



HISTORIA DELL'INDIE ORIENTALI, 8.42 B.3

Scoperte, & conquistate da' Portoghesi, di commissione dell' Inuittissimò Re Don
Manuello, di gloriosa memoria.

Nella quale, oltre alle strane vsanze, maniere, riti e costumi di quelle genti; si uiene anco in notitia di molte Guerre fatte in quei paesi; & di molte Prouincie, Isole, Città, Castelli, Fiumi, Monti, Laghi, Mari, Minere di metalli, Perle, Gioie, Animali, droghe di specierie, & di molte altre cose degne di memoria.

Distinta in Libri V I I.

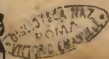
COMPOSTI DAL SIG. FERNANDO LOPES
DI CASTAGNEDA.

Et nuouamente di lingua Portoghesè in Italiana tradotti
dal Signor' ALFONSO VILLOA.

PARTE SECONDA.

CON LE SVE TAVOLE COPIOSISSIME

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Giordano Ziletti. M D LXXVII.

1871

1871

2

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI CHE SI CONTENGONO NELLA

Seconda parte delle Historie dell'INDIE.

2 Doue è l'a, dinota la prima facciata: e doue è il, b, dinota la seconda.

A



BROCCAMENTO tra il Governatore Diego, & il Bernegai 74. b. tra il Governatore, & Meliquefacca 94. a. tra Antonio Correa, & il Seque

Hamet 111. a

Abedala Califfa contradice à Baldasar Per
soa 178. a

Achancis che officio sia 26. b

Achen Città. 106 b

Acque tenute sante da Gentili. 36. a

Adam Moro 20. a

Adem Città o. b

Adugraz in guardia di Rodrigo di Lima.
156. b

Agamamut Governator' de Diù. 92. a. affa
le Diego Fernandez 97. a. tratta male
Portoghesi 109. b. fa assalti à Pietro di
Silua. 114. b. à Francesco di Mendozza
115. a. ad Andrea di Sofa 116. b. beffa
Antonio Correa 122. a. rotto. 122. b
consiglia con frode Melique 263. b. in-
ganna Hettor di Silueira 264. b. dà Diù
al Re de Cambaia 270. b

Aguada di Coietar. 151. a

Aguadadi Ieue 361. a

Alegrezza grande negli Abessini 70. a

Aleopardarima Regina di Coulan. consente
si facci da Portoghesi vna fortezza in
Coulan 52. a. acqueta il romore fatto
dalla Regina di Camorin. 52. b. affale la
Carauana di Coramandel 54. a. fodisfat
ta da Hettor Rodriguez. 54. b. si solle-
ua contra Hettor Rodriguez. 85. a. gli
ordisce tradimento 86. a. chiede la pace

à Alessio Meneses 90. a. ricusa la pace
da Portoghesi 91. b

Alessio di Meneses Capitano à Ormuz 4.
a. cortese & splendido 6. b. in armata 9.
a. mandato in India con autorità di
Gouernatore 20. b. parte per Malacca.
33. b. parte per l'India 47. b. lasciato Vi-
cegouernatore 67. b. manda soccorfo à
Hettor Rodriguez 88. a. manda à raser-
mar la pace con la Regina di Coulan
90. a. aiuta il Re di Cochín 97. b. uà al
Gouernatore Lopez 111. a. lo ragua-
glia 114. a. parte per Portogallo
131. b

Alessio di Sofa ferrito 102. a

Alessio di Sofa Chichioiro 116. b

Alessio di Breù à Goa 293. b

Alfonso Lopez di Accolla Capitano 9. a.
ragiona 12. b. parte per Malacca 33. b.
Capitano della fortezza di Malacca 34.
a. parte per l'India & muore 60. a

Alfonso di Meneses Capitano 9. b. soccor-
re Hettor Rodriguez 88. a. portasi va-
lorosamente 89. b. fa gran strage in quel-
li di Pacen 105. b

Alfonso Gonfaluez con Fernando di Ma-
gallanes 140. b

Alfonso valente Alfiero 82. b

Alfonso Gil s'abbruccia 224. b

Alfonso Perez ferrito 90. a. uà à Malucco
312. b

Alfonso Messia Capitano 198. a. s'ouera-
te alle facultà del Rè 198. b. mandato à
Duarte di Meneses 202. a. fa aprire la
successione 258. a. giurar non uole la
Capitulatione 304. b. consiglia Lope
Vaz 305. b. protesta Pietro Mascare-
gna 280. 281. 282. a

a Al-

Alfonso Geneile affale l'alloggiamento del Re di Bintan 316. b

Alfonso Vaz Azambui Capitano 342. a. rompe nell'Isola di Mozzambiq. 343. b

Alvaro Pignicito Auditore di Ormuz 124. a. morto. 124. b

Alvaro di Silueira Capitano 9. a. morto. 20. a

Alvaro Barretto Capitano 9. a

Alvaro di Crasto Capitano 9. b

Alvaro di Madureira cerca di iradire Giovanni Monroi 16. b. fugge 17. a

Alvaro di Sosa morto 41. a

Alvaro Baradas scriuano 99. b

Alvaro di Britto ferrito 109. a. 110. Capitano 185. b. in soccorso al Re de Linga 223. b. morto 311. b

Alvaro di Mezquita con Fernando Magallanes 140. b. fatto Capitano 141. a. prigione 142. b. contro Lope Vaz di Sam paio 273. a

Alvaro Botteglio morto 222. a

Alvaro de Cais gettato dalle finestre 319. a

Alvaro di Saiauedra à Malucco 318. a. uince Portoghesi 318. b. uia a leuar soccorso dalla nuoua Spagna 330. a

Ambasciatore del Seque Hismael in Goa 24. a

Ambasciatore del Re di Bintan ad Alessio di Meneses 44. b

Ambasciatore del Re di Bintan al Re della China 121. a

Ambasciatore di Meliqueaz a Goa 205. b

Ambasciatore del Prceiani riconosciuto 262. b

Ambasciatore del Re di Auni a Pietro Faria 139. b. licenziato 341. a

Ambasciatore del Re di Daquen a Pietro Faria 340. a. à Garcia di Sà 359. a

Ambasciatore di Lope Vaz all' Hidalcan 347. b

Ambasciatore di Garcia di Sà al Re di Daquen morto 359. b

Ambasciatore del Signor di Arracun a Giovanni Silueira 39. b

Ambasciatore dell'Isola di Zanzibare, & di Pemba al Castellano di Mozzambique 175. a

Ambasciatore del Re di Pandarua in Malacca 339. a

Ambasciatori de Francesco della Torre & Giorgio di Meneses 357. b

Ambracome si facci 34. b

Ambrogio Dorego Capitano 137. b. combatte i Chini 149. a. à Malacca 185. a

Amechancini che fiano 27. a

Amicitia, & pratica tra Portoghesi, & Castigliani 310. b

Anatangris pasqui, che sia 34. b

Ancofcano Capitano di Ponda 8. a. uccide Giovanni Gomez 8. affale Portoghesi 18. a. fa pace con Gottere 18.

Andrea di Britto spedito per Malacca 153. b. morto 184. a

Andrea Diaz Capitano 80. b. 93. b. 185. b

Andrea di Sosa Chuchioiro Capitano 9. b. uia al Governatore. 111. a. affalito da Agammut 116. b

Andrea di Vargas Capirano 185. b

Andrea de S. Martino Astrologo 140. b. morto 171. b

Andrea Henriquez lasciao Capitano a Pacen. 149. a. si difende. 181. abbandona Pacen 181. b. uia a Malacca 185. b

Andrea Pinto Tanadar fugge 171. a

Angidina Isola 4. a

Antonio Pacecco Capitano di Mare a Malacca 3. b. prigione 25. a 33. b. liberato 34. a. Capitano di una Naue 51. a. fatto schiauo 60. a

Antonio Lupo Capitano 4. a. imbarca per la China 25. b. sotto Muar. 47. a

Antonio Ferreira si ritira 8. b

Antonio Noguera Capitano 9. a

Antonio Raposo Capitano 9. a. 68. b. 93. b. fatto Tanadar di Ponda 99. b

Antonio Ferreira Fugaccia Capitano 9. a. affale i Mori 19. a. scorre Capo di Guardafun 22. b

Antonio di Aveuedo Capitano 9. b. scriue a Giovanni de Lima 24. 5. a

Antonio di Miranda di Aveuedo Capitano 9. b. a Ceilan. 41. a. affaltato 41. b. Generale di Mare 49. a. affatto di arme di Pacen. 105. a. protesta Giorgio di Albuquerque. 106. a. a Capo guardafun. 205. a. parte per Xacle. 220. a. lasciato Generale nel Malabar 267. promette obediare Pietro Mascategna 299. b. abbruccia Zeila, & uia a Ormuz 324. a. al Mala-

- Malabar 351. a. abbruccia alcuni Pa-
rai 355.²
- Antonio di Lima 23. b
- Antonio di Ramos assale una stanza de-
nomici 23. b
- Antonio Nugnez combatte una stanza de
nomici 23. b
- Antonio di Saldagna Capitano Generale
24. a. è di molestia al Governatore Soa
rez 24. b. scorre il capo Guardafun 32.
b. arricchisce de prede 35. a. a Guardafun
di nouo 51. b. riceue il Bernegais
74. a. 342. a. replica a Lope Vaz 351. a.
353. b
- Antonio di Lemos Capitano 32. b
- Antonio Corea Capitano di Cochim 49. b
soccorre Malacca 52. a. la difende ualoro-
samente 55. b. parte per Pegu 56. a. af-
ferma la pace col Re di Pegu. 59. b. por-
ta vettouaglie a Malacca 81. a. ragiona a'
Capitani 8. b. fa alcuni Cauallieri 82. b.
parte per Cochim 84. b. uia a ritrouare il
Governatore 93. a. in pericolo 95. b. con-
tro il Re Mocrin 101. a. ripremiato 102.
b. cerca di nouo Canallieri 103. a. fatag-
liar la testa al Rè Mocrin 103. b. accol-
to dal Re di Ormuz 111. b. General di
Mare 118. a. parte per Cochim 123. a.
mandato a un Pagode 171. a
- Antonio Pazzagna Ambasciatore al Redi
di Pegu 59. a. ferrito 83. b
- Antonio di dritto Capitano 68. b. riceue
il Bernegais 74. a. parte per Malucco 97.
a. fatto Generale 108. a. parte per la Gia-
ua 119. b. protesta Madurefi 120. a. parte
per Malucco 145. b. caccia Castigliani da
Tidore 148. a. fastidio 172. b. 173. b. mo-
ue guerra al Rè de Tidore 174. a. scriue
al Governatore dell India 185. b. segue la
guerra contro il Rè de Tidore 191. b.
manda a Cachil di Aroes & a Lionello
de Lima 193. a. fa Castellano Martin Co-
rea 195. b. accoglie Garcia Henriquez
228. a. li consegna la fortezza di Terna
te 252. b. tenta di ucciderlo 254. a
- Antonio di Vera del Porto ferrito 83. b
- Antonio di Accosta ferrito 90. a
- Antonio di Britto di Sofa Capitano 93. b
- Antonio Pessoa uccide molti Mori 217. a
- Antonio di Melo Capitano 108. a. 185. b.
- si porta ualorosamente 251. a
- Antonio di Araujo ferito 109. a
- Antonio Galuano mette in fuga i Mori 175.
b. ne rilascia alcuni 176. b. soccorre Pie-
tro di Castro 180. a. 266. a. giunge a
Cochim 267. a. portà l'ossa di suo Pa-
dre in Portogallo 272. a
- Antonio Fernandez rompe un Canone di
Rais Saraffo 128. a. afferra una fusta de
Diù 353. a
- Antonio Faleiro chiede licentia di andar al
le prede 166. a. bombardà il Seque di Ca-
laiate. 167. a. prende una Naue de Mori.
167. b. ottiene per dono delle sue scclera-
gini 170. a
- Antonio di Silva seguita alcuni Mori. 217.
a. porta lettere a Pietro Mascaregna 274.
b. morto 325. a
- Antonio Tavares protesta il Re de Tidore,
& è morto 174. a
- Antonio di Almeida Capitano 179. b
- Antonio di Pina morto 284. a
- Antonio di Silueira Capitano 198. b. in soc-
corso alla fortezza di Calicut 236. a. ri-
conosce Lope Vaz 284. b. si leua dalla de-
uotione di lui 288. a. prigionie 191. a
- Antonio Carauaglio ferito 222. a. rompe
una Lancara 224. a. si porta ualorosamen-
te 251. a
- Antonio di Sa ferrito 238. b
- Antonio di Breu parte da Portogallo 266.
a. a Goa 293. a
- Antonio di Meneses riconosce Lope Vaz
284. b
- Antonio Mendez de Britto riconosce Lope
Vaz 284. b
- Antonio Caldeira riconosce Lope Vaz
284. b. si rende a Mori 338. b. 339. a. mor-
to 340. b
- Antonio Mendez di Vasconcellos ricono-
sce Lope Vaz 284. b
- Antonio Iernero de Coimbra parte per
Portogallo 325. b
- Antonio di Castro morto 338. b
- Arcipelago 146. a
- Arel auisa Hettor Rodriguez 87. b
- Arel che officio sij 350. a. disfatto da Lope
Vaz 350. b
- Arias de Silva si ritira 8. b. assale i Mori 19.
a. confinato in Malacca 33. b

Arias della Gama Capitano 43. b
 Arias Coniglio morto 103. b
 Arias Corea Capitano 93. b. ferito 102. a
 Arias Coniglio soccorre Portoghesi 221. b morto 222. a
 Arias di Accugna Capitano 209. b. conten-
 de con Pietro mascaregna 274. b. manda-
 to a Lope Vaz 282. a. eletto Capitano di
 Coulan 283. a
 Arias Cabrale Capitano 209. b. si leua da
 Lope Vaz 288. a prigione 291. a
 Armata del Re di Pegu assale Portoghesi
 5. b
 Armata del Soldano cōtro Portoghesi 6. b
 Armata de Lope Soarez 9. a
 Armata de Diego Lopez 93. b
 Armata del Re di Bintan per pigliar Ma-
 lacca 44. b
 Armata de' Malabariua in conferua di An-
 tonio Galuano 267. b
 Armata Turchesca in India 271. a
 Armata Portoghesa all' impresa di Bintan
 275. b
 Armata del Re di Pan mandata in soccorso
 del Re di Bintan 276. b. rotta da Porto-
 ghesi 277. a
 Armata dell' Imperatore à malucco 296. b
 Armata di Lope Vaz 309. b
 Armata Portoghesa in Zunda 322. b
 Armata del Re di Auni 341. a
 Armata persa nel fiume di Catua 347. b
 Arriquo Villa 69. b
 Artiglieria tolta a' Mori 260. a. tolta al Re
 di Bintan 82. a. 83. a. tolta a quei di Or-
 muz 127. b. tolta a' Coulete 114. b
 Astutia del Re de Tidore per pigliar Gior-
 gio Pinto 191. a
 Astutia del Re di Daquen per hauer Por-
 toghesi 240. a 359. a
 Astutia per liberar Garcia Henriquez
 315. a
 Atto sottostituito in favor di Lope Vaz da
 Principali Portoghesi 284. b
 Auclar fatto Capitano Generale 188. b. as-
 sale la Città di Quelini 225. a

B

Baharem Isola 100. b
 Bahia Canale fortificato 276. a
 Bahazzar chi sia 124. a
 Baia de tutti i Santi 142. b
 Balapula horipo promette, di aiutar Het-
 tor Rodriguez 52. b. assale la fortezza
 di Coulan 87. b. ferito 89. b
 Baldassar perfoa ambasciator al Seque His-
 mael 178. a
 Baldassar Rodriguez Raposo in soccorso
 del Re de lingua 223. b
 Baldassar Fernandez soccorre Giorgio di
 Meneses 248. a
 Baldassar di Silua Capitano a Goa 293. b
 Baleacen Moro 219. a. rotto 219. b
 Banda Isola 139. b
 Bando di Lope Vaz in Goa 287. a. 352. b
 Bando di Garcia Henriquez 299. a
 Bando di Giorgio di Meneses 311. a
 Bando mandato per amazzar molti Mori
 222. a
 Bando del Tutan per Portoghesi 31. b
 Bando di Rais Saraffo contro Portoghesi
 124. a
 Bando del Seque di Mazcate 151. b
 Bando mandato dal Preteiani 164. a
 Bando fatto da Antonio di Britto 174. b
 Bando mandato a quelli di maquien 194. b
 Bando mandato in Caul 199. a
 Barbora Città 18. b. 19. b. arsa 35. b
 Barnegais che officio sia, & che importi
 70. b. 156. a parla con Pietro Gomez 72.
 b. riprende Rodrigo di melo 163. a
 Barra luogo 156. b
 Bartolomeo Fernandez segretario del Re
 di Portogallo 203. b
 Bastian Rodriguez mamfino si porta ualo-
 rosamente 251. a
 Bastian Luigi uisita la fortezza di Caul
 199. a
 Bastian di Norogna capitano 153. b. perde
 la sua Galea, & è imprigionato 154. a
 Bastian di Sosa mandato all' Isola di S. Lo-
 renzo 120. b spedito per Banda 180. b.
 à malacca 185. b
 Bataclitana Isola 144. b
 Batelli affondati 79. a
 Baticala città 2. b
 Battaglia tra Portoghesi, & Turchi 218. b
 Battaglia tra Portog. & mori 337. a. 349. a

Baua-



A C A N Isola 145. a. 146. a
 Badurua errando 264. a. uedi
 Sultan Badur.
 Baharem Città 101. a

Battaglia tra Portoghesi, & quelli di Cherigan 37. a
 Battaglia al Muar 47. a
 Battaglia a Malacca 48. a
 Battesimo degl' Abessini 162. a
 Bazain 16. b
 Bendara di Malacca soccorre Portoghesi 48. a
 Bengala città 4. a 48. a
 Bernardo Drago morto 184. a
 Bernardo di Silueira Capitano 342. a
 Betudechi chi fiano 161. b
 Bezeril lasciato vicecapitano 65. b
 Bilgano città presa 99. a
 Bintan città presa da Portoghesi 278. b.
 daffi al Re prima 279. b
 Bizza cioche sia 58. b
 Brasili amazzano alcuni Portoghesi 63. a
 Burneo Isola 144. a

C



CABATA fauella con Rodri-
 go di Lima 157. b
 Cachil di Acca in fauore de Si-
 mon di Vera 320. a
 Cachil di Aroes fatto Governatore di Ter-
 nate 144. b. con Garcia Henriquez 172.
 a. b. consiglia Antonio di Britto 183. b. con
 figlia la guerra contro il Re di Tidore
 174. a. segue detta guerra 19. a. cerca ac-
 cordare Antonio di Britto, & Garcia He-
 riques 253. b. non si cõtenta della pace col
 Re di Tidore 295. a. impedisce il bando
 di Giorgio di Meneses 211. a. soccorre
 Geilolo 313. a. prega Giorgio Meneses
 per Garcia Henriquez 314. b. ritiene Si-
 mon di Vera non uada a Castigliani 320.
 b. in fauore di Simon di Vera 320. a
 Caicolan città 54. a
 Caimal assale alcuni Portoghesi 8. b
 Cuxen città 170. b
 Cilaci luoco abbruggiato 50. b
 Caluucci presi 37. b
 Calicut città 3. b
 Callecare Terra 322. b
 Calurte Canaire in aiuto del Re di Cochib
 228. b
 Camado mandato al Gouvernator Lopez
 92. b

Camaran 7. a
 Canaria frutto 146. b
 Canicpula mandato con Coicala 90. b
 Candalluz Isola 34. b
 Canone di Zulfolarin rotto 23. a
 Cantan città 27. b. 40. a
 Capitani Castigliani, congiurano contro
 Fernando Magalanes 141. a
 Capitani alterati cõtro il Gouvernator Soa
 102. 13. a
 Capitani Portoghesi all'impresa di Bintan
 275. b
 Capitano di Rais Saraffo preso 152. a
 Capitano di Arquiquo scriue al Gouverna-
 tor Lopez 70. a. abboccati seco 71. b
 Capitano del carauelone morto 14. b
 Capitoli dati alla Regina di Coulan 3. a.
 91. a
 Capitoli fatti per accordar Lope Vaz, &
 Pietro Mascaregna 200. b. 301.
 Capitoli mandati all' Hidalcan 68. a
 Capitoli rifiutati da Castigliani 329. a
 Capo freddo 140. b
 Carlo V. Imperadore manda Fernando
 Magalanes all' Isola Malucche 140. a
 Carna Rettore di Calicut tratta la tregua
 con Giouanni di Lima 208. a
 Caraueloni presi 188. a
 Casa della mecca oue sia 11. b
 Castigliani amazzati 144. a. uicuperano
 Portoghesi 144. b. si offeriscono al Re
 di Ternate 145. a. protestano Garcia He-
 riques 320. b. pigliano l' Isola di Ma-
 quien 321. a. superano Portoghesi 328.
 b. imprigionati 375. b. riceuuti da quelli
 di Tidore 296. b
 Cattifa Fortezza 100. b
 Cauallieri fatti da diuersi 214. b
 Canconchina seno 4. b
 Caurim quel, che fiano 34. b
 Cazzan fiume 182. b
 Ceui che fiano 26. b
 Caxel Terra de Mori 323. b
 Ceila città 18. b
 Celebi cercano amazzar Portoghesi 251. b
 Chiale fiume 186. a
 Chiale Populatione destrutta da Porto-
 ghesi 355. a
 Chiimpana presa da Portoghesi 37. a
 Chiampula Governatore di Coulan 52. b
 Chiatua

Chiatua fiume 247. a
 Chirigan Città & Porto 36. b. 333. b
 Chiefa della Madonna del Behardo 177. a
 Chinacutiale Generale de Calicutesi 201. b
 rotto & ferito 323. a
 Chinogeo Città 40. a
 Chirinamarcar mandato con Diego Pe-
 reira 90. a. diffuade la pace. 91. b.
 Chochicale negotia la Pace con Hettor Ro-
 driguez 90. a
 Chitor Città. 263. a
 Chioromandel 173. a
 China 4. a
 Cideale Ambasciatore di Meliqueaz 205. b
 Codauaz can Signor Moro 334. a. riceue
 Portoghesi 334. b. nega la partita a Mar-
 tin Alfonso 335. a. manda a prendere
 Portoghesi 335. b
 Coge abessir raguaglia Manuel reglio
 123. b.
 Cogeaquin Capirano preso. 16. a
 Cogchequin raguaglia Giovanni di Lima
 186. a
 Cogemet ufficiale nella Dogana di Ormuz
 98. b.
 Cogegaltalebo spia Portoghesi. 130. b
 Cohambar quel che sia 135. a
 Coiezadadin riscatta Martin Alfonso &
 altri 336. a
 Colan città 2. b. 3. a
 Colombo porto 41. b
 Colascar Popolazione saccheggiata 223. a
 Coloui chisiano 26. b. calurce canaire in
 aiuto del Re di cochin 228. b.
 Comparatione tra Portogesi & le Nationi
 antiche. 2. a
 Comandamento di Giovanni. ij. Re di Por-
 togallo 121. a
 Commissione di Pietro Mascaregna a Gior-
 gio Meneses. 311. b
 Corapini che siano 26. b
 Condizioni fatte nella Tregua tra Gioianni
 di Lima & il Re de Calicut 208. a
 Condiçioni di Pace proposte al Re di Ca-
 licut 228. b
 Conquani chisiano 26. b
 Consaluo di Silueria Capitano 9. a
 Consaluo Fernandez amazzato il Capitano
 del Re di Bimtan 47. b
 Consaluo di Lule mandato per alcuni Ca-

pitani 67. b. rihà l'arteglieria 77. a
 Consaluo Fauares amazzato 197. a
 Consaluo di Sofa risonosce Lopevaz 284. b
 Consaluo Homez di Azeudo raguaglia
 Pietro Mascaregna 285. a. in soccorso di
 Malucco 321. b. prende il Nauiglio di
 Garcia Henriquez 327. a. si abbocca col
 Re di Bacchian 328. b. in Ternate 329. a.
 parte di Malucco 330. b. 338. b
 Consaluo Vaz di Melo dato da sacrificare
 a Bramani 336. a
 Consilio de Giovanni Macchiado refutato
 17. b
 Consiglio fatto intorno al combattere co'
 Mori 214. a
 Consiglio fatto intorno una lettera di Het-
 tor Silueira 264. b
 Consiglio dato a Lopevaz 283. a
 Contesa tra Lopeuaz & Antonio di Miran-
 da 305. a
 Contesa tra il Re di Ormuz, & Nugno di
 Accugna 361. a
 Cosimo Pinto Capitano. 170. b
 Cosmin Città 56. b
 Cosmin Fiume 56. a
 Cosni Città 5. a
 Costume di Persiani & de tutta l'Asia 1. a.
 de Re di Cochin 67. b. de Mori 194. b
 Costumi, & usanze de Popoli della China
 25. b. 26.
 Costume de quelli di Maldia 35. a
 Costumi de Popoli di Bengala 36. a
 Costumi de Popoli del Pegu 57. a
 Costumi di Frati di Bisan 73. a
 Costumi di Henrico di Meneses 256. b.
 Costumi di Maluechini 147. a
 Costumi del Preçianni 156. b
 Contangone Popolazione 176. a
 Coulegonpo promette aiutar Hettor Ro-
 driguez 52. b.
 Coulete porto 211. a
 Cristiani fuggono da giuda 10. a
 Cristoforo di Sofa si ritira 18. b. Capicano
 9. b. fa acqua 20. a a Ceilan 41. a rompe
 i Ceilanesi 42. b. spedito per Dabul 49. b.
 50. a. in gran pericolo. 51. a. richiamato
 dal Governatore Lopez 51. b. ferito. 55
 a. si porta ualorosamente. 175. b. si tra-
 mette tra Francesco disa. & Lopevaz
 260. a splendido 265. b. dichiara Lope
 Vaz

Vaz non essere Governatore 171.b. obe
disse Pietro Mascaregna. 294.a. scrive a
Lope Vaz 294.b. fa alcuni Capitoli per
accordare Lope Vaz, & Pietro Malca-
regna. 300. b. 301.
Cristoforo di sà spedito. per Cambaja
60.b
Cristoforo di Mendozza Capitano. 61. a.
à Goa 92. b. Capitano di Ormuz 323. b
Cristoforo di Casno scaramuccia con alcu-
ni Casri, & muore. 176. a
Cristoforo Correa Capitano 93. b. parte
per Malucco 97. a
Cristoforo Pinto Capitano parte per Ma-
lucco. 97. a
Cristoforo Rosado Capitano si smarisce.
166. a
Cristoforo di Britto fatto Generale 218.
a. combatte con Turchi & muore 218. b
Cristoforo Guisarte in soccorso alla fortez-
za di Calicut 232. b. assaltato da Calicu-
tesi. 234. b.
Curaia Mercante di Malacca 25. b
Curia d' Eua mercante. 145. a
Cutiale di Tanor Generale dell' Armata di
Calicut 196. b. 348. a
Cutiale di Capocate Generale de Calicu-
tesi 200. b. rotto. 201. a

D



ABVI ribellato a Portoghe-
si. 165. b.
Dalla Città 56. b
Dalutatan Città. 190. b
Damafo luoco 227. 6.
Daracan Città. 330. b
Darfela. Abessino 165. a. prigionie. 165. b
Degun Città 56. b
Descrittione de Gane. 194. b.
Descrittione della Noce Muscata. 139. b.
Descrittione di Banda. 139. b
Descrittione della fortificatione di Binta
175. b
Descrittione di Zonda. 279. b
Descrittione di Facl. 155. b
Descrittione dell' Isole Maluche. 146. a
Descrittione della Città di Achem 106.
Descrittione & sito di Giuda. 11. a
Descrittione & sito di Ceila. 18. b.

Descrittione della China 27. b. 28.
Descrittione di Cancan. 29. a
Descrittione de Binta 118. b
Descrittione di Maldia 34. b
Descrittione di Barbora Città 35. b
Descrittione del Regno di Bengala 35. b
Descrittione del Gouro 36. a
Descrittione di Chetigan. 37. a
Descrittione del Pegù. 56. a
Descrittione de Popoli di Mazuan. 69. b.
Determinazione intorno all' andare con-
tro i Turchi. 173. 6.
Detto di Dario Rè 2. a
Diego Perez & Dezza resta col Codauz can
325. b
Diego Perez Bombardiero rompe alcuni
Trabucchi de Calicutesi 233. b. 236. b
238. a
Diego Caigno mandato in ferri 227. a
Diego della Puete preso & rilasciato 95. b
Diego Arias Coniglio soccorre i Caraue-
loni. 178. b. & la Città de Quelini. 189. b
Diego di Lima Capitano 61. b. entra nella
fortezza di Calicut. 147. a
Diego di Saldagna piglia una Naue 60. b
Diego Mendez morto 48. b
Diego Paccoco capitano 34. a. a Malacca.
40. b.
Diego Lorenzo contro Loqueximena
182. a
Diego Forgiano soccorre il Madrazal
124. b
Diego Vaz scrive a Ormuz 98. b.
Diego Mendez di Vasconcellos morto 8. b
Diego di Pina morto. 55. a
Diego Auelosa assale una stanza de Nemi
ci. 23. b
Diego di Mclo capitano de Ormuz 98. a
piglia un Moro 344. b. lo amazza 347. a
Diego di Silueira capitano 9. a. riconosce
Lope Vaz 184. b. sdegnato contro lui
288. a. prigionie 291. a
Diego di Miranda capitano 111. a. parte
per la china 137. b. imprigiona Rais Sa-
raffo 161. a. si leua da lope Vaz 288. pri-
gione & rilasciato 291. a
Diego di Macedo riconosce Lope Vaz.
284. b.
Diego di Mesquita preso & tormentato
321. b

Diego

Diego Pereira Capitano 9.a mandato alla Regina di Coulan 90. a. morto 113. b
 Diego Fernandez fatto schiavo 60. a
 Diego Fernandez di Beia Capitano 61. a. 93. b. consiglia l'espugnazione di Diu 95. a. lasciato nel Porto di Diu 98. a. ricouera Fernando Martinez 96. b. fugge 97. a. raguaglia il Governatore Diego Lopez 113. b. General di Mare 116. a. morto 117. b
 Diego Lopez di Sequeira Governatore dell'Indie 43. b. ispedisce alcuni Capitani 49. b. 51. 52. manda a cercare alcuni Capitani 67. b. si abbozza col Barnegais 74. b. manda Ambasciatori al Preteiani 76. a. in graue fortuna 70. a. accarezzato dal Governatore di Ogmuz 80. a. parte per l'India 91. b. si abbozza con Meliquesacca 94. a. ragiona a' suoi 95. a. manda Ambasciatori a Nizamalucco 96. a. fa contro gli ordini del Re di Portogallo 112. b. determina far alcune fortezze 113. b. 118. b. renontia il gouerno a Duarte di Meneses 131. b
 Differenza fra Antonio di Britto, & Garcia Henriquez 153. a
 Differenza tra Giorgio di Breu, & Rodrigo de Lima 160. b
 Differenza tra Giorgio Mascaregna. & Alfonso Lopez di Accolla 44. a
 Differenza tra Alfonso Lopez, & Lorenzo Moreno 33. a
 Differenza tra Fernando Perez, & il Capitano di Malacca 25. a
 Differenza tra Fernando Alcazoua, & Gotterre 14. b
 Differenza tra Luigi di Meneses, & Stefano della Gama 202. a
 Differenza tra il Re di Calicut, & il Governatore Soarez 2. b
 Differenza tra il Governatore Soarez, & Fernando Perez 4. a
 Differenza tra Lope Vaz, & Piero Mascaregna 280. a & 282. a. seguendo 304. a
 Difficoltà nell'entrare in Cantan 28. a. del passo di Bintan 276. a
 Dionigio Fernandez di Melo Capitano 9. b. 28. a. Ceilan 41. a. parte per Malacca 97. a. occupa la porta di Pacen. 105. a. contra dice alla liberatione di rais Saraffo 155. a

Dionigio di Melo presenta il protestò di Pietro Mascaregna a Lope Vaz 287. a
 Discordia feminata tra Giorgio Meneses, & Garcia Henriquez 315. b
 Diu fortificato 93. a
 Dixarca città 56. b
 Dofar saccheggiato, & abbruciato 166. a
 Dominico di Seiffa Capitano 16. b. al passo di Zancadarin 21. a. assale una stanza de Nemici 23. b
 Donne Cristiane inuolate da Mori 197. b. ritolte loro da Portoghesi 198. a
 Donne di partito frustate 199. b
 Dono mandato al Preste 76. a
 Dono mandato al Governatore Lopez 92. b
 Duarte di Attraide in soccorso di Ormuz 137. b. si annega 151. b
 Duarte Bello mercante di Lisbona 66. a
 Duarte di Retende piglia una Naua de castigliani 172. b
 Duarte Mendez di Vasconcellos cerca imprigionare rais Sabbadin 78. a. priuo del capitano 79. b. Capitano 127. b
 Duarte coniglio con Fernando Perez 4. b. alla China 17. b. informa Fernado Perez 28. a. dimanda licentia de inuarnar in Siã 51. a. raguaglia Giorgio di Albuquerque 181. a. capitano 276. b. riferisce la difficoltà del passo di Bintan 276. a
 Duarte di Melo capitano 9. a. Generale di mare 33. b. 34. a. assale Muar 47. a. lo conquista 47. b. alla espugnazione di Pasa. 81. a. atterra la sbarra 82. a
 Duarte Galuan Ambassador al Preste. 9. b. sdegnato col Governatore Soarez 14. a. morto 14. b
 Duarte di Meneses Governatore dell'India 110. b. in cochin 111. a. manda soccorso a Ormuz 137. a. odiato 151. b. a Ormuz 154. b. libera Rais Saraffo 155. a. parte per l'India 179. b. manda soccorso a Malacca 185. b. in cochin 202. renontia il Gouerno a Lope Vaz 203. b. torna in Portogallo 205. b
 Duarte Touares assale una stanza de nimici 23. b
 Duarte Triflano capitano 24. a
 Duarte Teseira prigione 280. b
 Duarte Varella ferito 88. a. 89. b

TAVOLA

E



ESERCITO del Re di Bantan contro Portoghesi 44. b.
188. b. 225. a
Esercito dell' Hidalcan per prender Goa 20. b. 171. a
Esercito delle Regine di Coulan & di Camorin contro Portoghesi 87. b.
Esercito del Re di Aum contro il Tiranno di Pacen. 104. b.
Esercito del Re di Daquen contro Portoghesi. 151. a
Esercito del Re di Achem sotto Pacen 180. b
Esercito del Re di Calicut contro Portoghesi. 128. b
Esercito Portoghesi contro il Re di Momazza 343. b
Esercito del Re di Cambaia contro Portoghesi 356. a

F



FAME ne' Portoghesi. 14. a.
44. b
Fame & sete grande in Ormuz. 130. a
Fanon moneta 52. b
Fatigar Regno 165. b
Fatto d'arme a Calicut. 110. b. 111. 239. b.
148. a
Fatto d'arme a Caulete 113. a
Fatto d'armetra Portoghesi & Calicutesi 200. b 107. b. 130. a
Fatto d'arme a Bazsin. 114. b
Fatto d'arme presso a Malacca. 221. b
Fatto d'arme a Chetigan 17. 38.
Fatto d'arme presso lingua 225. a
Fatto d'arme a Calaci. 51. a
Fatto d'arme a Gecapari. 83. b. 84. a
Fatto d'arme a Baharem. 102. a
Fatto d'arme a Pacen 105. a
Fatto d'arme ad Achem. 106. b. 107. a
Fatto d'arme a Bantan. 275. b
Fatto d'arme tra il Re di Auni, & quel di Daquen 331. b
Fatto d'arme a uista di Cananor 349. b
Fatto d'arme tra Portoghesi & Mori 353. a

Fattoria di Cosni abbruggiata. 7. b.
Fattoria di Calicut abbruggiata. 210. b
Fattoria de castigliani lasciata in Tidore. 145. a
Fede di un Bramane 138. b
Fernando Caldeira amazzato. 8. a
Fernando de Lima ferito 346. b
Fernando Perez di Andrada spedito per Bengala. 4. a. torna a Malacca. 5. a. alla China 17. 240. a
Fernando Monroi 9. a. Maldiuu 16. a. 17. a alla guardia di un passo 21. a. a Ceilan 41. a. 198. b
Fernando Resende Capitano. 9. a
Fernando camello Ambasciatore a Nizza malucco 96. a
Fernando d'Alcazoua Generale 24. a. leua la cura della facoltà regale a Gotterre. 24. b.
Fernando Gomez di Lemos Capitano. 32. b. 68. b 93. b. a Guardafum. 205. a. guarda il fiume di Mangalor. 215. a
Fernando di Sequeira morto 234. b
Fernando Magalanes sdegnato col Re di Portogallo 80. a. gli fa tradimento. 140. a. parte per Mallucco 140. b. ben uisto da alcuni Re 143. aiuta il Re di Cubo & è morto 143. b
Fernando di Lemos combatte con le genti del Re di Bantan. 48. a
Fernando Martinez Euangelo raguaglia il Governatore Lopez 92. a. prigione 94. a
Fernando Martinez di Sosa spedito per Melinde 205. a
Fernando Martin mandato a Diu. 24. b. si asconde 33. a
Fernando Alvarez di Gá Capitano. 113. a
Fernando Eanes rotto. 17. 1. a. ragiona a' suoi 161. b. ferito 122. a
Fernando Alvarez Zarnachia soccorre Ormuz. 126. a soccorre alcuni Nauili 364. a
Fernando di Mora ferito mortalmente 214. a
Fernando Alvarez Castlados contro Laqua finena. 102. a
Fernando Romero usa tradimento, & è spiccato. 330. a
Fernando di Baldaia scriuan de malucco 244. b. morto. 328. a

TAVOLA

Fernando Vaz moue Garcia Henriquez
contro Giorgio di Meneses 313. b
Fernando Rois barba riconosce Lope Vaz
284. b.
Fernando Nugnez fa atto publico della
successione nel gouerno dell'India 280. a
Fernando di Morales riconosce Lope Vaz
284. b. parla col Re di Auni. 341. b
Fernando della Torre Castigliana rinoua
la guerra con Portoghesi 313. b. manda
per soccorfo 330. a
Fernando de Lima da Santarem Capitano
342. a
Fiaglio prigionie 332. a
Figlio del Re di Adem morto. 7. b
Figlio del Re di Siam preso & rilasciato
47. b
Filippo di Castro Capitano Generale.
250. b
Fiume del Sale. 271. a
Fiume dolce. 140. b
Forte fatto à Muar. 34. a
Fortezza fatta à Camaran 7. a
Fortezza di Benastarin bombardata 22. a
Fortezza fatta in Ternate 148. b
Fortezza incominciata in Coulan 51. a
Fortezza di Calicut combattuta. 231. b.
233. a
Fortuna graue à Caixen. 170. b.
Francesco di Sà Capitano. 198. b. 206. a.
mandato a Malucco 260. b. in Zonda 275.
a. 279. b. 280. a
Francesco Boccato occupa la porta di Pacen
105. a
Francesco di Gà ferito 6. b. Capitano
9. a
Francesco Pereira di Barredo Capitano
6. b. a Goa 293. b. raguaglia Lope Vaz
331. a
Francesco di Tornar Capitano. 6. a. 93. b
Francesco di Solamancias Capitano. 23. b
Francesco Fernandez morto 187. b
Francesco Fuggaccia combatte le genti del
Re di Bintan 48. a. contro Laqueximena.
181. a si salua. 182. b
Francesco di Sequeira Capitano. 52. a
Francesco Fernandez Orafo. 61. b. amazzato
64. a
Francesco Gramassi ferito 83. b
Francesco di Mendoza Capitano. 93. b. u

al Governatore Lopez. 111. a. assalito
115. a. spedito al Re di Portogallo. 265. a.
342. a
Francesco di Sosa Tauares Capirano. 93. b.
piglia una Naue de Mori 96. b. abbrugga
alcune Nauti. 137. b. consiglia Cristoforo
di Sosa. 271. a. riconosce Lope Vaz
284. b.
Francesco Godinez Capitano. 97. a
Francesco di Britto Oliuaro Capitano
108. a. si salua 184. b
Francesco Barro si porta ualorosamente
251. a
Francesco di Sosa il Brauo Capitano. 113.
a. infermo. 125. a
Francesco Pereira Pestagna intollerabile.
152. b. licentia Antonio Falcio. 166. a
priuo del Capitano 199. b. in soccorfo
della fortezza di Calicut. 236. a. 241. a
Francesco Alvarez al Preteanni. 156. a
159. acqueta Giorgio di Ercu & Rodrigo
de Lima 161. a. fatto Velcouo. 163. b
Francesco Falcio de Samuel con Antonio
Falcio. 166. b
Francesco di Accugna Capitano 179. b.
prigionie. 332. a
Francesco Lopez Bugliano aiuta Martin
Correa. 192. a
Francesco di Sosa con suo Zio. 190. b. ferito.
192. b
Francesco di Britto Capitano. 198. b. si
smarisce. 199. a riconosce Lope Vaz.
284. b
Francesco Rabello morto. 222. a
Francesco Conca ferito 226. a. riconosce
Lope Vaz 284. b
Francesco di Vasconcellos soccorre la fortezza
di Calicut 232. b. a Cristoforo di
Sosa. 292. a
Francesco di Morales 246. b. dà fuoco alla
stanza del trabucco. 247. a porta lettere
a Lope Vaz. 273. b
Francesco Fernandez di Lemos si porta ualoro-
samente. 251. a
Francesco di Agnaia Capitano. 266. a. ri-
torna in Portogallo. 272. a
Francesco Serano de Euora Capitano. 275.
b. suelle la palificata di Bahia 276. a
Francesco di Silua riconosce Lope Vaz Go-
uernatore 284. b

Francesco

Francesco Ferreira afferma Lope Vaz Go-
 uernatore 283.b
 Francesco de Castro contro Lope Vaz 288.
 a. prigione 291. a. rilasciato 291. b. ferito
 353.b
 Francesco Dezza Capitano 342.a
 Francesco di Attaide contro Lope Vaz
 288. a. prigione & rilasciato. 291.
 Francesco Gomez morto 364.a
 Francesco di Banos ferito 353. a
 Francesco di Sotto scopre una congiura
 a Fernando Baldaia. 315.a
 Frate Giovanni di Aco predica in fauor di
 Lope Vaz. 272.a
 Frate Giovanni Daluin tenuto sospetto-
 giudice 202.a
 Frati di Bissan, & sua regola. 72.a
 Fuoco in Ormuz. 129.a
 Fuoco ne' Mori 247.b
 Fusta de Mori presa. 219.b
 Fuste di Diu foccorrono fino a Chaul. 351.
 a. rotte & abbruggiate 353.b

G

 ABRIEL Gago si annega
 48.b
 Gabrizesus gentilhuomo Abes-
 sino 164. b. prigione. 165. b
 Gale affondate & prese 79.a. 338.b. 342.b
 360.a
 Galee Porto 41.b
 Galeon rotto 67.a
 Galeone de Turchi abbruciato 323.b
 Galeotta de Turchi hauuta da Antonio
 Correa 103.a
 Gamfar Isola 267.b
 Gane Popolazione. 194.b. distrutta. 195.b
 Ganta misura 55.b
 Gange fiume.
 Gara tra Luigi Guzman, & il suo Piloto 61
 b. 62.a
 Garcia Caigno ua per uettouaglie 186. b.
 saccheggia Colascar. 223. a. splendido
 225. b. rompe i Mori 226. b. si annega
 227.a
 Garcia Cortigno Capitan 9. a. protesta il
 Gouernator Diego. 113. a. trascuratissimo
 123. b. 124. a. ripreso 130. b. si annega
 151.b

Garcia di Accosta Capitano 9. a. in foccorso
 a Hettor Rodriguez. 53. b
 Garcia di Melo riconosce Lope Vaz. 184. b
 Garcia di Sà Capitano 342. a. replica à Lo-
 pe Vaz 352. a. 353. b. giunge a Malacca.
 359.a
 Garcia di Loaisa Generale dell' Armata
 dell' Imperatore 296.b
 Garcia Henriquez Capitano 119. a. manda
 to in Banda 139. b. parte per Malucco.
 145. b. a Malacca. 173. a. si oppone a La-
 queximena 185. b. danneggia il Re di
 Bintan 188. a. ferito 221. a. in Malucco
 228. a. chiede huomini ad Antonio de
 Britto. 251. b. processa Antonio di Brit-
 to 254. a. fa pace col Re di Idore. 195. a.
 lo fa auelenare. 295. b. scriue a Martin
 Igniquez. 297. a. consegna la fortezza a
 Giorgio di Meneses 310. a. prigione
 314. b. rilasciato. 315. b. risponde a Gior-
 gio Meneses 311. b. acquieta il tumulto
 de Giui. 339. a. parte da Malacca 358. b
 Garmelia Isola 330. a
 Garofolo frutto. 146.a
 Gasparo di silua si ritira 8. a. Capitano. 9. a.
 allale i Mori 19. a. ritroua acqua 20. a. a
 Ceilan 41. a 80. a. porta lettere al Go-
 uernatore Lopez. 92. a. riconosce Lope
 Vaz Gouernatore. 184. b
 Gasparo di Accosta fatto Schiauo 67. a
 Gasparo Gallo Capitano 97. a. muore. 190. b
 Gasparo Fernandez in foccorso a Trillan
 Barbudo 38. b. piglia una lancera. 39. a.
 morto 170. b
 Gasparo Macchiado morto. 274. b
 Gasparo di Paiua Capitano a Goa 293. b
 Gasparo Correa Capitano. 103. a
 Gasparo Rodriguez decapitato. 173. a
 Gasparo Quixada Capitano 140. b. squar-
 tato. 141. b
 Gasparo Dontel Capitano 68. b. 93. b. all'-
 impresa di Campaia. 108. b. affondato.
 109. b
 Gasparo Preto ferito 175. b
 Gente di Ceilan rotta 42. b
 Gente di Cochín guarda la spiaggia 281. a
 Genti di Bintan assalgono Pontoghesi. 45. a.
 rotte 45. b. 47. b. assaltano Malacca. 48. a.
 si ritirano 48. b
 Genu ferite & morte nel fatto d' arme di
 b 2 Baharem

- Baharem. 102. b.
 Gentili fidegnati con Portoghesi. 15. b.
 Gheitegan Città 35. b.
 Giacomo Triulano Capitano 61. a.
 Giara raffael mandato à Rodrigo di Lima
 160. b.
 Ghidi luoco 70. a.
 Gil Simon morto. 120. a.
 Giorgio di Britto spedito per Malacca 7.
 b. protetta Fernando Perez. 4. b. si ritira
 8. b. Capitano 9. a. more. 25. a.
 Giorgio di Albuquerque in Malacca. 5. a.
 Generale. 60. b. in Melinde 67. b. cerca
 il Governatore 77. a. parte per Malacca
 97. a. giunge à Pacen. 104. a. consiglia la
 guerra contro il Tiranno. 104. b. vince
 il Tiranno di Pacen 105. b. rimane in lta
 to il vero Principe. 106. a. piglia il pos-
 sesso della Fortezza di Malacca 108. b.
 all'impresa di Bintan. 118. b. 119. scriue
 al Governatore dell'India 185. b. manda
 soccorfo al Re di Linga 223. b. consola
 Portoghesi 225. b. cōsegna il Capitanato
 a Pietro Mascaregna 227. a. rompe l'A-
 rel di Porqua 251. a.
 Giorgio di Britto ispedito contro Fernan-
 do Magalanes. 80. a. parte per Malucco
 97. a. moue guerra al Re di Achem. 106.
 b. morto 107. b.
 Giorgio Gahano si annega 10. a.
 Giorgio di Magalanes fauorisce Fernando
 Menroi 17. b. muore 18. a.
 Giorgio Mascaregna Capitano 25. b. à le-
 qua 40. a. ferito & prigionie 282. a.
 Giorgio Bottegio Capitano 25. b.
 Giorgio di Melo morto 119. b.
 Giorgio di meneses in aiuto al Re di Co-
 chin. 97. b. à ritrouare il Governatore
 Lopez. 117. a. aiuta Andrea di Sofa
 116. a. assalito da Agammatur 117. a. si
 porta valorosamente 117. 118. 119. piglia
 vna Naue de Mori 199. a. assediato da
 Mori 206. a. assaltato da deeti 244. b. fe-
 rito 248. a. abbrucia Chiale. & alcune
 Naui 254. b. combatte co' Malabari 255.
 a. Capitano di Malucco 260. b. cō Fran-
 sco di Sà 275. a. all'Isole di Moro & di
 Papue 290. a. ricue la fortezza di Ma-
 lucco 310. a. risponde & protetta Martin
 Igniguez 310. b. chiede soccorfo al Ca-
 pitano di Malacca 311. b. imprigiona Gau-
 cia Henriquez 314. b. lo libera. 315. b.
 fatto prigionie. 318. a. rilasciato 321. a.
 manda per soccorfo 329. b.
 Giorgio Diaz Cabrale mandato à spiare
 Diu 93. b. Capitano soccorre la fortezza
 di Calicut 243. b. spedito per Maldia
 258. b. Capitano di Malacca 274. b.
 Giorgio Pereira morto. 102. b.
 Giorgio Pinto de Silua fa guerra al Re di
 Tidore. 190. b. morto con i suoi. 191. a.
 Giorgio di Breir de Luas Secretario 76.
 a. ferito 161. a. repacificato con Rodrigo
 de Lima 163. a. si rende al Re di Daquen,
 & e accarezzato 138. b. 339.
 Giorgio Tello contro i Mori 201. a. rom-
 pe Chinacuale. 201. b. combatte co' ma-
 labari. 255. a.
 Giorgio di Vasconcellos assale vna stanza
 de Mori 245. a.
 Giorgio di Lima ferito. 210. b. 238. b. 242.
 a. mandato al Governatore 245. b. preso
 284. b.
 Giorgio di Sofa lasciato alla guardia della
 costa di Calicut 273. b.
 Giorgio di Castro riconosce Lope Vaz.
 284. b. si leua da lui 288. a. prigionie.
 291. a.
 Giorgio di Norogna tiene Lope Vaz Go-
 uernatore 284. b.
 Giorgio di Silueira si leua da Lope Vaz
 288. a. prigionie 291. a. rilasciato 291. b.
 Giovanni Alvarez di Camigna scriuano.
 1. b.
 Giovanni Vilegas morto 92. a.
 Giovanni da Coimbra preso & rilasciato
 95. b.
 Giovanni Impolin à Pacen. 4. b.
 Giovanni Gomez ammazzato. 8. a.
 Giovanni Consaluez da Castelbianco cer-
 ca Girolamo di Sofa 9. a. à Maldia. 16.
 a. mandato ad Ancoscan per la pace. 18.
 b. con Fernando Menroi. 21. b. scorre la
 costa di Cochim 32. a. mandato à Cou-
 lan 51. b. parte per Guardafu. 52. b. man-
 dato Ambasciatore all'Idalcian. 68. a.
 Giovanni di Silueira Capitano 9. a. uia à fer-
 mare amicitia con alcuni Re 32. a. 35. a.
 à Ceilan 49. a.
 Giovanni di Melo Capitano 9. b. accarez-

- zato da Henrico Meneses. 214 b
 Giouanni di Monroi mandato a far prede.
 10. a
 Giouanni Macchiado Capitano 17. a. con-
 siglia Fernando Monroi. 17. b. morto
 18. a
 Giouanni Fidalbo Capitano 32. a. in foc-
 corso di Tritan Barbudo 37. a. in peri-
 colo 40. a
 Giouanni Rodriguez Perfoa fauorife Fer-
 nando Monroi. 17. b. morto 18. a
 Giouanni Rodriguez Palo ammazza Men-
 dalsonfo 20. b
 Giouanni de' Soria contra Laqueximena.
 182. a
 Giouanni Lobbaro fattore 99. b
 Giouanni di Almeida di Quintella ferito
 83. b
 Giouanni Rabello si annega 151. b
 Giouanni di Macedo morto. 234. b
 Giouanni Rodriguez di Almada 61. a
 Giouanni Veglio fatto Piloto 63. b
 Giouanni Scolaro interprete 76. a
 Giouanni Gomez Cheirandignero Capi-
 tano 43. b
 Giouanni Lopez sourastante della Dogana
 di Ormuz 99. a
 Giouanni III. Re di Portogallo premia
 Antonio Correa 102. b
 Giouanni di Vieira Capitano 113. a chiede
 soccorso al Governatore. 125. a
 Giouanni Rodriguez di Norogna Capi-
 tano 138. b. imprigiona Rais Sarafio.
 153. a
 Giouanni Serrano cagiona gran disordine
 107. a morto 107. b
 Giouanni da Cartagine de Burgos Ca-
 pitano 140. b. prigione & confinato.
 141. b
 Giouanni Serrano del Frafcinale Capitano
 140. b. 142. a. morto 142. b
 Giouanni Caruallo 140. b. fatto Capitano
 143. b ritorna in Spagna. 145. b
 Giouanni Fugaccia Capitano 153. b. pri-
 gione, & rilasciato 154. a
 Giouanni Mendez si offerisce a Martin
 Correa 192. a. ammazza Mandarin 192. b
 Giouanni di Betancor ferito mortalmente
 214. a
 Giouanni Sicurado si porta ualorofamen-

te 214. a
 Giouanni Mendez di Macedo riconofce
 Lope Vaz 284. b
 Giouanni Derzaa Goa 293. b. a Cananor
 322. a piglia alcuni Nauigli 322. b. Capi-
 tano di Goa 351. a
 Giouanni Lupo rende obedientia a Lope
 Vaz 284. b
 Giouanni Coniglio Capitano 322. b
 Giouanni Percira riconofce Lope Vaz.
 284. b. ferrito 353. b
 Giouanni de Freiras Capitano 342. a. falua
 342. b
 Giouanni di Soiro Auditore General del-
 l'India 199. a. mandato a Duarte di Me-
 nefes 202. a. consiglia l'elezione di un
 Governatore in abienza di Pietro Ma-
 scaregna. 258. a. 300. 303. consiglia Lope
 Vaz 30. b
 Giouanni de Lima Capitano 43. b. 60. a.
 priuo del Capitanato 94. a. consiglia Lui-
 gi di Meneses 186. a. raguagliato dell'ar-
 mata del Re di Calicut 196. b. mette fuo-
 co in Calicut. 210. b. fa ritirare i Mori
 228. b. dispone le stanze 231. a. 232. b.
 238. b. 241. a. 244. a. 250. a
 Girolamo di Sofa cercato 99. a. fugge. 16. a.
 fauorife Fernando Monroi. 17. b. piglia
 vna Naue 69. b. si falua. 79. a. sotto Cali-
 cut. 106. b. riconofce Lope Vaz 284. b
 Girolamo d'Oliuera amazza Aluaro di Sil-
 ueira 20. a decapitato. 20. b
 Girolamo Vaz morto 87. b
 Giropanco mandato in soccorso a Simon
 di Breu 187. b
 Giuda Citra 4. a
 Giudeo rimunerato 262. b
 Giudici cetti nella differenza tra Lope
 Vaz, & Pietro mascaregna 306. a. 303.
 a. 306. a
 Giunchi presi & abbruciati. 5. a. 221. a. 144.
 a. 339. a
 Giuramento fatto da Lope Vaz per effere
 obedito. 273. a
 Goa Citra 3. b
 Guesili offeriscono conseruar Goa. 4. a
 Golfo di Camafo 196. b
 Gomez Bottegho aiuta Martin Correa.
 192. a
 Gomez Giouani Cheirandignero Capita-
 no

no 9 a spedito p' Maldia 49. b. morto 55. a
 Gomez Muacchio affale una stanza di nemi
 ci. 23. b
 Gomez Martinez morto 317. b (251. a
 Gomez dal campo si porta ualorosamente.
 Gomez di Sotto maggiore riconosce Lope
 Vaz 284. b
 Gonzalo Cortigno fauella 12. b. in foccor-
 so a suo fratello. 121. a
 Gonzalo di Coule Capitano 93. b
 Gonzalo Pereira Capitano 93. b
 Gonzalo Rodriguez di Almoda Cap. 43. b
 Gonzalo Rodriguez Freira con Fernando
 Magalanes 140 b
 Gózal Lopez de Spinosa si arrêde. 172. b
 Gori fortexza 36. b
 Gormale Castrato Capitano 81. a
 Gotiere Capitano di Goa 7. b. dimanda gen-
 te. 9. a. manda Giovanni Monroi a far pre-
 de. 16. a. moue guerra ad Ancosciano. 17.
 a fa con lui pace. 18. b. scriue a Zuffola-
 rin. 21. a
 Gotir Città. 220. b
 Gouernator di Adem mandale chiauì del-
 la Città al Soarez. 9. b
 Gouernator di Baharem morto 102. b
 Gouro Città 36. a
 Guardiano di S. Francesco in fauore di Lo-
 pe Vaz 284. a
 guerra tra l' Hidalcan, & il Re di Narlinga.
 99. a
 Guerra tra il Re di Cochín & quello di Ca-
 licut. 97. b
 Guerra tra Portoghesi & Castigliani 228. a
 Guerra tra il Re di Aurì, & quello di Da-
 quen 339 b

ABITANTI in Cochín fan-
 no processioni & perche 208. b
 Halissa Capirano delle fuste di
 Diu. 325. a. si ritira nel fiume di
 Mam. 151. b. fugge 353. a. 357. a
 Hamei Isola 330. a
 Henrico Leme Capirano 5. a. lascia il giun-
 co preso 5. b. raccolto dal Re di Pedir. 6.
 a. 119. a. 182. a. annegati 182. b
 Henrico di Toro Capitano 16. b
 Henrico di Toar al passo di Zanchalin. 21. a
 Henrico di Macedo Capitano 68. b. in foc-
 corso a Ormuz. 137. b. 284. b. 323. b
 Henrico Homen si salua 79. a

Henrico Figueira riceue Pietro Mascare-
 gna 280. b. priuo del Capitanato. 283. a
 Henrico dezza riconosce Lope Vaz. 284. b.
 si leua contro lui 288. a. prigione & rilas-
 ciato 391

Henrico di Meneses Capitano 116. a. re-
 nontia la fortexza di Chaul 158. a. 198.
 b. 201. a. Gouernator dell India 205. a.
 si lagna di Lope Vaz 205. b. fa appicar
 mamelle 206. a. risponde al Re di Calicut
 208. b. a Chochin 209. a. 216. b. ragiona
 a suoi 212. a. fa alcuni Cauallieri. 214.
 b. rescriue al Re di Ormuz 216. a. foccor-
 re la fortexza di Calicut 243. b. si risol-
 ue di combattere co i mori. 245 b fauel-
 la a suoi 246. a. fa spianare la fortexza di
 Calicut 250. a. amala 254. b. muore 256. a
 Hettor Rodriguez in Coulan 8. b. 14. b. 15.
 b. 53. a. 54. a. si rompe con la Regina di
 Coulan 84. b. chiede aiuto ad Alessio di
 meneses. 86. a. 87. a. fa pace con la Regi-
 na di Camorin. 90 b

Hettor di Valladares occupa la porta di
 Pacen. 105. a

Hettor di Silueira parte da Portogallo 179
 b. abbruggia marauia 107. b. foccorre la
 fortexza di Calicut 240. b. 247. a. ritorna
 a Cananor 141. a. 242. b. spedito per Guar-
 dasun 250. b. scriue a Rodrigo di Lima
 261. b. accarezzato da Lope Vaz. 262.
 b. si abbocca con meliquesacca 263. b. scri-
 ue a Lope Vaz 264. b. 265. b. 270. b. in
 fauor de Lope Vaz 283. 284. b. ricerca
 il Capitanato di Goa. 287. a. sdegnato
 col Gouernatore 287. b. scriue a Pietro
 Mascaregna. 289. a. prigione 297. a. dilua-
 de il Gouernatore dalla battaglia 348. b.
 vince i mori. 356. b

Hidalcán chiama Ancoscian al suo seruizio
 18. a. propone di pigliar Goa 20. b. leua.
 l'assedio da Goa 24. a. ricerca l'amicitia di
 Portoghesi 68. a. rotto. 99. a. manda a
 prendere alcune Tanadarie 170. b. si alle-
 gra col Re di Calicut 250. b. contenta Lo-
 pe Vaz 347. b

Hongia loco 67 a



UOLI de' Popoli di Pegù.
 57. a
 Infirmità nell'armata Porto-
 ghesa 10 b. 363. b
 Insolenza

TAVOLA

Insolenza de Portoghesi 179. b
 Intentione del Re di Daquen per ingannar
 Portoghesi 318 b 340. a. 341. a
 Intentione del Re di Aurù contro Porto-
 ghesi 341. b
 Isola di Zamatra 4 b
 Isola Dolacca 14. b
 Isola della China 16 a
 Isola di Veniaza 17. b. 149. a
 Isola Gamispola 60. a
 Isola del Corbo 64. b
 Isola Terzera 61. b
 Isola di Mazura 69. a (76. a
 Isola di Olacca 69. b. abbandonata da Mori
 Isola Danda 96. a
 Isola di Baharem. 100. b. consegnata ad An-
 tonio Correia. 111. a
 Isola di Bintan. 118 b
 Isola di Quixome 126. b.
 Isola di Angan. 130 a
 Isola Banda. 139. b
 Isola Mira 139. b. 220. a
 Isola Giniupe 139. b
 Isola de Tidore 140. a
 Isola Mazana 143. a
 Isola Cubo 143. a
 Isola Matan 143. a
 Isola Puloando 144. a
 Isola Buraco. 144. a
 Isola Mindanao 144 a
 Isola Sanguin. 144. a
 Isola di Bacan 145. a. 146 a
 Isola di Amboino. 145. b
 Isola di Ternate 146. a
 Isola delle Vacche 166. b
 Isola Barachina 172 b. 194. b
 Isola Pemba. 175. a
 Isola Zancibate. 175. a. 341. a
 Isola Geilolo 191. a
 Isola di Maquien 191. a. 321. a
 Isola di Cagioua 194. b
 Isola Gramboccanora 196. a
 Isola Dupe. 212. b
 Isola di Celebi. 251. b
 Isola Giaquete 263. b
 Isola Gamfar 267. b
 Isola di Pulupoar 274. b
 Isola di Morro 296. a
 Isola di Mantel 318 a
 Isola di Garmelin 330. a

Isola di Hegamele 330. b
 Isola di Santiago 342 b
 Isole di Maldiva. 9. a
 Isole Malucche 146 a
 Isole di Querimba fuggiogate da Pietro
 Caltro 175. b
 Isole abbrucciate. 201. b
 Isole del Meio 251 b
 Isole di Papue 199 a
 Istromento di conoscimento 264. a
 Itani che officio sia 17. a
 Itinerario di Antonio Teureiro. 174. b
 A non ti chi siano 31. a
 Lambeamorin mandato Go-
 uernatore dal Re di Calicut
 218. a
 Lancie rotte, & prese. 214. 277. a
 Lanzarote consiglia Pietro Mascaregna
 280 b prigione 285. a
 Laqueximena Capitano del Re di Bintan.
 119. a perseguita Giorgio di Albo-
 ququerque. 120. a. ua a combattere Malacca
 181. a. parte per Bintan. 183. b. piglia alcu-
 ni Caraeloni. 188. a. combatte con Por-
 toghesi 221. a. saccheggia Colascar 223.
 a. rotto 224. b. stringe Fernando Serra
 no 272. b
 Lara Città 178. a
 Lascari chi siano 36. b
 Lascaro di Cheiigan dimanda pace a Gio-
 uanni Silueira 37. a. rotto 37. b. chiede
 la pace di nouo 38. b
 Lazza Città. 100. b.
 Lazarcia Capitano ferito fugge. 279. a
 Legni fatti fare da Lope Vaz. 364. b
 Leonello di Lima. 190. b. abandona Gior-
 gio Pinto. 191. a
 Iequia Terra. 40. a
 Lettere del Re di Portogallo al Re di Or-
 muz. 98 b. a Duarte di Meneses. 202. a.
 à diuersi 268. a. 269 a
 Lettere di Zalman rex al Governator Soa-
 rez 13. b
 Lettere del Governator Soarez al Rè di
 Portogallo. 20. b
 Lettere del Rè di Ormuz al Governator
 Henrico. 245 b
 Lettere di successione del gouerno dell'In-
 dia 104. b
 Lettere di Hettor Silueira proposte in
 con-

TAVOLA

consiglio 264.b. 289.a
 Lettere di Cristoforo di Sofa. 285. a. 186.a
 Lettere di Pietro Mascaregna. 289 a
 Lodi di Carlo. V. Imperatore. 1.b
 Lodi di Isabella Imperatrice. 1.b
 Lodi della Principessa di Portogallo. 1.b.
 Lodi del Principe di Portogallo. 1.b
 Lodi de Portoghesi. 2
 Lodi di Antonio di Saldagna. 342.b
 Lombu Città. 321.b
 Lope di Area dottore. 201.a
 Lope di Viglalobos Capitano. 9.a
 Lope di Britto Capitano 9. b. a Ceilan.
 41. a. 61.a
 Lope di Azuedo Capitano 80. b. 93. b.
 in soccorso a Ormuz. 137. b. 348.b
 Lope Soarez Governatore dell'India. 2.
 b. visita le fortezze della Costa 3. b. man
 da Alessio di Meneses a Ormuz. 4. a. cer
 ca l'armata del Soldano. 8. b. rifiuta Aden
 9. b. consiglia. 11. b. ragiona a suoi. 12. a
 cerca quietare la gente alterata. 13. b. a Ca
 maran. 14. a. a Zeila. 19. a. l'abbruccia. 19.
 b. odia Fernando di Alcazoua. 24. b. a
 Cochín. 33. a. a Ceilan. 41. a. fa pace col
 Re di Ceilan. 93. a. renuncia il Governo
 a Diego Lopez di Sequeira 49. b
 Lope Vaz di Sampaio Capitano 198. b. la
 sciato al governo dell'India 201. b. 202.
 a. 204. a. Governatore in absen7a di Pie
 tro Mascaregna. 218. b. contradetto. 259.
 a. accorda Pietro di Melo con Rais Saraf
 9. 261. b. scrive a diuersi 265. a. visita le
 fortezze della uenuta de Turchi. 265. di
 chiarato Governator dell'Indie 269. a
 273. renuncia l'autorità del Governato
 re 303. b. 205. b. dichiarato Governato
 re al Giudici 309 a. manda Ambasciato
 re all'Hidalcan 347. b. supera Mori 349.
 b. fa Cavalieri 353. b. mette in ponto l'ar
 mata. 364. b. ripara molte fortezze. 265. a
 Lope Correa riconosce Lope Vaz 284. b
 Lope di Mesquida si porta ualorosamente
 324. b
 Lorenzo Moreno Capitano. 8. b. si duole
 col Governatore 32. b
 Lorenzo Schiauo essorta Portoghesi a
 prendere Giuda 13. b.
 Lorenzo Godignos Capitano 68. b. si par
 te per Malucco. 97. a. si porta ualorosa

mente. 107 a. fugge. 107. b (169. a
 Lorenzo Foure ua per acqua. 168. a morto
 Luigi Macchiado ferito. 275. b. condotto a
 Cochín. 201. a
 Luigi di Guzman Capitano 61. a uccide
 Francesco Fernandez 64. a. ragiona a suoi
 64. porta finale 65.
 Luigi Percz Mercante morto. 224. b.
 Luigi Raposo morto. 107. b
 Luigi di Meneses Capitano. 111. a Cahul.
 123. a. soccorre Ormuz. 137. b. odiato
 162. a. da il Capitanato di Ormuz a Rais
 Xamisir. 153. a. parte per lo stretto. 153.
 b. Saccheggia Sacl. 156. a. si duole con su
 magali. 165. a. saccheggia & abbruccia
 Dofar. 166. a
 Luigi Mendoza da Granata Capita. 140. b.
 capo de Congiurati. 141. a. ucciso. 141. b
 Luigi Diaz assale l'alloggiamento del Re
 di Bacchian. 216. b
MADRAZAZ dell'Auditor ab
 brucciato. 124. b
 Madrebat fiume. 95 b
 Madurasi fanno prigionii alcuni
 Portoghesi. 120. a
 Maique mandato per rihauer le Tanada
 rie. 99. b
 Malucche Isole. 146. a.
 Maldua Isola. 34 b
 Mammelle Moro appiccato. 206. b
 Mamonacodan si accorda col Governator
 Diego Lopez. 113. b.
 Mandarini chi siano. 26. a
 Maninbar cioche sia. 45. a
 Mantua luoco de Mori. 67. a
 Mandarin morto da Giouanni Médez 193. b
 Manta de Calicutesi Albrucciata. 237. a
 Mangalar abbrucciato. 322. b
 Manuello di Faria si ritira alla forteza 198 a
 Manuello della Cerda Capitano 24. a. rac
 colto da Meliqueaz 32. b. a Ceilan 41.
 assaltato. 41. b. a Goa 293. b
 Manuello di Araujo Capitano 25. b
 Manuello di Sofa Capitano 61. a. smarrito
 66. b. 80. b
 Manuello Galuano annegasi. 79. a
 Manuello Re di Portogallo spedisce Gior
 gio di Britto contro Fernando Magala
 nes. 80. a. mette Officiali in Ormuz 98. a.
 scriu al Re di Ormuz. 98. b. manda a fa
 bricar

TAVOLA

- bricat fortezza all'Isola S. Lorenzo.
120. b. more , & gli succede Giovanni
III. 121. a
- Manuello Pacecco all'espugnatione del pa
go 81. a. scorre pacen. 83. a. morto. 360. a
- Manuello Veglio Capitano 93. b. giudice in
Ormuz 98. b. soccorre il Madrazal. 124. b
- Manuello Galuano morto. 338. b
- Manuello della Gama. 104. a. occupa la por
ta di Pacen 105. a. ferito 214. a
- Manuello di Macedo all'Impresa di Cam
baia. 108. b. soccorre Ormuz. 137. b. Ca
pitano. 179. b. a. pigliar Rais Saraffo. 274
a. protesta Lope Vaz. 289. b. posto pri
gione. 290. a. imprigiona Rais Saraffo.
361. a
- Manuello di Sofa Tauares Capitano 113.
a. soccorre la fortezza di Ormuz 126.
a. contradice alla liberazione di Rais Sa
raffo. 155. a
- Manuello Barredo 119. a. si moue contro La
queximena 182. a. morto 183. a
- Manuello Sardigna di Euora parte da Anto
nio Faleiro. 167. a
- Manuello mendez di Vasconcellos ferito.
181. a
- Manuello Cernige soccorre la fortezza di
Calicut. 232. b. more 235. a
- Manuello Lobato prigione. 280. b
- Manuello di Britto riconosce Lope Vaz Go
uernatore 284. b
- Manuello di Carnagiale obedisce Lope
Vaz 284. b
- Manuello Falcone a Malacca 294. b. in foc
corso di Ternate. 295. a. spia la Naue de
Portoghesi 293. a. priuo del Castellana
to 310. b. lasciato in Bachian 328. b
- Manuello macchiado combatte co' Negri.
344. a
- Maometto oue sia sepolto 11. b
- Maquen Isola. 194. b
- Martabano Porto del Pegù. 5. a. 56. b
- Mariacco luoco. 194. a
- Marauia Popolauione 207. a. abbruciata.
207. b
- Marchio Carauaglio Secretario 50. a
- Marchio di Britto afsale i mori. 245. b
- Marchio di Sofa Tauares Capitano 362. b
- Martin Alfonso di Melo serisce Francesco
di Ga. 6. b. Capitano 111. a. parte per la
China 137. b. alla China 149. a. cerca pa
ce co' i Chini 149. b. soccorre Pace 157.
a. afsale vnà Popolatione. 192. a. ferito
192. b. abbruccia & piglia alcuni giun
chi, & una Naue de Turchi 220. a. 227. b.
260. b. a Zonda 322. a. rompe in secco.
331. a. accolto da Godau Zcan 334. b.
menato alla guerra 335.
- Martin Alfonso di Sofa Capitano a malac
ca 185. b. la soccorre 189. b. moue guerra
a dui Re 190. a. morto 222. a
- Martin Correa fa spalle a Giovanni Rodri
guez 20. b. Capitano 138. a. spedito per
Banda 180. b. si mette a rischio 192. a. di
mandato da Cachil di Aroes 192. b. fe
rito 194. a. afsale Gane 195. a. fatto
Castellano maggiore. 195. b. ferito 298.
b. abbruccia Longù 321. b. consiglia Pie
tro di Faria 340. a
- Martin di magalanes con Fernando maga
lanes 140. b
- Martin Godinez alla China 27. b
- Martin Vaz Pacecco si leua da Lope Vaz.
288. a. prigione 291. a. rilasciato 291. b
- Martin Igniguez Carquitio Capitano del
l'Imperatore 295. b. manda a Garcia Hen
riquez 297. b. protesta Giorgio di me
neces 310. b. morto 313. b
- Martin Vaz porta i protesti a Goa 289. b
- Matan Isola 143. a
- Matranateuiri oltraggia Portoghesi. 85. a
- Matteo Ambasciatore della Madre del Pre
ste 9. b. accolto con gran festa da gl' Abcf
fini. 71. a. more 76. a
- Mazana Isola 143. a
- Meliqueaz accoglie manuello della Cerda
32. b. auisa il Gouvernator Lopez 113. a.
fa ritirare Agamamut dalla guerra 123. a
- Meliquesacca figlio di Meliqueaz 92. a. mada
Ambasciaria al Gouvernator Lopez 92.
b. fortifica Diu. 93. a. seriuie a Cristoforo
de Sofa 263. b. ingannato da Agama
mut 263. 264. chiede soccorso 270. b
- memoria lasciata nella sepoltura del Re
moerin. 103. b
- Mendalfonso amazza Aluaro di Silueira.
20 ucciso 10. b
- Mercanti essenti del sacco di Bintan 279. a
- messio de martin. Igniguez a Garcia Hen
riquez. 297. a
- mete Villa abbruciata. 68. b 169. b
- Michele del Valle scriuano 98. b. riconosce
Lope

TAVOLA

Lope Vaz. 284. b
 Michel di Mora Capitano 68. b.
 Micheldi Lima morto. 217. b
 Michel Nugnez. 317. a
 Mindanao Isola. 144. a
 Mirocen in Giuda. 7. a. minaccia il Re di
 Aden. 7. b. amazzato. 10. b (rez. 19. b
 Miramergena uccella il Governator Soa-
 miramelique affida la sua armata in Aluaro
 di madureira. 16. b
 Miranamet fa gente. 100. b. in discordia
 con Rais Saraffo 131. a. fugge. 121. b
 Mira Aidel Turco consiglia Rais Saraffo.
 127. a. 128. a
 Miseria di alcuni Portoghesi. 332. b
 Morcin sollevato contro il Re di Ormuz.
 100. b. rotto & morto. 102. b (350. b
 moglie & Sorella dell'Arel fatte Schiave
 Mombazza faccheggiata da Portog. 346. b
 mori di Baticala amazzano alcuni Portog. 3
 mori si lamentano de Portoghesi col Re di
 Pegu. 5. a. assalgono la fattoria di Cosni
 5. b. cercano sturbare Portoghesi 15. a.
 rotti. 37. b. 38. a. cercano sturbare l'abboc-
 camento tra il Governatore, & il Berne-
 gas. 74. a. uccisi. 76. b. scalano la Fortezza
 di Ormuz. 128. b. prendono una Galea
 de Portoghesi. 154. a. rotti 172. a. piglia-
 no le Tanadarie di Goa. 172. a. si solleva-
 no. 186. b. morti. 206. morti. 217. 239. a.
 rotti. 248. a. morti & prigionieri 346. b.
 prendono l'Armata 348. a. rotti. 349. a.
 353. b. scherniscono Portoghesi 363. a
 mori di Conibu amazzano alcuni Portog-
 hesi 321. b. fuggono. 325. a. assalgono
 la Galea di Simon di Sofa 338. a
 Mori di Daquen palesano il tradimento
 di Sanaia Diraia 360. b
 mormorations contro il Governatore Lo-
 pez 95. a. contro Alfonso messia 270. a.
 contro Lope Vaz. 271. a. 273. & c.
 Moro fugge a Portoghesi & li raguaglia.
 128. b
 Moro ragiona al Re di Ceilan. 41. b
 Mozambique Città. 4. a
 mozzoni chi siano. 225. b
 Muar preso da Portoghesi 47. b
 N A C I O che vogli dire. 16. a
 N Nauto Terra 17. b
 Naui rotte, pfe, abbruciate, & affondate 4.
 b. 6. 269. a. 9. b. 16. b. 50. a. 10. b. 12. a. 16.

2. 48. a. 76. b. 96. b. 109. a. 144. a. 1. 155. b.
 172. b. 187. b. 187. a. 220. a. 298. b. 344. a.
 Nautanquini chi siano 169. a (355. a
 Negatnele Isola 330. b (344. a
 Negri cobanceno 65 Manuello Macchiado.
 Nemicizia tra Zalman. & Mirocen. 10. b
 Nequegin Capitano de Meliqueaz. 60. b
 Nicolao di Sa soccorre la Città de Queli-
 ni. 189. a. si porta valorosamente 151. a
 Nizzamaluco combattuto dall'Idalkan. 18.
 a. concede una fortezza in Chaul. 113. b
 Nonruz che cosa sia. 178. b
 Nugno Manuello Capitano 24. a. 61. a
 Nugno Vaz Pereira Cap. di Malacca 25. a
 Nugno Fernandez di Macedo Cap. 31. b.
 68. b. 95. b. spedito p Cabaia. 108. b. ferito
 Nugno di castro scriuano 98. b (109. a
 Nugno Pereira ferito 175. b. riconosce Lo-
 pe Vaz 284. b
 Nugno Fernandez Pereira Cap. 209. b. pri-
 gione 391. a. rilasciato 391. b
 Nugno Vaz da Casselbianco spedito per
 Mozambique. 265. a
 Nugno di Accugna mandato Governatore
 dell'India 342. a. ricevuto dal Re di Me-
 linde. 345. a. prende Mombazza & fa al-
 cuni Cavallieri 346. b. imprigiona Gar-
 cia Henriquez 358. b
O Fficiali di Goa protestano Lope
 Vaz. 289. b. rispondono al prote-
 sto di Pietro Mascaregna 291. a
 Ordine dato per combattere i
 Mori 246. b. 352. b
 Ordine dato per assaltar Mombazza 346. a
 Ordine di Hettor di Silueira a suoi Cap-
 tani 352. b
 Ordine dato dal Re di Portogallo a Ma-
 nuello di Macedo. 361. a
 Ordini messi in Chaul, & in Goa dal Vice-
 re 199. 200
 Ordini dati da Lope Vaz a diuersi 273. a.
 Ormuz Città. 3. a (183. b
 Ouran Soange che vogli dire. 196. a
 Aeen città 4. b. abbandonata. 181. b
P Pace fermata tra Portoghesi &
 la Regina di Coulan, & sue con-
 ditioni 2. b. 3. a
 Pace tra Portoghesi, & il Re di Pepu. 59. b
 Pace tra Portoghesi & il Re di Patane, &
 sue conditioni 227. b
 Pace & confederatione tra il Governator
 Diego

TAVOLA

Diego, & il Bernegais 77. b
 Pace tra Hettor Rodriguez, & la Regina di Camorin 90. b (166. a)
 Pace tra Lope Vaz, & il Tanadar di Dabul
 Pace tra Portogh. & il Re di Tidore 295. a
 Pace offerta da Portoghesi a Castigliani, & suoi Capitoli 329. a
 Padre del Re di Ormuz lo consiglia non fare tradimento a Portoghesi. 112. a
 Pago fuoco 46 (159. b)
 Paio Rodriguez di Araujo con Lope Vaz.
 Paio Prois di Araujo riconosce Lope Vaz
 Panarua Città 180. a (184. b)
 Paolo Correia Capitano 16. b
 Para che significhi. 74. b
 Parai presi, arsi & affondati 260. a. 241. b
 349. 350. a. 355. b
 Parole di Diego di Silueira. 290. b
 Parole ingiuriose tra Giorgio di Meneses, & Garcia Henriquez. 313. b
 Patane Città abbandonata da Mori 190. a
 Passa Mamesta fano Re di Ormuz. 131. a
 Patemarcas mandato con Diego Pereira. 90. a. dissuade la pace 91. b. bombarda Portoghesi 174. b
 Pedreanes Francese Capitano 61. a
 Pegù Città 5. a. 56. b Pegù Regno 56. a
 Pemba Isola 175. a
 Perdita del Galeone di Sancio Henriquez Pesca delle Perle. 322. b (185. a)
 Pietro Pereira si ritira 8. b. Capitano 9. a
 Pietro Lopez di Sampaio Cap. 9. a. 80. b
 Pietro Vaz di Vera Capit. 14. b. con Alessio di Meneses 20. b. col Governator 68. b
 Pietro Giorgio Capitano 16. b. al passo di Zanchalin 21. a. soccorre Giouani Figurado 214. b
 Pietro Gomez al passo di Zanchalin 21. a
 Pietro Quaresima Capitano 24. a
 Pietro Soarez Capitano 25. b
 Pietro Velofo morto 107. b
 Pietro Paolo Capitano 43. b. 80. b
 Pietro Cabreira Capitano 43. b
 Pietro Nugne 2 Cap. 60. b. rinontia il carico di soprastante 200. a
 Pietro di Silva Capitano 61. a. 68. b. si annega 79. a
 Pietro Borges si salua 79. a
 Pietro di Silva Capit. 93. b. annegasi 114. b
 Pietro Homen Capitano 111. a. parte per la China 137. b. morto 150. b

Pietro di Faria prigionie 25. a. Capitano 84. a. in soccorfo alla fortezza di Calicut 243. a. Capitano di Goa 270. b. consiglia Lope Vaz 283. a. scopre l'ammutinamento de Portoghesi contro Lope Vaz. 290. a. a Malacca 363. a. rilascia le robbe di Gargia Henriquez 339. a. accetta l'amicizia del Re di Daquen. 340. b
 Pietro Lorenzo difende la porta della fortezza di Coulan 89. a
 Pietro Botteglia Capitano 108. a
 Pietro Fernandez Piloto fatto Cap. 108. a
 Pietro Vaz Pormano consiglia il Governatore 115. b. morto 122. b (137. b)
 Pietro Vaz Trauzos in soccorfo di Ormuz
 Pietro Lorenzo di Melo Capitano 80. b. mandato a spiar Diu. 93. b. spedito per la China. 153. b
 Pietro di Castro contro il Re di Querimba. 175. a. affalcato da Mori 180. a
 Pietro di Fonsecca Capitano 179. b
 Pietro Mascaregna Capitano 198. b. piglia vna naue. 226. b. ha il possesso di Malacca 227. a. succede Governator dell'India 258. a. desiderato nell'India 271. 272. 273. 274. torna in Malacca ributtato da fortuna. 275. a. piglia Bintan. 278. b. 279. a. riceuto in Coulan per Governatore 280. b. ferito 281. b. 282. a. fauella con Simo di Meneses 283. b. messo in fetri 285. a. protesta Lope Vaz 286. b. scrive ad Hettor di Silueira 289. a. rilasciato parla a suoi. 291. a. obedito per Governatore. 292. b. 293. a. in giudicio con Lope Vaz 303. b. 305. a. accarezzato dal Re di Portogallo 310. a
 Pietro di Scobar riconosce Lope Vaz Governatore 284. b
 Pietro Vaz di Accugna Capitano 342. a. muore 347. a
 Piloto di Antonio Galuano mette scompiglio nella naue 266. b. chiede perdono
 Pijche officio sia 27. a (267. b)
 Ponahambar cioche sia 34. b
 Popolazione de Mori abbruciata. 50. b.
 Porqua saccheggiata. 350. b (356. a)
 Portoghesi assaliti 5. b. si affondano. b. a. feriti & morti 18. a. 63. a. 78. 79. 83. 119. b. 124. a. 125. a. 128. a. 164. b. 172. a. 174. a. 182. b. 183. a. 185. b. 214. a. 217. b. 280. a. in mala opinione appresso Moluchesi. c. a. 295. b.

197. b. combattuto con Castigliani 198.
 a. tormentati 314. b. uinci da Castigliani.
 328. a. ricuuti dal Codauarcan. 334. b.
 morti 377. a. presi dal Re di Daquē 338.
 b. amazzati da Casri. 342. b.
Pretelani, & suoi costumi. 156. b. manda
 chiamar Rodrigo di Lima. 157. a. infor-
 mato finistramente del Governatore
 Diego Lopez. 158. a. ritarda Rodrigo.
 158. 159. dona a diuersi Portoghesi. 162.
 b. gli spedisce. 164. a. manda Ambasciato-
 re al Re di Portogallo. 165. b.
 Preda fatta a Porqua 350. b.
 Principe de **Pacen** remesso in stato 106. a
 Prodezza d'un giouane **Portoghesi**. 184. b
 Promissioni fatte in diuersi luoghi per la
 uenuta de Turchi 165. b.
 Protesti diuersi. 288. a. 293. a. 307. b
 Pucchiaricini chi siano. 172. a.
 Punaccia **raguaglia** Giovanni di Lima,
 198. a. gli fa uella intorno alla tregua.
 ulli chi siano 3 a [108. a
 Pulo **Pear** Isola. 174. b.
Q **Veixome** Isola. 126. b
 Querimba Isola 175. a. 1.
 Quiaquere Isola 263. b
 Quilini assaliti dall' Auelar 189. a
 Quia Distremos con Fernando Magala-
 nes 140. b.
R Achiol Città presa 99. a
 Raffaelo Perestrello. 4. b. in Ma-
 lacca 5. a. Capitano 6. a
 Raffaelo **Carragno** Capitano
 24. a. 61. a. 93. b. parte per Malacca. 97. a
 Raggi morti 47. b
 Ragionamento di un Moro al Re di Ceylan
 41. b. 42. a
 Ragionamento di Henrico di meneses a
 suoi 246. a
 Ragionamento di Luigi Guzman alla sua
 gente 64. a
 Ragionamento di Diego Lopez a suoi 99. a
 Ragionamento di Pietro malfaregna 192. a
 Ragionamento di Lope Vaz. 301. b. 309. a.
 351. b
 Ragionamento di Garcia meneses 318. b
 Ragionamento di martin Alfonso. 331. b
 Ragionamento del Capitano di Daquen
 a Simon di Sosa. 337. b
 Ragioni proposte da Alfonso messia a giu-
 dici contro **Pietro malfaregna** 307. b

Raie quel che sia 51. b
 Rais Sabbadin fugge 78. b. in gratia del
 Re di Ormuz. 100. b. morto. 153. a
 Raia Zudamezin Generale del Re di Pa-
 cen 83. b. morto 84. a
 Rais Noradin annegasi. 155. a
 Rais della **Missa** Capitano della Dogana di
 Ormuz. 98. b. scopre alcuni tradimenti
 112. a. morto. 152. a
 Rais Zadradin piglia il corpo del Re mo-
 crin 103. b
 Rais Bubaca fatto Governatore di Baha-
 rem 114. a
 Rais Hamet zuifa il Governatore. 112. b
 Rais Iacob Governatore delle terre del Ber-
 negais. 164. b. prigionie 165. b
 Rais Bardadin si ribella al Re di Ormuz
 362. a. vuol dare Baharē a Portog. 363. b
 Rais Samisir strangola il Re di Ormuz.
 137. a. piglia l'allonto di amazzar Rais
 Saraf. 139. a. protesta Giovanni Rodri-
 guez. 153. a. morto 155. a
 Rais Saraffo consiglia il Re di Ormuz. 98.
 b. afflitto, & contro il Re Mocrin. 100.
 a. piglia il possesso di Baharē 103. a. 112.
 a. persuade la solleuatione contro Porto-
 ghese. 112. a. abandona Ormuz 129. a. fa
 strozzare il Re di Ormuz 131. a. ha il go-
 uerno di Ormuz. 131. b. ricula di ritornar
 a Ormuz 139. a. prigionie 153. a. rilascia-
 to & fatto Capitano di Ormuz. 155. a.
 prigionie 164. a. liberato, & accordato
 con Diego di mello 261. b. imprigionato
 & querelato di nouo 273. b. rimandato
 a Ormuz al suo officio 323. a. imprigio-
 nato & mandato in Portogallo 361. b
 Ralu Canarin animoso oltra modo. 12. b
 Rapanaghe Capitano dell' Hidalcan 99. b
 Re di Calicut di malauoglia. 3. b. si giustifi-
 ca con Giovanni di Lima 186. a. cerca far
 lo amazzare 197. li chiede tregua 208.
 a. scriue al Governatore. 228. a. moue
 guerra a Portoghesi 228. b. chiede pace
 al Governatore. 249. a. manda aiuto al-
 l' Hidalcan. 250. b. in superbito. 348. a
 Re di Caticala manda rinfresco al Gouer-
 natore 3. b. li chiede perdono. 49. b
 Re di Pacen accoglie Giovanni Impolin 4.
 b. Capitano del Re di Bintan. 44. b. rotto
 45. b. amazza alcuni Portoghesi 83. a
 chiede pace 84. a

Re di Pegù ordina siano fatti prigionieri Por-
toghese. 5. a
Re di Pedir accoglie Henrico Leme. 6. a
Re di Trauancor sfida la Regina di Cou-
lan. 14. b
Re di Narfinga rompe l'Hidalcu. 99. a
Re di Bintan famolti ripari. 34. a ordisce
tradimento 44. b. crea suo Generale il
Signor Giauo. 46. a. leua l'assedio da Ma-
lacca 81. a. fugge 82. b. fa guerra a Malac-
ca. 182. a chiede soccorso al Re di Pan
276. b. morto. 279. b
Re di Bengala & sue grandezze. 36 b
Re della China. 121. a. fa pigliare l'Amba-
sciatore Portoghese. 121. b
Re di Ceilan concede una fortezza a Por-
toghese. 41 b. rompe la pace. 42. b. la ri-
chiede 43. a. ricompe di dare Balcacen a
Portoghese. 219 a
Re di Pan tradisce alcuni Portoghese. 183
b. 184 a. manda soccorso al Re di Bintan
276 b
Re di Cubo si fa Cristiano. 143. a. tesse tra-
dimento a Castigliani. 143. b.
Re di Aurù in guerra col Tiranno di Pa-
cen. 104. b. allegrasi con Giorgio di Al-
buquerque 105. fugge a Malacca. 182. a.
chiede soccorso a Portoghese. 329. b. ac-
cordato col Re di Daquen 341. b
Re di Achem nemico di Portoghese. 106. b.
combatte la fortezza di Pacen. 180. b.
prende Pacen & Aurù 181. b
Re di Ormuz abà dona la Città. 129. a. fran-
golato 131. a
Re di Ormuz seriuu al Governatore dell'In-
die. 273. b. accarezza Nugno di Accugna
361. a. sdegnato. 361. b
Re di Matan minaccia il Re di Cubo. 143. b
Re di Burne riceue Castigliani. 144. a. scac-
cia Portoghese dal suo Regno 313. a
Re di Tidore riceue Castigliani. 144. b. usa
astutia per pigliar Giorgio Pinto. 191. a.
ricerca la pace da Antonio di Britto.
196. a. inuita Cachil d'Aroes. 295. a. mo-
re 295. b
Re di Tidore presta Garcia Hériguez 320. b
Re di Ternate rifiuta l'amicitia de Casti-
gliani. 145. a
Re di Cagioua si congiunge cō Martin Cor-
rea 194. b
Re di Gramboccanora si confedera con An-

tonio di Britto. 196. a
Re di Cananor si abbocca con Henrico di
Meneses 215. a
Re di Xacle rifiuta dar l'artiglieria al Go-
uernatore. 220. a
Re di Linga assediato 223. b. in soccorso a
Portoghese. 279. a
Re di Draguin assedia il Re di Linga. 223.
b. rotto. 224. b
Re di Patane chiede pace a Portog. 227. b
Re di Mandori aiuta Sultan Badur. 263 a
Re di Geilolo fa guerra a Giorgio di Me-
neses. 313. a
Re di Bachian sdegnato con Portoghese.
316. b. protesta Simon di Vera. 319. b. si
abbocca con Consaluo Gomez 328. b
Re di Daquen cerca di pigliar Portoghese
336. b. conquista una Galea 338. b. man-
da ambasciata a Portoghese 340. a. ne uc-
cide alcuni per tradimento. 360. a
Re di Melinde accoglie Nugno di Accu-
gna. 245. a
Re di Mombazza nega il porto a Porto-
ghese 345. abbandona la Città 346. a
Regina di Coulan. uedi Ale pandarima.
Regina di Camorin consiglia la Regina di
Coulan. 15. a. si solleva contro Portoghe-
si. 52. 53. 85. tesse tradimento a Hettor
Rodriguez 86 a. li chiede la pace. 90. a
Regina di Ternate accoglie Antonio di
Britto. 148. a
Regina di Cremetin aiuta Sultan Badur.
Regno di Bengala 56. a (263. a
Regno di Brema 56. a
Regno di Aua 56. a
Regola di Frati Abessini 73. a
Religione de Popoli del Pegù. 57. a
Remedan che significhi 237. b
Risposta del Governatore Soarez a Zal-
man Rex. 13. b
Risposta di Lope Vaz, a Cristoforo di Sosa
285. b. a. Pietro Mascaregna. 289. b
Rodrigo di Lima Ambasciatore al Preste.
76 a. parla al Barneçais. 156. b. di mala-
uoglia 158 parla al Preste 160. a. 162. a.
265. b. ferito 346. b
Rodrigo di Silua giunge a Ternate. 173. b
Rodrigo Aragna Capitano. 109. b
Rolis chi siano 17. b
Rui di Melo Capitano 43. b. piglia il pos-
sesso delle Tanadarie. 99. b. mette in fu-

ga il Capitano dell'Idalcán. 100. a

Rui Vaz Pereira Capitano. 80. b. piglia una Naue. 67. a. soccorre un Beluardo. 122. b. in soccorso ad Ormuz 137. b. spe dito per Bengala 238. b

Rui Varella Tesoriero in Ormuz. 98. b. soccorre il Madrazal. 124. b

Rui Gonzalvez d'Acosta scriuano in Ormuz 98. b. Capitano 199. a

Rui Guisarte Tanadar maggiore. 99. b.

Rui Pereira à Guardafun. 205. a

Rui Falcio usa tradimento al Re di Portogallo. 140. a

Rui Correa ferito. 102. a

Rui di Acosta di Goes ferito mortalmente. 214. a

Rui Lupo si porta ualorosamente. 251. a

Rui Gulano morto 338. b

Rui Gomez riconosce Lope Vaz Gouvernator 284. b

SABANDAR schernito dal Re di Ormuz. 124. a. che officio sia. 140. a

Sael Citta. 155. b. saccheggiata. Sagu che cosa sia. 225. a (189. a)

Samaràristo Priore di Bissan ragiona con l'Auditore 73. a

Sanaia di Raia Capitano 275. b. 359. a. morto 360. b

Sancotea di Raia Capitano scorre sino à Malacca. 34. a

Sancio Henriquez Capitano di Malacca 78. a. ferito. 78. b. Capitano della fortezza di Pacen. 106. a. contro Laqueximena. 182. a. morto. 185. a

Sanguin Isola. 144. a

San Giuliano fiume. 141. a

San Tomafo fortezza 67. b. assaltata. 87. b.

Santa Croce Città. 204. a (89. a)

Santo Torrezno merino di un Galeone. 63. b

Sarifo Arcatericonciglia mirocen, & Zalman. 10. b

Sategan Città & Porto. 37. b

Scaramuccie tra Portoghesi, & Mori. 21. 176. a. 193. b. 198. b. 226. 228. 241. a

Scaramuccie tra Agamamut & Alessio di meneses. 115.

Sebastiano di Sosa ritorna in Portogallo.

Secche de Triboli. 167. a (272. a)

Seditione tra Portoghesi. 288. b. 289. a.

317. b. 330. b

Segno di perdono appresso i Mori 194. a

Sentenza di finitura in fauor di Lope Vaz. 309. a

Sentenza del Re di Portogallo in fauore di Pietro Mascaregna 309. a

Sequegi Capitano Moro rotto da Giouanni Monroi 16. b

Seque Reifil manda un bando per Portoghesi 151. b

Seque Suocero del Re di Ormuz consiglia la sollevatione contro Portoghesi 100. a

Seque Hamez chiede saluo condotto. 111. a

Seque di Mazcate dimanda aiuto a Manuel Veglio. 152. a. amico de Portoghesi 126. 2. 161. a [112. a]

Seque Maometto consiglia Agamamut.

Seque di Calaiate amazza Portoghesi. 126 a in amicitia con essi. 261. a

Seque di Dofar bombarda Antonio Falcio. 167. b

Seque di Mete usa cortesia ad alcuni Portoghesi 169. b

Seque Ismael bâchetta i suoi Capitani 179. a. more 179. b

Sequeira Malabar spia l'armata di Cutiale 348. a. esorta il Gouvernatore a battaglia 348. b

Seque di Pana chiede pace a Hettor di Silueira 357. a (364. a)

Seque dell'Isola di Angen aiuta Portoghesi

Servitio segnalato fatto dalla Regina di Coulan al Re di Portogallo 54. a

Sete grâde ne' Portoghesi 14. a. 10. a. 262. a

Sicigliano rinnegato Mastro di campo del Re di Calicut 228. b. fa alcuni ripari 229. b fa una Montagna 232. a. parla con Giouanni di Lima 238. a. appresentato da Mori 239. a

Signore di Arancan tende tradimenti a Giouanni di Silueira 39. b. a. Giouanni Fidaibo 40. a

Signor Giauuo preso dall'armata del Re di Bintan. 46. a. more 47. a

Signore di Calcare fa pace con Martin Alfonso 322. b

Simon di Andrada Capitano 3. a. prigioniero 6. b. biasimato. 19. a. spedito per la China 52. a. parte per Malacca. 121. a. Capitano di Chaul 137. b. ha due galee Turchesche 138. a

TAVOLA

Simon di Alcazona Capitano. 15. b
Simon Godínez di Sofa Capit. 32. b. 68. b
Simon Freire morto 122. b
Simone Toscano rompe alcune scale 181. a.
 bandito 272. a
Simone Aluarez ferisce Balapula Goripo.
 89. b
Simone di Breù ritroua vna noua nauiga-
 zione per Malacca 174. b
Simon Sodre Capitano 179. b. scorre l' Iso
 le di Maldiu 205. a. si leua da Lope Vaz
 288. b. prigionie 291. a. liberato 291. b
Simon di Meneses col Gouvernatore 208.
 b. piglia una stanza de Mori 210. a. per
 vettouaglie 216. b. si ritira in Cochín
 217. fauella a Pietro Mascaregna 282. b.
 fdegnato con Lope Vaz 287. a. rilascia
 Pietro Mascaregna 291. b
Simon di Sofa Galuano Generale di Mare.
 260. b. in Malacca 275. a. mandato a Ma-
 lucco 323. a. s'incontra in Dachel 336.
 a. si difende gagliardamente 337. a. mor-
 to 338. b
Simon Caeiro consiglia Pietro Mascaregna
 280. b. prigionie 285. a
Simon di Melo riconosce Lope Vaz Go-
 uernatore 284. b. mena Pietro Mascareg-
 na a Cananor 285. a. raguaglia Lope
 Vaz 348. a. abbruccia alcuni parai Mo-
 reschi 350. a. 351. a
Simon Delgado si leua dalla deuotione di
 Lope Vaz 288. a. prigionie 291. a. rilascia
 to 291. b
Simon di Vera Castellano di Malucco. 310
 b. si adopera per Giorgio Meneses 319.
 b. morto 329
Simon di Britto Patalin usa tradimento,
 & decapitato 330. a
Simon di Accugna Capitano 342. a. à Ba-
 harem 361. b. rifiuta l'offerta di Baha-
 rem, & se ne pente 363. a. more 364. a
Siraz Città. 108. a
Sirian Città. 56. b
Sito di Cantan. 29. a
Sito della fortezza di Coulan. 67. b
Sito di fortezza di Bintan 275. b
Soccorso mandato alla fortezza di Cali-
 cut 232. b. a Malucco. 321. b
Soccorso mandato à Castigliani dalla noua
 Spagna. 328. a
Soldato Portoghese fatto per suoi fatti Ca

ualliero 356. a
Sombrero Pesce afferra un Galeone 80. b
Sorem Città. 335. a
Sorella dell' Arel schiaua, & riscatata. 350. b
Spauento di alcuni Portoghesi 331. a
Stefano Dias assale una stanza de nemici.
 23. b. con Fernando Magalants. 140. b.
 in fauor di Antonio Galuano. 267. a
Stefano di Crasto morto. 119. b
Stefano Gomez Capitano. 140. b
Stratagemma per hauer nelle mani Giovanni
 Silueira 39. b
Sues Città. 7. a (12. 263. a
Sultan Badur acquista il Regno di Camba-
 Sultan Madefar comanda sia amazzato Sul-
 tan Badur. 263. a. more 263. a
Sumaglia Sultan Podestà di Arquico 164.
 b. prigionie. 165. b
Superstitione de Nauiganti. 272. b
 **T** **ABRICH Città.** 178. a
Talangane Porto. 191. b
Tamaz Sultan spedisse l'Amba-
 sciator Portoghese. 179. b
Tana Città. 353. b
Tanadar di Dabul dimanda la conferma-
 zione dalla pace 265. b
Tanadarie di Goa pte dall' Hidalcan. 172. a
Tauranne chi siano. 194. b
Tempio di Apolline dedicato a S. Tomaso
 3. a 14. b
Temporal truagliano Portogc. 4. a. 177. a
Tenazarin Regno. 56. a
Teninchiriledo Capitano del Re di Cali-
 cut. 207. b. Ternate Isola. 146. a
Terrade abbrucciate & prefe. 103. a. 129. b
Terremoto nel Mare. 199. a
Terzera Isola. 65. b
Testa del Re Mocrin appresentata al Go-
 uernatore. Lopez. 103. b
Tidore Isola. 140. a. 146. a. 295. b
Tiranno di Pacen rotto, & morto. 205. b
Tocini chi siano. 27. a
Tolocco luoco. 25. a
Tomaso Perez Ambasciatore al Re della
 China 4. a. 31. b. cerca Lope Vaz 270. a
 322. b
Tomaso Iupo si salua. 183. a
Trabocco danneggia Portoghesi. 233. a.
 rotto. 233. b
Tradimento ordito da Baleacen a Porto-
 ghesi di Ceilan. 219. a
 Tradimento

TAVOLA

Tradimēto tessuto à Hettor Rodriguez. 86
 Tradimento imaginato dal Re di Cubo a Castigliani. 143. b
 Tradimento di Sancia di Raia scopito. 360 b
 Trauaglio de Portoghesi nell'assaltar Bintan. 178. a
 Tregua tra Castigliani & Portoghesi. 310. b
 Tristano di Ga Capitano. 9. a
 Tristano di Meneses Capitano. 24. a spedito per Malucco. 47. b.
 Tristano Barbudo Capitano. 32. a. piglia una Chiampana 37. a. rompe i nemici 38. a
 Tristano Vaz di Vega in soccorso di Ormuz. 126. b. parte da Portogallo. 166. a loda la successione di Lope Vaz, & torna in Portogallo. 272. a
 Tristano di Norogna si leua dalla deuotion di Lope Vaz. 188. a. prigionie & rilasciatoo 191. dissuade la battaglia 348. b
 Tristano di Veira consiglia Garcia Henriquez. 314. a. assale il Re di Bacchian. 316. b
 Tuan Maometto Capitano. 275. b. di mala uoglia 360. b
 Tuan Raia alla guardia di un Beluardo 278. b
 Turco rompe & amazza il Soldano. 10. a
 Turchi morti 23. b. uinti. 218. b. fanno fortezza in Camaran 273. a assalgono Portoghesi 323. b
 Tuttoni chi siano. 36. b

V



A qv i l. mandato a' Baldassar Perfoa. 178. b

Vasco Fernandez Cortigno Capitano. 111. a. parte per la China. 137. b

Vasco Martinez di Melo si annega. 151. b

Vasco di Lima da Santaren Capitano. 137. b. ferito. 238. b. amazza il Capitano de Mori 242. a preso. 284. b

Vasco Lorenzo fatto Capitano. 185. b. mandato a Malacca. 212. b

Vasco della Gama Vicere dell'India. 198. b ordina molte cose. 199. 200. infermo 201. b. muore. 204. b

Vasco Dezza contradice a Giouanni di Soi

ro 258. a. & ad Alfonso messia. 168. b
 Vasco di Accugna riconosce Lope Vaz Governatore. 284. b. si leua dal detto 288. a. prigionie & rilasciatoo. 291.

Vele de Mori prese da Portoghesi 323. b
 Veniaga Isola 27. b. 149. a

Verissimo Pacecco 33. b. motto 42. b

Verna Villa 171. a

Vgentana luoco 279. b

Viaggio per terra dall'India in Portogallo. 325. b. 326

Vicentio Diaz scriuano in Ormuz 98. b. soccorre il Madrazal 124. b

Vicenzo Gil Capitano 111. a. 179. b. gionto a Goa 293. a

Vincenzo pegalo Secretario 258. b. confinato in Chaul 272. a. moue Christofo di Sosa contro Lope Vaz. 272. b

Vicenzo di Fonseca chiede soccorso al Capitano di Malacca 321 b

Vittoria segnalata di cinque portoghesi. 84. a

Vnreipula Naire 51. b

Z

Z Agazabo Ambasciatore al Re di Portogallo 165. b

Zaguni Arbori 146. a

Zalman Rex Generale dell'armata del Soldano 7. a. assalta Adem 7. b. ratrone de Giuda 10. b. ritiene la gente che fugge da Giuda 10. a

Zambalegano giura offeruar la pace con Portoghesi 59 b

Zamaran in aiuto di Martin Correa. 194. b

Zambuchi presi 108. b. 110. b. 219. b

Zancalin passo 21. a

Zarzarnan di Raia fugge 47. a

Zebit Città presa 7. b

Zeila 10. a. abbruciata da Antonio di Miranda 314. a

Zoleiman Rais nell'India con grossa armata Turchesca 271. a. morto 293. b

Zonda Città 279. b

Zuazquen Città 70. b

Zuffallarin Capitano 20 b. risponde a Gottieri. 21. a. leua l'assedio da Goa 24. a

Zugueira Città 334. a

Zuzos animale 146. b

DELLE
HISTORIE.
DELLO SCOPRIMENTO,
Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI: NEL TEMPO,
che la gouernò Lope Soarez, del consiglio dell' Inuittissimo
Re Don Manuello di gloriosa memoria: & Capitano
de' Caualli leggieri del Principe.

LIBRO QVARTO.

COMPOSTO DA FERNANDO
DI CASTAGNEDA.

*Nuouamente tradotto di lingua Portoghese
dal Signor ALFONSO VLLOA.*

Prologo dell' Autore, nel quarto, & quinto libro della presente opera.

Alla Serenissima, & eccellentissima Principessa di Portogallo
Madama Giouanna Signora nostra.



V costume antico nella Persia, & si osserua hoggi-
di in tutta l'Asia (Serenissima, & eccellentissima
Principessa nostra Signora) che persona alcuna vi-
sitasse senza alcun presente il Re, nè meno le altre
persone del sangue regale, perche si ha per gran-
de segno di amore, & di vbidienza; costume vera-
mente molto notabile, & degno d'essere osseruato
in ogni luogo: percioche i Principi sono i nostri signori in terra, &
in quella, che è sua, habitiamo, & habbiamo le nostre robbe, & eglino
ci danno leggi con che siamo gouernati: & finalmente eglino ci man-
tengono in pace, & in giustitia, ch'è parte della felicità di questo mon-
do. Per lo che non solamente debbiamo visitargli con presenti di
Parte 2. A quel

quel che habbiamo, ma ancora debbiamo hauere le uolontà prontissime per il lor seruitio. Onde seguendo io questo costume, & douendo visitar V. A. come suo suddito ho voluto farle vn presente: ma di che si puo egli fare a V. A. che sete vna Principessa così eccellente de' beni dell'animo, & della fortuna, sopra ogni altra così eccellentemente dotata, che col molto, che di essi ui auanza potrebbero altre esser felicissime? Lascio per hora la nobiltà, & antichità del vostro chiarissimo sangue, da tutte le bande de' piu eccellenti Imperatori di Lamagna, di tanti, & così famosi, & felici Re dell'antico, & nobilissimo sangue de' Gothi, basta, che V. A. sia figliuola di quei dui chiari lumi del mondo: cioè Carlo Quinto Inuittissimo Imperatore de' Romani, & Re di Castiglia, & di altri regni in Spagna, & fuori di essa, & Signore di grandi stati: la cui buona fortuna fu in tanto crescimento, che co i suoi Capitani ruppe con marauigliosa strage il potentissimo campo di Francesco Re di Francia, doue quel Re era in persona con forze, che pareuano inuincibili, & all'ultimo lo prese insieme cō la maggior parte de' Baroni di Francia: a chi il Turco, terrore del mondo, entrando col suo timoroso esercito per l'Vgheria voltò le spalle, & non hebbe ardire di passar inanzi per paura di combattere con sua Maestà, che v'era poco discosso, & con valoroso animo li haueua presentata la battaglia, & con ardentissimo zelo della gloria dell'eterno & potentissimo Iddio, & della religione Christiana, stanco dagli immensi trauagli della guerra, penetrò per le freddezze grandissime di Lamagna, & ruppe quelle due terribili, & dannose bestie, capi, & colonne della pessima & abomineuole heresia Lutterana, Giouan Federico Duca di Salsonia, & Filippo Langrauiò: & sottomise con grande sua laude tutte quelle terre, che erano corrotte da questa maluagia heresia alla santa Chiesa Romana: & fece molte altre, & notabili cose, ch'io lascio perche non paia, che scriuo historia. L'altro lume del mondo fu la Imperatrice Isabella sua moglie madre di V. A. esempio di tutte le virtù, che con tanta quiete gouernò il regno di Castiglia, & altri in Spagna, mentre che sua Maestà fu absente, occupato in cose molto importanti per il seruitio di I D D I O, che mai i suoi sudditi non sentirono la sua assenza: & accioche non ui mancasse cosa alcuna perche voi foste la piu felice donna del vostro tempo, vi maritaste col Serenissimo Principe don Giouanni nostro Signore, successore nella regal casa di Portogallo, & ne i suoi grandi stati, nato dal vostro regal ceppo, che non ha inuidia ad alcuno de' Principi Christiani, così in essere egli zeloso del culto diuino, pietoso, & caritateuole verso i poveri, & bisognosi, magnanimo, liberale, & benigno

nigno verso tutti: amico de' caualieri, & prontissimo ad ascoltare i loro fatti notabili, & affettionatissimo allo studio delle buone lettere, doue si trouano tutte le buone, & virtuose inclinationi, che ad un buono, & perfetto Principe si conuengono: & sopra ogni altra cosa li diede nostro Signore vna virtù molto notabile, & è questa, che egli è così soggetto alla ragione, che ancorache li paia che habbiano commesso contra di lui grauissimi errori, pur quando li rendono la ragione di ciò li quietà, & rimane sodisfatto. Ma perche mi fermo io in narrare cose tanto chiare, nè perche debbo io stimar tanto questo, poichè non si aspetta manco di sua Altezza, essendo egli figliuolo del Serenissimo, & Potentissimo Re don Giouanni nostro Signore, & della Serenissima Reina Catterina signora nostra, che così bene il seppero alleuar, & instruire, che insieme con la buona inclinatione che il sommo I D D I O li diede riuscì tale come egli è? Considerando io adunque Serenissima Principessa le virtù, & eccellenze della vostra regal persona, & la vostra magnificenza, non trouai di che potessi farli miglior presente, che di cose, lequali sono di assai maggior prezzo, che l'oro, nè l'argento, nè altre ricchezze. Questi sono i miracolosi fatti in arme, che i Portoghesi i cui discendenti hanno da essere vostri sudditi, fecero nello scoprimento, & conquista dell'India: percioche di che hanno i Principi & signori più bisogno, che di buoni sudditi, che gli fanno essere amati da' suoi, & temuti da' gli nimici? che gli assicurano i loro Regni, & accrescono altri a' loro stati, con che gli fanno ricchi, & distendono per tutta la terra i loro nomi con grande laude, & fama. Il che intendeva bene quel gran Re Dario quando ei disse, che voleua tanti Zopiri come erano i grani del Senape, per essere Zopiro tanto valoroso, & prudente nella guerra che li conquistò Babilonia: & così fecero molti altri & buoni sudditi, grandi, & segnalati seruitij a' lor signori, come le historie antiche & moderne fanno fede: che paragonati con quelli che fecero i Portoghesi, rimangono molto inferiori a loro, poichè i fatti delle altre nationi finirono, & i fatti loro sempre viuono: gli Assiri, i Medi, i Persi, le cui monarchie furono di tanti regni, di città così notabili, di gente senza numero, illustrate con sì grosse ricchezze, fortificate con sì terribili, & spauentevoli eserciti, che copriuano la terra, & seccauano i fiumi, tutti finirono, & si disfecero in poco tempo; & questi Regni nel Mondo così celebrati rimasero sottoposti ad altri. Le monarchie de' Greci, & de' Romani, che furono assai maggiori, che queste altre, & che parue, che douessero sortomettere tutto il Mondo al loro Imperio, quali che non durarono nulla considerato il principio, che hebbero, & con

quanta grandezza cominciarono: & così molte altre di Barbari, Greci, & Romani, che finirono: tal che non u'è alcuna memoria di loro. Il che tutto è stato per colpa de' sudditi di questi monarchi, che per tradimento, ò per altre maluagita furono cagione, che si annuallassero, & disfacessero. Laqual cosa non si puo dire de' Portoghesi, che creando questo regno di Portogallo di così poca cosa come cominciò, seruendo i suoi Re con animo, & valore sopra le altre nationi, non solamente l'ingrossarono in Spagna, nè si contentarono di distenderlo per l'Africa: ma ancora aprendo nuouo mari, & scoprendo nuouo Mondi, piegando quello spauentevole capo di buona Speranza, distesero il dominio di Portogallo, & lo fecero conoscere in Ettiopia, Arabia, Persia, & nell'Indie. Ne riposando si ancora qua i loro braui cuori, il condussero fino alla ricchissima China per la bāda di Tramontana: & fino alle odorifere Isole di Malucco per la banda del mezzo di: cosa non mai pensata in alcun tempo, nè entrò in humano pensiero per farla: & furono d'una generatione in altra così fedeli tutti, che senza paura di souerche fatiche, senza dubitatione di horrendi pericoli sostennero il Dominio di Portogallo in queste parti, sermandolo ogni volta piu: talche pare, che la terra, il mare, & la gente volentieri si offeriscono per riceuerlo. Ragione ho io adunque serenissima, & eccellentissima Principessa di far presente a V. A. delle cose di maggior prezzo, che in questi regni si trouano, che sono i miracolosi fatti in arme, che fecero i Portoghesi nello scoprimento, & conquista dell'India, accioche V. A. sappia, che sono i migliori sudditi, che possono essere: & come tali gli tratti, fauorisca, difenda, & aiuti.

Come fu riformata la pace con la Reina di Colan. Cap. I.

I O I C H E il Governatore fu in Cochīn, come già ho detto nel libro Terzo: attese tosto alla carica del pepe, che haueua da mandare in Portogallo. Et percioche parte di essa haueua da farsi in Colan, che in vna certa maniera si ritrouaua sollenato, come dissi nel libro secondo, il Governatore vi mandò alcune navi, che caricassero. Et andò scrinano di questa carica Giovanni Aluarez di Camigna. Et insieme con questo mandò chi riformasse la pace col Re di Colan: ma io non seppi il nome di colui a chi si diede questo carico: & qualunque fosse, fermò la pace con vna sorella del Re di Colan, che si chiamaua Reina: perche haueua alcuna parte nella città, & anco nel suo territorio: & gouernaua quella terra per il Re, il quale la maggior parte del tempo

tempo se ne staua fra terra, come ho detto. Et i Capitoli della pace furono questi. Che la Reina facesse fare alle sue spese del tempio di Apolline la Chiesa di San Tomaso, che i Mori abbruciarono, & spianarono, quando uccisero il Fattore Antonio di San: come nel secondo libro ho detto; & che li fossero restituite le rendite, che haueua cosi di terre, come di decime, che li pagauano. Et che medesimamente pagasse la Reina per le robbe del Re di Portogallo, che furono tolte ad Antonio di San, cinquecento bahari di pepe: che al nostro peso sono dui mila quintali: & chi haueua da dar carica di pepe alle nani, che vi andasse a caricare, per il prezzo di Cochín. Et che il Re di Portogallo farebbe, che si tenessero in Colan mercantie, che la gente della terra comprasse. Et a tutto questo si obligò per vna scrittura la Reina, & medesimamente i gouernatori, & i Pulli, che sono i gentilbuomini, di eseguirlo, & offeruarlo. Il che fecero perche era loro molto necessaria questa pace per la conseruatione dello stato. Et subito cominciarono a pagar' i dui mila quintali: & fu data carica alle nani, le quali poiche furono cariche, sene tornarono a Cochín: da doue partirono con le altre per Portogallo.

Come i Mori di Batticala si solleuarono: & amazzarono ventiquattro Portoghesi. Cap. II.

VE D E N D O i Mori dell' India, che era morto Alfonso di Albuquerque, del quale haueuano paura come della stessa morte: & che n'era un' altro Gouernatore, del quale non haueuano esperienza, deliberarono d'intendere qual egli fosse: & cosi come vedessero, che facena, cosi il temerebbono, o non lo stimarebbono cosa alcuna. Et quelli che tosto cominciarono a far questa esperienza, furono quelli di Batticala, nel cui porto staua Simon di Andrada con vna naue, di che era Capitano, & caricaua per Ormuz: & ritrouandosi alcuna gente di questa naue in terra, i Mori vennero ad appiccarsi con essi loro: & in quella questione furono morti ventiquattro Portoghesi, & gli altri si saluarono nel battello. Onde non potendo Simon di Andrada castigare quell' insulto, il fece intendere al Gouernatore, & partì per Ormuz.

Come il Gouernatore visitò le fortezze della costa dell' India: & quel che di piu fece. Cap. III.

PARTITE per Portogallo le naui della carica, il Governatore spedì per Malacca vn gentilhuomo, chiamato Giorgio di Britto, ilquale era coppiero maggiore del Re di Portogallo, et gli era stato dato in corte il Capitanato della fortezza, & partì con vna naue, & andò in sua conserua con vn'altra Antonio Pacecco, ilquale haueua titolo di Capitano generale del mare: & ambidui giunsero in Malacca a saluamento, & furono messi in possesso de' loro carichi. Et partiti questi Capitani, partì ancora il Governatore per visitare le fortezze della costa, che fino allora non l'haueua fatto, per cagione della carica delle naui. Et la prima che uisitò, fu quella di Calicut. Il cui Re si ritrouaua molto di malauoglia per la morte di Alfonso di Alboquerque, & per essere auanti che hauesse risposta dell' Ambasciata, che haueua mandata al Re don Manuello, & spetialmente perche il Governatore nò volle, che mandasse alcune naui con pepe in Aden, che Alfonso di Alboquerque li haueua concesso, che le mandasse: perche era fuori del contratto, che ambidui fecero sopra la pace, & però il Governatore non uoleua consentirui. Et sopra questo uolle abboccarsi col Re: & sopra il modo come haueua da essere quell' abboccamento, furono grādi alterationi: percioche il Governatore uoleua, che il Re uenisse a parlarli alla fortezza, & il Re uoleua che si abboccassero nel ferraglio: & ogni vno si reputaua a uergogna andar done l'altro staua: & sopra cio si consumarono do deci dì: & il Governatore uoleua rompere la pace, & raccogliere la gente della fortezza, se non era contradetto da' Capitani, & gentilhuomini. Et all'ultimo uènero tra la fortezza, & la città, non vi conducendo ogni uno di loro piu di tre huomini: & con tutto cio non si prese alcuna resolutione tra loro, se il Re mandarebbe le naui, o nò: ma poi le mandò: & se egli non hauesse desiderato molto di conseruar la pace che haueua, ella si rompeua allora. Di quà il Governatore se ne andò a Cananor, & d'indi a Goa: & andò a surgire nel porto di Batticala: & intēdēdolo il suo Re, si pensò, che andaua a distruggerlo per cagione de' Portoghesi, che i Mori ui amazzarono, & però uolle temporizare con lui, & li mandò molto rifresco, & tre Mori uccchi: dicendo, che gli li mandaua perche facesse di essi quel che li piacesse: percioche quelli erano stati gli autori della seditione, nella quale amazzarono i uentiquattro Portoghesi. Con laqual satisfattione il Governatore fu contento, & partì per Goa: il che diede grande animo a' Mori, che li perdessero il rispetto, & non hauessero paura di lui.

lui. Et d'indi imposono molti ladri per la costa, iquali rubauano gli amici de' Portoghesi, & loro stessi ancora, se gli trouauano sprouisti. Seguendo adunque il Governatore il suo viaggio, fu assalito da un temporale, con che si ritirò in Angiadiua: da doue mandò don Alessio di Meneses in Ormuz, con titolo di Capitano Generale di sette navi cariche di mercantia per la fattoria, & li comandò, che diligentemente s'informasse, se nello stretto u'era alcun'armata del Soldano per andarla a cercare: & egli se ne andò a Goazi cui habitatori, spetialmente i maritati intendendo, che haueua in commissiõ, che la spianasse, se però trouasse, che ella non fosse necessaria, li diedero in scritto quanto rendeu la dogana, & quanto rendeuano le tanadarie de' passi, & il datio de' caualli di Ormuz, & medesimamente le Isole uicine. Et insieme con questi li diedero ancora uiuissime ragioni, per le quali dimostrauano quanto quella città fosse d'importanza per la conseruatione nell'India dello stato del Re di Portogallo: & offerendosi loro sopra tutto a difenderla, & conseruarla alle spese loro, dandogli il Re solamente artiglieria: & per questa cagione il Governatore non uolle proporre in consiglio se fosse bene, che Goazi spianasse, & lasciolla star così, & se ne tornò in Cochín, doue haueua da far l'inuer nata.

Come Fernando Perez di Andrada partì da Malacca per la China, & vi giunse con tempo. Cap. IIII.

GINTO il Governatore à Cochín, spedì tosto una carauela per Mozambique, mandando à dire a' Capitani delle navi di Portogallo, che ui arriuassero l'anno seguente, che uenissero à congiungersi con lui in Giuda, perche pensaua d'andar à cercar l'armata del Soldano, accioche lo aiutassero se douesse combattere, perche la gente, che egli si ritrouaua, era poca. Et partita questa carauela, spedì ancora il Governatore Fernando Perez di Andrada per Bengala: & la China: & nacque tra loro differenza molto grande: perche non menando Fernando Perez di Portogallo Ambasciatore alcuno dritto al Re della China, se non chi à lui piaceffe: diede il Governatore questo carico ad un Tomaso Perez, che fu spetiale del Principe don Alfonso: & diedeli il Governatore questo carico, perche era huomo discreto, & curioso, & per conoscere molte droghe, che li diceuano, che u'erano nella China: & con Fernando Perez andò Antonio Lupo Falcone Capitano d'un nauilio, che conduce

ua. Et nauigando pe'l suo viaggio, giunse à Pacen nell' Isola di Zamatra, doue hauena da caricar di pepe per la China, per essere là di molto prezzo. Et per far questa carica, vi si ritrouaua già Giouanni Impolin, che andò con Antonio Pacecco nella conserua di Giorgio di Britto, & andaua à far questa carica à Pacen; perche vi si compraua il pepe per miglior mercato, che in Cochìn. Giunto adunque Fernando Perez à Pacen, trouò, che hauendo Giouanni caricata la naue, gli si arse. La onde uedendo egli, che non hauena carica per la China, et che nō potena caricare un'altra uolta, perche passaua la stagione da nauigare, seco propose di andarsene à Bengala: ma auanti, che partisse, mandò per Giouanni al Re di Pacen vna lettera del Re don Manuello in risposta d'un'altra sua di amicitia, pregandolo, che uoleſſe consentire vna sua fattoria in Pacen, laquale gli era molto necessaria per il trafico della China. Et intendendo il Re, che Giouanni portaua la lettera, & il presente, li mandò incontra i principali della sua corte, che il riceuessero, tutti sopra elefanti con grande maestà: & poi lui il raccolse con molto amore, & si mostrò molto contento dell'amicitia del Re di Portogallo, & che uoleſſe tenere fattoria nella sua città: per lo che diede il suo consentimento in vna scrittura sottoscritta da lui, & da alcuni Baroni principali del regno. Fatto questo, deliberando Fernando Perez di andar à Bengala, andò prima à Malacca, per pigliar quà la naue Sphera, ch'era dell'ordinanza del suo Capitanato, & essendoni giunto, non la trouò, che era ita con l'armata. Et Giorgio di Britto Capitano di Malacca, quando intese, che lui andaua alla China, & che uolena andar à Bengala, il protestò strettamente, che in ogni modo andasse alla China, perche si presumeua, che ui fosse prigionie Raffael Pereſtrello con gli altri, che vi andarono col giunco, come nel terzo libro io diſſi: & che ancorache li mancaſſe la naue Sphera, per questo non reſtaſſe, che li darebbe la naue ſanta Barbara. Onde quantunque Fernando Perez uolle iſcuſarſi quanto puote di andarui, perche era passata gran parte della stagione, non pote, ma partì conducendo la carica di Malacca: & andarono in sua conserua Manuello Falcone, & Antonio Lupo Falcone in dui nauili, & un Duarte Coniglio in un giunco: & partì da Malacca a' quindici di Agosto dell'anno 1516. & à mezzo Settembre giunſe preſſo il ſeno di Cauconchina, & auuenne, che di notte con gli altri Capitani diede in terra, doue miracoloſamente gli ſaludò Noſtro Signore, che furono per romperſi in quelle baſſe. Et percioche hauenuano il uento in produ, ſi fermarono quà dodici

di. Et all'ultimo uedendo, che era impossibile poter passar innanzi, per essere hoggimai passata la stagione, tornarono indietro à Malacca, & Duarte Coniglio dimandò licentia à Fernando Perez per andar à far la inuernata in Sian, che conosceua il Re dal tempo, che ui andò con Antonio di Miranda, & sapena, che haueua da far profitto. Tornato Fernando Perez in Malacca, trouò Raffael Perestrello, che u'era giunto dalla China con tanto guadagno delle cose, che ui portò, che d'uno fece uenti: & disse per cosa certa, che i Chini uoleuano pace, & amicitia co i Portoghesi, & ch'era molto buona gente.

Quel che auuenne ad Henricco Leme in Pegu. Cap. V.

DOPPO la partita di Fernando Perez per Malacca, quando ei uoleua andar à Bengala, uedendo Giouanni, che non tornaua, se ne andò à Malacca nella naue, che ui rimanena caricando, con intentione di far quà la medesima fattoria, che haueua da fare in Pacen, & il Capitano di Malacca, giuto, che ciui fu, ad istanza di Giorgio di Alquerque, il quale ancora staua in Malacca, diede il Capitanato della naue ad uno Henrico Leme, accioche andasse à Martabano porto di Pegu con robbe del Re; & li diede sessanta Portoghesi, che il seguissero: & partito, prese per la strada un giuncò di Mori mercanti di Pegu, & menollo seco per mandarlo in Malacca carico di riso, & non potendo pigliar Martabano, arrivò alla bocca del fiume, done giace Pegu, nouata leghe in su edificato nella riuà di esso: & deciotto leghe discosto giace una città chiamata Cosni, ch'è il porto di Pegu: done per consentimento del Governatore della terra, fu condotta la robba, che si portaua nella naue con un fattore, & alcuni de' nostri, che stessero con lui, fin che si finissero di uendere, & Henricco Leme rimase nella naue alla bocca del fiume, & col giuncò in sua compagnia: & cominciandosi la naue à caricare, intesero i padroni del giuncò, che i nostri presero, che staua nella foce caricando di riso, & scandalizzati di questo, se ne andarono à lamentare al Re di Pegu con molte stride dicendo, che i nostri senza alcun timore menauano seco il giuncò, qual gli haueuano tolto senza alcuna ragione, poi che erano in pace con loro, supplicandolo, che gli facesse giustitia, & gli ammazasse tutti, poi che erano la droni, che se tali non fossero, non haurebbono preso il giuncò, nè gli lo haurebbono menato dinanzi gli occhi. Il che inteso dal Re, per ciò che uoleua tenere contenti i mercanti, da' quali gli ritornaua molto utile, mandò tosto ordine al Governatore di Cosni, che ritenesse in prigione tutti i nostri, ch'erano

ch' erano nella fattoria, & che se faceſſero reſiſtenza, che gli ammazzaſſe. Il Gouvernatore hauuto queſto ordine, cercò di bauerli nelle mani con aſtutia, ma non pote, perche il fattore ſi guardaua, il quale fu ſubito auſato da' mercanti Gentili di quel, che il Re comandaua. Onde uedendo i Mori padroni del giunco, che ſtauano in Coſmin, che il fattore, & i noſtri non ſi poteuano hauere per aſtutia, ſi riduſero inſieme con molti altri, & alcuni Gentili, & aſſaltarano la fattoria con grande impeto, nellaquale erano quattro de' noſtri col fattore, & otto Ciaui ſebiani del Re di Portogallo, che toſto corſero alla porta della fattoria con archibugi, ballesſtre, & lance, diſendendoli tanto ualentemente, che non ſolamente impedirono à gli nimici, che non u' entraſſero, ma ancora ammazzarono alcuni: il che uifſo da' Mori, miſero fuoco alla fattoria, che toſto cominciò ad ardere per eſſere le caſe coperte di paglia. Et uedendo il fattore il fuoco, & che non u' era rimedio uſcì per dietro la fattoria doue batteua il fiume, nelquale ſi miſero fino alla cintura, che toſto gli nimici concorſero ſopra di loro con molte ſtride, & frizze ſenza numero, & ſaſſi. Et era una coſa di ſpauento, & miracolo euidente uedere, come ſi diſendeuano quei dodeci buomini ſoli ſenza, che gli nimici gli poteſſero nuocere nello ſpatio di quattro bore, che quella briga durò. Et in ultimo giunſe il battello della noſtra naue, doue ſi ſaluarono, & ſe ne andarono alla naue, che giaceua nel fiume. Et poi il dì ſeguento comparuero pe' l' fiume in giù quattrocento parai pieni di gente armata con molte zattare di faſcine ſecche, accioche ſe non poteſſero pigliar la naue, l'abbruciaſſero con quelle. Vedendogli adunque Henrico Leme, & conoſcendo con che animo ueniuaano, laſciò il giunco, raccogliendo la gente di quello nella naue, & in una champana con che ſi caricaua, doue fece toſto drittiare tutta la ſua artiglieria, & giunti i parai appreſſo, la fece ſcaricare ad oſſo di loro. Ma gli nimici per cioche erano molti, non laſciarono di combattere, tirando grande infinità di frizze, & circondando la naue per ogni banda. Et eſſendo ſcorſo un pezzo, che l'artiglieria lauoraua, la naue cominciò à riſentirſi tutta con la furia de' tiri: & per cioche era putrida & vecchia cominciò à uſcire la ſauorna per doue ella era forata, & rimaneuano i buchi ſcoperti: & eſſendo molti, gli entrò tanta acqua, che nè con le trombe, nè con altri ingegni non ſi poteua cacciare: il che diede aſſai trauaglio a' noſtri, che ſi affaticauano molto in riſeccar la naue, & per queſto non poteuano contraſtare à gli nimici, che gli combatteuano continuamente, ſenza mai ripoſarſi, & poteuanlo fare

commodamente, perche erano tanti, come ho detto: & se uoleuano difenderli da loro, gli entrava l'acqua di modo, che gli metteua à fondo: si che non sapuano done douessero concorrere, & tre dì continoui bebbero que sta fatica, che tanto durò la battaglia senza, che mai haueßero un'hora di riposo, perche mangiauano combattendo, & tutta la notte uigilauano per paura, che gli nimici non gli abbruciaßero la naue. Et con un trauaglio così immenso piacque à Nostro Signore di trargli fuori del fiume, rimurchiandogli il battello, & anco un calaluzzo di Malacca, & la champana. Onde gli nimici, iquali gli seguiauano, ueduto, che i nostri usciauano per la foce, se ne tornarono, essendo questo un'hora auanti l'oltramontare del Sole. Et i nostri rimasero così stanchi, & così ranchi del troppo gridare, che non poteuano parlar, nè quasi prendere il fiato: & auuenne tutto questo senza, che alcuno fosse morto nè ferito, & degli nimici morirono parecchi, & molti parai furono rotti, & altri somersi. Lequali tutte cose erano miracoli del Nostro DIO onnipotente. Et uedendo il Capitano, che la naue non potena sostenersi per la molta acqua, che faceua, comparì la gente di essa, & l'artiglieria, & le uettonaglie nella champana, Calaluzzo, & battello, che portò per questo fine: & ancor la gente non era tutta raccolta, che la naue se ne andò al fondo, & rimase la gabbia sopra l'acqua, & di quà seguì il suo camina alla uolta di Zamatra, & per la strada si persero il battello, & il calaluzzo con un temporale, & ui morirono uentiotto de' nostri, & uenti Giaui. Il Capitano con gli altri, & alcuni mercanti di Cosmin, che se ne andarono con lui per habitare in Malacca, andò al porto di Pedir in Zamatra, & gli raccolse il Re con grande amore, & gli tenne usando loro molte cortesie per lo spatio di tre mesi, fin, che Fernando Perez tornò in Pacen, done tornò dopo, che uenne del uiaaggio della China, come piu oltre dirò.

Come don Alessio di Meneses giunse in Ormuz, & fece prigione Simon di Andrada. Cap. VI.

PARTITO adunque don Alessio di Meneses per Ormuz, con le navi della sua conserua, giunse con quelle à saluamento, & fece che si consegnassero le robbe, che portauano alla fattoria. Il che fauoreggiò molto i nostri, che là stauano, iquali si ritrouauano molto di malauozia per la nuoua della morte di Alfonso di Albuquerque, che già sapuano: & si dubitauano, che i Mori si solleuassero. Et ritrouandosi don

don Alessio in Ormuz, faceua tauola à quelli, che voleuano andar à mangiar con lui, iquali erano molti: & auuenne, che un giorno disinando entrò un gentilhuomo chiamato Martin Alfonso di Melo ancor giouane, & die de una grande ferita nel uolto ad un' altro chiamato Francesco di Gà, il quale mangiauua a mensa con don Alessio. Et secondo, che poi si seppe, fu la cagione di ciò, che Francesco di Gà li hauena dato uno schiaffo, quando andauano ad Ormuz, doue Martin Alfonso si lamentò di ciò con Simon di Andrada, che già staua quà, & con altri suoi parenti, iquali il consigliarono, che si uendicasse doue potesse, & ei non tro uò luogo piu comodo, che quello: & tosto, che li diede la ferita fuggì, & don Alessio con tutti quelli, ch' erano à mensa, gli andarono dietro fino alla stanza di Simon di Andrada, doue si saluò, & di quà per la porta da dietro se ne andò tosto al palazzo del Re, doue fu messo in saluo, per lo che don Alessio non puote imprigionarlo. Et intendendo, che quando andò à darli la cortellata, era uscito dalla stanza di Simon di Andrada, si dolse molto con lui, che l'hauesse consentito, & esso li rispose, che Martin Alfonso hauena fatto molto bene in vendicarsene, & lui in darli aiuto per farlo, & così altre parole, per lo che don Alessio il fece prigione, senza uolerli osservare una patente del Governatore, p laquale il faceua esente, di don Alessio: & quàunque il protestasse Simon di Andrada, che ubedisse alla patente del Governatore, ei non uolle ubedir la, & li tolse il Capitanato della naue, & lo diede à Francesco Pereira di Berredo. Et mentre, che stette in Ormuz, il tenne prigione nella sua naue: & così il menò fino all' India, doue il Governatore laudò quel, che hauena fatto don Alessio. La seconda armata, che fece il Soldano per mandarla all' India contra i nostri, & la cagione, perche non ui andò. Cap. VII.

I A habbiamo detto nel libro secondo la rotta dell' armata del Soldano, della quale Mirocen era Capitano generale all' India, & che lui si partì poi dall' India, & che il Soldano hauena grã desiderio di cacciar i nostri fuori dell' India, & così hauena deliberato, però non desisti della sua deliberatione, & così cominciò tosto ad apparecchiare un' armata assai maggior, che la prima, laquale fu messa insieme in quattro anni; & posta in mare, & apparecchiata per nauigare, si afferma, che costò ottocento mila cruciati. Queste uele del Soldano erano sei galee regali di uentisette banchi ogn' una, da tre remi per banco, & noue sottili ogn' una di uenticinque da tre remi per banco, & dodeci fuste, alcune

ài ventisette banchi, altre di uenti, ogn'una di dui remi per banco; & fece
 per questa armata sei mila huomini da combattere, nel cui numero entra-
 uano settecento Mammalucchi, & trecento Turchi, & mille Mori maga-
 ueri di Tunigi, & di Granata, che parlauano Spagnuolo, de' quali cinque-
 cento erano archibugieri, & i cento bombardieri, di che i uinti erano mac-
 stri da far artiglieria, & ingegni di fuoco, & altri si chiamauano seruito-
 ri: & duimila arcieri, & altri tanti di lancia, & spade. Et di questi, cinque
 cento erano armati di camiscie di maglia, & dieci di armature bianche,
 & cinque di corazze: & fra tutta questa gente n'erano cinquanta Chri-
 stiani. L'artiglieria di questa armata furono cento e dieci pezzi grossi di
 bronzo basilischi, cani, petrerai, & altri. Et trecento e venticinque tiri di
 bronzo, & molta poluere, & grande quantità di palle d'ogni sorte. Messa
 in punto questa armata, il Soldano fece Capitano generale di essa un Tur-
 co chiamato Zalman Rex, il quale s'era fuggito da Sultan Selin Re de' Tur-
 chi, con sette galee di che era Capitano, & le haueua uendute al Soldano,
 & s'era accomodato al suo seruitio. Et auanti questo, in tempo, che Al-
 fonso di Albuquerque gouernaua l'India, intendendo Zalman Rex, che
 il Soldano uoleua mandar questa armata nell'India ui andò prima per
 suo commandamento, per nedere la nostra armata, & vn nostro Calasate
 il conobbe, che il uide in Chaul, & lo disse ad Alfonso di Albuquerque.
 Et tornato lui dell'India, disse al Soldano, che facilmente pensaua rompe-
 re la nostra armata, perche era di nauilij di alto bordo, iquali non potena
 no nauigar senza uento, & la sua armata era di galee, lequali ancorache
 non haueffero uento, nauigauano coi remi: & che trouando i nostri in cal-
 ma gli gettarebbe à fondo. Et questo la fu cagione, che il Soldano il facesse
 generale di questa armata, che dico, & li comandò, che passasse per la cit-
 tà di Giuda, & si congiungesse con Mirocen, che quà si ritrouaua, & fa-
 cesse qualche esso li mostrasse per una sua commissione, che li haueua man-
 data. Et partì da Sues nel principio di Ottobre dell'anno 1515. & nel-
 la strada perdè una delle galee con cento e cinquanta huomini, segno di
 cattino principio dell'impresa: & giunse à Giuda à quattro di Nouem-
 bre, & à decinoue partì di quà con Mirocen, ilquale haueua due navi
 da condurle à Diu fatte à guisa delle nostre, & un galeone, & di quà an-
 darono insieme à Camaran, doue Mirocen li mostrò, che il Soldano uoleua,
 che ambidui ui facefsero una fortezza, nella quale Mirocen rimanesse con
 cinquecento Mammalucchi. Et essendo boggiuai otto mesi, che la face-

mano, scrisse Mirocen una lettera piena di minacce al Re di Aden, perciò che si ritrouaua in colera con lui, per alcune offerte, che li haueua fatto egli passò rotto dall'India. Il che inteso dal Re di Aden, & sdegnatosi molto per cagione di questa lettera, comandò a' suoi sotto grauissime pene, che non uendessero uestouaglie alle genti di Mirocen, ilquale per questo rimase di accordo con Zalman Rex, che faceuero guerra al Re di Aden, come fecero, & Mirocen gli la andò a fare con dui mila buomini, & promise cento ducati ad ogn'uno, se prendesse una città chiamata Zebit, sotto laquale egli andò, laquale giace sette leghe fra terra. Et con la speranza della promessa la presero, & nell'assalto fu ucciso un figliuolo del Re di Aden. Presa adunque la città, i soldati ricercarono à Mirocen, che gli attendesse alla promessa fatta de' cento ducati, di che egli cominciò ad iscusarsi, dicendo, che non poteua darglili, poiche haueuano saccheggiato, & rubato tutto quello, che nella città era. Ma eglino non uolendo ammettere questa iscusà, & parendogli essere stati uccellati da Mirocen, uolsero ammazzarlo, se non dimandaua termine per mandar à chiedere i danari à Zalmā Rex, ilquale inteso quel che passaua, percioche non haueua danari mandò à dire a' soldati, che lui rimaneya pieggio, & prometteua di pagar quei danari, che aspettassero, & fece intendere à Mirocen, che fuggisse: per lo che egli cercò il modo, & se ne fuggì, & andò à trouar Zalman Rex, ilquale poi che tenne presso di lui, mandò à dire a' soldati, che s'imbarcassero, che lui gli pagarebbe: & che non aspettassero Mirocen, percioche era morto. Ma loro non uolsero imbarcarsi, se prima non gli pagauano. Et de liberando Zalman Rex insieme con Mirocen di andar sopra Aden, ancora che si ritrouasse con poca gente, che poi che non uoleuano seruirlo in quella impresa almeno dicessero, che rimaneyano in Zebit per andarsene per terra in Aden doue lui andaua, & eglino fecero così: & Zalman, & Mirocen andarono sopra Aden, & datoli lo assalto presero un baloardo, & gettarono à terra untelo del muro, ma non puotero prenderlo: & percioche non haueuano gente, non uolsero passar nell'India, & se ne tornarono à Camaran. Le quali tutte cose don Alessio le intese in Ormuz, ilquale veduto il tempo della sua partita, partì per l'India.

Quel che auuenne à Fernando Caldeira con don Gotterre, & come fu ammazzato in terra ferma. Cap. VIII.

QUANDO il Governatore andaua da Portogallo nell'India, & giunse à Mozambique, andaua nella naue di dō Gotterre, un Fernando

nando Caldeira, che fu paggio di Alfonso di Albuquerque, il quale per alcuni delitti fu preso in Portogallo, & poi che fu liberato, il Re usò con lui di liberalità, & li diede licentia, che tornasse all'India, & così s'imbarcò nella naue di don Gottierre, che era stato fatto dal Re Capitano di Goa, doue lui teneua la sua moglie, & casa, & perche hebbe una certa differenza in Mozambique con don Gottierre, non uolle andar piu in sua compagnia, & tolto secretamente un nauilio, se ne andò con altri alla uolta dell'India, doue si pensò trouar Alfonso di Albuquerque, il quale l'haurebbe aiutato. Et come intese, che si ritrouaua in Ormuz, & che per cagione della fortezza, che faceua, non ui tornarebbe se non tardi, perdè ogni speranza di poter saluarsi di don Gottierre, che haueua da essere Capitano di Goa, doue egli haueua di habitare, per lo che deliberò di saluarsi in terra ferma presso Ancoscan Capitano di Ponda, & ui portò seco molte robbe da traficarsi: & poi che fu quà, prese Ancoscan con lui tanta amicitia, che mai non si partiua da lui, & li daua tutta quella utilità, che potena, di modo, che si fece molto ricco. Et deliberando don Gottierre di farlo ammazzar, per le cose di Mozambique, poi che fu in Goa, tentò di farlo, mandando alcuni in terra ferma, che l'ammazzassero, spetialmente un Giouanni Gomez seriuano della fattoria di Goa, huomo valoroso, & astuto, il quale finse, che si ritrouaua offeso da don Gottierre, & che fuggiua a' Mori, & perche era Christiano, lo accarezzò Fernando Caldeira, & li daua i suoi caualli co' quali andasse a solazzo, & faceua con Ancoscan, che li facesse ogni honore, & cortesia. Et non rimouendosi con tutto questo di ammazzarlo, aspettò l'occasione per mandar ad effetto il suo pensiero, fin che un dì se ne andò Ancoscan a solazzo per la terra a cauallo, et essendo una lega discosto dal passo di Benastarin, si fece innanzi Giouanni Gomez con Fernando Caldeira, & lo ammazzò a tradimento con una lancia a vista di Ancoscan, il quale riceuendo di ciò grauissimo dolore, mandò dietro Giouan Gomez, che fuggiua alla volta di Benastarin per saluarsi, & fu agguato, & preso, & menato dinanzi Ancoscan, il quale con le sue mani li tagliò la testa. Il che inteso da don Gottierre, prese odio ad Ancoscan volendosi di anzi bene, & deliberò di uendicarsene.

Come furono morti quattro de' nostri nella terra ferma di Cochim.
Cap. IX.

INVERNANDO il Governatore in Cochim, un gentilhuomo chiamato Gasparo di Silva, se ne andò a solazzo in terra ferma, et menò in sua

cōpagnia Christoforo di Sosa suo fratello, Giorgio di Britto, *Arias* di Silua, Pietro Ferreira, & Antonio Ferreira. Et andando alla caccia di pavoni, percioche la gente del paese gli uoleua male, gli assaltò un Caimal accompagnato da molti Nairi, dicendo, che ammazzaano i pavoni, che erano de' lor Pagodi. Et ancora che i Portoghesi si iscusassero con dire, che non lo sapeuano, non gli ualse, & il Caimal gli uoleua ammazzar tutti, & gli fecero ritirare alla marina con grande uergogna, rimanendo morti quattro seruitori di questi gentiluomini, iquali furono messi in prigione tosto, che giunsero in Cochin per commandamento del Governatore, perche ni andarono senza sua licentia. Et questo inuerno uenne à morte Diego Mendez di Vasconcellos Capitano di Cochin auanti, che hauesse finito il tempo del suo Capitanato. Onde percioche il Governatore haueua per il Re di Portogallo queste vacantie, diede quel Capitanato al Fattore Lorenzo Moreno, di chi egli era grande amico: di chi *Arias* di Silua si dolse molto col Governatore, che pretendeva succedere à Diego Mendez nel carico, & perche non rimase di rammaricarsi, perche non li diede il Capitanato, vennero in rotta molto grande.

Come il Governatore partì per lo Stretto a cercar l'armata del Soldano. Cap. X.

CON la nuoua, che don' Alessio diede al Governatore dell'armata del Soldano, ei deliberò di andarla à cercar' allo Stretto, come haueua nella commissione del Re di Portogallo. Et percioche già cominciua à gettar in acqua l'armata, che teneua varata in terra, tosto, ch'è le uele erano in ordine le mandaua alla uolta di Goa, doue si haueua da ridurre l'armata, che uoleua condurre. Et spedite le uele partì ancora lui dietro esse in ultimo di tutti, & di passata uisitò le fortezze, et le prouidde delle cose necessarie. Et percioche deliberaua di far una fortezza in Coulan, perche fosse sicura la fattoria, che quà si tenesse, & per questo negocio bisognaua un'buomo di giudicio, ne fece electione d'un cawaliero di Comibra chiamato Hettore Rodriguez, nel quale haueua molta confidenza, & era stato eletto fattore di Cananor, & perche sapeua, che lui meglio d'alcun'altro saprebbe quietar Coulan, & trattar la gente di quel paese, li parue, che fosse piu seruitio del Re mandarlo à Coulan per fattore, che stesse in Cananor. Et così gli lo disse, & esso l'accettò, per seruire il Re, che era suo seruitore, & cawaliero della sua casa. Et dandoli il

Gouernatore l'ordine di quel che haueua da fare, lo spedì da Cananor a' sei di Gennaio per Cochìn, da doue partì per Coulan. Et partito lui partì ancora il Gouernatore, & giunto à Goa, ni trouò molte uettonaglie, molta poluere, & molte munitioni, che don Gottiere li haueua apparecchiato. Et fatta quini la mostra della gente, & de' nauilij dell'armata trouò, che mancaua Geronimo di Sosa gentilhuomo, & Capitano d'un nauilio. Onde fatto giudicio, che se n'era fuggito, & che non potena essere in altro luogo, che nell'Isole di Maldina, deliberò di mandarlo à cercar la, percioche p essere q̃lle Isole amiche, ni potrebbe far molto dāno con farle solleuare; & mandò a cercarlo don Fernando Monroi: alquale comandò, che perche era Capitano d'un nauilio di alto bordo, andasse per la banda del mare delle Isole, & andò Giouan Consaluez da Castelbianco Capitano d'una galea, alquale per questo rispetto comandò, che andasse fra le Isole, & terra ferma: & ad ambidui diede commissione, che se trouaessero Geronimo di Sosa, & non uolesse tornar con loro, che il gettassero a fondo. Et doppo questo, il Gouernatore s'imbarcò per partirsi, & essendo imbarcato don Gottere intese da' Gentili di terra ferma, che si ritrouauano in punto quattro Capitani dell'Hidalcā per entrar nell'Isola tosto, che il Gouernatore fosse partito, per lo che don Gotterre fece istanza al Gouernatore, che gli lasciasse piu di quattrocento huomini, che gli lasciaua, & piu artiglieria di quella, che li rimaneua. A che li fu risposto dal Gouernatore, che bastauano gli huomini, & l'artiglieria, che gli lasciaua: & che quando i Mori l'astressingessero tanto, che lasciasse i passi dell'Isola, & si ritirasse nella città: che poi tornarebbe lui, & gli racquistarebbe: il che egli non haurebbe potuto fare: percioche se i Mori si fossero impadroniti di ogn'uno di essi, haurebbono ancora presa la città. Lasciando adunque il Gouernatore Goa in questo modo, partì per lo Stretto al principio di Febraio 1517. con un'armata di trenta sei uele, cioè quindici navi con la sua, di che era Capitano don Alessio di Meneses, don Giouanni di Silueira, don Aluaro di Silueira, don Diego di Silueira, Aluaro Barretto, Antonio Noguera, Antonio Raposo, Giorgio di Britto, Arias di Silua, don Garcia Cottigno, Alfonso Lopez di Accosta, Francesco di Touar, Gasparro di Silua, Duarte di Melo, Consaluo di Silueira. Et dieci nauilij, & carauelle di che furono Capitani Pietro Ferreira, Antonio Ferreira Fugaccia, Gomez Giouāni Cheiradignero, Trislano di Gā, Lope di Vigliabobos, Garcia di Accosta, Pietro Lopez di San Paio, Francesco di Gā, Fernando Resende il

depentore, & otto galce: di che erano Capitani Lope di Britto, Christofo-
ro di Sosa, Gionanni di Melo, don Aluaro di Crasso, Dionigio Fernandez
di Melo, don Alfonso di Meneses, Antonio di Azenedo, Antonio di Mirã
da di Azenedo, & un carauelone, & un bergantino. Et un giunco, sul
quale andauano cinquecento Nairi al Re di Cochìn, di che era Capitano
Diego Pereira di Cochìn. Su questa armata menò tre mila Portoghesi,
& Duarte Galuano, che andaua Ambasciatore al Preste, & Matteo Am-
basciatore del medesimo Preste. Et partito da Goa andò a far acqua a Zaco-
tora, & seguendo il suo uiaaggio alla uolta di Aden scoprì quella ciuid
una mattina per tempo sei leghe discosto in mare, & quini surgì, & fece
consiglio co i Capitani, & gentilhuomini dell' armata, a quali disse, che uo-
leua combattere con gli nimici, se gli trouaua in mare, & non in terra,
che così diceua la commissione del Re suo Signore; & diede l'antiguardia
a don Garcia Cottigno. Et che se gli nimici non fossero nel porto, surgireb-
be per fronte la ciuid per pigliar piloti, che il conduceessero fino allo Stret-
to, & quini comandò a' Capitani delle carauale, & delle galce, che andas-
sero lungo la costa, & che non facessero dispiacere alle uele, che trouasse-
ro di Aden. Giunto adunque al porto di Aden con tutta l'armata, non
trouando gli nimici surgì dentro nel canale, & salutò la ciuid con l'arti-
glzeria, & con le trombe, & i Capitani fecero poi altro tanto, il che durò
bene due hore, & dalla ciuid non rispose alcuno. Et uolendo far consiglio
d'intorno a quel che doueano fare, uennero alla Capitana tre Mori bono-
rati in una barchetta, con una bandiera di pace, & appresentatisi al Go-
uernatore, li diedero le chiavi della ciuid da parte del Governatore di es-
sa, dicèdo, che qlla ciuid, & lui erano del Re di Portogallo. Et il Governato-
re nò le uolle, dicèdo, che p allora nò uoleua fermarsi in fermar l'amicitia, p
che andaua cō molta fretta a cercar l'armata del Soldano, che credèdo trou-
arla in q̃l porto u'era andato: & che poiche nò la trouaua, uoleua andar-
la a cercar a Camaran, & a Giudà, pche uoleua, che il Governatore di Adē
li desse piloti, & che nel ritorno fermarebbe con lui la pace, & amicitia.
Di che allhora molti si marauigliarono, che il Governatore non prendesse
la ciuid, che li dauano in pace, nè meno prendesse consiglio d'intorno se ui
doueua far fortezza o nò. Et tornando i Mori con questa risposta al Gover-
natore di Aden, rimase molto alleggerito della paura, che hebbe, & fece
far la notte seguente molti fuochi per le mura, & torri per segno di alle-
grezza, & che si suonassero molti instrumensi, & l'altro dimandò al Go-

uernatore tanti parai carichi di riflesco, che copriuano il mare, & medesimamente quattro Piloti, che il conducessero allo Stretto. Et senza far il Governatore altro consiglio d'intorno a qualche farebbe, partì per lo stretto, la dominica seguente, che fu la dominica di Lazaro, mandando inanzi Diego Pereira col giunco, accioche facesse alcuna preda, il quale prese vna naue di Mori, con che aspettò il Governatore, il quale giunse quasi di notte allo stretto, & subito par. ò di qua, che certo fu mal consigliato per le basse, et Isole, che n'erano della bocca dello Stretto a dentro, & quando vi va un'armata cosi grande, come quella era, accioche ella vada sicura, bisogna, che entrata nello stretto, dia fondo auanti l'oltramontare del Sole, & che la mattina poi si leui con quello: & per lo sopravuenne tosto vn temporale cosi furioso, che tutta l'armata fu a pericolo di perire. Et la galea di don Alvaro di Castro di sparue, & fu giudicato, che il mare l'hauesse inghiottita: & fra i gentilhuomini, che in ella perirono, fu Giorgio Galuan figliuolo di Duarte Galuan. Et correndo l'armata questa fortuna, si trouò la mattina seguente sotto alcune Isole, doue fu per rompersi, se non aggiornaua.

Come il Governatore intese, che Zoleimano Rex era signor di Giuda: & vi teneua varate le galee, & deliberò di combattere con esso.

Cap.

XI.

DA queste Isole il Governatore tornò a seguitare il suo viaggio, & hor con ponenti, & hor con leuanti giunse venti leghe discosto da Giuda: & qua fu uista una gelua, la quale tosto, che vide la nostra armata, se ne andò di lungo ad essa: dicendo quelli che in essa veniuano, i quali erano deciotto, ch'erano Christiani, che fuggiuano di Giuda. Et condotti dinanzi il Governatore, gli dissero, che erano calafuti, & fa legnami: & che menauano seco sette Turchi, & che lauorano nelle galee, che Zoleiman Rex teneua varate in Giuda. Et narrarono al Governatore tutta la historia di Mirocen, & di Zoleiman Rex: & che partiti di Aden, auanti che imboccassero lo Stretto, gli haueua assalito un temporale, con che la galea di Zoleiman s'era smarrita dell'armata, & era capitata in Zeila: & Mirocen a Camerano: da doue senza aspettar Zoleimā se n'era andato a Giuda, & haueua da uarar le galee: & che le due naui, & il galeone rimasero in mare, perche l'acqua non era grossa. Et che quini haueua inteso, che il Turco haueua rotto il Soldano, & lo haueua ucciso, & toltogli tutto lo stato: per lo che quando Goleimā Rex

uenne in Giuda, Mirocen non uolle riccuerlo nella città per paura, che gli la togliesse per tradimento: & intendendo Sarisso Arcate Signor di Mecca, ilquale presso i Mori è come Papa, la discordia, che era tra questi dui, gli pacificò insieme: ma tosto Mirocen ruppe la pace, volèdo amazzar Zoleimano con ueleno. Ilquale intendendo questo, corse in casa di Mirocè per amazzarlo: & egli se ne fuggì alla uolta di Mecca: per lo che Zoleimano rimase padrone di Giuda, & drizzò tosto le bandiere per il Turco: & scrisse a Sarisso Parcate, che subito li mandasse Mirocen, se non che non sarebbe amico del Turco: percioche quell'huomo l'hauena grauemente offeso. Et esso gli lo mandò in ferri, auisando quelli, che il menauano, che lo amazzassero per la strada, come fecero. Et dopò questo si diceua, che Zoleimano Rex uoleua andar al Cairo a dar la ubidienza al Turco, & che si ritrouaua così sprouisio di gente, che non hauena piu di cinquecento Turchi: & che Giuda si ritrouaua debole con un muro basso, & una picciola fortezza, laquale prenderebbono facilmente: perche non n'era la nuoua certa dell'andata del Governatore, ilquale intendendo, che le gallee de' glinimici erano uarate in Giuda, publicò per l'armata, che uoleua andar ad abbruciarle. Et nel parraggio doue hebbe queste nuoue, fu asfaltito da un ponente molto brauo, con che la naue di Antonio Raposo, per che era vecchia, si somerse. Et discostaronsi dall'armata la naue di don Giouani di Silueira, & il giunco di Diego Pereira, iquali poi giunsero a Camaran. Et questo Ponente durò quindici dì, & durando tanto fece, credere a tutti, che quella era la stagione de' Ponenti: & per cio, & anco perche erano alcuni dì, che nell'armata era grande penuria d'acqua, cò che s'amalauano molti, diceuano tutti, che si arriuasse in Camaran a pigliar acqua: di che il Governatore si sdegnò grandemente, & diceua, che i nili, & da poco diceuano cio, & non i cauallieri di bonore, & valorosi: & così giuraua, che non hauera di arriuare in Camaran, ma che gli haueua da mettere doue non gli fossero buoni i piedi nè le mani, & che qui ui haueua di aspettare fin, che passasse il ponente, & quando pure durasse troppo, che allora arriuarebbe in Camaran, & poi tornando i Leuanti haueua da tornare in Giuda, & espugnarla, percioche egli non s'era partito dell'India per altro, che per questo. Onde vedendo la gente, che si amalaua, & che alcuni cominciavano a morire, lamentauansi publicamente del Governatore, & portauanli odio, & lo biassemauano: ma egli non curaua di cio, nè uoleua prendere il consiglio di alcuno, & dana ad

intendere, che di sua autorità assoluta voleva far ogni cosa. Et contut-
to, che la gente vedesse, che questo era male, nondimeno ella era così ubi-
diente, che si lasciavano morire, per non disubedire al Capitano: & molti
gentilhuomini haueuano sdegno col Governatore sopra questa contuma-
cia, & uno di quelli fu Duarte Galuan', il quale sempre disse, che lui non
haueua da combattere con gli nimici, nè meno abbruciar le galee. Et an-
dando con questo temporale ai Mori del paese corsero a dar aniso
di cio a Zoleiman Rex, che si ritrouaua in Giudà di partita per Constan-
tinopoli, chiamato dal Turco. Et come si seppe nella città la venuta del
Gouernatore, fu lo spauento così grande de' Mori, che cominciarono ad
abbandonarla. Et come Zoleiman intese questo, dismontò d'una galea do-
ue s'era imbarcato, & se n'andò alla città, & intertenne la gente con
buone parole: & mettendo insieme quella piu gente, che puote de gli
Arabi del paese, fortificò la città, piantando molta parte dell'artiglieria
al lungo la spiaggia: accioche se i Portoghesi ui passassero, gli fossero
a faccia, & gli gettassero a fondo.

Come il Gouernatore giunse alla città di Giudà, & la cagione perche
non la prese. Cap. XII.

DASSATI i quindecim giorni de' ponenti, venne una furia
de Leuanti con che l'armata giunse a Giudà, laquale è una cit-
tà nella costa di Arabia, cento e ottanta leghe discosto dallo
Stretto, & cento, e ottanta cinque da Soes, che giace nell'ultimo seno di
esso in uentiun grado e mezzo larghi dalla banda di Tramontana. Due le-
ghe discosto dal porto si trouano molte bafse, nelle quali ci sono molti sco-
gli: & di qua nascono due canali, per i quali s'entra nel porto, & uanno
in molte, l'uno al leste o este, & l'altro al nordeste sudueste: & chi nauiga
per quella porta un piomo in mano: & sono tanto stretti, che scarsamente
puo capire una naue per ogni uno di essi, onde questo porto è molto perico-
loso. Il sito di questa città è in una terra tanto secca, che non u'è arbore,
nè uerdura, nè herbe di sorte alcuna: & ha poca acqua dolce, perche di-
rado ui piovve: & era in questo tempo di mille fuochi. Le case sono di pie-
tra e calcina fabricate al modo nostro alte, & di molte fenestre, & cami-
ni. E molto abundante di uettonaglie, che le uengono di fuori, & di mol-
te mercantie, perciuche quiui si metteuano insieme tutte quelle, che an-
dauano dall'India al Cairo, & in Alessandria: & le mercantie di quelle

città per l'India. Sette leghe discosto da questa città verso terra ferma giace la maladetta casa di Mecca, doue i Mori fanno le loro peregrinationi (come i Christiani uanno al santo Sepolcro di Gierusalem) perche ui giace il corpo, che chiamano dell'abomineuole Macometo. Giunto adunque il Governatore a queste basse che diciamo, surgì con tutta l'armata una lega discosto dalla città, a uista di essa nella spiaggia: da doue ancora l'armata fu uista, & cominciarono a tirarli con l'artiglieria, ch'era nella spiaggia. Et le palle erano tanto furiose, che faceuano cerchi in mare, & tutte di ferro colato: & molte diedero nell'armata. Et nella capitana diede vna palla, che pesò settanta libre. Et di qua il Governatore fece scandagliar i canali, cū mettendo cio a don Alfonso di Meneses, et a Dionigio Fernandez di Melo: i quali poiche gli hebbero scandagliati, li dissero la qualita de' canali, & che le galee ui potrebbero entrare sicuramente, ma che sempre bauenuano da star co i lati di fronte con l'artiglieria de gli nimici: onde non bauerebbono potuto preualersi dell'artiglieria loro che nelle prode portauano, & per cio non gli potrebbero far alcun danno con essa: anzi elle riceuerebbono tanto danno dell'artiglieria di terra, che le gettarebbe a fondo, o uero amazzarebbe tutti quelli, che a terra si accostassero. Il che inteso dal Governatore si consigliò sopra questo fatto con don Gonzalo Cottigno, & con Alfonso Lopez di Accosta, che erano i dui piu antichi Capitani dell'armata: & deliberò insieme con loro, che se potesse mandar a inchiodar l'artiglieria, che gli nimici bauenuano nella spiaggia, assaltasse la città: perche inchiodata l'artiglieria potrebbe farlo senza pericolo. Ma che se non si potesse inchiodare, che non l'assaltasse, perche era certo, che l'artiglieria li amazzarebbe quanta gente ui conduceffe, quando pure non li gettassero a fondo le galee: & accioche l'artiglieria potesse meglio inchiodarsi, che facesse abbruciare le due naui, & il galeone ch'erano surti nel porto: percioche con lo spauento del fuoco gli nimici non si ricordarebbono dell'artiglieria. Deliberato questo, parlò il Governatore in secreto con dui Christiani di quelli, che fuggirono di Giuda nella Gelua, raccomandandogli molto, che quando andasse ro ad abbruciar le naui, inchiodassero l'artiglieria de gli nimici. Il che eglino cominciarono tosto a dubitare di poter fare, bauendo per inconueniente molto grande la molta vigilanza, che sopra cio gli nimici bauenuano: ma con tutto ciò il Governatore gli mandò con un'almadia, con alcuni Capitani, che andarono ne i battelli con alcuna gente ad abbruciar le

naui,

arratens.

naui, & il galeone. Onde percioche tutti quelli dell'armata stauano vigilantissimi, & erano desiderosi di assaltar la città, non sapendo la intentione con che il Governatore faceua abbruciar le naui pensarono, che uoleua contentarsi di cio: & tosto dissero, che non assaltarebbe la città, (& cosi si seppe, che il disse Zoleiman Rex) & nacque sopra cio grande mormoratione in tutta l'armata. Et ancorache le naui furono abbruciate, i dui Christiani non puotero inchiodar l'artiglieria per la grande vigilanza, che i Mori ui teneuano. Et con tutto, che questo fosse molto secreto, nondimeno s'intese tosto: percioche loro il dissero a Gasparro di Silua, nella cui galea stauano, & lui il disse ad altri, che il pubblicarono per l'armata. Inteso adunque dal Governatore, che l'artiglieria non si haueua potuto inchiodar, fu molto di malauglia, & dolente, perche non potua esequire il suo desiderio di assaltar la città, nè meno potua abbruciar l'armata del Soldano, di che tanto honore li sarebbe ritornato, & anco destruggere quella città, doue lui fu il primo Capitano Portoghese, che vi giunse: & alle souerchie fatiche, lequali egli hebbe con tutti quelli dell'armata in arruiar quini. Et con grandissimo dolore di tanti dāni, che non potua nascondarlo nel uolto, deliberò di non assaltar la città, per dubitatione, che hebbe di perdere tutte le sue genti. Et per dirlo a' Capitani, gentiluomini, & principali dell'armata, il dì seguente auanti mezzo giorno chiamò il consiglio, & ridotto tutti, disse loro.

Ben sapete voi tutti, come per comandamento del Re mio Signore, siamo venuti a cercar l'armata del Soldano per combattere con essa, hauendo speranza in nostro Signore di romperla, et liberare l'India dello spauento, che haueua della nuoua della sua uenuta: & non trouandola in Adem, nè in Camarano, siamo stati costretti arruiar in questa città con quelle tante fatiche, & pericoli, che hauete patito. Et credendo trouarla in mare, l'habbiamo trouata uarata, & gli inimici in terra cosi fortificati, come uoi vedete: & io so, che stanno per don Alfonso di Meneses, & Dionigio Fernandez di Melo, a' quali io comandai, che scandagliassero i canali, perche haueuamo d'entrar nel porto: i quali mi dissero, che sono in uolte, & cosi stretti, che le nostre galee con lequali io faceuo pensiero d'entrarui, non ui possono entrare, se non l'una dietro l'altra: & sempre coi fianchi nella faccia dell'artiglieria de' gli inimici, i quali prima, che prendiamo terra, ci possono amazzar tutti; & gettarci a fondo: & noi non possiamo far loro alcun danno, perche la nostra artiglieria è tutta nella

proda, da doue non gli si puo far dispiacere. Et ancorache io habbia ordine del Re mio Signore, che non combatta in terra ma in mare; nondimeno confidato in nostro Signore, che ci aiutarebbe, voleua combattere con questi nimici in terra, se non era il pericolo grandissimo dell' entrata, doue ci possiamo perdere. Et hauendo questa consideratione, & non al dolore, che ci ha da rimanere di non combattere, nõ dica alcuno di noi quel che dissero i bastioni, che si combattesse poiche eglino erano qua: percio che ancorache la nostra nenuta qui sia stata con questa deliberatione, non si dene bauer rispetto, se non a quel che possiamo fare a nostra man salua: percioche uoler noi assaltar questa città, con pericolo che noi siamo uenti, non pare che sia animosità, poiche non li possiamo fare alcun dispiacere: & eglino il possono fare tanto a noi, che ci taglieranno a pezzi auanti, che prèdiamo terra, oltre che la gente, che habbiamo, che puo combattere, è molto poca, cosi per quella ch'è morta, & è amalata, come per quella, che ci manca della naue di don Giouanni di Silneira mio nipote, & i Malabari che ci bauenuano da dar grande aiuto con le frizze loro. Et ancor questa poca gente, che u'è per combattere, fa bisogno, che si comparta, & rimanga parte di essa alla guardia dell' armata, accioche gli nimici non l'abbrucino mentre, che vi andremo. Di modo, che ci rimane cosi poca gente perche noi assaltiamo la città, che non faremo nulla. Et auuenendo quel ch'io mi dubito, si perderà l'India: percioche i suoi Re non baueranno, che temere, per solleuarsi contra le nostre fortexze, lequali sono quelle, che importano allo stato del Re mio Signore, & abbruciar le galee del Soldano, non li ritorna utile, nè meno gli importa, che questa città si prenda: percioche le galee trouandole noi in mare sono nostre: & la città quãtunque non si prenda, nulla si perde, poiche per essere cosi lontana dall' India non si puo sostenere: & mi pare molto male si auuenturi gente in cosa, che si ha da lasciare. Finito di dire questo, i primi, che parlarono furono don Consaluo Cottigno, & Alfonso Lopez di Accosati quali senza dire i lor pareri, dissero: che chi hauena visto piu cose, che il Governatore, nè chi era piu valoroso, & perche il Re sapena, che era cosi hauena fidanza in lui l'India, & poiche gli la fidaua, lui era di parere, che non si douesse assaltar la città, perche si ricercana il consiglio di alcun' altro, se non, che si prèdesse il suo, che era il principale. Delle cui parole tutti gli altri si scandalizzarono: perche crederono, che il Governatore hauesse comunicato il caso con quelli dui, & per i lor pareri solamente, & per il suo,

suo, non uolena combattere, senza piu prendere il parere di alcuno, & che di loro facena stima, & non de gli altri. Et la maggior parte di loro, vedendo la cosa come andaua, seguirono il parere di quelli dui. Ma altri piu colerici contradissero, volendo adurre ragioni per le quali dimostrarano, che era necessario si combattesse, dicendo. Che cosa vergognosa sarebbe, & che i Portoghesi perderebbono tutto il credito, che non combattesse un'armata cosi potente come quella pareua, cōtra tutte le forze del Soldano, non che con si poca gente come sapenano, che si ritrouaua nella città. Percioche i Mori douenano sapere molto bene la molta gente, che fu quell'armata s'era imbarcata, che passauano tre mila persone, & non haueuano d'indouinare quella, che gli era morta, in quel uiaggio, nè meno quella, che gli mancaua, nè quella, ch'era amalata: ma che vedendo, che non combatteuano, crederebbono, che il facenano per paura, per lo che tutto quello, che fino allora credeuano de' Portoghesi, il perderebbono, & non gli stimarebbono cosa alcuna, ilche era tanto necessario, che non auenisse, come sostentare le fortexxe dell' India, alle quali i Mori tosto metterebbono lo asedio come perdessero la paura di chi le haueua da difendere: & che per questo solamente facena mestiero si combattesse, che ancorache si corresse pericolo nel dismontare, non era tãto grande, nè cosi gran danno, che morissero sopra cio alcuni huomini, poiche non ui haueuano da morire tutti, che maggior era si perdesse il credito de' Portoghesi, & cosi grande sarebbe, che credessero i Mori come era certo, che il credeuano, che per paura, & non per altra cagione lasciauano di combattere. Soggiungendo, che perche si facena tanta stima dell' artiglieria de gli nimici, che pareua si disperasse della misericordia di nostro Signore, ilquale tante uolte haueua liberati nell' India i Portoghesi di assai maggiori pericoli di quelli: che cosi gli liberarebbe allora: percioche non mostraua egli il suo potere, se non doue le forze humane mancauano: & che per questo haueuano da combattere. Ma con tutte queste ragioni, percio che erano piu quelli, che furono di parere, che non si combattesse, non furono ascoltati i lor pareri.

Come il Gouvernatore parti per Camaran, & la molta gente, che gli morì.

Cap. XIII.

PUBLICATO per l'armata, che il Gouvernatore non uolena assaltar la città, fu lo scandalo cosi grande sia tutta la gente, ch'era

una cosa spauentevole: & dicenano senza alcuna paura, che non poteua essere maggior viltà, che quella, non assaltar vna città così picciola, con tanta gente così ualorosa: & con tante monitioni, che hauenuano forze per combattere col Turco, non che con quella città: & altre cose simili, che la gente di guerra dice quando i lor Capitani non fanno quelle cose, che a loro piace. Et quelli che erano del tempo di Alfonso di Albuquerque, li quali hauenuano in memoria i suoi ualorosi fatti, s'èza paura, il suo ualore, & le sue grandi uittorie, & diceuano tutti molte ingiurie contra il Governatore, perche non assaltaua la città: & cōtra i Capitani per che il consentiuano: & bene il sapeua lui, ma non ardiua parlare, & staua molto di mala uoglia. Et per vedere se poteua quietar la gente publicò, che uoleua andar coi nauili piccioli nella costa de gli Abessini per condurre Duarte Galuan al porto di Mazza, & fermar l'amicitia col Preste. Ma nè per questo si quietò la gente, & spetialmente perche s'intertenne il Governatore alcuni dì per cagione del tempo, che gli era contrario per la partita: & in questo spatio quelli dell'armata furono molto molestati da' tiri de gli nimici. Et passati quattro dì, uenne all'armata un Christiano chiamato Lorenzo, schiavo di Zoleiman Rex, il quale disse nella galea di Gasparro di Silua, doue prima capitò, perche non dismontaua il Governatore, & che altro aspettaua: percioche Zoleimano Rex si ritrouaua con molto grande paura di lui: & medesimamente tutti quelli, che nella città erano: i quali per questo hauenuano portato uia tutte le loro robbe, accioche se il Governatore la prendesse, fossero salue. Soggiungendo, che se dismontaua tosto, che ui giunse, l'aurebbe trouata ogni cosa. Et di tutto questo, che Lorenzo diceua, non disse piu cosa alcuna dopo, che il Governatore parlò con lui. In questo tempo fu uista dall'armata mettere in terra pressol'acqua una, picca drizzata in alto con una lettera legata. Onde credendo i Portoghesi, che fosse alcun'auiso, corsero alcuni per essa, & portata la diedero al Governatore, il quale uide, che era di Zoleimano Rex scritta in Castigliano, & diceua, che essendo lui per partirsi per il Cairo, intese la sua uenuta, perloche lasciò di partire, percioche per un' tal ospite come il Governatore facua bisogno d'un tal huomo come lui per accarezzarlo: & che hauendoli preparati gli alloggiamenti, il uedeua partire senza uoler alloggiare: che haurebbe molto a caro sapere la cagione. Ma il Governatore intesa la malitia di Zoleimano, & che si burlaua di lui, gli rispose in scritto: dicendo, che lui era andato

a cercarlo in Aden, & in Camaran per combattere con lui, & ui haueua perdute due nani, & una galea, & che perche mai non lo haueua trouato, era capitato qua, credendo trouarlo in mare, doue li facesse conoscere la uolonta con che u'era uenuto, & che il trouaua in terra dou'egli nō poteua dismontare: & che per questo non combatteua con lui, ma che se n'andaua ad inuernar' a Camarano, doue se lui uolesse andar p tutto Agosto, uederebbe quāta miglior accogliēza li farebbe, di quel che lui li faceua. Et lasciata questa lettera in terra, fu tolta, & portata a Zoleimano, ilquale non replicò altro, nè andò a cercar il Gouvernatore a Camarano, pche sapeua, che in mare i Portoghesi haueuano da riportar la uittoria. Et dopo questo dui o tre dì, il Gouvernatore partì per Camarano, dicendo, che nō uolena andar a Mazza p non diuidere l'armata, & che rimanesse poca cosa in ogni banda: perche Zoleimano Rex haueua l'armata insieme, & intendendo, che s'erano diuisi, gli assaltarebbe nella strada, & gli darebbe molestia. Seguendo adunque il suo uaggio alla uolta di Camarano, fu la gente in rischio di morire tutta di sete, per essere così poca acqua nell'armata, che perche bastasse, non si daua ad ogni persona piu, che meza caraffa di acqua per tutto il giorno, essendo quel parraggio così caldo di suo naturale, che non possono gli huomini uiuere, se non si lauano tutti molte uolte, & se non nuotano: & oltre a cio u'era grande calma, con che s'intertenne nel uaggio il tre doppio di quelche si farebbe intertenuto, con che la gente mancua piu di animo, & molta moriua di pura sete, che gli si seccaua il polmone, & altra s'amalaua. Et era spauentevole, & pietosa cosa vedere i gemiti, & chiamori, che tutti faceuano contra il Gouvernatore, perche gli menaua a morire senza far alcun seruitio a Dio, nè al Re: & con questi trauagli giunse a Camarano in Maggio, che se tardaua un dì piu, quasi tutta la gente li moriua, perche alcuni nauili ui giunsero senza una goccia d'acqua. Et se nel uaggio patirono trauagli di sete, in terra gli passarono immensi di fame: perciocche come l'Isola era disabitata, non ui si trouarono nettonaglie, & nell'armata si portauano così poche, che non era alcuno, che mangiasse altro, che riso cotto, & questo una uolta al dì, & chi poteua pigliar alcun pesce, il mangiua mescolato con esso: & con questa fame li morì quiui grande quantità di gente, spertialmente da remo, & cadeuano morti di fame, che pareua, che fosse di peste: & p debolezza, i uiui non poteuano sepelire i morti, nè mai si uide tanta stragge, & disordine di gente come questa fu. Onde creden

do il Governatore di poter hauere alcune nettonaglie in terra ferma, ui mandò per esse: ma i Mori iquali erano nimici, & sapenano, che il Gouvernatore non haueua combattuto in Giudà, non solamente non uolsero dar le nettonaglie, ma ancora amazzarono alcuni Portoghesi, & il medesimo auuenne nell' Isola di Dalacca, mandando il Governatore il carauelone a Mazqua, per intendere se ui potrebbe mandar Duarte Galuan, perche di qua andasse al Preste, & fra i morti fu il Capitano del carauelone, per la cui morte il Gouvernatore diede il Capitanato al Piloto, che si chiamaua Pietro Vaz di Vera: & non fu necessario, che il Gouvernatore mandasse Duarte Galuan, perche piacque a nostro Signore di trarlo fuori di questo mondo, in questa Isola cosi lontana della patria sua, che fu gran danno, per essere huomo di tanta stima, come io dissi nel libro terzo.

Come Hettore Rodriguez da Coimbra con licentia della Reina di Coulan, fece una fattoria in Coulan. Cap. XIII.

HETTORE Rodriguez, ilquale andaua fattore a Coulan, dopo che partì da Cochìn, giunse a Coulan al primo di Febraio dell' anno 1517. & subito andò a parlar alla Reina di Coula, & li diede un presente, che li portaua da parte del Gouvernatore, & altri a' suoi gouernatori. Et essendo tutti insieme lei, & loro, gli protestò come haueua in cōmissione, che in uirtu della capitulatione della pace fatta, faceessero far tosto la Chiesa dell' Apostolo San Tomaso, & pagassero cento, & sessanta sei bahari di pepe, che rimasero debitori dell'anno passato, di cinquecento, che haueua da pagar, come di sopra ho detto. A che fu risposto da loro, ch' erano pronti a offeruare la capitulatione della pace compiutamente, ma che non si potena far allora perche la Reina haueua da partirsi il dì seguente a far guerra al Re di Trauancor suo uicino, che l' haueua sfidata, onde non potena lasciar quell' impresa: & ancora perche haueua la sua gente insieme, & i pulle, che haueuano di andar con lei: & che mentre, che ui andaua, lascierebbe dato ordine, che si metessero insieme i materiali per la fabrica della Chiesa, che si haueua da fare. Et la stessa Reina disse apertamente ad Hettore Rodriguez, che li pregaua, che mentre, che lei andaua a quella guerra, non facesse istanza sopra le decime, & rendite della Chiesa, che si haueua da fabricare, che lei era obligata a restituire, percioche tutto si haueua dato a' Pulle, & Nairi principali, iquali non lo darebbono, se lei non era presente. Et che astren

gendo

gendo sopra cio in sua assenza potrebbe succedere facilmente alcuna disgratia, che li dispiacesse molto: però, che il consigliaua aspettasse fino al suo ritorno, che lei satisfarebbe a tutto quello ch'era obligata: & che in questo si riposasse, per cioche lei desideraua molto conseruare la pace, che era stata fatta, & era grande seruitrice del Re di Portogallo. Il che inteso da Hettore Rodriguez, la ringratiò molto da sua parte, & si offerse molto per seruirlo: & ueduta la buona uolontà, che trouaua in lei uerso il seruitio del Re di Portogallo, le ricercò un'alloggiamento, doue alloggiasse col suo scriuano, & con gli huomini della fattoria, & potesse tenere le mercantie, che portaua: & che quando non ci fosse questo alloggiamento, li desse un luogo da far una casa per questo effetto, che così haueua in commissione dal Governatore, dal quale sapena in secreto, che de liberaua di farui una fortezza conducendolo Dio dallo Stretto: & che se gli dessero licentia per far la casa, che la facesse in luogo, che fosse buono per fortezza. Et la Reina li rispose, che ancorache quel che le richiedea fosse fuori della capitulatione, nondimeno, per cioche ella desideraua molto seruire il Re di Portogallo, & di conseruare la pace con lui, era contenta di concedere un luogo per far la casa doue meglio li paresse: & che il dì seguente lo assegnarebbe coi Governatori, che a cio haueuano da essere presenti. Ma ancora che la Reina promettesse questo così facilmente, hebbe grandi contradittioni nella esecutione: per cioche come i Mori della terra il seppero, & dispiacena loro sommamente, che i Portoghesi facessero quini habitatione, consigliarono i Governatori, che per niun modo non consentissero si facesse quella casa: per cioche con nome di fattoria haueua da cangiarli tosto in fortezza, con che i Portoghesi li togliessero la terra, che così l'usauano fare con altri, & con nome di fattorie haueuano fatte tutte le lor fortezze: & fecero con un'altra Reina che si chiamaua di Comorin, & con dui figliuoli suoi, che consigliassero il medesimo alla Reina di Coulan, & a' Governatori. Ma non fecero nulla, nè lei ne loro si rimossero. per cioche lei perche desideraua molto la pace, gli quietò in modo, che furono molto contenti di dar licentia per fabricar la casa: & ancora giouò molto la gran diligenza, che uispose Hettore Rodriguez in sollecitar, & persuadere, che li dessero il luogo per far la casa. Onde insieme con la Reina li diedero la licentia, mostrandosi tutti molto desiderosi del seruitio del Re di Portogallo: & per cioche il luogo doue haueua da farsi questa casa fu lasciato alla electione di Hettore Rodriguez,

lo scielse dietro il cerchio della Chiesa, che fu di San Tomaso, & così uicino al mare, che uisi potena aggiungere con un tratto di sasso, & si cominciò tosto a fare un grande cerchio di muro con un pozzo dentro di buon'acqua.

Il rischio, che corsero i Portoghesi, che stauano in Coulan mentre, che il Gouvernatore andò allo Stretto. Cap. XV.

ASSEGNATO il luogo nelquale Hettore Rodriguez haueua da far la casa, la Reina partì per la guerra, lasciandolo molto raccomandato a' gouernatori, che il fauoreggiassero, & aiutarassero in tutto quello, che hauesse bisogno. Et continuando la sua fabrica, poiche hebbe fatto il cerchio che dico, diede principio ad una casa in solari al modo nostro, & non fu persona in Coulan, che andasse a vederla, quando la faceuano: & i Mori diceuano a' Gentili, che quello era una fortezza, & che di qua i Portoghesi haueuano da prendere la città. La onde percioche i Gentili credeno facilmente ogni cosa, che lor uiene detta, così crederono questa, & sdegnauansi molto contra i Portoghesi, specialmente doppo, che la casa fu finita, & gli faceuano mille superchierie, & gli dauano urtoni doue gli trouauano: & uenuto il uerno, si sfacciavano no piu in questo, pche sapeuano, che il Gouvernatore era andato allo stretto. Et i Mori gli faceuano credere, che le genti del Soldano il tagliarebbono a pezzi, insieme con tutti quelli, che seco andauano: & tanto affermano questo, che passando presso i Portoghesi gli uibrano le spade su gli occhi, per prouocarsi ad ira, con che mettersero mano alle arme, & hauessero cagione da solleuarsi, che d'altro modo non ardinano farlo per paura de' Gouvernatori, iquali gli faceuano star quieti. Onde percioche Hettor Rodriguez intendena questo, comandò a' Portoghesi, che non andassero alla città, ne uscissero fuori del cerchio della fattoria, & simulaua con tutto per non uenire in rompimento, & li succedesse come ad Antonio di San. Et così stette in questa oppressione fin tanto, che uenne la noua, che il Gouvernatore era uiuo, & che rimanea in Ormuz, & che le genti del Soldano non hebbero ardire di uscir di Giuda a combattere con lui: il che ruppe grandemente gli Spiriti a' Mori, & temendo, che il Gouvernatore gli castigasse per le cose passate, rimasero di far piu superchierie a' nostri, & anco a' Gentili. Et in questo tempo la Reina di Coulan uenne dalla guerra, laquale fauoreggiò ancora Hettore Rodriguez, & quelli della fattoria, & rimasero in pace.

Come

Come don Fernando di Monroi, & Gionan Gonzaluez da Castalbiano
co presero due naui di Mori nell'Isola di Maldina. Cap. XVI.

AR T I T I don Fernando di Monroi, & Gionan Gonzaluez
da Castalbiano a cercar Geronimo di Sosa, giunsero all'Isola
di Maldina, & prendendola ogni uno per sua banda, come ha-
ueuano in commissione dal Governatore, non trouarono Geronimo di Sosa,
ma hebbero nuoua, che era capitato qua, & che se n'era andato alla vol-
ta di Melinde, doue si portò tanto male col Piloto, & col patrone del suo
naulio, che gli fece ricordare, che andaua solleuato, & la pena, che ha-
ueuano di andar con lui, per lo che deliberarono di prenderlo, & menar-
lo al Governatore. Et così fecero: & preso Geronimo di Sosa, partiro-
no col naulio alla volta del capo di Guardafun, doue pensauano trouar il
Governatore: & in questo viaggio, perche il naulio faceua molta acqua,
si mutarono a una naue, nella qual mutatione Geronimo di Sosa fuggì, &
se ne andò poi a Goa, per lo che don Fernando, nè Gionan Gonzaluez non
lo trouarono. Et andandolo cercando, trouarono due naui del Re di Cam-
baia, lequali erano alcuni anni, che andauano fuori di Cambaia mercan-
tando in diuerse bande, & per questo portauano molta ricchezza: & era
Capitano di quelle un Moro chiamato Cogeaquin, ilquale fu preso con
tutti quelli, che uenivano su le naui, che ancora furono prese (auenga
che il Re di Cambaia fusse in pace con noi) perche non portauano paten-
ti. Et poiche Cogeaquin fu preso mangiò, & dormì con tanto riposo,
& con tanto contento come se fosse in sua casa. Onde marauigliatissi di
cio don Fernando & Gionan Gonzaluez, ei disse loro, che non si doleua
perche quello era uentura (che i Mori chiamano nacibo) & che quando
partì di sua casa, partì per essere lor fattore & scabano, onde non haueua
perche dolerli. Et non trouando don Fernando, & Gionanni Gonzaluez
altre prede, & perche il uerno si auuicinaua, partirono per Cochim, &
di qua per Goa, doue condussero le naui.

Quel che fece don Gionanni di Monroi andando di armata da Goa
fino a Chaul. Cap. XVII.

IN T R E, che don Fernando, & Gionan Gonzaluez andaro-
no all'Isola di Maldina, don Gotterre Capitano di Goa mandò
don Gionanni di Monroi suo nipote con sette fuste di armata
lungo la costa fin oltre Chaul a far prede, & assicurar i nostri amici,

che

che per qua nauigaſſero: & furono ſuoi Capitani Dominico di Seifa, Henrico di Toro, Paulo Cereira, Pietro Giorgio, & altri dui, che non ſeppero i nomi loro. Et partito con queſti naſcelli, giunſe al fiume del pagode, da doue fino a Bazzaïn preſe una naue de' Mori del mar Roſſo carica di mercantia, & i Mori ſi ſaluaron perche fecero uarar la naue, & ſaltarono in terra ſenza combattere: & ſtando nel porto di Bazzaïn, uenne a lui un' Aluaro di Madureira, che erano alcuni dì, che andaua ſolleuato, & ſe n'era ito a' Mori, ilquale diſſe a don Giouanni, che ei uoleua tornarſi a' noſtri, pero che li faceſſe alcuna limoſina di alcun danaro per ueſtirſi. Il che don Giouanni fece molto uolentieri, & li promiſe, che ſe uoleſſe tornar a' n'ſi li otterrebbe per dō di don Gottere della ribellione commeſſa, & con quel che li diede, & miſe inſieme da gli altri dell' armata ſi trouarono ducento pardai, con che Aluaro di Madureira diſſe, che uoleua andar a Chaul a metterſi in ordine di quel che haueua biſogno, che là lo aſpettarebbe. Ma non fece coſi, anzi ſe ne andò a Dabul, & diſſe a Miralmelique doue rimaneua don Giouanni con l' armata, & che haueua da paſſar a uifi di Dabul, & che ſe uoleua farlo Capitano delle ſue fuſte, che erano quattro, prenderebbe don Giouanni, & tutti quelli che nel la ſua armata uenivano. Onde Miralmelique ſapendo, che Aluaro di Madureira s'era gia fatto Moro, & che non era piu Chriſtiano, fu contento di farlo Capitano delle ſue fuſte. Et non ſapendo don Giouanni coſa alcuna di queſto, parti da Bazzaïn alla uolta di Goa, & andò a Chaul, & uſcendo fuori trouò l' armata di Meliquias, che era di quatordec fuſte, dellaqual era Capitano un ualente Moro chiamato Sequegi, ilqual n'era andato ad aſpettar don Giouanni per combattere con lui: & toſto, che i noſtri uēnero fuori del fiume, cominciarono a bombardargli con l' artiglieria, & i noſtri fecero il medefimo a loro, & gli aſtrinfero tanto, che non potendo ſtar ſaldi contra i noſtri, fuggirono alla uolta del mare, & i noſtri gli ſeguirono un pezzo, & preſero una fuſta di che la gente ſi gettò in mare, & fuggì: & perche gli nimici fuggirono, don Giouanni non uolle ſeguirgli piu, ma ſeguitò la ſua ſtrada alla uolta di Goa. Et queſto medefimo giorno nauigando per il mare di Dabul diede in Aluaro della Madureira, che lo aſpettau con la ſua armata tutta incatenata, & in atto di uoler combattere: & don Giouanni quando la uide diſſe a' ſuoi, che la inueſteſſero, & toſto ſi moſſero tutti contra gli nimici, con deliberatione di rompergli, & ſparauano tut-

La artiglieria: & gli nimici uedendogli così uenire parue, che hauessero paura di aspettarli, & si discatenarono: & combattendo un poco da lontano coi nostri, sparando l'artiglieria, fuggirono a remi: eccetto una fusta, che diede in terra, & la gente fuggì, & i nostri la presero con l'artiglieria, che hauena. Onde ueduto da don Giouanni, che per qua non u'era altro, che fare, se ne tornò a Goa con le due fuste, che prese.

La entrata, che fece don Fernando di Monroi nella terra ferma di Goa: & come fu rotto, & furono amazzati molti di quelli, che menaua seco. Cap. XVIII.

RITIRATI don Giouanni, & don Fernando in Goa, & cominciando a entrar l'inuerno, don Gottere deliberò di uendicarsi di Ancofcan tanadar di Ponda, per hauer egli amazzato Giouanni Gomez, come ho detto. Et con questa deliberatione, fece una gran festa di Tori, & il giuoco delle canne, il giorno dello Spirito santo. Et finita la festa, mise insieme la gente a cavallo, ch'erano sessanta huomini, & seicento fanti della terra, nel cui numero entravano trenta de' nostri ballesrieri, & archibugieri: & partendo da Goa, prese il camino di Benaflarin, essendo già notte. Et giunto a' duì arbori, fece fermar tutti, & quini disse loro, come andauano a Ponda a distruggere Ancofcan, perche conueniua molto al seruitio del Re, che si facesse così: & comandò, che fosse Capitano della gente a cavallo don Fernando suo fratello, & ch'andassero con lui don Giouanni suo nipote, & altri gentilhuomini. Et che della gente a piede fosse Capitano Giouanni Macchiado, ch'era tanadar maggior dell'Isola di Goa. Et disse a tutti, che gli mandaua a talhora, perche come Ponda era appresso, ui poteuano arriuar quanti di, & assaltar la terra, gli habitatori della quale erano fuori di sospetto della loro andata, & perciò gli potrebbero cogliere a mansalua, spetialmente il Tanadar, che haurebbe molto a caro, che il potessero hauer uiuo: ma che se aggiornasse auanti, che arriuaessero a Ponda, non imprendessero cosa alcuna, ma che tornassero indietro, perche lui non uoleua, che combattessero, nè meno che si mettessero a pericolo: & con questo andarono a passar a Benaflarin dalla banda di terra ferma, la gente in almadie, & i caualli in nosando, & passati don Fernando, & Giouanni Macchiado, si auuiarono con la loro gente alla uolta di Ponda, rimanendo don Gottere con alcuna gente in guardia delle almadie, accioche quando suo fratello tornasse, trouasse con che pas-

fare. Partiti adunque don Fernando, & Giouanni Macchiado, Giouanni Macchiado, che andaua inanzi, giunse prima presso Ponda, & per ciò affecud don Fernando, & in questo tempo prese dui huomini di Ponda, che faceuano sentinella alla terra, da' quali intese, che in Ponda non u'era alcun sospetto de' nostri, ne si dubitauano di loro. Et giunto don Fernando, Giouanni Macchiado li disse quel che haueua inteso da quegli huomini, & poiche la cagione principale della lor uenuta era per prendere Ancoscan, che li pareua, che i suoi pedoni, perche anduano disarmati, & sapeuano il paese, & la lingua, farebbono meglio cio, che i nostri a cauallo, iquali erano armati, & impediti coi caualli, & si haueuano da intricare piu per essere ancor di notte, & che però starebbono meglio in guardia de' pedoni, & che cosi li pareua meglio, che andar là i nostri, ma don Fernando, percioche pretendeva questo bonore non uolle, che il guadagnasse Giouanni Macchiado, & cosi li disse, che la terra staua senza sospetto della loro andata, & che poteuano si curamēte aspettar, che aggiornasse, & uederebbe quel che faceuano, & asfaltarebbono tutti la terra, & il fatto si farebbe meglio che di notte: & a questo aiutarono Geronimo di Sosa, Giorgio di Magallanes, & Giouanni Rodriguez Perfoa. & Giouanni Macchiado, allora ueduto questo, li rispose, che poiche cosi uoleua, che cosi si facesse: ma che DIO uolesse, che egli non si pentisse di non bauer preso il suo consiglio, che era molto buono. Ma non lo prese don Fernando, percioche haueua da essere quel che auuenne: & come ancor u'era un pezzo della notte da passare, non poterò i nostri star cosi taciti, che non fossero sentiti: & fu dato lo auiso di cio ad Ancoscan, il quale si leuò tosto con molta fretta, & con la maggior parte della sua gente passò oltre un fiume, che passaua presso la terra: & fece un corpo della sua gente, aspettando quel, che i nostri uoleuano fare, iquali tosto, che aggiornò, entrarono nella terra, credendo don Fernando bauer di certo in suo potere Ancoscan: ma quando trouò la terra sbrattata, uiddo il male, che haueua fatto, in non bauer uoluto prendere il consiglio di Giouanni Macchiado. In questo tempo, alcuni de' nostri cose a piede come a cauallo, uedendo star gli nimici fatti in uno squadrone, gli crebbe il desiderio di combattere: et passando il ponte, c'essi giunsero a combattere, scaramucciando con loro, perche ancora gli si appresentarono alcuni, che mostrauano bauer desiderio di combattere. Et uedendo don Fernando, che quello non giouaua nulla, mandò a dire a Giouanni

Macchiado, che stava dinanzi con la gente a piede, che uoltasse, perche ei se ne andava: & facendoli strada, Giouanni Macchiado passò inanzi: & don Fernando rimase indietro. AncoSCAN uedendo, che i nostri uoltauano le spalle senza far altro, li parue che il facessino per paura, & però acquistò piu animo, & assaltò i nostri, tirandogli una grande infinità di frizze: & gli ferirono così male i caualli, & quelli, che gli caualcauano, che mancarono di animo, & cominciarono a fuggire, & diedero in quelli, che andauano inanzi, i quali ancora si sbandarono. Gli nimici gli seguirono: & percioche sapeuano, che haueuano da passar per un passo stretto fra alcune rocche, una parte di loro gli andò ad aspettare qua, & l'altra parte gli teneua dietro. Et giunti a quel passo, come gli nimici, che già erano su le rocche rimanuano superiori a' nostri, gli strinsero così fieramente, aiutandogli quelli, ch'erano giù, che ammazzarono molti de' pedoni, & de' caualli ui rimasero quaranta, tra morti, & feriti, & quelli che furono feriti, ui rimasero schiani. Et de' morti furono Giorgiodi Magallanes, Giouanni Macchiado, Giouanni Rodriguez Perfoa. Et fu tanta la paura de' nostri, che la maggior parte di loro lasciarono le arme per fuggire meglio, & a don Fernando fu ammazzato il cavallo sotto, & se tosto non fosse stato soccorso con un'altro, lo ammazzauano ancora: & così fu ferito il cavallo di don Giouanni: & se gli nimici seguivano lo incalzò de' nostri, non scampaua alcuno: ma non gli seguirono, perche il primo morto de' nostri, che trouarono, fu un Giouanni Rodriguez Perfoa, che crederono, che fosse il Capitano, perche portaua buone arme, & però non uolsero piu seguire i nostri: iquali poi che uiddero, che gli nimici non gli seguivano, si misero in ordine, & camminarono fin doue don Gottere aspettaua, che gli menassero AncoSCAN, & senza esso se ne tornò a Goa con così gran danno, come fu perdere quaranta de' nostri. Vinta adunque la battaglia da AncoSCAN, raccolse le spoglie, che furono caualli, arme, & prigionie, che furono deciotto. Et in questo tempo fu fatto intendere da parte dell' Hidalcán ad AncoSCAN, che andasse a seruirlo in una certa guerra, che haueua con Nixamaluccho Signor di Chaul: onde essendo costretto AncoSCAN ad andarui, si dubitò, che rimanendo in guerra con don Gotterre, li torrebbe quelle tanadarie, che era poco, che l' Hidalcán glie le haueua date: per lo che mandò a dire a don Gotterre, che lui non haueua

colpa del danno, ch'era stato fatto a don Fernando, & che uolena essere suo amico: & che se uolena la sua amicitia, & che fossero in pace come prima, gli darebbe i Portoghesi, che gli erano rimasi prigioni. Et che per fermar questo, se li piacesse, uolena, che li mandasse un'huomo di autorità, che il fermasse: di che don Gotterre fu contento, perche vidde, che egli haueua la colpa delle cose passate: & perche Giouanni Gonsaluez da Castilbianco era huomo di confidenza, & haueua conoscimento con Ancoscan dal tempo, che andò Ambasciatore all'Idalcu, come nel terzolibro ho detto, il mandò ad Ancoscan, col quale fermò di nuouo la pace, & amicitia: & hauuti i prigioni, che erano dieciotto, se ne tornò a Goa.

Come il Gouvernatore abbruciò la città di Zeila, & quel cheli fu fatto in Adem.

Cap. XIX.

INVERNANDO adunque il Gouvernatore in Camaran, contanti trouagli di fame, malattie, & morti, come di sopra habbiamo detto: per la necessità delle nettonaglie, che lo astringeua, partì di qua al principio di Luglio, ancorache fosse per tempo per andar a fornirsene a Zeila, o a Barbora, o in Adem. Et facendo il cammino di Zeila, tardò alcuni giorni di piu del solito, per esser li iuenti contrari. Questa città giace nella costa di Ettiopia cinque leghe discosto dallo stretto nel mare Oceano: giace in undeci gradi dalla banda di tramontana. Il paese dou'ella è edificata, produce molti animali domestici così grossi come piccioli, che il rendono molto abondante di botiro, & di latte. Vi si raccoglie ancora grandissima quantità di formento, orgio, & miglio: di modo ch'è molto grasso, & copioso di nettonaglie. Rende ancora la terra grande somma d'incenso maschio, & di mele, di che si fa molta cera bianca, che serue per mercantia. La città è di mediocre grandezza, & rassa al luo del mare: & le case sono di pietra, & calcina al modo nostro, con solari, coperte di terrazze come quelle di Aden. I suoi habitatori sono Mori mercanti di grosso traffico, & per lo piu sono negri, così gli huomini come le donne, & alcuni sono bianchi, iquali si trattano bene. Questi furono auisati per il mezo de' Piloti di Adem, che andauano col Gouvernatore, che i nostri andauano là, per lo che la sbrattarono tosto di tutte le robbe loro, donne, & fanciulli,

fanciulli, & ui rimasero alcuni huomini, & anco i padroni di alcune nau-
ui, che di fuori erano surte, iquali haueuano seco alcuna gente da guer-
ra. Et intendendo loro il modo come il Governatore andaua, deliberaro-
no di non darli cosa alcuna, & difendersi se potessero: per lo che non li
mandarono a dire cosa alcuna poiche uisu giunto, anzi si mostrarono per
la marina con le loro arme, & però il Governatore deliberò di dar nella
città, & distruggerla. Et fatta questa deliberatione co i suoi Capitani,
il dì seguente all'alba s'imbarcarono tutti con la loro gente ne' battelli,
& i primi che dismontarono furono don Garcia Cottigno, & don Giovan-
ni di Silueira: a chi il Governatore diede l'antiguardia, & lui dismontò
in ultimo di tutti: & percioche haueua comandato, che non si mouesse al-
cuno fin che lui non fosse dismontato, stette la gente quieta nella marina,
il che uedendo i Mori cominciarono a tirare dalle nauì che erano uarate,
alcuno bombardate, & altri si mostrarono per le bocche delle strade. Il-
che ueduto dal Governatore, stette sussepo in qualche farebbe, perche
pareua ci fosse gente nella città, poiche non fuggiuano: & all'ultimo co-
mandò a don Garcia, & a don Giovanni, che ogni uno animosamente as-
saltasse per sua banda per doue si uedeuano i Mori: ma non hebbero che
fare, percioche fermandosi il Governatore tanto in risoluersi, non pote-
ro Gasparro di Silua, & Arias di Silua, & Antonio Ferreira Fugato-
cia sopportar le brauate, che i Mori faceuano, ma ualorosamente gli as-
sirono con la loro gente, & eglino gli uènero incontra con animo risolu-
to: & uedendo, che i nostri gli faceuano fronte, percioche erano pochi, ri-
tiraronsi tosto dentro la città, & i nostri gli caricarono adosso, & con le
lancie gli cacciarono fuori della città, auanti che arriuaessero don Garcia
& don Giovanni. Et Simon di Andrada mandò a dire al Governatore,
che poteua entrar, perche la città era abbandonata da' Mori. Diche il
Governatore hebbe gran dispiacere, parendoli che Simon di Andrada
li mandaua a dire cio per ingiuriarlo: & che daua ad intendere, che al-
tri li haueua guadagnato l'honore di sbrattar la città, & così disse con-
tra di lui parole molto uituperose: & poi comandò, che si passasse dalla
naue di Frãcesco di Tonar suo cugnato, col quale andaua in prigione alla
galea di Giovanni di Melo, & questo perche fosse trattato male. Presa
adunque la città, i nostri trouarono in prigione il Comito del bergantino
di Gregorio di Quadra Capitano dell'armata di Duarte di Lemos, il qua-
le si ruppe, come io dissi nel libro secondo: & disse al Governatore, che era

no noue anni, che qua era schiauo. Et raccolte alcune uettouaglie della città, il Governatore le fece tosto mettere fuoco, accioche la gente non s'intricasse col sacco, & tornassero i Mori sopra di loro, & gli rompesse. Messo adunque fuoco alla città, arse tutta in quattro dì, che non rimase casa ne cosa alcuna, che non fusse abbruciata: & perche il Governatore staua nel porto, mai i Mori non hebbero ardire di distinguere il fuoco: & si abbruciò una grande quantita di uettouaglie, che fecero grande mancamento a' nostri. Abbruciata adunque la città, che fu una cosa molto spauentevole da uedere: il Governatore partì per Aden: & giuntoui fece intendere a Miramergenà, che li facesse uendere acqua, & uettouaglie per i suoi danari. Et intendendo lui come il Governatore ueniua, & il poco, che haueua fatto in Gindà, li perdè la paura, & per farsene beffe di lui l'intertenne a bada dieci o dodeci dì con promessa di darli uettouaglie, & per intenterlo li dana ogni dì così poca cosa, che quando se ne accorse trouò, che haueua consumato quel che haueua, & tre uolte piu di quelche li haueuano dato nella città: & allora conobbe lo errore, che fece in non essersi fornito di uettouaglie in Zeila, & hauerte abbruciate, come fece. Et percioche molte navi della sua armata non le haueuano, fu costretto a tornar in dietro per fornirle in Barbora. Et da Adem tra uersò la costa di Ettiopia, doue ella giace uenti leghe discosto da Zeila: il che fu cattiuo pilotaggio, perche doueua andar per la banda di Arabia fin che si mettesse a leste oeste con Barbora: percioche da quella banda rompeuano le acque, & correuano quiete: & dalla banda dell'Ettiopia erano le correnti così grosse, che andauano alla uolta dello stretto coi ponenti, che uancauano in quel tempo, ch'era nel fine di Agosto, che poteua piu l'acqua, che il uento, & non si poteua nauigar per quella banda.

Come poiche il Governatore partì di Adem gli morì molta gente, & l'armata capitò in diuerse bande: & come lui andò a Ormuz.

Cap. XX.

PER questo impedimento adunque non potendo la nostra armata spingersi inanzi, fu necessario fermarsi: il che fu con assai fatica della gente, che moriua di sete, & di fame. Et ritrouandosi così, soprauenne un giorno un temporale di Ponenti: & percioche il Governatore si ritrouaua fastidito, essendo boggimai quindecì dì, che non si moueua, leuatosi questo temporale, che il seruina pel niaggio di Ormuz, deliberò di partire per là, & non star piu in quei luoghi, & così

così fece spiegar le vele al uento senza far segno, che partina: il che uedendo i Capitani delle navi grosse, si fecero ancora alla vela quelli, che puotero, & così altri nauili, che si arrischiaron a sofferrir quel uento, & t'nero dietro il Gouvernatore, il quale andò alla uolta di Ormuz senza piu curarsi di Barbora, nè aspettar le altre vele dell'armata, le quali rimasero in grande rischio, che gli morisse di sete quanta gente menauano, per che le galee, & altri nauili di alto bordo piccioli, et alcune navi grosse, che nō puotero sofferrir la vela, perche il uento era troppo gagliardo, rimasero con il bisogno di acqua, che dico, & ogni dì amalaui, & moriuua gente, che era una cosa molto compassionuole, uedere come periuano così miseramente di sete: & ancorache andauano lungo la terra, niuno al principio andaua a cercar acqua, perche intesero dire, che non si trouaua in quel paese, perche la terra era molto arida, & secca. Nondimeno il grande stretto, nel quale si uedeuano, gli fece andar a uedere se u'era acqua: & i primi, che il fecero, furono Gasparro di Silua, Christofo ro di Sosa, Arias di Silua, i quali trouarono molta acqua, così delle pioggie, ch'era poco ch'erano passate, come delle fontane, che aprirono. Et la gente della terra gli raccolse amoreuolmente, & gli uenderono alcune capre, & castroni: & dopo questi andarono gli altri Capitani, di che alcuni quando questo auuenne, non portauano piu, che meza botte d'acqua: & uno di questi fu don Aluaro di Silueira, che a caso ui andò solo senza altra compagnia a cercar acqua, & perche non la trouò si mise tanto nello stretto, che quando uolle uscir fuori nō trouò uento, che lo aiutasse, per che era passata la stagione, per lo che li bisognò, che facesse l'inuernata nello stretto: & scorse dall'un capo all'altro cercando luogo comodo, nel quale potesse inuernare, nel che patì assai tranagli, & fatica: & quei del paese li fecero mille tradimenti, & li amazzarono alcuna gente. Et all'ultimo giunse in un porto doue trouò un Moro, che si chiamaua Adā, per lo che li mise così il nome, & quiui fece la inuernata, non ritrouando si piu di uenti quattro huomini di cento e trenta quattro co' quali partì da Giuda, che tutti o la maggior parte de gli altri li morirono di sete. Et inuernando quā dismontando una fiata don Aluaro in terra per far acqua, rimanendo lui solo con un Geronimo di Oliuera, figliuolo di Antonio di Oliuera guardia maggiore della Reina Lionora, & con un Mendal fonsò seruitore del Barone, fu amazzato da loro dui, perche dissero, che haueua ingiuriato di parole Geronimo di Oliuera uenendo nella naue, cō

me hauena ingiuriati altri col fauore di uederfi Capitan o, & nipote del Governatore. Et dopo la morte di don Aluaro, Geronimo di Oliuera, & Mendalsonso se ne tornarono alla naue, doue non fu alcuno, che si mo-
 sse contra di loro, perche la maggior parte di quelli, che in essa erano, si
 ritrouauano amalati: ma poi indi ad alcuni dì, pciocche quelli della naue
 hebbero p ingiuria, che tra loro fossero quelli, che hauuan' ucciso il lor
 Capitano, si leuò un Giouanni Rodriguez Palo ualente soldato, & con le
 spalle di un Martin Correa, & altri, amazzò con le sue mani a pugnala-
 te Mendalsonso, senza che alcuno il soccorresse, & fu preso Geronimo di
 Oliuera, & così fu menato all' India, doue questa naue capitò doppo, che
 il Governatore ui fu giunto: & a Geronimo di Oliuera fu poi tagliata la
 testa per sentenza di Diego Lopez di Sequeira, che uenne di Portogallo
 con titolo di Governatore, & così patirono molti tranagli tutti quelli, che
 rimasero nello stretto, & gli morì molta gente, & alcuni poi giunsero al-
 l' India in diuersi tempi, poiche il Governatore ui fu giunto, & altri anda-
 rono a Ormuz, doue tronuaron il Governatore, il quale andando a quella
 uolta, giunse a Calaiate, da doue spedì per l' India don Alessio di Meneses
 con autorità di Governatore, accioche nell' India si sapesse, che era uiuo.
 Et con don Alessio mandò Pietro Vaz di Euora Capitano del caranelo-
 ne, con lettere per il Re di Portogallo, per le quali l' auisaua di quel, che
 gli era auenuto nello stretto, & le cagioni, perche non era andato a Giu-
 dà, nè a Mazza, nè hauena fatto fortezza nella botte dello Stretto, che
 il Re di Portogallo non le ascoltò uolontieri, nè li piacquero punto. Et
 da Calaiate se ne andò ad Ormuz, lasciādoui tutta l' armata, & in Ormuz
 trouò tutte le cose così quiete, & ben regolate da Alfonso di Albuquerque,
 che non ui hebbe piu, che fare, che abboccarsi col Re di Ormuz, &
 si fecero presenti l' uno all' altro, & rimasero grandi amici.

Comel Hidalcan mandò Zuffolarin suo Capitano con trenta mila
 huomini sopra l' Isola di Goa.

Cap. XXI.

SBRATTATO lo Hidalcan della guerra di Nixamaluc-
 co per accordo, che nacque tra loro, seco propose di prendere
 l' Isola, & la città di Goa, giudicando poter farlo, perche il Go-
 uernatore si ritrouaua fuori dell' India, & che non potrebbe essere soccor-
 so, perche non u'era gente per cio. Onde con questa deliberatione mise in-
 sieme trēta mila huomini da guerra, nel cui numero entravano cinque mi-
 la cavalli, de' quali fece Capitano Zuffolarin, di cui n' ho fatta mentione

nel terzo libro, credendo poter entrar nell'Isola, come l'altra volta fece: & così li comandò, che la prendesse, dandoli il capitano delle tan-
 darie di Ponda, & Salfete. Don Gottere hauuto l'aniso della sua uenuta,
 & intendendo, che era uicino, & che chiaramente si uedeua, che ueniua
 a Goa, li scrisse una lettera (percioche erano amici, & si scriueuano, &
 mandauano presenti l'uno all'altro) per laquale si allegraua della sua
 uenuta, & del dono, che l'Hidalcan li hauuea fatto delle terre di Goa, il-
 che gli era stato molto caro per hauerlo per uicino. Et comandò al por-
 tore di questa lettera, che diligentemente intendessero cio, che Zoffolarin
 deliberaua di fare, & la certezza del numero della gente, che menaua se-
 co. Zuffolarin raccolse con allegro uolto il portatore, & perche si du-
 biò, che andaua piu tosto per spionarlo, che per portarli la lettera, l'in-
 tertenne otto dì, accioche don Gottere non fusse auertito della sua delibe-
 ratione, ch'era d'entrar nell'Isola di Goa nel modo che già entrò quando
 la città si rese ad Alfonso di Alboquerque, come nel terzo libro ho det-
 to. Et poiche don Gottere hebbe mandato un'altro messaggiero a Zuffo-
 larin, perche uidde, che tardaua il primo, esso li rispose in scritto, dicen-
 do, che andaua a pigliar Goa, che lo Hidalcan hauuea data ad Alfonso
 di Alboquerque fin quando li piaceffe. Et intendendo don Gottere, che la
 deliberatione di Zuffolarin era d'entrar per il passo di Benaftarin, & p-
 la strada che facena hauuea di andar lùgo il passo di Zācalin, ui mādò dō
 Fernando per mare con dieci fuste di armata, di che oltre lui furono Ca-
 pitani Henrico di Touar, Paulo Cereira, Dominico di Susa, Pietro
 Giorgio, Pietro Gomez maritato in Goa, & altri quattro, & menaua se-
 co cento huomini, & nell'hora, che arriuarono, non uidero alcuna gente.
 Onde parendo a don Fernando, che ancor gli nimici non fossero giunti, uol-
 le tornar indietro, ma ecco all'improuiso uenne fuori d'una imboscata
 una grande moltitudine di loro con le stride fino in cielo, & furono così
 prestì, che scaricarono una grossa pioggia di frizze prima, che i nostri spa-
 rassero l'artiglieria, & ammazzarono un marinaio, & i nostri gli ammaz-
 zarono ancora molti doppo, che l'artiglieria cominciò a lauorare, & stes-
 sero un pezzo con loro alle bombardate, fin che si ritirarono in un bo-
 schetto, da doue tirauano molte frizze. Et percioche potenano far dan-
 no a' nostri, non uolle don Fernando star piu qua, & contentossi del danno,
 che hauuea fatto a gli nimici, & accioche non gli lo facessero a lui, fece
 ritirar le fuste una ad una, & se ne tornò a Goa, da doue partì la mattina

Baqueou.

seguen-

segunte per il fiume di Agacin: & caminando lungo le spiagge del fiume di Benaftarin, dalla banda di terra ferma, trouò molta più gente, che il di auanti, perche ui andaua Zuffolarin. Gli nimici tosto che uidero i nostri, gli salutarono con gli archibugi, & con le frizze: & i nostri gli risposero con le bombardate, con che ammazzarono molti: & fra quelli colui, che portaua il capello a Zuffolarin, che s'intese poi, che rimase fuori di se per paura delle nostre bombardate, perche non hebbe per doue fuggire, se non per una collina, doue erano meglio colti di mira. Et mentre, che gli nimici passarono, stette quiui don Fernando, & amazzò molti: & poi andò a mettersi nella bocca del fiume di Agacin, per guardar quei fiumi. Et perche parue così bene a don Gotterre, & che fosse seruitio del Re di Portogallo, leuò la castellania maggiore del passo secco, a Giouan Gonzaluez da Castelbianco, il quale la teneua, accioche aiutasse suo fratello a guardar quei fiumi, perche era molto pratico della guerra per la molta esperienza, che di essa haueua, & anco, perche era molto valoroso. Et comandò, che una notte andasse lui con la metà delle fusle a scorrere il fiume di Ponda, & che suo fratello rimanesse nella bocca del fiume di Benaftarin con l'altra metà: & che un'altra notte andasse suo fratello, & rimanesse Giouanni Consaluez. Et questo, perche si dubitaua, che i Mori entraessero con Giangade per quel fiume, come in tempo di Alfonso di Albuquerque fecero, come nel libro terzo ho detto.

Quel che fece don Gotterre Capitano di Goa, poi che si vidde alle-
diato. Cap. XXII.

E D E N D O don Gotterre, che lo assedio non si poteua fuggire, radoppiò subito la gente in tutti i passi dell'Isola. Et perche sapeua, che quando Alfonso di Albuquerque lasciò Goa, gli si era sollevata la gente della terra, accioche non facessero con lui il medesimo, tolse le mogli & i figliuoli a tutti i maritati Gentili, & Mori, & gli messe nella città, doue gli fece dar alloggiamento, & a loro comandò, che aiutassero a guardar i passi dell'Isola a' nostri: il che egli no fecero volentieri per cagione delle mogli, & figliuoli: che haueuano in pegno. Et perche hauesse nettouaglie in abbastanza, & non li mancassero, fece che si pigliassero tutte quelle, che nella città n'erano, così a quelli della terra, come a' nostri, & comandò, che si riponessero nel palazzo, che fu del Zabaio: per dispensarle egli di quà di sua mano, & darle a' lor

la'lor padroni, accioche non le consumassero senza regola, & poi gli mancasse: Et percioche ancora i dattori si mangiano, comandò, che si raccogliessero tutti quelli, che ne i palmeti si trouassero, & gli ripose nel luogo, che ho detto. Et fatto questo, mandò alcune spie nel campo de gli nimici, per poter essere auisato della resolutione di Zuffolarin: & lui per terra andaua a riconoscere ogni dì tutti i passi, accioche non gli mancasse nulla per difendersi, & inanimaua la gente, dicendo loro, che non hauessero paura de gli nimici, quantunque fossero molti: percioche con lo aiuto di Nostro Signore gli haueuano da rompere. Et suo fratello don Fernando per mare, & Giouanni Gonzaluez da Castelbianco, come già ho detto, scorreuano per tutti i fiumi senza mai fermarsi.

Come Zuffolarin piantò il suo campo in terra ferma: & lo stratagemma di don Gotterre, perche si ammazzassero molti Mori. Capito. XXIII.

MENTRE, che don Gotterre attendeua a queste cose, Zuffolarin si accampò con le sue genti dietro quelle colline, che vanno lungo il fiume di Bonaftarin, & arriuaua fino al canale di Agacin, perche quà deliberaua di far molte zattare per passare nell'Isola di Goa, come fece l'altra uolta, che passò in tempo di Alfonso di Albuquerque: il che lui mai non puote fare, percioche era in tal maniera spionato da' nostri, che tosto, che le zattare erano in mare, don Fernando, & Giouanni Gonzaluez gli si presentauan dinanzi con la loro armata. Il che vedendo Zuffolarin, non haueua ardire d'imprendere l'entrata nell'Isola: ma con tutto cio non lasciua di mostrare, che uoleua farlo: & di notte spesso toccaua arma a' nostri, a che don Fernando, & Giouanni Gonzaluez concorreuano tosto, iquali continuamente stauano in mare, sopportando inmensi trauagli di grandi fortune di pioggie, & di vèti, ch'è le arme, & i drappi gli si putrefaceuano in dosso così a loro, come a gli altri. Et tutto il mese di Luglio sopportarono questi trauagli con quelli, che seco erano, senza mai dormire se non di giorno. Et molti si usarono a dormire in piede così, come se dormissero in letto. Et uedendo la gente della terra, che era co i nostri, che Zuffolarin non haueua ardire d'entrar, perderono a fatto la paura, che haueuano, che entrasse nell'Isola: & i pedoni pregauano don Gotterre, che gli lasciasse andar aruare al campo de gli nimici, che così gli farebbono la guerra, poiche hal ro modo non poteuano. Et esso gli la diede, facendo gettare un ban-

do, che per ogni testa di Moro, o di Turco darebbe un pardao d'oro a chi gli la portasse: & i soldati con l'anidità del soldo, se ne andauano al campo, & come andauano nello stesso modo, che quelli del campo, non gli conosceuano, & poteuano praticar per doue voleuano, & ueduta l'occasione ammazauano gli nimici, che poteuano, & prendendo le teste le portauano a don Gotterre, & glie le dauano con suoni di molti instrumenti: & don Gotterre gli pagaua tosto: nel che spese egli molto, perche le teste erano molte, & il premio, che daua per ella faceua, che non si stimasse il pericolo, che costauano. La onde ueduto da don Gotterre, che la entrata di Zuffolarin andaua così alla lunga, gli scrisse, perche tardaua tanto in entrar nell'Isola: & che se deliberaua di farlo, che li mandasse a dire il giorno, che ei torrebbe uia le fusse dal fiume, & la gente della terra, accioche potesse dismontare: con patto però, che uenisse egli in persona con la sua gente. Et lui gli rispose in scritto in lettera, che mai non si seppe leggere.

Come Zuffolarin cominciò a combattere la nostra fortezza, & i nostri li ruppero vn pezzo d'artiglieria, con che la batteuano. Capit. XXI III.

VEDENDO adunque Zuffolarin, che per niun modo non poteva entrar nell'Isola, per la resistenza, che trouaua ne' nostri, a quali non potena contrastare, perche non haueua nauili in che imbarcasse la sua gente, deliberò di combattere la nostra fortezza di Benastarin, & spianarla per quella uia: & percioche haueua molta gente, fece far una notte un pezzo di muro per fronte la nostra fortezza, il quale fu fatto in una notte, & quando aggiornò si uide finito: & piantati in alcuni pezzi di artiglieria, & così altre stanze di bombardare lungo il fiume per bombardar di quà le nostre fusse. Et fatto di chiaro, gli nimici cominciarono a sparare l'artiglieria del muro nella nostra fortezza, nella quale non fece alcun danno, perche l'artiglieria era picciola, & di ferro, onde Zuffolarin mandò tosto a Bilgan per un cannone grosso di bronzo, che uiteneua per spianar con quello la nostra fortezza, & poi che l'hauesse spianata, entrar nell'Isola. Et intendendo don Gotterre, che questo pezzo era in strada, & che lo tirauano buoi in una carretta, comandò ad un Naique Canarin chiamato Ralu, che andasse a tagliargli le gambe, & li commise questa impresa, perche era huomo animoso: & esso l'andò a fare menando seco dicci pedoni, & tagliò le gam-

be a'luoi doppo, che entrarono per la montagna. Ma ancorache questo cagionasse dilatione in andar la bombarda, nondimeno ella fu condotta, & con tanta guardia, che Ralu non puote piu tagliar le gambe ad altri buoi. Et piantato questo cannone nel muro, gli nimici cominciarono a tirare con esso, & la prima palla diede in un cantone della torre maestra, la quale entrando dentro la fece tremare in modo, che cadde quanto era dentro. Et in questo tempo don Gotterre si ritrouaua dentro nella medesima torre, facendo piantar dui cannoni per tirare a gli nimici in quel luogo, done era il cannone loro, & romperlo: percioche d'altro modo haurebbe spianata la fortezza. Et piantati, che furono, tirò il nostro bombardiere con ciascuno, & con ambidui fallò il colpo, non potendo cogliere il cannone, ma il disgiustò in modo, che tirando esso la seconda uolta, fallò la torre, & diede nel muro, di che gettò a terra alcuna parte, laquale fu tosto riparata cō legname: & don Gotterre promise uenti pardai d'oro al bombardiero, se rompeua il cannone de gli nimici: & tirando loro terza uolta con quello, il nostro bombardiero li tirò con il nostro pezzo d'artiglieria, che pare, che fosse sparato ad un tempo con quello de gli nimici, & nell'aere si tronarono le palle, & la nostra li portò uia un pezzo, con che il fece cadere nella spiaggia, & passando innanzi, entrò per la troniera, & per la bocca del cannone, & lo ruppe in pezzi, & co i pezzi ammazò quattro bombardieri de gli nimici, a che i nostri alzarono le stride per segno di allegrezza, ringratiando Nostro Signore d'un tanto fauore. Rotto questo cannone, don Gotterre fece piantar un'altro pezzo d'artiglieria in una collina, che giace presso la nostra fortezza, per battere con quello il muro de gli nimici, insieme con gli altri dui della fortezza, & così faceua: & di notte faceua preparar trabucchi con che gettana sussi dietro il muro, done stauano gli nimici, de' quali ammazaua molti, & don Fernando, & don Gionanni Gonsaluez bombardauano di giorno le loro stanze, & gli dauano trauagli, che piu tosto, gli nimici si poteuano chiamare assediati, che assediatori.

Quel che fecero sette de' nostri nel campo de gli nimici, & come l'Hi dalcan fece leuar l'assedio. Cap. XXV.

DV RANDO in questo modo questa guerra, essendo già in Agosto, giunsero a Goa due navi, che ueniuan di Portogallo, d'una delle quali era Capitano un gentilhuomo chiamato Gio-

uanni di Silueira , che partì da Portogallo l'anno passato, con titolo di Capitano generale di tre naui, lui in una, in un'altra Francesco di Sosa Mancias, & nella terza Antonio di Lima. Et giùto à Mozçābique, trouò l'ordine del Governatore qual'era, che andasse a congiungersi con lui allo Stretto . Onde uolendo Giovanni di Silueira esquire questo comandamento, partì co i dui Capitani per Quiloa, & ritrouandosi quà, fu assalito da un temporale molto furioso , con che la naue di Antonio di Lima si ruppe nella costa, ma saluossi la gente, & la capitana si saluò con gli arbori tagliati, che se nō li tagliauano, si sarebbe anco ella rotta, o sommersa: onde per poter fornirsi Giouanni di Silueira, di altri arbori, fu costretto ad inuernare in Quiloa, & inuernò con lui Francesco di Sosa. Et fornito di arbori, uenuta la stagione, partì per l'India , & giunse a Goa in questo tempo della guerra, & con la sua uenuta don Gotterre si rifece di gente , & faceua la guerra piu gagliarda à gli nimici, spetialmente per mare, con l'armata di don Fernando, che mai non si partiuà del li to del mare, facendo loro molto danno . Et auenne, che essendo le fusile lungo la terra, come haueuano in costume, disse un Duarte Tonares della fusila di Henrico di Toro , ad altri compagni, che lui sapena, che una delle stanze de gli nimici haueua poca gente, che la difendesse, però, che l'assaltassero, percioche gli ammazzarebbono sicuramente, & torrebbono l'artiglieria. Et questi à quali il disse, erano sei, cioè, Dominico di Sessas, Gomez Duachio, Antonio Ramos, Stefano Dias, Diego di Auelosa, & Antonio Nugnes , cognominato Casre: & essendo loro contenti di cio, senza dirlo al Capitano, dismontarono in terra di subito, & assaltarono la stanza , che giaceua per fronte la fusila, nella quale stauano dodeci Turchi, e ceto tanti Canarini, i quali ueduta l'animosità de' nostri, si ritirarono alquanto, scaricandogli addosso molte frizze, & cinque de' Turchi, iquali uidero, che non ui correua piu gente, si accostarono a' nostri, che combatterono con loro con tanto ualore, che in poco spatio gli fecero cadere morti . Et in questo Henrico di Toro non faceua se non sfarare la sua artiglieria: percioche uedendo saltar i nostri in terra così di subito, alteratosi egli di cio, fece slargar la fusila al mare, & anco sparare l'artiglieria per fauoreggiargli: & il medesimo fecero i Capitani delle altre fusile: il che impedì, che gli altri nimici non concorressero alla stanza, doue i nostri combatteuano, iquali poi che ammazzarono i cinque Turchi, assulirono i sette, che s'erano ritirati coi pedoni, iquali habbero

tàta paura, ueduta la deliberatione de' n'ri, che fuggirono, & abbandonarono la stanza, & i nostri tagliarono le teste a' Turchi, per portarle a don Gotterre, & poi si ritirarono nella fusta, senza riceuere alcun affronto: di che Zuffolarin hebbe grauissimo dolore, quando il seppe. Et continuando i nostri la batteria del muro, lo spianarono in pochi dì. onde intendendo l'Hidalcán ogni dì le nuoue di quel, che nel campo si faceua, & il poco danno, che Zuffolarin faceua a' nostri, & anco perche boggimai era entrata la flate, li mandò a dire, che leuasse lo assedio, & tornasse indietro. Et esso fece così, onde rimase l'Isola libera dall'assedio, i Canari-rini, che guardauano i passi, se ne tornarono alle case loro, con le loro mogli, & figliuoli, che nella città haueuano, iquali si acquistaron allhora grande credito presso i nostri, per il valore col quale s'erano portati, facendo conoscere a' Mori, quanto gli fossero nimici, iquali d'indi impoi gli ebbero per tali. Leuato adunque lo assedio, se ne venne tosto alla città, & l'Ambasciatore del Seque Hismael, che si ritrouaua in terra ferma, doue egli se ne andò al principio dello assedio fuggendo, che andaua a uisitare un suo amico: ma il fece con paura, perche gli parue, che i nostri, perche erano pochi, & i Mori molti, haueuano da esser superati. Et anco uigiuse don Alessio di Meneses, che andaua di Mazcate, & portò nuoue del Governatore, che rimaneua in Ormuz, il quale se ne andò tosto a Cochín a mettere in ordine la carica per le navi di Portogallo.

Come giunse all'India Antonio di Saldagna Capitano generale di cinque navi: & il Governatore vi giunse ancora da Ormuz: & quel che fece a Fernando di Alcazzoua. Cap. XXVI.

IN questo anno 1517. partì Antonio di Saldagna di Portogallo, con titolo di Capitano generale di cinque navi: delle quali oltre lui, furono Capitani don Trifano di Meneses, Manuello della Cerda, Pietro Quaresima, & Raffael Cattagno: & pochi dì dopo Antonio di Saldagna partì ancora Fernando di Alcazzoua gentiluomo del Re, & mandato da esso all'India con titolo di conseruatore della sua facoltà, & che fosse essente dal Governatore: percioche lui con le cure, & occupationi della guerra, non poteua attendere al gouerno della facoltà regale, come conueniua al seruitio del Re, & Fernando di Alcazzoua partì con titolo di Capitano generale di tre navi con la sua, che era del Re: & le due, l'una era di don Nugno Manuello, & l'altra di Duarte Trifano mercante, & questa arrivò alla terra del Brasil, detta

con altro nome Santa Croce, doue inuernò: & Fernando di Alcazzoua piegò con l'altra naue il Capo di Buona Speranza, & hauendolo piegato, trouò Antonio di Saldagna, & nõ uolendo andar con lui, si partì dalla sua conserua con tempo, & poi si congiunsero in Mozzambique, da doue poi andarono insieme all'India, & surgirono nel porto di Goa, non essendo il Governatore uenuto ancor di Ormuz. Et Fernando di Alcazzoua non uolle aspettar' il Governatore, che li desse il possesso del suo carico, ma lo tolse di sua autorità, togliendo uia in Goa la cura della facoltà del Re à don Gotterre, che l'hauena, & interueniua in tutto quello, che il Fattore faceua. Sopra lo che nacquero parole tra lor dui, & si sdegnarono molto, et spetialmente hebbe à dire, che don Gotterre non faceua quel che era obligato. Et di quà Fernando di Alcazzoua mandò vn Fernando Martin Fangelio a Dio con robbe del Re, perche le uendesse quà, come fattore. Partito Fernando di Alcazzoua da Goa, andò visitando le fortezze, attendendo a quel che toccaua alla facoltà del Re fin à Cochín. Et in questo giunse il Governatore a Goa, che ueniua di Ormuz: & intesa la uenuta di Fernando di Alcazzoua, & che li usurpaua la metà dell'autorità sua, n'habbe grande sdegno, & si mostrò molto aggranato: & diceua publicamente, che s'egli hauesse hauuti parenti in Portogallo, Fernando di Alcazzoua non sarebbe uenuto nell'India con quel carico, ma che non gli haueua: & subito cominciò à portarli odio. Et quelli à quali Fernão di Alcazzoua haueua diuietato, che nõ interuenissero nella facoltà del Re, incitauano il Governatore più contra di lui, dicendo, che ei non si douea comportare, che ci fosse un conseruatore della facoltà del Re, il quale comandasse più di lui, & così fece il Governatore, che giunto a Cochín, & mostrandoli Fernando di Alcazzoua il priuilegio del suo carico, l'ubedì, & comandò, che fosse offeruato, ma sotto mano haueua mezi cõ cheli toglieua l'autorità del carico, & tutti li dauano aiuto in cio, & per sua cagione odiauano Fernando di Alcazzoua, nè alcuno uoleua uederlo. Di che esso si ritrouaua molto di malauoglia, & confuso, & non uoleua uenire in rompimento col Governatore; & tanto questa cosa andò innanzi, che ancorache sapena, che l'anno seguente haueua da uenire per Governatore dell'India Diego Lopez di Sequira, disse al Governatore, che ei uoleua tornar sene in Portogallo, di che esso fu molto contento, & li diede la naue, nella quale andò Antonio di Saldagna, ilquale gli era ancora di grande molestia nell'India, perche

perche hauena titolo di Capitano generale del mare, & toglieua uia que-
sto carico à don Alessio di Meneses suo nipote, al quale il Governatore
l'hauena dato, & questo si diceua publicamente.

Come Fernando Perez di Andrada di nuouo partì per la China: &
la descriptione di essa China, & i suoi costumi. Cap. XXVII.

RITROVANDOSI Fernando Perez di Andrada in Ma-
lacca, poi che vi tornò dal uiggio della China, nacquero alcu-
ne differenze tra lui, & il Capitano, percioche Giouanni Im-
po-
lin fattore di Pacen, che se n'era andato a Malacca per stanziare quà, si
pentina, & desideraua tornarsene a Pacen con Fernando Perez, il quale
ui hauena di andara caricare per la China: & percioche il Capitano non
uoleua, ei se ne andò ascosamente alla naue di Fernando Perez, doue il Ca-
pitano uoleua prenderlo per forza. Et hauendo messo in punto per que-
sto l'armata di Malacca, conobbe la poca ragione, che hauena, & il dan-
no, che ritornarebbe al seruitio del Re, & si pentì. Et doppo partito
Fernando Perez per Pacen, morì d'infermità, & auanti, la sua morte die-
de il Capitanato à Nugno Vaz Pereira suo cugnato, al quale diede il sa-
cramento solenne di fedeltà, & medesimamente a gli officiali della fortez-
za: di che Antonio Pacecco capitano generale del mare si sentì molto ag-
grauato, dicendo, che la successione del capitanato era sua, percioche quā-
do Alfonso di Alboquerque prese Malacca, & se ne andò all'India, la-
sciò ordine, che morendo Rui di Britto Patalin, che rimanena per Capita-
no, li succedesse Fernando Perez di Andrada, che ui rimanena con titolo
di Capitano generale del mare, & che nella fattoria si trouaua una ordi-
natione del Re di Portogallo, per la quale comandaua, che finche non ue-
dessero alcuna commissione sua, si offeruassero quelle, che Alfonso di Al-
boquerque hauena lasciato. Ma con tutto ciò Nugno Vaz non desistì
del capitanato, anzi imprigionò Antonio Pacecco, & Pietro di Faria so-
pra i lor sacramenti, perche faceuano partialità contra lui. Nondimeno
Antonio Pacecco non si curò punto della sua prigionia, & se ne staua nel
l'Isola delle naui, doue hauena la sua armata, & si fingena amalato per
non andar alla fortezza, percioche non uoleua uedere Nugno Vaz: anco-
rache lui mandaua a uisitarlo spesso, & mostraua, che non era suo nimico,
ma che quel, che faceua, era per far giustitia. Et ritrouandosi le cose in
questo stato, uì giunse Fernando Perez di Pacen, che andaua alla China,
& nel tēpo, che stette in Malacca, cercò di accordarli, ma non potè mai:

& lasciandogli così partì per la China nel mese di Giugno del 1517. & andò con la naue Spera, che era di dūcento botte, & con la naue Santa Croce andò Simō di Alcazzona, & Pietro Soarez andò nella naue Santo Andrea, & Giorgio Mascaregna nella naue San Giacomo. Vi andò ancora con lui Giorgio Botteglia in un giunco di un mercante di Malacca, chiamato Curia, & Manuello di Arauio in un' altro giunco di Pulata, & in un' altro suo andò Antonio Lupo Falcone. Et era un' armata di sette uele con le quali partì per la China, la cui costa giace poco più di cinque cento leghe di Malacca, nauigando à leste. E una prouincia molto grande, secondo, che si dice, copiosa di tutte quelle sorti di nettouaglie, che possono desiderarsi, & medesimamente di tutti li frutti, che sono in Spagna. Vi sono molte minere d'oro, d'argēto, & di tutti gli altri metalli: ui si fa molta seta, et molto fina, di che fanno molti damaschi, rasi, nelluti, tafetà, broccati, et broccatelli, ui nasce reubarbaro, cāfora, et canella molto fina, argēto uiuo, allume, porcellane: & in tutto q̃sto trattano i mercātī Chini, i quali sono molti, & ricchi, et nauigano in grādi giūchi fori della China et hāno molto musco, & ambra, & la China è popolata di molte, & grādi città cinte di muri, torri, & fossi, nellequali ci sono fabriche nobilissime, così di tēpī come di case doue habitano gli habitatori suoi, iquali tutti sono Gentili, ancorache in molte cose paia, che per il passato ci sieno stati Chriſtiani in quel paese. Adorano un solo I D D I O, & quello hanno per creatore di tutto il Mondo: & adorano ancora tre imagini di huomo, & tale è l'una come l'altra, & tutte sono d'un nome solo. Adorano parimente due imagini di donne, che loro credono, che sieno sante, l'una si chiama Nama, & i nauiganti l'hanno per protettrice, & questi principalmente l'hanno in grande ueneratione, & li fanno grande festa. L'altra si chiama Cognampuzza, laquale dicono, che fu figliuola d'un Re della China, & che si partì di casa di suo padre per far uita solitaria, nella quale fu i suoi di: questa dicono, che custodisce la terra: ha la sua imagine una pomba di bico rosso. Hanno ancora altre diuerse imagini, che adorano, & tutte in pomposi tempī, che loro chiamano Varelle, & sono della foggia, che dicono gli hīstorici, che furono le Piramidi di Egitto, & sono lauorati molto riccamente, & così le imagini loro, lequali tengono in altari della maniera de' nostri. In queste narelle o tempī habitano frati, i quali seruono I D D I O, & celebrano al popolo gli officī diuini al modo loro, & si apparano del modo, che i nostri sacerdoti fanno, quando

uogliono dir messa; questi sono tre, & dicono l'officio in un'altare con un libro scritto in un certo linguaggio, che presso di loro è come presso di noi il Latino, percioche non l'intendono tutti, & di questi libri quei frati n'hanno molti. In questi tempj ci sono dormitorj, chiostri, & altre stanze, come ne i nostri monasteri, & hanno horologi da Sole, & campane di bronzo molto ben fatte con lettere indorate, & le toccano con magli; & i frati uestono alcune ueste lunghe gialle, & uanno ben' indrappati, & non hanno piu rendita di quella, che gli fa bisogno per il uiuere: & alcuni di loro non mangiano carne, nè pesce. Et cosi come ci sono queste uarelle di frati, ci sono ancora di monache: hanno i Chini lingua propria, & nell'accento somigliano molto à Tedeschi. Gli huomini, & le donne generalmente sono bianchi, & ben disposti. Vi sono tra loro huomini letterati in diuerse scienze, che si leggono in scole pubbliche, & si stampano molti, & buoni libri, & i Chini sono huomini di eccellenti ingegni, cosi nelle arti liberali come nelle mecaniche: percioche ui sono artegiani di tutti i mestieri, che fanno opere delicatissime, come ueggiamo nelle porcellane, casse, cesti, & altre cose molto polite, che di là uengono. Si usa tra loro generalmente tutta la politezza del Mondo, & si pensano, che non ci sia in altra parte, che nella China, nè hanno per huomo quello, che non è Chino. Trattansi tutti molto bene cosi nel vestire come nel mangiare, & mangiano in mense alte con mantili, touaglie & bichieri, & le uiuande separate in piatelli: & tutto quel che mangiano il prendono con la forcina, & questo per maggior nettezza. Generalmente sono di animo debole per la guerra, ma nondimeno hanno buone arme: cioè, corsaletti con tutti i pezzi, scimitarre di ferro morto, alabarde, ronche, lancie, & frizze, & alcune bombarde di ferro. Ci sono tra loro gradi di honore, & secondo, che eglino sono honorati, cosi si seruono. I Gentilhuomini, che si chiamano mandarini, uanno a cavallo, & quando uanno per le strade le sbrattano gli huomini bassi, che stanno in esse. E gente ubeditissima a' suoi maggiori, & offeruano inuiolabilmente gli ordioni del Re loro, & non n'è piu che un Re solo in tutto lo statto della China, & è uno de' maggiori Principi, che si sappia nel Mondo, cosi di tesori come di gente, & è gentile. Chiamasi figliuolo di Dio, & Signor del Mondo. Porta una lettera, che dice, che la pace il Signor disopra la diede, & che mai non fu alcuno, che la uolesse, che non la tronasse. Seruesi di Eunuchi, i quali sono huomini castrati: ha molte mogli, & anco molte concubine,

eubine, & tutte habitano dentro d'un grande chioſtro o ſerraglio, doue
 il Re ha il ſuo palazzo, & quini ogniuna ha il ſuo alloggiamento ſepa-
 rato, & hanno altre donne, che le ſeruono, & caſtrati. I Re della
 China ſoleuano farſi anticamente per elezione, ma da poco tempo in qua
 heredita il figliuolo primo di ogni una delle mogli, & non delle concu-
 bine: gli altri figliuoli, che non hereditano, ſtanno in diuerſe città depu-
 tate per queſto, meſſi in fortezza con grandi guardie, & quini ſe ne ſtan-
 no con le loro mogli, & hanno mille ſorti di ſpaſſi, & non eſcono di qua,
 ſe non con licenſa del Re: & uanno in bare, che non ueggono per doue ſi
 nanno. Il Re ha una legge, per laquale comanda, che ogni uno de' ſuoi
 ſudditi, che anderà fuori della China in altro paeſe, non ui torni ſotto pe-
 na di morte, & queſto perche ſi perſuade, che non u'è miglior terra nel
 Mondo, che la China, nè piu copioſa di tutte le coſe neceſſarie per la uita
 humana, & che chi ua in altro paeſe, è per farli tradimento. Et i Chini
 che traficano fuori della China, habitano nell'Iſola della Veniaga, che gia
 ce decioſto leghe dalla città di Cantan, principale della coſta della Chi-
 na, & groſſo porto di mare. Il Re della China non ſpediſce coſa alcuna
 appartenente al gouerno del regno, che per tutte le coſe ha miniſtri, che
 gouernano per lui. Nella giuſtitia, ch'è il maggior carico del regno ha
 tre huomini litterati, che ſi chiamano Coloui, & uno ha nome Colon grã
 de, l'altro Colou picciolo, & l'altro piu picciolo. Queſti ſono uecchi,
 & conoſciuti per huomini di gran bontà, & ottengono queſti carichi per
 le lettere, & bontà loro, & ſeruono prima in altri carichi piu baſſi ſin,
 che arrinano ad eſſere Tutoni, che ſono gouernatori di Pronincie: & poi
 Achancis, che ſono ſecretari, & di qua ſagliano à Coloui, ch'è uſſicio ſo-
 premo. Et queſte dignità di Coloui (che al mio giudicio ſono come i Baſ-
 ſà preſſo i Turchi) le ottengono per lo piu huomini baſſi, percioche nõ ui
 ſi ha altra conſideratione, ſe non, che ſieno uecchi, huomini da bene, & lit-
 terati. Ci ſono altri offici, che chiamano Tutoni, & Conquani, & Com-
 pini: i quali tre inſieme ſi chiamano conſiglio, & gouernano cit-
 tà: & il principale di loro è il Tutan: ilquale ha da eſſere litterato,
 uecchio, & huomo da bene: il Compin è il ſecondo, & è Capitano della
 guerra, & non è litterato. Il Conquan è il terzo, & ha la cura del-
 le coſe, che ſi appartengono all'entrata regale, & è il minore nel
 conſiglio. Con queſti va vn' altro, che ſi chiama Ceini, il quale
 fa biſogno, che ſia litterato, & conoſciuto per huomo da bene.

queſto

questo spedisce col Tutan le cose della giustizia, & ha la cura di far le inquisitioni, & comandamenti generali, che ordina il Re. Et ha grande autorità, & il suo magistrato non dura più, che un anno; & quelli de gli altri durano dui. Ci sono altri uffici minori di questi, che si chiamano Pucchiancini, Amechacini, Tocini, Itani, Pij, che sono Armiragli, & Tichbi, iquali io non seppi à che seruiano, & di ogni uno ue n'erano tre: cioè, grande, picciolo, & più picciolo. Tutti quelli di questi magistrati si fanno portar in bare, & portano alcuni capelli per dignità, & ogn'uno secondo, che ha l'officio, così porta queste insegne più ricche, & meno, & per esse sono conosciuti: & anco per alcune tauole, che li portano dinanzi, su lequali sono scritti i nomi de gli uffici. & così uanno innanzi alcuni huomini, iquali portano mazze di argento, & altri di stagno, secondo ch'è l'officio. Il più honorato capello è quello di seta gialla di tre ruote, & il più basso di tafetà negro di dui. Tutti uanno molto o poco accompagnati di gente di arme, secondo la dignità del carico, & così gli fanno grandi o piccioli riceuimenti, quando entrano nella città, che gouernano, & così gli sbrattano le strade per done passano, percioche quando uanno fuori, caminano inanzi huomini, iquali gridano, che le sbrattino, & al Ceini le sbrattano a fatto, che non si uede alcuno.

Come Fernando Perez giunse al porto dell' Isola della Veniaga, & fu per perdere l'armata, stando nel porto. Cap. XXVIII.

ONTINUANDO Fernando Perez il suo niaggio, giunse all' Isole della China in Agosto, & un giorno sul tardi hebbe uista di quelle, & medesimamente d'un' armata di dodeci giunchi, laquale in quel tempo scorre sempre per quelle bande per guardia de' giunchi, che uanno a trafficare alla China, da Sian, Malacca, Patane, & altri luoghi, accioche non facciano loro dispiacere i corsali, & ladri, che nella China sono molti, così in mare come in terra. Ma Fernando Perez non si turbò punto con la uista di questa armata, percioche per quel, che li diceuano i Chini della sua compagnia sapena, che haueua da trouarla: & perche era tardi, & haueua da nauigare fra le Isole, non uolle passar inanzi, & si fermò qua quella notte, nella quale disse a' suoi Capitani, che mettesero in ordine l'artiglieria, & la gente fosse in punto per combattere, se per sorte i Chini uoleessero guerra: ma che fosse di modo, che loro non se ne accorgessero, & per niun modo non facessero segno

di guerra senza suo ordine, & che andassero come huomini pacifici con le navi imbandierate, & così fecero. Et il dì seguente cominciarono a nauigar portando i Giunchi di Malacca in mezzo; & Fernando Perez andaua inanzi, & Simon di Alcazzoua dietro: & ne i fianchi andauano Martin Godinez, & Giorgio Mascaregnas: & poteuano andar in questo modo, perche il mar' era tranquillo, & haueuano il uento in poppa: & con questo ordine scorsero di lungo all' Isola di Veniaga. I Chini slauano con le loro gabbie poste, & i castelli armati: & diuidendosi in due parti, colsero i nostri in mezzo, & cominciarono a sparare alcuni cannonetti, che portauano, & con molte stride si accostauano a' nostri: ma uedendo, che non si moueano contra di loro, nè faceuano segno di uoler combattere, ritiraronsi: & ancora che i Chini faceßero questo, percioche i nostri nō riceueuano alcun danno, caminauano inanzi mostrando, che andauano di pace, & non di guerra: & così camminarono fin che giunsero all' Isola della Veniaga, doue surgirono: laquale giace tre leghe della costa, & i Chini la chiamano Taman, & noi della Veniaga: perche in quelle bande chiamano il traffico della mercantia Veniaga: & in questa Isola si fece il traffico della mercantia de' mercanti forastieri, che uanno a trafficare alla China, iquali alloggianno in una grande popolatione, che quiui è, da doue non puo andar alcuno in niun luogo della costa senza licentia del consiglio di Cantan, ch'è una città deciotto leghe discosto, & quando pure ui uanno, non entrano dentro, ma alloggianno ne i borghi, & quiui fanno i loro traffichi. Onde accioche questo si faccia così, & per mettere in punto le armate, che per quel paraggio uanno, ui fa residenza il Pio, ch'è come Armiraglio di tutta quella costa, in una terra chiamata Nandò, che giace tre leghe discosto dalla Veniaga, ilquale fa intendere di qua al consiglio di Cantan i Giunchi, che uengono, & di qual banda sono, & quel che uogliono, & che robba portano, & allora il consiglio hauuto questo aniso, delibera quel che ha da farsi, & se per sorte è cosa noua, scrine tosto al Re, accioche sia auertito di quel che passa. Giunto adunque Fernando Perez al porto di questa Isola, ui trouò Duarte Coniglio, il quale era partito con lui la prima uolta, che ei partì di Malacca, & inuernò in Sian, come già dissi, & era un mese, che n'era giunto, & combattè nella strada con trenta tre uele di corsali, che il tēnero quasi reso, hauendoli ammazzata molta gente, & miracolosamente il saluò nostro Signore, & li diede modo per poter fuggire, & in questa battaglia Duarte Coniglio fece cose

marauigliose, quali perche paiono incredibili, io non le scrivo. Et informatosi Fernando Perez di questa Isola da Duarte Coniglio, fece intendere al generale dell'armata de' Chini, che lui era Capitano generale di quell'armata del Re di Portogallo, ilquale mosso da desiderio di hauere pace, & amicitia col Re della China ò li mandaua un' ambasciatore, che in quell'armata ueniva, & che però non hauena uoluto combattere con lui, pregandolo, che li desse un Piloto, che il menasse alla città di Cantan. Il generale gli rispose, che fosse ben uenuto, & che da' Chini, che erano andati a Malacca si hauena intesa la nuoua de' Portoghesi: & poiche ueniva per amicitia, che offeruasse i costumi della terra, che erano far intendere la sua uenuta al Pio di Nantò, che questi li direbbe quel, che haueua da fare, percioche a lui non toccaua altro, che guardar il mare. Fernando Perez hauuta questa risposta, non fece altro, & in quel tempo li uenne un messaggiero del Pio, ilquale da parte sua lo ricercò, che gente erano, & di onde uenivano, & che cercauano, & esso gli lo disse. Soggiungendo, che per le opere, che il Governatore Alfonso di Albuquerque haueua fatte a' Chini, che trouò nel porto di Malacca quando prese quella città, potena' comprendere il desiderio di amicitia, che il Re di Portogallo haueua col Re della China: & che cio l'hauena costretto a mandarli un'ambasciatore, con un presente, che li portaua: & in ultimo pregaua molto il Pio, che li mandasse un Piloto, che il conducesse a Cantan, accioche li mandasse l'Ambasciatore: a che rispose il Pio, che ei farebbe intendere al consiglio di Cantan la sua uenuta, & che secondo la resolutione del consiglio, cosi farebbe: percioche non si potena far' in altro modo. Onde credendo Fernando Perez, che cio fosse, tosto uscì fuori del porto co i nauili Portoghesi, co i quali deliberana di andar a Cantan, & lasciò dentro i giunchi: & aspettando di fuori la spedizione, soprauenne un temporale di uento tanto grande, che i nauili corsero rischio di rompersi, dando nella costa, se non tagliauano gli arbori: & cosi furono liberati per la misericordia di nostro Signore, & questo temporale non fece alcun di spiacere a' giunchi, perche erano in Porto. Et rimanendo la nostra armata senza arbori, uolle Fernando Perez alcun rimedio di terra, per farne altri, ma non puote, perche mai i Chini non uolsero darglielo: & questo perche non sapeuano quel, che il Signor di Cantan deliberarebbe. Onde uedendosi Fernando Perez senza rimedio, si rimediò col suo, & dell'arboro del nauilio di Martin Godinez fece un'arboro pe'l nauilio di Giorgio

Mascaregnas, & con quello della naue di Simon di Alcazzoua fornì il nanilio di Martin Godinez: & la naue di Simon di Alcazzoua la inarborò con l'arbore della sua naue, che fece mettere nel porto, doue comandò a Simon di Alcazzoua, che rimanesse in suo luogo, & hauesse cura dell'armata mentre, che egli andaua a Cantan, per doue tosto partì col nanilio di Martin Godinez: menando in sua compagnia Giorgio Mascaregna col suo nanilio, & anco i battelli delle nani, & di ambidui nanili, ben armati, & impauesati: & partendo dall'Isola della Beniaga, andò a sorgire nel porto di Nantò, che giace nell'entrata d'un fiume d'una lega di larghezza, & su la riuà di esso giace la città di Cantan, uenti cinque leghe discosto da Nantò.

Come uedendo Fernando Perez, che il Pio non uoleua spedirlo, partì per Cantan: & il sito di quella città Cap. XXIX.

S V R T O adunque Fernando Perez, il Pio mandò a uisitarlo, insieme con molto riflesco: mandandoli a dire, che non poteua passar di quà senza l'ordine del consiglio di Cantan, & che se facesse altramente, credrebbe piu tosto, che uenisse da guerra, che da pace. Fernando Perez inteso questo, li mandò a dire pe'l fattore dell'armata, che già li haueua fatto intendere pe'l suo messaggiero, che la principal cagione, che mosse il Re suo Signore a mandarlo alla China, fu il desiderio dell'amicitia del suo Re, & che per fermarla, menaua seco un'ambasciatore, ma che li pareua, che mai non haurebbe effetto, considerata la tardità, che cò lui usauano: & peche cò la tardità si pdeua molto del seruitio del Re suo Signore, però il protestaua da parte del Re della China, & dalla sua il pregaua molto uolese darli un Piloto, che il menasse a Cantan, & anco licentia per andaruì, & che di cio li mandasse tosto risposta, perche se non gli la mandaua conforme al suo protesto, ci passerebbe inanzi, & andrebbe a Cantan, come il Re suo Signore gli ordinaua, et protestaua di non incorrere per cio in alcuna disubidienza contra il Re della China, ne in rompimento de' costumi del suo regno, ma che lui fosse sottoposto a tutto il danno, che di cio ritornasse, poiche non faceua quel che conueniua al seruitio del Re della China, non essendoni per altro. Et com'adò al fattore, che cò la risposta del Pio, o senza essa facesse una scrittura, la cui sostanza fosse questa ambasciata, che li mandaua. Et mandò il fattore accompagnato da' seruitori del Re, tutti uestiti di festa, con le trombe inanzi sonando. Et con questo apparecchio, il fattore giunse

al Pio, ilquale intesa l'ambasciata di Fernando Perez, & i suoi protesti, si marauigliò, che nelli nostri fosse tanta ragione, che facessero le cose loro per così buon'ordine: percioche gli haueuano per Barbari, come i Chini hanno tutte le altre nationi: & così disse al fattore, che dicesse a Fernando Perez, che ei li mandarebbe la risposta per un suo messaggiero, la quale fu, che Fernando Perez aspettasse fino al dì seguente, che haurebbe auiso del Tutan di Cantan, ch'era suo superiore, & che quel che li ordinasse, quel farebbe. Onde parendo queste cose, dilationi, a Fernando Perez, mandò a dire al Pio, che aspettarebbe la risposta del Tutà, fin che il uento soffiasse, perche con quello si spingerebbe inanzi, & così fece, & ne i battelli, che andauano inanzi i nauili, i Piloti scandagliauano il fiume. Il che saputo dal Pio, li mandò un Piloto, che il menasse alla città di Cantan, che, come ho detto, giace per quel fiume in su, ch'è una bellissima cosa da uedere, perche ci sono molte Isolette, dellequali alcune si coprono dall'acqua col colmo sùso, & tutte sono uerdi, & copiose di herba, nellequali ui si pascono gran moltitudine di ocche, lequali sono portate da quei del paese, in grandi zattare, che sono ferrate come case, & hanno una porta, per doue escono le anatri, & le ocche suolando: & quando uogliono, che si ritirino, il fanno al suon d'un certo segno, che ha ogni Zattera, ilquale conoscono così bene, che ancorache si suonino quattro o cinque instrumēti diuersi, ogni una concorre a quello della sua zattera. In terra, da una banda, & dall'altra di questo fiume, ci sono molte terre murate, che hanno molte case di piacere, giardini, & molte fontane: tutta la terra è ben coltiuata, per lo che è abbondantissima di tutte le sorti di nettouaglie. Presso la città, il fiume è della larghezza del tratto d'un falconetto, & di profondità di tre fino in sette braccia, doue ancoriggiano grossi giunchi, & la città giace quasi su la sua rina, & è di circuito alquanto maggiore, che Euora, le mura sono dell'altezza di cinque braccia, ambedue le facciate sono di pietra rossa, & molle, & calcate di terra fino alla metà, con molti merli adorni con fenestrelle, & sempre questa muraglia è netta d'ogni sorte di herbe, per ordinatione della città. Ha nel suo contorno, come in ruota, settanta otto torri della sua altezza, terraplenate diligentemente, & in ogn' una u'è una sentinella, che ha una picca inarborata, da spiegarui una bandiera, nel tempo delle feste. Ha di piu questo muro sette porte: & per la larghezza del muro ogni porta ha quattro porte, l'una per fronte, l'altra

ananti,

uantanti, che si arriuu all'ultima . Et ogn' una di queste porte, ha nel muro una porticella falsa . le porte sono foderate di ferro, nondimeno sono piu belle, che forti . Sopra queste porte ci sono gran case di sentinelle, nelle quali stanno commodamente cinquecento huomini, iquali ui tengono le loro arme difensue, & offensue, con che guardano quelle porte di di, & di notte . Il muro dalla banda della città non è cosi forte , come dalla banda di fuori . Et perciocche è tanto largo, come dico, l'impirono di terra: & doue ella si caud per terraplenarlo, si fece un bellissimo fosso di grande altezza, ilquale s'empie d'acqua dalla banda del fiume, & non di terra, perche ua per un'alto, & nõ ui puo ascendere l'acqua. Questo fosso ha sette ponti, che rispondono alla porta della città, & tutti sono grandi, & ben lauorati, & abbracciano i dui terzi della città: laquale non ha altra fortezza, che il palaxzo del Puchanci, ch'è quello, che la gouerna in assenza del Tutan, ilquale in alcuna maniera pare, che sia forte: ma non lo fanno loro: & è terreo, perche nella città, non u'è cosa alcuna, che non sia cosi, (& non potei intendere la cagione) & le mura sono di terra e calcina semplice , con una coperta di conche di ostriche, per la banda di fuori, & di dentro sono foderati di legname grosso, & di pinti con molta curiosit : & tutte hanno oratori con le imagini, & figure degli Idoli de' Chini . Tutte hanno cortiui lastricati di bellissime pietre, & pozzi di acqua, che non è buona: & la maggior parte di queste case tengono arbori piantati su le porte , che seruono per far ombra. Ha la città molte case particolari per i ministri, che la gouernano, le quali sono degne da essere uiste, per la lor bellezza . Tutte le strade hanno sotto portici nel fine, o nel principio, a guisa di archi trionfali, iquali sono di legname molto ben lauorati, & dipinti, & di questi ne sono piu di cinquecento . Ci sono ancora in questa città molte uarele , che sono case di oratione de' Chini, cosi monasteri, come Chiese, ne quali ui sono acque eccellentissime . Ha questa città un borgo di maggior populatione, che il muro, & si distende lungo il fiume, & è molto lungo, & stretto: & cosi in esso, come nel muro, u'è gente senza numero: cioè, genti huomini, che chiamano Mandarini, nella lingua China, mercanti, & artigiani: & si uendono qu  cose t to belle, ch'è marauiglia. Per ordinatione della città, le porte si chiudono nell'oltramontare del Sole, & si apreno quando si leua: il che si fa per cagione de' molti ladri, che ci sono . Et cosi in questo, come in altro, è cosi ben gouernata, che non ha in-

uidia alle migliori città di Europa, che ben gouernate sieno. E' legge del regno, che non ui possa entrar dalle mura a dentro nella città alcun forastiero, se non è Chino: per lo che nel borgo è gente senza numero, come già ho detto: & nel fiume e nel fofo stanno continuamente piu di dieci mila parai grandi, tutti pieni di gente, & in molti di quelli habitano come in case: & è di maniera, che pare, che quasi ci sia tanta gente nel fiume, come nella città, perche tutto è coperto di gente: & non è da marauigliarsi, percioche non u'è mai peste, nè guerra, nè fame.

Come il Generale giunse à Cantan, & poi ui giunsero il Conquan, Compin, & il Tutan. Cap XXX.

IL Piloto, che il Pio mandò à Fernando Perez, non bebbe ardire d'entrar in alcuno de' nostri nauilij, nè meno ne' battelli, ma andò in un parao suo, & lo seguìua la nostra armata: & tardarono tre dì in arriuar a Cantan, perche Fernando Perez surgìua di notte. Et giunto al porto della città, surgì presso il ponte principale, doue staua un cais di pietra, al modo nostro: & di quà salutò la città con tutta l'artiglieria, tenendo i nauilij imbandierati: & al romore dell'artiglieria concorse tutta la gente della città al cais, oltra quella, che staua nel fiume nei parai, come già ho detto. Et essendo Fernando Perez surto, il Puchanci grande di Cantan li mandò a dire, che ei si marauigliaua molto, che uenendo lui di pace secondo, che li hauuano detto, mostrasse, che ueniua di guerra in quel che facua contra le leggi, che hauuano, le quali diuietauano, che persona alcuna così del paese, come forastieri, non sparasse dinanzi quella città alcun pezzo di artiglieria, nè inarborasse bandiera nè lancia: & poi che lui ueniua di pace, che così doueua farlo. A che il Generale rispose, che ei non sapueua le sue leggi, & che per cio hauueua usato del nostro costume, ch'era sparare l'artiglieria in segno di festa, & amicitia, & che per questa cagione hauueua imbandierate le sue navi, & non per contrariare alle sue leggi, & costumi, & che egli aiutarebbe ad offeruarle cō tutte le sue forze, come sudito del Re di Portogallo, grandissimo amico del Re della China, & che perciò mandaua a fermar la pace, & amicitia con lui. Con la qual risposta, il messaggiero di Puchanci rimase satisfatto, & disse al Generale, che non hauesse a male, che non fosse spedito tosto, percioche non potueua farsi finche non fosse uenuto il Tutan, ch'era sopra il Puchanci, & sopra gli altri, & che questo lo spedirebbe subito, perche già era stato mandato à chia-

chiamare ad una città uenti leghe discosto pe'l fiume in sù, come ho detto. Et ancora quando i nostri ui giunsero, gli Idoli furono ricercati se i nostri andauano per il lor bene, o no, & alcuni diceuano, che per bene, altri, che per male: ma che nondimeno d'indi impoi guardassero meglio la lor città, se meglio si poteua guardare. Et così fecero loro: & il Generale non consentiuo, che alcun Chino entrasse ne' nauilij, nè meno, che alcuno de' nostri andasse alla terra: & il risfresco, che voleuano, faceuano che il comprassero, i parai, che stauano nel fiume: nè meno consentiuano, che alcun giunco di quelli, che u'entrarono doppo, che lui fu furto, stesse presso i nostri nauilij, & così mandò a dire al Puchanci, ilquale di ciò fu contento. Et così lui, come i Mandarinini della città mandauano a uisitarlo spesso con molti presenti. Passati adunque dui o tre dì, doppo la sua arrinata, giunse in Cantan il Conquan grande, ilquale, come già ho detto, è uno de tre del consiglio, ma del gouerno il minore, & era castrato, come sono quelli di questo carico: & venne pe'l fiume accompagnato da molta gente, & dismontò con grande apparato: & indi a cinque dì ui giunse il Compin grande, ancora pe'l fiume, ma con maggior apparato, che il Conquan: perche ancora il suo officio è maggiore, che quello del Conquã, perche era, Capitano generale di guerra, come ho detto: & il Conquan li uenne in contra con tutta la città. Il Generrle intesa la sua uenuta mandò a uisitarlo, con la cui uisitatione ei mostrò allegrarsene molto, & anco con uedere i nostri. Et ristose al Generale, che la sua uenuta fosse in buon'hora: & che tosto, che giungesse il Tutan, dall'auarità del quale dipendeva la sua spedizione, sarebbe spedito: & il Tutan uenne sei dì doppo il Compin, alqual si fece maggior riceuimento, & piu solenne, che ad alcuno de' gli altri. Veniuo il Tutan pe'l fiume in giu in un parao di stupendo lauoro di rilieno, & indorato, arazzato, & con molte bandiere di seta di varij colori, che oltre, che era bellissimo, era molto ricco, & accompagnauolo molta gente, che ueniua in altri parai lauorati dello stesso modo, & miniati d'oro, & di azzurro, arazzati, & con molte bandiere per lo stesso modo. Etera la gente tanta, che lo accompagnaua, & la diuersità d'instrumenti, che suonauano, che pareua entrasse un gran Principe. Questo dì furono imbădierate tutte le mura della città, così i merli, come le torri: & in ogni una u'era inarborata in vn grosso arbore una bandiera di seta di varij colori, & così erano le altre bandiere delle mura, che erano molte. Il Conquan, & il Compin cō

tutti gli altri officiali andarono ircontra al Tutan accompagnati da tutta la gente della città, tutti uestiti pomposamente. Et dismontando egli in terra, furono sparati cinque falconetti, che per tale effetto gli baucaua no caricati, perche l'hanno per gran festa. Poi montato nella sua bara, fu circondato da molta gente di guerra, che presso i Chini si chiama no Laboni, & caminando alla uolta della città alcuni di questi andauano innanzi gridando, che si sbrattassero le strade, che uenina il Tutan. Et cosi si faceua, & con tutta questa solennità giunse al suo palazzo, doue il lasciò la gente, che lo accompagnaua.

Come il Generale mandò un'ambasciata al Tutan, & fu scritta al Re la sua uenuta. Et come lasciando l'Ambasciatore in Cantan, se ne tornò all'Isola della Veniaga. Cap. XXXI.

INTESO dal Generale, che il Tutan era uenuto, li fece intendere pel fattore la cagione della sua uenuta in quella città, & l'Ambasciatore, che menaua seco pel Re della China, & il presente, che baucaua da portarli, pregandolo, che lo spedisse tosto. Andò il fattore ben in ordine con quelli, che lo accompagnauano, che erano molti seruitori del Re, & andauano innanzi suonando le trombe del Generale. Et giunto al palazzo del Tutan, ilquale sapena già la sua uenuta, lo trouò accompagnato dal Conquan, & dal Compin: & il Tutan staua alla banda sinistra, ilqual luogo presso i Chini si ha' per piu honorato, che il destro, & per fronte loro staua il Ceini, che tira le deuase, come già ho detto. Da' quali tutti il fattore fu raccolto amoreuolmente: & intesa l'ambasciata del Generale, rispose il Tutan, che ei fosse il ben uenuto, & che se ne allegraua molto, perche era informato della sua bontà, & de gli altri Portoghesi: & che il Re suo Signore riceueua molto honore in essere uisitato da' Re, iquali habitando nell'ultima parte del mondo, ricercauano la sua amicitia: & che DIO vorrebbe, che fosse per bene, & satisfattione di tutti: & con queste li disse altre allegre, & cortesi parole: & ogni uno de gli altri ministri fece sopra cio un particolar ragionamento al fattore, mostrando l'allegrezza, che baucaua con la uenuta del Generale, & per l'amicitia, che il Re di Portogallo uoleua col Re della China, ilquale sapenano, che baucaua da essere molto contento di essa, & che subito li scriuerebbono, & che fin che non vedessero la sua risposta, l'Ambasciatore non potrebbe partir da Cantan: ma che fra tanto li farebbono dare tutto quello, che li facesse bisogno: & che

& che lui, & quelli, che haueſero di andar con lui mangiarebbono alle
 ſpeſe del Re della China: percioche coſi coſtinmaua il Re, & che il man-
 daſſe toſto in terra col preſente, che haueua da portar al Re della China:
 pregando ancora il Generale, che uoleſſe diſmontar in terra, accioche ſi
 vedeſſero, & godeſſero inſieme. Di che lui ſi iſcuſò, dicendo, che non pote-
 ua per niun modo, perche il Re ſuo Signore gli lo diuietaua, & che quã-
 do queſto nõ foſſe, l'haurebbe fatto uolentieri: ſoggiungendo, che perche
 il Re ſuo Signore gli lo diuietaua, non poteua conſentire, che ſi deſſe da
 mangiare all' Ambaſciatore, & à quelli, che andaeſſero con lui alle
 ſpeſe del Re della China, & che doppo, che lui partiſſe, per doue il Re ſi
 ritrouaua, allhora potrebbero fare quel, che gli piaceſſe, & mandò to-
 ſto l' Ambaſciatore alla città col preſente, che haueua da portare. Il qua-
 le fu meſſo in gouerno in una caſa deputata per i tali preſenti, & la chia-
 ue di quella fu data all' Ambaſciatore, che haueua nome Tomaſo Perez,
 & fu Spetiale del Principe don' Alſonſo. & perche era diſereto, & cu-
 rioſo, parue al Gouernatore di mandarlo con queſta ambaſciatà, perche
 il Re di Portogallo non lo mandaua con eſſa, anzi credendo, che il Re
 della China foſſe uicino, comandò a Fernando Perez, che ni mandaeſſe u-
 no de' ſuoi Capitani, o chi meglio li pareſſe. Ma il Gouernatore mandò
 queſto Tomaſo Perez, col conſiglio de' gentiluomini, & Capitani del-
 l'India, per le cagioni, che ho detto, & perche conoſcerebbe meglio di
 alcun' altro le droghe, che nella China erano. Data adunque la chiau-
 e della caſa del preſente all' Ambaſciatore, furono ſcritti i nomi di quelli,
 che haueuano di andar con lui. Et il Tutan, Conquan, & Compin ſcriſ-
 ſero toſto al Re della China la uenuta del Generale, & tutto quello, che
 haueua fatto, & gli era ſucceſſo, da che ſurgì nell' Iſola della Veniaga,
 fin che giunſe a Cantan, & il medefimo li ſcriſſero il Tuchanci, Ceiui,
 Amechacis, Tocis, Itan, Pio, & Ticos: & alcuni diceuano bene de' no-
 ſtri, altri male: & altri nè male nè bene. Spedita queſte lettere, il Tuchan-
 ci per comandamento del Tutan fece gettar' un bando nella città, che tut-
 ti poteſſero comprare dai noſtri, & uender loro quelle mercantie, che no-
 leſſero; & che niuno haueſſe ardire di fargli alcun diſpiacere, ſotto gra-
 uiſſime pene: & mandò a dire al Generale, che mandaeſſe a far intendere
 a' nauili, che rimaeſero nell' Iſola della Veniaga, che ueniſſero a Cantan,
 che qua ſcaricarebbono, & caricarebbono piu comodamente, che là. Di
 che il Generale ſi iſcuſò, perche i nauili erano piu ſicuri là, che in Can-

tan. Et ancora perebe uoleuano tornarsene la tosta che ottenesse luogo in terra da riporre le robbe del Re: per lo che li fu data una casa, & andò a starui uno seriuano della fattoria, & così altri nostri, che haueſſero cura delle robbe. Delle quali il Generale ne fece condurre alcune, dicendo, che come quelle fossero spedite, ne mandarebbe delle altre: & con questo si diede il principio al traffico tra i Chini, & i nostri, & anco all'amicitia, & eglino andauano alla terra, & vi praticauano con molta sicurezza. Et tante cose raccontauano al Generale della grandezza, & ricchezza della città, & anco della sua abbondanza di uertuaglie, & nobiltà di gente, che uolle andar a vederla incognito, & vidde, che li diceuano il vero. Et con tutto ciò Cantan era vna villa rispetto le altre città, che in terra ferma ci sono. Onde veduto da Fernando Perez, quanto quelli della città si contentauano della pratica de' Portoghesi, mandò a chiedere licentia al Tutan, per fabricar una casa di pietre, & calcina nell'Isola della Veniaga, accioche vi stesſe il Fattore del Re di Portogallo con le sue robbe, & fossero sicure da' molti ladri, che erano in mare, & in terra: & il Tutan gli la concesse.

Le armate, che il Gouvernatore mandò fuori dell'India. Capito. XXXII.

PARTITE per Portogallo le nani della carica, il Gouvernatore mandò don Giouanni di Silueira a fermar l'amicitia co' Re delle Isole di Maldina, & col Re di Bengala, & li diede un nauilio rotundo in che andasse, et una galeotta della quale fu Capitano Giouã Fidalgo, che fu Capitano dell'ordinanza in tẽpo di Alfonso di Albuquerque, & anco un bergantino di che era Capitano un Tristano Barbuado, & vna carauela, della quale io nõ seppi, chi fosse il Capitano. Et dopo la partita di don Giouãni, il Gouvernatore mandò Giouanni Gonsaluez da Castelbianco cõ una carauela, che scorresse la costa di Cochìn fin Din, & li comandò, che prendesse Batticala, & ui lasciasse un'buomo col fattore, che compraſſe tutto il salnitro, che ui si trouaſſe, così come in Honor, & Mergu: & che ogni zambucco, che trouaſſe per la strada, così cõ salnitro, come con enoio, lo mandasse in Cochìn, accioche quã fosse satisfatto, & che di quã se ne andasse a Chaul, & intendesse dal fattore, come si ritrouaua, & anco la città: & se li bisognasse fermarsi alcuni dì nel porto per la quiete della terra, che il facesse. Et di quã andasse a Din à inten-

intendere alcuna noua della mercantia del Re, se si spedira, & come si ritrouaua: & che tutte le navi di caualli, che trouasse, le facesse andar à Goa, mettendo alcuni Portoghesi in ogni una, & che trouando alcuna in alcun porto, o scaricando caualli, che la piglasse per il Re suo Signore, fin che i mercanti fossero ascoltati: & che il medesimo facesse a qualunque naue o zambucco, che trouasse con spetieria, & droga. Et dopò la partita di Giouanni Gonsaluez, il Gouernatore se ne andò alla città di Goa, da doue spedì Antonio di Saldagna p il Capo di Guardafu a far prede, & dar una visita ad Aden, & uedere la sua dispositione: & li diede un'armata di dieci uele, quattro navi grosse, & altri legni: & furono suoi Capitani Simon Godinez di Sofa, Antonio Ferreira Fugaccia, Fernando Gomez di Lemos, Nugno Fernandez di Macedo, Antonio di Lemos, & altri, che non seppi i nomi loro. Et ancora spedì il Gouernatore Manuello della Cerda, che andasse a raccogliere alcune navi, che rimasero dell'armata, che ei condusse allo Stretto: & così altri nauilij de' Portoghesi, che mercantassero per quei luoghi de' Mori, & andasse à Diu per Fernando Martinez Euangelio, & mandò con lui Garcia di Accosta fratello di Alfonso Lopez di Accosta, & ambidui andarono in navi. Et giunto à Diu, fece intendere la sua venuta à Meliquiaz per Giouanni Fernandez da Santaren scriuano della sua naue: & perche Meliquiaz era molto amico di Manuello della Cerda, si allegro molto con la sua venuta: & così gli lo mandò à dire, mandandoli ancora molto riflesco, & pregandolo, che non dismontasse fin che il suo Capitano del mare non li andasse in contra. Et il dì seguente il mandò con molte fusse tutte arazate, & imbandierate, & fornite di artiglieria, con molti suoni. Et quando Manuello della Cerda dismontò, il raccolse Meliquiaz con grande amore, & li fece molte feste tutto quel dì, perche venuta la notte, Manuello della Cerda si ritirò alla sua naue, & così fece sempre per lo spazio d'un mese, che vi stette, & ui si ridussero molti Portoghesi, percioche oltre la gente, che conduceua Manuello della Cerda, ui staua Giouanni Gonsaluez da Castelbianco nella sua carauela, & altri nauilij. Ritornandosi adunque in questo modo, entrarono nel porto di Diu alcune delle fusse di Meliquiaz, lequali faceuano guardia al mare, & hauendo scoperta l'armata di Antonio di Saldagna, che andaua al Capo di Guardafu, uennero à darne auiso à Meliquiaz, & quando videro in Diu tanti Portoghesi, & quell'armata in mare, crederono, che fosse alcun iradi-

mento per prendere la città, & il medesimo giu dicò Meliquiaz, quando il seppè: & però mise nella città più gente di quella, che si ritrouaua: & quella, che uenne di riflesco, dàua molti urtoni a' nostri, che andauano per la città, & gli facenano altre superchierie, che non potendo eglino sopportarle, il dissero à Manuello della Cerda, il quale il disse tosto a Meliquiaz, dimandandoli ciò, che fosse. Et esso gli lo disse, dicendo, che se lui non fosse stato nella città, che la maggior parte de' Portoghesi sariano stati morti. Manuello della Cerda quando ciò intese, si marauigliò molto, & così lo riprese di quel suo pensiero, & che si lasciasse intendere, che per tradimento uolessero prèderli la città, spetialmente essendo in pace, & amicitia co i Portoghesi. Et li disse ancora, che il Re di Portogallo non hauena in costume di prendere le fortezze per tradimento, ma con le arme, quando non uoleno renderglisi. Con lequali parole Meliquiaz si assicurò, & tornò a mandar fuori la gente della città: & passato un mese, nel quale si uendrono le robbe, che Fernando Martinez hauena in gouerno, Manuello della Cerda uolle partirsi, & menarlo seco, ma egli si ascosse per non andar con lui, & dicenano, che per paura del Governatore, perche ui lo hauena messo Fernando di Alcazzoua. Onde uedendo Manuello della Cerda, che uò potena menarlo uia, partì con tutte le uele, che si ritrouauano in Dia, & se ne andò a Cochín, doue trouò il Governatore.

Come il Governatore andò ad inuernare a Cochín. Cap. XXXIII.

DA Goa partì il Governatore per Cochín, doue hauena da inuernare, & ui trouò grandi discordie tra Alfonso Lopez di Accosta, & Lorenzo Moreno, & era la cagione perche un suo seruitore intendendo, che lo spenditore di Alfonso Lopez hauena tolto un poco di pesce ad un suo seruitore, saltò nella cucina del medesimo Alfonso Lopez, & tolse quanto pesce ui trouò, per lo che Alfonso Lopez andò a bastonarlo fino a casa sua, di che Lorenzo Moreno si sentì grauemente offeso, pche era huomo honorato. Et d'indi impoi andaua accompagnato da molti huomini armati di lancia, & di altre arme, accennando uoler uendicarsi dell'ingiuria, che dicena hauer ricenuta, & una notte assaltò un fratello di Alfonso Lopez di Accosta per ammazzarlo, il che non puote egli fare. Onde ueduto questo alcuni gentilhuomini, che stauano in Cochín, accioche le cose non uenissero in maggior rompimento, & ne seguisse maggior male, ricercarono ad Arias di Silua Capitano della fortezza, che

comandasse a Lorenzo Moreno, che nō si menasse dietro huomini armati, & che quando non uollesse farlo, che l'imprigionasse. Il che Arias di Silua fece: di che Lorenzo Moreno si sdegnò piu che prima, & si reputò piu offeso, & giunto il Governatore a Cochín, ne fece molte doglienze, così di Alfonso Lopez; come di Arias di Silua, & l'aiutò in ciò Diego Pereira da Cochín suo molto grande amico, & favorito del Governatore, ambi dui li aggrauarono il caso grandemente: per lo che, & anco perche in alcuna maniera si ritrouaua mal soddisfatto di Alfonso Lopez, senza uoler piu informarsi del caso come era auenuto, il fece prendere in casa sua, di uietando, che nō alloggiassero li suoi fratelli con lui, & senza alcun ordine di giudicio tolse il Capitanato ad Arias di Silua, & consinollo in Malacca, doue deliberaua mandar don Alessio di Meneses con autorità di Governatore, che accordasse le differenze, che n'erano tra Nugno Vaz Pereira, & Antonio Patecco sopra il Capitanato della fortezza: il che intese egli da Verissimo Patecco fratello di Antonio Patecco, che allora era giunto di Malacca, & li disse, che dopo la partita di Fernando Perez per la China, Nugno Vaz s'era accordato con Antonio Patecco, che gouernassero ambidui Malacca: nel che fidandosi lui se n'era andato alla fortezza dell'Isola delle navi, doue si ritrouaua. Et doppo alcuni dì uenendo ambidui un giorno della Chiesa, lo presero uenti huomini, che Nugno Vaz per ciò hauena apparecchiati, & il menarono alla fortezza, doue Nugno Vaz il fece mettere nella grotta. Onde intendendo lui la prigione di suo fratello, se ne era fuggito col nauilio Concettione, di che era Capitano, così perche non lo prendessero, come per uenire a dir' al Governatore questo caso, come passaua, & per accordar questa differenza, & mettere in possesso del Capitanato di Malacca Alfonso Lopez di Accosta, che l'hauena ottenuto in Portogallo, uolena il Governatore mandarui don Alessio.

Come don Alessio di Meneses giunse in Malacca, & trouò che li faceua guerra il Re di Bintan. Cap. XXXIII.

APPARECCHIATA adunque l'armata, cō laquale haueua di andare don Alessio, partì da Cochín in Aprile, andandoli nella naue Santiago minor, & Alfonso Lopez di Accosta nella Spera picciola, & Duarte di Melo, che hauena il titolo di generale del mare di Malacca, in un giunco: & con questi nauili andauano trecento Portoghesi, & molta artiglieria, & munizioni, & uetrouaglie di che Malacca n'hauena bisogno. Et uedendo Arias di Silua, che il Gover-

natore

natore il mandaua in esilio con questa armata senza alcuna cagione, deliberaua di ammazzarlo a pugnate, & andarsene a' Mori, ma il rimosse ro da questo suo pensiero Christofo di Sosa, Francesco di Sosa Tanares, & Mannello della Cerda. Et tuttauia auanti la sua partita uolle intendere dal Governatore la cagione perche il bandiuu, & cosi l'affrontò, andando con lui quelli tre: ma il Governatore non uolle ascoltarlo, & li diede repulsa, dicendoli, che se ne andasse. Partito adunque don Alessio in Aprile del mille & cinquecento e deciotto, giunse a Malacca, doue trouò, che il Re di Bintan era uenuto al Pago, luogo discosto diciotto leghe da Malacca pe'l fiume in su, & haueua fatto un forte riparo in Muar cinque leghe di Malacca, nello stesso fiume, & che ui teneua molta gente, cosi in terra come in mare, in Lanchare, di che era Capitano un ualente Moro di Malacca, chiamato Sancotea di Raia: ilquale scorrena fino in Malacca per mare, & ammazzaua i pescatori, che per quà pescanano, & cosi altri amici nostri, che andauano a trafficarsi con le loro mercantie: talche nõ era alcuno, che hauesse ardire di uscir fuori, & non solamente faceua questo in mare, ma ancora faceua correrie in terra, che niuno era sicuro. Giunto don Alessio liberò Antonio Pacecco, & messe in possesso del Capitano della fortezza Alfonso Lopez di Accosta, & di quello del mare Duarte di Melo, ilquale tosto uscì in mare con l'armata, di che erano Capitani lui, Diego Pacecco, Pietro di Faria, & cosi altri, ma nè per questo l'armata de' gli inimici lasciua di scoraggiare come prima, & hebbe diuersi riscontri con la nostra armata, & sempre li fuggiua hauendo la peggiora. Et cosi stettero fin, che Fernando Perez uenne della China, come piu oltre dirò, quando i nostri destrussero questo forte di Muar.

Si descriue le Isole di Maldina, & cio che in esse u'è. Et come don Giouanni di Silueira fermò pace, & trafico con il Re di Maldina.

Cap. XXXV.

RARTITO adunque don Giouanni di Silueira da Cochim, seguì il suo camino alla uolta delle Isole di Maldina, lequali si afferma, che sieno sessanta leghe dalla costa del Malabar, poco piu, & u'è un grandissimo acipelago di esse: & dicono i Mori naniganti, che sono da deciotto mila & quaranta otto, & cominciano nel mare di Montedelin, doue giacciono le secche di Padowa, & nanno per quella corda contra Malacca. Et come ho detto nella descriptione del Malabar, hanno i Mori per certo, che queste Isole furono

gia terra ferma, & che si fecero Isole col mare, che copriua la terra del Malabar, & corse per questa, & la fece in Isole, & Malabar rimase terra ferma. Et questo pare, che sia cosi, perche giacciono molto unite l'una con l'altra, & sono molto picciole, che caminando io per quelle il uiddi: le prime di queste Isole sono quattro, picciole, & rase, come sono quasi tutte, & una di esse si chiama Maldina, dellaquale tutte le altre Isole prendono il nome. In questa Isola ui è un Re, & in un'altra Isola, che si chiama Candaluz uen'è un'altro, a' quali ubedisce la gēte delle altre, dellequali molte sono dishabitate per cagione della moltitudine di mosso lini, che ui sono. Et in quelle che giacciono dalla banda del mezo di dicono, che ui è molto argento, & buono, & in tutte ui sono molti palmeti, che rēdono dattori, de' gli scorzi de' quali si fa il cuoio, ch'è buona mercantia per tutta l'India, doue si fa di esso tutta la corda, che ui si spende, cosi per le navi, & nauili, come per altre cose. V'è in queste Isole molto pesce secco, che chiamano mosama, ilquale è portato per mercātia in diuerse bande, & cosi alcuni buxij bianchi piccioli, che chiamano Caurini, i quali seruono di moneta minuta in Bengala, perche sono piu netti, che il rame, di che si haueua da fare, ilquale dicono gli imbratta le mani. Vi si fanno molti, & ricchi panni d'oro, & di seta, & di bambagio, che presso i Mori uagliano molto per il lor uestire, mettono quini a' turbanti le migliori frangie d'oro, & di seta, che in altre parti del mondo, & anco ui sono molte testugini, le cui conche sono buone mercātie p Cābaia. Vi si troua ancora il piu bello ambra, & il piu fino, che si troui in alcun'altra bāda, & dicono gli habitatori, che si fa in questo modo. Ben dentro nell'arcepe lago di queste Isole, nelle maggiori di esse nascono molte herbe odorifere, di che si pascono alcuni grādi uccelli, che si nudriscono in queste Isole, che gli habitatori chiamano Anacangrispasqui. Questi uccelli si raccolgono in alcune rocche delle medesime Isole, che stanno lungo il mare, & qui ui gettano il loro sterco, ch'è l'ambra, ilquale è di tre sorti, il primo è bianco, & questo è molto fino, & si troua nelle medesime rocche, che ui rimane attaccato cosi come gli uccelli il gettano, & chiamanlo quelli della terra ponahambar, che uol dire ambra d'oro, & uale piu che gli altri, perche di questo si troua poco, & con assai maggior fatica, che gli altri due, i quali sono beretino, & negro, & si fanno del bianco, che stando in queste rocche, che dico, col tempo uiene a cadere in mare, con le grandi furie de' uenti, & caduto questa ambra in grandi

Cocos.

Cairo.

Buzios.

Ambre, &
sua esami-
natione.

grandi pezzi andò nel mare fin, che esce in alcune spiagge, spento dell'acqua, & chiamanlo co ambar, che uol dire ambra di acqua, perche per essere molto lauato, ha perduta gran parte della sua finezza: & l'altro chiamano manimbar, che uol dire ambra di pesce, & è negro: perche tengono, che essendo beretino, fu mangiato dalle balene, o da altri pesci molto grandi, che ci sono fra queste Isole, & che non potendo digerirlo, tornarono a vomitarlo così negro, & questo uale poco, perche ha perduta quasi tutta la sua uirtù. Gli habitatori di queste Isole per lo più sono Gentili, & hanno la lingua Malabar: ma in Maldina, & Candaluz ci sono molti Mori Malabari gli habitatori sono piccioli, & non atti per la guerra, & così hanno poche arme. Sono generalmente grandi fattucieri, & tanto che uisibilmente gli uengono a parlare i diuoli: hanno come ho detto due Re, iquali hanno grandi tesori di argento, & di ambra. Andando adunque don Giovanni di Silueira pel suo niaggio, poiche hebbe fatte alcune prede in nauì di Mori nostri nimici, giunse all' Isola di Maldina per fermar trafico col Re, colquale si abboccò in terra con gli boiaggi, che gli diedero. Et fu raccolto dal Re con grande amore, essendo accompagnato da molti baroni suoi sudditi, & lui uestito al modo de' Re del Malabar, che così si serue in tutte le maniere del suo seruitio, & così ha il palazzo come loro. Abboccatosi adunque don Giovanni col Re, fermarono la pace perpetua: & che il Governatore potesse mandar a far una fattoria nel suo paese, doue li mandarebbe a uendere tutto il cuoio, che hauesse bisogno, & anco le altre mercantie, che erano nell' Isole: doue don Giovanni stette aspettando il tempo per partir per Bengala, & così ui stette fin che uenne.

Cairo.

Come il Generale del mare Antonio di Saldagna andò a far prede al capo di Guardafun, & quel che la fece. Cap. XXXVI.

L Generale del mare Antonio di Saldagna, che partì da Goa per il capo di Guardafun, ui giunse con tutta la sua armata, su laquale menaua più di trecento de' nostri, & qua fece alcune prede nelle nauì de' Mori, che ueniuan fuori dello stretto per l' India a comprar le loro mercantie: & percioche la maggior parte di quel, che portano quando uanno, è danari, il Generale con gli altri Capitani fece ricche prede. Et di qua andando a iusta della città di Aden, giunse allo stretto con deliberatione d'entrar dentro per intendere alcuna nuoua dell'armata de' Turchi, di che tutta uia si haueua sospetto, che douesse andar

all'India. Onde messa questa sua deliberatione in consiglio co' suoi Capitani, fu deliberato, che non entrasse nello stretto, perche s'entrava, sarebbe stato co'stretto ad inuernarui perche era tardi, & inuernando, li morirebbe tutta la gente: per lo che si rimosse dal suo pensiero, & andò a inuernare in Ormuz: & mettendosi nella uia, fu deliberato, che assaltasse la città di Barбора, tornando uerso il capo di Guardafun nella costa di Etiopia in undeci gradi dalla banda di Tramontana, laqual è copiosa di molte uettonaglie, che ci sono nella medesima terra, doue ancora è molto oro, auorio, & cera, che li portano di terra ferma: per lo che è di grande traffico, & ui nanno molte navi di Aden, & del regno di Cambaia con le loro mercantie, & portano uia poi di queste della terra. Gli habitatori suoi sono Mori, & tutti parlano Arabico: hanno un Re particolare ancora Moro, ilquale rende tributo al Preste, & tal uolta gli si ribella. Giunto adunque il Generale con la sua armata al porto di questa città, la trouò abbandonata da tutti, percioche gli habitatori suoi fuggirono per paura de' nostri, intendendo, che tornauano dallo Stretto: dubitandosi, che gli assaltassero. Ma prima che si partissero dalla città, la sbrattarono delle loro robbe: & percioche i nostri quando ui dismontarono, non trouarono chi gli contrastasse, nè meno trouarono, che saccheggiare, tal che ui hebbero altro, che fare, che mettere fuoco alla città, laquale arse tutta. Et fatto questo, il Generale tornò ad imbarcarsi co' la sua gente, & partì per Ormuz, doue giunse in Maggio, & ui fece l'inuernata, & in Agosto partì per l'India.

Si descriue il grande, & abbondante regno di Bengala. Cap.

XXXVII.

DON GIOVANI di Silueira, che si ritrouaua in Maldina, et aspettana il tempo per partir per Bengala, partì subito, che uenne, & senza, che li succedesse cosa degna di memoria, a' noue di Maggio del 1518. giunse alla città di Gbietigan, città di Bengala, ch'è un regno de' maggiori, & piu ricchi, & abbondanti di tutta l'India. Ha cento e uenti leghe di costa poco piu o meno lungo quel seno, che i Cosmografi chiamano Seno Gangetico dal nome del fiume Gange, che quassbocca nel mare Indico per dui corni: & altre tante leghe ha per terraferma lungo il Gange d'una banda, & d'altra: di modo, che occupa grande parte di terra, di che alcuna è montuosa, & altra piana: E' generalmente molto copioso di uettonaglie, & molto piu, che tutti gli altri regni dell'India,

India, così di formento, come di animali grossi, & minuti, di che n'ha senza numero: & così ha molti altri animali salutici da cacciare, & uccelli di uarie sorti del medesimo, & è abbondantissimo di molto pesce, & frutti, & ogni cosa per così buon mercato, che pare cosa impossibile: per cioche un bue per grande, che sia, non uale più, che due tanghe, che ridotte alla nostra moneta sono tre reali, dodici buone galline una tanga: un sacco di riso quattro baiocchi, & così le altre cose. Si fa in questo Regno molto zucchero buono, il quale si porta in diuerse bande: & si fanno molte cose cōdite di zèzero, di che ue n'è molto, & di frutti di spini, & altri. Vi si nudriscono molti canalli della grandexxa delle quinee d' Inghilterra. Nasce generalmente in tutta questa terra molto pepe lungo, & grande somma di bambagio, di che si fanno molte sorti di panni molto sottili, alcuni bianchi, & altri dipinti, & tutto il filo di che si tessono, è filato nella ruota. Entra per questo Regno, come ho detto, in mare il fiume Gāge per dui bracci, & dalla foce dell'uno a quella dell'altro ci sono ottanta leghe: i Gentili di questo regno hanno le sue acque per sante, ma la ragione di ciò io non po' ei saperla: uanno tutti a lauarsi in esso, & così d'altre bande, & questa è una delle grandi peregrinationi, che sono tra loro, & credono, che lauandosi con la sua acqua, rimangono purgati di tutti i lor peccati: tanto, che al Re di Narsinga perche nō ui puo andara lauarsi, li portano ogni settimana per le poste un barrile di acqua, & si laua con quella. L'origine di questo fiume non si sà in qual banda sia. Al lungo di esso su la rina d'una banda, & dell'altra giacciono molte, & bellissime città, spetialmente una, che si chiama Gouro, che giace nelle sue sponde cento leghe discosto dal mare, & ella ha quattro leghe in lunghezza, & la larghezza è poca: è rasa ma molto forte: perche per la banda dinanzi la circonda il Gange, & per la banda di dietro ha una lacuna grāde, & profonda, nella quale ui possono nuotare comodamente navi di quattrocento botte. Et dietro questa laguna si trouano grandi boschi, doue si nudriscono molti elefanti, tigri, leopardi, & altri animali fieri: & per cioche questi boschi rendono forte la città, il Re di Bengala non uogliono, che si tagliino, per lō che sono molto folti. Vi sono molte, & nobili fabriche, così di moschee come di palazzi, di Signori, che seguono la corte del Re di Bengala, il quale ha qui la sua sedia in un pomposo palazzo, che è così grande, come la città di Euora. Le case sono terree, lauorate d'oro, & di azzurro, & ha molti cortiui, & giardini, & è molto abbondante di uettouaglie.

glie. E popolata di Mori, & di Gentili, & ui habitano molti stranieri, così Persi, come Corazzoni, Mammalucchi, & Abessini, iquali essendoui giunti con le loro mercantie uisi fermarono, & non uolsero piu tornar nel lor paese uedendo la grassezza della terra. Gli huomini di Bengala sono di buona statura, discreti, ma molto falsi: le donne sono belle, & così gli uni come gli altri si trattano con grande politezza nel uestire, & si danno molto a mangiar, & a bere bene, & ad altri uitij: & seruinsi nobilmente, & la maggior parte de' seruitori sono castrati per amor delle donne di che eglino sono molto gelosi, & perche habbiano cura della loro facilità. Ci sono in Bengala molte altre città, così fra terra come su le riu del Gange, ilquale qui si ristringe piu, che in alcun'altra banda. Et dal Gouro uenti leghe su per il Gange finisce il Regno di Bengala in una fortezza chiamata Gori, che giace su l'altra riu: & dicono i Mori, che ancora cento leghe piu in su si nauiga questo fiume. Nella costa del mare non, ha questo regno piu che dui porti in due città, l'una chiamata Chetigan uenti leghe discosta d'una delle foci del Gange: & in questo porto si caricano, & discaricano principalmente le mercantie, che di altri paesi uengono in Bengala, & di Bengala uanno in altri regni: & la dogana di questa città rende molto al Re di Bengala. L'altro porto si chiama Sategan nell'altra foce del Gange ottanta leghe per mare, da Chetigan, ma non è di così grande traffico, nè meno la sua dogana rende tanto come quest'altro. Il Re di Bengala è Moro, & si serue con grande maestà, & molta politezza: & per grandezza ha tre sorti di musica: cioè, quella del suo Regno, di Narsinga, & di Cambaia, & di tutti n'ha molti musici, & un maestro di capella con dodici mila ducati di salario all'anno. Dentro del suo palazzo si serue di huomini castrati, che col tempo gli fa grandi baroni, et gouernatori di città, che nella lingua del paese si chiamano Lascari. Nel bettelle, che mangia li gettano canfora di Borneo, che nell'India uale cinquanta Cruciatu il arretel, & di questa canfora, che uale nello sputo, che lui sputa in uno sputatore d'oro caua il suo camariero dui mila cruciatu d'oro all'anno. E' molto piu ricco di tesoro, che alcun regno dell'India, & molto potente di gente, così da cauallo come da piede, & per cio l'ube discono, & pagano tributo alcuni Re, & Signori suoi uicini: & percioche lui è Moro molti gentili del regno si fecero Mori.

Come don Giouanni di Silucira giunse nella città di Chetigan, & l'oune che li auuenne. Cap. XXXVIII.

DOPO,

DOPPO, che don Giovanni di Silueira partì da Maldina per Bengala, giunse nella sua costa a' noue di Maggio dell'anno 1518. & surgì nella barra della città di Chetigan, laquale è molto copiosa di acqua, tanto, che per ogni strada corre un ruscello, & si serue di molti ponti, come Venetia. Le case sono di terra e calcina, coperte di paglia. E' città di grande traffico, perche ni sono molti mercanti, & tutti ricchi: & per ciò si trattano molto bene: & è governata da vn Governatore, che quei della terra chiamano Lascar, & è suddito del Re di Bengala. Ilquale intendendo, che il Generale si ritrouaua nel porto con paura, che li facesse alcun dispiacere, perche si ritrouaua sponislo per difendersi, li mandò à chiedere la pace con vn presente di risfresco. A che il Generale rispose, che lui era contento di darli pace, ma perche si ritrouaua amalato, però non ueniva tosto ad abbraccarsi con lui, & fermarla del modo, che haueua da essere, che l'hauesse per iscusò, che come si sentisse meglio, si abbraccarebbono insieme, & la ferma rebbono. Onde intendendo il Lascari, che haueua tempo da poter fortificarsi, si fortificò subito con vna sbarra, che fece di due faccie, che fece fare dinanzi il porto terraplenata di arena, con alcuni pezzetti d'artiglieria, con deliberatione di difendersi de' nostri. Et mandandoli il Generale à dire, che li facesse uendere alcune vettonaglie, rispose, che nò ne n'erano nella terra. Il che hauendo egli per cattino segno, perche sapena, che tutta Bengala era abbondantissima di nettonaglie, non volle spenderui piu tempo, & così comandò a Tristan Barbudo, che prendesse vna chianpana, ch'era surta nel porto carica di riso, laquale era d'un Chiatin della medesima città: & alle stride, che alzarono quelli della Chianpana concorse alla spiaggia vn grosso numero di gente armata della città, & cominciarono à tirare molte frizze à' nostri, che portauano uia la chianpana, iquali uedendo tanta gente insieme, si fermarono, tirando gli molte bombardate. Et come la cosa si appiccò in questo modo, don Giovanni mandò in soccorso di Tristan Barbudo il suo battello con gente, & artiglieria, & anco Giovanni Fidalgo con la sua galeotta, & con la sua uennuta si accese la battaglia di maniera, che durò fino à notte senza, che de' nostri morisse alcuno, & de' gli nimici morirono molti. Di che il Lascar ne riceuè tanto sdegno, & deliberò di uendicarsi, & subito quella notte fece mettere in ordine cento calaluzzi, che si ritrouaua, & auanti giorno s'imbarcò in quelli con tutta la sua gente, che erano cinque mi

la huomini, la maggior parte arcieri. Onde inteso da don Giouanni l'ap-
parecchio de gli nimici per le sue spie, si mise anco egli in ordine per il
dì seguente, & fece imbarcar la maggior parte della sua gente ne' bat-
telli del suo nauilio, & della carauela, & nel bergantino, & nella galeot-
ta: & comandò a Giouanni Fidalgo, che vedendo gli nimici, gli assaltas-
se, & combattesse con loro menando questa gente, che erano cento e cin-
quanta Portoghesi, & lui haueua da rimanere col nauilio, & con la ga-
leotta per farli spalle, & che fosse lor tirato con l'artiglieria, quando
fosse di cio bisogno, perche di quà li haueua da dare assai maggior aiu-
to, che combattere con loro in battaglia. La onde percioche i nostri era-
no desiderosi di combattere con gli nimici, tosto, che gli videro, essendo
già di chiaro, gli si fecero innanzi tirandogli la galeotta, & il berganti-
no, che andauano innanzi molte bombardate, & così la Capitana, & la
carauela: & percioche gli nimici veniuano serrati insieme, la nostra arti-
glzeria gli cominciò a far alcun danno, di che eglino cominciarono ad ha-
uer paura, & spetialmente, perche non haueuan' artiglieria, che non ha-
ueuano altra, che quella, che rimaneua nella sbarra, laquale ancorache
si sparasse, non faceua alcun dispiacere a' nostri, iquali ogni volta lo face-
uano a loro maggiore, gettandogli a fondo alcuni calaluzzi di quelli, che
ueniuano nell'antiguardia. Onde parendo al Lascar, che per questa ca-
gione quelli, che andauano innanzi, haurebbono paura, gli fece passar in
dietro, & egli si mise nell'antiguardia con gli ultimi, iquali, come veni-
uano di fresco, & col Lascar, che gli inanimaua, contesero un pezzo per
afferrare i nostri, sopportando l'empito della nostra artiglieria, laquale
fece in loro assai danno, & i nostri, che bene il conosciuano, non gli lascia-
rono afferrare, perche considerato il numero de gli nimici, ch'erano mol-
ti, gli haurebbono trattato male, se gli haueffero afferrati, & però non lo
consentiuano, sparando sempre la loro artiglieria in ruota uiua, & rom-
peno fra loro spesse volte, con che gli affondauano molti calaluzzi, & gli
ammazzarono, & ferirono molta gente di che gli mancò l'animo in tal ma-
niera, che quantunque il Lascar gli confortaua, mai non puote fermargli,
& così fuggirono alla volta di terra, & i nostri non gli uolsero seguire,
perche erano tanti, & loro così pochi: ma si contentarono di quel che ha-
ueua fatto, & con prendergli cinque calaluzzi. Onde vedendo il Lascar,
che i nostri non gli seguivano, fermessi in mare, per vedere quel che vo-
leuano fare, ma non fecero altro, che tornarfi al Generale, il quale gli

raccolse con molta allegrezza, per la vittoria hauuta, & accrebbe la sua armata con cinque calaluzi de gli nimici, & uedendo, che si cominciava la guerra, non volle star così presso la città, dubitandosi, che di notte li mettesero fuoco all'armata, & deliberando di fermarsi presso un' Isoletta, ch'era in mare meza lega discosto dalla città, ui mandò Gionanni Fidalgo con la sua galeotta a scandagliarle, per vedere se haueua comodo luogo da sorgire. Et il Lascar, che ancora era in mare, uedendo partir la galeotta dall'altra armata, poi che uide doue andaua, li parue, che potrebbe pigliarla, perche facena calma, & non la potrebbero soccorrere la capitana, nè la carauela, & assicurandosi in questo, & ancone i suoi uogatori, che uogarebbono bene, uedendo, che la galeotta era quasi uicina all'Isoletta, si mosse dal porto con tutta la sua armata à uoga batutta, alzando i suoi le stride con allegrezza di rendersi certi, che prenderebbono la galeotta. Il che ueduto dal Generale, mandò tosto il bergantino, & i dui battelli à soccorrerla, iquali furono da gli nimici, perche erano molti, messi in tanto stretto, che quantunque i nostri gli tirassero molte bombardate, & archibugiate, non lasciarono di accostarfi alla galeotta, & allhora si seruirono i nostri di alcune pignatte di poluere, che haueuano, ma furono così poche, che in breue si consumarono: & gli nimici gli entrarono, auenga, che sopra ciò fosse vn' aspra battaglia, nella quale i nostri si portarono molto ualorosamente, facendo cadere molti de gli nimici: iquali, percioche erano superchiamente piu, che i nostri, gli superarono, ferendogli tutti di molte frizzate. Et durando in questo modo la battaglia, & stando gli nimici, alcuni combattendo co i nostri, & altri attorno il timone della galeotta, & legandola per menarla alla città, ancorache i nostri combattessero, ui giunsero Tristano Barbudo, & i battelli, & ruppero per mezzo gli nimici con grande furia, spetialmente Tristano Barbudo, che giunse prima, sparando addosso gli nimici l'artiglieria, & le pignatte di poluere, che portauano, lequali dauano ne i calaluzi de gli nimici, che tosto cominciarono ad ardere, & gli nimici con paura si gettano in mare: onde con questa stratagemma, la galeotta fu libera da gli nimici, che la teneuano asediata, & come Gionanni Fidalgo, & i suoi rimasero solamente con gli nimici, che stauano dentro nella galeotta, subito gli fecero partire, che tutti si gettarono in mare con paura, & ella rimase piena di molti altri, che i nostri ammazzarono: & piacque à Nostro Signore, che niuno de' nostri non morisse, nè

allhora

allhora nè poi delle molte ferite, che hebbero. Liberata adunque la galeotta, laquale si fece in un corpo col bergantino, & co i battelli, gli nimici si ruppero, & fuggirono alla volta della città, & passando per dinanzi la capitana, & la carauela, furono seruiti di molte bombardate; & così si ritirarono con molti calaluzi rotti, & messi à fondo, & molta gente morta, & ferita. Et vedendo il poco, che auanzaua con la guerra, tornò à mandar à chiedere la pace al Generale per un Chiatin di Chioramandel, promettendoli di lasciarli far traffico nella Città, & darli tutte quelle vetrouaglie, che hauesse bisogno, & di questo diede gli hostaggi, con che la pace rimase sicura: & poi che si cominciò il commercio de' nostri con quelli della città, fu l'amicitia tanta, che il Generale rese gli hostaggi, & così stette quà fin che passasse l'inuerno, che ui haueua da stare. Ma percioche il Ascar era huomo di poca fede, & pieno di tradimento, non durò molto in offeruare la fede, che haueua promesso, perche tosto ruppe la pace: credendo, che perche era inuerno potrebbe pigliar i nostri: & così mettendo insieme una grossa armata assaltò i nostri, iquali si difesero così bene, che gli fecero ritirare, & in questo modo la guerra tornò a rinouarsi, & si fecero diuerse battaglie tra i nostri, & gli nimici, così in mare, come in terra, & piacque à Nostro Signore, che i nostri fossero sempre uincitori. Onde vedendo don Giouanni, che la guerra andaua in crescimento, uscì fuori del porto al mare per liberare i nostri da quell'affronto, ma non uolle partirsi à fatto, perche era già il uerno. Et ritrouandosi quà, intese un dì, che pe'l fiume in sù una lega discosto si ritrouauano presso l'acqua alcune, giangade di fuoco, che gli nimici voleuano tirare per abbruciarli i nauilij. Et percioche questo era una cosa di molto pericolo, deliberò don Giouanni di rimediarui, con far abbruciar la giangade nel luogo doue stauano, & così per consiglio di tutti, ui mandò Tristano Barbudo Capitano del bergantino, ilquale ui andò, ma non trouando cosa alcuna, tornò indietro: & nel tornar si à uista dell'armata, lo aggiunsero cinque lanchare, su le quali ueniuanò trecento arcieri. Et dubitandosi don Giouanni, che prendessero Tristano Barbudo, mandò a soccorrerlo Gasparo Fernandez gentiluomo, & caualiere habitatore in Pombal, ilquale andò nel suo battello con quindici Portoghesi, & il battello portaua un falconetto. Onde percioche Gasparo Fernandez era molto ualoroso, fece vogar il battello con tanta fretta, che giunse prima alle lanchare, che il bergantino, & con la furia de' vogatori

gatori inuesti con una delle prime, & tosto, che giunse ad essa, saltò dentro co i suoi compagni, ancorache gli nimici contendessero bene con le lance, & con le frizze, per difendergli la entrata, ma non puotero. Et tosto, che i Portoghesi entrarono, ammazzarono alcuni di loro, & gli altri con paura si gettarono in mare, & saluaronsi in terra, ch'era uicina. Et sbrattata questa, Gasparo Fernandez se ne tornò al battello con gli altri, & assaltò un'altra lanchara, che ueniva alla uolta sua: ma i Mori non ebbero ardire di aspettare, & se ne andarono a uarare in terra, doue le frizze furono tante addosso Gasparo Fernandez, & i suoi compagni, che gli trattarono molto male di ferite, & percioche non lo poteuano aggiungere, uoltarono sopra le tre, a chi Tristano Barbudo tiraua cō l'artiglieria. Et i Mori, come uidero, che il battello ueniva contra loro, hauendo già sbrattate le altre due lanchare, fuggirono à più potere, & Gasparo Fernandez non le seguì, perche si ritrouaua molto mal ferito d'una frizzata in una gamba, che non poteua star in piede, & così gli altri ancora, di che morì vn figliuolo dello stesso Gasparo Fernandez, ilquale con lo aiuto di Nostro Signore fu quello, che ruppe le lanchare co i suoi compagni, senza, che Tristano Barbudo ui si impacciasse, ancorache la sua uolontà fosse buona per aiutarlo. Rotte adunque le lanchare, se ne andarono a don Giouanni, à uisita del quale si fece questo fatto, & à chi Gasparo Fernandez portò la lanchara, che prese. Et continuando l'inuerno cominciato fu tanta l'acqua, che piovè, che putrefece tutte le sarte de' nauilij dell' armata, & don Giouanni con tutta la sua gente patì molti trauagli così con l'asperità del uerno, come con la fame: & uedendo l'armata senza sarte, & che non poteua nauigare, mandò in una uilla di pescatori, ch'era uicina, à pigliar tutte quelle reti, che hauuano, & di quelle fece far in terra corde per le sarte. Et stando in questo, uenne Lascar con molta gente per impedirglielo, & si fece una grande battaglia tra loro, & i nostri. Et dopò questo tornò ad essere pace tra il Lascar, & don Giouanni, di che egli non si fidò senza, che il Lascar gli desse gli hostaggi, & quelli hauuti tornò al porto, doue ancora stette quindici dì mercantando.

Come uedendo il Lascar di Chietigan, che non poteua prendere il Generale, gli trattò un tradimento: del quale Nostro Signore il liberò.

Cap. XXXIX.

IN

IN questo tempo, che era già nel fine dell'inuerno, li giunse un' Ambasciatore, che diceua essere del Signor della città di Arracan, & da parte sua li diede un rubino, che poi fu stimato seicēto cruciati, & quattro parai carichi di uettonaglie, dicendoli da parte del Signor di Arracan, che per la fama, che haueua del Re di Portogallo, desideraua essere in amicitia con lui, & che si traficasse nelle sue terre. Et che intendendo, che si ritrouaua in quel porto, mandaua a pregarlo, che uollesse andar al suo, doue trouarebbe piu uera amicitia, che in quello: percio che lagēte di quella terra, doue si ritrouaua, era molto falsa, & ingāneuo le: & che li dispiaceua assai le bugie, & inganni, che il Lascar di Chietican haueua usato con lui, & sapena, che haueua da usar per lo auuenire, se piu ui stessee: però, che se ne andasse alla sua città, & la fermarebbe la fattoria. Il che tutto era bugia, & inganno: percioche uedendo il Lascar, che non poteua rompere don Giouanni: uolle tentar se poteua farlo cō questo stratagemma, che ordinò con questo Signor di Arrancal ancora lui sudito del Re di Bengala, col quale mandò a dolersi della destruttione, che dū Giouanni fece in Chietican. Onde credendo don Giouanni, che quell'ambasciata fosse uera, partì cō l' Ambasciatore, ilquale gli disse, che di quà in Arracā non u'erano piu di otto leghe, per un fiume in su, nella cui foce trouò molti calaluxi, & lanchare, che lo aspettauano cō molto rinfresco: et dalla gente di quelle fu riceuuto con molte feste, & per detto dell' Ambasciatore entrò per quel fiume in sù, doue li diceua, che sedeu la città, et che ui poteuano nauigare i suoi nauilij, & dieci leghe piu in su trouarono una palificata, & quiui si ristringeua il fiume tanto, che difficilmēte la capitana poteua passare: & oltre a cio erano gli arbori tātto folti da una bāda, & dall'altra, che copriuano il fiume. Don Giouāni non uolle passar di quà, giudicādo, che uoleffero farli alcun tradimento, & simulò con l' Ambasciatore, dicendo, che il suo nauilio nō poteua passare, & che nō uoleua lasciarlo solo; & che se il Signor di Arracā uoleffe uenire quà, che uenisse, altrimenti, che tornarebbe indietro. Et con questa risoluzione partì l' Ambasciatore, & non tornò piu: & uedendo don Giouanni, che passauano sei di, & che non tornaua, non uolle piu aspettarui, ma se ne tornò indietro, credendo certo, che tutto quello era tradimento; & tornandosene, trouò cominciate in mezzo del fiume grādi palificate, che i Mori fecero dopò, che lui passò per impedirli il passo, & torli i nauilij, & ammazzarlo con tutti quelli dell'armata: il che si haurebbe fatto, se non tornauano in dietro

dietro così tosto: & non trouò alcuno nelle palificate, perche quelli, che le faceuano, fuggirono, intendendo, che tornaua in dietro. Onde uedendo lui, che non ueniua il Signor di Arracan, nè alcun ordine suo, nõ uolle piu aspettare, & partì per l'Isola di Ceilan, doue sapena, che il Governatore ha uena di andar à fabricar una fortezza. Et partito Giouanni Fidalgo, non uolle seguirlo, ma se ne tornò alla bocca di questo fiume di Arracan, à far prede in navi, che sapena, che haueuano da uenire fuori di quello, & per simulare, mandò un presente al Signor di Arracan con dui de' nostri, mandandoli à dire, che il Generale l'haueua lasciato quà per fermare la pace con lui, perche non haueua potuto aspettar la sua uenuta, perche era tardi, & haueua molto, che fare in altre bade. Et uedendo il Signor di Arracan i nostri, che li portarono questa ambasciata, col presente, gli fece subito ammazzare, & già, che non puote uedicarsi nel Generale, uolle farlo in Giouan Fidalgo, mādandoli molte lanchare, e calaluzi con gēte di guerra, che lo amazzassero, che così l'haurebbono fatto, se Nostro Signore nõ lo liberaua miracolosamente, combattendo con gli nimici quasi tutto un giorno, nel quale quasi, che fu superato, & li ferirono quaranta de' suoi, & all'ultimo non hebbe altro rimedio, che tagliar le gomine, con che era surto, & col uento, che seffiua si saluò non potendo gli nimici aggiungerlo, & di quà se ne andò in diuerse altre bade, doue li ammazzarono al cuni huomini, & li presero altri senza, che egli facesse alcuna preda: & all'ultimo se ne tornò all'India, doue gouernaua Diego Lopez di Sequiera, che li perdonò.

Come Giorgio Mascaregna andò alla terra de' Lequini: & quel che là fece. Cap. XL.

OPPO, che Fernando Perez fu in Cātan intese, che passata la città di Cantā, seguua una terra molto grande al sueste, che si chiamaua Lequia: terra molto ricca d'oro, & di argento, seta sciolta & torta, porcelane, & altre mercantie, come nella China, & che per ciò u'erano grossi mercāti. Onde per sapere se era così, ui mandò Giorgio Mascaregna, ilquale capitò in una città chiamata Chincebo, doue li parue, che fosse piu ricca gente, che in Cantan, & che usauano piu politexza: & seppe, che di quà andauano ogni anno quattro giunchi a Malacca auanti, che ella fosse del Re di Portogallo, caricbi d'oro, & di argento in uerghe: & con altre mercantie piu ricche di quelle della China, & portauano in ritorno mercantie dell'India, & per paura de' nostri non ui adarono

darono più: & da' Chinesi fornivano delle tali mercantie, & poco pagavano bene, quelle che Giorgio Mascaregna portava, & esso gli prouocò a dire, che d'indi impoi andarebbono in Malacca. Ma non fecero poi così, & mentre, che ui stette, trouò amicitia, et bona cōuersatione nella gente di quella terra, laquale è Gentile, & biacca, & tutta bella, & si tratta honoratamente.

Come intendendo il Generale Fernando Perez il pericolo nel quale si ritrouaua Malacca, partì dall'Isola della Veniaga, & giunse a Malacca.
ca. Cap. XLI.

DOTTO la partita di Giorgio Mascaregna per Lequia, giunse di Malacca nell'Isola della Veniaga il Giunco di Giorgio Alvarez, ilquale disse al Generale, come nella sua partita era giunto in Malacca don Alessio di Meneses cō Alfonso Lopez di Accosta, & quelle che veniuano a fare: & che Malacca rimaneua asediata dal Re di Bintan, perche si ritrouaua nel pago, & haueua in mare grossa armata. Onde intendendo il Generale, come rimaneua Malacca, & il bisogno, che haueua di soccorso, deliberò di partirsi al principio del mese di Settēbre, per essere allhora la propria stagione: perche nel mezzo u'erano gradi temporali, & nebi: & ancora, perche in questo tēpo era giūto l'ordine del Re della China, che andasse l'Ambasciatore alla sua corte. Si che per tutto questo il Generale deliberò di partire per Malacca, per lo che mandò a dire per terra a Giorgio Mascaregna, ilquale si ritrouaua nella città di Chincheo, che se ne andasse all'Isola della Veniaga, come fece: & uenuto, che fu il Generale, fece intendere al Tutan di Cātan, la sua partita, raccomandandoli molto l'Ambasciatore, che vi rimaneua di partita per il Re della China. Et rimanēdo in questo modo fermata la pace nella China, & intese dal Generale minutamente le cagioni di essa per raccontarle al Re di Portogallo, che per ciò s'interenne quatordecim mesi in quel paese, partì per Malacca al principio di Settēbre dell'anno 1518. portādo molta ricchezza così d'oro, come d'altre cose, che tutti quelli dell'armata s'erano arricchiti molto. Et giunto allo Stretto di Cincapura, ui trouò una naua nostra, di che era Capitano Diego Paccoco, che don Alessio ui haueua mandato di armata, perche aspettasse Fernando Perez, & si congiungesse con lui, per aiutarlo se l'assalisse l'armata del Re di Bintan, perche si dubitaua, che veniuano sprouisto di gente, & di artiglieria. Et cōgiuntosi Fernando Perez con Diego Paccoco, se n'andò a Malacca, doue giunse, essendo la fortezza in grande necessitā, così di vetouaglie, come di danari, & mercantie, che non u'era in essa cosa alcuna:

na: & Fernando Perez le diede di quell' mercanzie, che portaua: cioè seta, sciolta, damaschi, rasi, uilluue di rotta, rami, & alere cose, che in Malacca erano di malua, & subito furono uendute molto di esse. Guzarati che stauano nella loro navi nel porto di Malacca: & d' danari, che da quelle fu tratto, fu data la paga alla gente, laquale con questo si rimedò in alcuna maniera della fame, che patina: & di qua Fernando Perez uolena andar a Bengala per fermarui pace; & trafico, come hauend in commissione dal Re di Portogallo, ueduto che in Malacca non uera bisogno di lui, per esser uigilante, che bastaua. Ma non andò, perche don Alessio gli lo deuierò in uirtù d'una lettera del Governatore, dicendo, che era maggior seruizio di sua Altezza andar sene di lungo all' India: & questo perche hauend data quella impresa a don Giouanni di Silueira suo nipote, che là andò come io dissi. Onde uedendo Fernando Perez, che non hauend di andar a Bengala, consignò la mercanzia, che portaua per là nella fattoria di Malacca, laquale fu uenduta a Bengali, che uenivano quini in quel tempo, & con questo furono danari nella fattoria per alcuni dì, & Fernando Perez aspettò in Malacca la stagione per partir per l' India con don Alessio.

Come il Governatore partì per l' Isola di Ceilan per farui una fortezza, & come i Mori di Calicut consigliarono il Re di Ceilan, che non lo consentisse. Cap. XLII.

NEL Governatore, come già ho detto, inuernò in Cochim questo anno 1518. nel quale mise in punto la sua armata per andar là sta-
te seguente a far una fortezza nell' Isola di Ceilan, come il Re li comandaua per la sua commissione: & questo inuernò rimandò per terra a far intendere al Capitano di Goa, che nel fine di Agosto mandasse in Cochim suo fratello don Fernando di Monroi con le otto fuste di Goa, uccioche andasse con lui a Ceilan. Onde essendo ogni cosa in ordine, & promissa la fortezza di Cochim, partì per Ceilan quasi a mezzo Settembre. Et si affrettò tanto nel partire, perche non arrivasse auanti la sua partita Diego Lopez di Sequeira, che l' aspettua quell' anno di Portogallo, & ueniva con titolo di Governatore dell' India: & se arrivaua auanti la sua partita, rimaneua lui con la fatica perduta. Di modo, che partendo, come dico, andò lui in una galea, dellaquale era Capitano Dionigio Fernandez di Melo: & alere questa galea mandauano alere quattro dellequali erano Capitani Christophoro di Sousa, Gasparro di Silva, Antonio di Miranda di Azuega, Manuello della Cerda, Lope di Brito, & don Fernando Monroi con le sue otto fuste, che andauano

uano sotto la sua condotta, & così menaua ancora altri Capitani, i nomi de' quali io non potei sapere, nè meno il numero de' nauili dell'armata, sulla quale portaua non cento huomini tutti Portoghesi, che non uoleua altri per la guerra. Et passati quattro o cinque dì, che partì da Cochim, giunse a Ceilan con tutta l'armata, & uolendo prendere il porto di Columbo, li soprauenne uento contrario, & per non uoler fermarsi fallò il porto di Columbo, & afferro' quello di Galè, doue già in altro tempo capì don Lorenzo di Almeida, come già ho detto: & in questo porto si fermò un mese, & mezzo, per cagione del tempo, che non li seruìua, per poter andar a Columbo, & tutto questo tempo stette sempre in mare, & de' nostri Capitani molti dismontarono in terra a far carne. Et essendo un giorno in terra Antonio di Miranda, & Manuello della Cerda, soprauenne molta gente armata, & assaltò i nostri, che si apparecchiò per cōbattere con loro, ma eglino si ritirarono tosto, & i nostri si ridussero insieme, che andauano sparsi, & si misero in ordine, & Manuello della Cerda si mise innanzi, & Antonio di Miranda dietro, & con questo ordine andarono ad imbarcarsi, andadogli dietro gli nimici, & i nostri spesso si uoltauano, & gli faceuano fronte per fargli fermare, & così s'imbarcarono senza alcun pericolo. In questo modo stette in questo porto, fin che si racconciò il tempo, con che se ne andò a Columbo, & surgendo qua fece intendere al Re la sua uenuta, dicendoli da parte del Re suo Signore, che per l'amicitia uecchia, che haueno insieme, il pregaua molto, che gli lasciasse far una fortezza in una punta, che si faceua in quel porto, la quale non era per altro effetto, che per la sicurtà d'una fattoria, che quini hauena deliberato di fermare, per giouandio di ambidui, & per che tenesse gente, che la soccorresse, quando hauesse bisogno, & che lascierà della fattoria non la uolena di lui, nè de' suoi sudditi, quelli, ch'erano Gèzili, che ben sapeua, che tutti erano fedelissimi, & ueraci, ma per ragione de' Mōri, che erano nimici de' nostri, & come trattauano nelle sue terre si dubitaua, che facessero quel che haueno fatto in Calicut: & che per questa ragione uolena la fortezza. A che il Re rispose, ch'era contento. In questo tempo si ritrouauano in Columbo alcuni Mōri di Calicut, i quali intendendo, che il Re concedea la fortezza, furono molto di mala uoglia uedendo, che a fatto gli tagliauano le radici ne i migliori porti dell'India per i loro traffichi, perche ben sapeuano della fortezza, che si faceua in Coulamonde si ridussero insieme alcuni de' principali, & uno di loro gli disse.

L'amicitia, ch'è tanto tempo, che habbiamo con te, & il grande obbligo,

che

che tu sai, che noi ti habbiamo per le buone opere, che ti hai fatto, ci da animo per riprenderci di quel che intendiamo, che hai fatto, & anco per consigliarti se però puoi prendere consiglio per cio che questo tu puoi ben credere, che noi re lo uideremo haono per le ragioni, che dico. Et molto ci marauigliamo, che tu non ci habbi chieslo auanti, che concedesse la fortezza a' Portoghesi, che intendiamo hai concessa, il che non possiamo credere per la poca o niuna necessita, che di cio hai: per cio che se infossi un Re tanto pouero, che douessi auerchirti con l'amicizia de' Portoghesi, noi medesimi sariamo stati di parere, che gli hauessi mutati con la fortezza, piu tosto, che hauessi aspettato, che agghino ti la haueßero chiesta: ma tu sei così gran signor di paese, tanto potente di gente, tanto ricco di tesori, che nulla ti manca per essere un gran signore, molto ricco, & molto potente. Et tutta questo uoi tu honorare, & sfuggere con dar licentia, che gente straniera habbia fortezza nella tua terra, che non è altra cosa, che un freno per frenarti ogni uolta, che a loro piacerà, spetialmente i Portoghesi, di cui habbiamo tanta esperienza, che fanno così: che gia che loro uogliono fermarsi nel tuo paese, hanno da star a tua uolontà, & non alla uolontà loro, perche chi acquista pin in cio tu, o loro? tu senza loro molto ben poi uendere la tua mercantia a tanti, & così diuersi mercanti, come ogni di ne uenono a cercarti, & essi nō ti portano altra, & hanno bisogno della tua, nē possono uiuere senza essa, & tu senza la mercantia loro poi passare: & ancora se dal tuo paese fosse nauigatione per altre terre, & haueßi temuto, che ti pigliassero le tue navi con che loro minacciano, pare che per questa cagione gli si potena concedere la fortezza per liberarti dalle loro mani, ma non hauendo alcuna necessitā per una uia nē per altra di metterti in esse, & farlo, è molto degno di riprensione, & che tu voglia dire, che prendi esempio nel Re di Calicut, che uolle contrastargli, & non potè, fa tu come lui fece, che gia potrà essere, che ti dica meglio la sorte, che a tuoi, & essendo così tu ti farai conoscere per il piu honorato, & ualoroso Principe dell'India, terminando quelle, che molti principali di essa nō puotero finire, & non essendo, nō però sarai degno di biasimo, poiche faceste quel che potesti: nē meno perderai cosa alcuna: poiche la tua propria terra ti dà la rendita, che hai, & non il mare come al Re di Calicut, & i Portoghesi non possono uiuere senza di ce, & tanto hai da guadagnar con loro con la pace come con la guerra, anzi, tosto, che mostrerai uolerti libera re dalla loro soggectione, ti hauranno in miglior conto, però nō dar loro fortezza così facilmente, & dinietagli il disuolantare, perche tu hai gente, &

potere per farlo; Et noi si aspettarono. Et se i Portoghesi uogliono, quel che
nella tua terra si troia, negano. Et a ricauarui come fanno gli altri uicanti,
Et non ti la lasciar pigliar cū tu lo di frastur in esse, perche niuno di quel
li, che in ella trasit uo, non si ricercò fortezza. Con questa che i loro
dissero al Re, il persuaderono tanto, che si pensò di dar la fortezza. Et l'is-
tero rompere la pace; Et hauendo deliberato di farlo, passauo diuersi ap-
basciati da lui al Governatore, per farua done subito uada a fermar la for-
tezza, fece ritenere a se tutti di assiti, che andati uano alla detto, e quando
Come il Governatore dimontò in terra, e ruppe gli inimici, e li non
ficio qua; Et come il Re mandò a chiederli la pace, e da caminò la
forteza. Cap. XLIIII.

REST. questi duommi, per cio che il Re haueua la sua gente in se-
me, e in te le cose in ordine per la guerra comanda la notte se-
guente, che nella prima, che il Governatore uicera uasi facessero
alcuni parapetti, che seruiano di abrita, Et sopra quelli fece piantar alcu-
ne bombarde di ferro, che li diede di uolenti, Et ne ordinamente alcuni in-
schetati, e misse la sua gente che era mola, in guardia di quella parapetti.
Et i Mori con essi, Et uolto, che aggiornò, cominciarono a tirare con quelle
bombarde a nostri, che erano in mare. Onde si puote questo dal Governato-
re col consiglio de' Capitani, Et quando uolenti dell' armata, deliberò di dis-
montar in terra, Et combattere con gli inimici, Et prendergli la prima par-
tezza, Et far la fortezza. Et così un giorno uenuti di imbarco con tutta la
sua gente nei battelli, Et nell' aggiornare si uenno alla uolta di terra, dove
dismontò prima che tutti con la bandiera regale, Et poi gli altri Capitani.
Gli inimici in questo tempo non faceuano se non sparare la loro artiglieria,
difendendosi gagliardamente, Et così fecerono. Et ammazzarono alcuni de'
nostri, Et uno di quelli fu Verissimo. Pacecco, ma non tutto ciò i nostri passa-
rono innanzi, tirando molte arcolubugiate, Et frizzate, Et giunsero ai para-
petti, Et combatteuano con gli inimici, che si difesero un poco con molta ga-
gliardexxa; Et all' ultimo costretti da nostri, abbandonarono i parapetti, Et
fuggirono senza alcun ordine. Et Christofo di Sosa gli tene dietro cō la ge-
te di sua cōpagia fin' un uino d' acqua, che era un pozza lontano da' parapet-
ti facendo in loro grandissima strage, Et passando gli inimici il riuo, fecero
fronte a' nostri, Et perche era un poco lontano da dove rimaneua il Gouer-
natore, Christofo di Sosa non uelle passar di qua, ma se ne tornò oue l' ha-
ueua lasciato, Et giunse a lardi disse. Et ueniente Signore noi ueniate con es-

fo uoi Cavalieri, che loro soli conquistaranno il Mondo. Et lui in uece di lo dargli piu risposte, che combattenano come bestie. Et percioche era hoggi-
mai tardi, & il luogo non era forte, non parue al Governatore, che i nostri
ui rimanessero sicuri quella notte, et però se ne tornò all'armata con delibe-
ratione di tornar il di seguente nella terra, come tornò con tutta la sua gen-
te, & trouando abbandonata la punta da gli nimici, ui fece far una sbarra,
che abbracciua dall'un mare all'altro perche la punta era stretta. Et fatta
la sbarra breuemente, fu subito piantata alcun' artiglieria per difenderla
da gli nimici se uenissero, & i nostri alloggiarono dietro questa sbarra, che
guardaua d'ogni pericolo. Onde intesa dal Re la deliberatione del Gouverna-
tore, che poiche faceua sbarra deliberaua di far per forza la fortezza, si
pentì di hauer preso il consiglio de' Mori: & uedendo, che al suo dispetto si
hauena da fare la fortezza, uolle mostrar, che era per sua uolontà, & per il
suo gouernatore mādò a dire al Governatore, che lui conosceua l'errore, che
hauena comesso in romperli la fede datali di far pace con lui, & concederli
la fortezza. Et così pentitosi del suo fatto, gli chiedea perdono, & lo prega-
ua gli si scordassero le cose passate, et fossero amici; & egli era molto cōten-
to di consentire, che facesse la fortezza: & che perciò li darebbe tutto quel
lo aiuto, che hauesse bisogno. A che il Governatore rispose, che poiche il
Re non li hauena obseruata la parola, che li hauena data, non uolena far pa-
ce con lui, se non pagaua alcun tributo al Re suo Signore, & che quanto alla
forteza lui hauena guadagnato per forza la terra, doue hauena da farla,
ancorache lui non uoleffe. Et uedendo il Re, che il Governatore s'era impa-
dronito della terra, & che li potrebbe far molto male, perche la sua gente
non era buona per la guerra, li mādò a dire, che pagarebbe di tributo quel
che fosse ragionevole, & che potesse pagarlo. Et il Governatore li dimandò
dieci elefanti ogni anno, & quattrocento bahari di canella, & uenti anelli
con pietre fine di quelle, che nell'Isola si trouano, di che il Re fu contento. Et
fatta di cio una scrittura, che il Re sottoscrisse, cominciò il Governatore a
far la forteza di pietra niua, & creta, per finirla piu presto, percioche si
fermarebbe troppo in far la calcina, & gli si auuicinaua il tempo, nel qua-
le hauena da partire per Portogallo, se uenisse. Governatore come aspetta-
ua: & per tenere il Re contento, & che non gli si sollenasse un'altra uolta,
li mandò alcuni presenti con che il confermò nella sua amicitia.

Come Diego Lopez di Sequeira partì per l'India per Governatore di
ella, & come ui giunse.

Cap. XLIII.

Parte 2.

f 3

QVE-

QUESTO anno 1518. nelquale finiuano tre anni, che Lope Soarez gouernaua l'India, il Re di Portogallo mandò per Gouernatore di essa Diego Lopez di Sequeira suo Capitano, & edile generale, che come già dissi nel libro secondo, andò a scoprire Malacca. Et spedito di tutto quello, che li faceua bisogno per la sua partita, partì da Belem a' uenti di Marzo del medesimo anno, menando seco un'armata di dieci nauigrosse, dellequali oltre lui erano Capitani, Garcia di San, Rui di Melo che era stato eletto Capitano di Goa, dō Giouani di Lima, alquale il Re haueua dato il Capitanato di Calicut, don Arias della Gama fratello del Conte Almirante, fatto Capitano di Cananor, Gonzalo Rodriguez di Almada, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, Pietro Paulo figliuolo di Bartolomeo, Pietro Cabreira, & un'altro. Et tutta questa armata era ben fornita d'artiglieria, & di buona gente di guerra, perche il Gouernatore haueua in commissione, che facesse una fortezza in Diu, & che andasse a scoprire il porto di Mazzuan, & ui conducesse Matteo, che diceua essere Ambasciatore del Preste: & trouando, che fosse il uero, mandasse con lui un'altro Ambasciatore al Preste, poiche Duarte Galuan era morto. Partito adunque il Gouernatore dal porto di Belem, giunse a Mozambique, & a' sette di Settembre si trouò nel porto di Goa, & senza usar dell'ufficio di Gouernatore, partì di qua scorrendo per le fortezze, nellequali manco non uolle usar della sua autorità, perche sapena, che Lope Soarez haueua un privilegio del Re, che comandaua, ch'ei gouernasse l'India fin che partisse per Portogallo, & però non uolle impacciarsi nelle cose del gouerno, nè alloggiar nella fortezza: la qual modestia li fu molto lodata da tutti: & fu giudicato huomo di grande benignità.

Come Alfonso Lopez di Accosta si mosse con gli altri Capitani per pigliar la sbarra di Muar, & tornò in dietro senza farlo: & lo stratagemma con che il Re di Bintan uolle prender Malacca. Cap. XLV.

QUANTO Fernando Perez a Malacca con la sua armata, et cessando la guerra, che il Re di Bintan facua a' nostri, protestò Alfonso Lopez di Accosta, don Alessio, ilquale haueua l'autorità del Gouernatore, che poiche ni si ritrouauano ridotti insieme tanti de' nostri, che andasse sopra la sbarra di Muar, & la prendesse, accioche cacciasse il Re di Bintā da doue staua, & la nostra fortezza fosse libera della guerra, che li facua. Et don Alessio mostrò una commissione del Gouernatore, per la quale il diuetaua, che lui in psona non dismūasse in terra a far gue-

ra, ma che se egli uoleua andarui à farla mandarebbe seco tutti quel Capitani. Onde tutti si misero in ordine per comandamento di don Alessio, il quale rimase in guardia della fortexxa, & Alfonso Lopez di Accosta partì per Muar una mattina per tempo, & andaua in una galeotta, & andauano con lui Duarte di Melo Capitano generale del mare, Diego Paccoco, Pietro di Faria, Fernando Perez di Andrada, Simon di Alcazxo, Giorgio Mascaregna, & altri Capitani in Galeotte, lanchare, & in battelli tutti armati d'artiglieria, & impanesati, & menauano seco trecento Portoghesi, & fra quelli cento e ninti gētilhuomini tutti scielti, & tre mila huomini della terra: de' quali erano Capitani il Bendara, & il Lascar: & ni andaua un buon numero di gente per far una honorata impresa. Et essendosi mossi, giunsero ad un tratto di bōbarda dalla fortexxa, & non puotero passar di quā, perche l'acqua era bassa à fatto. Di che tutti furono di malauoglia, perche andauano molto allegri, & con gran desiderio di combattere con gli nimici, & la speranza, che in N. Sig. hauenuo di rompergli. Alfonso Lopez di Accosta ueduto questo, fece consiglio coi Capitani, & gentilhuomini, & col Bēdara, & Lascar sopra quel che doueua farsi: & alcuni dissero, che ci si doueua dismontare, & di quā andar per terra sino alla sbarra: & che ne i battelli non andassero altri, che ciurma, & un bombardiero in ogni uno, accioche ni potessero andare, & cosi cōbatterebbono con gli nimici: il che il Bēdara, & il Lascar contradissero, dicendo, che quella terra era tutta annegata d'ambidue le bande del fiume, & i Malaichi usauano molto metterui tribuli unti d'herba, & che cosi gli pareua, che douesse essere quella, onde non era prudenza andar per terra: & che però hauenuo di andar ad afferrare la sbarra, per acqua ouero tornar in dietro. Et con questo deliberarono Alfonso Lopez, & altri del consiglio, che aspettassero la crescente, & che con quella afferrarebbono la sbarra, & in quel mezo farebbono alle bombardate con gli nimici, che non li farebbono dispiacere per le pauesate, che portauano. Et cosi fecero, & le bombardate cominciarono d'una bāda, et dall'altra, et alcuni de' nostri furono feriti, iquali morirono poi, & fra quelli morì un gentilhuomo chiamato Aluaro di Sosa. Et stādo in questo, nacque discordia tra Alfonso Lopez di Accosta, & Giorgio Mascaregna, per lo che nō hebbe effetto la deliberatione, che hauenuo, & senza far cosa alcuna si ritirarono, & tornarono alla fortexxa, il che fu cagione, che gli nimici acquislassero più animo contra i nostri, & gli perseguitassero più, che prima: & p̄cioche l'armata loro era sem-

pre in mare, non era alcuno, che hauesse ardire di portar vetrouaglie in Malacca, per lo che venne ad essere la fame tanto grande, che con quella, & cō le grauissime fatiche della guerra cominciarono tutti ad amalarsi, & non rimasero sani piu, che cento e uinti persone, & si ritrouaua la fortezza in grāde pericolo di perdersi, se il Re di Bintan fosse andato sotto di essa: ma lui, che cionon sapena, & parendoli, che non la potrebbe prēdere per guerra, si preualse de' suoi stratagemmi p prenderla per astutia. La onde volēdo egli intendere, come si ritrouauano i nostri, perche non potēua bauer persona, che gli lo dicesse, mandò un' Ambasciatore al Capitano proponendoli la pace: & p piu simular la cosa, li mādò a donar vno elefante, al quale fece dar ueleno a tēpo, che non durasse piu, che trenta dì, pche in questo tēpo pensaua egli di condurre a fine il suo tradimento. Et cosi mandò a dire al Capitano, che li mandasse un suo Ambasciatore, accioche si fermasse cōpiutamente questa pace. Onde credendo don Alessio, che tutto questo fosse il vero per i segni, che uedeua, che fosse cosi, col consiglio di tutti quei gentilhuomini, & Capitani, che quā erano, mandò un' Ambasciatore al Re di Bintan con un sotto Ambasciatore, a' quali diede in scritto i capitoli della pace. Egliūto questo Ambasciatore al Re di Bintan, su esso in pensiero di farlo ammazzar insieme cō tutti quelli, che feco andauano, & sopra cio fece cōsiglio coi suoi, iquali il consigliarono, che non lo facesse, pche facendolo, impedirebbe, che non hauesse effetto quel, che haueua ordinato p prendere la nostra fortezza, & per d non lo fece, & facendoli molto honore, & donandoli cose molto ricche, tornò a rimandargli in Malacca, cōcedendo la pace al Capitano con tutte quelle conditioni, che l' Ambasciatore li presentò, & credendo il Re, che i nostri sarebbono fuori di pensiero, confidati nella pace fatta, mise in opera il suo tradimento, & cosi indi a pochi dì, che il nostro Ambasciatore fu in Malacca, mandò un' armata di settanta lāchare ben fornite di gente, & d'artiglieria, della quale era generale uno, che essendo il gouernatore di Pacen ammazzò il Re, che, ch'era nostro amico, & si fece Re, & p assicurarsi nel regno, si legò col Re di Bintan, & li diede aiuto nella guerra contra i nostri. Et per terra mādò ancora il Re di Bintan molta gente da esser messa in una imboscata, & assaltar la fortezza: il che puote fare, perche la terra è molto copiosa di boschi molto folti, & di grādi, et alti prati d'herba, & senza alcuna strada, & per questo la gente si potēua ascondere senza essere uista, et ancorache ciò fosse, quei della terra nō l'haucano da dire, perche parendogli, che gli nimici erano di nantaggio, uoleuano piu tosto seguir la loro partialità, che quella de' nostri.

Come il Re di Bintan mise in opera una stratagemma per pigliarla nostra fortezza, & come i suoi furono rotti da' Portoghesi. Cap. XLVI.

ITTA questa imboscata, concorsero gli nimici per mare, & una mattina molto presto, essendo bassa l'acqua all'Isola delle naui, doue stauano alcuni de' nostri, & così nelle naui, che quà era no surte; & così come gli nimici uenivano auuiati del camino dismontarono molti di loro nell'Isola: & di subito diedero sopra i nostri, che ancor dormiuano fuori d'ogni pensiero della lor uenuta, perche si fidauano nella pace. onde, percioche gli nimici gli colsero all'improviso, puotero ammazzar alcuni auanti, che potessero mettere mano alle arme per difendersi: il che gli nimici non aspettarono, & ritiraronsi tosto. Et mentre, che questo faceuano alcuni, altri si corsero alle nostre naui, & ui misero fuoco, le quali, pche erano bagnate della brina della notte passata; & la mattina era molto fredda, non ui si attaccò suuo in alcune opere morte. Le fride della gente fu subito sentita nella città, da doue non puotero soccorrere, perche era basso mare. Ma uenuto il colmo flusso, uscirono alcuni de' nostri Capitani, senza il Generale del mare, con quaranta huomini in alcune lanchare, & corsero di lungo a' gli nimici, iquali uedendogli uenire si cominciarono a ritirare alla uolta del mare mostrando, che fuggiuano; & questo, perche gli pareua, che i nostri fossero la maggior parte di quelli, che stauano nella fortezza: & i piu sani, & che slargandosi loro in mare, uscirebbono quelli dell'imboscata, & prenderebbono la fortezza, & eglino in quel mezzo prenderebbono l'armata, & in questo modo si farebbono padroni d'ogni cosa. Ma i nostri, percioche uedeuano, che l'armata de' gli nimici era molto grande, & che nel mar largo gli circondarebbono, & trattarebbono male, perche erano pochi, non uolsero passar innanzi: & ancora perche era hoggi mai tardi, & ancor nō haueuano mangiato, & si ritrouauano deboli. Et uedendo gli nimici, che non gli seguiauano, slargaronsi in mare: & i nostri tornarono in Malacca, doue dismontarono a tempo, che quelli dell'imboscata cominciauano a cōparire per pigliar la fortezza, & per ciò uenivano tutti giuramentati, per giuramento, che fecero al Re di Bintan, che haueuano di prēdere la fortezza, o morire sopra cio tutti, & per sicurtēza, che l'offerirebbono del modo, che haueuano promesso, gli lasciarono in pegno le loro mogli, & figliuoli. Et già in questo tēpo i nostri erano usciti della fortezza alla popola della terra, che giaceua oltra il ponte, & si diuisero

fero per le bocche delle strade, nelle quali con assai fretta piantarono alcuni pezzi di artiglieria, con che impedirono a gli nimici, che non si accostassero alla fortezza: & in questo giunsero i nostri, che tornauano dal mare, & si congiunsero con loro, & tennero gli nimici, che non passassero, & gli aiutarono quei della terra, iquali si congiunsero con loro, & si fermarono quà, perche nedeuano, che non si ritirarebbono gli nimici, come quelli, che tutta uia deliberauano di rompere. Et così era, perche aspettauano più gente, laquale giunse loro quella notte con molti elefanti, & assaltarono la nostra sbarra, che staua in quella banda lungo il mare: il che i nostri uiddero perche luceua la luna molto chiara, così quelli, che erano in terra, come altri, che andauano in battelli armati lungo la terra. Et così gli uni, come gli altri cominciarono a tirare con la loro artiglieria, laquale sparò ne gli elefanti, che stauano nel fronte: iquali spauentati dal romore delle bombardate, & con paura di esse, si voltarono in dietro molto forte, non potendo fermar gli quelli, che gli gouernauano: & tosto, che si voltarono, colsero così all'improviso quelli, che gli rimanenuano dietro, che fecero cadere molti di loro, et gli follarono, & creparono: & passanto sopra di loro, giaceuano tanti morti, & storpiati, che era cosa di marauiglia, et se i nostri fossero stati più, che haueßero potuto uscir con de' loro, haurebbono amazzati molti senza numero, ma perche erano pochi, nõ uolsero i Capitani, che uscissero, che egli non sarebbono usciti con pronto animo. Et con questo danno gli nimici lasciarono allhora di assaltar i nostri ma non però, che si discostassero dalla uisita loro, & per lo spatio di sette dì, & sette notti tornarono ad assaltare i nostri, che tanto duraua il termine, nel quale haueuano promesso al Re di Bintan, che prenderebbono la nostra fortezza, perciocche tutti quelli, che quà combatteuano, haueuano questo giurato. Et i nostri uis portarono così valorosamente, aiutandogli N. Sig. che quà suppliuu con la sua misericordia, che sempre gli fecero star in dietro, & all'ultimo fuggirono rotti, rimanendo di loro molti morti, & essendo molti feriti, & de' nostri nõ morì alcuno. Et nõ giouandò nulla questa stratagemma, il Re di Pacè se ne tornò molto disconsolato, & di malauoglia al Re di Bintan. Et puendetta già, che non puotenua nuocere a' nostri in altro, fece amazzar alcuni, che mercantauano in Pacè, per doue si seppe, ch'egli s'era sollenato. Ma nondimeno il Re di Bintan non lasciò per questo di far guerra a' nostri, & scoraggiargli cò la sua armata, che continuamente haueua in mare, & gli daua assai fatica, & la maggior era delle nettonaglie, che gli toglieua.

uggio, uoleuam

Come

Come Duarte di Melo generale del mare di Malacca andò con altri Capitani sopra la sbarra di Muar, & la prese. Et come don Alessio mandò Tristano di Meneses in Malucco à fermar l'amicitia co' suoi Re.
Cap. XLVII.

Ritrouandosi adunque le cose in questo stato, diede N. Sig. modo à Portoghesi con che prendessero questa sbarra di Muar, da doue li faceuano tanto d'anno. Et così auuenne, che in questo tempo ueniva dell'Isola della Giuaa un gran Signor Giuaa, il quale cō la sua moglie, & famiglia ueniva ad habitare in Malacca, parendogli, che di quā si trafficarebbe meglio, che dalla Giuaa, & menaua seco tre giūchi carichi di robba, & di schiaui suoi, che erano molti, & tutti maritati, che così consumauano in quel paese come già ho detto. Et andando alla uolta di Malacca, fu preso dall'armata del Re di Bintan, & menato cō la moglie al Re, che piacendoli la donna, cercò di giacersi con essa senza, che il Giuaa il sapesse: onde per goderla con piu comodità sua, lo fece generale dell'armata, che sostentaua contra Malacca, dandoli speranza, che li lascierebbe andar à Malacca con la sua famiglia. Onde credendo il Giuaa, che ei farebbe così, accettò quel carico, & seruiva il meglio, che potena, per acquistar la sua gratia, & che li lasciasse andare. Di che il Re di Bintan era assai lontano per amor della moglie, & li dilatua la licentia di giorno in giorno: il che intendendo il Giuaa, deliberò di fuggire alla uolta di Malacca: & così fuggì una notte dal Pugo doue si ritrouaua col Re di Bintan, & si salutò con alcune lanchare pe' l fiume in giù: & giunto alla sbarra o palificata, che si serraua di notte con porte, chiamò le guardie, & nominatosi per nome l'aprirono, & passò senza contrasto credendo, che andaua à storrere Malacca, come altre uolte faceua. Et uscito dalla palificata non tardò meza hora, che giunsero alcune lanchare, che li andauano dietro per comandamento del Re di Bintan, il quale seppe tosto, che se n'era fuggito, & perche trouarono, che erano già fuori della sbarra, non uolsero seguirlo, & lui non si fermò fino in Malacca, doue essendo giunto se ne andò alla nostra fortezza, & si diede à conoscere al Capitano: dicēdoli la cagione della sua uenuta, & li espone, come la sbarra non era tanto forte di gran lunga dalla banda di terra, come dalla banda dell'acqua, & che se l'assaltaua per terra, la prenderebbe, & che egli stesso andarebbe con la gente, che andasse per terra, & che obligaua la testa, se nō la prendeuā subito. Il che fu messo in consiglio, nel quale dissero alcuni, che cio pareua uno de' tradimenti, che il Re di Bintan era solito di trattare, &

che el si fondarebbe in mandar gente, o farne una imboscata, come era po-
 che hauea fatto p prendere la nostra fortezza mentre, che i Portoghesi an-
 dassero à prendere la sbarra: perche sapeua, che haueuano da rimanere po-
 chi, & poi che loro erano cosi amalati, & i sani cosi pochi, sarebbe grãdis-
 simo pericolo diuidergli in due parti, onde non si doueua andar ad assaltar
 la sbarra, ma che si guardasse la fortezza del Re, ch'era quel che piu impor-
 tana, fin che la sbarra si potesse prendere senza pericolo. Altri dissero, che
 se ciò fosse tradimento, il Giano nõ haurebbe ardire di essere venuto con q̃l
 lo stratagemma, perche sapeua certo, che i haueuano d' ammazzar tosto, che
 il tradimento s'intendesse, & spetialmente essendo egli in potere de' Porto-
 ghesi, coi quali uoleua andar per terra ad assalta. la sbarra, che di necessitã
 si haueua da prendere con lo aiuto di N. Sig. perche d' altro modo non pote-
 uano essere liberi del trauaglio, che patiuano, perche prendendola, subito
 gli nimici si mutarebbono, per un' altro luogo, come haueuano in costume,
 & non haueuan' altro luogo, che Pago, che era piu lontano, & gli darebbo-
 no manco fastidio, oltre, che haurebbono alcun riposo prima, che gli nimici
 là si fermassero. Et che quanto al pericolo nel quale diceuano, che rimane-
 ua la fortezza, diuidendosi la gente, non andarebbono sopra la sbarra piu di
 cento e uinti de' nostri, & gli altri rimarrebbono, che ancorache non fossero
 tutti sani, bastauano per difendere le stanze à gli nimici, quantunque uenis-
 sero, & rimarrebbe una lanchara scielta, perche tosto, che venissero, an-
 dassero à chiamar quelli, che fossero andati sopra la sbarra, che per essere
 appresso, tornarebbono subito. Onde considerati questi dui pareri, & bene
 esaminati, fu risoluto, che si andasse sopra la sbarra, percioche se non la con-
 qui stanuano, non potenuano essere liberi da quella guerra, ma che non vi an-
 dasse piu che Duarte di Melo con i suoi Capitani, ilquale andarebbe p ma-
 re con sessanta Portoghesi, & cinquecento arcieri Malacchi: & che per ter-
 ra andarebbe un gentilhuomo chiamato Manuello Falcone con altra tan-
 ta gente, & andarebbe con lui il Giano; & Alfonso Lopez, don Alessio, &
 altri, che ui andarono l' altra volta rimarrebbono in guardia della fortezza
 col resto della gente. Presa questa resolutione, partì Duarte di Melo cõ una
 galea, & menaua un battello grãde con quattro falconetti per banda, & un
 pezzo grosso per proda p afferrare la sbarra: & cosi tutti gli altri Capita-
 ni menauano i lor battelli, & lanchare ben fornite d' artiglieria, & impau-
 sati: & per terra andò Manuello Falcone con la gente, che dico, & partiro-
 nõ la vigilia d' ogni Santi di notte, à tal' hora, che la mattina seguente per
 tempo

tempo giunsero tutti insieme sopra la sbarra, di doue Duarte di Melo dismontò
 con la sua gente distratti di ballesira iouano. Et comandò a' bombardieri,
 che di qua la bombardassero con l'artiglieria, laquale medesimamente conuin-
 te, o a tirare con la sua. Portoghesi, i quali non per questo lasciarono di dismon-
 tarsi, & congiungersi con gli altri, che andauano per terra; doue si trouarono
 in grandissima fatica, & pericolo, per essere tutta anegaticcia, et piena di tri-
 buli, & ancora perche ui erano molti sanghi per cagione della pioggia grande,
 che auuenne la uoite passata, & pur fino allora duraua, & i nostri non haue-
 uano per doue caminar, se non per alcuni sentieri così stretti, che non poteuano
 girarsi non a filo, & perciò si ferirono alessi in molti tribuli, di che morirono per
 ella et non auuenenati, & fra quelli ni morì il Giano, che andaua con Manuello
 Falcone alquale, ancorache fusse portato da vno schiavo in spalle, si potse. Et
 questi così grande trauaglio, & pericolo giunsero alla sbarra, rompendo fra le
 molte palle, che gli tirauano, & i primi, che si giunsero furono Manuello Fal-
 cone, & Antonio Lupo Falcone suo nipote, & Manuello Falcone fu tosto feri-
 to di una bombarda, che li ruppe in pezzi una gamba, & cadde al pie d'una
 ruina quasi morto, & i nostri rimasero senza Capitano, perche Duarte di Me-
 lo rimoueuo con la sua gente dietro quella di Manuello Falcone, alquale quan-
 do di questo cagione non iouauzi, & par essere la terra tanto stretta, rimase in-
 dietro, & cadendo Manuello Falcone del modo, che dico, un Cronan Fernadez
 da Santanen feriuano della naue di don Alessio, che per sorte ui si tronò, disse
 a Diego Paecoco, che quinsi auua. Signore poiche il Capitano è ferito, et voi ne
 doue il pericolo nel quale ci ritrouiamo, facciamo corpo con noi, et gridando il
 nome di San Giacomo assaltiamo la sbarra, perche se tardiamo ci ammazzera-
 no questi tirati. Et lui, rispose, che non uoleua prendere quel carcio, poiche non gli
 lo haueuano dato, ma che si gridasse il nome di San Giacomo, che non restareb-
 be di combattere come Lasearini. Et dicendo questo si congiunsero con lui Ma-
 nuello Paecoco suo fratello, Antonio Lupo Falcone, Diego Brã del porto, Gio-
 uanni Gudiuez da Santanen, Giuan Fernandez, & tutti insieme dinanzi al
 tra gente assaltarono la sbarra, con cui gia i nostri nauili combatteuano, &
 ui si cominciò una molto brava, & sanguinosa battaglia, perche da ambedue
 le bande erano le palle così spesse, che non si vedeano tol fumo dell'artiglieria,
 & le archibugiate non haueuano numero, & le frizze, così di arco come di
 zarabottane copriuano l'aere, & la terra era coperta di sangue de feriti. Et
 così durò la battaglia ben due hore, perche gli nimici si difendeano come
 quelli, che uoleuano più tosto morire, che perdere il luogo, che possedeano; &
 si seppe, che durando in questo modo il conflitto della battaglia, vn valente Mo-
 ro chiamato Zargarna di Raia disse al suo Capitano, che l'altra uolta, che i
 nostri uennero sopra la sbarra, egli haueua combattuto valentissimamente, &
 che a lui come a Capitano s'era attribuito tutto l'honore, & ei non haueua ba-
 nuato alcuno, che però uoleua saluar si menire, che haueua tempo, che lui vi era
 riuolte.

rirebbe. Et detto questo fuggì, & pare che indouinasse la morte del Capitano: percioche in poco spatio dopo la sua fuga cadd e morì d'un archibugiata, che li tirò uno de' nostri chiamato Consaluo Fernandez Ganchio, & morto lui i suoi si misero in rotta, & fuggirono, & la sbarra rimase in potere de' nostri co' grande mortalità de' gli nimici, & fra quelli furono morti quasi trecento Raggi, i quali presso di loro sono come presso di noi i Conti o altri Signori di titolo, & erano andati a dar soccorso al Re di Bintan, & furono presi molti con un figliuolo del Re di Siā che vi era ancora venuto in fauore del Re di Bintā. Alqual poiche fu conosciuto il Capitano, il mandò a suo padre, che perciò li mandò un giunto carico di vettonaglie, con che i Portoghesi si risecero. Onde Rodolfo Duarte di Melo con quella vittoria seguitò innanzi con pensiero di non fermarsi fino al Pago, doue si ritrouaua il Re di Bintan, ch'era discosto tredici leghe, & cacciarlo fuori: & quattro o cinque leghe pe'l fiume in su il tronò così serrato, & trauerfati in esso tanti arbori, che gli nimici vi haueuano gettati per questo effetto, che mai non puote passar, per lo che tornò in dietro, & fece dell'brugger a fatto quella fortezza, nella quale trouò sessanta pezzi d'artiglieria su le ruote, & molte altre arme. Et con queste spoglie, & grande vittoria se ne tornò a Malacca, doue fu riceuuto con grande solennità. Ma con tutto ciò il Re di Bintan non si distolse dalla guerra, che faceua a Malacca, che sempre la molestaua la sua armata, laquale ogni volta piu era piu potente, & ei fece un'altra fortezza nel Pago doue stana: & di qua faceuano ancora per terra le correrie, che prima faceuano. Et dopo questa vittoria di Muargia in Dicembre Don Alessio spedì don Tristan di Meneses, & lo mandò a Malucco col nauilio San Giacomo, col quale Giorgio Mascaregna era venuto della China, & li diede lettere del Re di Portogallo, & alcuni presenti per il Re delle Isole di Malucco, che fossero suoi amici, et gli lasciassero tener comertio nelle sue terre per bauerne il pepe, che u'era. Et spedito don Tristan, partì don Alessio per l'India in Dicembre dell'anno. 1517.

Quel che auuenne in Malacca doppo la partita di don Alessio di Meneses. Cap. XLVIII.

SE ne andò con don Alessio la maggior parte della gente, che stana in Malacca, perche saputo, che si ritrouaua molto scandalizzato di Alfonso Lopez di Acosta, che perche era di animo aliuero, haueua detto contra lui alcune cose in sua asserza: il che sapena lui; & però non si curò della gente, che uolle seguirlo. Di che dispiacque gradamente ad Alfonso Lopez per la poca gente, che li rimanueua, essendo in guerra, & era così poca, che in tutti non arriuanano a piu di settanta Portoghesi. Ilche seppe tosto il Re di Bintan, ilquale deliberando di pigliar la nostra fortezza, & la nostra popolatione, mādò a chiedere la pace ad Alfonso Lopez, & tanto freddamente, che passarono alcuni di senza, che si prendesse alcuna conclusionē, & gli Ambasciatori del Re andauano molte volte con Ambasciate ad Alfonso Lopez, ilqua-

il quale ogni volta, che ni andauano li faceua salutare cō l'artiglieria della fortezza, in che si consumò molta poluere, che poi fece grande mancamento. In questi giorni di queste ambasciate il Re mise insieme mille, & cinquecento huomini, & gettò in mare un'armata di 85. lanchare, & percióche le ambasciate andauano sopra la pace, pareua ad Alfonso Lopez, che la cosa fosse sicura. Et aspettando un dì l'Ambasciatore del Re di Bintan per concludere la pace: ecco comparue il proprio di l'armata, che dico, con cinquecento huomini, che assaltarono subito il porto, & misero fuoco a due navi di mercanti, che ni slauano, & ad una galea nostra senza arboe, senza, che i nostri uì potessero soccorrere per essere l'acqua bassa, & che però, i nostri nauili non si poterò mouere per andar al porto. Et essendo i nostri dalla banda del mare, sentirono un grande romore in terra ferma dalla banda della nostra populatione, che grace presso la fortezza. Et questo romore faceuano mille, & duecento de gli nimici, che andauano per terra ad assaltar la città con molti elcanti armati, & diuisi in due parti l'una haueua di assaltare la populatione grande, & l'altra la picciola, ch'era la nostra, con che Alfonso Lopez fu molto di malanoglia, perche i nostri erano così pochi, come ho detto; & per questo, & perche non sapeua se quelli della terra li farebbono alcun tradimento: non ardiua uscir della fortezza per combattere con gli nimici, che non gli mancava animo, per cio, ancorache i suoi fossero pochi. Et con tutto cio per mostrar agli nimici, che non gli stimaua, & che il sapeffe ancora la gente della terra, comandò ad un Fernando di Lemos, che con dieci de' nostri se ne andasse all'entrata del ponte, & concorresse alla populatione grande: & ad un Francesco Fuggaccia comandò, che ni concorresse con dodeci altri huomini per la banda della nostra populatione, & così gli uni, come gli altri, con tutto, che vedessero il superchio vantaggio, che gli nimici gli bauenuano, deliberarono di combattere con loro sperando, che Alfonso Lopez gli soccorresse, & così gli aspettarono con grande animo, aiutandogli ancora la gente della terra, che subito vi concorsero il Bédara, & il Lastar cō la loro fantaria; & gli nimici uennero alle mani cō loro sparando le frizze, & le altre arme loro, facendo il medesimo i nostri; & ni si cominciò una dura battaglia. Et vedendo Alfonso Lopez, che la gente della terra era in fauore de' nostri, gli soccorse con la gente, che gli rimaneua portando inanzi dui cannoni su le ruote, con che fecero grande strage ne gli nimici, ammazzandone molti, perche andauano insieme, & cō questo gli fecero ritirare: & i nostri ancora eglino si ritirarono un tratto di pietra uerso la fortezza. Et percióche in questo tēpo cominciò il colmo flusso, comandò Alfonso Lopez a Duarte di Melo Capitano generale del mare, che soccorresse il porto, & stinguesse il fuoco, che ardeua nelle navi, & li diede trecento huomini, che furono diuisi in cinque lanchare, & un bergantino, & un battello grande: di che erano Capitani oltre Duarte di Melo Francesco Fuggaccia, don Rodrigo di Silva, Diego Mendez, Fernado Figueira, Carlo Carnaglio,

Et Gabriello Gago: Et con una sì picciola armata rispetto la graderia di quella de' gli nimici, con la speranza, che in N. Sig. hauenoano si mouessero contra loro, & molte stride di allegrezza per mostrare, che non gli temevano. Et giunti ad un tratto di moschetteria, comincio a sparare l'artiglieria d'una banda, & dell'altra: & auuenne, che la lanchara di Gabriel Gago tirando la prima bombardava, gli si accese il fuoco nella polvere, con che aprì la lanchara, & di subito se ne andò al fondo, & tutti i nostri, che su quella erano, si annegarono, perche erano arriati. Et durando la battaglia, fu morto Diego Mendez Capitano d'un'altra lanchara, d'un pezzo d'artiglieria, che li porto uia la testa, & all'ultimi nostri si portarono così intrufamente, che cacciarono gli nimici fuori del porto, ammazzandone alcuni. Et sbrattato il porto, stiusero il fuoco, che ardena nelle navi, & nella galea: Et così hebbe fine la battaglia di quel dì in mare, & in terra. Ma ancorache gli nimici si ritirarono, non se ne andarono a faticco, perciò che la deliberatione loro era di prendere la fortezza: & ancorache nella prima non hauesse la migliore de' nostri, non perciasì distolsero dalla impresa loro: perciò che come erano molti, & i nostri pochi, faceuano giudicio, che all'ultimo gli uincerebbono; & che quantunque ne ammazzassero pochi, gli farebbono danno assai. Et perciò quei della terra fecero il loro alloggiamento in una banda della città, doue si ritirarono, & quei del mare surgirono in un'Isola presso il porto alla cui ombra stettero: & il dì seguente tornarono a combattere con essi loro fin due hore antri mezo dì, che si ritirarono a gli alloggiamenti loro: & poi cōbatterono un'altra uolta dall'hora di uespero fino a sera. Et questo fecero per lo spazio di decifette dì continoui, ne quali diedero grãde molestia, & trauaglio a' nostri, iquali miratole samete furono da N. Sig. liberati dal periculo, nel quale si nederano di essere tutti presi secondo che erano stati chi & feriti; & uinti dal sonno: perche ueggiauano per paura: che gli nimici non gli predebero, contra iquali sempre habbero vittoria per la pietà di N. S. Et credendo gli nimici del mare, che in capo di tanto tempo la gente della nostra armata non si trouarebbe in modo di poterli resistere, uolsero afferrargli: ma trouarono in loro così gagliarda resistenza: che pareua, che quell'Isola fusse il primo giorno della battaglia: per lo che non uolsero più contendere con loro, & fuggirono, che non tornarono più, & il uiedefano fecero quelli di terra, de' quali morirono in questi dì molti; perciò che di quelli del mare si trouò, che morirono duecento e quindici: iquali furono trouati fustocati nell'Isola, doue si ritirauano: & de' nostri non morirono più, che quindici in tutte queste battaglie. Et ancorache il Re di Bintan sapesse il poco danno, che i suoi hauenoano fatto a' nostri, non si distolse dalla guerra; ma si accampò in un luogo, che si chiama Pago; da doue ogni dì la faccena maggiore così per mare, come per terra.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLE
HISTORIE,
DELLO SCOPRIMENTO,
Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI: NEL TEMPO,
che la gouernò Diego Lopez di Sequeira per coman-
damento dell' Inuitissimo Redon Manuello
di gloriosa memoria.

LIBRO QUINTO.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ
DI CASTAGNEDA.

*Nouamente tradotto di lingua Portoghese
dal Signor ALFONSO VLLOA.*

Come Lope Soarez, rinuntio il gouerno dell' India a Diego Lopez
di Sequeira, & partì per Portogallo. Cap. I.



ERMATA l'amicitia tra il Governatore Lope
Soarez, & il Re di Ceilan, dismontò il Governato-
re, & alloggiò in un padiglione dentro della nostra
sbarra: & hauendo quasi finita la fortezza, che già
era nel fine di Nouembre, giunse don Giouanni di
Silueira da Bengala, da doue era partito, come dissi,
& il Governatore li diede il Capitanato della fortezza. & perche ancor
era giovane, diede il generalato del mare, ad Antonio di Miranda di
Azuedo, huomo necchio nell' India, & molto pratico della guerra: & li
diede un'armata, con laqual scorresse in quel paraggio, cosi per guardia
della fortezza, come per far prede nelle navi de' nostri nimici. Et ordi-
nato questo, il Governatore partì per Cochìn, con deliberatione di far in

Coulan un'altra fortezza, per che hauena licentia del Re di Coulan, per fabricarui vna casa forte; & perche hauena la parola della Reina, perche con questo nome di casa forte, gli lasciasse far una fortezza per censo, che percio li hauenano da dare. Et il Governatore si rimosse da questa deliberatione, perche sapena, che era giunto Diego Lopez di Sequeira, per Governatore, & seguìtò la sua strada alla volta di Cochìn, doue fu ricevuto con molto honore, & cortesia da Diego Lopez di Sequeira, il quale andò con lui fino alla fortezza, & di qua impoi il uisitaua spesso: & non uolle intermetterli in cosa alcuna, del gouerno dell' India, mentre che Lope Soarez ui stette, eccetto nella spedizione de' nauili: & così spedì Giouanni Gomez Cbeiradigneiro, per le Isole di Maldina, doue il Re di Portogallo comandaua, che facesse una fortezza, & fosse Capitano di essa. Et percioche sapena, che Batticala si ritrouaua sollevata, comandò a don Alfonso di Meneses, che con una galea armata, andasse a surgire sopra il porto di Batticala, & pigliasse tutte le naui, che venissero fuori: & il medesimo comandò a Christofozo di Sosa, che andasse a far a Dabul, quall'andò in una galea con titolo di Generale di Rui Gomez di Areuedo, & di Lorenzo Godigno, i quali partirono con due carauale: & li comandò, che passasse per Goa, & pigliasse due fusle di quelle, che là stanano: & ad istanza di Lope Soarez, Diego Lopez sententiò per auiministrar giustitia, contra Geronimo di Oliuera, che uccise don Aluaro di Silueira, come già dissi, & così li fu tagliata la testa. Et spedita la carica delle naui, Lope Soarez rinunciò l' India a Diego Lopez di Sequeira, per uno instrumẽto publico, dichiarando la gente, che rimaneua nelle fortezze, & i pezzi d'artiglieria. Et fatto questo, Lope Soarez partì per Portogallo, doue giunse a saluamento.

Come il Governatore ridusse il Re di Batticala, all'ubidienza del Re di Portogallo. Cap. II.

PARTITO Lope Soarez, il Governatore partì ancora egli per Goa del mese di Genajo, dell'anno 1519. lasciando Capitano di Cochìn, un gentilhuomo suo nipote, chiamato Antonio Correa, mentre, che Arias di Silua tornaua di Malacca, & rimosse Lorenzo Moreno, & menò seco tutta l'armata dell' India, & di passata uisitò le fortezze di Calicut, & di Cananor, & trouò don Alfonso di Meneses, che staua sopra il porto di Batticala: il cui Re inteso, che il Governatore si ritrouaua quà, fu tanta la paura, che hebbe, che nolesse distruggerlo,

gerlo, che subito humilmente mandò a chiedergli perdono, della sollevazione passata, supplicandolo ancora che uolesse accettarlo per fedel suddito del Re di Portogallo: che egli era pronto, a pagar' il tributo, che dianzi pagaua: & che gli pagarebbe quel che li piaceffe, per la spesa dell'armata: & il Governatore fu contento, & così fu fatto: & dopo questo, partì per Goa.

Come Christofozo di Sosa andò sotto Dabul: & cio, che quì gli auen-
ne.

Cap. III.

ARTITO adunque Christofozo di Sosa, per Dabul, giunse a Goa, doue dimandò a Rui di Melo, che u'era Capitano, in assenza di dō Gottierra, che li desse le due fuste, che il Governatore comandaua, & hauendole hauute, seguì il suo uiaaggio, alla uolta di Dabul, & perche era hoggimai tardissimo, trouò i uenti noruesti troppo gagliardi, che li dauano in proda, & non lo lasciavano andar innanzi: per lo che, & anco perche la carauela di Rui Gomez era graue, & forrera, diede a lunga, percioche col riparo di terra, li pareua, che i uenti non si riano così gagliardi. Ma nondimeno, la carauela di Rui Gomez, non potendo tener dietro lui, & le altre uele, rimase in dietro. Et nauigando Christofozo di Sosa, in questo modo, inteso, che dentro nel fiume di Citapor, caricaua una naue de' Mori nostri nimici, si mise nella bocca di detto fiume. Et comandò ad un Capitano d'un catur, che menaua in sua conserua, che andasse a prendere quella naue. Onde ueduto da' Mori, che la caricauano, che entrava nel fiume, fuggirono alla uolta di terra, & la sciarono la naue sola, & il Capitano del Catur la legò, & menò a Christofozo di Sosa, il quale mettendoui, chi la guardasse, la menò in sua conserua: & di quà seguendo il suo camino dritto, giunse al porto di Dabul, doue intese da alcuni della terra, che uennero a uenderli rinfresco, che mentre che si era fermato in Citapor, per pigliar la naue, era passato oltre Rui Gomez, & era giunto in Dabul, doue tosto li andarono incontra le fuste. Et combattendo con gli nimici, gli si era acceso il fuoco nelle monitioni, onde la carauela arse tutta, & quelli che in essa erano, eccetto una donna Portoghese, che fu presa da' Mori: & che erano sette o uer otto dì, che cio era auenuto. Il che Christofozo di Sosa credè, perche ui trouò ancora alcun legname della carauela, & fu molto di mala uoglia, per quello infelice auenimento, & uoleua uendicarsi de' Mori, se li fossero uenuti incontra, ma essi non ardirono, nè lui si curò di andargli a cercare, perche sta-

nano troppo dentro nel fiume. Et essendo dodeci dì, che quà si ritrouaua, furono i uenti tanti, & così gagliardi, che non potendo lui nè gli altri sopportare il mare, fu costretto ad arriuare in un seno, chiamato de Malabari, che gli riparaua dal uento; per starui fin che passasse quel uento, & quiui abbruciò una popolatione, perche era de' nostri nimici. Et passato il uento, indi ad alcuni dì, se ne tornò a Dabul, doue intese, che mentre, che stette nel seno de' Malabari, tosto, che calò il uento, ui giunse una nave di Cananor, dellaquale era Capitano uno scriuano della nostra fattoria, che portaua robbe del Re di Portogallo, quali s'haueuano da uendere in Cambaia, & detto scriuano passò di notte per il seno, doue staua Christofo di Sosa, & percio non la uidde: & giunto per fronte Dabul, li uscirono le fuste incontra, & la gettarono a fondo, con le bombardate. Onde uedendo Christofo di Sosa, che il danno, che le fuste faceuano, andaua ogni giorno crescendo più, deliberò d'entrar nel fiume, & uendicarli: & percioche non haueua uettonaglie, andò a fornir sene a Chaul, alla nostra fattoria, don'era fattore un Diego Paex, & tornando di là in Dabul, uolle assaltar Calaci, luogo de' Mori, cinque leghe lontano da Dabul, perche era del suo dominio, & giaceua in un fiume, poco più di meza lega discosto dal mare. Et giunto alla foce del fiume ui lasciò la galea, et la carauela surte, perche non ui poteuano nuotare, & u'entrò col catur, fuste, & battelli, nellequali conduceua cento de' nostri, & giunse alla popolatione, tre hore auanti dì; ma faceua una luna così chiara, che pareua di giorno. Gli nimici tosto, che sentirono i nostri fuggirono, & la cagione perche gli sentirono così presto fu, perche questa gente, la maggior parte della notte non dorme: i nostri tennero un poco dietro gli nimici, & poi gli lasciarono, perche era di notte, & tornarono ad abbruciar la terra, laquale era grande, & u'erano molte moschee, & l'abbruciarono tutta, poiche l'ebbero saccheggiata, & abbruciarono anco due navi, che ui stauano uarate. Et fatto questo, Christofo di Sosa si ritirò alla marina, per imbarcarsi, & quiui aspettò alcuni marinari, che u'erano rimasi, saccheggiando. Et aspettando in quel luogo, soprauenne un tanadar d'una tanadaria due leghe discosto, & intendendo il dì auanti, che i nostri si ritrouauano nella foce del fiume di Calaci, gli andaua a dar soccorso, & menaua seco trecento santi Canarini, tutti arcieri, & tosto, che i nostri gli uidero, si alterarono molto, & dissero a Christofo di Sosa, che andasse a combattere con loro, di che lui fu contento, & così per queste,

come

come per raccogliere i marinari, che nella popolatione gli erano rimasti, si auuio tosto alla uolta loro, & eglino mostrando grande animo, gli uennero incontra, & gli circondarono per la banda dauanti, et per i fianchi, tirando frizze, senza numero: Christofozo di Sosa, accioche non gli ferisse ro i suoi, stando insieme, comandò, che si spargessero nello stesso modo, che gli nimici si spargeuano, ancorache alcuni diceessero, che fosse meglio ridursi insieme, uerso alcuna banda, & che gli nimici rimanessero scoperti alla nostra artiglieria, che gli tirasse dal fiume, et gli spedisse tosto, ma Christofozo di Sosa non uolle, & pare che ciò auenisse, perche haueua uoglia di combattere. Sparsi adunque i nostri, trenta archibugieri, & alcuni ballestrieri, che erano tra loro, diedero addosso gli nimici, & li fecero ritirare, & i nostri cominciarono a ritirarsi, sparsi come dico, & tanto, che quasi non si uedeuano l'uno l'altro. Et gli nimici, che uidero questo disordine, corsero tosto sopra di loro, astringendogli molto con frizze, & ferendo i soldati, che erano male in arnese di arme, iquali cominciarono a fuggire, con manco ordine, di quel che haueuano, senza che Christofozo di Sosa, & gli altri Capitani gli potessero fermare. Et uedendo egli questo, rimase con gli nimici, rimanendo con lui Francesco di Sosa Tanares, & altri principali, & faceuano fronte a gli nimici, per fargli fermare; & eglino si ritiraуano, per stancargli, & poi si riuolgeuano sopra di loro. Et cosi andarono fino alla marina, uolgendosi gli uni a gli altri ben quattro uolte, oue la battaglia fu molto sanguinosa, cosi d'una banda, come dall'altra: et tanto durò, che in arriuar i nostri alla marina, consumarono tre hore, & coi feriti, che andauano ad imbarcarsi, & con gli altri, che fuggiuano, si diffecero i nostri tanto, che non giunsero con Christofozo di Sosa alla marina, piu che trenta huomini, & pur quasi costretto da gli nimici, nõ ui si trouò con piu che con dieci p' imbarcarsi, de' quali uno era Frãcesco di Sosa Tanares, & quini si uidde Christofozo di Sosa, in grande pericolo, & fu quasi per perire, percioche erano gia imbarcati quasi tutti i nostri, saluo lui coi dieci, che dico, & era colmo fusso, & gli daua l'acqua fino alla cintura, & gli nimici pioueуano frizze sopra di loro, & con questa fatica, quasi che non poteuano aiutar' ad imbarcare Christofozo di Sosa, ilquale non poteua farlo, senza aiuto, perche era armato d'un'arnese intero, & faceua bisogno pigliarlo di peso, per metterlo nel battello, & gli nimici non dauano tempo per farlo. Onde uedendo loro la difficultà, che i nostri haueuano in imbarcarsi, & creden-

do, che non u'era hoggimai chi gli facesse contraſto, ſi miſero nell'acqua, & accoſtauanſi a' battelli, & alle fuſte, dando di mano a' remi, per pigliargli: & piacque a Dio, che in queſto tempo Chriſtoſoro di Soſa foſſe gia imbarcato, & gli altri, che lo aiutarono, & uedendo l'animofità de gli nimici, gli fece tirare con l'artiglieria, dalla quale toſto fuggirono, rimanendoui molti morti; & de' noſtri morì un bombardiero, & ne furono feriti trenta. Fatto queſto, percioche Chriſtoſoro di Soſa hauena in commiſſione del Governatore, che al principio di Genaiſi ſi trouaſſero in Goa le due carauale, che menaua, perche andaeſſero con Antonio di Saldagna in Ormuz, comandò a Lorenzo Godigno, che ſe ne andaeſſe, & egli rimaeſe con la galea, con le fuſte, & col Catir, & conſi poca gente, che non era nulla, riſpetto quella delle fuſte di Dabul, ch'era molta, & le fuſte ben armate: & ſe ne andò in Dabul, et ſurgì nel porto, doue trouò Gio uan Conſaluez da Caſtelbianco, che per comandamento di Lope Soarez uiſſaua in guardia con tre fuſte; & per una lettera, che Chriſtoſoro di Soſa li diede del Governatore, partì per Goa.

Come il Governatore ſpedì alcuni Capitani per diuerſe bande.

Cap. IIII.

DA Batticala, il Governatore ſe ne andò a Goa, da doue ſpedì Antonio di Saldagna generale del mare, con un'armata per il capo di Guardafui, à far prede, & a intendere ſe i Turchi foſſero ancora in Giuda, per andargli a cercare, come hauena nella commiſſione del Re. Et intendendo qua, che era ſtata abbruciata la carauela di Rui Gomez di Arzenedo, & gettata a fondo la naue di Cananor, parendo gli, che cio foſſe auenuto per colpa di Chriſtoſoro di Soſa, il fece toſto chiamar per Antonio Rapoſo, Capitano d'un nauilio, col quale mandò Gionanni Conſaluez da Caſtelbianco, i quali hauenano da rimanere in Dabul, & perche era gia entrato l'inuerno, quando ui giunſero, non fu neceſſario, che ni rimaneſſero, ma tornaroniſi con Chriſtoſoro di Soſa a Goa, da doue ſe ne andarono a Cochim, perche gia ui ſi era transferito il Governatore, al quale Chriſtoſoro di Soſa moſtrò, come non hauena colpa della perdita della carauela, & della naue: onde il Governatore, inteſa la ſua innocenza, li chiediè perdono, che coſi l'haueneſſe fatto uenire di Dabul. Et percioche il Governatore fu auertito, che in Conlan u'era un certo tumulto di guerra, per cagione d'una fortezza, che ui uolena fare il fattore Hetter Rodriguez, ni mandò Gionanni Conſaluez da Caſtello bianco con

tre fusle di armata, & che non ni essendo, che fare in Coulan, andasse a far prede al capo di Guardafun, & poi tornasse a inuerner' a Cochín, & anco perche il Governatore intese da dū Alessio di Meneses, & da Fernando Perez di Andrada, & da altri gentilhuomini, che giunsero di Malacca, la strettetza, nellaquale quella città rimanena, con la guerra del Re di Bintan, che bisognaua mandarle soccorso, deliberò di mandargli per Antonio Correa, figliuolo di Arias Correa, che fu ucciso in Calicut, in tempo di Pietro Aluarez Cabral, a chi haueua dato un uiaggio per la China, & che all'andar passerebbe per Malacca. Et perche in questo tempo gli mostrò Simon di Andrada un priuilegio del Re, per ilquale comandaua, che uolendo egli andar alla China, poiche ne fosse tornato Fernando Perez suo fratello, che andasse. Nō diede il Governatore, questo uiaggio della China ad Antonio Correa, ma quello di Malacca solamente: & il uiaggio della China il diede a Simon di Andrada, ilquale spedì subito, & partì con una naue: & dietro lui partì con un'altra un gentilhuomo chiamato Garcia di San, con gente in soccorso di Alfonso Lopez di Accosta: & poi mandò con un'armata di tre uele, con titolo di generale, Antonio Correa, alquale diede cōmissione, che liberata Malacca dall'assedio, andasse a fermar la pace col Re di Pegu, & di quelle tre uele furono capitani lui d'una naue, Antonio Pacecco d'una carauela, che era generale del mare di Malacca, & un Francesco di Sequeira con un bergantino. Et in questa armata, che partì da Cochín a' sei di Maggio, andarono cento e cinquanta Portoghesi.

Come la Reina di Coulan diede licentia, che la fortezza si facesse.

Cap. V.

DESIDERANDO Lope Soarez, mentre, che egli gouernò l'India, di far una fortezza in Coulan, hebbe licentia dal Re di Coulan, che potesse far una casa forte, nella quale fossero situate le robbe del Re di Portogallo, percioche nella casa, doue fino allhora si teneuano, non erano troppo sicure. La qual licentia dimandò con deliberatione di far una fortezza, sotto nome di casa forte, & spetialmente, che haueua per ciò il consentimento di Alepandarima, che così si chiamaua la Reina di Coulan: & con questo fondamento tornaua da Ceilan (quando là andò a far guerra) se non trouaua la certezza, che era giunto per Governatore Diego Lopez di Sequeira, che auisato da Hettor Rodriguez fattore di Coulan, quel, che passaua d'intorno la fortezza, li diede

edmissione, che per un privilegio prometteffe alla Reina tre mila Raie, che sono monete di quel paese, & vale ogn'una d'esse vn giulio, che ridotti alla nostra moneta, sono trecento ducati. Et à Chianeipula suo gouernatore, & gran fauorito, mille fanoni di Cochim, che vale ogn'vno mezzo giulio, & della nostra moneta sono quaranta ducati: & questo, perche desero licentia, che la fortezza si facesse, & parte di questi danari gli haueua da essere pagata allhora, & l'altra parte, quando la fortezza fosse finita: & questo con patto, che non facesse guerra a' Portoghesi dal Re di Comorin, nè dalla Reina, & suoi figliuoli, nè meno dalla Reina di Coulan. Di che ella fu molto contenta, offerendosi co' suoi pulle, à morire cō tutta la loro gente, perche la fortezza si facesse, & di dar per la fabrica di esso tutto quello aiuto, che potesse essere, ancorache sapeßero certo, che in cio haueuano da fare gran dispiacere al Re grande di Coulan, & acquistarsi per nimici il Re di Comorin, & la Reina, & i suoi figliuoli, ma che nondi meno non se ne curauano per far seruitio al Re di Portogallo, del quale si chiamauano sudditi, & seruitori, come se propriamente fossero Portoghesi. Et per maggior sicurezza la medesima Reina in persona, consegnò Hettor Rodriguez, à tre fratelli Nairi, che habitauano presso il sito, doue haueua da fabricarsi la fortezza, iquali stauano con la Reina di Comorin, & erano grandi Signori, & metteuano in campagna seicento Nairi da combattere, & il piu vecchio, haueua nome Vnreipulà, il mezzano Balapulà Gorippo, & il piu giouane si chiamaua Coule Gorippo. Iquali tutti tre preßero sopra di se il fattore, & promisero di aiutarlo in tutto quello, che poteßero: & Hettor Rodriguez si accordò molto secretamente, cō Vnreipulà, che lo aiutasse, et che mentre, che durasse la fabrica della fortezza, li darebbe ogni dì vna raia. Essendo adunque il Gouernatore, auisato di tutto da Hettor Rodriguez, li diede commissione, che cominciasse la fabrica. Et come in Coulan si seppe, che si haueua da cominciare, fu cosa di spauento il romore, & tumulto, che si leuò, così presso i Mori, come anco presso i Gentili; lamentandosi tutti di cio. Et il Re di Comorin, & sua sorella misero insieme molta gente, dicendo, che era per andar contra Hettor Rodriguez, & ammazzarlo insieme con tutti quelli, che con lui fossero. Onde essendo il Gouernatore auuertito di questa nouità, ni mandò, come ho detto, Gionanni Consaluez da Castilbianco, con titolo di Capitano generale di tre fuße, in soccorso; ma non fu necessario, perche la Reina di Coulan, & Chianeipulà erano così ueri seruitori del Re di Portogallo

rogallo, & desiderauano tanto il suo seruitio, che quietarono ogni cosa, et la Reina di Comorin si rimosse dalla sua furia, ben che non si rimouesse dall'odio grande, che a' nostri portaua. Et uedendo Giouanni Consaluez, che quà non u'era che fare, se ne andò al capo di Comorin, da doue poi senza far alcuna preda, se ne tornò a Cochìn.

Come Hettor Rodriguez da Coimbra cominciò a fabricar la fortezza di Coulan. Cap. VI.



VIETANDOSI adunque piu le cose, deliberò Hettor Rodriguez di cominciar la sua fabrica: & così raccomandandosi a Nostro Signore, quanto piu secretamente puote cominciò un giorno a far i fondamenti, mettendouì lui i primi sassi, & aiutandolo Christofo di Barros, & Duarte Varella suoi generi, & medesima- mente Luigi Aluarez, ch'era Capitano d'una galea, & Gasparo Ferraz, & Antonio Ferraz suo fratello, & il Padre Fr. Francesco Aluarez uicario della Chiesa di San Tomaso, & altri, che tra tutti faceuano il numero di uintisette Portoghesi, & dui muratori della terra, & quando dui mila Nairi, che vi tiene il Re grande di Coulan per la conseruatione del suo Stato, viddero i grandi fondamenti, che faceua Hettor Rodrigue, tornarono à far seditione, dicendo, che erano per fortezza, & non per casa: per lo che esso gli fece atturar, et rimasero più stretti, ma in larghezza di una canna, & piu: & così come rompeua, così ancora faceua il muro del cerchio della fortezza, che fece di lunghezza di uintidui braccia, & di decinone di larghezza, & hauendo ridotto il muro nell'altezza d'un'huomo, giudicarono i Nairi del Re di Coulan, che una sì grande muraglia non era se non per fortezza, & ne fecero doglienze di cio con la Reina di Comorin, perche hauuano la Reina di Coulan per sospetta, nelle cose de' Portoghesi, alla quale si lamentò subito la Reina di Comorin, dicendole, che mai non doueua sopportare una tanta ingiuria, & comandò a' suoi, che si mettessero in arme. Il che inteso da Hettor Rodriguez, non uolle andar con la fabrica innanzi, & per quietar la gente, & perche nò haueua doue si potesse difendere, se li facessero guerra, sbarrò il racuo delle mura con un parete, rimanendo in una banda la casa della fattoria, & nell'altra la fortezza, con che seguìò innanzi, dicendo, che era casa della fattoria. Ma nondimeno i Nairi del Re di Coulan, nè la Reina di Comorin, & i suoi dui figliuoli non si quietauano, ne lasciavano di perseuerare nel sospetto, che haueuano, che quella fabrica fosse fortezza, & bora

• hora gli toglieuanò i tagliapietra, hora i muratori: & altre uolte si ridu-
ceuanò insieme per assaltar Hettor Rodriguez, & di tutto l'auisauano la
Reina di Coulan, & i suoi pulle, sollecitandolo, che si mettesse nella mag-
gior altezza, che potesse: percioche gli pareua, che gli nimici uoleuano
combattere con lui. Et egli facena così, raccomandandosi sempre à No-
stro Signore, del quale egli era deuotissimo, ilquale lo aiutò fin che mise
una torre nel primo solaro. Et perche fu auisato, che il giorno di Pasqua
gli nimici haueuano da combattere con lui, disturò allhora le troniere,
che fino à quel tempo le haueua tenute chiuse, accioche non se ne accor-
geßero, che fosse fortezza, & ui piantò la sua artiglieria. Et ritiratosi
dentro nella torre, con la gente, che dico, apparue così il giorno di Pasqua,
il che mise tanto spauento ne gli nimici, che non ebbero ardire di assal-
tarlo per paura dell'artiglieria: di che la Reina di Coulan, & i suoi pulle
furono molto allegri, & mandarono a dire à Hettor Rodriguez, che non
temesse d'indi impoi gli nimici, perche hoggimai non ardirebbono piu
assaltarlo, & che quando pure uoleßere far tal cosa, che ella con tutti i
suoi sudditi haueuano da morire per difenderlo. Di che esso le rese infini-
te gratie, & la pregò, che gli lasciasse accostar alla fortezza, accio-
che uedesero, come combatteuano i Portoghesi, ma gli nimici non heb-
bero ardire di farlo, & da allhora impoi mancarono della brauura, con
laqual'erano uenuti, nè fecero piu superchierie a' Portoghesi. In questo
tempo ui giunse un gentilhuomo chiamato Garcia di Accosta di Santarè,
con una galea, dellaquale era Capitano, che il mandaua il Gouvernatore in
soccorso di Hettor Rodriguez, & che il saueoreggiasse, & aiutasse, il che
egli fece con molta cura, & diligenza.

Vn gran seruitio, che la Reina di Coulan fece al Re di Portogallo.
Capit. VII.

 **O**N fatica molto grande, così per l'inuerno, che era molto as-
pro, con pioggie, & venti, come ancora per li timori di guerra,
Hettore Rodriguez continuaua la sua fabrica, non solamente
nella fortezza, ma ancora in quelli della Chiesa dell'Apostolo San Toma-
so, che ancora cominciò, perche la Reina di Coulan, & il Gouvernatore,
& altri pulle li faceuano dar tutta quella pietra, & altri materiali, che
erano necessari per queste fabriche: & così tutti haueuano cura di esse,
come, che fossero Portoghesi, non si ricordando, che in cio faceuano dispia-
cere

cerc al Re di Coulan, nè meno, che sdegnauano la Reina di Comorin, & i suoi figliuoli, nè l'odio del popolo, nel quale incoi reuano. Il che veramente pareua miracolo di Nostro Signore, che i Gentili haueſſero tanta fede, & amicitia co i Portogheſi, che coſi gli fauoreggiaſſero. Et di tutto queſto, Hettor Rodrigueſ anifaua il Gouvernatore, ilquale gli reſcriſſe, che continuaffe nell'opera cominciata in quello ſteſſo modo, perciocche ſarebbe con lui al principio di Agoſto. Ma con tutto, che Hettor Rodrigueſ haueua queſta fatica di far la fortezza, non laſciaua però, di attendere al pepe, che haueua da comprare, per la carica delle nauti, che quello anno ſi aſpettauano: & ſeppe, che nella montagna erano ſtate aperte due grandi ſtrade, per le quali, à guiſa di formiche, andauano tre mila buoi di Chiaramandel, per doue portauano Riſo à Coulan, & Caicolan, & nel ritorno caricauano di pepe del lor territorio. Onde vedendo lui il gran danno, che di ciò auueniua, per la carica delle nauti di Portogallo, ſe ne doſe co i gouernatori di Caicolan, proteſtandogli, che diniciaſſero, che non portafſe uia quel pepe. A che eglino riſpoſero, che non poteuano in ciò far nulla, perche uſcina il pepe de' luoghi de' Brameni, a' quali non poteuano contradire, & percio il Re di Caicolan perdeua la gabel la, ma che non ui potena far altro, che perderla. Et ueduto da Hettor Rodrigueſ la mala riſpoſta, che haueua hauuta, ne ſcriſſe il Gouvernatore, il quale non ui trouando alcun rimedio, non li riſpoſe, ma allhora ricorſe alla Reina di Coulan, perche ſapeua, quanto ella deſideraua il ſeruitio del Re di Portogallo: & la ſupplicò, che mandafſe cinquecento de' ſuoi Nairi à far una correria nella carauana de' buoi di Caramandel, & che gli ſpauentaſſero in modo, che piu non faceſſero quella ſtrada, & che promettenu di dar cento cruciati, per ogni teſta di huomo, che li portaſſero della carauana. Et la Reina per ſeruire il Re di Portogallo, ſi accordò con un Re fratello d'un'altro, per le cui terre le carauane caminauano, che li darebbe cinquecento Nairi pagati alle ſue ſpeſe, co' quali faceſſe guerra al fratello, perche laſciaua paſſar la carauana per il ſuo paefe, perciocche non ui paſſando, non potena paſſar per altra banda. Et queſto medefimo Re, che haueua da far guerra à ſuo fratello, auanti, che la cominciaſſe, fece co i cinquecento Nairi della Reina di Coulan una correria nella carauana di Coramandel, nella quale ammazò cinque huomini di quelli, che la guidauano: & preſe molti buoi, & gran ſomma di pepe, per il che gli altri rimaſero coſi ſpauentati, che ſi diſſolſero à fatto da quel meſſiero

meſtiero. & ſubito le ſtrade furono ſerrate; di che la Reina di Coulan mādò lo anifo ad Hettore Rodriguez, facendoli intendere quel che era ſtato fatto, & che in ſatisfattione di quel ſeruitio, che hauena fatto al Re di Portogallo, & della ſpeſa, che fece nelli cinquecenti Nairi, a' quali hauena pagato il ſoldo d'un meſe, uoleua, che egli aſpettaſſe quell'anno i duecento, & ottanta babari di pepe, ch'era debitrice, & queſto, perche ſi ritrouaua pouera, & conſumata dalle guerre paſſate. Il che Hettor Rodriguez fece: onde ella rimafe molto contenta.

Come il Gouvernatore andò a uedere un parà, che ſi faceua tra alcuni Caimani, & terra ferma, & quel che li auuenne. Cap. VIII.

NEL principio di queſto inuerno, che il Gouvernatore ſtantiò in Cochín, ſuccedè, che n'era un parà tra alcuni Caimali ſudditi del Re di Cochín, & del Re di Calicut, ſopra vna certa differèza che tra loro hauenuano. Laqual voce parà vuol dire nella lingua Portogheſe battaglia ò diſfida, nella quale ſi ha d' giuſtificar la verità, & coſi come, un Re, o Signore fa ad alcun' altro qualũque offeſa: l'offeſo ſfida colui, che l'offeſe per combattere in battaglia campale, & mettono inſieme per cio tutta la loro partialità di amici, & ſudditi: & ſe l'offeſo ha più gente di quella di colui, che l'offeſe, combatte con lui in publico, & ſe non, il più ſecretamente, che puote. Onde intendendo il Gouvernatore, che ſi hauena da far queſta battaglia meza lega diſcoſto da Cochín fra terra, andò a vederla, accompagnato da cinquecento huomini, nel cui numero entrauano alcuni gentilhomini, tutte con le cappe, & le ſpade ſolamente: & andò il Gouvernatore in tonelli pe'l fiume, ſin doue ſi hauena da far la battaglia, & quini diſmontò, & tra quelli, che hauenuano da combattere, & quelli, che andauano a uedere l'abbattimento, erano quattro mila huomini, oltra i noſtri. Cominciata adunque la battaglia, volle vn noſtro bombardiero fauoreggiar il Caimal del Re di Cochín, cōtra quello del Re di Calicut, aiutandolo con uno ſpadone di due mani. Il che vedendo il Caimale, perciocche portaua odio a' noſtri aſaltò con parte di ſua gente al cuni di loro, che erano ſparſi, ſcaricandogli adoffo molte frizze: à che il Gouvernatore ui concorſe toſto, & raccolſe i noſtri: & fatti tutti in un corpo, uolle tornar in dietro, ſe il laſciauano, perche i Nairi, come quelli, che s'erano ſcandalezati de' noſtri, gli ſeguitauano, aſtringendogli con ſol tiſſime frizze, che gli ſcaricauano adoffo: & per diſtricarſene, il Gouvernatore non volle, che i noſtri ſi azzuſſaſſero con loro, ma che ſi diſendeſſero:

per-

perciocche erano molti, & se la battaglia si attaccaua, i nostri l'hauerebbono fatta male, perche erano pochi: & però il Governatore si ritiraua il meglio, che poteua, & gli nimici l'astringeano tutta uia tanto, che il metteuano in gran pericolo: il che veduto da alcuni gentilhuomini, si misero dinanzi lui per ripararlo dalle frizze: & il primo fu Christoforo di Sosa: il quale fu subito ferito d'una frizza in un braccio, di che poi rimase storpiato, & cosi furono feriti altri, & morti cinque, del cui numero fu Diego di Pina, figliuolo di Rui di Pina. Et poi che gli nimici uidero i nostri, & ancora per soccorrere i compagni, che nella battaglia rimaneano, gli lasciarono andare. Onde vedendosi il Governatore libero da gli nimici, fece raccogliere i morti, & poi sene andò à Cochín, doue fece l'inuernata, nel qual tempo fece racconciar l'armata per la state seguente.

Come i Mori di Cambaia ammazzarono Giouanni Gomez nell'Isola di Maldina, con quattro de' nostri. Cap. IX.

GÌA s'è detto di sopra, come Gionan Gomez Cheiradigneiro, andò alle Isole di Maldina, per farui una fortezza: & poi che fu in Maldina trouò, che n'era superflua la fortezza, & che bastaua una fattoria, per il trafico, che ui doueua hauere. Et cosi fece, & lui ui rimase fattore: & auuenne che, hauendo mandata una naue fuori con alcuni seruitori suoi, & non rimanendo con lui piu, che otto de' nostri, & alcuni della terra, che nella fattoria seruiuano, ui giunsero alcune nauì de' Mori di Cambaia, iquali Mori, perciocche erano nostri nimici, & uidero Gionanni Gomez con si poca gente, deliberarono di ammazzarlo, & pigliar tutte le robbe, che nella fattoria si trouauano. Et cosi fecero, & Gionanni Gomez morì, difendendosi tanto ualorosamente, come ci combatte sempre nelle battaglie, nelle quali si trouò, perciocche era molto ualoroso caualiere, & cosi finì i suoi dì, con tutti quelli, che con lui erano: & poi che gli hebbero amazzati, i Mori saccheggiarono la fattoria, & portarono uia ogni cosa, senza, che il Capitano dell'Isola gli lo diuietasse, perche non haueua gente di guerra. Nè il Governatore, quando il seppe, puote far cosa alcuna sopra ciò, perche i Mori non erano di luogo certo.

Come poiche Antonio Correa soccorse Malacca, partì per Pegu, a fermarui l'amicitia, & commercio. Cap. X.

PARTITO Antonio Correa in soccorso di Malacca, seguitò il suo viaggio, & giunto presso Ceilan, perche era innuerno, fu assalito d'una fortuna di mare, con la quale si discostarono da lui gli altri nauilij, & egli rimase solo, & così andò à Pacen, & di quà à Malacca, doue si ritrouaua Alfonso Lopez di Accosta, in così gran pericolo, come habbiamo detto, essendo molesto così per mare, come per terra dalle genti del Re di Bintan, che li faceua guerra, ilquale si ritrouaua in una popolatione fabricata su la riuà d'un canale, chiamato Pago, che esce dal fiume di Muar, & uitenueua una fortezza di legname molto forte, & mandaua la sua armata per la costa di Malacca, & faceua arriuar al Pago tutti i giunchi, che andauano à Malacca, & ogni altra sorte di uele, che portassero mercantie, o uettonaglia. Onde per questa cagione non andaua alcuna uela à Malacca, & però si ritrouaua quella città in grande strettezza di fame, & ualeua una ganta di riso, ch'è una picciola misura, un cruciato, & una ganta di uino, ualeua il medesimo: & per mancamento di esso, erano alcuni di quando Antonio Correa vi giunse, che non si diceua messa, & gli nimici ueniuanò spesso a scorrere per terra la fortezza, & perche i nostri erano pochi, & quelli amalati, non uscivano a combattere, nè meno faceuano sbarre fuori della fortezza, per riprimere di quà l'empito de gli nimici, perche temeuano, che quà gli pigliassero, secondo, che erano molti, & orgogliosi, & loro pochi, per essere già in questo tempo partito Simon di Andrada, per la China, il quale haueua menato seco tutta la gente, che uenne con lui dell'India. Onde percioche il Capitano di Malacca si ritrouaua in questo stretto, fu molto allegro con l'arriuata di Antonio Correa, ilquale con le uettonaglie, che portaua dell'India, risece alquanto quelli della fortezza, della fame, che patiuano, & d'indi impoi si dissero messe col uino, che portò, & cominciò à sentirsi manco lo assedio: & accioche i nostri rimanessero piu liberi, Antonio Correa prese la cura di difendere una sbarra, che giaceua dalla banda della fortezza, alquanto discosto da essa, & con la sua difesa quelli della fortezza rimaneuano liberi de gli assalti passati. Et così fu, percioche uenendo gli nimici, come prima faceuano, trouarono nella sbarra Antonio Correa ben accompagnato da archibugieri, & ballestrieri, & da alcuni pezzi d'artiglieria, dellaquale gli nimici riceuerono alcun danno; ma perche erano molti, nū lo stimarono, nè pero lasciarono di scorrere come prima, & quasi, che ogni dì dauano all'arma, spetialmente doppo,
che

che intesero il soccorso, che a' nostri era uenuto, perche allhora faceuano piu instanza, che mai, per superare i nostri, accioche non pensassero, che per paura del soccorso, allentauano, di farli guerra: & con questo dauano assai, che fare ad Antonio Correa, con continuo trauaglio delle arme che li toccauano, a che egli concorreu con molto pericolo di sua vita, & offensione del corpo, & fatica dello spirito: perciocche non mangiua, nè dormiua, se non armato. Ilqual immenso trauaglio sopportò dui mesi, senza, che mai gli ammazassero alcuno di sua cōpagnia, anzi ne ammazzaua lui, & i suoi molti de' gli nimici: con che si castigarono di maniera, che si ritirarono col tempo piu lontano, & cessarono molto dalle loro correrie. Onde rimanendo i nostri piu alleggeriti della guerra, & piu sicuri, parue ad Antonio Correa di partire per Pegu, cosi per fermar la pace col Re, perche i nostri ui andassero a traficarc, & uenissero di là nettonaglie in Malacca: come per portarle subito per il bisogno, che di quelle u'era. Et cosi spediti i giunchi della China, & di altri luoghi, che con la sua dimora in Malacca si arrischiarono a partire, partì per Pegu, con la naue, con laquale era partito dell' India, & andò prima a Pacen, a caricar di pepe, che era buona mercantia per Pegu. Et caricata la naue, partì dal porto di Pedir, a' quatordecì di Settembre dell' anno 1519. & di quà seguì il suo viaggio per Pegu.

Si descrine il regno di Pegu, & i suoi costumi. Cap. XI.

 VESTO regno di Pegu giace nel seno di Bengala, dalla banda di Mezo di, per doue confina con un' altro regno, chiamato Tenaxarin, & da Tramontana col regno di Bengala, dal quale giace lontano cento e uinti leghe, per la costa del mare, per una punta, che si chiama di Negrani, & piegādola s'entra in un fiume grande, che si chiama Cosmin, doue comincia il regno di Pegu, che ha di costa cinquāta leghe. Dalla banda del Ponente ha il mare Indico, & dal Leuante il regno di Brema, & di Aua, iquali si distendono per un fil di montagne molto alte, che ha da questa banda, da doue è al mare per alcune bande trēta leghe, & per altre quarāta, ch'è la larghezza di questo regno, nel quale ci sono molte montagne con grandi boschi di alti, & folti arbori, doue si alleuano molti Elefanti, uacche, & buffali saluaticchi, porchi cēghiari, & cerni, co' qualila gente del paese ne fa grosse caccie, spetialmente i grandi Signori. Ci sono in questo regno molte minere d'oro, ma non si cava, perche il Re il diuieta, perche nū uorrebbe la gente trarne altri metalli,

brigrossi, di colore oliuastro, & inutili per la guerra. Le arme che usano sono spade di ferro morto, della grandezza delle nostre, ma molto piu larghe, col fodro di legno. Portano panesi cosi alti, come un'huomo, di pelle di Elefanti, inuernicati, & una celata del medesimo. Ancora usano armarsi la testa, & le spalle, con alcune pelli di certi animali che hanno con che molto forci, & laudeis incoltrati: hanno lance di ferro lunghe, & combattono a piede, & a cavallo, & in elefanti, & ne i fiumi in parai. Hanno archibugi, & bombarde di ferro, & alcune poche di bronzo, con lettere in lingua China, nel che pare, che quella terra sia stata dominata da loro, in altro tempo: percioche ancora ui sono le campane de' Chini con le lettere loro, & anco Idoli. Il Capitano ch'è uinto nella guerra, quando torna a casa, non si serue piu della porta, che dianzi si seruua, ma si serue d'un'altra, fin che racquista il suo honore. Vi sono in questo Regno grandi artisti di arti mecaniche, cosi d'oro come di argento, ferro, & legno, & pittori eccellentissimi. La gente natia di questo regno, è gentile, ancorache alcuni sieno Mori. Adorano idoli di diuerse forme, alcuni di figura di huomo di un palmo di altezza, & di qua fino alla grandezza d'un gigante; & altri cosi alti, come la piu alta torre, che si troui, molto ben lauorati, i quali sono di calcina, & di tegola, & gli altri di bronzo, & di legno, & tutti sono dorati, & dipinti di varij colori: & alcuni hanno tre uolti, & dicono i Pegoni, che questi significano il Dio grande creatore del mondo, & gli altri, altri santi che furono di buona uita, & canalicieri. Adorano ancora alcune opere manuali, che chiamano Varelle, fatte al modo di quelle de' Chini, come di sopra ho detto, eccetto che sono tutte massiccie di calcina, & tegola, inuernicate di sopra d'un certo bitume di lacre, & di fuori sono indorate d'oro di foglia: & nelle punte hanno alcune mazze di ferro, con un pomo, & capello di bronzo circondato di campanelle: & in quei pomi mettono la cose d'oro, & le gemme, che gli offeriscono: la minor narella di queste, è di altezza di quattro braccia, & di qua in su in grande quantità, cosi come si legge, che erano le piramidi di Egitto. In tutte le popolazioni di questo Regno ci sono molte di queste narelle, ma una è maggior, che tutte: nella città di Degun u'è una cosi alta, che da essa si uede la maggior parte del Regno, & a questa ua molta gente in peregrinatione, un certo giorno dell'anno. Queste narelle adorano per Dio, & dicono, che cosi come lui è grande, cosi le fanno grandi: & nel contorno di esse ci sono case d'Idoli & altri, nellequali fanno

Elchos.

oratione. Ha questa gente ancora altri tempj, come monasteri, ne' quali habitano i loro sacerdoti, che chiamano Rolis, huomini caritateuoli, spetialmente con gli stranieri, & in alcuni habitano trecento, & in altri quattrocento. questi portano le teste rase, & si cauano i peli della barba: uestono alcune ueste lunghe, con maniche fino a' piedi, & poi portano sopra, altri drappi lunghi, & stretti, come ciambelucchi. Non hanno comertio con donne, poi che si chiudono in queste case, & gli è diuietato: uirnono ritirati dalla conuersatione de gli altri huomini. Questi monasteri sono di legname, molto forti, & indorati in molte bande: hanno campane grandi, & picciole, come le nostre, & alcune maggiori, che quelle, che stanno in San Giacomo di Gallitia, che sono molto grandi, con lettere, & molti lauori attorno: & usano queste campane nelle cerimonie della loro setta. Fra questi Rolis, ci sono alcuni principali, a' quali gli altri ubediscono, & in tutto il Regno u'è uno sopra tutti, che hanno per huomo santo. Di queste case alcune hanno rendite, che le dotò chi le fabricò, o da' luoghi doue stanno: altre sono pouere, & quelli che ui habitano si mantengono di elemosine. Ancora ci sono di queste case di donne, le quali pregano I D D I O per quelli, che le fabricarono. Hanno ancora altre case, che non seruono d'altro, che per tenerui gli Idoli, riposti come in tesoro, spetialmente una, nella quale ci sono tanti idoli grandi, & piccioli, che arriuano al numero di cento, & uenti mila, & ogni dì uisi mettono molti, che offeriscono diuerse persone. La casa doue questi idoli stanno, è molto grande, con alcuni poggi da sedere, & pèr le mura si ueggono alcuni uacui, come armari, pieni di idoli piccioli, & di sopra i grandi: in ogni terra u'è una casa pubblica, laquale serue per riporre casse da morti, di altra sorte delle nostre, con molti lauori, indorate, le quali sono così grandi, che bisognano dodici, & quindici huomini per portarle da una banda all'altra: & in queste portano ad abbruciare i morti in un certo luogo, fuori delle populationi, & secondo la qualità della persona, così è la cassa, & così li fanno fuoco, con che lo abbruciano, conciosia, che alcuni il fanno con sandali, & altri con altra sorte di legna. Credono, che ci sia un'altra uita doppo questa, ma non del modo, che noi crediamo. digiunano per deuotione trenta giorni dell'anno, & non mangiano fino a sera. in questo tempio si fanno molte orationi, & altre cerimonie, delle loro idolatrie. Hanno per certo, che colui, che porta uia l'altrui,

nel-

nell'altra uita, sia schiauo della persona a chi il portò. Hanno medesimamente, che ammazzar cosa uiua per mangiarla, sia male, & spesse uolte comanda il Re, per sua deuotione, che non si ammazzi, nè si peschi; ma la pena non si eseguisce troppo, perche chi ha la cura di cio, gli dà luogo, perche li tributano, per lo che annegano i porci ne i fiumi, quando uogliono ammazzaragli. Non more alcuna persona per giustitia, ma quando commette delitto, per il quale sia degno di morte, il rilegano ne i luogbi della costa, ò in alcune Isole. V'è limitato quando alcuno amazza un'altro, che paghi una certa cosa, secondo la qualità del morto, a' suoi heredi, o al suo padrone. Ogni natino di questo regno, che ha Signore, quando more, rimane la robba al Signore, & gli heredi fanno un presente al Signore, secondo ch'è la qualità della robba, & esso gli fa gratia di essa, & in questo modo passa dal pouero al gentilhuomo, & di quà insu, fino al Re. Gli huomini si maritano con una sola donna, & alcuni con due, & con tre, che gli altri l'hanno per cosa molto indegna. Al tēpo che le dōne sono ne i giorni del partorire, le fanno nel cortiuo delle case, doue habitano, una casa di terra, & di canne, come sono le altre, & in queste stanno trenta o quaranta dì, poiche hanno partorito, & hanno per male, che si entri nelle case loro, fin che passino questi dì. La gente di questo regno comunemente è quieta, & di miglior natura, che alcuni altri Gentili, trattano uerità, & è piu accostata a' nostri costumi, che alcuni altri, & mangiano quel che noi mangiamo, il che altri non fanno, & pare che con facilità si farebbono Cbristiani, se gli praticassero, & ammaestrassero. Tutti si trattano bene. Ci sono presso di loro huomini litterati in un'altra lingua, che hanno oltre la propria, la quale è come presso di noi la Latina. Scrivono in carta con inchiostro, & hanno scritture uecchie. la cortesia che usano, è alzar le mani dinanz il uolto, & se la persona è di maggior qualità che colui, che la fa, non risponde così, ma fa un atto di gratitudine di ciò. V'sano molta politexxa i nobili nel lor seruitio, & dentro di casa si seruono di nani, de' quali ne sono molti nel regno, & anco di donne picciole, gobbe da dietro, & dinanzi, le quali quando sono bambine le rompono per questo effetto, accioche non si ingrauidino, & in queste le lor padrone hanno grande confidenza. Hanno questi grandi baroni molte sorti d'intervenimenti, oltre la caccia, che usano molto, & uno de' trattenimenti è questo, che si mettono in diuersi parai, che

hanno così grandi come piccioli, alcuni d'un solo legno, & di tal maniera, che portano per banda cento vogatori indorati & dipinti, & in mezzo una casa di legname, dello stesso modo, & nelle prode la diuisa. Et l'altra foggia di parai, che hanno di sopra altro ordine di remi lunghi, & i vogatori uestiti di liurea. Et messi i Signori in questi parai, mettono siccome messa con altri, sopra chi più uogherà regattando, & portano instrumenti, che suonano, & uogano al loro suono: cosa molto degna da essere uisita, & il Re uenire a uedere questa festa, in una casa, che ha per ciò, a mezzo il fiume, & quindi stà il palio della regatta, & ancora i giudici, che il determinano. Et quelli della regatta, sono molti, et infiniti pe'l fiume, et per terra, che concorre a uedere questa festa, nella quale si fanno gran spese. Vanno questi Signori in bare molto ricche, dipinte et indorate, le quali sono portate da dieci, et da dodici huomini. Le bare del Re, et de' suoi figliuoli, sono diuerse da le altre, perche i monarchi sono foderati di auorio, et hanno per honore, che sieno accompagnati da molta gente da piede. gli stranieri non possono essere portati in queste bare, se non per spetial gratia del Re. In questo Regno non si battono danari, et inuece di moneta si spendono alcuni bacili uerbi, di che si seruirono, et sono di fusi leira, et per peso si compra ogni cosa. Il peso commune si chiama Bizza, ch'è diui in due, et mezzo, et ha cento muticani, et comprato in oro, et portato a Choromandel, o all' India uale tre, et quattro scudi, come altra mercantia. Ci sono in questo Regno grandi, et ricchi mercanti, i quali tutti fanno mercantia di lacre, et delle pietre, ch'ho detto, et di musco, oro, argento, et belgioin, et nettonaglie, et di uasi Martabani, et anco di altri uasi di terra bianchi, che nel paese si fanno, et tutte queste mercantie uengono d'altre bande, doue si forniscono di quelle cose, che nel paese mancano. Il Re è Gentile, et si serue con grande maestà, di rado è in guerra coi suoi uicini, la maggior parte del tempo fa la sua residenza nella città di Pegu, dou' ha un grande palazzo di legname, fabbricato in alto, molto polito, con adornamento d'oro, et uarietà di pitture. E coperto di coppi moreschi, et ha una grande piazza dinanzi, et attorno esso uì si ueggono molte stalle di elefanti, et di caualli. E molto dato alla caccia, spetialmente di elefanti, di che ne prende molti, et fatti domestici, manda a uendere quelli, che gli uanano. Mena nella sua corte molti gentilhuomini, & baroni: ha

Bacias.
Euzileira.

per

per cattiuo augurio uedere l' Auoltore , & però nel suo palax-
zo ci sono sempre le guardie , che gli parino uia . Hanno per co-
stume , che il principal signor del Regno sia gouernatore del Principe,
& sua moglie li dà il latte, accioche essendo suo bailo o gouernatore non
ci sia tradimento per sua cagione . Il Re si serue de gli eunuchio castra-
ti di Bengala, che col tempo ascendono ad essere grandi Baroni nel re-
gno, & a gouernarlo, & troua il Re, che questi gli sono fedeli, & che non
pretendono altro, che il suo seruitio: perche non hanno altri. In una città
di questo regno, dellaquale io non seppi il nome, giace presso di essa nella
riua d'un grande fiume, un tempio , & dinanzi di esso nel fiume u'è una
grande somma di pesci , quasi della grandezza de' Tiburoni , che hanno
tre ordini o fili di denti, & le bocche molto grandi, & sono così dome-
stici, che battendo cō la mano nell'acqua, & chiamandogli per certo nome,
ui concorrono molti, aprendo la bocca , & la gente gli mette dentro riso.
Cosa ueramente molto notabile, per essere il fiume grande, & di crescen-
te, & così presso il mare, che non si mouano di qua, & ui stiano continua-
mente. Et dicono che sono sacri, & di quel tempio: & hanno per certo,
che chi ammazza alcuno di questi pesci, non uiue poi un'anno.

Come Antonio Correa fermò la pace in Pegu. Cap. XII.

ARTITO Antonio Correa per questo Regno di Pegu, andò
a surgire nel porto di Martaban, a' uentisette di Settembre, do-
ue l'acque corrono tanto, che tosto che ui gettò le ancore accese
l'austie fuoco nello sconuen; & furto lui, ui concorsero tosto molti Piloti,
dal porto, per metterlo nel fiume, come fecero, & surgì dinanzi Martaba-
no: & di quà mandò Ambasciatore al Re di Pegu, che giaceua quaranta
leghe fra terra, un Antonio Pazzagna natiuo di Lanquer: & Secretario
dell' Ambasciata un Marchio Carnaglio: & sette ouer otto de' nostri, che
lo accompagnassero, & anco andarono con lui alcuni pedoni del paese. Et
giunto Antonio Pazzagna alla città di Pegu, parlò al Re, & poi che gli
ebbe dato un presente , che gli portaua , li fece l'ambasciata da parte
del Re di Portogallo: la sostanza , & conclusione dellaquale era fermar
amicitia, & comertio: & che perciò li mandaua quel suo Capitano, chia-
mato Antonio Correa, ilquale rimaneua nel porto di Martaban , done
potrebbe egli mandare un'huomo principale del suo regno, accioche tra
ambidui in nome del Re di Portogallo et suo, si fermasse la pace. Di che il

Re fu contento: & tosto espedì per questo effetto un Zambelegano principale della sua corte, & anco il Rolaz maggiore del regno, che, come ho detto, l'hanno per santo, per la grande astinenza, che lui fa. Et giunti tutti a Martabano, Antonio Correa si abboccò in una moschea con Zamilegan, & col Roliz maggiore. Et menò seco il suo capellano, con la cotta indosso: perciocche lui & il Roliz haueuano ancora da giurare la pace nelle loro leggi: & nella moschea sederono tutti in terra sopra un tapete. Et Zambelegā cauò fuori d'una busta di auolio una foglia d'oro battuta, della grandezza d'un foglio di carta, scritta con le sue lettere, nellaquale si conteneuano i Capitoli della pace dalla banda del Re di Pegu, che lui haueua da giurare: & disse ad Antonio Correa, che il Re di Pegu mandaua quella foglia, accioche ella fosse portata al governatore dell'India, ilquale la mandasse al Re di Portogallo: & il Roliz disse, che Dio uolesse, che cio fosse per bene. Lequali tutte cose erano dichiarate da uno interprete: & subito cauò fuori un grande mazzo di olle, doue era scritta la sua legge: & le lettere erano con alcuni punti, alcune con piu, altre con meno: & lui, & il Zamibelegan, & Antonio Correa, mettendo tutti tre le mani sopra quelle olle, giurarono ogni uno separatamente in nome del loro Re, di mantenere, & osseruar la pace, & amicitia, secondo che nelle capitulationi si conteneua. Et poi fecero il medesimo giuramento Antonio Correa, Zamibelegan, & il nostro Capellano, sopra il cantionero generale, che il capellano aprì a caso, nelle opere di Luigi di Silueira: in quella che fece sopra lo Ecclesiaste di Salomone, che comincia, Vanitas uanitatum. & non uolle, che fosse il libro de gli euangeli sacri, perche non li parne giusto si giurasse su quelli in fauore di chi non credeua in essi, & spetialmente perche sapueua, che quelli non haueuano da osseruar quel giuramento, se non tanto quanto ritornasse loro comodo. Giurata adunque la pace, & rimanendo i nostri in grande amicitia, con quelli della terra, si cominciò tra loro il comertio, & vi rimase Antonio Correa, fino al mese di Giugno, dell'anno 1520. ch'era il tempo buono per nauigare in Malacca.

Come Antonio Paccoco, & altri furono fatti schiaui dagli Anchiani,
& la cagione perche. Cap. XIII.



OPPO la partita di Antonio Correa per Pegu, Alfonso Lopez di Acosta Capitano di Malacca, ilquale si ritrouaua in colera, perche Antonio Paccoco era Capitano generale del mare,

del.

elquale egli hauena paura,perche hauena dui fratelli,& sentina di se, che per la sua forte natura li poteua dire alcuna cosa,che lo scandalèzasse,& che si solleuasse contra di lui. Onde considerato questo, trouò, che sarebbe meglio per lui non tenerlo qua,& leuarselo dināzi gli occhi: per lo che trouò occasioni da processarlo, dicendo, che non lo riuierina, & che gia s'era solleuato un'altra volta contra Nugno Vaz Pereira, essendo Capitano,& hauendolo preso, il mandò in ferri all'India,cō la naue Spera, di che era Capitano Gasparro di Accosta, fratello di Alfonso Lopez: et andando al suo uiaggio,diedero di notte nell'Isola di Gamispola, doue la naue si ruppe,& la gente si saluò. Et ritrouandosi qua senza alcun rimedio di poter tornarsene in Malacca,ui capitatarono alcune lanchare del Re Dachen,lequali andauano di armata scorsigliando: & percioche erano nimici de' nostri,combattono con loro,& perche erano molti,gli ammazarono,dopò che si hebbero difeso ualorosamente, & che ammazarono molti de gli nimici. Et Antonio Pacecco, Gasparo di Accosta, Diego Fernandez, Gregorio Gonsaluez dell'Algarue,& altri tre di molte ferite caderono,& così furono presi,& fatti schiaui. Et poi Garcia di Sà, gli fece riscttar, essendo Capitano di Malacca, nella uacante di Alfonso Lopez di Accosta,ilquale si ammalò poi:& pche sapeua cō quanta difficoltà hauena daricourare la sanità,perche l'aere di Malacca è molto cattiuo,deliberò di andarsene all'India, per uedere se quā poteua risanarsi. Et perche non hauena in che andarsene, si riconciliò con Garcia di Sà, colquale era in differenza:& patteggiò con lui,che li darebbe il tempo, che li auanzaua da seruire del Capitunato,con questo, che ei li desse la sua naue. Il che inteso dal castellano maggiore, uolle impedirlo, & cercò di mettersi in ragione con Alfonso Lopez, & ambidui sopra questo uennero in contesa,& si dissero parole ingiuriose. Ma all'ultimo il Capitano rimase a Garcia di Sà,& Alfonso Lopez partì per Cochìn, in Dicembre, l'anno. 1519. & ui morì poi, auanti che il Governatore tornasse dallo Stretto del mar Rosso,doue come habbiamo detto,era andato.

Quel che il Governatore fece in Cochìn,nel principio della state:& come Antonio di Saldagna giunse da Ormuz. Cap. XIII.

DELIBERANDO adunque il Governatore di andar l'anno seguente ad abbruciar le galee del Soldano, che si ritrouauano in Giuda,& far una fortezza, si mise in ordine quell'inuerno,di quell'anno. 1519. & passato il uerno, percioche non poteua

partire se non d'indi à cinque mesi, in quel mezo fece far guerra alla costa di Camba, ad un gentiluomo chiamato Christofo, di Sà, che hora è frate dell'ordine di San Francesco, alquale diede il generalato di traga lee; delle quali oltre lui erano Capitani Giorgio di Meneses, & Giorgio Barretto da Beia: & li comandò, che nel principio di Gennaio andasse con lui a Goa. Et la cagione perche il Governatore uolle, che fosse fatta questa guerra a Cabaia, fu pche Meliquiaz Capitano di Diu, cōtra la pace, che haueua fermata con Alfonso di Albuquerque, conduceua fintamente alcune fuste per la costa, lequali ammazauano i nostri, se gli trouano di sicuro, & prendeuano le naui de' nostri amici, tal che ciò era una guerra coperta, & per questo il Governatore comandò a Christofo di Sà, che non perdonasse a cosa alcuna di Cambaia, il che egli fece così, poiche fu nella costa, & desideraua molto trouarsi con Nequegin Capitano delle fuste di Meliquiaz, ilquale mai non hebbe ardire di comparire inteso, che Christofo di Sà andaua per la costa, nellaquale fece molte prede, & ammazò molti Mori, & poi se ne andò a Goa, come il Governatore li haueua ordinato, & ancora nel principio di quella state, giunse Antonio di Saldagna, alla punta di Diu, uenendo da Ormuz, dou'era andato ad inuernare, & quà fece alcune prede con i suoi Capitani, spetialmente Diego di Saldagna suo nipote, Capitano d'una naue, & Lorenzo Godigno Capitano d'una carauela, i quali dui presero una naue di Mori, che uenne al porto di Diu, & presa combatterono coi Mori, i quali si difesero un poco, & poi si resero, & i nostri Capitani montarono su la naue, & la spogliarono di molti danari, & non fu tanto secretamente, che non lo sapesse Antonio di Saldagna, ilquale fece sopra ciò tanta diligenza, che hebbe la maggior parte del danaro, & di quà se n'andò a Goa, & da Goa a Cochīn, per trouar il Governatore, che quà si ritrouaua.

Come partì da Portogallo con titolo di generale dell'armata dell'India Giorgio di Albuquerque: & come don Luigi di Guzman giunse al Brasil, perche gli si ruppe il timone. Cap. XV.

IN questo anno 1519. partì per l'India un'armata di dieci sette uele grosse, della quale fu fatto Capitano generale Giorgio di Albuquerque, ilquale intēpo di Alfonso di Albuquerque, fu Capitano di Malucca, & andaua prouisto del medesimo Capitanato, nella uacante di Alfonso Lopez di Acosta. Erano Capitani dell'armata il dottore Pietro Nugnez, soprastante della facoltà regale dell'India, con

una commissione, per laquale il Re togliena uia al Governatore tutta l'autorità, & dominio, che dianzi haueua nella facoltà, & la daua a Pietro Nugnez, & così l'haueua per essente della giurisdittione del Governatore, ne i casi ciuili, & criminali. Et con questo carico haueua mille cruciati di salario all' anno: & che potesse mandar per l' India cento quintali di pepe, comprati co i suoi danari, & anco cinquecento quintali di rame, che comprarebbe dal Re, per il prezzo, che li costaua nella casa dell' India, & di piu, che mandasse ogni anno in Portogallo tre casse franche di gabella, & due schiaui, & menaua seco uinti huomini pagati dal Re, che l'accompagnassero. L'altro Capitano fu Diego Fernandez di Beia, ilquale haueua da essere Capitano della fortezza, che il Re di Portogallo pensaua, che fosse già fatta in Diu: Raffaello Cattagno, & Raffaello Peresbello, che andassero alla China, nelle navi, su lequali essi andauano, & l'altro Capitano, che andaua su la naue di dō Nugno Manuello Pedreanes Francese, Christoforo di Mendozza, Manuello di Sosa, Pietro di Silua, Giacomo Tristano, don Diego di Lima, Lope di Britto, ilquale haueua da essere Capitano di Ceilano, Gionanni Rodriguez di Almada, Garcia Chaigno, che haueua da essere fattore di Malacca: & un' altro Capitano, del quale io non seppi il nome: & don Luigi di Guzman gentilhuomo Castigliano, che andaua in un galione. Partite adunque queste navi da Lisbona, don Diego di Lima giunse in Portogallo, & non andò quell' anno: & gli altri seguirono innanzi tutti in conserua, la maggior parte del tempo, eccetto don Luigi di Guzman, ilquale tosto si discostò dall' armata: & essendo quindecì dì, che haueua passate le Isole Canarie, scopri una carauela. Et inteso don Luigi dal suo piloto, che ueniua dalla Mina, & i danari, che poteua portare, disse, che perche uoleuano altra India, che prender la carauela; & andarsene per lo Stretto di Gibraltar, alla uolta del Lenante, doue potrebbero farsi piu ricchi. Lequali parole disse egli secretamente al piloto, fingendo, che il tētaua p uedere se il farebbe: & il piloto ancora lui finse; che il diceua scherzando; et così gli rispose, ancorache nō li pigliassero la carauela. Et q̃sto piloto era Portoghese, natiuo di Lisbona: & parēdogli molto male quel che don Luigi gli haueua detto, subito, che si discostò da lui, il conferì con quattro fratelli, che andauano nel galeone, natini da Euora, della famiglia de' Galuani, gentilhuomini molto honorati, & di gran de spirito: percioche questo sempre fu naturale in quelli di questo cognome:

me: iquali gli promifero, che se don Luigi uollesse far quel che non fosse ragionevole, loro li farebbono resistenza. Et questi si distolsero tosto dalla conuersatione, & pratica di don Luigi, & non mangiarono piu con lui, ne giuocarono insieme: tal che se ne accorse bene, che loro l'intendevano, & che li conueniua andar dritto: percioche non li haueuano da sopportar altra cosa: per lo che deliberò di far corpo di gente, che fosse dalla sua banda: & cosi fece uno adunamento di tutti i Castigliani, che nel galeone andauano, & trouò, ch'erano cinquanta: a' quali comandò, che fosse dato del uino, & dell'acqua, che lui beueua, ch'era il migliore; dicendo, che faceua ciò, perche erano gentilhuomini: & cosi cominciò a far' altre supercherie a' Portoghesi. Et la prima dopo questa, fu uoler pigliar una botte d'acqua, & un'altra di uino, ad un Francesco Fernandez orafso, ch'era stato suo hospite in Lisbona, & quà li haueua fatti molti seruitij, & per premiarlo di essi, lo faceua andar all'India. Et togliendoli così il suo uino, & l'acqua, perche si lamentaua di cio, dicendo, che altri fauori aspettua da lui, uolle farlo mettere nella bomba. A che tosto ui concorse il piloto, co i Galuani, dicendo, che non faceua giustizia, con sembiante, che non gli lo haueuano da consentire. Onde dubitandosi don Luigi, che il faceessero, & che la gente si solleuasse, in fauor loro, perche quelli, che haueua dalla sua banda, erano pochi, simulò con Francesco Fernandez, & non li tolse le sue botte, ne meno il fece mettere nella bomba: & disse al piloto, à che fine portaua pugnale: & questo per cagione d'un pugnale, che portaua, dal dì che li fu detto, che pigliassero la carauela della Mina: & esso li rispose prontamente, dicèdo, che cosa uoleua egli del suo pugnale, che non li faceua alcun pregiudicio: ma che lui faceße, come i Frati facenano, che tutti beueuano il uino cattino, & il buono, & che tra loro non n'era eccettione di cosa alcuna, & che così facenano quelli, che andauano all'India: & che non si daua uino perfetto, ne acqua, se non a' Capitani, & al piloto, & al patrone: & che se non gli lo uollesse dare, che non si curaua nulla: ma che nondimeno li piacerebbe uederlo dar all'altra gente. Et don Luigi si tacque, nè alcuno de' suoi disse cosa alcuna, & d'indi impoi sempre furono differenze tra il piloto, & lui: & egli non haueua ardire di mouersi, perche il uedea uo homo animoso. Et giunti in questo modo al Capo di buona Speranza, furono sopra giùtti da un temporale, che li ruppe il rimone sotto la canna quasi un cubito: & d'indi impoi non gouernaua bene; ancorache ui rimediarono, disse il piloto, che non li basta

ua l'animo da piegar il Capo cù quel timone, peche quella fortuna non era nulla, rispetto all'altre, che hauuano da uenire auanti, che il piegassero: per lo che il Capitano fece consiglio sopra ciò, & d'one hauuano d'arriuare. & così fu deliberato, che arriuassero nel Brasil, percioche di quà non perderebbono il uiaggio, & andarebbono a far l'inuernata à Mozambique: perche tornando à Guinea, doue alcuni consigliauano, che si tornasse, hauuano da tornar' in Portogallo. Et con questa deliberatione, si fecero alla uolta del Brasil, del quale hebbero uista dopo trenta dì: & scorrendo alcuni porti di esso, senza trouar legname, del qual potessero far il timone, ginnsero ad una baia o canal grande, doue il piloto, Capitano, & il marangone dismontarono per riconoscere la terra con trenta huomini: & poi che hebbero trouati molti arbori, di che si poteua far il timone, uolendo tornar si al galione, & parendo al Capitano, che quà potrebbe uindicarsi del piloto, delle parole, che hauuano passate insieme, li parlò sopra esse, & li disse altre parole. Et il piloto, ancorache dalla sua banda non haueua piu, che un suo cugino, & il marangone, & il Capitano haueua tutti gli altri, ch'erano uintisei, non gli sopporrò quel, che li diceua, & mettendo mano ad una lancia, che portaua, la drizzò contra il Capitano, ilquale mise mano alla spada, & medesimamente quelli della sua parte: & il cugino del piloto, & il marangone fecero il medesimo, & si cominciò tra loro una brava mischia: percioche il piloto era ualent'huomo, & si faceua campo con la lancia, & il cugino, & il marangone li guardauano le spalle. Il che uedendo il Capitano, & che non si metteua fine alla cosa così tosto, come egli si pensaua, disse al piloto. *Ab fratello con me?* Et esso li rispose, con uoi, sì. Et con questo il Capitano li offerì l'amicitia, & la fecero tosto: & giurarono tutti di tener secreto quel che era stato fatto, accioche non si sdegnasse contra il Capitano la gente del galeone, ma percioche il marangone fu ferito, nō si puote tener secreto, & quasi, che si ruppe, ma perche non fu à fatto, niuno fece cōto di ciò.

Le differenze, che don Luigi di Guzman hebbe col suo piloto, & come quelli del Brasil ammazzarono quasi sessanta de' nostri.

Cap. XVI.



RASSATO questo, il Capitano mādò il patron' in terra, che facesse far' il timone, & menò seco il marangone così ferito, come stana, & andarono con lui dui bombardieri, iquali porta-

rono seco dui perxi piccioli d'artiglieria, co' quali fecero un'alloggiamento per difenderli dalla gente del paese, se per sorte uollesse fargli dispiacere: perche sapeuano, che haueuano in costume di mangiar gli stranieri. Et cominciandosi à far il timone, cominciò à ridursi insieme molta gente della terra, laquale è di quella sorte, che nel primo libro ho detto: & quà u'erano formiche molto grandi, & uelenose, le quali si nudriano sugli arbori, ne' nidi, che ui faceuano alla foggia, che gli fanno le rondine. Portaua questa gente le uettonaglie, che u'erano nella terra, come ancora ho detto di sopra, & le dauano a' nostri per hami, agbi da pomolo, & per altre cose basse: & non u'era chi gli intendesse, se non per gli atti, & cenni: & ogni uolta crescenano piu, per uedere i nostri, & il galeone: di che molto si marauigliauano, mostrando, che mai tal cosa non haueuano veduto: & praticauano co i nostri domesticamente, & in pace, & i nostri con essi, & andarono alcuni ad una popolatione una lega discosto dal galeone. Et essendo boggimai otto dì, che questo si continuaua, il piloto portò il timone uecchio in terra, per cauarli i ferri, che haueua per il nuouo, che si finiu: & non potendo i nostri tirarlo, per l'impedimento, che l'arena gli daua, gli aiutarono ducento di quelli del paese, mandandogli à ciò vno, che gli chiamò con una zucca piena di sassi, con la quale fece grã romore, & di queste ue n'erano molte fra quella gente. Condotta adunque il timone dou'era lo alloggiamento de' nostri, il piloto se ne andò doue i Brasili si ritrouauano, iquali stauano in uno alloggiamento cinto di reti accomodate su pali, attaccate à gli arbori, & in quelle dormiuano. Et uedendo i Brasili una donna, che il piloto menaua seco, tutti si accostauano per uederla, come cosa nuoua, & diceuano tumargato, che pare, che presso di loro sia parola di spauento. Et stando cosi, ui giunse un'huomo che pareua di quaranta anni, alto di corpo, & ben disposto, & nudo, ilquale portaua i capegli rinolti attorno la testa: & portaua un cento di lupo marino, foderato di ossi di animali, & al fianco una spada di spina di pesce, lunga cinque palmi, & in mano un manchil di ferro molto uecchio: & tosto, che ui giunse, & par'ò, tutti gli altri tacquero, & stettero quieti per ascoltar quel che direbbe, nel che pareua, che fosse Signor di loro, & subito si parlò uno di quà gridando, come banditore, & tutti quelli, che il sentiuano, sedeuano quieti, per ascoltar quel che diceua. Doppo questo, comandò questi, che pareua Re ò Signore, che fosse data al piloto una grande quantità di uettonaglie, & questo secondo, che si uedeua, credendo,

dendo, che fosse il Capitano del galeone: percioche portaua indosso un saio di panno rosso, & una spada in centa, & una targa nuoua al braccio, & gli altri nostri lo accompagnauano: & donandagli ancora il piloto di quelle cose, che portaua, se ne tornò doue il timone si faceua. Et stando à disinare, giunse il marangone (che già s'era leuato, & caminaua) dall'alloggiamento, con un'altro nostro, & ambidui dissero. Sia maladetta questa gente, laquale ci ha menati ad un' arbore, al piè del quale u'era vn nido di ape, & ne accennarono, che facessimo il buco maggiore di quel che era: & fatto con un manarino, che hauemmo, ci fu detto da loro, che andassimo via, & non volendo noi farlo, subito drizzarono contra noi ceto archi con le frizze, per lo che noi ci siamo uenuti uia. Et dicendo ancora, che si sbrattassero, & si ritirassero al galeone quanto prima, & che non andasse piu alcuno allo alloggiamento de' Brasili, furono contradetti dal piloto, dicendo, che la gente del paese era buona, & pacifica. Et finito di di disinare, se ne tornò al campo con alcuni de' nostri, doue indi ad un' hora uenne grande numero di Brasili correndo, & gridando, portando alcuni le arme del piloto, & de' suoi compagni, mostrando, che gli lasciuaano morti: & diedero adosso a' nostri, ch'erano sessantatre, che stauano nel loro alloggiamento, dal quale cominciò à giuocare l'artiglieria, che non fece alcun danno ne gli nimici, perche si abbassarono tutti: & percioche erano molti, inuestirono con lo alloggiamento, onde i nostri si cominciarono à difendere dalle cortellate: il che fecero per lo spatio d'un' hora, ritiradosi alla marina: & in questo tempo, à pochi à pochi furono de' nostri ammazzati cinquantatre, & i dieci, che rimasero, si gettarono in mare, & fra quelli furono il patron, & il marangone, iquali con gli otto si saluarono nel battello, che giunse in quella congiuntione: & il patron se ne andò tosto al galeone, & lo disse al Capitano, al quale non dispiaque punto la morte del piloto, & de' Galuani, & de' gli altri, che andauano con lui, per uederli libero per quel che pare, che già deliberaua di fare, & egli andò in terra con quaranta huomini, per portar i timoni, & gli nimici si discostarono per paura, perche andauano tutti armati, & i nostri raccolsero i timoni, & del vecchio trouarono manco una femina, & anco i ferramenti del marangone, & del Calafate. Tornato il Capitano al galeone, uisì fermò ancora tre dì, accioche si finisse il timone: ne' quali diuise le robbe del piloto fra i Castigliani della sua partialità, & tolse per se vn saio di scarlato, ilquale fece disfare, & lo fece della sorte d'uno, che haueua alla

figura di quello di *Amadis di Gaula*, che era dipinto nel suo libro, dicendo, che nel mondo haueuano da essere dui *Amadisi*, & che già l'uno era morto, & che lui era l'altro; & con queste, disse molte altre sciocchezze, & intendendo da un marinaio chiamato *Gionanni Veglio*, che il condurrebbe à *Mozzambique*, il fece piloto del galeone, & partì, poi che ultimamente fu finito. Et essendo cinque dì, che era partito, senza far altro cammino, che al mare, fece merino del galeone un *Castigliano*, chiamato *Santo Torrezno*, perche morì nel *Brasil* quel che era merino: & subito quel dì sul tardi il merino da parte del Capitano dimandò à tutti le chiaui delle casse, dicendo, che uoleua uederle, per uedere se ui trouaua della roba, che era stata tolta à quelli, che morirono in terra, & credendo tutti, che ciò fosse così, li diedero le chiaui facilmente: & hauute dal Capitano, fece pigliar quante spade, & pugnali, & corazze i nostri nelle casse portauano: & questo a' *Portoghesi* solamente: per lo che alcuni di loro se ne andarono al Capitano, & li dissero, perche gli toglieua le arme; & esso gli rispose, che acciò non combattessero gli uni con gli altri, & non si facessero più disordini di quelli, che erano stati fatti.

Come don *Luigi di Guzman* si solleuò col galeone, del quale era Capitano, & quel, che fece a' *Portoghesi*, che non vollero seguirlo.
Cap. XVII.

IN QUESTO questo, subito il dì seguente per tempo, il Capitano comparue nella tolda armato con un' arnese in dosso, & vno stocco nudo in mano, & con lui cinquanta armati, la piu parte *Castigliani*, & gli altri stranieri, de' quali egli si fidò: & fece uenire dinanzi à se *Francesco Fernandez oraso*, di cui fu hospite in *Lisbona*, & poi che gli hebbe fatti gettare i ceppi a' piedi, li disse, che si confessasse, perche uolena, che morisse, pcioche haueua deliberato di darli la morte insieme col piloto, & co i *Galuan*i, per le parole, che haueuano passato tra loro. Et senza piu volerlo ascoltare, il fece confessar da un Prete, che era circondato da quegli armati. Et il Capitano passeggiua per la tolda, dicendo alcune orationi molto alto, & non rimanua di solecitar il Prete, che mettesse fine alla confessione. Et in questo tempo i *Portoghesi* se ne stauano nel conues molto di mala uoglia, vedendo, & ascoltando tutto quello, che passaua: & percioche non haueuano arme, non poteuano contradire à quel che il Capitano facena: & allhora conobbero, che accioche non li contradicessero, gli erano state tolte le arme, & si tro-

uarono molto confusi, & perche si ritronauano disarmati, & i Castigliani erano armati, non si mossero da quel luogo, & ancora, perche alcuni, che uolsero salir su la tolda, furono ribattuti da' Castigliani, per comandamento del Capitano, ilquale non facena altro, che solecitar il Prete, che finisse di confessar il suo hospite, & esso s'interteneua, per uedere se gli passaua la colera: & finita la confessione, il Capitano se ne andò al suo hospite, che lo aspettò inginocchiato con le mani alzate in alto, chiedendoli per la passione di CHRISTO, che non lo ammazzasse, ma lui non uolendo ascoltarlo, con grande crudeltà, li tirò un rouerscio con lo stocco, che haueua in mano, & li tagliò una mano, con laqual uolle ripararsi, & li arrivò alle mascelle, & poi li tirò una stoccata, della qual cadde morto, & poi il fece gettar in mare. Doppo questo, sbrattò la tolda de gli armati per il conues, rimanendo egli solo nella tolda col patrono, alquale comandò, che toccasse il fiaschetto, à che si ridussero tutti al piè dell'arboro, per comandamento del Capitano, ilquale gli parlò in questo modo. Le leggi Imperiali, & quello, che hora fanno i Re, prohibiscono sotto grauissime pene, le solleuationi contra i Re, & Principi, o contra quelli, che gli sono superiori, spetialmente contra i lor Capitani, che sono nella guerra, o che uanno alla guerra, perche, accioche ella habbia buon'effetto, ha da essere tanta pace tra quelli, che l'hanno da fare, come in un conuento di Frati, percioche d'altro modo in uece di farla a' contrarij, l'hauranno tra loro stessi: & per cio in lenante, doue la guerra piu si costuma, che in altre bande, i Capitani hāno tanta autorità, che per ogni poca cosa appiccano i soldati, & gli fanno tagliar le teste, non che per cose cosi graui, come sono solleuarli contra il Capitano: & percioche io intesi certo per proua bastante per me, che quell'huomo mi uoleua ammazzare, io l'ammazzaui, & non già per crudeltà, che a'cio mi mouesse, come facilmente alcuni si pensaranno, percioche io haueua riceuute da lui buone opere in casa sua, essendo suo hospite, & di questo mi ricordaua, per saluarlo, se hauesse potuto, ma non potei, perche un traditore non merita essere perdonato, per molte buone opere, che habbia fatte: & se non castigai questo delitto; subito, che il seppi, fu perche erano piu nella congiura, & il principale era il piloto, del quale io non poteua fargiustitia, per essere lui la seconda persona doppo me, & anco piu potente di me: & se hauesse voluto castigarlo, come egli meritaua, sarebbe nata seditione tra noi, & tutti ci hauremmo tagliati à pezzi miseramente: ma DIO,

che

che sapeua la deliberatione, & animo, che lui contra di me haueua, senza ch'io il meritasse, permesse, che morisse nel Brasil cosi scioccamente come morì, che il cattiuo animo, che haueua, lo acciecò, perche non conoscesse, che lo haueuano d'ammazzar, mostrandogli lo Nostro Signore cosi chiaramente: onde accioche quel ueleno, che ancora rimanua in quell'huomo, non infettasse tutti voi, io l'ammazzai, nel che feci quel che doueua, percioche con la sua morte sola, riparai à quella di molti; & non misi la cosa in processo di giustitia, perche la proua non era bastante per condannarlo per questa uia, & però mi preualsi delle leggi della guerra, & dell'autorità, che si concede a' Capitani, di che so che il Re di Portogal lo non lascia usar a' suoi, & non vuole, che uadano le cose, se non per la uia ordinaria di giustitia: & non perdona ad huomo, che ammazzi alcun' altro: onde io non ardirei di tornar alla sua presenza; nè meno di andar all'India dinanzi il suo Governatore, ma uoglio andarmene ad un'altra India, laqual'è più sicura, et quella doue noi faremo piu profitto: et questa è nel mare di Levante, doue scorreremo per ogni banda: & ui assicuro, che in un'anno guadagneremo piu di quel che ualerà la carica della spetieria, che questo galeone haurebbe potuto portar dell'India: & quãd'hauremo bonissimo tempo, rinfrescandoci ogni dì in terra, il che non potiamo far nell'India: però chi vorrà uenire con me, d'ò, me lo dica: per cioche io li dò la mia fede di gentilhuomo, di non portarli odio per questo, et che il metterò in terra nel primo luogo, che trouaremo. Detto questo, chiamò tosto ogni uno per nome, per saper quelli, che uoleuano andar con lui, & quelli, che non uoleſsero seguirlo: et à quelli, che diceua no di andar con lui, daua giuramento, che li farebbono fedeli, et morrebbono con lui: et solamente dieci Portoghesi dissero, che non uoleuano seguirlo, nè mai gli puote conuertire à cio; per molto, che gli persuase, et altri furono, iquali si notarono nella lista di quelli, che uoleuano seguirlo: et à quelli, che dissero: che non uoleuano andar con lui, fece mettere i ceppi a' piedi, dicendo, che il faceua: perche non faceſsero alcuna seditione, promettendogli di metterli nella prima terra, che prendesse, et per tenergli piu sicuri di quel che si dubitaua, gli fece mettere di notte in una corrente, et dormiuano nel conues; et fece mettere al piede dell'arbor, in suo mandato sottoscritto da lui, nel quale diceua, che d'indi impoi ogni Portoghese, che andasse al Fogone, mentre, che gli si acconciasse da mangiare, fusse frustato, et inchiudata la mano destra nell'arbor: et nella me-

desima pena incorrerebbe ogni uno, che di notte non dicesse. O della guardia, io son il tale, che uado à far la tal cosa; & chi, come fosse l' *Auemaria*, per la nane non andasse à riuedere la sua stanza; & così altre cose simili piu tosto di tiranno timido, che di buon Capitano. Et d'indi impoi, come quello, che si dubitaua di essere ucciso, teneua presso di se dodeci huomini armati, che il guardassero, per quarti. Ora publicato questo mandato, per sorte dui Portoghesi si accostarono al fोगone, iquali esso comãtò, che fussero frustati, & li fussero chiodate le mani. Del qual'atto i Portoghesi si sdegnarono molto cōtra di lui, et si pentirono assai di essersi notati nella lista, & di hauergli fatto il sacramento, che li fecero, perche uedeuano, che nō gli offeruana la fede, che gli haueua data, & gli uēne in tãto odio, che l'haurebbono ammazzato, se hauessero hauute arme, ma non le haueuano, perche ancorache promisero di seguirlo, & di essergli fedeli, mai non si fidò di loro. Et ogni dì trouaua occasioni, per fargli dispiacere, perche non uoleuano seguirlo, ancorache gli haueffe data la fede, che percio non gli portarebbe odio.

Come don Luigi comandò che fossero appiccati cinque Portoghesi: & quel che di piu fece: & come lasciò il galeone, & fuggì. Cap. XVIII.

DE LIBERANDO adunque don Luigi di solleuarsi, disse al patron del galeone, che tornasse in dietro, & che il mettesse per lo Stretto di Gibraltar, percioche lui sapeua per doue haueua di andar, giurando di tagliarli la testa, se non facesse così. Et il patron, non potendo far altro, li dimandò uno instrumento per la sua guardia, accioche il Re di Portogallo sapesse, che egli non haueua colpa, & lui gli diede subito lo instrumento, che uoleua, il piu autentico, che puote essere: & di quà uoltarono uerso il Ponente. Et nauigando pe'l suo uiaaggio, disse don Luigi, che lui sapeua, che i prigionieri deliberauano di ammazzarlo: p lo che uoleua fargli appiccare, che si cōfessassero: & subito fece dar la corda ad uno di loro, accioche confessasse la uerità, se uoleuano ammazzarlo: & dicesse, se sapeua s'entrano in questa congiura loro. Et col dolore della corda, colui che la riceuena disse, non essendo così, che quelli della congiura erano trenta. Ma in questo fu conosciuto, che per paura diceua cio, perche i nostri non erano piu, che sedeci, & gli altri nō parlauano con loro. Et però disse don Luigi, quando l'intese, che là andauano alcuni de' suoi: & subito fece chiamar un Giovanni Stefano Porto-

ghefe, il quale credendo, che fosse per darli la corda, si gettò in mare. Et al
 lora don Luigi si fermò piu nella sua opinione, che fosse il uero quel che
 li diceua: & comandò, che fossero appiccati cinque de' prigionj, & uolen-
 do appiecar il maragone del galeone, gli fu chiesto in gratia da' Castiglia-
 ni, supplicandolo, che gli concedesse la uita, poiche haueua fatto il timo-
 ne, senza il quale non haurebbono potuto nauigare: & don Luigi gli la cō-
 cesse, & anco a gli altri, che uoleuano appiccare: & d'indi impoi lasciò gli
 altri, & andando alla uolta delle Isole, desiderando il patrone scampare,
 gli disse, che quà u'era una popolatione di Portoghesi di sessanta fuochi,
 che ui andarebbe a far' acqua, & carne, di che n'haueua bisogno. Et que-
 sto li diceua, con pensiero di uedere se poteua fuggire. Et dō Luigi gli dis-
 se, che andasse, & così andarono, fin che scoprirono le Isole, & surgirono
 fra l'Isola del Corbo, & quella de' fiori: & essendo quà per mandar in
 terra, uigiunse un mercante dell'Isola Tercera, con una carauela, per ca-
 rricarla di formento: & uedendola don Luigi, montò nel suo schiffo con al-
 cuni huomini armati secretamente: lasciando nel galeone in suo luogo un
 Castigliano, e chiamato Bezerril: & giunto alla carauela, disse al Signor di
 essa, che don Luigi di Guzman Capitano di quel galeone per il Re di Por-
 togallo, che andaua alla uolta dell'India, li mandaua una lettera, che allo-
 ra li diede, nellaquale diceua, che andando lui all'India, era arriuato, per
 essersigli rotto il timone al Brasil, doue quelli del paese gli ammazzarono
 il piloto, & molta altra gente, & che però era stato costretto a tornar
 sene alla uolta di Portogallo, & uenina molto destrutto, & ruinato, che
 il pregaua per l'amor d'IDDIO, & da parte del Re di Portogallo uo-
 lesse andar con lui fin là, per uedere se hauesse alcun bisogno. Onde cre-
 dendo il mercante, che fosse così, per seruire il suo Re, andò tosto al galeo-
 ne col piloto, & altri, & tutti don Luigi, e come furono là, li fece prigio-
 ni, & gli tolse i danari, che il mercante portaua, per comprar il formen-
 to, che erano ducento scudi. Et passati tutti quelli della carauela al
 galeone, fece capitano di quella Bezerril, armandola, & impauesandola
 molto bene: & li diede per patron, & piloto un Portoghesi, il quale era
 maritato tre uolte in Portogallo, & per cio era scāpato di là: & per que-
 sto don Luigi si fidaua tanto di lui come d'un Castigliano. Et dimandan-
 do don Luigi al patron della popolatione dell'Isola, il menò alla pūta Del
 gada, & non uolle menarlo al proprio porto, perche di quà deliberaua
 di fuggire, & don Luigi mandò in terra un Castigliano a dire da sua par-

te, che chi uoleſſe barattar carne per olio, & uino, che andafſe al galeone. Intefo queſto, ui andarono toſto tre huomini principali, iquali gli portarono un grande preſente di riſreſco, & eſſo li fece prigioni, & poi gli diſſe, che non gli hauena da riſlaſciar fin che ogniuno non gli deſſe dieci o dodeci nacche, pero che mandafſero a chiederle alle loro mogli. Et hauendo egli mandato a far intendere queſto, comparue un'altra carauela, che deliberando don Luigi prenderla, mandò ſette marinari allo ſchiſſo, dandogli i remi, che hauena in ſuo potere, accioche non gli ſcampaſſero con lo ſchiſſo. Et aſpettandolo i marinari nello ſchiſſo, diſſe uno di loro a gli altri. Che coſa guardate? Et un'altro riſpoſe. Taglia capo, Dio benedetto. Queſti huomini erano Portogheſi: & hauendo tagliato il cano, ſe n'andarono alla uolta di terra, uogando a uoga battuta, & diedero anifo alla carauela, che don Luigi la uoleua pigliare, la quale ancora fuggì. Et i marinari, giunti in terra, proteſtarono nella popolatione, che prendeſſero il Caſtigliano, che là n'era, percioche don Luigi s'era ſollenato contra il Re, & coſi fu fatto: & gli habitatori della popolatione, che erano uenuti, ſi guardauano d'indi impoi, negghiando il dì & la notte, & dormiuano alla campagna. Paſſando coſi queſte coſe, comparue una nauetta, che ueniua di Guinea: & eſſendo ſtata niſta da don Luigi, ui mandò Bezerril con la carauela, con ordine, che la faceſſe amainar da ſua parte, & che ſe non uoleſſe, che la gettaſſe a fondo: & la naue amainò toſto, & il Capitano, il patron, & il piloto furono menati a don Luigi, che gli minacciò di dargli la corda, ſe non gli diceuano quel che portauano: & eſſi gli lo diſſero toſto, dicendo, che portauano trecento ſchiaui, zibetto, auorio, & legno roſſo, & che tutte quelle robbe erano di Duarte Bello, mercante di Liſbona, & portato nel galeone tutto quello, che nella nauetta ueniua, coſi le mercantie, come le uettonaglie, ui paſſò i prigioni, che menaua. Et mentre che queſto ſi faceua, deliberandoglia il patron del galeone, di fuggire, dimandò licentia a don Luigi, per andar a uedere una ſua ſorella, che erano alcuni dì che hauena detto, che teneua quà, la quale era molto tempo, che non hauena uiſto, & pereche don Luigi non ſi fidaua di lui, non lo laſciò andar in terra, ma il mandò nel battello della carauela, con dui Caſtigliani, con ordine, che non lo laſciaſſero diſmontar, ma che le parlaſſe dal mare. Et giunti preſſo terra, il patron s'ingegnò di

tal sorte, che gli spinse insieme, & gli gettò in acqua; & lui n' si gettò ancora dietro loro, & mentre, che gli aiutauano, si saluò in terra, portando seco lo instrumento, che don Luigi gli hauena fatto, ilquale intendendo, che il patron se n'era fuggito, le mandò un suo cugnato fratello di sua moglie, con un saluoconduto, che tornasse. Et il cugnato, come fu in terra, li mandò a dire molte parole ingiuriose, dicendo ab'era unladro. Dopo questo don Luigi stette quà quattro dì con calma, & uenutoli il tempo, partì per le Canarie, & per la strada prese una carauela carica di pastel, che andaua in Fiandra, & un nautilio carico di pesce, & con quattro uele giunse alle Canarie, & prese porto nella Gomera, doue uendè tutte le robbe, che portaua, & subito si publicò, che andaua solleuato contra il Re di Portogallo, & sopra questo uenne in tali parole col Capitano, che li bombardò la fortezza, da doue ancora li fu tratto, & li ruppero la uerga del galeone, che uedendolo, che non potena nauigar senza essa, perche non hauena altra, mandò la robba, & l'artiglieria di esso alla carauela di Bezerril: & lasciando quà il galeone, & le altre uele, se ne andò con la carauela alla uolta di Seniglia.

Come i Mori ammazzarono Manuello di Sosa, & quaranta de' nostri in un' Aguada: & come poi si ruppe il Galeone. Cap. XIX.

In questo tempo, che questo successe a don Luigi di Guzman, si partì ancora della conserua di Giorgio di Alboquerque, per non poter piu, un'altro Capitano dell'armata, che hauena nome Manuello di Sosa, & andaua in un galeone, ilquale doppo bauer passati molti trauagli, & fortune, capitò nel parraggio di Mozambique, nel fine di Settembre; & parendogli, che ancora potrebbe passar nell'India, non uolle prender Mozambique (ancorache hauesse bisogno di acqua). & passò inanzi. onde percioche già i Leuanti correuano, fece poca strada, perche hauena il uento in proda, per lo che fu costretto andar a cercar la costa del capo di Guardafui, per pigliar acqua, percioche per mancamento di essa, la maggior parte della gente gli si era ammalata, & ogni dì gettauano corpi in mare. Et nauigando con questa fatica, segnò tanto per quella uolta, che scoprì Zacotora, laquale non puote prendere, perche il uento gli era contrario, & per cio arrivò nella costa: & hauendo uista di terra, nauigò al lungo quella alla uolta di Melinde, per uedere se

tronaua doue poteſſe pigliar' acqua, & capìd in un luogo di Mori, chiamato Mantua, nel cui porto ſurgì, & ſurto andò in terra con un Piloto, menando ſeco quaranta huomini armati, per pigliar acqua per forza, quando non poteſſe in altro modo. Et giunto in terra, trouò un copioſa fontana diſcoſto dalla terra, & cominciando a pigliar' acqua, u giunſero alcuni del paefe, a uendere galline, & altre uettonaglie, moſtrando, che uoleuano pace. Onde conſidatifi i noſtri in queſto, & aſſicurati, furono coſi traſcurati, che gli rimafe il battello in ſecco, ben mezza lega dal mare, con la diſcreſcente, il che ueduto da Manuello di Soſa, chiamò i noſtri, & con loro ſi miſe a tirar il battello al mare, a forza di bracci, & di ſchena. Et uedendo quelli del paefe, che erano occupati in quella fatica, ſi riduſſero inſieme piu di dui mila di loro armati, & aſſaltando i noſtri, gli ammazzarono tutti, che non rimafe alcuno uiuo, & preſero il battello: quelli del galeone leuaron ſubito, ancora, acciocche non gli facceſſero altro tanto, & ſenza, che haueſſero chi comandafſe la uia, preſero per rimedio, che il nocchiero la comandafſe, il quale n' haueua alcuna pratica, & nauigarono al lungo la coſta, quaſi ſenza ſperanza di ſalute, percioche per eſſere la maggior parte amalati, n'erano coſi pochi, che gouernaſſero le uele, che non poteuano gouernar piu, che il trinchetto, & con quello nauiganano alla uolta di Melinde, percioche perche non haueuano chi comandafſe la uia, non poteuano ſeguir' altro camino: & nauigando in queſto modo, giunſero ad un' altro luogo di Mori, chiamato Hongia, ne gli habitatori del quale trouarono pace, & amicitia, & gli uendono uettonaglie, & però ſi fermarono ſei dì nel ſuo porto, & per una di ſgratia il patron rimafe in terra con ſei huomini ſani: il che li fece grande mancamento, perche non ui rimafeſero piu che ſei ſani, che poteſſero gouernar il galeone, & coſi andarono alla uolta di Melinde a Dio, & a uentura, ſenza ſaper doue foſſe, perche, come dico, non haueua chi comandafſe la uia, & per cio fallarono Melinde, paſſando il mare di eſſo, & diedero in un' Iſola preſſo Quiloo, doue il galeone diede in una ſecca, & qui ni ſi ruppe, & i Mori dell' Iſola ſi riduſſero tutti, & ammazzarono quanti ſul galeone andauano, eccetto un garzone nipote del patrone, che il Re di Zambizar preſe per ſe. Morti adunque i noſtri, ſi riduſſero inſieme i Re di Quiloo, di Zanzibar, di Pemba, & di Monſia, & diuiſero tra loro tutte le robbe, che nel galeone ſi trouarono, il quale finì in queſto modo inſieme con quelli, che andauano in eſſo.

Come Giorgio di Alboquerque, con alcuni Capitani della sua armata, inuernarono in Mozambique, & altri passarono all' India.

Cap. XX.

QUANDO *passando questi Capitani queste disaventure, il Generale Giorgio di Alboquerque, andò a Melinde, dove perche era tardi, fece la inuernata con sette capitani dell'armata, che ancora ui capitano. Iquali furono il Dottor Pietro Nugnez, Diego Fernandez di Beia, Raffael Cattagno, Raffaello Perefirello, Pedreanes Francese, Christofo di Mendoza, & Giacomo Tristano. Et Pietro di Silua, Lope di Britto, Garcia Chiaigno, Giouan Rodriguez di Almada, et altri passarono all' India, & giunsero a Cochim, essendoui ancora il Governatore, al quale dissero dell'armata, ch'era partita di Portogallo, & che gli pareua, che Giorgio di Alboquerque con gli altri Capitani inuernauano in Mozambique. Onde percioche il Governatore sapeua, che era cosi, & perche haueua bisogno di loro per il uiaggio dello Stretto, che haueua da fare, entrando Agosto, mandò a cercargli a Mozambique per un Consaluo di Lule Capitano d'una caranella, alquale comandò, che dicesse loro, che l'andassero a trouar dallo Stretto fino a Gindà, per dove allora partiuà.*

Come il Governatore andò a uedere la fortezza di Coulan. Cap. XXI

SED *EDITO adunque Consaluo di Lule, & quietato il mare, il Governatore partì per Coulan per mettere fine alla fortezza, & fauoreggiar i Portoghesi, che là stauano: & fin che tornaua, lasciò in suo luogo Governatore don Alessio di Meneses, accioche mettesse fine alla carica della spetieria, che haueua d'andar in Portogallo. Et lui andò in una galea, accompagnato da altre due, de' Capitani dellequali io non seppi i nomi, nè meno quel che auuenne in Coulan, saluo che uisette piu di tre mesi, procurando, che la fortezza si finisse: alla quale mise nome San Tomaso, per memoria di quel glorioso Apostolo: il cui sito è forte per natura, & in luogo che comodamente puo difendere la entrata del porto a gli nimici, con un pozzo di buon'acqua dolce, quasi congiunto con esso. Le mura della fortezza erano di ottanta cinque palmi da un cantone all'altro, & di uacuo settanta cinque: si fecero tre torri: cioè quella dell'homaggio, & altre due, che giacciono in triangolo, accioche quando tirasse l'artiglieria, l'una non potesse offendere l'altra. Et con tutto cio non si puo: e mettere fine a questa fabrica, nel tempo che il Governato*

re uisette, che su infino a Nouembre, che, come dico, furono tre mesi: & nel fine di Nouembre, se ne tornò a Cochín, da doue spedite le naui della carica, se ne andò a Goa, doue tenena tutta l'armata, che haueua da condurre a Giuda, doue deliberaua di andar quell'anno di Venti, & combattere con le genti del Turco, & abbruciarli le galee, & fabricarui una fortezza in Giuda o in Aden, doue li pareffe, che fosse piu comodo, per lo che haueua messi insieme tutti gli ingegni necessarij, & da Goa spedì per Capitano di Ceilan Lope di Britto, & Capitano general del mare Antonio di Britto suo fratello: & percioche haueua lettere dell'Hidalcán, che ricercaua la sua amicitia, & che però mandasse un'huomo di confidenza con chi la fermasse, deliberò di mandarui Giouan Gonsaluez da Castellanço, ilquale n'era andato in tempo di Alfonso di Alboquerque, & sapeua la terra, & la lingua.

Come Giouan Gonsaluez da Castellanço andò Ambasciatore all'Hidalcán. Cap. XXII.

DE LIBERANDO adunque di mandar Gionan Gonsaluez all'Hidalcán, lo spedì, dandogli una lettera di credenza, per esso, & una commissione di quel che gli haueua da dire, perche si allegasse molto della sua amicitia, & che uolontieri farebbe qualche li ricercaua. Et che essendo pace tra loro, trouarebbe uia, come mandasse un' Ambasciatore in Portogallo, et scriuerebbe al Re tutto quel che gli occorresse, & accioche fosse meglio spedito, andrebbe con lui in Portogallo, lo stesso Giouanni Gonsaluez, che li mandaua, ilquale non uandaua p altro rispetto, che p intendere da lui quel che uolena dal Re di Portogallo. Et accioche uedesse, che uolena conclusione nell'amicitia, non uolena chiedergli le tanadarie da Banda fino a Cintacora, come Alfonso di Alboquerque, solamente gli dimandaua la tanadaria di Antruz, per il bisogno, che haueua di legname, per le armate dell'India.

Et che gli dimandasse le fusie di Dabul, & instasse molto, che le desse tutte, & che non uolendo, gli desse la maggior parte, & che sopra ciò li appuntasse i molti Portoghesi, che amazzarono nelli nauilij, che presero.

Et che di piu li promettesse di dar saluocondutto alle naui di Dabul, perche nauigassero come quelle di Cambaia: & ancora procurasse di poter mettere una fattoria in Dabul: & che gli darebbe licentia da mandar due naui a Ceilan, a caricarle di elefanti: & perche mandasse per caualli a Ormuz: con pasto però, che andassero a pagar la gabella a Goa: &

li daua saluocondutto, perche i suoi mercanti potessero condurre a Goa le lor mercantie, & ne cauassero fuori delle altre.

Et che se alcuni Portoghesi fossero in terra ferma mescolati co i Mori, ei gli desse saluicondutti in nome del Governatore: & per questo Capitolo gli haueua per buoni, & fermi.

Et oltre a cio gli diede un presente per lo Hidalcan, col quale partì da Goa al principio di Febraio ben accompagnato: & giunse doue staua l'Hidalcan, ilquale non uolle concedere la tenadaria, che il Governatore gli chiedea. Et in capo d'un'anno Gionan Consaluez se ne tornò a Goa.

Come andando il Governatore alla volta della città di Giuda, si ruppe la naue su laquale esso andaua. Et come non potendo andar a Giuda, andò all'Isola di Muzzua. Cap. XXIII.

AVENDO adunque il Governatore messe in puntotutte le cose necessarie alla sua partita per Giuda, diede il gouerno dell'India à don Alessio di Meneses, alquale comandò, che andasse à far la inuernata à Cochìn: & doppo questo partì il Governatore per Giuda, a' tredici di Febraio, dell'anno 1520. con un'armata di vintiquattro vele: cioè, dieci navi grosse, delle quali erano Capitani lui, Diego di Saldagna, Antonio Ferreira Fugaccia, Simon Godinez di Sosa, Fernando Gomez di Lemos, Pietro di Silua, Pietro Gomez Tesseira auditor generale, Antonio di Britto cacciator maggiore del Re di Portogallo, & Antonio Raposo. Et duigaleoni, de' quali erano Capitani Antonio di Saldagna, & don Giouanni di Lima. Et cinque galce: i Capitani delle quali furono Christofo di Sosa, Geronimo di Sosa, Christofo di Sà, Dionigio Fernandez di Melo, Giorgio Barretto di Beia; & quattro nauili rotondi, Capitani de' quali erano Michel di Mota, Gasparo Donzel, Nugno Fernandez di Macedo, & Henrico di Macedo. Et due caranele latine, delle quali erano Capitani Lorenzo Godignos, & Pietro Vaz di Vera: & alcuni bergantini per il seruitio dell'armata. Partito adunque il Governatore da Goa, a' nonè di Marzo, giunse à Mete, doue poiche hebbe fatto acqua, fece abbruciar là uilla, che era abbandonata dagli habitatori. Et di quà seguendo il suo camino alla volta dello Stretto, comparuero per dinanzi l'armata alcuni maruazzi de' Mori, alla volta de' quali gli altri Capitani se ne andarono tosto, che gli videro: & volendo il Governatore essere de' primi, che giungessero à quelli, accioche non s'aligiassero, fece lasciar la via, che facena, & che si girasse per

una vestinga, per doue si pensò, che auanzaua la strada: ben che cio fosse contra la volontà del piloto, che disse, che hauena paura di dar in alcuna secca: come gli auuenne, perche il Governatore volle, che andasse per doue diceua: & quasi ruppe la naue: & concorrendoni tosto alcuni nauilij, che ueniuan appresso, saluarono la gente con alcune robbe: ma nondi meno le robbe principali, & l'artiglieria, & munitioni per la fortexxa, che si hauena da fare, tutte si perderono quà, & il Governatore si passò al galeone di Antonio di Saldagna, & di quà tornò al suo uiaggio, alla uolta di Giudà, & giunse allo Stretto a' sedeci di Marzo, & quiui stettero molti de' nauilij dell'armata, quasi in secco: & in questo trauersò una gelua, laquale fu presa dalla galea di Geronimo di Sosa, & da tredici Mori, che in quella ueniuan, il Governatore, che erano uenuti in Giudà mille, & ducento huomini in aiuto de' Turchi, iquali armarono sei galee, che mandauano à Zebit, doue staua una compagnia di Turchi, & questo, per che gli accordassero col Re di Aden, col quale erano in discordia; & come fossero accordati, stessero in Adem à sua obidienxa, con patto, che di quà gli lasciasse far guerra a' nostri, che ui andassero a predare. Lequali galee intendendo, che il Governatore ui andaua, fuggirono tosto alla uolta di Giudà, doue diedero la nuoua della sua andata. Et inteso dal Governatore, ch'erano passate, seguitò il suo uiaggio alla uolta di Giuda, andandoui per il mar maggiore, & con molta fatica di surgire molte uolte, & dar uela, altre tante, & caminar molto poco, si mise à cento e uinti leghe discosto da Giudà: & stando furto quà con uento contrario, gli uni à uista de' gli altri, & disperato di poter andar innanzi, chiamò à consiglio tutti i Capitani dell'armata, & gli dimandò, che cosa douesse fare cō tempi così contrarij, come quà trouauano? Al che tutti risposero, che erano generali, & che non poteuano andar innanzi, se non con molta fatica, & rischio di andar errando per quà un mese, & all'ultimo non poter arriuar à Giuda. Et poi che Lope Soarez, quando ui andò, giunse in quel tempo quindecì leghe discosto da essa, & in quelle vi pose quindecì dì, che cosa farebbono loro, che erano lontano cento e uinti? Onde era cosa superflua, uoler andar piu innanzi, & che era un perder tempo. Et parendo questo così à tutti i Capitani, & piloti, deliberarono, che si lasciasse il uiaggio di Giuda, & poi che il lasciauano, andassero alla costa de' gli Abessini, al porto dell'Isola di Mazzura, che Matteo diceua, da doue si poteua andar alla corte del Prete. Et non gli bastando l'animo a'

Piloti Mori, che nell'armata andauano, di andar à Mazzuan, senza tornar all'Isola di Ceilan, doue tornarono, & con assai trauagli, & fatica andò all'Isola di Olacca, nella prima ottaua di Pasqua: & seguendo quà alla uolta di Mazzuan, nel proprio dì, nell'oltramontar del Sole, uidero i nostri in esso una bandiera negra, della foggia d'una coda di gallo, & molti affermauano con giuramento, che haueuano da menar le mani. E a' dieci giorni di Aprile, giunse al porto dell'Isola di Mazzuan, che giaceua discosto dui tratti di ballestra da terra ferma, in quindici gradi dalla banda di tramontana: nella quale u'era una grande popolatione di Mori, che quantunque la terra fosse del Prete, non li dauano ubedienza, perche stauano in mare. Sono tutti negri così gli huomini, come le donne, & uanno nudi dalla cintura in sù. Sono grandi mercanti, & molto ricchi: spetialmente di oro, che gli portauano di terra ferma, doue mercantauano, & medesimamente auorio, arraniel, cera, & schiani Christiani, che essi gli faceuano diuentar Mori: & poi che s'erano fatti Mori, erano maggiori nimici de' Christiani, che gli stessi Mori: quali erano molto stimati, perche erano valent'huomini. Gli habitatori di questa Isola, intendèdo, che il Gouvernatore ui andaua, fuggirono in terra ferma, sbratrandola di tutto: & se ne andarono ad una uilla della costa, chiamata Arquico, che giaceua due leghe discosto dall'Isola: & quiui il Prete haueua un Capitano, alquale i Mori si diedero, narrandogli la cagione, perche fuggiuano: onde intendendo lui, che il Gouvernatore uenina, gli mandò un'ambasciata.

Come il Gouvernatore giūse al porto di Mazzuan: & quiui seppe, che Matteo era vero Ambasciatore del Prete. XXIIII.

NEL porto di questa Isola di Mazzuan stauano due grandi nauì de' Mori di Cambaia, & ancora molte Gelue de' Mori di altre bande, iquali tosto, che uidero la nostra armata, si leuarono, & spiegando le vele, si messero per lo Stretto, cercando doue saluarfi, & Geronimo di Sofa, diede la caccia alle nauì, & prese una, laquale abbruciò, & il bergantino, andò dietro le Gelue, fin per fronte Arquico, ch'è una buona terra di case di muro, al modo nostro, di che marauigliandosi i nostri, & che non poteuano arriuar le gelue, si misero à riguardarla: & in questo uidero uenire di terra un'almedià, con tre huomini, laquale accostata si al bergantino, saltarono dentro, dimandando a' nostri in lingua Moreseca, che huomini fossero: & in quella fu loro risposto, ch'erano Chri-
stia.

fliani, sudditi del Re di Portogallo, & dui di loro tosto, che l'intesero, baciaron i piedi al Capitano con allegrezza, dicendo. Christiano, Christiano, GIESV' CHRISTO figliuolo di Santa MARIA; chiedendogli, che gli menasse al Capitano generale della nostra armata, per cioche gli portauano una lettera del Capitano di Arquico, & gli narrarono, come da' Mori di Mazquan hauena egli inteso, che quell'armata era di Christiani, & vno di loro dimandò licentia, per andarli ad offermar, che cosi era, et tosto vi andò, et i dui rimasero, de' quali uno era Christiano Abessin', & l'altro Moro: & ambidui furono menati al Governatore, che già era furto, ilquale intendendo di chi erano, gli fece molta cortesia, con grande allegrezza, per uedersi in terra di Christiani: & poi il Christiano gli diede la lettera, che li portaua, & anco un'anello di argento, che il Capitano li mandaua, in segno di pace, ilquale esso accettò con molta allegrezza, perche era suo; & fece leggere la lettera, laquale diceua, che il Capitano di Arquico rendena molte gratia à Dio Nostro Signore, che fossero adempiute le profetie, che loro in quella terra hauena no, le quali diceuano, che hauenano da uenir Christiani nell'Isola di Mazquan: & che per questo, che loro sapenano, desiderauano molto la sua uenuta: & poi che il Governatore, era il Signor del mare, che ordinasse della terra quel, che ben gli pareffe, perche lui con la fede, che hauena, che quell'armata, fosse di Christiani, non abbandonaua la uilla, ma gli aspettaua, pregandolo, che gli mandasse un segno di pace, & di amicitia. Intese adunque queste ragioni, da' Capitani, piangeuano la maggior parte con allegrezza di uedersi in quella terra di Christiani, laquale era tanto tempo, ch'era ascosa. Il Governatore, poi che fece uestir di nuouo gli huomini del Capitano, gli mandò una bandiera di damasco bianco, con una croce rossa, in segno di pace: & gli rispose con un'altra lettera, & tornò à mandargli nel lor bergantino: & quando partirono fu sparata tutta l'artiglieria dell'armata in segno di allegrezza: & auanti, che il bergantino arriuasse in terra un pezzo, il Moro si gettò all'acqua, per andar, a dar la nuoua prima, che il bergantino arriuasse, della bandiera, che portauano al Capitano. Il che inteso in Arquico, fu l'allegrezza tanto grande, cosi ne' Christiani, come ne' Mori, che ben due mila anime corsero alla spiaggia: & uedendo il bergantino, che arriuaua al porto, si gettauano all'acqua, con grande allegrezza, & lo tirauano per condurlo in terra. In questo uenue il Capitano della terra, & ricenè la bandiera con grande

grande riuerenza, adorando la croce, & facendo molta cortesia a' nostri, fece ordinar la sua gente in processione, & con quella fu la bandiera portata alla terra, laquale fu piantata sopra il suo palaxxo: & percioche il Governatore gli scriueua, che uoleua abboccarli con lui, & anco uisitare un monasterio chiamato Bissan, che giaceua uenti leghe discosto, gli fece tosto chiamar, & il Barnegais a chi lui era soggetto. Barnegais è nome di dignità, che in quel paese è come Contestabile, marsciale, o frontier maggiore: & si distendeua il suo dominio da Arquico fino alla città di Zuaaquen, che sono sessanta leghe fra terra, & era suddito del Prete, & haueua continuamente guerra con un Re Moro suo uicino. Et fatto questo, il fece intendere al Gouvernatore, ilquale in quel mezo andò a uedere l'Isola di Mazzua per compartir fra le naui molte cisterne di acqua dolce, che gli diceuano, che u'erano: & così trouò, che erano quarantane. Et tutte piene, & ferrate con chiauue, per il tempo della necessità. Compartite adunque le cisterne fra le naui, accioche elle si fornissero d'acqua, riconobbe tutta l'Isola per informarsene a fatto, se per sorte uolebbe far quini una fortezza, & uidde, che haueua un buon porto serrato, & di buon fondo: & la parte dell'Isola doue stauano le cisterne, era di pietra, & l'altra pareua rubata al mare: & facendola misurare trouò, che haueua mille, & ducento braccia di circuito; & che era di mediocre lunghezza: & in mezo doue ella era piu stretta, haueua in larghezza ducento e quaranta, & in uno de' capi ducento, & sessanta, & nell'altro ducento e cinquanta. Et nel paese u'era grande numero di uacche, & molte gazelle, & tante lepori, che i nostri le ammazauano à piede, & nel resto era molto comoda, per farui tutto quello, che si uolebbe. Et tornando il Gouvernatore al galeone, uidde uenire per terra un'huomo à cavallo con quattro buoi inanzi: onde credendo, che costui uenisse con alcun'ambasciata per lui, fece accostar lo schiffo à terra, & l'huomo à cavallo si accostò all'acqua gridando. Christiani, Christiani. GIESV' CRISTO figliuolo di Santa MARIA. & portaua una grande carta pergamina spiegata, su laquale si uedeua la imagine di Nostira Signora col fanciullo GIESV' in braccio: & d'ogni banda un'Angelo, & di sotto gli Apostoli. Et presentati i buoi al Gouvernatore, entrò con altri due nello schiffo, con tanta sicurezza, come che sempre hauesse praticato co i nostri. Il Gouvernatore gli raccolse amoreuolmente, & baciò la imagine, molto contento di uedere la riuerenza, & ueneratione, che gli

faceuano alla imagine: & dimandando à colui, che la portaua, la ragione perche la portasse, rispose, che per testimonio della sua religione, & che il Capitano gli haueua comandato, che la portasse, del quale ancora gli diede una lettera, per la quale gli daua auiso di quel che haueua fatto. Essendo adunque questo huomo col Governatore, dimandò ad Alessandro di Taide, che era l'interprete, se nell'India n'era nuoua alcuna d'un huomo, che haueua nome Matteo, ilquale u'era andato à cercar i nostri. Il che inteso dal Governatore, desideroso d'intendere il uero di Matteo: disse all'interprete, che fingesse, che non sapena cosa alcuna di lui: & che gli dimandasse, che huomo fosse. Et l'Abessin essendogli chiesto, gli disse chi era, come già dissi nel libro terzo, quando la Reina Elena il mandò all'India. Giunti adunque al galeone, il Governatore mandò à pigliar Matteo, che ueniua nell'armata con Pietro Gomez Tesseria: & quando ui giunse, fu cosa strana l'allegrezza grande, che gli Abessini mostraron con lui, & gli baciuaano la mano: & lui con molte lagrime rendeuza gratie à Nostro Signore, che l'haueua lasciato giungere à tempo, nel quale si mostrasse, che la sua ambasciata fosse uera, & altre buone parole: et fece dire al Capitano, che mandasse à dire al Barnegais, & a' Frati di Bissan, che uenissero tosto in ogni modo. Et inteso in Arquico, che Matteo si ritrouaua nel porto di Maxxuan, il dì seguente lo andò à uisitar molta gente, & dimandauano di Abima Matteo. Abima nella loro lingua uol dire padre, come già dissi, & così l'honorauano loro, baciandogli le mani; & i drappi, che i nostri erano molti contenti di uedere, perche si certificauano, ch'era uero Ambasciatore, & non ciarlatano, come alcuni nimici di Alfonso di Alboquerque publicarono, quando esso andò all'India, & poi in Portogallo, per lo che non hebbe credito, ne gli si diede fede fin quel tempo.

Come il Capitano di Arquico si abboccò col Governatore, & poi andarono à uisitarlo noue Frati del monasterio di Bissan. Capit. XXV.

Dì seguente, inteso dal Governatore, che erano fuggiti in terra tre de' nostri, della galea di Giorgio Barretto, mandò l'Auditore generale in terra, che gli andasse à cercare, & che chie desse aiuto al Capitano di Arquico, se li bisognasse: & che ancora gli dicesse da sua parte, che non tardasse più in abboccarli con lui, perche per non abbandonar l'armata, & lasciarla sola, non lo faceua. Et inteso dal

Capitano, che i nostri erano fuggiti, gli fece tosto pigliar cinque leghe discosto, & il dì seguente, se n'andò con l'Auditore à uisitar il Governatore, accompagnato da molta gente, & andò per terra: & giunto ad un tratto di ballestia dal mare, sparò la nostra armata tutta l'artiglieria, di che egli rimase con tanto spauento, che non passò più innanzi, & tremò tutto. Il che intendendo l'Auditore, gli disse la cagione, perche l'artiglieria si sparaua, ma lui non si assicurò con quelle parole, & non si mosse, ancorache giunsero alcuni gentilhuomini, che il Governatore mandò, che lo accompagnassero fino alla Capitana. Et l'Auditore, che intendeu la sua paura, non uolle astringerlo, che andasse alla Capitana, perche si dubitò, che gli entrasse nel'animo alcuna disconfidanza, & per ciò andò à farlo intendere al Governatore, consigliandolo, che andasse in terra ad abboccarsi col Capitano. Il che egli fece, menando Matteo seco, & poi che si ebbero raccolto con grande amore, abbracciandosi si misero à sedere in tre sedie: & il Capitano fuori della paura, che haueua, cominciò à dire, che egli rendeua molte gratie à Dio, che fosse adempiuta una profetia, che haueua, laquale diceua, che haueuano da uenire Christiani nel porto di Mazuan, onde poi che ella era adempiuta, gli chiedeu da parte d'IDDIO onnipotente, che si offeruasse tra loro quella pace, & amicitia, che lo stesso Iddio comandò, che offeruassero a'suoi Discepoli, in nome di tutto il popolo Christiano. Et che presuppouendo egli, che ciò haueua da essere così, era uenuto à uisitarlo, & anco tutti quelli, che con lui ueniuan come Christiani, & che era così lungo tempo, che gli desiderauano in quella terra: & che fosse certo, che u'era uenuto per far quanto gli comandasse, solamente, perche tra Christiano, & perche menaua seco Christiani: & che per il medesimo uerrebbe il Barnegais, ilquale giungerebbe fra tre dì. Et il Governatore gli rispose, che la pace, & amicitia era molto sicura dalla sua parte, & medesimamente di tutti i nostri: perche lui non u'era uenuto, se non per questo fine, & lo assicurò quanto pote, & percioche il caldo era grande, ui si fermarono poco. Et il Governatore gli diede in segno dell'amicitia una spada, & altre cose, con lequali egli fu molto allegro, & con questo tolsero comiato l'uno dall'altro, & il Capitano montò sopra un cauallo, che gli menauano à mano, & prendendo una lancia corse la campagna con molta legiadria, & gratia. Et giunto ad Arquico, ui giunsero ancora i noue Frati del monasterio di Bisfan, che andauano à parlar al Governatore, ilquale saputa la sua uen-

za, mandò tosto là l' Auditore, accioche uenisse con loro, & con lui andò Aleßandro di Taide interprete, & andarono per terra in caualli, & così tornarono co i Frati, che ueniuaano à piede, per comandarlo così la loro regola. Il Governatore, intesa la lor uenuta, gli andò in contra fino à terra ne i battelli, che tutti erano adorni con molte bandiere, & con le trombe, & di quà gli menò con grande festa di trombe al galeone, doue tutti i Preti dell' armata, & i cantori del Governatore gli aspettauano nel bordo del galeone, con le cotte in dosso, & una croce drizzata, & fin che i Frati entrarono, cantarono il cantico, *Benedictus dominus Deus Israel*. Et i Frati subito, che entrarono, tolsero la croce, & l' adorarono con tanta deuotione, & reuerenza, che non u' era chi non rendesse molte gradie à DIO, vedendo ciò: & poi che hebbero adorata la croce, fecero grande reuerenza à Matteo. Doppo questo, il Governatore gli fece dar da mangiare nella sua camera datterii, nuci, & altri frutti, perche nõ mangiauano carne, nè pesce: & informatosi da loro del suo monasterio, et della loro regola, gli diede licentia, che andassero con Matteo alla naue, doue egli ueniua. Et poi che ui furono stati un pezzo, se ne tornarono ad Arquico, & andò con loro l' Auditore, che il Governatore mandò, accioche andasse à uedere il monasterio di Bissan, & per intendere cio, che i Frati direbbono di lui: & gli diede una lettera per il proprio Capitano di Arquico, ilquale era giunto della casa del Barnegais, dou' era, che l' altro, che dissi non era il proprio, & u' era rimasto in luogo dell' altro, & gli mandò un presente.

Il sito del monasterio di Bissan, & la regola, che i suoi Frati osseruano.

Cap. XXVI.

QUINTO adunque l' Auditore ad Arquico, & inteso dal Capitano, che uoleua andar' al monasterio di Bissan, comandò al fratello, che andasse con lui, con quindici huomini, & gli diede mule per dui de' nostri, che andauano con lui, & il priore de' Frati, per cioche non haueua d' andare, subito mandò con lui, un Frate chiamato Stefano: & partito di Arquico, cominciò à caminar per un paese spopolato, nel quale u'erano molti i cerui, & gazelas. Et il dì seguente cominciò à trouar in compagnia molta gente à piede, & à cavallo, che ueniua in mule, iquali erano della compagnia del Barnegais, che ueniua, & dopò questa gente trouò quattro mule, menate a mano, & quattro caualli, così grandi, come i gianetti dell' Andalugia: & un pezzo à dietro ueni-

fia il Barnegais: & un tratto di balleſtra da lui diſmontò il fratello del Capitano di Arquico, & gli andò à parlare, & il Barnegais non laſciò di caminar, mentre, che lui parlò. L' Auditore ſubito, che giunſe il Barnegais, diſmontò ancora lui per parlargli, & eſſo fermò la mula, che caualcana: & era huomo di buona ſtatura, magro, & alquanto piegato nelle ſpalle. Potèua eſſere di ſeſſanta anni, ueniua veſtito di panno bianco di bambagio coperto d' un uelo molto fino. Giunto adunque lo Auditore à lui, gli baſciò i drappi ſopra un ginocchio, & gli diſſe, che era Chriſtiano, & che ueniua nell' armata, che il Re di Portogallo mandaua nel porto di Mazzuan, per ſeruitio d' Iddio, & del Prete, & eſaltatione della Fede Catholica. Il Barnegais gli riſpoſe, che la ſua uenuta foſſe in buon' hora, & che haueua da eſſere con fatica molto grande, poi che ueniua di coſi lontano: & che per parlar col Gouernatore, s' era moſſo dalla ſua terra: & poi che andaua al monaſterio di Biſſan, che tornaſſe toſto, perche deſideraua di parlar con lui auanti, che ſi abboccaſſe col Gouernatore, et mandaua con lui piu gente, & lui non la uolle. Et partito dal Barnegais, cominciò à caminar fra alcune montagne, al lungo d' una riuiera, terra molto graſſa, & fruttifera, nella quale u' era tanta quantità di uacche, che ne uide, p doue andaua, piu di otto mila, & nella ſommità d' una di quelle montagne, in una pianura u' era un belliffimo giardino, copioſo di uerdura, & di melarancie; & preſſo quello, un chioſtro, che chiudeua, un monaſterio, nel quale l' Auditore entrò, & alla porta della Chieſa, fu riceuuto da un Frate di eſſo, il quale gli diede à baciare una croce: & poi entrarono in Chieſa, la quale era in forma quadra, ſenza la capella maggiore, & nel fronte haueua un' altar quadro, che non arriuaua al muro, & coperto di panni negri, & non u' era altro, & in eſſo u' era la imagine del l' Angelo San Michele, & diſcoſto da queſto altare, traueſſaua una coltrina di ſeta, che abbracciua dall' un muro all' altro, & per tutto quello, u' erano dipinte molte imagini di Santi, & fra quelle la imagine di San Giorgio, come noi l' habbiamo, & quella di Moïſè, con le tauole di Moïſè, & tutte erano coperte di panni. In queſto monaſterio non ſtauano più, che otto Frati, & le celle erano rotonde, coperte di paglia, con capitelli, & croci ſu le punte di eſſi, & haueua un buon giardino, con molte pergole, melaranci, ſichi, & pſichi, con molti neciperſichi, & era di Aprile, & di quà partì il Gouernatore, per il monaſterio di Biſſan, che giace ſopra la punta d' una montagna, cinto all' intorno, doue giunſe doppo l' hora di veſpero,

nessero, & alla porta del chioſtro, fu riceuuto da alcuni frati, l'habito de' quali era tuniche, & manti di tele groſſe, & graui: & i cappini fatti in foggia di murzas, & ogniuno haueua in teſta una croce, & con loro ſtauano quindeci fanciulli di quatordecim anni ogniuno, i quali erano orfani, & gli alleuauano i frati per l'amor d' I D D I O. Di quà fu menato ad un' altro chioſtro, che chiudeua la Chieſa, alla cui porta il fecero diſcalzare, perche haueua da entrar dentro. Quiui fu riceuuto da ſette frati, con cappe di broccato di Mecca, della foggia, che uſano i noſtri frati le feſte, & i cinque haueua ogni uno la ſua croce drizzata, & i dui haueuano in mano dui quadri, con la imagine di noſtra Signora. Con queſti ſtaua il priore del monaſterio, ancora egli con una cappa, con una ſtola al collo, & coſi altri frati ſenza cappe, & uno di loro preſe l' Auditore per mano, & lo miſe in Chieſa, laquale era fatta della foggia dell' altro monaſterio: & nell' altare haueua una palla grande di legno, nella quale erano dipinte le figure della Santiffima Trinità tutte tre d' una egualità, & età: & ne i cantoni della palla n'erano le imagini de' quattro Euangelifti, come quelle, che ſono fra noi. Viera ancora un' altro altare, ſu' il quale n'era un crocefiſſo, con noſtra Signora da una banda, & San Gionanni dall' altra: & una imagine di noſtra Signora del pianto molto deuota, & altre due imagini. Et medeſimamente n'erano altri dui altari di noſtro Signore, & di noſtra Signora, & per le mura n'erano anco molte figure di Santi. Ancora li fu moſtrata la ſacriſtia, nellaquale n'erano molti paramenti di ſeta, & molti Calici d' oro, & di argento, & altre coſe ſimili, per il ſeruitio del culto diuino: & medeſimamente li furono moſtrate tutte le officine del monaſterio, di che non mancua niuna coſa, perche ſoſſero come i noſtri, ma non haueua piu, che una campana, & quella di rame ſenza battocchio, & la toccaуano con un maleo: & in ultimo gli moſtrarono una ſepoltura alta circondata di candelieri, che accendeano alcune uolte. Viſto adunque il monaſterio, ſedè l' auditore col priore di eſſo, ilquale haueua nome Samara Chriſto, & con loro ſederono ancora ſette frati uecchi, & attenuati, che pareuano di buona uita, & il Priore gli diſſe, che erano trecento e cinquanta anni, che quel monaſterio era ſtato ſabricato da un' huomo ſanto chiamato Filippo, la ſepoltura del quale era quella, che haueua ueduto, & che i frati di quel monaſterio, & tutti gli altri del paeſe del Prete erano dell' or.

dinedi Santo Antonio, & che si manteneuano tutti delle lor fatiche, percioche zappauano, & cerpiuano, & facenuano per quelle molti lauori: & che hauenuano grande quantità di uacche, & di mule, che uendenuano per i lor bisogni, perche le elemosine erano poche, & le decime le tiraua il Barnegais: & gli disse ancora, che la legge Euangelica era stata predicata in quel paese dall' Euangelista San Matteo, il corpo del quale era in Alessandria: & che hauenuano la Bibbia, nella quale non hauenuano piu che tre libri di Esdra, & che hauenuano le Epistole di San Paulo: & che usauano di confessarsi tosto, che commetteuano il peccato. Et che credenuano, che nostro Signore hauesse data autorità a San Pietro di poter' assoluere, & condannare: & che lui haueua lasciata la medesima autorità a' suoi successori. Et la cagione perche non riconosceuano per superiore il nostro Papa, era perche era troppo lontano d'indi a Roma, & diceuano esserui molti Mori, & Turchi nella strada. Et a questo gli disse l' auditore, se gli uoleua dar' una lettera di ubidienza, per il nostro Papa, & un'altra per il Re di Portogallo, & esso gli disse di sì, ma tornò subito a dire, che era gianotte. Et il dì seguente era Sabbatho, & che non potena parlar con lui, nè far cosa alcuna, perche il guardauano a honore di nostra Signora, cosi come la Dominica, & che per cionon potena scriuere, nè lui potrebbe aspettare, poiche ueniua con tanta fretta, ma che li darebbe un libro, che mostrasse al Re di Portogallo, & al Papa, accioche ne dessero in che credenuano i Christiani del Prete, & subito gli lo diede, il quale era di forma ottaua, in lettera della loro lingua. Et con questo tolse comiato da lui, & fu menato ad una cella, doue stauano due tauole, per letto, & un sasso per capezzalle, & una scbianina per coperta: Et questi letti hauenuano i frati, percioche in tutto trattauano male i corpi loro, & facenuano aspra penitenza, di che pare, che nostro Signore era seruito, & ascoltauano le orationi loro, & che stauano per fortezza della Christianità, & religione, che giaceua da quelle montagne, a dentro: nè si deue credere altra cosa, essendo per ogni banda cosi assediata dalla setta di Macometo, & che non gli si attaccasse nulla: percioche dalla banda dello Stretto, haueua il Re di Zeila, & di Barbora, & tutto quel filo: & dall'altra banda haueua Magadasso, & altri Re con chi haueua guerra: & dalla banda del Cairo per trauerso di Zuaquen sessanta leghe, sopra Mazzuan, haueua un Re Moro Signor di quella terra, fra il Prete, &

il Cairo, con che il Bernegais, hauena sempre guerra, come già ho detto. Di modo, che lo star questa terra così in tera con la sua religione Christiana, hauendo così cattina uicinanza, non era senza grande misterio di nostro Signore. Ritirato adunque l'Auditore alla sua cella, gli laudò un frate i piedi con acqua calda, & gli diede da cena pan di formento, & di orgio, miele, & cipolle, & uinodi miele, perche non u'era di uua, nè gli diede altre cose, perche i frati non mangiauano carne, nè pesce; & per la strada gli diede da parte del priore due gamelas di farina, & molte cipolle, & limoni, perche non hauena da trouar, che mangiare. Et il dì seguente, che era uigilia di pasquella, all'alba, parli l'Auditore per Arquico, & ni giunse la Dominica seguente.

Come il Gouvernatore si abboccò col Bernegais, & ambidoi giurarono la pace & amicitia, in nome de' lor Signori. Cap. XXVII.

QUINTO adunque l'Auditore ad Arquico, ni trouò ancora il Barnegais, & il Gouvernatore, che intese la sua uenuta, mandò a riccuerlo Antonio di Saldagna, & Antonio di Britto cacciator maggior del Re di Portogallo, i quali ui andarono molto ben in ordine così di drappi, come di quelli, che gli accompagnauano, ne i quali entrano trenta archibugieri, & altri tanti ballesrieri, & andarono a riccuere il Barnegais due leghe fuori di Arquico, & intendendo egli chi fossero, gli fece molta cortesia, & mostrò molta allegrezza, con la lor uenuta, & quando si tornarono all'armata, gli disse, che dicessero al Gouvernatore, che tosto il dì seguente andrebbe a uisitarlo. Ma egli non ui andò, perche alcuni Mori, ch'erano in Arquico, habitatori di Maxzuàn, a' quali dispiaceua questa amicitia, che nostro Signor ordinaua tra il Gouvernatore, & il Barnegais, perche sapuano, che hauenuano da essere cacciati della terra: persuasero il Barnegais, che non andasse a parlar' al Gouvernatore, percioche ritrouandosi egli potente in mare, il farebbe prigione, & non lo rilasciarebbe fin, che non gli hauesse dato un gran tesoro per taglia, perche i nostri erano oltra modo auari, & amici del danaio, & ancora perche lui era piu honorato, che il Gouvernatore, doueua il Gouvernatore andar doue lui staua. Onde ueduto dal Gouvernatore che non andaua, li mandò un Fernando Dias, il quale sapena la lingua, pregandolo, che andasse a trouarlo, perche conueniu molto al seruizio d'Idio, et del Prete. Et esso li rispose, che andasse il Gouvernatore ad Arquico, che qua si abboccerebbono insieme. Et data questa risposta ni giuse lo Au

mètegli guadagnarono la terra di Portogallo, ma ancora molte altre in Africa, desiderando destruggergli, la continuò sempre, dal tempo, che cominciò a regnare fin hora: & non si contentando con la guerra, che fa in Africa, manda a farla nell' India, & nello Stretto della Mecca, per essere egli certo, che quà i Mori tengono le radici loro, che ci uolena destruggere a fatto: non stimando le grandi spese, che sopra cio fa con la fatica de' suoi sudditi, perche è per seruitio di Dio nostro Signore. Et hauendo egli per nuoua, che l' Imperatore dell' alta Ettiopia era Principe Christianissimo, desiderando la sua amicitia, per questo rispetto comandò a' suoi Capitani Generali, & a' Governatori dell' India, che facessero scoprir per lo Stretto, se u' era alcun porto del suo dominio. Et percioche il misericordioso Dio aiuta sempre i buoni desiderj, così ancora aiutò a esquire questo, ispirando nella Reina Helena madre del Prete, che mandasse un suo ambasciatore al Re mio Signore, che fu Matteo, ilquale è qui presente: il che ueramente pare, che non sia senza misterio molto grande: & che nostro Signore uole, che si congiungano insieme questi due Principi, per la total destruttione de' Mori: & che così come a lui piacque, che lo Apostolo San Matteo predicasse in quella terra, la legge euangelica, così ancora gli era piaciuto, che per un' altro Matteo, che era lo Ambasciatore, sapesse il Re mio Signore il desiderio, che il Prete haueua della sua amicitia: accioche congiungendo ambidui le forze loro, sradicassero in quelle bande la setta di Macometo: & per questa cagione il Re mio Signore mandò un suo Ambasciatore, con Matteo per fermar col Prete pace, & confederatione per sempre, il quale morì come Matteo sapèua: & che di quà se non poteua piu, tornasse allo Stretto. Et io mi reputo felicissimo de' gli impedimenti, che succedero per cio, accioche io sia l' autore di questa amicitia, & confederatione, & che sia il primo; perche il Re mio Signore debbia hauer uera cognitione del Prete: & quando io uenni allo Stretto, fu il mio intento andar prima a Giuda, per combattere con l' armata de' Turchi, & al tornar in dietro cacciar i Mori dell' Isole di Dolacca, & di Mazzuan, & darle a' Capitani del Prete, & con licentia loro far' una fortezza, che non puote essere, perche mi si ruppe una naue, su la quale portaua gli ingegni per ciò. Et quà fece fine. Il Barnegais gli rispose lodato sia il potentissimo Dio per sempre, ilquale ha permesso, che sieno adempiute le profetie, che noi haueuamo della unione de' Christiani con noi. Et io credo bene, che acciò tal cosa hauesse effetto, ispirò lo spi

rito Santo nel cuore della Reina Helena, che mādasse Matteo Ambasciatore al Re di Portogallo, accioche col Prete fossero fratelli per confederatione, poiche sono in Giesù Christo nostro Signore, & nella spetial cura, che ha de' Mori. Onde accioche questo habbia effetto, io mi son mosso da così lontano, come son uenuto, & per la guerra de' Mori, il Prete darà tutto quell'aiuto di gente, & danari, che sarà necessario: & se uedesse abbādonate Dolacca, & Mazzuan, si riputerebbe maggior Signore di quel ch'è: & spetialmente, se uedesse in ogni una di quelle una fortezza de' Portoghesi, la quale egli farà alle sue spese, pur che loro uogliano aspettare. Et doppo questi ragionamenti, & accordo, fecero, che il Governatore mandasse un' Ambasciatore al Prete, in nome del Re di Portogallo. Giurarono ambidui, ogni uno in nome del lor Signore, amicitia, & confederatione per sempre: & il Barnegais giurò prima, dicendo con uoce alta. Io giuro per questo segno della santa Croce, su la quale morì nostro Signore in nome del Prete mio Signore, & nel mio di essere noi amici de' gli amici del Cristianissimo Re di Portogallo, & nimici di tutti i suoi nimici, & amici di tutti i suoi sudditi, & seruitori, & nimici de' gli nimici della Fede di nostro Signore Giesù Christo, al quale prego, che si oserui tra noi quella pace, & amicitia, che egli comandò a' suoi Apostoli, che offeruassero. Et il Governatore fece un' altro giuramento per le medesime parole.

Come il Governatore mandò don Rodrigo di Lima Ambasciatore al Prete. Cap. XXVIII.

GIRATO adunque questa amicitia, con grandissima allegrezza di tutti, che si ridussero tosto d'una banda, & dall'altra, stettero ancora il Governatore, & il Barnegais ragionando di alcune cose: & il Governatore gli diede dui corpi di corazzе ricche, & un' arnese intero, & spade, targhe, & pugnali, & due binde di seta, & altre cose ricche. Et togliendo comiato l'uno dall'altro, il Governatore si ritirò a' battelli, & fin che s'imbarcò il Barnegais, non uolle par tirsi: & questo per cortesia: & poi partì per Arquico, da doue quel dì mādò al Governatore un cauallo, & una mula, & cinquanta uacche, le quali egli diuise per l'armata, nella quale era grande allegrezza, spetialmente tra i Gentilhuomini, perche uedeuano aperta la strada per la esaltatione della Fede Catolica, in un luogo, doue tutti haueuano così poca speranza di trouarla: percioche tutti, come dissi, haueuano Matteo per bugiardo.

giardo, & non facenuano altro conto, che metterlo in terra: & uedendo il contrario, allegrauansi tutti, che gli succedesse cosi bene, & a molti ueniua desiderio di andar Ambasciatori al Prete cosi per seruire Iddio, & il Re di Portogallo, come per uedere la corte di quel Principe: & alcuni chiederono questa ambasciaria al Governatore, & ei la diede ad un gentiluomo chiamato don Rodrigo di Lima: & per Secretario un Giorgio di Breu di Luas, & interprete Gionãni Scolaro: & andarono con loro un Lope della Cama, & Francesco Aluarez prete, & altri fino al numero di tredici. Spedito adunque don Rodrigo, & Matteo, partirono per Arquico, portando don Rodrigo le infra scritte cose per il Prete: cioè quattro panni, di camera figurati molto fini: una corazza di uelluto chremesino con le altre pezze dorate, & una spada, & un pugnale d'oro: & dui moschetti di bronzo con le camare doppie, & dui barrili di poluere. & un mappa mondo con tutte le terre, che il Re possedena nell'India, con croci poste in quelle, & in alcune immagini di nostra Signora: & un organo: & un'arpicordo, & un suonatore. Et per la Reina Helena mandò un filo di perle, con una croce di rubini: & per il monasterio di Bissan mandò incenso, & pepe, & panni di seta per i paramenti, & una campana, & panno per uestire i frati. Et a Matteo diede alcune pezze, di che egli si contentò, & il Governatore, & Antonio di Saldagna gli accompagnarono un pezzo. Et da Arquico andarono al monasterio di Bissan, dove morì Matteo. Et di quà partì don Rodrigo per la corte del Prete: dalla cui partita i Mori di quelle bande furono molto di mala uoglia, perche temeuano molto, che si congiungessero le forze del Re di Portogallo con quelle del Prete, & che gli destruggessero: & diceuano, che poiche un'armata di cosi gran navi, come il Governatore conduceua, era giunta all'Isola di Maxxuan, nella cui strada u'erano tante secche, & Isole, che da allora impoi ogni dì ui andarebbono le nostre armate, & arriuarebbono fino a Sues: & quella gli pareua la uia da destruggersi la loro setta, come haueuano per profetia di molto tempo: & per paura del Governatore, i Mori abbandonarono l'Isola di Dolacca, & sene andarono in terra ferma. Et doppola partita di don Rodrigo, il Governatore la fece abbruciare, & di quà partì per Ormuz.

Quel che auuenne a Consaluo di Lole andando a Mozzambique: & come hebbe l'artiglieria del Galeone di Manuello di Sola.

Cap.

XXIX.

k 4 CON-



ONS ALVO di Lole, che andaua con un'ordine del Gouvernatore a' Capitani, che inuernauano in Mozambique, poi che trauersò il colfo, & hebbe uista di terra, nauigò al longo di quella fino à Magadaſſo: nel cui porto abbruciò due navi, che ſtauano nella Gelua ſenza, che li foſſe fatta alcuna reſiſtenza da' Mori: & di quà andò à Pate, & uolendo entrar nel porto per pigliar acqua, percioche il ſuo piloto non ſapeua il canale, per done s'entraua, diede in una ſecca, doue la carauela incagliò. Et intendendo i noſtri, che col colmo ſuſſo tornarebbe à notare, aſpettarono fino al dì ſeguento, che tornaffe: & nell'aggiornare uidero venire dalla città trecento parai piccioli, carichi di gente, che giunti ad un tratto di bombarda della carauela, ſi ſermarono, mettendoli tutti in ſchiera, riguardando la carauela, & coſi ſtettero fin che uenne il colmo ſuſſo: & allhora ſi diſcoſtò uno de' parai uogando, & ſi accoſtò preſſo la carauela, & uno di quelli, che nel parao ueniua ſalutò i noſtri in lingua Portoghefe: & gli dimandò, che andauano cercando in quella terra. A che i noſtri riſpoſero, che cercauano uettonaglie, & percio che trouauano poco fondo, non ardiuano entrar nel porto pregandolo, che gli uoleſſe condurre, che il pagarebbono. Ma pare, che i Mori, per non fidarſi de' noſtri non uolſero rimurchiar la carauela, & diſero, che faceſſero vela, & che gli ſeguiffe, che coſi gli condurrebbono. Et i noſtri tornarono à replicar, che gli rimurchiaſſero; & perche mai non uolſero, gli tirarono con un falconetto, per fargli paura: laquale eglino hebbero coſi grande, che fuggirono uerſo gli altri, iquali toſto cominciarono à uogare, accoſtandoſi alla carauela, ſuonando molti inſtrumenti da guerra: & i noſtri, che ſi dubitarono, che gli afferraſſero gli nimici, ſpararono un pezzo d'artiglieria, che diede nel principal parao, & lo miſe à fondo, rimanendo la gente ſopra l'acqua notando, & per uoler ſoccorrerli, ſi rouerſciarono altri tre parai col peſo della gente. Et uedendo gli altri, che rimaneuano ne i parai il danno, che potena lor fare la noſtra artiglieria, fuggirono alla uolta della Città, laſciando quelli, che nuotauano, & uisto da Conſulno di Lole, che rimaneuano abbandonati, comandò ad un Martin Correa, che con altri ſette andaffe nel battello ad ammazzarli. Et eſſo fece coſi, & ne ammazò molti, & ſi ritirò trouandoſi ſatio di bauer ammazati tre, de' quali uno era vecchio, & ritirandoſi giunſe un giouane al bordo, pregàdo, che il raccoglieſſero: perche ſi annegaua per ſtächeza, & perche non capiuo nel battello, & Martin Correa hauena paura

di sommergersi, non uolle raccogliarlo, & così morì allhora d'una lancia-
ta, che gli haueuano dato: à che il Moro vecchio diede un grande sospiro,
et gli dui cominciarono à correre, et i nostri se ne andarono alla carauela.
& perciocche il Capitano si ritrouaua desperato di poter entrar nel por-
to, perche non haueua chi gli lo insegnasse, disse, che si desse la corda à
tre schiaui, che loro lo insegnarebbono: & uolèdo cominciare nel vecchio,
lui fece di occhio à gli altri dui, che lo insegnassero, & uno di loro lo inse-
gnò: & trouando il piloto della carauela dodeci braccia, fece uela, & en-
trò nel porto, doue diede fondo tra alcune naui, che quà erano: & non tro-
uando chi le difendesse, i nostri le rubbarono di molta ricchezza, che ui-
trouarono: & non potendo capire tutte le spoglie nella carauela, quel-
che auanzò caricarono in un zambuco per rimurchiarlo fino à Melinde,
doue pensauano uedere quel che portauano: & quà fu riscattato il Mo-
ro vecchio, il quale era Signor di Pate, ancorache allhora non lo sape-
sse Consaluo di Lole, & partito di quà, andò à Melinde, & meza lega disco-
sto dalla città trouò il patrone, che fu del galeone di Manuello di Sosa,
et altri sei, che in un parao fuggiuano da Hogia, dou'erano stati schiaui se-
no allhora: & in Melinde intese, come s'era rotto il galeone, & chi haue-
ua haunte le robbe di esso. Et deliberando Gonzalo di Lole di ricourare
tutta l'artiglieria del galeone, condusse da Melinde un Moro di Mozam-
bique, il quale sapeua doue stana, che era nell'Isola di Zāzibar, di Pēba,
& in quella di Monsia. Et passando Gonzalo di Lole per queste Isole, i Re
gli la diedero per paura, & ricourò tutta l'artiglieria, non rimanendoui
pezzo alcuno, salvo quel, che haueua il Re di Mombazza. Et ricou-
rata questa artiglieria, andò à Mozambique nel fine di Febraio, doppo,
che bebbe passata una grandissima fortuna.

Come Giorgio di Albuquerque per l'ordine del Governatore partì
à cercarlo con alcuni Capitani di quelli, che uenarono con lui.

Cap. XXX.

QUINTO adunque à Mozambique, diede l'ordine, che porta-
ua del Governatore à Giorgio di Albuquerque, & egli il con-
ferì con gli altri Capitani: & così fu deliberato, che Giorgio di
Albuquerque con Diego Fernandez di Beia, Christofo di Mendozza,
Raffaello Cattagno, & Raffaello Perefstrello andassero à cercar il Gover-
natore, & che il Dottore Pietro Nugnez ui rimanesse, per essere sopra-
stante, & conservatore della facoltà regale, & che con gli altri Capitani

se ne andasse di lungo all' India, accioche se il Governatore s' interteneſſe nello Stretto, come potrebbe eſſere, haueſſe navi cariche per Portogallo. Deliberato queſto, parti Giorgio di Alboquerque coi Capitani, che dico, & con Gonzalo di Lole, quando fu tempo, & ſeguirono la loro ſtrada, alla uolta del Capo di Guardafun, che giace cinquecento leghe diſcoſto da Mozambique: & quà trouò nuoua, che il Governatore era entrato nello Stretto: et volendo Giorgio di Alboquerque entrarui, i fattori della maggior parte delle navi della conſerua, che erano di mercanti, il proteſtarono molto ſtrettamente, da parte del Re di Portogallo, che non conduceſſe le navi de' mercanti allo Stretto, che ui ſi potrebbero rompere, & perderebbono le lor mercantie non potendole uendere, s' inuernaſſero nello Stretto, & molto piu in non andar in Portogallo l' anno ſeguente, facendo ſopra ciò inſtrumenti, & proteſti, ſopra che Giorgio di Alboquerque foſſe obligato à pagar tutti i danni, & intereſſi, che ritornaeſſe a' mercanti, d' intrar le loro navi nello Stretto. Per lo che Giorgio di Alboquerque non uolle entrar, prendendo certezza di quel che i fattori li proteſtano: & lo moſſe ancora à non entrarui, il parergli, che aſſicuraua piu cō ciò il ſeruizio del Re, & preſe la ſua ſtrada alla uolta di Ormuz, doue faceua penſiero di aſpettar il Governatore. Et ſeguendo il ſuo viaggio con grandi fortune, fino al capo di Rozzalcate, poi che l' hebbe piegato il laſciarono, & andò à ſurgire nel porto di Calaiate, & quiui aſpettò il Governatore, per parerli coſi il meglio.

Come Giorgio di Alboquerque fece prendere Rais Zabadin Governatore di Calaiate: & il gran danno, che riceuerono i noſtri volendo prenderlo. Cap. XXXI.

Al tempo, che Giorgio di Alboquerque giunſe à queſta terra, ui ſi ritrouaua per Governatore un Moro chiamato Rais Sabbadin, cugnato di Rais Saraffo Capitano di giuſtitia di Ormuz. Ilqual Rais Sabbadin ſi ritrouaua in diſgratia del Re di Ormuz, che l' haueua fatto chiamar molte uolte: & egli dubitandoli di quel che era, mai non uolle andare: il che ſdegnò piu il Re, & però deſideraua molto hauerlo nelle mani, ma non uolena moſtrarſi in publico, perche ſapeua, che era animoſo, & che ſi haueua da diſendere con la gente, che ſi ritrouaua. Et diſcontento di queſto ſeppe, che un Duarte Mendes di Vaſconcellos, che ſcorſeggiua per quella coſta, haueua ſtretta amicitia, & pratica con Rais Sabbadin, & tanto, che molte uolte andaua à ſcorſaggiare con lui per quei mari,

mari, gli scribse una lettera molto secretamente, per la quale il pregaua, che destramente prendesse Rais Sabbadin, perche sapena, che niuno poteva farlo meglio: promettendoli per cio molte cose. Et se per sorte in quella occasione, uigiufero alcune navi di Portogallo, chiedesse da sua parte a' Capitani, che prendessero Rai Sabbadin: & il medesimo scribse don Garcia Cottigno Capitano della fortexxa. Onde hauuto da Duarte Mendez questo ordine, tosto che giunse Giorgio di Alboquerque, andò a rendergli conto di cio, mostrandoli le lettere, che hauena, lequali ancora Giorgio di Alboquerque mostrò a' Capitani dell' armata, con chi mise il caso in consiglio: & fu deliberato, che fosse fatto prigionie la notte seguente Rais Sabbadin, & nel principio di essa, uì andarebbono i Capitani dell' armata, con la miglior gente delle loro navi, a congiungersi per popa della galea di Duarte Mendes, & che nel suo battello andrebbe in suo luogo don Sancio Henriquez suo cugnato, & genero, ilquale era fatto Capitano Generale del Re di Malacca: & in quello di Diego Fernandez, perche si ritrouaua ammalato, & salassato, andrebbe Diego Rabello suo cugnato, & Duarte Mendes andrebbe a casa di Rais Sabbadin, nell' hora che costumaua, & don Sancio gli andrebbe dietro con la gente: & che tosto, che Duarte Mendes entrasse, n'entrarebbe ancora lui, & lo farebbono prigionie. Et cosi uoleuano farlo, ma non puotero, perche pare, che egli se ne accorse, & però staua pronisto, & cosi non uolle far aprir la porta a Duarte Mendes: & giungendo don Sancio con la gente, quando uide, che non uoleuano aprire, uolle romper la porta, & entrarui per forza: a che uì concorsero tosto le genti di Rais Sabbadin, che alloggiuano per fronte al suo palaxxo, in alcuni padiglioni, & uì si cominciò un giuoco di lance molto aspro: & in quel mezo don Sancio entrò per forza in casa di Rais Sabbadin con Duarte Mendez, & un' Hettore di Valladarez, & Raffaello Cottagno, & percioche non erano piu, uì trouarono chi gli facesse resistenza combattendo fortemente, & tutti quattro si portauano ualorosamente. Et stando in questo pericolo, la gente di Rais Sabbadin combattè coi nostri di modo, che gli fece retirar fino alla spiaggia ferendo, & ammazzando quanti poteuano; & come gli fecero ritirare, concorsero da Rais Sabbadin, che intendendo, che uolenano farlo prigionie, si calò giù d'una fenestra, con alcune funi, & fuggì: & rimasero i suoi, che hauena dentro della porta, che don Sancio, & gli altri tre fecero ritirare all'alto del palaxxo, & eglino rimasero padroni della parte da basso.

Et sentendo, che' gli nimici tornauano sopra il palazzo, & non vedendo alcuni de' nostri, chiudono la porta, & si fecero forti dentro, per difendersi, se la rompessero: & quando i Mori uidero, che non ui poteuano entrare, misero fuoco alla porta, per abbruciar gli dentro: ma in questo piacque à N. Sig. che ui giungesse Diego Fernandez di Beia, con gente, ilquale ancorache si ritrouasse amalato, & salassato, come ho detto, non puote sopportare di non trouarsi in quel fatto, & vi concorse dopò, che la zuffa fu cominciata. Et andando pe'l mare, sentì il grande romore, che era in terra, & arriuando ad essa con molta fretta, trouò i nostri incantonati nella spiaggia, & molti feriti, & alcuni morti, & intendendo la cosa come passaua, fece animo a' nostri, & con loro assaltò i Mori, & gli astrinse così fortemente, che gli fece fuggire, perche pensarono, che tutti quelli dell'armata gli uenissero addosso: & essendo gli superiore, & loro fuggendo, arriuò al palazzo di Rais Sabbadin, doue don Sancio stava con gli altri in gran pericolo. Et Raffaello Cattagno li gridò da una fenestra, dicendoli, che facesse stinguer il fuoco, che era attaccato alla porta, perche ammazzaua lui, & gli altri; & uolendo i nostri stinguerlo, cominciarono à pauerli addosso dardi, & frizze, che i Mori tirauano dalle terrazze di altre case, che già quelli, che stauano nel palazzo di Rais Sabbadin, che se ne erano fuggiti, calandosi giù con le funi. Spento adunque il fuoco, uenne fuori don Sancio, ilquale era malamente ferito, & doppo lui gli altri. Et intendendo Diego Fernandez, che Rais Sabbadin si era fuggito, non uolle cercar altro, & così fece imbarcar i feriti, iquali furono cinquanta, & i morti, vinti: & de' Mori non morirono piu di tre: & tutto questo danno riceuerono i nostri per cagione, che Duarte Mendes seppc mal'ordinar il fatto, & don Sancio seguirlo in esso. Et per questo fatto i nostri perderono grandemente il credito presso i Mori, & Rais Sabbadin si acquistò gran nome di valoroso caualiere, par hauergli saputo così ben resistere.

La grande fortuna, che il Gouvernatore hebbe uscendo dello Stretto, & come si ruppe il galeone di Geronimo di Sosa, & quelli, che vi morirono. Cap. XXXII.

RARTITO adunque il Gouvernatore, Diego Lopez di Sequera dell'Isola di Dolacca, per andar à far la inuernata à Ormuz, seguì il suo uiggio, & a' sette di Maggio passò per Camfatan, & a' quindici passò lo Stretto, & andò à surgire, doue si ruppe la sua naue,

nane, della quale ancora riconò tre Ancore: & a uentiano del medesimo giunse di Adem, da doue passati tre di, partì per Ormuz, & nel p. raggio dell'isola della Madera, tronò molte procelle, & fortune, con le quali la maggior parte de' battelli de' nauilij si sommersero: & anco si aprì la galea di Geronimo di Sofa, & andò al fondo. Et Geronimo di Sofa, ueduta la galea in quello stato, diede tosto di mano alla barchetta di essa, & si mise den:ro con tre: deci o quatordecì gentilhuomini, che andauano con lui, dicendo, che poi che tutti haueuano da morire, che era meglio si saluassero i gentilhuomini, che gli altri. Et uno di questiera un Pietro di Silua cognominato Casre, fratello di Alfonso Tellex, Signor di Campo maggiore, & Vguela: & uolle mettere nella barchetta una cassa, che Geronimo di Sofa non cōsenìt, che si mettesse, dicendo; che gli farebbe sommergere, & che se lui non lasciava entrar piu gente, perche andassero leggieri, & non si riuolgessero, come uoleua portar una cassa, che pesaua per tre huomini? Et però non uolse lasciar metterla: di che Pietro di Silua hauuone di spiacerè, disse, chò poi che la sua cassa non poteua andar nella barchetta, non uoleua nè anco lui andarui, & così se ne tornò alla galea, dicendo, che speraua in Dio, che haueua da saluarsi meglio, che loro, che andauano nella barchetta. Et vedendo un suo cugino chiamato Manuel Galuano figliuolo di Duarte Galuano, che si tornaua alla galea, se ne tornò con lui, perche gli era grande amico, & Geronimo di Sofa se ne andò, uedendo, che per niun modo Pietro di Silua non uoleua se non rimanere nella galea, doue non tardò troppo, che morì insieme con tutti quelli, che seco erano, perche la galea si sommerse, & non ui fu chi gli soccorse. Et Geronimo di Sofa se ne andò nella barchetta, con Henrico Homen, figliuolo di Giovanni Homen, & Pietro Borgies, & altri gentilhuomini, fino al numero di undeci, & se ne andarono alla uolta della costa di Arabia, doue per miracolo di Nostro Signore arrinarono in capo di dui di, scampando di mari molto grossi, & alti, & dismontati, ui concorse tosto la gente della terra, che erano Mori, iquali conosciendo, che erano Christiani, perciò che gli uoleuano gran male, cominciarono tosto à tormentargli con molte bastonate, schiassi, & peloni, & come loro non uedeuano il tempo, nè haueuano con che resistere, sufferiuano ogni cosa con molta pazienza, per uedere se poteuano fuggire la morte. Et poi che gli ebbero spogliati, & tolto quel che portauano: lasciandogli nudi se ne andarono al lungo il mare, dimandando di Calaiate, doue uoleuano andar.

andar, così, perche era de' nostri amici, come perche haueuano per certo, che quà haueuano da trouar la nostra armata, o alcuni Portoghesi: & caminarono così al lūgo il mare diecileghe discalzì, & nudi, che certo, era una cosa compassioneuole da uedere, come andauano abbruciati dal Sole, magri, & attenuati dalla fame, & dall'agrade sete, che patiuano, & per cossi dalle molte bastonate, che riceueuano da' Mori, & deboli dalla souerchia stanchezza, & fatica immensa, che il camino gli cagionaua: & in questo modo giunsero ad una città uinti leghe discosto da Calaiate, il Signor della quale era suddito del Re di Ormuz, ilquale quando intese, che i nostri andauano così, gli fece uenire alla sua presenza, & gli intertenne alcuni giorni, accioche si rifacessero, & prendessero forza, ne i quali di gli fece tanta cortesia, & buon trattamento, che nulla più. Et poi che gli hebbe uestiti, dandogli danari per la spesa della strada, gli mandò a Calaiate, insieme con alcuni seruitori suoi, accioche andassero sicuri.

Come il Gouvernatore andò a Calaiate, & di quà ad Ormuz, doue fece la inuernata. Cap. XXXIII.

CAMPANDO adunque il Gouvernatore da quella gran fortuna, che ho detto, non lasciò di andar con marete molto grosse, & procelle, fino al Capo di Roxzalcate, che giace nella entrata dello Stretto della Persia; doue entrato con l'armata, trouò gran calma, che non si distaccauano le uele dagli arbori, & la cagione di ciò era il cominciar quiui la state allbora, & della fortuna passata, essere già uerno nella costa, che dura dal Capo di Guardafun, fino al capo di Roxzalcate, comincia nel mese di Aprile, & finisce in Settembre: & per ciò i nostri trouarono tante fortune per quella costa. Et parue una cosa di admiratione, che nello spatio di due leghe, fosse in un capo calma, & che il Sole si uedesse molto chiaro: & in un' altro il Cielo molto oscuro, & le nubi molto grosse, & gran fortuna. Giunto adunque il Gouvernatore a Calaiate, doue si ritrouaua Giorgio di Alboquerque, intese il disordine che era successonella prigione di Rais Sabbadin: onde sdegnatosi molto di ciò, tolse il Capitanato della galea a Duarte Mendes di Vasconcellos, per hauerlo trouato colpeuole, & lo imprigionò insieme con altri. Et perciò che haueua d'andar a far la inuernata a Ormuz, non uolle condurui più, che le galee, & i nauilij piccioli: & le navi grosse, & i galeoni gli lasciò, che andassero a uernare a Mazcate, sotto il Capitanato, & condotta di Giorgio di Alboquerque, doue poi andarono. Et accioche questi Capitani

pitani poteſero dar la menſa alla gente, che rimaneua con loro, gli diede una certa ſomma de' danari del Re per la loro ſpeſa, & tutti gli tolſero, eccetto Francesco di Soſa Tauares Capitano della naue Santa Croce, à chi il Gouernatore la diede in quel porto: & per ſeruire il Re, diede menſa alle ſue ſeſe alla gente, nel che ſpeſe egli aſſai, perche era ſplendido, & di animo generoſo, & ſi delectaua di far compiutamente, & bene le ſue coſe. Et il Gouernatore ſe ne andò à Ormuz, doue fece la inuernata, & fu intertenuto con molte feſte dal Re, & da Rais Saraffo.

Come Giorgio di Britto andò all'India, con titolo di Capitano generale dell'armata: & quel che auuenne al galeone di Rui Vaz Percira, con un peſce. Cap. XXXIII.

ANTI queſto partì da Portogallo ſdegnato contra il Re don Mannello, un Fernando Magallanes, di cui ne ho fatta mentione nel terzo libro, & con queſto ſdegno ſe ne andò à Carlo Quinto Imperatore, Re di Caſiglia, alquale dando ad intendere, che le Iſole di Malucco erano ſue, come più oltre dirò, andò per ſuo comando con un'armata à ſcoprirle. Et inteſo queſto dal Re don Manuello, uolle rimediarni, con mandar un'armata à queſte Iſole, per la uia dell'India, accioche prendeſſe Fernando Magallanes, ſe per ſorte là capitafſe. Et per queſto fatto fece eletion d'un gentilhuomo chiamato Giorgio di Britto, del quale ho parlato ancora nel terzo libro, perche ſi confi-
daua in lui, che farebbe bene, & molto ſecreto, li diſſe la ſua deliberatione con giuramento, che non lo ſcopriſſe ad alcuna perſona, ſe non nell'India. Et di più gli diſſe, che faceſſe una fortezza in una delle Iſole di Malucco, doue meglio li pareſſe: & gli diede cinquecento huomini, che conduceſſe à Malucco: & artiglieria, & munitioni per queſta fortezza, & anco officiali, che in eſſa ſeruifſero. Et tutti queſti officij diede il Re à chi Giorgio di Britto uolle, & perche non s'intendeſſe in qual banda Giorgio di Britto andaua, & dicena in tutte le patenti de' gli officij, che erano per doue Giorgio di Britto andafſe. Et per coprire più il Re la ſua andata, mandò fuori la fama, che andaua à far una fortezza nell'Iſola di Zamatra: & oltre a ciò il Re li diede lettere per il Gouernatore dell'India, che li deſſe l'armata, & la gente, che eſſoli ricercafſe: & ſopra tutto li diede il Capitanato maggiore dell'armata, che quell'anno di uen-
ti bauena di andar all'India. Et i Capitani della ſua conſerna furono Gaſparo di Silua, che era promiſſo del Capitanato della fortezza di Chaul,
che

che il Re comandaua si facesse: Pietro Lopez di Sampaio Capitano d'un'altra fortezza, che si hauena da fare nell'Isole di Maldina: Pietro Lorenzo di Melo, che hauena di andar alla China. Andrea Dias Vice Castellano di Lisbona, ilquale andaua à far la carica. Lope di Azeuedo. Pietro Paolo. Manuello di Sosa Capitano del galeone Re magi, che hauena da rimanere nell'India. Rui Vaz Pereira Capitano d'un'altro galeone, che hauena nome San Raffaello, che ancora ui hauena da rimanere. Et quel che auenne à questa armata nel uiaggio, io non lo seppi, ma solamente, à Rui Vaz Pereira, che a' 27. di Maggio, essendo cinquanta leghe discosto dalle Isole di Tristano di Accugna, fu assalito da una grande fortuna di vento: & poi il Sabbatho seguente nella vigilia della Trinità nel paraggio del Capo il seguì un pesce molto grande, di quelli, che chiamano pesci sombreri: & circondando il galeone tre o quattro volte, l'ultima uolta l'afferrò p la banda di buõ bordo, nauigando esso con tutte le vele spiegate al uento prospero: & tosto, che il pesce l'afferrò, il fece fermare, come che fosse furto, & lo teneua cento con la testa nelle mura, & la coda nel timone; con che diede in esso dui colpi, che fece cadere dui mozzichi, che andauano in esso, & era tanto grosso, che arriuaua con una spada alla mesa della guarnigione, & molti li messero la mano in essa. Et dubitandosi il piloto, & il patrone, che il galeone si tranolgesse, fecero amainar il trinchetto della gabbia, & il bombardiero uolle ferirlo con un piccone, ma non gli lo consentirono, & ricorse il Capitano à N. Sig. & un Prete si apparò, & cū alcune reliquie in mano cominciò à orare: & piacque à N. Sig. che essendo un'ottaua di hora, che il pesce hauena afferrato il galeone, il disasferò, & gettò per la bocca due o tre volte grandi colpi d'acqua nel capitello: & tornò dietro il galeone, seguendolo fin quasi à direso. Et continuando di quà Rui Vaz Pereira il suo viaggio, giunse à Mozambique, doue intese, che il Governatore uernaua in Ormuz: onde perche era troppo tardi, andò ad aspettarlo à Mazcate.

Come Antonio Correa poi che fu giunto à Malacca; andò sopra il riparo del Pago, & lo disfece, & fece fuggire gli nimici. Cap. XXXV.

NENTO adunque il tempo uaua nauigar da Pegu à Malacca, parì Antonio Correa, portando la sua naua carica di lacre, & d'altre mercantie, & sei giunchi carichi di riso, vini, oly, & carni. Et di passata andò à Pacen, doue trouò tre navi di mercantie di Bengala, cariche di mercantia: delle quali era Capitano un ca-

strato,

strato, chiamato Gormale: & volendo Antonio Correa, che andassero a Malacca, perche pagassero quà la gabella della mercantia, che portaua . no nella nostra fattoria, Gormale gli daua una certa somma di danari, per che il lasciasse in pace, che qua pagarebbe la gabella ad un fattore nostro, che ui rimanesse. Et non uolendo Antonio Correa, il menò seco alla uolta di Malacca, promettendogli, che non li sarebbe fatto dispiacere. Et passando per le secche di Capacia, il giorno del corpo di Christo, che fu uigilia di San Giouanni, diede la sua nane in secco, & rimase nella balsa, senza pericolare, fin che tornò a notare con la maretta, & di quà andò a Malacca, doue trouò Capitano Garcia di Sà, & fu molto ben riceuuto da lui, & da tutta la gente: percioche per le molte nettouaglie, che portò, la terra uenne così abondante, che ottanta gante di riso ualeuano un cruciato, ualèdo prima il medesimo quattro. Et il Lascar diceua, che Antonio Correa era santo, che haueua tolto uia la fame della terra: & ancora con questa satietà la gente del Re di Bintan, che tenena assediata Malacca, leuò lo assedio, & si ritirò al pago, doue il Re staua. Et percioche ritrouandosi egli quà, sempre haueua da far scorrere Malacca, & traualgiala molto, consultarono Garcia di Sà, & Antonio Correa, che era necessario si cacciasse fuori di quà, & che Antonio Correa andasse a farlo, & andasse Capitano generale, & percio partì da Malacca a quindici di Luglio, & andarono con lui questi Capitani: cioè Duarte di Melo, Duarte Furtado, Duarte Coniglio, Henrico Leme, Manuello Pacecco, Bartolomeo di Fonseca, Capitano delle lancare di Malacca, Francesco di Sequeira, Carlo Caruaglio, Diego Dias, Christofo Diaz, Rui Mendes, Giouanni Salgado. Et altri de' quali io non seppi i nomi, che in tutto erano trenta in nauili rotondi, carauale, galee, lancare, & un bergantino: & in tutto cinquecento huomini: cioè, ducento de' nostri, & trecento di quelli della terra: & lui andaua in una galea, & se ne andò dritto al fiume di Muir, ch'è largo, & alto, come già dissi, & ben popolato di gente d'una banda, & dell'altra: & d'ambe due le bande sono gli arbori così alti, & folti, che non ui si uede il Sole, se non a mezo dì: Per questo fiume a dentro, fino a sei leghe, si fa una bocca d'uno stretto, che si chiama Pago, & per quello in su giaceua una populatione molto grande, del medesimo nome, che il Re di Bintan habitaua, in un grande, & bellissimo palazzo, circondato all'intorno di molta artiglieria, & lo Stretto è trauersato di molti, & fortissimi pali, in guisa di palificata: & nella entrata di esso pe'l fiume

grande, giaceua una fortissima sbarra di due facciate molto larga, & ambedue di pali di ferro, che sono quasi così grossi, come arbori di nauili, & della medesima durezza del ferro, che non si putrefanno in acqua: & era terra plenata di tronconi degli stessi pali, & di altri con una porta in mezzo, che si chiudeua, per la quale entravano, & uscivano le loro lanchare. In questa sbarra erano piantati molti pezzi di artiglieria, & era alla guardia di essa un Capitano del Re di Bintan, con molta gente da guerra, & perciò, & anco come per la fortezza della sbarra, si pensaua il Re di Bintan, che quà fosse molto sicuro, & non solamente la nostra armata, che egli sapena, che haueua da essere picciola, ma la più grossa del mondo, non l'haueua da rompere. Entrato adunque Antonio Correa per questo fiume, ilquale è tutto in uolte, caminò per esso fino alla sbarra de' gli nimici, & surgi nell'ultima uolta dietro una punta, dove era sicuro della sua artiglieria: & era così uicino alla sbarra, che sentiu il ribombo della fauella de' gli nimici: & la notte medesima mandò a riconoscere la sbarra un Giorgio Misurado, fattor della sua nane, ilquale sapena molto bene la lingua Malacca: & andò in un balanco, che si uoga con tutte due le mani d'una banda, & dell'altra: & per ciò non menaua più in esso, che un solo huomo, che il uogasse, onde non fu sentito nè uisto con la grande ombra de' gli arbori. Et giunto alla sbarra, sentì parlar gli uni con gli altri, dicendo, che fossero in ordine, & uigilanti, perche i Portoghesi erano alla porta: & su la terza uigilia tornò con lo auiso ad Antonio Correa, alquale narrò quel che haueua inteso: & che nel romore della gente pareua, che fosse molta. Antonio Correa chiamò a consiglio, & i Capitani dell'armata, & le principali persone di essa: & poiche gli hebbe esposto quel che Giorgio Misurado haueua detto, gli disse. Se in questa guerra, signori, uoi foste così nouelli, come io sono, & io così antico, come noi, mi sarebbe paruto, che fosse stato necessario inanimarui per questa battaglia, ma poiche io, che son nouello in essa, ho tanto animo con la confidenza, che ho in Nostro Signore, & perche ui ho in mia compagnia, che farete noi, che quasi di natura, & hereditariamente hauete in costume uincere questi Mori, & ui mostrò nostro Signore tante uolte il suo potere in uincerli, essendo così pochi, & loro tanti, che copriuano la terra, & il mare: pero è cosa superchia uoler accrescere auiso a chi l'ha per se, & per me, ma dirui solamente, che piacendo

endo a Nostro Signore tosto, che sarà dimane, assaltiamo la sbarra, menando innanzi Duarte di Melo con la sua carauela, accioche ne faccia la strada, & possiamo salire per gli arbori, & sarte di essa: & niuno di uoi non si mouerà, fin tanto, ch'io non faccia segno con un cannone, che porto. Deliberato questo, i Capitani se ne tornarono a nani, & messi in ordine, il dì seguente per tempo, si mossero uogando alla uolta della sbarra, & rimurchiauano la carauela, & tosto, che scoprirono la punta, sparò l'artiglieria de gli nimici con il loro spauentevole impeto, ma perche era alta, non fece danno a' nostri, i quali ancora scoprendo la punta, cominciarono a giuocare con le loro bombarde, cominciando prima Antonio Correa con la sua spera, & si congiunse il fumo di esse con quello, che l'artiglieria de gli nimici gettaua, & si fece di ambidui un nembo tanto grosso, & negro, che ogni cosa rimase oscura: ma nondimeno le nostre palle lauorauano così bene nella sbarra, che gli nimici si spauentarono, & fuggirono, uedendo, che in questo tempo giunse Duarte di Melo alla sbarra, & l'afferrò, quel che loro non pensauano, che potesse essere: & per cio fuggirono: per lo che quelli della carauela, che tosto, che afferrarono cominciarono a salire per le sarte, non trouarono in essa chi lor facesse resistenza: il che dissero a gli altri, & gli aprirono le porte, per le quali entrarono molto allegri, con grande romore, lodando nostro Signore, spetialmente Antonio Correa, che haueua riportata così facilmente una così famosa, & honorata uittoria, come quella fu, perche tanto importaua uincere con la paura, che hebbero, come combattendo. Entrati adunque i nostri, ui trouarono molte pignatte di riso cotto, & altre uettouaglie, che gli nimici haueuano per far colatione, le quali ancora erano calde, & così fecero colatione, & poi tolsero alcuni tapeti, che trouarono, & portarono a' nauili uenti pezzi di artiglieria di bronzo, ne i quali u'erano alcuni canoni con le sfere del Re di Portogallo.

Come il Re di Bintan con tutta la sua gente fuggì dal pago, per paura di Antonio Correa, & come fu abbruciata, & destrutta quella fortezza. Cap. XXXVI.

E T percioche la principal cosa di quella impresa era cacciar fuori del pago il Re di Bintan, deliberò Antonio Correa di farlo, & così il disse a' suoi Capitani, coi quali fermò, che

Duarte di Melo rimanesse nella bocca dello Stretto, col suo nauilio di fuori nel fiume, & egli coi piccioli, & coi battelli entrasse per lo Stretto: & così fu fatto, andando lui dinanzi tutti in un battello impanesato, accioche non li dessero noia le frizze, che gli nimici li potessero tirar da terra. Et percioche fu auisato, che bauuano chiusa quasi tutta quella uia d' ambedue le bande del fiume, per ribaltarlo in esso con le funi, che bauuano legate nelle cime tosto, che i nostri u'entrassero, per impedirli in questo modo il passaggio: menaua dinanzi a se una manchina, & uenti marangoni con cortellazzi per tagliar gli arbori in pezzi, & sbrattar la strada, che ancora era impedita con le palificate, & per cio ui portaua ingegni nel suo battello, accioche quelli, che ui andassero, cauassero fuori i pali: come fecero, con molta fatica, & con la medesima tagliarono ancora i marangoni quel che gli nimici gettarono giu tosto, che i nostri entrarono. Et con questi impedimenti i nostri s'intardarono alquanto in arriuar al pago, ma nondimeno ui giunsero con grande spauento de gli nimici, che sempre si pensarono, che gli impedissero quei tanti impedimenti. Onde uedendo il Re come andauano, ridusse la sua gente, ch'era molta, & molti elefanti di castelli presso il suo palazzo, che giaceua in una banda del canale, che diuideua la città per mezzo, allaquale daua comodità, & seruitio un ponte di legno, che il trauesaua, & gli nimici stauano a uista de' nostri, facendogli granbrauate, & sparando la loro artegliaria, di che i nostri non fecero conto, & con grande impeto poggiarono in terra, & prima Alfonso Valente, che era alfiere, & Antonio Correa, che uoleua menar la gente in ordine, ma non puote, percioche nè ella hauena pacienza per cio, nè la moltitudine delle frizze, che gli nimici tirauano, gli lasciua, & nel mezzo del campo gli assaltarono, gridando San Giacomo, San Giacomo, correndo a chi prima arriuaa a gli nimici, iquali uedendo la furia de' nostri, & rappresentandogli dinanzi quel che hauuano passato per arrinar qua, & neramente mettendogli N. Sig. un terrore molto grande come egli è da credere, senza uoler piu combattere, cominciarono a fuggire uilmente a chi piu poteua, & i nostri dietro loro, facèdo cadere morti molti, p quella campagna, & gli lasciarono tosto, perche non sapuano la terra, che nõ uolle Antonio Correa, che li so prauenisse alcun pericolo. Et alla porta del palazzo del Re, fece molti caualieri, p memoria d'una sinotabile vittoria, come qlla fu, senza che de' nri fosse alcuno ferito nè morto, & de gli nimici

ti molti, & presi: & saccheggiato il palazzo del Re, & la città, done si hebbero molte, & ricche spoglie, oltre l'artiglieria, fu tutto abbruciato, & medesimamente l'armata del Re che s'era ritirata nel canale, nel quale u'erano ben cento calaluxi, lanchare, & manchinus, & alcuni con le prode, & pope indorate, & questi erano pieni di poluere, & di legna: & accioche i nostri non gli portassero uia, gli nimici gli misero fuoco tosto, che fuggirono: & a dui di questi uaselli dorati, Antonio Correa fece stinguere il fuoco, & mezo abbruciati gli portò a Malacca: & questa uolta rimase il Re di Bintan cosi destrutto, che non potendo far' altro, si ritirò a Bintan, ch'era presso Malacca, per doue parli Antonio Correa, poiche hebbe abbruciata la sbarra: & quà fu riceuuto con molta allegrezza, per hauerla liberata di cosi importuno assedio, & d'una fame cosi molesta.

Il notabile fatto, che cinque de' nostri fecero, difendendosi da Raia Zudamecin, & dalla sua gente, che ammazzarono quasi tutta, & gli tolsero una lanchara. Cap. XXXVII.

RITROVANDOSI Antonio Correa in Pegun, il Re di Pacen, ilquale era tiranno, & hauua tolto il regno al proprio Re, che ammazò, si sollevò contra i nostri, che stauano in Pacen, iquali erano uenti quattro seruitori di don Alessio di Meneses, & di don Gionanni di Lima, & tutti furono ammazati, & gli tolsero molte robbe, che hauuano del Re di Portogallo, & di questi gentiluomini, & di altre bande, che ualeuano settanta mila cruciati: & per la guerra, che il Re di Bintan faceua a Malacca, non si fece la uendetta di questo, & poiche Antonio Correa li liberò da quello assedio, mandò Garcia di Sà, Manuello Pacecco in una naue, con la quale scorresse da Pacè, fino Achem: & che non lasciasse entrar' in alcuno di questi dui porti nauilio alcuno, ne uscir, nè consentisse, che ui uscissero a pescar, che questa era la maggior guerra, che gli si potena fare: & gli diede uenti de' nostri fra soldati, & marinari: & partì Manuello Pacecco per là quasi nel fine di Agosto, & come giunse, fu tosto sentito, percioche prese tutti i pescatori, & non ui lasciua entrar nauilio alcuno forastiero, & se contendeano per entrarui, gli gettaua a fondo. Et scorrendo in questo modo, perche gli mancò l'acqua, mandò Manuello Pacecco a far aguada in un fiume detto Giacapari, una lega discosto dal fiume di Pacen: & andarono

col battello a farla cinque buomini soli : cioè , Antonio Pazzagna di Alanquer, Giovanni di Almeida di Quintella seruitore di Antonio Correa, Antonio di Vera del porto: Francesco Gramassa seruitor della camera della Contessa di Astobessa, & il barbiero della naue , & i remieri: & la naue rimase una lega in mare. Fatta adunque l'acqua , & pigliati alcuni palmiti, cominciarono a uscìr fuori del fiume : & in questo furono assaliti da tanto numero di gente di ambedue le bande del fiume , che fu una cosa di spauento, uedergli, & le stride, che dauano , & le frizze, che gli tirauano, percioche tutti erano feriti di esse per la guerra, che gli faceuano. Et come i nostri non portauano ripari, che gli difendesse , si ripararono con le targhe, mettendo quelle nel bordo del battello per la parte dinanzi: & alle spalle gli uni ne gli altri: & in poco tempo tutte le targhe furono piene di frizze: & piacque a N. Sig. che niuno fosse ferito, & con molta fatica uscirono del fiume, annuandosi alla uolta della naue : & essendo quasi meza lega discosto da essa, non puotero passar inanzi per molto, che i marinari uogauano, perche crescea la mareta, & gli era il uento contrario. Et ritrouandosi in questo affanno, uennero fuori dal fiume di Pacen, tre grandi lanchare, con mille buomini da guerra, secòdo, che poi si seppe: dellequali era Capitano un Moro Giauo ualente huomo, il quale haueua nome Raia Zudameci, Capitano generale del mare del Re di Pacen : & le lanchare andauano discosto l'una dall'altra un tratto di archi bugio, & la capitana andaua inanzi , & si discernua per la bandiera , che portaua, & tutte andauano a uoga battuta, per arruiar al nostro battello: & quelli, che andauano in esso, uedendo, che alla naue non gli poteuano dar' aiuto, perche non haueua con che: & che la capitana de gli nimici gli si accostaua, & che non haueuano rimedio, se nostro Signore non gli soccorreuà, si raccomandarono a lui molto deuotamente, & anco a nostra Signora: & inanimati con questo, deliberarono, che tosto, che gli nimici arrinassero, procacciaessero d'entrarui per la proda della lanchara, percioche, perche era stretta, ui si potrebbero aiutar loro meglio , che in altra parte : & che tosto che la lanchara afferrasse , il barbiero , l'affer- rasse con le mani, & la tenesse forte quanto piu potesse. Et così fece , che tosto, che gli nimici giunsero, diede di mano alla lanchara, & la tenne così salda, come l'haurebbe tenuta un'anguirro: & con tutte le stride de gli nimici, & gli instrumēti, che suonarono, & le frizze, che tirauano, era una cosa da spauentar molti, non che si pochi, come erano i nostri: & loro con-
fidati

fidati in nostro Signore, & nella sua gloriosa Madre, chiamandogli deuamente con tutto il cuore, saltarono nella proda della lanchara, & di quà con animo miracoloso, cominciarono alle lanciate con gli nimici, & ammazzar così i Lascarini, come i marinari, che niuno perdonauano. Et gli nimici, che erano molto fuori di se, per parergli, che i nostri non erano piu di quattro, & loro almeno trecento, così marinari come Lascarini: vedendo, che i nostri combatteuano in quel modo, cominciarono a gettarsi in mare, & altri si ritirarono alla popa della lanchara, doue stava Raia Zudamecin, ilquale si mise dinanzi a' suoi, per resistere a' nostri, & quì durò la battaglia, quasi un'hora, nellaquale i nostri furono tutti feriti: ma eglino combatterono così bene, con lo aiuto di Nostro Signore, ch'è da credere, che gli aiutaua, che non solamente ammazzarono la maggior parte de gli nimici, ma ne fecero saltar in mare alcuni molto malamente feriti: & l'ultimo fu Raia Zudamecin ferito di cinque lanciate, che pare, che uisi gettasse piu tosto per uèdicarsi della uiltà de' suoi, che per saluar la uita: per cioche doppo che fu in mare, notando co i piedi, & con una mano, con l'altra ammazzaua quanti poteua aggiungere, con una ricca scimitarra, che portaua: & così fece fin, che si sommerse nell'acqua: & le due lanchare, che rimaneuano indietro, uedendo quella rotta, poi che cominciarono a uedere, che bauuano da passar per il medesimo, non bauendo ardire di passar inanzi, tornarono indietro: nel che si uede chiaro, che uolle nostro Signore dar uita a' nostri, perche secondo, che si ritrouauano feriti, & stanchi, se gli nimici arriuauano a loro, quiui haurebbono finite le loro uite: & con una uittoria così miracolosa, come questa fu, rimasero padroni della lanchara, & se ne andarono alla naue, poiche uuotò la maretta: doue tutti resero molte gratie a nostro Signore, per un fauore così grãde, come quello fu: con che gli nimici rimasero con tanto spauento, che così haueuano paura de' nostri, come del fuoco, & non ardiuano uenire alle mani con loro. Et riceuendo il Re di Pacen danno grandissimo di questa guerra, mandò a dire a Manuello Pacecco, che egli pagarebbe le robbe de' nostri, che furono tolte nella sua terra, & che facesse pace con lui: & così fu fermato, fin che si sapesse di Garcia di Sà s'era contento, ilquale si contentò poiche il Re di Pacen esequi quel che diceua, & Manuello Pacecco portò la lanchara, che i nostri quattro presero a Malacca, & per memoria del miracolo, che nostro Signore fece, li fece far un'alpendere coperta, & la pose sopra alcuni uasi, accioche ella durasse per sempre. Et ue-

nutn il tempo da nauigare all' India, & che Malacca rimaneua libera della guerra, partì Antonio Correa per Cochim, & menò seco quei cinque, per i quali nostro Signore fece il miracolo.

Come si solleuarono contra Hettor Rodrigües Capitano della fortezza di Coulan, la Reina di Coulan, & quella di Comorin.

Cap. XXXVIII.

HETTOR Rodriguez, Capitano, et fattor della fortezza di Coulan, hauendola quasi finita, doppo, che il Governatore partì per lo Stretto, mandò a dire alla Reina di Coulan, per Gasparro Fernandez, & Luigi Alvarez scriuani della fattoria, che li facesse pagar settantacinque bahari di pepe, che gli haueno rotto nel peso di quello, che haueua comprato per la carica delle navi, come i suoi fattori, & gouernatori promifero di pagare, & anco ducento e ottanta bahari di pepe, che era debitrice della somma, che promise di pagar per le robbe, che furono tolte ad Antonio di Sa, quando l'ammazzarono. Dicendo, che gli dimandaua questo debito, perche l'anno seguente finiu il suo tempo, & haueua da partirsi per Portogallo, & haueua da rendere conto del suo niaggio, onde gli conueniu riscuotere quel che gli si deueua, perche colui, che gli succedesse, non haueua da riscuotere i debiti, che gli doueuan dare. A che la Reina rispose, che pagarebbe i ducento e ottanta bahari di pepe, che era debitrice per la capitulatione della pace, ma che si deueua hauer rispetto, per non chiedergli, al grãde fauore, & aiuto, che ella diede perche la fortezza si facesse, senza ilquale mai nõ haurebbe potuto andar inanzi, & quanto alle rotte del pepe, nõ toccaua a essa pagarle, perche non si pagauano in Cochim, nè in Caicoulan. A che il Capitano replicò dicendo, che se ella haueua fatto seruitio al Re di Portogallo, egli era Principe così magnanimo, che gli lo rimunerarebbe molto bene, perche così usaua fare, con quelli che il seruivano. Et quanto al rompimẽto del pepe, ancora, doueua pagarlo, o ordinar a gouernatori, che il uendettero, che il pagassero, percioche dolendosi lui, che il pepe era bagnato, li fu dato dal gouernatore, & correctori, & dallo scriuano, che si pesasse il pepe, & si mettesse al sole tre o quattro bahari, & che poiche fosse secco, si pesasse un'altra uolta, & che quel che si trouasse, che calaua, gli lo farebbe pagar a' correctori, o il pagarebbe lui, & questo fu fermato. Allequali parole, la Reina rispose come prima, & il medesimo fece il Gouernatore, mostrandosi ambidui molto discontenti di Hettor Rodriguez, & la mede-

medesima risposta diedero un'altra uolta, che egli tornò à mandarli un'altra ambasciata, come la prima. Et di tutto qsto Hettor Rodriguez fece far un'atto publico da' medesimiscriuani, che andauano cò le ambasciate, accioche il Governatore, qñ tornasse dallo stretto, sapesse come passaua la cosa, et nò gli desse colpa se la Reina si sollevasse contra la fortezza, il che egli si dubitaua, pche conosceua la natura di quella gente, & quanto si scādalezaua di ogni cosa, spetialmente, se toccaua al loro interesse. Il che egli ben si dubitò, perche tosto, che la Reina uidde, che gli chiedena il pepe da douero, & che non poteua lasciar di darlo, si sdegnò molto di ciò, perche il fondamento fu, che non l'haueua da pagare; & che gli lo lascia rebbono per il molto fauore, che diede, perche si facesse la fortezza, & con questa intètionone lo daua. Et neduto, che gli riuscina fallato il suo disegno, prese per rimedio di non pagar il pepe, solleuarsi, & far guerra alla fortezza, & tanto pin, che uedena il tempo commodò per ciò, per la poca gente, che era alla difesa della fortezza, & il poco soccorso, che potena hauere, per ritrouarsi il Governatore fuori dell'India, & per bauer menato seco tutta la gente da guerra. Onde per mettere in opera questa sua resolutione, persuase la Reina di Comorin, che le desse aiuto in questa guerra, con due figliuoli, che haueua, che tosto prenderebbono la fortezza, & ammazzarebbono quanti Portoghesi fossero dentro. Et accordate ambedue, chiamarono in loro aiuto alcuni Mori. Et fatto questo accordo tra loro, & aspettando il tempo da mandarlo in effetto, auuenne, che un dì andauano dalla bāda di Comorin seßāta bigarini, alla fortezza, carichi di còrbe di ostriche, et di legna, p far calcina, et andaua cò essi vn'huomo di Hettore Rodriguez: il che saputo da Matanatreuiri, uno de' figliuoli della Reina di Comorin, mandò alcuni Nairi suoi, & alcuni Mori, che gli togliesero la legna, & le conche, & gli bastonassero. Il che eglino tosto fecero, & il Portoghesi, che andaua co i bigarini, fuggì alla volta della fortezza, & narrò qualche passaua, & Hettor Rodriguez, che non li pareua ancora quel che era, perche quello era stato fatto da' Nairi di Comorin, & mandò à far doglienze di ciò al Governatore del Re di Comorin, per Luigi Aluarez, & Gasparo Ferras, scriuani della fattoria. Ilquale, essendogli fatte queste doglienze, simulò. Dicendo, che gli dispiaceua molto del male, che i Nairi bauenuano fatto; & che quando Hettor Rodriguez uolesse far cauar alcuna cosa per la fortezza da Comorin, il facesse intendere, che darebbe un suo mandato, accioche non fosse fat-

to dispiacere à chi la conduceffe: & le medefime doglienze mandò Hettor Rodrigues alla Reina di Coulan, ma ella non uolle ascoltarle, & si finse, che era partita di Coula: & perche lui fu auuertito, che si diceua in Comorin, che se ui andaua alcun Portoghese, li tagliarebbono le gambe, & lo ammazzarebbono, mandò à intender cio dalla Reina di Comorin, per un Malabar scriuano della fattoria, che non uolle mandarui Portoghese alcuno. Et la Reina, & i suoi figliuoli risposero, che fino allhora era stata la lor volontà, che i Portoghesi praticassero in Coulan: ma che d'indi impoi, se alcuno ui andasse, lo farebbono ammazzare. Il che inteso da Hettor Rodriguez, comandò, che non andasse piu à Coulan Portoghese alcuno. Et essendo dui dì che queste cose così passauano, seppe, che una naue di Malabari, che era nel porto, caricaua una notte pepe, & che haueua da finire di caricare in mare, & che haueuano da portar il pepe in botte: & così stando a l'erta, quando andauano, lo fece pigliar ad un Giouanni di Chiaues Capitano di giustitia della fortezza, il quale andò in un Catur, & prese sette botte piene di pepe, & tutti gli huomini, che le conduceuano. Il che inteso dalla Reina di Coulan, gli fece tosto dimandar a Hettor Rodriguez, & lui non gli li uolle mandare: dicendo, che la pregaua gli lasciasse castigare, perche gli haueuano portato uia piu di sei mila barrili di pepe, & che percio erano prigionieri del Re di Portogallo: ma che nondimeno ei parlerebbe con gli officiali della fortezza, & tutto si farebbe à suo contento, come sempre si haueua fatto: di che la Reina fu molto discontenta. Et ancora, che Hettor Rodriguez le mandò gli huomini il dì seguente, ella non uolle uederli: & il Governatore di Coulan, che staua con lei, disse à Luigi Alvarez, che gli menaua, à che gli menauano allhora poi che non haueuano voluto mandargli, quando gli furono chiesti? Et percioche già ogni cosa era guasta contra i Portoghesi, cominciarono i Nairi, che iui stauano, à dire, che ammazassero Luigi Alvarez, & quelli, che andauano con lui: il che l'interprete gli disse: per lo che egli non aspettò risposta della Reina, & se ne andò quanto piu presto puote alla fortezza, doue trouò, che s'erano ritirati molti Christiani di Coulan, che fuggiuano là per paura di Matanatreuiri, il quale gli faceua ammazzar per cagione de gli huomini, che erano prigionieri: & subito la Reina di Coulan, & quella di Comorin dimandarono generalmente, che niun manuale ne artefice della terra, andasse pin à lauorare nella fabrica della fortezza, ne ui portassero nettonaglie, & così fu fatto. Il che

uedendo Hettor Rodriguez, lo scriſſe toſto à don Alſonſo di Menefes, che ſi ritrouaua in Cochín, chiedendogli uenti balteſtrieri, & archibugieri, per diſendere con quelli la fortezza, & che medefimamente gli mandafſe alcun danaio, di che n'haueua biſogno, per finire due torri, che erano imperfette. A che don Aleſſio riſpoſe, che non haueua nè balteſtrieri ne archibugieri, perche tutti il Gouernatore gli haueua menati ſeco allo Stretto: ne meno haueua danari: che uerrebbono toſto le naui di Portogallo, & che allhora gli li mandarebbe. Onde uedendo Hettor Rodriguez coſi mal rimedio, cercò danari à intereſſo, co' quali finì la ſua fabrica.

Come la Reina di Coulan, & quella di Comorin uolſero pigliar la fortezza per tradimento, & non puotero. Cap. XXXIX

DELIBERANDO adunque le Reine di Coulan, & di Comorin di prendere la noſtra fortezza, parendogli, che per guerra ſarebbe loro difficile, deliberarono di prenderla per tradimento: il che ordinarono con quei tre fratelli Malabari, che di ſopra ho detto, Vnreipula, Balapula Goripo, Coule Goripo, i quali erano al ſeruitio della Reina di Comorin. Et il modo del tradimento haueua da eſſere fingendo, che ſi ritrouauano aggreuati de' figliuoli della Reina di Comorin, & haueuano da proporre à Hettor Rodriguez, che uoleuano ſtar col Re di Portogallo, & ſeruirlo, & fingendo bauer paura di eſſere ſentiti, non haueuano animo di uoler parlargli nella fortezza, ma nella Chieſa di San Tomaſo, & queſto di notte, doue ſe andafſe lo ammazzarebbona con quanti con lui andafſero: & con la gente, che ſarebbe in punto, prenderebbono la fortezza. Ordinato queſto, i tre fratelli ſi moſtrauano molto amici di Hettor Rodriguez, mandandogli molti auifi finti, di quel che le Reine deliberauano: nel che egli non penſaua per l'amicitia, che dianzi haueuano inſieme. Et con tutto ciò non andauano alla fortezza, ma, come dico, gli mandauano molti auifi finti, & moſtrananſi grandi amici, & ſeruitori del Re di Portogallo, ſin che finſero, che uoleuano tornar à fermar la pace, che era rotta: & in queſto paſſarono alcuni dì, ſin che mādaronò à dire à Hettor Rodriguez, che non poteuano terminarlo. Et giunto l'inuerno, che deliberarono di eſequire il tradimento, che trattauano, mandaronò à dire à Hettor Rodriguez per un Chriſtiano di Cancolā, chiamato Mattia, che oltre, che il Re grande di Coulan ſtaua molto mal con lo ro, perche lo aiutauano à far la fortezza, & anco i principali, & il popo

to della città: andando un dì a casa di Ramatrenviri figliuolo della Reina di Comorin, egli non li uolle uedere, & finse, che dormiuo, nel che gli fece gran disauore: & di piu, che quello gli pareua nigilia della lor destruttione: il che temeuano molto, perche uedeuano la terra in tal modo solleuata contra la fortezza, che si uorrebbero uindicare di lui dell'odio, che gli portauano, perche haueuano aiutato a farla: & dall'altro tanto, ancorache cosi non fosse, & uoleffero le Reine, che loro le aiutassero contra lui in quella guerra, che sapena, che gli haueuano da fare, rimane uano destrutti, perche sapenano, che loro non erano per bauere il miglior della guerra, & loro non guadagnarebbono altro, che acquistarli per nimici i Portoghesi, il che loro non uoleuano per cosa alcuna, però se lui uollesse accettargli per star col Re di Portogallo, & che gli desse il soldo, che gli dana il Re grande, eglino si accomodarebbono uolentieri con sua Altezza, & sarebbono suoi per sempre, & morrebbero nella guerra, che aspettauano. Et uedendo Hettor Rodriguez, che ambedue le Reine s'era no armate, & che quelli tre fratelli, lo aiutarebbono molto nella guerra, cosi perche erano principali della terra, come perche metterebbono insieme in un punto seicento Nairi, & essere cosi uicini della fortezza: gli par ue bene accettar il partito, che gli proponeuano: sopra lo che si consigliò con Mattia, & poi con Cbristoforo di Barros suo genero, & Castellano maggiore della fortezza, & cosi con altri officiali, & buomini honorati di essa. Et da tutti fu deliberato, che i tre fratelli si deuenano accettar per seruitori del Re di Portogallo, & che gli si desse il salario, che haueuano dal Re grande di Coulan, che erano quaranta cruciati per uno a l'anno, & anco il soldo, & ordinario della terra quando delle loro persone, & de' lor Nairi si nolesse seruire. Deliberato questo da tutti quelli, che erano nel consiglio, Hettor Rodriguez mandò a dire a'tre fratelli per Mattia, che andassero soli alla fortezza per fermar con loro la stanza col Re di Portogallo: di che loro si mostrarono molto allegri: ma nondimeno si iscusarono di andar alla fortezza, perche non fosse sentito dalla gente della terra quel che uoleuano fare: ma che à bocca di notte si ridurrebbono con lui in Chiesa di San Tomaso, doue menarebbe i principali della fortezza, & dinanzi loro giurarebbono di eseguire quel che terminasse con loro, & questo con intentione di tenere quindici mila buomini in una imboscata, & che fra tanto, che gli uni ammazassero Hettor Rodriguez, & quelli, che lo accompagnauano, gli altri entrarebbono all'impro

niso nella fortezza, che hauena da essere coperta, & la prenderebbono. Et non accorgendosi ancora Hettor Rodriguez di questo tradimento, che cercassero altra uia per acomodarsi col Re, perche ben sapeuano, ch'era vn'anno, che lui non usciva della fortezza, nè hauena da uscir per modo alcuno. Onde quando i fratelli uidero, che non poteuano cogliere Hettor Rodriguez, dissero, che poi che lui nō poteua andar in Chiesa, andassero la notte seguente i suoi generi il Castellano maggiore, & Duarte Varella, & Luigi Aluarez scriuano della fattoria, che loro bastarebbono per far quel che lui haurebbe fatto: & questo per ammazzargli, perche sapeuano, che come ammazzassero questi, che erano i principali, con che Hettor Rodriguez si hauena da difendere, facilmente s'impadronirebbono della fortezza. Et piacque à Nostro Signore, che quando fu giunta la notte, nella quale si hauena da eseguire il tradimento, Hettor Rodriguez si sentì male, & mandò à dire à tre fratelli, che per quella ragione non poteua ragionar col Castellano maggiore, nè con gli altri, che hauenuano di andarui: che però quel che hauenuano da fare rimanesse per un'altro dì, & che ei mandarebbe à dire quando. Et passati dui dì, gli mandò à dire, che quella notte andassero in Chiesa, che quà si farebbe lo accordo. Et percioche loro erano spronisti per il tradimento, risposero, che quello non era buon dì per far cosa alcuna, che però si lasciasse per un'altro, che fosse buono: & tosto dietro quella risposta gli mandò à dire Balapula Goriopo principal del tradimento, che quella medesima notte uolena andar alla fortezza per fermar con lui per se, & per i suoi fratelli quel che si hauena da fare. Ma percioche tutto questo erano bugie, non andò, & fece aspettar Hettor Rodriguez fino à mezza notte, & il dì seguente all'alba li mandarono tutti tre un'altra ambasciata, dicendo, che loro non andauano alla fortezza, perche gli diceuano i lor parenti, che non si fidassero di lui, & che per ciò non ardinano andarui: però, che gli mandasse per hostaggi i suoi generi, & altri huomini honorati, che rimanessero in casa loro mentre, che andassero alla fortezza, che tosto ui andarebbono. Et questo con deliberatione di allhora metter fine al tradimento loro, per lo che si ritrouauano quindici mila huomini, come prima: ma Nostro Signore uolle ricordarsi de' Portoghesi, & così aprì gli occhi dell'intelletto à Hettor Rodriguez, accioche uedesse chiaramente il tradimento, che uoleuano fargli. Et così rispose, che non uoleua con loro partito alcuno, però, che stessero come prima.

Come le Reine fecero assediare la fortezza. Cap. XL.

VEDENDO SI adunque i tre fratelli disperati di poter mandar in effetto il tradimento, che hauuano deliberato di fare, dissero alle Reine: che consultarono con elle, che poi che non poteuano pigliar la fortezza, per tradimento, che la pigliassero per guerra, percioche non poteua essere, che si pochi Portoghesi, come in essa erano, la difendessero da tanta gente, come loro hauuano, spetialmente di inuerno, che era già il mare serrato, per essere decinoue di Giugno: & pareua, che non poteuano essere soccorsi: & subito misero insieme quindici mila Nairi, de' quali erano Capitani i tre fratelli, a' quali diedero la cura di quella impresa. Et hauendo ridotta questa gente, per assaltar la fortezza un Arel grande scuitore del Re di Portogallo, & amico di Hettor Rodriguez, entrò all'improniso nella fortezza imbauarato per non essere conosciuto, & gli disse, che si guardasse: percioche si ritrouaua molta gente insieme de' gli nimici per uenir subito a combattere con lui. Et detto questo, senza piu fermarsi tornò à uscir fuori: il che inteso da Hettor Rodriguez fece tagliar certi palmeti, che faceuano un coperto, per doue poteuano combattere. Et andando otto huomini, tagliandole, ui concorse Balapula Goripo, dolendosi, perche le tagliauano: & doppo lui si scoprono così presto quindici mila huomini, che i Christiani della terra, che habitauano nel contorno della fortezza non hebbero tempo di saluarui le robbe loro; & come puotero meglio si ritirarono in quella con le loro mogli, & figliuoli: & questo puotero fare, perche l'artiglieria della fortezza tiraua molto spesso, che così il comandò Hettor Rodriguez, come uid de' gli nimici, con laquale ammazò uinticinque di loro mentre, che durò il combattere, che fu fino à sera, & eglino rubarono, & abbruciarono le case de' Christiani della fortezza, che si ritirarono alla fortezza, & ammazzarono un Portoghesi chiamato Geronimo Vaz, che andaua fuori della fortezza per homicidio, & diuisciari, & quattro marangoni, & i tagliapietra della terra, perche lauorauano nella fortezza. In questi romori gettarono molto ueleno nel pozzo della fortezza, & in un'altro, che gli era uicino, ilquale ammazò tosto quanto pesce era in essi, & poi Hettor Rodriguez il fece nettare, & farui poi un forte riparo per difenderlo da gli nimici, iquali tosto ui piantarono alcuni pezzi di artiglieria, che i Mori, che quiui inuernauano nelle loro naui gli imprestarono: con laqual artiglieria tirauano alla fortezza, & con molte frizze: ma percioche l'artiglieria

artiglieria era debole, non gli facena danno, & accioche la nostra non gli noceſſe troppo, fecero molti fuſſi per ſaluarſi: & queſto faccuanò di notte, che di dì non hauenuano ardire di lauorare, per non eſſere ſcoperti dall'artiglieria, con laquale i Portogheſi tirauano, ancorache foſſe di notte, à tentione, là doue ſentiuano le uoci di quelli, che parlauano. Et con queſti tiri per duti, & à ſorte, ammazzarono alcuni de' gli nimici, iquali ancora erano attenti quando i Portogheſi parlauano, & tirauano molte frizze, per lo che era neceſſario à quelli della fortezza di ſtar ſempre uigilanti armati, & per lo ſpatio di noue giorni continoui hebbero queſta fatica, & anco di correrie, che gli nimici facenauo nella fortezza, di che ſempre rimaneuano nella campagna piu di uinti mori con l'artiglieria: & de' Portogheſi furono feriti alcuni di frizate: & tra quelli fu ferito Duarte Varela genero di Hettor Rodrigueſ, ilquale hauena ſeco trenta huomini, de' quali cinque erano grauemente amalati, & con queſti hauena ſperanza in Noſtro Signore, di difenderſi contra tanta moltitudine di nimici, come ſi diſeſe, non hauendo nella fortezza piu che riſo, ma per otto meſi ilquale ſi mangiò nella fortezza, cotto in acqua, tanto quanto durò l'afſedio: & tal uolta mangiauano forci, accioche gli pareſſe, che mangiaua no carne.

Come don Aleſſio di Menefes mandò a ſoccorrere la fortezza di Coulan per don Alfonſo di Menefes. Cap. XLI.

DALL' HORA, che gli nimici meſſero l'afſedio alla fortezza, un Catin di Cochim ſeruitore del Re di Portogallo, che habitaua in Coulan, partì ſubito per Cochim, & andò à dire à don Aleſſio di Menefes quel, che paſſaua. Et vedendo lui il pericolo, nel quale ſi ritrouaua la fortezza per la poca gente, che hauena per difenderſi, mandò in ſuo ſoccorſo don Aleſſio di Menefes, ſigliuolo del Conte don Pietro, caualliero molto valoroſo, ilquale ui andò in una fuſta, con de cinque huomini mal armati, ſette de' quali erano archibugieri, & un poco di biſcotto, & due botte di carne ſalata, & dui barrili di poluere, & ancorache foſſe in uerno, piacque à Noſtro Signore, di quietar il mare in modo, che la fuſta andò à ſaluamento: & in pochi dì giunſe al porto di Coulan, doue gli nimici la ſeruirono, con moltitudine di frizze, & di bombardate, & con un' archibugiara ferirono il comito della fuſta molto pericolofamente, & don Alfonſo ſi uide in grande fatica, perche non uua parao, con che poteſſe diſmontare, nè meno Hettor Rodrigueſ b.

na alcuno, che ogni cosa li fu abbruciata da suoi nimici. Et vedendo, che non haueua altro rimedio, mandò un huomo notando, a don Alfonso, mandandoli a dire, che si accostasse tanto à terra, che ni poggiasse lo sperone, & che allhora dismontarebbe col fauore della gente, che gli manda rebbe dalla fortezza. Et così ui mandò il Castellano con uinti huomini: & tosto, che uscì della fortezza, cominciò à giuocare l'artiglieria, che staua in quella banda, accioche impedisse gli nimici, iquali, percioche erano tanti, non stimauano le palle. Et uedendo, che don Alfonso dismontaua, misero fuoco alle loro bombarde, & sparauano frizze, senza numero: & fu uno assai pericoloso dismontare. Ma con tutto cio piacque à Nostro Signore, che niuno de' Portoghesi non fu ferito: & tutti si ritirarono salui nella fortezza, con le arme, & targhe ben coperte di frizze: & con questo soccorso arriuaano quelli, che in essa erano, al numero di cinquanta huomini, con che gli nimici hebbero grandispiacere, parendo gli, che ogni uolta, che la fortezza hauesse bisogno di soccorso, gli lo mandarebbono da Cochìn. Et i Mori, che quà inuernauano, & desiderauano molto uedere presa la fortezza, gli diceuano, che non s'ingannassero. Perche in Cochìn nō u'era piu gente, con laquale potessero soccorrere la fortezza, ancorache di esso n'hauesse bisogno, perche il Governatore l'ha ueua portata uia tutta allo Stretto: oltre che quella fusta non ui andaua per altro effetto, che per menar à Cochìn quelli, che stauano nella fortezza: però che procacciassero di batterla, accioche non li menasse: & poi prenderebbono la fortezza. Et credendo i Nairi, che cio fosse così, dirizzarono un pezzo d'artiglieria picciolo uerso la fusta, & la trauaglia rono fortemente, & le ammazzarono un marinaro. Il che ueduto da Hettor Rodriguez, deliberò insieme con don Alfonso, che andassero à pigliar quella bombarda: per le che uscirono una mattina per tempo con trenta huomini, & assaltarono il luogo, doue staua, & diedero addosso i Nairi, che la guardauano: à che ui concorse tosto Balapula Goripo, che era il Capitano di quella stanza; & cominciarono à combattere, & subito Duarte Varela à chi era stato commesso, che con alcuni huomini pigliasse la bombarda, l'assaltò per pigliarla: ma trouaronla legata, nel riparo con alcune gomine così forti, che mai non le puotero tagliar con le spade, & uedendo, che non la poteuano portar uia, la lasciarono, & ancora, perche la gente cresceua malto, che fu costretto Hettor Rodriguez ritirarsi, il che fece con alcuna difficoltà, & rimasero sette de' gli nimici morti, & di più

gli portarono uia la camera della bombarda, con che per alcuni di gli impedirono, che non potesse seruire, fin che ne fecero un'altra: & de' Portoghesi non fu alcuno ferito. Et non restando ancora gli nimici di molestar la fusta con altre bombarde minute, deliberarono don Alfonso, & Hettor Rodriguez, di mandarla a Cochín. Et così fecero: & perche il mare era hoggimai troppo grosso, non puote passar di Cale, doue fece la uernata: & come la fusta partì di notte, che gli nimici non la uidero partire, quando la mattina seguente non la uidero, crederono, che la gente della fortezza se n'era andata in essa, come i Mori gli diceuano, & spetialmente perche non si uedeua alcuno per la fortezza: & i Mori l'affermauano pin. Et credendo le Reine, che fosse così, comandarono a' loro Capitani, che assaltassero la fortezza, & la prendessero, perloche si ridussero tutti con grandi allegrezze di stride, & suoni di trombe, & migliorando le loro stanze, assaltarono la fortezza, & cominciarono a batterla con l'arteglieria, & percioche la principal era la porta della fortezza, & Hettor Rodriguez si dubitò, che la rompessero, mise alcuni huomini in un caselo, che stava sopra la porta, che la difendessero con grandi sassi, & pignatte di fuoco, & fece lor Capitano un Pietro Lorenzo gentilhuomo del Re di Portogallo, & lui si mise a basso nella corte della fortezza, con uenti huomini armati, & fece aprir la porta, accioche gli nimici entrassero, se uoleessero. Et uedendo lorola deliberatione de' Portoghesi, non hebbero ardire di accostarsi alla porta, ma tirauano moltitudine di frizze, & i Portoghesi archibugiate, & bombardate: & così stettero per lo spatio di due hore, & all'ultimo gli nimici si ritirarono al loro alloggiamento, rimanendoui morti trenta, & de' nostri niuno.

Quel che successe nella guerra a' Portoghesi, & à gli nimici.
Cap. XLII.

MEDEN DO adunque le Reine, & i Principi il poco danno, che a quelli della fortezza facenano, si ritrouauano molto di mala voglia, tal che furono per distorsi della guerra, se i Mori non gli lo impediuanò, biasimandolo molto: & promettendogli che i Portoghesi si haueuano da rendere, così per stächezza di difenderli, come per cagione della fame, che gli haueua da costringere. Et disperati

del soccorso, per ritrouarsi il Governatore nello Stretto, doue i Turchi l'hauuano da rompere, & non ui sarebbe, chi soccorresse la fortezza, però haueffero speranza di prenderla: & fecero un'altra camera alla bôbar da grossa, simile à quella, che gli fu tolta da' Portoghesi: & tiraua una palla di ferro, di peso di dieci arrates, con che tornarono a tirar alla fortezza, & le ruinauano i capitelli delle torri con tutto, che erano forti: ma nelle mura non fecero alcun danno: & non u'era di che non mettessero nella fortezza cento palle, così di questa bombarda, come di altre piu picciole, & Dio sia lodato mai non ferirono, ne ammazzarono alcuno, eccetto uno schiano di don Alfonso di Meneses. Et con tutta questa afflittione, che quelli della fortezza patiuano, spetialmente di mangiar così male, come ho detto, si sentiuano così gagliardi per nuocere gli nimici, che quasi ogni dì usciano della fortezza a tagliar i palmeti, che era la maggior offesa, & danno, che gli poteuano fare: & così loro ne sentiuano molto dispiacere, spetialmente Matanatreuiri, che era Capitano d'una stanza, dou'era la principal destruttione de' palmeti, che i Portoghesi faceuano, perche gli nimici gli hauuano p grande riparo: di che i Portoghesi sempre in queste scaramucce ammazza uano alcuni di quelli, che uoleuano difendergli. Et il Capitano di questa gente, che uscua, era le piu delle uolte don Alfonso, ilquale in questo assedio si portò molto bene. Et uedendo Hettor Rodriguez, che gli nimici usciano a difendere il tagliar de' palmeti, gli mise una imboscata dietro alcuni fossi, di quindici archibugieri, & ballesrieri: & comandò a Duarte Varela, che con dieci buomini andasse a tagliar i palmeti dalla banda dello alloggiamento di Balapula Goripo, ilquale subito uscì a difenderlo con alcuni Nairi, di che quelli della imboscata ammazzarono sette o uer otto: & Duarte Varela si ritirò seguedo gli nimici: a quali fece fronte presso il pozzo, come ualoroso caualiere, che egli era, & comandò a' ballesrieri, & archibugieri, che facesero una salua a gli nimici, & così fecero. & un Simon Aluarez seruitore di Hettor Rodriguez diede a Balapula Goripo un' archibugiata fra ambedue le cose: & rompendogli l'una, cadde in terra: a che Duarte Varela uiconcorse per prenderlo, & con lui Luigi Aluarez scriuano della fattoria, Alfonso Ferrez, Antonio di Accosla, Diego di Gouea, Pietro Lorenzo, & altri gentilhuomini, & ni si cominciò una dura battaglia, perche sopraggiunse tanta gente de' gli nimici, che quasi soffocaua i nostri, & per questo non puotero prendere Balapula Goripo, & Duarte Varelo fu ferito

ferito con una spada nella pianta d'un piede, & Alfonso Ferrex fu ferito con un'altra, di che poi morì. & Antonio di Accosta, di due frizate, & così gli altri, & si ritirarono poi con assai difficoltà, ma ne per questo restauano di uscire a tagliar i palmeti, il che faceuano ogni dì, & ogni volta ammazauano gente a gli nimici, & la feriuano, & de' nostri non morirono più di quelli, che ho detto. Et così durò l'assedio, fino a gli otto di Agosto, nel qual tēpo auennero molte altre cose, che io non le scrino per ordine, perche non le ho scritte particolarmente, ma i Portoghesi fecero sempre così bene cō lo aiuto di Nostro Sig. che i nimici si stupiuano, & così fu questo uno de gli honorati fatti, che i Portoghesi fecero nell' India.

Come la Reina dell'India chiedè la pace a Hettor Rodriguez, & fu leuato lo assedio alla fortezza. Cap. XLIII.

CH I A R I T E S I adunque le Reine di Coulan, & di Comorin, che non poteuano spugnar la fortezza, poiche non l'hauenuano potuto fare nello spatio di dui mesi, che ui tennero l'assedio, si pentirono molto, di hauer cominciata la guerra, perche uedeuano, che in ciò faceuano il lor danno. Et la Reina di Comorin uoleua, che si chiedesse la pace al Capitano, & quella di Coulan le disse, che egli si doueua ritrouar scandalezato di loro, & che però non uorrebbe la pace, ma che era meglio che ella si chiedesse a don Alessio di Meneses, che u'era rimasto in luogo del Gouvernatore. Nel che la Reina di Comorin non uolle acconsentire, dicendo, che a chi ella haueua fatta la guerra, haueua anco da ricercar la pace. Et la Reina di Coulan non uolle, se non chiederla a don Alessio, al quale mandò un suo Pula, chiedendogli perdon di quel che haueua fatto, & promettendogli d'essere d'indi impoi molto fedele al Re di Portogallo, pregandolo, che le mandasse persona cō chi fermasse la pace, percioche non si arrischiua a fermarla con Hettor Rodriguez. Et don Alessio spedì tosto, che andasse a concludere questo negotio, Diego Pereira da Cochim, & Cherinamarcar, & Patemarcas, Mori, che andassero cō lui. Et mentre che andauano, la Reina di Comorin, che desideraua fermar la pace con Hettor Rodriguez, li mandò a negoziarla una donna Christiana della terra chiamata Cochicale molto conosciuta da' Portoghesi, la quale giunse alla porta della fortezza di notte a gli otto di Agosto, alle quattro hore, & saputo si chi ella fosse, poiche hebbe picchiato alla porta, & dicendo, che uoleua parlar a Hettor Rodriguez da parte della Reina di Comorin, fu menata dinanzi esso, che staua con don Alfonso, & col castel

lano maggiore, & cō Luigi Alvarez scriuano della fattoria: ella gli disse, che la Reina di Comorin ingānata, & sedotta dalla Reina di Coula, che gli bancuano da pigliar la fortezza cū uno stratagemma, che Balapula Goripo, et suoi fratelli hauenuan'ordinato, p cio ella s'era solleuata cōtra lui, & li hauenua fatta guerra: di che si pentina molto, & cōfessaua il suo errore: & lo pregaua, che facesse pace con essa: percioche uoleua essere se dele, & uera seruitrice del Re di Portogallo: obligandosi di dar alla fortezza tutte quelle nettouaglie, che hauesse bisogno: & d'indi impoi comādarcbbe a' suoi figliuoli, & alla sua gente, che piu non facessero guerra alla fortezza. Et essendo ricercata da Hettor Rodriguez, se portaua alcuna lettera di credenza della Reina, & rispōdendo ella di nō, gli disse, che la portasse, o uero che uenisse alcun Pula principale con essa, & che allora gli rispōdercbbe quel che si conuenisse. Et ella disse, che la portarebbe, perche la Reina desideraua molto la pace: & così auuenne, che tosto il dì seguente, a cinque bore di notte, tornò, & uenne con lei Chancipula, huomo principale della casa della Reina, ilquale entrò con sicurezza di Hettor Rodriguez, alquale poi che hebbe dato un grāde presente di nettouaglie, da parte della Reina, li confermò ancora con una sua ambasciata il medesimo, che Cochicale gli hauenua detto, la notte auanti pregādolo, che oltra, che confermasse la pace, uolese darli saluicondutti, pche le sue nau nauigassero: & che doueua confermarla uolentieri, per esser la nostra fortezza in sua terra, & essere stata fatta contra sua uolontà, & de' suoi Pule. Et spotialmente perche non uoleua ricercar la pace da dū Alessio, come hauenua fatto la Reina di Coulan, ma da lui. Et disse a Hettor Rodriguez, che intendendo la Reina, che Diego Pereira si ritrouaua in Caicolan, ilquale ueniva per comādameto di don Alessio, per fermar la pace con la Reina di Coulan, gli hauenua mandato a dire, che non entrassero in Coulan, perche si pentirebbe. Et di tutto questo Hettor Rodriguez, mandò moltiringratiamēti alla Reina, & di sua parte li cōcesse la pace, promettendoli, che quando ella si douesse fermar cūpiutamente, egli farebbe intēdere il grāde seruizio, che ella faceua al Re di Portogallo, in distor si dalla guerra, & soccorrere la fortezza, in così buō tēpo. Ilche ella stimò molto, & subito fece ritirare la sua gēte da guerra, & comādò a' suoi Reij, che comādassero a' pescatori del suo stato, che ogni dì portassero pesce alla fortezza. Et ancora la Reina di Coula, si distolse dalla guerra, & Hettor Rodriguez fu libero di essa, senza che in tutto il tēpo, che li ferisero, ne amazzassero piu di quelli, che ho detto.

Come

Come Chetnamarcar, & Patemarcar Mori impedirono, che la Reina di Coulan non facesse la pace che ricercaua: & come poi ella si fece.

Cap. XLIII.

APEN DO adunque Hettor Rodriguez, che Diego Pereira, & Patemarcar, & Cherinamarcar si ritrouauano in Caimleoulan, & non ardinano passar di qua per panra della Reina di Comorin, scisse a Diego Pereira, che se ne andasse in una botte per mare, alla fortezza, & che i Mori se ne andassero pe'l fiume: & così fecero. Et giunto Diego Pereira alla fortezza, disse a Hettor Rodriguez, che don Alessio il mandaua quà, per riformar la pace con la Reina di Coulan: a istanza della quale, quei dui Mori ueniuano. Dice Hettor Rodriguez, si dolse molto, dicendo, che quei Mori erano nimici de' Portoghesi, come tutti gli altri dell' India, & che gli pareua, che per la loro cagione non si haueua da far la pace: laquale egli non concedesse, se prima la Reina non eseguiua alcuni Capitoli, che furono gli infrascritti.

Che dentro in quell'anno douesse pagar dui cento e ottanta barili di pepe, che si deuenano al Re di Portogallo, per le robbe, che furono tolte ad Antonio di Sa, & anco settanta altri barili, che ella era debitrice del callo del peso del pepe della carica dell'anno passato: & di piu trecento barili, che si montauano in certo danaro, che ella era debitrice, come appa reua per i conti, che haueuano insieme.

Che douesse pagar tutto quello, che era stato tolto così a' Portoghesi, come a' Christiani della terra, quando fu messo lo assedio attorno la fortezza: & medesimamente tutto il danno, che ricencrono, mentre che durò la guerra de' gli schiaui, che fuggirono a' gli nimici: & anco haueua subito da rifar tutto il danno, che alla fortezza fosse stato fatto.

Che le decime della Chiesa di San Tomaso, che il Modelcar de' Mori haueua tolti doppo la guerra, le fossero tosto restituite: & che per castigo di ciò, si dessero per sempre alla Chiesa di San Tomaso tutte le decime, e frutti, che si apparteneuano alla moschea de' Mori. Et che i Mori di Cochinchina, di Cananor, & di altre bande, che aiutarono in quella guerra, non potessero piu tornar a Coulan, ma che solamente ui tenessero i lor fattori.

Che Balapula Goripo, & i suoi fratelli, per il tradimento, che trattarono, di uoler prender la fortezza, mutino la loro habitatione una lega discosto dalla fortezza: & che trouandogli da Changuacheri uerso la fortezza, gli potessero ammazzare.

Che la Reina di Coulan, & quella di Comorin, & i Governatori, per il tradimento, & guerra, che hauuano fatta, pagassero cento barrili di pepe: & medesimamente si obligassero a dar dui mila barrili per la carica, laquale si hauena da fare: & questo per il prezzo di Cochìn. Et che dicesse alla Reina, & al Governatore, che se non uolesse concedere, & esequire questi Capitoli, sapessero certo, che in tutti i porti del Re di Coula, nõ rimarrebbono naui così sue, come de forastieri, le quali non fossero prese, & gettate a fondo, come di nimici.

Con i quali Capitoli andò Diego Pereira a parlar alla Reina di Coulan, andando con lui Luigi Aluarez scrinano della fattoria, rimanendo per loro hostaggi nella fortezza: & andarono con loro Patemarcas, & Cbeirinamarcas, i quali tosto, che gli fu letto dinanzi la Reina il capitolo, che diceua, che hauena da pagar' il callo del pepe, non puotero sopportarlo: & ritirandosi tosto con la Reina, le dissero, che per niun modo non accettasse la pace, con la conditione di quel Capitolo: perche non solamente si ruinaua, in pagar il callo del pepe, & introdurre un tal costume, ma ancora i mercanti di Cochìn, & di tutte le altre bande, doue si uendeuà pepe al Re di Portogallo. Onde percioche la Reina credeua molto in questi Mori, prese il lor consiglio, & non uolle accettar la pace: & così tornò indietro Diego Pereira con loro alla fortezza, senza prendere alcuna resolutione, con la Reina. Et di questo ne fu cagione don Alessio, per hauergli mandati a Coulan: di che Hettor Rodriguez si dolse molto con Diego Pereira, che allora fu certo del consiglio, che loro hauuano dato alla Reina, & disse disingannando loro, che se la Reina non pagaua il callo del pepe, ella perderebbe assai più di quel che ella si pensaua. Et che il medesimo hauena da essere d'indi impoi in Cochìn, & nelle altre bande, doue si compraua pepe, per la carica delle nani. Et uedendo Diego Pereira, che il suo star' in Coulan era in darno, se ne tornò a Cochìn co i Mori, & ancorache non si prendesse alcuna resolutione della pace, non ternarono le Reine a far guerra alla fortezza, & poi si fece la pace.

Come il Governatore partì da Ormuz per l'India, & i nostri presero due naui di Mori: & quel che di più auuenne. Cap. XLV.



L Governatore, che uernaua in Ormuz, lasciando accomodate tutte quelle cose, che facenano bisogno, partì per l'India, nel fine di Agosto, & giunse a Mazcate, doue staua l'armata de' nauili grossi: & quã uennero a trouarlo i Mori, che andauano in guar-

dia di Geronimo di Sosa, & de gli altri nostri. Et inteso dal Governatore quel che passaua, usò liberalità coi Mori, & per loro mandò un ricco presente al lor Signore, per la buona compagnia, che hauena fatto a' nostri: & poi partì per l'India: & fece la strada della punta di Diù, & in quella trauersia trouò diuerse volte due navi di Mori, le quali furono prese: & l'una si rese senza combattere: & l'altra prese combattendo Rui Vaz Pereira, il quale si congiunse in Maxcate col Governatore, & l'aiutò Nugno Fernandez di Macedo, & fu presa con la morte di molti Mori, che si difesero ualorosamente. Prese queste navi, il Governatore se ne andò di lungo alla punta di Diù, con deliberatione di prendere quella città, se gli ueniva la occasione, che così diceua; che comandaua il Re suo Signore, quando non gli lasciassero far una fortezza: ma che fosse senza morte di gente. Ma questo non diceua egli publicamente, ma che andaua per ricuere su l'armata Fernando Martinez Euangelo, che ui si ritrouaua fattore già alcuni anni: & giunto al porto, diede fondo, & fece chiamar Fernando Martinez, dal quale intese, che Meliqueaz non era in Diù, che il Re di Cambaia l'hauena mandato a far guerra a' Resbutti: & che in suo luogo ui hauena lasciato Meliquesacca suo figlinolo, & suo Governatore un suo parente Moro; & Tartaro di natione, chiamato Agamamut: & che Diù era forte, con baloardi, che hauenano molta artiglieria, & di continuo stanano nel porto cinquāta, & sessanta fuste ben'armate. Il che inteso dal Governatore, ui giunse Gasparro di Silua, il quale, come ho detto, era Capitano di una naue dell'armata di Giorgio di Britto: che passato il nerno, partì con lui da Mozambique, doue fece la inuernata: & scorse tanto in giù, che andò a Diù, & conoscendo la nostra armata si accostò ad essa, & diede al Governatore un plico di lettere, che li portaua del Re di Portogallo, per lequali gli comandaua, che non uolendo il Re di Cambaia concederli fortezza in Diù, facesse guerra a Cambaia, & procacciasse di occupar Diù, con quella maggior destrezza, che potesse, acciò che non gli ammazassero gente. Onde intendendo il Governatore, che Diù era tanto forte, simulò per altro tempo, & mandò a dire, che poiche suo padre non si ritrouaua nella città, ei non ui si uolena piu fermare, & se ne andò a Goa con deliberatione di tornar poi sopra Diù, con grande armata. Et intendendo in Goa, che quell'inuerno era stato ammazato di notte Gionanni Villegas castellano maggiore della fortezza, non fece sopra ciò cosa alcuna: ancorache si diceua publicamen

te, che l'hauena fatto amazzar il Capitano: & da Goa se n'andò a Corbin, doue tronò Giorgio di Britto coi Capitani, che uernarono con lui, eccetto Gasparro di Silua: & Giorgio di Britto li diede lettere del Re di Portogallo, per le quali gli comandaua, che facesse molte cose, come piu oltre dirò.

Come Meliquiaz mandò un' Ambasciatore al Gouvernatore per intendere, se si apparecchiua per assaltar Diù. Cap. XLVI.

MELIQUES ACCA, figliuolo di Meliquiaz, Capitano di Diù, uedendo il poco tempo, che il Gouvernatore s'era fermato nel suo porto. Et intendendo poi dell'armata grossa, che metteua insieme in Cochín, percioche tosto s'intese per uia de' Mori, sospettò s'ella fosse per andar sopra Diù: perche ancorache la pace fosse fermata tra suo padre, & il Re di Portogallo, ben sapena, che l'hauena rotta con le fusle, che conseruaua armate tutto il tempo di Lope Soarez, cosi contra i nostri come contra i suoi amici, & che il Gouvernatore. potena ragionuolmente farli guerra: & che facilmente metteua quell'armata, per andar sopra Diù: onde per consiglio di Agamamut per saper s'era cosi, & quietar il Gouvernatore di alcuna colera, se l'hauesse, li mandò un' ambasciatore, che fu un Moro honorato, cbiamato Camado, alquale principalmente raccomandò molto, che procacciasse di saper o intendere, con che animo il Gouvernatore facena quell'armata: & li diede una lettera di credenza per il Gouvernatore: al quale mandò a dire, che li dispiaceua molto, che si fosse partito cosi tosto dal suo porto, per non hauerli potuto egli fare parte de' seruitij, che desideraua di farli, come seruitore ch'egli era del Re di Portogallo, & grande amico de' suoi Gouvernatori: onde poiche non hauena potuto uederlo, mandaua a uisitarlo per quell' Ambasciatore, & a intendere, se li piaceua della sua città alcuna cosa: perche il seruirebbe come uero suddito ch'egli era del Re di Portogallo. Et li mandò un bellissimo cocchio, lauorato politissimamente di auorio, & quattro buoi domestici, che il tiraßero, iquali sono di gran prezzo, & hauenano le corna indorate: & questo Moro andò in una naucella: & giunto a Cochín, fece la sua ambasciata al Gouvernatore, & li diede il cocchio, che li portaua: con che lui fu molto allegro, per mandarlo al Re suo Signore, come fece, che gli lo mandò con le navi, che quell'anno partirono con la carica per Portogallo. Et essendo il Gouvernatore auisato da alcuni, che il sospetarono, che Chamalo u'era uenuto per intendere, se era per Diù l'arma-

et, che si facena: nò uolle spedirlo, ma lo intertenne con simulationi, finche il menò seco, quando partì per Diu, accioche non andasse à dar auiso à Meliquiaz, che ui andaua.

Come Meliquesacca, & Agamamut seppero, che il Governatore andaua a Diu, & si fortificarono. Cap. XLVII.

S P E D I T E adunque le naui della carica, che hauuano da partir per Portogallo, partì per Goa, per di quà andarsene à Diu: & menò in sua conserua l'Ambasciatore di Meliquiaz, ilquale intendendo bene la cagione, perche il Governatore l'interteneua, come si vidde in mare, si discostò una notte da lui, & se ne andò di lungo alla volta di Diu, doue essendo, narrò à Meliquesacca, & à Agamamut quel che hauena inteso del Governatore, & come egli era fuggito: & uenendo lui nel medesimo sospetto, che il suo Ambasciatore hauena fortificò tosto Diu il piu, che puote. Del baloardo del mare à quello di terra, trauersò una catena di ferro molto grossa, che si alzaua, & abbassaua, accioche la nostra armata non ui potesse entrare. Et se auenisse, che quella catena si rompesse, o si tagliasse, fece dalla banda di dentro mettere alcune naui piene di terra, & di sassi, con rombi da basso coperti, accio che rompendosi la catena, gli scoprissero, & se ne andassero al fondo, & impedissero, che la nostra armata non potesse entrar nel porto. Et fortificò le mura, & i baloardi di piu artiglieria, di quella, che hauuano: & dietro questa catena stauano le sue fuste molto ben'armate, & oltre la molta artiglieria, & munitioni, che hauena, mise insieme quella piu gente da guerra, che puote, oltre quella, che si ritrouaua di ordinario, laquale era tutta scielta. Et in questo modo Diu diuenne vna fortezza grandissima.

Come il Governatore partì per Diu, & giunse al suo porto. Capito. XLVIII.

D O T P O, che lo Ambasciatore del Re di Cambaia disparue dalla conserua del Governatore: egli seguì il suo viaggio, & visitando di passata le fortezze della costa, andò à Goa, doue dopò la sua arrinata giunse Antonio Correa da Malacca, ilquale trouando nuoua in Cochìn del camino, che il Governatore faceua, gli andò subito dietro per trouarsi nella impresa di Diu. Et essendosi messo in ordine il Governatore di tutto quello, che li facena bisogno in Goa, partì per Chaul, doue l'aspettaua parte dell'armata, che con quella, che andaua con lui

Qui si hauena da ridurre quà tutta. Et giunto al porto di Chaul, fece nel mare consiglio con tutti i Capitani dell'armata, & gentiluomini, & persone principali, che andauano in essa. Nelquale espone, come il Re gli comandaua, che prendesse Diu, se non gli desse la fortezza, & quà su deliberato da tutti, che Diu si douesse prendere, se non gli si desse la fortezza, perche non prendendosi, si farebbe quà una fortezza, che poi darebbe assai, che fare. Et che per il traffico di Malacca, conuenina molto al seruitio del Re di Portogallo, che tenesse una fortezza in Diu. Deliberato questo, comandò il Governatore ad un gentiluomo, chiamato Pietro Lorenzo di Melo, Capitano d'un galeone, qual perche sapena bene le cose della guerra, andasse inanzi con un caualliero chiamato Giorgio Diaz Cabral, che hauena la medesima pratica: laquale egli hauena imparato in Italia, militando sotto eccellentissimi Capitani, & era riuscito molto valoroso, & ad ambidui commise, che riconoscessero bene Diu, & per qual banda li si potrebbe dar lo assalto, quando bisognasse: & medesimamente mandò con loro alcuni Capitani di fusile, & di bergantini. Et caminò dietro loro con tutto il resto dell'armata, laquale era di ottanta uele, tre navi grosse, galeoni, nauilij rotondi, galee, caranele, fusile, & bergantini: della quale i Capitani principali furono don Alessio di Meneses, don Giovanni di Lima, Christofofo di Sa, Christofofo Correa, Rui Vaz Pereira, Pietro Lorenzo di Melo, Dionigio Fernandez di Melo, Francesco di Mendozza, Andrea di Sosa Chichiorro, Lope di Azeuedo, don Giorgio di Meneses, Diego Fernandez di Beia, Francesco di Tauora, Antonio di Britto di Sosa, Geronimo di Sosa, Francesco di Sosa Tauarez, Antonio Raposo, Raffaello Peresirello, Raffaello Cattagno, Giorgio di Albuquerque, Giorgio di Britto, Andrea Diaz: Pietro di Silua, Antonio Correa, Arias Correa, Fernando Gomez di Lemos, Nugno Fernandez di Macedo. Gonzalo di Loule, Antonio di Britto, Gonzalo Pereira, Gasparro Douel, & Mannello Veglio. In questa armata andauano tre mila Portoghesi: & ella era molto ben fornita di artiglieria, & di grande somma di munitioni di guerra: che al parere di tutti era per prendere Diu. Al cui porto il Governatore giunse al principio di Febraio, & al surgire dell'armata, perche Christofofo Correa, & Gonzalo di Loule andarono a surgire dinanzi don Giovanni di Lima, che già era surto, ne hebbe dispacciare, perche non hebbe luogo, doue surgisse dinanzi loro, se non alagia, si tenò, & andò a surgire sopra essa. Et perche don Giovanni surgì in quel luogo

luogo: pare, che si pensarono alcuni Capitani, che ciò fosse per battere la città per mare. Et tutta la gente cominciò à mettersi in arme: & da alcuni nauili, tirarono alcune bombardate, & fu la cosa di maniera, che i Mori si pensarono veramente, che gli uoleuano assaltare: & se i Portoghesi il faceuano, prendeuano la città, perche ui si ritrouaua poca gente, & quella con gran paura: ma nondimeno concorsero tutti alle mura, & a' baloardi. Agamamut, & Melique mandarono tosto à far doglienze col Governatore, dicendo, se n'era pace tra lui, & Meliquiaz, perche uoleua togli la città? Et lui gli rispose, che non uoleua far tal cosa, che ciò era stato un disordine della gente di guerra: che fosse sicuro. Et comandò subito à tutti i Capitani, che fiessero quieti, & fece intendere à don Giouanni di Lima, che si leuasse da doue staua, & uscisse fuori, & uolendolo egli fare, non puote, perche si discrestena il mare, & fu per rimanere in secco: & si rompesse il galeone, se non lo soccorreuano con battelli co' quali lo rimurchiarono fuori. Et se i Mori, che stauano nelle mura, mettenano fuoco alla loro artiglieria, haurebbono gettato à fondo molti de' nostri nauili. Et intendendo il Governatore il rischio, che corse il galeone di don Giouanni di Lima, & per il romore di che fu cagione, n'hebbe tanto dispiacere, che il fece chiamare, & lo mise in prigione, togliendoli il Capitanato del galeone. Et passata questa furia, che alcuni gentiluomini gli parlarono, il rilasciò, & gli la tornaua à dare, ma lui non la uolle, dolendosi molto del Governatore, & se ne tornò à Cochín. Et il Governatore diede il galeone à Nugno Fernandez di Macedo, & la sua carauela diede à Manuello di Macedo suo cugino.

Come il Governatore si abbocò con Meliquesacca, & con Agamamut. Cap. XLIX.

MELIQUESACCA, & Agamamut, che uidero nel portolo vn'armata così grossa, come il Governatore conduceua, ebbero grande paura, che egli nolesse prendere la città: & se alcuna speranza haueuano, che non fosse così, era la nostra fattoria, che staua in Diu. Per lo che imprigionarono Fernando Martines Euangelo Fattore, & altri, che stauano con lui, acciò che non fuggissero all'armata. Et poi che passarono alcune ambasciate fra loro, & che il Governatore sopra ciò ricercò Fernando Martines, & che loro non gli lo uolsero dare, fu deliberato fra loro, che si abboccassero insieme, il che Agamamut non uoleua consentire, perche si dubitaua in questo abboccameto,

camento, d'esser preso da i nostri con Meliquesacca, & all'ultimo si abboccarono ambidui in quel luogo, che si chiama la Callet: il qual luogo scielse il Governatore, perche l'hauuano informato Pietro Lorenzo di Melo, & Giorgio Dias Cabral, che la città per quella banda haueua il muro basso: & ui si faceua una grande spiaggia, & che per quà si poteua dar' assalto, o scalar la città. Onde accioche il Governatore il uedesse con gli altri Capitani, uolle, che lo abboccamento fosse quà, & che lui starebbe in mare con alcuni Capitani. Et Meliquesacca, & Agamamut in terra con alcuna gente, & cosi fu fatto. Et la conchlussione del loro ragionamento fu fingere, che egli non andaua per pigliar Diu, ne farle guerra; ma che solamente ui andaua con quell'armata per comandamento del Re di Portogallo suo Signore, perche di sua parte chiedesse a Meliqueaz, che gli lasciasse far quà una fortezza, nella quale potesse tener sicura la sua fattoria, accioche non gli succedesse quel che in Calicut, in Coulan, & in Malacca era auuenuto, & che non volendo, che la facesse, non ui tenesse più la sua fattoria, & che sopra questo gli dicesero quel che deliberauano. Et loro gli risposero, che Meliqueaz non era nella città, & che loro non poteuano concedere fortezza, ne meno darli Fernão do Martines con la fattoria, senza licentia di Meliqueaz, percioche mentre, che la teneffero nella città, farebbono sicuri, che ci non gli facesse guerra, & questo disse Agamamut, perche comprese dal Governatore, che li haueua da far guerra. Et ancorache il Governatore replicasse a questa risposta, non presero altra conchlussione, & cosi si partirono. Et Agamamut fortificò tosto quel luogo: percioche, essendo egli molto prudente, intese bene, che il Governatore deliberaua di assaltar la città per quella banda. Et quà si fece poi un baloardo, ilquale i nostri chiamarono di Diego Lopez; perche si chiamaua cosi il Governatore, ilquale fu cagione, che si facesse, perche si comprese, che uoleua assaltar da quella banda la città, la quale con un baloardo in quella banda rimanena forte & fatto.

Come il Governatore si rimosse dell'animo, che haueua di prendere Diu: & come fece riconoscere il fiume di Madrefaba per far quiui una fortezza. Cap. L.



OPPO questo, non si seppe la cagione, perche il Governatore allentò l'impeto, col quale andaua, & ui si raffreddò tanto, che senza uoler consiglio publico, nel quale proponeffe le cagioni,

che

che u'erano, perche non si prendesse, & ogni uno dicesse quel che li pareua. Chiamò uindì in sua camera doue staua col suo Secretario, tutti i Capitani, & gentiluomini dell'armata, & gli parlò in questo modo. Voi sapete bene, che fu qui la nostra uenuta per comandamento del Re mio Signore, per espugnar questa città, ch'io pensai, che potessimo espugnarla, per la calletta, che i Mori fortificarono, tosto, che videro, che io haueua conosciuto quanto debole si ritrouaua il muro da quella banda, & per disimontar noi in terra, & scalarla, le mura sono troppo alte, & nella città u'è molta gente. Però vedete uoi quel che potremo fare; & per batterla per mare, i bombardieri mi dicono, che non le potremo far danno: perciocche non tirerāno giuſto, per cagione del ballar de' nauili: uedete hora uoi quelle che ui pare. Onde quando i Capitani, & gentiluomini uidero, che gli faccea questa dimanda, hauendo già deliberato quanto importaua, che Diu si prendesse, se Meliqueaz non desse il luogo per la forza: furono molto marauigliati, che quel consiglio si facesse. Et intendendo dal Governatore, che non uoleua combattere, tutti per compiacerlo diceuano, che non si combattesse: & di quel che ogn'uno diceua, il Secretario faccea nota: & la sottoscriueuano. Ma Francesco di Sosa Taureres, che haueua dal Governatore, che se Diu si combattesse stesse fra il baluardo del mare, & quello di terra nella sua naue, perche così l'haueua egli ricercato, non gli parendo bene quel che il Governatore diceua, non uolle dire, se non la uerità; & così disse, che quantunque hauesse molta gente quella città, & che le mura fossero piu alte di quel che erano, non deueua restar di dismontare, & procacciar di scalar la città, perche non facendo così, parrebbe grande uiltà: & i Mori perderebbono à fatto la fede, che haueuano in loro: & haurebbono ardire di scoraggiare con le loro fuste. Et il medesimo fece Diego Fernandez di Beia, il quale gli disse con grande sdegno, che già era tempo, che non si partissero sani da Diu: & che non si doueano partire, fin che non gli fossero rotte le braccia, & le gambe: & che mai non haurebbono altro tempo, come quello, per pigliar Diu. Et con tutto ciò, il Governatore non uolle combattere: di che tutti si marauigliauano molto: & era tra loro grande mormoratione. Et quando la gente di guerra uide, che si tardaua in darlo assalto alla città, furono tutti molto di malauoglia, per il desiderio, che haueuano di combattere: & molti con questo sdegno diceuano male del Governatore: & che non potena essere, che non fosse stato corrotto con pre-

senti

ferti da Meliquesacca, accio che nõ combattesse, & prendesse la città: & così diceuano altre cose, come sogliono dire i soldati, quando i Principi, & i Capitani non fanno le cose, secondo il lor parere. & doppo questo Fernando Martines fattor di Diu, uenne à parlar al Governatore, da parte di Meliquesacca, & di Agamamut, & gli tornò con la risposta, sopra, che gli dessero luogo per fabricar la fortezza, & che ui rimarrebbe Diego Fernandex di Beia, con gente, & nauilij per fabricarla. Et Diego Fernandex andò in terra alcune uolte, per uedere il sito, done ella si farebbe, & per misurare il circuito, che sarebbe necessario, il che tutto erano simulationi. In questo tempo, mandò il Governatore Antonio Correa al fiume di Madresaba, cinque leghe discosto da Diu, per uedere, se quà si potena far' alcuna fortezza, perche ben sapena, che non l'hauena da far in Diu: & mandò con lui Giovanni di Coimbra piloto maggiore dell' India, che scandagliasse il fiume, & un Diego della Puente proto delle fabriche di pietra, che uedesse il sito della terra, & se u'era pietra da far calcina: & andarono in una Cotia, perche andassero piu copertamente: & entrati nella foce del fiume, Giovanni di Coimbra, & Diego della Puente si messero à nauigar per esso nella barchetta della Cotia, fino alla popolatione di Madresaba, per informarsi di quel che uoleuano: & uedendogli i Mori andar in quel modo, percioche sono sospettosi di natura, si pensarono, che andauano per far alcun male, & però gli presero, e gli mandarono à Meliquesacca: & uedendo la Cotia, nella quale Antonio Correa rimaneua, le bombardarono di maniera, che corse grande pericolo di essere gettata à fondo: senza, che Antonio Correa potesse dismontare, perche era in crescente del mare: & dismontò con la discrescente, perche intese, che erano stati presi Giovanni di Coimbra, & Diego della Puente, che trondò in potere del Governatore, quando ui giunse, perche Meliquesacca, gli li hauena mandati subito, che gli bebbe, & loro dissero al Governatore, che si potrebbe far' una buona fortezza in Madre faba.

Come il Governatore douendo andar' a far l'inuernata à Ormuz, lasciò nell' India in suo luogo don' Alessio di Meneses. Capito. L I.

INTESO questo, il Governatore deliberò di far la fortezza in quel fiume, poi che non potena in Diu: perche di quà habrebbe trafico per Malacca; & per Sofala, & farebbe tanta guerra à Diu, che Meliqueaz si contentarebbe di hauer buona pace co i no
stri,

nostri: & se sforzatamente non gli bisognaua andar à inuernar à Ormuz, haurebbe allhora dato principio alla fortezza: ma non poteua per questo uiaggio, che gli conueniua fare, & così deliberò di far la fortezza, quando tornasse, perche allhora haurebbe piu tempo per farla. Et in sua assenza lasciò l'autorità di Governatore à don Alessio di Meneses, al quale mandò in Cochìn con le galee, perche inuernasse quà, & che all'entrata della state seguente, tornasse con quelle à Madresaba, doue il trouarebbe fabricando la fortezza. Et anco spedì Giorgio di Alboquerque per Malacca, & che andasse cò don Alessio fin à Cochìn, doue gli darebbe in che s'imbarcasse, & anco a Giorgio di Britto per Malucco, & Raffaello Cattagno, & Raffaello Pereestrello per la China, nelle loro navi: & tutti andarono sotto la bandiera di Don Alessio, fino à Cochìn.

Come il Governatore mandò a chiedere a Nizza Malucco Signor di Chaul, luogo per far una fortezza, & partì per Ormuz. Capito. LII.

ARTITO adunque don Alessio di Meneses, perche il Governatore haueua bisogno di uettonaglie per il uiaggio di Ormuz, andò à furnirsene a Chaul, & lasciò nel porto di Diu Diego Fernandez di Begia, con titolo di Capitano maggiore di Manuello di Macedo, & Henrico di Macedo Capitani di due carauale, accioche raccogliesse Fernando Martinez, & la fattoria, che ben sapena, che Melique, sacca, ne Agamamut nò gli haueuano da dar fortezza. Et li comandò, che tosto, che hauesse la fattoria, gli denuntiasse la guerra, & se ne andasse a Ormuz. Et doppo questo, perche Diego Fernandez partì per Chaul: & perche i norocli erano troppo gagliardi, se ne andò all'Isola di Danda, che haueua un buon porto, & quà li portarono le uettonaglie. Et da Danda mandò Fernando Camelo Ambasciatore a Nizzamalucco Signor di Chaul, perche gli lasciasse far una fortezza in Chaul, & spedito di tutto, partì per Ormuz nel fine di Febraio, & andarono con lui questi Capitani, Nugno Fernandez di Macedo, Chrisloforo di Sa, Rui Vaz Pereira, Pietro di Lorenzo di Melo, Lope di Azeuedo, Francesco di Sosa Tauares, Francesco di Tauora, Antonio di Britto di Sosa, Pietro di Silua, Arias Correa, Antonio Correa, Gasparro Doutel, Consaluo Pereira, & Manuel lo Veglio. Et poi che giunse a Mazcate, andò a far acqua a Teubi, come tutti il chiamano. Et partendò di quà, al principio di Maggio, il
gior.

giorno di Santa Croce apparue una naue di Mori, laquale ueniva di Ormuz, & il primo Capitano, che giunse ad essa, fu Francesco di Sousa Tavares, & rendendosi gli Mori, la menò via, il Governatore, ilquale anchorache sapeffe, che era di Cambaia, & che haueua saluocondutto, non uol le oseruarlo per cagione della guerra, che gli haueua da esser fatta, & fece prender la naue per il Re, insieme con tutti quelli, che ui erano, & ui furono trouati in essa uinti mila pardai in tangbe, & robbe, che ualeua no piu, & il Governatore disse a Francesco di Sousa Tavares, che andasse in quella fino ad Ormuz, accioche ella andasse ben guardata, & egli cosi fece.

Come Diego Fernandez di Begia hebbe Fernando Martines, & gli altri, che erano in Diu, & poi se ne andò ad Ormuz. Cap. LIII.

DI EGO Fernandez di Begia, ilquale rimanena nel porto di Diu per far la fortezza, ben' intese, che Meliquesacca non gli haueua da concedere luogo per fabricarla, & che tutto quello, che haueua usato, erano astutie p tener à bada il Governatore, accioche non prendesse la città, & che l'haueua fatto rimanere astutamente giudicando, che mentre egli fosse in Diu, haurebbe la nostra pace sicura. Onde hauendo egli questo per certo, procacciò di hauer Fernando Martines, & gli altri nella naue, doue non fu tanta guardia, doppo la partita del Governatore, come prima. Et per questo hebbe facilmente le robbe del fattore sotto finzione, che erano le robbe de' nostri, che erano in terra. Et poi che le robbe furono in naue, si ritirò Fernando Martines una sera con gli altri: & poi il dì seguente Diego Fernandez fece publicar la guerra à Meliquesacca, mandandoli à dire, che doppo, che Meliquiaz, fece la pace con Alfonso di Alboquerque, i Governatori dell' India l'haueuano offeruata sempre inuiolabilmente, & lui no, percioche non molto di poi in tempo di Lope Soarez, armò fuste, & fece guerra a' nostri amici, & haueua fatto far rappresaglia del nostro fattore, nè mai uolle darlo al Governatore, anchorache gli lo hauesse chiesto diuerse uolte, & credendo, che l'ingannaua, li haueua promessa la fortezza, che il Governatore sapena che non gli la haueua da dare, ne esso ui lo haueua lasciato per altro, che perche uedesse, se poteua hauer' il fattore, & i nostri, & che ora, che gli haueua, s'era inteso, che il Re di Portogallo comandaua, che si rompesse la pace, & che li facesero guerra d'indi impoi: & che gli lo faceua sapere, perche i Portoghesi non faceuano guerra con tradimento, come i

i Mori, ma realmente. Et poiche Diego Fernandez mandò questa Ambasciata a Meliquesacca, gli disse Fernando Martines, che se ne andasse roso, perche le fuste di Diu uscirebbono subito a combattere con lui, & che correua rischio, perche andauano con molta gente, & artiglieria. Di che Diego Fernandez se ne rise, dicendo, che se uenissero, le gettarebbe a fondo. Et uenuta la crescente, uscirono le fuste, & Agamamut le conduceua: il quale fece sparare tutta l'artiglieria, con molta furia, & che si accostassero a' nostri nauili, & gli circondassero per ogni banda: spetialmente la naue di Diego Fernandez, doue ferirono molti, & ammazarono alcuni: & astrinsero di tal maniera per circondarla, ancorache i nfi gli tirauano cò l'artiglieria, che Diego Fernandez non fu di parere, che gli douesse aspettare, perche erano molti oltra modo: et era hoggimai in tanto stretto, che li fu necessario tagliar le gomine con quali era surto: percioche non hebbe tempo da tirar le ancore, & il meseimo fecero gli altri nauili, & spiegando le uele, se ne andarono tutti tre alla uolta di Ormuz, doue giunsero dieci dì doppo, che il Governatore ui giunse.

Come partirono da Cochín Giorgio di Alboquerque per Malacca
& Giorgio di Britto per Malucco. Cap. LIIII.

DO N Alessio di Meneses, che andò a Cochín, poiche ui giunse, spedì Giorgio di Alboquerque, il quale haueua d'andar Capitano a Malacca, & suo genero don Sancio Henriquez Capitano generale del mare. Et essendo in punto l'armata, che haueua da condurre, partì da Cochín a' uenticinque di Aprile dell'anno 1521. Et lui s'imbarcò in una naue, che haueua nome Santa Barbara, & Raffaello Cattagno, che andaua alla China s'imbarcò in un'altra: & Dionigio Fernandez di Mele in un nauilio: & andauano in queste tre uele trecento huomini da guerra, tutti Portoghesi, & tra loro molti gentilhuomini, & gente scielta. Et poiche fu partito Giorgio di Alboquerque, partì Giorgio di Britto per Malucco a' sei di Maggio, & menò seco un'armata di otto uele, della quale oltre lui, che andaua in una naue furono Capitani Christofo Correea d'un galeone, Francesco Godines, & Christofo Pinto di dui nauili di gabbia: & Lorenzo Codigno d'una carauela, & Antonio di Britto fratello di Giorgio di Britto d'un'altra, che rimase in Cochín mettendosi in punto: & Gasparro Gallo d'una fusla. Et tutta questa armata non condusse piu di trecento huomini: per

che quelli, che erano stati deputati, che andassero con lui, gli fuggirono quasi tutti, come intesero, che hauena d'andar a Malucco, che lo scoprì il Governatore, tosto tene uide le lettere di Giorgio di Britto, & questo perche gli portaua odio.

Come don Giorgio di Meneses andò in aiuto del Re di Cochín contra il Re di Calicut. Cap. LV.

IN questo tempo era guerra tra il Re di Cochín, & di Calicut, come sempre fino allora era stata: & la cagione fu la morte de' Principi di Cochín, che il Re di Calicut passato hauena ammazzato nella battaglia, che hebbe con loro nel passo del guado: & per che abbruciò Cochín, & lo distrusse, come io dissi nel libro primo di questa Historia, & comandaua il costume del Re di Cochín, che ogninno di loro hauena da uindicar questa ingiuria, con ammazzar qualunque Re di Calicut, o uero altritanti de' suoi Principi, come furono morti dalla gente di Calicut, nel passo del guado: & che hauena da far un'altra tal destruttione in Calicut come fu fatta in Cochín, & poi lauarsi il Re di Cochín ne i bagni del Re di Calicut, & con questo rimanena satisfatto, & uindicato della ingiuria. Et percioche ancora niun Re di Cochín non hauena fatta questa uendetta, duraua la guerra tra lui, & il Re di Calicut, che come era piu potente di gente, li succedena sempre bene nella guerra, per lo che il Re di Cochín dimandò soccorso a don Alessio di Meneses, che rimanena per Governatore, che ancorache il Re di Calicut fosse amico del Re di Portogallo, non negò il soccorso al Re di Cochín per cuniar, che non fosse rotto, di che rimanena il Re di Calicut piu potente, il che era cosa molto pregiudiziale per lo stato del Re di Portogallo, & così mandò in suo aiuto don Giorgio di Meneses, figliuolo di don Rodrigo di Meneses canaliero di molto ualore, col quale mandò trenta Porteghesi ballesrieri, & archibugieri, con i quali combattè così ualorosamente in aiuto del Re di Cochín contra il Re di Calicut, che il ruppe diuerse uolte, & nelle quali don Giorgio fece cose molto notabili, che io non le dico particolarmente, perche non le seppi se non in somma. Et uendendosi il Re di Calicut rotto tante uolte, si ritirò nelle sue terre, che di anzi era in quelle del Re di Cochín, che non sapena seruitij, & honori, che non facesse a don Giorgio, & lo tenne con se tutto l'inuerno con licentia di don Alessio, accioche fosse sicuro del Re di Calicut.

Come intendendo il Re di Portogallo quanto male si spendeuano le rendite del regno di Ormuz, fece raccogliere quel che auanzaua delle spese del regno: & per saperlo comandò, che ci fossero degli officiali Portoghesi nella Dogana di Ormuz. Cap. LVI.

ANDO Alfonso di Alboquerque prese la prima uolta Ormuz doppo che hebbe rotto Cogear, & la sua armata, si fece Re di Ormuz, che allora era suddito del Re di Portogallo, chiamandosi ninto. Et chiedendo misericordia ad Alfonso di Alboquerque, si fece suddito del Re di Portogallo, & confessò per una scrittura pubblica, sottoferita da lui, & da Cogear, & da' principali di Ormuz, & sigillata col suo sigillo, che dalla mano del Re di Portogallo riceuua il regno, & si obligaua d'indi impoi a pagar uenti mila scerafini di tributo all'anno, & questo contratto mostrò il Re di Portogallo poi a dottori teologi, accioche li dicessero, se il regno di Ormuz era suo, & dicendoli che si, il tenne d'indi impoi per suo. Onde intendendo, che era tirannizzato da' Capitani di Ormuz, iquali spendeuano male trecento mila cruciati, che li diceuano, che rendeuo il regno, deliberò di saper s'era cosi, & trouato esser il uero pigliargli, & far di essi tutte le spese del regno, & il rimanente metterlo nel tesoro. Per questo adunque uolte mettere officiali nella dogana di Ormuz, & in quelle di gli altri luoghi del regno, & cosi comandò al Gouvernatore per una lettera, che li fu portata con l'armata di Giorgio di Britto, che andasse a mettere in possesso gli officiali, che ui mandaua, & facesse due fortezze in Ormuz, oltre quella, che era fatta, cioè, nel Bandel, che era doue discaricauano le nani, & l'altra in un altro luogo, percioche per securità della terra ambedue erano necessarie, & che le fornisse bene di artiglieria, & di gente, doue entrassero ottanta huomini a cavallo, & che niuno de' nostri non alloggiasse nella città, ma che tutti si raccogliessero in queste fortezze, accioche ui fossero sicuri in caso, che il Re uoleffe solenarsi per cagione degli officiali, che si metteuano, & di piu, che mettesse in mare buon'armata per maggior securità della terra. Et per Capitano di Ormuz mandaua il Re di Portogallo, Diego di Melo con grande autorità, il quale arrivò nell'Isola della Madera, come gia ho detto, & rimase don Garcia Cottigno, col Capitanato, che dianzi haueua. Et medesimamente comandaua il Re di Portogallo, che fosse in Ormuz un soprastante maggiore Portoghesi. & che di quà impoi, ci fossero delle bilancie, &

pesti, come quelli di Portogallo, & che il Governatore dicesse al Re di Ormuz, che ciò non hauena da essere piu che quell'anno, & che poi intenderebbe la cagione: & così gli scrisse, che non si scandalèzasse, per cioche tutto era per suo giouamento. Et poiche il Governatore fu in Ormuz, diede la lettera del Re di Portogallo al Re di Ormuz, che sopra ciò gli scriuena: & gli dimandò licentia per esequirlo. Et il Re di Ormuz fu oltra modo turbato con quella nuoua, per cioche uide, che ciò era un torgli il regno, ma finse, che daua licentia uolentieri, perche gli pareua, che se non gli la daua, il priuarebbono del regno: & disse al Governatore, che faceua bisogno, che parlasse a gli officiali. Mori per torgli uia lo scandalo, che di ciò hautebbono. Ma in uoce di torglilo uia, gli lo accrebbe per quelche gli faceuano: di che tutti si sdegnarono: & dicuano, che non era cosa da essere sopportata. Et Rais Saraffo, che era Capitano per la morte di Rais Noradino suo padre, fu quello, che piu sentì questo de gli altri, per cagione dell'autorità che egli nella città hauena, laquale era maggiore di quella di tutti: & per cioche era molto prudente, & uedeua, che il tempo non era per loro, consigliò il Re, & gli officiali, che simulassero, & non mostrassero alcun dispiacere di quel che il Governatore faceua: perche se il mostrassero, haurebbono gelosia, che si solleuassero: & temendosi di questo, lascierebbe il Governatore tanta forza in Ormuz, così in mare, come in terra, che non potessero contendere con essa, ancorache uoleessero solleuarsi. Però che mostrassero allegro uolto: per cioche quanto il Governatore il uedesse piu allegro, tanto piu si affrettarebbe. & disse al Re, che gli dicesse, che il regno di Ormuz era del Re di Portogallo, & che poteua far di esso, quel che uoleffe, per cioche di tutto lui, & i suoi sudditi erano contenti: & così disse il Re, & che mettesse il Governatore, gli officiali, quando gli piacesse. Hauuto questo consentimento, furono messi gli officiali, che il Re di Portogallo ui mandaua, i quali erano Manuel Veglio giudice della dogana, & proueditore delle rendite del Regno. Rui Varella tesoriero, & seruani Michel del Valle. Rui Gonçaluez di Accosta: Vicēto Dias: Nugno di Castro: Diego Vaz, & quattro Mori: de' quali uno hauena nome Cogemet, huomo uecchio nella dogana di Ormuz, & che sapena bene i secreti di essa, & questo disse a Manuel Veglio, che p'fernire il Re accarezzaua q'sto, & altri, perche gli dicessero il uero, di q'l che rēdeua il regno: et così staua cō Manuel Veglio p' Capitano della dogana Rais della Diisa, fratello di Rais Saraffo, huomo fedele, & grande

grāde amicode' n'ri. Et messi q̄sti officiali nella dogana, uifecce ancora so
 praſtate maggiore un Gionāni Lopez, ilquale comandò p' ſuo ordine, che
 foſſero in Ormuz peſi, & bilācie, come in Portogallo, di che tutto il popo
 lo ſi ſcandalezò molto, & diceuano, che hoggimai il regno di Ormuz era
 a fatto de' noſtri, & che i Mori erano loro ſchiaui. Ma nondimeno il Re
 era molto ben trattato, & gli ſi daua largamente il neceſſario, per il ſuo
 piatto: & Rais Saraffo era ſolamente quello, alquale ritornaua in danno
 queſto partito, perche gli ſi toglieua il maneggio delle rendite del regno,
 & la tirannide: il che allora non poteua fare.

Come il Re di Narſinga, rotto lo Hidalcano, mandò a dire à Rui di
 Melo Capitano di Goa, che andaffe a prendere le tanadarie di ter-
 ra ferma, & come le preſe, & rimafeſero per il Re di Portogallo.

Cap. LVII.

PASSANDO queſte coſe in Ormuz, ſucceſſe nell' India, che
 volendo l'Hidalcan andar ad aſſediar Goa con ſeicento mila
 huomini a piedi, & a cauallo, & cento pezzì d'arteglieria groſ-
 ſi con deliberatione di prenderla: uolendo Noſtro Signore ſoccorrere a
 tanto pericolo, come queſto era per i noſtri, ecco ſi lenò di ſubito guerra
 tra l'Hidalcan, & il Re di Narſinga: & in una battaglia l'Hidalcan fu
 rotto, & fuggì con la perdita di molta gente. Et ſeguitando il Re di Nar-
 ſinga la vittoria, gli tolſe la città di Racchiol, & quella di Bilgano, &
 molte altre: per lo che quelle tanadarias delle ſaldz del Balagate uicino
 a Goa, rimafeſero abbandonate. Et percioche il Re di Narſinga, per eſſe-
 re tanto potente, come gia ho detto, non hauena biſogno di eſſe, & deſi-
 deraua hauere tutti i caualli, che andauano a Goa, & che l'Hidalcan nō
 hauueſſe alcuno, ſece intendere a Rui di Melo Capitano di Goa, che egli
 hauena guadagnato con le arme all'Hidalcan la città di Bilgano, con tut-
 ta la ſua giuridittione, ſino al mare, nellaquale u'erano tanadarie, che
 rendeuano più di cinquanta mila pardai d'oro, dellequali facena dona-
 tione al Re di Portogallo per ſempre, per cagione dell'amicitia, che ſem-
 pre deſiderò hauer con lui, & anco per hauer tutti i caualli, che andaua-
 no a Goa, che però andaffe lui in quel mezo a prendere il poſſeſſo delle ta-
 nadarie. Et dopo che foſſe uenuto il Gouernatore, li mandarebbe un'am-
 baſciatore, per accomodar le coſe loro. Et Rui di Melo gli riſpoſe, rin-
 graziandolo molto coſi di ſua parte, come del Gouernatore: promettendo
 li, che in quel che toccaua a' caualli, ſi farebbe tutto quello, che fuſſe poſ-
 ſibile

sibile, & ragioneuole, & che egli rimanesse contento. Et deliberando di
 andar a pigliar la tanadaria di Salsete, che era piu uicina, mise insieme
 ducento buomini a cavallo de' nostri, tutti habitanti in Goa, de' quali egli
 era Capitano: & sette cento fanti, la maggior parte de' nostri, & archi-
 bugieri, & ballesrieri: il cui capitano, diede a Rui Guisarte di Melo
 suo nipote: & passandosi a Salsete in almadie, & gianzade, come non tro-
 uò alcuno, che gli contrastasse, prese tosto il possesso di quella tanadaria,
 in nome del Re di Portogallo. Et quietata la terra, laquale si quietò nel-
 lo spatio di dieci dì, se ne tornò a Goa, lasciandoui tanadar maggiore Rui
 Guisarte, alquale lasciò uenticinque a cavallo de' nostri, & cinquanta ar-
 chibugieri a piedi, & seicento fanti della terra, la maggior parte di essi
 arcieri: & diuisi per compagnie: lasciandoli commissione, che pigliasse il
 possesso delle tanadarie di Ponda, & Bardes, & ui mettesse tanadari Por-
 toghesi, allora nomati, che gli ubedissero. Et Rui di Melo non ui si fermò
 piu, perche non facena mestiero: che come non u'era chi difendesse la
 terra, bastaua Rui Guisarte, con quella gente, per pigliarla, & quietar-
 la. Et partito egli per Goa, Rui Guisarte se ne andò a Ponda, & preso
 il possesso di quella, ui mise tanadar Antonio Raposo Castellano maggio-
 re di Goa, & maritato in essa, & poi prese le altre; & Rui Guisarte face-
 ua la sua stanza in terra di Salsete, nel pagode di Bardes: & haueua per
 suo fattore uno de' nostri maritati in Goa, ilquale haueua nome Giovan-
 ni Lobato, & suo scriuano Aluato Barradas: iquali riscuoteuano le ren-
 dite di tutte le tanadarie, che Rui Guisarte uisitaua dal luogo doue sta-
 ua. Et essendo dui mesi, che era in possesso di quelle, hebbe per auiso cer-
 to, che uenivano sopra di lui dui Capitani dell' Hidalcan, ilquale si anda-
 ua rifacendo della rotta di Racchiol. Et perche haueua perso tanto in
 quelle tanadarie, uolle uedere se potena riconuarle: & perciò mandaua
 quelli dui Capitani, che dico, ambedui Canarini: l'uno chiamato Maique,
 & l'altro Rapanaique, con tre mila fanti, & non mandaua altra gente,
 cusi perche sapena, che i nostri erano pochi, come perche haueua biso-
 gno di gente per la guerra, che ancora haueua col Re di Narsinga. Et
 inteso questo per certo da Rui Guisarte, fece tosto saperlo a Rui di Melo,
 ilquale si trouò una mattina in Salsete, con tutta la gente a cavallo di
 Goa, che era quella, che ho detto. Et unitosi con Rui Guisarte, aspettarò
 no, che uenissero gli nimici: iquali non uennero, per paura del soccorso,
 che era uenuto a Rui Guisarte: & sapendo Rui di Melo, che si ritrouaua-

no alloggiati in tre uille, deliberò di andargli a trouare: & subito quel di che giunse, a meza notte, parì per là, per non essere sentito: & ui giunse auanti di, et messa la sua gente in ordine, diede nella prima uilla. Et sentendo il Capitano de gli nimici, i nostri, non uolendo combattere, fuggì tosto, il che uedendo i suoi, fecero il medesimo, di modo, che i nostri non hebbero alcuna fatica con loro, & Rui di Melo comandò, che si desse in quelli della terra, credendo che si difenderebbono, il che loro non fecero, per lo che Rui di Melo comandò, che non gli ammazassero, ma che gli facessero prigionieri, & così ui furono prese cento e trenta anime, & tosto gli altri Capitani fuggirono, & Rui di Melo tornò a quietar la terra, & intesa la rotta di questi Capitani, non hebbero ardire altri di uenire a cercar i nostri, che rimasero in pace.

Come Rais Saraffo prouocò il suocero del Re di Ormuz, che il facesse solleuar contra i nostri. Cap. LVIII.



VE D E N D O Rais Saraffo, che gli officiali Portoghesi rimaneuano nella dogana di Ormuz, hauena di ciò tanto dolore, come a chi si toglieua il maneggio del danaro, che ella rendena, il quale egli spendena dianzi a suo modo, & riputando questo a ingiuria, li daua molto dolore, & con grande passione il sopportaua, & copriua, accioche non intendendo il Governatore quel che lui sentiuua, non si mettesse in ordine per quel che lui deliberaua di fare, che era solleuarsi: & in questo metteua ogni sua cura, perche solleuandosi, & cacciando i nostri fuori di Ormuz, non solamente gli pareua, che rimanena libero della suggestion, nellaquale si ritrouaua, ma ancora si farebbe patron del Re, & del Regno, così come erano i Governatori prima, che fosse alla ubidienza del Re di Portogallo. Onde essendo con questo pensiero, non trouò miglior rimedio, per mandarlo in effetto, che prouocare il suocero del Re di Ormuz, che li piaceffe questa solleuatione. Nel che hebbe poco che fare: percioche lui era un Xequè, che presso i Mori sono hauuti per santi, & questo era così grande nimico de' nostri, che diceua a' Mori, che maggior merito acquistaua un Moro in ammazzar un Christiano, che in dar quanto hauena in limosina, & far quante peregrinationi fossero al mondo. Et come il Seque fu di parere, che il Re si solleuasse contra i nostri, cominciò a consigliargli, onde percioche tutti i Mori per lo piu sono ingrati, & subito il Re accettò il suo consiglio, non ricordandosi dell' obbligo grande, nelquale era co' nostri, che li liberarono della seruitù, nellaquale li tene

ua Rais Hamet, & tenendolo Alfonso di Alboquerque in suo potere, & anco la città, gli la tornò, & a lui diede libertà: & lo fece Re libero, con tanto honore, come nel terzo libro io dissi. Et deliberando il Re di solleuarsi, & ammazzar tutti i mori: mandò a far gente in terra ferma, un Moro chiamato Miramamet morato, di cui Rais Saraffo molto si fidaua, & così il Re tornò in sua gratia Rais Sabadin, quello che Giorgio di Alboquerque uolle far prigione in Mazcate, come di sopra ho detto: & per una sua lettera li comandò, che stesse nella fortezza di Orfacano, & che ui tenesse gente da guerra, fin tanto, che li mandasse altro ordine.

Come il Generale Antonio Correa combattè in Baharem, col Re Mocrin, & lo ruppe. Cap. LIX.

IN questo tempo si ritornaua sollevato contra il Re di Ormuz un Re suo suddito, & tributario, chiamato Mocrin, Re dell'Isola di Baharem, del quale gia n'ho fatta mentione nel libro terzo, & Signor d'una città chiamata Lazza, nella terra ferma di Arabia, due giornate dal mare, doue si nudriscono i migliori caualli di Arabia, & ha gran giuridittione: & da essa parte la Caranana, che da quelle bande ua alla Mecca: il cui camino è il uiaggio di dui mesi, perche ua ad agio: & così era Signor d'una fortezza, che ha nome Cattifa uell'Arabia dieci leghe da Baharem fra terra. Questo Re era maritato con una figliuola del Signor di Mecca, & i Mori l'haueno per santo, & era molto ualoroso, & ualente caualliero: & poiche si sollevò contra il Re di Ormuz, & che non uolle darli il tributo, che dianzi li daua, tenena una grossa armata di terrade, che passaua di cento, & quaranta: laquale faceua arriuar in Baharem tutte le navi, che partirono da quel Seno Persico per Ormuz, con che il Re perdeua molto delle sue rendite, oltre il tributo che perdeua di Mocrin. Onde uedendo lui, che il Governatore mettena officiali Portoghesi nella dogana, che riscuoteuero le rendite, che ella rendesse, li disse, che poiche lui era suddito del Re di Portogallo, gli tornasse Mocrin alla sua obediienza, rendendoli conto di quel che passaua alcuni anni auanti. Il che il Governatore li concesse, & deliberando di farlo così, disse ad Antonio Correa suo nipote, che ei gli hauena dato il generalato d'un'armata, che hauena da mandar alla punta di Diu ad aspettar le navi della preda, fin che lui n'andasse, & che hauena da mandar un'altra a Barbari: però che uedesse, se uolena piu tosto q̃sta. Et egli l'accettò pche era di più honore, che utile, & rinūtiò quella della punta di Diu. Et sapendo Die-

go Fernandez di Beia, che quà stava, che Antonio Correa ha-
 uena rinunziata l'armata di Diu per andar à Babarem, andò tosto al Go-
 uernatore, & li mostrò una lettera del Re, per la quale comandaua, che
 li fosse dato il generalato dell'armata di Diu, che fino allhora non l'ha-
 uena mostrata, per non torla uia ad Antonio Correa, perche gli era grã
 de amico, & il Governatore gli la diede. Et accettata da Antonio
 Correa, la impresa di Babarem, partì per là a' quindeci di Giugno, del-
 l'anno 1521. & andaua in ungaleone: & furono suoi Capitani Con-
 saluo Percira, che andaua in un'altrò, & Fernandeanes di Sotto mag-
 giore, che andaua in una galea, & Gionanni Pereira in una caravela, et
 Lorenzo di Mora, & Christofozo Zanache in due fuste, & in altra un'al-
 tro, il nome del quale io non lo seppi: & in queste uele andauano quattro-
 cento Portoghesi, & andaua con lui Rais Saraffo Capitano generale del-
 l'armata del Re di Ormuz, laquale era di ducento terrade, nelle quali an-
 dauano tre mila Mori: mille e cinquecento arcieri, & altri tanti pic-
 chieri: & per la strada fu assalito da un temporale, che fece arri-
 uar l'armata del Re di Ormuz, & i nauilij della nostra, eccetto
 la Capitana, & la caravela di Gionanni Pereira, & con lui solamente
 giunse Babarem, & surgì dinanzi vna città del medesimo nome, molto
 grande, di case grandi di pietra, & calcina, con camini, & pergoli per
 il Sole, & gelosie nelle fenestre, & quini il Re faceua la sua residenza,
 & ui teneua la sedia, & per aspettar Antonio Correa, di che hauena cer-
 tezza della guerra, & ben promisto, & hauena la città cinta dalla ban-
 da del mare, d'una sbarra di due faccie, di larghezza di tre braccia ter-
 raplenata di terra, & di arena, con alcune portelle, per uscire alla spiag-
 gia: & piantata in essa molta artiglieria, la guardauano dodeci mila
 Arabi diuisi in diuersi luogbi, & hauena trecento huomini d'arme à ca-
 uallo, & quattrocento Persiani arcieri, & ninti Turchi archibugieri, cõ
 alcuni altri, a' quali hauena fatto insegnar questo officio. Giunto
 adunque Antonio Correa à Babarem, surgì in mare, doue stette sei dì,
 aspettando la sua armata, laquale si ridusse insieme con lui, doppo que-
 sto tempo, eccetto due fuste, delle quali una arrivò ad Ormuz, & l'altra
 venne dopò, che lui hauena rotti gli nimici. Et giunti i nauilij, & an-
 co l'armata del Re di Ormuz, Antonio Correa volle intendere la gente,
 che si ritrouaua, per uedere se potena dismontar' in terra: & fatta la mè-
 stra, non trouò più di ducento, & ninti huomini da combattere: de' quali

canto erano gentilhuomini, & seruitori del Re, & cinquanta archibugieri, & ballescrieri: & gli altri erano soldati di quelli dell' India, & l'altra gente era di mare, la quale haueua da rimanere in guardia dell'armata; & ancorache egli si ritrouasse con si poca gente, & sapesse, che quella de gli nimici era tanta, come ho detto, seco propose di dismontar in terra, col consiglio de gli altri Capitani, & de' principali dell'armata, hauendo tutti speranza in Nostro Signore, che gli hauesse d'aiutare, & uolle assaltar gli nimici la uigilia dell' Apostolo San Giacomo, se non era per Rais Saraffo, ilquale per alcune cerimonie della sua setta, non uole allhora: & per ciò dilatò la cosa fino a uintisette di Luglio, che fu Sabbatho, & uolle assaltar con la sua gente per una banda, & che Rais Saraffo assaltasse per un'altra con la sua, accioche si uedesse quel che ogn'uno faceua: ma egli non uolle, dicendo, che il Re di Portogallo, & il Re di Ormuz erano fratelli, & però la gente loro haueua d'andar insieme, & quello era per paura, secondo, che poi si uide. Finito adunque il consiglio, i Capitani se ne tornarono a' loro nauilij, iquali insieme con la loro gente, si confessarono, & si raccomandaron a Nostro Signore, percioche il fatto era molto pericoloso, per essere la gente de gli nimici tanta, che n'era no trecento huomini contra ogn'uno de' nostri: ma nondimeno Antonio Correa haueua tanta speranza in DIO, & nella nostra Donna, che si rendea certo di riportar la uittoria, & tutta quella notte gli si raccomandò molto deuotamente. Et quando fu il Sabbatho di mattina, s'imbarcò con la sua gente ne i battelli, & banchette dell'armata, & Rais Saraffo con la sua gente, perche era molta, si mise in grandi zampe di legname, che i parai delle sue terrade haueuano da rimurchiare: & nell'apparire del Sole, si mosse Antonio Correa, con tutti i suoi, & caminò alla uolta di terra, menando nell'antiguardia Arias Correa suo fratello, ilquale portaua il suo stendardo, & andauano con lui cinquanta huomini archibugieri, & ballistrieri, & medesimamente alcuni gentilhuomini. Et per cioche era bassa mare, & dinanzi la città era il mare molto secco, arriuaron i battelli a tiro di archibugio di essa: & non potendo passar di qua la gente, saltò subito in acqua, laquale gli daua fino alla cintura, non potendola fermar i Capitani. Antonio Correa dismontò ancora per l'acqua, & fece, che rimanesse ne i battelli un Tristano di Castro, huomo di confidenza, alquale comandò, che non riceuesse ne i battelli huomo alcuno, senza la sua commissione. Il Re diocrin si ritrouaua in questo tempo nella

nella sbarra, con la sua gente, inanimandola, come ualoroso Capitano, & facendo sparare la sua artiglieria, la quale sparaua molto spesso, di che Dio miracolosamente liberò i nostri, iquali uscirono nella spiaggia ben fianchi: & subito Arias Correa, che andaua nell'antiguardia, come dissi, assaltò la sbarra con quelli, che il seguiauano, fra molte frizze senza numero, & palle di archibugi, che gli nimici tirarono: doppo, che i nostri furono nella spiaggia, che per molti, che loro erano, non restarono di assaltar la sbarra, doue subito gli archibugieri, & ballestrieri ammazzarono molti Mori, & de' nostri furono feriti Arias Correa di due frizze, & molti altri. Et essendo in gran contesa, i nostri per entrar, & i Mori per difenderlo, sopraggiunse Antonio Correa con la bandiera, & col resto della gente in corpo, & gridando San Giacomo, San Giacomo, assaltò i Mori per una porta, che giaceua tra la sbarra, & le case, & fu l'impeto de' nostri tanto furioso, che fecero ritirare i nimici dentro della città, amazzandogli con le lance. In questo uì concorse il Re cō un grosso numero di gente à cavallo, & un grande squadrone di fanteria innanzi, & diedero ne i nostri, tanto all'improviso, & astringendogli così forte, ferendone molti di loro, che gli fecero ritirare alla spiaggia, andando il Re sempre innanzi a' suoi, & mettendosi ne i luoghi piu pericolosi, & combattendo con tanto ualore, che era cosa di marauiglia: & perche gli nimici fecero ritirare i nostri, caricauano ogni uolta altri di nuouo, & come le loro lance erano molto piu lunghe, che quelle de' nostri gli aggiungeuano senza, che i nostri potessero aggiungere loro: & per questo riceueuano molto danno, tal che non potendo sopportar' i nostri, si ritirarono fin pressol'acqua, & fu la mischia tanto grande, che Arias Correa fu fatto cadere, con grandi ferite di lance, & frizze, & caricarono sopra di lui molti Mori, per ammazzarlo, & lo ferirono di tredici lanciate, poi che fu fatto cadere, & se non era per Alessio di Sosa, & Rui Correa, che il soccorsero, l'ammazzarauano: ma ambidui combatterono così ualorosamente, & ammazzarono, & ferirono tanti Mori, che gli fecero ritirare, & liberarono Arias Correa, rimanendo ambidui malamente feriti. Et certamente loro fecero un fatto degno di grande memoria, & nel quale si acquistarono molto honore: & dall'altra banda ancora Antonio Correa hebbe assai, che fare, peroche comandaua, come Capitano, & combatteua, come soldato, con che haueua doppia fatica di tutti, & andaua molto stanco, & ferito nel braccio de-

siro,

*Rio, & anco la maggior parte della sua gente, percioche tutta combatte-
na quì con marauiglioso ualore, & aiantandogli Nostro Signore, percio-
che altramente non è da credere, che così pochi, come i nostri erano, con-
trastassero à tanta moltitudine di nimici, ammazzando, & ferendo molti
di loro: & al Re ammazzarono sotto dui caualli, & anco i Mori rimase-
ro così stanchi, & feriti, che gli conuenne ritirarsi, perche riposassero, il
che fu grande aiuto per i nostri, che ancor loro fecero il medesimo. Et An-
tonio Correa fece menar suo fratello, & molti altri feriti a' battelli. Et
fatto questo, che sentì, che i nostri s'erano alquanto riposati, tornò à dar
un'altro assalto a' Mori, chiamando tutti in loro aiuto nostra Signora: &
parue, che per i suoi preghi uno de' nostri archibugieri ferì il Re in una
coscia d'un'archibugiata sì mortalmente, che fu costretto à uscìr fuori
della battaglia, & con lui alcuni à cauallo de' più honorati. Et partito
lui, come i Mori si uidero senza Capitano, fuggirono à chi più potena, &
perche Antonio Correa haueua la sua gente malamente ferita, & stan-
ca, & lui si ritrouaua dello stesso modo, gli lasciò andare, & non uolle se-
gnitargli, ancora, che molti gridauano, che gli seguissero: & si contentò
con la gratia, che Nostro Signore li fece, in contederli una sì notabile uic-
toria, come questa fu, nello spatio di due hore senza, che de' nostri ui mo-
rissero più di cinque, de' quali fu un gentilhuomo chiamato Giorgio Pe-
reira, & un Morejco Christiano di Antonio Correa, che in tutta la batta-
glia il difese dalla morte, riparandolo sempre con lo scudo, & per le molte
ferite, che hebbe, cadde morto: & furono feriti sessanta, la maggior par-
te di lācie, & de' Mori oltre il Re Mocrin, ilquale morì d'indi à tre dì, mo-
rì il Gouernatore di Baharem: huomo di grāde autorità, & sei principā-
li huomini suoi parenti, & tremia à cauallo, & trecento à piede, & mol-
ti feriti, & furono feriti molti caualli di archibugiate. Et per honore
di questa così notabile uittoria, il Serenissimo, & molto Potente Re don
Gionanni di Portogallo Terzo concesse poi ad Antonio Correa, che po-
tesse mettere in un quarto dello scudo della sua arma, la testa d'un Re
Moro, che hora porta, & un'altra per timble nell'elmo per memo-
ria della testa del Re Mocrin, laquale poi li fu tagliata.*

Come morì il Re Mocrin: & Antonio Correa mandò la sua testa al
Gouernatore, con la nuoua della vittoria: & la sepoltura, che li fu
fatta. Cap. LX.

INTA adunque la battaglia, giunse Rais Saraffo ad Antonio Correa con la sua gente, con la quale fino allhora stette in acqua, senza dismontare, aspettando quel che succedesse a' nostri. Et se loro erano vinti, si giudicò, che eglino si sollevassero contra loro, & questo era chiaro per l'odio, che gli portana, & per quel che lasciava ordito in Ormuz. Et Antonio Correa simulò con lui lo sfacciamento di essere dismontato à tal tempo: & comandò a' suoi Mori, che seguissero lo incalzò de' gli nimici. Et loro entrarono per la città mostrando, che il faceuano, ma poi che furono dentro, non uolsero farlo, & attesero à saccheggiarla: doue Antonio Correa entrò con la bandiera, suonando le trombe innanzi, & andò al palazzo del Re, il quale era molto grande, & bello: & presso quello trouò una galeotta, che i Turchi hauuano fatta, & alcuni il consigliarono, che la facesse abbruciare: ma egli non uolle. Et hauendo fatto quì molti cauallieri, & gentilhuomini, & altre persone honorate, che gli lo chiederò, non uolle passar più oltre, perche era tardi, che era mezzo dì, & se ne tornò all'armata, per far medicar i feriti, & lasciò la città in potere di Rais Saraffo, il quale ne prese il possesso di essa, in nome del Re di Ormuz, & di passata comandò ad Antonio Correa, che mettesse il fuoco à cento e quarantasette terre, che il Re di Mocrin haueua. Et la notte seguente, dormendo tutti, si accese il fuoco nella bittacora della Capitana, & fu lo spauento così grande, che tutti i feriti si leuarono su à stingerlo, & era il fumo tanto, che non u'era chi potesse descendere giù à stingerlo, & doppo molta fatica fu spento. Et in questo romore ruppero i punti delle ferite, quasi à tutti i feriti, & fu necessario tornargli à medicare, ma niuno sentì dolore, per la grande allegrezza, che haueuano della vittoria passata. Il dì seguente Antonio Correa andò in terra con quelli, che puotero andar con lui, per gettar la galeotta, che ho detto, in mare: & quel dì li fece la piazza con molta fatica, perche la sbarra de' gli nimici stava dinanzi, che ancor non era spianata: & il dì seguente, la gettò in mare, con molta fatica, perciocche i nostri erano pochi, & poteuano: & le genti di Saraffo non aiutauano: & Antonio Correa aiutaua, come ogni uno, ancorache fosse ferito nel braccio destro, nel quale patì gran dolore, ma per bauer la galeotta per il Re, sopportaua ogni cosa con ualoroso animo. Et gettata in mare, le mise nome Mocrina, per amor del Re Mocrin, & diede il Capitanato di essa, ad un Gasparo Correa. Et essendo cinque dì, che

era stata la battaglia, li fu detto da un Moro del paese, & da un' altro di Rais Saraffo, che il Re Mocrin era morto, & che la notte seguente haueuano da portarlo à sepolire à Catifa. Et Rais Saraffo lo protestò, che il facesse pigliar nella strada, perche era stato tradittore al Re di Ormuz, & era necessario, che li tagliassero la testa: & che egli mandarebbe per ciò la sua gente. Et Antonio Correa il consentì, & ui andò vn parente di Rais Saraffo, chiamato Rais Zadradin, ilquale vi andò Capitano di dodici terrade, con lequali prese il corpo del Re Mocrin, & lo portò ad Antonio Correa, ilquale li fece troncar' il capo, che i Mori di Rais Saraffo le cauaroni i ceruelli, & il cragno tãto sottilmẽte che ui rimase la pelle del uolto con gli occhi, & col naso: & poi la impirono di bambagio, con una saccola nella parte di sopra del ceruello, per doue si potena pigliare: & pareua uina: & Antonio Correa la mandò ad Ormuz, con la nuoua di quel che haueua fatto, & la portò Baltasar Persoa, & Rui Correa, iquali andarono in una fusta. Et con questa nuoua, il Gouernatore hebbe grande allegrezza co i nostri, & il Re di Ormuz co i Mori, & fecero tutti feste molto grandi. Et il Gouernatore andò à rendere le gratie à Nostro Signore in Chiesa con tutti i gentilhuomini, & lui, & il Re di Ormuz fecero fare una sepoltura à questa testa, nella piazza di Ormuz: per honore di chi ella fu, & per memoria di Antonio Correa, & di quelli, che fecero quel fatto, & furono messi in quella dui breui: uno nella nostra lingua, & l' altro nella Persiana, che diceuano.

A' quindeci del mese di Maggio, dell' anno 1521. giunse il Gouernatore Diego Lopez di Sequeira à Ormuz, & trouò il regno di Baharem & di Catifa sollevato contra il Re di Ormuz, & vi mandò Antonio Correa suo nipote con sette naniij, & quattrocento huomini, & combattè con Mocrin Re di detto regno: & la sua testa giace qui, vi morirono molti Mori, & alcuni Christiani, & molti furono feriti. Et i Mori uedendo la loro rotta, li consegnarono tosto Catifa: & ancora hebbe vna galeotta, che i Turchi haueuano fusta, laquale hora serue a' Portoghesi. Et il Gouernatore fece far questa sepoltura per honore del Re, che morì, come buon Capitano, & per memoria de' Christiani.

Come Giorgio di Alboquerque giunse a Pacen, & deliberò di rimettere nel Regno il Principe, che menaua dell' India. Capito. LXI.

PARTITO Giorgio di Alboquerque per Malacca con l'armata, che ho detto, seguì il suo viaggio fin che giunse all'Isola di Zamatra, & surgì nel porto di Pacen, perche si potesse rimettere in quel regno il Principe successore in esso, come il Governatore gli hauua dato in commissione. Et furto in questo porto con tutta la sua armata, tronò uia, come potesse far' intendere a' principali buomini di Pacen, la ragione della sua venuta. Et questo in secreto. Iquali con l'allegrezza del loro uero Re, che molto desiderauano, andarono secretamente alla Capitana, doue Giorgio di Alboquerque gli mostrò il Principe, et il Moulana, che loro uidero con allegro cuore, & così gli dissero, che l'animo loro era buono, per accettarlo per Signore, ma che non ardinano farlo per paura del tiranno. Et in questo ragionamento, seppe Giorgio di Alboquerque, che il tiranno si ritronaua fortificato molto bene in una fortezza, presso la popolatione, che giaceua una lega discosto pel fiume in su: la qual era una sbarra larga fatta in forma quadra, che cingeva una popolatione picciola, doue il tiranno habitaua presso l'altra grande, che li giaceua, come borgo. In questa sbarra n'era molta artiglieria, & dalla banda di tramontana era circondata d'un paludo, & quà hauua una porta, per la quale s'entrana per un ponte. Et in un cantone dalla banda di mezzo di, hauua un'altra porta, & per quella banda era circondata d'un fosso pieno d'acqua. Dentro di questo riparo, nel mezzo della popolatione, staua il palazzo del tiranno circondato da un'altra sbarra dello stesso modo di quella di fuori, con due portelle, una dalla banda di mezzo di, & l'altra da tramontana. Et oltre, che questa fortezza era tanto forte, come dico, ui stanano sei mila buomini da combattere, la maggior parte de' quali erano arcieri, & molti con Zarabottane. Ma ancorache Giorgio di Alboquerque ciò intendesse: come quello ch'era molto valoroso, & sapua, che il Principe hauua giustitia in quel che pretendeva, deliberò di combattere col tiranno, quando quietamente non uolese lasciar' il regno, & così gli lo fece intendere. Di che egli si iscusò, dicendo, che quel regno era suo, & che uoleua esser suddito del Re di Portogallo, & darli tributo, che Giorgio di Alboquerque rifiutò, dicendo, che il Re di Portogallo non uoleua per sudditi, se non i ueri successori de' regni, & quelli, che gli teneuano per forza. Et uedendo la contumacia del tiranno: deliberò di combattere con lui: & per farlo intendere a' suoi Capitani, gli chiamò a consiglio: & ui si ridusse con loro

loro un gentilhuomo chiamato Manuello della Gama, che u'era giunto da Malacca, con un nauilio scorseggiando, per far arriuar à Malacca i giunchi di Pegu, iquali per non andar à Malacca, maliciosamente, andauano à discaricare à Pacen. Et ridotti i Capitani, Giorgio di Albuquerque gli propose la commissione, che haueua del Governatore d'intorno alla restitutione del Principe di Pacen nel suo regno: & la potenza di gente, che si ritrouaua il tiranno, & come s'era fortificato. Et la gente, che lui haueua, laquale non era piu, che ducento de' nostri. Et tutti furono di parere, che si combatteſe, che N. Sig. gli aiutarebbe, poi che haueua- no la iustitia da sua parte.

Come il Re Dauru andò sopra Pacen per combattere col tiranno, che haueua vsurpato il Regno. . Cap. LXII.

QUANDO deliberato questo, auuenne, che giunſe à Pacen il Re di Dauru, con vn grosso esercito, ilquale haueua guerra col Tiranno, & andaua cō animo di destruggerlo, per amor del Principe, che era suo parente. Et intesa da Giorgio di Albuquerque la sua arriuata, percioche era amico del Re di Portogallo, gli mandò à dire per un Moro natino di Pacen, che lui era venuto quà per rimettere il Principe di Pacen nel suo regno, & destruggere quel tiranno, che il tenena vsurpato. Et perche sapeua, che era amico del Re di Portogallo, il pregaua, che si discostasse dal luogo, doue fosse la battaglia, & lasciasse à lui solo quella impresa: & percioche la sua gente, & quella del tiranno era tutta uesita à un modo, comandasse a' suoi, che il giorno della battaglia, si mettesſero in testa alcuni ramuscelli uerdi, accioche fossero conosciuti uia dagli nimici, perche i nostri haurebbono per tali tutti quelli, che non gli haueſſero. Il Re Dauru fu di cio contento, & mandò à chiedere à Giorgio di Albuquerque, che uoleſſe farli gratia delle spoglie, che rimaneſſero de gli nimici, poi che i nostri non uoleſſero più: perciò, che haueua speranza in DIO, che riportarebbe vittoria. Fatto questo accordo, Giorgio di Albuquerque fece intendere à i terrazzani, che uoleua assaltar la sbarra, & in qual giorno: & gli comandò, che si discostassero dalla strada, per doue haueua d' andarni, & che haueſſero un' altro tal segno in testa, & come gli Auri.

Come Giorgio di Albuquerque ruppe, & ammazzò in uno assalto il Tiranno, che haueua usurpato il Regno di Pacen. . Capito. . LXIII.

VENUTO adunque il dì, nelquale si haueua da dar lo assalto, essendosi i nostri confessati la notte auanti, gli assoluè un prete auanti di: & poiche hebbero fatta colatione, se ne andarono pe'l fiume in sa ne i battelli, fin doue dismontarono, & in terra fece Giorgio di Alboquerque tresquadroni della sua gente, che erano ducento huomini: del primo, che fu di sessanta huomini, era Capitano don Sancio Hèriquez, & andauano con lui Raffael Cattagno, & Dionigio Fernandez di Melo. Del secondo, che era di altri tanti, fu don Alfonso di Meneses, figliuolo del Conte di Cantagnede, caualiere molto ualoroso. Il terzo guidaua Giorgio di Alboquerque, col rimanente de' ducento huomini: & l'accompagnauano Manuello della Gama, Antonio di Miranda di Azeuedo, Garcia Caigno, Hetter di Valladares, Francesco Boccaro: & altri gentiluomini, & Caualiieri. In questo ordine al suon delle trombe caminò alla uolta della fortezza al lungo d'un canale, che passò per un ponte: & erano dui tratti di archibugio, da doue dismontò alla fortezza: & d'una banda, & dell'altra era tutta la strada piena di gente, cosi della terra, come de gli Auri, che tutti erano in sanore del Principe, & facenano grandi allegrezze. Et giunto don Sancio presso la fortezza, cominciò l'arteglieria a sparare, & la nostra archibugieria li rispose, laquale perche era poca, suonaua poco: ma nondimeno cominciò a far molta opera, perche i nostri senza alcuna paura, ancorache fossero pochi, assaltarono la sbarra, per la banda del mezzo di, & ui si accostarono, facendo cadere molti de gli nimici, con le archibugiate. Ma percioche loro erano tanti, come ho detto, si sostentauano molto animosamente: & in questo ui giunsero don Alfonso di Meneses, & Giorgio di Alboquerque, con gli squadroni loro, & presero tutta quella banda della sbarra, combattendola molto fortemente. Et uedendo Dionigio Fernandez di Melo, quanto occupati gli nimici erano nella difesa della sbarra, assaltò la porta, che giaceua da quella banda, con Manuello della Gama, & Hetter di Valladares, & Francesco Boccaro, & gettarono le porte in terra, con uno Ariete: & non si tosto fu gettato, che molti de gli nimici ui concorsero, per difenderla, con tanta moltitudine di frizzate, cosi di arco, come di zarabotana, che quasi occupauano tutto il uacuo della porta. Ma con tutto cio quei quattro u'entrarono, facendosi far largo con le lance, & doppo loro molti altri, & qua fu rinuouata la battaglia con grande furia. Et era miracolo di Nostro Signore, uedere sì pochi, come i nostri erano, fra tanta

moltitudine di nimici. Et intendendo Giorgio di Alboquerque, che quella moltitudine di nimici, era entrata nella fortezza, corse alla porta, & entrò dentro, & con la sua entrata, gli nimici si ritirarono al palazzo del tiranno, & altri per la banda di tramontana: & i nostri rimasero in faccia al palazzo del tiranno, il quale come ho detto, era circondato intorno d'un'altra sbarra, come la prima. Et quà era la principal forza di quella fortezza, perche il tiranno ui teneua le sue mogli, & figliuoli, & le due sue principali, & tutte le sue robbe. Et Giorgio di Alboquerque l'assaltò con la sua gente fatta in uno squadrone, & alcuni tirauano con gli archibugi à quelli, che u'erano sopra, altri salinano per le scale, che per cio portauano, & senza paura delle sassate, frizzate, & lanciate de' gli nimici salinano su, & di quà saltarono giu dietro gli nimici, iquali non potendo piu star saldi, si ritirano: & aprèdo una delle porte, che la sbarra haueua, u'entrarono gli altri, che erano di fuori: & strinsero tanto forte gli nimici, che non hauendo piu animo di difendersi, perche uedeuano, che ogni uolta piu n'ammazzauano, cominciarono a fuggire per la banda di tramontana, & uscivano per un ponte, che era in quella banda, con le loro mogli, & figliuoli. Et cominciando gli nimici a fuggire per quel ponte, don Alfonso di Meneses uigiunse a caso con quaranta de' nostri, & desideroso di ammazzar ancora piu de' gli nimici di quelli che quel dì haueua ammazzati, gli fu addosso, con quelli, che andauano con lui, & gli astrinse di tal maniera, che gli fece tornar dentro. Onde uedendo loro, che non haueuano doue potessero saluarsi, deliberarono di morire, difendendosi, & così fecero, che niuno ui rimase uiuo dal tiranno fino al minore, eccetto alcuni, che fecero prigionieri, & anco alcune donne: & la battaglia durò tre bore, nel qual tempo morirono de' gli nimici tre mila, secondo che poi si seppe, & i quattro cento furono de' principali, & de' nostri ui morirono quattro, & furono molti feriti, il che fu piu tosto per miracolo di Nostro Signore, che per forza humana.

Come il Principe fu riceuuto per Re di Pacen, & Giorgio di Alboquerque ui fece una fortezza. Cap. LXIII.

RESA adunque la fortezza, fu saccheggiata da' nostri, & quel che ui rimase, fu tosto pigliato da gli Auri, il cui Re se ne andò a Giorgio di Alboquerque, & si allegro con lui della uittoria hauuta, con parole di molta allegrezza, per hauerlo tolto uia della
fati-

fatica, & anco del dubbio, se sarebbe uincitore o no, & rimase assai maggior amico, & seruitor del Re di Portogallo, che prima, perche hauena tali sudditi. Et intendendo Giorgio di Alboquerque, che il tiranno era morto nella battaglia, con quelli, che il seguivano, & che non hauena di hauere alcuna contradittione, in rimettere il Principe nel regno, fece fare un bando, che tutti quelli della terra si riducessero insieme, per rimetterlo, il che loro fecero tosto quel dì, & con molta allegrezza andarono a farli riuerenza, nel palaxxo del tiranno, doue Giorgio di Alboquerque l'alloggiò. Et riceuuto, & ubedito il Principe per Re, & messo in possesso della città, Giorgio di Alboquerque con tutti i nostri se ne tornò all'armata, che giaceua nel porto, nella cui entrata dalla banda del leste, de liberò di fare una fortezza, per la quiete della terra, & perche ni stesse la fattoria del Re di Portogallo, che così hauena in commissione. Et q̃llo era il miglior luogo, pche era congiunta col mare, p doue potena essere soccorrsa, & fece dar cōto di questa sua deliberatione al Re p̃gãdolo, che poi che il Re di Portogallo uoleua ancora tenerui quella fortezza, p la sicurezza del suo stato, & che non li fosse fatto un'altro tradimento, come il passato, che lo aiutasse a farla, & poiche non hauena bisogno di quella, che il tiranno hauena lasciata, per star pacifico nella città, che la facesse spianare, & li mandasse il legname per far quella, che diceua, & anco gente per fabricarla. A che il Re subito sodisfece in tutto, & la fortezza fu fatta in breue tempo, con mura, baloardi. & torri di legname, & torniata di fosso. Et essendo finita, & molto ben munita d'arteglieria, & munitione, Giorgio di Alboquerque diede il capitanato di essa a don Sancio Henriquez suo genero, & ni lasciò fattor', & scriuani, & altri offitiali, & cento huomini in tutto. Et ancorache Antonio di Miranda di Azeuedo li protestasse, che li desse il Capitanato della fortezza, perche il Gouernatore gli lo daua in uirtù d'una lettera, che gli mostrò, egli non uolle, dicendo, che il Gouernatore non potena farlo, perche il Re li concedeuà, che potesse dar per tre anni il Capitanato di ogni fortezza, che ei facesse, onde rimase don Sancio Capitanò della fortezza.

Come Giorgio di Britto fu morto in Achem con molti altri della sua armata.

Cap. LXV.



VENDO Giorgio di Britto la sua nauigatione alla vol-
 ta di Malacca, giunse al porto della città di Achem nell' Iso-
 la di Zamatra, ch'è regno, come di sopra ho detto, & è una cie-
 tà grande fabricata alle radici d'una collina, che giace tra la città, & un
 fiume: tal che la collina li serue di baluardo. Et è di case fabricate di mu-
 ri di terra, coperte di paglia, saluo il palazzo del Re, il quale ha alcuna
 politexza: è molto abondante di nettonaglie, popolata di Mori, & il suo
 Re era ancora Moro, & haueua poco stato, & poca rendita. Et con tutto
 ciò era grande guerriero, & capital nimico de' Portoghesi, & s'ingegna-
 ua di fargli tutto quel male, che potena: & perche Giorgio di Britto sape-
 ua questo, & spetialmente per ricourar le robbe, che quà erano state tol-
 te di don Giovanni di Lima, & d'altri gentilhuomini, come ho detto di
 sopra, surgì nel suo porto. Et furto deniro nel fiume, mandò a dire al Re,
 che si marauigliaua molto di lui, che uolese essere nimico de' Portoghesi,
 essendo tutti gli altri Re dell' Isola di Zamatra suoi amici, mandandogli ad
 appuntare quel che gli haueua fatto, spetialmente la presa delle robbe,
 che dico: pregandolo, che subito glie le mandasse auanti, che fosse notte,
 perche non mandandogli ele sarebbe costretto ad andar lui per esse. Il Re
 spedì il messaggiero con dirli, che risponderebbe: ma non rispose: perche
 non pensaua di far cosa alcuna di quel che Giorgio di Britto gli chiedea,
 ma piu tosto di contrastarli quanto potesse: per lo che si mise in ordine il
 piu che puote, inanimando i suoi. Et vedendo Giorgio di Britto, che tarda-
 ua la risposta del Re, giudicò, che uoleua guerra: & chiamando a consi-
 glio i suoi Capitani, & gli altri huomini honorati dell'armata: propose
 loro alcuni dispiaceri, che il Re di Achem haueua fatto a' Portoghesi,
 per lo che meritaua essere castigato, anàti che prendesse piu superbia di
 quella, che haueua. Nel che tutti deliberarono, che si facesse: & che la
 mattina seguente dismontassero: il che dubitando il Re di Aden procac-
 ciò impedirlo, faccendo far quella notte una stanza, sopra la collina, doue
 fece piantar alcuni pezzi di artiglieria, che tirassero a' nostri, non sola-
 mente al dismontar, ma se uoleessero montar su: & comandò ad un suo Ca-
 pitano, che la guardasse, con ottocento Mori, la maggior parte di loro ar-
 cieri. Giorgio di Britto come fu di si auuiò alla volta di terra ne i battel-
 li dell'armata, con la gente di lancia, spade, & rotelle. Et i ballesatrici, &
 archibugieri andauano tutti nella fusta di Gasparro Gallo separati: per-
 che haueuano di andar nell' antiguardia, & andauano così per dis-

Parte 2.

città con tutta la gente messa in ordine. Ma ueduto, che non potena metter' in essa quelli, se ne andò con loro: & gli nimici, che uscirono della città, uedendo andar i Portoghesi alla uolta loro, si ritirarono alla città, doue il Re staua con tutta la sua gente, & elefanti. Et entrando i nostri dietro gli nimici, che si pensauano hauergli uinti, diedero nel corpo della gente, che gli colse in mezo fra le case: & cominciarono a percuoterli per ogni banda, così con frizze, come con lancie, con le quali gli dauano mortali ferite: di che i primi che morirono furono *Giuanni Serrano* alfiero, & un *Arias Coniglio*, & un *Gasparro Fernandez*, che andaua fattore a *Maluenco*, huomo molto ualente, & sì conosciuto per tale, che disse il Re don *Manuello* a *Giorgio di Britto*, quando li ricercò la fattoria per lui, che era meglio per ammazzar un Moro, che per essere fatto re. Et questo *Gasparro Fernandez* fu preso da uno elefante, che lo gettò per l'aere con la tromba, & del colpo, che diede quando cadde, morì, & uero finirono di ammazzarlo gli nimici, i quali ogni uolta piu astringevano i nostri, che combatteuano con molto ualore, specialmente i Capitani, & gli altri buomini di honore: ma gli nimici erano tanti, & gli teneuano in tanto stretto, che nulla gli giouaua il combattere. Et tutti questi, che dico, furono feriti, & morti, & fra loro *Giorgio di Britto*: per la cui morte quelli, che rimasero uiui furono tosto rotti, & fuggirono, tenendoli gli nimici dietro, ammazando, & ferendo quanti n'aggiungeuano. Et seguendo lo incalzo, trouarono *Lorenzo Godigno*, che andaua alla uolta della città, & quando gli uide uenire in quel modo, uoltò ancora egli le spalle, uolendo ritirarsi a' battelli, abbandonando quelli, che fuggiuano, senza uoler raccogliergli, nè farsi in un corpo con loro, per lo che gli nimici gli puotero ancora far maggior male, & gli seguirono quasi fino alla spiaggia, doue i nostri alleggeriti alquanto de' gli nimici, si ritirarono a' battelli, senza che la fusta di *Gasparro Gallo* potesse ancora arriuare. Et ritirandosi i nostri, un *Luigi Raposo*, & *Pietro Velloso*, ambidue seruitori del Re, & della militia di *Giorgio di Britto*, dimandarono di lui, & uedendo, che non era imbarcato, dissero, che mai Dio non uoleffe, che loro s'imbarcassero senza lui: & con ualoroso animo tornarono a metterli fra gli nimici a cercarlo, & ammazando molti di loro, furono morti: & con questi ammazarono i Mori sessanta buomini tutti scelti, & di ualore, & furono feriti molti piu di spauenteuoli ferite, che gli diedero con lancie, che gli passauano le corazze, ma questi uissero poi tutti, & de' Mori morirono pochi.

Come

Come per la morte di Giorgio di Britto successe nel Capitanato di Malucco Antonio di Britto suo fratello, & quel che poi auuenne.
Cap. LXVI.

RITIRATI adunque i nostri con si gran danno, come ho detto, Lorenzo Godigno prese la cura dell'armata, & raccomandò i Capitanati de' nauili a gli scriuani di essi: & per consiglio di tutti partirono tosto di quà, per il porto di Pedir, ch'è inanzi, accio che non uenissero fuori gli nimici, & gli prendessero: onde perche i nauili non haueuano Capitani, furono alcuni, che uolsero solleuarsi con quelli, & andarsene a diuerse bande a predare. Et ritrouandosi in questo modo, dui dì doppo che uisettero, ui giunse Antonio di Britto, il quale intesa la morte del fratello, se ne andò alla naue Capitana, doue fra le altre scritture trouò una lettera del Re, per laquale gli daua il capitanato di Malucco, per la morte di suo fratello, in uirtù della quale tolse il possesso dell'armata, & da tutti fu ubedito per Capitano generale: & diede subito i Capitanati de' nauili, dando quello del galeone di Christofozo Correa ad un gentilhuomo chiamato Antonio di Melo, & quello del nauilio di Christofozo Pinto, a Lorenzo Godigno, & il Capitanato di Francesco Galdines, ad un Francesco di Britto, cognominato de gli Oliuari, & quello della carauela di Lorenzo Godigno, ad un suo fratello, che haueua nome Pietro Botteglia, & quella della sua carauela, ad un Pietro Fernandez piloto. Dinisi adunque questi capitanati, se ne andò al porto di Pacen, doue ancora trouò Giorgio di Albuquerque, alquale alcuni huomini amici delle seditioni, & nouità consigliarono, che potena togliere uia il Capitanato di Malucco ad Antonio di Britto, & darlo ad un'altro, che toccana a' lui, perche Giorgio di Britto era morto sotto il suo dominio, & non era ancora fatta la fortezza, dellaquale haueua da essere Capitano, & che la lettera regale della successione di Antonio di Britto, non s'intendeua, se non in caso, che suo fratello fosse gia Capitano della fortezza, per lo che Giorgio di Albuquerque uolena metter mano nell'armata. Et difendendosi Antonio di Britto per molte ragioni, uennero ad accordo, che se i Capitani dell'armata di Antonio di Britto fossero contenti di uederlo per generale, che fosse, & se Giorgio di Albuquerque, che egli potesse dar' il Capitanato a chi uolesse. Et furono riceuuti i uoti de' Capitani, patroni, & piloti, & huomini honorati dell'armata, & tutti uotarono, che uolentano Antonio di Britto per lor Capitano generale, & così

gli rimase il generalato, & se ne andò con Giorgio di Alboquerque a Malacca, doue staua García di Sá per Capitano della fortezza, ilquale la rinuntio tosto a Giorgio di Alboquerque in uirtù della sua lettera regia : & perche ancora non era il tempo da nauigare in Malucco, Antonio di Britto stette in Malacca fin, che fosse la stagione. Et con tanta, & sì buona gente, come si ridusse in Malacca, l'armata del Re di Bintà rimase di moltiplicarla, come prima faceua.

Come il Gouvernatore Diego Lopez di Sequeira, mandò Capitano generale Diego Fernandez di Beia in Cambaia, & quel che gli auuenne. Capito. L X V I I .

DOPPO la partita di Antonio Correa per Babarem in Agosto il Gouvernatore, che si ritrouaua in Ormuz comandò a Diego Fernandez di Beia Capitano generale dell'armata, che haueua d'andar a far guerra in Cambaia, che partisse a quella impresa, & che lo aspettasse nella punta di Diu, fino al fiume di Madrefaba, doue disegnaua far la fortezza, che haueua da far' in Diu. Nel che il Gouvernatore non hebbe alcun secreto, anzi si disse publicamente. Et con questo ordine partì Diego Fernandez, Capitani delquale furono Nugno Fernandez di Macedo nel Zamorin grande, & Gasparro Doutel in un nanilio rotondo, & Manuello di Macedo in una carauela. Et partito di Ormuz a' uenti di Agosto, & arriuando alla costa di Cambaia, nel paraggio della città di Patene, ui prese due zambucchi di Mori, che andauano dall'altra costa, & Nugno Fernandez scoprì una naue di Mori, che gli fuggì, perche tirandoli un nostro bombardiero una bombardata, diede nella uela, & la ruppe, & mentre che la ripezzarono, la naue si saluò. Et uenne un'altra naue molto grande a lui, che andaua dallo Stretto, & haueua per ogni banda dieci pezzi di artiglieria: & andauano in essa cento e uenti Mori bianchi da combattere, molti de' quali erano archibugieri, oltre altri, & donne, & fanciulli, & era carica di molta mercantia : & egli li diede la caccia fin che la giunse. Onde uedendo i Mori, che gli prendeano, pare che cōfidati nella grandezza della loro naue, laquale poteua rompere il galeone, se il coglieua di mezo, drizzarono la proda a quello, andandoui col uento in popa: & se il galeone non arriuaua, il rōpeuano per mezo, rāto potēte era la naue. Et come ella rimase cōfinicina al galeone, comandò Nugno Fernādez alla maggior parte de' nři, che si mettessero nell'alcazzo na del galeone, & coprissero la entrata cō un pāno, accioche i Mori uede-

o poca gente, non hauessero paura, & non fuggissero: & così fu, per lo che la naue fu tosto afferrata per proda, doue cinque o sei de' nostri concorsero con Nugno Fernandez, iquali entrarono dentro con lui, & gli altri rimasero in popa, per doue pensarono, che non si afferrasse. Et come i Mori si uidero entrati, assaltarono Antonio di Araujo, che fu il primo, che entrò, & gli diedero una cortellata in una gamba. Et il secondo fu Aluaro di Britto, figliuolo di Nugno Borgies, il quale ferirono su la testa sopra un'occhio: tal che subito il fecero cadere: & colsero Nugno Fernandez per un fianco, con uno angbirro, con che li ruppero la coraxza. Gli altri Mori ancora si misero per il bordo della naue, & tirauano molte frizze, & era la mischia molto grande. Et ritrouandosi i nostri della naue in questo pericolo, & sentendogli quelli, che nel galeone rimaneuano, gli soccorsero. Et gridando San Giacomo, assaltarono i Mori, entrandoui per popa: & di questi, che entrarono, quasi quattro, tordecì cominciarono à combattere co i Mori, perche gli altri si misero tosto à rubar la naue: & cō la battaglia de' nostri allentarono i Mori di proda, & lasciarono Nugno Fernandez, & gli altri per soccorrere quelli di popa: doue i nostri ammazzarono la maggior parte de' Mori: spetialmente i bombardieri, che subito gli conosceuano a' segni, & gli altri furono presi, con tutta l'altra gente della naue, che fu tosto passata al galeone. Et percioche non u'era acqua per tanti, comandò Nugno Fernandez à dui bombardieri nostri, che stessero al bordo con dui marroni, & ammazzassero con quelli tutti i Mori cioè gli huomini, & così fecero, & gli gettano in mare: & solamente alle donne, & a' fanciulli diedero la vita. Et poi che fu mutata la maggior parte delle robbe della naue nel galeone: comandò Nugno Fernandez à dui marangoni, che gli andassero à far dui buchi, accioche si mettesse nel fondo. Et loro per paura gli lasciarono tanto piccioli, che vi potè entrar poca acqua. Et ancora, perche doppo, che uscirono alcuni Mori, che si astosero nella naue, vedendo i buchi, che gli fecero: & sentendo, che lasciavano la naue, assurarono i buchi, di modo, che la naue non si sommerse. Et questo fu tre bore auanti mezzo dì. Et credendo Nugno Fernandez, che la naue rimanesse ben forata, la lasciò.

Come Agamathut venne fuori di Diù, con alcune fuste per combattere co i nostri, & gli ruppe, & gettando a fondo la naue di Gasparo Doute. Cap. LXVIII.

AVVENENDO queste cose, sei leghe di Diu, i Mori scoprirono i nostri. Et intendendo Meliquitz, che già n'era venato, & sapena, che i nostri haueuano rotta la guerra con lui, comandò ad Agamamut, che tosto uscisse con diciotto fuste contra i nostri, & egli così fece: loro quando uidero le fuste, furono tutti di mala uoglia; perciocche, come haueuano da passare il colfo, non portauano l'artiglieria in ordine, & le portelle del lume di acqua calafateate, accioche l'acqua non n'entrasse, & uenivano i nauilij assai impediti con robbe: il che fu trascuragine de' nostri Capitani: perciocche tosto, che scoprirono la costa di Cambaia, & ch'erano così presso Diu, subito doueano metterfi in ordine; spetialmente sapendo certo, che le fuste gli haueuano da uscire in contra subito, che gli vedessero: di modo, che uedendole i nostri, uolsero metterfi in ordine, ma loro non gli diedero tempo da poterlo fare. Et Agamamut comandò à due fuste, che pigliassero la naue de' Mori, & la portassero à Diu: & così fecero: & diuise le altre, perche combattessero co i nostri, secondo, che li parue, che bastarebbono per ciò. Et come il mare era in calma, gli aiutaua molto per la battaglia. Et i nostri, quando uidero diuidere le fuste, si pensarono, che non fosse la cosa, come fu: ma nondimeno i Mori, che haueuano fatta deliberatione di distruggergli à fatto, tutti inuestirono col nauilio, che gli toccò: & gli circondarono per le pape, & cominciarono à bombardargli con l'artiglieria, la quale portauano in gran bontà: & i nostri non ne portauano alcuna, per la cagione, che ho detto, spetialmente al lume d'acqua, che quella de gli alti, essendo le fuste basse, non gli potena far danno: nè meno i nostri non lo poteuano fare con altre arme, perche i Mori tirauano ad un tempo tante archibugiate, & frizze, che era cosa di marauiglia. Et il primo nauilio, col quale inuestirono, fu quello di Gasparro Douel, che gli era più à destro: & lo metteuano à fondo, quanto poteuano: il che ueduto da lui, & che non potena campare, deliberò di combattere con gli nimici, ancorache fossero molti olera modo, perciocche, perche era molto animoso, gli parue, che in quel modo si potena aintar da loro: & con questa deliberatione fece apparecchiare il battello, per metterfi in quello, con la gente del nauilio, il che loro non uolsero, dicendo, che i Mori erano tanti, che pareua cosa impossibile assaltargli, & esso gli rispose, che era meglio moriragli la faccia, che lasciarsi intendere di uiltà, perciocche non potena essere maggior uiltà, che lasciarsi così miseramente perire, como fe-

cero. Percioche non tardò troppo, che il nauilio fu pieno d'acqua à poppa, & tirandogli alzó la proda in sù, & se ne andò al fondo, morgendosi la maggior parte de' nostri, & alcuni, che si salvarono notando, furono presi da' Mori con molte stride, che alzauano per allegrezza della vittoria: & molto più inanimati, che prima, corsero ad aiutare i lor compagni, iquali combatteuano col generale, & con Nugno Fernandez, perche di Manuello di Macedo pareua, che non facessero conto, per essere picciola la sua carauela, & quelli, che assediaronò il Generale, gli diedero una bombardata al lume di acqua, sotto il conues, che l'hauerebbono messo à fondo, se non vi concorreuano tosto con un bacile di argento, che non si trouò altro, & coprendolo di cuoio, si rimediò, che l'acqua non u'entrasse, & con tutto questo, pur l'hauerebbono messo à fondo, secondo, che lo astringeuanò, se non lo difendendena il suo battello, che era molto grande, nel quale portaua un pezzo d'artiglieria, & due falconettiz iquali bombardano così bene le fuste, che le fecero ritirare ben lontano: & così rimase libero il Capitano generale, & non gli ammazzarono alcuno. Et per cioche Nugno Fernandez non haueua un'altra tal difesa, i Mori, che il combatteuano, l'astringeuanò tanto, che quanto si uedena sopra l'acqua dal bordo fino alla gabbia, era tutto pieno di frizze, che gli nimici tirauano. Et con questo tante bombardate, che non si potena alcuno riparare. Percioche stando il bombardiero nel conues con un falconetto in mano per tirare à gli nimici, lo colse una palla nel petto, & lo ammazzò: & un'altra entrò per una portella della campagna, laquale era chiusa, perche stava al lume di acqua, & portò uia le gambe allo scalco, & meza spalla ad Aluaro di Britto, che quà era ferito: & passando la palla innanzi, ammazzò una donna, & portò via una mano ad un fanciullo, & una culatta ad un huomo, & così ferì quattro altre persone, che in tutte furono noue. Et un'altra palla portò uia la testa allo serinano del galeone, & ammazzò un'altro huomo seruitore del Vescono, che allhora era di Lamego, & hora è Arcivescono di Lisbona: & questa medesima palla ferì poi sette persone. Et piacque à Nostro Signore, che ritrovandosi i nostri in questo così grande stretto, cominciò à soffiare alcu vento in certa maniera buono, col quale i nostri cominciarono à far camino: ma nè per questo le fuste rimasero di seguitargli, bombardandogli sempre, percioche il uento gli seruìua ancora per tener dietro a' nostri nauili, & gli astringeua tanto, che gli mesero nel seno di Cambaia, am-

dando

dando con tanto bisogno di acqua, che non si daua piu d'una carrassa d'acqua al giorno ad ogni huomo: & questo gli daua piu noia, che le fuste: lequali poi che uidero i nostri in quel seno, non uolendo piu seguitargli, se ne tornarono à Diu. Onde i nostri neduto, che le fuste s'erano ritirate, diedero fondo, & non molto di poi soprauene un nembro con tuoni, & pioggia, che gli satiò d'acqua, & dopò questo, ni giunsero dui zambuchi de' Mori di Braua, carichi di schiani Negri, & di sandalo brauo: & hauendogli presi, il Generale se ne andò à Chaul, per fornirli d'acqua, & di uettonaglie, percioche ui stava un fattore nostro chiamato Diego Perez: & fornitosi di quel che haueua bisogno, se ne tornò à cercare il Governatore, per dirli, che non si curasse di tentar di far fortezza in Madrefana, perche intese, che Meliqueaz haueua saputo da' nostri, che si saluarono nel nauilio di Gassaro Doutel, la deliberatione del Governatore, che uoleua farui una fortezza tosto, che tornasse da Ormuz, per lo che s'era messo tosto in ordine, per diuictargli lo: & per questo fu grande male, che il Governatore scoprisse la sua deliberatione, come di sopra ho detto: che se non si scopriua, ui si haurebbe potuto fare una fortezza, & Diu non haurebbe dato tanto tranaglio a' nostri, come diede.

Come partì da Portogallo don Duarte di Meneses, con titolo di Governatore dell'India, & ui giunse con tutta la sua armata. Capito. LXIX.

INTENDENDO adunque il Re di Portogallo, che nell'India comincianano à nascere mouimenti di guerra, & che alcuni Re, & Signori comincianano a mancar dell'obidienza, & rispetto, che dianzi portauano al suo nome: uolle mandarui un Governatore, che restituisse cio nel primo stato. Et per questo scielse don Duarte di Meneses, Capitano della Città di Tangere in Africa, doue in molti anni haueua fatto conoscere il suo molto ualore contra i Mori, in molte battaglie, delle quali era stato uincitore: & entrargli tanto per la terra, che giunse fino a' monti chiari, cosa che i Mori mai non la pensarono, & che molto piu gli spauentò, che tutto il passato, & per questa esperienza che haueua di don Duarte, & anco perche era figliuolo del Conte di Tarouca priore del Crato, & Alhier maggiore del Re, gli diede il gouerno dell'India, con molto piu uantaggio, di quel che haueua fatto con gli altri Governatori. Et spedita la sua armata, partì da Lisbona a' cinque

di Aprile dell'anno 1521. Et i Capitani, che seco menò furono questi, cioè don Luigi di Meneses suo fratello, ilquale hauena da essere Capitano generale del mare dell'India, Martin Alfonso di Melo da Santarem, che andaua alla China, con titolo di generale di tre naui, oltre la sua, i cui Capitani erano Vasco Fernandez Cottigno, & Diego di Melo suoi fratelli, & Pietro Homẽ fratello dello staffiero maggiore, che andauano Capitani di questa armata, & Giouanni di Melo di Silua, che andaua Capitano à Coulan, & Vincenzo Gil figliuolo di Duarte Triflano auuenturiero. Et partita questa armata, senza, che gli succedesse cosa degna di memoria, giunse alla costa dell'India in Agosto, & essendo surta sotto Baticala, vi giunse don Alessio di Meneses, il quale era partito da Cochim, con tre galee, delle quali erano Capitani don Giorgio di Meneses, Francesco di Mendozza, & Andrea di Sosa Chichiorro, che andaua alla volta di Madresaba à cercar il Governatore Diego Lopez. Et rendendo conto à don Duarte dello stato, nel quale l'India si ritrouaua, seguì il suo viaggio, & don Duarte se ne andò à Cochim, doue fu riceuuto nella fortezza, & tosto cominciò à esercitare il carico di Governatore.

Come Antonio Correa hebbe l'Isola di Baharem, & la fortezza di Catifa: & poi se ne tornò ad Ormuz. Cap. LXXV.

OME il Re Mocrin fu morto, vn suo nipote chiamato Xequé Hamet, alquale la gente della terra ucedina, mandò à chiedere saluocodutto ad Antonio Correa, per andargli à parlar, che uolena darli l'Isola di Baharem, & la fortezza di Catifa: percioche tutti quelli della terra uoleno ridursi al seruitio del Re di Portogallo. Et per segno, che cio era uero, gli mandò dui caualli Arabi. Et questa ambasciata li portò un Moro, huomo molto bianco, & rosato, uestito al modo Venetiano di panno rosa secca. Et mandandogli Antonio Correa il saluocodutto, si abboccò con Xequé Hemet, ilquale gli diede l'Isola, & la fortezza, con patto, che gli desse passaggio per terra ferma à lui, & alla gente forastiera: & Antonio Correa gli la diede, con conditione, che non ui portasse arme nè caualli, de' quali n'hauena molti. Et fatta la consignatione con queste conditioni, fu dato il passaggio à Xequé Hemet, & alla sua gente, & passò Rais Saraffo nelle sue terrade: & poi che passarono, il medesimo Saraffo andò à prendere il possesso in nome del Re di Portogallo, & del Re di Ormuz. Et Antonio Correa fece Governatore di Baharem Rais Bubaca Moro Arabico, Capitano
pria

principale, & huomo da bene: di che la gente della terra fu molto contenta. Et restituito tutto il regno di Baharem al Re di Ormuz, & rimanendo ogni cosa in pace, Antonio Correa partì per Ormuz a' dodeci di Agosto, & non uolle aspettar Rais Saraffo, perche si dubitaua, che il Governatore fosse partito per Cambaia: percioche non haueua in commissione di star in Baharem piu, che sino a' uenticinque di Luglio: perche conueniua al Gonernatore, partirsi tosto per Cambaia: per il desiderio, che egli haueua, di far la fortezza in Madrefaba, auanti, che da Portogallo uenisse un' altro Governatore. Et per la fretta, che Antonio Correa hebbe nella sua partita, lasciò di hauer molti caualli, & altre cose ricche, lequali rimasero in potere di Rais Saraffo, ma egli le lasciò p far quel che gli toccaua, & per andar à tempo, che trouasse il Governatore, del quale faceua molto conto: dal quale fu raccolto con allegro uolto, quando giunse ad Ormuz. Et il Re di Ormuz mandò tosto à uisitarlo, dicendo, che non lo faceua personalmente, pche si ritrouaua aggrauato d'una gamba. Antonio Correa l'andò poi à uisitare, & li fece molto bonore, & gli diede una scimitarra d'oro, & un pugnale, ambedue cose molto ricche, & anco un cauallo con una sella, & fornimento d'argento, & diuerse pezze di broccato d'oro, & di seta. Et à suo fratello, che andò con lui, ne donò altre, & anco un pugnale con una scimitarra di gran ualuta, & anco usò di gran liberalità con tutti i Capitani, & gentilhuomini, che andarono con lui nell'armata, & lo accompagnarono, iscusandosi con tutti, che non gli daua cose maggiori, percioche se fosse stato Signore di tutte le sue rendite, come prima, gli haurebbe pagate le spese, & satisfatte le lor fatiche, come meritauano. Et poi che giunse Antonio Correa, ui giunse indi alcuni dì Rais Saraffo con la sua armata, & u'entrò molto superbo, perche andaua co i nostri, & era successa la cosa molto bene.

Il consiglio, che il padre del Re di Ormuz diede al figliuolo, che non facesse tradimento a' nostri. Et come il tradimento fu scoperto al Governatore. Cap. LXXI.

NENTO Rais Saraffo da Baharem, hebbe maggior proposito di far col Re di Ormuz, che si solleuasse, perche ueniua molto potente di gente, che tutta quella dell'armata, che condusse à Baharem era sua, & perche era Capitano di Ormuz, & figliuolo di Rais Norandino, la cui fattura erano la maggior parte de' suoi habitatori,

tori, uenne in maggior superbia per ribellarfi. Per lo che toſto, che giuſe, parlò col Re, & intendendo, che haueua animo da ſolleuarſi, il pſuaſe, che pſeuerafſe. Onde intendendo il padre del Re, che haueua queſto animo, come uecchio ſauio, & prudente, li fece un ragionamento, nel quale gli recò à memoria i benefittj, che haueua riceuuti da Alſonſo di Albuquerque, in hauerlo liberato dalla miſera ſeruitù di Rais Hamet, nella quale ſi ritrouaua, & rimetteſelo nel regno, che quel tiranno gli haueua uſurpato, & che ſempre l'haueua trattato, come ſigliuolo, & coſi haueua riceuute ancora molte buone opere de' noſtri. Soggiungendo, che ancorache il Re di Portogallo gli toglieſſe la ſacoltà, & la robba, cio non era in modo, che non gli rimaneſſe largamente quel che li faceua biſogno. p le ſue ſfeſe: & poi che lui per auanti non haueua piu, perche il rimanente ſi ſpendena ſecondo la uolontà di Rais Hamet, non ſe ne curafſe, che lo ſpendeſſe il Re di Portogallo, perche con queſto rimaneua ſicuro de' tradimenti, che in Ormuz erano. Percioche lui non gli haueua da torre piu che la rendita, partendo con lui, & Rais Saraffo non ſolamente ſi haueua da contener di togliſla, ma anco la uita, come coſtumanano: per lo che il pregaua, che non ſi ribellaſſe. Ma ancorache queſto conſiglio foſſe come di padre, il perſuaſe, & puote piu quello di ſuo ſuocero, il Xeque, il quale ſempre lo ſtimolaua, che ſi ribellaſſe. Et cominciandoſi queſto à ordinare, Rais della Miſſa, che ſapena parte di queſta coſa, eſſendo egli grande amico di Manuello Veglio, col quale era compagno nella Dogana, gli diſſe un dì, che Rais Norandino ſuo padre gli haueua raccomandato molto, quando uenne à morte, i noſtri: percioche loro l'haueuano reſtituito nel ſuo honore, che Rais Hamet gli haueua uſurpato, & haueua non uendicato le ſue ingiurie: & perebe egli promiſe di far coſi, uoleua ſcoprirli una coſa, che importaua molto al Governatore, & queſto faceua, perche l'haueua per fratello, & uoleua, che guadagnafſe la buona annuntiatuſa di cio: & coſi gli ſcoprì, che il Re trattaua di ribellarſi, & deliberaua di abbruciar l'armata del Governatore, accioche non haneſſe in che ſaluarſi: o laſciarlo per quando ſe ne andafſe, & prendere la noſtra fortezza. Onde credendo Manuello Veglio, che in queſto darebbe grande nuoua al Governatore, poi che intefe, che Miramamet Morado, & il Xeque erano quelli, che più conſigliauano il Re, che ſi ribellaſſe: pregò Rais della Miſſa, che uoleſſe dir cio al Governatore, & lui diſſe, che gli lo direbbe, eſſendo egli interprete, perche ſapena bene la lingua Perſiana, &

na: & dicendo lui, che il farebbe, se ne andarono à casa del Governatore un dì su l' hora di vespere, doue gli scoprirono in secreto quel che ho detto: di che il Governatore non fece conto, nè si turbò punto: & Manuello Veglio simulò con Rais della Missa, ringratiandolo molto da parte del Governatore. Et ancora sopra ciò, perche parue à Manuello Veglio, che la quiete di Ormuz consisteuua nella morte del Seque, & di Miramamet Morado, si offerì al Governatore di amazzargli secretamente, quando di notte andauano al palazzo del Re, per un luogo secreto, che gli disse Rais della Missa, & il Governatore non volle. Et non bastò questo auiso, che questi dui diedero, ma ancora sopra questo Rais Hamet pur fratello di Rais Saraffo, disse al Governatore, che se uolena hauer Ormuz in pace, quando partisse per l' India, non ui lasciasse il Seque suocero del Re, & il Governatore si curò così poco di ciò, che non li ricercò la cagione, perche il diceua, nè come il sapeua, nè meno prese il suo consiglio: & sopra questo Francesco di Sosa Tanares gli diede un' altro. Il quale intendendo, che il Re Sabbadin si ritrouaua in Orfazzen, di mano del Re di Ormuz, che dianzi si mostraua scandalizzato di lui, il fece prendere: & disse al Governatore, che ciò gli pareua molto male: & che era per intendersi, che il Re di Ormuz uollesse ordinare alcun tradimento, & per ciò il teneua quini, che però doueua andar sopra lui, & prenderlo. Et il Governatore fece sopra questo alcuni consigli. Ne iquali fu deliberato, che andasse sopra Orfacan, e lo prendesse, & all' ultimo non uolle farlo, perche era troppo confidato del suo parere: ma nondimeno non si seppe il uero, salvo, che si diceua, che si ritrouaua molto discontento, perche il Re di Portogallo non lasciava in suo arbitrio, & nel parere del consiglio dell' India, il modo, come si haueuano da mettere i nostri officiali nella Dogana di Ormuz, ma che l' hauesse fatto d' altra maniera. Et diceua, che il Re non facena nulla, & per questo sdegno pare, che egli non eseguisse la uolontà, & commissione del Re, laquale era comandarli, che facesse in Ormuz due fortezze, & che raccogliesse in quelle tutti i nostri, che habitauano fuori della fortezza, doue lascierebbe ostanta homini à cavallo, & in mare una buon' armata, percioche in questo modo i Mori rimarrebbono con un freno tale, che non ribellarebbono: & di tutto questo il Governatore non fece cosa alcuna, ma ancora il danaro, che rendeuua la Dogana, che il Re comandaua, che si raccogliesse in una cassa, la quale saluarebbe Manuello Veglio, la diede in gouerno al

Re di Ormuz, & là staua: & l'armata che lasciò a Manuello di Sosa Tamares Capitano generale di Ormuz, su un nauilio, & una carauela, di che era Capitano Giovanni di Meira, & una galeotta con Francesco di Sosa il Bravo, & in una fusta Fernando Aluarez di Gà: & in tutti quelli uascelli lasciò sì poca gente, che non era nulla, il che uedendo il Capitano della fortezza, chiamato don Garcia Cottigno, li protestò, che gli lasciasse piu gente, & considerasse, che la città rimanena solennata, & allora gli diede trecento buomini. Et dicendo don Garcia, che era poca gente, il Gouvernatore gli disse, che lasciasse la fortezza, che ei la darebbe a chi la difendesse con quella gente.

Come il Gouvernatore mutò il proposito, che haueua di far la fortezza in Madrefaua, & la cominciò in Chiaul. Cap. LXXII.

LASCIANDO u dunque il Gouvernatore, Ormuz così ben prouisto, per il grãde pericolo nel quale rimanena, mise in punto la sua partita per l'India. Et simulando il Re di Ormuz, il tradimento, che uoleua cōmettere, il pregò, che gli lasciasse qualche nauilio, che gli conducesse un' Ambasciatore, che uolena mandar al Re di Portogallo, & anco un padiglione ricco, & altre cose, che uoleua mandargli a donare: le quali finse, che si facenano. Et il Gouvernatore credendo alle sue parole, gli lasciò Pietro di Silua di Meneses Capitano d'una nauue, che conducesse questo Ambasciatore: & fatto questo, partì nel fine di Settembre, con presupposito di far una fortezza nel fiume di Madrefaua, & per questo menaua la nauue Serra, della quale era Capitano Arias Correa, carica di legname, & munitioni necessarie, & alcuni Turchi scbiani, che aintassero a fabricarla. Et giunto alla punta di Diù, che non trouò Diego Fernandez di Beia con l'armata, su molto marauigliato, che non lo trouasse, per quel che gli haueua comandato: & parendogli, che facilmente sarebbe andato a scorrere nella costa, andò a surgire nel porto di Diù: il che tosto Meliquiaz seppe, & come ancora sapeua, che dō Diarte di Meneses era giunto, per che gouernasse l'India, il mandò a dire al Gouvernatore, con intentione, che se andaua per farli guerra, che non gli la facesse: ma non dimeno il Gouvernatore non gli rispose nulla, & non si mosse. Il che uedendo Meliqueaz, mandò tosto molta gente a Madrefaua, dubitandosi, che il Gouvernatore uolesse andarui a far la fortezza, come da' nostri, che prese del nauilio di Gasparro Donter, haueua inteso: & medesimamente fece mettere pin gente, & artegheria

nelle fuste, che stauano a uista del Governatore. Et stando così furto, gli schiavi Turchi, che stauano nella naue Serra uolsero più tosto morire, che uiuere in seruitù, & per ciò cercarono modo, come potessero mettere fuoco alla camera della poluere, nella quale bauendolo attaccato, si accese di maniera, che mai si potè rimediare, che non ardesse la naue, & che non si abbruciasse quasi tutti quelli, che in essa erano, & così se ne andò al fondo. Onde il Governatore rimanendo con molto dolore, per cagione di questa disgratia, & perche ui perderono il legname, & le munizioni per fabricarui la fortezza, & gli bisognauano altre, & non le haueua, & per parergli, che facilmente gli potrebbe hauere in Chaul: deliberò di andarui a fabricar la fortezza, & per ciò parì per quà: & nella foce del fiume trouò Diego Fernandez di Beia, che gli narrò come i Mori hauenuano messo a fondo il nauilio di Gasparro Doutel, & che ruppero lui, & gli altri Capitani: & che Meliquiaz hauena fortificato Madrefaua, accioche non ui potesse fare la fortezza, per lo che si rimosse da quella sua deliberatione: & si risolue di farla in Chaul, sopra lo che hauena mandato Fernando Camelo a Nizza Malucco. Et questa fortezza fece egli per mostrar, che faceua alcuna cosa, che si ritrouaua mal cōtento, & si uergognaua di non hauer fatto nulla, & della poca sicurezza, che lasciua in Ormuz, che era molto mal contento, & così diceua. Et perciò, che lenani, nelle quali andauano Lope di Arzenedo, & Christofofo di Sà, erano della carica, gli mandò di quà a Cochim, & lui entrò pe'l fiume, & andò a surgire con tutta l'armata dinanzi Chaul, doue trouò Fernando Carmelo, con la risposta di Nizza Malucco, il quale daua licentia, che la fortezza si facesse con patto, che ui mandasse a uendere ogni anno quatrociento caualli Arabi. Et con tutto ciò gli dispiaceua molto, che ella si facesse, secondo, che il Governatore fu di ciò auisato: & per questo si confederò tosto il Governatore con Mamonacodan, Moro principale, & natiuo della terra, & di molta autorità, col quale fece tanto, che gli diede il modo come hauesse pietra, & facesse calcina per fabricar la fortezza, & che medesimamente gli desse legname, & gli altri materiali necessari per la fabrica di essa. Et accioche questo accordo si facesse, il Governatore andaua ogni dì in terra, & la sera tornaua a dormire all'armata, & in questo tēpo, fece fare una sbarra ben fornita di artiglieria, per difendersi, se gli nimici uenissero, mentre, che faceua la fortezza, & questo, perche hebbe nuoua certia, che Meliquiaz ueniva a Mazzain, per uedere, se pote-

ua impedirgli, che nõ facesse la fortezza, perciocche gli dispiaceua molto, che ella fosse così uicina a Diu: ma poi si seppe, che Meliqueaz nõ era q̃l che andaua a Bazzaïn, ma Agamamut p suo comādamento, & che menaua seco tutte le fuste: & p questo il Governatore, si fortificaua, & il dì era in terra, dādo ordine a quelli, che cauauano le pietre, & facenano la calcina, & la notte andaua a dormire all' armata, et lag̃te minuta rimanena in terra.

Come Don Alessio di Meneses giunse a Chaul, & Agamamut Capitan
no di Meliquiaz corse per mare i nostri. Cap. LXXIII.

IN questo tempo don Alessio di Meneses giunse a Chaul, & disse al Governatore, che era giunto a Corhindon Duarte di Meneses, per Governatore dell' India. Et cō tutto questo, non si mosse, fin che fu fatta una parte della fortezza: & essendo alcuni dì che don Alessio u'era giuntò, si leuò d' improuiso un gran romore tra la g̃te della terra, dicendo, che ueniua Meliquiaz. Et essendo sentito da' nostri, fu tātata la paura di alcuni, che subito s' imbarcarono senza uoler piu aspettare, et altri diceuano al Governatore, che s' imbarcasse, perche Meliqueaz ueniua con una grossa armata, & con grande numero di gente, & che se aspettassero in terra, quelli del paese si congiungerebbono con lui, & gli trattarebbono molto male, ma il Governatore non uolle prendere il lor consiglio, anzi corse a quelli, che s' imbarcauano, & gli riprese perche s' imbarcauano senza il suo ordine, & gli fece fermare. Et in questo uì giunse Antonio Correa, ilquale ancorache sentisse il romore, nõ uolse lasciar di udir la messa, che udiua, & poiche fu finita, andò a dar aiuto al Governatore, p far che si fermassero quelli, che s' imbarcauano, che era senza cagione, & tumultuariamente, perciocche Agamamut era quello, che ueniua, & non Meliquiaz, & q̃sto ancor' era lūtano, & conduceua la sua armata. Onde il Governatore, intesa la uerità, comādò a don Alessio, che uscisse al mare a rōbattere cō gli nimici, et che andasse nel nauilio S. Dionigio, & l' accūpagnassero altri dui galeoni, & la carauela di Mannello, di Macedo, & le tre galee, nellequali pche cōducenano poca g̃te, il Governatore ue ne mise parte di quella della sua armata, il che tutti facenano mal uolūtieri, così g̃tilhuomini, come altri, & la cagione di cio era, pche si ritrouauano mal satisfatti del Governatore, & anco pche uedeuano, che quella nõ era impresa, nellaquale si potesse acquistar' honore, pche era di pericolo, & che niuno potena prenalersi delle sue forze. Et con tutto cio Frācesco di Sosa T'auares s' imbarcò nella galea di Frācesco di Mēdozza:

Et andando don Alessio pe'l fiume in giù, gli calmò il uento, & nò ni puote uscire, & uidero i nostri, che gli nimici bōbardauano una nane nostra, laquale era di Pietro di Silua di Meneses, che uenina di Ormuz, doue era rimasa, aspettando lo Ambasciatore, & il presente, che il Re di Ormuz diceua, che haueua da mādār al Re di Portogallo, & uedēdo Pietro di Silua, che tutte queste cose erano dilationi, nò uolle più aspettare, et si parì, & andādo p entrar nel fiume di Chaul, trouò gli nimici, che andauano nelle fuste, che lo circōdaronο subito, tirādoli molte bōbardate: & come i nostri ueniuano spronisti, nò puotero preualersi della loro arteglieria. Et percioche la naue era uecchia, & le bōbardate de gli nimici erano molte, la gettarono a fondo, & il Capitano cō gli altri, che in quella uenivano, si annegarono, & alcuni, che rimasero sopra l'acqua, furono presi, & auāti che la naue si sommergesse, dō Alessio uolle soccorrerla, perche gli era a uista, & comādò alle galee, che la soccorressero nogādo: il che esse fecero: & nell'uscire del fiume, percioche la naue era gia messa a fondo, ni giunsero le fuste, & cominciarono a bōbardarlo tāto forte, che gli fecero fermare: & nella galea di dō Giorgio ammazzarono tre huomini, cō un pezzo d'arteglieria, & spauētaronο molti. Et così stettero fino a sera, che dō Alessio uscì fuori: ma pcioche il nēto gli era cōtrario, gli fu forza sorgire nella costa, & pcio nò puote aggiūgere le fuste, che stauano a sua uista, delle quali q̄lla notte fuggì uno de' nři, che fu p̄so nella nane di Pietro di Silua, ilquale disse a dō Alessio, quel che gli era auenuto. Et la mattina seguēte, i nostri spiegarono le uele p andar a cōbattere cō gli nimici, iquali uedēdogli uenire, fatti in un corpo, & che le galee, & i battelli ueniuano in ordine, & credēdo, che uscisse tutta l'altra, che sapena, che staua dentro, si ritirarono alla uolta di Bazzaïn, da doue tornarono in i a dui dì, ritrouādosì fuori della foce Andrea di Sofa, che faceua la guardia ad un nauilio nřo, che aspettaua p entrarui cō la maretta, & Andrea di Sofa il guardaua, accioche mētre ni fosse, nū uenissero gli nimici, & lo gettassero a fondo, come fecero a Pietro di Silua. Et sentēdo dō Alessio, che ancora era nel fiume, la uenuta de gli nimici, temēdo, che trattassero male Andrea di Sofa, uscì fuori cō la sua armata, & uedēdo quāto poca era, cōbatterono con essa, tirādole molte bōbardate, nel che si fermarono tre hore; & morirono alcuni de' nři nella galea di Andrea di Sofa, & Agamamut diuēne molto superbo, p essersi intertenuto tāto coi nostri, & perche uidde, che non uscìua l'altra armata a combattere con lui, che pensa

Come

Come i nostri combatterono alcune uolte con Agamamut, & come il Governatore deliberò di partire per Cochín. Cap. LXXIII.

RT perciocche il Governatore si dubitaua, che gli nimici uenissero alla punta della foce, doue andauano i manuali, cauando pietre per la fortezza, comandò à Francesco di Mendoza, che con la sua galea si mettesse presso terra, & impedisse, che gli uimici non dismontassero: & don Alessio con l'altra armata rimanesse a uista sua dentro nel fiume. Et tosto il dì seguente, che questo fu fatto, cominciando a soffiar' il uento, che erano due hore auanti mezo di, Agamamut andò ad assaltar Francesco di Mendoza, essendo don Alessio con gli altri Capitani a tiro di falconetto, & a uista loro: ma per cagione del uento, che l'haueuano in proda, non lo puote soccorrere: ma con tutto ciò li fece tirare con l'arteglieria, che gli uimici stimauano poco, perciocche non li faceuano alcun danno, per giacere le fuste basse, & ella tiraua da lontano. Et perciocche Agamamut sapèua che don Alessio non poteua soccorrere Francesco di Mendoza, per cagione del uento, che gli era contrario, faceua ogni suo sforzo, per afferrarlo: il che ueduto dal suo comito, disse, che arriuassero, perche non si poteuano saluare altrimenti: perciocche gli haueuano già rottata stanteirla, & disformita molta parte delle opere morte. Con tutto ciò, Francesco di Mendoza, perche non paresse, che fuggisse, non uolle arriuare, dando uela, ma faccèdo sciogliere la gomina, si fece rimurchiare: & si accostò alla nostra armata, & essa ad ella, che la nostra arteglieria poteua aiutarlo: ma nè per questo gli nimici lasciarono di spinger si inanzi, & tornarono a giuocare alle bombardate molto forte mente, & durò questo per lo spatio di quattro hore: & rimanendo molti morti nella galea di Francesco di Mendoza, & tre in quella di don Giorgio di Meneses, Agamamut si parì molto contento, ancorache cō molte fuste disarmate. Et don Alessio non si mosse di quà, perche non paresse, che si ritirasse per paura di lui: che così pensarebbono quelli della terra, perche credenano certo, che gli nimici poteuano più, che i nostri, & per ciò non uolle mouersi: & così mandò a dire al Governatore. Et si mise nella bocca del fiume, doue stette due dì aspettando Agamamut, che stana nelle Isolette di Chaul una lega discosto, ordinando le sue fuste. Et uedendo don Alessio, che non ueniua, l'andò a cercare, menando le tre galee, & la caranella di Manuello di Mucedo, & una fusta, & il battello di San Dionigio, con un pezzo grosso d'arteglieria: nel quale an-

daua Francesco di Sosa Tauares , & don Alessio andaua nella galea di don Giorgio di Meneses. Et sapendo Agamamut, che don Alessio l'andaua a cercare, reputando cio a grande ingiuria , & indegnità sua : & che perderebbe il credito presso la gente della terra, che potena piu che i nostri, uedendo che andauano a cercarlo: andò incontra a don Alessio, & assaltò i nostri, ma non gia con quella furia, che costumaua. Et allora si cominciarono a bombardare l'una parte, & l'altra , & molti galeotti degli nimici furono feriti, & de' nostri alcuni. Onde Agamamut, uedendo, che la cosa andaua in quel modo, cominciando a soffiare il uento , diede fondo alla sua sottouento della nostra, laquale ancora diede fondo, perche hauendo il uento in proda, non si poteuano accostar a gli nimici : & così stettero tutta la notte seguente. Et il dì seguente , don Alessio tornò a combattere con gli nimici , & si bombardarono fortemente l'una parte & l'altra, fin che soffiò il uento, che gli impedì: & allora don Alessio se ne tornò alla bocca del fiume, per aspettar, che tornasse Agamamut, come tornò: & don Alessio uscì fuori, & poiche si hebbero bombardato per un pezzo, se ne tornò alla bocca del fiume: & per lo spatio di uenti dì, hebbero questa fatica, senza che dall'una parte nè dall'altra si facesse cosa notabile, se non bombardarsi con l'arteglieria: & ammazzarsi i galeotti gli uni a gli altri. In questo tempo il Governatore fece fare in una delle punte della foce dalla banda di mezo dì, un riparo a modo di baloardo , con cestoni pieni di terra, nel quale fece piantar' alcuni arteglieria, che tirasse a gli nimici, quando uenissero ad assaltare don Alessio, accioche non combattessero con lui, & i nostri fossero liberi di pericolo , e trauaglio. Et il consiglio di far questo baloardo , gli diede un caualiero chiamato Pietro Vaz Pormano, huomo di molto ualore, & intendente delle cose della guerra, ilquale hauena lungamente militato in Italia. Et il Governatore lo fece Capitano di questo baloardo, dal quale faceua tirare a gli nimici, quando ueniuano, iquali per questo d'indi impoi non ui tornarono così spesso, come faceuano, perche l'arteglieria gli faceua molto danno. Et con tutto cio Pietro Vaz andaua la notte a dormire all' armata , perche gli nimici non lo prendessero, & lasciava l'arteglieria sola. Il che fu detto al Governatore, & che ui prouedesse, accioche i Mori non ui andassero di notte, e pigliassero l'arteglieria. Et il Governatore rispose, che i Mori l'hauenuano da pigliare. Et essendo gia nel fine di Ottobre , mandò Gonzalo di Sosa, con la sua carauela, a far intendere al Re di Portogallo, quel

quel che hauua fatto in Ormuz, & che facua quella fortezza: ancora che alcuni maligni diceſero, che ni mandaua molti danari, accioche non gli ſoſſero tolti, quando egli giungeſſe in Portogallo, & che per ſimulare le mandaua con quell'auſo. Et fabricando egli quella fortezza, ni metteua gran diligenza per farla finire, ancorache Agamamut non laſciaua di toccar ſpeſſo all'arme: & percioche il Governatore non hauua piu, che venti barili di poluere, quando ſi cominciò queſta guerra, le mancua ogni dì piu, & non li ueniua altra, che hauua mandato a pigliar a Goa, percioche non l'hauuano piu per Governatore, & aſpettauano ogni dì don Luigi di Meneses Capitano generale del mare, per ilquale la ſaluaano. Et uedendo il Governatore, che non gli la mandauano: & che ſe quella, che hauua ſi conſumaua nel modo, che ſi facua, che ſi conſumarebbe a fatto, & che conſumata, ſarebbe coſtretto di arriuare con tutta l'armata, & laſciar la fortezza, perche i noſtri non haurebbono arme da difenderſi da gli nimici, il che ritornarebbe in gran danno del ſeruitio del Re ſuo Signore, & in diminutione del ſuo honore, per lo che de liberò, che i noſtri non andaeſſero piu a combattere con gli nimici, ma che ſolamente gli bombardaeſſero dal baloardo, che ho detto. Il che fu deliberato in conſiglio, & coſi fu fatto d'indi impoi, & ſe pure ſi combattè, fu poca coſa: & il baloardo ſi fortificò piu, & ui poſero quindici de' noſtri, che il difendeſſero con Pietro Vaz. Et percioche non u'era poluere ſe non per difenderſi, & la torre maestra era ridotta nel primo ſolaro, ancorache non ui foſſe muro ma il riparo: deliberò di andarsene alla uoltadi Cochìn, perche gli ſi auuicinaua il tempo della partita per Portogallo, & hauua da menar ſeco Antonio Correa, & don Aleſſio. Onde con queſta deliberatione diede il Capitanato della fortezza ad Henrico di Meneses, & il Generalato del mare a Diego Fernandez di Beia, di conſentimento de' Capitani delle galee, che hauuano da rimanere ſotto di lui: & Antonio Correa il ſeppe da loro ſimulatamente, per comandamento del Governatore, che ſi dubitaua, che non uoleſſero, & per queſto non ardiua darli il generalato: & gli laſciò la naue Roſa, nellaquale andaeſſe, & la naue Santa croce, che era uecchia, & le tre galee, dellequali erano Capitani quelli che u'erano prima, & una fuſla, & la carauela di Manuello di Macedo, & menò ſeco l'altra armata di uele groſſe, & egli nel la naue San Dionigio, il cui Capitanato diede a Franceſco di Soſa Taueres.

Come poiche gli nimici ruppero Andrea di Sosa Chichiorro, combatterono con Diego Fernandez di Beia, & l'ammazzarono. Et come il Gouernatore diede il Capitanato del mare ad Antonio Co-rea, & cgli partì per Cochìn. Cap. LXXV.

E S S E N D O adunque furto Diego Fernandez di fuori con la sua armata, uscì il Gouernatore con quella della sua conserua, & surgì sul tardi nell'oltramontare del sole, per aspettare il vento di terra, col quale haueua da fare il suo uiaaggio. Et in questo tempo andaua Agamamut a uista con la sua armata che mai di qua si partiuu, guardando la foce, che non u'entrasse alcun nauilio nostro: & mentre che quà andarono, uì presero alcuni per forza intempo, che i nostri non gli puotero soccorrere. Et uedendo gli nimici il Gouernatore furto perche faceua calma, & che i suoi nauili, che erano grossi, non si poteuano mouere, cominciarono a circondarlo con le fuste, come quelli che haueuano il tempo per se, di che Diego Fernandez n'ebbe gran dolore, perche la sua naue, nella quale haueua le sue robbe, si ritrouaua dentro nel fiume, doue si dubitaua, che entrassero gli nimici, & la gettassero a fondo come usauano di fare: & per questo mandò alla foce di quello, Andrea di Sosa Chichiorro con la sua galea, accioche la guardasse, se gli nimici uolessero entrarui: & lui fece così: & diede fondo nella foce, nel principio della notte. Agamamut, quando il uide furto, si mosse tesso contra di lui, contrenta fuste, & gli scaricarono tante bombardate, che gli disparecchiarono la galea: & poi che fu di li ammazzarono sette buomini, & stroppiarono d'un braccio Alessio di Sosa Chichiorro suo fratello, & l'hauuano afferrato per entrarui. Et ritrouandosi in questo pericolo, fu soccorso da Giorgio di Meneses, che gli era piu appresso, & la sua galea era piu ueloce, che le altre, & nel mezzo del camino sparò una bomba per segno, che andaua: con che le genti di Andrea di Sosa s'innauimarono tanto, che ricourarono noue forze per contrastare à gli nimici, che non gli superassero, percioche uedendo il soccorso, che gli ueniua, si ridussero tutti nella popa della galea. Il che uedendo don Giorgio, gli fece tirare con un pezzo grosso di proda, che dando nelle fuste de gli nimici, ne ruppe altune, di che hauendole altre paura, si ritirarono, ancorache Agamamut gli gridasse, che non si mouessero: & trouando dō Giorgio, luogo per doue potesse entrare, si accostò ad Andrea di Sosa, tirando i nostri molte archibugiate, & frizze, & come le due galee si con-

giunsero insieme, uisi cominciò una gran battaglia, con gli nimici, iquali si ritirarono compiutamente, perche soprauene Diego Fernandez con la galea di Francesco di Mendoza, ilquale menaua tre battelli armati, & uno schiffo, & con la sua uenuta fuggirono gli nimici, che Agamamut, non gli puote far fermare, & ancora gli ammazzarono gente, & affondarono fusle, & Diego Fernandez montò nella galea di Andrea di Sosa, & uedendo, come era destrutta, gli comandò, che andasse à mostrarfi al Governatore, che era surto in mare, & egli con don Giorgio rimasero alla guardia della foce, & Diego Fernandez si passò alla galea di don Giorgio. Et la mattina seguente per tempo, essendo le galee discoste per lo spatio di meza lega l'una dall'altra, uenne Agamamut, con l'armata, che era di trenta fusle, & trouato, che mancava la galea di Andrea di Sosa, giudicò, che per il danno riceuuto il dì auanti, s'era partita. Et percioche le altre galee non erano piu di due, non le stimò, ancorache il Governatore ui fosse à uista, perche era legato con le Ancore, & soffiaua il uento di terra, che sapena, che gli haueua da impedire, che non potesse soccorrere le galee: & per questo deliberò di prendere la galea di don Giorgio, che gli era piu uicina, & così andò ad assaltarla uogando, dicendo a' suoi la sua deliberatione, & gli comandò, che procacciassero rompergli l'arboro, & i remi, accioche non fuggisse. Et loro fecero ogni loro sforzo per farlo, doppo, che ui giunsero, che fu nel lenar del Sole, & circondandola per proda, ui si cominciò un brauo giuoco di bombardate d'una banda, & dell'altra, & il fumo era tanto grande, che gli uni ne gli altri non si uedeano. Et i nostri, che stauano ne i battelli, in uece di aiutar don Giorgio, & Diego Fernandez, si ritirarono per paura dietro la popa della galea, accioche non gli offendesse l'artiglieria de gli nimici: nel che Diego Fernandez guardò per la grande occupatione, che lui, & don Giorgio haueuano in far sparare la loro artiglieria, accioche gli nimici non gli afferassero: iquali procacciavano quanto poteuano per aggiuggergli, poiche gli hebbero forato l'arboro da due bande & rotta la maggior parte de' remi: & forata la galea per il fianco in sette bande: il che uedendo il Comito, dando la galea per spedita, se piu ui dimoraua, uolle xiar in dietro con essa, & così il disse à Diego Fernandez & à don Giorgio, dicendo, che quà erano in faccia, & che tutta la furia dell'artiglieria de gli nimici rompena in loro, & che xiano si metterebbono fra i battelli, & l'altra galea, & ui si ripararebbono: & che in que-

flo modo si spargerebbono le palle de' gli nimici fra gli uni, & gli altri, & non riccuerebbono tanto danno. Il che parendo bene à Diego Fernandez, comandò, come generale, che si facesse: ma don Giorgio contradisse al Comito, dicendo, come uoleuano xiar, se haueuano la maggior parte de' remi rotti, & non baurebbono potuto farlo: anzi senza necessit  mostrarebbono à gli nimici il danno, che haueuano riccuuto, & che per ci  gli fuggiuano. Et che gli nimici credendo, che fosse cosi, gli terrebbono dietro senza alcuna paura, & gli afferrarebbono: & che questo guadagnarebbono se xiasse: & sfoderando la spada, disse al Comito, che non xiasse alcuno, che li taglierebbe la testa, & con quella spada, ma che uogassero innanzi, & mostrassero à gli nimici, che desiderauano aggiunger gli, accioche perdessero la superbia, che haueuano, & che portassero dinanzi i battelli, che gli haueuano d'aiutare. Il che piacque à Diego Fernandez, & lod  il suo consiglio. Et perche intese, che i battelli s'erano ritirati dietro la popa della galea, pass  l  per fargli andar innanzi, & stando nella popa, dicendogli parole ingiuriose, perche facuano adagio quel che esso gli comandaua. Soprauenne allhora una palla dalla banda de' gli nimici, la quale diede in un cannone: & di qu  saltando diede à Diego Fernandez in un fianco; & le mise l'armatura dentro nella carne, & lo fece cadere morto. Et accioche la gente non si smarrisse per la sua morte, auanti, che fosse visto, il fece inuolgere in una scbianina d'un galeotto, & cosi fu la sua morte coperta, laquale non fu saputa, se non da alcuni, che qu  erano, iquali don Giorgio confort . Et facuano ogni loro sforzo per difendersi con l'artiglieria, che tutti erano hoggi mai bombardieri, perche, ora morto il bombardiero, & molti altri. Et non u'era chi gouernasse la galea, perche il comito era ferito, & quasi, che non u'era alcuno, che non fosse ferito o di bombarde, o di frizze. Leche vedendo i galeotti della galea, parendogli, che ella fosse rotta, percioche erano Gentili, & Mori, & uoleuano male a' nostri: & anco, perche gli tenueuano in ferri, & uols ero solleuarsi, & dicendo à gli nimici, che erano appresso lo stato de' nostri, gli chiamauano, che andassero à pigliar la galea. Et don Giorgio, che gli intese, mise mano alla spada, & fer  otto di loro: di modo, che gli altri per paura flettero quieti. Et percioche non u'era chi gouernasse la galea, don Giorgio comand  ad un galeotto Moro pratico in mare, che la gouernasse, dicendogli, che gli daua libert , & che gli farebbe gratia, & il medesimo promise à dieci Christiani,

che

che menaua seco sbanditi, perche animosamente combatteſſero: & coſi fecero. Onde inanimati i noſtri con queſto riſreſco, tornarono à combattere di nuouo. Et piacque à Noſtro Signore, che gli nimici uedendogli coſi tornare, riputandoſi hauergli preſi, mancarono in tal maniera di animo, che ſi ritirarono, & anco per il danno, che riceuenano da' noſtri. Et uedendogli don Giorgio ritirare, per moſtrargli, che nella ſua gente non mancaua animo, & anco per cagione della gente della terra, che ſtataua nella ſpiaggia, uedendo la battaglia, ſi miſe nella barchetta con quelli che ui puotero ſtare, & gli tenne dietro un pezzo: eſſendo già mezo dì, che tanto durò la battaglia. Quelli della terra erano pieni di marauiglia, che i noſtri ſi ſoſſero liberati da gli nimici, & molto più, che loro ſi ſoſſero ritirati: eſſendo molti. Et tornando don Giorgio alla galea, comandò, che deſſe fondo, & che ſoſſe imbandierata con molta feſta, accioche i Mori credeſſero, che era riuaſo uittorioſo, & ſi ſmarriſſero, & ſteete ſurto fino all'hora di veſpero, che cominciò à ſoſſiare il uento, con che ſi andò al Governatore, et gli narrò quel che paſſaua. Et douẽdoſi portar' il corpo di Diego Fernandez à ſepelirlo in terra, fu diſarmato paſſate quattro bore, che era morto, & trouarono, che non gli era uſcito niente di ſangue. Et toglicndoli uia una croce, che portaua al collo, cominciò à gocciolarſi per il naſo, per lo che fu giudicato, che in quella croce era la virtù, che non gli uſciſe il ſangue. Et percioche per la morte di Diego Fernandez, era neceſſario, che il Governatore ui ſi fermaſſe alcuni dì, mandò don Aleſſio à Cochim, con la carauela di Manuello di Macedo, & ſentì tanto la morte di Diego Fernandez, per il danno, che i noſtri riceuerono, che entrò in deſiderio di uendicarſene, & fu in animo di rimanere nell'India quell'anno per cagione di far la uendetta, & non ſe ne ſarebbe curato rimanere nell'India, con altro Governatore: percioche haneua una lettera del Re di Portogallo, per la quale gli daua autorità, che auuenendo, che egli rimaneſſe nell'India, cò altro Governatore, faceſſe la inuernata in Cananor con trecento buomini: nel che il Governatore, non s'impacciarebbe, ma non uolle per alcuni riſpetti. Et racconciate le galee, & fatta alcuna poluere, laquale fu fatta in piloni, diede il generalato dell'armata, che rimaneua di Chaul, ad Antonio Correa, fin che giungeſſe don Luigi di Menefes: & gli diede il galeone San Giorgio, nel quale andauaſſe, & gli comandò, che faceſſe un baloardo nell'altra punta della focca, dalla banda di tramontana, che diſendeſſe la entrata a gli nimici: & per-

Et percioche hauena poca poluere, raccogliesse l'armata fra ambidui i ba-
loardi, & di quà combatteffe con loro. Et datogli questo ordine, partì
per Cochìn a' uentisette di Decembre, & in Dabul trouò don Luigi di Me-
neses, che andaua à Chaul: & seguendo di quà il suo uiaggio, giunse à Co-
chin, doue don Duarte si ritrouaua alloggiato nella fortezza: & percio-
che egli sapena, che il Governatore hauena d'hauer quel carico, fin che
s'imbarcasse per Portogallo per le lettere del Re, & essendo Governato-
re, hauena di alloggiare nella fortezza, li mandò à dire, tosto, che giunse,
che le sbrattarebbe se ei uollesse alloggiarui. Et egli non uelle, ma allog-
giò in casa di Diego Pereira fin che s'imbarcò.

Come Giorgio di Alboquerque Capitano di Malacca, & Antonio
di Britto andarono sopra il Re di Bintan, & quel che gli auenne.
Cap. LXXVI.

MESSO adunque in possesso Giorgio di Alboquerque della for-
tezza di Malacca, vedendo il tempo disposto per uendicarsi del
Re di Bintan, & distruggerlo, seco propose di farlo auanti,
che Antonio di Britto partisse per Malucco: percioche con la gente del
la sua armata, & quella, che egli hauena della guardia di Malacca era
assai per mettere in effetto la sua deliberatione, per molto forte, che Bin-
tano fosse. Et con tutto cio s'informò della sua dispositione, & sito, che
era in questo modo. Bintan è un' Isola presso terra ferma, bassa, & di
folti, & alti arbori, & bagnata di molte, & picciole riuiera. La popola-
tione, ch'è grande, si chiama Bintano, che vuol dire Sella. Giace al lun-
go il fiume il braccio di mare, che circonda l'Isola: è di case di pietra co-
perte di paglia: eccetto il palazzo del Re, che giace in un'alto. Dalla
città trauerfa un ponte di legno à terra ferma, & dinanzi essa si fa il por-
to, nel quale s'entra per un canale. In questa Isola fece il suo seggio il
Re, che fu di Malacca, poi che fu cacciato del Pago, togliendola ad un Mo-
ro Malaico suo suddito, che era Signore di essa, & la fortificò grandemen-
te, facendo nel canale alcuni fondamenti con molte pietre, che uifece get-
tare, & ficcarui molti pali lunghi, & grossi, che per quà faceuano il pas-
saggio molto difficile, & pericoloso in estremo, & inauili bisognaua, che
passassero adagio, peche il canale era con molte uolte, & rimanenano sco-
perti alla molta artiglieria: che era in terra all'ügo una sbarra fortissima,
laquale circondaua la città tutta intorno, fatta di alcuni trauui grossi, che
elli del paese chiamano paliferro: pcioche sono di natura tãto duri, che nũ
si pu-

si putrefanno in acqua, & baneua due facciate, & era terraplenata, con
 baloardi dello stesso legname, di modo, che era tanto forte, & piu che se
 fosse di pietra. Et oltre a cio la terra dalla banda di terraferma era
 tutta paludosa, & di buon'altezza, & di tutto questo fu auertito Giorgio
 di Alboquerque, & che si poteva salire su la sbarra senza scale. Onde per
 cioche questo era il principal punto di che egli pensaua di preualersi,
 per spugnar quella fortezza, seco propose di andar sopra di essa, percio-
 che disfacendosi rimaneua il Re ancora disfatto, perche non potesse far
 guerra a Malacca, almeno cosi tosto. Et trattando questo con Garcia di
 Sà, Antonio di Britto, & altri Capitani, & gentilhuomini, fu deliberato
 da tutti, che conuenina molto al seruitio del Re di Portogallo, si facesse
 quel uiaaggio, il quale fu da loro cominciato nel mese di Ottob. del 1521.
 & s'imbarcarono seicento Portoghesi per questo in nauilij nostri, & lan-
 tare, di che oltre Giorgio di Alboquerque furono Capitani Antonio di
 Britto, & quelli della sua armata, Garcia di Sà, Henrico Leme cognato
 di Giorgio di Alboquerque, Manuello di Barredo, don Garcia Henri-
 quez, Duarte Coniglio, & altri gentilhuomini, & cauallieri, ch'io non po-
 tei sapere i loro nomi. Et giunto Giorgio di Alboquerque al porto di
 Bintan, surgì con tutta l'armata: & fatto consiglio d'intorno, come doue-
 ua assaltar la città, fu deliberato, che non l'assaltasse per il canale del por-
 to, per la difficoltà, & pericolo, che u'era in dar per quello: & ancora
 perche l'armata del Re di Bintan era nel porto: ma che l'assaltasse per un
 balardo della sbarra, che stava a mano dritta, discosto dal porto un pic-
 ciolo spatio, perche per terra li farebbe manco danno l'artiglieria, che
 per mare. Deliberato questo, che fu un dì su l'hora di vespero, tutti quel
 la notte si raccomandarono a Nostro Signore, perche l'impresa era mol-
 to pericolosa, & la mattina per tempo s'imbarcarono, guidando l'anti-
 guardia Garcia di Sà con Antonio di Britto, & dismontando in terra su
 cosa spauentevole di vedere la moltitudine delle bombardate, & archi-
 bugiate senza numero, che gli nimici spararono, inanimati da Laquexi-
 mina, valentissimo Moro, parente del Re di Bintan, & molto pratico, &
 sapiente nella guerra, & per ciò il Re gli raccomandò la guardia di quel
 balardo, douegli nimici uidero, che i Portoghesi si drizzauano: alqua-
 le tosto ui concorsero quattro mila huomini, la maggior parte archibu-
 gieri, & gli altri arcieri, di arco, & zarabottane, & d'altre arme diuer-
 se, con le quali tirauano a' nostri con grãde furia, percioche mentre, che i

Portoghesi dismontarono in terra, mai l'aere fu disoccupato de' tiri di questi ingegni, che dicostanto, che in un subito cadero morti uenti Portoghesi, & furono feriti piu di settanta. Et uno di questi fu Garcia di Sà, che passando innanzi fra tante palle di bombarde, & archibugiate, giunse con alcuni di sua compagnia al baloardo, percioche la maggior parte, come dico, furono fatti cadere feriti, & morti. Garcia di Sà trouò il baloardo di tal maniera, che mai non ui puote salire, come fu dato ad intendere à Giorgio di Alboquerque, che si potena salire senza scale. Et accioche non gli rimanesse cosa da fare di quel, che l'obligaua il suo molto ualore, comandò à dui seruitori suoi, che lo aiutassero a salire, il che loro fecero con grande ualentigia, senza paura delle infinite lanciate, che i Mori gli tirauano, & d'una lanciata Garcia di Sosa fu ferito in una gamba sì fieramente, che cadde, & i medesimi seruitori il tolsero in braccio, & lo portarono a' battelli. Et così fu ferito un don Steffano di Crasto d'una bombardata in una gamba, & portandolo uia un suo seruitore gli diede un' altra bombardata nella testa, che finì di ammazzarlo. Et fu ancora morto quà un gentilhuomo chiamato Giorgio di Melo, con altri, ch'io non seppi i nomi loro. Onde uedendo Giorgio di Alboquerque il grauissimo danno, che in sì breue tempo haueua riceuuto, conobbe chiaro l'errore grande, che egli haueua fatto in hauer creduto quel che gli era stato detto, che si potena salire su la sbarra senza scale, & che haueua ancora fatto errore in non hauerle portate, & stando così in piede mise in consiglio con alcuni Capitani, & gentilhuomini, che sarebbe bene ritirarsi, perche quà gli feriuano, & ammazzauano quanta gente haueua menata: per lo che si ritirò col danno, che ho detto, di che i Mori rimasero con grande superbia, & presero animo, per far tanta guerra à Giorgio di Alboquerque, come poi li fecero.

Come Antonio di Britto partì per l' Isola di Giaua.

Ca-

pito.

LXXVII.

DOTTOPO questa rotta, ritirati tutti all'armata, se ne andarono all'Isola di Cincapura, & quà si essedè Antonio di Britto da Giorgio di Alboquerque, & con la sua armata di sei nauilij seguì il suo viaggio per l'Isola di Giaua, del cui sito, & fertilità n'ho fatta mention nel Libro Terzo, doue andò à prendere porto nella città di Agacin, con pensiero di fornirsi di uettonaglie, perche era in pace co i Portoghesi, dal tempo di Alfonso di Alboquerque, & poi che se n'heb

be fornito, mandò il suo battello à cercar acqua all' Isola della Madura quasi congiunta con quella della Giana, & credendo quelli, che andavano nel battello, che dismontassero in terra de gli amici loro, ni dismontarono molto sicuri, & come quelli della terra gli uidero trascurati, entrarono in desiderio di fargli dispiacere, per la poca fermezza della loro amicitia: & così diedero sopra di loro con tanta prestezza, che gli presero tutti, & gli tolsero il battello con alcuni cannoni, che portaua, & Antonio di Britto ancorache protestasse, che gli li dessero, poi che haueuano pace co i Portoghesi, mai non gli puote hauere, se non per riscatto. Et stette in questa Isola fino al mese di Gennaio seguente, aspettando il uento per l' Isola di Banda, da doue haueua da partire per Malucco, come dirò piu oltre nel libro sesto.

Come Giorgio di Albuquerque tornò a Malacca, & come Laqueximena cominciò a farli guerra. Cap. LXXVIII.

VEDENDO il Re di Bintan, il danno, che i Portoghesi haueuano riceuto in quella impresa, & il disordine grande, che haueuano fatto, gli stimò poco, & così tosto, che Giorgio di Albuquerque partì da quel porto per Malacca, gli mandò dietro Laqueximena con venti lanchare armate, ben fornite di gente, & artiglieria, con laquale andaua borbardando la coda, & Giorgio di Albuquerque si uolè alcune uolte sopra di lui per afferrarlo, ma egli si guardaua di cio molto bene, che non era il suo pensiero se non perseguitarlo, & pigliarli al cun nauilio, se il trouaua sbandato. Et così gli andò dietro fino à Malacca, doue Giorgio di Albuquerque si ritirò: & Laqueximena rimase in mare, per doue andò scorrendo senza uoler combattere con la nostra armata, ancora che ella uscisse alcune uolte, fin che uedendo il tempo entrò nel porto, & abbruciò dui giunchi di mercanti carichi. Et nel ritirarsi, ui concorse Gil Simoni Capitano d'un bergantino, con alcune uele, che erano in punto, & gli andò dietro. Et uedendo lui, che i nostri non erano piu che cinque, o sei, aspettò, perche si pensò, che ui potena far preda. Et Gil Simoni mosso dal suo grande cuore, o uero per stinguer la fama, che haueua di codardo, secondo, che poi fu detto, uedendolo aspettare, si anticipò da gli altri, & andò ad affrontarlo, onde percioche i Mori erano molto piu di quelli che andauano con lui nella lancara, uenendosi alle strette, fu da loro entrato, & morto con tutti i compagni, do-

pò hauer combattuto ualorosamente, & uenduto bene le loro uite. Et gli altri Capitani uedendo, che questa lanchara era presa, non hebbero ardire di passar piu innanzi nella battaglia, perche erano pochi, ma si ritirarono in Malacca. Et doppo questo uscì diuerse uolte la nostra armata à lui, ma non uolle mai combattere con essa, percioche il suo intento non era altro, che far quelle correrie, & di questo modo facua guerra, di che i Portoghesi non riceueuano altro danno, che la inquiete di quegli assalti, che come la nostra armata andaua ancora in mare, poteuano entrar' uettouaglie in Malacca, & la Città era satia, & abbondante.

Come Bastiano di Sosa partì da Portogallo, per far una fortezza nell' Isola di San Lorenzo. Et perche non la fece. Capito. LXXIX.

N questo anno 1521. deliberò il Re don Manuello di Portogallo di mandar à far una fortezza nell' Isola di San Lorenzo, perche haueua per uera informatione, che u'era molto argento, & zenzero, che pensaua di hauere, & ancora, perche le navi della carica della spetieria andando all' India ui potessero far acqua, & andassero per di fuori l' Isola di San Lorenzo, ch'era piu sicura nauigatione per passar all' India, che per Mozambique: & deliberando di far questa fortezza, diede la edificatione di essa, & il primo Capitanato à Bastiano di Sosa, gentilhuomo di Eluas, del quale n'ho fatta mention nel secondo libro, & gli diede due navi, dell' una delle quali egli era Capitano, & dell' altra non seppi chi fosse. Et in quella andaua la maestranza necessaria per la fabrica della fortezza, & anco pietra, calcina, & altri materiali per la sua edificatione, & partito da Portogallo giunse all' Isola di San Lorenzo senza l' altra naue, la quale si partì di sua conserua con una terribile fortuna, che gli sopranenne, & non trouando quà la naue, l' aspetò alcun tempo, & uedendo, che non ueniua, fece giudicio, che ella si fosse rotta, o sommersa: & perche gli mancauano i materiali, & la maestranza, che haueua da fabricar la fortezza, lasciò di farla, & di quà se ne andò à Mozambique, doue non tronò la naue, nè nuoua di quella, onde perche era passata la stagione da passar all' India per le uolte, che s'era fermato, li conuenne far l' inuernata in Mozambique, da doue partì per l' India l' anno 1522. & trauersando quel colfo, tronò l' altra naue, il Capitano della quale gli disse, che era giunto prima di lui all' Isola di San Lorenzo,

uenzo, & che credendo, che si fosse annegato, s'era partito. Et di qua andarono ambidui alla volta dell'India, & ni giunsero a saluamento: & hauendo la parola del Governatore, che gli darebbe aiuto per tornar all'Isola di San Lorenzo a far la fortezza, ni giunse don Pietro da Castalbiano, ilquale con altri dui Capitani era partito da Portogallo, il medesimo anno, come piu oltre dirò. Et portò una lettera al Governatore del Re don Giovanni Terzo di Portogallo (il quale era successo nel regno per la morte del Re don Manuello suo padre) per la quale gli comandaua, che niuna fortezza di quelle, che il Re suo padre hauena ordinato, che nell'India si fabricasse di nouo, non si facesse: ma che quelle, che erano state principiate si finissero. Et per questa cagione Bastiano di Sosa non andò a far la fortezza nell'Isola di San Lorenzo.

Come si solleuarono i Chini contra i Portoghesi, che erano in Cantan: & fecero prigione l'Ambasciatore del Re di Portogallo, & quelli, che erano con lui. Cap. LXXX.

DOPPO partito Simon di Andrada per Malacca, & rimanendo i Chini mal satisfatti di lui, uenne a morte il Re della China, ilquale era grande amico de' Portoghesi, & quel che gli era successo così come era molto lontano della sua natura, così il dimostrò ancora, d'essere poco amico de' nostri: & subito ascoltò l'Ambasciatore del Re di Bintan, che il suo predecessore mai non uolle ascoltarlo in molti anni, che stette nella sua corte: & questo perche la prima volta, che gli parlò, gli disse gran male de' nostri: & il medesimo officio fece con questo Re che dico, chiamandogli ladroni, & che con picciola armata andarano spionando le terre aliene, & poi tol grande potere, che hauenan nell'India tornauano a pigliarle: & che così hauenan fatto in Malacca, che era del Re di Bintan, ilquale si ritrouaua cacciato d'essa senza alcuna ragione. Onde percioche si reputaua suo suddito, ricorrenada lui chiedendogli aiuto perche fosse rimesso in Malacca: & che il pregaua molto non gli consentisse nella sua terra: percioche la sua andata là, non era se non per spionarla, & torglila poi: & che quando pure non lo faceessero per essere ella tanto grande come era, gli darebbon molestia in mare, doue loro erano molto potenti. Et in que-

sto gli giunse la nuoua del tumulto, che quelli che andarono con Simon di Andrada, lasciarono in Cantan. Et questo, & quello, che l'Ambasciatore del Re di Bintan gli disse, & altre cose, che particolarmente io non potei saperle, fecero tanta impression nell'animo del Re, & in quelli che il consigliauano, che fece prendere il nostro Ambasciatore, & gli altri, che erano con lui, & comandò, che stessero separati gli uni da gli altri, & che li fossero tolte tutte le robbe, scritte, & stimate, & uogliono alcuni, che amaratosi di dolore, uenne a morte l'Ambasciatore, & altri, che fu auuenenato. Et percioche io non potei sapere le particolarità di questo, il dico così sommariamente: & anco quel che auenne nel sollenamento della China contra i nostri: che fosse perche il Re il comandò, o come si uoglia, i Chini tolsero in Cantan a' nostri quattro giunchi carichi di pepe, & di sandalo, & d'altre mercantie, ch'erano del Re di Portogallo, & di particolari, essendo surti nel porto: di che i nostri, che in quelli erano, si saluarono con assai difficoltà, & si ritirarono in una naue di Nugno Manuello, che u'era surto, il cui Capitano io non potei sapere il nome, se non che nella difesa della naue si portò uilmente quando i Chini lo assaltarono: & se non erano i nostri de' giunchi, che in ella si ritirarono, & la difesero ualorosamente, la prendeuano: & non solamente la difesero, ma se hauessero hauuto alcun pezzo d'arteglieria grosso, tutta l'armata de' gli nimici sarebbe stata gettata a fondo, ancorache era grande. Et saluandosi i nostri da questo pericolo, si auuiarono alla uolta di Malacca, doue giunsero nel fine di Ottobre, dell'anno 1521. & diedero la nuoua del sollenamento della China: di che fu fatta una informatione in Malacca, laquale serrata, & sigillata fu mandata al Re di Portogallo: doue furon notate alcune cagioni di questo sollenamento, che, come dico, io non le potei sapere, & per cio non le ho dette.

Come Agamamut diede un'assalto ad Antonio Correa, & uolle pigliar il baloardo della collina, & fu rotto: Et come don Luigi di Meneses giunse a Chaul, & Antonio Correa se ne andò a Cochim.

Cap. LXXXI.



ARTITO il Governatore per Cochim, il Sabbatho seguente, che furono uentinoue di Decembre, Agamamut andò a surgire con l'armata aiutata dal uento nel porto di Chaul, con le sue

sue trenta sei fusse assai meglio fornite di gente, arme, & artiglieria, che prima, & menaua seco molti auuenturieri della casa di Melique, Fartaquini, & Abessini, di cui haueua molta confidenza, perche erano buomini di ualore. Et Agamamut surgì in luogo doue l'artiglieria della nostra armata non li potesse nocere: & l'armata era surta nella foce tra ambidui i baloardi. Et Antonio Correa non uoleua uscir di qua perche gli haueua comandato cosi il Governatore, accioche gli nimici non combattessero con lui, & li facessero consumar la poluere, laquale temeuua molto, che li mancasse auanti, che li uenisse da Cochìn. Et la Dominica uedendo Agamamut, che Antonio Correa non uscina a combattere, cominciò a farli molte brauate, & a darli la baia per uedere se poteua tirarlo fuori alla battaglia. Ma lui che l'intese, non si mosse dal suo luogo. Et il Luni seguente cominciando a soffiare il uento di terra, due hore auanti mezo dì, Agamamut si mosse con tutta l'armata, uogando alla uolta di terra, & giunto ad un tratto di bombarda da' nostri, mise le fusse in ala dinanziloro, & cominciò a tirargli con l'artiglieria. Et Antonio Correa ueduto questo, gli fece ancora lui tirare con la sua, ma regolatamente perche non mancasse la poluere. Et la intentione di Agamamut era usar un' astutia, che gli haueua data un Seque Mabumeto, Seque di Chaul, ilquale in secreto portaua grãde odio a' nostri, & gli dispiaceua la fortezza, che si faceua in Chaul, & desideraua uedergli destrutti, & perciò consigliò Agamamut, che prendesse il nostro baloardo della foce, che staua al pie della collina, doue staua il fuccho de' nostri, & che si mettesse a bombardare i nostri, & in quel mezo mandasse alcune fusse a prendere il baloardo, che dico, & dismontarebbono in una stradetta nella costa, & di qua andrebbe la gente al baloardo su per la collina, accioche i nostri non li potessero tirare con l'artiglieria: & egli darebbe guida, che la conduceffe, come la diede, perche Agamamut fu contento dell'astutia. Et per metterlo in opera, separò dodici fusse, le quali se ne andarono di lungo alla stradetta dietro la collina, di che dismontarono in terra ducento buomini, gente molto lucida: & guidandogli un seruitore del Seque montarono per la collina doue staua il fuccho, per una strada tanto stretta, che non poteuano passar piu, che un'buomo dietro l'altro, & tutto questo si uedeua dalla nostra armata, & arditamente gli nimici scesero dalla collina, & assaltarono

il baloardo, che stava al pie di quella, credendo, che Antonio Correa non lo potrebbe soccorrere per difendersi da Agamamut, & che il baloardo haurebbe così poca gente, che lo prenderebbono, & hauena poca gente, che non erano più di trenta huomini, ma questi scielti, che Antonio Correa ui hauena mandato a star, dubitandosi che gli nimici andassero a prenderlo, & era Capitano di questi un ualoroso caualliero, & pratico nella guerra, chiamato Pietro Vaz Pormano, il quale con quelli, che lo accompagnauano, si mise tosto in difesa, ma non giouaua nulla per le bombardate senza numero, che li tirauano le fuste, che messero gli nimici in terra, & una palla portò uia le gambe a Pietro Vaz, che andaua sopra il muro del baloardo, inanimando i suoi con un'arnese indosso, & cadde giù, & d'altri colpi morirono un caualliero chiamato Simon Pereira, & due bombardieri. Et mentre, che così pioueuan le palle, ch'era una cosa spauentevole, scesero gli nimici con tanta furia dalla collina, che misero le mani nella palificata, che cingea il baloardo, con molte stride, secondo il lor costume, & cominciarono a scaricare tante frizze, & archibugiate, che copriuano l'aere. Et era cosa spauentevole uedere i nostri così pochi messi fra tante sorti di arme per ammazargli, & è molto da lodar nostro Signore come gli guardaua, & loro come combatteuano, & si difendeuano da gli nimici, che non gli entrassero, stando dietro un sebo, che di ciò era il baloardo. Et tutti si portauano con tanto ualore, che mai Romani, nè Greci così combatterono. Et Antonio Correa, che tutto questo uedea, temendo, che i Mori prendessero il baloardo, mandò in lor soccorso Rui Vaz Pereira col suo battello, & un altro Capitano in un altro battello, con cinquanta huomini, fra quali andauano molti cauallieri. Et uedendo gli nimici questo soccorso, tenendo il baloardo nello stretto, che dico, cominciarono con paura a ritirarsi in fretta, & i nostri, che gli intesero, gli tennero dietro, & ammazzarono molti, quanti, che s'imbarcassero, & imbarcati fuggirono. Et Agamamut, che combatteua con Antonio Correa, come uide la rotta de' suoi, lasciò il combattere, & uogando quanto puote, si ritirò dove prima era, con la maggior parte delle fuste ruinate, senza sarte, & con gli arbori rotti dalle bombardate de' nostri, & molta gente morta. Et rendendo Antonio Correa molte gratie a Dio, di uederfi in quel modo liberato, andò a riuere i nauili di sua armata, per uedere se ui fossero alcuni morti, & non

trouò alcuno, salvo alcuni pochi galeotti. Et poi andò a uedere il baloardo, nel quale trondò morti quelli, che ho detto, & gli altri tutti malamente feriti, & le targhe, & rotele coperte di frizze: & la rotella di un Pietro di Quiros n'hauena uentisette, & quella di Manuello di Accugna uenticinque: & tutto il baloardo, & grã parte del suo contorno era pieno di quelle: & nel contorno stauan trenta Mori morti, che quelli del baloardo ammazarono: & per la spiaggia erano distesi altri tanti, che ammazarono quelli, che andarono a soccorrerli: iquali paruano buomini di condisione, percioche hauenuano i dulimani di ciambellouo, & i turbanti fini, & portauano scimitarre col manico di argento, & molti hauenuano archibugi. Et facendo Antonio Correa tagliar le teste a tutti, le mandò al nostro fattore di Chaul chiamato Diego Paex, che le portasse al Seque Maumeto, perche intese, che i Mori di Chaul affermuano, che il baloardo era preso da gli nimici, & si allegrauano molto, spetialmente Seque Maumeto, ilquale hauena detto il dì auanti, che il dì seguente haueua da essere quel, che hauena da essere, come che hauenuano d'ammazzare tutti i nostri. Et quando i Mori seppero quel, che era successo, & uidero tante teste de' morti, che loro si pensauano, che hauenuano d'ammazzare i nostri, furono pieni di spauento. Et il Seque conobbe fra le teste la testa del suo seruitore, che andò ad insegnar la strada a gli nimici, & lo pianse molto. Et il dì seguente Antonio Correa fece appiccar per le gā benelle forche, che percio furono allora fatte nella spiaggia, i Mori, che nella battaglia morirono, accioche quelli delle fusse gli uedessero. Et con questo Agamamut, rimase tanto disfatto, che mai piu non asaltò i nostri, quantunque staua dinanzi la spiaggia. Et doppo questo Antonio Correa fece far il baloardo, ilquale fu fatto in dui dì e mezzo, molto forte: & ui mise per Capitano un' Aluaro di Britto, & gli diede uenti archibugieri, che lo guardassero. Et ritrouandosi quã, ui giunse don Luigi di Meneses un Luni a mezzo dì. Et consegnandoli Antonio Correa l'armata, se ne andò a Cochìn con un galeone, chiamato San Marco, & andò con lui don Giorgio di Meneses: percioche oltre l'hauer egli seruito così bene in quella guerra, & che don Luigi era suo parente, gli leuò il Capitano del galeone, che hauena, & lo diede ad un' altro gentilhuomo, chiamato don Vasco di Lima. Et poiche fu giunto don Luigi a Chaul, perche Meliquiaz hauena desiderio di far pace col Governatore per la fama, che

egli haueua del suo molto ualore, & quel che come buon Cavaliero haueua fatto in Africa, mandò a dire ad Agamamut, che non facesse piu guerra a' nostri, & così fece.

Come Rais Saraffo, & il Re di Ormuz si solleuarono contra i nostri, che stauano nella città, & nella fortezza. Cap. LXXXII.

RARTITO il Governatore, Diego Lopez di Sequeira per l'India, cominciò ad entrar in Ormuz la gente di Rais Saraffo, che esso haueua fatto fare in terra ferma: di che tosto Coge Abessir, stoffiero maggiore del Re di Ormuz, diede aniso a Manuello Veglio: col quale haueua stretta amicitia. Et esso andò subito a dirlo al Capitano don Garcia Cottigno, qual non se ne curò, non ricordandosi del pericolo, nel quale si ritrouaua. Et mandò a dire al Re di Ormuz, che poiche haueua dato presente al Governatore, era cosa ragionevole, che lo disse ancora a lui. Et il Re per simulare con lui, gli mandò dui canalli, & una scimitarra, & un cento, & un pugnale molto ricchi: & ancora perche pensaua ricourar tutte queste cose in breue. Et in questa occasione, andando Manuello Veglio, Rui Varela, Michel del Valle, & alcuni altri a spasso verso la marina, furono anisati da Coge Abessir, che non tornassero indietro per quella strada, perche gli uoleuano ammazzare: il che loro fecero così, & tornarono per altra uia. Nè giunò, che tutte queste cose le sapesse don Garcia, perche teneffe pinguardia nella fortezza, & farla guardar meglio, che dianzi: nè perche facesse ritirare in essa molti de' nostri, che alloggiavano di fuori, accioche non gli ammazzassero, se fosse uera solleuatione, che così chiaramente li diceua: per lo che Rais Saraffo si mettena in ordine con ogni fretta, armando molte terrade per abbruciar con quelle la nostra armata, & fabricando stanze di arteglieria per combattere i nostri nella fortezza. Et di tutto questo il Capitano non uoleua uedere nulla, nè saperlo, ancorache l'opera si mostraua da se, & oltre a cio gli lo diceuano: & fu tanta la sua trascuragine, che mandandoli una polizza un mercante Baneane, per la quale l'auisaua per cosa certa, che la notte seguente i Mori si haueuano da solleuare, & amazzar tutti i nostri, che nella città alloggiavano, come, che gli hauesse detto, che la solleuatione de' Mori fosse bugia, et che si riposasse: si coricò con grā riposo

nel suo letto, senza prouedere a cosa alcuna, senza comandar a Gionanni di Meira Capitano della carauela, nè a Francesco di Sosa il brauo Capitano della galeotta, che andassero a dormire là, & rimasero quella notte nella fortezza. Et non bastò questa polizza, che gli mandò il Baneane, ma ancora essendo stato anisato Manuello Veglio da un Moro, che si guardasse: perche lui hauena sentito quel dì nel Babazar (ch'è la piazza) un bando da parte di Rais Saraffo, che ammazassero tutti i nostri, che nella città alloggiuano, & che si sentiua grande strepito fra i Mori: & ancorache Manuello Veglio dicesse questo à don Garcia, non si commosse piu di quel, che fece con la polizza del Baneane, nè Manuello Veglio, ancora che ciò sapeße, nolte ritirarsi nella fortezza, nè meno diede aniso à gli altri nri, che nella città alloggiuano, iquali erano molti: cioè, gli officiali della Dogana, & l'Auditore, che hauena nome Aluaro Pigneiro, & l'Edile maggiore, & gli amalati, che stauano nell' Hospitale. Ritirati adunque i nostri à loro alloggiamenti, con tanta trascuragine, quella medesima notte, che fu Marti primo di Nouembre, essendo tutti su'l primo sonno, furono assaliti da Mori, & primamente il Sabandar di Ormuz assaltò per mare la nostra fusta, nella quale non u'erano altri, che dui famiglietti, iquali quando sentirono i Mori, si ascosero con paura: & il Sabandar li fece mettere fuoco, et credendo, che rimanesse di maniera, che ui si accenderebbe tosto, se ne andò alla carauela, che lasciò poi, perche i nostri, che in quella erano, si difesero ualorosamente, & però il Sabandar gli lasciò. Et se nella carauela, & nella fusta fossero stati quei Capitani, & gente, che bisognaua, l'armata de gli nimici sarebbe stata allhora rotta, & essi non habrebbono mandato ad effetto il lor pensiero. Et partito il Sabandar, uennero fuori i famiglietti, da doue erano ascosti nella fusta, & stinsero il fuoco, che in quella ardeua. Et per questo fatto, che il Sabandar fece tanto male, il Re di Ormuz li fece mettere in testa un uelo, come à donna, per vergogna: & mentre, che i Mori facenano questo in mare; altri assaltarono la Dogana, che giacena dui tratti di balleanza discosto dalla fortezza, & altri la casa dell'Auditore, & de gli altri nostri, che alloggiuano per la città, facendo gran romore di stride con grande allegrezza credendo, che gli hauenano d'amazzar tutti. Et credendo allhora Manuello Veglio, che la sollevatione de' Mori fosse uera, procacciò con

quelli, che seco alloggiavano, & quasi in camiscia con le lancia, & rotelle in mano, di ritirarsi, fuggendo alla volta della fortezza: il che puote egli fare, perche ancora i Mori non hauevano occupate le porte, per doue uscirono. Et piacque à Nostro Signore, ch'era bassa mare, perche se fosse stato colmo flusso, non haurebbono potuto ritirarsi nella fortezza, senza pericolo di amegarsi, per esser al lungo di essa ogni cosa coperta d'acqua nel colmo flusso. Onde uedendo già il Capitano don Garcia Cortigano, che la sollenatione de' Mori era vera, si vidde molto confuso, ne sapena, che fare, perche si ritrouaua sponislo per sofferrir l'assedio, che si aspettana: & la principal cosa, che gli mancua, era l'acqua, perche la cisterna della fortezza era piena di legna, & non haueua altra acqua, nè luogo vicino, doue potesse hauerla, & anco un cubelo, che staua sopra la porta del tradimento, che riferiu al mare, era pieno di legna, & niun pezzo d'artiglieria non era in ordine, ne posto doue haueua da stare, & il romore era molto grande per la città, così delle stride de' Mori, come de' nostri, tra' quali furono alcuni, che si difesero molto, così come l'Auditore, & alcuni Cbristiani della terra, che si ritirarono all'Hospitale, & quasi si difendevano, perche era casa forte, & le altre furono tosto prese, & ne cisi quanti erano dentro, & abbrucciarono le case. Et perche era di notte, non volle il Capitano, che soccorressero la fortezza, per il pericolo, che poteva succedere.

Come i Mori cominciarono à battere la fortezza, & don Garcia mandò a chiedere soccorso all'India. Cap. LXXXIII.

VENUTA la mattina, si accese grande fuoco nel madrazzal, & casa, doue alloggiaua lo Auditore, & anco nell'Hospitale, che i Mori lo messero, perche non puotero prenderla: per lo che si fece giudicio nella fortezza, che ancora u'erano alcuni de' nostri uiui. Nebe conoscendo don Garcia, mandò in lor soccorso uinticinque de' nostri, del cui numero furono Manuello Veglio, Rui Varella, Diego Forgiato, Vincenzo Dias, & Gonzalo Vieira, che tutti andauano ben armati. Et quando giunsero à Madrazzal, doue alloggiaua lo Auditore, trouarono alcuni Mori, co i quali combatterono, & saluarono alcuni de' nostri, & alquanti Cbristiani della terra: ma lo Auditore era già morto, morendo
sof-

soffocato dal fano. Et con lui, & con altri, che morirono a ferro, furo. no morti seſſanta huomini. Et ritirandosi i noſtri, ebbero una grande battaglia con molti Mori, che uoleuano togli la strada, & molti de gli ni mici, furono feriti, & morti, et i noſtri furono tutti feriti, & si ritirarono alla fortezza, & ritirati, don Garcia si mise toſto in ordine, per diſender ſi, facendo piantar l'artiglieria ne i luoghi neceſſarij, & coſi la miſe per le ſtanze della fortezza. Et ſpedì Giovanni di Meira al Governatore, facendoli intendere, che la fortezza ſi ritrouaua aſſediata, che li mādaffe ſoccorſo: & Franceſco di Soſa il brauo ſe ne andò toſto alla ſua galeotta, laquale ſtana preſſo la fortezza, perche i Mori non l'abbruciaſſero. In queſto tempo ſi ritrouaua una naue di Manuello Veglio carica di dattori (che in Ormuz chiamano congo) per l'India: & perche i dattori facua- no biſogno per la fortezza, da mangiargli in uece di pane, che non ne ha- ueuano, fu deliberato, che la naue ſoſſe diſcaricata, & che poi ſi diſfaceſ- ſe, accioche col ſuo legname ſi faceſſero ripari all'artiglieria, & anco al- cune ſtanze, di che u'era biſogno, perche nella fortezza non u'era alcuna: & percioche i Mori haneuano da impedire, che queſta naue non ſi acco- ſtaſſe alla fortezza, fu ordinato, che Franceſco di Soſa, nel colmo fluſſo, la rimurchiaſſe con la ſua fuſta, ſino al luogo piu appreſſo la fortezza, che poteſſe: & p terra concorrerebbe Manuello Veglio con uinticinque archibugieri de' noſtri, per ouuiare, che i Mori non ſi accoſtaſſero alla ſpiaggia, & uſcirebbe per la porta del tradimento, per fronte, doue la naue ſtana: & deliberato queſto, fu toſto mandato in effetto. Et i Mo- ri, che il uidero, corſero toſto molti a combattere co i noſtri, coſi con quel li, che erano in terra, come con gli altri, che rimurchiauano la naue per mare, aſtringendogli fortemente, & con tutto cio i noſtri diedero con la naue in ſecco, preſſo la fortezza: & perche la battaglia era molto grande, & i Mori erano molti, furono morti alcuni de' noſtri, coſi nella fuſta, co- me in terra, & uno di quelli fu un Gonzalo di Veira, huomo molto ualo- roſo, & gli altri furono quaſi tutti feriti, & de' Mori furono ancora mol ti feriti, & alcuni morti: ma, come dico, la naue fu ritirata, & diſfatta per ripari dell'artiglieria, & per far alcune sbarre, che biſogнауano. In qſto tempo s'ammalò Franceſco di Soſa, che ſtana nella ſua galeotta, con alcuni de' noſtri, guardandola, che non la prendeſſero i Mori, & per la ſua malatia fu coſtretto a ritirarſi nella fortezza, per lo che il Capitano

comandò a' principali della fortezza, che guardassero la galeotta per quarti, il che loro rifiutarono, per cagione dell' artiglieria della spiaggia, che bombardaua la galeotta. Et consigliarono il Capitano, che non la facesse guardare, perche quà gli ammazzarebbono la gente, senza, che seruisse di cosa alcuna, ma che sarebbe meglio saluarla, per difendere la fortezza; & il Capitano prese il lor consiglio. Et rimanendo la galeotta senza guardia, fu tosto abbruciata da' Mori. Et in questi dì giunse al porto di Ormuz una naue del Capitano, che ueniua dell' India, carica di riso, & di zucchero, & di altre uettonaglie, laquale s'argì dinanzi la punta, doue giace la nostra fortezza, & sapendo i nostri la carica, che la naue portaua così necessaria per quel tempo, che n'era gran bisogno di uettonaglie nella fortezza, uolsero discargarla subito, ma il Capitano non uolle, & non si seppe la cagione. Et percioche gli nimici erano molto uigilanti per danneggiare i nostri, hebbero la naue per spia, sapendo, che portaua uettonaglie, & così una notte le messero fuoco, & accendendosi bene, fu uisto dalla fortezza, onde il Capitano fece subito tirare con l' artiglieria, credendo con questo, far che gli nimici si discostassero: iquali beffandosi de' nostri tiri, perche non gli faceuano danno, faceuano gran romore con le stride. Onde uedendo il Capitano, che non giouauano i tiri, comandò a Rui Varella, & a Mannello Veglio, che con alcuni archibugieri andassero a far ritirare i Mori, & loro così fecero, uscendo per la porta del tradimento, & cominciarono a dar ne i Mori, iquali non uedeuano i nostri, con la grande chiarezza del fuoco, che gli abbagliaua. Et uedendo i Mori, che ogni uolta piu cadeuano molti morti, si ritirarono auanti, che il fuoco si accendesse compiutamente, & allhora si accostarono i nostri; & stingendo parte del fuoco; saluarono alquanto riso, col quale si mantennero alcuni dì.

Come intendendo Manuello di Sofa Tauares, che il Redi Ormuz s'era ribellato, andò a soccorrere la nostra fortezza, & quel, che ui fece, tosto, che giunse. Cap. LXXXIII.

MENTRE, che queste cose così passauano in Ormuz, Mannello di Sofa Tauares Capitano generale del mare, andaua, come già ho detto, guardando la costa de' Notaqi, & per un gran tempo, che hebbe, si ritirò nel porto di Mazcate: doue poco di poi giun-

giunse Tristã Vaz della Vega, ch'era fattor in Calaiate, ilquale menaua seco trenta de' nostri, & ritrouandosi quà, giunse un'ordine del Re di Ormuz al Seque di Marcate, per il quale l'anisaua, cowe s'era sollevato contra la nostra fortezza, che facesse lui il medesimo, & ammazasse i nostri, che stauano nella fattoria, ma esso perche era fedele a' nostri, ouero perche non uolle ubedire al Re di Ormuz, parendoli, che non potrebbe andar innanzi con quel fatto, li rispose, che egli non uoleua essere contra i nostri, ma che per essi haueua da mettere la nita, & il medesimo disse à Manuello di Sosa, alquale mostrò le lettere del Re di Ormuz, & esso lo ringratiò molto, & li promise molte gratie, & fauori in nome del Re di Portogallo, per quel seruitio, che li faceua: & in segno di ciò li donò alcune cose di molta ualuta, & questa lealtà non la usò il Seque di Calaiate, ilquale hauuto l'aiuto del Re di Ormuz, ammazò subito i Portoghesi della fattoria: & il medesimo haurebbe fatto à Tristã Vaz, & à gli altri, che con lui andarono, se là erano; & prese la fattoria: il che fu tosto saputo in Marcate. Et in questo vi giunse ancora Giouanni di Meira, che andaua à chiedere soccorso all'India, ilquale narrò à Manuello di Sosa la sollevatione del Re di Ormuz, il che inteso da lui, ordinò la sua partita per Ormuz: & diede un parao, che conducua à Tristã Vaz della Vega, accioche andasse con lui insieme con quelli, che haueua condotti da Calaiate. Et fatto questo, Manuello di Sosa comprese in Tristã Vaz, che persuadeua Fernando Aluarez Carnacchie, che non andassero con lui à Ormuz, ma che andassero à far prede nelle nauì di Mori, che allhora uenivano dell'India. Il che intendendo Manuello di Sosa, simulò, & tolse quei pezzi di artiglieria, che haueua il parao di Tristã Vaz, & li disse, che si passasse al suo galeone, che quà andrebbe più sicuro. La qual cosa Tristã Vaz reputò à grande ingiuria, & non uolse passarsi al galeone, anzi lasciando Manuello di Sosa, se ne andò alla volta di Ormuz, & in un'acqua, che fece, i Mori, gli ammazzarono due huomini, & miracolosamente entrò in Ormuz, per la grossa armata de' Mori, ch'era in mare, guardando, che non entrasse alcun nauilio nostro nella fortezza. Et ancorache Manuello di Sosa questo sapesse, & anco il grande numero di gente, che staua sopra la nostra fortezza, non volle lasciar di soccorrerla, nulla stimando il pericolo, che in ciò correua, & il danno, che riceueua, che erano uini mila cruciati, che haurebbe

guadagnato nelle prede, rimanendo in quella costa, perche di tutte le prede, che facena, hauena la sesta parte, in questo modo. Si facena di tutto il monte tre parti, tratta prima la ventesima parte per il Governatore. Et di queste tre parti erano le due per il Re di Portogallo, & una si partiuu per mezo, la metà per il Capitano generale del mar di Ormuz, & l'altra per i soldati. Partito adunque Manuello di Sosa con Fernando Aluarez Zarnacchie per Ormuz, si trouò un dì sotto l'Isola di Queixome, doue li calmò il uento, col quale hauena da entrar nel porto di Ormuz, & perche Queixome dista da essa una lega, & meza, Manuello di Sosa fu uisto dalla fortezza, & conosciuto essere lui, inteso da don Garcia la poca gente, che conduceua, hebbe paura, che riceuesse danno dall'armata de' Mori, ch'era di ducento terrade ben armate di artiglieria, & fornita di molti arcieri, & d'altra gente di guerra, & perciò comandò à Tristano Vaz della Vega, che armando bene il parao: nel quale egli uenue, andasse à soccorrerlo, quantunque si ritrouasse malamente ferito, da che dismontò nell' Aguada. Et così ui andò, menando seco alcuni de' nostri, che furono pochi, & tosto, che il parao uscì fuori alla uolta di Manuello di Sosa, si discostarono molte terrade per impedirli, che non si congiungesse con lui, & li pioueuan addosso molte bombardate, & frizze senza numero: & quelli del parao ancora sparauano molte archibugiate, & bombardate. Et passando con molto pericolo, fu per dar in un' altro, perciocche Manuello di Sosa, uedendo uenire il parao, & la poca gente, che portaua, si pensò, che fosse qualche stratagemma, & che gli nimici mādassero astutamente quel parao: acciocche pensando, che fosse de' nostri, il lasciasse accostar à se, & poi il gettasse à fondo, & si pensò, che ueniua in quello un Gionanni Consalues, guardia maggiore di Ormuz, che era rinegato, & nolendo farli tirare con un cannone, si accostò piu il parao, & fu conosciuto Tristano Vaz, per lo che Manuello di Sosa comandò, che non tirassero. Et giunto il parao à lui, deliberò di ritirarsi alla punta della fortezza, perche cominciua à scemar la mareta, & con grande prestezza comandò à Fernando Aluarez, & à Tristano Vaz, che si legassero per le poppe la proda, & popa del suo galeone: & lasciando nel parao, & nella fusta alcuni soldati con i bombardieri si ritirassero con l'altra gente nel galeone, il che loro fecero subito. Et mentre, che questo si fece, fu coperto di frizze l'arbor del galeone, tante erano le friz-

ze, che i Mori tirauano, & così molte bombardate, dalle quali Nostro Signore guardò i nostri. Et tutta uia Manuello di Sosa se ne andò con la discescente alla uolta della punta, il che uedendo i Mori, ancorache i nostri gli tirassero con l'artiglieria, gli si accostarono tanto, che montaron uella fusta, & nel parao, auanti, che Tristano Vaz, & Fernando Aluarez si ritirassero con gli altri nel galeone, ma loro ammazarono con le lance, quasi tutti quelli, che u'entrarono. Et un bombardiero della fusta, chiamato Giaques, ammazò sei Mori con una scimitarra: & gli altri si portarono molto bene: percioche oltre, che amazzarono tutti quelli, che u'entrarono, ne ferirono molti altri. Et ritirati nel galeone, andarono sempre combattendo co i Mori, fin che giunsero alla punta della fortezza, nella cui spiaggia don Garcia haueua fatto piantar un pezzo d'artiglieria, con laquale tirarono à gli nimici, che seguivano i nostri, & con questo cannone ruinarono molte terrade, & altre gettarono à fondo, & uì morirono molti de gli nimici, & de' nostri furono feriti ostanta, & uno morì nella battaglia, che durò dalla mattina fino all'hora di uespere. Et quando poi uolsero amainar le uele del galeone, non poterono, per le molte frizze, che erano fisse nell'arboro, & poiche uenne la marea, l'acqua ne gettò molte nella spiaggia. Et di questa battaglia rimase to i Mori dell'armata in tal maniera castigati, che mai non ebbero ardire di assaltar pin Manuello di Sosa, ilquale rimase in mare, per guardar il galeone, & la fusta.

Come i Mori diedero un'assalto alla nostra fortezza, & quel che i nostri fecero. Cap. LXXXV.

MEDEN DO Rais Saraffo quanto diuersamente gli era rimasta l'opera di quel che si haueua pensato di uincere i nostri, & ammazargli togliendogli la fortezza, seco propose di darli nu' assalto con una gagliarda batteria per ruinar con quella le mura della fortezza, & prenderla: perche gli pareua, che uenendo co i nostri alle mani, non haurebbono potuto difendersi, essendo così pochi, & i suoi erano dodeci mila homini, & la maggior parte di fazione, & di questi, sei mila erano arcieri, & archibugieri. Deliberando adunque di battere la fortezza, per consiglio d'un Turco, che haueua nome MIRA Aydel molto

sapiente nella guerra, fece far una stanza nel palazzo del Re, & un'altra nella casa doue fu già il nostro Hospitale, che giacena tra la nostra fortezza, & il palazzo del Re: & oltre i cannoni, che tirauano da queste due stanze, n'erano molti altri sparsi per il palazzo, che ancora tirauano alla fortezza, & tanto spesso, che non era alcuno de' nostri, che hauesse ardire di comparirui per quella banda, per doue i nostri non gli poteuano fare alcun danno, & danneggiando i Mori molto i nostri, spetialmente dalla stanza dell' Hospitale, il Capitano deliberò di dar in quella stanza, per essere uicina alla fortezza, & la casa era uecchia, & coperta di fascina, & si poteua gettar à terra con un' ariete, il che fu commesso à Rui Varela, & à Manuello Vaglio, che facessero, con quaranta huomini, di che la maggior parte portarebbono pignatte di poluere per appiccar tosto il fuoco nella casa della stanza, & la mattina seguente all'alba, essendo i Mori fuori di pensiero di essere assaliti da' nostri, uscirono fuori, & assaltarono la casa, suonando le nostre trombe, & con un trauo diedero in un pezzo del muro in terra, facendo tanta apertura, che ui puotero entrar i nostri. A che i Mori, che guardauano la stanza, ui concorsero tosto credendo, che fossero i nostri più di quelli, che erano, et si difendeano fortemente, se non erano le pignatte di poluere, che i nostri gli tirauano, con che alcuni tirarono a' Mori, & gli abbruciarono, & i nostri tratte le pignatte si preualcuano de' gli archibugi, che portauano: et cominciarono a scaricargli adosso a' Mori, iquali non potendo sopportargli, fuggirono, hauendo per ammazzati dui de' nostri, & gli altri entrarono nella casa, & presero l'arteglieria, laquale fu portata alla nostra fortezza, con lo aiuto di altri, che gli soccorsero, & prima mesero fuoco alla casa, il tetto della quale arse tosto, perche era di fascina, & rimase in modo, che i Mori non puotero preualersi più di essa. Et Rais Saraffo hauuto gran dolore di quel successo, & che i nostri hauessero portata uia l'arteglieria della stanza, fece piantare un pezzo d'arteglieria grosso presso il palazzo del Re per fronte la porta maestra della fortezza, & lo fece soprire, accioche non fosse ueduto da' nostri, che non lo uidero se non quando tirò una palla di ferro colato, che fracassò la porta della fortezza. Onde il Capitano considerando, che rotta la porta ui entrarebbono i Mori, la fece tosto terraplenare di barena dalla banda di dentro, & di tal maniera fu terraplenata, che l'arteglieria non gli poteua far danno.

danno. Et per rompere il cannone de gli nimici, fece piantar un' altro pezzo grosso nella Chiesa, che giacena di fuori presso la porta della fortezza. Et perche haueua per buon bombardiero un' Antonio Fernandez, bombardiero del galeone di Manuello di Sosa, li comandò, che li tirasse, & esso fece così, & ruppe il cannone. Di che i nostri ne fecero grande allegrezza, & rimasero liberi da quel danno, via ancora rimasero a' Mori due altri pezzi in quella banda, & altri due dalla banda del mare, & uno di quelli era piantato nella Sabandaria, che tiraua al lungo la spiaggia, per doue i nostri nella discrecente andavano per cacciarli di qua. Il che vedendo Manuello di Sosa, fece mettere per fronte in mare la fusta di Fernando Aluarez di Gá, con grandi ripari di cuoio, acciò che l'arteglieria de gli nimici non li facesse danno, & li comandò, che tirasse alla stanza, de gli nimici, & così fece: & percioche loro non haueuano con che ripararsi de' nostri tiri moriuano molti: per lo che si lenarono da quella stanza & con due altri pezzi, che haueuano nella banda del mare, la notte batteuano la fortezza per quella parte, & il giorno con altri due dalla banda di terra ferma, di modo, che continuamente la batteuano, ma non faceuano tanto danno alle mura, nè meno alla fortezza, perche l'artiglieria era minuta, quanto impedinano i nostri, che non comparissero per le mura. Et con questo, & con la fame, che già era fra i nostri, fuggirono a' Mori alcuni della gente bassa, & dissero a' Rais Saraffo, che nella fortezza era grande fame, & che u'erano molti ammalati così per la fame, come per la fatica grande, che pativano. Et essendo hoggi mai quindici di che duraua la batteria, vedendo Rais Saraffo il poco danno, che la fortezza riceueua, & cò quanta sicurezza i nostri si ritrouauano, si consigliò con Mira Aydei, che era quel Turco, che già ho detto, il quale gli disse, che scalasse la fortezza, che senza dubbio la prenderebbe: perche la sua gente era assai più, che la nostra, & più riposata, & la nostra era ammalata, & stanca dalle fatiche, & dalla fame: & che assaltasse ancora la porta del Castellano maggiore, spezzandola con un pezzo d'arteglieria. Onde lodato questo consiglio da Rais Saraffo, fece tosto fare molte scale per questo effetto.

Come i Mori uolsero scalar la fortezza, & i nostri gli spezzarono la scala con l'artiglieria. Et come uedendo i Mori il danno, che riceueuano da' nostri, per paura del soccorso dell' India, abbandonarono la Città. Cap. LXXXVI.

ORDINANDOSI queste cose, con le quali i nostri corsero grande rischio di essere presi se hauuano effetto, piacque a N. Sig. che fuggisse un Moro della città alla nostra fortezza, il quale scoprì quel, che i Mori fabricauano: il che afflisse molto i nostri, perche uedeuano il grande pericolo, ch'era. Et inteso dal Capitano, fece consiglio sopra quel fatto, & fu deliberato, che per rompere le scale, si mettessero sopra i merli delle mura, & de' reuelini molti trani grossi con grandi sassi in quelli, legati uè capi: & che nelle caselle, & reuelini della fortezza si tenessero uasi, & pignatte di poluere da essere gettate giù sopra gli nimici. Et se auuenesse, che assaltassero la porta del Castellano maggiore, che si ritirassero sotto gli fteos, d'un ponte, che hauua dinanzi, per il quale entravano, & che rimanesse tanto poco da ferrare, che il rompessero in un subito con ogni peso, & che gettassero sotto molte fascine, & legna secca, accioche cadendo il ponte coi Mori, uigettassero poi della poluere con, che si accendesse la legna, & gli abbruciasse. Et essendo i nostri in ordine come dico, uscirono un giorno i Mori, con le scale per scalar la fortezza per una banda, & ueniua un grande corpo di gente armata con loro, gridando con allegrezza grande, come che già i nostri fossero presi. I nostri uedendogli uenire, corsero tosto alle mura, & a' reuelini, che erano in quella banda, & spararono l'arteglieria contra gli nimici, de' quali, come ueniua in un corpo, non solamente ammazzo molti, ma ruppe la maggior parte delle scale, che era quel che i nostri pretendevano, & con questo danno gli nimici si ritirarono. Et Rais Saraffa uedendo le scale rotte, non uolle far altre scale, perche gli parue, che era impossibile poterli scalar la fortezza, & tornò a batterla. Et fece pianar un trabucco nel cortiuo del palazzo del Re, con che gettasse pietre nella fortezza, & ammazasse i nostri. Et sarebbe auenuto così, quando i Mori habessero saputo tirare col trabucco, ma non sapuano, & fallauano la for

1074. Et insieme con questo diede principio a un muro di otto piedi di
 larghezza, dietro un altro muro, che giaceua dalla banda del loeste, che
 haueua una stanza, con intentione di alzar tanto il muro in alto, che su-
 perasse la fortezza per piantar qua l'arteglieria, & tirar dentro, il che
 se così aueniuua, destruggeua i nostri, & non haurebbe hauuto ardire di
 comparire. Et facendosi questo muro, Mannello Veglio, che facua la
 guardia in quella banda, così uicino a quel muro, che sentì battere
 una notte, & se ne accorse, che cio era alcuna fabrica, che si face-
 ua: & chiamò Rui Varela, che facua guardia presso di lui: &
 concludendo, che si facua un muro, il dissero al Capitano: il quale
 doppo, che fu concluso, che si facua un muro dall'altra banda del
 muro uecchio, lo fece battere con dui grossi pezzi d'arteglieria, &
 lo tormentò di maniera, che ui fece una fessura di dui dita da alto
 a basso: & così fecero altri buchi, per iquali il Capitano comandò,
 che si mettessero pignatte di poluere, per darle fuoco. Et auanti
 questo, fece mettere molti morioni sopra baste attorno i merli del mu-
 ro, che auanzassero una quarta sopra i merli, accioche i Mori cre-
 dessero, che fossero Mori: & oltre a cio fece anco imbandietare la
 fortezza, & suonar le trombe, & la campana della guardia, accio-
 che i Mori pensassero, che fosse uenuto soccorso alla fortezza, & si
 smarrissero, il che loro crederono certo sentendo quelle allegrezze, &
 uedendo tante celate, & morioni accesi. Et la notte seguente, che
 facua grande fortuna di uento nordeste, Mannello Veglio, & Rui
 Varela tolsero molte pignatte di poluere, & le fecero mettere ne i
 buchi fatti nel muro uecchio, & con questo alcuna paglia. Et
 dal piè dell'apertura fecero un formigone grosso di poluere fino al-
 la fortezza, doue poi che si ritirarono, le misero il fuoco, il quale
 correndo per quel filo, entrò nell'apertura, & diede nella paglia, on-
 de si accese nelle pignatte, & di quà in una stanza, che quà era,
 doue tosto il fuoco si appiccò, & da quella saltò nel palazzo, & dal
 palazzo cominciò ad attaccarsi per la città, accendendosi nelle case di
 paglia, che come già ho detto, erano così uicine l'una all'altra per la
 strettezza delle strade, che subito saltaua il fuoco d'una casa in un'al-
 tra, nè mai si puote stinguere, ancorache i Mori ui si affaticassero mol-
 to, quando cominciò ad accendersi nella stanza: & il grande uento,

che soffiaua l'accesero tanto, che fece molto danno nelle case, che abbruciò per la città, & finì di gettar à terra il muro uecchio, dove fu posto: & ruinato questo muro, rimase scoperto il muro nouo, ilquale era alto tre braccia, & lungo un buon tratto di sasso: & dal renelino di Rui Varela, & da quello di Manuello Veglio il gettarono à terra cō i dui pezzi, che ho detto: & ancora ruppero il trabocco, perche giaceua scoperto, che si uedeva dalla nostra fortezza: & tutto questo faceuano i nostri con grandi stride, & bagordi, suonando le trombe, & le campane, che faceuan smarrirre gli nimici, uedendo quanto male gli succedea, & che i nostri non haueuano paura di loro: & non solamente gli fu fatto questo danno, ma ancora molti altri per la città cū un cānone, che tiraua palle di pietra, che ruinaua le case, & gli spezzaua il cuore. Et per questo, & perche Rais Saraffo si dubisò, che uenisse soccorso dell'India, con tanta preslezza, come uenne Manuello di Sosa, & la naue di don Garcia, & il parao di Tristano Vaz; deliberò insieme col Re di abbandonar la città, & andarsene nell'Isola di Queissome, & così fecero, portandouia prima la gente tutta la robba: et quando il Re uscì con tutta la gente dalla città, che fu una notte, Rais Saraffo le fece mettere fuoco, acciò che i nostri non la godessero.

Quel che auuenne tra i nostri, poi che i Mori abbandonarono la città. Cap. LXXXVII

CONOSCENDO i nostri, la cagione del fuoco, tosto, che fu di corsero à rimediario, & stinsero, poi che hebbe fatto grandissimo danno; & stinto, ui trouarono ancora alcuni dattori, & cisterne con acque, che à non trouarle si sarebbero perduti tutti, perrendoui di sete, perche nella fortezza non u'era acqua alcuna, & quasi niuna sorte di uettouaglie: percioche erano quasi dui mesi, che duraua l'assedio: & era tanta la strettezza della regola, per la quale si daua l'acqua, & le uettouaglie, che ad ogni huomo non si daua più, che mezza caraffa d'acqua, & dui panetti, co' quali mangiauano alcuni pochi dattori, & con questa regola non rimase nella fortezza gatto, ne topo, che tutti si mangiarono, & anco si fece il medesimo di otto cavalli soli, che
nella

nella fortezza erano: & ritrouandosi i nostri contenti per l'acqua, che nelle cisterne trouarono, doppo la partita de' Mori, gli soprauenne una disgratia, che gli apportò, male: et fu grã che come nella città rimasero molti gatti de' Mori, come si uidero senza gente, se ne andauano con la fame alla fortezza, & u' entrano per le balleschiere, le quali furono atturate da i nostri per difendersi da loro: & come i gatti non trouano per doue entrar nella fortezza, & la sete gli astringeua, saltano nelle cisterne per beuere, & ui si annegano: & quando i nostri seppe- ro questo, già l'acqua era corrotta, ma per necessitã, che haueuano, la cuoceuano, & così la beueuano, & pure ui si perdè molta. Et tor- nando la necessitã a crescere, come prima, fu deliberato, che Ma- nuello di Sosa Tauares andasse con la sua armata a cercar acqua, & che prima andasse all' Isola di Angan, ch'è una parte dell' Isola di Queisso- me. Et perche Manuello Veglio sapena bene la lingua, andò nel parao con Manuello di Sosa, & per la strada abbruciò due naui di Mo- ri, che trouò surte: & non potendo pigliar acqua in Angan, passò in- nanzi ad un luogo chiamato Gidi, quatordecie leghe da Ormuz: & qui- uì pigliò acqua, & se ne tornò con grande allegrezza di quelli della fortezza, ancora, che l'acqua non fosse tanta, che gli stinguesse la sete, & la fame, & mancamento delle nettonaglie cresceua ogni dì più. Et il medesimo auenina trà Mori: perciocche andando loro a cercar netto- uaglie in terra ferma, dauano nella punta della nostra fortezza per la ban- da di tramontana, di che accorgendosi i nostri, gli aspettauano quà nel parao, & nella fusta: & tosto, che gli prendeuano, li annegauano; & pochi scampauano questa morte: per lo che mutarono la stanza alla banda di mezzo dì, oue pare che piacesse a Nostro Signore, che si leuasse in quel canale, per doue le terrade de' Mori andauano, una fortuna secon- do la sua grandezza, & fattura, ilqual le sbalzaua in modo tale, che pareua, che non ui fosse uenuto per altro effetto: il che ueduto da' no- stri, lodarono molto Nostro Signore per un soccorso così buono come era quello: & riceneuano grande allegrezza quãdo la fortuna sbalzaua le terrade de' Mori, iquali uedendosi tanto perseguitati così da' nostri, co- me dalla procella, più non hebbero più ardire di partirsi da Queisso- me per cercar nettonaglie: onde fu la fame tanto grande presso di loro, che ne morirono molti, Et credendo che il medesimo auenisse a' nostri

per saperlo certo, fecero fuggitiuo un Moro principale chiamato Co-
ge Gelaltalebo, gran fauorito del Re di Ormuz, & molto conosciuto
da' nostri: a' quali si passò, dandogli ad intendere, che si ritrouaua
mal satisfatto del Re di Ormuz. Et sospettando il Capitano la cagio-
ne perche u'era uenuto, li fece dare del pane, & dell'atqua buona;
che haueua in alcuni uasi di terra, dicendoli che mangiasse a suo pia-
cere, perche haueua uettonaglie a bastanza. Et il Moro benena
con paura credendo, che fosse l'acqua salata de' pozzi dell'Isola, ma
quando la trouò dolce, si marauigliò: spetialmente perche i nostri mes-
sero uno stagno di legname nella bocca della cisterna, che era piena di
legna, & lo stagno di acqua dolce: dal quale in presenza del Moro ca-
uarono acqua con un uaso, con una corda curta: & lui pensò, che la
cisterna fosse piena d'acqua, & il medesimo fecero in un terrapieno,
al quale fecero un'altro solaro un dito sotto i bordi, & lo coprirono
di formento mostrando, ch'era pieno: di che il Moro si marauigliò
per la lunghezza dell'assedio; onde percioche lui non u'era uenuto a
intendere altro, che quello, se ne tornò a Quisome indi ad alcuni dì. Et
in questo tempo il Capitano della fortezza, & il Re di Ormuz comin-
ciarono a scriuerli insieme, & mandaua robbe in Queisome per un'
Antonio Fernandez Chistiano nuouo, & suo feruitore, che tra l'in-
terprete: & il Re li mandaua ancora lettere, & presenti: il che di-
spiacque a gentiluomini, & caualieri, & ufficiali del Re; & ripre-
sero il Capitano di quel che faceua, dicendo, che non deneua far
così, perche loro stauano in quella fortezza, ch'era del Re, alquale
haueuano da rendere conto di essa. Et dicendo don Garcia, che lui
era Capitano, & che uoleua fare quel che li piacesse, li fu risposto,
che non lo farebbe, nè potena farlo senza il lor consiglio: & uolsero
imprigionarlo, & far un'altro Capitano: se non uì giungena in que-
sto tempo don Gonzalo Cottigno suo fratello, ilquale ueniua dell'India,
in soccorso della fortezza.

Come don Gonzalo Cottigno andò a soccorrere la fortezza di Or-
muz. Et come il Re di Ormuz fu morto, per comandamento di
Rais Saraffo.

Cap. LXXXVIII,

PER

PERCIOCHE Giovanni di Meira; che andò a chiederel
soccorso all'India giunto a Cochìn, dove trouò don Duarte,
& Diego Lopez; gli diede le lettere di don Garcia, per le
quali gli narraua lo stato nel quale rimaneua la fortezza: sopra lò che
insieme con loro fu fatto consiglio coi gentilhuomini, & Capitani del-
l'India: nel quale Diego Lopez diceua, che perche don Luigi di Me-
neses Capitano generale del mare si ritrouaua occupato nella fortezza
di Chaul andasse tosto in soccorso de' nostri Francesco di Sosa Tauares
col galeone San Dionigio, & don Duarte non uoleua, dicendo, che
roccaua cio a don Luigi suo fratello, ilquale ni mandarebbe il soccorso,
che fosse necessario fin; che egli ni andasse, & che andarebbe a far la
inuernata a Ormuz. Et deliberato questo, gli scriisse tosto, che man-
dasse il soccorso, & lui mandò don Gonzalo Cottigno, perche era fra-
tello di don Garcia, ilquale andò nel suo galeone, & lo condusse ca-
rico di uettonaglie, & con la gente necessaria. Et fu detto, che
don Gonzalo, essendoui giunto andò prima a Queissome, che entrasse
nella nostra fortezza, & uisitò il Re di Ormuz, alquale uendè gran
parte delle uettonaglie, che portaua, & che per ciò esso li donò
molte cose ricche; oltre i danari, che le uettonaglie montauano. Et
dismontato nella fortezza hebbero fine le discordie, che u'erano tra gli
ufficiali della fortezza, & huomini principali, & il Capitano, per-
che don Garcia lo fauoreggiò con la sua arriuata: & con questo soc-
corso i nostri rimasero sicuri a fatto de' Mori: fra iquali in questo tem-
po u'erano grandi nimicitie, spetialmente tra Rais Saraffo, & Mi-
ramamet Morado, ilquale era molto fauorito del Re di Ormuz, per-
che il Re dormina con sua moglie: & per questo Rais Saraffo gli uole-
ua male, & ancora deliberò di torre la uita al Re, & far Re quel che
uolesse per poter hauer a suo modo tutto il gouerno del regno, come
per il passato l'ebbe suo padre: & deliberato questo insieme co i suoi
parenti, commise la morte del Re à Rais Xamixir, ilquale lo strangolò
secretamente con una corda d'arco. Onde fu adempinto quel che suo
padre gli pronosticò, quando il consigliaua, che non si solleuasse con-
tra i Portoghesi, perciocche non gli torrebbono altro, che la robba, ma
che i Mori gli torrebbono la robba, & la uita insieme. Morto adun-
que il Re Rais Saraffo, fece Re di Ormuz Paisa Diametsa, che fu si-
glinolo

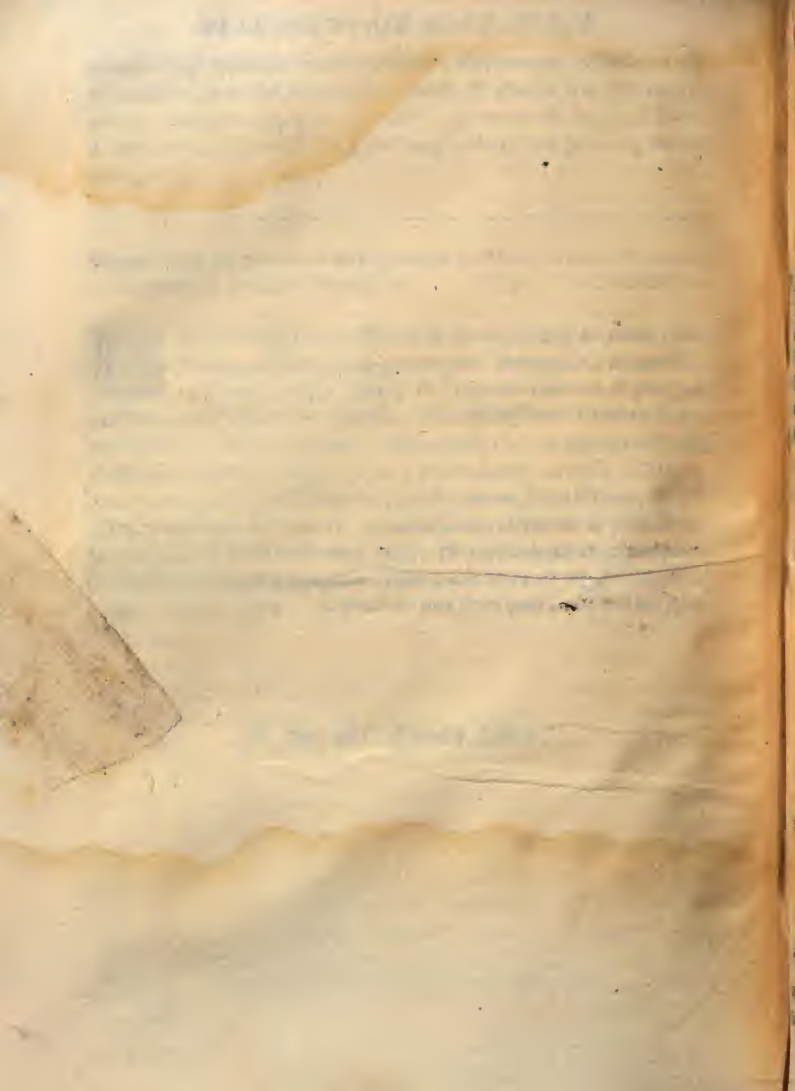
glinolo di Rai Zafardin : a chi Alfonso di Albuquerque tolse Ormuz la prima uolta, come nel secondo libro io dissi : & que sto fece Rais Saraffo Re, perche dormina con sua madre : & morto il Re fuggì subito Miramamet Morado, & Rais Saraffo rimase con tutto il gouerno del regno.

Come Diego Lopez rinuntio il gouerno dell'India a don Duarte di Meneses, & parti per Portogallo. Cap. LXXXIX.

PASSANDO queste cose in Ormuz, si mise in punto l'armata, che haueua da partire per Portogallo : & carica te le navi, Diego Lopez di Sequeira rinuntio il gouerno dell'India a don Duarte di Meneses, facendoli esso una scrittura si come la riceueua con tanta gente, tanta artiglieria, & tanti nauili. Et questo fatto, s'imbarcò Diego Lopez, & con lui don Alessio di Meneses, & molti altri gentilhuomini, che haueuano finito il tempo de gli offitij loro nell'India : & altri, che andauano a chiederne il premio de' lor seruitij : & in Decembre del Mille, & cinquecento uentuno partirono da Cochín per Portogallo : doue con lo aiuto di Nostro Signore giunse questa armata : allaquale io non seppi quel, che nel uiaggio auuenne.

Il fine del Quinto Libro.





DELLE
HISTORIE,
DELLO SCOPRIMENTO,
Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI: NEL QUALE,
Si contiene cio, che loro fecerò nel tempo, che la gouernaròno
don Duarte di Meneses, don Vasco della Gama Conte della
Vidigueira, & Almirante del mar Indico. Et don Henrico di
Meneses per comandamento dell'inuittissimo Re don Manuello
di gloriola memoria: & del molto alto, & molto potente Re don
Giuovanni suo figliuolo Terzo di questo nome: Re di Portogallo.

LIBRO SESTO.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ
DI CASTAGNEDA.

*Nuouamente tradotto di lingua Portoghese
dal Signor ALFONSO VILLOA.*

Come don Luigi di Meneses Capitano Generale del mare dell' India, andò a soccorrere la fortezza di Ormuz: & come partì per Malacca Martin Alfonso di Melo Cottigno. Cap. I.



PARTITO Diego Lopez di Sequeira per Portogallo, il Gouernatore partì ancor egli per la Città di Goa, per mandar di quà in soccorso della fortezza di Ormuz, don Luigi di Meneses suo fratello, che fabricaua la fortezza in Chaul. Et giunto a Goa, gli mandò il galeone San Dionigio, nel quale hauena d'andar a Ormuz, insieme con la commissione di quel, che hauena da fare. Et percioche il Capitanato di questo galeone, era di Francesco di Sosa Tauares, di cui

d' un' altro Martin Correa dell' Algarue: & fin Chaul haueua di andar Simon di Andrada, con titolo di Capitan generale: & andauano in que-
 sta armata, ducento huomini. Et di passata uolle Simon di Andrada di-
 montar in Dabul, & combattere con sette mila huomini, che stauano quà,
 perche il Tanadar non uoleua darli due galce, che i Turchi ui haueuano
 fatte: & essendo gia ne i battelli, per dismontar in terra, il Tanadar heb-
 be tanta paura, che li fece dar le galce, con lequali seguì il suo camino
 alla uolta di Chaul. Et giunto che fu, Henrico di Meneses li rinuntò il
 Capitanato della fortezza, per nirtù della lettera del Gouernatore, per-
 che uide, che non poteua far' altra cosa, & era debitore in questo tem-
 po, di tre mila pardai, che haueua spesi nella fortezza, in dar da mangiar
 a gli huomini, & in altre cose, per seruitio del Re di Portogallo. Et
 messo Simon di Andrada in possesso del Capitanato della fortezza, diuise
 i capitanati delle fuste, secondo la commissione, che haueua: & i Capita-
 ni maggiori se ne andarono a guardar la costa, nellaquale fecero molto
 danno per tutti quei fiumi. Et entrato Martin Correa nel fiume del Be-
 tele, ch' è di acqua molto fresca, dismontò in terra con uenticinque de' no-
 stri: & mettendosi per un folto palmeto, caminò fin che giunse ad un gran
 palaxxo di molti cortiui, giardini, & corritori: & dinanzi la porta del
 primo cortino, giaceuano in terra, sedendo, molti huomini, & donne po-
 ueri. Et uenendo fuori un' huomo, si leuaron tutti con grande fretta,
 per chi prima lo arriuasse: ma egli lasciò tutti, & se ne andò a Martin
 Correa, & salutatolo secondo il suo costume, come Moro, che egli era, si
 mise a sedere con lui in una panca: & quiui ragionando, gli disse, che quel
 palaxxo era d' un gran Signor Moro, ilquale stanco delle cure del mōdo,
 s' era ritirato in quel luogo, & spendeua il suo con quei poveri, che uede-
 ua, & con altri, a' quali continuamente faceua limosina di danari, for-
 mento, & riso, essendo egli gran limosinario. Et in questo uenne fuo-
 ri il proprio Signor Moro, & mostrò allegrarsi di uedere i nostri, & fa-
 cendogli molta cortesia, si mise a sedere con Martin Correa, colquale ste-
 te ragionando fin che fu hora di tornar si alla fusta, doue gli mandò due
 uacche, galline, & frutti. Et in questo ragionamento, Martin Correa di-
 mandò al Moro, la cagione perche faceua quelle limosine, & qual sa-
 tisfazione aspettaua di esse. Rispose, che di sua natura egli era così inchina-
 to a far bene, che le faceua per la dolcezza, che in ciò prendeua.

Quel, che auenne a Martin Correa, andando di armata. Cap. III.



N'ALTRA volta auuenne a Martin Correa, che andò ad una fortezza spopolata, doue trouò un Bramene uecchio, che i nostri presero, & perche non uolsero rilasciarlo, poiche fu nelle fuste, pregò Martin Correa, che gli desse libertà per dieci pardai, et anco licentia per andargli a torre. Et esso gli la diede, giurandogli il Bramene, per le reliquie, che portaua al collo, che tornerebbe, & non si curaua il Correa, che non tornasse, perche era uecchio, & cosi come per burla gli haueua ricercata la taglia: ma il Bramene, che haueua giurato da donero, non lo stimò cosi. Et essendo un pezzo, ch'era partito, tornò con otto galline su le spalle: & quando fu uislo da' nostri, furono pieni di marauiglia, uedendolo tornare: & dimandò perdono a Martin Correa, che haueua tardato tanto, & se non gli potera dar tutti i dieci pardai, che gli haueua promesso, perche per la pouertà sua non gli daua piu di sei pardai, che allora gli presentò, & che per il resto gli portaua quelle otto galline. Et stupefatto Martin Correa della grande uerita del Bramene, & che cosi bene hauesse offeruato il suo giuramento: non uolle togli i danari: & per le galline, gli donò panno da uestirsi, & anco un saluocondutto sottoscritto da lui, accioche niun Portoghesse, che il prendesse, li potesse far dispiacere. Et con questo se ne andò uia il Bramene molto contento di Martin Correa, che poi si ritirò alla uolta di Chaul: & nel seno de' Brameni, per cagione di alcune uacche, che i nostri uolsero ammazzare, pche non haueuano carne, si fece un consfitto, cū ottocento Mori, di quali i nostri hebbero la uittoria, & gli fecero fuggire: & poi diede in una uilla, che fu abbandonata da gli habitatori, p paura de' nostri: & poi si ritirò in Chaul, a far la inuernata, doue ancora gli altri Capitani si ritirarono.

Come don Luigi di Meneses, che andaua a soccorrere Ormuz, ui giunse, & quel che fece. Cap. IIII.



DON Luigi di Meneses, che andaua alla uolta di Ormuz, ui giunse al principio di Maggio: & percioche don Garcia Cotti gno, che era Capitano della fortezza di Ormuz, haueua finito il tempo del suo Capitanato, Don Luigi gli lo tolse, & diede quel carico ad un gentilhuomo, chiamato Giouanni Rodriguez di Norogna, che l'haueua ottenuto dal Re di Portogallo, & poi attese a far, che Ormuz si popolasse, pche senza qsto nō si potera sostentare la fortezza, pche le mœcaua no le uettonaglie, che nū ueniuan, pche nū erano Mori nella città. Et sapendo lui, che qsto nū si potera fare senza la uolōta di Rais Sarasso, procac-

zio di acquistarlo, offerendoli perdon di tutto quello, che hauua fatto nel la ribellione del Re Turussan, & nella sua morte: & così à tutti quelli, che in cio fossero stati colpeuoli, & che si tornasse a popolare la città di Ormuz. Ma percioche Rais Saraffo hauua deliberato di non tornar più sotto i Portoghesi, ancorache in cio si perdesse la metà della rendita del regno, mai non uolle: non risponendo però chiaramente a don Luigi, che non uoleua, spetialmente perche gli pareua, che don Luigi non menaua tanta gente, che ardise di combattere in terra. Et sapendo i Capitani dell'armata, & altri gentilhuomini, che Rais Saraffo temporizaua con don Luigi, consigliauolo, che non curasse di più dilationi, ma che combattesse con Rais Saraffo, perche era certo, che poiche hauua in suo potere il Re di Ormuz, & gouernaua il regno, che non hauua da tornar sotto la suggestione de' Portoghesi, che gli hauuano di torre tutto il maneggio, che hauua. Il che don Luigi non uolle fare, nè meno uolle mettere questo in consiglio, perche ni si deliberasse quel che paresse meglio. Et uedendo, che era superchio contendere più con Rais Saraffo, che facesse quel, che gli ricercaua, deliberò di procacciarli la morte: per cioche morto lui, il Re di Ormuz popolarebbe la città, & molto secretamente commise a Rais Samisiro, che l'ammazzasse, il quale hauua ammazzato il Re Turussan: offerendogli il Capitanato di Ormuz, se il facesse, perche sapeua, che ancorache Samisir era parente, & Capitano di Rais Saraffo, la sua fedeltà era sì debole, che per ogni picciola cosa la romperebbe, non che per una così grande, come era il Capitanato di Ormuz. Et così auuenne, che Rais Samisir accettò uolentieri la impresa, ma s'iscusò che non potena ammazzar tosto Rais Saraffo, perche andaua molto sopra di se, & che si dubitaua di don Luigi. Et poiche fu partito, si obligò per una scrittura, che di cio le mandò: & rimanendo don Luigi con l'animo quieto con questo, mandò a dire a Rais Saraffo, che poi che uoleua mutar la città di Ormuz nell'Isola di Queisome, egli non si curaua punto, perche ancora di quella il Re di Ormuz gli hauua da pagare il tributo, che era obligato a pagar' al Re di Portogallo, come se fosse nell'Isola di Ormuz: pero che il pagasse, & anco la ualuta delle robe, che furono tolte al Re di Portogallo, & a' suoi sudditi. Di che egli fu contento, & così fece. Et ancorache Rais Saraffo non uolesse tornar in Ormuz, non restaua però di essere pace tra i Portoghesi, & i Mori, & di trafficare insieme.

Come don Garcia Henriquez, & Giorgio di Alboquerque giunsero all'Isole di Banda, & la descrizione di queste Isole. Cap. V.

GIORGIO di Alboquerque Capitano di Malacca, vedendo, che il Re di Bintan mancava della guerra, che haueua cominciato a farli, & che potena iscusare alcuna gente di quella, che haueua: deliberò di mandar Capitano all' Isola di Banda don Garcia Henriquez suo cugnato, per essere quel carico di grande utilità: & gli diede un nauilio rotondo, col quale andasse con la gente, che non li faceua bisogno. Et spedito don Garcia, partì per Banda al principio di Gen-
 1522. **Maio** dell'anno 1522. & di camino passando per l'Isola della Giava, ui trouò ancor Antonio di Britto nel porto di Agacin, & perche era di ni.iggio, seguìtò il suo camino, & Antonio di Britto partì dietro lui, per le Isole di Banda, che giacciono in quattro gradi, & un terzo dalla banda di Mezo di. Le quali Isole sono tre, & fanno tutte fra se un buon porto, & commodo. La maggiore di esse si chiama Banda, la mezzana Mira, & la più picciola Gunuape: che nella lingua della terra uol dire montagna di fuoco: & così è essa, che arde continuamente, & perciò è disabitata. E' Banda, come dico, la principale, & ui sono molti arbori, che rendono nuce, & massiz, & nascono per le macchie, come altri arbori: sono della grandezza de' perari, & così hanno le foglie chiare, & le fronde, et i piedi sono lisci, come quelli de melaranzì, & nelle foglie sono molto simili al pesco, & così producono i ficri, come esso. Il frutto, che rēdono questi arbori, è la nuce, che noi chiamiamo muscata, che nasce come un pesco, & nella grandezza, & nel colore gli è molto simile, & poi che ella è matura, la colgono, & mettono a seccar' al sole, & così come si uia seccando, si uia aprendo, & getta fuori alcune fogliette, che sono il massiz. Et tolte uia queste fogliette, rimane il cuore di questo pomo, ch'è la nuce, che poiche gli è tolto uia il massiz, rimane ancora coperto d'una pagliuola negra del colore della castagna, che poiche ella è molto secca, si spicca da se dalla nuce. Questo pomo il fanno condito nel zucchero, & è molto stimato in ogni banda, perche è molto medicinale, & di gratissimo sapore, & anco fanno di esso olio, che giona molto contra la freddezza. Colta questa nuce, & massiz, quei della terra la danno a' mercanti forastieri, a baratto di panni bassi: & per una canna di essi, che nell'Isola ualerebbe a dinari tre cruciati, gli dāno un bahar di massiz, che sono quattro quintali, & della nuce danno sette bahari. Questa Isola è popolata di genti

1522.

Banda Iso-
la in gradi
quattro, e
mezo.

Mira, &
Gunuape.

Descritio-
ne della
nuce mu-
scata.

zili, huomini poveri, & poco politici, & di cattiva presenza: non hanno Re, al quale ubediscano, ma ogni popolatione ha un Rettore, che chiama no Sabandar, & non l'ubediscono, se non per amicitia. Le popolationi sono di case di terra, e coperte di paglia, la principale si chiama Lutatana. Al porto di questa Isola giunse Antonio di Britto in Febraio, & ni trouò don Garcia Henriquez, il quale gli disse, che quà hauena inteso per cosa certa, che erano andate all'isole di Malucco, due naui di Castigliani, lequali hauenuano caricato di garoffani, & se n'erano tornate, lasciando dodici huomini nell'Isola di Tidore, a modo di fattoria: & l'occasione, che queste naui andassero a Malucco, fu in questo modo.

Come Fernando Magallanes, fece credere all' Imperatore Carlo V. Re di Castiglia, che l'Isola di Malucco erano della sua conquista: & ecco me esso andò a discoprirle. Cap. VI.

REGNANDO il Re don Manuello di Portogallo, andò in Castiglia un Fernando Magallanes, del quale n'ho fatta mention nel libro terzo, quando Francesco di San, & Sebastiano di Sosa si ruppero nelle secche di Padoua, che rimase nell'Isola: questi per uendicarsi del Re don Manuello, mostrandosi mal satisfatto di lui, li fece un grande tradimento, percioche disse all'Imperatore Carlo Quinto Re di Castiglia, che per la diuisione della conquista, che si cominciò a fare tra il Re don Giouanni Secondo di Portogallo, & il Re don Fernando di Castiglia, che non hebbe effetto, erano del suo scoprimento, & conquista le Isole di Banda, & quelle di Malucco, dandoli per cio alcune ragioni, che, come non fu chi le contradicesse, per parte del Re di Portogallo, & erano in fauore dell'Imperatore, & per sua utilità, gli parnero buone, gli prestò fede, senza piu esaminar la verità di quel che gli diceua Fernando di Magallanes, & anco un Rui Faleiro, che ancora andaua con lui piu tosto per far tradimento, al Re di Portogallo, che per altra cagione: & si daua uanto di grande Astrologo, ma non sapena nulla; & tutto quel che mostraua di sapere, era per uno spirito familiare, che egli haueua, secondo, che poi si seppe. Questi dui adunque fecero credere all'Imperatore, che queste Isole, che dico, erano del suo scoprimento e cōquista, & gli si offersero a scoprirle di fuori la nauigatione dell'India; & per questo scoprimento l'Imperatore si accordò con alcuni mercanti, che gli armaessero cinque naui in Seniglia: delle quali fece Capitano generale Fernando Magallanes, & mandò con lui un' Astrologo chiamato An-

Rui Faleiro.
ro.

Qui lo autore parla per affettione,

& non si accostò molto al uero. Vedera la uita di Carlo Quinto. Imp. descrittta dall'interprete di questa opera.
 drea di San Martin, accioche per l'Astrologia uedesse se potena sapere l'altrezza del leste à orile, di che pensaua molto preualersi per la ragione di questo scoprimento. Et andò questo Astrologo con Fernando Magallanes, perche al tempo della sua partita si fuscò Rui Faleiro di andar con lui: perche fu giuditato, che il suo spirito gli disse il male, che haueua da succedere quel viaggio à quelli, che il faceffero: & diede à Fernando Magallanes un ricordo di trenta capitoli, perche per tre nie potesse conoscere la distanza, e differenza, che fosse dal leste al oeste, che egli mostraua essere cosa molto facile da saperfi, perche sapendosi si potrebbe saper certo se queste Isole di Maluco, & Banda erano dello scoprimento, & conquista di Castiglia, o no: Et con questo ordine partì Fernando Magallanes in Gennaio del 1520. con titolo di Capitano generale dell'armata dell'Imperatore: di che erano Capitani lui nella naue Trinità, & il suo piloto uno Steffano Gomez Portoghese, Luigi di Mendoza da Granaia della naue Vittoria, & Giovanni da Cartagena da Burgos della naue Santo Antonio, & Giovan Serrano dal Fresniale della naue Santiago, & Gasparo Quixada della naue Concettione, & piloto Giovanni Caruallo Portoghese. Andauano in questa armata ducento e cinquanta huomini, ne iquali entrano trenta Portoghesi: de' quali io non seppi i nomi, Aluaro di Mex, Quita distremos, & uno della Selua da Coimbra: Martin di Magallanes natino di Lisbona, & seruitor della Camera del Re di Portogallo, Steffano Diaz figliuolo d'un prete di Beira, Gonzalo Rodriguez Ferreira natino di Leiria: Alfonso Gõzaluez natino della Serra della Stella, Nugno seruitore del Cõte di Villa nuoua, & un Rabello. Partito Fernando di Magallanes cõ questa armata dal porto di Scuiglia, giussè all'Isole Canarie, & di quà seguitò il suo viaggio alla uolta del Brasil, & giunsero al porto di Santa Lucia, doue fecero acqua. Et di quà andando al lungo la costa cõtra il Mexo di prefero il porto di Santa Maria, & passarono il Capo Freddo, & il Fiume dolce, ch'è un gran seno, alquale non uidero fine, & misero sei di in passar d'una punta all'altra, sempre per acqua dolce, onde loro fecero acqua. Et uedendo i Capitani dell'armata, che Fernando Magallanes uolena passar questo Fiume dolce, li fecero grandi protesti, che non passasse, ma che lo scoprisse, perche così haueua in commissione dall'Imperatore, alquale se non ubedisse, fosse certo, che loro non l'haueuano d'ubedire. Et egli rispose con buone parole, che al seruitio dell'Imperatore

conue-

conueniu, che passassero innanzi: percioche d'altro modo non poteua
bauer fine la sua impresa. Et cosi passò, rimanendo i Capitani Casti-
gliani, & anco i piloti, & patroni molto mal satisfatti di lui, tal che de-
liberarono di ammazzarlo, o ribellarsi, dicendo, che non sapeuano doue
gli menaua. Ma nondimeno Fernando Magallanes non seppe di questo
nulla; & nauigando pe'l suo viaggio, sempre à uista di terra contra il
Mezo dì, giunse al principio di Aprile ad un fiume grande, alquale mi-
se nome San Giuliano, o delle ocche, ilquale giace in quarantanou-
ue gradi, & la terra era tutta arida, senza arbori, ne herbe, & molto
fredda, & la gente di essa era uestita di pelli d'animali, & perche entra-
ua già l'inuerno, che quà comincia in Aprile, & dura fino all'Ottobre,
deliberò di far quiui l'invernata, per lo che mise l'armata nel fiume, che
fece coprire à Giovanni Serrano, & mentre, che andò à scoprirlo, i tre
Capitani fecero congiura cò alcuni altri di ammazzar Fernando Magal-
lanes, & tornarsene à Seniglia, deliberando di dire all'Imperatore, che
l'hauenuo fatto, perche lui non hauenuo uoluto offeruare la sua commis-
sione, & faceua strada molto diuersa da quel che gli hauenuo comanda-
to. Ma scopertosi ciò, Magallanes tenne uia da uscire tosto fuori del
fiume con la sua naue, fingendo non saper nulla di quel che contra lui si
ordinaua. Et uscito fuori comunicò la cosa con l'Auditore dell'armata,
rendendogli minutamente le ragioni, per lequali non hauenuo uoluto sco-
prire il Fiume dolee. Et che per quel fiume pensaua di tronar la uera
strada di Malucco: onde accioche questo hauesse effetto, conueniu mol-
to si facesse giustitia di quei Capitani, perche d'altro modo non si quie-
tarebbono nel seruitio dell'Imperatore. Et percioche non si poteua far
giustitia di loro senza grande scandalo, & pericolo della gente dell'arma-
ta, facenu mestiero ui si usasse alcun'astutia, perche fosse ammazzato
don Luigi di Mendoza, che era capo della congiura, & ilquale tutti se-
guinano: percioche morio questo subito tuttigli altri si quietarebbono,
& non ui sarebbono piu seditioni, & l'Imperatore sarebbe seruito, co-
me lui desideraua. Et fu ordinato, che lo stesso Auditore lo ammaz-
zasse dandoli delle pugnolate, fingendo, che gli andaua con un protesto
di Fernando Magallanes, che uscisse fuori del fiume, doue lui stava, &
che fosse di notte, accioche si facesse manco romore, & gli altri Capitani
non lo soccorressero. Et andando il Governatore alla sua naue con que-
sta finitione, con alcuni compagni promisti per quel caso, facendoli il pro-
tetto.

Luigi
Mendoz-
za appu-
gualato.

testo, lo ammazzo, dandoli delle pugnate, aiutandolo in ciò quelli, che andauano con lui. Et subito lo Auditore, & i suoi cominciarono a gridare, che uinse l'Imperatore, & morissero i traditori. Et prendendo il possesso della naue per l'Imperatore, comandò a' Marinari, che uscissero fuori con la naue, & andassero a surgire presso Fernando Magallanes, & così fecero. Et come fu di, esso mandò a' dire agli altri dui Capitani, che si rendessero a lui, se non che gli gettarebbe le navi a fondo. Et inteso questo da' Marinari della naue di Giovanni di Cartagena, allargarono le gomine, & andarono ad accostarsi alla naue di Magallanes, nella quale egli tosto entrò, & fece prigione Fernando di Cartagena, & lo mise in ferri, & poi Gasparo Queixada, alquale nel medesimo dì fece tagliar la testa, & ordinò, che fosse squartato, con publico bando, che manifestaua la ragione, perche l'ammazzauano: & il medesimo fece fare a Luigi di Mendozza, ancorache fosse già morto: & Giovanni di Cartagena, perche fu trouato, che non haueua tanta colpa, lo confinò per sempre in quelle bade, & medesimamente un prete col penole in questo delitto. Et questa subita, & seuera giustitia mise grande spauento nella gente dell'armata: & d'indi impoi Magallanes fu molto temuto. Et in questo ui giunse Giovanni Serrano, che era andato a scoprire il fiume, doue gli si ruppe la naue, & lui si saluò insieme con tutti i suoi compagni, & se ne tornò, doue staua Fernando Magallanes, il quale fece subito tirare in terra le quattro navi per darle carena, & calafatearle, perche erano troppo aperte, & ruinate, & non poteuano finire il uiaggio, che si haueua da fare.

Come Fernando Magallanes mostrò un'ordine, che portaua del Faleiro, per conoscere l'altezza del leste à l'oeſte. Et quel che un'Astrologo, che andaua nell'armata, & i Piloti di essa, deliberarono.

Capito. VII.

ACCONCIANDOSI le navi, Fernando Magallanes mostrò a' Piloti, & all'Astrologo Andrea di San Martino, l'ordine, che portaua di Rui Faleiro, d'intorno a sapere l'altezza del leste à l'oeſte, come già ho detto. Et uisto l'ordine da tutti, gli comandò Fernando Magallanes, che ogni uno dicesse ciò, che in quella materia sapeua, & se si poteuano seruire di quell'ordine in quella nauigatione, che faceuano. Et i Piloti risposero in scritto, che non si poteua usare quell'ordine, nè giouaua per gouernarsi per quello. Et così fu sottoscritto da loro

loro, & lo Astrologo rispose il medesimo à tutti i capitoli dell' ordine, che erano trenta: eccetto il quarto capitolo, che diceua, che per la congiuntione, che la Luna ha con le Stelle fisse, & col Sole, si può sapere quel, che una terra dista dall'altra, nell'altezza del leste à l'oueste. Et disse à questo capitolo, che non u'era altra strada per comprendere la differenza dell'altezza della Tramontana mezo di, à quella del leste à l'oueste, se non quello, nè lui il sapeua. Et accrebbe ancora molte altre congiuntioni, & opposizioni, & p' maggior chiarezza di ciò, ne fece un trattato, nel quale allegò molti i passi d' Astrologia, & disse, che quella regola era molto comune presso tutti gli Astrologi, & Cosmografi. Et per quella, stando lui in quel porto, nel medesimo anno, a' decisesse di Aprile, che fu lo eclisse del Sole, uide, & notò per lo eclisse, che quà prese, che il meridiano di quel porto, dista da quello di Seuiglia, da dove erano partiti, sessanta gradi di Tramontana mezo di. Il che saputo da Fernando Magallanes, & da' Piloti: fu da tutti approbato per buono, & quando uidero, che la distanza de' gradi, era tanta, uolsero diminuirla, & abbreviar' il camino, che fino all'hora haueuano fatto, perche si dubitauano di uscire il limite di Castiglia, & misero il medesimo porto in alcune carte da nauigare, che portauano in bianco, & alcuni il misero in quarantatre gradi, altri in quarantasei, ma la uerità fu messa ne i libri, nelli quali gli seruiueuano, credendo, che mai non haueuano da comparire, come poi comparuero: & uennero alle mani de' nostri, per lo che si mostrò, che le Isole di Banda, & di Malucco sono dello scoprimento di Portogallo, & ancora oltre Banda tredici gradi e mezo, et sedeci di Malucco.

Prende erore, & parla affectionatamēte.

Come Fernando Magallanes passò lo Stretto di tutti i Santi, & giunse all' Isola di Cubo: & come fu morto in una battaglia, con due Capitani suoi, & altra gente. Cap. VIII.

ENTRATO il mese di Ottobre, che si finia l'inuerno di quelle bande, deliberando Fernando Magallanes di seguitare quello scoprimento, che faceua con tanta falsità, & infedeltà, diede il Capitanato della naue di Gionanni di Cartagena, ad Aluaro di Mesquita, suo cugino, & quello di Luigi di Mendoza, à suo cuginato Duarte Barbosa: & il Capitanato di Gasparro Quexada, diede à Gionan Serrano. Et fatto questo, partì nel mese di Ottobre: & andando al lungo la costa del Brasil, cento leghe discosto, si trouò con tutta la sua armata dentro in un grande seno, & non potendo tornar indietro, nauigò per quello,

quello, fin che giunse doue il mare si distendeva per la terra: & Fernando Magallanes fece tosto standagliar la bocca di quello, & per la grande profondità, che ui si trouò, conobbe, che era stretto che si faceua dello stesso mare Oceano, così come si fa quello di Gibraltar: per lo che fu molto allegro, perche gli parue, che quello Stretto haueua da tagliar tutta la terra del Brasil, fin che si arrinasse al mare, per doue lui credeua, che potrebbe nauigare in Malucco, senza, che hauesse bisogno di andarui per la nostra nauigatione: il che egli temeuo molto per non trouar nauilij Portoghesi: & deliberò di scoprire quello Stretto, per uedere se arrinaua al l'altro mare: percioche se arrinaua, haueua la sua nauigatione per molto buona. Et deliberato questo, gli mise nome Baià di tutti i Santi, perche ui giunse in tal dì. Et rendendo conto di questa sua deliberatione a' Portoghesi, cominciò a nauigare per questo Stretto, & entrando per esso, era la bocca, di larghezza, lo spatio, che prendeano due navi, l'una presso l'altra: & poi si slargaua una lega, & ogni uolta di maggior fondo, che non lo trouauano: & d'una banda, & dell'altra n'erano alte montagne coperte di neue. Et era terra dishabitata, & senza uerdura, nè arbori, nè si uedeuano armenti nè animali saluatici. Et nauigando in questo modo, trouarono, che lo Stretto si faceua in due bocche. Il che uedendo Fernando Magallanes, comandò ad Aluaro di Mesquita, che entrasse per una di quelle insino al fine, & poi tornasse lì: che egli farebbe il medesimo, & che chi prima arrinasse, aspettasse l'altro, perche si sapeffe quel che trouauano, & sapeßero quel che haueuano da fare. Et con questo accordo partirono: & Fernando Magallanes seguì il suo camino fra quelle grandi, & alte montagne coperte di neue, fin che cominciò a trouar altra terra, nella quale trouò alcuni arbori alti, che pareuano Cedri, & così d'altra sorte, & così andò insino al fine di quello Stretto, che uide, che finiuo nel mare Oceano, & che la terra per doue si faceua quello Stretto, giaceua circondata dal mare per due bande. Il che uisto da lui, se ne tornò al parraggio, da doue s'era partito da Aluaro di Mesquita, per intendere da lui quel che haueua trouato per il suo camino. Et giunto, non lo trouò, & aspettandolo alcuni dì mai non uenne: percioche secondo, che poi si seppe, il suo piloto con la gente della naue si sollevò contra lui, & lo fece prigioniero, accioche non andassero piu innanzi, ma tornassero indietro, come fecero, che tornarono al Fiume di San Giuliano, doue raccolsero nella naue Giouanni di Cartagena, che u'era rimasto cōsi-

nato, & di quà se ne tornarono à Seniglia: dicendo, che Fernando Magallanes era instabile, & che hauua detta la bugia all' Imperatore, perche non sapeua doue stahano Banda, nè Malucco. Et uedendo Fernando Magallanes, che Aluaro di Mesquita non ueniua, non uolle piu aspettarlo, accioche non gli mancaessero le uettonaglie, & se ne tornò per quello stretto, per ilquale sboccò nel mare Oceano, & la bocca per doue uscì trouò, che giaceua in cinquantacinque gradi di Tramontana mezo di, per la banda di mezo di, & di quà Fernando Magallanes comandò, che andassero à cercare la linea Equinottiale, perche sa pena per le lettere messime di Francesco Serrano, & per le carte antiche di nauigare, che Malucco giaceua in quel paralelo della Equinottiale: & minuendo l'altezza, fin che si mise sotto di essa, nauigò per quello cinque mesi, senza trouar Malucco, di che così lui, come i suoi piloti, & lo Astrologo, furono molto di malauoglia, percioche secondo, che poi fu trouato da' nostri, quãdo presero una di queste nauti, nell' Isola di Ternate, si affermò, che Fernando Magallanes, con lo Astrologo, & piloti dell' armata, hauuano tanto caminato dal leste à l' oeste, poi che uscirono dallo Stretto, che erano fuori de' confini di Castiglia, & che entrano già molto, per i confini di Portogallo. Et con paura di trouar gente nostra, & ancora con molta necessità d'acqua, deliberarono di lasciare il camino, che faceuano, & nauigarono per la banda Tramontana, fin che si misero in dieci gradi, & quã trouarono un' arcipelago di molte Isole. Et prendendo quã terra, uidero, che la gente hauua parai, ne iguali nauigaua, & portaua molto oro nelle braccia, & nelle orecchie: & che il barattauano per ferro: & cinquanta leghe discosto di quà, trouarono un' Isola chiamata Mazzana, il cui Re, facendogli molto honore, et cortesia, gli menò ad un' altro Re d' un'altra Isola chiamata Cubo, del qual Re egli era suddito, ilquale raccolse con molto honore Fernando Magallanes, & li fece buon trattamento, spetialmente poi che seppe, che era Capitano generale d' un Principe tanto grande, come era l' Imperatore, di chi Fernando Magallanes fece, che ei si facesse suddito: & anco lo fece far Christiano, insieme con sua moglie, & figliuoli, con molti del suo regno, & li mise nome don Fernando: & per suo consentimento fu fabricata una Chiesa intitolata di Nostra Signora della Vittoria, nella quale si celebraua l' officio diuino. Et essendo in questa amicitia, il Re pregò Fernando Magallanes, che lo aiutasse contra un' altro Re suo uicino, Signor d' una Isola chiamata Matan, che non uoleua darli

ignatius
solanus

Mazzan.

Cubo.

darli ubidienza, & sopra cio ambidui guerreggiavano insieme. Et per-
tocioche il Re eragia suddito dell'Imperatore, Fernando Magallanes gli
diede lo aiuto, che gli ricercava, & combattè due volte col Re di Matan,
& in ambedue li uccise molta gente. Et non uolendo con tutto questo
ubedire al Re di Cubo, combattè con lui un'altra uolta, nellaquale fu
rotto, & morto: percioche il Re di Matan hauena fatto fare molte fosse
piene di triboli, nel luogo, doue hauena da essere la battaglia, & comin-
ciando a combatter si finse, di fuggire con le sue genti, & Fernando Ma-
gallanes contentandosi di cio, non uolle seguitargli: & raccogliendo la
sua gente, gli si riuoltarono a dosso gli nimici, & fecero, che desse ne i tri-
boli, doue lo ammazzarono insieme con Duarte Barbosa, & Giouanni
Serrano, & uenti buonini, & gli altri si ritirarono a' battelli, & imbar-
catosi nelle naui, se ne tornarono all'Isole di Cubo.

Il tradimento, che il Re di Cubo fece a' Castigliani, cò'lquale uccise
molti di loro: & come si saluarono fuggendo. Et quel che gli auen-
ne, fin che giunsero all'Isole di Tidore; ch'è una delle Isole di Ma-
lucco.

Cap. IX.

IORNATI i Castigliani all'isola di Cubo, & uedendosi ab-
bandonati dal loro Capitano generale, & da chi gli guidaua
doue hauenuano d'andare, uolsero tornar' indietro. Al che
Giouanni Carnuallo piloto della naue di Giouanni Serrano contradisse, di-
cendo, che non faceessero una uiltà così grande, come quella era: & che cò
siderassero in quanto obligo gli sarebbe l'Imperatore, se gli scoprißero
Banda, & Malucco: pero che le scoprißero, che lui gli cōdurrebbe là. Et
inanimati tutti cō questo, deliberarono di passar' inanzi: & gli diedero
il Capitanato della naue. Et mettendosi in ordine per tornar al lor uiag-
gio, il Re di Matan mandò a minacciar il Re di Cubo, dicendoli, che an-
darebbe contra lui, & lo distruggerebbe, senon ammazzaui i Castiglia-
ni, & gli toglieua le naui. Onde percioche egli si ritrouaua pieno di pau-
ra, per la morte di Fernando Magallanes, & de gli altri, hebbe paura di
quelle minaccie, & così promise al Re di Matan, di far quel che gli ricer-
cava, il che tosto mise in opera, & per cio finse, di far' una grande festa,
allaquale inuittò i Capitani dell'armata, & i principali di essa, per fargli
un banchetto: percioche non gli potena altrimenti cogliere insieme: per-
che doppo la morte di Fernando Magallanes, andauano di rado in terra,
per consiglio di Giouanni Carnuallo: ilquale quando seppe, che erano stati

inui-

Giouanni
Carnuallo.

inuitati al banchetto, & che uoleuano accettarlo, gli pregò molto, che non lo facessero, perche hauena per certo, che cio era un tradimento, per trapolargli. Et per molte ragioni, che gli disse, per fargli lo credere, non uolsero restar d'andar' in terra: ma egli non uolle andarni, nè meno lasciò andar alcuno della sua naue, & fece leuar le ancore, eccetto una, sopra laquale rimase, & questa in punto, per leuarla se bisognasse. Et auuenne, che mangiando i Castigliani nel banchetto, sotto alcuni arbori, con grande allegrezza, & il Re con loro, furono assaliti della gente del Re armata, & ne ammazzarono trenta, & gli altri fuggirono alle navi, che erano uicine, & si saluarono. Et puotero farlo, perche Giouanni Carnallo fece sparare alcuni pezzi d'arteglieria, dellaquale gli nimici hauendo paura, non seguirono i Castigliani, i quali doppo imbarcati, perche uidero, che erano così pochi, che non bastauano per tre navi, abbruciarono una di esse, caricando nelle altre quel che portaua, & partirono per quel grande mare, disperati di alcun rimedio di salute: perche Giouanni Carnallo, ancorache gli promettesse di condurli a Malucco, non sapena doue staua, ne per qual banda hauena da nauigare, & senza far camino certo, nè uia sicura, si mise a nauigare per quel mare, doue la uentura gli conduceffe, & così giunse ad una isola, chiamata Puloando, del dominio del Re di Borneo, doue presero dui huomini, quali condussero all' isola di Borneo: & mandarono a dire al Re, di chi erano quelle navi, & che portauano molte mercantie per traficare, se gli daua licentia di dismontar in terra: & hauuta, che la hebbero, dismontarono, mandando il Re in contra a' dui Capitani, per ricuegli honoratamente, & con grande festa. Et portate le mercantie in terra, fecero fattoria: & indi a dui dì si trouarono una mattina trecento parai, attorno le navi, & pareua, che fosse per pigliar le navi. Il che intendendo loro, fecero tosto uela, & diedero in cinque giunchi, che stauano nel porto, de' quali ne presero tre, ne i quali trouarono molta ricchezza, che portauano di Malacca, da doue erano, & fecero prigioni tutta la gente. Et fatto questo, se ne andarono ad una Isola dispopolata, che giace discosto dal porto, doue il Re di Borneo, gli mandò tosto a chiedere i prigioni, mandandogli dui Castigliani della fattoria: dicendo, che non gli mandaua gli altri, perche guardauano le robbe della fattoria. Et gli diedero i prigioni, mandandogli a dire, che gli mandasse i Castigliani, che la stauano: & perche la risposta tardò un dì, si pensarono i Castigliani,

Puloando
Isola.
Borneo
Isola.

che gli uoleuano fare qualche tradimento, & però protestarono Giouan
 ni Carnuallo, che si partisse, & così fecero lasciando i compagni in terra
 con le robbe, & giunsero ad una isola disabitata, doue racconciarono
 le navi, perche erano troppo aperte. Et di quà andarono ad un'altra
 isola chiamata Mindanao, & poi in un'altra, che haueua nome Sanguin.
 Et nell'andar così errando, & senza sapere doue si ritrouauano, ne cò spe
 ranza di mai non superlo, & credendo, che fosse giunto il loro fine, troua
 rono un giunco della China, che andaua à Malucco, & hauendò lingua da
 esso per gli cenni, intesero, che haueuano da tornar indietro dal uiggio,
 che faceuano, & presero piloti, che gli conducessero all'isola di Tidore,
 ch'è una delle isole di Malucco, doue giunsero nel fine di Ottobre, dell'an
 no 1521. Il Re della quale gli raccolse con molto honore: & loro gli
 fecero un gran presente, dicendo, che erano sudditi del Re di Castiglia,
 che era il maggior Signor della Christianità, & che per suo comandamen
 to andauano à scoprire quelle isole, per tenerui commertio: & che se egli
 di ciò fosse contento, farebbe cagione di grande utilità. Onde uinto il Re
 da' presenti, che gli diedero, disse, che lui, & la sua terra erano del Re di
 Castiglia, & che gli la consegnaua: soggiungendo, che haueua inteso da'
 suoi fattucchieri, che erano partite cinque navi per quell'isola, per com
 mandamento d'un grande Re, & che per ciò si faceua suddito del Re di Ca
 stiglia, & uolena ubedirlo, come à suo uero Signore, & che gli pregaua,
 che aspettassero dui mesi, che gli darebbe garoffani nouelli. A che loro
 risposero, che non poteuano aspettare, perche le navi erano uecchie: &
 che perciò uoleuano tosto tornar' indietro: ma che d'indi à dui anni, gli
 prometteuano di tornare con cinquanta navi cariche di mercantie: & gli
 dimandarono se i Portoghesi praticauano in queste isole. Et inteso,
 che sì: dissero gran male di loro, chiamandogli ladroni, & giurando, che
 gli haueuano da torre à Malacca, perche da quella città fino à Malucco,
 tutto era del Re di Castiglia: & pregarono il Re, che gli facesse uendere
 i garoffani, che nell'isola si ritrouaua, ancorache fosse uecchio, perche con
 quelli farebbono contenti. Il che faceuano per ritirarsi, perche teme
 uano, che ui andassero i Portoghesi, & che gli trattassero male, che ben
 sapenuano loro, che Malucco non era del loro scoprimento per quel, che
 haueuano trouato in quella nauigatione: & ben haurebbono tolto per par
 tito tornar sene al lor paese con la uita. Et mentre, che si metteuano insie
 me i garoffani, che uoleuano comprare, rimasero col Re, facendo incan
 to delle lor mercantie.

Come

Come il Re di Ternate fu inuitato da' Castigliani à pigliar l'amicitia loro, & esso non uolle accettarla: & come caricarono due navi di garoffani, l'una delle quali andò in Spagna, & l'altra dopò partita, tornò in Malucco, Cap. X.

TROVANDOSI in questa isola di Tidore i Castigliani, mandarono ad offerire l'amicitia loro al Re di Ternate, inuitandolo con molti presenti. Ma perciocche lui era seruitore del Re di Portogallo, molti anni auanti, non uolle accettarla, anzi gli rispose, che lui era suddito del Re di Portogallo, & che lui uoleua hauere lo per Signore, & non alcun'altro. Et subito scrisse lettere à Giorgio di Albuquerque Capitano di Malacca, per le quali l'auisò qualche passaua, & Giorgio di Albuquerque lo scrisse al Governatore dell'India, & al Re di Portogallo. Lequali lettere mandò con un giunco, che egli mandaua à Malacca, ricercando il Re, che facesse prouedere quella terra, poi che era sua, & che ui facesse fare una fortezza. Onde ueduto da' Castigliani, che il Re non uoleua accettare la loro amicitia, risero al Re di Tidore, che quando tornassero con l'armata, che diceuano, li farebbono sudito dell'Imperatore, ancorache nò uolesse. Et il Re di Tidore, uedèdo, che loro uoleuano partirsi, fece raccogliere intti quei garoffani, che puote hauere, de' quali caricarono le due navi, che hauuano. Et la maggior parte di questi garoffani erano del Re di Portogallo, & de' nostri, che là rimasero, dell'anno 1520. di tre giunchi di Malacca, che discaricarono nell'isola di Bachan, perche non hauuano tempo d'andar à Malacca, & uno di quei giunchi era di Curia Deua mercante, nel quale andaua la carica del Re di Portogallo, del ritorno delle robbe, che Gasparro Rodriguez fattore mandò là, andò don Tristano di Meneses. Et molti sacchi di questi garoffani portauano il nome scritto di chi erano, & con la fretta, che ebbero di caricar i garoffani, per paura, che non ui giungesse alcun'armata nostra, & gli facesse prigioni, comprauano il bahar per dieci, & dodici doppioni, & quaranta berette rosse, comprandolo i nostri per un cruciato, & per manco. Caricate adunque le navi, i Castigliani lasciarono una fattoria in questa isola di Tidore, con huomini, che la reggesero a' quali lasciarono molto rame, & altre mercantie, & gli lasciarono ancora quaranta bombarde, & molte ballestre, & archibugi, & altre arme, promettendo al Re di Tidore, che quando tornassero, ui farebbono una fortezza. Et con questo partì una delle navi, di che era Capitano, &

Fattoria
in Tidore.

Amboino
Isola.

piloto Giouanni Carnagliolo, in Dicembre, dell'anno 1521. Et partita scopri l'Isola di Amboino, che giace per trauerso di Banda, della quale ancora hebbe uista: Et anco della costa della Giana: Et di quà andò all'isola di Tidore, doue gli fuggirono dui huomini Castigliani, che poi andarono a Malacca, con disperatione di non poterli saluare la naue, perche era così aperta, che quattro uolte all'hora suotauano l'acqua con la tromba, Et perciò quà la tirarono in terra, Et la racconciarono: Et in questo si fermarono infino a Febraio, dell'anno 1522. Et di quà tagliò per l'alterzza del capo di buona speranza. Et spingendosi in anzi, credendo, d'auerlo piegato, tagliando di quà al uoroeſte, giunſero al fiume dell'Infante, che giace quindici leghe da Mozambique. Nel che si conobbe chiaro, quanto poco ſapeuano per doue andaeſero, per i gradi, che qua errano dell'alterzza del leſte à l'oeſte: Et di quà tornarono per il nostro cammino, fin che giunſero a Seuiglia. Et l'altra naue de' Castigliani, che partì dall'Isola di Tidore, doppo queſta, fece la ſua ſtrada uerſo la terra del Darien, che giace dietro la terra delle Antiglie. Et eſſendo dui meſi, che nauigaua, furono i uenti tanto contrarij al ſuo uiaggio, che fu coſtretta di arriuar all'Iſole di Malucco, Et quando ui giunſe trouò, che i noſtri faceuano una fortezza nell'Iſola di Ternate, come piu oltre dirò.

Come Antonio di Britto, & don Garcia Henriquez partirono per l'Iſole di Malucco: & la deſcrittione di queſte Iſole.

INTESO da Antonio di Britto, che in Malucco ſi ritrouaua no Castigliani, Et che ui teneuano fattoria: temendo, che hauereſero piu forze di quelle, che hauenuano, proteſtò don Garcia Henriquez da parte del Re di Portogallo, che attento, che menaua ſeco poca gente per combattere co i Castigliani, Et con quelli della terra, Et ſottomettergli, uoleſſe andar con lui con la gente, che ſi ritrouaua, per dar gli aiuto. Onde conſiderato da don Garcia, che cio era ſeruitio del Re, promiſe prontamente di farlo, non ricordandoſi del molto, che perdeua delle ſue robbe, non rimanendo in Bada, doue Antonio di Britto fece amicitia, Et trafico con quelli del paefe: Et per memoria di cio, ui poſe una colonna con l'arma regale, Et ſopra cio quei della terra hebbero alcune differenze, Et combatterono con lui, Et gli ferirono alcuni huomini, Et all'ul timo rimaeſero amici. Et uenuto il meſe di Maggio, che era la ſtagione da partire per Malucco, partirono Antonio di Britto, Et don Garcia con la ſua armata, che era di otto uele, Et ui condueſſero trecento huomini: Et ſequen-

seguendo il suo niaggio, giunsero a queste Isole, che giacciono cinto le-
 ghe da Banda: & stanno con elle noruesle sueste, & sono cinque, oltre
 molte altre, di che si fa un grande Arcipelago, che occupano grandissi-
 ma distanza di mare. Et queste cinque isole, che dico, che propriamente
 si chiamano di Malucco, sono quelle, che rendono i garoffani, che sono in
 tanta istimatione, in ogni banda del mondo: & i nomi loro sono questi. Bac-
 chia, Maquien, Montel, Tidore, & Ternate, giacciono tutte sotto l' Equi-
 nottiale, & fra quelle di Ternate, & di Bacchian giacciono le altre tre.
 Et l'isola di Ternate, ch'è la maggiore di tutte, giace in un grado al Me-
 zo di. Tutte queste isole sono pianie per la marina, & di qua la terra
 si ua inalzando alquanto, sin due leghe tra terra: ma di qua, impoi le mon-
 tagne sono tanto grandi, & le rocche tanto alte, & gli arbori cosi spessi,
 & serrati, che non possono habitarli. In tutte queste montagne ci sono
 minere di zolfo: & in una dell'isola di Ternate giace una bocca, che con-
 tinuamente getta spauentevoli fiamme di fuoco. Tutte per lo spatio di
 queste due leghe, che dico, sono coperte di molti arbori saluatici, & fra
 quelli nascono gli arbori, che producono i garoffani: di che principalmen-
 te ce ne sono piu in Montel, & Maquien, che in alcuna delle altre. Gli
 arbori, che producono i garoffani, sono della grandezza di quelli,
 che producono le noci, & hanno foglie, & i fusti lisci, & le fron-
 de copate sono molto simili a' melaranzi: nondimeno le foglie sono
 simili a quelle dell'olivo. Nascono i garoffani in tutte queste iso-
 le in pignotas, come la madre selua: & quando sono maturi, sono
 di color uerde. Quelli che gli coglieno, montano in questi arbo-
 ri, & con alcune forebette di canna, gli coglieno, & gli gettano
 in alcuni cestelli, che portano in centa, & in questo rompono tutti i ra-
 muscelli, & brocchi, che questi arbori gettano di nuouo, per lo che riman-
 gono tanto danneggiati, che non rendono frutto l'anno seguente, & si ri-
 formano in esso per renderlo poi l'anno seguente: di modo, che per lo piu
 non producono garoffani tutti gli anni. Colti adunque i garoffani, gli
 mettono a seccar' al Sole, doue gli tengono molti di, & diuengono rossi, &
 poi negri, come quà gli ueggiamo, bagnandogli con l'acqua salsa. Ci sono
 ancora altri arbori, che si chiamano Zaguni, della medolla de' quali si fa
 pane, & poi che l'hanno colto il gettano in certi uasi con acqua salsa, &
 passati alcuni di il seccano al Sole, & secco il mangiano, & della farina,
 o poluere fanno pane, il quale secondo ch'io niddi, è del colore del nostro

Arcipela-
go.Maluc-
che Isole.Garofolo
arbore.

Zaguni.

pane di segala, & ha il sapore di pane. Altri arbōri diuersi sono in questo isole, che alcuni rendono uino, altri olio, altri, frutti. & questo continuamente, che non hanno tempo limitato, & per cio mai non mancano. Ci sono ancora grandi caneti di canne di buona grossezza, che nascono piene d'acqua molto buona, & chi camina per quei boschi, & ha sete, fora una di queste canne, & bene. Ci sono ancora altre canne, di che si feruē la gente da condurre acqua, & uino, & olio, & cucinare, le quali sono della grossezza d'un braccio, & d'una coscia: & d'un groppo all'altro u'è quasi un braccio, & sono di gran tenuta. In queste isole ci sono poche nettouaglie, & quasi tutte le uengono di fuori: & questo auiene, perche la gente del paese è molto bellicosa, & non si esercita in altro, che in guerre: ma nondimeno la terra è fertile, & tanto grassa, che tosto, che cadono le foglie a gli arbōri, tornano a produrne altre, nè mai sono senza: & le capre, che uengono di fuori, partoriscono due uolte all'anno, & le piu diui figliuoli per uolta, & molte tre, & alcune quattro: & le scroffe ancora partoriscono le due uolte all'anno, & capretti, & porcellette, non si tosto finiscono di lattarsi, che s'impregnano: & è tanta la fertilità & grassezza di questa terra, che molte donne, le quali sono hauute per sterili, se ne uanno qua, & tosto s'ingravidano. Ci sono ancora alcuni piccioli animali come i conigli, i quali sotto la pancia hanno alcune borse come sacchetti, & quando partoriscono ni mettono i figliuoli, & con quelli dentro senza, che gli cadano torrono, & saltano per gli arbōri, di un arbore in un'altro, i quali si chiamano Zuzzos, nella lingua del paese, & sono buoni da mangiare. In mare n'è molto pesce, & buono, & alcuni gambari della grandezza delle locuste, & gli sono molto simili, & hanno certe borse come i colli delle locuste. I quali uengono fuori dell'acqua fra l'erba p'maggiare un certo frutto che è in terra, che si chiama Canaria, & è come le mandole, & così ha lo scorzo, & questi gābari li rōpono co i denti: sono grassi, & molto grati al gusto, & saporiti: gli pigliano cū la lume quando la notte uengono in terra, & uedēdo il fuoco, nō si muouono, & p'cōseruargli molti di gli mettono in una urna, & gli mātengono con dattori, che mājiano. Ee ancorache in queste isole ci sieno poche nettouaglie, pur q̃lle, poche mai nō mājano, nè mai n'è fame: pche la gente ua ogni di alla marina, & a' boschi a cercar il mangiare, che le fa bisogno, & uiuono come nella prima età si uiuena. Tutte queste isole sono molto forti p' natura, & ingegno, & hāno porti doue i nauilij forastieri possono entrar

Zuzzos,
animalino
tabili.
Pesce.

Cocos.

ingua

e'ò molta difficoltà, pche i fondamēti sono fattia mano. Le loro popolationi sono come ho detto alle falde del mare, due leghe fra terra, & la maggior parte di esse, o tutte sono molto forti, con miraglie di legname terraplenate, & fossi, & fortezze pur di legname. Le case sono con le mura di terra coperte di paglia, eccetto le moschee, lequali sono di pietra: gli habitatori sono Mori, & era poco che haueuano accettata la fsetta di Maumeto, percioche dianzi erano gentili. E' gente ben disposta, & piu tosto negra, che oliuastra, cosi gli huomini, come le donne: hanno tutti una lingua, & si conciano bene de' drappi da dosso: non sono atti a lauorare mechanicamente, ma sono molto ingeniosi in lauorare di legname politamente. Sono molto armigeri, & ualenti nella guerra, & molto crudeli in essa, che il padre uccide il figliuolo, & il figliuolo il padre, & a gli nimici, che ammazzano, tagliano le teste, che possono, & le attaccano al collo per i capegli, per segno, che sono ualent'huomini, & senza questo non si banno per tali, nè si acquistano honore. Volendo fare alcuna cosa d'importanza, si riducono molti a mangiare, & quini si imbriacano, & poiche sono imbriachi, deliberano quel, che hanno da fare, & quel ch'è piu imbriaco, è hauuto per piu honorato. Non hanno nauili se non per la guerra, & sono da remi: i maggiori si chiamano core, & giangbe, iquali sono cosi lunghi, che portano cento, & ottanta remi per banda; & sono molto ben fatti. Non hanno giunchi, nè altri nauili di alto bordo, perche presso di loro non ci sono mercanti, nè hanno altra mercantia da cōdurre fuori, se nō garoffani: & questi nō gli conducono in alcun luogo, perche non hanno uascelli per cio: & quelli dell' Isola di Banda gli andauano a cercare co i loro giunchi, & gli comprauano per poco prezzo, a baratto de' panni dell' India da nestirsi, i quali portauano a Banda i mercanti di Malacca: & ancora a baratto di essi comprauano in Banda la nuce, massix, & i garoffani, & non uolenano andargli a torre a Malucco, per che spendeuano nel uiaggio quasi il doppio del tempo, che mettenano da Malacca a Banda nell' andar, & tornar, che erano sei mesi, che partiuano da Malacca in Gennaio, & in Febraio arriuauano a Banda, & caricauano in Luglio nel qual tēpo partiuano p Malacca, & ui giūgeuano in Agosto, & per Malucco haueuano da partire da Banda in Maggio, & ui giūgeuano quel mese, per non essere il camino di piu di cento leghe, & per causa della stagione de' leuanti, non poteuano tornar da Malucco, se non in Gennaio, se trouauano carica, & se non la trouauano, bisognaua, che

aspettassero un'anno, & in Banda haueno di aspettar fino a Luglio per Malacca. Et per questa cagione i mercanti di Malacca non uoleuano andar a Malucco, & trouauano in Banda i garoffani, che poiche i Portoghesi flettero in Malucco, i Bandesi non gli condussero piu a Banda. I Re di questa Isola hanno la setta di Maumeto, & conforme a quella si maritano con molte donne, ma sempre hanno una per principale: loro, & i gentiluomini della loro corte, che chiamano Mandarins uestono al modo di Malacca, & i dulinani sono di seta ricca con bottoni d'oro, & molte gioie dalla banda dinanzi, & per le maniche. Portano anelli nelle orecchie, & al collo monili d'oro, & catene, & nelle braccia maniglie; & cosi uestono le donne, & in testa portano alcuni capelletti guarniti d'oro, & di gemme: & le feste portano corone d'oro, & per grandezza portano panni bianchi, che chiamano fise, fatti delle corteccie de gli arbori, & nelle braccia portano maniglie di Bengala, che sono la mine sottilissime, con che si radono tutti i peli del corpo, ungonsi con olij odoriferi, & portano in testa fazzuoli legati. Si seruono con grande maestà, ancorache non habbiano alcuna rendita: che ogni terra è obligata a dargli un tanto per il suo mangiare alcuni dì con tutta la loro casa, & questo in abbastanza. Et lo stesso modo osservano i Baroni loro sudditi, che si chiamano Sangagi, & anco i gouernatori: perciocche ogni Re ha un gouernatore, ilquale ha cura delle cose del regno, cosi nella pace, come nella guerra. Et ancora, che questi Principi non habbiano rendita, sono cosi reueriti cosi da' loro sudditi come da gli strani de gli altri regni, & hauuti per una cosa tanto grande, che ancorache sieno fra i loro nimici, se dicono io sono il tal Re, si ritirarono subito, a una banda, & gli danno la strada, & hanno in costume se sono uinti in alcuna battaglia, di non uedere la faccia al uincitore, se non d'indi a sei, o sette mesi. La gente minuta gli ha per tanto diuini, che passando per dinanzi loro, si chiudeno gli occhi, & si gettano in terra con la bocca in giu, perche non ardiscono uedergli la faccia, nè gli nomano se non per Sole, Luna, o per nomi di cose, che hanno per molto grandi. Et di tutti i Re di queste isole il Re di Ternate solamente era amico del Re di Portogallo, & gli mandò a ricercare, che facesse una fortezza in sua terra, & non uolle amicitia coi Castigliani.

Come Antonio di Britto fece amicitia con la madre del Re di Ternate: & come cominciò la fortezza di S. Giouã. di Ternate. C. XII.

GIVNTO Antonio di Britto a queste isole, che fu nel fine di Maggio, perche sapeua, che nell'isola di Tidore si ritrouauano i Castigliani, che ui rimasero con la fattoria delle due nani del l'armata di Fernando Magallanes, uolle prima andarui, che a Ternate, per cacciar qua quella fattoria per il gran danno, che farebbe al Re di Portogallo, se ui staua. Et andatoui con tutta l'armata, hebbe in suo potere i Castigliani, iquali non haueuano piu, che fattorizare, & gli trattò così bene, come, che potessero Portoghesi: & menandogli uia di qua se ne andò all'isola di Ternate, il cui Re era morto, & si sospettaua, che il Re di Tidore suo suocero l'hauesse auuenenato in un banchetto, perche non uolle accettare l'amicitia de' Castigliani, come lui haueua fatto: & la Reina gouernaua il regno, perche un suo figliuolo successore non haueua piu di sette anni. Et quando la Reina seppe, che Antonio di Britto si ritrouaua nel porto della sua città, mandò ad allegrarsi della sua uenuta pel gouernatore del regno, & a dirli, che il Re suo marito era morto, & che quando morì gli haueua raccomandato, che se i Portoghesi ui uenissero per far alcuna fortezza, gli trattasse bene, & che gli la lasciassero fare doue uolesero, & gli desse tutto quell'aiuto, che hauessero bisogno: & che così uoleua fare. Di che Antonio di Britto mandò a ringrattiarla molto: & per la buona uolontà, che trouò nella Reina, deliberò col consiglio di don Garcia Henriquez, & de gli altri Capitani, di far la fortezza in quell'isola: & per uedere il luogo doue haueua da farsi, mandò a chiedere licenzia alla Reina per dismontare, la quale essa li diede molto uolentieri, & comandò a' suoi mandarini, che li facessero solenne riceuimento. Et uislo da Antonio di Britto il luogo da far la fortezza, cominciò a fare una sbarra da ritirarsi con le robbe, & artiglieria, mentre, che faceua la fortezza, ma prima fermò con la Reina, & con gli altri in nome del Re della terra, qualmente si contentauano di dar un luogo al Re di Portogallo presso la Città, nel quale haueua da tenere una fattoria con robbe, & altre cose, che i Bandanesi portauano: di modo, che la terra fosse fornita di tali mercantie, con patto, che i garoffani non si uendessero ad altri forastieri: & a baratto di robbe, che ualeßero tre cruciati, si comprarebbe nella fattoria il babar de' garoffani, che sono quattro quintali, che ueniua otto reali il quintale. Et di tutto questo furono fatte scritture.

sotto scritte da ambedue le parti : & perciocche Antonio di Britto non si fidaua della Reina , perche era figliuola del Re di Tidore , che l' haueua per molto suspectto nell' amicitia del Re di Portogallo , per l' amistà grande , che haueua co i Castigliani , uolle hauere dalla sua banda alcuno della terra , che lo aiutasse , & fauoreggiasse in caso , che la Reina uolesse farli alcun tradimento . Et cosi fece amicitia con un Cachil Daroes , figliuolo bastardo del Re , che fu di Ternate , padre del fanciullo , che regnaua . Et mettendo ordine con lui , che lo aiutasse , che il farebbe Governatore del regno , operò egli tanto , che fu fatto Governatore , ancorache contra il uolere della Reina , & di quelli della sua partialità , che li uoleuano male , et per amor di Antonio di Britto , & di Cachil Daroes , che haueua molti dalla sua banda , si mularono l' odio , & mostrarono hauer piacere , che Cachil Daroes fosse Governatore : ma nõ dimeno la Reina d' indi impoi cominciò a uoler male ad Antonio di Britto , & aspettaua tempo per farli dispiacere : & cosi ordinaua secretamente col Re di Tidore suo padre , perche haueua gran dolore di uedere governatore Cachil Daroes , il quale gli toglieua l' autorità & dominio , che dianzi haueua . Et lui , col fauore di Antonio di Britto , uoleua assolutamente farsi Signor del regno , & in tutto quel che potua il seruina , dandoli anisi di qualche haueua da fare , et di che denega guar dar si . Et se questo huomo non era , secondo le guerre , che poi occorsero ad Antonio di Britto , & i bisogni ne iquali si uide , mai non haurebbe fatta la fortezza , nè sarebbe durato nella terra , come durò . Et fatto il gouernatore , & finita la sbarra , & messe dentro tutte le robbe , & l' artiglieria , che portaua : & raccolta l' armata dentro nel porto , cominciò a fabricar la fortezza in Gingno il giorno di San Giovanni Battista dell' anno 1522 . Et stando quì il Re di Ternate , & tutti i suoi Sangagi , & Mandarinini con molta gente del popolo , doppo detta una messa con la maggior solennità , che può essere , furono aperti i fondamenti , & piantate le prime pietre con grande romore dell' artiglieria , che si sparò tutta , & col suon delle trombe . A che il Re di Ternate diede grande aiuto con tutti i suoi Sangagi , & anco il Re di Geilolo : ma nulla giouana , perche la gente del paese non è per fatica , & i Portoghesi l' haueuano continuamente molto grande nell' opera , che faceuano , & nella differenza , che trouauano nelle vettonaglie della terra , & quelle , che erano usi .

Anno
1522. For
tezza in
Ternate.

Come Martin Alfonso di Melo Cottigno giunse alla China, & la tro-
uò di guerra. Cap. XIII.

SEGUENDO Martin Alfonso di Melo Cottigno il suo viag-
gio alla uolta di Malacca, giunse à Pacen, & quini lasciò don
Andrea Henriquez per Capitano della fortezza, che era stato
fatto dal Re di Portogallo, & menò don Sancio Henriquez à Malacca, do-
ue giunse in Luglio: & trouando nuoua della solleuatione della China par-
tì subito per là, & andò in sua conserua Duarte Coniglio con un giunco:
& nel uiaaggio fecero i nostri molte prede ricche. Et giunti à uista del-
l'isole della China nel mese di Agosto dell'anno 1522 furono assa-
liti da un temporale, con che si fermarono. Et passata, che ella fu, appar-
ue l'armata de' Chini di molti giunchi, & calaluzi pieni di gente da guer-
ra, perche la terra era solleuata contra i nostri scorrena per quel mare,
aspettandogli. Et così tosto, che i Chini scoprirono la nostra armata, si
misero in ordine per combattere, accostandosi molto, & sparando i loro
piccioli cannoni, & tirando molte frizze. Onde Martin Alfonso, che già
era auuertito delle loro brauate, & uoleua pace, non si moueua, nè face-
ua cosa alcuna. Il che i suoi Capitani non uolsero fare: & uedendo, che
i Chini gli superchianauo molto, comandarono alcuni, che si sparasse la
loro artiglieria, spetialmente Ambrosio del Rego, con che gli conquis-
sarono alcuni nauilij, & ammazzarono gente, per lo che si ritirarono ue-
dendo il danno, che riceueuano. Et Ambrosio del Rego cominciò à
seguirargli, di che Martin Alfonso hebbe gran dispiacere, & molto più
del danno, che fu fatto a' Chini, & fece ritirare Ambrosio del Rego. Et
facendolo uenire alla sua naue, si dolse molto di lui, & gli disse parole
molto aspre, & percioche egli era di buona natura, non uolle castigarlo
in altro modo. Et seguendo il suo camino, giunse all'isola della Beniaga,
& surgì in un canale fuori del porto, doue ancora surgì l'armata de'
Chini in mare, discosto dalla nostra: ma la teneua in tal modo assediata,
che non potena uscir fuori, che non passasse per mezzo quella. Et an-
corache i Chini riceuessero alcun danno da' nostri auanti, non restauano
di tirargli.

Come Martin Alfonso di Melo uolle tornar à riformar la pace co i
Chini, & non puote. Cap. XIII.

VEDENDO adunque Martin Alfonso, che i Chini perseuerano in mostrar, ch' erano di guerra, deliberò co i suoi Capitani, che quella notte pigliassero lingua per intendere la deliberatione de' Chini, & far intendere al loro Capitano generale la cagione, perche uoleuano guerra co i nostri, essendo prima in tanta pace, & co si quella notte i nostri presero cinque Chini, che andauano al lungo la terra in una macchina carica di carbone. Ma questi, percioche erano rustici, & non sapeuano altro, che far carbone, non seppero dir nulla di quel che Martin Alfonso gli ricercò: & con tutto ciò gli uesti tutti di nouo, & gli mandò al Capitano generale de' Chini, al quale mandò a dire per loro, che lui ueniua di pace, & con molta mercantia per mercantare, & che trouaua guerra senza saper la cagione: però, che il pregaua molto, che gli la mandasse a dire, che gli darebbe tutta quella satisfatione, che fosse possibile, se la guerra fosse per colpa de' nostri: ma che se non l'haueuano, il pregaua non uolesse guerra con loro, ma che offeruasse la pace: che haueuano insieme. Con questa ambasciata andarono questi cinque huomini: & non tornarono con risposta, anzi i Chini, tirarono molto più, che prima: percioche haueuano dal loro Re, che non consentissero i nostri in alcuno de' suoi porti. Et Martin Alfonso si sostenne ancor senza rompere la guerra quel di, perche gli parue, che quei cinque huomini, perche erano rustici, non li haurebbono saputo fare la sua ambasciata: & la notte seguente fece pigliar un'altra uolta lingua, & così gli menarono doi huomini, che furono presi in terra. Da' quali intese, che il Re della China staua molto male co i nostri, & quel che haueua ordinato: però, che non curasse di altre ambasciate, nè di trattar della pace, perche tutto era in danno. Et saputo questo da Martin Alfonso, gli fece uestire, & tornar in terra, & la medesima notte, che questo auuenne, intese da cinque del giunco di Duarte Coniglio, che rimase indietro, che haueua dato fondo dietro una punta, perche haueua scoperta l'armata de' gli nimici, & haueua paura, che il prendessero: però, che u'andasse a leuarlo, o li desse licentia da tornar in dietro. Et Martin Alfonso li mandò doi battelli armati, che mai non puotero passare, per le molte palle, che gli nimici tirauano; & con molti feriti, & quattro morti si ritirarono alla nostra armata. Et uedendo Martin Alfonso i nostri feriti, & morti, che ne i battelli andauano, fu molto di mala uoglia, & si adognò molto: & deliberando di combattere co i Chini, poi che loro uole-

uoleuano guerra, chiamò il consiglio, nel quale da' Capitani, & huomini principali, che uisi trouarono, fu contradetto, che non combattesse, per che era dubbioso, ma che facessero acqua, perche n'hauuano bisogno, et che in quel mezo il tempo gli direbbe quel che hauuano da fare. Deliberato questo, Martin Alfonso andò in terra coi battelli dell'armata ben armati, & dismontò in terra, accioche l'acqua si facesse: & era un poco discosto da doue l'armata si ritrouaua: il che uedendo gli nimici, si disferarono subito trenta calaluzi, & lanchare, & assaltarono i battelli bombardandogli: & fu con tanta fretta, che scarsamente Martin Alfonso, hebbe tempo da ritirarsi a' battelli co i suoi, lasciando in terra le botte, & i vasi da impirle. Et ritirato con molta vergogna a' battelli, se ne andò con altra assai maggiore alle navi, bombardandogli sempre gli nimici, che lo seguirono fin presso le navi, & non arriuaano a quelle, per che la nostra artiglieria cominciò a tirargli, della quale loro hauuano gran paura, perche era molto piu furiosa, che la sua: & per questa paura non ardiuano loro di rompere a fatto la battaglia co i nostri, ma gridauano da lontano, & faceuano queste brauate, per uedere se gli poteuano far andar uia.

Come arse la naue di Diego di Melo: & i Chini presero la naue di Pedromen, ammazzando lui, & tutti quelli ch'erano dentro, & come Martin Alfonso partì per Malacca. Cap. XV.

VE DENDO i nostri, che i Chini flauano a fatto di guerra, & spetialmente per comandamento del loro Re, & che hauuano poche forze per sottometergli, consigliarono Martin Alfonso, che se ne andasse uia mentre, che poteua, senza riceuere maggior danno, perche poi non potrebbe farlo. Et fatta di questa una scrittura, laquale fu sottoscritta da tutti, deliberò di partirsi: & il dì seguente si leuò con gli altri Capitani, & tosto, che spiegarono le vele, i Chini cominciarono ad accostarglisi con molte stride, sparandogli addosso la loro artiglieria, & grande infinità di frizze. Pedromen, & Diego di Melo, che gli erano piu appresso, si difendeano con molte bombardate. Et in questo si accese fuoco in un barile di poluere nella naue di Diego di Melo, con che il fuoco si accese di modo, che mai non si puote slinguere, & la naue scbioppò, & se ne andò al fondo. Et uedendo Pietro Homen, che molta della gente rimanena sopra l'acqua notando, gli fece soccorrere col battello, ma gli nimiti

ci ui concorsero tosto con molti giunchi sopra Pietro Homen, che come rimanena con poca gente per cagione di quella, che andaua nel battello, gli nimici hebbero tempo di afferrar la naue per ogni banda, & entrarono dentro tanti, che ancorache i nostri si difesero con molto ualore, tutti furono morti, eccetto uno, che si saluò nella gabbia: & anco furono morti quelli del battello da gli nimici, che andauano ne i calaluzi, & gli nimici non curarono di Martin Alfonso, ne di Vasto Fernandez, nè di Ambrosio del rego per cagione delle molte palle, che tirauano. Et quelli, che ammazzarono i nostri nella naue di Pedromen, poiche furono morti, gli tagliarono le teste, & le portarono uia, & rubarono la naue di tutto quello, che haueua fin le sarte, & le ancore, & le gomine, che non ui rimase nulla. Et con molte stride, & toccando i loro instrumenti di guerra, si ritirarono: & tosto che furono ritirati, quel della naue di Pedromen, che si saluò nella gabbia, comintò a far segni, & Martin Alfonso mandò a leuarlo, & lo menarono gia notte, percioche l'hebbero con gran difficoltà, perche non u'erano sarte per le quali si potesse salire nella naue. Et questi raccontò a Martin Alfonso il fatto come passò, & subito in consiglio Martin Alfonso fece un ragionamento a gli altri Capitani sopra la uendetta de' morti, adducendo in cio quelle ragioni, che la passione piu tosto, che la ragione gli indittaua: che tutti gli contradissero, adducendone altre piu uiue, perche era bene, che non combattessero, ma che subito fosse messa a fondo la naue, che fu di Pietro homen, & la medesima notte partissero per Malacca, accioche non fossero uisti da' Chini per il pericolo, che gli ritornaua. Et per disculpa di Martin Alfonso fu fatto un'atto publico di questi pareri, che fu sottoscritto da tutti, & egli ricercò uno instrumento di esso allo scriuano della naue per sua guardia, & molto contra sua uolontà, perche era huomo di grande spirito, fece eseguire quel, che era stato ordinato dal consiglio. Et messa la naue a fondo, partì con gli altri Capitani, & essendo ancor in Agosto, che duraua la stagione di Malacca per la China, & per il suo uiaaggio gli era il uento contrario, piacque a Nostro Signore, che gli sernisse. Et seguendo il suo uiaaggio, prese la uia di Zamatra, perche uolle andar a uedere se la fortezza di Pacen haueua bisogno di alcuna cosa.

Come il Re di Aquen mandò ad assediare la fortezza di Pacen: & come la soccorse Martin Alfonso di Melo. 10. Cap. XVI.

L Re di Aqueñ dopò, che successe la morte di Giorgio di Brito, & de gli altri, che con lui morirono, diuenne tanto superbo, che deliberò distruggere i nostri doue potesse, & non lasciar alcuno uiuo. Et intendendo, che staua una nostra fortezza in Palcen, & ch'era il Capitano di essa, & la poca gente, che si ritrouaua, seco propose di prenderla. Et mettendo insieme dui mila buomini da guerra, mandò un suo Capitano sotto di essa, dandoli ordine, che l'abbruciasse, perche era di legname. Et perciò che il camino era curto, & per terra, in breue tempo diedero sopra la fortezza, nella quale in questo tempo stauano sessanta buomini, perche gli altri se ne andarono con don Sancio, quando esso parì per Malacca, & con poche uettouaglie, ma con buon' artiglieria, & altre munizioni cù che i nostri si difesero da gli nimici, & non gli lasciarono accostar alla fortezza: per lo che fecero ogni loro sforzo per abbrutciargli, che questo era il loro intento. Et ancora i nostri la notte erano molto uigilanti, & faceuano fuochi, perche uedeßero se gli nimici si accostauano alla fortezza: & haueuano grandissima fatica, & stauano in grande pericolo per cagione, che le uettouaglie erano poche, se lo assedio duraua. Et ritornandosi in questo trauaglio, ni giunse Martin Alfonso di Melo, che ueniva dalla China, & scoprendo gli nimici l'armata, che conduceua, la quale era di cinque uele grosse, conosciendo, che era de' nostri, leuaron lo assedio, & fuggirano un di uanti, che Martin Alfonso ni giungesse: & se egli non ni giungeua così tosto, don Andrea si sarebbe veduto in grande affanno.

Come si ruppela naue di Duarte di Tade, doue esso morì con altri: & come il Governatore di Mazcate soccorse i nostri Capitano. XVII.

RIFORMATA la pace, come ho detto, poiche uenne il Settembre, don Luigi spedì le tre navi per l'India, & co i danari del tributo, & d'altri, che si fecero delle robbe del Re di Portogallo, & perciò che Pietro Vaz Trauazos, che era uno de' Capitani di queste navi, si ritrouaua ammalato, don Luigi diede il Capitanato di questa naue à Manuello Veglio fino all'India. Et partito da Ormuz, giunse all'Aguada, che si chiama di Coieatar presso Mazcate, per far acqua. Et essendo quì il giorno di San Matteo, la notte uenne una fortuna di uento trauersia, così furioso, & potente, che portò uia alcune navi di Mori, che erano senza ancora per un buon spatio d'una banda all'altra, & gettò per

per terra molte case, & per lo spatìo di dodeci leghe, si fece danno per la ualuta di cinquanta mila ducati. Et questo uento diede nella costa con la naue di Duarte di Taide in alcuni scogli nelliquali si ruppe, perche non haueua piu, che un'ancora, & ui morirono alcuni de' nostri, fra' quali fu Duarte di Taide, & un suo figliuolo chiamato don Garcia Cottigno, che andaua cō lui all'India, Vasco Martinez di Melo, & Giouāni Rabello. Et qñ la naue fu nella costa, diede nella naue di Lope di Azenedo, & gli ruppe lo sperone et oltre q̃sto dāno riceuè un'altro maggiore di dui perzi d'artiglieria, che così, come la naue ginocaua d'una bāda p'l'altra, tirauano loro ancora, & la disfaceuano tutta. Et sapēdo Manuello Veglio il pericolo nel quale si ritrouaua Lope di Azenedo, ancora, che fosse notte, montò nel suo battello con alcuni, & andò a soccorrerlo: & poi che il lasciò in sicuro, se ne tornò alla sua naue, essendo il mare così procelloso, che quasi non puote imbarcarsi. Et tornando alla naue, trouò tutta la gente in seditione per fuggire, per paura di rompersi nella costa, & lui desframente tolse le arme à tutti, accioche non si difendessero, se per forza gli uolse far star nella naue, dicendō, che haueuano tutti da morire, ò saluarli. Il che fece egli, aiutandolo i suoi seruitori, che tutti haueuano arme. Et facendo quietar la gente, & facendo far le ancore portanti con la popa della naue per dinanzi, slongandole gomine, & gouernandola à buon bordo, & à tribordo, uscì di quel seno, & dell' Aguada, & andò à mettersi nel porto di Mazcate, che era poco discosto, & si saluò. Et il dì seguente Seque Reisil, Seque di Mazcate à istanza di Manuello Veglio fece far un bando, che niun Moro sotto pena di morte non togliesse cosa alcuna di quella naue, che si ruppe. Il che fece lui, perche era grande seruitore del Re di Portogallo, & amico de' nostri: & per questo fece cauar tutte le robbe, che andauano nella naue, così del Re, come de' particolari de' tredici huomini nuotatori, che in quella terra si chiamano coroa. Et le robbe del Re erano due casse, nelle quali si portauano i danari del tributo del Re di Ormuz, parte in argento, & parte in oro: & in questo tributo si conteneuano un pugnale, & una scimitarra d'oro per il Re di Portogallo, che il Re di Ormuz gli mandaua à donar, con una centa d'oro di larghezza di piu di dui dita, & un filo di perle per la Reina, & molte balle di seta sciolta. Et delle robbe de' particolari si diede al Seque cinque per cento, che con questo patto le fece trar fuori, & delle robbe del Re non uolle cosa alcuna. Et tutti i corpi de' morti furono trouati, & sepolti.

politi. Fatta questa diligenza, con laquale si ricourarono tutte le robbe del Re p' opera di Manuello Veglio, stando lui in quel porto, gli fu detto dal Seque di Mazcate, che nell' Aguada di Coicatar era giunto un seruitor di Rais Saraffo, & un suo Capitano con gente armata in una terrada: che si dubitaua fosse per ammazzarlo: perche come sapeua auanti, che don Luigi giungesse in Ormuz, Rais Saraffo haueua mandato Rais della Missa, suo fratello Capitano di Calaiate. Et andando per terra per paura della nostra armata, haueua passato à uisita di Mazcate. Doue egli uscì con gente all' incontro, perche era amico de' nostri, & nimico del Re di Ormuz, col quale haueua guerra: & in questo incontro uno de' nostri, che andaua con lui ammazza Rais della Missa d' un' archibugiata: & per questo temeuu, che il Capitano di Rais Saraffo andasse per ammazzarlo: però il pregaua lo aiutasse, poi che sempre era stato fedele a' nostri, & per questa cagione cercaua di farli dispiacere. Saputo questo da Manuello Veglio, andò nel suo battello con molti de' nostri, doue staua la terrada, & dando di subito in essa, prese il Capitano di Rais Saraffo, che uisitaua con gli huomini di remo solamente, perche l' altra gente era in terra. Et preso il Capitano con tutti gli huomini, gli menò alla sua naue, & quà fece diuentar amici il Capitano, & il Seque. Et fatto questo, se ne andò alla uolta dell' India con Lope di Azuedo, & andarono à surgire nel porto di Goa, doue furono consegnate le robbe del Re, che portauano.

Come don Luigi se ne tornò all' India, & quel che poi auuenne.

Capit. XVIII.

E DENDO i Capitani, & gentilhuomini dell' armata di don Luigi, che non si poteuu terminare con Rais Saraffo, che tornasse à popolare Ormuz, si sdegnarono molto contra di lui: & dicenano, che non gli si doueuu sopportar una cosa tanto mal fatta, per la quale mostraua l' odio, che portaua a' Portoghesi, & che il doueuu pagar molto bene, disarmando don Luigi in Queisome, & distruggere tutta la terra, & quando tosto non potesse farli guerra, danneggiarla fin che la distruggesse: & che don Luigi doueuu proporre questo in consiglio. Ma egli ancora che sapeffe tutto questo, non uolle metterlo in consiglio, & si contentò dello instrumento, che haueua di Rais Samisir, per il quale gli prometteua di ammazzar Rais Saraffo, come fosse il tempo. Et perche non uolle andar à Queisome, nè ascoltò il parere de' gentilhuomini, & Capitani dell' armata, si sdegnarono molto loro, & anco l' altra gente:

& spe.

Et spetialmente, perche il trouarono molto libero nel suo parlare, & che non stimaua dire ad alcuno quel, che gli pareua: & senza far in Ormuz più di qualche ho detto: se ne tornò all' India, & di passata andò alla punta di Diu per farui prede. Et aspettando le naui nelle quali haueua da farle, fu assalito da un temporale con che per forza arriuò in Chaul con la sua armata, & di quà se ne andò à Goa: doue ancora la gente si ritrouaua molto discontenta del Gouvernatore, perche simulaua molte cose mal fatte, che faceua Francesco Pereira Pestagna, & diceuano, che non lo castigaua, perche li faceua molti banchetti, & li donaua molte cose ricche. Et ridussero in tanta disperatione gli huomini maritati di Goa per cagione della dura natura di Francesco Pereira, che alcuni se ne andarono ad habitare fuori di Goa, & altri se ne andarono in terra ferma, & praticarono co i Mori quasi tutto il tempo del suo Capitanato, & non u'era alcuna iustitia. Et saputo dal Gouvernatore il poco frutto, che don Luigi haueua fatto in Ormuz, deliberò di andar là, perche così gli lo haueua scritto Giouanni Rodriguez di Norogna, & mandò don Luigi in Cochìn, accioche facesse la carica delle naui, che u' andassero da Portogallo: da doue quell' anno partirono tre naue sole senza Capitano generale, delle quali furono Capitani don Pietro di Castro, Diego di Melo, che andaua Capitano in Ormuz, & don Pietro da Castelbianco, che quel l'anno passò nell' India, & gli altri dui uernarono in Mozambique.

Come per la morte di Rais Sabadin, Rais Saraffo si ritirò nella nostra fortezza per paura, che i Mori l'ammazzassero: & come tornò a popolarsi la città di Ormuz. Cap. XIX.

ARTITO adunque don Luigi da Ormuz, Rais Saraffo si tenne sicuro nel gouerno del regno, percioche come quello, che era prudente conobbe, che quello nō era il tempo, che li facesse far per forza quel che non uolesse. Onde come huomo, che faceua conto, che la città di Ormuz si douesse mutar in Queissome, doue non haurebbe, chi contradicesse al suo uolere, perche la nostra fortezza rimaneua lontana, non teneua preffo di se quella guardia grande, che soleua, perche de' Mori non si dubitaua: percioche Miramamet Moro, suo nimico, già l'haueua cacciato del mondo, et quelli, che si ritrouauano in corte, erano suoi parenti, & seruitori, a' quali egli faceua del bene assai. Et per questo gli parue, che era sicuro, & si rasfreddò a fatto della guardia di sua persona: & il medesimo fece Rais Sabadin suo cugnato. Ilue uedendo

dando a don Luigi, che per una sua scrittura haueua promesso a don
 Luigi di ammazzarlo, non volle più aspettare, & così thormandoli più
 cōmo, & Sabadinlo fece tosto ammazzar da alcuni ar-
 cieri, che a tradimento si tirarono, & lo ammazzarono, & non volle co-
 glierlo insieme con Rais Saraffo, perche gli parue, che separati gli am-
 mazzarrebbe meglio: nel che egli errò: perche quando Rais Saraffo uide
 morto il cugnato, subito si mise guardia, & fu tanta la sua paura, che
 ancorache haueffe seco duemila huomini da guerra, & Rais Samisir, non
 più di cinquecento, non si fidò di loro, nè meno de' suoi parenti, parendoli,
 che tutti erano contra di lui, & non si arrischiandò a salvarsi in Queisò-
 me, fuggì secretamente in una terrada, & si ritirò nella nostra fortezza:
 perche ben sapeua quanto fedeli i nostri erano, & che più sicuro si ri-
 trouarebbe tra loro, che tra' Mori, Rais Samisir quando seppe, che sta-
 uanella nostra fortezza, mandò subito a protestar Gionanni Rodriguez
 di Norogna, che il facesse prigionie, perciòche era traditore, & ti-
 ranno, che haueua fatto solleuare Ormuz, & haueua fatto ammaz-
 zar' il Re Tuszura, & facua, che non si popolasse Ormuz, & per-
 ciòche egli sapeua questo, come seruitore, che era, del Re di Portogal
 lo, haueua promesso a don Luigi, per una sua scrittura di ammazzarlo,
 insieme con suo cugnato, Rais Sabadin, il che haueua messo in opera con
 tutte le sue forze. Et poiche Rais Saraffo, si ritrouaua in suo potere,
 douesse tosto imprigionarlo, per le cagioni sopradette. Il che inteso
 da Gionan Rodriguez, lo imprigionò subito, & essendo imprigionato, il
 Re uenne tosto in Ormuz con tutti i suoi habitatori. Et Gionanni Ro-
 driguez, che sapeua quel, che don Luigi haueua promesso a Rais Sa-
 misir, gli attese alla promessa, dandoli il Capitanato di Ormuz. Il che
 uedendo Rais Saraffo promise molti danari, a Gionanni Rodriguez, per-
 che il liberasse, & gli tornasse il Capitanato di Ormuz. Et perciò-
 che questo era una cosa molto grande, Gionanni Rodriguez, non si arri-
 schiò a farla, ma li promise, che farebbe col Gouernatore, che il fa-
 cesse, & così per farlo uenire in Ormuz, gli scrisse la prigionia di Rais
 Saraffo, & che la città di Ormuz, era popolata, & che conuenina mol-
 to, che uenisse ad accomodar quelle cose, ma che non menasse con lui Ma-
 nuel Veglio, nè Rui Varela, che così conuenina al seruitio del Re. Et
 questa fu instruttione di Reis Saraffo, che come sapeua la molta pratica,
 che questi dui delle cose di Ormuz haueuano, & i mali, che egli haue-

ua fatti, non gli uoleua in Ormuz, perche non gli facessero aanno. Et uista dal Governatore, questa lettera deliberò di andar in Ormuz: per lo che tosto cominciò a mettersi in ordine.

Come don Luigi di Meneses spedì in Cochìn alcune uèle, per diuerse bande, & poi partì per lo Stretto. Capit. XX.

DON Luigi di Meneses dopò, che fù in Cochìn, spedì le navi della carica, che haueuano da partire per Portogallo, & anco Pietro Lorenzo di Melo, che haueua di andar alla China, che già fin dal tempo di Diego Lopez haueua ottenuto un uiaggio per là, & lui non uolle lasciarlo andar, & diede licentia a Martin Alfonso di Melo Giusarte, che andasse in un giunco in sua compagnia. Et ancora spedì per Malacca un' Andrea di Britto, che andasse a trafficar in quelle bande in una naue sua, che egli haueua fatto alle sue spese, & tutti questi partirono in diuersi tempi. Et spedito questo, don Luigi se ne tornò a Goa, doue il Governatore lo spedì con un' armata di galeoni, così per le prede dello Stretto, come perche andasse al porto di Mazuan, & leuasse don Rodrigo di Lima, che era andato Ambasciatore al Preteiani: & gli comandò, che finito questo, andasse ad inuernare con lui in Ormuz. Et con questo ordine partì don Luigi per lo Stretto, & oltre lui, che andaua nel galeone San Dionigio erano Capitani della sua armata, Nungno Fernandez di Macedo: Rui Vaz Pereira, Fernando Gomez di Lemos, Henrico di Macedo, & Lope di Mezquita, tutti Capitani di galeoni.

Come andando il Gouvernatore alla volta di Ormuz, presero alcuni Mori una galea di Sebastiano di Norogna. Cap. XXI.

PARTITO don Luigi doppo, che il Governatore diede speditione ad alcune cose, che rimanenua facendo, partì per Ormuz, conducendoni un' armata di sei galee, di che furono Capitani Sebastiano di Norogna, Giouanni Fugaccia, Dionigio Fernandez di Melo, Francesco di Mendoza, don Vasco di Lima, Francesco di Sosa Tavares, & così alcuni nauili di gabbia, i Capitani de' quali io non seppi, chi fossero. Et trauersando quel golfo, fu scoperta una naue di Mori, che andaua a Diu, & i primi Capitani, che la uidero, furono Sebastiano di Norogna, & Giouanni Fugaccia, iquali gli diedero la caccia: & Sebastia-

bastiano di Norogna, perche la sua galea era piu leggiera, che quella di
Giouanni Fugaccia, l'aggiunse quasi notte, & per questa cagione non
uolle combattere co i Mori, ma fece legar bene la galea alla naue, accio-
che non le fuggisse quella notte, perche la mattina seguente uoleua com-
battere co i Mori, iquali ueduta la trascuragine del Capitano, lo stima-
rono poco, & accorgendosi, che non andaua piu d'una galea sola con loro,
& che l'altra galea non si uedeua, deliberarono di prendere quella, &
cosi la legarono, per gli arbori con grosse gomine senza, che i Portoghesi
se ne accorgessero, perche dormiuano: & tosto, che fu di, non aspettarono i
Mori, che i Portoghesi gli assaltassero, ma loro gli assalirono con molte
sabbate, con che gli misero in grande spauento, & perdettero la speranza
di prendere la naue, & ancora, perche il Capitano non gli inanimaua. On-
de ueduta da' Mori la loro debolezza, cominciarono alcuni a uoler discen-
dere nella galea, per la proda della naue, & non fu tra i Portoghesi, chi
gli lo difendesse, per i molti sassi, & dardi, che di sopra ueniua, ec-
cetto un giouane ardito, figliuolo del Coudel maggiore, il cui nome non
mi seppero dir certo, & questo fu quini morto da' Mori senza, che alcu-
no il soccorresse: il che uedendo i Mori discesero liberamente nella ga-
lea, senza alcun contrasto, anzi i Portoghesi, & il Capitano con paura, si
risirarono nel tendal della galea, & di qua, perche non haueuano do-
ue poter saluarfi, si gettarono in mare, & il Capitano, si spogliò la co-
razza, per poter notar meglio: & si annegauano quasi tutti, se non so-
praueniu Giouanni Fugaccia, con la sua galea, che gli raccolse. Et an-
corache Giouanni Fugaccia, haueua gente in bastanza, per combatte-
re coi Mori, che haueuano presa la galea di Sebastiano di Norogna,
non uolle, ma uolgendo le uele, lasciò la galea in poter de' Mori, iquali la
menarono a Diu, & la diedero a Meliquiaz, con tutta l'arteglieria, che
era molta, & buona. Questo auuenne cosi lontano dalle altre uele dell'
armata, che non puotero soccorrere la galea, di che tutti i Capitani del-
l'armata si scandalizarono molto, & si riputarono molto ingiuriati, per
cioche mai non gli era stata fatta un'altra simile ingiuria nell'India, ne
gli auuenne poi. Et il Governatore fece mettere in prigione Giovan-
ni Fugaccia, & Sebastiano di Norogna, & indi a dui di gli fece rilascia-
re. Et saputo da Meliquiaz, come la galea era stata presa, stimò il
Governatore cosi poco, che non uolle pace con lui, & tornò a mandar
la sua armata di fuste al lungo la costa di Cambaia, & fece tirar in

terra la galea: & quando alcuni stranieri andauano a Diù, gli la mostraua, & gli narrana come i Mori l'hauenuano presa. Et la presa di questa galea diede grande animo a' Mori dell' India, perche haueffero in poca stima i Portoghesi.

Come il Gouernatore giunto a Ormuz, liberò Rais Saraffo.

Cap. XXII.

SEGUITANDO adunque di qua il Gouernatore il suo niaggio alla uolta di Ormuz, giunse là, & con la sua giunta furono tutti molto allegri, così i Christiani, come i Mori, credendo, che pagarebbe Rais Saraffo, ch'era prigioniero, i molti, & granissimi mali, che haueua fatti, così a' gli uni, come a' gli altri. A i Christiani ne i trauagli, & fatica in che gli mise con la ribellione di Ormuz, & asedio della fortezza, & la perdita, che diede a molti della facoltà, & in essere stato cagione della morte di alcuni suoi amici, & parenti. Et a' Mori in ammazzargli il loro Re, & inquietargli con la guerra, & dar gli molti trauagli con essi, & in tirannizzargli senza alcuna pietà, togliendogli ciò, che haueuano ogni uolta, che uolena. Et poi era stato, preso per misfatti così pubblici come erano quelli, che poco auanti haueua commesso, sperauano tutti, che pagarebbe con la uita quelli, & altri secreti peccati. Giunto adunque il Gouernatore a Ormuz, andò tre uolte ad una torre doue esso era prigioniero, & parlò con lui in presenza di Giovanni Rodriguez di Norogna, Capitano della fortezza, il quale intercedeuo grandemente per Rais Saraffo col Gouernatore, perche il liberasse, & lo facesse Capitano di Ormuz, & tenesse uia gli officiali Portoghesi della dogana di Ormuz, & delle altre dogane, che pagarebbe al Re di Portogallo più di quaranta mila serafini, che erano sessanta mila con quelli, che pagauano dianzi, di che pagarebbe tosto la metà: & pagarebbe la ualuta delle robbe, che erano state tolte al Re di Portogallo nella fattoria, & anco pagarebbe a' particolari quel, che gli haueua tolto nella sol leuazione della città, contra la fortezza. Et oltre a ciò darebbe duecento mila Serafini, per quel, che il Gouernatore uolesse. Il che parue bene al Gouernatore, ma si dubitaua, che a don Luigi suo fratello non piacerebbe punto, perche uolena male Rais Saraffo, & desideraua uendicarsene, perche per i suoi preghi non haueua uoluto popolare Or-

Ormuz: & oltre a cio haurebbe uoluto sostentare nel Capitanato Rais Samisir per la promessa, che gli haueua fatta, & per cio deliberò di liberare Rais Saraffo, & farlo Capitano di Ormuz auanti la uenuta di don Luigi: & per questo fece consiglio col Capitano della fortezza, & alcuni Capitani dell'armata, a' quali disse cio, che Rais Saraffo gli proponeua: & che gli pareua bene, perche era informato, che Rais Samisir, che allora era Capitano della città, era huomo da poco, & non sapeua gouernare, & gli habitatori si ritrouauano molto discontenti di lui, & col medesimo discontento si partiuano i mercanti, che ueniua di fuori, & che non daua di tributo al Re suo signore piu di uenti mila Serafini, & Rais Saraffo prometteua di pagar sessanta mila, & gli pagarebbe bene, & era huomo antico nella terra, & con sua prudenza, & senno la sapeua ben gouernare, & uol teneua gran credito: pero, che gli pareua, che questi fosse Capitano, & non Rais Samisir. Onde comprendendo tutti nel Governatore, che uoleua farlo Capitano, tutti lodarono quel suo parere, eccetto Manuello di Sosa Tanares, che era Capitano generale del mar di Ormuz, che il contradisse, perche era molti anni, che praticaua con Rais Saraffo, & sempre l'haueua conosciuto nimico mortale de' Portoghesi, et desideroso di cacciargli fuori di Ormuz: di che era buon testimonio il tradimento, che gli haueua fatto nella sollevatione di Ormuz, specialmente hauendo riceuuti da' Portoghesi lui, & suo padre, & fratelli tanti beneficij, come sapeuano, & anco in non hauer uoluto, che si popolasse Ormuz, perdonandogli don Luigi le cose passate, & per cio diceua, che non solamente non doueuano liberarlo, nè darli il Capitanato di Ormuz, ma che lo ammazzassero se uoleuano tener sicura quella città, & che se altramente si facesse, sempre ui sarebbono de' romori. Et di questo parere fu ancora Dionigio Fernandez di Melo, ma nondimeno percioche non erano piu di lui, preualsero gli altri con chi fu il Governatore. Et deliberato questo, di che fu fatta una scrittura, sottoscritta da tutti, Rais Saraffo fu liberato, & rimesso nel Capitanato, & Rais Samisir, & Rais Norandin, furono cacciati fuori di Ormuz, hauendo dato cosi buona mostra, di ueri seruitori del Re di Portogallo, & di amici de' nostri nella morte di Rais Sabbadin, & in quella di Rais Saraffo, per lo che non hebbero tempo per cagione della sua fuga. Et questi doi se ne andarono d'Ormuz, in una terrada, laquale secretamente fu messa a fondo per comandamento di Rais Saraffo: & questo premio hebbero per hauer eglino uoluto seruire il Re

di Portogallo: & questo fu il Capitanato, che don Luigi gli promise. Di che i nostri furono molto scandalizzati, & anco i Mori, iquali perderono a fatto la fede, che nelli nostri haueuano; & diceuano, che chi hauesse molti danari in Ormuz, sempre uiuerebbe, ancorache facesse tutti i mali del mondo. Messo adunque in possesso Rais Saraffo del Capitanato, pagò subito la metà de' ducento mila Serasini, & del tributo al Governatore, & per l'altra metà lasciò per bostaggio un suo figliuolo. Et nella paga de' particolari si tenne questo ordine, che dauano giuramēto ad ogni buomo di quel che haueua perduto, & li pagauano subito un terzo, & loro giurauano piu di quel che haueuano perduto, & tutto questogli pagarono poi, di modo, che molti rimasero ricchi. Et oltre questo, che Rais Saraffo diede al Governatore, esso li facua ogni dì molti seruitij, presentandogli molte cose da mangiare condite nel zucchero, frutte, carni, & pesci, & acque odorifere, con che quell'inuerno si diede buon tempo.

Come don Luigi andando sotto la città di Sael fu abbandonata da' Mori, & quel, che poi fece fin che tornò dallo Stretto. Ca. XXIII.

ARTITO don Luigi da Goa con la sua armata, seguì il suo cammino uerso il capo di Guardafun, doue in pochi dì, che aspettò le navi de' Mori, i nostri Capitani presero cinque navi. Et di qua seguendo il suo uiaaggio, giunse al porto di Aden, doue trouò quattro navi, le quali fece abbruciare, & di qua deliberò di andar sopra un luogo di Mori chiamato Sael, che giace nella medesima costa di Arabia, cinquantacinque leghe di Aden andando alla uolta dello Stretto. Giace in quatordec gradi, & un quarto, edificato in costa brava, doue il mare di continuo è procelloso, & altiero. E luogo grande, abbondante, & copioso di tutti li frutti, che in Spagna si trouano. E di gran traffico, perche ui sono molti caualli, & incenso, che ui portano i Mori del Mala bar, & di Cambaia, iquali ui conducono le loro mercantie, per uenderle. In questo luogo uernano le navi, che uanno per il mar Rosso se non possono passare per essere troppo tardi, & che i ponenti soffiano, che gli dà per proda: & don Luigi deliberò di andar sopra questo luogo, per essere della ubidienza del Re di Aden. Et ancorache intese, che n'era molta gente, & che nel porto il mar era di continuo procelloso, uolle andarui, perche si uedeua disperato, che ancor nell'India non haueua fatto cosa alcuna, & quini si pensò di farla: ma i Mori il lenarono di questo fastidio: perciocche sapendo, o indouinando quel, che egli andaua a fare, sgombra-

rono la terra, così di gente, come della maggior parte delle robbe, tal che don Luigi non hebbe nulla da fare. Ma nondimeno uidi smontò con la sua gente, la quale saccheggiò la terra, di quel che in essa era, che ancor fece alcuni ricchi. Et stando qua, si leuò una fortuna tanto grande, che i galeoni furono per dar nella costa, & gettarono in mare l'arteglieria, che staua sopra la coperta, & si sommerse uno schiffo, & per la misericordia d'Iddio glorioso, don Luigi uscì di qua con l'armata, & partì per Mazzuau, & poi abbruciò grandi navi di Mori, che trouò in terra. Et seguendo il suo uiaaggio, per Mazzuau doppo, che hebbe passate alcune fortune, con che si uide in pericolo, giunse al suo porto, & di qua per il mezzo del Capitano di Arquico, mandò un'ambasciata a Rodrigo di Lima, dicendo, che lo aspettaua fino al dì di Pasqua, che haueua da essere a' quindici di Aprile, & se per allora non era con lui, si partirebbe tosto, perche non potena piu aspettare, & rimase aspettandolo.

Come don Rodrigo di Lima partì, per la corte del Preteiani.

Cap. XXIII.

NEL quinto libro s'è detto, che quando Diego Lopez di Sequiera, essendo Governatore dell'India, andò allo Stretto, mandò da Mazzuau Ambasciatore, al Preteiani, un gentilhuomo chiamato don Rodrigo di Lima, in compagnia del quale andarono tredici Portoghesi. Cioè, Giorgio di Breu, Lope della Gama, Gionanni Scolaro, segretario dell'ambasciata, Gionanni Gonzalues, fattor, & interprete, Fracesco Aluarez prete di messa, & altri, che faceuano il numero, che dico. Spedito adunque dō Rodrigo, partì da Arquico a' trèta di Aprile, menando in sua compagnia l'Ambasciatore Matteo, che morì nel principio del camino, perche caminando giunse ad un luogo, chiamato Barua, a' uentiotto di Giugno. Et questo era capo dello stato del Barnagais, quello che uenne a parlar a Diego Lopez di Sequiera in Mazzuau, come nel libro quinto ho detto. Et questo nome di Barnagais, uol dire Re, nella lingua Abessina, & bar, suona mar, & così egli è come Re, & porta corona d'oro in testa, che gli la dà il Preteiani: & ha sotto il suo stato, sette signori di grandi terre, de' quali molti mettono in campagna, quindeci mila buomini di lance, & scudi, & tutti portano dinanzi a se timpani, che non gli possono portar, se non i grandi signori, & così ha molti altri, ma non così grandi Signori, come questi altri, & tutti seruono il Barnagais nella guerra, & lui, & loro sono sottoposti al Preteiani, che gli

Barnagais
Re del ma
re.

prima de gli Stati quando gli piace, & gli danno grandi tributi, & mandandogli prima al Barnagais, che gli manda al Preteiani; & in questi tributi s'includono cento e cinquanta caualli. A questo luogo detto Barua, giunse don Rodrigo, doue trouò, che quel medesimo dì era partito il Barnagais amalato de gli occhi, per un'altra terra chiamata Barra, alla quale don Rodrigo andò, per parlargli, menando seco cinque Portoghesi, che caualcanano mule, perche non usano caualli, in quel paese. Et questo dì don Rodrigo, uolle parlar al Barnagais, ma non puote, o lui non uolle, che gli parlasse, & su quella notte molto mal' alloggiato, & il dì seguente gli parlò. Alloggiava in una casa fatta al modo nostro, & li diede udienza giacendo in una bara, & la moglie sedeva dal capo del letto: & giouò poco parlargli don Rodrigo, & ricercarli auuiamento, per la strada, perche gli lo diede assai tristo, ancorache hauesse promesso al Gouernatore, di dargli lo buono. Et don Rodrigo, & quelli della sua compagnia comprate alcune mule, che gli mancavano, perche il Barnagais non gli le uolle dare, partì, & poiche hebbe passati molti trauagli, & pericoli, che non dico per abbreuiare, giunse una lega discosto dalla corte del Preteiani, che come ho detto nel libro terzo, andaua sempre in cāpagna, & alloggiava sotto i padiglioni, di che tra buoni, & altri non tali ne sono sei mila. Il Preteiani è così gran Signor, come ho detto nel medesimo libro, così di paese come di gente, & di tesori. Seguono la sua corte molti Re, & grandi Baroni. E Christiano, & si serue con poca grandezza, perche non lo ueggono se non i suoi fauoriti: nè si mostra a tutti più di tre uolte all'anno, cioè, il giorno di Natale, il dì della Epifania, & il giorno della esaltatione della Croce, di Settembre. Et quando camina ancora u coperto, che niuno il uede, & quando gli parlano alcuni Ambasciatori, ancorache sieno, doue che egli è, gli parlano, per terza persona.

Come Don Rodrigo giunse alla Corte del Preteiani.

Ca-

pito. XXV.

DON Rodrigo giunse, come ho detto, una lega discosto dall'alloggiamento del Preteiani a' decifette di Ottobre, & quā uenne a uisitarlo per comandamento del Preteiani il suo maggior domo maggiore, che nella lingua Abessina si chiama Adugraz, & andaua per far guardia a don Rodrigo, & prouederlo di quel che hauesse bisogno. Et subito partirono di quā, che così disse il maggior domo maggiore, & in uece di andar innanzi, tornarono una lega in dietro: dicend

l'Adu-

L'Adugraz à don Rodrigo, che non si marauigliasse, perche il Preteiani haueua da uenire in quel luogo, doue loro andauano. Et giunti dietro ad alcuni poggi dismontarono, & alloggiarono in padiglioni, che ui piantarono: & non molto di poi il Preteiani uenne ad alloggiare non troppo discosto ne i suoi padiglioni, & per suo comandamento fu dato à don Rodrigo un buon padiglione, doue alloggiasse con la sua compagnia: & chi gli lo portò gli disse, che era della persona del Preteiani, & che un' altro tale non si troua in tutto il campo: & che questo honore li faceua il Preteiani, perche era Ambasciatore d'un Re Christiano. Et a' uenti di Ottobre don Rodrigo fu chiamato da parte del Preteiani per unfrate, che li disse, che li portasse il presente, & tutte le sue robbe, & quelli della sua compagnia, che uoleua uederli. Et per comandamento del Preteiani uenne molta gente per accompagnar don Rodrigo, il quale non uolle portar altro, che il presente. Et andando così ben' accompagnato, giunse ad alcuni archi, iquali erano posti dinanzi i padiglioni dell'alloggiamento del Preteiani, & gli archi erano fatti in dui ordini: & in ogni ordine erano uenti archi tutti coperti di panni bianchi, & rossi, accomodati alla diuisa: & dall'un'ordine all'altro u'era lo spatio di cento passi, & questi archi furono fatti per far festa all'Ambasciatore: percioche quasi dinanzi i padiglioni del Preteiani, che sono bianchi, si uedeua un padiglione rosso, che diceuano, che non seruina se non in feste grandi, o in ricenimenti di huomini segnalati. Qui doue stauano questi archi, u'era uenti mila huomini accomodati in schiera d'una banda, & dall'altra, & in mezzo giaceua una larga, & comoda strada. Et tutti questi uscivano a uedere don Rodrigo, & quelli della sua compagnia, che erano ben uestiti, et adorni di oro: & gli Abessini si marauigliauano, perche l'habito de' Portoghesi era molto diuerso dall'habito loro. Sotto questi archi stauano quattro caualli, dui per banda sellati di selle ricche, et così gli altri fornimenti, & con barde di broccato à guisa di caualli d'arme, & in testa grandi penacchi: & sotto questi u'erano de' gli altri ancora sollevati, ma non già con fornimenti ricchi, come gli altri. Et passando don Rodrigo per mezzo questa gente, giunsero à lui settanta huomini tutti bene in ordine, & andauano quasi correndo: perche così il costumano quando ueniuno con ambasciate del Preteiani. Et poi che da parte sua fecero un'ambasciata à don Rodrigo, se ne andarono con lui: & giunto un poco auanti gli archi, trouò quattro Leoni legati con catene: che il

Preteiani gli ha per grandezza, & sotto gli archi primi sedevano i quattro maggiori Signori, che seguivano la corte del Preteiani, a' quali quelli, che andavano con don Rodrigo, fecero reuerenza, abbassando la mano destra fin in terra. Et così fece don Rodrigo, & i Portoghesi, & si fermò in quel luogo con quelli, che andavano con lui: & essendo un gran pezzo, che stava quà, giunse un Chierico vecchio parente del Preteiani, & suo confessore, huomo di tanta autorità, & credito presso di lui, che era la seconda persona nel suo regno doppo lui, & chiamauasi Cabeata. Et questi uenno fuori del padiglione rosso, doue il Preteiani stava. Et dimandò a don Rodrigo quel che uoleua, & di qual banda ueniva, & esso li rispose, che ueniva dall' India con un'ambasciata al Preteiani del Capitano generale, & Governatore dell' Indie, per il Re di Portogallo. Con questa risposta si partì il Cabeata, & poi tornò due uolte a ricercar le medesime cose, che prima: & l'ultima uolta si uiddo don Rodrigo tanto di malaugolia, & confuso, perche non sapeua il costume della terra: che disse: Io non sò più, che dire. Et esso gli disse, che dicesse ciò, che uollesse, che ogni cosa riferirebbe al Preteiani. Et don Rodrigo non uolle dir più di quel, che haueua detto, dicendo, che non direbbe più altro, perche l'ambasciata, che portaua, non l'haueua da dire ad altri, che al Preteiani: il quale mandò a dire a don Rodrigo per il medesimo Cabeata, che li mandasse quel che il Governatore li mandaua. Il che don Rodrigo fece col parere di tutti i Portoghesi, che stavano con lui, & diede al Cabeata il presente, che Diego Lopez mandaua al Preteiani, & ui si conteneuano queste cose: cioè, una spada, & un pugnale ricchi, quattro panni di armaderas, una corazzia ricca, con tutti i suoi fornimenti, due cannoni di bronzo coi isornimenti, & alcune palle, & due barili di poluere, un'organo, & un mapamondo. Questo adunque era il presente di Diego Lopez: & don Rodrigo ui accrebbe quattro sacchi di pepe di quello, che egli portaua per il suo uso. Et poi che il Cabeata andò a mostrarlo al Preteiani, tornò con esso doue stavano gli archi, & fece distendere tutto sopra essi. Et facendo tacere tutti, disse il giustitier maggiore con uoce alta, poi che hebbe nominato ogni cosa del presente, che tutti rendessero molte gratie a DIO Nostro Signore, che si fossero congiunti i Christiani, & che se quà fossero alcuni a' quali dispiacesse, che piangessero, & quelli, che si allegranano, che cantassero. Et finito di dire questo, la gente con molte stride rese gratie a DIO. Et con questo fu licenziato don

don Rodrigo ben discontento per non hauer potuto parlar al Preteiani, come era il suo desiderio: & il medesimo discontento hebbe, perche non li fu fatta quell'accoglienza, che egli si pensaua: & intese da alcuni Chriſtiani di Europa, che erano in quelle corte, che erano di quelli, che diceuano a' grandi Baroni, che consigliassero il Preteiani, che non lo lasciasse partire, nè meno quelli della sua compagnia, perche così era il costume della terra. In questo tempo si mutò il Preteiani dal luogo doue staua, & a don Rodrigo gli conuenne comprar mule per caualcare, & che cercasse, cbi li portasse le robbe, perche il maggior domo maggiore non uol- le fargli le portar, nè darli mule. Et uenne la cosa à tanto, che doue pri- ma li dauano da mangiar à costo del Preteiani, passarono alcuni dì, che non gli lo diedero, sì che in undeci dì, che erano, che era giunto, patì mol- ti disagi: & non li giouaua il lamentarsi, nè mandar a ricercar il Pretea- ni, che li desse udienza: & pareua, che tutti lo sprezzassero, nè il Pretea- ni stimò il presente, che li fu dato, & così fece diuidere tutto fra le Chie- se, & i pueri: perche i seruitori di Matteo gli dissero, che quello non era il presente, che il Re di Portogallo gli mandaua, & che l'hauuea tolto il Governatore per se, & gli mandaua quello. Et poi don Rodrigo bebbe assai, che fare in leuar uia questo dalla testa del Preteiani, che il crede- ua, & per questo diede sopra ciò molte iscusè.

Come il Preteiani fece chiamar l'Ambasciatore, & non li parlò.

Capit. XXVI.

RSSENDO undeci dì, che don Rodrigo si ritrouaua in corte, al primo di Nouembre, passate due bore di notte il fece chia- mar il Preteiani: & credèdo lui, che fosse per ascoltarlo, andò tosto alla uolta de' padiglioni del Preteiani, che stauano dentro d'un chio- stro, doue ancora di nanzi i padiglioni staua una grande casa di pietra co- perta d'un colmo, che n'è nella terra, che dura molto, & era fabricata sopra grossi trauì di cipresso, foderata di tauole, mal dipinta. Nell'en- trata di questa casa, si uedeuano quattro ordini di coltrine, quella di me- zo di broccato, & le altre di seta. Et dinanzi questa casa giacenano due cortini chiusi, & nella porta del primo cortino stauano alcuni por- tieri, iquali intertènnero don Rodrigo, & non lo lasciarono entrar, per lo spatio d'un'hora, ancorache facua grande uento, & molto freddo: & stanchi di aspettare, quelli di don Rodrigo, tirarono due archibugiate: & subito gli dimandarono da parte del Preteiani, perche non portauano

pin archibugi, & risposero, perche non ueniano a far guerra. Et in questo uenne il maggior domo cō altri quattro principali della Corte, & dicendo a don Rodrigo, che entrassero dentro, entrarono, andando innanzi con gli altri quattro in schiera, & ne i capi dui huomini con due candele accese in mano. Et entrando per il primo cortino fin che furono nel secondo, si fermarono di tempo in tempo: & diceua ogni uno da per se in alta voce, Signor, quel che mi comandaste quì, l'ho: & di dentro rispondeuano ancora con uoce alta, Entrate dentro. Et a questa parola, per che era del Preteiani, & licentia sua, piegauano tutti la testa, & metteuano le mani destre in terra per reuerenza. Fatta questa cerimonia molte uolte, per il modo sopra detto, disse il maggior domo maggiore, & gli altri quattro. I Portoghesi Signore, che mi comandaste quì gli ho. Et dalla casa rispondeuano, che entrassero dentro: & così fecero poi che ebbero dette queste parole diuerse uolte, & quini trouarono fatto un seggio ricco, & dinanzi esso stauano cento, & sessanta huomini con candele accese in mano, ottanta per banda: & tutti haueuano le candele in giusto compasso. Tutto il suolo della casa era coperto di stuore dipinte, & quì si fermarono. Et essendo così dalle coltrine uenne fuori un paggio con un'ambasciata del Preteiani a don Rodrigo, dicendo, che lui non haueua mandato Matteo in Portogallo, & ancorache ni fosse andato senza sua licentia, il Re di Portogallo gli mandaua per esso molte cose, & poi che glie le mandaua, perche non glie le dauano? Et don Rodrigo rispose, perche Lope Soàrez non puote andar a Mazzuàn, & anco per la morte di Duarte Galuan, che il Re di Portogallo gli mandaua Ambasciatore: ma che il presente, che il Re li mandaua, si ritrouaua saluo nell'India, & non l'haueua portato Diego Lopez per mandarglielo, perche non era certo di piliar il porto di Mazzuàn: nè conduceua Matteo per altro effetto, che per metterlo in terra in qualunque porto, che pigliasse dell'Abessia, accioche poi che il sapeffe, li mandasse il presente, che il Re di Portogallo gli mandaua, & quando Dio il condusse a Mazzuàn, per che desideraua visitarlo, si risolue a mandar lui con quel presente, che gli haueua portato, & per sapere la strada, quando andasse Ambasciatore del Re di Portogallo. Et con questa risposta mandò a supplicarlo, che lo ascoltasse, che intenderebbe la uerità: & ancora gli direbbe in scritto quel che il Governatore gli mandaua a dire, oltre la lettera. Et senza, che il Preteiani li desse altra risposta, il fece licentiar: & indi a dui

dì nella stessa hora della notte il Preteiani fece chiamar don Rodrigo, il quale andò. & tronò la casa, che ho detto tutta arazzata di panni d'oro, & adorna di cose più notabili, che prima, & più gente, & tutta molto lucida & più candele, & n'entrò con le cerimonie passate: & gli buomini, che quà stauano, oltre quelli, che haueuano le candele, erano tutti in ordine, gli uni d'una banda, & gli altri dall'altra con le spade nude in mano. Et poi, che il Preteiani hebbe fatto dimandar a don Rodrigo per il Cabeata, & per il suo camariero molte cose fuori di proposito, li mandò a dire, che giuocassero dui Portoghesi di spada, & targa. Et poi che uscirono dui comandò, che uscissero altri dui, & perche i dui primi non si portarono secondo il uolere di don Rodrigo, uscì lui con Giorgio di Bren. Et hauendo finito di giuocare, mandò a dire al Preteiani, che hauena fatto ciò per farli seruitto, & che non l'hauerebbe fatto per alcun altro Principe, ancorache gli hauesse dati cinquanta mila cruciati: però, che il superlicano lo ascoltasse, che intenderebbe quel che li mandaua a dire il Governatore, & che lo spedisse, accioche potesse andar a tempo, che tronasse l'armata de' Portoghesi, che hauena d'andar allo Stretto. A questo gli rispose il Preteiani, che pur all'hora era giunto, & che non hauena nisto anterzo delle cerze del suo stato, che si riposasse, che in quel mezzo uerrebbe il Governatore a Mazuan, al quale farebbe intendere la sua uenuta, & che all'hora si andrebbe a uolte, che il Governatore si fermerebbe a fabricar fortieze in Mazuan, Zuquen, & in Zeila, nel che lo aiuterebbe con tutte le uettonaglie necessarie. Et in fine di tutto non uolle ascoltare quella uolta don Rodrigo: & gli comandò li mandasse in scritto in lingua Abessina quel, che il Governatore gli mandaua a dire. Il che don Rodrigo fece per uedere se potena spedirsi, & come disperata di non gli poter parlare.

Come don Rodrigo parlò al Preteiani. Cap. XXVII.

Dopo questo don Rodrigo fu ancor chiamato altre uolte dal Preteiani: ma non lo uide mai, nè lo ascoltò: & fece dimandar a Francesco Aluarez diuerse cose delle cerimonie della Chiesa d'intorno al culto diuino, di che li seppe rendere così buon conto, che il Preteiani rimase sodisfatto: & fece uenire in sua presenza Francesco Aluarez, & li comandò, che si apparasse, come per dir messa, & li dimandò le significationi di tutti i pezzi de' gli apparati, & esso gliele disse. Et d'indi impoi don Rodrigo, & quelli della sua compagnia furo-

no meglio promisi di uettonaglie, che dianxi, & li fu dato un padiglione, nel quale gli si dicesse messa al modo della Chiesa Romana, perche gli Abessini non la dicenano così. Et il Preteiani comandò a tutti i Baroni della sua corte, che la udissero. Il che loro fecero uolentieri: & il Preteiani, & tutti haueuano Francesco Aluarez per huomo santo, & gli chie deuano, che pregasse IDDIÒ per loro. Et a' decinoue di Nouembre ben tardi, don Rodrigo fu chiamato dal Preteiani per parlargli. Et esso ui andò con tutti quelli della sua compagnia: et nel primo cortino stette tre grosse hore, prima, che entrasse: & poi entrò nella casa, che ho detto, con quelle medesime cerimonie, che prima, entrò: & questa uolta ui trouò molta piu gente, che le altre, & gran parte d'essa armata: & così ui stauano molte piu candele, & la casa arazzata di finissimi tapeti, & le coltrine di broccato, & i seggi di panni di seta: di modo, che tutto era piu auuantaggiato, che prima. Et don Rodrigo non entrò in questa casa con piu di noue huomini de' suoi, & gli altri rimasero di fuori. Et entrato don Rodrigo furono aperte due coltrine, di che don Rodrigo, & quelli, che andauano con lui, starebbono di lunghezza di due lance, che quagli fecero stare. Et aperte queste coltrine, apparue il Preteiani, che giaceua dietro esse, ilquale era huomo di mezzana statura, & pareua fosse di età di uintitre anni, & di tanti egli era: di colore di melorugine non troppo oscuro: il uolto tondo, & magro: gli occhi grandi, & il naso alto in mezzo, & li cominciua a nascere la barba. Et con tutto cio haueua nel uolto una gravità d'un tanto Signore, come egli era. Haueua indosso una robba di broccato sopra una uesle di seta: & in testa haueua una corona alta, una pezza d'oro, & un'altra di argento: & nel uolto haueua una tassetta turchina a guisa di bauaro, che gli coprìua la bocca, & la barba, che un poggio l'abbassaua di tempo in tempo, che gli si uedea tutto il uolto, & poi lo tornaua ad alzar, & gli rimanua molto coperto. Haueua in mano una Croce di argento lauorata col bollino: sedea sopra una sedia regale sopra un seggio alto di sei gradi coperti di panni ricchi: alla sua mano destra staua un poggio, che haueua una Croce di argento, & in ogni banda della sedia stauano altri due con spade nude in mano, & ne i cantoni del seggio stauano quattro con candele accese in mano. Tosto, che il Preteiani apparue don Rodrigo, lo salutò abbassando la testa, & mettendo la mano destra in terra, & il Preteiani il riguardò, & li fece dimandar per il Cabeata, come si trouaua in quel paese, & se li piaceua starui.

starni. *A* che egli rispose, che si ritrouaua bene, & che gli piaceua molto starui, perche era de' Chriſtiani, & si reputaua felicissimo, che lui fusse il primo, che ui fosse andato con Ambasciata. Et doppo questa risposta, li mandò per il medesimo Cabeata le lettere, che li portaua del Gouvernatore, & la commissione, che gli haueua data, tutto in lingua Abessina, che il Preteiani lesse lui solo. Et poi disse, che rendeua molte gratie à Dio per il fauore, che li haueua fatto in uedere quel che i suoi predecessori mai non haueuano ueduto, nè lui si pensò di uedere. Et che haurebbe molto à caro, che il Re di Portogallo facesse far una fortezza in Zeila, Mazzuan, & Zuaqueni: perche si dubitaua, che i Turchi si facessero forti in quei luoghi, & auenendo così, darebbono gran molestia à lui, & a' Portoghesi. Et che uolendo il Re di Portogallo far quelle fortezze, ei gli darebbe tutte quelle vettonaglie, che hauesse bisogno per quelle. Et don Rodrigo disse, che le farebbe, perche sapena, che il Re era molto desideroso di farle; & sopra questo ragionarono un pezzo. Doppo il quale don Rodrigo se ne andò al suo alloggiamento molto contento di hauer parlato al Preteiani: & il Preteiani ancora rimase con molta satisfattione della sua ambasciata, & di hauer conoscimento de' Portoghesi, de' quali sentiuua dire cose tanto notabili. Et poi il dì seguente, fece chiamar Francesco Aluarez, & li dimandò molte cose della Chiesa Romana, & delle vite di San Geronimo, & altri Santi, & hebbe molto à caro saperle, & di uederle in un leggendario de' Santi, che Francesco Aluarez li mandò. Et la Domenica seguente mandò un bellissimo cauallo à don Rodrigo: & quella notte poi che dormiua con tutti quelli della sua compagnia, il fece chiamar, & esso ui andò, & entrò nella casa doue il Preteiani staua con quella Maestà, che prima: & dinanzi le prime coltrine furono dati drappi à tutti quelli della compagnia dell' Ambasciatore da parte del Preteiani, de' quali tosto allhora si uestirono: & à don Rodrigo furono dati drappi à dentro delle coltrine. Et uestiti tutti, entrarono doue il Preteiani staua, & esso gli mandò à dire per il Cabeata, che ei potena andar se ne in buon' bora quandoli piacesse, con tutti quelli della sua compagnia, & che ui rimanesse un Portoghesi di quelli, che prima seguinano la sua corte, per il quale gli mandarebbe alla strada le lettere, che ancor non erano scritte. *A* che don Rodrigo disse, che ei non haueua da partire senza risposta, & che aspettarebbe quanto li piacesse: ma che il supplicaua lo spedisse à tempo, che potesse trouar la nostra armata in Mazzuan.

Et il Preteiani rispose per sua bocca, che il farebbe uolentieri, & gli dimandò se gli haueua egli da rimanere Capitanò in Maxuan. Et esso rispose, che ancorache desiderasse molto di andarsene in Portogallo, farebbe quel che gli comandasse, perche sapena, che in ciò farebbe seruitio al Re di Portogallo suo Signore. Et con questo lo licentiò il Preteiani, & se ne tornò al suo padiglione.

Le discordie, che nacquetò tra Giorgio di Breu, & don Rodrigo.

Cap.

XXVIII.

Nel di seguente, che furono ministri di Nòembre, si mosse il Preteiani all'improuiso da quel luogo per un altro, & doue prima andaua coperto, che niuno il uedeua, partì allhora scoperto sopra un cavallo, accompagnato da dui paggi: & passò scaramucciando dinanzi il padiglione di don Rodrigo, & subito si leuò tutta la gente, & gli andò dietro, & don Rodrigo ancora. Et auanti, che partisse, uenne à lui un Signore chiamato Giageraffael, che era prete, & un Capitano del Preteiani per guardarlo: & li fecero dar cinquanta mule, & molti schiaui, che portassero farina, & uino, & altri, che portassero le robbe: & delle cinquanta mule non li furono date piu di trentacinque, & delle altre non piu di quindici, & alcuni schiaui. Et di tutto don Rodrigo scelse il migliore, & il pin, dicendo, che tutto era suo: di che tutti se scandalizzarono molto, specialmente Giorgio di Breu, & Lope della Gama, perche non diede à gli altri se non le peggiori mule, & i più tristi schiaui, che non bastauano per portargli le bagaglie. Ma nondimeno simularono, & poi che giunsero alla corte, mandando il Preteiani à dimandar per un frate à don Rodrigo, come si ritrouaua con quelli della sua compagnia, & se gli era stato dato quel che lui haueua ordinato. Et rispondendo don Rodrigo, che haueua hauuto ogni cosa, disse Giorgio di Breu, che non dicesse ciò, che non gli haueuano date tutte le mule: & quelle, che gli diedero erano guercie, & cieche, & gli schiaui vecchi, che nulla ualeuano. Et che nondimeno così, come tutto era, l'haueua tolto don Rodrigo senza dar cosa alcuna a' compagni. Et dicendoli don Rodrigo, che nò parlasse così, che tutto era buono, & perfetto: rispose Giorgio di Breu, che se tutto era perfetto, egli l'haueua, & à lui il dauano, ma che d'indi impoi non sarebbe così: & il frate si marauigliò molto di sentir questo, & per non sentir piu, se ne andò à raccontarlo al Preteiani. Et poi che fu partito Giorgio di Breu, & Lope della Gama, fecero tali parole insieme

me, che uennero alle arme, & Francesco Aluarez gli quietò: & Giorgio di Breu hebbe una picciola ferita in una gamba, & lui, & Lope della Gama furono cacciati fuori del padiglione. Et intese dal Preteiani que-
 fle cose, & l'origine di esse, mandò a dire a don Rodrigo, che consegnasse le mule, & gli sebiuui ad un'huomo che mandò, ilquale hauesse cura di portar uia le robbe de' Portoghesi, & che loro non facessero altro, che caminare. Et don Rodrigo fece così; & quella notte fu chiamato dal Preteiani per farlo amico di Giorgio di Breu. Et ancorache il Preteiani gli lo pregò molto, mai non uolle far pace seco, anzi il supplicò, che il facesse star lontano dal suo padiglione, insieme con Lope della Gama. Et il Preteiani fece così, & gli fece alloggiare in un padiglione d'un Barone della Corte. Et stando qua, giunse la festa di Natale, & il Preteiani comandò a Francesco Aluarez, che li dicesse messa, & esso la disse secondo il nostro costume, & il Preteiani la lodò molto, & disse, che li pareua che erano in paradiso, & uide confessar, & comunicar i Portoghesi, il che gli piacque sommamente, & così lui come i Baroni, & altri della Corte si ritrouauano molto contenti del culto diuino de' Portoghesi, & diceuano, che erano huomini santi: & ancora ascoltarono tutti gli uffici diuini del Natale, che i Portoghesi dissero con molta deuotione: & la notte seguente a meza notte, il Preteiani tornò a caminar; & partì così per passar senza gente alcuni passi molto cattini, & stretti, che haueua da passar, & doue morinano molte mule, & gente. Et passati questi passi il Preteiani mandò a dire a don Rodrigo, che ei tornaua al suo cammino, che non caminasse piu di quel, che gli ordinasse. Et ancorache i giorni a dietro niuno sapena doue, che lui andaua, & la gente alloggiua doue trouaua un padiglione bianco, a che si facua cerimonia, come se ui fosse il Preteiani, comincio allora a caminar in questo modo: messo in una coltrina di seta cbremesina senza corredici dinanzi, tanto alte, che copriano il caualllo. Et queste erano alzate da huomini con bacchette, che andauano dalla banda di fuori: egli uestito pomposamente, & in testa una corona d'oro, & di argento, caualcando una mula guarnita con ricchi fornimenti, con un ricco capestro di dui capi sopra il freno, per doue dui paggi menauano la mula: menaua aneora altri quattro paggi, dui d'ogni banda, alcuni con le mani sopra il collo della mula, altri sopra la groppa. Dinanzi le colirine presso di esse caminauano uenti paggi de' principali a piedi, & dinanzi loro andauano sei caualli menati a mano, & dinanzi

Jeanalli sei mule con ricchi fornimenti, & con ogni cavallo, & muta
 quattro staffieri ben in ordine, dui de' quali gli menano a mano, & gli
 altri dui con le mani sopra le selle, ogni uno per la sua banda. Dinanzi
 questi cavalli andauano venti Baroni de' principali della corte, sopra ma-
 le, pomposamente uestiti di dulimani di seta, & turbanti, & dinanzi que-
 sti gentilhuomini andauano don Rodrigo, & quelli della sua compagnia
 per comandamento del Preteiani, per farli honore: & indi a gran pez-
 za non andaua altra gente a piede, nè a cavallo, & andauano innanzi sca-
 pritori, che faceuan discostar tutti. Menaua ancoxa il Preteiani dui Ca-
 pitani della guardia, che in sua lingua si chiamano Betudeti, & sono gran-
 di Signori, & ogni uno menaua seco sei mila huomini armati, l'uno a ma-
 no sinistra, & l'altro alla destra, ambidui fuori della strada, & ben disca-
 sti dal Preteiani, & se caminano per terra, che sieno costretti di andar tut-
 ti per una medesima strada, l'uno na dietro il Preteiani assai discosto, &
 l'altro molto innanzi: & cō quello, che na innanzi, uanno sempre quat-
 tro ferocissimi leoni legati con fortissime catene. Andauano ancora col
 Preteiani dietro lui ducento huomini: de' quali cento portano cento nasi
 grandi di uino di mele, ogni uno di buona tenuta: & gli altri cento porta-
 nano cesti pieni di pane: & con questi andauano sei huomini dietro loro, che
 gli guardauano. Et questi uettonaglia si raccogliena nei padiglioni del Pra-
 teiani tosto, che egli dismonta. Andauano ancora dinanzi questa gente i
 padiglioni delle Chiese della Corte del Preteiani, che sono tredici, & le
 pietre dell'altare di tutte, & ogni pietra è portata da quattro preti di
 messa in un tabernacolo, che portano su gli homeri coperti di panni di se-
 ta: & ui uanno altri preti di rispetto, per aiutar quando questi sono stan-
 cbi. Dinanzi ogni uno andauano tre huomini di ordini sacri, uno con una
 Croce rizzata, un'altro con un turibolo incensando, & l'altro andaua in-
 nanzi suonando una campana: et ogni persona, che ua per la strada sen-
 tendo la campana si ritira ad una banda: et se ua a cavallo dismonta, in tan-
 ta ueneratione hāno quella pietra, doue si mette il santissimo Sacramēto.
 La gente, che andaua col Preteiani, non haueua numero, perche nello spa-
 tio di quattro leghe non si potena rompere per la strada, nè fuori: la deci-
 ma parte di questa gente era tutta netta, & ben trattata, et l'altra era
 gente comune, fra laquale ci sono molti poveri. In questa gente non entra-
 no i Baroni, et gentilhuomini, percioche ogni uno di loro nella quantita
 della gente con che si mouono, puo popolare una buona città, o terra gros-

sa di Spagna, et ni andauano cento mila in mule oltre quelle, che erano mienate a mano, ch' erano tre uolte tante, oltre quelle, che portauano le bagaglie, & oltre i caualli, che erano molti. Et certo era una cosa bellissima da uedere tanto numero di gente, & di animali, & cosa molto da stupire come u'era terra, che gli mantenesse, perche la Corte del Preteiani è abundantissima di uettouaglie.

Come il Preteiani spedì don Godrigo di Lima. Cap. XXIX.

IN questo modo, & con questo ordine caminò il Preteiani, fin che giunse ad una grande Chiesa della uocatione della santissima Trinità, per farla consacrare, & portarui le ossa di suo padre, che stauano in un'altra Chiesa piu picciola, & qua giunse il primo di Gennaio dell'anno. 1521. doue fu ricevuto da' preti, & da' frati, che erano piu di uenti mila. Et piantando quà il Preteiani il suo campo in un ragionamento, che hebbe con don Rodrigo per terza persona, li diede alcune iscusè d'intorno, che non gli hauesse dato quel, che il Re di Portogallo, gli comandaua quando gli mandaua Ambasciatore Duarte Galuano: & nello stesso ragionamento li fece dire, che se fosse stato in tempo de' Re passati, & non l'hauesse portate molte robbe, non gli haurebbe fatto alcun' honore, & che lui gli faceua molto honore, & cortesia. A che don Rodrigo rispose, che nelle sue terre hauena riceuute molte distorties, costi di disprezzi, & di rubar lni, & quelli della sua compagnia, drappi, & cio che portauano da mangiare, & che tre o quattro uolte haueno cercato di ammazzargli, & che se morissero in quella terra, anderebbono in paradiso, perche moriuano martori, perche tutti patinano per seruitio d'Iddio, & del Re di Portogallo. Et che d'altro modo si honoraio Matteo in Portogallo, p' hauer egli detto, che era suo Ambasciatore, & d'altro modo haueno trattato lui, supplicandolo, che lo spedisse, perche uoleua andar uia. Et il Preteiani rispose, che ben sapena l'honore, che Matteo hauena riceuto cosi nell'India, come in Portogallo, & che non riceuesse affanno, che tosto lo spedirebbe, & con molta sodisfattione sua, & con questo lo licentiò. Et il giorno della Epifania seguente, si battezzò il Preteiani insieme con sua moglie, sua madre, & col Patriarca, & molta altra gente: che cosi tornano a battezzarsi ogni anno in quel dì, secondo il lor costume. Et il battesimo fu in un grande bagno, foderato di tauole, coperto di tela bombagina incerata, & poiche è pieno d'acqua, che un prete la benedice, & ui getta olio, entra il Pre-

teiani nel bagno per alcuni gradi, che ha: & un prete, che fu suo maestro, huomo di grande età, li mette tre uolte la testa sotto l'acqua: dicendo. Io ti battezo, in nome del padre, del figliuolo, & dello Spirito santo. Et poiche fu battezzato, se ne andò ad un cadafalco, che stava presso il bagno circondato di coltrine di tafetà, accioche di qua senza essere uisto potesse uedere quanti si battezzauano. Et battezzato lui, & sua moglie, & sua madre, & il Patriarca, si battezzò grande numero di gente: & ancora fece inuitare i Portoghesi, perche si battezzassero, ma non uolsero. Doppo questo, senza, che auenisse cosa degna di memoria, hauendo il Preteiani spedito don Rodrigo, il fece chiamar per farli far pace con Giorgio di Breu, ma quantunque gli lo pregasse molto, mai non uolle farla; anzi il supplicò don Rodrigo, che l'intertenesse dui mesi doppo la sua partita, accioche non andasse con lui, che era certo, che lo uoleua ammazzare. Et il Preteiani rimase con mala satisfattione di don Rodrigo, perche non uolle fare quel, che li pregaua, & lo licentiò senza uolerlo uedere, & con lo sdegno, che di cio hebbe, non uolle darli i drappi di broccato, che per lui haueua fatto fare, & anto per gli altri. Et per uno de' Betudeti, mandò a Francesco Aluarez, una Croce di argento, & un bastone del medesimo lauorato all'agemina, per segno della signoria, che gli haueua data: che era farlo Vescouo de' luogbi del mar Rosso. Et poiche don Rodrigo se ne andò al suo padiglione, il Preteiani li mandò trenta oncie d'oro, & cinquanta per quelli della sua compagnia, comandandò, che di queste n'hauesse parte Giorgio di Breu, & quelli, che erano seco: & anto gli mandò alcune some di farina, & trenta mule, dellequali cose uolle, che Giorgio di Breu, partecipasse, danndoli della farina, & otto mule, & p il Re di Portogallo mandò p Abdengo suo paggio una mula guarnita d'oro, & di argento, che era sua, & che dicefsero al Re di Portogallo, che la mādaua come di figliuolo a padre, & che gli la mādaua come cosa prezzata, & che p quella gli presētaua ogni fauore, aiuto, & soccorso di danari, gente, & uentouaglie necessarie per le fortexxe, & armate, che facesse nello Stretto del mar Rosso. Et così furono dati a don Rodrigo cinque sacchetti di broccato, & nelli tre erano tre lettere, per il Re di Portogallo, scritte in carta bergamina, & in lingua Abeffina, Arabica, & Portoghese; et due per il Governatore dell'India, et questi sacchetti messe in un cesto fodero di panno, & coperto d'oro, & sigillato il ferrò: & disse all' Ambasciatore,

basciato, che potena andarsene quando uolesse, che in tutto era spedito. Et egli haurebbe uoluto parlar al Preteiani, ma non puote, perche partì la mattina seguente per un'altro luogo.

Come don Rodrigo partì dalla corte del Preteiani, & la cagione, per che ui tornò.

Cap. XXX.

SPE DITO don Rodrigo nel modo, ch'ho detto, partì il primo giorno di Quaresima a' tredici di Febraio: & andarono con lui dui figliuoli del Cabeata, per le cui terre, egli haueua da passare, per guardarlo, & prouedere delle cose necessarie, & andaua cō lui ancora un frate. Et con questi andaua ancora Giorgio di Breñ, & rimaua indietro don Rodrigo. Et tosto nelle prime giornate, Giouan. Gonsaluez fattore dell'ambasciata, per parole, che hebbe con un Giouan. ni Fernandez, che il seruina, gli diede una bastonata su la testa: di che aggrauatesi Giouan Fernandez, non uolle andar piu col fattore, & si accomodò con don Rodrigo. Et indi a pochi dì, caminando il fattore solo, lo assaltò con una lancia, & gli diede due percosse in una mano, & nel petto, & il passaua dall'altra banda, se la lancia non s'intoppaua in una costa: et sopra q̃sto Gionā Fernādez fu fatto prigioniero da dō Rodrigo, ma una notte fuggì da Giorgio di Breñ, & così si saluò. Et seguendo il suo cammino, aggiunsero don Rodrigo il maggior domo maggiore del Prete, & un'altro gran Signore, i quali gli dissero, che il Preteiani gli mandaua, accioche facessero la pace tra lui, & Giorgio di Breñ, percioche haueua riceuuto gran dispiacere, che si fossero partiti nimici, & che andassero in quel modo diuisi per la strada, & così il pregarono da sua parte, che fosse suo amico, & caminasse insieme, & tanto gli dissero, & il pregarono, che all'ultima fu suo amico. Et fatta la pace, diedero ad ogni Portoghesi una mula da parte del Preteiani, & continuarono quei dui Signori con loro il suo cammino, dicendo, che così comandaua il Preteiani, per presentargli al Capitanogenerale dell'armata de' Portoghesi, percioche il Barnagais, che l'haueua da fare, rimaneua nella Corte, & così caminarono fin che giunsero a Barua, doue si fermarono tanto, che passò il tempo, che l'armata de' Portoghesi haueua di andar a Mazzuau, per menargli all'India. Et passato il tempo, don Rodrigo contra la pace fatta con Giorgio di Breñ, comandò al fattore, che non li desse uettouaglie, nè ad alcuno della sua compagnia. Sopra lo che Giorgio di Breñ, si dolse col maggior domo maggiore del Prete, & con l'altro Signore,

iquali il fecero chiamar dinanzi a se, & lo ripresero grandemente di quel che faceua, & all'ultimo il pregarono, che desse uettonaglie a Giorgio di Breù, ma non puotero terminarlo con lui, & ogni uno se ne andò al suo alloggiamento, rimanendogli Abbesini molto discontenti di don Rodrigo, & marauigliati della sua crudeltà. Et percioche Giorgio di Breù era di animo ualoroso, non uolle usare piu preghi con don Rodrigo, & de liberò di torre le uettonaglie per forza, per lo che al tempo, che tutti dormiuano, saltò in casa di don Rodrigo, doue alloggiua il fattore, che haueua le uettonaglie, & con quelli di sua compagnia, armati di archibugi, lance, & spade, cominciò a rompere le porte con un trauone: & uenne la cosa a tanto, che un seruitore di don Luigi fu ferito d' un' archibugiata, & egli si saluò per una porta secreta, nello alloggiamento del maggiordomo maggiore, & dell' altro, che ambidui andarono a far prigione Giorgio di Breù: & i suoi perche non haueuano poluere, non si difesero con gli archibugi, & presi, gli mandarono in un' altro luogo con buona guardia. In questo tempo il maggiordomo maggiore, & l' altro Signore, cercarono di far ual' altra uolta amici dō Rodrigo, & Giorgio di Breù, ma non puotero, & per questo, & anco perche era passata la stagione di andar con l' armata all' India, deliberarono di tornargli alla Corte, & camminando a quella uolta, tronarono il Barnegais per la strada, ilquale inteso quel, che era auenuto, riprese molto il maggiordomo maggiore, & l' altro, perche menauano i Portoghesi alla Corte, & così gli comandò, che gli lasciassero, & gridò molto con don Rodrigo, & con Giorgio di Breù, per quel che haueuano fatto, iquali ancor' in sua presenza si dissero cattine parole, di che il Barnegais si scandalizzò, spetialmente di uedere il poco amore, che questi lui si portauano in terre strane, doue haueuano da essere grandi amici: & tolse a don Rodrigo la corona, & le lettere del Preteiani, che portaua per il Re di Portogallo, & gli menò seco alle sue terre, & lasciò don Rodrigo in Barua, & se ne andò a Barra con Giorgio di Breù: da doue poi esso, & don Rodrigo furono menati alla corte del Preteiani. Ma io non potei saperlo.

Come don Rodrigo tornò a partire dalla Corte del Preteiani.

Cap. XXXI.



ITROVANDOSI nella Corte a' quindici di Aprile, furono date a don Rodrigo le lettere, che don Luigi di Meneses gli scrinena, per le quali l' anisana, che per quel dì fosse con lui in

Mazzuan, perciocche non poteua aspettar piu, per causa della stagione, & medesimamente il raguagliaua della morte del Re don Mannello, & scriuena ancora al Preteiani, pregandolo, che lo spedisse. Onde uedendo don Rodrigo, & gli altri, che quel dì finiu il termine, che don Luigi metteua, perche si trouassero in Mazzuan, furono molto di mala uoglia, considerando, che ancora haueuano da rimanere un' altro anno in quella terra, & molto piu dolore hebbero con l'auiso della morte del Re don Manuello. Et cosi deliberarono in consiglio, di dirlo al Preteiani, il quale tosto comandò a dui frati, che intendessero da don Rodrigo, quel che gli era auenuto. Et esso non gli puotè rispondere, dal pianto, che faceua, ma Francesco Aluarez gli lo disse, per il costume della terra, dicendo. Caderono le stelle, & la Luna, & il Sole si oscurò, & perdè il suo splendore, & non habbiamo, chi ci cuopra, nè chi ci difenda, nè meno habbiamo padre, nè madre, che per noi sia, eccetto Iddio, ch'è padre di tutti. Il Re don Manuello Nostro Signore è mancato della uita di questo mondo, & noi siamo rimasi orfani, & abbandonati, & a questa ultima parola, che quasi non puote dirla ninto dal dolore, piangendo, tutti leuaron un doloroso pianto, & i frati si partirono ancora piangendo, per dirlo al Preteiani, il quale fu pieno di dolore, con quella nuoua. Et in segno di cio, fece gettar un bando, che per lo spatio di tre dì non si aprissero le bottegge, doue si uendeu il pane, & il uino, & la carne, & le altre mercantie, & cosi fu fatto. Et passati i tre dì, fece chiamar don Rodrigo, & gli altri Portoghesi, & tutti entrarono doue il Preteiani staua. Il quale dimandò a don Rodrigo, chi haueua hereditati i regni, del Re di Portogallo suo padre, & esso li disse, che il Principe don Giouanni suo figliuolo: & rispose il Preteiani, che non haueuero paura, perche si ritrouauano in terra di Christiani, che buono era il padre, & buono sarebbe il figliuolo, & che egli il seruirebbe, & don Rodrigo il supplicò, che lo spedisse, perche lo aspettaua in mare il Capitano generale dell'armata de' Portoghesi, & che cosi scriueua a sua Altezza, & esso li promise, che tosto attenderebbe alla spedizione, & gli comandò, che li traduceessero le lettere di don Luigi, in sua lingua, & don Rodrigo fece cosi. Et perciocche, sapena la tardità del Preteiani, nelle spedizioni, spedì tosto un Portoghesi di sua compagnia, chiamato Arias Diaz, con uno Abessin, con lettere per don Luigi, rendendoli la ragione, perche non s'era trouato in Mazzuan, nel termine, che gli mise, pregandolo, che per l'anno seguente tornasse per lui.

Et in questo partì il Preteiani per un'altra banda, & tosto che fu alloggiato don Rodrigo, gli chiedè licentia per andarsene uia, & il Pretegianni gli disse, che non hauesse paura, che già haueua mandato ordine a don Luigi, che aspettasse, per l'importunità di don Rodrigo mandò il fattore Giouanni Consaluez con lettere sue, & di don Rodrigo, per don Luigi, & gli diede una buona mula, & ricchi drappi, & dieci oncie d'oro: & mandò con lui dui seruitori suoi: & indi a un mese, & mezzo spedì don Rodrigo, & uelì riccamente lui, & gli altri: & a quattro diede collane d'oro con croci, & ad ogni uno una mula, & per tutti ottanta oncie d'oro, & cento panni di seta, & datagli la sua beneditione, gli spedì.

Come furono morti quattro Portoghesi in Arquico. Et come don Luigi di Meneses partì da Mazzuan. Cap. XXXII.

IMANENDO don Luigi di Meneses nel porto di Mazzuan, mentre che si andò a chiamar don Rodrigo alla corte del Preteiani, i Portoghesi andauano spesso in terra, & trattauano con gli Abessini, fra' quali habitauano quaranta Turchi: iquali per cioche odiauano i Portoghesi, non gli poteuano uedere fra loro, & ardiuano farli dispiacere, perche erano molti: ma simulatamente gli dauano grandi urtoni, & gli facuano altri dispiaceri simili; il che intendendo i nostri, si riduessero dodeci insieme, & senza, che don Luigi il sapesse, se ne andarono in terra armati di picche, & rotelle, & sfidarono i Turchi tutti insieme: iquali non hauendo ardire di uenire all'abbattimento, gli disfero piaceuolmente, che non uoleuano cosa alcuna con loro, di che eglino rimasero molto ingiuriati, & con poco credito presso la gente della terra, che uide il Duello. Et poi il dì seguente, che questo seguì, andarono sette soldati ad Arquico in un parao, che non sapendo quel che era auuenuto fra gli altri, & i Turchi, non portarono altre arme, che le loro spade. Onde uedendogli i Turchi in quel modo, considerarono, che hauenuano tempo da uendicarsene, & così riducendo alcuni Mori, assaltarono quei sette Portoghesi, de' quali n'uccisero quattro, & questo cō grande romore & strepito, che ancorache i Portoghesi erano Chriştiani, mai Sumagali Sultan, che era Potestà della terra, non uolle rimediarni intendendo, che i Turchi, & i Mori ammazauano i Portoghesi: ne meno Rais Iacob Governatore delle terre del Barnegais. Et solamente un gentilhuomo Abessin, che haueua nome Gabrizesus, corse al romore, ma non fece nulla, nè si curò di aiutar i Portoghesi: & morti questi quattro, fuggì

rono i tre, & imbarcatissi nel parao, corsero à dar la nuova à don Luigi. Et i Turchi, & i Mori dubitandosi; che don Luigi uolesse far la vendetta de' morti de' Portoghesi, ritiraronsi nello stato di un Abessin chiamato Darfela, ilquale ancorache intendesse il male, che hauuano fatta, non gli imprigionò. Don Luigi intesa la morte de' Portoghesi, mandò à far doglienze col Sumagali, dicendo, che se quella terra non fosse stata del Preteiani, che il Re di Portogallo hauena per fratello, egli la haurebbe destrutta, per la morte de' Portoghesi, & che per ciò lasciaua di farlo. Di che Sumagali mandò à ringratiarlo, iscusandosi, che non hauena castigati i Turchi, & i Mori, perche non gli puote hauere in suo potere. Passato questo, uedendo don Luigi, che don Rodrigo non ueniua nel termine, che gli hauena assegnato, & che di già passaua la stagione da uscire dello Stretto, parù di quà, lasciandoui scritte alcune lettere per don Rodrigo, per lequali gli diceua la cagione, che non l'hauena aspettato: & andandolo, che non si discostasse dal mare, perche l'anno seguente tornarebbe per lui: & che facesse doglienze col Preteiani, della morte de' Portoghesi.

Come don Rodrigo tornò alla corte del Preteiani, & tornò à partire. Cap. XXXIII.

IN ARTITO adunque don Rodrigo dalla corte del Preteiani per il porto di Mazquan, non caminò troppo, che trouò per la strada il fattore Giovanni Gonsaluez, con le lettere di don Luigi di Meneses. Et ancora che egli intendesse, che don Luigi era partito, non restò di seguir la sua strada, & spetialmente per quel che don Luigi diceua, che non si discostasse dal mare, che l'anno seguente tornarebbe per lui. Et giunto ad Arquico, ui trouò molte balle di pepe, & di altre robbe, che don Luigi gli lasciaua per commodità di lui, & di quelli di sua compagnia: & percioche hauuano da spendere, perche il Preteiani gli diede tutto quello, che hebbero bisogno, fin che andassero uia, deliberò col parere di tutti, di mandar al Preteiani, la metà del pepe, & delle robbe, & che la portasse il fattore, & andasse con lui Francesco Aluarez, che leggesse la lettera di don Luigi al Preteiani, nella quale faceua doglienze della morte de' Portoghesi, & che ambidui protestassero il Preteiani, che facesse giustitia. Et deliberato questo, parendo à Rodrigo, che il Preteiani farebbe molte gratie à chi li portasse il pepe, deliberò di portarglielo lui medesimo, & portarlo tutto per obligarlo, che l'isa.

li facesse maggiori gratie. Et quando Francesco Aluarez seppe, che egli uolena andarui: & condurre tutto il pepe, gli riprese, che non lasciasse niente, à quelli, che rimanenano: ma non uolendo egli lasciarlo, parì al primo di Settembre, & nel fine di Nouembre, giunse alla corte del Preteiani, che staua in un regno, chiamato Fatigar. Et alloggiato don Rodrigo, andò à parlar al Preteiani, & gli diede il presente, che gli portaua, dicendo, che non u'era venuto à far altro, che à portarglielo: & diedegli la lettera di don Luigi di Meneses, che gli scriueua, d'intorno a' Portoghesi, che gli ammazzarono in Arquico, laquale era scritta in lingua Abessina, & il Preteiani la lesse. Et poi disse, che li dispiaceua molto, che don Luigi non hauesse tosto uendicata la morte de' Portoghesi, & ucciso quanti Mori erano in Arquico: ma che egli farebbe far giustitia, & così fece. Et indi ad alcuni dì spedì don Rodrigo, & à lui, & à Francesco Aluarez diede trenta oncie d'oro, & cento pani: & gli fece vestire di nuouo: & gli disse, che se ne andassero pian piano, perche haueua da spedire un' Ambasciatore, che uoleua mandar al Re di Portogallo, perche sapeffe quanto egli desideraua la sua amicitia: & che haueua d'andar con lui fino à Marzuu il Potestà della sua corte, che facesse giustitia sopra la morte de' Portoghesi: & in presenza di don Rodrigo disse al Potestà, che imprigionasse tutti i Turchi, Mori, & Christiani, che si ritrouarono in Arquico al tempo, che furono ammazati i Portoghesi, & quelli, che trouasse colpeuoli della morte loro, o in non hauer preso quegli, che gli ammazzarono, gli desse in mano d'ogni Capitano generale dell'armata de' Portoghesi, accioche esso gli castigasse, come gli pareffe. Et con questa spedizione partì don Rodrigo, & per la strada, lo aggiunsero il Potestà, & poi l' Ambasciatore, che mandaua in Portogallo, che haueua nome Zagazabo, ilquale u'era stato un'altra volta, & sapeua bene la lingua Portoghese. Et caminando poi tutti insieme, giunsero à Barua, che era presso il mare, & perche non ui trouarono nuoua alcuna dell'armata de' Portoghesi, ui si fermarono fin che passò la stagione di poter uenire. In questo tempo il Potestà andò ad Arquico, & imprigionò Sumagali Sultan, & Gabri Iesus, & Rais Iacob, & Dafela per le cagioni, che ho detto di sopra, & gli menò alla corte in ferri, doue disse al Preteiani, che quell'anno non era andata alcun' armata de' Portoghesi allo Stretto, & che gli Ambasciatori rimaneuano in Barua: & esso gli mandò subito ordine, che se ne andassero ad Aquaxumo, ch'era
meglior

meglior luogo, che Barua: & quà fece dar a' Portoghesi cinquecento some di formento, cento vacche, cento castroni, cento pignatte di mele, & altre cento di botiro: & al suo Ambasciatore fece dar uenti some di formento, & altre tante vacche, & castroni, pignatte di mele, & botiro. Et così aspettarono fin che ui andò l'armata dell'India.

Come don Luigi di Meneses saccheggiò Dofar, & giunse ad Ormuz.

Cap. XXXIII.

PARTITO don Luigi di Meneses, andò sotto Dofar, ch'è un luogo nello Stretto grande, & di grande traffico, popolato di molta gente, tutti Mori, iquali ueduta l'armata di don Luigi, fece nista di uolersi difendere: ma come uidero dismontar i Portoghesi, fuggirono, & il luogo fu saccheggiato, & abbruciato. Et da questo luogo seguì don Luigi il suo camino, alla uolta di Ormuz, doue giunse, & quando seppe, che Rais Saraffo era stato assolto, & fatto Capitano, & che Rais Samisir s'era fuggito, ne riprese molto il Governatore, mostrando ne gran dispiacere, & non poteua uedere Rais Saraffo, & per non uederlo, partì subito in Agosto, non uolendo andar col Governatore. Et giunto alla punta di Diu, trouò ancor' il tempo tanto uerde, che fu costretto à tornar a Ormuz, doue aspettò, & poi partì per l'INDIA col Governatore.

Come Antonio Faleiro si solleuò sotto fintione, che uoleua andar a far prede nel Capo di Guardafun. Cap. XXXV.

PERCIÒCHE in questo tempo le licentie per trafficar, & far prede, si dauano nell'India liberamente, u'erano pochi, che non le chiedessero: & perciò auanti, che don Luigi di Meneses partisse per lo Stretto questa uolta, che dico, un' Antonio Faleiro, che andaua nell'India: con essere tal uolta Chiatini, & tal uolta Lasca-
rini, chiedè licentia à Francesco Pereira Pestagna Capitano di Goa, per andar à far prede nel Capo di Guardafun, dicendo, che per quà andauano molti Mori, che scorreuano al lungo la terra, in terrade picciole, nelle quali passauano molti danari, da un luogo all'altro, & che faceuano questo, parendogli, che erano sicuri de' Portoghesi, da quali non sariano uisti, perche scorreuano in quel modo, al lungo la costa. Et acciocche Francesco Pereira gli desse la licentia piu uolentieri, li promise parte della preda, o li diede subito cosa certa: & per ciò gli la diede: & anco li fece dar della munitione di Goa quattro cānoni, & un falconetto di brōzo,

che

che

che

che così fu accordato nel partito. Et la intentione di Antonio Faleiro, secondo, che poi si uide, era che uolena con questo color di licentia, per far queste prede, coprir la maluagità, che egli haueua da vsar, & in farsi corsale commune. Et oltre, che da se haueua grande ingegno, & animo, sapena molto bene la lingua Arabica, & la Persiana, & altre. Et hauuta la licentia da Francesco Pereira, & i cannoni, & il falconetto, armò vna fusta, che haueua, & vn parao picciolo, & persuase, che andassero con lui uinti Portoghesi, alcuni micidiali, et altri huomini pouerriti: a quali promise di fargli ricchi, narrandogli il modo, come haueua da fare queste prede. Onde tenendo egli certo questi soldati: si accordò con alcuni Portoghesi maritati in Goa, che haueuano vna terrada di Ormuz, et un Huquer di Cananor, che haueuano da condurre carichi di robbe, per traficare in Calaiate, et in Mazcate, da doue haueuano da condurre caualli nel ritorno, et mentre, che l'Huquer, et la terrada si metteuano in ordine, et finiuano di caricarsi, mandò innanzi un Francesco Faleiro da Setuuel, che andasse nella fusta, et nella terrada con gli altri Lascarini ad aspettarlo in Chaul, et così fece, et entrando nel fiume di Chaul, con la fusta, per far acqua, comandò Simon di Andrada Capitano della fortezza, che li fosse tolto il timone, et la vela, che Francesco Faleiro tenne via per hauerla, et uscì fuori tosto. Et doppo venuto Antonio Faleiro con la terrada, et col Huquer, andarono a far acqua all' Isole delle vacche: et stando quà, vennero in quell' Isola diu mercanti Persiani in una Cotia, che andauano da Diu in Persia, & portauano robbe fine di Cambaia, che poteuano ualere sei mila ducati, le quali Antonio Faleiro gli tolse, ancorache hauessero saluocondutto. Et poi che gli messero alla corda, per fargli confessare, se portauano altro, gli fece schiaui: & i seruitori, che erano molti, furono messi al remo nella fusta, et nel nastro, perche nogassero. Et spogliata la cotia, & messa a fondo, partì per l'altra costa con le vele di sua conserua, andando lui nella terrada, & percioche ancora era in uerno, haueuano il uento quasi per proda, & trouauano il mare molto grosso, tanto, che col grosso mare saltò fuori il timone della terrada, & stettero tre dì senza poter metterlo, & in questo passarono grandissimo periculo di annegarsi, uedendosi mille uolte con la morte alla gola, & tornando a mettere il timone passarono innanzi, & presero terra nella costa di Arabia, tredecì leghe da Calaiate, et insieme con la terrada, la fusta, et il parao, et l'Huquer, et andò presso

presso di Dofar, & qua si ruppe con tutto quel che portaua, eccetto noue
huomini tutti Chaurini, sopra i quali tosto ui concorsero molti Mori per
ammazzargli, sapendo che erano Christiani, ma loro si difesero tanto be-
ne con gli archibugi, che portauano, che si saluarono, et andarono a Do-
far, il cui Seque, perche era amico de' Portoghesi, gli fece molta cortesia,
& gli diede panni con che si coprissero, & alloggiamento: & gli disse, che
si riposassero, & stessero con lui, fin che ui giungesse alcun nauilio de'
Portoghesi, col quale se ne andassero, & cosi fecero.

Come Antonio Faleiro andò à Calaiate, & poi à Dofar, & quel che fe-
ce. Capit. XXXVI.

NON OSCIVTO da Antonio Faleiro, doue si ritrouaua,
prese il camino alla uolta di Calaiate, doue giunse, & quà uen-
de le robbe, che hauena tolte a' Mori nella Isola delle Vacche,
& i Mori si riscattarono con danari, che gli furono imprestati da altri,
che gli conosceuano. Onde, perche eglì deliberaua di esquire il
male, che andaua à fare, disse a' Lascarini, che andauano con lui, che il
Seque di Calaiate gli era debitore d'una certa somma di danari, che esso
non gli hauena uoluto pagare, anzi sopra ciò gli hauena fatta piu d'una
offesa: però, che deliberaua di uendicarsene: & questo essendo il Seque
grande amico de' Portoghesi, & suddito del Re di Ormuz, ch'era suddito
del Re di Portogallo: & se egli si fosse lamentato al Re di Ormuz, o al Ca-
pitano della fortezza, loro li haurrebbero fatta giustitia: ma nondimeno
considerate le altre tristitie, che questo Antonio Faleiro poi commise,
più tosto è da credere, che egli uolse rubar quel Seque, che sapena, che
hauena danari, che perche li fosse debitore. Et reso conto a' suoi La-
scarini di quel che deliberaua di fare, mise la fusta, & il parao dinanzi
la porta del palazzo del Seque, che giaceua nella marina per pigliarlo:
& di quà il cominciò à bombardare in tal maniera, che il Seque per non
uedersi destrutto, li mandò cinquecento serafini con che egli si contentò,
& il lasciò: & ritrouandosi con quasi sei mila serafini con quelli delle
robbe, che tolse a' Mori, & con questi gli tolse tutti per se, non uolendo
farne parte co i compagni, di che loro cominciarono à mormorare, & al-
cuni, che erano stati assolti de' gli homicidi, non uolsero andar più con lui,
& cosi se ne andarono nella terrada, la quale andò nell'altro porto à ca-
ricare di canalli: & fra questi, che se ne andarono, fu un Manuello Sardi-
gna da Euora: & gli altri rimasero, cosi perche erano micidiali, come per
che

che pensauano di hauer ancora alcuna cosa. Et rimauendo con questi, che dico, se ne andò alla volta di Dosar, percioche quà pensaua d'impirir le mani, secondo, che egli il diceua a' soldati, & era Capitano della fusta Francesco Faleiro, & andaua nel parao. Et stando surto presso Dosar per pigliar Goa, una mattina per tempo uigiunse una naue di Mori dello Stretto, che ueniva carica dell'India: & accorgendosi i Mori, che quà stauano Portoghesi, fecero uolta al mare. Et Antonio Faleiro gli seguì cò la fusta, & col parao, & gli aggiunse tosto, perche gli mancò il uento: & i Mori non uolsero combattere, nè meno gettarsi in mare, facendo pensiero di riscattarsi in Dosar, & perciò Antonio Faleiro gli prese tutti: & erano molti, & parte maritati, che portauano le loro mogli, & figliuoli: & di quà se ne andò al porto di Dosar, & surto mandò à dire al Seque, che se egli uoleua comprar quella nane, così come si ritrouaua, che glie la uenderebbe: & di piu quanto uoleua darli, perche non abbriciasse quattro nani grosse di Mori mercanti, che in quel porto erano mezo cari che. Et inteso questo da' noue Portoghesi, che disse, che stauano col Seque, se ne andarono tosto à trouar Antonio Faleiro, & gli narrarono la pietà, che il Seque gli haueua usata nel loro infortunio, pregandolo, che non gli facesse alcun dispiacere nel suo porto, al meno fin, che gli raccogliebbe ne' uascelli, & così fece. Et credendo il Seque, che Antonio Faleiro gli ringratiaua il beneficio, che haueua fatto a' noue Portoghesi, & credendo, che si ritrouaua sicuro, gli diede licentia, che se ne andassero. Il che loro gli riconobbero assai male, percioche ritirati con Antonio Faleiro, gli accrebbero il desiderio, che egli haueua di saccheggiar le quattro nani, che erano nel porto, & così tornò à far intendere al Seque, se uoleua comprarle. Di che ei si scandalizò molto, & rispose, che non aspettaua quel premio p' il beneficio, che haueua fatto a' Portoghesi, pregandolo, che non uolese far dispiacere à quelli, che stauano nel suo porto. Et questo rispose il Seque asintamente, accioche mentre passauano queste ambasciate d'una banda all'altra, si facesse forte con un riparo, che fece fare: che ben conobbe la tristitia di Antonio Faleiro, & che non li offeruua la fede. Et fatto il riparo, durando ancora le ambasciate, non aspettò, che Antonio Faleiro cominciasse prima la battaglia, ma egli la cominciò, facendoli tirare alcune bombardate, per lo che Antonio Faleiro non potè sualiggare le nani, come era il suo desiderio, ma le mise fuoco: & percioche le bombardate erano molto spesse, & egli non pote-

far nulla con le sue, si sargò in mare, acciocchè non lo ammazzas-
sero: *noy l'unt q'osidat* *q' i' uile ou' ita' i' ne p'p'ia q' ou' ita' il poe*

Quel che auuenne a sette Portoghesi, che andauano nella naue, che
Antonio Faleiro mandaua in Cataiata. Cap. XXXVII.

NEDENDO Antonio Faleiro, che quā nō haueua più che fa-
re, deliberò di andarsene in un'altra banda, & acciocchè la na-
ue de' Mori non combattesse, la mandò in Cataiata a vendere
quā le robbe: & mandò per Capitano di essa vn' Alfonso di Soure, & die-
degli sei Portoghesi per sua compagnia, & alcuni galeotti Canarini, per
che non si fidaua de' Mori, & trattandosi doue farebbono acqua, perche
non l'haueuano, disse il suo medesimo piloto, che per la strada la farebbo-
no in un luogo, che egli sapena, che era uicino, & con questo parlò la na-
ue, andando presta terra. Onde perciocchè in quella costa di Arabia le
montagne sono molto alte, & il mare giace con quelle ripariato dal uen-
to, & facena calma, caminua la naue assai mūco di quel che sofferina
l'acqua, che portaua, & acciocchè ella bastasse, fin che giūgessero all' Agua
da non beneua la gente più, che meza caruffa al dì p' buomo: & come le cal-
me erano grandi, moriuano molti Mori di sete: & ogni dì gli gettano-
no in mare: & con questo tranaglio nauigarono fin, che un giorno disse il
piloto della naue, che già erano per fronte all' Aguada, che mandassero
per acqua, & erano quattro leghe discosto da terra, secondo il suo parere,
che con la calma la naue non ui si poteua più accostare. Et come l'anda-
ta in terra era pericolosa, perche era di Mori, nimici de' Portoghesi, non
fu alcuno di quelli, che andauano nella naue, che uoleffe andar fuori, senon
li toccaua per sorte: onde gettate le sorti, toccò douer andar a far acqua
ad vn' Alfonso di Vega, & ad un Giouanni Sequeiro Chiatini, & ad un'
altro: & toccati a questi Lorenzo di Soure gli diede alcuni panni bassi, &
altre cose, con che quietassero la gente della terra, se necessario fosse: & cū
gli archibugi loro s'imbarcarono nel parao della naue, da doue partiro-
no a due hore di giorno. Et perciocchè con la calma, che facena l'ac-
qua correa molto forte, non poteuano quelli, che uogauano il parao, no-
gar con tanta forza, che nō descadessero molto, tanto, che giunsero a terra
due hore auanti l'oltramontar del Sole, & riguardando la naue conob-
bero, che rimanea molto in sù, da doue erano capitati: & giunti in terra,
mādarono i marinari a uedere se trouauano acqua, iquali tosto, che dismo-
strarono in terra, furono assaliti da alcuni Mori, che gli aspettauano in una
imbo-

imboscata, perche gli uidero dalle montagne, quando andauano, & essendogli addosso p ammazzarli, ferirono alcuni, & subito si ritirarono tutti al parao: & raccolti i marinari, andarono piu in giù, doue non trouarono alcuna contradittione, & fecero acqua in alcune fontane salmastre, che giaceuano fra alcuni palmeti al lungo il mare, & essendo oltramontato il Sole, partirono per la naue, essendo tutti molto stanchi del trapaglio ricevuto in uogar, & in far acqua, senza quasi mangiar quel dì, & anco per la grande calma, che faceua. Le quali tutte cose indebolirono tanto i marinari, che stancandosi à fatto non puotero uogare, quantunque i Portoghesi gli dauano molte bastonate, & gli faceuano grandi minaccie di morte, per lo che bisognò, che i Portoghesi uogassero, & parendogli, che fossero presso la naue, perche non la uedeuano cò la grande oscurità, che faceua, cominciarono a gridar, accioche sentendogli nella naue, gli facessero qualche fuoco con che sapessero trouarla: ma perioche la naue era molto piu lontana di quel che si pensauano per quel; che erano andati in giù, mai non gli sentirono: il che gli fece smarrire molto, & gli mancò lo spirito, che era quello, che gli aiutaua à uogare: percioche le forze col troppo uogare le haueuano quasi consumate, & le mani scorticateghe, & gli pioueua sangue: & come la disperatione di non poter arriuar così tosto alla naue, gli indeboliu molto, cominciarono ad adormentarsi di stanchi, & lassì: ma nondimeno il pensiero gli desaua, & tal volta uogando, & tal volta dormendo aggiornò senza, che arriuassero alla naue, nè la uedeuano, nè quasi, che poteuano uedere la terra, da doue erano partiti il dì auanti: per lo che conobbero, ch'erano andati troppo in giù, & di tal maniera si smarrirono, & gli mancò l'animo: che nè i Portoghesi, nè i Canarini non poteuano uogare. Et uedendo, che la naue non si uedea, deliberarono di tornarsene in terra, per uedere se la potessero scoprire dalle montagne, & che vedendola, tornarebbono, percioche erano stanchi, & afflitti, che non mangiauano, non puotero arriuar in terra se non quasi vicino à sera, & diedero fondo discosti da essa, accioche se alcuni Mori fossero in imboscata, non gli assalissero, & gli mettessero in pericolo, & di quà Alfonso di Vega andò in terra nuotando, portando vna lancia dinanzi à se: & nò trouando alcun impedimento, salì su la montagna, & riguardando ad una banda, & all'altra quanto poteua comprendere con la uista, mai non puote uedere la naue. Et con questa infelice naua, se ne tornò al parao, con che Giovanni Sirgueiro quasi rimase morto,

quando l'intese l'altra Portoghesi andò ancora in terra oltramontato il Sole, & salito su la montagna il piu, che puote manco non uide la naue. Et stando così riguardando, vidde passar l'armata di don Luigi di Meneses, che andaua a Sacl, come ho detto di sopra: onde comprese, che se la naue fosse stata doue l'hauuano lasciata, esso l'haurebbe ueduta come uide i galeoni, & ella staua ancora la, ma erano andati tanto in giù col parao, ch'era tanta la distanza doue staua la naue, che non la poteuano uedere. Et uedendo Lorenzo di Soure, che il parao non tornaua, fece giudicio, che fosse stato preso da' Mori, & disperato del suor ritorno, parò la mattina seguente, essendo dui dì, che lo aspettaua. Et andando alla uolta di Calaiate, fu assalito da' Noutanquini, che sono corsali Mori, che scorrono per quà, iquali ammazando i Portoghesi, presero la naue.

Come uenne un Moro a' tre Portoghesi, che stauano nel parao, & il rimedio, che diede loro Nostro Signore, per liberargli dalla morte.

Cap. XXXVIII.

VEDENDO quel Portoghesi, che indarno si riguardaua la naue, se ne tornò al parao, & disse a' compagni come la cosa passaua, di che tutti hebbero quel dolore, che si ricercaua in simiglianza di gratia, perche stauano in pericolo di morte, non hauendo da mangiare; nè in che nanigare, & uolendo dismontar in terra, era popolata di Mori, nimici de' Portoghesi, spetialmente per il danno, che Antonio Falcio, hauena fatto, & faceua in quella costa. Et sentendo i marinari il mal rimedio, che n'era, suggirano tutti quella notte: & quando aggioruò, si ritrouarono i tre compagni tanto deboli, essendo dui dì, che non haneuano mangiato quasi nulla, che erano per spirare, & con questa neccessità gettarono gli uami in mare, co' quali pigliarono un poco di pesce, che mangiarono cotto in una caldiera, & lo cucinarono in terra. Et uedendosi, come dico, senza alcun rimedio, deliberarono di aspettare fino al dì seguente, per uedere se ueniua la naue, ch'è per sorte si fosse mutata da doue la lasciarono, & in caso, che non si fosse mutata, che allora si auuenturassero nel parao; al lungo la terra, sin Marcate, & mangiassero formento cotto, che per buona sorte ne portauano nel parao in un sacco, & anco mangiassero del pesce, che pigliassero. Deliberato questo, fecero guardia al parao, & qualche uolta andauano in terra a uedere se ueniua la naue; & questo medesimo dì, doppo l'hora di mezzo giorno, riguardando verso terra, uidero all'improviso uscire dietro uno

scoglio, un Moro giovane, di età di deciotto anni, con un turbante in testa, un fazzoletto cento, & in mano una meza lancia . Et credendo Alfonso di Vega, che cio fosse alcuna imbroscata, sparò un archibugio, che haueua carico, & se il Moro non si abbassaua, lo ammazzaua, & tosto che la palla passò, egli si leuò su, & gettandosi in mare, nuotò con grande fretta, fin che giunse al parao, gridando, che non li facessero di spiacere : & giunto al parao, fu messo dentro, & poi che tornò a ricourare il fiato, che l'haueua quasi perduto, con la paura dell' archibugiata, cominciò a ragionar, & uedendo, che non lo intendeuano, si aiutaua co' cenni . Et piacque a nostro Signore, di dar gratia a' compagni, che intèdesero quel che diceua, il che era, che andando lui sopra la montagna, doue guardaua alcuni animali, gli haueua ueduti uscire della naue, & arriuar' in terra, & tornar' alla naue, & poi tornar alla uolta di terra, & che la naue s'era partita quella mattina: & perche haueua compassione di loro, glieua a dire, accioche non l'aspettassero : & che doueuan andar sene ad una popolatione di name, chiamata Mete, che era poco discosto, il cui Seque, era amico de' Portoghesi, & gli accarezzarebbe, & che se uolessero, che egli facesse alcuna cosa, farebbe uolentieri . Et intendendo i compagni quel che il Moro diceua, si alleggarono, giudicando, che Nostro Signore era quello, che il mandaua, perche si saluassero, & gli resero per cio molte gratie, & il pregarono, che gli andasse a cercare alcuna uettonaglià, per lo che gli diedero quattro tanghe, promettendoli, se glie li portaua, di darli scimitarre, & spade, che gli mostrarono, & lui promise di tornar il dì seguente, nella medesima hora, & così tornò cō un sacco di foggaccine di formento, che i Mori mangiano, & un uaso pieno di mele bianco, & cinque galline, & gli disse, da parte del Seque di Mete, che andassero a trouarlo, che haurebbe molto a caro di ueder gli, & gli tratterebbe bene, fin che hauessero alcun rimedio per tornarsene all'India, o andar ad Ormuz . Et dando eglino al Moro quanto gli promisero, il pregarono, che andasse a dire al Seque, che il pregauano molto che mandasse a leuargli, perche non sapeuano la terra, & si dubitauano di fallar la popolatione, & oltre a cio si ritrouauano tanto deboli, che non si arrischiauano a uogare: & che se mandasse per loro, gli darebbono quel parao, & cio che in esso haueuano. Et il Moro gli promise, che quella notte il Seque mandarebbe per loro, & così mandò, che due o tre hore auanti di giunsero a loro quattro Casri in un'almadia, schiani del Seque, i quali

ueniuano per loro: & cantando al modo loro in segno di allegrezza, gli rimurchiarono, & se ne andarono, & all'alba giunsero per fronte l'aguada, che i piloto Moro diceua, che era un cannone ò acqua, che usciva della montagna, & cadeua nella spiaggia. Et pigliando quà i Casri acqua, se ne tornarono al suo camino, & all'alba giunsero a Mete, & quando fu al dismontare, Giovanni Sirgueiro non uoleua dismontare in terra, dicèdo, che gli pareua, che il Seque gli uolese fare qualche tradimento. Et perche in questo auuenne alcuna tardità, & il Seque era buona persona, & discreto, si accorse da che procedea, & mòdò subito in un'almadia, & se ne andò al parao, portando una corona in mano, perche ui diceua alcune orationi secondo il suo costume. Et giunto al parao, gli disse in lingua Portoghese, che fossero ben uenuti, & che facessero conto, che si ritrouauano tra Portoghesi, & facendogli dismontare, gli menò al suo palaxxo, che era molto buono, & comodo, & gli fece alloggiar quà in un'alloggiamento separato: & quini furono ben trattati, & così rimasero in quella popolatione.

Come Antonio Falciro se ne tornò all'India, & quel che auuenne a tre compagni, che stauano col Seque di Merc. Cap. XXXIX.

ANTONIO Falciro, poiche mandò la naue a Calaiate, scorse per quella costa, doue fece alcune prede di danari, coi quali & con quelli, che di già si ritrouaua, deliberò di tornar sene all'India, percioche per i mali, che haueua fatti in quella costa, nò ardì far l'inuernata in alcun luogo di essa, nè meno in Ormuz, per cagione del Governatore, che u'era andato senza sua licentia, & percioche non uoleua tornar a Goa, per non dar parte delle prede a Francesco Pereira, che sapena, che glie le torrebbe, se non gliele desse, se ne andò dritto all'Isola di Danda, che giace fra Chaul, & Dabul, & quà inuernò, & poi ottiene per dono dal Governatore: & così rimase senza castigo d'una tanta sceleragie, & tradimento, come quello fu: percioche essendo molti luoghi della costa di Arabia amici de' Portoghesi, gli scādalezò in tal maniera coi dāni, & mali, che ui fece, che diuennero mortali nimici de' Portoghesi, & desiderauano uendicarsene: per lo che alcuni Sequi uicini del Seque di Mete, imēdendo, che teneua in sua casa i tre Portoghesi, che furono della compagnia di Antonio Falciro, mādaron a riprenderlo molto, che gli hauesse alloggiati, protestādolo, che glie li desse, se nò uoleua, che à cagiò di cio il destrugessero. Onde temēdo lui, che faceessero così, per essere molto potenti, & lui trouādosi solo, disse come la cosa passaua, a tre cōpagni, mostrā

do grã dolore di nũ potergli tenere, pregandogli, che non li hauesse per male, che gli mādasse in casa d'un altro Seque suo parçe, che habbua alcune legbe discoflo: & che questi gli mādarebbe a Caixẽ, il cui Re era grãde amico de' Portoghesi, & quã si rimediarebbono. Et mādò con loro un suo cugino con un'altro parao ben armato, & col parao loro. Et caminādo al lungo la terra, furono assaliti da trenta almadie cariche di Mori, armati p prendergli da' quali si liberarono, spiegando le ucle de' parai, & pciocche il uento era fresco, lasciarono le almadie indietro. Et doppo questo furono trouati da un nauilio di Portoghesi, che era della conserua di don Luigi di Meneses: & era capitano di esso un Cosimo Pinto seruitore dello stesso don Luigi, a chi i tre compagni narrarono, quel che gli era auenuto, & l'obligo che haueuano al Seque, pregandolo, che gli menasse nel nauilio: di che egli fu contento, & però lasciarono la strada, che faceuano, & tolsero comiato dal primo Seque, al quale mādaronò p lui il suo parao, & uenticinque libbre di spezieria, che di mādaronò per cio, & così al cune altre cose, che puotero hanere, mādandolo à ringratiar molto, per il bene, che gli haueua fatto, & chiedendoli pãono, che non l'hauessero potuto seruire meglio, & il nauilio se ne andò a Caixen, nel cui porto si era egli sarto, soprauene una fortuna di uento, & di pioggia tãto grande, che tutte le nau, che erano in porto, si strucirono, & si ruppero in terra: & da si altre, che era poca, che n'erano giunte, & anco tutte hẽlle, che si ritirarono, che uenivano di fuori: et il mare era tanto grosso, & altiero, che quãdo le onde rōpeuano in terra, n'entrauano p grande spatio, & cadero à terra mille & cinquecento case insieme, che s'impastarono tutte. Et fu quella destruttione tãto spauentevole, & horrẽda, che nō n'era chi nō tremasse di uederla, & cō tutto ciò il nauilio di Cosimo Pinto rimase in saluo, & sempre si tenne sopra le ancore. Et passata la fortuna, se ne andò ad Ormuz, & così si saluarono i tre cōpagni, eccetto Giouãni Sirgueiro, il quale cō la fortuna, che diciamo, arriuò in Caixen in un nauilio de' Chiatini, nel quale si mutò per andarsene all'India: & quãdo arriuò il nauilio, diede nella costa, doue si ruppe, con la morte di quanti in esso erano.

Come i Mori guadagnarono le tanadarie di Ponda, & di Salfete.

Cap. XL.



HIDALCANO, il quale haueua gran dolore di uedere possedere le tanadarie di Ponda, & di Salfete al Re di Portogallo, andaua sempre aspettando l'occasione per ricourarle.

le, & vedendo il Governatore, & don Luigi suo fratello, fuori dell'India, & che in Goa non rimaneua piu gente, che i deputati per la fortezza, deliberò di prenderle, perciò mandò un suo capitano, & parente con cinque mila huomini a piedi, & a cavallo: ilquale entrato per il paese delle tanadarie, cominciò a riscuotere le rendite per l'Hidalcano; & andò ad vna villa, doue si ritrouaua vn' Andrea Pinto Tanadar, picciolo, con otto Portoghesi, che tutti furono morti, eccetto lui, che si saluò con molte ferite, & si ritirò nel Pagode di Bando ra, doue staua vn gentilhuomo, chiamato Fernando Eanes di Sottomaggiore, ilquale era Tanadar maggiore, & ui teneua la sua stanza, per essere il Pagode forte, & circondato di muro di pietra e calcina: & haueua seco cento e cinquanta Portoghesi, de' quali trenta erano a cavallo, & trecento fanti del paese. Onde percioche Fernando Eanes era molto ualoroso di sua persona, tosto, che gli nimici giunsero al Pagode, esso gli uscì in contra, doue fu rotto per disordine de'suoi, & con molti feriti si ritirò nel Pagode. Et rimanendo gli nimici per questo con molta superbia, il tennero assediato dui dì. Et in questo tempo andò la nuoua a Goa, a Francesco Pereira, che erano morti tutti quelli, che nel Pagode stauano, per lo che spedì tosto Antonio Correa da Goa, con alcune fuste, che raccogliesse quelli, che si fossero saluati. Con l'arriuata del quale Fernando Eanes fu molto allegro: & vedendosi fauoreggiato, con quella poca gente, che Antonio Correa conduceua, che poteuua mettere nel luogo di quella, che era ferita, deliberò col consiglio di Antonio Correa, & di altri, di andar' a cercargli nimici, & cacciaragli fuori della terra, per lo che mandò a cercargli, & non gli portarono di essi altra nuoua, se non che passarono per una uilla, chiamata Verna, una lega e meza discosto, ma che non si sapena, doue si ritrouauano. Et percioche Fernando Eanes era molto ualoroso, & gli pareua, che intendeuua bene la guerra: si pensò che gli nimici fuggiuano con paura, & che con ogni numero di gente, gli potrebbe rompere, & così partì subito dietro loro, menando seco uenticinque Portoghesi a cavallo, & cento e uenti a piedi, & trecento fanti del paese, & il dì seguente su l'hora di uespero, passò un fiume, che si chiama del Sale, (tre leghe discosto da doue era partito) & nel fine d'una grande, & bella pianura, che si fa dall'altra banda, ad un tiro di bombarda, scoprì gli nimici, che si riposauano al pie d'una collina. Iquali tosto, che nidero i Portoghesi, si lenarono in piede: & co

nie erano sparfi, & il numero di cinque mila, pareuano molti piu di
 quel che erano: il che credendo i Portoghesi, si marauigliarono, & di-
 cenano, che quelli erano molti piu di quelli, che andarono sotto il Pa-
 gode. Et ueduto da Fernando Eanes questo spauento, fece alto per in-
 nimar la gente, & cosi disse loro. Signori di che cosa ui spauentate &
 perche non erano piu gli nimici, che ne assediaron, che questi sono, che
 se fossero stati piu, non haurebbono leuato lo assedio cosi tosto, come fece-
 ro, & perche si conosceuano essere pochi per contrastare alle nostre for-
 ze, si leuarono, & cosi hora ho speranza in Nostro Signore, che gli ha da
 parere, accioche fuggano da noi, & con questa speranza, che tutti deb-
 biamo hauere come Chriştiani, debbiamo assaltargli, perche ancorache
 fossero piu di quel, che ui paressero, non habbiamo miglior rimedio, che
 combattere, che se vogliamo ritirarci, non habbiamo se non il Pagode,
 ch'è molto lontano, & se uoltiamo le spalle, que' cani crederanno, che il
 facciamo con paura, & percio n'hanno d'astreggere, di modo, che piu
 danno ci faranno non combattendo, che se combatteffimo, & quando non
 ci seguano, corriamo grandissimo pericolo, in passar questo fiume, che
 habbiamo passato, perche la marea empie, & esso è stretto, & la gente
 da piede, è certo, che non tronerà guado, & i caualli dubito che il troni-
 no, & poiche in uoltar, & in combattere u'è pericolo, auuenturiamoci
 piu tosto a quello del combattere, ch'è con honore, che a quello del fuggi-
 re, che per i Portoghesi è tanto uergognoso, & di tanto dishonore. On-
 de lodando tutti questo, fu deliberato, che si facesse cosi. Et essendo in
 questo ragionamento, credendo gli nimici, che si fermaßero per paura di
 loro, andarono ad assaltargli, diuisi in due battaglie, dou' erano molti
 huomini d'arme, & l'una battaglia assaltò i Portoghesi per fronte, &
 l'altra gli tolse le spalle, accioche per ogni banda fossero assediati, &
 non haueßero per doue fuggire, perche per i fianchi haueuano il fiume
 & il mare. Et uedendo Fernando Eanes, che il uoleuano assediare,
 prima, che lo assediassero, disse a' suoi, che non bisognaua aspettar piu,
 ma che col nome del glorioso Apostolo San Giacomo, si desse ne gli nemi-
 ci, & cosi fecero, & cominciandosi a mouere, fuggirono i pedoni della
 terra, & i Portoghesi rimasero cento e cinquanta, che non erano nulla
 contra tanta moltitudine di Mori, & pare, che fu miracolo di Nostro Si-
 gnore, che non si sommergesßero tutti fra loro delle molte ferite, che tut-
 ti riccuerono ne' primi incontri, & furono morti cinque da cauallo, &
 quasi

quasi tutti gli altri furono feriti, & tra loro fu ferito Fernando Eanes, con un bardo, che li passò il corfaletto per il fianco sinistro, & anco ad un Diego di Morales seruitore del Duca di Berganza, fu tagliata uia quella parte del piede, che auanza fuori della staffa, & piacque a Nostro Signore per la sua pietà, che ancorache Fernando Eanes fusse così malamente ferito, non perciò li mancò l'animo, anzi con molto ualore percuoteua gli nimici, aiutando i suoi, come buon caualiero, con che gli inanimò tanto, che non combatteuano, come cento e quaranta cinque huomini, ma come che fossero cinque mila, ferendo, & ammazzaudo molti de' Mori, & tra loro fu ferito il lor Capitano: per lo che quelli di questa prima battaglia, perduto l'animo, si ruppero da se, & fuggirono, & con l'impeto, col quale fuggiuano, diedero nella seconda battaglia, che ueniua, per torre le spalle a' Portoghesi, & ruppero quelli, che stauano in essa, iquali ancora fuggirono, credendo, che fossero i Portoghesi, che gli erano addosso, & così fuggirono gli uni, & gli altri, & era una cosa molto da lodare Nostro Signore, à uedere come fuggiuano tanti. Fernando Eanes non uolle seguirargli, perche si ritrouaua malamente ferito, & anco tutta la sua gente era grauemente ferita, & i cauali erano morti, & piacque a Nostro Signore, che non ammazzarono piu, che i cinque, che ho detto, & de' Mori, secondo, che poi si seppe, furono morti mille, & la maggior parte di loro erano huomini scielti, come si uide nella ricchezza de' dolimani, de' turbanti, & delle scimitarre, che furono tolte da' Portoghesi, poiche rimasero sicuri nella campagna: doue perche era già uicino a notte, Fernando Eanes stette fino al dì seguente, che gli uni e gli altri, come puotero meglio, si condussero, doue Antonio Correa si ritroua ua con le fusse, nelle quali s'imbarcarono molto deboli: & se i Mori per sorte ui fossero tornati, non si saluaua alcuno. Et Antonio Correa gli menò a Goa, doue molti morirono poi delle ferite, che haueano. Et percioche Francesco Pereira non hebbe gente da mandar' in terra ferma, per cacciar' a fatto i Mori, ebbero loro tempo da impadronirsi delle tanadarie, uedendo, che non ui andaua alcuno a difenderle, lequali tanadarie rendeano cinquanta mila pardai d'oro all'anno al Re di Portogallo, il che non sarebbe auenuto, se il Governatore, hauesse fatta l'inuernata nell'India, percioche haurebbe uernato in Goa; da doue tosto haurebbe soccorso con gente, & se soccorrena, allora haurebbe hauuto poco, che fare, in cacciar i Mori fuori, secondo che si ritrouauano pieni di spauento,

del ualoroso, & fiero combattere de' Portoghesi. Et guadagnate queste tanadarie, ui mandò l' Hidalcan un' altro Capitano, ilquale fece la sua residenza in Ponda : & perciocche questi impediua, che non andassero a Goa uettouaglie da terra ferma, Francesco Pereira fece pace con lui.

Come una delle nauì dell' armata di Fernando Magallanes, che andaua alla uolta di Spagna, arriuò in Malucco, & fu presa da' Portoghesi.

Cap. XLI.

A CEN DO Antonio di Britto, come ho detto di sopra, la fortezza di Malucco, perciocche lo aere era differente da quello dell' India, & anco le uettouaglie, si gli amalaua la gente, di che egli riceueua molto dolore, & anco perche non trouaua quella facilità, che si pensaua, per far la fortezza, nè amicitia con la Reina di Ternate. Et con questo s' amalò ancora egli, non già, che si gettasse in letto, ma li uenne una certa mala dispositione per il discontento, che haueua, & si pentina di bauer accettata quella impresa. Et ritrouandosi in questo affanno, intese che al lungo la costa d' un' Isola, chiamata Battachina, cinquantalegge da Ternate, andaua una delle due nauì de' Castigliani, che partirono da Tidore, laquale era arriuata dalla strada, perche faceua molta acqua, & non poteua sofferrir il mare, & perche tutta la gente di essa andaua come perduta, non poteua pigliar terra. Il che saputo da Antonio di Britto, comandò a don Garcia Henriquez, che andasse a pigliarla, & esso ui andò col suo nauilio, andando in sua conserua. Cachil di Aroes in un' altro uascello, & in un' altro andaua Duarte di Resende scriuano della fattoria di Malucco, che poi fu fattore, & menaua sedeci Portoghesi. Giunto adunque don Garcia, doue la nauì si ritrouaua, la trouò surta: & mandò ad essa Duarte di Resende, ilquale essendouisi accolto, gridò, & la gente si ritrouaua tanto amalata, & tanto debole, che niuno gli rispose, per lo che Duarte di Resende entrò dentro con la gente armata. Onde credendo i Castigliani, che uoleessero ammazzarli, chiedono misericordia : & il lor Capitano, che si chiamaua Gonzalo Lopez di Spinoso, andò a parlar a Duarte di Resende, & gli narrò la sua disauentura : & esso lo assicurò, & lo menò a don Garcia, nelle cui mani egli si mise con quanti nella nauè erano, & di quà se ne tornò a Ternate, & la consignò ad Antonio di Britto con tutti i Castigliani, che furono medicati, & accarezzati come Portoghesi : & nella nauè furono trouati libri dell' Astrologo San Martin, che andaua con Fernan-

do Magallanes, & morì nel viaggio: & anco dui pleniferi di Fernando Magallanes, fatti da Pietro Reinel, & altre carte grandi, del viaggio de' Portoghesi, fino all'India, & quartieroni di essa, fino à Malucco, & tutti fallati: & ancora vi furono trouati i libri di tutti i piloti delle nau di quell'armata, & de' veri pareri di quel viaggio, per iquali fu trouato, che Malucco, & Banda erano dello scoprimento del Re di Portogallo: & tutti questi libri & instrumenti furono consegnati da Antonio di Britto al fattore, & ancora fu trouato in questa naue vn Gasparro Rodriguez Portoghesi, che essendo il Ternate fattore di molti Portoghesi, al tempo che i Castigliani giunsero à Tidore, fuggì da loro, con le robbe, che si ritrouaua de' particolari, & se ne andaua con loro alla uolta di Castiglia: per lo che Antonio di Britto li fece tagliar la testa, con publico bando, che publicaua il suo delitto. Et essendo la naue quini surta, diede nella costa carica, come si ritrouaua, con un temporale, che soprauenne, & si ruppe, & si perdè ciò, che in essa era, & questo fine hebbe l'armata di Magallanes, & lui, che fu giudicio di Nostro Signore per il tradimento, che fece al suo Re, uolendo falsamente togli quel che era suo, & possedea con sì giusto titolo, & con hauer spesa in ciò gran parte della sua facoltà. Et poi che questi Castigliani furono guariti, Antonio di Britto gli mandò à Malacca, & gli condusse don Garcia Henriquez, ilquale partì per là al principio di Gennaiò, dell'anno 1523. & vi giunse in Settembre del medesimo anno. Et di quà gli mandò Giorgio di Alboquerque all'INDIA, doue gli fu dato in che s'imbarcassero per Portogallo.

Itinerario di Fernando Magallanes.

Vedi la vita di Carlo Quinto, che trouerai la uerità di questo fatto.

Come i Mori dell'Isola di Tidore, ammazzarono vinti Portoghesi.

Onde si cominciò la guerra fra Antonio di Britto, & il Re di Tidore. Cap. XLII.

AL tempo, che Antonio di Britto cominciò à fabricar la fortezza, si ritrouaua un Zio del Re di Ternate bandito della medesima Isola, fin dal tempo, che il Re suo fratello era uiuo, ilquale il bandì per cose, che à ciò il mossero. Et come questo Infante seppe, che il fratello suo era morto, uoleua, che fosse richiamato dal bando, & tornar in la sua terra: il che Chachil di Aroes biasimò, temendo, che se tornasse l'altro, gli torrebbe tutto il dominio, & autorità, che haueua nella terra, che era molto grande. Onde uedendosi l'Infante senza rimedio alcuno di salute, poi che intese, che Antonio di Britto faceua la fortezza,

nelle

volle tentar se pe'l suo mezo poteua tornar in la sua terra, per lo che andò alla città di Ternate, & si mise nella moschea, da donde mandò à dire ad Antonio di Britto, che ei uoleua farsi Christiano, con alcuni altri, però, che li mandasse vn saluocondutto per entrar nella città, perche si dubitaua di Cachil di Aroes, il quale fu tosto auuertito di ciò. Et se ne andò ad Antonio di Britto, & li disse, che per niun modo non conueniua, che quell'huomo entrasse nella città, pche n'era molto odiato, & si cercò di solleuarsi contra il Re passato, che per questa cagione l'haueua bandito, & così li disse molte altre ragioni, per lequali non era bene, che tornasse, & che se il lasciava uenire, la terra si solleuerebbe contra di lui, il che Antonio di Britto temè. Et come ancora haueua le mura della fortexza da fare, & si ritrouaua molti amalati, non volle contradirlo: & anchorache li dispiacesse molto non far quell'huomo Christiano, li comandò, che se ne andasse uia, perche non poteua aiutarlo, & così se n'andò. Et se questo huomo si facua Christiano, in poco tempo tutti quelli dell' Isola si farebbono fatti Christiani, secondo, che poco auanti erano Mori, & da quella volta rimase la terra, in tal maniera solleuata, che Antonio di Britto hebbe assai, che fare, in tornarla à quietare, & si uedeua con molto trauaglio, perche non haueua nella fattoria robbe da poter bauer per quelle vettonaglie, & le altre cose necessarie per la fabrica della fortexza, & assai maggiore l'haurebbe hauuto, se non ui giungena di Malacca vn gentilhuomo chiamato don Rodrigo di Silua con vn nauilio, nel quale portaua robbe per la fattoria, con lequali rimediò ad alcuni bisogni, che haueua, & con questo nauilio uennero ancora alcuni giunchi di Malacca, & di Banda, & d'altri luoghi, per cercar garoffani, come haueuano in costume: il che sapendo Antonio di Britto, deliberò di non consentirlo, per che uoleua, che tutti i garoffani fossero per il Re di Portogallo, per essere quello il fine, per ilquale comandaua, che si facesse quella fortexza: & così mandò à pregar' i Re vicini, ne gli stati de' quali nasceuano i garoffani, che non gli lasciassero uendere ad altri, che al fattore del Re di Portogallo: & questo mandò à pregar' spetialmente al Re di Tidore, perche intese, che stauano in suo porto alcuni giunchi di Banda, che col suo fauore pensauano i lor padroni di caricargli, & di questo gli mandò à pregar, & protestar per un' Antonio Tavares, il quale ui andò in una fusta con uenti Portoghesi: & gli comandò, che quando il Re non uolesse comandar, che i giunchi si partissero dal suo porto, esso gli facesse partire con le bombar-

bombardate: il che Antonio Tanares fece con tanta colera, che il Re, & i suoi rimasero scandalizzati molto di lui: ma percioche Antonio Tanares era in mare, & hauua artiglieria, il Re non uolle rompersi con lui, & stando egli nel porto per spauentar gli altri giunchi, se ui andassero a caricare, fu assalito da un temporale, che diede con la fusta nella costa, & Antonio Tanares, & gli altri si salvarono in terra con molto pericolo, ma gli giunò poco, perche come la gente si ritrouaua scandalizzata, uedendogli così rotti, gli assalirono con le arme, & gli ammazzarono tutti, & presero la fusta, & l'artiglieria. Il che intendendo Antonio di Britto: fece tosto imprigionare alcuni marangoni del Re di Tidore, che esso gli hauua imprestati, per far un nauilio, che li faccuano, & poi che gli hebbe imprigionati, fece intendere al Re di Tidore la cagione, perche gli hauua posti in carcere: protestandolo, che tosto li mandasse le arme de' Portoghesi, la fusta, & l'artiglieria, che gli era stata tolta, & i Mori, che gli hauuano uccisi, per far giustitia di loro: ma non curando il Re di queste cose, Antonio di Britto deliberò di farli guerra: il che li consigliaua Cachil di Aroes: che facesse, accioche hauesse piu bisogno di lui, di quel che hauua: dicendoli, che se lasciua passar quella insolentia del Re di Tidore, senza farne dimostrazione, ogni dì li sarebbe nuoue offese: & che la Reina, & suo figliuolo gli darebbono aiuto, ancorache ella fosse figliuola del Re di Tidore, & lui suo nipote: il che era contra ragione, nè la Reina uolle farlo, & ancorache non fosse in publico, secretamente comandaua a' suoi, che non aiutaßero Antonio di Britto contra il Re suo padre, ma che si sollevassero contra i Portoghesi. Di che Cachil di Aroes auisò tosto Antonio di Britto, & lo consigliò, che mettesse la Reina, & suo figliuolo nella fortezza, che con questo assicurarebbe la terra d'atto. Et sopra questo Antonio di Britto fece consiglio co i gentiluomini, & cavalieri, che seco erano, & dalla maggior parte fu consigliato, che per modo alcuno non si rompesse con la Reina, nè meno col Re, percioche mettendogli nella fortezza; si solleuarebbe la gente contra di loro: & Cachil di Aroes nõ sarebbe bastante per quietargli; ma che meglio sarebbe operare, che la Reina fosse in nostro fauore. Et Antonio di Britto non uolle prendere questo consiglio, per la instructione, che hauua di Cachil di Aroes: & uolendolo mettere in opera, il seppe la Reina, & fuggì ad una montagna, & di quà se ne andò a suo padre, & rimase il Re: & accioche egli non fuggisse ancora, Antonio di Britto il mise nella fortezza,

trattandolo com'è Re, con ogni grandezza, non li mancando cosa alcuna. Et con tutto ciò, vedendo la gente dell'isola, che il Re loro era stato messo nella fortezza, & che non lo lasciavano uscir fuori, u'ebbero gran dolore, parendogli, ch'era prigioniero, & nacquero alcune seditioni tra alcuni, lequali Cachil di Aroes quietò, ma non già, che la gente rimanesse in tutto in buona con Antonio di Britto, nè voluano aiutarlo nella guerra, contra il Re di Tidore, perche era padre della lor Reina: di che Antonio di Britto si uedeva molto di malauglia, perche si ritrouaua con pochi Portoghesi, & quelli amalati, & la fortezza non era ancor finita, non si arrischiua a discostargli da se, nè di auuenturargli alla guerra: & la guerra, che haueua da fare al Re di Tidore, uolena farla co i Ternati, con proposito di disfargli insieme con loro, & priuarli d'ogni suo potere: accioche quando i Portoghesi vi andassero, bauessero manco da fare: per lo che si consigliò con Cachil di Aroes, ilquale gli diede per consiglio (& fu buono,) che facesse far vn bando per tutte le populationi dell'isola, che qualunque persona, che portasse alcuna testa da Tidore ad Antonio di Britto, o alcun prigioniero, guadagnasse per ciò una pezza di panno fino. Onde percioche erano molto auidi di guadagnar quel prezzo, cominciarrebbono tosto à far correrie nell'isola di Tidore, come cominciarono à fare, & erano tanti quelli, che ammazzauiano, che non u'erano tanti panni, che bastassero, per pagargli: & ancora de' Ternati moriuano molti, & perche i lor parenti, & amici desiderauano vendicar le loro morti, fu cagione, che la guerra si attaccasse, & cominciossi à far molto crudele, fra ambedue le bande, & quelli dell'Isola di Bachian, & di Geilolo aiutauano ancora i Ternati, per cagione di guadagnar i panni. Et ancorache tutta questa gente fosse contra il Re di Tidore, egli si curaua cosi poco della pace, & amicitia de' Portoghesi, per lo scandalo, che haueua riceuuto da loro, che mai non la ricercò ad Antonio di Britto, nè meno si istusò con lui delle cose passate. Et in questo tempo Antonio di Britto mandò a scoprire un'altra nauigatione, per Malacca, per la uia dell'isola di Borneo, che li dissero, che era piu breue, che quella dell'isola di Banda, & mandò a questo scoprimento, con un nauilio, Simon di Breu suo parente, ilquale partì da Ternate in Giugno, & perche io non seppi quel che li successe nel uiaggio, non dirò altro, se non che egli giunse a Malacca in Nouembre, un mese doppo don Garcia Henriquez, che andò per la uia di Banda, & erano undeci mesi, che era partito da Ternate.

Come

Come don Pietro di Castro mise all'ubidienza de' Re di Zanzibar, & Pemba, le isole di Querimba, che lo disubediuanò. Cap. XLIII.

INVERNANDO Don Pietro di Castro, & Diego di Melo in Mozambique, come di sopra ho detto, vennero al Castellano maggiore della fortezza alcuni Ambasciatori dell'isole di Zanzibar, & Pemba: supplicandolo, ch'è poi che erano sudditi del Re di Portogallo, gli desse aiuto per sottomettere al suo dominio, le isole di Querimba, le quali essendo sue, gli si erano ribellata col fauore del Re di Mombazza: & in quelle gli erano stati tolti alcuni zambucchi, & morta alquanta gente. Intesa questa ambasciata dal Castellano maggiore, percioche egli non era bastate per dar il soccorso, che gli chiedeano, protestò Diego di Melo, & don Pietro di Castro, che soccorressero quei Re, percioche si farebbe gran seruizio al Re di Portogallo. Et perebe Diego di Melo non vi puote andare, vi andò don Pietro senza lui, & andò nel battello della sua nave, con ripari: & sciese, perche andasse nello scbiffo, Christofozo di Sosa, del quale n'ho fatta mençion ne i libri à dietro, che andaua, come passaggiero, & era stato eletto Capitano di Chaul, & con lui, & con don Pietro andarono altri gentilhuomini, & gente di guerra in parai del paese, & erano in tutto cento huomini Portoghesi. Et nauigando al lungo la costa, giunsero ad una delle principali isole di Querimba, in buon pezzo auanti l'oltramontan del Sole, nella quale era una popolatione di Mori, & si ritrouaua alla guardia di essa un nipote del Re di Mombazza, con buon presidio, & con quello mise insieme tutta la gente della terra, ch'era molta, & vedendo venire i nostri, credendo, che gli ingannassero, uennero alla spiaggia: con demonstratione di pace, ma quando videro i nostri armati, si ritirarono alla popolatione, & metendo in saluo le mogli, & i figliuoli, con l'altra gente inuile, che non poteva combattere, & anco quel che più poteuo, stettero saldi con le loro arme, per difendere la terra. In questo giunsero i nostri in terra, & don Pietro gli diuise in due squadroni, & lui con l'uno, & Christofozo di Sosa con l'altro entrarono nella popolatione, ogni uno per la sua banda, & vi trouarono grande resistenza: perche il nipote del Re di Mombazza era giouane ardito, & con la gente, che si ritrouaua, si difendeva bene, & così si cominciò la battaglia molto aspra, spargendosi don Pietro, & Christofozo di Sosa co i suoi, per la popolatione: & durando la mischia, un gentilhuomo chiamato Duarte Galuan, figliuolo di Duarte Galuan, che

che andaua con don Pietro, si smarri dalla sua compagnia, & cercandolo con gli altri, che lo accompagnauano, trouò otto de' nostri, che combatteuano con molti Mori, iquali perche erano molti, gli trattauano molto male, con le molte ferite, che gli haueuano date. Et arriuando Antonio Galuan, gli aiutò così bene, che fece fuggire i Mori, & andò ad aiutar Christofo di Sosa, che si ritrouaua in grande stretto con alcuni Mori, dentro in vna casa, doue Christofo di Sosa si portò valorosamente, ammazzando molti, ma rimase ferito. In questo tempo, nella banda doue combatteua don Pietro, fu morto il nipote del Re di Mombazza, per lo che i Mori si ruppero, & fuggirono, rimanendoni molti morti: & de' nostri, furono feriti, olire Christofo di Sosa, Gasparro Preto suo seruitore, Nugno Freire, Luigi Macchiado, & alcuni altri, & essendo boggi-mai notte, che mise fine alla battaglia, don Pietro si ritirò co i nostri in vna moschea, presso il mare, doue stette quella notte. Et percioche intese, che la mattina seguente haueua da entrar gente di terra ferma nell'Isola, per congiungersi co i Mori, & tornar sopra di lui, il che si poteua fare nella discescete dell'acqua, comandò ad Antonio Galuan, che con alcuni de' nostri andasse à impedirlo, & lui non ui puote andar subito, per che si ritrouaua con la febre: & poi che fu di chiaro, andò à congiungersi con Antonio Galuan, & ambidui assaltarono i Mori, & ammazzarono molti, & fecero fuggire gli altri. Et saccheggiata la popolatione, nella quale si trouarono spoglie, che valeuano ducento mila cruciati, le fu messo fuoco, & arsero tutte, rifiutàdo dō Pietro i molti danari, che i Mori gli dauano, perche non l'abbruciasse, accioche si castigassero, & non si sollecitassero piu contra i Re di Zanzibar, & di Pemba, sotto la cui ubidienza gli tornò, & così gli altri delle altre isole, iquali vedendo questi rotti, & castigati, tornarono alla vbidienza de' Re. Et ritrouandosi ancora quā don Pietro, si dislegarono i parai, ne quali i nostri haueuano caricato le spoglie, che hebbero de' gli inimici: & si perdè ogni cosa. Fatto questo, partì don Pietro per Mozambique, hauendo mandato innanzi Christofo di Sosa, & gli altri feriti. Et partendo di quā, perche il battello era molto greue, & malageuole da vogare, & di molto trauaglio, deliberò di mandarlo à Melinde, per doue il vento daua in popa, & perche il battello era grāde, sopportaua il mare, & egli andaua nello scbisso al lungo la terra alla volta di Mozambique, & diede il Capitanaio del battello ad Antonio Galuan, & cominciando à caminar, essendo don Pie-

tro furto in un picciolo seno, riposandosi doppo, disinare, don Chrisloforo di Castro suo cugino, & gli altri, dismontarono in terra, doue hebbero vn riscontro con molti Castri, iquali gli trattarono tanto male, che gli fecero ritirare allo schiffo con molte ferite, & questo perche gli soccorse don Pietro, che si desìo al romore, che se non gli soccorrena, tutti erano morti, & vedendosi così don Pietro, se ne tornò al luogo, don'era partito, doue trouò ancora Antonio Galuan, che non era partito, & quella notte morì don Chrisloforo di Castro, figliuolo di Filippo di Castro, che fu uno de' feriti. Et percio che don Pietro era parente di Antonio Galuan, & grande suo amico, il pregò, che lasciasse il battello, & andasse con lui nello schiffo, & così fece: & diede il battello a don Rocco di Castro suo fratello, & poi tornò a seguitar' il suo camino, alla volta di Mozambique.

Quel che Antonio Galuan fece in Cotangone, tornandosene a Mozambique. Cap. XLIII.

CAminando adunque al lungo la costa, trouò un zambucco carico di vettonaglie, nel quale andauano i Portoghesi, & p'alcuni rispetti, che in ciò occorsero, don Pietro mutò il consiglio di andar nello schiffo: & lasciando in esso Capitano Antonio Galuan, andò innanzi nel zambucco. Et Antonio Galuan rimase nello schiffo, in che si vidde in assai truagli di fame, & di sete, con tutti quelli della sua compagnia: & essendo tre leghe discosto da Mozambique, fu visto vna lega in mare un zambucco, alquale diedero la caccia, con lo schiffo à uela, & lo fecero tirare in terra, nella spiaggia d'una popolatione, chiamata Cotangone, popolata da' Mori, iquali stauano in guerra co i nostri. Et quando Antonio Galuan giunse in terra, trouò, che gli habitatori di essa scaricauano il zambucco, ma il lasciarono tosto, & assalirono i nostri subito, che dismontarono: & si appiccò fra loro una braua scaramuccia, nella quale i nostri si portarono tanto bene, che fecero ritirare gli nimici, fino alla popolatione, alla quale misero tosto fuoco: & p' soccorrerla, gli nimici la lasciarono i nostri, che hebbero da tornar al zambucco, & gettarlo in mare, & ui trouarono alcune nettonaglie, & anco presero alcuni parai, che stauano nel porto. Fatto questo, & essendo già i nostri in mare, ecco, che uiene dalla uolta di terra un parao, cù sette huomini, iquali si accostarono al bordo del zambucco, doue staua Antonio Galuano, a chi un ueccbio, che ueniva nel parao, diede un presente di galline, & frutti del-

della terra: & gli disse per uno interprete, che menaua seco, che lui era da Mozambique, & che v'era venuto per cogliere di vedere lui & quelli della sua compagnia: spetialmente per vedere huomini, iquali essendo così pochi, hebbero tanto ardire, che dismontarono in terra, per combattere con tanto numero di nimici, & che così gli hauessero tolto il zambucco, senza alcun pericolo: & così il pregaua li facesse gratia di quel zambucco, & de' parai, che tolse in quel porto, che per sempre sarebbono suoi. Et diceua questo in modo, che Antonio Galuano comprese, che simulaua per farli alcuno stratagemma. Et intendendo questo, finse, che voleva imprigionargli: & disse al vecchio, che egli hauena inteso, che gli huomini di quella popolatione, erano nimici de' nostri, & gli hauenuo fatti alcuni dispiaceri. Onde poi che lui, essendo di quella popolatione, era uenuto à parlargli senza saluocondutto, & con animo d'ingannarlo, nolcu, che lo inganno ritornasse addosso di lui, & che ni rimanesse prigione con tutti i suoi compagni: di che il vecchio, & gli altri, che erano giouani, hebbero grauissimo dolore, quando l'intesero, & gettaronsi a' suoi piedi, chiedendogli misericordia, & confessando, che uedendo, che per forza non l'hauenuo potuto uincere, hauenuo voluto tentar ciò per ingegno, tenendolo à bada, fin che diserescesse la marcia, laquale diseresceua tanto, che gli hauena da rimanere il nauilio in secco: & allhora deliberauano di prenderlo. Supplicandolo, che poi che i Portoghesi erano pietosi, & che quanto maggiori offese gli faceuano, tanto erano più facili à perdonare, & tal fama hauenuo, gli perdonasse, che egli rimarrebbono con obligo di seruire sempre tutti i Portoghesi, che quà capitassero, & gli fouenirebbono ne i lor bisogni: & così lasciarono per comandamento a' loro successori, che facessero. Et Antonio Galuano gli perdonò con patto, che gli uendessero alcune nettonaglie, che gli lasciassero andar liberamente. Et promettendo il vecchio di fargli le hauere: lasciò i giouani boiaggi, & lui andò per le nettonaglie, & poi tornò con molta gente carica di capre, castroni, galline, oua, & molte altre cose da mangiare. Et dando tutta questo ad Antonio Galuano, rilasciò gli boiaggi, & vi stette dui dì rinfrescandosi, ne iquali fece pace, con quelli della popolatione, accioche accarezzassero i nostri, quando là andassero, & gli dessero quel, che hauessero bisogno, & però gli rese il zambucco, & i parai, che gli hauena tolti. Et lasciando la terra in pace, se ne tornò al suo cammino, alla volta di Mozambique, dove trouò don Pietro, & gli altri,

altri, che qua inuernarono, iquali fabricauano una Chiesa, che hora si chiama la Madonna del Balardo.

Come don Pietro di Castro giunse a Goa, & si ruppe la sua naue nella foce. Cap. XLV.

VENUTA la stagione dell'India, partirono questi Capitani, che qua inuernauano, cioè Diego di Melo per Ormuz, doue intese, che si ritrouaua il Governatore, & don Pietro di Castro per l'India, & giunse al porto di Goa in Agosto. Et essendo tutta la gente in terra, la uigilia dell'Assuntione di Nostra Signora, si leuò una cosa terribile, & spauentevole fortuna in mare, che pareua, che ogni cosa si affondasse, & la naue di don Pietro, che si chiamaua Nazaret, perche era uecchia, cominciò ad aprirsi, & far acqua per molte bande: il che saputo da don Pietro, uì concorse tosto con alcuna gente, antorache u'era grandissimo pericolo nell'uscire della foce; perche il mare era molto grosso, & perche la naue haueua bisogno di gente, che la soccorresse, Frantesco Pereira Pestagna Capitano della città faceua, che andassero per forza. Et Antonio Galuan s'imbarcò in un battello coi suoi seruitori, & amici, & sette, che furono di suo padre, & fu de' primi, che soccorse: & era tanto grande il romore, che andaua nel fiume, per doue egli andaua, che non aspettauano, se non quando il battello haueua da sommergersi: per lo che un Simon Vaz pregò Antonio Galuan, che il facesse mettere in terra, & egli così fece, ben che mal uolentieri, & saltando lui, saltarono ancora altri due, & si saluarono. Et di questo non è da marauigliarsi, perche secondo, che molti mi raccontarono, il mare, & il fiume andauano tanto spauentevoli col furioso uento, che gli moueua, che pareua, che uolessero distruggere ogni cosa, & che fosse uno de' segni del dì del giudicio. & così il trouò Antonio Galuan, hauendo scoperta la foce, doue il mare era tanto aluero, che pareua, che aggiungeisse le nubi. Il che uedendo alcuni habitatori di Goa, che andauan nel battello, protestarono Antonio Galuan, che non uscisse del fiume, perche si annegarebbe. A che egli rispose, che non se ne curassero, che egli andaua alla naue, perche uì teneua le robbe, & anco per saluare quelli, che non le haueuano, & non andaua se non a soccorrere don Pietro, accioche saluasse quella naue, che era del Re di Portogallo, suo Signore, pero che non haueua da lasciar di an-

darui, per grande fortuna, che facesse, che Nostro Signore gli aiutarebbe: & loro facuano instanza, che non poteua andar, nè doueua andar, perche si annegarebbe. Et contendendo in questo quel che gouernaua il battello, guidò alla uolta di terra, & Antonio Galuano il fece gouernar alla uolta della naue, minacciandolo, che lo ammazzarebbe, & che dicesse, che non andassero innanzi, & gli ualsero quelli, che menaua della sua parte, perche se cio non era, l'haurebbono fatto tornar' alla uolta di terra: & mettendo la proda in quei mari, & rompendo per quelli con molto pericolo della uita, perche le onde inghiottiuano il battello, giunse tanto presso la naue, che gettarono d'essa una gomina, per laquale fu tirato il battello fino al bordo, doue non poteua arriuare, per cagione delle grandi botte di mare, che spingeuano il battello molto lontano. Et entrato Antonio Galuan nella naue coi suoi, trouò don Pietro, con quelli che stauano nella naue in grande affanno, perche non poteuano superare la molta acqua, che la naue facua, ne giouò lo aiuto, che lui, & i suoi gli diedero. Onde uedendo don Pietro, che la naue non haueua rimedio, ma che si perdena, attese a far saluar le robbe del Re, che uoleua, che si saluassero, piu tosto, che le sue: perche uedendo un suo seruitore il poco conto, che di esse facua, rispetto le robbe del Re, gli disse, che le facesse guardare, perche si perdenano tutte. A che egli rispose non senza alcuna colera. Le robbe del Re uorrei, che si saluassero, che delle mie non mi curo, che si perdano. Et cosi fece, che lasciò perdere gran parte di esse, per saluar quelle del Re, nel che si affaticò molto. Et all'ultimo uedendo, che la naue non poteua saluarsi, fece spiegar le uele, & diede con essa in terra, perche era colmo fusso, & con questa astutia si preualse molto di quello, che andaua su la naue, & ella finì qua, non essendo alcuno, che dalla città hauesse ardire di soccorrerla, per paura del mare, se nò Antonio Galuano.

Come il Gouernatore mandò Baltesar Perfoa Ambasciatore al Seque Hismael. Cap. XLVI.



ITROVANDOSI il Gouernatore in Ormuz, Rais Sarafso fu certificato, che alcuni Capitani del Seque Hismael non lasciavano passar le carauane, che andauano con mercantie ad

Ormuz

Ormuz: dicendo, che il faceuano; perche il Re di Ormuz, era debitore al Seque Hismael di cinque mila Sarasini di tributo, che non gli uoleuano pagare. Et perche in questa ripresaglia, il Re di Ormuz perdeua molto delle sue rendite, Rais Saraffo pregò il Governatore, che mandasse a pregare il Seque Hismael, che facesse rilasciar le carauane, & non gli desse impaccio, poiche il Re di Ormuz, era suddito del Re di Portogallo, con chi il Seque Hismael haueua pace, & amicitia, & quanto a quelche il Re di Ormuz era debitore, farebbono conto, & sopra questo, il Governatore mandò un' Ambasciatore al Seque Hismael, & questo fu Baltesar Perfoa Cavaliero dell'ordine di San Giacomo, il quale ui andò ben accompagnato da alcuni Portoghesi a cavallo, & a piedi, che il seruissero. Et andò in sua compagnia Abedala Califa, Ambasciatore del Seque Hismael, che mai non s'era partito dall'India. Partito Baltesar Perfoa da Ormuz, giunse ad una città chiamata Lara nella Persia, che era d'un Signor Moro, che si chiamaua Re, come nel terzo libro ho detto, ilquale era suddito del Re di Ormuz. Et percioche non era uero Re, Baltesar Perfoa non fece di lui tanto conto, come bisogna, & li mandò un presente, che per essere di poca importanza, esso non uolle accettarlo. Et ancora che Baltesar Perfoa deliberò in consiglio di andar- gli a mostrare, accioche il Re uedesse lo apparato, col quale andaua: & la mostra haueua da essere, non che egli andasse a uisitarlo a casa sua, ma passando dinanzi la sua porta. Il che Abedala Califa contradisse, dicendo, che non deueua andarui, perche intendeva, che il Re si ritrouaua scandalizzato di lui, & che facilmente gli poteua auenire alcuna disgratia. Et Baltesar Perfoa per consiglio de' nostri, uolle andarui: & lui, & quelli di sua compagnia, ui andarono ben in ordine, accompagnati da archibugieri. Et essendo presso il palazzo del Re, in una strada stretta, gli uenne un corpo di Mori incontra, & un Moro gli diede con una mazza di ferro sulla testa, con laquale il fece cadere giu dal cavallo malamente ferito. Et dietro questo, furono le sassate tante dalle fenestre, & le frizze, & dardi, che poco mancò, che i nostri non fossero uccisi, & così tutti fuggirono, per doue meglio puotero: & poiche tornarono a ridursi insieme, Baltesar Perfoa, & gli altri feriti furono medicati, & partendo di quà, caminando a giuste giornate, giunsero al Campo del Seque Hismael, nel quale uidero molte, & notabili città, così come quella di Xiraz, laquale è di sessanta mila fuochi, &

XIRAZ città.

fu tanto grande in altro tempo, che era molto maggiore assai di quel, che il Cairo hora è: & di quà dissero i Mori della Persia, che quando Xirazera Xiraz, il Cairo era sua uilla: & diuenne così per cagione delle guerre, con le quali ella fu destrutta, & la città di Tabriz della medesima grandezza, & così molte altre di nobilissime, & superbe fabriche, & popolate di forbita, & lucida gente, come Antonio Tenreiro narra nel suo Itenerario, doue copiosamente de'crine tutta questa terra. Et di quà seguì il suo camino, fin che giunse una giornata discosto dal campo del Seque Hismael, doue giunse un messaggero a Baltesar Persoa, mandato dal maggiordomo del Seque Hismael, che in lingua Persiana chiamaua Vaquil, che si fermasse quà, & non passasse più inanzi, fin che li fosse fatto intendere. Et questo fu secondo, che poi si seppe, perche in quel tempo il Seque Hismael facena una festa, che nella sua lingua si chiama Nonoruz, che vuol dire festa della primavera: nella quale haueno da ridursi tutti i Capitani, & Baroni del suo stato: & perche uolena, che Baldesar Persoa, & gli altri nostri gli uedebero, gli facena aspettar quà, per essere il passo, per doue tutti haueno da passare. Onde per questo mandato del Vaquil, ui si fermò Antonio Persoa dieci o dodici dì, che tanto stettero quelli, che dico, in passar, così di notte, come di giorno: & fu una cosa di grande marauiglia la gente, che passò a canallo, & i cameli carichi di bagaglie. Et passata questa gente, & alloggiata nel campo, il Vaquil mandò a dire a Baltesar Persoa, che andasse, & così fece: & auanti che arriuasce al campo una lega, gli uennero incontra alcuni Capitani, a ricenerlo, con cinquanta canalli, tutti uestiti pomposamente, & per far' honore a' nostri, gli inuitauano di tempo in tempo, con molte scatole di confettioni, & altri frutti uerdi, & con uino, che gli portauano incarasse di argento, & così caminarono fino al campo, doue alloggiati i nostri ne i lor padiglioni, fu uisitato Baldesar Persoa da parte del Seque Hismael: alquale mandò a dire, che la sua uenuta fosse in buon' hora, & si riposasse, perche li prometteua di fare quanto li ricercasse, & oltre a ciò li farebbe gratia, perche uoleua gran bene a' Portoghesi, perche erano comparsi nell'India, & l'haueno conquistata, quando egli si fece far Re nella Persia.

Come morì il Seque Hismael senza spedir Baltesar Perfoa: & come un suo figliuolo, che li successe, lo spedì. Cap. XLVII.

RASSATI alcuni di, doppo l'arriuata di Baltesar Perfoa, nel campo, nenne il giorno della festa della primavera, che il Seque Hismael haueua da fare, tosto, che aggiornò, fu arazzata di fini tapeti un grande spatio di pianura, dinanzi i padiglioni del Seque Hismael, che abbracciarèbbe dui tratti di ballestia, & sopra i tapeti furono messi fazzuoli di seta in nece di mantili, su le quali furono messe molte, & diuerse uinande, & gran somma di fiaschi d'oro, & di argento pieni di uino. Et questo, perche il Seque Hismael faceua quel di banchetto generale a tutti i Mori, che stauano nel campo. Et prima, che se dessero a mangiare, furono dati da sua parte a' Re, & Capitani drappi di broccato, rasi, ueluti, & altri panni di seta foderati di finissime fodere di pelle, & spade fornite d'oro, & di gioie, nel che il Seque Hismael spese trecento mila cruciati, & non gli stimaua nulla, perche era liberalissimo. Et di queste cose, ne furono ancora date a Baltesar Perfoa, & a quelli di sua compagnia. Et uestiti tutti di questi drappi, sederono a mangiare, & Baltesar Perfoa co i nostri, mangiarono in una mensa alquanto discosto da quella del Seque Hismael, che ancora lui mangiò nel banchetto, & haueua indosso un duliman di raso biaco ricamato di tela d'oro, & un rob bone lungo sopra di raso naranciato, ricamato del medesimo. Et il seggio regale, il quale era ricchissimo, era coperto di fiori; & di tutte le uinande, che li furono messe dinanzi, mandò a' nostri, per fargli honore. Finito il banchetto, che durò per molto spatio, il Seque Hismael si ritirò in un padiglione di broccato, presso il quale staua ritto un' arboro, nella punta del quale era legata una fune, per laquale ascendesse, & discendesse una lancia, che era inarborata sopra questo arboro: & haueua nella punta un pomo d'oro uoto della grossezza d'una melarancia, che haueua tre cruciati. Contra questo arboro, si mosseno alcuni Capitani, & gentiluomini, che stauano a cauallo nello loro poste d'una banda, & dell'altra, & questo al suon di molte trombe. Et giunti quasi al pie dell'arboro, si fermarono, & tirarono al pomo, che dico, con gli archi loro, & quello, che il gettò giù, dismorsò da cauallo, & lo prese, & per honorare il Seque Hismael, li fece dar da bere, & poi tornò a montar a cauallo, & a tirare con gli altri ad altro pomo, che subito fu messo, di che si spesero molti, & così bebbe fine la festa della primavera. Et doppo questo, perciocché

Il Seque Hismael era molto mal sano, & patiu di epilepsia, onero per al tra cagione, che non si seppe, mai non diede udienza a Balesar Persoa, anzi lo intertenne fin che morì della medesima infermità, & per sua morte Balesar Persoa, se ne andò alla città di Tabriz, perche nel campo, non era sicuro di essere morto o sualiggiano, nè in Tabriz resiede, se non in un palazzo molto forte. Et sepolto il Seque Hismael, successe nel suo stato un suo figliuolo, che haueua nome Tamaz Sultan di età di quindici anni, il quale spedì poi Balesar Persoa senza concederli cosa alcuna, di quel che dimandaua, nè fece di lui alcun conto, & così tornò indietro molto discontento.

Tamaz.

Come il Gouvernatore partì per l'India, & comè giunsero le nauì di Portogallo. Cap. XLVIII.

SEDITO l'Ambasciatore Balesar Persoa, il Governatore parì per l'India, & il primo luogo, che di essa troncò, fu Goa, doue troncò Hettor di Silueira figliuolo del Coudel maggiore, che partì quell'anno da Portogallo, con titolo di Generale dell'armata per l'India, & erano suoi Capitani Manuello di Macedo, Simon Sodre, don Antonio di Almeida, Francesco di Accugna, Pietro di Fonseca, Vicenza Gil, & quattro di questi Capitani uernarono, & Hettore di Silueira passò con altri, & da Goa il Governatore se ne andò con una grossa armata a Cochim, & di passata uisitò le fortezze della costa, che tutta era piena di parai Malabari armati, iquali rubano i Portoghesi, che trouano sprouisti. Et la cagione di questo era, che come i Re, & Signori dell'India stauano in pace, & i Portoghesi non haueuano guerra, nellaquale si occupassero, trafficauano tutti, & il Governatore gli daua per cio licentia, dicendogli quando glie la daua, che andassero prouisti, accioche i Mori non gli ammazassero, de' quali non doueuan fidarsi, ancorache ui fosse pace, perche quando u'era, si uendicauano loro del male, che nella guerra riceuano. Et questo sapeua lui, per la esperienza. & da queste licentie ritornò gran male, perche i Portoghesi perdono in tal maniera la uergogna, che non si contentauano di trafficare, ma quando trouauano nani di Mori nostri amici, gli chiedeano danari, perche non gli sualiggiasse, & loro gli li dauano per saluarsi. Et tanto andò questo in crescimento, che i Mori di Calicut ne fecero doglienze col Re loro, ilquale non era Nambeadarin, che poco ananti era morto, & queche gli successe, uoleua grau male a' Portoghesi, & per questo, &

anco perche uedena quanta male gli si offeruaua la pace, deliberò di non dicarsi de' Portoghesi. & così fece armar' in tutti i suoi Porti. & far molti Parai, che seruissero da condurre pepe alla Mecca, quando non combatteffero: & erano diuenuti i Portoghesi tanto disoluti, che i Mori gli cogliuano sponistiti, & gli ammazzauano: il che non si seppe fino allora, perche i Portoghesi si pensuano, che i Mori bauenuano da offeruar la pace, & loro nò.

Quel che auuenno a don Pietro di Castro, & ad Antonio Galuano in Calicut. Cap. lxxix. XLIX.

VISITANDO adunque il Governatore le fortexze della costa, giunse a Calicut, doue don Giouanni di Lima era Capitano della nostra fortexza. Et stando nel porto, ui giunsero ancora alcuni gentilihuomini, per congiungersi con lui, & fra quelli don Pietro di Castro, il quale doppo disinare andò alla città de' Mori, con sei o sette Portoghesi. Et ritrouandosi egli quà, perciocche i Mori si ritrouauano con mal'animo, & secretamente bauenuano ammazzati alcuni, uolsero far' il medesimo a don Pietro, uolendo attaccarsi in parole con quelli, che andauano con lui. Et egli fingendo, che non gli intendena, cominciò a caminàr alla uolta della fortexza, il che uedendo i Mori, gli furono addosso, & gli ferirono quattro huomini, i quali tosto fuggirono. Et andando così, auuenne, che Antonio Galuano andaua a cercar don Pietro, accompagnato da quattro seruitori suoi, & quando uide i feriti, conoscendo, che erano di don Pietro, gli parue, che si ritrouaua in pericolo, poiche i suoi ueniuan così, per lo che si spinse innanzi, per soccorrerlo, o morire con lui, & non caminò troppo, che il trouò circondato da molti Mori armati, & don Pietro gli tratteneua, che non combatteffero, dicendo gli, che non offeruauano la pace. Et con l'arriuata di Antonio Galuano, don Pietro hebbe tempo da ritirarsi alla fortexza, per una strada stretta, menando i suoi dinanzi, & rimanendo egli indietro, facendo fronte a' Mori, che gli seguiauano, battendo gli scudi, & uibrando le lance, & dando fiere percosse a quelli, che aggiungeuano, & in questo passò innanzi un Moro grande di corpo, accompagnato da molti altri, & con molta superbia si accostò a don Pietro; con animo di ferirlo ma don Pietro, & Antonio Galuano il fecero star' indietro, & all'ultimo Antonio Galuano, con licentia di don Pietro, lo sfidò a combattere corpo a corpo. Ma il Moro, che uide tanto uolo-

te in esso, rispose fuori di proposito, dicendo, che in mare se gli andasse-
ro a cercare, saprebbono quanto fosse il lor ualore. Et don Pietro li dis-
se, che il saprebbe tosto, se lui i passasse, doue staua: & il Moro tacque, &
non si partì da gli altri, onde don Pietro se ne andò in pace. Et ancora
che il Governatore sapesse tutto questo, non fece sopra cio cosa alcuna,
ma se ne andò a Cochìn, & portò uia tutta l'arteglieria, non lasciando
alcun pezzo nella costa. Il che uedendo i Mori di Calicut, s'imbarcarono
tosto nella loro armata, & passarono a uista di Cochìn, & ancorache il
Governatore il seppe, simulò; di che i Mori presero tanto ardire, che en-
trarono nel fiume di Cochìn, dando la caccia ad alcune nauì di Portoghesi
mercanti, non uisi uolendo impacciar' il Governatore, & così diceua, che
uoleua consegnar l'India in pace al Governatore, che uenisse l'anno se-
guente: per lo che i Mori presero animo di ammazzar tanti Portoghesi,
che mai in tempo d'altro Governatore non ammazzarono tanti. Et tosto,
che il Governatore fu in Cochìn, spedì Sebastiano di Sosa, & Martin Cor-
rea, a chi haueua dato un uiaggio per Banda, per doue partirono, & era
Capitano generale di tre nauilij: cioè, lui di uno, Martin Correa d'un'al-
tro, & Arias Coniglio d'un'altro.

Come il Re di Achem combattè la fortezza di Pacen. Cap. L.

IL Re di Achem, come di sopra s'è detto, portaua tanto odio a'
Portoghesi, che non studiua in altro, che in fargli tutto quel
male, che poteua, & come potesse prendere la fortezza di Pa-
cen, per farsi Re di quel regno, & di tutta l'isola di Camatra, per di quà
conquistar Malacca, & poiche per cagione dell'arrinata di Martin Al-
fonso di Melo Cottigno, leuò lo assedio della fortezza di Pacen, come an-
cora ho detto, tornò a mettere insieme gente, & andò ad assediare la for-
tezza di Pacen, doue don Andrea Henriquez, si ritrouaua ancor Capita-
no, con la maggior parte della gente amalata: & la sana, che poteua com-
battere, era poca: & perche non potei sapere il numero di essa, nè quello
de gli nimici, non lo dico, nè meno il modo, che il Re di Achem tenne in
questa guerra, perche non potei saperlo per ordine, saluo, che stando il Re
sotto la fortezza, giunse Sebastiano di Sosa coi Capitani della sua conser-
ua, & surgì nella bocca del fiume di Pacen, che giace uia lega discosto
dalla fortezza, non sapendo, che don Andrea si ritrouaua assediato, & per
che era tardi, non s'imbarcò. Et essendo il Re auuissato della sua arrinata,
si pensò, che era soccorso, che ueniva alla fortezza: onde auanti, che en-
traffe

traße in essa, deliberò di prenderla quella notte, confidato nella molta gente, che si ritrouaua, & così il disse a' suoi Capitani, committendogli, che esortassero la loro gente, per questo effetto, rappresentandogli, che essèdo come erano le mura, & i baloardi della fortezza di legname, fatti di molti di, di necessità haueuano da essere putridi, & tarmati, & che cō poca fatica gli gettarebbono a terra, & che gettato a terra ogni telo di muro, erano padroni della fortezza, & i Portoghesi morti, pche erano pochi. Et cō q̃sto animo, gli inimici si messero p assaltar la fortezza, poi che fu notte: & alcuni con sicure, & malij si affaticauano p tagliar il muro per il piede, altri appoggiuano scale, & saluano il muro, & i baloardi, tirando molte frizze: & altri conducenano elefanti, accioche dopò tagliato il muro con le sicure, ui appoggiassero le teste, & lo facessero cadere. Et a q̃sto gran romore, ui cōcorse don Andrea, così coi sani, come cō gli ammalati: & p vedere qualche gli inimici faccuano, fece accendere molte trōbe di fuoco p le mura, et baloardi, cō che i Portoghesi uidero bene q̃l che gli inimici facenano: onde tutti cō valoroso animo gli cominciarono a resistere, alcuni gettādogli pignatte di poluere, & altri molti ingegni di fuoco, & altri tirando molte archibugiate, ma percioche gli inimici erano senza numero, in cōparatione de' Portoghesi, che erano pochi, & si difendeuano, quasi che non u'era difesa p loro, percioche quelli, che non poteuano salire per le scale, uolenano entrare per le bocche delle troniere, a che i nostri subito concorsero, & gli facenano ritirare con le sfoccate, & lanciate, et così durò la zuffa un gran pezzo, nella quale fu morto uno de gli elefanti, & tanti de gli inimici, che gli altri si contentarono di lasciar il combattere, & ritirarsi, così perche uidero il grande numero de' morti, come per che si ritrouauano malamente feriti: & de' Portoghesi non morirono piu, che una donna, laquale fu morta disgratiamente con una frizza auuenenata, & furono feriti alcuni, del cui numero fu Manuello Mendez di Vasconcellos: & altri huomini bassi. Et questa vittoria fu certo miracolo di Nostro Signore, percioche secūdo che i Portoghesi erano pochi, & gli inimici molti, se egli non gli soccorreuza con la sua misericordia, loro non si haurebbono potuto saluare: percioche oltre, che gli inimici erano molto animosi, assuefatti a combattere, erano ancora esortati dal loro Re, ilquale rimase molto marauigliato, che i Portoghesi hauessero potuto difendersi.

Come don Andrea Henríquez abbandonò la fortezza di Pacen.

Cap. LI.



L di seguente, credendo don Andrea, che gli nimici tornassero à dar' un' altro assalto, subito, che aggiornò, andò à visitare la gente, che si ritrouaua ne i bàloardi; & nelle mura della fortezza, ne quali uide appoggiate molte scale; che gli nimici ui lasciarono con la fretta la notte passata: & così comandò à Simon Toscano fattore, che con alcuni Portoghesi andasse à rōperle, & così fece. Et in questo giu se Sebastiano di Sosa, co i Capitani della sua conserua, che andauano ne i battelli, con la maggior parte della loro gente: & dismontando in terra, entrarono nella fortezza: & riducendosi don Andrea con Sebastiano di Sosa, & con gli altri Capitani, disse loro la penuria grande, che di gente haueua, & anco di vettonaglie, che haueua così poche, che non gli bastarebbono per dui mesi, & che non gli potrebbero uenire altre, se non indi à sei mesi: & che la fortezza era di legname, cosa molto fragile, & che gli nimici potrebbero abbruciarla vna notte. Et percioche io non potei sapere particolarmente la resolutione, che in questo si prese, nè il consiglio, che supra questo fecero, ne le ragioni, che ui si addussero, io non lo dico: saluo, che essendo tanti Portoghesi, che poteuano ben difendere la fortezza, contra maggior potere, che quello del Re di Achem, & tenendo vettonaglie nell' armata di Sebastiano di Sosa, per il tempo, che lo asse-

Pacen abbandonato.

dio potua durare, abbandonarono la fortezza, & lasciaronla a' Mori, & fu tanta la fretta, che di partirsi hebbero, che lasciarono tutta l' artiglieria, credendo, che correuano molto pericolo in imbarcarla: p lo indugio, che in cio poteuano fare, & così lasciarono la casa della munitione, piena di poluere, senza metterle fuoco prima, accioche gli nimici non gli sentissero partire: ben che quando uolsero imbarcare, misero fuoco ad alcuni formicheieri di poluere, che arrinauano fino alla casa della munitione: laquale cominciò ad ardere: ma i Mori lo sfinsero tosto. Et quando uidero la fretta, con la quale i Portoghesi andauano per il fiume in giù, come huomini, che fuggiuano, diedero fuoco all' artiglieria, che gli rimaneua, & gli tirarono con essa, con molte stride, dandogli la baia, che fuggiuano: onde il Re di Achem pacificamente rimase padrone di quella fortezza, nulla stimando i Portoghesi: & diuenne tanto superbo, che indi à pochi dì prese il regno di Pacen, perche il Governatore di esso, uedendo partire i Portoghesi, non hebbe ardire di rimanere nella terra, senza loro,

loro, & partendosi ancora egli, menò seco il Re, che ancor' era giouanetto. Et poi il Re di Achem s'impadronì del regno di Aru: uicino a questo: & il Re di Aru fuggì a Malacca, douelui, & il Re di Pacen uenano molto poveramente. Et giunti don Andrea, & Sebastiano di Sosa, doue stauano i nauilij, ui si fermarono tre dì, & poi se ne andarono a Malacca, doue giunsero a saluamento. Come il Re di Bintan fece guerra a Malacca, & come furono morti Henrico Leme, & altri Capitani. Cap. LII.

IL Re di Bintan, che era nimico mortale de' Portoghesi, non studiava in altro, se non come gli potesse far guerra, per destruggerli, & sradicargli di Malacca, per lo che ogni dì si mettea in ordine. Onde hauendo messe insieme ottantacinque lanchare, fornite di molta, & buona gente, & di artiglieria, le consegnò al suo ammiraglio Laqueximena, perchè andasse sotto Malacca, & le facesse quella più guerra, che potesse, & esso hauua questa commissione, parli per farla. Et ritrouandosi un giorno sul tardi, con l'armata, al lungo lu co sta otto leghe da Malacca, fu uisò da Duarte Coniglio, che con una nauetta sua andaua a far prede, nella costa del regno di Patane. Et perchè sapena, che da Malacca non n'era suspetto di quell'armata, acciò che non trouasse i Portoghesi sprouisti, tosto, che fu notte, si unì alla volta di Malacca, doue essendo giunto, disse a Giorgio di Alboquerque la cagione della sua uenuta. Il che inteso da lui, fece consiglio, nel quale tutti furono di parere, che tosto si andasse a combattere cō quell'armata: perciocchè uò rompendola, sarebbe di gran danno alla fortezza, andando in mare, & gli torrebbe le nettonaglie, & le mercantie, che andauano di fuori: per lo che parli subito don Sancio Henriquez, Capitano generale del mare di Malacca, il quale si andò in un galeone, di che era Capitano don Antonio Henriquez suo fratello: & andarono con lui Duarte Coniglio, nella sua nauetta, & Manuello Barredo in una galeotta, & altri sei Capitani in sei lanchare, iquali hauenuano nome Henrico Leme, Francesco Fugaccia, Diego Lorenzo, Fernando Aluarez Casados, Giouanni di Soria, & Alfonso Luigi: & parli alla volta del fiume di Muar, doue si ritrouaua Laqueximena, con tutta la sua armata, & don Sancio, Duarte Coniglio, & Manuello di Barredo, perchè i lor nauilij erano grossi, andauano in alto mare, & le lanchare presso terra: & nauigando in questo modo, si leuò un temporale, cō un furioso vento dal uorreste, che gli daua in popa,

il che uedendo don Sancio amainò: & fece segno di consiglio. Et ridutti i Capitani don Sancio, propose loro, che quel temporale, ueniua con grande uento, & che per uoler entrar nel fiume di Muar, che era largo, & profondo, se l'acqua discendesse, farebbe tanta procella, che gli gettarebbe à fondo, oltre, che era tardi: però, che egli era di parere, si mettessero nel fiume di Carzan, che era picciolo: & era piu uicino, che il fiume di Muar. Quelli, che erano vecchi, & pratici nel paese, & erano intendenti della guerra, tutti furono di quel parere, & diceuano, che si facesse cosi: & gli altri, che era poco, che uennero da Portogallo, & non haueuano pratica della guerra, dissero, che quello gli pareua paura, & che per modo alcuno non doueua farsi. Et percioche erano piu, che gli altri, fu risoluto, che si prendesse il lor parere: dicendoli gli altri, che quando si uedeſſero con gli nimici, allhora si saprebbe, che haueuano paura. Et partendo, & essendo meza lega dal fiume di Muar, il nembo sroccò, & diede nella nostra armata, don Sancio, Manuello di Berredo, & Duarte Coniglio, che andauano alla larga, amainarono: & i Capitani delle sei lanchare, diedero con se dentro nel fiume di Muar, & tre andauano innanzi, con la forza del uento rompendo per la grande procella, che il fiume faceua, diedero fra l'armata de gli nimici, di che toſto alcuni gli afferarono, & come erano molti, & i Portogheſi pochi, gli ammazzarono tutti: & con l'allegrezza, che i Mori hebbero, di uedere i Portogheſi in quel modo, & haueuano per certa la loro morte, leuarono tante ſtride, che ribombaua per tutto il contorno: & doppo queſto, cominciarono à toccar i bacili, & iſtrumenti loro, che queſto baſtana per ſommergere i Portogheſi, non che la grande procella del fiume, che annegò la lanchara di Francesco Fugaccia, & di Henrique Leme, che con tutti quelli, che andauano con lui, ſi annegarono, & anco quelli di Francesco Fugaccia, ſaluo lui, & tre altri, & l'altra diede in terra in un pantano, doue ſi niſe tutta: & gli ualſe, che era già notte: & faceua oſcuro, per lo che i Mori non ſi curarono di ſinirgli di ammazzare: & piacque à Noſtro Signore, di dar tanto cuore à Francesco Fugaccia, & à gli altri tre, che ſi attaccarono alla lanchara; inuotandoſi à Noſtra Sig. & raccomandandoſi à lei: & coſi come loro la chiamarono, con molta deuotione, coſi ella gli ſoccorſe, che le medefime onde, che ſommerſero la lanchara, la portarono alla rina, doue l'altra ancora arrinò, & riducendoſi Francesco Fugaccia, & i ſuoi compagni, che ſtauano in eſſa, ſuodarono la loro lanchara del-

dell'acqua, che haueua; & con fatica immensa, la misero in termine, che poteua nuotare, essendo già il fiume quieto, & si misero in punto, accioche tosto, che aggiornasse, se ne andassero alla volta del galeone di don Sancio, percioche d'altro modo non haueuano alcun rimedio di salute, secondo la moltitudine de gli nimici: iquali sentendo, che questi Portoghesi stanano nel fiume, si misero à l'erta, per essergli addosso tosto, che aggiornasse, & così fecero: percioche tosto, che uscirono del fiume, con la luce del giorno, si spinsero cinque lanchare de' Mori, dietro loro, vogando à vogà battuta, & aggiungendogli in mare, gli furono addosso, assaltando gli con si brauo impeto di stride, & suon di instrumenti, & molte frizze, lancie, & dardi, à che i Portoghesi resisterono con marauiglioso valore: & sopportando grandissima fatica in difendersi, & ammazando, & ferendo molti di loro, & rimanendo feriti molti, si districarono da' Mori, & saluaronsi nel galeone di don Sancio, ilquale intendendo quel che passaua, fece raccogliere nel galeone i feriti, tra' quali fu uno Francesco Fugaccia. Et volendo don Sancio uendicar quel danno, senza altro consiglio, comandò à Manuello Berredo, & al Capitano della lanchara di Francesco Fugaccia, che surgissero nella bocca del fiume di Mauar, parendoli, che bastarebbono per impedire, che gli nimici non uscissero fuori del fiume: & che in quel mezo verrebbe uento, (perche era calma,) & lui, & Duarte Coniglio andarebbono à congiungerli con loro, & impedirebbono che gli nimici non uscissero del fiume, & farebbe intendere à Giorgio di Alboquerque, che gli mandasse soccorso per combattere con loro: & Manuello di Berredo, & l'altro Capitano, ancorache conoscessero, che don Sancio gli comandaua una cosa molto fuori di ragione; perche considerata la grande moltitudine de gli nimici, era chiaro, che il pericolo era certissimo: nondimeno accioche paresse, che haueessero paura, ui andarono: ma nõ si tosto giusero alla boca del fiume, senza, che i Mori gli dessero tempo, per surgire, che furono afferrati, & in poco spatio gli sommersero, ammazandogli tutti, & presero la galeotta, & la lanchara: & con questi, & con gli altri, che morirono dentro nel fiume annegati, & a ferro, furono in tutto sessanta cinque Portoghesi, & fra quelli morì annegato Henrique Leme, Cavaliere molto ualoroso, come di sopra ho detto, & di quelli delle fusile, che si sommersero, si salvò, nuotando, un Tomaso Lupo, ilquale poi se ne andò per terra à Malacca, & mise noue dì nel camino, perche caminaua la notte solamente, & ancor poco per paura de' Reymoni, &

Sessanta-
cinque
Portoghesi
si morì.

di altri fierissimi animali, che ci sono per la terra: & per la occupatione, che i Mori hebbero in ammazzar Manuello di Barredo, & gli altri, non curarono di don Sancio, nè di Duarte Coniglio, che se gli asaltauano, gli haurebbono fatto male, o perderebbono le vite, secôdo, che i Mori si ritrouauano superbi, & vittoriosi. Et vedendo don Sancio la cosa, come passaua, & che non poteua far nulla, che giouasse contra gli nimici, si ritirò alla volta di Malacca, tosto, che gli uenne il uento. Et Laqueximena, come quello, che era pratico nella guerra, & conosciua, che il danno, che hauena fatto a' nostri, era stato piu tosto per mal gouerno, che per uiltà de' Portoghesi, & valore de' suoi, contentossi col fatto, & non volendo aspettar la vendetta, che i Portoghesi voleuano fare delle cose passate, partì per Bintan.

Come fu preso un nauilio nella Città di Pam, doue furono morti alcuni Portoghesi. Cap. LIII.



DO R N A N D O Don Sancio da Malacca, volle tornar à cercar i Mori, ma perche intese, che erano partiti, lasciò di farlo. Et Giorgio di Alboquerque diede licentia, ad vn' Antonio di Pina, seruitore della camera del Re di Portogallo, che andasse cò vn giunco suo all' Isola di Giaua, à traficcare in nome suo, & di particolari, & andarono in sua compagnia tre Portoghesi, vno de' quali si chiama ua Bernardo Drago, huomo vecchio in Malacca. Et tornando dalla Giaua à Malacca, arrivò con tempo nella Città di Pam, edificata nella costa, presso Malacca, il cui Re, essendo amico de' Portoghesi, il Re di Bintan l'haueua fatto suo genero, dandoli per moglie una sua figliuola, & la cagione, che lo mosse à far questo parentato, fu accioche questo Re facesse guerra a' Portoghesi, iquali frequentauano molto il suo porto, & la costa del suo regno. Et questo maritaggio fu molto secreto; accioche mentre, che non si sapesse, il Re di Pam facesse molto danno a' Portoghesi secretamente. Onde non sapendo i Portoghesi la cosa, come passaua, Antonio di Pina, andò al porto di questa Città di Pam. Et credendo, che il Re fosse amico de' Portoghesi, come dianzi, mandò in terra à cercar vettonaglie. Et inteso dal Re, che il giunco stava nel porto, mandò à dimandar ad Antonio di Pina, che se li faceua bisogno altro della sua città, gli lo mandarebbe uolentieri, & così li mandò molto rifresco: & quella notte spedì sette lanchare, con ducento e ottanta huomini da guerra, oltre i marinari, che erano il doppio: lequali tosto, che aggirò, assediaron il giunco

giunco per ogni banda. Et Antonio di Pina, Bernardo Drago, & gli altri dui Portoghesi combatterono, fin che non puotero piu, & poi che ebbero ammazati alcuni de gli nimici, fu morto lo scriuano del giunco: & all'ultimo Antonio di Pina, Bernardo Drago, & altri dui Portoghesi, furono presi insieme col giunco, & tutte le robbe, che in esso erano, le quali tutte cose furono portate al Re di Pam, che con molta allegrezza mandò subito i prigionial Re di Bintan, il quale gli propose, che si facessero Mori, minaciandogli, se non uoleessero farsi. Ma loro con molta costanza gli risposero, che facesse quel che li piacesse, che loro non bauena no da lasciar la loro legge, che era uerissima, per pigliar la sua, che in tutto era falsa. Et uedendo il Re, che stauano costanti nel loro proposito, fece mettere ogni uno separatamente in una bombarda, & comandò, che gli si desse il fuoco, & in questo modo furono fatti in pezzi, per non rinegar la nostra santa fede, & morirono martiri. Et questo non si seppe in Malacca, se non indi à qualche tempo.

Come fu morto Andrea di Britto nel porto di Pam, & altri Portoghesi. Cap. LIIII.

ET auanti, che queste cose si sapessero in Malacca, Giorgio di Alboquerque comandò a don Sancio, che andasse a predare nella costa di Patane, & andò nel galeone, del qual' era Capitano don Antonio suo fratello, & ui condusse trenta Portoghesi: & in un' altro nauilio andò Ambrosio del Rego, con altri tanti: & partitoli, giunse dall' India in Malacca Andrea di Britto, con la sua naue, come di sopra ho detto. Et percioche portaua una licentia del Governatone, che trassesse doue li piacesse, con uolontà di Giorgio di Alboquerque, parì per Sian, menando in sua compagnia dodici Portoghesi, & di passata tornandò da Sian, surgì in Pam, per fornirsi di uettonaglie. Et sapendolo il Re, mandò contra di lui le sue lanchare, dalle quali una mattina si trouò assediato; & perche i Portoghesi erano pochi, furono tosto afferrati, ma sopra l'entrar de' Mori nella naue, fu una cosa spauentevole da uedere, come i Portoghesi si difesero, percuotendo alcuni, & ammazando altri, & non essendo parte nella naue: alla quale non concorressero, con prestezza marauigliosa: nondimeno, come erano pochi, & i Mori senza numero, che poteuano combattere in ruota uiua, percioche stancandosi alcuni, entrano altri, il che i Portoghesi non poteuano fare, cominciarono a cadere alcuni morti, & altri quasi morti, delle grandissime percosse, che bane-

hanua, & così furono ammazati à poco à poco, fin che non rimase altri, che un fratello di Andrea di Britto (del quale io non seppi il nome) che combatteua con una spada da due mani, con laquale fece cose tanto notabili, che gli nimici pensauano, che fosse un Diavolo: perche due uolte sgombrò la naue loro, con spauentevole uccisione, & la seconda uedendosi tanto debole delle forze, & tanto lasso, che non puote difendersi piu, et per non uadersi prigione, ò morire per le mani de' Mori, si legò con gran prestezza a' piedi due camere di falconetto, & gettossi in mare: & gettato, i Mori presero la naue. Et questo seppi io poi da un Francesco di Britto Christiano della terra, che andaua nella medesima naue per fattore, & interprete di Andrea di Britto, ilquale, perche era della terra, non lo ammazarono i Mori, & poi andò à Malacca.

Come don Sancio Henriquez, & don Antonio Henriquez furono morti nel porto di Pam, & fu loro tolto il galeone. Cap. LV.

DON Sancio, che partì da Malacca, per Parsane con Ambrosio del Rego, ni giunse in pace: & poi che vi hebbe fatto quel, che uolena, che non lo dico particolarmente, perche non lo seppi, se ne tornò con Ambrosio del Rego, & facendo la uia di Malacca, si distolsero con un temporale, che gli assalì, & Ambrosio del Rego, che andaua piu al mare, che don Sancio, seguì innanzi, & don Sancio, che andaua piu vicino à terra, arrivò, & prese il porto di Pam, doue surgì, credendo, che il Re fosse ancora amico de' Portoghesi, & ni stette fino al diseguento, che abbonazzasse il tempo. Et ritrouandosi quà il Re, mandò à uisitarlo con un presente, per intendere chi egli fosse, & sapendolo, tornò à mandar' à uisitarlo con maggior Maestà, allegrandosi della sua uenuta, & offerendogli si molto, & così li mandò alcune uacche, & buffali, et altre uettonaglie, il che tutto fu l' esca per pigliarlo. Et auuenne, che il dì auanti, ni giunse Laqueximena, & deliberando pigliar alcuni nauilij nostri, che sapeua, che pigliauano quel porto, si mise dentro nel fiume, & tenena ascosa la sua armata, che era di trenta lanchare: & essendo auisato dal Re, che don Sancio si ritrouaua nel porto, lo assalì tosto, che aggiornò, menando in sua compagnia dieci lanchare del Re, che con le sue erano quaranta, nelle quali andauano mille, & ducento huomini da combattere, & i Portoghesi erano trenta. Et quando don Sancio, uide tanta gente sopra di se, & che non haueua alcun rimedio, se non combattere, disse a' Portoghesi. Compagni, con la speranza in Nostro Signore,

Presà della naue di Andrea di Britto.

re, che ci dà animo, non habbiamo altro rimedio di salute, che combattere benedendo da parte sua, ni prego, che uogliate più tosto morte con honore, che uita con uisuperio. Et detto questo, comparti quei trenta in ambidui bordi del nauilio, & diede la proda a suo fratello: & in ogni parte di queste, erano sette buomini, saluo nella proda, & nella popa, che n'erano otto in ogni una. & gli nimici, che gli uidero così pochi, cominciarono a gridar con allegrezza, che gli haueuano per morti, & disferaudosi quattio lanchare, circondarono il nauilio, per le quattro parti, che dico, afferrando per tutte; & allora si cominciò una spauentevole battaglia, i Mori per entrar, & i Portoghesi per difendergli: & queste quattro lanchare, sicuero un pezzo afferrandole, senza che la gente di esse potesse entrar nel nauilio, & fu morta alcuna parte di essa, & de' nostri molti furono feriti, & alcuni morti, & non potendo i Mori soffrire più la battaglia, si ritirarono, accioche uenissero altri di riflesco. Et don Sancio uedendq, che se i suoi fossero così diuisi, i Mori gli romperebbono più tosto, gli raccolse tutti nella tolda, perche quà haueuano più con che fortificarsi, & si potenano uèdicar meglio de gli nimici auanti, che morissero, & così fu, che ne amazzarono tanti, che giaceuano gli uni sopra gli altri; ma percioche i Mori erano senza numero, & entravano molti di riflesco, ogni uolta, che altri si stancauano, & loro non poteuano fare altro tanto, caricauano sopra di loro tante ferite, che molti morti di esse, & altri lassi dal molto sangue, che haueuano perduto, & stanchi dalla immensa fatica del combattere, cadero tutti, & in questo modo i Mori ebbero luogo da potergli entrare, & finirono di amazzar quelli, che erano mezo uiui, che a niuno perdonarono per il gran danno, che haueuano fatto ne gli nimici, nelle cui mani rimase il nauilio, con molta, & buona artiglieria, che portaua.

Perdita
del Galeo
ne di San
cio Hen-
riquez cō
trèta Por-
toghesi.

Come Giorgio di' Alboquerque mandò a chiedere soccorso al Governatore dell'India, & esso glielo mandò. Et come il Governatore andò ad inuernar a Ormuz. Cap. LVI.

AMBROSIO del Rego, col temporale, che ho detto, che assaltò lui, & don Sancio andando da Patane, arriuò come già dissi, & giunse per un'altra banda allo Stretto di Cincapura, oue aspetto otto dì don Sancio, & uedendo, che non andana, credendo, che fosse passato, & che facilmente saria passato di notte, se ne andò a Malacca, doue manco non trouò noua di lui, per lo che Giorgio di' Alboquerque,

Et don Garcia Henriquez, che era giunto di Malucco, fecero giudicio, che fosse morto. Et in questo giunse Sebastiano di Sosa, Et don Andrea Henriquez, con tutti gli altri, che andauano di Pacem: Et con la nuoua della perdita di quella fortezza, fu grande il dolore in Malacca, perche le cose de' Portoghesi andauano in tanta debilitatione in quelle bande, Et quelle de' Mori in tanta prosperità: Et anco perche il Re di Achbi si facena tanto potente, che era quasi un altro Re di Bintan, Et ambidui era certo, che hauenuano da dar grande molestia a Malacca. Onde perche Giorgio di Albuquerque si dubitò, che il Re di Bintan, mandasse la sua armata a storrere Malacca, con laquale gli torrebbe le nettouaglie, comandò a don Garcia Henriquez, che andasse a metterli nella bocca di Bintan, Et che li facesse tutto quel male, che potesse, Et procacciasse, che la sua armata non uscisse fuori, Et gli diede quattro uele, dellequali fosse Capitano generale, cioè, dui nauilij, egli Capitano dell'uno, Et Arias Coniglio dell'altro, Et dui caraueloni, i Capitani de' quali io non seppi chi fossero. Et in questo tempo, perche era il mese di Dicembre, che era la stagione da partire dall' India, partirono alcuni nauilij per Cochinchina, coi quali Giorgio di Albuquerque scrisse al Governatore la guerra, che era in Malacca, Et il bisogno nel quale rimaneua, così di gente, come di nauilij, Et ancora tutto quello, che era auenuto quell' anno in Malacca: Et anco gli scrisse, che Antonio di Britto, non uolena star piu nel Capitanato di Malacca, pregandolo gli lo concedesse per don Sancio suo genero, ouero per don Garcia suo cugnato, se don Sancio fosse morto, Et anco li mandò un plico di lettere di Antonio di Britto, per lequali il pregaua mandasse un Capitano in Malucco, perche lui si ritrouaua ammalato, Et fastidito in quella guerra. Et partiti i nauilij, che andauano con questa spedizione, giunsero a Cochinchina, doue trouarono il Governatore, che si metteua in ordine, per tornar a Ormuz. Et intesa la nuoua di Malacca, Et quel che Giorgio di Albuquerque gli scriueua, diede il Capitanato maggiore del mare di Malacca, ad un gentilhuomo chiamato Martin Alfonso di Sosa fratello di Gionanni di Sosa, Signor della Ericceira, Et gli ordinò un' armata che conduceffe di sette uele, cioè, tre nauilij rotondi, di che furono Capitani lui, Andrea di Vargas, Aluaro di Britto, Et quattro fuste, dellequali erano Capitani Antonio di Melo, Andrea Diaz, Vasco Lorenzo, Et un' altro, ch' io non seppi il suo nome, Et gli diede ducento Portoghesi. Et spedita questa armata, partì il Governatore per Ormuz, doue haueua da

inuernare, per riscuotere i danari, che Rais Sarafforimaneua debitora al Re di Portogallo, & a particolari, & menò seco i galeoni, che non seruiuano nell'India il tempo, che haueua d'istar' in Ormuz, perche era il uerno: & lasciò l'armata di remi, che era necessaria per la guardia della costa, accioche non si suotasse il pepe della costa del Malabar, & questa lasciò a don Luigi di Meneses suo fratello, con l'autorità di Governatore in sua essentia, & ordine, che inuernasse in Cochim, per essere più uicino a Calicut, del cui Re u'era alcun sospetto, che si solleuasse contra la fortezza.

Come partirono otto naui, & quatanta parai, di Calicut carichi di spetieria per la Mecca. **Cap. LVII.**

VE D E N D O adunque i Mori di Calicut la gran trascuragine del Governatore, che non gli castigaua per niuna cosa di quante faceuano, presero maggior animo di quel che haueuano per far guerra a' Portoghesi, & così consigliauano il Re, che prendesse le arme contra loro, & rompesse la pace: per lo che fecero finire molti parai, & otto naui molto grandi, che haueuano da caricare per la Mecca quella stagione: & haueuano di andar in guardia loro quaranta parai ancora carichi, & questo senza chiedere licentia a don Luigi, il che era contra i capitoli della pace: & oltre a ciò deliberaua il Re di Calicut di mandar una grossa armata a combattere con i Christiani di Cranganor: & di quā essendo tempo d'andar sopra Cochim, & lui haueua di andar per terra a prendere la città al Re di Cochim, come in altro tēpo già fece un suo predecessore, come nel primo libro ho detto. Et piacque a Nostro Signore, che tutto questo fosse saputo da don Giouanni di Lima Capitano della fortezza di Calicut, il quale fece tosto chiamar Cogebequin, & da lui intese, che era certo, che le naui, & parai, che haueuano di andar alla Mecca, haueuano da uscire pe'l fiume di Chiale (che fa la terra in isola) accio che non fossero uiste dallanostra fortezza. Et per maggior fermezza di questo, andò a mostrar questi nauilij al fattore di Calicut: & con questa certezza don Giouani di Lima il fece intendere al Re di Calicut, biasimādolo grandemente, poiche era contra la pace. Ma il Re il negò, giustificandosi molto. Et con tutto ciò, don Giouanni fece scandagliare il fiume di Chiale, & trouato, che haueua fondo, & larghezza da poterui entrar galleggiando, & altri nauilij, scrisse tutto quel che passaua a don Luigi, consigliandolo, che auanti, che passasse il uerno, si mettesse nel fiume di Chale, & prendesse le naui & i parai, quando uscissero: perche facendo così,

noncarebbe i pensieri, che il Re di Calicut hauena da far guerra alla fortezza. Ma don Luigi non uolle prendere questo consiglio, ancorache fosse molto buono, & le navi, & i parai partirono per la Mecca, doue giunsero carichi di molta spezieria, & droghe, & così ni andarono molte altre navi di tutti quei porti di Calicut, senza che fossero impediti da alcuni.

Come i Mori di Bintan abbruciarono nel porto di Malacca il nauilio di Simon di Breu, & annimazzarono quanti in esso erano.

Cap. LVIII.

PER IOCHE tutti i Mori vicini a Malacca erano grandi amici del Re di Bintan, tosto che egli cominciò a far guerra a Malacca, si solleuarono, & non portauano più nettouaglie alla fortezza, nè quelli di fuori, che le portauano, non haueno ardire di portarle per paura dell'armata del Re di Bintan, che non glie li togliesse: & per questo, come il Re di Bintan cominciò la guerra, cominciarono tosto a mancar le nettouaglie. Et perche quanto la guerra andusse più in crescimento, era certo, che mancherebbono più, & non potrebbero andar a cercarle, per cagione de gli nimici, che erano in mare, uolle Giorgio di Alboquerque mandar a cercar con tempo, & perche don Garcia, che l'hauena da fare, era in Bintan, pregò Giorgio di Alboquerque, Garcia Caiguo fattore, che il facesse così, perche era cavaliero molto valoroso come perebe era doppo lui la seconda persona nella fortezza. Laqual impresa accettò egli molto uolentieri, ancorache l'andata fosse pericolosa, & perche non erano nauili in Malacca, se non quello con che Simon di Breu venne di Malucco, & un giuncò del Re, che non seruiua per l'andata, menò uia tutte le manchine, & balloni, che erano in Malacca, che sono come buone almadie: & in questi legni, accompagnato da alcuni Portoghesi, se ne andò al lungo la costa, insino al fiume di Muar cinque leghe da Malacca, doue hauena da cercar le nettouaglie. Et andandole cercando, giunsero a Malacca quatordecì lanchare del Re di Bintan, il Generale delle quali, intendendo quanto sprouista si ritrouaua la fortezza, così di gente, come d'ogni sorte di nauili di remo, & che nel porto stauano alcuni nauili grandi, deliberò di abbruciarli, per lo che nell'apparire del giorno, entrò nel canale dell'isola delle navi, alla cui ombra il nauilio di Simon di Breu era surto, & lui stana dentro contredici Portoghesi, che ogni notte andaua a dormire al nauilio. Et

per

perciò che era già nel quarto dell'alba, che lui, & i suoi erano uinti dal sonno de' gli altri quarti, si adormentarono, credendo, d'esser sicuri da' gli assalti de' nimici, p' lochè nū sentirono i Mori, che se gli sentiuano, si farebbono difesi cō l'arteglieria, & haurebbono operato che nū gli si accostassero, come fecero, & andarono p' afferrargli quattro grā lāchare. Ma in questo furono sentiti da Simon di Breu, ilquale cominciò a gridare a i suoi, che soccorressero, & tutti con gran prestezza concorsero con gli archibugi, & quelli, che non gli haueuano, corsero all'arteglieria, & la spararono adosso i Mori, che già cominciavano a comparire per i bordi, & gli fecero cadere nelle loro lanchare, fatti in pezzi, & questi castigarono gli altri di tal maniera, che non cercarono piu d'entrar nel nauilio, & dalle lanchare combatteuano co i Portoghesi brauamente. Et fu miracolo chiaro di Nostro Signore, che non gli entrassero tosto secondo, che erano molti, & loro pochi: & così durò la battaglia un pezzo, nellaquale morirono alcuni Portoghesi, & de' Mori molti. Il che ueduto dal loro Capitan generale, & chē se la battaglia andaua innanzi in quel modo, gli ammazzarebbono tutti, si pensò un'astutia, con laquale finisse di ammazzar i Portoghesi, & abbruciar il nauilio, laquale fu, che fece mettere fuoco ad un giunco, che era senza gente, & senza carica, & il fuoco bene acceso nel discredere della maretta, li fece tagliar le gomine, & sostentarli con capi, che gli haueuano dati, fin che si congiungesse col nauilio di Simon di Breu, senza che lui nè quelli di sua compagnia potessero impedire, che non arriuasse a loro. Et doppo arriuato, gli nimici il legarono al nauilio, accioche si sostenesse, nè mai i Portoghesi puotero impedirlo, per cagione delle molte frizze, & archibugiate, che gli nimici gli tirauano, & ancora perche i Portoghesi non puotero tagliar i capi, co' quali il nauilio era legato, benchè sopra cio morissero quasi tutti, che certo fu una cosa molto compassionevole, uedere morire così miseramente quegli huomini, senza poter difendersi: & molto piu doppo, che il nauilio cominciò ad ardere insieme col giunco, che faceuano uno spauentevole, & horrendo spettacolo, sentire le grandi stride di alcuni Portoghesi, che ancora erano uini: a che Giorgio di Alboquerque, non potena soccorrere, perche non haueua in che mandar il soccorso, che tutti i uascelli in che potena mandarsi, erano fuori, come ho detto, p' lo che si ritrouaua molto di malauoglia, & si disperaua, che così miseramente dinanzi gli occhi gli ammazzassero quegli huomini senza potergli soccorrere. Et perche il

Nauilio
arso in
porto di
Malacca.

dolore, che haueua, era grande, gli parue, che gli potrebbe mandar soccorso in un giropanco nauilio della Giaua (che serue da condurre uettouaglie) che non haueua arboro, nè uele, & con la fretta del soccorso, senza farli mettere alcun' artiglieria, nè ricordarsi, che si ritrouaua disparecchiato, fece imbarcar in esso trenta Portughesi, di settanta, che haueua, & gli comandò, che andassero a soccorrere il nauilio, che cominciua ad ardere: & loro come erano obediienti, & perche non parese, che per paura lasciavano di farlo, s'imbarcarono, ancorache uedessero il pericolo, in che andauano, perche non portauano artiglieria, & il Giropanco andaua disparecchiato, senza uele, nè sarte, & era certo, che i Mori gli haueuano d'ammazzar senza poter soccorrere il nauilio: il che intendendo ancora dui Capellani della fortezza, protestarono Giorgio di Alboquerque da parte del Re, che non mandasse quegli huomini in quel giropanco, rendendogli le ragioni, che ho detto, perche nõ gli mandasse, oltre, che rimaneua cosi poca gente nella fortezza, che morti quelli, la gente della terra s'impadronirebbe di essa, & la darebbe al Re di Bintan. Ma lui si uedeua cosi disperato, che non uoleua ascoltar, nè intendere alcuno, & cosi fece imbarcar i trenta Portughesi con molti gridi. Il che loro fecero, & il giropanco, che nõ haueua ne uele, nè remi, gouernaua male il timone, & all'ultimo diede in secco, che pare fosse opera di Nostro Signore, percioche se arriuaua, doue stauano gli nemici, tutti moriuano tagliati a pezzi. Et uedendo Giorgio di Alboquerque il giropanco in secco, fece dismontare quelli, che erano in esso: & in quel mezo quelli, che stauano nel nauilio, che ardeua, uedendo, che non poteuano campare, si gettarono in mare, credendo saluar si, ma quà furono morti da gli nemici: & lo scriuano del nauilio, che haueua nome Francesco Fernandez, credendo, che gli andrebbe soccorso, & che camparebbe, non uolle gettarsi in mare, ma salì nella gabbia, & poi su l'arboro, da doue all'ultimo si gettò in mare, & fu morto da gli nemici, iquali col piacere della morte de' Portughesi, faceuanograndi allegrezze, & anco con uedere ardere il nauilio, & il giunco, che arsero fino ad hora di uespere, senza che rimanesse cosa alcuna di essi, di quel che si uedeua sopra l'acqua, di che i Mori diuennero molto superbi, & stimauano i Portughesi poco, perche non gli puotero soccorrere. Et questo guadagnò Giorgio di Alboquerque, per hauer egli mandata fuori tutta la gente, che si ritrouaua, in tempo, che gli inimici il molestauano. & all'ultimo Garcia Caigno non trouò tante uettouaglie,

uaglie, che bastassero per dieci di, & la sua partita fu cagione di tanto danno.

Come Laqueximena prese nella foce di Bintan dui caraeloni della conferua di don Garcia Henriquez. Cap. LIX.

ANDANDO le cose de' Portoghesi in peggiorando ogni uolta piu, in queste bande, don Garcia Henriquez, che si ritrouaua nella foce di Bintan, li facena tutto quel male, che poteua, & non uscìua né intraua alcuna uela, che non la pigliasse, & facena alcune correrie in terra: il che al Re di Bintā dispiaceua molto, & si reputaua molto offeso, & haueua per maggior fatto questo di don Garcia, che tutti quelli, che i suoi haueuano fatti contra i Portoghesi: & si doleua con Laqueximena, che non hauesse preso quei quattro nauilij, & esso gli diceua, che ancor non era il tempo: perche era necessaria molta industria, per prèdergli, percioche per forza non poteua essere, per l'auuantaggio, che i Portoghesi a' Malaichi haueuano, & che le lor uittorie erano auuate per disgratia, & non gia perche eglino fossero cosi ualorosi nella guerra come i Portoghesi. Et Laqueximena teneua grandi spie sopra don Garcia, per uedere se potena coglierlo nello scoperto, fin che un di, che intese, che facena acqua in una isola, presso la bocca del fiume di Bintan, & che i nauilij grandi erano quelli, che pigliauano l'acqua, & i caraeloni stauano in uigilanza: onde tosto, che questo intese, uscì fuori del fiume, con alcune lanchare della sua armata, comandando a' suoi Capitani, che se per sorte i dui caraeloni gli assaltassero, fingessero di fuggire, fin che gli tirassero presso la bocca del fiume, doue rimaneua l'altra armata, con laquale gli prenderebbe. Et cosi fecero, & come i Capitani de' caraeloni uidero, che le lanchare erano poche, & erano usi a superar gli, si pensarono, che fosse cosi quella uolta. Et spiegando le uele, si auuirono alla uolta loro, tirandogli con l'arteglieria: & i Mori, che gia erano stati auuertiti da Laqueximena, uoltarono, fingendo di fuggire. Et i Portoghesi credendo, che fosse cosi, gli teneuano dietro, & col uento, che era fresco, giunsero piu presto di quel che uoleuano, alla bocca del fiume, doue staua Laqueximena, il quale uscì tosto con le altre lanchare, uolgendo, con che circondò i caraeloni, & gli afferrò, & entrò con la sua gente, di che i Portoghesi cominciarono a difendersi con molto ualore, ma gli giouò poco, perche temendo Laqueximena, che uenisse don Garcia, & glieli togliessi dalle unghie, se gli tronasse fuori del fiume, tosto che si co-

minciò la battaglia, comandò ad alcune lanchare, che rimurchiassero i caraueloni, & gli mettesero nel fiume, perche per i bassi, che haueua, sapena certo, che don Garcia non haueua da poter entrar in esso. coi nauilij, perche erano di alto bordo, & i Portoghesi essendo intenti al combattere, non se ne accorgerebbono, che gli menauano, se non quando si trouano dentro nel fiume. Et q̃sto si fece con tanta fretta, che don Garcia nō gli puote aiutare, ancorache tosto ui concorresse, ma s'intertenea alquāto in leuar l'ancora, sopra che non era furto; il che fu cagione, che lui, nè Arias Coniglio non ui giungessero à tempo; & egli hebbe tanto dolore, di uedere menar uia i caraueloni, che cosi come andaua a uela, fece mettere il nauilio per la bocca del fiume, ben contra il uolere del piloto, che diceua, che si perderebbe, & cosi gli sarebbe auuenuto, perche il fiume era diuiso in canali molto stretti, & in uolte fastidiose, con pantani, doue il nauilio diede, ma per grande miracolo uscì fuori. Et se Laqueximena non hauesse hauuto paura della sua arseglia, ancora l'haurebbe preso, ma uendicossi in prendere i due caraueloni con la morte di tutti quelli, che erano dentro, iquali uendettero bene le lorò uite con la morte di molti Mori: ma l'allegrezza de' nūi fu tanto grande, di hauer preso cosi questi caraueloni, & uccisa quanti erano dentro, che non stimauano i morti. Et il Re di Bintan fece far per cio gran feste. Et uedendosi don Garcia quei due caraueloni perduti, non uolle starui piu, ma se ne tornò a Malacca, doue trouò fatto quel gran danno, che ho detto.

Come il Re di Bintan fece assediare Malacca per mare e per terra.

Capit. LX.

NE DENDO il Re di Bintan, quanto prosperamente gli succedea la guerra, che haueua coi Portoghesi, deliberò di fargliela piu apertamente, per mar'e per terra: parendoli, che potrebbe pigliar la fortezza, per lo che mandò uenti mila huomini, quattro mila, che haueuano di andar per mare con Laqueximena, & sedeci mila, che assediassero Malacca per terra, per lo che fece Capitano generale vn Portoghesi rinegato, che gli era appresso, che si chiamaua Auelar di cognome. Et giunti questi à Malacca, l'Auelar dismontò in terra, doue fece alloggiamenti: & Laqueximena rimase in mare, guardando il porto, che non entrassero alcune uettonaglie, nè meno altri nauilij. Et Giorgio di Albuquerque non gli poteua resistere, perche non haueua più che

che dui nauilij, nè menò haueua gente, perche si ritrouaua con piu di ot-
tanta Portoghesi, ancorache ci fossero molti pedoni del paese, che erano
al soldo del Re di Portogallo: ma de' Portoghesi si faceua conto per le im-
prese d' importanza. Et fra loro diuise Giorgio di Alboquerque le
stanze, accioche le difendessero, & queste erano della popolatione de' Por-
toghesi, che staua fuori della fortezza tra essa, & il ponte, per done passa-
uano alla popolatione de' Quilini. Et perche io non seppi, come queste
stanze furono compartite, io non lo dico. Et erano cosi pochi i Portoghe-
si per guardar la fortezza; & le stanze, che in alcune non u'erano piu,
chè tre Portoghesi, ma haueuano seco molti pedoni della terra. Et an-
corache fossero cosi pochi, haueuano però grãde animo per resistere à gli
nimici. Et nella città de' Quilini, Giorgio di Alboquerque non mise
stanze, cosi perche non haueua gente per cio, come perche era cinta di mu-
ro di legname, dalla banda, per done gli nimici la poteuano assaltare,
& queste la gente della terra, le guardaua la notte. Et poi che lo Aue-
lar hebbe piantate le sue stanze, mandaua ogni dì à correre la città de'
Quilini, & ogni dì scaramucciauano co i Portoghesi, & moriuano molti
de gli nimici: & i Portoghesi haueuano immēsa fatica in cōbattere ogni
dì, & vegghiare ogni notte, & sopra tutto, che moriuano di fame, che nō
māgiuano altro, che riso cotto in acqua: & quasi tutti erano amalati, cosi
per cagione della fatica, & della fame, come per le ferite. Et era cosa
di grande miracolo, che potessero combattere, & difendersi contra gli ni-
mici, che erano tanti, & cosi riposati. Onde percioche l' Auelar sa-
pēua questo, si ramaricaua molto co i suoi, che non faceuano cosa alcuna,
contra huomini, che si poco poteuano: & cosi una notte deliberò di spu-
gnar la città de' Quilini, le cui mura sapēua, che erano putride: & facen-
doni portar molte sicure, & manare, andò ad assaltar le mura, uicino alla
meza notte, & con gli instrumenti gettò à terra un telo di sessanta passi:
& perche faceua oscuro, non furono visti dalle guardie, se non quando
videro cadere il pezzo del muro, che cadde con gran romore: & tosto, che
cadde, entrarono gli nimici, & trouarono molti di quelli della terra, che
vi concorsero al romore della caduta del muro, & questi furono tutti mor-
ti, & di quà si misero alcuni à rubare. Et in questo fu toccata cam-
pana à martello, nella popolatione de' Portoghesi, & de' primi, che ui con-
corsero, fu Nicolao di Sà, che hora è contatore delle vendite del Re
nostro Sig. che alloggiaua presso il ponte, & menaua seco tre archibugie

ri Portoghesi, & anco ui concorse Diego Arias Coniglio, & quando ui giunsero, trouarono i pedoni della terra, che combatteuano con gli nimici, & difendeano, che non entrassero per quella banda piu di quelli, che erano entrati, & i Portoghesi, che dico, gli aiutarono con gli archibugi loro, di modo, che gli impedirono, che non entrassero, & ui concorse la gente, che stauano nelle stanze. Et percioche gli nimici sentirono la gente, che concorreua, si ritirarono, menando uia alcuni prigionii, & quelli, che rimasero nelle case per rubare, furono poi tutti morti. Et in questo modo Nostro Signore liberò la fortezza, che non fosse presa, che certo si perdena, se gli nimici entravano tutti nella popolazione de' Quelini. Et tosto, che fu di, Giorgio di Alboquerque fece rifare la rottura del muro. Et doppo questo, gli nimici tornarono a tentare, se poteuano entrare, perche i Portoghesi il difendeano: & durò questo assedio ancor' un mese: & per cioche d'indi impoi potena giungere soccorso dell' India, gli nimici leuaron lo assedio, & se ne andarono a Bintan, & quelli, che erano in mare, vi si fermarono alcuni di, & poi si ritirarono.

Come Martin Alfonso di Sosa, andò a far guerra al Re di Bintan, & a' Re di Pam, & di Patane. Cap. LXI.

MARTIN Alfonso di Sosa, che andaua alla volta di Malacca, ni giunse nel fine di Giugno, doue trouò, che ualeua unagalina cinquanta cruciati, vn buono vn giulio e mezzo, & vn quartarolo di riso, un eruciato: & gli huomini, che pareua, che venissero fuori della sepoltura, tanto erano scoloriti, & la sua giunta causò grande allegrezza, cosi a' Portoghesi, come alla gente della terra: & subito Giorgio di Alboquerque il mise in possesso del generalato del mare di Malacca, & lo tolse a don Garcia Henriquez suo cognato, a chi esso l'haueua dato per la morte di don Saucio. Et Martin Alfonso li diede una lettera del Governatore, per laquale gli concedeuà il Capitanato di Malucco per uno de' suo cognati. Et per liberarsi Giorgio di Alboquerque della guerra del Re di Bintan, comandò a Martin Alfonso, che andasse con cinque uele, a mettersi sopra la foce di Bintan, da doue non lascierebbe uscir Laqueximena, & impedirebbe, che non entrassero per mar vettonaglie nella città: & cosi partì da Malacca, con un'armata di cinque uele: i nomi de' Capitani delle quali io non gli seppi, salvo quello di Vasco Lorenzo. Et giunto alla foce di Bintan, ui stette tre mesi, ne quali gli diede grande molestia, impendendo, che non entrassero alcune

vetto.

vettonaglie, nè mercantie, & che di dentro non uscisse cosa alcuna, talche i pescatori non ardiuano uscire à pescare. Et in tutto questo tempo, mai Laqueximena non bebbe ardire di uscire à combattere con lui. in questo tempo, che Martin Alfonso ui stette, gli morì alquanta gente, per essere quel paraggio mal sano: & per questa cagione non uolle starui più, ma se ne andò à far guerra al Re di Pam, per uendicare il male, che hauena fatto a' Portoghesi, & quà abbruciò molti giunchi, così di Pam, come della Giaua, ne' quali furono morti sei mila Mori, & ne prese tanti, che non fu Portoghese, che non li toccassero dieci Mori. Et poi che ui bebbe fatta una strage spauentevole, se ne andò alla città di Patane: il cui Re era ancora nimico de' Portoghesi, & nel porto, tronò alcuni giunchi, che ancora gli abbruciò, & tra quelli uno molto grande, che in quell'ora giungena della Giaua, & ueniua in quello il proprio Re di Patane, il quale con ducento Mori saltò in mare, per paura del fuoco, & tutti furono morti con le lancia, per mano de' Portoghesi. Onde uedendo quelli della città questa destruttione in mare: si dubitarono, che gli uenisse un'altra tale in terra, & però abbandonarono la città, & la spogliarono così della maggior parte delle robbe, come della gente: per lo che Martin Alfonso, quando dismontò in terra, non trovò con chi combattere, & abbruciò la città tutta, non rimanendo altre reliquie di essa, che la campagna, done già ella fu edificata, & anco tutti i giardini, & palmeti, che erano nel contorno. Et lasciando il nome de' Portoghesi, con molto credito, & molto temuto in quelle bande, se ne tornò a Malacca, laquale per un tempo stette molto prospera.

Come fu cominciata la guerra fra Antonio di Britto, & il Re di Tidore: & come furono morti Giorgio Pinto, & altri. Cap. LXII.

DI SOPRA s'è detto, che Sebastiano di Sosa, & Martin Correa partirono da Malacca per l'isola di Banda, done giunsero al luogo di Borinte, & quà trouarono Martin Alfonso di Melo Giusarte, che erano quattro mesi, che guerreggiaua con la gente del paese: nel qual tempo miracolosamente si difese, perche non hauena più, che sette Portoghesi, & settanta Giaui, & Chini, & gli nimici erano molti. Et percioche io non potei sapere particolarmente quel che successe in questa guerra, non lo scriuo: & gli nimici, come Sebastiano di Sosa giunse, leuarono lo asedio. Et rimanendo Martin Alfonso sdegnato della ingiuria, che hauena riceuuta da gli nimici, pregò Sebastiano di Sosa

Sofa à uendicarsi di loro: di che lui si iscusò, dicendo, che li conueniua far i fatti suoi: & sopra questo si diuisero ambidui, che Sebastiano di Sofa si ritirò nella città di Dalutatan, & quini alloggiò con Martin Correa in un riparo, che fecero. Et stando così, giunse a Banda un Gasparro Gallo in una carauela di Malucco, il quale per comandamento di Antonio di Britto, andaua à chiedere alcune robbe à Martin Alfonso, & uettonaglie, di che n'haueua gran bisogno, per cagione della guerra, che cominciua col Re di Tidore: per lo che il pregaua, che andasse ad aiutarlo, con quelli più Portoghesi, che fossero in Bāda, & che farebbono in Malucco di molto gionamento, p' esserui quell'anno, molti garofani: & che quando non hauesse uettonaglie, le togliesse à quanti mercanti fossero in Banda: per lo che li mandò il suo priuilegio regale, per il quale il Re gli concedeuà la giuriditione dell'isola di Banda, & indi à pochi dì, che Gasparro Gallo ui giunse, morì. Et uacando il Capitanato della carauela, Sebastiano di Sofa uolle pigliarla, & darla ad un Francesco di Sofa suo nipote, dicendo, che egli ui tenenu giuriditione, perche ui staua per comandamento del Governatore dell'India, & Martin Alfonso non gli lo consentì, & tolse il timone, & le uele della carauela, per andarsene in essa à Malucco, come fece, & menò seco altri dui giunchi di Portoghesi, & andò con lui Martin Correa. Et giunti all'Isola di Ternate, furono raccolti con allegro volto, da Antonio di Britto, il quale haueua spedito un gentilhuomo gionane, chiamato Giorgio Pinto di Selua, natiuo da Elnas, che andasse à far guerra al Re di Tidore, mentre, che si riduceuano insieme i Re. & i Sangogi, che Antonio di Britto haueua chiamati in suo soccorso, & era già imbarcato per partirsi, & perche Martin Correa era suo parente, discendò con lui in terra, & lasciandolo alloggiato, partì in un nauilio, & andaua con lui, in un'altro, un Lionello di Lima, parente di Antonio di Britto, & menò seco un battello, & un calaluz ben armati, per far correrie in terra: & in queste uele andauano quaranta Portoghesi. Paritò adunque Giorgio di Pinto, giunse à Tidore, & surgì sopra il porto della città, & in poco tempo li fece molta guerra, togliendoli le uettonaglie, & dismontando spesse uolte in terra, per far correrie, doue prendeuà moltagente, & animali domestici. Il che al Re dispiaceua molto, spetialmentela presa delle uettonaglie, delle quali haueua gran bisogno, per la molta gente, che era stata messa insieme per la guerra, che aspettaua, percioche oltre i suoi sudditi, ui concorreuano molti, perche

l'hauenano per huomo santo. Onde vedendosi il Re in quel modo perseguitato da Giorgio Pinto, si pensò un' astutia, per uedere se lo poteva prendere: & questa fu, che fece mettere in vn canale, che giaceua un poco di' costò dalla città, una buon' armata di parai, laquale si copriua con molti, & solti arbori: & di notte spedì vna coracora per il mare, che tosto che aggiornasse, compareffe dalla banda d'un' altra isola, cbiamata Geilolo, da doue li conduceuano molte nettouaglie, accioche credendo Giorgio Pinto, che la coracora gli conduceua, andasse alla volta sua, & esso fuggisse verso il canale, nella cui bocca trauersaua una secca, doue il battello di Giorgio di Pinto, perche era greue, incagliarebbe, & uscirebbono quelli, che stauano dentro, & l'ammazzarebbono. Et messo questo in opera, la mattina seguente si trouò la coracora in mare, & uedendo la Giorgio Pinto, et credèdo, ch'ella fosse, carica di nettouaglie, deliberò di prenderla, come haueua preso le altre, p lo che se ne andò in un Calaluz, nel quale faceua quelle correrie, & menaua seco Portoghesi, & non uolle chiamar Lionello di Lima, parendogli, che lui solo bastaua: & uedendo quelli della coracora, che andaua alla uolta loro, finsero, di uoltar le uele per fuggire, & finsero d'intricarfi, & in questo s' intertennero fin che Giorgio Pinto fu appresso: & allhora uogando à uoga battuta, si ritirarono nel canale, doue staua la imboscata, & entrò senza toccar nella secca, perche pescaua poco fondo: & il calaluz, che uoleua piu acqua, per cagione dell' artiglieria, che portaua, incagliò subito, ch'entrò. La onde tosto, che i Mori dell' imboscata il uidero così, gli furono addosso con molte stride, & assediandolo per ogni banda, li tirauano molte frizze, & dardi senza numero. Ma ancorache egli si uedesse in un tanto pericolo, non però gli mancò il grande animo, che sempre haueua, & confortando i suoi: gli aiutò à difendersi, tirando tutti molte lanciate, & archibugiate, ma non gli giouò nulla: perche i Mori erano tanti, che gli percuoteuano così brauamente, che del molto sangue, che gli uscìua dalle ferite, indolirono di modo, che hora alcuni, hora altri, cadero tutti, non potendo star in piede. Et in questo giunse un Lionello di Lima in un battello ben armato d' artiglieria, & fornito di gente: & uedendo il calaluz in tale stato, non si arrischiò a soccorrerlo, ma tornò indietro, doue stauano i nauilij. Et se astrengena gli nimici con l' artiglieria, che portaua, haurebbe saluati alcuni Portoghesi, che ancor' erano uiui. I Mori ueduta la poca difesa del Calaluz, entrarono dentro, & tagliarono le te-

ste a' Portoghesi, & à cinquanta Mori di Ternate, che andauano con loro, & con le teste di tutti adornarono i lor parai, & con grande allegrezza, se ne andarono al porto della città, doue furono raccolti dal Re con al legro uolto, perche si uedeua libero da una tanta molestia.

Quel che auuenne a Martin Alfonso di Melo Guisarte, assaltando vna terra de' Mori. Cap. LXIII.

NTES A questa disgratia da Antonio di Britto, n'ebbe tanto dolore, che subito fece chiamar Lionello di Lima, acciò conducesse i nauilij, & così fece. Et se in questo tempo non si trouaua insieme nella fortezza la gente, che era chiamata per la guerra, Antonio di Britto si sarebbe dissolto da essa, ma perche ella era tutta insieme, seguìto innanzi. Et mentre, che Cachil di Aroes s'imbarcava con essa, fu deliberato, che Martin Alfonso di Melo Infarte andasse co i nauilij Portoghesi à surgire sopra la foce di Tidore: & furono suoi Capitani, Lionello di Lima, & Martin Correa: & partendo una notte dal porto Talangane, giunse il dì seguente all'alba à Tidore, & surgì nel canale, doue ammazzarono Giorgio Pinto, & gli altri: & percioche haueuano da star quà senza far cosa alcuna, fin che Cachil di Aroes ui andasse, deliberò Martin Alfonso col consiglio de' Capitani, & gentilhuomini, di assaltar una popolatione di Mori, che disse un Gasparro di Almeida, che u'era discosto una lega, al lungo il mare, laquale si potrebbe abbruciare facilmente: & così partì p là a meza notte, per non passar di giorno à uista di Tidore, & si seppe doue andaua, & ancorache partisse così tosto, perche andaua contra uento e contra acqua, era già di giorno, quando passò a uista della città. Doue sospettando gli nimici in qual banda andaua, gli uscirono incontra con molti parai, ma i nostri gli fecero tornar' indietro, uolgendosi à loro con le bombardate, & sbrattati da gli nimici, andarono a surgire nella popolatione, laquale non era piu di dodeci case, con una moschea, & gli altri habitatori, dopo, che Gasparro di Almeida uenne in quella popolatione, fuggirono ad una rocca molto alta, per paura della guerra de' Portoghesi, & quà si fortificarono: & per impedire la montata à chi uoltesse salirui contra il lor uolere, trauersarono dui parai in dui passi d'una semita, che si faceua molto stretta dal piè della rocca fino alla terra, per gettargli poi giù dalla rocca, & precipitare quanti ui salissero. Ma ancorache Martin Alfonso uedesse tutte queste difficoltà, & pericoli, deliberò di salirui, poi che n'era giunto, acciò
che

he non pareſſe a' Mori, che laſciaſſero di farlo per paura: & per cioche il tor uia i parai, da doue ſtauanò, era quel che piu importaua, & quanto manco perſone andaeſero a farlo, tanto era piu ſicuro, deliberarono, che un'huomo andaeſſe a togli uia, & queſto fu Martin Correa, ilquale ſe offerì prontamente a farlo, & ui andò: & perche il luogo era molto alto, & i Mori erano attenti al corpo della gente, non lo uidero ſalire, & auanti, che arruaſſe al primo parai, lo aggiunſe un prete chiamato Gomez Botteglio, ilquale come quello, che era di animo ualoroſo, uolle ſeguirlo, & aiutarlo a gettar giù il primo parai: & il medefimo fece un Francesco Lopez Bugliano, che gli aiutò a gettar giù il ſecondo: & per cioche queſto era piu uicino al luogo, & il romore, che faceua andando per la rocca in giù era molto grande, ſentironlo i Mori, & corſero a uedere quel che era, uedendo i tre per la rocca in ſu, & Martin Alfonſo con gli altri al pie di eſſa per ſalirui, cominciarono a tirare molte ſaſſate, & a mandar giù grandi ſaſſi, de' quali Martin Correa, & i dui ſi ſaluarono ſotto una grotta, che ſi faceua nella medefima rocca, & queſto tirar de' ſaſſi finì preſto, per cioche toſto, che i Mori ſi moſtrarono, gli archibugieri di Martin Alfonſo cominciarono a tirargli molte archibugiate, con le quali gli fecero ritirare dietro un muro, che haueuano in quella banda: & ſbrattata la ſtrada, Martin Alfonſo cominciò a ſalire, andando innanzi con ſei huomini, & gli altri dietro lui. I Mori, ueduta la loro de liberatione, tornarono a moſtrarſi per difendere la ſalita, & gli archibugieri tornarono a tirare, & uno, che andaua dietro Martin Alfonſo, tirò tanto giuſto, che gli diede nella ſpalla dritta, & paſſando la palla le arme, entrò nel corpo, & fu la ferita tanto importante, che cadde toſto fuori di ſe. Et per queſta diſgratia tanto grande, i Portogheſi non paſſarono oltre, & tornarono in dietro a' nauilij, ne' quali ſ'imbarcarono con Martin Alfonſo, abbruciando la moſchea, & le caſe, che ſtauanò nella ſpiaggia. Et di quà ſe n'andarono a Ternate, per comandamento di Antonio di Britto.

Come fu ferito Francesco di Soſa, & altri Portogheſi. Cap. LXIII.

ANTONIO di Britto, uedendo quanto male gli ſuccedeua quella guerra, uolle laſciarla a ſuſſo, ſe non era per cagione di Cachil di Aroes, ilquale uedendolo coſi, gli diſſe, che ci uoleua far la guerra con la gente del paefe, che ſolamente mandaeſſe un Capitano Portogheſe, con uenti Portogheſi, de' quali ſi faceſſe Capo, & che andareb-

andarebbe tosto à pigliar un luogo, che si chiama Mariacco, luogo principale dell'Isola di Tidore: per lo che gli diede un gentiluomo, chiamato Francesco di Sosa, & uinti Portoghesi, & partirono tutti con grande armata, su la quale andauano mille, & cinquecento buomini della terra, nel cui numero s'includenano molti Mandarini, & i uinti Portoghesi. Et giunti doue si haueua da dismontare, dismontarono, & se ne andarono alla uolta di Mariacco, ch'è un luogo molto grande, edificato in una montagna, quasi nel mezo di essa: doue anticamente faceuano residenza i Re di Tidore, & poi perche si popolò nelle falde del mare, misero la sedia nella città, che hora tengono. Questo luogo era circondato di ripari da una faccia, & in alcuni luoghi haueua qualche fosso: & con questo si ritroua ua alquanto forte. Giunti i Portoghesi à questo luogo, Cachil di Aroes gli tolse le seruenze, doue mise alcuni della sua gente, perche non gli pottea andar soccorso, & disse à Francesco di Sosa, che rimanesse da una bā da al pie del luogo, & egli andarebbe per l'altra, ch'era piu alta, & tosto, che fosse di sopra, la sua gente darebbe stride, à che ei concorrerebbe co i Portoghesi, & assaltarebbono il luogo, & lo prenderebbono. Et seguendo Cachil di Aroes alla uolta del luogo, senza essere uisto, nè sentito da' Mori, perche la terra era coperta di folti arbori, uscirono alcuni del luogo, credendo, di poter farlo senza pericolo: i quali furono uisti da quelli, che guardauano le seruenze, & gli corsero dietro, dando alcune stride, con le quali Francesco di Sosa s'ingannò, credendo, che fosse Cachil di Aroes, che assaltasse il luogo, per la banda per doue andaua, à che concorse tosto per la sua gran fretta. Et percioche Cachil di Aroes non era ancor giunto alla sua posta, nè i Mori riceueuano danno, corsero tutti doue Francesco di Sosa assaltaua, & co i sassi, & con le frizze si difesero di tal maniera, che i Portoghesi furono tutti malamente feriti. Et il medesimo archibugiero, che ferì Martin Alfonso, ferì quā Francesco di Sosa in una coscia, & questo per trascuragine, per lo che li fu necessario si ritirasse uerso il luogo, doue il lasciò Cachil di Aroes: che sapendo quel che passaua, andò à soccorrerlo, & molto sdegnato di quella disauentura, giurò p la sua legge, di non partirsi di quā, fin che nō hauesse preso il luogo: & così lo scrisse ad Antonio di Britto, pregandolo, che non riceuesse dolore di quel, che era successo: percioche erano auuenimenti di guerra, che chi hoggi era uinto, domani era uincitore: & gli scrisse, che gli mandasse Martin Correa con uenti Portoghesi, perche lo stimaua per così

Mariacco.

essi ualoroso, & sapiente nella guerra, che con la presenza sua, la finireb-
be con molta sua satisfattione, & honore, & con questa richiesta mandò
Frauceſco di Soſa, & gli altri feriti.

Come per opera di Martin Correa, fu preſo Mariaco. Cap. LXV.

ME D E N D O Antonio di Britto le molte diſgratie, che in
quella guerra gli aueniuano, ſeco propoſe di laſciarla a fatto,
& non mandarui piu alcū Portoghefe, ma chiuderſi nella for-
tezza con cento e trenta Portogheli, che ſi ritrouaua, & aſpettare fin che
andaeſſero i giuochi di Malacca, & nō uolle comādar a Martin Correa, che
andaeſſe ad aiutar Cachil di Aroes, nè l'haurebbe mandato, ſe il medeſi-
mo Cachil di Aroes non li foſſe andato a chiedere, che lu mādāſſe. & pe-
rò gli diede licentia, che ui andaeſſe con uinti Portogheli. Et ſcriſſe à Lio-
nello di Lima, che ſi ritrouaua nel porto di Tidore, che lo andaeſſe accom-
pagnare con quella più gente, che poteſſe, eccetto quella del ſuo nauilio,
qual egli laſciaſſe con buona guardia: & dicena in una lettera, che ſe
Martin Correa uoleſſe metterſi in alcuna caſa di pericolo, ei lo proteſtaſ-
ſe da parte del Re, che non lo faceſſe: & che quando non uoleſſe farlo, gli
leggeſſe quella lettera, & proteſtaſſe da ſua parte quelli, che lo accompa-
gnauano, che non lo aiutaſſero. Et hauuti da Lionello di Lima queſti ordi-
ni, andò à cōgiūgerſi cū Martin Correa, menādo ſeco quindecim Portogheli,
che con quelli, che Martin Correa ſi ritrouaua, erano trentacinque: & ue-
dendoli con eſſi, & con la gente di Cachil di Aroes, il ſollecitò, che aſſal-
taſſero il luogo, perche il uedeua molto freddo in queſto: & eſſo gli diſ-
ſe, che ciò farebbe quando glie ne ueniſſe uolontà, perche ancor non l'ha-
ueua. Et perciò deliberò Martin Correa di aſſaltarlo co i Portoghe-
ſi, con animo, che uedendo Cachil di Aroes la coſa attaccata, ui concor-
rerebbe con la ſua gente. Et dicendo egli queſto à Lionello di Lima,
eſſo lo proteſtò da parte di Antonio di Britto, che non lo faceſſe, & gli
altri, che non lo aintaſſero, moſtrandogli la lettera di Antonio di Britto,
per laquale comandaua, che non l'ubediſſero: & loro fecero coſi, eccetto
un Gionan Mendez Canaliere molto ualoroso, che offerì di aiutarlo con
la ſua perſona, di che Martin Correa il ringratiò. Et dando ad intende-
re alla gente, che non uoleua aſſaltar il luogo, poi che loro non uoleua-
no aiutarlo, parlò quella notte con Gionanni Mendez, & miſe ordine con
lui, che la mattina ſeguente per tēpo aſſaltaſſero il riparo per una ban-
da, che ei ſapeua, che era debole, & che ui andarebbono ambidui con
due ſeruitori, & otto Mandarini, di quelli di Cachil di Aroes, che gli co-

nostreua per animosi, & che come fossero dentro, la loro gente gli soccor-
 verebbe, & in questo modo si spedirebbono di quà. Et percioche Martin
 Correa sapena, che per quella banda n'erano alcuni canneti di fuori il ri-
 paro, comandò a' Mandarini, che li disfaceessero, & uedeessero se ci fossero
 de' triboli, perche gli usano molto in quella terra, & inteso che i canneti
 erano stati disfatti, & che non n'erano triboli, la mattina seguente per
 tempo, si mosse dalla sua stanza con la cōpagnia, che ho detto, che in tutto
 erano dodeci persone: & giunti al riparo, uidero, che n'era per quella bā
 da poca gente, perche di fuori tutto era pieno di macchie, & che cō diffi-
 cultà ui si potena accostare: & giacena dalla banda di dentro una casa di
 pietra lunga, & per fronte il mezo di essa: i cestoni del riparo erano chia-
 ri, & curti. Et considerando per qual banda haueuano d'entrare, compar-
 ue un Mandarin con una casacchetta di scarlatto indosso, & una beretta
 del medesimo in testa, con un pennacchio in essa: il quale Mandarin fu to-
 sto morto d'un archibugiata, che gli tirò Giovanni Mendez. Et in questo
 ui concorsero alcuni huomini in una casella, che stava sopra quella bāda,
 da doue gli tirauano sassi, & frizze, & gli gettauano tanta somma di ter-
 ra, che faceua tanta poluere, che non uedeua l'uno l'altro. Et come quel-
 li di dentro uedeuano, che quelli di fuori erano così pochi, gli pareua, che
 fosse impossibile, che potessero entrare, & che quando pure n'entrassero,
 erano così pochi, che loro bastauano per ammazzargli: & percio faceua-
 no la cosa tacitamente, che non si sentiuano, se non nelle stanze uicine, &
 tirauano sassi, & frizze, & gettauano molta terra per acciecare i Porto-
 ghesi: & in quel che si pensauano fargli maggior danno, gli giouarono
 piu: perche come della terra, che cadena, si faceuano grandi, & grosse nu-
 bi di poluere, che copriuano Martin Correa, & gli altri, hebbe egli tem-
 po, che col suo aiuto suellesse un palo del riparo, che era tanto grosso, che
 per il luogo, che esso occupaua, Martin Correa puote entrare di fianco, et
 dietro lui Giovanni Mendez, & poi gli altri, & presero una piazza, che
 giacena dinanzi la casa, che stava al lungo la sbarra. Et come i Mori gli
 uidero dentro, si lenò tra loro grā romore, cōcorrendoui subito quelli del-
 le staze uicine, dālo molte stride, accioche gli sentissero nella popolatione.
 Onde pcioche Lionello di Lima era uicino, sentēdo le stride, ui cōcorse to-
 sto, cō tutti i Portoghesi, sospettando quel che era, & entrò per la portel-
 la, che trouò fatta: & si cōgiunse con Martin Correa, cōbattendo tutti ma-
 ranigliosamente, perche i Mori cresceuano molto, & si fece tra loro una
 brana scaramuccia, che durò un pezzo, auanti, che arrinasse Cachilā

Aroes, perche si ritrouaua cō molto riposo, & si p̃sana, che nō si haueua da entrar cosi tosto. Et come lui giūse, si sparse la sua gēte p ogni banda, & assaltarono i Mori, & gli ammazzarono tutti, saluo cēto, che si saluaronō in alcuni arbori, doue q̃lli di Cachil di Aroes gli facena ammazzar da gli archibugieri, se non era p Martin Correa, che gli dimādò le uite, & esso gliele cōcesse, benche maluolentieri, dicendo, che era suo costume inuolabile, che in tutte le battaglie, doue andaua il Re, o chi rappresentasse la sua psona, far tagliar a pezzī tutti gli inimici, che nō uoleuano rēdersi anātī la battaglia, o anātī lo assalto. Et in segno, che Cachil di Aroes pdonaua q̃lli, che stauano sopra gli arbori, benē acqua p la pūta del suocris, ch'è segno di pdonar: & cō q̃sto scesero i Mori, iquali, come ho detto, erano cēto, & i morti furono trecēto. Et de' Portoghesi nō morì alcuno, nè meno di quelli, che gli aiutauano, & Martin Correa fu ferito in una gāba, cō un dardo: & i morti tutti furono Mādarini, la maggior parte parēti del Re di Tidore: & altra gēte nō u'era nella terra, pche tosto, che li fu messo lo assedio, l'abbādonarono, portādo uia tutte le robbe, p lo che nō ni si trouò, che saccheggiare. Finito questo, et riposandosi Martin Correa, uidde uenire alla uolta sua dui huomini, uno di loro Mādarino, & uecchio, & l'altro di minor età, comito d'un parao, ilquale portaua per i capegli due teste di Mori, & fuggina dall'altro, che glie le uolena torre. & giunto a Martino, si dolse cō lui di questo, pche il uechio cō molta instāza supplicaua Martin Correa, che gli desse una di q̃le teste p appiccarla in un parao, di che era Capitano: & uolle pigliarla, & l'altro le afferro' gridādo, che nō gli togliesse l'honore, che haueua guadagnato cō molta fatica, p darla al Mādarino, ilquale mētre che durò la battaglia nella terra, stette sempre dormēdo, & cō questo se ne andò. Et quā seppe Martin Correa, che ogni huomo, che presentasse al Re sette teste di inimici, dopo alcun fatto d'arme, li facena Canaliere, et gētilhuomo, che chiamano Mādarin, se non è gētilhuomo, & bāno p grāde honore portar uia molte teste. Finita adūque l'uccisione de gli habitatori di quel luogo, li fu messo fuoco, et arse tutto, senza che ui rimanesse cosa alcuna: & dall'a fortexza Antonio di Britto, & quelli che seco erano, uidero le fiamme del fuoco: onde p q̃sto, & p lo auiso di Martin Correa, fu accerciato, che il luogo era destrutto. Come continuandola guerra, Martin Correa & Cachil di Aroes presero molti luoghi, che il Re di Tidore haueua nell'Isola di Maquiem. Cap. LXVI.

DESTRUTTO questo luogo, Cachil di Aroes fece cōsiglio cō Martin Correa, che andassero all'Isola di Maquie, di che la metà era del Re di

Tidore, & l'altra metà del Re di Ternate, & la predeſſero, & coſi fecero. Et al primo luogo del Re di Tidore, che giunſero, eſſendo in mare, & coſi preſſo terra, che ſi poteva ſentire: fu gettato un bādo nella coracora del Zamara, che nella loro lingua nuol dire Armiraglio, acciò ſapeſſero gli habitatori del luogo, che in quell' armata andaua un certo numero di Portugheſi, che erano veſtiti di ferro (& queſto p le arme) & che portauano i parai carichi di teſte de' Mādarini di Tidore: però, che poteuano far la uēdetta: ma che hauuano da dar ubidiēza al Rettore. Cachil di Aroes, che in quell' armata ueniva, accioche nō gli faceſſero altro tāto, come a quelli di Tidore. Et a queſto bādo uſcirono tutti quelli della popolatione, alla ſpiaggia, & quādo uidero la moltitudine delle teſte de' morti, moſtrarono hauerne grāde ſpauēto, & deliberarono di rēderſi, & coſi fecero toſto il dì ſeguēte di mattina, & ogni uno portaua alcuna coſa, da donar' al Rettore, & queſto di propria uolūtā: & nō di obbligo: & data la ubidiēza al Rettore, ſe ne tornarono alle caſe loro, rimanēdo ſudditi del Re di Ternate, & di queſta maniera ſi reſero tutti i luoghi, che il Re di Tidore poſſedeua in queſta Iſola. Et la cagione, pche fu fatto prima il bando, che ho detto, fu pche è coſtume della terra, che quādo uoleuano far guerra ad alcuna gēte, accioche nō diceſſero poi, che gli coglicuano à tradimēto, gli faceuano intēdere prima, che uoleuano fargli guerra, et la gēte, che hauuano, & le arme, che portauano, coſi di ſenſiue, come offenſiue: & ſe ſi rēdeuano, allora donauano q̄lle coſe uolētieri, & nō gli faceuano diſpiacere. Ma, ſe riſpōdeuano, che non hauuano paura, & che erano prōti à diſenderſi, d'indi impoi gli poteuano guerreggiare, & pndergli p tradimēto, et p tutte q̄lle uie, et ſtratagemie, che poteſſero, ſēza che di ciò riportaſſero biaſimo. Et nō hauendo più, che fare in q̄ll' iſola, ſe ne tornarono alla nra fortezza. Come Correa, & Cachil di Aroes deſtrufſero la popolatione di Dogane, & ſe ne tornarono a Ternate. Cap. LXVII.

VEdendo adūque Antonio di Britto, che la guerra li ſuccedeua p ſperamēte, nō uolle laſciar di cōtinuarla. Et pciò che ancora rimaneua un luogo al Re di Tidore, che poſſedeua nella grāde iſola di Batochina, ſeſſāta leghe da Ternate, tornò à ſpedir Martin Correa, cō quarāta Portugheſi, et cō lui andò Cachil di Aroes, & il Zamaran, i quali andarono p l'iſola di Cagioa, accioche ſi cōgiuſſe cō loro il Re di eſſa, come fece: & di quā ſe ne andarono tutti all'iſola di Batochina, ſotto una popolatione, chiamata Gane, che era di duecento ſuochi, & le caſe tutte fabricate ſopra groſſi trauoni di legname, le cui mura erano di barrores. Et nel tena in uece di tancle, hauēua alcune ſinore

di canne sfesse, & sotto le case u'erano alcuni seggi, doue la gente sedeva il giorno: & queste case erano fatte cosi, accioche nel tempo della guerra, si difendessero meglio da gli nimici: percioche si monta su le case, per alcune scale leuatrici di canne, che come sono di sopra, le mettono al lungo le mura, & rimangono molto sicuri: & per offendere gli nimici, se entrano nel luogo, inuodano le stuore per i fianchi delle mura, & per la parte scoperta de' trani, cioè fra essi tirano a quelli, che sono giu, bastoni brostolati, sassi, & frizze, & certi ramponi di ferro, che chiamano taurra ne, che portano legati in molte braccia di spago, che inuolgono nel braccio destro, accioche gli rimanga sempre lo spago in mano, & se coglieno, chi tirano, tirano lo spago, fin che accostano l'huomo a se, & li tagliano la testa, & queste arme sono molto spauenteuoli, & pericolose, & di che si preuagliano molto, quando gli nimici entrano i luoghi: percioche hanno cosi poco ingegno, che non fanno tagliar i trani delle case, & farle cadere, nè ardiscono accostarsi appresso le case, per paura di questi ramponi, & di altre arme simili. Questa popolatione era circondata da una banda d'un fosso profondo, per doue entrana il mare, & l'impina, quando era necessario: & per le altre bande era circondato di molti canali, & anto di fosso, di modo che era molto forte, & haueua la entrata molto pericolosa. Et cò tutte queste difficoltà, Martin Correa disse a Cachil di Aroes, che lo assaltassero: & si mossero per entrar per la banda del fosso, che non poteuano le coracore nuotare per altra banda, ma tosto incagliarono, senza poter passar piu oltre, per cagione delle palificate, che i Mori ui haueuano fatte, per doue le coracore, che erano grandi, non poteuano passare, ilche uedendo i Mori, montarono tosto con molta fretta in parai piccioli, & si accostarono alle palificate, il piu che puotero, presso i nostri, & gli tirauano molte frizze, & dardi, & loro simulauano, per i preghi di Cachil di Aroes, accioche si accostassero piu, & gli tirassero con gli archibugi: di che gli nimici non sapeuano cosa alcuna, perche mai non haueuano uisto i Portoghesi. Et uedendogli Martin Correa ben appresso, sparò il suo archibugio, & il medesimo fece Cachil di Aroes, & altri che gli haueuano, con che fecero cadere morti molti nimici: & gli altri, come intesero il giuoco, fuggirono, andando nello incalzo loro molte pal le di perzi grossi, che gli spararono dietro, lequali ammazzarono, & ferirono quelli, che aggiunsero, & sbrattata la palificata, fu subito tagliata, & suelta. Et le coracore hauendo hauuto luogo per entrare, si accosta

rono così appresso le case, che le aggiungeuano con l'arteglieria, ma per-
 cioche non gli poteuano far di qua troppo danno, Martin Correa dismon-
 tò in terra, con dieci Portoghesi, che andauano con lui nella coracora del
 Zamoran, che ancora dismontò coi Mori della sua compagnia, ma trouaro-
 no tanto fango, & uno stagno tanto profondo, che non puotero arriuare
 alla popolatione, & fu costretto ad imbarcarsi un'altra uolta, perche Ca-
 chil di Aroes non staua qua, & andaua per un'altra banda, & di là fece
 chiamar Martin Correa, che ui andò tosto. Et perche il trouò freddo
 in asaltar' il luogo, fin che gli nimici haueſſero consumate le arme, che
 haueuano, esso gli assaltò con quei Portoghesi & Mori, che seco mena-
 ua, & tirandogli molte archibugiate, si mise per il fango, nel quale u'e-
 rano molti triboli, di che uno il ferì in un piede, ma però non rimase di
 passar inanzi, fin che giunſe ad un riparo, che giaceua in quella banda,
 che sbrattò da gli nimici con le archibugiate, con gli altri, & sbrattato,
 entrarono nella popolatione, & doppo lui Cachil di Aroes con quelli
 della sua compagnia. Et uedendo gli nimici, che non haueuano altro
 rimedio, montarono sopra le case, portandosi dietro le scale, credendo po-
 ter difendersi, come le altre uolte, ma i Portoghesi nō gli diedero tempo:
 percioche tosto, legando pignatte di poluere nelle punte delle lancia, le
 metteuano sopra i tetti, con murioni accesi, & da quelle si attaccaua il
 fuoco ne i coppi, che erano di paglia secca, in che tosto si accese brauamē-
 te, & appiccandosi d'una casa in altra, si accese uno spauenteuole fuoco in
 tutta la città, & era cosa cō passionuole, sentire le addolorate stride del-
 le donne, & de' fanciulli, di che le case erano piene. Et uolendosi liberare
 dal fuoco, correuano alle porte per calarsi giù doue uedeuano star i Por-
 toghesi, con le lancia dritte per raccogliarli in esse, & con tutto ciò, ui si
 gettauano: & così molti morirono abbruciati dal fuoco, & altri a ferro,
 & furono prese ducento anime, & tra quelle il medesimo Signor della po-
 polatione, con tutta la sua famiglia. Et hauendo destrutto questo luo-
 go a fatto, s'imbarcarono Martin Correa, & Cachil di Aroes, & torna-
 ronsi a Ternate, doue Antonio di Britto fece Castellano maggiore della
 fortezza Martin Correa, & anco generale del mare, accioche rimaneſſe
 con lui piu tempo, conoſcendo quanto conueniua per il seruitio del Re,
 per il suo ualore, & ualentigia.

Come il Re di Tidore mandò a chiedere la pace ad Antonio di Brit-
 to, & ellò non glie la uolle concedere.

Cap. LXVIII.

CON



ON la destruttione di Dogane al Re di Tidore mancò molto la superbia, che egli haueua contra i Portoghesi: & si pensò grauemente, di bauer cominciata la guerra contra essi: & hebbe tanta paura di loro, che non si haueua per sicuro in banda alcuna, per lo che mandò un'ambasciatore ad Antonio di Britto, ricercandogli la pace, offerendosi a pagar al Re di Portogallo tutto il danno, che hauesse riceuuto per sua cagione, & di restituire l'arteglieria, che haueua tolto nella fusta: il che Antonio di Britto non uolle fare, & così gli rispose, che ancor non era ben uendicato di lui. Et indi alcuni dì, furono presi in mare da' Portoghesi ducento huomini, sudditi del Re di Tidore, iquali Antonio di Britto fece ammazzar con crudel morte. Il che non solamente metteua grande spauento nell'animo del Re di Tidore, ma ne gli altri Re uicini di quell'arcipelago, & tutti si legauano per amicitia con Antonio di Britto: & fra questi, fu il Re dell'Isola chiamata Gramboccana, ilquale mandò ad Antonio di Britto dodeci huomini in un parao, che in quella terra chiamano Ouran Soangue, che uol dire huomo diauolo. Et questo, perche per arte diabolica si fanno inuisibili, & entrano per doue uogliono, & fanno molto male, & per cio quelle genti hanno grandissima paura di loro, & se li coglieno, subito gli ammazzano. Et per cioche questi Ourani Soangui si fanno inuisibili, gli mandò il Re della Gramboccana ad Antonio di Britto, accioche li andassero a far correrie nell'Isola di Tidora, & ui ammazzassero molta gente, di che Antonio di Britto si fece beffe, & loro andarono sei o sette uolte a far correrie in Tidore, da doue portarono ogni uolta molte teste di huomini, che ammazzauano, di che la gente di Tidore, si ritrouaua piena di spauento, & tormentata, & gli fecero la spia una notte, doue lasciavano il lor parao, & glie le tolsero, & loro rimasero imboscati nell'isola, & ogni dì faceuano fuochi a quelli di Ternate, che stauano per fronte, accioche andassero a leuargli, & per ciò andarono, & ne trouarono undeci, & l'altro mai piu non fu ueduto: onde Antonio di Britto ne fece maggiori beffe, che prima, ancorache Cachil di Aroes gli affermassse, che era così, & che si faceuano inuisibili. Et perche Antonio di Britto disse, che se lui mettesse nel ceppo uno di quelli, mai non uscirebbe fuori, Cachil di Aroes gli ne diede uno, che menauano a giustitiare. Et Antonio di Britto il fece mettere con la testa nel ceppo, dicendo, che se di quà uscisse, crederebbe, che si facena inuisibile, & lo fece guardare molto bene quella notte.

ni, co' quali il baloardo in breue fu finito. Et non tardò troppo, che comparue in mare l'armata de' Mori, & un parao di essa si accostò a terra, per uedere, se poteuano pigliar la fortezza, il che uedendo don Giouanni, gli fece tirare con tre pezzi grossi, & uno spezzò il parao, & gli altri sommersero alcuni di quelli, che erano alla larga in mare. Onde uedendo Cutiale il molto danno, che riceuua, senza sbarcare, conobbe quel che potrebbe riceuere sbarcando, & percio scorse innanzi. Et don Giouanni mandò a far doglienze col Rettore di Calicut, della uista, che questa armata hauua data alla fortezza: dicendo, che se il Re di Calicut uoleua guerra, che il dichiarasse, che così faceuano i Cavalieri. Di che il Rettore fece iscuſe, & il Re di Calicut, quando seppe, che don Giouanni l'intendeva, comandò ad un Naire, che andasse ad ammazzarlo. Et percio che i Nairi sono molto obbedienti al loro Re, questi deliberò di farlo, fingendo, che andaua con un'ambasciata del Re a don Giouanni. Et andando il Naire con questo proposito, il trouò, che sedea sotto la frascata della fortezza, con alcuni gentilhuomini suoi parenti, & si fece tanto innanzi, uolendogli si accostare, che l'intese don Vasco di Lima, che quà era, & disse a don Giouanni, che lo ammazassero. Et lui non uolle, ma comandò agli alabardieri della sua guardia, che il prendessero. Et così fecero: & la mentandosi il Naire, dicendo, che gli lasciassero parlar cò don Giouanni, percioche gli portaua un'ambasciata del Re: esso gli rispose, che non diceua il uero, & che ben sapeua la cagione della sua uenuta, che era per ammazzarlo, & che lui non l'ammazzaua, come meritaua, per non rompere la pace, & lo rimandò a Calicut. Et ancora un'altra uolta tentò il Re di farlo ammazzar per il mezo di tre Nairi, che finsero portarli un'ambasciata: ma percioche egli andaua sopra di se, gli intese, & anco gli fece prendere da gli alabardieri, & disse loro, che dicessero al Re, che sapeſe certo, che mai non potrebbe ammazzarlo con tutte le sue astutie, et che se uoleua guerra con lui, che la dichiarasse, che lui si difendrebbe; & che se non era per rompere la pace, già li haurebbe cominciato a far guerra, per quel che in lui comprendea.

Come i Mori, & i Nairi di Calicut cominciarono la guerra con don Giouanni di Lima, Capitano della fortezza. Cap. LXX.



ANCORA CHE la guerra passaſe in questo modo, non restauano di praticar insieme i Portoghesi, & quelli della città, ne meno i Nairi della fattoria non lasciavano di seruire in

essa, & comunemente la gente di Calicut desideraua la pace, eccetto i Mori, che non la uoleuano, p il grande odio, che a' Portoghesi portauano, & però consigliauano il Re di Calicut, che facesse la guerra. Et loro ammazzarono in questo tempo un Consaluo Tauares, che don' Giovanni mandaua con un'ambasciata al Rettore di Calicut, & così altri dui Portoghesi, che andauano con lui: sopra lo che il Rettore, non fece promissione alcuna, ancorache don Giovanni mandasse à lamentarsi de' Mori. Onde i gentiluomini, che erano con don Giovanni, & il fattore, & castellano maggiore, & la maggior parte dell' altra gente, ueduta questa sfacciatezza: & che erano dui mesi, che in Parangale, luogo del Re di Calicut, altri Mori ammazzarono dodeci Portoghesi, consigliauano don Giovanni, che facesse guerra al Re di Calicut, poi che esso la facena: percioche, diceuano loro, che maggior guerra poteua essere, che ammazzarli i Portoghesi à pochi à pochi, & che nella guerra scoperta non gli ammazzarono tanti, però, che non aspettasse piu cause, per rompere la pace, che piu non poteuano essere. Et ancorache à don Giovanni non mancaſse animo per la guerra, non uolena rompere la pace, sin che gli nimici assaltassero la fortezza, percioche così haueua in commissione: & però sofferiua tutte queste cose. Et saputo dal Rettor, & dal Catual della città, per via de' Nairi della fattoria, cio che i gentiluomini consigliauano don Giovanni, temendo, che egli rompesse la pace, perche l' haueuano per ualoroso, andarono à uisitarlo, per simulare con lui, & si fece la uisita nella frascata della fortezza. Et lamentandosi don Giovanni con loro delle cose passate, & loro iscusandosi: furono tratte fra la sua gente alcune archibugiate: di che loro hauendo grande vergogna, gridarono con la gente dicendo, che eglino saprebbono chi hauesse cio fatto, & gli castigarebbono secretamente: & accioche non tornaſsero à far il medesimo, rimandarono tutta la gente alla città, & eglino rimasero soli con don Giovanni, col quale si dolsero molto delle cose passate, & gli promissero di farne dimostrazione: & esso credè così: ma percioche tutto era finto, indi à dui dì presero alcuni Mori certe donne della terra, Christiane, che nella città habitauano, & le menauano à Coulete. Ma non uolendo elle andar coi Mori, percioche erano Christiane, gridauano chiamando i Portoghesi in loro aiuto. Et fu sopra questo il romore tanto grande, che andò alle orecchie di don Giovanni, ilquale mandò à pregar i Mori, che non le menassero uia, poi che erano Christiane. Et non uolendo loro farlo, ma menan-

dole uia, mandò à far querele di ciò col Rettore, & col Catuale, ma non si trouato alcuno di loro, ne meno si trouarono i Nairi della fattoria, che di uietassero a' Mori, che non menassero uia le donne: il che uedendo dō Giovanni, mandò alcuni Portoghesi in aiuto di queste donne, & uenuti alle mani co i Mori, glie le tolsero. Sopra lo che si mise in tumulto la gente della città, così i Mori, come i Nairi, & percioche già hauenuano deliberato di far guerra alla fortezza, subito corse alla uolta di essa, un corpo di gente di trecento huomini, la maggior parte archibugieri; contra iquali, perche erano così pochi, don Giovanni mandò un Caualiere, chiamato Manuello Faria, seruiano della fattoria, con uinticinque archibugieri, ma non si tosto quei trecento archibugieri giunsero alla fortezza, che tutto il resto della gente della città uenne insieme, posta in arme, & con grandi stride corsero alla spiaggia, per dar subito nella porta della fortezza, & prenderla. Il che dubitando don Giovanni, uscì tosto fuori, con alcuna gente per raccogliere Manuello di Faria, & fece sparare alcuni tiri per l'aere, accioche non facessero dispiacere, perche ancora non uoleua rompere la pace. Et la paura di questi tiri fece fermar gli nimici, per lo che Manuello di Faria si ritirò senza altra ingiuria: & don Giovanni facena grandi protesti dinanzi un notaro publico, che egli non facena tirare quei tiri, se non per difendersi, & non per rompere la pace. Et con questo si ritirò nella fortezza: & ritirato, ui tornarono gli nimici un'altra uolta, & giunsero presso di essa. Et uedendogli don Giovanni quā, uscì contra loro con cento huomini, dando l'antiguardia ad un' Aluaro di Accugna suo nipote, che guidaua cinquanta: & don Giovanni con gli altri, gli andaua dietro: & hauendo assaltati gli nimici, & morti alcuni di essi, tornò a ritirarsi nella fortezza: alla quale gli nimici tirarono tutto quel dì molte archibugiate, & frixxe. Et il dì seguente flettero quieti, senza far alcun mouimento di guerra. Et per questo Punacchia Naire cugnato del Re di Calicut, che hauena un certo soldo ogni anno dal Re di Portogallo, perche fauoreggiasse i Portoghesi, de' quali era grande amico, hebbe tempo d'andar à parlar à don Giovanni, che illasciò accostar alla fortezza, doue gli parlò. Et Punacchia gli disse con faccia molto mesta, che non si fidasse del Re di Calicut, perche senza dubbio gli hauena da far guerra: & che questo gli diceua per l'obbligo, che hauena di seruire il Re di Portogallo. Et si partì da don Giovanni piangendo, & anco i Nairi, che seruiano nella fattoria,

che

che andauano con lui, & gettandogli si a' piedi, gli dimandarono perdona di non poterlo seruirlo in quella guerra, laquale si cominciò d'indi impoi, & don Giovanni non curaua nulla di essa, perche era nel principio della state, in che si aspettaua, che venisse nuouo Governatore da Portogallo, che il succorrerebbe, & però non fece intendere cosa alcuna a don Luigi di Meneses, che si ritrouaua in Cochim: & perche gli nimici si metteuano fra certe mura, che erano presso la fortezza, uscì alcune uolte a loro, & ammazò, & ferì alcuni, & una uolta mise fuoco alla città, & abbruciò un gran telo di case: & sopra questo hebbe una sanguinosa scaramuccia con gli nimici: nella quale molti furono morti, e feriti: & de' Portoghesi un solo fu ferito. Il che pareua miracolo, per essere i Portoghesi pochi, & gli nimici molti, oltra modo, ancora che il Re non si ritrouasse nella città, che se egli uisi fosse trouato, sarebbono stati senza numero, & d'indi impoi si ueniua spesso alle arme da una banda e dall'altra, & sempre, Nostro Signore sia lodato, i Portoghesi erano uincitori.

Come don Vasco della Gama Côte di Vidigueira, & grande Armiraglio del mare Indico, partì da Portogallo, per Vicere dell'India, & come ui giunse. Cap. LXXI.

E SSENDO giunto il tempo, che don Duarte di Meneses, che gouernaua l'India, haueua da partire per Portogallo, il Serenissimo, e Potentissimo Re don Giovanni Terzo di Portogallo, che allhora regnaua, mandò chi gouernasse l'India. Et questi fu don Vasco della Gama, Conte della Vidigueira, & grande Armiraglio del mar Indico, alquale diede il gouerno dell'India, con titolo di Vicerè: & gli diede un'armata di quatordecim uele: cioè sette naui grosse, tre galeoni, & quattro carauale. Delle naui, oltre lui, erano Capitani don Henrique di Meneses, figliuolo di don Fernando di Meneses, cognominato il Rosso, che andaua Capitano a Ormuz, & nella prima successione del gouerno dell'India per la morte del Vicerè, Pietro Mascaregna, che andaua nella seconda, & haueua il Capitanato di Malacca, Lope Vaz di Sampaio, che andaua nella terza, & haueua il Capitanato di Cochim. Francesco di Sá, che gli era stato concesso il Capitanato, che haueua da fare nell'Isola di Zunda: Francesco di Britto, che haueua da essere Capitano delle tre naui del traffico di Baticala per Ormuz, & Antonio di Silueira. De' galeoni furono Capitani don Giorgio di Meneses, di cui n'ho parlato nel libro quinto: don Fernando di Monroi, & Alfonso Messia, che

Vasco della Gama Vicere con 14 uele per l'India.

che andò sopra l'istmo della scodola del Re. I Capitani delle carauale furono Dupo, Gasparo Magliorquin; Christofofo Rosado, & Rui Gonçaluez. Et fornita questa armata, di molta, & buona gente, arme, & uettonaglie, partì il Vicerè con essa a nono di Aprile, dell'anno 1524. & heb-
 be cattivo uiaaggio di fortune, con le quali si perderono della sua conserua,
 Francesco di Britto, Christofofo Rosado, & Gasparo Magliorquin, che
 mai più non si uidero. Et il galeone, nel quale andaua don Fernando di
 Monroi, si perdè in Melinde, & nelle altre uole morì molta gente, & sem-
 pre andauono sparse; & chi arrinaua prima a Mozambique, partina to-
 sto per l'India. & presso la costa di essa una notte a' sei di Settembre, uer-
 so l'alba, tremò il mare terribilmente, & per buon spatio: & prima si fe-
 ce giudicio nell'armata, che daua in alcune secche di stogli, fin che conob-
 bero quel che era. Et indi a' porbi di apparue una naue di Mori, che an-
 dauano d'Aden all'India: & don Giorgio di Meneses la prese senza al-
 tro aiuto, quasi a uista dell'armata, & i Mori gli si resero per paura, &
 egli la menò al Vicerè, il quale tosto comandò, che entrassero in essa uno
 alfiere, & un seriuano, accioche uedessero quel che portaua, & la guar-
 dassero: & le trouarono sessanta mila cruciati in danari, & ducento mi-
 la in mercantia. Et indi ad alcuni di giunse a Chaul, & surgì nella fo-
 rre, & quā si dichiarò Vicerè, che così haueua in commissione, & quā stet-
 te tre di senza dismontar in terra, nè consentire, che persona alcuna di-
 smontasse, eccetto il dottor Gionanni di Soiro, consigliere del Re, che an-
 daua con lui per Auditore generale dell'India, & Sebastiano Luigi, che
 era seriuano della matricula di Cochīn, che il Vicerè comandò, che per
 lui andassero a uisitare la fortezza di Chaul, & che facessero andar un
 bando in suo nome, che togliendo uia i frontieri, & maritati, tutti gli al-
 tri s'imbarcassero tosto, & andassero con lui sotto pena di essere cassati
 dal soldo, & tolte le uettonaglie. Et ancora gli comandò, che dicessero a
 Christofofo di Sosa, che era Capitano della fortezza, che arriuandoui don
 Duarte di Meneses, che era in Ormuz, quando di là tornasse, non lasciasse
 dismontar; nè li desse uettonaglie per piu, che per quattro giorni: il che
 tutto fu fatto. Et così, come il Vicerè non uolle, che alcuno andasse in
 terra, meno non uolle, che persona alcuna ui mandasse alcuna sorte di
 robba di quella, che portaua, onde diede molto danno a molti, perche hau-
 rebbono guadagnato molto in uenderle; nè meno uolle, che ui rimanesse
 alcun' amalato, de' molti, che nell'armata erano, a' quali haurebbe data

gran parte di sanità il uederli interra: Et loro il ricercarono con molta instanza, ma non gliigionò. Et di quã parti per Goa; Et perche hauena da sbarcarni per uedere la città, Et far' alcune cose, che conueniuano al seruitio del Re, Et doppo fatte, andarsene à Cochim, comise la guardia dell'armata à don Giorgio di Meneses, che rimase in essa. Et sbarcato nel cais di Goa, fu ritenuto con la solennità solita; Et quì in Goa li furono fatte querele di Francesco Pereira Pestagna, che era Capitano della fortezza, di molte ingiurie, che hauena fatte alla maggior parte de' cittadini, Et di molti danari, che egli era debitore, che non uolena pagargli. Per lo che il Vicerè gli tolse allhora il Capitanato, Et lo diede à don Henrique di Meneses, dicendoli, che conueniua al seruitio del Re, ch'egli intendesse, ancora che fosse stato prouisto di esso da Ormuz. Et comandò, che fosse messo in prigione Francesco Pereira; per fargi iustitia di lui, Et li faceua pagar quel che era debitore, col giuramento del creditore, senza altra proua. Il che ueduto da Francesco Pereira, Et che molti gli chiedeano molto piu di quel, che era debitore, fece portar in casa del Vicerè, tutti i danari, che si ritrouaua: Et lo supplicò, che non desse giuramento ad alcuno, se li fosse debitore, o nò: ma che facesse andar' un bando, che chi pretendesse douer hauer danari da Francesco Pereira, andasse à chiedergli, che lui glie li farebbe dare. Et con tutto cio, il Vicerè li fece pagar gran parte di quel, che era debitore, percioche di sua natura era molto giusto, Et tanto, che intendendo, che nell'armata ueniuaano due donne di partito, le fece frustare. Et questo, perche ui montarono contra il suo uolere, che fece far un bando nel porto di Belem auanti, che partisse per l'India, che niuna donna di partito montasse nell'armata, sotto pena di essere frustate: Et questo per fuggire i molti peccati, che ne seguono di menarle, come io uiddi. Et non giouarono i preghi di molti, perche il Vicerè non facesse questa iustitia: dicendoli, che due huomini uolcuano maritarsi con quelle donne, Et che non si mariterebbono, se le frustassero; ma non uolle ascoltarli. Et ancora, perche li parue cosi, di uiderò, che non si raccogliesse nell'Hospital di Goa alcuno de' gli amalati, che nell'armata andauano, dicendo, che il Re suo Signore non hauena bisogno di tenere nell'India Hospitali, perche tenendogli, sempre i soldati si farebbono amalati: onde per questa cagione morirono molti di disagio, Et altri, che nò hauenuano con che mantenersi, dimadauano p' l'amor di Dio: cosa, che fino allhora mai nò fu uista nell'India, Et perciò la biasimauano molto.

Come

Come il Vicerè giunse à Cochin, & quel che vi fece. Cap. LXXII.

IN questo tempo, che il Vicerè stette in Goa, gli cominciò una malattia, della quale poi morì: & auanti, che ella cominciasse à crescere, parì per Corbin, lasciando in commissione à don Henrico di Meneses, che ogni huomo, che rimanesse in Goa, & non uollesse seguirlo, eccetto i maritati, & deputati per la fortezza, fosse priuo del soldo, & della rettonaglia. Et che dui mesi, doppo la sua partita, tutti i Portoghesi, che habitauano nel borgo, si ritirassero ad habitare nella città, sotto pena di morte: & comandò à gli spenditori dell'armata, che ad ogni dui huomini non dessero più al giorno, che un peso di bistorta, ch'è era molto poco: & comandò à' Capitani de' nauili grossi, che non lasciassero mettere ad ogni dui huomini più, che una cassa, della lunghezza d'una spada. Et allhora nel mar di Goa, trouò don Luigi di Meneses, che andaua à Goa, ad aspettar suo fratello; & lo menò seco à Cochin, adue giunse nel fine di Ottobre; & vi fu ricevuto con grande solennità: & quindi il Dottor Pietro Nugnez, li rinuntio il carico di soprastante della facoltà, che era sei anni, che lo esercitaua; & perche il Re di Portogallo il trouò buono, fedele, & diligente seruo, non uolte mandarni altro soprastante della facoltà, poi che esso finì i tre anni, ch'è il tempo solito, ma il confermò per tre altri anni. Et perche ei gli dimandaua licenzia per andarsene in Portogallo, per essere già finito il suo tempo, l'intertenne con molte lettere di preghi, & di fauore, & usandoli molte cortesie: & ancora il Serenissimo, & molto potente Re don Giouanni nostro Signore, che ambidui serui molto bene, & gli migliorò la facoltà con molta prudenza, senza caricargli le conscienze, nè scandalezare le parti, & doue per auanti calaua il pepe in Portogallo trenta, & quaranta quintali per cento, perche i Mori il dauano bagnato, & molto sporco, & pieno di terra: egli vedendo questo, non uolte torlo, & fece chiamar i Christiani di Erangalor, che uendeano questo pepe à' Mori, & con carezze, & doni, & con buone opere, che lor faceua, terminò con loro, che non uendessero il pepe à' Mori, ma vedendolo, glie lo dessero per il prezzo di quattro cruciati, come era stato ordinato: & loro il portauano netto, & secco: per lo che d'indi in poi, in tutto il suo tempo, mai non calò il pepe in Portogallo più, che sette per cento, che accrebbe molto nel guadagno del pepe. Et anco seruina il Re, in prestargli danari diuerse uolte, così per la carica, come per altre spese, & così in molte altre cose, ch'io non potei saperle

particolarmente: il che sapendo il Vicerè, li fece molto honore, & fauore, & diede il carico di sopraſtante della facoltà, ad *Alfonſo Meſſia*, al quale il Re già l'hauena conſeſſo in Portogallo. Come Gieronimo di Soſa andò a guardar la coſta del Malabar.

Cap. LXXIII.

SBARCATO il Vicerè in Cochīn, perche cominciarono a naſcere diſcordie fra i molti Portogheſi, che erano nella città, comandò per ouviare a' mali, che da quelle poteuano ritornare, che niuno faceſſe menſa: di che ne ſeguitò fame tra' ſoldati, coſi perche gli era mal pagato il loro ſoldo, come perche nella terra n'era poca uettouaglia. Et per queſta cagione è molto neceſſario, che i Capitani, & gentiluomini facciano menſa, nè i ſoldati dell'India poſſono ſoſtentarſi ſenza eſſa. Onde perche la gente ſi ritrouaua ſdegnata contra il Vicerè, li portaua odio, perche li toglieua le menſe, & molti per non ſtar ſotto di lui, ſe ne andauano a Chioromandel, & in altre bande, fuori del ſeruiria del Re: & ſino i Mori hauenauo tanta paura di lui, che tremauano, quando il ſentiuano nominare. Et ancora ſe ne andauano di Cochīn, doue era molto tempo, che habitauano. Et aſpettando il Vicerè di andar ſotto Calicut, & diſtruggerlo per la guerra, che il Re hauena coi Portogheſi, & mentre, che metteua fine ad alcune coſe, mandò innanzi a guardar la coſta Geronimo di Soſa, (che era un gentiluomo, del quale n'ho fatta mentione ne' libri precedenti) con dario di Capitano generale d'un'armata di nauilij di remo, nella quale conduſe trecento Portogheſi. Et giunto Geronimo di Soſa ſotto Calicut, trouò dentro del canale quanta parai, a' qualiera Capitano generale un Moro, che hauena nome Cutiale da Capocate, il quale toglieua le uettouaglie, che andauano per mare alla fortezza. Onde Geronimo di Soſa, hauendo ſcoperta queſta armata, andò a combattere con eſſa, & la cominciò a bombardare, & i Mori fecero il medefimo, come huomini da fatti, & erano le bombardate tante dalla parte loro, che mai alcuno de' nauilij dell'armata di Geronimo di Soſa non potea offerrare alcuno de' contrari, quantunque ciò molto procacciaſſero. Et coſi ſtettero due hore, finche ſopra uenne la notte, che gli di parì, & Geronimo di Soſa ſtette in mare quella notte, con deliberatione d'afferrar il di ſeguente gli nimici, ò fargli fuggire, & coſi diſſe a' gli altri Capitani. Et riſolſi in queſto la mattina ſeguente all'alba, coſi i Portogheſi, come i Mori, tornarono a cominciar la battaglia, come il di
auanti.

auanti. Ma i Portoghesi si come tirauano, così uoganano, per accostarsi a' Mori rompendo animosamente fra le palle. Et uedendo i Mori la loro deliberatione, non hebbero ardire di aspettarli, ma con molta paura si andarono ritirando uerso Coulete, con le prode in loro, ma i Portoghesi gli astrinsero di modo, che uoltarono le pope, & fuggirono quanto poteuano, & con la fretta del fuggire, non puotero prendere Coulete, & passarono a Cananor: & i Portoghesi, che gli seguivano, gli finirono quà di rompere con grauissimo danno de' morti & feriti, & parai sommerersi, & gli altri diedero nella spiaggia, & la gente di essi fuggì alla uolta della città, i cui Mori furono molto di malauoglia, perche haueuano persuaso il Re di Cananor, che asediassse la fortezza: il quale ueduta questa uittoria, si rimosse di quella sua deliberatione. Et Geronimo di Sosa, rotte gli nimici, attese a guardar la costa, uisitando alle uolte la fortezza di Calicut, & fornendola di uettonaglie.

Due grandi uittorie, che don Giorgio Tello hebbe contra i Mori di Calicut. Cap. LXXIII.

PERCIOCHE i Mori del regno di Calicut si mostrauano molto dissoluti, come di sopra ho detto, per la poca stima, che de' Portoghesi faceuano, non gli bastaua, che conducessero alla Mecca tutto il pepe, che haueuano, ma ancora quello, che non poteuano condurlo, il conduceuano a Cambaia, & ogni dì passauano con grande superbia a uista dell' isola di Goa, doue non u'era chi gli contradicesse: perche un Luigi Matchiado, figlinolo del dottor Lope di Arca, che haueua la guardia di quella costa, il Vicere l'haueua menato seco a Cochín, & però non u'era chi contradicesse a' Mori: di che don Henrico di Meneses haueua gran dolore, & lo riputaua a grande ingiuria. Et ritrouandosi così, ui giunse un mercante, con una fusta, laquale don Henrico li comprò: & armata d'arteglieria, & fornita di gente, fece Capitano di essa don Giorgio Telo suo nipote, figlinolo di don Giovanni Tello, & li comandò, che andasse ad aspettare i parai de' Malabari, che andauano con pepe a Cambaia. Et perciocche don Giorgio era uno de' ualerosi, & magnanimi Cavalieri, che in quel tempo nell' India si ritrouauano, con sì poca cosa, come era quella fusta, che conduceua, cominciò a far sentire a' Mori, che egli andaua per quel paraggio: & perciocche andaua quantità di loro, con laquale si arrischiavano, gli perseguitaua, tirandogli mol-

te bombardate, & alcuni sommergeua, & ad altri spezzaua gli arbori, & le sarte, ammazandone molti, & ferendo moltagente, & come uoltauano le spalle, facilmente gli fuggiuano per la leggierezza della fusta. Et sapendo i Mori di Calicut, che don Giouani scorneua per quã, deliberarono di prenderlo, per lo che armarono trenta otto parai, che caricarono di pepe, & di gente: & fecero Capitano generale di essi, un Moro chiamato China Cutiale, acciò prendesse don Giorgio, il quale in questo tempo si ritrouaua già con due fuste, & tre bergantini, i Capitani di quali non seppi, chi fossero: & conducenã in queste cinque uele sessanta buomini, la maggior parte archibugieri. Et ritrouandosi sotto le Isole abbruciate, fu quã trouato da China Cutiale con tutta la sua armata, & percioche io non seppi il modo, che don Giorgio tenne in dar le battaglie a' Mori, io non lo dico, se non in somma, che come ualeroso sopra natura le gli assaltò, & con lo aiuto di nostro Signore gli ruppe, ammazando i Portoghesi molti Mori in sette parai, che presero carichi di pepe, & di artiglieria, & dui, che fecero dar nella costa, & gli altri fuggirono, & de' Portoghesi non morì alcuno, ma ne furono feriti alcuni. Et raccogliendo don Geronimo i sette parai, che prese, se ne andò con essi a Goa: & lasciata quã la preda, se ne tornò al mare, doue indi ad alcuni dì trouò una naue de' Mori di Calicut, nella cui guardia andauano noke parai ben armati di artiglieria, & forniti di gente, & don Giorgio combattè con essi, & ammazò co i suoi tanti de' Mori, che diedero coi parai in terra, de' quali don Giorgio ne prese tre. Et ancora prese la naue, che non puote saluarsi, & con quella, & coi parai se ne andò a Goa, doue fu molto festeggiato, per queste due sì notabili uittorie: di che i Mori del Malabar hebbero tanta paura, che non ardirono di tornar così tosto in mare: & così cominciarono a temere i Portoghesi.

Come crescendo la malattia del Viceré, esso raccomandò il gouerno dell'India a Lope Vaz di Sampaio, Capitano di Cochín.

Cap. LXXV.

APPARECCHIANDOSI il Viceré per andar a Calicut, l'aggrauò tanto la sua malattia, che l'impedì, che non potesse attendere alle cose, che toccauano al gouerno dell'India: & però commise cid a Lope Vaz di Sampaio Capitano di Cochín, di cui molto si fidaua, & haueua per certo, che il farebbe assai bene. Et ancora perche con l'autorità della sua persona, & del suo carico, quie.

quietasse le discordie, che si cominciavano tra don Luigi, & don Steffano della Gama, sfogliando del Vicere, che era Capitano generale del mare, sopra il gouerno dell'India, perche diceua don Luigi, che uenuto suo fratello don Duarte, lui haueua da gouernar l'India, & non altri, poi che era gouernatore: & che non haueua d'andarsene in Portogallo, mentre che il Vicere fosse amalato, perche se morisse, rimarrebbe gouernatore, come prima. Et come la gente dell'India era affezionata a don Luigi, si mostrò in suo fauore contra chi andasse quell'anno a Portogallo, che era don Steffano, che diceua, che non haueua da gouernar, se non chi il Vicere uolesse, & che don Duarte haueua da partirsi per Portogallo, tosto che egli uenisse da Ormuz: & sopra questo si facenano rauamenti, & contrasti: al che Lope Vaz di Sampaio prouedea, correndo alla città il dì e la notte, & impediuà, che non ci fossero romori.

Come don Duarte di Meneses, giunse a Cochìn. Cap. LXXV.

MENTRE che queste cose nell'India passauano, il Gouernatore don Duarte di Meneses, che si ritrouaua in Ormuz, partì per l'India, & senza che gli auuenisse cosa degna di memoria, giunse a Chiaul, doue Christofoza di Sosa per la commissione, che haueua del Vicere, non uolle, che dismontasse in terra, & così glielo fece intendere: & in Goa gli auuenne il medesimo con don Henrico, per lo che sene andò a Cochìn. Et inteso dal Vicere, che egli si ritrouaua nel porto, gli mandò a mostrar la lettera di Vicere dell'India per Lope Vaz di Sampaio, & insieme con essa gli mandò una lettera messina del Re di Portogallo, & gli comandò, che in suo nome gli chiedesse la rinuntia dell'India, perche per cagione della sua infermità non potua andar a prenderne il possesso di essa, nè lui potua dismontar in terra a dargliela, perche il Re di Portogallo gli diuictaua, che non dismontasse, che così conueniuà al suo seruitio, & che dal mare, doue si ritrouaua, potua fornirsi di quel che li facesse bisogno. Et mandò con Lope Vaz di Sampaio, Alfonso Messia, soprastante della facoltà, & il Dottore Giovanni di Soiro Auditor Generale dell'India. Et giunto a don Duarte, Lope Vaz di Sampaio gli diede la lettera messina del Re di Portogallo, la quale era del tenor seguente. Don Giovanni, per la gratia d'Idio Re di Portogallo, & de gli Algarui, di qua, & di là del mare, in Africa: Signor di Guinea, & della conquista, Nauigatione, Comercio d'Etio-

tiopia, Arabia, Persia, & dell'India. Facciamo sapere a voi don Duarte di Meneses, Capitano, & gouernatore della nostra città di Tangere, & nostro Capitano generale, & Gouernatore nelle parti dell'India, qualmente noi ui habbiamo scritto per un'altra lettera, che voi alla buon'hora ueniate in questi regni, in questa armata. Però ui comandiamo, che tosto, che questa nostra lettera ui sarà presentata, debbiat rinũtiar detto Capitanato generale, & il gouerno, a don Vasco della Gama Conte della Vidigueira, & grande Armiraglio del mar' Indico, che noi mandiamo Vicere nostro in coteste bande dell' India, & non usarete più detto Capitanato generale, & gouerno, nè meno delle cose della giustitia, & della nostra facoltà, nè di alcun'altra di qual si voglia qualità; & conditione che sia, che al detto carico tocchi, & si appartenga, & che per auanti voi siate solito usare, in uirtù della commissione, giuriditione, & autorità, che hauete, perche noi siamo contenti, & l'habbiamo per seruitio, come per un'altra ui scriuiamo, che detto Vicere sia tosto messo in possesso d'ogni cosa, & che usi subito del poter, giuriditione, & autorità, che porta per la nostra lettera patente senza che più u'impaciate in cosa alcuna. Però dichiariamo, che il tempo, che starete nell'India, fin che u'imbarchiate, possiate star in Cochim, o in Cananor, come ui piacerà, & che circa i nostri seruitori, & persone della nostra casa, & de' seruitori del Conte nostro padre, che con uoi andarono, & anco de' seruitori di don Luigi nostro fratello, & di nostri cognati, & persone sue, che detto Conte non habbia da far con loro in modo alcuno, nè habbia sopra di essi, nè sopra ciascuno di loro l'autorità, & dominio, che uoi hauete per la lettera della nostra commissione: risaluando però, che se uoi, o i tali per alcune persone, così nostri naturali, come de' mercanti della terra, & qual si voglia altri di qualunque stato, & conditione, che sieno, che là rimanessero, & che non uerranno in questa armata, nella quale uoi hauete da uenire, sarete protestati, citati, & richiesti così in casi ciuili, come criminali, ui possano così a noi, come a loro, dimandare dinanzi detto Conte, & Auditore, che con lui ha da rimanere, & non dinanzi uoi, perche si faccia compimento di giustitia. Et auenendo, che quando detto Conte giungesse nell'India, egli non ui trouasse in essa, ritrouandoui fuori, prouedere ad alcune cose appartenenti al nostro seruitio, in tal caso uogliamo, che detto Conte usi subito interamente d'ogni potere, giuriditione, & autorità, che di noi porta, come farebbe,

be, se ni trouuasse, & ni presentasse questa nostra lettera, perche gli renun-
tasse il Capitano maggiore, & il gouerno dell' India, perche cosi piace
a noi: & essendo caso, che per impedimento di malattia noi non ni pote-
re imbarcar, & uenire in questa armata, & però rimanesse nell' India,
in tal caso noi siamo contenti, che ni rimaniate, & ni ritirate con tutti i
uostri seruitori, & huomini della nostra casa, & seruitori de' sopradetti
nostro fratello, & cugnati, che rimarranno con uoi nella nostra fortezza
della città di Cananor, & che dimoriate in essa fino alla nostra partita
dell' India, & che usiate ogni poter, giuriditione, & autorità, che ha-
uete di Capitano generale, & gouernatore dell' India, sopra di loro, &
sopra il Capitano, castellano maggiore, fattore, & seriuani della fatto-
ria di detta fortezza. Et di tutti i suoi casi civili, & criminali, uoi fare-
te giudice, & gli giudicarete, come ui parrà per giustitia, senza che sopra
i detti, ne sopra cosa sua, che gli tocchi, che sia fra parti, detto Conte pos-
sa usare detto carico di Vicere, nè commissione, giuriditione, & autori-
tà, che gli habbiamo data, perche uogliamo, che tutto resti a noi, fino al-
la nostra partita dell' India: & comandiamo al Capitano, & al Castella-
no maggiore, fattore, & seriuani della fattoria, & a tutte le persone, che
ci seruono in detta fortezza di Cananor, che ni obediscano, & eseguisca-
no i nostri protesti, & mandati, come a nostro Capitano generale, & go-
uernatore, sotto quelle pene, che uoi gli metterete, cosi ne i corpi come
nella roba: allequali siamo contenti, che date esecutione, contra quelli,
che in esse incorreranno, secondo la forma, & autorità, che ui habbiamo
data, & si contiene nella lettera dell' autorità di essa. Et cosi uogliamo,
che s'intenda, & che il facciate, in caso, che uoi foste fuori dell' India, per
nostro seruitio, & che ueniste poi in essa, doppo la partita delle nani per
questi regni, di questa armata, che conduce detto Vicere, per condurne
spetierie, nellaquale uoi haueate da uenire. Risauando però, che questa
autorità, & dominio, che ui diamo sopra tutti i sopra nomati, non s'inten-
da in cosa, che tocchi alla nostra facoltà, & traffichi dell' India: percio-
che quello, che a queste cose toccherà, non haueate uoi da impacciarui,
nè haueate da usar detta autorità, & dominio, che ui lasciamo ne i casi
sopradetti, perche questo ha da rimanere al detto Vicere, accioche in essi
faccia quel, che gli parrà per giustitia, & che sia nostro seruitio, & che
possa usare di tutto il suo potere, & autorità. Et della rinunzia, che al
detto Vicere farete, di detto generalato, & gouerno, come per questa ui

comandiamo, farete fare uno instrumento publico, nel quale si dichiarino le navi, & nauilij, che uoi gli consegnarete, & l'arteglieria & arme, che in essi ui faranno, & anco le fortexze, & arme, arteglieria, & nettonaglie, che in esse u'è, & la gente, che in cotesle bande si ritroua: dichiarando la sorte, & qualità di essa, & tutte le altre cose, che al carico di Capitano generale, & gouernatore tocassero, accioche il tutto possiamo uedere. Et quando uoi hauete rinunziato detto generalato, & gouerno, & che hauete hauuto detto instrumento di consegnatione, del modo, che s'è detto, allora non ui hauremo per disobligato, & libero di tutto quell'obligo, nel quale uoi siate per cagione di detto generalato, & gouerno, & ui diamo per libero, & assolto, da questa hora per tutti i tempi. Et questa lettera da noi sottoscritta, & sigillata col nostro sigillo rotondo della nostra arma, col detto instrumento, uoi saluarete per nostra cautio-
ne. Data nella nostra città di Euora, a' 25. di Febraio.

Io il Re. Io Bartolomeo Fernandez secretario di sua Altezza, la scrissi, l'anno del nascimento di Nostro Signore Giesù Cbristo. 1524.

Come don Duarte di Menezes rinunziò il gouerno dell'India a Lope Vaz di Sampaio, in nome del Vicere, & come il Vicere si morì.

Cap. LXXV.



IST A da don Duarte questa lettera, & anco un'altra, che il Re gli scriueua, Lope Vaz di Sampaio gli disse da parte del Vicere, che non dismontasse in terra, di che don Duarte si sdeg-
nò molto: & così disse a Lope Vaz, che egli non doueua uenirgli con quell'ambasciata, poiche il Conte priore suo padre, fu quello, che il fece Canaliere: per lo che non doueua essere contra di lui, nè contra le sue cose. Ma Lope Vaz si iscusò con dire, che quello non era contra di lui, poi che era seruitio del Re di Portogallo, di cui egli era suddito. Et sopra la rinuntia del gouerno dell'India, don Duarte fu molto dubbioso, parendogli, che trouandosi il Vicere, così grauemente amato, facilmente potrebbe morire, & egli rimarrebbe ancora Gouernatore dell'India. Et contradicendo l'Auditore generale a questi dubbij, cò l'autorità del suo officio, Don Duarte il chiamò dottorcello: & lo Auditore gli rispose di-
cendo, che dottore, & Canaliere l'hauueua egli da trouare per quel, che conuenisse al seruitio del Re. A che concorse insieme col soprastante della facoltà, riprendendo don Duarte, di quel che faceua. Et all'ultimo, dopò le contrarietà, & dubbij, che in cio mise, rinunziò l'India a Lope Vaz

di Sampaio, & al sopraſtante della facoltà, in nome del Vicere: & il ſopraſtante della facoltà, gli diede un publico inſtrumento di conoſcimento, ſottoſcritto dal Vicere, & da testimoni, il quale diceua in queſto modo.

Sia noto a quelli, che queſto inſtrumento di conoſcimento uederanno: qualmente l'anno del naſcimen- to di Noſtro Signor Gieſu Chriſto. 1524. a' quattro del meſe di Decembre di detto anno, nella città di ſanta Cro- ci di Cochín, nella fortezza del Re noſtro Signore, ſtandoni don Vaſco della Camia Conte della Videgueira, grande Armiraglio del mar Indico, & Vicere dell' Indie, diſſe, che egli riceueua da don Duarte di Menefes Go- uernatore, che fu in eſſi, auanti la morte del Vicere, il gouerno di deſte Indie dal tempo, che ad eſſe giunſe, & le cominciò a gouernare, ſecondo che per le lettere, & cōmiſſioni regali gli era ſtato commeſſo dal Re noſtro Signore; che le riceueſſe, & gouernarſe. Le quali Indie egli riceuè, & diſſe, che le haueua riceuute nel modo, che le trouò, & hora ſi ritroua no: & ſi debbiamq obligato, per venderne conto di eſſe a ſua Altezza: & di chiarò diſobligato detto don Duarte, dell' obligo, che egli haueua di render conto di eſſe. Et in teſtimonio della uerità di queſto, gli fece que- ſto inſtrumento del riceuimento di eſſe. Furono testimoni preſenti. Lo- pe Vaz di Sampaio Capitano di queſta fortezza; Fernando Martinez di Soſa, don Pietro da Caſtelbianco, Alfonſo Meſſia ſopraſtante della facoltà dell' India, Pietro Maſcaregna, & il dottore Giovanni di Soiro Audi- tore generale dell' India.

Et io Giouāni Nugnez notaro publico nella detta città, p ſpecial comā- damento di detto Sig. Vicere, lo ſcriſſi, & pò ui feci il mio publico ſer- uo.

Hauido da don Duarte queſto inſtrumento, Lope Vaz di Sampaio, ſe ne tornò con gli altri a Cochín, done ancora ſe ne tornò don Luigi di Me- nefes, fratello di don Duarte, & diſſero, che ui andaua ſotto colore, di met- terſi in ordine per il niaggio di Portogallo: ma uerità era, perche ſe il Vicere moriſſe, rimetteſſe nel gouerno dell' India don Duarte, poiche eſſo non ui poteua andare. Onde eſſen- do Lope Vaz di Sampaio certificato di queſto, per il diſernito, che a rō, & al Re poteua di ciò ritornare, ſe ne andò a caſa di don Luigi. ol ſopraſtante della facoltà, & l' Auditore generale, & lo pregò molto cortefeſmente, che ſ'imbarcaſſe toſto, perche coſi conueniua al ſeruo del Re. Et perche don Luigi non uoleua, gli comandò da parte del Re di Portogallo, che ſ'imbarcaſſe, ſe non ch'egli il farebbe imbarcare, & allora ſ'imbarcò, & con queſto ceſſarono le ſedi-

tioni, che già si ordinauano. Et perche il Vicerè sapeua questo, & uedendo, che cresceua il suo male, & che si haueua poca speranza della sua uita, & salute, non uolle, che per cagione di sua morte nascesse alcun romore, sino all'aprire delle successioni: & perciò dimandò a tutti i gentilhuomini, & Capitani, che ubedissero per gouernatore Lope Vaz di Sampai fin che fossero aperte, & essi glielo promiserò. Et doppo questo morì il Vicerè la Vigilia del Natale dell'anno 1524. facendo tutti quegli atti, che a uero, & fedel Christiano si conuengono, & fu sepolto nella Chiesa maggiore di Cochín.

Come fu aperta la prima successione, nella quale fu trouato don Henrique di Meneses per Goueratore. Cap. LXXVIII.

ET poi il dì seguente doppo hauer udito messu, si ridisero nella Chiesa maggiore di Cochín con Lope Vaz di Sampai, il soprafiante della facoltà, lo Auditor generale, & così tutti i gentilhuomini, capitani, & altra gente honorata, perche si aprisse la prima successione: & subita la mostrò il soprafiante della facoltà serrata, & sigillata con cinque sigilli, & diceua. Questa lettera comanda, che sia aperta, morendo il grande Ammiraglio don Vasco della Gama nostro Vicerè dell'India, il che Dio non uoglia. Et aperta questa lettera, fu letta con uoce alta dal Secretario, & diceua in questa modo.

Noi don Gionanni Re di Portogallo facciamo sapere a tutti i nostri Capitani delle navi, & fortezze dell'India: Capitani delle navi, & nauili, che di qua uanno, perche tornino catiue in questi regni, gentilhuomini, & ualieri, soldati, che noi conduceiamo in dette parti dell'India: & a tutti & quasi uoglia altre persone, & officiali, che questa nostra lettera sarà mostrata. Noi per la molta confidenza, che habbiamo in don Henrique di Meneses, gentilhuomo della nostra casa, che in quelle cose che noi gli commetteremo, ci sarà molto ben seruire, & ci renderà ogni buon conto di se.

Vogliamo, & così ne piace, che morendo don Vasco della Gama Conte della Vidiguelra, & grande Armiraglio del mar Indico, nostro Vicerè dell'India, che Nostro Signore non uoglia, detto don Henrique succeda, & habbia il generalato, & gouerno dell'India, accioche in questo caso ci serua con quell'autorità, & potere, che noi haueuamo data al detto Vicerè. Però ui facciamo sapere così, & comandiamo a tutti noi in generale, & a ciascuno in particolare, che auuenendo detta caso, l'accet-

tiate per nostro Generale, & Governatore in coteste bande, & che ubedite, & debbiare esquire i suoi protesti, & comandamenti, come fate al detto Vicere, & come sete obligato di far' al nostro Capitano generale; & Governatore, & che in tutto lasciate usare dell' autorità, & potere, che al detto Vicere noi haueuamo data per la nostra lettera, non mettendo in ciò dubbio nè contraditione alcuna, perche così è la nostra volontà: & facendolo voi così, come da voi aspettiamo, farete quel che deuete, & sete obligati, & l'hauremo p gran seruitio. Data in Euora a 10. di Febraio. Io il Re. Il Secretario la scrisse l'anno 1524.

Letta questa lettera, ancorache don Henrico fosse hauuto per Governatore da tutti quelli, che erano presenti, per la promessa, che al Vicere fece, non lasciarono di ubedire per Governatore Lope Vaz di Sampaio, fin che don Henrico uenisse da Goa, che tosto mandarono a chiamarlo: & Lope Vaz di Sampaio gli mandò una galea sottile, con due fuste, & due bergantini, che il conducessero. Et così ui andò don Giorgio di Meneses Capitano del galeone San Geronimo. Et Lope Vaz di Sampaio rimase apparecchiando le navi, che haueuano d'andar in Portogallo, che erano cinque: & hebbe assai, che fare in conseruare Cochìn in pace, percioche u'era più di quattro mila Portoghesi, fra iquali u'erano delle partialità, per la nimicitia, che era tra don Duarte, & suo fratello, co i figliuoli del Vicere, che qu' erano. Et per questa nimicitia u'erano ancora delle altre fra alcuni gentiluomini, che erano di ciascuna di queste parti, onde perche di notte non facessero alcun disordine di questioni, Lope Vaz non dormiu mai, scorrendo sepre la città con l' Auditore generale, a cūpagnato da molti soldati. Et il giorno ancora impediua le questioni, con parole cortesi: di modo, che ancorache ci fossero tanti soldati, mai non si fece alcuna questione: & mentre, che si andò a chiamar don Henrico di Meneses, mandò il Capitano generale d'un' armata all' Isole di Maldina, un gentiluomo chiamato Simon Sodre, così a far prede, come perche guardasse il cuoio, che di esse ueniua: & anco mandò ad Ormuz quattro navi cariche di diuerse robbe del Re di Portogallo per la fattoria, & fece Capitano generale Antonio di Miranda di Azueto, d'un' armata, che mandò al Capo di Guardafui, a far prede, che così haueua il Vicere ordinato, & condusse tre galeoni, & una carabela: & de' galeoni furono Capitani lui, & Rui Pereira, & Fernando Gomez di Lemos. Et mandò in un nauilio di ottanta botte Fernando Martineç di Sosa, che andasse per Sa-

norna à Melinde . Et spedito tutto questo, infino a' uenti di Gennaio, partì ancora don Duarte per Portogallo, con cinque navi: & la naue nella quale andaua don Luigi di Meneses si smarrì nel camino, che mai più non si seppe di essa, & Don Duarte giunse à Portogallo, con le quattro navi, & andò à perdersi in Cezimbra, doue la sua diede nella costa .

Come don Henrico sapendo, che era Governatore partì per Cochìn, & quel che prima fece. Cap. LXXIX.

N Capitani, che portauano la nuoua à don Henrico, che era stato fatto Governatore, giunti à Goa, glie la dissero, di che egli rese molte gratie à Nostro Sig. supplicando lo facesse cio per suo santo seruitio: & nondimeno si lamentò di Lope Vaz di Sampaio, & del soprastante della facoltà quando intese la spedizione, che hauenuo fatta delle nele per fuori, essendo nell' India tanta necessit  di esse, & della gente, che portauano per cagione della guerra di Calicut, & d'altri regni . Et ancora si dolse di lui, che non gli hauesse mandata tutta l'armata, che si ritrouaua in Cochìn per difendersi di quanti parai de' Mori andauano per la costa: oltre, che di passata uolena cercargli, & far, che gli pagassero il male, che hauenuo fatto a' Portoghesi . Et dietro questi Capitani, che andauano per don Henrico, giunse à Goa un' Ambasciatore di Meliqueaz, per il Vicere, il quale esso mandaua à posta per intendere s'egli era il Vicere, cosi come la fama diceua, percioche cosi come vedesse, cosi farebbe, mandandosi tutta uia à offerire per seruitore del Re di Portogallo, & che era molto desideroso della sua amicitia: & in segno di ci , li mandaua un presente di arme, coperte di canalli, & altre cose ricche . Et saputo da Cidiale, che cosi haueua nome lo Ambasciatore, che il Vicere era morto, & che don Henrico gli succedena, li fece la sua ambasciata da parte di Meliqueaz, & uolle dargli il presente, ma don Henrico non uolle accettarlo, iscusandosi, che non ueniua à lui . Et quanto all' ambasciata disse, che poi risponderebbe: il che fece egli ingegnosamente, perche intese la intentione di Meliqueaz, che era di scoprire la terra: & ancora, perche non uolena pace con lui, perche l'haueua rotta senza cagione, in tempo di Diego Lopez di Sequeira, & per  desideraua castigarlo: & oltre à cio, perche intese da dui Portoghesi, che accompagnauano Cidiale, che nella lor partita da Diu, ui rimanenuo due navi cariche di legname, che Meliqueaz mandaua à Gind  per riformatione delle

galee de' Turchi, che quà si ritrouauano. Et non uolendo don Henrico dichiararsi con Meliqueaz, ma usar' astutie, come lui usaua: deliberò di non rispondere alla sua ambasciata, & intenerlo tanto, che fastidito da se, se ne andasse via senza altra risposta, & menarlo a Cochín. Et questo deliberò tol consiglio di Francesco di Sa, Hettore di Silueira, Antonio di Silueira, & d'altri gentilhuomini. Et accioche le navi del legname, che stauano in Diu per partire per Giuda, non andassero là, comandò subito a dui Capitani di dui nauilij, che stauano nel porto di Goa, che se ne andassero a Chaul, & dicesse a Manuelle di Macedo, che quà si ritrouaua, che andasse con loro nel galeone, che conduceua, et ancora ad un Capitano d'una caravela; & che tutti quattro andassero ad aspettare le due navi di legname, che andauano da Diu alla uolta di Giuda, & le prendessero, accioche non si desse a' Turchi un tanto aiuto, come quello era. Et subito questi Capitani partirono, & don Henrico diede subito il Capitanato di Goa a Francesco di Sa, perche era un'antico gentilhuomo nell'India, & di molto seruitio, & huomo di grande confidenza. Et hauendo messa in punto la sua partita per Cochín, partì con due galee, & una galeotta, & se non era Geronimo di Sofa, che se ne andò a Goa, per accompagnarlo con alcuni parai, che conduceua di armata, nella cosa del Malabar, ui sarebbe andato senza esso: ma nondimeno in quelle uole, che conduceua, andaua ben'accompagnato da gentilhuomini, & da Cavalieri, & così andaua con lui, Cidiale con sei barche chiamate Atalaie, che egli hauena condutte, ma questi l'accompagnò poco: percioche auanti, che giungessero a Batticala, se ne andò alla uolta di Diu senza licentia di don Henrico, & essendoui giunto, disse a Meliqueaz tali cose, che egli non uolle parlar pin della pace.

Come don Henrico di Meneses combattè cō un'armata di Calicut, & prese diciotto parai, & come fece appiccar Mamele in Cananor.
Cap. LXXX.

IACENDO adunque don Henrico il suo niaggio, una mattina, che fu trouato, che Cidiale mancava, furono sentiti nell'armata molti tiri di bombardate: i quali erano tirati da trenta parai di Mori Malabari, che teneuano assediato don Giorgio di Meneses in un galeone, che conduceua, & stana nella foce di Batticala: & procacciavano metterlo a fondo, ma lui si difendeva valorosamente: & come don Henrico u'era già presso, ui giunse tosto: & i Mori, che lo scoprirono,

no, percioche hauenuano perduta la paura de' Portoghesi, lasciarono tosto il galeone, & gli fecero fronte, sparando la loro artiglieria, & i Portoghesi fecero il medesimo. Et percioche particolarmente io non potei sapere, come questa battaglia passasse, io non dirò altro, se non che i Mori furono rotti, & persero deciotto parai, che i Portoghesi piefero con molta artiglieria, & schiavi, oltre altri, che furono messi à fondo, & furono morti molti Mori, & de' nostri furono alcuni feriti. Et partendo di quì don Henrico per Cananor, trouò Antonio di Miranda, che andaua al Capo di Guardafun, onde perche gli parue, che conueniua al seruitio del Re di Portogallo, gli tolse i Capitani, che menaua, & comandò, che rimasessero nell'India, eccetto il Capitano della carauela, col quale comandò, che seguitasse il suo viaggio al Capo di Guardafun, & che quì raccogliesse sotto la sua insegna, i quattro nauilij, che hauena mandati ad aspettarle due navi di legname, che hauenuano di andar da Diua Giuda, & con le altre nele, se ne andò a Cananor: doue sbarcato, intese dal Capitano della fortezza, che hauena in prigione Mamele quel Moro, ch'io dissi nel libro quinto, che il Re di Cananor per simulare, hauena consegnato prigiò nella fortezza: & che sapena certo, che il Re l'hauena tosto d'andar a uisitare, per dimandarlo per molti danari, che gli altri Mori di Cananor gli dauano per ciò. Onde saputa da don Henrico la intentione con che il Re l'hauena preso, & messo nella fortezza, non volle, che hauesse effetto una cosa tanto dishonesta, come quella era: & che sapessero i Mori, che già quel tempo era passato, & che chi facesse quel che non fosse da fare, hauena da essere secretamente castigato. Et per sapere se Mamele meritaua essere punito, mise le sue colpe in consiglio tosto quel dì, che giunse, & trouando, che erano molto grandi, in quella stessa hora, il fece appicare nella medesima fortezza, acciò che il Re di Cananor non glielo chiedesse, & si mettesse in dubbio, se erraua, non lo dando, o dandolo. Et anco, perche non fosse tentato con doni, come sapena, che hauena da essere, & fece conto, che poi quietarebbe il Re con buone parole.

Come a istanza del Re di Cananor il Governatore fece abbruciare vna popolatione di Mori di Calicut à Hettore di Silueira.

Capit. LXXXI.



VASI, che il Moro non era finito di morire, che giunse un messaggero del Re di Cananor, per il quale mandaua a uisitare il Governatore, & a farli sapere, che il dì seguente egli uerebbe

rebbe in persona. Il che ei non fece sapendo, che Mamele era stato a p-piccato, & il Governatore per simulare con lui, gli mandò a dire, perche tardava tanto. A che rispose, che non uolena andar a uisitarlo, poi che gli haueua fatto morire quel Moro, accioche non pareffe a' gli altri, che l'haueua consentito. Ma a questo il Governatore, gli replicò con seruerità, riprendendolo molto, che li dispiacesse la morte d'un Moro tristo, che tanto offendena il Re di Portogallo suo Signore, cui amico, & seruitore, egli diceua, che era: ma che piu tosto doueua allegrarsene, che gli hauesse data la morte, accioche gli altri Mori non l'importunassero, che glielo chiedesse: & che altre cose occorrebbono, nelle quali il seruirebbe se l'hauesse fatto dispiacere in quella: & così gli mandò a dire altre buone parole di cortesia, con che il Re fu satisfatto: & d'indi impoi bebbe in molta stima il Governatore, perche tenendo in prigione un Moro tanto principale, come era Mamele, & che gli haurebbe potuto rendere molto se l'hauesse messo in prezzo, hebbe piu tosto riguardo al seruizio del Re di Portogallo suo Signore, che al suo particolar' interesse. Et ben conobbe, che non era il tempo, che soleua, & così ancora il conobbero i Mori, che rimasero senza cuore, & pieni di affanno per la morte di Mamele, & uidero, che gli era necessario cangiasse i costumi, che diãzi haueua, poche il Governatore nò haueua da sopportar cosa alcuna mal fatta, & che haueua da castigare chi meritasse, & mandarono tosto questa nuoua a' Mori di Calicut, iquali insieme con quelli di Cochim, furono pieni di spauento, con la morte di Mamele, & bebbeno per gran fatto, che la sua morte fosse in quel modo, & che il Governatore non hauesse voluto quel, che haurebbe potuto hauere per lui. Et intendendo per questo magnagnimo atto, che egli non era punto auaro, fu tosto giudicato huomo ualoroso, & che haueua da fare molta guerra, & il medesimo giudicio fece ancora il Re di Calicut, alquale andò questa nuoua. Et il Re di Cananor, ueduto, che non poteua ristorare la morte di Mamele, uolle prenalarsi delle offerte, che il Governatore gli haueua fatte, & così lo pregò, che li facesse abbruciare una popolatione di Mori, chiamata Marauia, che giaceua oltre un fiume, che diuideua il suo regno, da quello di Calicut. Et questo, perche questi Mori non uolenano habitare nel regno di Cananor, come prima faceuano. Onde il Governatore per compiacere il Re, & per far danno a' Mori, ch'erano amici del Re di Calicut, commise ad Het-tor di Silueira questa impresa, con trenta huomini, che imbarcò in due ber-

bergantini, con ordine, che abbruciasse la popolatione, senza dismontar in terra. Et Hettor di Silueira vi andò, & mise in terra alcuni marinari, che abbruciassero il luogo; ma hauendogli cominciato à mettere fuoco, uscirono tanti Mori contra essi, che gli misero in confusione, & in tanto stretto, che fu necessario ad Hettore di Silueira, dismontare con tutta la gente, che seco menaua, contra la commissione del Governatore. Et i Mori, perche erano molti, volsero difenderli, & combattettero co i Portughesi un pezzo, ma all'ultimo fuggirono, rimanendo alcuni morti, & la popolatione fu tutta abbruciata, & anco vintidui parai, & xābucchi, che i Mori teneuano in terra. Et fatto questo, Hettor di Silueira si ritirò, & se ne tornò à Cananor, il cui Re fu molto contento, perche il Governatore fece quel che gli haueua chiesto.

Come vedendo il Re di Calicut, che la guerra gli succedeva male, di mandò la pace a don Giovanni di Lima. Cap. LXXXII.

DV RANDO la guerra, che il Re di Calicut faceua à don Giovanni di Lima, Capitano della fortezza, esso, & quelli, che con lui si ritrouauano, haueuano gran trauaglio: percioche oltre, che gli nimici erano molti, scorreuano due uolte al dì la fortezza per abbruciar la fattoria, & le munitioni, che erano fuori di essa: & ogni volta, che uenivano, usciva don Giovanni à combattere con loro, & sempre i nostri ammazzauano molti, nel che haueuano gran trauaglio, perche sempre erano armati, nè la notte gli lasciavano riposare gli nimici, con importune arme, che gli toccaano, accioche non dormissero. Et quando don Giovanni usciva à combattere, egli era sempre il primo, & quando si ritirauano, l'ultimo: percioche questi dui luoghi nō gli fidaua ad altri, che alla sua persona, ancorache si ritrouasse appresso molti parenti, de' quali per il lor valore, poteua fidarsi: cioè, don Vasco di Lima, Antonio di Sà, & Rui di Melo suo fratello, tutti da Santaren; Giorgio di Lima, Lionello di Melo, Fernando di Lima, Diego di Sà, & don Michele di Lima, tutti molto valorosi, & che in questa guerra haueuano fatto cose notabili, & uccisi molti Mori. Et continuandosi la guerra, senza che il Re di Calicut stesse nella città, mandò ad essa il Signor della montagna, & un suo nipote, & il Capitano del campo del Re di Calicut, che haueua nome Tennichiriledo, tutti tre valenti Capitani, & ne iquali haueua grande confidenza: & condussero molta gente illustre in guerra tutti Nairi, de' quali molti erano archibugieri: & con questi giudicò il Re di Calicut, che i nostri

nostri hauuano de essere molto constricti, & loro promisero così: & giunti in Calicut, la notte seguente scorsero la fortezza, sparando tutta la loro archibugieria: doppo laquale don Giouanni fece suonar le trombe, & poi sparò l'archibugieria insieme con l'arteglieria, & furono di molte stride da una banda, & dall'altra. Et subito questi tre Capitani con l'orgoglio col quale ueniuan, per cagione del grande numero di gente, che gli accompagnaua, deliberarono di abbruciar la fattoria, & la casa delle munitioni. Et con questa deliberatione assaltarono un giorno la fortezza, con tutta la lor gente, che faceua mostra di quindici mila huomini, & don Giouanni uscì contra loro con cinquanta: & lui con uincicinqu per una banda, & don Vasco di Lima per un'altra con altri tanti, & diedero nella prima faccia de' gli nimici, & si cominciò la battaglia molto grande, così di archibugiate, come di lanciate, & cortellate. Et essendo la cosa ben attaccata, uno de' Capitani de' gli nimici, ch'era il nipote del Signor della montagna, assaltò Antonio di Sà, & esso lo percossè con la lancia, che passandolo d'una banda all'altra, il fece cadere morto in terra. Et Giorgio di Lima, essendo circondato da molti nimici, & malamente ferito d'una salfata, che gli diedero, fu soccorso da don Vasco di Lima, ilquale il liberò con la morte di molti. Et tutto questo fu fatto in un tempo: & con la morte di questo Capitano nipote del Signor della montagna, che era molto valoroso, si smarrirono gli nimici di maniera, che fuggirono. Et don Giouanni si ritirò co' i nostri, lasciando morti molti de' gli nimici, & de' nostri alcuni furono feriti, principalmente Giorgio di Lima, che hebbe fiere percossè, perche ancora egli ferì, & ammazzò molti. Onde vedendo il Re di Calicut, che la guerra gli succedea male, & essendo certo, che don Henrico era Governatore, & de' parai, che esso haueua rotti, andando da Goa alla uolta di Cochim, gli dispiaque hauerla cominciata; & così desiderando la pace, della qual prima godeua, mandò a chiedere la tregua a don Giouanni, fin che egli facesse intendere al Governatore, che uoleua la pace. Et questa tregua fece egli dimandar per Punacchia suo cugnato, & per Carnà Rettore di Calicut, & per il suo Catuale; & tutti tre parlarono con don Giouanni, ilquale gli rispose, che era contento della tregua, & accettarebbe la pace in nome del Governatore, fin che da esso fosse confermata: ma che haueua da essere con patto, che gli fosse dato nelle mani Patemacar Moro principale di Cochim, ilquale doppo questa guerra s'era solleuato contra i nostri, essendo egli

egli suddito del Re di Cochín, & gli faceua guerra per amor del Re di Calicut, con alcune fuste, che conduceua per mare. Et anco uoleua, che gli desse tutta l'arteglieria, che era stata nostra, & anco la sua: & tutti i parai, che erano nel regno di Calicut. Et di piu, che pagasse tutti i danni, & interessi, che il Re di Calicut, & i suoi sudditi haueuano riceuuto per cagione di quella guerra. Et i tre dissero, che il Re farebbe tutto quello, che il Governatore uolesse: & in suo nome fu fatto uno instrumento, sottoscritto dalle parti, & la tregua fu fermata, fin che fosse fatto intendere al Governatore, & egli ordinasse quel che gli piacesse, & così cessò la guerra.

Come il Governatore andò a Calicut, & intese la pace, che il Re uoleua, & quel che esso rispose. Cap. LXXXIII.

RITROVANDOSI il Governatore in Cananor intese, che nel fiume di Mangalor, più in su di Cananor, andando alla volta di Goa, si ritrouauano cento parai di Malabari da guerra, che tornauano di Cambaia, doue andarono carichi di pepe, & portauano riso, & altre nettonaglie, & che aspettauano, che il Governatore partisse per andargli dietro. Et perche il Governatore non puote allhora andar a combattere con loro, accioche non gli scampassero, comandò a Fernando Gomez di Lemos, che gli andasse a chiudere la bocca del fiume: il quale ui andò con un galeone: & menò seco due galcotte: d'una delle quali era Capitano Antonio di Silua, con cinquanta Portoghesi. Fatto questo, partì il Governatore, lasciando per Capitano della fortezza Hettor di Silueira, & menò seco don Simon di Meneses, della quale esso era Capitano. Et questo perche lo stesso don Simon gli lo ricercò, parendogli, che andando col Governatore sarebbe Capitano generale del mare, o almeno l'haurebbe tosto. Di che il Governatore lo disingannò allhora, dicendogli chiaro, che non gli lo haueua da dare, ma non però lasciò egli di andarui. Partito adunque il Governatore da Cananor, giunse di notte a Calicut, doue don Giouanni di Lima andò a uisitarlo in mare, & gli disse la pace, che il Re uoleua fare; & con quali conditioni. Et che se non si partisse il dì seguente, il Rettore, gli direbbe il medesimo da parte del Re. Et percioche il Re sapeua le bugie del Re, & de' Mori, che mai non proceduano con la uerità: & che tutto quello, che proponeuano, era per impedire, che in quel poco di state non gli facesse guerra; & che l'inuerno seguente si fortificarebbono piu, disse a don Giouanni, che

diceffe

dicesse al Rettore, che egli haueua fretta per tornar tosto per la costa a far guerra a fuoco, & a sangue; & che se il Re di Calicut uoleua la pace, haueua da essere con la satisfattione del male, che haueua fatto, & per effetto di quel, che prometteua: che apparecchiasse tutto quello che haueua da dare, & che come fosse in punto, parlarebbono della pace: perche se non l'hauesse da esquire, come diuerse uolte haueua fatto, ei non uoleua perdere il tempo di farli guerra. Et accioche il Rettore non lo trouasse quã il dì seguente, & l'intertenesse con parole, parì subito, che hebbe finito di ragionar con don Giovanni, ilquale il dì seguente diede questa risposta al Rettore, che la mandò al Re, ilquale fu molto di malauglia, quando l'intese, perche uedeua la resolutione del Governatore, & ei non pensaua prenderne alcuna, per ragione de' Mori, che lo stimolauano, & glielo impediua: nè pretendea egli altro, che tenerlo a bada, accioche non li facesse guerra quella state, perche l'inuerno seguente faceua pensiero di prendere la fortezza, con tutti quelli, ch'erano dentro. Et per simular piu tol Governatore, gli scrisse, come fu in Cochìn, dicendoli, che ogni cosa haueua in ordine per satisfarlo: pero che il pregaua si trasferisse tosto in Calicut, che ui trouarebbe tutto quello, che haueua da consegnar' a don Giovanni di Lima: & così haurebbe fatto il Re: ma i Mori, come ho detto, l'impediua, perche dispiaceua loro molto la pace: perche sapuano, che se la facesse, non haueuano da habitar piu in Calicut.

Come il Governatore andò sotto Panane con l'armata, & la destructione, che ui fece. Cap. LXXXIII.

ARTITO il Governatore da Calicut, andò a Cochìn, doue fu riceuuto con tutta la solennità, & cerimonie solite, & fu messo in possesso del gouerno dell'India. Et perche haueua spetial cura di tornar tosto per la costa di Calicut, à farle quella piu crudel guerra, che potesse, non uolle fermarsi in Cochìn, piu che sedeci dì. Et lasciando molte altre cose d'importanزا, che haueua da fare, andò a questa guerra, che egli stimaua piu importante di tutte, per racquistar il credito, che i Portoghesi haueuano perduto nell'India. Et mettendosi in ordine, li fu data la lettera del Re di Calicut sopra la pace, offerendosi largamente d'esseruare tosto i capitoli, coi quali gli fosse conces-

fa. Et tanto, che indi a tre o quattro dì, il Rettore di Panane mandò a dire al Governatore, che egli poteua mandar per alcuni parai, che stauano in quel fiume, che il Re di Calicut comandaua gli fossero dati. Et perche ancora il Governatore hauena in questo, dubbio, perche sapena quanto inconstanti erano, non uolle mandar per i parai, altri, che lui medesimo, accioche se fosse bugia, cominciassse tosto la guerra. Et partì da Cochìn con un'armata di cinquanta sei uele: cioè, due galee, quattro nauili da gabbia, cinque barche, decinoue Caturi dell'Arrel di Porqua, & uentisei parai, fuste & bergantini, dell'armata ordinaria dell'India. Et i Capitani di questa armata furono Gionanni di Melo di Silua, che fu Capitano di Coulan, & perche hauena finito il suo tempo, uoleua andarsene in Portogallo, ma il Governatore, che sentina, & conosciua in lui, che per il suo ualore, bontà, & discretione, era huomo di molta confidanza, & perche conueniua al seruitio del Re suo signore; & hauena bisogno de' gli huomini di quella qualità, in simigliante occasione, lo pregò, che rimanesse nell'India, & gli diede una delle galee, che dico, & andaua nella sua. Gli altri Capitani furono Pietro Mascaregna, don Simon di Meneses, Rui Vaz Pereira, don Giorgio di Norogna, Geronimo di Sosa, Antonio Persoa, don Alfonso di Meneses, Roderico Aragna, Arias di Accugna: don Giorgio Tello, Giorgio Cabrale, Antonio di Silueira: Gomez di Sotto maior: Francesco Vasconcellos: Pero Veglio, don Giorgio di Meneses, Antonio di Azueudo, Arias Cabrale, Diego di Silueira: Nugno Fernandez Freire, & altri, de' quali io non seppi i nomi. Et il dì seguente, che furono uenticinque di Febraio dell'anno 1525. surgì nella bocca di Panane, ch'è della larghezza, & altezza, che nel secondo libro ho detto. Surto adunque il Governatore, mandò a dire al Rettore di Panane, che gli desse i parai, che gli hauena scritto. Et il Rettore gli rispose con simulationi: il che uedendo il Governatore, perche gli cominciua a mancar l'acqua, si fornì di essa nel fiume, perche non u'era altro luogo, di doue si potesse hauere. Et perche la gente del luogo, spetialmente i Mori, sapuano, che il Re non uoleua pace col Governatore, quando uidero i Portoghesi entrar nel fiume a far l'acqua, cominciarono a bombardargli da una stanza, che hauenuo fatta, con proposito di far guerra al Governatore, & impedirgli, che non dismontasse. Il Governatore allora, ueduta la sfacciatezza grãde de' Mori, delibe-

Anno.
1525.

rò di togli le bombarde, che nella stanza haueuano, & destruggergli. Et chiamati i Capitani, & buomini principali dell'armata, disse loro questo suo pensiero, il quale fu lodato da tutti: & acciocche la gente non riceuesse danno, dismontando dinanzi la stanza, fu ordinato, che si dismontasse in vna punta, che giace tra il mare, & il fiume, giacendo la punta in tramontana, & il mare al mezo dì, & questo, perche giaceua inferiore alla stanza, & il Gouvernatore, & Pietro Mascaregna ogni uno col suo squadrone di ducento buomini, di dentro di questa punta nel fiume: & don Simone con vn' altro squadrone di trecento buomini, fra i quali u' erano molti archibugievi, dismontassero nella costa, dietro la stanza, & poi che il Gouvernatore dismontasse. Et questo, come dico, perche l'arteglieria de gli nimici non gli facesse danno. Deliberato questo nel medesimo giorno, che furono ventisei di Febraio, s' imbarcò il Gouvernatore, & gli altri Capitani ne' battelli, & nauilij sottili, ne' quali haueuano da dismontare. Et il Gouvernatore, & Pietro Mascaregna dismontarono prima con la loro gente, doue gli era stato assegnato, accompagnato da molti gentilhomini. Et dato il segno à don Simone, che il Gouvernatore era dismontato, dismontò subito nella costa, con tutta la sua gente insieme: à che tosto concorsero alcuni Mori, & Nairi, & non dico quanti, perche non potei sapere il numero di quelli, che nella terra erano: ma egli è ben da credere, che fossero quattro uolte piu, che i Portoghesi. Et questi, che uscirono contra don Simone, fecero mostra di voler difendere la stanza loro, combattendo valentemente con le loro lancie, frizze, & archibugi: ma amainarono tosto, che uidero, che i nostri archibugieri ammazzarono alcuni, & ritiraronsi alla stanza loro, doue fecero fronte à don Simone, il quale co i suoi gli assalì nella stanza, con tanto impeto, che gli nimici non lo potero soffrire, spetialmente, perche gli ammazzarono, & ferirono molti, & posti in rotta, si misero à fuggire tumultuariamente alla uolta di terra ferma, & la stanza fu presa da don Simone. Et in questo vigiunse il Gouvernatore, con Pietro Mascaregna; & riformando lo squadrone di don Simone, con gente fresca, gli comandò, che passasse dall'altra banda del fiume, & à Pietro Mascaregna dalla banda della costa, doue Don Simone era dismontato: percioche fino ad ambedue queste spiagge, arrinua la popolatione, & di quà si distende-

na uerso terra ferma, & il Governatore rimase in mezzo, per ispugnar il luogo, & abbruciarlo: & non uolle, che i Portoghesi il saccheggiassero, per non fermarsi, ma lasciò, che lo saccheggiassero i Nairi, che andauano innanzi, & egli con la sua gente attendeua ad abbruciar le case, & tagliar i palmeti. Et furono feriti alcuni Portoghesi, che si sbandarono: & uno di questi fu Giorgio di Lima, che combattè quel dì con molto ualore. Et distrutto il luogo, & raccolta l'artiglieria della flauza, il Governatore si ritirò all'armata.

Come il Governatore comandò a don Giouanni di Lima, che abbruciasse Calicut, & quel che gli auuenne. Cap. LXXV.

DI quäl Governatore andò a Calicut, doue intese da don Giouanni di Lima, che i Rettori non haueuano atteso quel che il Re gli haueua fatto promettere in Cochìn, cioè di tenergli i parai, & l'artiglieria in ordine. Et uedendo, che tutte erano parole, deliberò di mostrargli le opere, con abbruciarli alcuna parte della città, accioche sapesse, che non stimaua la sua guerra. Et rendendo conto di questo a' Capitani, fu deliberato, che egli con la bandiera regale, & col corpo della gente rimanesse nella spiaggia: & che don Giouanni di Lima con la gente, che si ritrouaua, mettesse fuoco alla città per quella banda, & non entrasse dentro, & quando il fuoco fosse bene acceso, si ritirasse. Et così fu fatto il dì seguente. Et alcuni gentilhuomini di don Giouanni, che andauano col Governatore, andarono con lui, & cominciando a metterli fuoco, uenne fuori il Rettore con molti Nairi, de' quali alcuni erano archibugieri. Et don Giouanni, che era ualoroso, inuestì con loro, & non potendo sufferire il grande impeto de' nostri, si ritirarono dentro nella città, uoltandosi qualche uolta a loro. Et come i Portoghesi ui ammazzarono alcuni, don Giouanni gustò tanto di ciò, che non ricordandosi dell'ordine datogli dal Governatore, che non entrasse nella città, entrò per quella tanto, che quando uolle ritirarsi, il fece con grande uergogna, & pericolo: percioche gl'inimici, come furono dentro nella città, si sparsero, mettendosi fra i trauersi, & muri rotti, per doue i Portoghesi haueuano da tornar indietro, & tornando, gli frizzauano di quà, & gli tirauano molte archibugiate. Et in questo giunsero ad una moschea, doue gli

aspettavano mille Navi, la maggior parte di loro archibugieri: & don Vasco di Lima, che andava innanzi, vi giunse prima: & in sua compagnia Antonio di S. da Santaren, Antonio di Azquedo, & Mannello di Macedo. Et tosto che vi giunsero, gli nimici cominciarono a tirare dalla banda di dentro, con gli archibugi: & un' archibugiata diede a don Vasco di Lima in una coscia, & sarebbe stato ferito, se non era per uno scarfellone di maglia, che portava: ma tormentollo, & così tormentato, era tanto animoso, che assalì il Nave, & lo ammazzò con la lancia: & subito gli altri, che dico, assaltarono ancora gli nimici. Et in questo giunse don Giovanni, & disse, che non si fermassero più, & andò innanzi, & gli nimici gli andavano dietro, tirandogli il più che potevano, & la gente di don Giovanni ancora gli tirava, quando poteva, & così andarono ritirandosi fino alla spiaggia, doue stava il Governatore: il quale si incolerò molto contra don Giovanni, che hauesse contrafatto al suo ordine, & fosse entrato nella città: ancora che esso, & molti altri giurassero, che non haueua potuto far di meno, & che non gli haueuano ammazzato alcuno de' suoi, anzi haueua egli ammazzati molti de' gli nimici, & fatto gran danno in abbruciar molte case. Et questo fu un fatto honorato, & di che il Re di Calicut, hebbe grande sdegno, di non hauer potuto uendicar sene. Ma con tutto ciò, al Governatore non gli passò la colera, dicendo, che così, come don Giovanni s'era saluato, si haurebbe potuto perdere, con tutti quelli, che seco menaua, & che non haueua voluto fare quel che gli haueua comandato, & senza più aspettare, andò tosto a imbarcarsi.

Come il Governatore giunse a Coulete. Cap. LXXXVI.

IN MBARCATO il Governatore, con deliberatione di conuiuar la guerra contra il Re di Calicut, deliberò di andar ad un luogo molto grande, del suo regno, chiamato Coulete, & il principal porto di esso, & dou' era più gente, più parai, & più navi, che in alcun' altro. Et accioche fosse meglio informato del sito, & de' nauilij, che vi stavano, commise a Giovanni di Melo di Silva, che andasse a saperlo, & andarono con lui dodici Caturi dell' Arel di Porqua, & cinque altri de' Portoghesi. Et con questa compagnia, se ne andò Giovanni di Melo a Coulete, nel cui porto si fa un canale di spiagge di harena: & dalle punte del canale alla popolatione, che giace su la riva d' un fiume, u' è un pezzo, & in una banda del canale dalla banda di mezzo di stava,

no tre ripari, uno nella punta del canale, un'altro più in su, doue dismontauano, & un'altro in mezzo, tutti forniti di molta artiglieria: & nel porto stauano quaranta grandi parai ben'armati, & forniti, nei quali, & in terra u'erano uenti mila Mori, & Nairi da combattere, & tra loro molti archibugieri: & stauano così forti per resistere al Governatore, se uollesse combattere con loro. Onde sapendo il Governatore la forza, che quà si ritrouaua, se ne propose di distruggerla: & mandò innanzi Gionanni di Melo, per uedere il sito del luogo, & partì doppo lui già notte: & Gionanni di Melo giunse al Canale di Coulete la mattina, da doue tosto uscirono i quaranta parai, che ho detto, & come lui uide, che erano tanti, & così ben armati, & con tanta gente, & che ei cōduceua pochi Portoghesi, non uolle assaltargli, perche gli parue temerità, & mettendo in essi le prode de' suoi Caturi, & tirandogli molte bombardate, andò ritirandosi in mare con Zianoga, con disegno di discostargli da terra. Et come uedeſse alcuni nauilij dell'armata del Governatore assaltargli da douero, ma l'armata del Governatore non si uedeua ancora, perche la notte auanti s'era fatta all' uolta del mare col uento di terra, che la spinse. Et gli nimici, che non la uedeuano, ne pensauano, che fosse più, che i Caturi, gli seguiauano, tirandogli ancora con la loro artiglieria, se non quando apparue la galea, nella quale il Governatore andaua, & con essa altri nauilij, che andauano alla uolta di terra. Il che uedendo gli nimici, non uolsero più seguir i Caturi, & uoltarono uerso terra. Et giunti al canale, si misero in ala fra le stanze, con le pope in terra, & le prode in mare, & chiamarono tosto la gente da guerra, la quale subito concorse alle stanze, & così quelli di terra, come quelli di mare, si misero in atto di combattere, facendo gran romore coi timpani, & altri instrumenti da guerra, che portauano, & con le gride, le quali tutte cose il Governatore le sentiuu.

Come il Governatore mise ordine co i Capitani dell'armata di combattere Coulete. Cap. LXXXVII.

MEDVT Adunque da lui la loro deliberatione, surgl per fronte loro, per aspettar l'altra armata, che quando giunse era tanto tardi, che comandò, che surgisse, perche non era tempo da far cosa alcuna. Et surti i Capitani, gli fece chiamare con tutti i gentilhuomini, et persone principali dell'armata: et ridotti insieme ricercò ad ogniuno il modo, come doueua assaltar gli nimici, & alcuni dis-

sero,

fero, che doueua assaltar solamente quelli, che erano in mare, coi quali poteua combattere, senza sbarcare: percioche per uscire in terra, haueua poca gente, & quella de' gli nimici era infinita, & ancorache ammazassero alcuno, la ritirata haueua da essere con molto pericolo, & in terra combatterebbe piu che a suo saluo, perche non haueua da combattere piu, che con quelli del mare, perche quelli di terra non haueuano luogo perche gli aiutassero, perche non capiuano con essi ne i parai: altri dissero, che doueua combattere in terra, perche combattendo in mare solamente tutti quelli di terra haueuano d'aiutar quelli de' parai, ancorache dismontasse: perche haueuano da pensare, che lasciua gente nell'armata, di che si haueuano da dubitare, che gli abbruciauerò i parai, & per cio non gli haueuano da abbandonare, nè haueuano d'aiutar quelli di terra, onde egli doueua combattere in essa. Et uintiquelli di terra, ci farebbe poco che fare in quelli di mare. Altri dissero, che si doueua lasciare quella impresa, per quando il Governatore tornasse de' fiumi di Braçelor, & di Mangalora, che andaua a prendere i parai, che quà stauano, & poi che gli hauesse presi, raunarebbe la sua armata de' galeoni, nauilio, tre galeotte, & un bergantino: coi quali stiano in lor guardia, Fernando Gomez di Lemos, & Gomez Martines di Lemos suo fratello: & su questi uascelli andauano piu di cento e cinquanta huomini, che cagionauano grã penuria in quella occasione, per lo aiuto che potrebbero dar gli, & Pietro Mascaregna fu uno di questi, soggiungendo, che non si doueua imprendere quelle cose, nelle quali parebbe, che si tentaua nostro Signore. Et come il Governatore non fosse di niuno di questi pareri, disse loro. Ben ueggio Signori, che i nostri pareri in questo fatto sono di così ualorosi Cauallieri, & tanto esercitati nella guerra, come tutti sete, & che se in essi uoi foste conformi, io non haueua da fare altro, che seguirui: ma, percioche sete diuersi, & ogni uno dice quel che intende, mi rimane luogo per dire quel che intendo, ch'è, che non facciamo in tutto fondamento di combattere in mare cō gli nimici, perche ho inteso da alcune persone, che il luogo doue stanno i lor parai è paludoso, & gli possono tenere incagliati nel fango, & non potremo bene arriuare ad essi, per cagione del paludo: per lo che non gli potremo afferrare, & ci faranno molto danno cō l'arteglieria, & il nostro assalto per mare sarà indarno, & per cio non gli debbiamo assaltar in mare solamente, nè meno a fatto in terra, sbarcando in quella spiaggia di arena, che noi uedete, che pare sia luogo como

do da sbarcare, perche se i parai de gli nimici saranno in acqua, & non nel fango, come mi dicono, se ne andranno tosto, che ci uederanno in ter-
 raril che io mi dubito molto, per la paura che indouino, che hanno di
 noi, & siate certi, ch'è de' cost, che se non hauessero bauuto paura, loro bau-
 rebbono seguitato compiutamēte Giouanni di Melo, quando l'assalirono,
 uenendo egli a uedere la disposizione di questo canale, & tosto, che mi uide-
 ro, tornarono a ritirarsi, il che non haurebbono fatto, se non hauessero
 bauuto paura, perche a tanti Mori, & così pieni di superbia come que-
 sti si ritrouano, ch'è di anzi ne stimauano così poco, poca gente era quella
 con la quale gli poteano resistere, quando mi uidero, & si ritirano, se uò
 era la paura: & però mi dubito, che uedenoci in terra fuggiranno, ef-
 sendo in acqua, & ritirandosi, faranno alcun danno nella nostra armata,
 doue per la poca gente, che mi ritrouo, non posso lasciar, se non molto po-
 co. Et per questa cagione mi pare, che non debbiamo assaltarli solamen-
 te per terra, ma uisara per terra, e per mare insieme. Et questo subito,
 & non quando torneremo da' fiumi, & assaltar, che si congiunga con noi
 la gente, che la si riuolua, ch'è così poca, che molto più ci può nuocere lo
 aspettare il suo aiuto, che combattere hora senza esso: perche hora hab-
 biamo qui gli nimici, quali, come dico, è certo, che hanno paura di noi.
 & senza uolere combuere fuggiranno uilmente: & uedenoci andar sen-
 za assaltarli, crederano, che u'facciamo, perche habbiamo paura di lo-
 ro, & senza che noi gli rinciamo, rimarranno con la uittoria, che essi dirà-
 no di parala, che hebbero di noi. Et perche quelli a quali l'hanno da di-
 re, sono nimici nostri, gli daranno fede, perche è in nostro pregiudicio: on-
 de, senza essere superati per opera, saremo per fama. Considerate adunque
 noi, quali rimarremo, dicendo questi Mori, che il Gouvernatore dell'India
 non hebbe ardire da combattere con loro, che darà animo a tutti quelli di
 Calicut, che ci uadano a cercare a Cochim, & si sollenino contra noi tutti
 quelli, che hanno pace con noi, & per ciò ho per superfluo lasciar il com-
 battere, per quando tornerò, se non come dico, tosto che aggiornerà, con lo
 aiuto di Nostro Signore, nel quale tutti debbiamoauer confidanza, che
 per la sua sacratissima passione ci aiuterà, come sempre fece: & don Simā
 con trecento huomini assalterà la spiaggia, che dico, doue si dismonterà,
 & Pietro Mascaregna, & io col resto della gente, assalteremo i parai de
 gli nimici. Et di questo parere fu Giouanni di Melo di Silua, il qual disse
 al Gouvernatore, che per niuna cosa non douena lasciar di seguirlo, & che

così li protestana da parte del Re suo Signore, perche la maggior parte de gli altri erano contra di lui. Onde percioche il Governatore haueua molta confidenza uella prudenza e ualore di Giouanni di Melo, concorse nel suo parere, tenendo dalla sua parte. Et tutti deliberarono, che così fosse fatto, ancorache non gli piacesse troppo.

Come il Governatore ruppei Mori, che erano in Coulete. Capito. LXXXVIII.

DEL LIBERATO questo, il Governatore comandò, che le galie si accostassero à terra il piu, che si puote, accioche ancora aiutassero con l'arteglieria. Et fino alla mattina seguente i Portoghesi si occuparono in confessarsi, & raccomandarsi à Nostro Signore, & apparecchiar le loro arme; & poi cominciarono à cantar, & à far molte allegrezze, per spezzar i cuori à gli nimici: iquali tutta quella notte diedero molte stride, & suonarono i loro instrumenti, credendo con questo far paura à Portoghesi, & spararono ancora le bombarde. Et tosto, che aggiorno, comparsero i lor parai con molte bandiere; & dall'altra banda i Portoghesi imbarcati ne i lor battelli, parai; caturi, & bergantini tutti ben armati. Don Simon, & Pietro Mascaregna per fronte doue haueuano di assaltare, & il Governatore in mezzo con la bandiera reale; & raccomandandogli à Dio, si mossero tutti alla uolta de' luochi che gli era stato detto, che assaltassero il Governatore, & Pietro Mascaregna contra i parai de' gli nimici, che stauano dalla punta del canale à dietro, & don Simon uerso la spiaggia, doue haueua da dismontare, uogando tutti con la maggior fretta, che potenuano, per fuggire le bombardate de' gli nimici, che erano tante, che pareua, che pionessero, così da' parai, come dalle stanze: ma la maggior furia delle palle era sopra quelli, che accompagnauano il Governatore, perche gli tirauano dalle stanze, & da' parai insieme. Et essendo le palle tante, come dico, molti de' Capitani dello squadrone del Governatore, & di quello di Pietro Mascaregna haueuano paura di loro, & si passauano à quello di don Simone, perche là non era tanto pericolo. A che il Governatore rimediò il meglio, che puote, assaltando i parai de' Mori, gridando contra i Portoghesi, che non si sbandasero. In questo, alcuni di quelli, che andauano alla volta de' parai, giunsero à quelli, & il primo, che afferrò tosto uno de' parai fu Roderico Aragna Capitano d'un picciolo Catur, nel quale andauano otto Portoghesi, & i Mori, che erano sessanta, corsero sotto al bordo per di-

fen-

fendergli la entrata: ma ancorache fossero tanti, & che combattessero valentemente, non puotero diuietare à Roderico Aragna, che non entrasse prima, che niuno de' compagni, che entrarono dietro lui, & combatterono co i Mori, con le spade, & con gli archibugi: & in questo afferrarono con altri parai, don Giorgio di Norogna, Geronimo di Sofa, Antonio Perfoa, don Alfonso di Meneses, figliuolo del Conte dū Pietro, & don Triflan di Norogna: & tutti subito, che afferrarono, entrarono dentro, con la loro gente, combattendo tutti con molto ualore, come ualenti Cavalieri, che erano. In questo tempo con la grande mischia, che s'era attaccata, & co' Capitani, che si passarono dallo squadrone del Governatore, allo squadrone di don Simone, rimasero così lontano l'uno dall'altro, che il Governatore non gli poteua dire, che dismontasse: perche gli haueua comandato, che non lo facesse, fin che li mandasse l'ordine, & poi che dismontasse, andasse al lungo la spiaggia fino a' parai, accioche aiutasse per terra à rompergli, & don Simon non dismontaua per questa cagione, ma aspettaua. Il che veduto dal Governatore, deliberò di farglielo intendere per terra, che per mare non poteua essere, per la grande mischia cominciata; per lo che fece saltar in terra tre huomini, iquali dissero à don Simon, che dismontasse. Et lui dismontò subito: & dismontato, furono tanti i Mori di quelli di terra, che concorsero sopra di lui, che quantunque valorosamente combattesse, con quelli, che lo accompagnauano, mai non potè spingerli innanzi fino a' parai, come il Governatore gli haueua comandato. Et combattendo così alcuni de' Capitani dello squadrone del Governatore, che erano uicino, quando uidero dismontar in terra i tre huomini, che andarono con lo auiso à don Simon, non puotero tenersi, che non dismontassero, ancorache il Governatore gli hauesse diuietato, che non lo facessero, perche haueuano da combattere in mare co i parai: & questi, che dismontarono in terra, furono Diego Pereira di Sampaio, Manuello della Gama, Rui di Acosta di Goes, Fernando di Mora, figliuolo naturale di don Pietro di Mora, Gomez di Sottomaior, Giovanni di Betancor dell' isola della Madera, & altri fino al numero di trenta, ch'io non seppi i nomi loro. Et come i Mori erano senza numero, & in ogni banda u'erano assai di loro, tosto si concorsero molti di loro: & come i Portoghesi erano pochi, ancorache combatteuano senza paura, & gli faceuano molto danno percuotendo, & ammazzando molti, ancora riceuerono danno: perche Diego Pereira fu morto, & furono feriti mortalmente, che mori-

rono poi, Rui di Acosta, Fernando di Mora, Giouanni di Betancor, & altri cinque huomini bassi: & ancora fu ferito Manuello della Gama, & altri non potendo soffrire il grande impeto de' Mori, si misero in rotta, senza che fossero soccorsi da Giouanni di Melo, & Giorgio Cabrale, & altri dui gentilhuomini, ch'io non seppi i nomi loro, che stauano col medesimo Giouanni di Melo, nel suo bergantino, & uedendo Giouanni di Melo la rotta di quelli, che combatteuano in terra, ni dismontò con questi, che dico, & con altri, & sostennero quelli, che andauano rotti, & tornando la battaglia a rinfrescare, erano tanti i Mori, che cresceuano, che fu necessario al Governatore soccorrergli, dismontando in terra con alcuni Cavalieri, che seco erano, & già in questo tempo tutto era rotto, & tutti combatteuano, così in terra, come in mare, & u'erano molti feriti d'una banda, & dell'altra. Et sapendo il Governatore, che don Simon non poteua aiutarlo, per la grande resistenza, che ne i Mori trouaua, uide, che gli era necessario mutar' il consiglio, che prima haueua tenuto, nel modo, come haueua da combattere co' Mori, & poiche già era in terra, gli conueniua prendere un'altra stanza, che i Mori teneuano nel capo de' parai, verso la popolatione, per lo che haueua bisogno di piu gente: & fu necessario mandar Pietro Mascaregna con alcuni de' suoi Capitani, il che tosto fece: & andò col Governatore ad assaltar la stanza, che dico; onde i Mori si difesero un pezzo, & poi fuggirono, & con tutti quelli del mare si difendeuano valentemente, come huomini, che aspettauano la vittoria; percioche potendo salvarsi in terra, non uoleuano farlo, & pare, che fosse perche trouaua alcun' indugio ne' Portoghesi: percioche, come di quelli, che erano deputati, perche combattessero in mare, dismontarono molti, non u'era chi riuificasse la battaglia di nouo, & combatteuano solamente quelli, che prima difsi; quali afferrarono. Et così vn Giouanni Sigurado seruitore di don Fernando, fratello del Conte di Faranno, ch'era Capitano d'uno de' Catturi di Porqua, che afferrò con uno de' parai, che era pieno di Mori, tosto, che lo afferrò, saltò dentro solo: & pare, che i Nairi, che andauano ancora nel Cattur, per tristi che fossero, fecero disfiar il Cattur auanti, che gli altri Portoghesi u'entrassero, & Giouanni Sigurado, come dico, rimase solo fra tanti Mori, contra iquali non poteua difendersi, se non gettandosi in mare, il che egli non uolle fare, come vero Portoghese, anzi si mise a combattere co i Mori, che stauano nella popa del parao, per doue entrò, percuotendo fin doue la sua spada po-

teua aggiugnere: & come erano tanti in superfluità, quasi, che lo affogarono, & portarono via la spada di mano; ma non già il suo valoroso cuore, col quale fece tanto con loro alle braccia, che gli stampò dalle mani ben ferito, & ritirossi alla proda del parao, seggendolo, & percuotendolo i Mori: & intanto stretto si vidde, che riuolgendosi à loro, assaltò uno, che più il seguìtana, & gli si accusò tanto, che lo portò nelle braccia. Et in questo si gran pericolo, fu soccorso da un altro valente Cavaliero, chiamato Pietro Giorgio Capitano d'un altro Catur: & il Governatore, che da terra uide quel che gli era successo, mandò ancora à soccorrerlo per altri, a quali Pietro Giorgio leuò questa fatica, cacciando i Mori fuori del parao, alcuni morti, & altri feriti. Et vedendo il Governatore, che quelli, che combatteuano in mare, haueuano bisogno di soccorso, comandò ad alcuni Capitani, che stauano con lui in terra, che gli soccorressero: & v'andarono: & col suo aiuto i Mori furono rotti in breue, & di lor si saluarono pochi, perche quasi tutti uolsero morire: & de' Portoghesi, che combatterono in mare, non morì quasi alcuno, ma la maggior parte furono feriti. Et il medesimo auuenne à don Simon, che poiche i Mori gli si difesero valentissimamente, quanto fu lor possibile, non potendo resistere alla furia de' Portoghesi, rimanendo molti feriti, & alcuni morti, si ritirarono alla uolta di terra ferma, & lui se ne andò al Governatore, ilquale rese molte gratie à Nostro Signore per quella vittoria, & abbracciò Giouanni di Melo, per essersi portato così valorosamente quel dì, & per il buon consiglio, che gli haueua dato. Et così rimase padrone delle stanze, & de' parai, doue furono prese duecento e cinquanta bombarde grosse, & minute, & di quelle, che furono tolte a' Portoghesi; & molte palle di ferro colato, molta poluere, & una grande quantità d'ingegni di fuoco. Lequali tutte cose furono raccolte nell'armata, & anco i quaranta parai: & fra tanto il Governatore fece alcuni cavalieri, standosi egli con molto riposo, non tornando i Mori sopra di lui, come hanno in costume. Et poi che furono abbruciate diecinai di carica, lequali erano in terra, il Governatore si ritirò quietamente. Et con questo fatto, che i Mori l'ebbero per molto grande, i Portoghesi ricourarono il credito, che haueuano perduto nell'India: & il Re di Calicut cominciò à perdere la reputatione, che haueua acquistata, & cominciò à distendersi per l'India la fama del Governatore, et i Mori cominciarono ad auer paura di lui.

Come furono date al Governatore lettere del Re di Ormuz, & di Rais Saraffo, dolendosi di Diego di Melo. Cap. LXXXIX.

DE M E A R C A T O il Governatore, se ne andò à Cananor, oue giunse à gli undeci di Marzo, i cui Mori tronò molto quieti, ma dolenti, per cagione della rotta de' parai di Coulete, & de gli altri, che loro haueuano per innincibili, & credeuano, che haueuano da rompere à fatto la nostra armata, & così si riputarono perduti, quando gli uidero presi. Et il Re si reputò destrutto, perche in Cananor u'erano alcuni parai: & inteso, che il Governatore u'era giunto, mandò ad al legarsi, & gli mandò à donar un collare d'oro, & di gioie di gran prezzo, che il Governatore nù uoleua accettarlo, ma all'ultimo lo accettò per la importunità, & consiglio di molti, perciocche il Re era tanto disconfidato, che se non lo accettaua, crederebbe, che fosse in colera con lui, & perciò l'accettò, & poi lo donò all'Hospital di Cananor, per il sollento de gli amalati, & per altre cose necessarie, & così mandò à dire al Re, che egli haueua accettato il collare, accioche non pensasse, che non fosse suo seruitore, & che non facesse per lui quanto bisognasse per la conseruatione dell'amicitia, che egli haueua col Re di Portogallo suo Signore, il che lui farebbe sempre con pròta volontà, senza doni, & presenti, nè mai farebbe il contrario, ancorache gli desse cio, che u'era nel mondo: però, che senza presenti poteua comandarli quel che fosse seruitio del Re suo Signore, che tosto il farebbe. Di che il Re fu pieno di marauiglia, perciocche per auanti nell'India tutte le cose si otteneuano con doni, & subito andò à uisitar il Governatore alla fortezza, il che mai sino allhora non haueua fatto alcun Re di Cananor, con alcun Vicere, nè Governatore dell'India, & abboccaronsi in un padiglione, che fu piantato fuori della fortezza. Et il Governatore non fece alcun conto di ciò: & il Re comandò molto la uittoria de' parai, & gli disse, che gli consegnarebbe alcuni, che erano in Cananor con tutta l'arteglieria, che si ritrouauano, & gli promise, che piu non uisi farebbono altri, & gli mostrò una lettera, che haueua del Re di Portogallo, per laquale gli faceua gratia delle Isole di Maldina con patto, che fosse obligato à darli tanto cuoio, quanto li fosse necessario nell'India, al prezzo, che costaua nell'isole, di che il Re di Cananor dimandò al Governatore, che gli desse il possesso in uirtù di quella lettera, & il Governatore glie lo dona con patto, che gli desse il cuoio, di che gli dimandaua ogni anno mille Bahari, che fanno due mil' e ottocen-

10 e vintiotto quintali, che di tanti era informato, che s'hauena bisogno nell'India. Ma il Re non volle accettarle con quel carico: di che il Governatore fu allegro, perche ritornaua in utilità del Re di Portogallo: perche sapena, che de' quinti del riso, che lenani, che andauano all'isole, pagauano, si comprauano i mille Babari di cuoio, & piu: & si faceua le spese à quaranti huomini, che la slauano con un fattore, & tutti si arricchiano del resto, che rubauano. Et per questo, che egli sapena, si allegro, che il Re non uollesse le isole, accioche rimanessero al Re suo Signore, à chi pensaua di dar' in esse molto utile, facendoui vna torre cinta di muro, doue si raccogliesse il cuoio, & si difendessero quelli, che ui stessero. Et ancorache il Re di Cananor non uolse l'isole di Maldina col patto, che dico, non p' ciò lasciò di mostrare, che rimanena gran seruitore del Re di Portogallo, & amico del Governatore, & così tosto li consegnò alcuni parai, che si trouaua, & gli altri dimandò per il seruitio della carica, il che il Governatore gli concesse con patto, che gli desse l'arteglieria, che hauenuano, & che gli tagliaßero gli speroni, & gli si togliessero nia i remi, & così fu fatto. Et di questa maniera rimase Cananor sicuro, doue il Governatore trouò un Moro con lettere del Re di Ormuz, & di Rais Saraffo, per il Vicere don Vasco della Gama, che tosto, che seppero, che egli era nell'India, credendo, che fosse huomo giusto, & che gli conseruarebbe in giustitia, gli scrissero, rendendo molte gratie à DIO, che l'hauesse condotto nell'India, & dou'era di lui tanto bisogno per far giustitia; & supplicandolo con molte parole uollesse transferirsi fino ad Ormuz à sgrauargli de' molti torti, che hauenuano riceuti nel tempo passato, da don Duarte di Meneses, & al presente riceuenuano da Diego di Melo. Et ancorache il Moro, che portaua queste lettere, intendesse in Chaul, che il Vicere era morto, deliberò di darle al Governatore, che andaua à cercarlo à Cochim, & lo trouò in Cananor: & dandogli le lettere, che portaua per il Vicere, lo pregò uollesse accettarle, come sue, & che facesse la giustitia, che si aspettaua dal Vicere, poi che gli era successo nel carico. Et gli diede un presente di perle, & panni ricchi della Persia, che il Governatore non uolena accettarlo: ma accettollo per le ragioni, che accettò il collare del Re di Cananor: & disse al Moro le medesime parole, che hauena mandato à dire al Re. Et subito il Governatore lo spedì, scriuendo à Diego di Melo sopra quel che il Re di Ormuz, & Rais Saraffo si dolenuano di lui, pregandolo molto da sua parte, & protestandolo da parte del

Re suo Signore, che non facesse così: & che non lo mettesse in necessità, che i suoi trenta anni castigassero i suoi sessanta. Et accioche si togliesse via la occasione di Diego di Melo, di aggrauare questi dui huomini, il Governatore scrisse all' Auditore della fortezza di Ormuz, che gli mandasse in ferri vn'huomo, per consiglio del quale diceuano, che Diego di Melo commetteua errori, di che era incolpato. Et tutto questo scrisse egli al Re di Ormuz, & à Rais Saraffo, affermandogli, che quando Diego di Melo non si correggesse, gli torrebbe la fortezza: & che per niun modo gli lascierebbe far torto: però che stessero saldi nell'amicitia, e seruitio del Re di Portogallo, & gli scrinessero quanto passasse, che subito vi andarebbe, & che non vi andaua allhora per le molte cose, che hauena da fare nell'India. Et il medesimo disse al Moro, che portaua le lettere: ilquale partì molto sodisfatto del Governatore, & marauigliato della poca, o niun'auaritia, che in lui era.

Quel che fece Fernando Gomez di Lemos nel fiume di Mangalor. Et come il Governatore si ritirò à Cochín, & spedì Pietro Masca regna per Malacca. Cap. XC.

PARTITO Fernando Gomez di Lemos da Cananor, come di sopra ho detto, giunse al fiume di Mangalor con le quattro vele, ch'io dissi, per guardarlo. Et mettendosi nella sua bocca, là ferrò, accioche nū vi potessero vscire i cento parai di Mori, che stauano dentro, iquali prouarono di farlo alcune volte, nè mai puotero co i molti tiri di artiglieria, che Fernando Gomez, & gli altri Capitani gli tirauano. Et veduto, che il lor contrasto era in darno, lasciarono stare: et ritrouandosi Fernando Gomez in questa guardia, soprauenne un giorno vna buona somma di parai di Calicut, che vi andauano à caricare. Et come i Mori videro i Portoghesi nella bocca del fiume, & sapenano, che stauano dentro i parai, si misero ad un tratto di braccio da' nostri nauilij, & cominciarono à tirargli con le bombarde, & i Mori, che stauano dentro, corsero ad aiutargli, & gli uni d'una banda, & gli altri dall'altra cominciarono à stringere molto i Portoghesi, & gli trattauano male i nauilij, spetialmente la galeotta di Antonio di Silua, che fu per essere gettata à fondo. Ma egli, come valoroso caualiere, che egli era, stette sempre saldo, fin che Fernando Gomez, accioche non lo sommergessero, leuò ancora, & spiegò la uela per andar à combattere co i parai del mare, & il medesimo fecero gli altri Capitani. Et non erano ancor leuati,

che

che la maggior parte de' parai del fiume uscirono fuori, & spiegando le vele con gli altri, si fecero alla volta del mare, & salvaronsi: & Fernando Gomez non gli uolle tener dietro, per tornar à occupar la bocca, acciò non uscissero quelli, che rimaneuano dentro: ma non gli giouò: perche i Mori disperati d' un'altra sorte, come quella, si misero pel fiume in su, fin doue incagliarono. Et questa nuoua andò al Governatore, essendo egli in Cananor: & perche in pigliar i parai, che rimaneuano, si arrischiua molta gente, per una picciola nittoria, gli parue cosa superflua l'andarui: & perche era già à mezo Marzo, & sapeua, che erano uenute nauti di Malacca, dou' era necessario mandar gente con Pietro Mastaregna, deliberò di ritirarsi à Cochìn: & perche u'era bisogno di riso per le fortezze di Cananor, di Calicut, & di Cochìn, comandò à don Simon di Meneses, che andasse à caricar di riso à Bracelor, & à Batticala: & mandò con lui alcuni nauilij di carica, & una galea, & due galeotte, & alcuni Catturi, & parai leggiери: & gli comandò, che menasse con esso lui Fernando Gomez di Lemos, & Gomez Martines di Lemos, co' i Capitani, co' quali guardauano i fiumi. Et ancora gli comandò, che quando si ritirasse à Cochìn, lasciasse à don Giouanni di Lima tutta quella gente, che hauesse bisogno. Et fatto questo, partì per Cochìn, doue giunse à decisepte di Marzo: & ui attese tosto à spedire Pietro Mastaregna per Malacca: per doue essendo spedito, partì à gli otto di Maggio: & andò in un galeone, del quale era Capitano Arias di Accugna, il quale haueua da essere generale di Malacca: & anco andarono in sua conserua un nauilio uecchio, che uenne di Malacca, & un bergantino, & dui parai. In questa armata mandò il Governatore trecento e cinquanta huomini, perche sapeua il bisogno, nel quale rimaneua Giorgio di Alboquerque.

Quel che fece don Simon di Meneses in monte Delin, & come si ritirò à Cochìn. Cap. XCI.

DON Simon di Meneses, dopò che partì da Cananor, andò à Barcelor, & à Batticala, à caricare di riso, come il Governatore gli haueua comandato, & fece ancora ciò che esso gli ordinò. Et andando da Batticala alla uolta di Cananor con noue vele di armate: cioè, la galea, nella quale egli andaua, & il galeone di Gomez Martines di Lemos, & la galeotta di Antonio di Silua, & un'altra galeotta, & una carauela, & dui bergantini: di chi erano Capitani Antonio Perfoa, & un Dominico Fernandes, & dui parai, troncò à Monte

Delin settanta parai di Mori Malabari, che andauano ancora à cercar viso a' fiumi di Bracelor, & di Mangalor. Et come i Portoghesi scopri-
rono i Mori, se ne andarono alla uolta loro: & essi uedendogli di subito,
& per la paura, che hauuano delle uittorie passate, si pensarono, che
erano presi, & così gli mostrarono le pope, suggendo quanto piu pote-
uano. Et don Simon, Antonio di Silua, Dominico Fernandez, & An-
tonio Perfoa, & gli altri Capitani de' nauili di remo tennero dietro i pa-
rai, bombardandogli sempre: cinque de' quali uedendosi molto oppressi
da don Simon, da Antonio di Silua, & da altri tre, che gli uoleuano af-
ferrare, diedero in terra nella costa, doue si ruppero, & la gente si sal-
uò: & Dominico Fernandez, & Antonio Perfoa, che hauuano i nau-
ili piu leggieri, afferrarono dui parai, & saltando dentro ui uccisero
molti Mori, & gli altri si gettarono in mare, doue ancora furono morti,
& i parai gli rimasero: & di quelli che fuggiuano, parte se ne andaro-
no alla uolta del mare, & parte si saluarono nel fiume di Marauia, che
giaceua per fronte: & quà diedero in don Simone, ilquale uedendogli
entrar nel fiume, deliberò di andargli dietro: & subito fece imbarcar
la gente ne i battelli, & ne gli schiffi, & nauili leggieri dell'armata. Et
uogando a uoga battuta, assaltò la bocca del fiume con molte stride, &
gran romore di trombe, & fu ricevuto con un'altro maggiore; di mol-
te bombardate, & frizzate, che gli tirauano alcuni parai, che ancora
non s'erano ritirati nel fiume: & i Portoghesi, che si ritrouauano, fa-
uoreggiati con le uittorie passate, non curarono le palle, nè le frizze de'
Mori, & rompendo fra loro, si affaticauano co' remi, per aggiungere i
Mori, & hauendogli aggiunti, gettarono dentro otto pignatte di
poluere, con lequali gli misero fuoco. Di che i Mori hauendo gran
paura, si gettarono tosto in mare, & i parai rimasero ardendo, fin che
furono abbruciati compiutamente. Et in questa mischia, Dominico
Fernandez, che era molto ualoroso caualliero, seguì nel suo bergantino,
accompagnato da un parao d'una naue, & altri parai, che pe' il fiume in
su si ritirauano, de' quali, ne abbruciò dui, con pignatte di poluere, &
andò dietro gli altri, & temendo don Simon, che egli si perdesse, perche
andaua solo; comandò a Gomez Martinez di Lemos, che andaua in uno
schiffo, che andasse dietro Dominico Fernandez, & lo facesse tornar in-
dietro: ma fu tanto disgraziato, che andando a fare quel che li fu ordina-
to, errò il canale, per doue ueneua di andare, & diede in secco, da do-

ue non potè uscire, & ui concorsero sopra di lui tanti Mori della terra, che l'uccisero con le frizze, & anco don Michiele di Lima, figliuolo di don Alfonso di Lima, con altri quattro. Et Dominico Fernandez, poi- che il bergantino non trouaua acqua, si ritirò allafoce. Et percioche questo fiume era del regno di Cananor, mostrò il Re, quando il seppe, che gli dispiaceua molto la morte di questi sei Portoghesi, spetialmente, che gli haueßero ammazzati i suoi sudditi, & che haueßero fauoreggiati i nostri nimici, & datogli aiuto, & haueßero prese le arme contra i Portoghesi. Et per castigo fece poi ammazzar alcuni Mori, & Nairi, che in cio furono colpeuoli, & fece portar' i corpi morti de' Portoghesi a Hettor di Silua, accioche gli facesse sepolire: facendogli intendere il castigo, che haueua fatto per le loro morti, & dicendo, che farebbe piu, se fosse necessario. Et tutto questo faceua egli, accioche il Governatore non haueße di lui alcun sospetto, & che però li facesse qual che dispiacere. Raccolta adunque da don Simone la sua gente, tornò ad imbarcarsi nell' armata, & scorse per quel paraggio alcuni dì, per uedere, se passauano alcuni parai di Mori, a caricare di riso, perche fino allora, per cagione che i fiumi erano serrati, co' nauilij c'bo detto, non u'era alcuno, che si arrischiasse di andarui, nè si puotero molti fornire di uettonaglia, come prima faceuano, il che fu cagione, che l'inuerno seguente fosse nel Malabar la maggior fame, che mai non fu, spetialmente nel regno di Calicut. Et questa fu la piu dannosa guerra, che gli si poteua fare, perche, come ho detto, nel Malabar non u'è tanto riso, che mandi uia la fame, se non si porta di fuori: & se il Governatore si fosse ricordato piu presto della guardia di quei fiumi, maggior fame haurebbe patito Calicut. Et uedendo don Simon, che non passauano piu parai, & che l'inuerno cominciau a entrare, si ritirò a Cochim, perche dipoi non hauerebbono potuto per cagione de' nembi: & se ne andò a Cananor: & prouista la fortezza di riso, andò a Calicut, & diede a quella fortezza il riso necessario, & quando fu per lasciar alcuna gente a don Giouanni di Lima, di che n'haueua bisogno, perche si aspettaua lo assedio in quell'inuerno, non uoleua rimanerui alcun' huomo di qualità, perche il Governatore non dichiarò quelli, che haueuano da rimanerui, & anco perche si fastidiuano del trauaglio della guerra, che era certa. Et uedendo don Simõ, che niun' huomo honorato non uoleua rimanerui, tolse cento e' uenti buomini de' bassi, & per forza gli lasciò nella fortezza: laquale in que-
sto

Ho modo rimase senza gente di vergogna, eccetto quella, che don Gionanni bauena, che erano alcuni suoi parenti, amici, & seruitori, & l'altra se ne andò ad inuernar a Cochìn, doue stette senza far alcun frutto, & haurebbe potuto far assai nell'assedio, che il Re di Calicut mise attorno la fortezza, con che fu in gran pericolo di perdersi: & miracolosamente la salvò Nostro Signore, come piu oltre dirò. Et prouista questa fortezza, come dico, da don Simone, se ne andò a Cochìn: doue giunse al primo di Maggio, incontrando molti nemi, che per la uia lo assalirono. Et con tutto cio doppo, che egli si ritirò a Cochìn, i Mori di Calicut per il bisogno grande, che bauenuano di riso, si auuenturarono al mare, & così andarono per esso a Bracelor, e a Mangalor, di che portarono alcuni parai, che se cio non era, sarebbono morti di fame tutti. Et percioche i Gentili patiuano gran fame, per lor cagione, gli uoleuano gran male, spetialmente i Nairi: che gli diceuano ogni dì, che loro non sapeuano far altro, che mettere in disgratia i Portoghesi, col Re di Portogallo, & che non erano buoni per liberarlo dalla guerra, che gli faceuano: & che loro gli faceuano morire di fame, & bauenuano da essere cagione, che il Re perdesse il regno: & così diceuano altre cose, con le quali i Mori si ritrouauano molto discontenti.

Come fu morto Christofozo di Britto, & gli altri Capitani ruppero le fusse di Dabul. Cap. XCII.

QUANDO il Gouvernatore partì da Goa, per Cochìn, a prendere il possesso del gouerno, lasciò a Francesco di Sà, che rimaneua Capitano di Goa, un'armata di quattro fusse, & sei bergantini, che il Gouvernatore fece fare di parai, per la guardia di quella costa, fino a Dabul. Et il generalato di questa armata, fu dato ad un gentilhuomo, chiamato Christofozo di Britto, che era castellano maggiore della fortezza di Goa, Caualiere molto ualoroso: & per cio desideraua di seruire in quella guerra, per non star' otioso in Goa. Et scorrendo egli per quella costa, guardandola, hebbe diuersi incontri con le armate de' Mori di Calicut, a quali fece molto danno. Et scorrendo in questo modo, andò un giorno alla foce di Dabul, doue intesa la sua arriuata, il Tanadar il fece tosto impire di quattrocento Turchi, sette grandi
cc 2 fusse,

fuste, & una galeotta, lequali erano ben fornite di artiglieria, & di remi: & era lor generale un ualente Turco, il cui nome io non seppi, il quale andaua nella galeotta, & uscirono con deliberatione di combattere, co' Portoghesi, che erano cento e cinquanta, & ammazzarli tutti: & così tosto, che uscirono del fiume, si auuiarono alla uolta loro, & il medesimo fece Christofo di Britto, & con grãde romore di stride, & de' tir di artiglieria, & delle archibngiate, si azzuffarono le Capitane, & le quattro fuste de' Turchi, con altre tante nostre, & si cominciò una gran battaglia fra i Portoghesi, & i Turchi, che tutti combatteuano ualentemente. Et in questo conflitto furono date a Christofo di Britto insieme due frizzate nel collo, che ambedue li passarono un collar di maglia, che haueua molto fina, & lo percossero in tal banda, che cadde tosto morto, ma nè per questo i Portoghesi mancarono di animo, nè si smarrirono punto, anzi col dolore della morte del lor Capitano generale, presero più animo, per uendicarsene: & con un brauo impeto assaltarono tanto forte gli nimici, che gli entrarono per forza, ammazando alcuni, & facendo saltar gli altri in acqua, di che poi la maggior parte furono morti: & il medesimo auuenne a gli altri quattro Capitani de' quattro bergantini, che afferrarono le quattro fuste de' Turchi, che ancora gli entrarono: & quelli delle altre, uedendo questo, non uolsero afferrare, & uoltarono, & per salvarsi da' Portoghesi, che gli andauano dietro, diedero nella costa, done le fuste si ruppero in pezzi: & la galeotta con le quattro fuste rimasero in potere de' Portoghesi, di che in questa battaglia furono morti con Christofo di Britto sei, & tutti quelli, che afferrarono, furono malamente feriti, & de' Turchi ui morì la maggior parte. Et con questa uittoria, che fu molto grande, rispetto lo stato, nel quale i Portoghesi si ritrouauano, & senza alcun credito per quella costa, & la superbia con che i Mori si ritrouauano, con le uittorie passate, quei Capitani Portoghesi se ne tornarono a Goa, di che Francesco di Sà mandò la nuoua al Gouvernatore.

Vn miracolo, che i Portoghesi fecero nell' Isola di Ceilan. Cap.
XCIII.

DISOPRA s'è detto, come disfatta la fortezza di Ceilan, Fermando Gomez di Lemos, che andò a spianarla, lasciò al Re di Ceila il fattore, che là rimase, & lo scriuano, & quindici Portoghesi, che rimasero con loro, perche così rimaneano più sicuri.

Et tornato Fernando Gomez nell'India, seppe Baleacen Moro di Calicut
 Et principale armatore de' parai, che in quel regno si faceuano, che quel
 la fortezza era spiata, Et i portui Portoghesi, che la rimanguano: Et
 gli parue, che poiche si ritrouauano in potere del Re di Ceilan, glie li da-
 rebbe nelle mani, se glie li ricercasse. Et con questa deliberatione,
 parti per là, con quattro parai, ne quali condusse cinquecento huomini
 da combattere. Et giunto a Columbo, andò a parlar al Re. Et gli dis-
 se, che i parai del Re di Calicut combatterono con l'armata del Gouverna-
 tore dell'India, nella qual battaglia fu rotto, Et morto, insieme con tutti i
 Portoghesi, che in essa erano: per lo che il Re di Cochim, Et di Cananor, Et
 tutti gli altri dell'India tencuano asediati i Portoghesi, che nelle terre
 loro habitauano. La onde perche questo era cosi, il Re di Calicut gli
 mandaua a pregare gli mandasse quei Portoghesi, che si ritrouaua, per il
 medesimo Baleacen. Di che il Re fu molto marauigliato, Et non lo
 credè, perche gli parue, che i Portoghesi non poteuano essere stati uinti
 cosi tosto: Et cosi rispose, che sopra cio si consigliarebbe. Et partito Ba-
 leacen, mandò a chiamar il fattore, Et lo scriuano, Et alcuni de' gli altri,
 Et disse loro quel che Baleacen gli haueua detto, dimandandogli s'era il
 uero, che il Governatore dell'India fosse rotto. Et loro gli risposero,
 che in niun modo cio non potena essere, perche erano molti anni, che non
 s'era ridotta tanta gente nell'India, come allora: oltre, che il Governato-
 re era un Cavaliero molto valoroso, che i Mori non l'hauerebbono potuto
 rompere: Et che i Mori perche erano nimici de' Portoghesi, haueuano
 mosso ciò. Et per assicurare piu il Re, gli dissero, che mandasse a inten-
 dere all'India, s'era il uero quel che diceua Baleacen: Et in caso, che cosi
 fosse, facesse quel che gli paresse. Onde percioche il Re era huomo di buo-
 na mente, gli piacque cio, Et disse a Baleacen, che egli non uoleua dar i
 Portoghesi, se prima non sapena di certo, s'era il uero quel che gli dice-
 ua. Et credendo lui, che il Re non vorrebbe hora giustificar tanto quel
 la uerità, Et che hauesse detto cio per iscusarsi di dar i Portoghesi: disse
 che mandasse a intendere all'India quel che gli diceua. Et il Re fece cosi,
 scriuendo al Governatore quel che passaua. Et quando il messaggiero
 giunse a Cochim, il Governatore giungeua da distruggere Coulete, Et uid-
 de i parai, Et l'artegliaria, che esso haueua preso. Baleacen adunque
 uedendo, che il Re non uoleua dargli i Portoghesi, deliberò di pigliargli
 per forza, giudicando, che essendo la gente della terra, debole, non gli po-
 trebbe

trebbe resistere. Et perche io non potei sapere particolarmente, come questo passo, non racconto le particolarità, che in cio interuennero: saluo che il Re si mise ad ogni rischio, per difendere i Portoghesi, a' quali egli diede tutto quello aiuto di gente, che puote: & loro essendo uenti, più, andando molto innanzi della gente, con laquale il Re gli aiutò, assaltarono i Mori, che erano cinquecento, & combatterono con essi, con animo sopra naturale, che era una cosa di spauento grandissimo, che si pochi huomini si potessero difendere da tanti, non che offendergli, con ammazzargli, come fecero cinquanta huomini, & ne ferirono tanti, che gli ruppero, & gli fecero fuggire, come Capre, & quelli che camparono, si saluarono in due parai, che haueuano in mare, che gli altri due erano in terra, & ui rimasero. Et Baleacen fu pieno di sdegno, e di dolore, uedendosi rotto da così pochi Portoghesi: & si iscusaua con dire, che quella uittoria era stata miracolosa, & che San Giacomo gli haueua aiutati in quella battaglia. Il che si debbe credere, senza alcun dubbio, perche non era possibile, che così pochi rompessero un corpo di gente tanto grande, rimanendo tutti uini. Et il Re di Ceilan rimase fuori di se, uedendo una cosa tanto fuori di natura; & così accarezzaua, & bonoraua molto i Portoghesi, & il medesimo faceuano i suoi, spetialmente quelli, che nella battaglia si trouarono, iquali si occuparono più in raccogliere le spoglie, che in combattere.

Cio che Antonio di Miranda di Azeuedo fece nel capo di Guardafun, & in Xael. Capit. XCIII.

ANTONIO di Miranda di Azeuedo Capitano generale dell' Armata, che andaua al capo di Guardafun, così per far prede, come per prendere le due navi cariche di legname, che, come ho detto, andauano allo Stretto di Din, caminò tanto pel suo uiggio, che giunse al luogo, doue le haueua d'aspettare, & anco le navi, che uscissero dello Stretto. E accomodatosi i Capitani, ogni uno nella sua posta, si facena guardia al mare, auuertendo a quel che potena succedere. Et ritrovandosi quà, ui giunse una fusta di Mori Malabari, carica di pepe, che andaua alla uolta dello Stretto, laquale fu tosto presa, & di poi un Zambucco, che uscì dallo Stretto, & andaua a Din carico di mercantie, & anco una terrada con caualli, & tutto questo fu preso senza combattere. Et in questi dì, che i Portoghesi stettero quà, mai le navi del legname non passarono, almeno, che fossero uiste. Onde uedendo Antonio di

Miranda, che gli si cominciava a passar la stagione, & che le navi non comparivano, non uolse più aspettarle, & così partì alla volta di Xael, seguendo gli altri nauili, perche il Governatore il mandaua là a chiedere al Re ottanta bombardé, che si ritrouaua d'una nave Portoghese, che quà si ruppe, dando per fortuna in terra, & così alcuna artiglieria, che ui rimase a don Luigi di Meneses. Et giunto al porto di Xael, mandò uno de' suoi a far intendere questo al Re, ilquale non curò punto della sua nemita, nè uolse darli l'Artiglieria, perche si ritrouaua ancor sdegnato per il danno, che ui haueua fatto don Luigi di Meneses, il che uedendo Antonio di Miranda, deliberò di uedicarsene in dodici navi di Mori, che nel porto stauano: & assaltandole con gli altri Capitani della sua armata, ruppe i Mori, che uolsero difenderle, ammazzando, & percuotendo molti, & abbruciò sette navi, & le cinque furono prese, eccetto una, che si ruppe nella costa: & in quelle cinque si trouarono molte mercantie: & perche il Galeone di Mannello di Macedo faceua molta acqua, & haueua bisogno di essere tirato in terra, il mandò con questa preda a Chiaul, raccogliendola tutta in due navi: & così menò la terrada de' canalli. E giunse a Chiaul a saluamento, & Antonio di Miranda coi Capitani, che gli rimasero, se ne andò ad inuernar a Maxcate.

Come Martin Alfonso di Melo Giusarte giunse all'Isola di Banda.

Cap. XCV.

DVRANDO la guerra tra Antonio di Britto, & il Re di Tidore, come disopra ho detto, entrò il mese di Gennaio dell'anno 1525. in che Antonio di Britto spedì quattro giunchi per Malacca, & andò per Capitano generale Martin' Alfonso Giusarte, in un Galeone, che egli fece racconciare alle sue spese per andarsene: & partito giunse a Banda al porto di Lutatan, e per cagione della guerra passata, non fu contenta la gente della terra, con la sua uenuta, anzi a tutti dispaciue molto: & non si fidauano de' Portoghesi, nè uoleuano la loro pratica: & loro faceuano il medesimo. Et stando così, intese Martin Alfonso, che nell'Isola di Mira, ch'è una delle isole di Banda, si ritrouaua un giunco della città di Patane, che era in guerra con Malacca, partì subito per là, co'l suo galeone, con determinatione di abbruciarlo. Et nel giunco stauano molti Mori, iquali uidero, si misero in arme: onde ancorache egli non menasse più, che trenta o quaranta Portoghesi, comandò, che afferrassero il giunco: & uisto che gli furono appresso, gli

gettarono molte pignatte di poluere, con laqual il fuoco ni si accese: & cominciando ad ardere, i Mori si gettarono al mare, & marse il giunco con tutte le robbe, che erano molte: & allora i nostri ammazzarono alcuni Mori di quelli, che saltauano in mare: & perche Martin Alfonso si trouaua in colera con questi di Banda, cominciò a fargli guerra, con laquale gli trattaua molto male.

Quel che auuenne a don Garcia Enriquez, & a Martin Alfonso di Melo Giufarte, nell' Isola di Banda. Cap. XCVI.



DI SOPRA s'è detto, come don Duarte di Meneses, essendo Governatore dell' India à istanza di Giorgio di Albuquerque Capitano di Malacca, concesse al medesimo il Capitanato della fortezza di Malacca, per ciascuno de' suoi cuginati. Et vedendo Giorgio di Albuquerque, che don Garcia Henriquez, il quale era vno di loro, non potena esercitare il carico di Capitan generale di Malacca, perche era stato prouisto d'esso Martin Alfonso di Sofa: & perche p' la guerra, che egli facena à Biman, Malacca si ritrouaua quieta, & don Garcia vi potena andare à far' il fatto suo: seò propose di mandarlo à Malucco per la concessione, che egli haueua di don Duarte, perche fosse Capitan della fortezza, perche Antonio di Britto gli haueua scritto auanti, che non leua lasciarla. Et perche potrebbe essere, che Antonio di Britto si mutasse di quel proposito, & non horrebbe lasciar' un' anno, che ancor gli mancaua di finire, & ancò, perche la patente, che portaua, era confusa, & poco sulda, gli comandò, che se per sorte tal cosa auuenisse, ch' ei se ne tornasse à Banda, & quini farebbe una casa forte, accioche ui potesse star qualsche tempo, trasieendosi: & lo mise in ordine per l' una cosa, e per l' altra, dandoli due nauilij rotondi, & un giunco di coperta, & una fusta, su iquali pastelli condusse sessanta huomini da combattere, oltre i marinari, e bombardieri: & partì per Banda in Gennaio, dell' anno 1525. Et giunto à Banda ui trouò Martin Alfonso di Melo Giufarte, che staua in guerra con quelli dell' Isola: del che ne fece doglienze con don Garcia, pregandolo, che lo aiutasse, accioche gli potesse castigare, il che gli promise egli di fare molto volentieri, perche era molto valoroso, & perche gli pareua, che Martin Alfonso hauesse ragione in far quella guerra. Onde ambidui deliberarono, che si espugnasse la città di Lotir, capo di tutte le populationi dell' isola, perche quà era la forza della gente: & quella espugnata rimaneua tutta l' isola in pace. Et questo deliberato, si misero in

ordi-

ordine per eseguirlo: & un giorno dismontarono in terra cento Portoghesi, iquali misero tosto fuoco ad alcuni giunchi, che erano in terra, iquali furono abbruciati: & entrando piu innanzi per la città, la trouarono con molte sbarre, & alcuna gente, che le difendeva: & don Garcia, & Martin Alfonso misero innanzi alcuni archibugieri, che seco menauano, & cercarono d'entrar la sbarra, da doue gli tirauano molte frizze, sassi, & dardi, ma giungendo i nostri archibugieri, fecero ritirare alcuna gente dalla sbarra, con lequali i Portoghesi cominciarono a entrarla, ma furono pochi, per essere senza numero i Mori, che tosto ui concorsero: & furono tante le frizze, che cadero sopra i Portoghesi, che era una cosa spauentevole, & anco i dardi, d'uno de' quali don Garcia fu ferito nel collo, perche non portaua giacco; & anco furono feriti altri di sua compagnia: & per questo non puotero passar di qua, & tornarono a imbarcarsi, hauendo fatto poco danno a gli nimici, & non uolsero piu dismontar in terra, & dal mare faceuano tutto quel male, che poteuano a gli nimici: & stettero qua fin che venne la stagione da nauigare in Malucco, sì come più oltre dirò.

Come Martin' Alfonso di Sosa Capitano generale del mare di Malacca, combattè con Laqueximena: & come fu morto con altri.

Cap. XCVII.

SENTENDO il Re di Bintan molto la destruttione, che Martin Alfonso di Sosa fece nella costa di Pam, & Patane, deliberò di vendicarsene, spetialmente intendendo dalle sue spie, che don Garcia Henriquez era partito per Banda, con parte dell'armata di Malacca, nella quale ancora menaua gente, & che però rimase poca in Malacca, & almeno non tanta, come faceua bisogno, per la guardia di Malacca. Et per questo parue al Re di Bintan, di hauer tempo da vendicarsene; & deliberando di farlo, armò uenti lanchari grandi, su le quali mise mille e ducento huomini da combattere, armati di molte arme, & ingegni da guerra: & fece Capitano generale di esse Laqueximena, ilquale giurò di portarli la testa del fattore Garcia Chiaigno, (che era molto odiato presso i Mori di Bintan,) & anco un paro de' nauili dell'armata di Martin' Alfonso. Et partì Laqueximena tanto secretamente, che giunse a Malacca senza, che fosse sentito: se non quando una mattina, che fu il giorno della Madonna di Marzo, giunse di subito, & dismontò nella popolazione de' Quilini, doue la sua gente cominciò ad ammazzar, & ru-

bar tra gente della terra, che sentendosi assaltar in quel modo, cominciarono a surgire, alzando le stride fino al Cielo, lequali tosto furono sentite da Giorgio di Alboquerque, & da Martin' Alfonso di Sosa, & da altri, che erano in Chiesa, vndendo messa. E conoscendo, che quello era assalto de' nimici, si leuò su vn valente Cavaliero, chiamato Arias Coniglio, & disse à Giorgio di Alboquerque, che soccorressero quella gente, che gli nimici ammazzaano: & Giorgio di Alboquerque rispose, che volentieri: & mandò per terra Garcia Chiaigno, con ottanta Portoghesi, del cui numero furono Nicolao di Sà, Antonio di Aguilar, Francesco Boccarro, Rui Lupo, Gasparo Veglio, Simon Mendez, & vinti huomini della terra. Et per mare comandò, che andassero Martin' Alfonso di Sosa, Manuello Falcone, con due fuste, che non u'erano altri nauilij di remi: & in quelle andarono sessanta Portoghesi, in ogni una trentacinque, ne quali entrarono Arias Coniglio, Francesco Fernãdez Leme, Aluaro Botteglia, Garcia Quemado, Francesco Rabello Gasparo Barbudo, Antonio Carnaglio, Giovanni Serrano: & partirono tutti ad un tempo, alcuni per mare, & altri per terra. Et sentendo Laqueximena, che i Portoghesi gli veniuano addosso, ritirò la sua gente alle lanchare, & acciocche la nostra artiglieria, che era in terra, non li facesse danno, perche gli era uicina, & ancora, perche Martin' Alfonso tirasse al mare, & non li potesse nuocere, sinse di fuggire, non si discostando molto dalla riu, nè tirando alcun' artiglieria, perche non si disperasse di poterlo aggiungere, & si ritirasse. Et Martin' Alfonso credendo, che fuggisse, lo seguittaua molto lieto, tirandogli molte bombardate, & gridandogli dietro. Et essendo disceso da Malacca vna buona lega, ch'era quel che Laqueximena voleua, si rinoltò co' suoi Capitani addosso Martin' Alfonso, & Manuello Falcone, sparando tutta la sua artiglieria: & così come gli andauano tirando, gli andauano assediando, di modo, che gli colsero in mezzo, & con molte stride cominciarono le bombardate à spessarsi piu così da una banda, come dall'altra: ma percioche l'artiglieria de' gli nimici era piu, così tiraua piu l'obardate, & erano tanto spesse, che stando Antonio Caruaglio, che hora è fattore della casa di Ceita, tra Giovanni Serrano, & un' altro, furono ambidui portati uia in pezzi da due palle, & egli rimase saluo. Et in questo gli nimici si accostarono tanto a' Portoghesi, che innestirono le fuste, mettendo le prode delle lanchare fra le loro appellationi, rimandando da' Portoghesi à colpo di lancia, & à colpo di spada: & ciascu

na fusta era afferrata da quattro lanchare, & Martin Alfonso, & Ma-
nuello Falcone cominciarono à confortare i suoi, dicendo, che in quei per-
coli così grandi, si uedeua il potere di Nostro Signore, però, che si rac-
comandassero à lui, che gli darebbe forze, & ardire. Et così fu, che mai
i Mori non gli puotero entrare: & slanchi, alcuni si ritirauano, & altri si
accostauano: & tutti tirauano molte archibugiate, frizze auuelenate, lan-
cie lunghe trenta palmi, con dui ferri molati: zagaie con le baste brostola-
te di canna, acciocche s'impiegassero meglio. Et tutto questo era in
tanta quantità, che le fuste de' Portoghesi erano piene, così ne gli arbori,
come nelle uerghe, sarte, & in somma da popa à proda tutto era coperto
di frizze: & molti di loro erano fissi nelle medesime fuste, per molte bande
del corpo, & rimaneuano in piedi morti, non potendo cadere, perche gia-
ceuano fissi: & fu la piu aspra, e sanguinosa battaglia questa, che mai in
quelle bande, ne in India si vidde, & mai fu, che morissero tanti Porto-
ghesi, & la battaglia durasse tanto: perche durò dalle due hore doppo me-
zo dì, fino all'oltramontare del Sole: & furono morti quarantadui Por-
toghesi, & fra quelli Martin' Alfonso di Sofa, Arias Coniglio, Aluaro
Botteglgio, & Francesco Rabello; & ne furono feriti otto; & tra questi,
quei che manco ferite haueuano, erano tre: cioè, Antonio Carauaglio, &
gli altri fino a' dieci. & de' Mori furono morti ducento e uenti, che d'un so-
lo tiro della nostra artiglieria morirono quarantadui, & fu rotta in pez-
zi vna delle lanchare. Et se l'armata de' Portoghesi era di piu uole,
non scampaua alcuno. Onde vedendo Laqueximena morta tanta gente
della sua, & ferita, & l'altra stanca, & spauentata dal ualore de' Porto-
ghesi; comandò, che cessasse la battaglia: & ritiraronsi al mare, & in
questo modo, Nostro Signore liberò i Portoghesi, che rimaneuano
vini.

Come i Portoghesi, che camparono della battaglia, tornarono a Ma-
lacca. Cap. XCVIII.

RITIRATI gli nimici, i Portoghesi, che rimasero vini, rese-
ro molte grazie à Nostro Signore, che gli haueua liberati d'u-
na sì fiera battaglia, come quella fu: & si ritrouauano così stā,
chi & lassì i sani, & i feriti così deboli, che nō u'era chi si potesse mouere
per il bisogno, che haueuano, si confortarono tutti il piu, che puotero, per
partirsi, come fosse bē notte: & si affaticarono p' arrinar à Malacca, da do-
ue si ritrouarono lontani cinque leghe, che tātò gli portò via la correte.

Et Antonio Carauaglio, che era manco ferito, disse, che gouernarebbe la fusta, nella quale egli si ritrouaua: & l'altra andarebbe dietro lui, & cosi fecero. Et piacque à Nostro Signore, che le fuste haueſſero le verghe d'alto, che altramente non haurebbono potuto spiegar le uelle: & andarono col vento di terra fin' una lega discosto da Malacca, doue surgirono, non potendo passar piu innanzi, per cagione della maretta, che discreſceua, & quà aspettarono il tempo fino à mezo dì. Et in questo tempo tornò Laqueximena per far sepelire i corpi de' suoi morti, iquali furono sepolti nell' Isola di Dupe, & apparue in mare, & come colui, che non sapena la maniera come le fuste rimanessero, non hebbe ardire di tornar a combattere con loro, temendo, che finissero di distruggerlo, et scorreua a uista loro, di che Giorgio di Alboquerque fu molto di malanoglia, uedendo quanto appresso le fuste i Mori andauano, & le uedea furte, & non sapena come non se ne andauano terra a terra uogando. Et parendogli cio male, haurebbe mandato uolentieri a uedere quel che era, se si fusse ritrouato con alcun parao, o fusta, ma non hauena piu che dui nauili rotondi di gabbia, iquali haueuano bisogno di molta gente, & si dubitaua dell' armata de' Mori, che andaua a uista, & per questo non ardiua mandargli, & le due fuste stettero in molto rischio di essere prese da' Mori, se le assaltauano, ma, come dico, non ardiuano farlo. Et uenuto il uento Manuello Falcone fece spiegar le uelle, & se ne andò alla uolta del porto di Malacca: & per consiglio di Antonio Carauaglio, tutta l'arteglieria delle fuste era carica, per spararla, giungendo al porto: accioche quei della terra, uedendo questo segno di allegrezza, credessero, che i Portoghesi tornassero uittoriosi, & non nascesse tra loro cagione da solleuarsi. Et giunte le fuste al porto, sparando l'arteglieria, ui concorse Giorgio di Alboquerque, & il Castellano maggiore con altri, credendo, che Martin' Alfonso uenisse molto uittorioso, ma quando uidde tanti morti, & gli narrarono, come passaua il fatto, & uidde le fuste coperte di frizze, pianse con grandissimo dolore d'un così infelice auenimēto, come quello fu. Et accioche la gente della terra credesse come credè, che i Portoghesi rimasero con la uittoria, non uolle, che i morti si cauassero fuori delle fuste, se non a meza notte, & furono sepolti in Chiesa. Onde con questa astutia, fu coperta la rotta de' nostri, che quei della terra non la seppero: & diceuano loro, che Martin' Alfonso di Soſa, & altri huomini conosciuti, che erano morti, si ritrouauano ammalati, accioche non gli sentissero mancare.

Quel che Laqueximena fece nel Colascar, & come se ne andò alla uolta di Bintan. Cap. XCIX.

VE DENDO Laqueximena, che i Portoghesi non uoleuano uscire più a combattere con lui, deliberò di vendicarsene del danno, che hauena riceuuto dalla gente della terra, & se ne andò ad una popolatione di Malacca, discosto vn poco dal corpo della città, che si chiama Colascar, & dismontò quà con tutta la sua gente. Et quando gli habitatori di Colascar, che erano gentili, si uidero i Mori addosso, dubitandosi, che non gli ammazassero, gli si resero, con patto, che gli dessero le vite, & le robbe, & che se ne andassero con quelle, doue gli piacesse. Et Laqueximena gli fece imbarcarnella sua armata, cò le mogli, i figliuoli, & con tutte le robbe. Et saccheggiandosi il Colascar, Giorgio di Alboquerque fu auisato di ciò da vn Christiano della terra chiamato Giacomo: & Giorgio di Alboquerque comandò a Garcia Chaigno, che con settanta Portoghesi andasse ad assaltar la coda de gli nimici, se ne desse tempo per ciò: il che uederebbe tosto, che egli giungesse ad un ruscello, che correua fra la città, & il Colascar, & partì al principio della notte. Et giunto al ruscello, da doue hauena da scoprire la campagna, i Portoghesi andauano con tanto desiderio d' combattere, che mai Garcia Chaigno gli puote tenere, per sapere quel che gli nimici faceuano: & passato il ruscello, se ne andarono di lungo al luogo, doue i Mori allhora uscuiano, hauendo già imbarcati i Gentili. Et quando sentirono i Portoghesi, credendo, che fossero più, s'imbarcarono con molta fretta, & si slargarono. Et tutto questo uidero i Portoghesi con lo splendore della Luna, che lucena, & non puotero far alcun danno a' Mori. Il che uedendo Garcia Chaigno, fece mettere la popolatione a sacco, nella quale fu trouato un poco di riso, col quale si alleggarono molto, perche u'era gran penuria di esso in Malacca, & era molto caro: & così furono trouati alcuni archibugieri, & moschetti, alcuni animali, & alcuna mercantia. Et con questa preda se ne tornò Garcia Chaigno a Malacca, doue giunse a meza notte: & Laqueximena se ne andò a Bintan, lasciando fatto in Malacca il danno, che habbiamo detto.

Come Baltassar Rodriguez Raposo, & Aluaro di Britto ruppero Laqueximena, & il Re di Draguin. Cap. C.

NDI ad alcuni dì, non sapendo il Re di Bintan il gran danno, che i suoi haueuano fatto a' Portoghesi, & credendo, che le sue genti l'haueffero riceuuto da loro, deliberò di vendicarsi del Re di Linga vicino di Malacca, perche era amico de' Portoghesi, & gli soccorreua con uettouaglia, & mandò contra di lui il Re di Draguin suo genero, & Laqueximena con cento e settanta lanchare, su le quali andauano otto mila Mori ben armati, & forniti di molta arreglieria, & munitioni. Et questi dui Capitani asediarono il Re di Linga per mare, et lo stringenano molto. Onde non gli bastando l'animo da liberarsi da quella molestia, che gli dauano, mandò a chiedere soccorso a' Giorgio di Alboquerque, ricordandogli le buone opere, che gli haueua fatte ne' suoi bisogni. Et come per questa cagione il Re di Bintan gli facena quella guerra, & ancorache Giorgio di Alboquerque si ritrouaua in tanta necessità di gente, che non haueua se non poca, & quella ferita, & stanca la maggior parte di essa, deliberò di soccorrerlo, per l'obbligo nel quale egli era: & perche fosse esempio a' gli altri amici de' Portoghesi, & che volentieri gli aiutassero, quando gli facesse bisogno; ma peche in Malacca si sapena la grossa armata, che staua sopra il Re di Linga, & i Portoghesi si ritrouauano stanchi, & fastiditi di tanta guerra, con molta difficoltà trouò, chi uoleffe andarni. Ma nondimeno vi andarono cinquanta Portoghesi, ne i dui nauilij, che ho detto, ne i quali andarono per Capitani vn' Aluaro di Britto, & un Baltassar Rodriguez Raposo, natino da Beia, e nauigando pe'l suo viaggio, giunsero ad alcune isole, che giacciono a tiro di falconetto dell' isola di Linga, & quà surgirono, perche la marea discreseuea, & le gomine delle Ancore, con le quali surgirono, erano foderate di catene di ferro, accioche gli nimici non glie le potessero tagliare. Laqueximena, & il Re di Draguin, che uidero i nauilij de' Portoghesi, furono molto allegri, riputando certo, che non gli scamparebbono dalle mani, & così fecero fare molte allegrezze per tutta l'armata. Et alle due hore doppo mezo dì, mandarono ad intendere s' era basso mare in tutto, per andar a combattere co' Portoghesi: il che loro intesero subito, veduta una barchetta, che ueniva a superlo, & si misero in punto per la battaglia, con molte pignatte di poluere, & rocchette di fuoco, & tutti caricarono gli archibugi, & accioche i Mori non potessero afferrargli, coprirono i nauilij con stuoie di paglia di Bengala, che arriuaano dalle farte fino all'acqua: & solamente le pope, & le prode rimaneuano scoperte.

parte. Et essendo andata giù la marea, si mossero gli nimici contra i Portoghesi, diuisi in due battaglie, ciascuna di ottanta lanchare: con grande romore d'istrumenti da guerra, che di tempo in tempo sonauano. Et cessando gli istrumenti, i Mori alzauano grandi stride, & poi cantauano in lingua Malaica, al suon de' remi. Voi giacete hora, come i pesci nelle reti. Perche credenuano senza dubbio, che cosi stessero i Portoghesi, iquali con tutto, che uedeuano andar alla volta loro tanti nauilij, che copriuano il mare, & con tanto romore, che il facenuano tremare: stauano però tutti molto allegri, con la speranza, che in Nostro Signore haueuano della vittoria: & il primo huomo, che mise fuoco ad un falconetto, fu Antonio Carauaglio, che di sopra ho nominato. Et piacque a Nostro Signore, che diede in una lanchara, & la ruppe, à che i Portoghesi cominciarono à gridar, vittoria, vittoria, che DIO è con noi. Et subito tirarono altri quattro tiri, & ruppero, & fracaßarono altre vna decì lanchare, nelle quali furono morti molti Mori. Il che smarrì molto gli animi de' gli altri. Laqueximena, & il Re di Draguin ancora fecero metter fuoco alla loro artiglieria, che erano molti cannoni di bronzo, & facenuano uogare molto forte, per aggiungere i Portoghesi, & afferrargli, che con questo si pensauano di ammazzarli tutti, & non cò l'artiglieria, & quando uolsero farlo, mai non puotero impiegare i ramponi per cagione delle fluore, lequali quel dì con lo aiuto di Nostro Signore furono la salute de' Portoghesi. Et fu ben conosciuto, che lui per la sua misericordia gli ispirò quella stratagemma, perche se i Mori gli afferrauano, secondo, che erano molti, & loro pochi, non si saluaua alcuno. Laonde uedendo Laqueximena, & il Re di Draguin, che non poteuano afferrare i Portoghesi, oltraggiuano i suoi, chiamandogli vili, & da poco, per il che loro si disperauano, & tirauano frizze senza numero auuelenate, & molte archibugiate, & tante lancie, & zagaie, che copriuano l'aere, per lo che niuna parte fu de' corpi de' nostri nauilij, & de' gli arbori, che non fosse coperta di esse, che pareuano porci spinosi; ne su gomina, o corda, nè sarta, che non fosse fessa, & tronca. Et i Portoghesi, ancorache fosscro combattuti così fieramente, non si smarrirono punto, ne gli mancò animo per difenderli, & pareua, che Nostro Signore glie lo accrescesse ogni uolta più, tirando alcuni molte archibugiate, altri pignatte di polvere, & altri rocchette di fuoco. Et perche i nauilij de' gli nimici erano tanti, non perdeuano alcun tiro, che con tutti facenuano molto danno à gli

à gli nimici: & sparando vn pezzo grosso di artiglieria, gettarono à fondo decifette lanchare, nelle quali morirono ducento Mori. Et allhora i Portoghesi alzarano le voci fino al Cielo, per segno di allegrezza. Di che adiratisi Laqueximena, & il Re di Draguin, comandarono, che i suoi si accostassero molto più a' nostri nauilij, & così fecero. Et la battaglia si rinouò, se poteua però rinouarsi, & la fretta si accrebbe ne' Portoghesi, in difenderli. Et prendendo Antonio Caranaglio, che staua nella poppa d'uno de' nauilij, una pignatta di poluere, per gettarla nelle lanchare, che la teneuano asediata, fu pregato da vn' Alfonso Gile, che glie la lasciasse tirare à lui, perche gli ueniva piu commodo, & esso glie la diede: & tosto, che Alfonso Gile l'ebbe in mano, diede in essa dalla parte de' gli nimici una zagaia, & rompendola cadde a' suoi piedi, & accendendosi il fuoco, l'abbruciò in tutte quelle parti, che egli era disarmato, & il fuoco si accese nella mezena del nauilio. Et credendo gli nimici, che ardesse il nauilio, diedero un grande stridore, spingendosi innanzi per entrare, per le due portelle, che guardano il timone, à che alcuni de' Portoghesi concorsero tosto, insieme col bombardiero del nauilio, ilquale si mise dinanzi tutti per dar fuoco ad vn cannone, che staua in una delle portelle. Ma percioche gli nimici stauano già sopra i cannoni, il bombardiero non poteua mettere il fuoco: & con ira prese per i capegli vno di loro, che gli venne piu à mane, & col pomo della spada gli ruppe i denti, & la bocca, & diede con esso fra gli altri, che stauano nelle lanchare, per entrar per le portelle, iquali ueduto il Moro in quel modo acconcio, non uolsero entrare: & quelli, che n'entrauano, tornarono tosto à vscir fuori: per il che il bombardiero hebbe tempo di mettere fuoco a' cannoni, iquali essendo stati sparati, fecero vna spauentevole strage ne' gli nimici, portando uia le teste, le braccia, & i pezzi de' corpi di molti, che quà finirono le uite loro: & altri rimasero feriti, & stropiati, per il che tutti gli altri dell'armata ebbero tanta paura, che si ritirarono, & fuggirono, nulla giouando i gridi di Laqueximena, & del Re di Draguin, perche tornassero à combattere, iquali disperati di fargli tornare, si ritirarono, & andarono con loro, hauendo riceuuto quel danno, che ho detto, delle lanchare messe à fondo, & ruinate, & morti, & feriti senza numero, non morendo de' Portoghesi altri, che vno, che haueua nome Luigi Perez mercante richissimo: & furono feriti decifette. Profugati gli nimici, & lasciando il porto libero, n'entrarono i Portoghesi nell'oltramontare del Sole,

con grande allegrezza di gridi, & archibugiate: & furti, andò tosto a iuanili il Re di Linga con un suo figliuolo, & vn suo genero. Et era tanta l'allegrezza, che egli haueua di uederli libero, & di vedere la sopra natural vittoria de' Portoghesi, essendo così pochi, che piangua di allegrezza: & i Capitani gli diceuano, che non si stupisse di ciò, perche il loro Dio haueua potere di far cose più marauigliose di quelle: però, che à lui rendesse le gratie d'un tanto beneficio, come quello fu. Et egli fece così. La onde lasciandolo i Capitani sicuro, se ne andarono alla volta di Malacca con molti doni, che esso gli fece, & con bauergli caricati i nanili di Sagu, ch'è vn certo legno di che si fa pane, come già ho detto, che per quel tempo era la miglior cosa, che poteua essere, per la grande fame, che era in Malacca.

Come il Re di Bintan tornò à far guerra a Malacca, & quel che fece-
ro sei Portoghesi. Cap. CI.

NCORACHE il Re di Bintan riceuette tanto danno nella sua Armata, come ho detto, non perciò desistì dalla guerra, che faceua à Malacca: perche giudicaua, che ancorache non facesse altro danno a' Portoghesi, che togli la vettonaglia, era assai. Et non contento di mandar Laqueximena per mare con un' Armata, mandò anco per terra quel rinnegato, che haueua nome Auelar, con quattro mila buomini, ilquale si accampò meza lega discosto da Malacca: il che diede grande affanno à Giorgio di Alboquerque: perciocche non si ritrouaua con più di cento Portoghesi, & la maggior parte amalati, & così come si ritrouauano amalati, gli metteua nelle stanze, che ordinò per difendersi da gli nimici, perche di quà haueuano da combattere à piè saldo. Et ritrouandosi così le cose, gli nimici una notte assalirono la città de' Quilini, per la banda, che si chiama Campuchina, che era cinta di muro di legname, ilquale per essere molti dì, che era stato fatto, era diuenuto putrido, & consumato dal tarlo: & gli nimici, che questo sapeuano, gettarono à terra un telo di esso di sessanta passi: & nel cadere fece tanto rumore, che si desì la gente, che dormina, onde molti corsero à uedere quel che fosse, & diedero ne gli nimici, iquali entrarono per quel gran buco, & ammazzarono quelli, che gli si appresentarono dinanzi: & così altri, & perche le stride erano grandi, & credendo, che i Portoghesi uenissero, si ritirarono menando prigioni quelli, che puotero. Et in questo uenirono i Portoghesi, & de' primi furono Nicolao di Sá: & altri

dui, che con lui guardauano il ponte: & così ui concorse Garcia Chia-
 gno, & molti altri. Et facendosi in un corponel buco, difesero, che gli
 nimici non tornassero a entrarui, iquali uedendo, che non poteuano far
 nulla, si ritirarono al loro alloggiamento: & Garcia Chiaigno rimase al
 la guardia del buco, fino a di, che Giorgio di Alboquerque, il fece re-
 staurare. Doppo questo, gli nimici scorreuano spesso la città, così di
 giorno come di notte: per lo che bisognaua, che i Portoghesi stessero
 sempre in continua uigilia nelle sbarre, con le arme indosso, quasi non
 dormendomai, & mangiando male per la grande penuria, che di uet-
 tonaglie haueuano. Et se Garcia Chiaigno non era, che daua da man-
 giar a molti, di tutto, non haurebbono mangiato: perche essendo egli
 molto ricco, non stimaua i danari, per hauer uettonaglie: & il mede-
 simo faceua Giorgio di Alboquerque, ilquale haueua grandissima com-
 passione de' Portoghesi, & gli chiamaua martiri, per i grandi trauagli,
 che patiuano: & per fargli star'allegri, gli diceua, che non sapena
 in qual modo il Re gli pagasse un tanto seruitio, & quando gli uedeua
 feriti, gli consolaua molto, & gli diceua, che fosse piaciuto a DIO,
 che egli hauesse riceuute quelle ferite per seruitio d'Iddio, & del Re. Et
 con questo si confortauano tutti, & sopportauano uolentieri tutte le fa-
 tiche, che patiuano, & combatteuano di modo, che uedendo Auelar il
 poco frutto che faceua, si ritirò a Penagin, luogo sette leghe discosto da
 Malacca, & di qua tal uolta faceua alcune correrie. Durando adun-
 que la guerra in questo modo, l'Auelar fece un banchetto generale, nel
 quale i principali del suo campo si inebriarono: & poiche ebbero beuu-
 to, & mangiato assai, si diedero le mani, & la fede di andar a scorrere
 Malacca, & tagliar la testa a Garcia Chiaigno, & portargliela: & questo
 per il grande odio, che gli portauano, per la cagione c'ho detto. Fat-
 ta questa promessa, s'imbarcarono questi, che dico, con altri, che in tutto
 furono ducento e settanta huomini, in dodici uele: cioè lanchare, parai, e
 calaluzi. Et arriuando ad un fiume due leghe di Malacca, si misero
 in quello, coprendosi con i molti arbori, che n'erano, & lasciando qua
 l'Armata ascosa, se ne andarono a Malacca, & messi in imboscata, manda-
 rono a far correrie certi Mozconi, che così chiamano i guastadori, i quali
 andarono ad ammazzar alcune uacche, che pascolauano, accioche i Por-
 togbesi uscissero fuori, & loro gli cōducessero all'imboscata. Et andata la
 noua alla città, uscì Garcia Chiaigno con quelli, che puotero uscire, & a

Mozzoni fuggirono, tal che i Portoghesi non gli uidero, & ancora per cagione della fortezza delle macchie. Et uedendo Garcia Chiaigno, che non si uedeua alcuno, si ritirò insieme con tutti gli altri, eccetto sei, i quali auanti che egli facesse uolta, si distolsero dal corpo, della gente, per una semita, & per cio non sentirono tornar' indietro Garcia Chiaigno, & passarono innanzi, & questi furono Francesco Correa, Rui Lupo, & quattro altri, ch'io non seppi i nomi loro. Et caminando per quella semita, diedero nell'imboscata, & uedendo tanta gente, come ho detto, che era, uolsero fuggire, se non era per Francesco Correa, il quale oltre, che era molto ualoroso caualiero, era amalato, & debole, & uidde, che se gli altri fuggiuano, egli non haurebbe potuto fuggire, & che l'hauuano d'ammazzar gli nimici: per lo che gli pregò, che non fuggissero, ma che animosamente combattessero: dicendogli, che quando loro fossero gagliardi, & si fossero riposati, allora era bene, che fuggissero, perche haurebbono potuto farlo: ma, che essendo così stanchi, & lassì come tutti erano, era cosa superchia farlo, perche gli nimici gli andarebbono tosto dietro, & gli aggiungerbbono, & gli ammazzarebbono tutti: pero, che meglio sarebbe, che combattessero, facendosi forti sotto quegli arbori, & che potrebbe essere, che gli soccorresse l'altra gente. La onde piacendo questo a gli altri, si misero tutti sotto alcuni arbori, che chiamano rambosteiri, che sono molto simili a' melaranzi, & così sono ferrati, & di quà cominciarono a tirare a gli nimici con due archibugi, che haueuano, fra quali, & loro giaceua un picciolo spatio. Et gli nimici, che uidero, che quei pochi gli tirauano, crederono, che il corpo dell'altra gente si ritrouasse quà, & che si coprisse con gli arbori. Onde con questo, che crederono, non uolsero tutti uscir' a loro, & gli tirauano dal luogo, doue stauano, molte frizze, & crescendo gli il desiderio di ammazzargli, uscuiano tal uolta sette, & otto huomini di quelli, che si reputauano piu animosi. Et i Portoghesi, che gli uedeuano così pochi, gli assaltauano, & combattendo animosamente, sempre ammazzauano alcuni con le lance, & con gli archibugi. Et nello spatio d'un' hora, che quegli assalti durarono, furono morti undeci principali huomini de gli nimici, oltre i molti altri, che furono feriti: & de' Portoghesi morì un Bombardiero, il quale fu morto, per hauere egli uoluto torre un cris ad'uno de' morti, & fissaronlo con una lancia sopra il morto: & fu ferito Francesco Correa d'una frizza, che gli trauersò il collo; & così combattè sempre molto ualorosamente. La onde uedendo gli

nimici, quanto male gli trattauano, seco proposero di partirsi, e partiti, i Portoghesi ancora si ritirarono alla fortezza, portando in braccio Francesco Correa: & narrarono a Giorgio di Albuquerque cio, che gli era auenuto: il quale fu di parere, che si andasse dietro gli nimici, & cosi comãdò a Garcia Chiaigno, che gli andasse dietro, il quale uì andò, menando al cuni Portoghesi, e gente della terra, & i segni del sangue, che era molto, andò dietro gli nimici, fin che uscì dalle macchie alla spiaggia, doue stauano, & tosto, che uidero Garcia Chiaigno, si misero in punto per combattere, credendo, che Garcia Chiaigno hauesse paura, & che non gli assaltarebbe: ma lui, che non desideraua altra cosa, che combattere con loro, ordinò la sua gente per assaltargli, il che ueduto da loro fuggirono tosto al lungo la spiaggia, & non presero la uia del fiume astutamente, accioche non intendessero, che quãd'auenuano Armata: ma nondimeno i Portoghesi se ne accorsero, & cosi la cercarono, & trouandola, Garcia Chiaigno fece sommergere la maggior parte de' nauilij, & comandò, che i piccioli si menassero alla città, con la gente della terra. Et fatto questo, se ne tornò alla fortezza per terra già notte, doue giunsero il dì seguente di mattina, & di quãd'impoi gli nimici faceuano correrie alla città, cosi per terra, come per mare, ma non si fecero altri fatti notabili, di quelli, che ho detto, & durò la guerra fino alla uenuta di Pietro Mascaregna, nel qual tempo i Portoghesi patirono tanti trauagli, & fatiche, quanto si può pensare, ueggliando sempre la notte, e non dormendo il giorno, & essendo continuamente armati alle piogge, et al uento, & altre uolte al Sole, non mangiando altro, che riso, & carne o pesce per marauiglia: percioche per la penuria delle uettonaglie, non si poteuano hauere, & ualeua una gallina tre cruciatizze quattro, & ne cauaua cinque chi la uendeva a quarti, percioche ne cauaua uno de' gli interiori: & se non erano Giorgio di Albuquerque, & Garcia Chiaigno, che faceuano mensa a' soldati, quasi, che non cãpaua alcun Portoghesi, perche ancora cosi morirono ducento, e quaranta Portoghesi a' ferro, & di fame, d'infermità, & d'altri disagi, doppo che Martin Alfonso di Sosa fu in Malacca.

Come Pietro Mascaregna fu messo in possello del Capitanato di Malacca. Cap. CII.

PIETRO Mascaregna, il quale partì per Malacca cõ l'Armata, c'ho detto, nauigando pe'l suo uaggio, trouò una nave de' Mori di Cãbaia, che fu presa da' Portoghesi, nellaquale fu ro-

nata molta ricchezza. Et Pietro Mascaregna fece capitano d'essa fino a Malacca Diego Chiaigno, che andaua p fattore di Malacca, doue giunse prima, che Pietro Mascaregna. Et saputo da Garcia Chiaigno suo fratello, che era giunto al porto, andò a lenarlo alla naue, cō un calaluz accompagnato da tredici honorati huomini: & era nestito così riccamente, che la spada, che portaua col fodero, centurino, & co i pendenti, ualeua due mila cruciati d'oro. Et tosto, che uscì del fiume, traboccò il calaluz, & uisi annegarono quanti in esso andauano, eccetto un negro: & così finì i suoi di Garcia Chiaigno, hauendo fatti tanti seruitij a Diu, & al Re di Portogallo: & ditutto Diego Chiaigno prese il possesso. In questo giunse Pietro Mascaregna, & per uirtù della patente, che del Re portaua, Giorgio di Alboquerque gli consegnò il Capitanato di Malacca, & tosto che si uide Capitano, imprigionò Diego Chiaigno, perche s'era impadronito delle robbe del fratello, senza altra autorità di Giustitia, essendo elle obligate al Re per l'officio, ch'egli hauena di Tesoriero. Et poi lo mandò in ferri all'India, doue consumò cio che hauena in liberarsi. Passati alcuni giorni, doppo che Pietro Mascaregna hebbe il possesso del Capitanato, intesa dal Re di Bintan la sua uenuta, & che era giunta gente nuoua a Malacca, accioche non credessero i Portoghesi, che per paura egli si distogliesse dalla guerra, tornò subito ad essa, mandando gente per mare per terra a scorrere la fortezza; & così faceuano. Et i Portoghesi tornarono a' trauagli della guerra, & continuamente erano armati, per cagione de' continoui assalti, che gli nimici gli dauano, cō quali usciano a combattere quasi ogni dì. Et Pietro Mascaregna uscìua spesso a queste scaramuccie, e sempre, Dio sia lodato, hauena il migliore de' gli nimici, ancorache fossero molti piu, che i Portoghesi. Et un dì uscendo Pietro Mascaregna a scaramucciare, prese uno de' Capitani de' gli nimici, & un' altro huomo, che ambidui si difesero ualentemente: & poi che furono presi, il Capitano uccidena Pietro Mascaregna cō uno pugnale, se non gli gridauano, che si guardasse, per lo che esso il fece gettare giu della torre maestra della fortezza, & l'altro uolendolo mettere in una bombarda per trarlo per l'aere, si disciolse, & uccise il bombardiero, & allora fu ammazzato. Et continuandosi in questo modo la guerra, Pietro Mascaregna per liberarsi da essa, & dar che fare al Re di Bintan, comandò ad Arias di Accugna Capitano generale del mare, che andasse a mettersi nella sua foce, con un galeone, & alcune fuste, con lequali gli toglieua le

uettonaglie e le mercantie, & diede assai, che fare al Re. Et ancora in questo tempo giunse a Malacca Martin Alfonso di Melo Giusarte, dall' Isola di Banda, doue haueua inuernato: & Pietro Mascaregna il pregò, poiche Dio l'haueua condotto quà in tal tempo, che andasse a far guerra al Re di Patane, il quale s'era ribellato, come s'è detto di sopra. La onde, ancorache Martin Alfonso non fusse ben guarito del braccio, su'l quale fu ferito in Malucco, nondimeno per far seruitio al Re di Portogallo, accettò quell'impresa: & ui andò nel medesimo galeone, nel quale andò per Capitano generale di Baltesar Rodriguez Raposo, che andaua in un nauilio di gabbia, & d'un Luigi Brandan, che andaua in una caranella, & altri quattro Capitani, che andauano in lanchare. Et conducendo in questa Armata ducento Portoghesi, se ne andò dritto al porto di Patane, doue trouò sedeci giunchi carichi di gente, e di mercantia, così del paese, come d'altre bande, & tutti gli prese per forza, ammazando, e percuotendo molti de' nemici, senza che de' Portoghesi morisse alcuno. La onde uedendosi il Re di Patane così stretto, mandò a chiedere la pace a Martin' Alfonso, offerendosi a pagar tutti i danni, che i Portoghesi haueuano riceuuto nel suo porto, & obligandosi a mandar a Malacca quella uettonaglia, che il Capitano di essa uolese del suo regno. E che Martin Alfonso restituisse i corpi de' giunchi, che haueua presi. Et giurato, e fermato questo, fu tutto esequito: & Martin Alfonso se ne tornò a Malacca, da doue poi se ne andò all' India.

Come don Garcia Henriquez giunse alla fortezza di Malucco.

Cap. CIII.

RENTRATO il mese di Maggio, ch'era la stagione da nauigare in Malucco, partì don Garcia Henriquez dell' Isola di Banda, doue si ritrouaua con Martin' Alfonso di Melo Giusarte. Et seguendo il suo uiaaggio, giunse all' Isola di Ternate a tempo, che Antonio di Britto uoleua mandar sopra Damaso, che era del Re di Tidore. E furto don Garcia nel porto di Talangame, ch'è il porto de' giunchi, & delle navi, due leghe lontano dalla fortezza, mandò a far' intendere il suo arrino ad Antonio di Britto, & che ueniua per Capitano generale di Malucco: pero, che gli sgombrasse la fortezza, perche non uoleua sbarcare, fin che ella non fosse sgombrata. Et Antonio di Britto intesa questa ambasciata così secca, stette per non dargli la fortezza. Ma con tutto ciò gli mādò a dire, che sbarcasse, che farebbe quel che fosse seruitio del Re.

Et

Et don Garcia non ardiua andarui, se Antonio di Britto non gli sgombraua prima la fortezza, perche si dubitaua, che sbarcando auanti che ella fosse sgombrata, non gliela consegnasse, & che oltre a ciò gli togliesse l'Armata, che conduceua, & per questo non dismontaua, nè meno sarebbe dismontato, se non lo assicuraua Antonio di Britto, che il raccolse con molta allegrezza, & lo menò a disinar con lui, & anco il fattor, & il Castellano maggiore. Et finito il disinare, uoleua don Garcia, che Antonio di Britto uedesse le patenti, & che gli consegnasse la fortezza, & Antonio di Britto non uolle. Ma poiche s'ebbero riposati, le uiddero, essendo presenti il fattore, e il Castellano maggiore, & altri ufficiali della fortezza. Et letta la patente, disse Antonio di Britto, che ancorache egli haurebbe potuto far di meno, di non consegnargli la fortezza, per alcuni punti, che nella patente si conteneuano, quali tosto gli mostrò, egli era molto contento di consegnargliela, ma che non uoleua farlo, se non il Gennaio seguente, che era la stagione da nauigar' in Malacca. Et perche d'indi a Gennaio erano otto mesi, disse don Garcia, che egli non uoleua cotal consegnatione, & protestò il Castellano maggiore, & il fattore, che tosto gli facessero consegnar la fortezza. Et perche non uolsero farlo, e uide don Garcia, che era tempo perduto lo starui piu, fece i suoi protesti, & andossene all'Armata. Et poiche fu quà, Antonio di Britto si accordò con lui; che pche haueua cominciato un giunco, ilquale si finirebbe l'Agosto seguente, allora gli consegnarebbe la fortezza, & che fra tanto se ne andasse là, & uistarebbono ambidui insieme, come portaua la ragione. Di che don Garcia fu contento: & con questo patto se ne andò subito alla fortezza, & furono grandi amici tutto questo tempo.

Come entrato l'inuerno, il Re di Calicut fece far guerra a don Giuanni di Lima.

Cap. CIIII.

IL Re di Calicut, che haueua deliberato di far guerra alla nostra fortezza, & prenderla, come ho detto di sopra, per assicurare don Giuanni, che non hauesse sospetto di lui, mandò un Moro Lambeamorin, con una lettera di credenza al Governatore sopra la pace, & che mettesse lui i capitoli co' quali uolena si facesse. Et questo ancora, accioche si togliesse dal petto la paura, se l'haueua, della guerra, & non si curasse di prouedere la fortezza, come era necessario. Questo Moro giunse a Cochim, al fine di Maggio, & diede al Governatore la lettera di credenza, che gli portaua del Re di Calicut, & gli disse quel che

hauena in commissione d'intorno alla pace. Di che il Governatore fu contento, per cagione della guerra, che pensaua di fare al Re di Cambaia, & disse al Lambeamorin, che ei non farebbe pace col Re di Calicut, se non con queste conditioni: che restituisse tutta l'arteglieria, che si ritrouaua de' Portoghesi, et che gli desse tutti i parai, che nel suo regno si ritrouauano, & che mai non ui si facessero de gli altri. Et che consignasse alcuni Mori, che allora nomaua, che furono cagione di certi tradimenti, & uccisioni, che fecero a' Portoghesi, & che abbruciarono la Chiesa di San Tomaso di Cranganor, & che pagassero i danari, che costasse la sua redificazione. Et che un grã Signor Gentile, chiamato Calurte Canaire, che aiutaua il Re di Cochinchina nella guerra, che hauena col Re di Calicut, hauena da essere amico del Re di Cochinchina, come era, & l'hauena d'aiutar, come lo aiutaua. Con questa risposta partì Lambeamorin, acciò che il Re di Calicut confermasse questa pace, & sopra ciò facesse un contratto sottoscritto da lui, & lo mandasse al Governatore: ma perciò che tutto era finto, il Re non lo mandò più, nè gli fece intendere altro, anzi parendogli, che hauena tempo per cominciar la guerra, per essere già entrato l'inuerno, & giudicaua, che non potrebbe andar soccorso a don Giouanni, mandò sopra di lui il suo Capitano del campo, & il Signor della montagna, con dodeci mila huomini da combattere, acciò che mentre, che egli andaua, cingessero la fortezza dall'un mare all'altro di fosso, & anco d'una trinceria, perche la gente delle sue stanze uisi riparasse dall'arteglieria de' Portoghesi. Et con loro mandò un Siciliano rinnegato, Maestro di Campo, che era grande ingegnieri di instrumenti da guerra, & si trouò nel campo del Turco, quando fu sotto Rodi. Giunta questa gente a Calicut, andò un giorno a riconoscere la fortezza, tirandole molte archibugiate, & frizzate. Et per cagione dell'arteglieria della fortezza, che cominciò a tirare, non si scoprì molto: & tirauano fra le case ruinate, & le mura uecchie, ch'erano presso la fortezza. La onde don Giouanni, che era ualoroso, disse a' principali, che si ritrouauano con lui, che uscissero a scaramucciare co i Mori, acciò che credessero, che non haueno paura di loro, nè gli fliuano punto: & così fece, mandando innanzi gli archibugieri, che si ritrouauano, & gli assaltarono con tanto impeto, che gli fecero ritirare dentro della città, & ei se ne tornò alla fortezza, laquale teneua ben fornita, dubitando di guerra, di molto carbone per far poluere, & legna per farne dell'altro: & di molta pietra, e legname per riparare le mura, se di ciò n'haueressero bisogno.

Come

Come gli nimici cominciarono a cingere la fortezza d'un fosso, per farui le loro stanze. Cap. CV.

DOPO questo, il dì seguente di mattina, gli nimici con molti guastadori cominciarono ad aprire un fosso, che nella guerra passata cominciarono ad aprire; il quale dalla banda della città cominciava dalla strada de' tornidori: & andava di lungo al palazzo di Duarte Barbosa: & anco cominciarono ad aprire una trinciera in molte, che cominciava dal campo de' mainati, & andava di lungo alla strada di Chinacota, & nella larghezza di esse poteuano star otto huomini, che zappauano: & era con deliberatione, come ho detto, di cingere la fortezza dall'vna riuà all'altra. Et don Giouanni, che l'intese, si affaticaua quanto poteua, per impedirlo: dandogli ogni dì molti assalti, ne quali sempre i Portoghesi ammazauano alcuni: ma per cioche loro erano molti, non restauano di passar la loro opera innanzi. Et intendendo don Giouanni, che cio era per togli il soccorso, che non gli andasse, fece una notte col consiglio de' gentiluomini, & cau alieri, che stauano con lui vna corazzia di botte piene di terra, che cominciava nella fortezza, & arrivaua fino al mare; & sopra di esse una sbarra molto forte. Et d'indi impoi don Giouanni faceua far la guardia la notte, a questa corazzia, accioche gli nimici non l'abbrutassero, & poi che ella fu fatta, perche la fattoria si ritrouaua fuori della fortezza, & anco la casa delle munitioni: & tutto quello, che era dentro correua rischio di abbruciarli; radcolse don Giouanni ogni cosa nella fortezza, sopra lo che hebbe gran contrasto con gli nimici, che uoleuano resistergli, ma sempre haueuano la peggiore. Et sgombrate queste cose, faceuano di quà i Portoghesi molto danno a' gli nimici, tirandogli per le troniere molte archibugiate, quando scorreuano la fortezza, che era quasi ogni dì: & finito di ritirarsi saltaua don Giouanni ne' fossi, che gli nimici faceuano, portando i suoi molte pignatte di poluere, con lequali abbruciavano molti. Et con questi assalti faceua dilatar, che non andassero i fossi dall'vn mar all'altro. Et oltre questo male, ne riceueuano gli nimici de' gli altri dalla nostra arteglieria, che gli facua molto danno. Il che vedendo il Siciliano, che ho detto, fece coprire di grossissimi trani quel che era stato aperto de' fossi, & si come andauano aprendo, cosi copriuano, & questo, perche l'arteglieria della fortezza non potesse far danno a' gli nimici: ne i Portoghesi non gli poteuano far tanto danno, come prima, con le pignatte di poluere. Ma nondi-

meno don Giouanni non lasciava di assaltargli ogni dì, & se havesse hauuto piu gente di quella, che si ritrouaua, secondo, che egli era di animo valoroso, haurebbe combattuto con gli nimici, & à fatto gli haurebbe fatto abbandonar' i fossi, ma non haueua piu, che trecento huomini. La onde, percioche con si poca gente non poteua far' altro, che dar qualche beccata, gli nimici conduceuano la trinciera fino alla strada della China cotta, doue finì, & giacena dalla banda di mezo dì. Et per industria del Siciliano ni cominciarono tosto à fare un riparo, per piantarvi un tra bucco: col quale gettassero grosse pietre nella fortexxa, mentre, che non gli dessero batteria. Et ancorache don Giouanni non comprendesse il fine, per il quale fosse il riparo, nondimeno col consiglio de' gentilhuomini, & principali deliberò, che quell'opera non andasse innanzi: per lo che v'sì della fortexxa con ducento Portoghesi. Et facendosi in un corpo co' cento, comandò à don Vasco di Lima, & à Giorgio di Lima, che ogn'uno con cinquanta huomini assaltassero da' per se gli nimici, che erano in guardia di quelli, che faceuano il riparo, che erano ottocento huomini. Et così fecero con tanto impeto, che fecero cadere in terra molti morti di archibugiate, & altri abbruciati con pignatte di poluere, & i uini fuggirono tosto: & de' Portoghesi piacque à Nostro Signore, che non morisse altri, che uno, & dui soli furono feriti. Et tornando gli nimici à continuar il riparo, con quasi doppia gente, in guardia di quel che prima era, tornò don Giouanni ad assaltargli per l'ordine, che gli haueua assaltati vn'altra volta; & si castigarono di maniera, che non ardirono piu di tornar al riparo, & l'abbandonarono.

Come dopò, che il Re di Calicut fu nella città, don Giouanni di Lima abbruciò le case della fattoria, & delle munitioni. Cap. CVI.

GRANDE era l'allegrezza de' Mori di Calicut, vedendo, che lo asedio della fortexxa andaua innanzi: percioche loro erano quelli, che consigliauano il Re, che facesse questa guerra, & lo aiutauano molto in essa, con pensiero di pigliar la fortexxa, accioche con questo tornassero à ricourare il credito, che nell'India haueuano perduto: perche non ardinano parlare dinanzi i Nairi, che gli dicono mille ingiurie, & che non sapenuano far' altro, che mettere il Re nella guerra, & perche il Re haueua guerra co' Portoghesi, non haueuano, che mangiare, & moriuano di fame. Et con tutto ciò il Re di Calicut, fauoreggiava i Mori per l'utile, che da essi riceueua, & però faceua la guerra,

guerra, & perche non si partissero da Calicut, nè dal suo regno, che senza loro rimanena à fatto pouero; di modo, che i Mori per ricourare il credito, che haueuano perduto, operauano col Re, che facesse questa guerra, laquale si faccua quasi tutta alle spese loro. Et perche sapuano, che con la venuta del Re di Calicut l'assedio della fortexxa haueua da essere piu stretto, alcuni il supplicarono, che se ne andasse à Calicut: & percioche lui si ritrouaua pronisto di quel più, che haueua bisogno per la guerra, & accompagnato da molti Re, & Signori, che lo aiutauano, se ne andò à Calicut, doue giunse al principio di Giugno, & trouò, che haueua nouanta mila huomini da combattere, tra Mori, & Nairi, & fra questi u'erano due mila archibugieri, & arteglieria grossa, & minuta, che bastaua per dar batteria alla fortexxa. Et quando il Re giunse, andò incognitamente alla fortexxa senza gente per non esser conosciuto, & acciò non gli tirassero con l'arteglieria: & ueduta la fortexxa quanto picciola era, disse, perche s'indugiua piu à prenderla. Et il suo Capitano del campo gli disse, che non si potena quella fortexxa prendere cosi facilmente, come gli pareua, perche i Portoghesi la difendeuano cosi bene, che se la prendesse per spatio di tempo, credesse, che terminaua una grandissima impresa. A che rispose il Re, che lui la prenderebbe: perche non haueua egli messo insieme tanta gente per altro effetto, che per prenderla. Et con questo se ne tornò al suo palazzo: & questo giorno diede uista alla fortexxa vna buona somma di gente, con molte stride. Et don Giouanni uscì fino alla fattoria, da doue i Portoghesi gli tirarono molte archibugiate, & con quelle, & con l'arteglieria rimasero nella campagna morti cinquanta de gli nimici. Et il Siciliano per far sinarrire don Giouanni, gli disse quel dì, che il Re di Calicut era nella città, facendo la sua gente più di quel che era, & esaltando molto le sue forze. Ma don Giouanni gli rispose, che egli se ne allegraua molto con la sua venuta, perche d'indi impoi combatterebbe con gusto, & il medesimo farebbono i suoi compagni, & mostrerebbono da quanto fossero: perche fino allhora, come gli pareua di combattere co' Capitani del Re di Calicut, si reputauano vergognati, & non combatteuano per altro, che per difendersi. Di che il Siciliano rimase con grande spauento credendo, che fosse così. Et don Giouanni, ancorache gli nimici non scorressero, uscìua co' suoi à dar in quelli, che ne' fossi lauorauano, cosi di giorno, come di notte, & questo co' si spesso, che gli faccua spauentare, che sì poca gente, come si ritrouaua,

faceffe

faceffe tanto; ma nondimeno feriuangli molta gente, per lo che non uolle più vscir à scaramucciare con quei de' fossi, ma si metteua nelle case della fattoria, & delle munitioni, & di quà gli facena tirare, quando correuano la fortezza. La onde vedendo questo il generale del campo, corse vn giorno dopò disinare con la sua gente: & come vidde, che i Portoghesi stauano nelle case, che dico, fece ridurre tutti gli archibugieri suoi, perche combattessero le case con le archibugiate, & durò il combattere tutto quello, che rimanua di quel dì fino alla notte seguente, compartendosi gli archibugieri in modo, che continuamente tirauano molte archibugiate, & così ruppero le nostre troniere: & se non era un trauerso di legname, da doue alcuni cannoni tirauano à gli nimici, i Portoghesi si sarebbono veduti in grande stretto: & sforzatamente stettero tanto tempo in queste case, perche correuano grandissimo pericolo, se vsciuano. Et all'ultimo piacque à Nostro Signore, che così con gli archibugi, come con l'artiglieria ammazzassero tanti de' gli nimici, che gli fecero ritirare: di che don Giouanni rese molte gratie à Nostro Signore, che l'hauesse liberato da quel trauaglio, che haueua hauuto grandissimo, vedendo il pericolo, nel quale i suoi stettero. Et subito mise in consiglio, se si poteuano conseruar quelle case della fattoria, e delle munitioni. Et da tutti fu concluso, che non poteuano conseruari per cagione del gran potere di gente, che gli nimici haueuano; che il più sicuro sarebbe abbruciarle, & ritirarsi alla fortezza. Et quella sera fu tosto fatto, senza, che gli nimici l'impedissero, perche si allegrauano molto di vedere abbruciare quelle case, per le quali riceueuano tanto danno; & perche era segno, che i Portoghesi non voleuano uscire più della fortezza, con laquale non riceuerébbono impedimento in far i fossi, & gli finirebbono. Ritirato adunque don Giouanni nella fortezza, fece la mostra de' suoi, & trouò, che si ritrouaua con trecento huomini, perche alcuni erano morti, & altri erano feriti: & fra questa gente u'erano alcuni gentilhuomini suoi parenti, tutti molto valorosi, & di grande confidanza. Et perche don Giouanni conosceua il valore, de' suoi parèti & di altri, haueua speranza in N. S. che il liberarebbe da quell'assedio col suo honore: & fece chiudere vn pozzo di acqua dolce, che haueua nella fortezza, nel quale v'era acqua per un'anno, senza, che si beuesse regolatamente. Et lo chiudè, accioche gli schiavi non vi gettassero del uelcno; & teneua egli la chiave, per saper quando si apriuà: & trouò, che u'era nella fortezza tanto riso, che bastarebbe

be per un'anno, ancorache mangiassero largamente; ma d'altre vettonaglie non v'erano se non per pochi dì. Ordinò ancora le stanze, che haueuano da essere nella fortezza per la guardia di essa, che furono sei: i cui Capitani furono don Vasco di Lima, Giorgio di Lima, Antonio di Sà, Rui di Melo suo fratello, Giovanni Rabello fattore, Antonio di Serpa, & Manuello di Faria scriuani della fattoria. Et don Giovanni con alcuni parenti suoi, & il resto della gente, che auanzò delle stanze, rimase per soccorrere alle parti più deboli: & perche la fortezza era quadrata, poteuano gli vni dar aiuto à gli altri, che fu gran bene per loro, che erano sì pochi.

Come poi che don Giovanni si ritirò nella fortezza, gli nimici piantarono le stanze loro, e cominciarono a battere la fortezza. Capito. CVII.

RITIRATO don Giovanni di Lima nella fortezza, & abbruciate le stanze, che teneua fuori di essa: fu grande l'allegrezza de' Mori, credendo, che haueessero fatto ciò per paura, & così il dissero al Re, accertandolo, che haueuano da prendere la fortezza, & faceuano grande brauate contra i Portoghesi, non gli stimando punto. Et subito la notte seguente diedero tanta pressa nel fosso, & nella trinciera, che ferrarono con quelle in mare, così dalla banda di mezzo dì, come di tramontana: & erano di profondità d'una lancia, & giaceuano ad un tratto di fesso dalla fortezza; & poteuano caminar per quelli senza, che l'arteglieria della fortezza gli nuocesse. Et la cagione, perche circondarono la fortezza di questi fossi: & gli ferrauano in mare, era, perche doue ferrassero, piantassero due stanze con molti pezzi d'arteglieria, per impedire il soccorso, che potesse andar' alla fortezza per mare. Et questi piantarono tosto, che aggiornò: & u'erano di cannoni, che quando non fosse tempo da tirare al mare, tirassero alla fortezza: & fecero vna stanza dalla banda di Tramontana, nella quale piantarono due pezzi grossi, co' quali cominciarono à tirare alla fortezza: & di quà impoi cominciarono à piantar altre stanze, per battere la fortezza, & furono queste. Nel luogo doue già furono le case della fattoria, & delle munizioni piantarono vn pezzo grosso d'arteglieria, che fu de' Portoghesi, coperto con una schianina, & bauena da battere la torre della poluere, & alquanto discosto da questa, nel medesimo luogo, u'era un'altra stanza, con un'altra schianina, nella quale u'erano quattro tiri di bronzo, che tiraua ogn'vno

una palla di ferro colato di mediocre grandezza, & della medesima le tirauano tutti i tiri, che tirauano palla di ferro colato. Et questa stanza haueua da battere quel telo di muro, che correua dal baloardo della fortezza, fino alla torre della poluere. Fecero vn'altra dalla banda di mezzo di, dalla quale haueuano da tirare sette tiri: quattro, che tirauano palla di pietra di tre palmi di cerchio, & gli altri di ferro colato: & questa haueua da battere il telo di muro, che giace tra il baloardo del fattore, & quello delle munitioni, & i medesimi baloardi. Dalla banda del Zeste fecero vn'altra stanza dentro della città, nella quale v'erano altri sette pezzi grossi, & cinque di essi tirauano palla di pietra, vna di sette palmi di cerchio, & quattro di tre: & gli altri due gli tirauano di ferro colato: & questa haueua da battere il telo del muro, che giace tra il baloardo del fattore, & la torre della poluere: & la medesima torre, & il baloardo, & la torre maestra. Et oltre queste stanze, n'erano altre due dalla banda di Tramontana, & del mezzo di, ogn' una con sei pezzi d'arteglieria su le ruote, che poteuano tirare al mare, se andasse soccorso alla fortezza, & l'altro tempo haueuano da battere li baloardi del castellano maggiore, & della casa delle munitioni, che stauano in quelle bande. Et tutte queste stanze giaceuano ad un tratto di sasso, dalla fortezza, la quale cominciarono à battere à tredici di Giugno la mattina: che fu una cosa ben spauenteuole, quando si cominciò, col grande, & oscuro fumo, che si leuò d'una banda e dell'altra, & lo spauenteuole romore dell'arteglieria, che faceua tremar la terra, & il mare, & pareua, che ogni cosa hauesse da essere destrutta: & quasi tutto il giorno, che la batteria durò, non si vidde nulla dal fumo, ma poi che si scopri, apparue la nostra fortezza sana, & l'arteglieria in terra, & senza alcun difetto, che piacque à Nostro Signore, che mai gli nimici non la potessero cogliere con l'arteglieria loro, per atturarla: & fallarono tutti i tiri, dando nelle mura, & ne' baloardi, & altro male non fecero: & la nostra artiglieria, che tirò in tutto questo tempo, gli fece molto danno, perche come loro pensauano, che subito la nostra artiglieria hauesse da essere acciecata, scoprironsi molti, & per ciò i tiri colsero molti. Di che il Re fu assai di malauoglia, quando il seppe, & anco i Mori, vedendo, che i lor bombardieri tirauano così male. Et don Giovanni, & i suoi furono molto allegri, & resero molte gratie à Nostro Signore, & presero maggior'animo, che prima, per difendersi, vedendo il fauore, che Nostro Signore gli faceua: &

la notte seguente fecero molti fuochi, & toccaron i vari instrumenti per segno di allegrezza, acciò che gli nimici sapessero, che non gli stimauano, di che si marauigliauano molto.

Come gli nimici cominciarono a far' vn riparo. Cap. CVIII.

 **V**ANTV NQVE i Mori vedessero il poco danno, che i loro bombardieri faceuano l'arteglieria della fortezza, non la sciarono però di continuar la batteria, per tentare se poteuano imboccarla: ma piacque à Nostro Signore, che sempre fallassero, & dessero nelle mura, & ne' baloardi, a' quali cominciarono à far danno, & il dì lasciavano appuntata l'arteglieria per tirarle la notte: & vna notte nel quarto della prima, tirò dalla banda della città vn tiro, che tiraua palla di sette palmi di cerchio, che portò via due merli del muro, & ruppe in pezzi la campana della guardia. Et don Giouanni concorse a' merli co' suoi: & gli rifecce: & questi tra uagli erano continoui doppo, che si cominciò la batteria. Et vedendo il Siciliano in quanta disperatione il Re di Calicut si ritrouaua, perche non si potena imboccare la nostra arteglieria: gli disse, che non stesse di malauoglia, che ei farebbe uno ingegno, col quale i suoi prendessero la fortezza, & che non s'intardarebbe piu in prenderla, s'in tanto, che quell'ingegno si finisse. Et questo ingegno fu una montagna, simil' à quella, che il Turco usò nell'assedio di Rodi, doue questo Siciliano si trouò, come già ho detto. Le quali montagne sono di arena, di sassi, & di fascine, tutto mescolato, che i guastadori che vanno ne i campi portano dinanzi à se con pale, & zapponi, per pareggiarle con le mura della fortezza, o città, che tengono asediare: & questo per impedirgli le palle dell'arteglieria, & prenderle à man salua, o al meno senza tanto pericolo, come corrono, salendoui per le scale, per cagione delle pignatte di poluere, & altri ingegni di fuoco, che gli nimici gettano di sopra à quelli, che sagliono. Et in questa montagna, che dico, cominciarono tosto à lauorare tre mila huomini guastadori, facendo vno de' piedi, doue furono le case della fattoria, & l'altro presso la casa, che fu della munitione, & ambi ad un tratto di sasso dalla fortezza, si pensò, che fosse qualche terra pieno, col quale gli nimici voleuano terra plenare il fosso della fortezza, con deliberatione di scalarla, & per ciò si fornì tosto di molte pignatte di poluere, & d'altri ingegni di fuoco. Et questo sospetto mise don Giouanni in grande pensiero, e quelli, che stauano con lui, per saper di certo il grosso numero di gente de' gli nimici, che

staua sopra di loro, & che se tentassero di salir sopra le mura, correua-
no molto risco di essere presi: la onde deliberarono tutti, che don Giovan-
ni mandasse a chiedere soccorso di cento huomini al Governatore, & an-
co di poluere: rendendogli conto di quel che passaua. Et con questo au-
iso andò un'almadia, perche non u'era altro nauilio.

Come don Giouanni di Lima mandò a chiedere soccorso al Gouer-
natore, & esso glielo mandò. Cap. CIX.

In una nuoua dell'assedio della fortezza di Calicut andò al Gouer-
natore, che aspettaua la confirmatione della pace, che gli ha-
ueua da mandar' il Re di Calicut. Et percioche era gia entra-
to l'Inuerno, & la foce di Cochim era serrata, & le pioggie erano grandi,
& pericolose nella costa, non si arrischiò a mandarle alcun soccorso: ma
hauuta doppo questa, un'altra nuoua, che don Giouanni si ritrouaua in
piu stretto, & che gli nimici il combatteuano piu forte che i Malabari,
cominciò a far mettere in ordine due carauale Latine, che fu informato,
che erano nauili, che meglio, che gli altri uscirebbono fuori della foce.
Et a' dieci di Luglio giunse a Cochim l'almadia, con lo auiso di don Gio-
uanni, che per miracolo di Nostro signore si saluò de' molti grossi mari,
& molto furiosi, & forti uenti, che trouò, co' quali mille uolte si sommer-
se, & andò sotto acqua, & percioche io non seppi il nome di colui, che in
essa andò, non lo dico, ma ci passò il maggior pericolo, che si potesse pas-
sar per mare. Esapendo il Governatore la uerità dell'assedio, per que-
sto auiso di don Giouanni, & il bisogno, che haueua di essere soccorso con
gente, cominciò a farla mettere in ordine. Onde sapendosi fra quelli,
che allora quasi ritrouauano, la cagione perche la faceua, gli si offerse-
ro alcuni gentilhuomini, uolentieri, per andar a soccorrere la fortezza, &
fra questi furono Manuello Cernige, Christofo Giusarte, & Duarte di
Fonsecca, perche essendo essi cauallieri molto ualorosi, & perche haueua-
no gran desiderio di seruire il Re, non stimauano il pericolo, ch'era molto
cerro, cosi in mare come in terra: del che il Governatore gli ringratiò mol-
to, perche questi inanimarono altri, che uolentieri andassero: & si ridus-
sero insieme cento e quaranta huomini, iquali s'imbarcarono in due ca-
rauele, che u'erano in ordine, di che fu fatto Capitano generale Manuello
Giusarte, & nell'altra carauela andò Duarte di Fonseca, figliuolo del
dottore Fernão di Fonseca: & ambidui uscirono per la foce di Cochim,
con grande periculo, a' tredici di Luglio, con ordine del Governatore, che

giunti a Calicut, accostassero il piu che poteſero le carauale a terra, coſi d'una banda come dall'altra della fortezza, per ſiante le ſtanze de' gli inimici, che in quelle erano, allequali tirarebbono con l'arteglieria delle carauale, & mētre che tiraffero, andaffero loro in dui parai di nauì Malabare, che menauano per sbarcare fra le carauale, & andaffero coſi fin che uedeſſero alcun auifo di don Giouanni, & che ſenza eſſo non diſmontaſſero in terra. Et doppo partite queſte carauale, dubitando il Governatore, che ſcorreſſero in qualche banda per fortuna, & non poteſſero pigliar Calicut, & che la fortezza rimaneſſe ſenza ſoccorſo, ſpedì dietro loro una galeotta, con quella piu gente, che puote, di che fu Capitano Franceſco di Vaſconcellos canaliero molto ualoroſo, al quale diede ordine, che auuenendo, che trouaſſe la fortezza ſenza ſoccorſo, ſe ne andaffe con Duarte di Fonſecca a Cananor, & diceſſe da ſua parte a Hettore di Silueira, che ſoccorreſſe la fortezza, perche di là potrebbe meglio farlo, che il Governatore, & ad Hettor di Silueira ſcriſſe per terra, lo aſedio della fortezza, & il ſoccorſo di gente, che le mandaua, comandandoli, che la ſoccorreſſe lui in perſona, con uettouaglia, & poluere, & gente, ſe quella che mandaua non ni poteſſe andare.

Come gli inimici cominciarono a tirare con un trabucco alla fortezza, & come fu fatto in pezzi. Cap. CX.

DOPPO, che don Giouanni mandò a chiedere ſoccorſo al Governatore, uedendo i Mori, che u'era tardità in finirſi la montagna, fecero per conſiglio del Siciliano caricare un trabucco, che egli fabricò, & fu poſto nella caſa di Duarte Barboſa per gettar con eſſo nella fortezza ſaſſi molto grandi, co' quali gettaſſero a terra i baloardi, & le caſe. Et con queſto trabucco, gli inimici cominciarono a tirare il primo giorno di Agoſto, tirando alla torre della poluere, per gettarla a terra, parendogli, che quà farebbono piu danno, che in altra parte: & la coſero con ſei ſaſſi, l'uno dietro l'altro, i quali erano coſi grandi, che gli aprirono le mura, & gli inimici con allegrezza atzarono le ſtride. Et don Giouanni, come uide il danno, che i ſaſſi del trabucco faceua nella torre, hebbe paura, che gli ſi accendeſſe fuoco nella poluere, & per cionel medefimo giorno la fece mutare in un'altro baloardo, & fu mutata con ſutica immenſa, & gran pericolo de' ſaſſi, che nella torre dauano, co' quali in quattro dì continui, che il trabucco tiro, gettò a terra un cantone di eſſo, per il che don Giouanni ſi ritrouaua molto di mala

uoglia, ma questo suo dolore gli leuò uia Diego Perez bombardiere della fortezza, che era buono da bene & molto destro nel suo mestiero, il quale gli disse, che non uollesse star di mala uoglia, perche con lo aiuto di Nostro Signore si rendeuà certo, di far in pezzi il trabucco, per lo che haueua drizzato contra di esso un pezzo grosso di artiglieria. Et don Giouanni allora gli promise di premiarlo largamente, se ciò facesse. Et raccomandandosi ambedui molto deuotamente alla nostra Donna, la cui festa era quel dì, se ne andarono là doue che il pezzo era drizzato contra il trabucco: & dandogli Diego Perez il fuoco sparò la palla, & col suo spauentevole impeto, diede nel trabucco, facendolo in pezzi, & con essi, & con se ammazò ancora molti de gli nimici, che stauano attorno il trabucco, riguardando molto allegri la destruttione, che esso faceua nella torre della poluere. Il che uedendo don Giouanni, s'inginocchiò, & piangendo di allegrezza rese molte gratie a Nostro Signore, & alla sua gloriosa madre, per la cui intercessione haueua acquistata una gratia tanto grande, & a suo honore disse tosto la Oratione della Salueregina, con gli altri, che ancora erano pieni di allegrezza, & dauano grandi stridori a gli nimici, beffandosi di loro. Don Giouanni gli comandò, che quella notte toccassero all' arma, accioche credessero, che gli stimauano poco: & andarono a toccarla don Vasco di Lima, & Giorgio di Lima con quaranta Portoghesi: & uscirono per alcune troniere, come uscivano altre uolte, che poche notti passauano, che non uscissero, di che gli nimici sempre riceueuano danno, & sempre stauano in uigilanza, dubitando d'esser assaltati da' Portoghesi, & ancorache gli tenessero assediati, haueuano paura di loro, uedendo la loro audacia, & valore.

Come Christofozo Giusfartegiunse a Calicut, & entrò nella fortezza, con quelli che andauano con lui. Cap. CXI.

PARTITO Christofozo Giusfarte, & Duarte di Fonseca per Calicut, percioche allora era la forza dell' inuerno, trouarono il tempo tanto forte, che per miracolo di Nostro Signore scamparono di non essere inghiottiti dal mare. Et oltre la fatica di scampare d'un tanto pericolo, l'ebbero ancora molto grande con tutti quelli, che andauano con loro, perche gli mancò l'acqua, che non la tolsero in Cochim,

chin, per la fretta di partirsi, credendo, che in mare pigliarebbono dell'acqua del monte, che non trouarono, & per cio se ne andarono senza cessa, & non ebbero altra, se non quella che pionueua, che come era di nembi, non la coglieuano, se non quando ueniua: & quella poca, che gli rimaneua, fin che ne pigliassero dell'altra, puzzaua tanto, & amariggiaua in tal maniera, che quasi non la poteuano bere. Et con questa afflittione, & angustia nauigarono uenticinque dì, che tanti posero nel uiaggio per cagione delle contrarietà, & impedimenti, che ebbero, non ui essendo piu, che uenti leghe: & con una nauigatione tanto faticosa, misero fine al lor cammino, giungendo a Calicut, doue Christofofo Giusarte giunse prima su l'hora di uespere, & col uento che soffiaua, entrò subito nel canale, & Duarte di Fonsecca giunse indi a poco, & perche mancò il uento, non puote entrare, & rimase di fuori. Et con la uenuta di queste carauale, fu grande il romore nel campo de gli nimici, credendo, che il soccorso fosse maggiore: & subito quelli, che stauano nelle stanze dalla banda del mare, si misero in ordine per ricenere quelli, che uolessero dismontare, & nella fortezza fu l'allegrezza molto grande, per uedere il soccorso, che gli era uenuto. Et uedendo don Giouanni Christofofo Giusarte dentro del canale, dubitando, che uolesse dismontare, corse alla porta della fortezza, per accennarli, che non dismontasse allora, perche sarebbe dubbioso, se campaße alcuno di quelli, che dismontassero con lui, secondo che la moltitudine de gli nimici era grande, & era la sua intentione, che rimanesse fino a sera: ma nondimeno, per cio che Christofofo Giusarte era molto ualoroso, & il desiderio, che haueua d'entrar nella fortezza, li fece intendere, quando uidde, che don Giouanni gli accennaua, credè, che gli dicesse, che dismontasse: & ancora hebbe paura, che come era inuerno, soprauenisse alcuna fortuna di uento trauerfia, che desse nella costa con la carauela, & la rompesse, & per questo non uolle aspettar Duarte di Fonsecca, ne dilatar piu la sbarcatione. Et deliberato questo, il disse a quelli, che andauano con lui, che erano ottanta Portoghesi, i quali uedendo le molte bombardate, che in questo tempo gli nimici tirauano da terra, molti dubitarono di dismontare, & così protestarono Christofofo Giusarte, che offeruasse l'ordine del Governatore, percioche d'altra maniera ni perirebbono tutti: & ei gli disingannò, dicendogli, che ancorache dismontasse solo, haueua da dismontare, però, che chi uolesse dismontare,

s'imbarcasse nel parao, & chi non uolese, che rimanesse. Et trentacinque si offerse di andar con lui: de' quali fu il primo Manuello Cernige, & gli altri rimasero nel nauilio, & comandò, che mentre, che egli dismontana, tirassero con l'arteglieria, & montando nel parao co' trenta cinque, che dico, si auuò alla uolta di terra, laquale era coperta di nimici arcieri, & archibugieri, & egli portaua la sua bandiera nello sperone del parao, & le trombe, che suonauano di tempo in tempo: & finendo elle di suonare, esse insieme co' suoi dauano un grande stridore, & a questo suono uogauano i marinari quanto poteuano, andando dritto alla uolta della fortezza per dismontare. Et era una cosa di grande spauento, uedere andare cosi pochi a mettersi tra infinità di nimici, che tutti sparauano gran moltitudine di frizze, & tante archibugiate, che le palle piouenano cosi spesso, come la tempesta, quando cade dalla regione dell'aere. In questo cominciò l'arteglieria de' gli nimici a tirare alla fortezza, & la fortezza a loro, & la mischia era molto grande, & spauenteuole in tutte le parti dal romore dell'arteglieria, & delle stride de' gli nimici, & de' Portoghesi. Et andando cosi la cosa, Christofofo Giusarte giunse a terra alquanto discosto dalla fortezza, che lo discostò la grande corrente, & branexxa di quella costa, per lo che gli nimici hebbero tempo di asstringerlo come desiderauano, & non aspettando, che prendesse terra a tutto, ne temendo le archibugiate, che tirauano quelli, che andauano con lui, ne le lanciate, nè cortellate, assaltarono il parao con uno impeto bestiale, dandogli ancora l'acqua fino al petto, piouendo sopra di loro archibugiate, & frizzate, & presero la bandiera, che portauano, & ancora due trombetti, che sonauano, i quali portarono fuori del parao, che gli portarono un pezzo, strascinandogli, & altri dauano de' pugni a' Portoghesi, tanto erano appresso di loro: ma nondimeno in questo tempo combatteuano Christofofo Giusarte, e gli altri, di modo, che fecero slargar gli nimici del parao: & saltando tutti in acqua, cominciarono a far cose tanto miracolose, che ben pareua, che Nostro Signore combattesse per loro, & con tutto cio furono morti quattro di loro, due huomini di mare, & Giovanni di Macedo, & Fernando Sequeira figliuolo di Consaluo di Sequiera da Saluaterra, & quasi tutti gli altri furono granemente feriti, & tra loro ui fu Manuello Cernige, il quale combattendo come ualoroso caualiere, che egli era, si ritirò da' gli ultimi.

& per

Et per soccorrere un suo amico, che i Mori uccidenano, Et ci lo saluò, fu ferito in una gamba, della qual ferita morì indi a pochi giorni: Et combattendo così Christofoero Giusarte, tanto ualentemente, come dico, andò rompendo fra gli nimici, fin che giunse alla porta della fortezza, doue don Giouanni aspettana con ottanta buomini, Et con lui don Vasco di Lima: Et quà fu la battaglia molto braua, perche gli nimici entrauano insieme co' Portoghesi, per la porta, non temendo le ferite, che riceueuano sopra cio, nè la morte, Et caricauano tanti, che cagionaua spauento, uedergli, come animosamente inuolauano: Et questo con intentione d'entrar co' Portoghesi insieme, nella fortezza, perche non sapuano se poi haurebbono una così buona occasione, come questa. Et don Giouanni, Et gli altri, che gli attendeuanò, faceuano piu di quel, che si pensaua, per difenderlo, Et combattendo con animo marauiglioso, si ritirauano ner so la porta della fortezza. Et fu una cosa da ringratiare molto Nostro Signore, come i Portoghesi, essendo così pochi, non fossero tutti tagliati a pezzi da gli nimici, che erano tanti, che pareua, che gli inghiottissero: ma con tutto ciò giunsero alla porta della fortezza, doue si saluarono quasi senza speranza di non entrarui, senza gli nimici: Et don Giouanni fu l'ultimo, che u'entrò combattendo così brauamente, che pare, che doppo Iddio fusse stato quello, che hauesse contra stato co' nimici, che non u'entrassero, Et fu tutto coperto di frizze, con le quali ne ferirono quattro, Et piacque a Nostro Signore, che in questo sì brauo conflitto, non morissero piu di quelli, che ho detto, ma quasi tutti furono feriti: e de gli nimici ui morirono tanti, che la terra rimase tutta còperta: Et se dou Giouanni sendo di fuori si uidde in grande pericolo, in poco minore trouò quelli, che rimane uano nella fortezza, percioche molti de gli nimici, uedendo la crudel battaglia, che era fuori, parendogli, che tutti i Portoghesi fossero in essa, Et che non u'era chi difendesse la fortezza, poggiarono le scale in un reueli no dalla banda della città, Et cominciarono a salire per quelle, ma quelli, che stauano sopra, ui concorsero tosto a difenderlo, gettandogli adosso pi gnatte di poluere: ma percioche gli nimici erano molti, ancora che alcuni cadessero abbruciati, altri però ui saluano tosto. Et ritrouandosi in questa fretta, ui giunse don Giouanni, Et corse ad aiutar a difendere la salita a gli nimici, iquali furono così mal trattati, che lasciarono la impresa di uoler salire. Et percioche i morti erano molti, Et se rimaneuano qua, haurebbono potuto facilmente corrompere l'aere col setore, don Giouan-

ni mandò a dire dalle mura, per uno interprete de gli nimici, che sicura-
mēte potena togliere uia di quà i morti loro, che ei gli daua la fede sua,
che per cio non gli farebbe alcun danno: & così fecero: & fu fatto gran
pianto, per i morti. Et il Re di Calicut hebbe gran dispiacere del dan-
no, che i suoi riceuerono da così pochi huomini, come i Portoghesi erano;
& molto piu li dispiacque il loro ardire, di stimar il suo potere così poco,
che fossero dismontati dinanzi lui.

Come il Governatore mandò maggior soccorſo a don Giouanni.

Cap. CXII.

MEDEN DO adūque Duarte di Fonſecca quel, che fece Chri-
ſtoſoro Giufarte, aspettò fin che tornò il uento, con che il dì ſe-
guente entrò nel canale, & ſi accoſtò a terra il piu, che puote.
Et perche il dì auanti uiddo il pericolo, che u'era in sbarcare, non uolle
farlo ſenza ſaper prima la uolontà di don Giouanni, & per una polizza,
che fece gettar in una frizza, in terra, gli dimandò quel che doueua fare.
Et hauuta la letera da don Giouanni, miſe in conſiglio quel che gli haue-
ua da ordinare: & inteſo il riſco, che corſero di eſſere ammazati tutti,
& che gli nimici gli toglieſſero la fortezza: & che ſi ritrouauano graue-
mente feriti, fu deliberato, che Duarte di Fonſecca non diſmontaſſe, per-
cioche come non foſſe un corpo di cinquecento huomini, non ui poteuano
diſmontare, ſenza paſſar' il pericolo, che loro haueuano paſſato, & così
quelli della fortezza. Et accioche il Governatore gli mandafſe ſoccor-
ſo, non potena eſſere di manco di cinquecento huomini, che ancora eran o
molto neceſſari, per cagione di molti feriti, che u'erano: & per reſiſtere,
forſi aſſalti che aſpettauano, impiendogli di terra il ſoſſo, come pareua
che gli nimici uoleuano fare, col terra pieno, che faceuano, & così lo ſcriſ-
ſe don Giouanni al Governatore, & ancora Chriſtoſoro Giufarte. Et
gettate le lettere, con alcune frizze, partì Duarte di Fonſecca, menando
l'altra carauela in ſua compagnia, & ancora preſſo Calicut, trouò Fran-
ceſco di Vaſconcellos, che inteſo quel che paſſaua, gli diſſe la mente del
Governatore, per lo che Duarte di Fonſecca gli diede l'altra carauela,
con che partì per Cananor, et Duarte di Fonſecca ſeguitò il ſuo uiaggio,
per Cochīn, doue giunſe con manco fatica, per eſſere gia quaſi nella fine
di Agoſto: & narrò quel che gli era auenuto in Calicut, al Governatore,
alquale diede le lettere, che portaua. La onde ueduto da lui, quanto ma-
le Chriſtoſoro Giufarte haueua oſſeruata la commiſſione datagli, ſi ſde-
gnò

gnò molto contra esso, ma li perdonò per esserui si portato ualorosamente. Et uedendo quanto importaua il soccorso della fortexxa: & perche si dubitò d'un'altro disordine nel dismontare, deliberò di scieglierne alcun'huomo di confidanza, e di ualore per cio, & così ne scielse Francesco Pereira Pestagna, huomo attempato, buon caualiero, e ricco, ilquale poteva condur gente, percioche haueua, che spendere: & mandandolo a chiamar, gli disse il pericolo, & strettezza, nella quale si ritrouaua la fortexxa, pregandolo, che ei uollesse essere il Capitano del soccorso, poiche importaua tanto al seruitio del Re. ilqual carico Francesco Pereira accettò per questa cagione, ancorache fosse per partirsi quell'anno: & non solamēte uolle seruire il Re in questa impresa, ma ancora gli imprestò dieci mila pardai, o ducati d'oro, che il Governatore, & il Tesoriero gli chiederono no in prestito. Onde hauuta il Governatore la uolontà di Francesco Pereira, per andar col soccorso, fece subito la maggior parte de' cinquecento huomini, che s'imbarcarono nella medesima carauela di Duarte di Fonseca, & in un nauilio, di che era Capitano un Pietro Veglio, & in una barza, & due galeotte, & gli comandò, che Francesco Pereira andasse in una delle galeotte, delle quali era capitano Antonio di Silueira. Et uscendo la galeotta per la foce, gli si ruppe il timone, per lo che Francesco Pereira non uolle andar' in essa, & disse al Governatore, che andarebbe in un galeone, che allora si gettana in mare, per andar con soccorso a Calicut. Et il Governatore uolena, che andasse nella galeotta, laquale tosto fu messa in punto: ma lui non uolle, & percioche il Governatore il conosceua per huomo fatto di sua opinione, non uolle contendere con lui, & lasciollo andar nel galeone, ilquale perche non haueua fretta, & il soccorso haueua bisogno di prestezza, & era gia in punto, diede il Capitano generale di esso ad Antonio di Silueira fin a Calicut, dandogli in commissione, che occorrendo, che fosse bisogno di mettere gente in terra, la mettesse, & quando non bisognasse, che aspettasse Francesco Pereira, che andaua dietro lui nel galeone. Et percioche il Governatore era certificato per le lettere di don Giouanni, & di Christofozo Giusarte, del modo, che gli nimici combatteuano la fortexxa, & de gli ingegni, & machine, che haueuano: cominciò a mettersi in ordine, per partire ancora lui dietro questo soccorso.

Come gli nimici piantarono dui trabucchi, & come fu abbruciato uno di loro.

Cap.

CXIII.



Mori, che si ritrouauano col Re di Calicut, stauano molto di ma-
lanoglia, & si arrossinano, uedendo il poco effetto, che faceua-
no contra & però fecero i Portoghesi, piantar dui trabucchi:
uno nella casa, che fu della fattoria, & l'altro in quello della ferraria, con
un bastione dinanzi ogni uno, accioche l'arteglieria della fortezza nō glie-
li potesse rompere, come l'altro, & piantati, cominciarono a tirare con
quelli alla torre maestra, & ad altra banda, doue faceuano molto danno,
onde per paura de' suffi, che pìouenuano spessi, i Portoghesi non ardinano
a caminar per la fortezza. Et Diego Perez bombardiere, come quello,
che era diligente, cominciò tosto a pensare, come potesse rompergli, per-
che per cagione de' bastioni che gli copriano, non poteua tirargli con
niun tiro: & però fece alcune palle arteficiali, che abbruciassero doue
dessero, con deliberatione di tirare alle case della ferraria, perche di quà
uedeuano egli uscire alcuni sassi, & oltre a ciò la notte ui uedeua fuoco,
per doue fece giudicio, che quà fosse alcuno de' trabucchi. Et drizzan-
do un pezzo d'arteglieria, tirò a quella banda una notte, che fu a' quin-
di ci di Agosto, che era il giorno dell' Assuntione della nostra Donna: & la
palla, che era di fuoco arteficiale, cadde doue stana il trabucco, & attac-
cossi nel bastione, & di qua si accese il trabucco: & gli nimici mai non
puotero stingerlo con le bombardate, & archibugiate, che subito co-
minciarono a tirare dalla fortezza: & ammazauano quelli, che
si scopriuano: & questo perche i Portoghesi gli uedeuano con le facelle di
fuoco, che teneuano accese, & i grandi fuochi, che nel campo de' nimici
u'erano. Et uedendo gli nimici, che non poteuano stinguere il fuoco del
trabucco, cercarono di vendicarsi de' Portoghesi, & credendo fargli dan-
no, tirarono con l'arteglieria, et archibugieria à tutta la fortezza: à che i
Portoghesi risposero con l'arteglieria loro, & si diede principio ad vn
brauo giuoco, che durò tutto il quarto della prima, & furono morti, &
feriti d'amendue le parti, spetialmente de' gli nimici, che rimasero con grã
dolore, perche gli arse il trabucco, senza poter soccorrerlo, & il medesi-
mo dolore hebbe il Re. Onde credendo spauentare i Portoghesi, gli fece
mostra della sua gente, appartati gli vni da gli altri archibugieri, & ar-
cieri, & quelli di fendi di lancia, & di spada. Et tutti passarono corren-
do senza fermarsi: & perche erano tanti, come ho detto, cagionaua spauen-
to à vederli. Et quantunque passauano in fretta, la nostra arteglieria,
che non faceua se non tirare, n'aggiunse molti. Et don Giouanni inten-
dendo

dendo la mostra, che gli dauano, & la cagione di essa, accioche gli nimici intendessero, che non gli si maua, comandò, che per le mura, & per tutti i luogbi della fortexxa, si mettesero molte bandiere, & che le trombe si sonassero, & gli facessero grãdi allegrezze: di che il Re si stupì molto, quando il seppe: & giurò, che se prendea i Portoghesi, gli haueua d'ammazzar tutti, & si quietò con l'altro trabucco, che gli rimanua, che questo mai Diego Perez non puote romperlo, ne abbruciarlo, perche non uedea doue stana, & accioche non lo uedeſse, la notte non ui teneuano lume: ma questo non poteua far tanto danno, come gli altri, perche non staua in luogo al proposito per ciò.

Come fu abbruciata una manta degli nimici .

Cap. CXIII.

I E M E N D O i Mori, che con si poco, come faceuano contra i Portoghesi, si fastidisse il Re dell'assedio, & lo lasciasse, erano molto diligenti in trouar ingegni, co' quali gli dessero speranza di fargli male, & lo intertenessero nella guerra: & perciò mai non lasciavano il Siciliano, ilquale come colui, che sapeua molto, gli daua spesso diuersi ingegni. Et l'ingegno, che allhora trouò, fu minar il baloardo del fattore, posto al mezo di, per farlo volare per l'aere, & poi che l'haueſſero ruinato, entrassero facilmente nella fortexxa. La onde per minarlo meglio, perche attorno la fortexxa era tutto arena, & non ui si potena far mina, senza grande profondità: & spetialmente, perche i Portoghesi non la vedessero, & non gli tirassero, ordinò vna manta sopra sei ruote, con laquale si coprissero quelli, che minassero, & per impedire, che l'arena non imbrattasse alcuni traui, che sempre haueuano da zarrar con la manta. Et accioche questa opera haueſſe effetto, leuarono mano della montagna, & concorsero tutti à questa mina: & perche erano molti, furono subito finiti i painais, & la manta, & cominciò la mina vna notte. Et piacque à Nostro Signore, che l'altra notte auanti, venne Sebastianò, quel rinegato, cantando per il fosso in Portoghese. Guardate di sotto, dando ad intendere a' Portoghesi, che si guardassero dalla mina. Et per queste parole intese don Giouãni quel che voleuano dire, quando il dì seguente uide la manta co i painais, di che si marauigliò, che non gli haueſſe visti auanti. Et questo inteso, mise in consiglio il modo, che si terrebbe, accioche la mina non andasse innanzi, per il grande pericolo, che di ciò ritornaua, & fu deliberato, che si abbruciasse, & accioche gli nimici non potessero stinguere il fuoco, che ui gettassero per vna troniera dello

dello stesso baloardo del fattore un calabrette, che legarebbono in due ruote della manta, & di quà se ne andrebbe Alada per vn cabrestante, che rimarrebbe armato nel medesimo baloardo, à che il cala sarebbe dato. Et per far questo effetto, fu eletto don Vasco di Lima, che di notte si mettesse in imboscata, con quaranta buomini per impedire, che gli nimici non stinguessero il fuoco della manta. Et così fu fatto: & fra i quaranta che menaua don Vasco, n'andarono Antonio di Sà, & Fernando di Lima, & Giorgio di Lima: & uscirono tutti per una troniera del muro: & si ritirarono nel cantone di un traues, che tiraua al mare, & don Vasco, & Antonio di Sà, & Fernando di Lima, & Giorgio di Lima, & il bombardiero Diego Perez, & dui altri bombardieri andarono à legare il calabrette per dui manichi, nelle due ruote della manta. Et fatto segno à quelli, che stauano di sopra al cabrestante, che la manta era legata, cominciarono d'alar per il cabrestante, Et tutto questo si fece senza, che i Mori il sentissero, così per la grande oscurità, che faceua, come perche loro erano occupati co'l sentimento nelle loro cene, che faceuano con grande festa, perche non mangiauano se non di notte, & era in questo tempo la lor Quaresima, che loro chiamano Remedan: & però mai non sentirono nulla, se non quando la manta cominciò ad ardere col fuoco artificiale, che gli fu messo: alquale corsero tosto per ismorzarlo: & essendoni corsi, viddero, che la portauano via, senza conoscere, chi la portasse, di che si marauigliarono molto. Et cominciando à riguardar verso doue la portauano, gli assalì don Vasco, con quelli, che stauano con lui, tirandogli molte archibugiate, con le quali gli fecero fermare, che non passassero innanzi. Et in questo tempo fu la manta alzata in alto, & i Portoghesi, si riparauano con essa dalle molte archibugiate, & frizzate, che gli nimici cominciarono à tirargli, quando gli videro: nel che durarono poco, perche gli fece fuggire l'arteglieria, che cominciò à tirare dal traues, che ho detto. Et vedendo don Vasco, che la manta era in salvo, si ritirò alla troniera, per doue era uscito, già quasi nel fine del quarto dell'alba, che tanto durò questo fatto: di che i Mori furono pieni di sdegno, vedendo il poco, che gli stimauano i Portoghesi, & quanto facilmente li disfaceuano i loro ingegni. Et il Re di Calicut si ritrouaua pieno di spauento, vedendo un tanto ualore, come era quello di loro, & del poco, che istimauano il suo potere, che mille uolte al dì assaltauano i suoi, & pareua, che niuna fatica gli stancasse, & così diceua a' Mori, che egli haueua fat-

to male in hauer cominciata la guerra con simiglianti huomini. Et loro il configliauano, dicendo, che non uollesse star di mala uoglia: percioche pochi contra molti mai non puotero durare troppo: & che i Portoghesi haueuano da minuirsi tanto, essendo cosi pochi, che gli si haueuano da rendere, ò gli haueua da prendere, perche non potrebbero far difesa: & cosi fecero fare un'altra manta per minar per lo stesso modo il baloardo della poluere: & Diego Perez ruppe la manta, con un pezzo d'arteglieria, che gli giaceua appresso: di che il Re si sdegnò tanto, perche l'ebbe per cattiuo augurio, che non volle più uincere, & cosi comandò, che si tornasse à lauorare nella montagna.

Come don Giouanni fece vna sbarra sopra le mura, contra una montagna, che gli nimici fabricauano. Cap. CXV.

PE questo lauorando nella montagna con molta diligenza, cominciò à venir grande, il che metteua in gran pensiero Don Giouanni, perche giudicaua, che gli nimici voleuano terra-
plenarli il fosso della fortezza, per salirui per esso, il che temeuà egli molto, per cagione della poca gente, che si ritrouaua. Ma nondimeno assai maggior pericolo gli si apparecchiaua, con la montagna, se haueua effetto: perche senza dubbio gli nimici predeuano la fortezza, & l'ammazzauano insieme cò tutti quelli, che seco erano, che sarebbe stato cagione, che tutti i Mori dell'India si fossero tosto sollevati contra i Portoghesi, che in essa erano. Et perche i Mori di Calicut non uedessero questa allegrezza, & i Portoghesi non riceuessero questo dishonore, parue, che fosse stato in piacer di Nostro Signore, che si scoprisse il secreto della montagna. Et fu in questo modo, che ragionando il Siciliano con don Giouanni, gli disse, che gli dispiaceua, che il Re di Calicut l'hauesse da pigliar con tutti quelli, che erano con lui, senza, che gli ualesse la lor difesa, il che gli disse in Castigliano: di che don Giouanni si preualse, & hebbe piacere di ragionar con lui, per vedere se poteua intendere alcuna cosa della deliberatione de gli nimici, & molto piu quando gli disse, che huomo era, & d'indi impoi ragionaua spesso con lui. Et dicendo vn dì questo Siciliano, che egli haueua per certo; che don Giouanni haueua da essere preso con la montagna, gli disse per qual effetto si faceua, mostrando hauere dolore di ciò. Ma don Giouanni, perche era prudente simulò, & ridendo, gli disse, che ben sapena lo effetto per il quale la montagna si faceua, percioche già ne haueua uiste delle altre, & però l'haueua conosciu-

ta, & hauena cercato subito il rimedio per difendersi da essa, come vederebbe quando fosse il tempo: di che il Siciliano fu pieno di marauiglia: & don Giovanni rese molte gratie à Nostro Signore, che gli hauena scoperto quel secreto, & lo raccontò à don Vasco, & à gli altri gentilhuomini, con grande allegrezza. Et subito la notte seguente, con la maggior parte della gente della fortezza, cominciò à far' un riparo sopra le mura, dalla banda doue si faceua la montagna: & questo riparo era di dui ordini di traui molto grossi messi nel terrapieno del muro, con altri trauesati dalla banda di fuori, legati con ferri molto grossi. Et questa opera si fece in vna notte con molta fretta, & era per soprananzar la montagna, acciocche i Portoghesi difendessero di quà, che gli nimici non potessero entrar per le mura, il che si hauena da fare con un pezzo d'arteglieria, che si hauena da piantare nel riparo, poi che fosse terraplenato. Et quando il dì seguente gli nimici uidero questo, diedero un grande strido re, & il Siciliano per quel che l'altro dì hauena passato con don Giovanni, subito intese quel che era, ma non volle dir cosa alcuna, per non dar mala noua a' Mori: & così quel dì fece piantar su i traui un tiro grosso, col quale gli tirarono la notte seguente, andando don Giovanni con altri tre in pressa nel terrapieno, & la palla diede nel quadro d'uno de' traui, di che portò via un pezzo in minute hastelle, con le quali furono feriti ne' uolti don Giovanni, don Vasco, Giorgio di Lima, Antonio di Sà: & fu morto un creato del suocero di don Giovanni con un sasso del trabucco, che ancora esso cominciò à tirare con tutta l'arteglieria de' gli nimici, iquali percioche hauenuano molta poluere, non stimauano consumarla in questi tiri perduti, per uedere se potenuano spauentar con essi i Portoghesi, poi che non potenuano far altro male. Et con tutto ciò gli diedero assai, che fare, tutta quella notte, ma non per ciò lasciarono di finire di terraplenare il riparo, doue tosto furono piantati alcuni pezzi d'arteglieria, nel l'altrezza della montagna, per il che don Giovanni fu sicuro di essa.

Come volendo i Mori combattere la fortezza con alcune mante di campo, furono impediti. Cap. CXVI.

MOLTO di mala voglia rimasero i Mori, quando uidero questo riparo, perche giudicarono, che gli era molto pregiudiciale, per l'effetto, che aspettauano della lor montagna. Et dimandando al Siciliano se hauena altra macchina per prendere la fortezza, ei diede tosto ordine con che furono fabricate due mante, quasi al modo

di quelli di campo, dell' altezza del muro della nostra fortezza, & di larghezza di quindecì palmi, fatte di traui, digrossezza di dui dita, foderate di fuori di cuoio crudo, accioche il fuoco non gli desse nota: & erano dritzzate ogni una sopra un grado di traui, che andaua sopra dodeci ruote, & dalle punte delle mante dalla banda di dentro tirauano certi tiranti di traui, che si congiungeuano nelle punte de' gradi, & dall' un tirante all' altro n'era un palco, nel quale haueuano di andar otto archibugieri, che tirassero per alcune troniere fatte nelle medesime mante, à quelli, che fossero sopra le mura della fortezza, doue haueuano d' arriuare, & dietro loro haueuano d' andar gli nimici in schiere per ripararsi dall' artiglieria della fortezza, doue giunte le mante haueuano da salire per le scale. Et con queste mante certificò il Siciliano, che prèderebbono la fortezza, perche gli archibugieri sgombrarebbono le mura, che non potessero difenderle, quando ui salissero per le scale. Et secondo, che la macchina era buona, & ben ordinata, & gli nimici erano molti in superfluità, & i Portoghesi così pochi, come erano, pareua chiaramente, che doueua essere così. Et i Mori hauendo questo per certo, il dissero al Re, che il credè, et diedero per ciò al Siciliano ricchissime gioie. Et subito fecero fabricar le mante dietro alcune case, accioche quelli della fortezza non le uedessero, se non quando fossero compiutamente finite. Et credendo così i Mori, che quella uolta haueuano da essere presi don Giovanni & gli altri, si mostrauano molto allegri, & secondo, che la cosa era ordinata, così sarebbe auuenuto, se le mante haueuano effetto: ma Nostro Signore, per sua mise ricordia, ordinò il contrario: & Sebastiano scoprì à don Giovanni il segreto delle mante, & il Siciliano non ardì farlo, perche don Giovanni non glie le impedisse, come la montagna: & saputo questo da lui, vidde le pùte delle mante, che passauano l' altezza delle case, dietro, doue elle si faceuano, alle quali subito fecero tirare con un pezzo d' artiglieria, che tutto il dì tirò alle case, fin che le gettò à terra, & le mante rimasero scoperte, & una di quelle era finita. Et i Portoghesi diedero un grande stridore, cò allegrezza di uederle, perche pensauano mandarle in pezzi: & tutta la notte tirò il pezzo, & anco l' artiglieria da quella banda, accioche impedissero gli nimici, che quella notte non andassero innanzi con la manta: & il medesimo fecero gli nimici, nè gli uni nè gli altri non dormirono, & ebbero tutt' a la notte gran trauaglio, giuocando alle bombardate. Et tutto, che aggi ornò, parendo à gli nimici, che si uendicarebbono de' Portoghesi,

ghefi, gli andarono ad assaltare con la manta, che bauenuano finita, messi in essa gli archibugieri, & loro dietro essa in schiere portando le scale, & facendo gran romore di stride, & instrumenti di guerra, che sonauano. & con questo spararono tutta la loro arteglieria, & il trabucco ancora tiraua grandi sassi, che quando cadenuano pareua, che douessero affondar la fortezza, & si cominciò un brauo & spauenteuole combattimento di tanta diuersità di cose, per nuocere quelli della fortezza, che ben si uedeua, che Nostro Sig. miracolosamente gli guardaua da tutte, perche ogni una di esse bastaua per destruggergli à fatto, perche erano pochi, & la fortezza era danneggiata dal cōtinuo battere dell'arteglieria, doue sempre de'Portoghesi moriuano alcuni, o di bombardate, o di archibugiate: & non dico, per ordine quelli, che moriuano, perche non potei saperlo, se non che in questo tempo erano morti de'Portoghesi cinquanta, & erano feriti cento, & piu, di che alcuni combatteuano con cento e sessanta, che erano sani. Et cominciandosi questo timoroso confitto auanti, che l'altra arteglieria della fortezza cominciasse à tirare, il bombardiere tirò con un pezzo grosso, col quale colse la manta, & fatta in pezzi, la fece volare per l'aere, mandando anco in pezzi gli archibugieri, che in essa andauano, & quelli delle schiere, che andauano dietro, de' quali n'ammazzò molti. Et festeggiato questo tiro con molte stride de'Portoghesi, & suoni di trombe, spararono tutti gli altri col loro brauo impeto, e fecero ritirare gli nimici, che stauano scoperti, per lo che non riceuerono piu danno ne' corpi: ma nell'altra manta sì, che ancora fu fatta in pezzi, & il medesimo fecero di altre due, che erano cominciate, che fu il maggior danno, che allhora gli poteuano fare, percioche in queste mante bauenuano tutta la loro speranza, di prendere la fortezza, & con questo rimasero à fatto disperati di poterlo fare: spetialmente il Re, il quale con uergogna nol le leuar lo asedio. Et in tal maniera si ritrouaua disperato, che mai non nol le, che si facessero altre macchine contra i Portoghesi, anchora che i Mori il pregassero, che gli lasciasse fare, dicendo loro, che era cosa superchia, perche erano grandi fatucciari, per lo che non gli potena nuocere in cosa alcuna. Et con questo sdegno comandò tosto, che non passasse piu oltre l'opera della montagna: et sopra quel terrapieno fece fare un riparo di palme, coperto di stuore. Il che don Giouanni hebbe per segno della sua disperatione: & così il disse à quelli, che nella fortezza stauano; dicendo, che si allegrassero, perche d'indi impoi bauenuano da essere sgrauati della fatica, che patiuano.

Et tutti allhora reſero molte gratie à Noſtro Signore, & adornarono di bandiere tutta la fortezza, & ſonarono le trombe, di che i Mori ſi ſpauentarono molto, & ſe hauẽſero uĩſti alcuni nauilij nel porto, hauerebbono creduto, che gli era venuto ſoccorſo, perche hauẽuano riceuute lettere de' Mori di Cochĩ, che gli auĩſauano, che il Gouernatore ſi metteua in ordine, per andar à ſoccorrerla fortezza. Però che ſi affrettãſero in prenderla, & per ciò mutauano coſi ſpeſſo le machine per prenderla, come ho detto. Et vedendo, che il Re non uoleua, che ſi preualeſſero piu delle machine, combatteuano la fortezza ogni dì, & ſempre ammazzaũano, & feriuano alcuni Portogheſi, & gli danneggiaũano i baloardi, & le mura: & gli teneuano in continua uigilia, con ſpeſſi aſſalti coſi di notte, come di giorno, co' quali mai non gli laſcianano ripoſare, & però in queſto tempo patirono trauagli incomparabili, eſſendo continuamente armati, & combattendo la notte, & il giorno, con tante palle d'arteglieria, & coſi ſpeſſe, che gli teneuano sbucata la fortezza per diuerſe bande, & con ſi ſpauentuoſi ſaſſi de' rrabucchi, con coſi ſpeſſe palle di archibugi, cõ ſi braui aſſalti delle non penſate machine, con le quali ogni uolta ſi uedeuano abbracciati dalla morte, & cõ terribili dolori delle mortali ferite, che riceueuano, & all'ultimo con una ſtrana debolezza, che gli cagionaua il non mangiare: perche in cinque meſi, che durò l'afſedio, non mangiarono la maggior parte di queſto tempo, altro, che riſo cotto in acqua, ſenza ſale, perche non l'hauẽuano, & faſtidiuãſi tanto di eſſo, che per poterlo mangiar' il faceuano cuocere la ſera per il dì ſeguento, accioche douentaſſe agro, & gli trouaſſero alcun guſto. Et ſtando don Giouanni, & gli altri in queſto trauaglio, uĩ giunſe Antonio di Silueira ſenza alcuno de' gli altri Capitani, che partirono con lui da Cochĩ, che tutti ſtaũano in dietro dalla ſtrada, non potendo ſofferire il mare, che gli inghiottiuã: & entrato nel canale con la proſperità del uento, uĩ diede ſondo, & credendo gli nimici, che uoleſſe diſmontare, uĩ concorſero cinquecento archibugieri ad una ſtanza preſſo il mare, da doue tiraua molto forte. Surto adunque Antonio di Silueira, ſcriſſe una lettera à don Giouanni, per laquale gli chiedeuã cioche uoleua, che egli faceſſe: & queſta lettera gli portò un'huomo nuotando, che mai quella uolta non pote prender terra, per cagione delle molte archibugiate de' gli nimici, iquali ammazzarono un' altro huomo, che tornò con un'altra lettera: & u'andò un' altro di notte con un'altra, & diſmontando in terra, la diede à don

Giouanni, il quale scrisse ad Antonio di Silueira, che non dismontasse, ma che se gli potesse mandar' alcuna poluere, glie la mandasse: & esso gli mandò tre barrili di essa, che furono dati di notte, con assai pericolo di combattere: & gli mandò à dire, che stesse di buona voglia, che il Gouvernatore staua in punto, per venire à soccorrerlo; col quale auiso don Giouanni fu molto allegro, & il disse à tutti, iquali fecero perciò grande festa. Et data la poluere, perciocche Antonio di Silueira era solo, & non potena far nulla, se ne tornò tosto à Cochim, doue giunse con molta prestezza, perche andò col vento in popa, & disse al Governatore quel che hauuea fatto, & lo stato, nel quale rimaneua la fortezza: & in Cochim trouò gli altri Capitani, che con lui erano partiti.

Come don Giouanni fu soccorso da Hettore di Silueira, & poi da Francesco Pereira Pestagna. Cap. CXVII.

 ON molto pericolo, & trauaglio, per la contrarietà del tempo, giunse Francesco di Vastoncellos à Cananor, per doue partì da Calicut, come ho detto, & essendoui giunto, referì ciòche il Governatore mandaua à dire à Hettor di Silueira, che già era in punto per ciò, & perche non haueua nauiliij grandi da imbarcarsi, non partiuo. Et tosto, che Francesco di Vastoncellos giunse, s'imbarcò con alcuna gente nella carauela, & nella galeotta, & menò seco cinque parai leggieri, carichi di nettonaglia, & di poluere: & lasciando la fortezza cominciata al Castellano maggiore, partì per Calicut, doue giunse nel fine di Agosto. Et entrato nel canale, diede fondo: onde credendo don Giouanni, che volesse dismontare, gli fece far segno, che non dismontasse. Et subito gli nimici credendo, che volesse sbarcare, gli tirarono molte bombardate, & concorsero molti alla spiaggia: & Hettor di Silueira per il segno, che gli fu fatto, non si mosse, fino à sera, & allhora fece sparare la sua artiglieria, così della galeotta, nella quale andaua, come della carauela: & si mise à bombardar gli nimici, accioche non mettessero mente à parai, iquali in quel mezo partirono alla volta di terra, & se ne andarono di lungo alla porta della fortezza, doue don Giouanni gli aspettaua, accompagnato da quaranta huomini, & i parai furono scaricati del biscotto, carne, pesce, cocos, & dell'altre cose necessarie, che portauano, & della poluere di bombarda, & di archibugio. Et sapendo don Giouanni il soccorso, che gli andaua, & che il Governatore si metteua in ordine per andarlo à soccorrere, mandò à dire à Hettor di Silueira, che non haueua bisogno di più

pin gente, di quella, che staua nella fortezza, per difendersi infino alla uenuta del Governatore. Et tutta quella notte fu spesa in raccogliere la uettonaglia, & in tirar bombardate, & archibugiate. Et perche nõ era necessario star quà pin, Hettor di Silueira se ne tornò il dì seguente a Camanor. Et don Giovanni per mettere in ogni disperatione gli nimici, inuitò Sebastiano con tre poste di carne salata, & tre nasi di betel fresco, le quali cose ei gli fece gettare giù dalle mura. Et Sebastiano con grande spauento di uederle, le mostrò a gli nimici, iquali furono pieni di dolore, quando le uidero: & allora compresero, che don Giovanni era stato soccorso con uettonaglia, perche fino allora non credeuano, se non che Hettor di Silueira non sarebbe sbarcato, perche non si arrisgiua: & stauano per cio molto allegri, & conoscendo, che quelli della fortezza erano forniti di uettonaglia, perderono la speranza di potergli prendere, perche faceuano giudicio, che con la fame gli costringerebbono a rendersi, che ben sapeuano da i Negri, che nella fattoria seruiuano, che non hauuano altro, che riso. Et se non era per loro, mai non l'hauerebbono saputo, perche don Giovanni tenne sempre così buona guardia nella fortezza, che mai alcuno scbiauo non gli puote fuggire a gli nimici. Partito adunque Hettor di Silueira, già nel fine di Settembre, giunse Francesco Pereira Pestagna col galeone, che hauendo trouato il uento per proda, & il mare molto grosso, fu per perire: & stette furto molti dì nella bocca del fiume di Chiatua, & se questo non faceua, si perdeua: & giunto a Calicut surgì di fuori il canale, per aspettar gli altri Capitani, che pensò, che douessero uenire, & in quel mezo, come fu notte, mandò il parao del galeone in terra, cõ uettonaglia, & munitioni, credendo, che don Giovanni hauesse bisogno di queste cose. Et saputo da don Giovanni, che il parao andaua, perche luccua la luna con molta chiarezza, gli andò incontra alla porta, alla quale corsero teslo gli nimici: & sopra lo sbarcare del parao, si attaccò una brua scaramuccia, nella quale furono morti cinque Portoghesi, & don Giovanni fu ferito d'un archibugiata in una gamba: ma all'ultimo il parao fu scaricato, & se ne tornò al galeone, con auiso a Francesco Pereira, che non dismontasse, perche ogni uolta, che non andassero cinquecento buomi insieme, in darno dismontaua l'altra gente. Et de gli nimici morirono in questa scaramuccia alcuni, & furono feriti tanti delle nostre archibugiate, & abbruciati di pignatte di poluere, che gli conuenne ritirarsi. Et don Giovanni ancora egli si ritirò alla fortezza, sbrattato da loro: & al-

lora si sentì in tal maniera stropiato, della ferita, che haueua (che fino allora non l'haueua sentita, con la furia del combattere) che fu necessario, che Giorgio di Lima gli facesse spalle, & si gettò in letto, perche la ferita non uolena serrarfi essendo in piedi, del che egli hebbe gran dispiacere, per essere in tal tempo, ma per il gran bisogno, che haueua, si mise in letto.

Come gli nimici presero il parao del galéone, con tutto quel che portaua. Et come credendo il Re di Calicut, che don Giouanni fosse morto mandò a intenderlo. Cpito. CXVIII.

IN DI a tre o quattro dì tornò Francesco Pereira, a mandar il parao in terra, con piu uettouaglia, & mandollo doppo dinare col caldo, parendogli, che era tempo di manco pericolo, perche gli nimici in quell' hora sarebbono in riposo, & non concorrerebbono per parergli, che non andrebbe a tal tempo: & andarono in esso cinque marinai Portoghesi, che il uogassero. Onde non aspettandolo quelli della fortezza a tal hora, non lo uidero: & gli nimici sì: & uedendolo presso terra, & non sentendo strepito nella porta della fortezza, come le altre uolte, se ne andò uno de' lor Capitani, con alcuni di loro, a mettersi nella corazza, accioche tosto, che il parao giungesse, il prendessero. Et la guardia della corazza cominciò a gridar, che gli nimici entrano in es-
sa: a che subito concorsero don Vasco di Lima, & Giorgio di Lima, con sessanta huomini, ma auanti che arriuassero, giunse il parao, & gli nimici lo presero subito, & lo portarono uia alle stanze loro, con i cinque marinari, che il gouernauano, alcuni morti, & altri feriti: & il Capitano, che dico, con molti de gli nimici, si mise con essi alla porta della corazza, quando la uidde aprire, per diuietare a don Vasco, & agli altri, che non dismontassero, & nacque sopra cio una sanguinosa contesa. Et don Gio-
uanni, che sentì il romore, chiamò i seruitori, per intendere quel che fosse, & non gli rispose altri, che una schiaua, che gli disse quel che era, & che gli nimici erano molti. Il che intendendo egli, non puote tenerli, che non si leuasse dal letto, & si mise a sedere ad una finestra, con una ferrata di ferro, da doue uedeua quel che passaua giu, & la battaglia, che se facena. Et quando uidde, che ei non poteua soccorrere, cominciò a tirare a gli nimici con due archibugi, che la schiaua caricaua, & mentre, che caricaua l'uno, tiraua con l'altro. Et di qua ammazzò trenta de gli nimici mentre, che la battaglia durò, perche erano uicino, & tiraua a saluo. Et

don Vasco ammazò in questa battaglia il Capitano de gli nimici, passan dogli lo scudo con una lancia, & ancora lui, & cadde morto. Et con la sua morte si ruppero gli nimici. Et don Vasco si ritirò, essendo Giorgio di Lima ferito d'un archibugiata, che gli portò uia la cresta della celata, & la medesima celata lo ferì un poco sopra un'occhio. Et ritirati loro, don Giouanni se ne tornò al letto: & la gamba gli si sdegnò di modo, che stette molto male. Et perche Francesco Pereira non hauena altro parao, nò mandò piu nulla alla fortezza, & stette quieto. Et gli nimici fecero grandi allegrezze, per la presa del parao: & di quà tornarono ad hauer speranza, che prenderebbono la fortezza: & la combatteuano fortemente, & spetialmente perche credeuano, che don Giouanni fosse morto: percio, che come Sebastiano parlaua spesso con lui, il sentiuua mancare. Et dimandando di esso, gli fu detto, che si ritrouaua ferito: il che egli disse tosto al Re di Calicut, & a' Mori, che di cio furono molto allegri: perche crederono certo, che don Giouanni fosse morto, & che i suoi per coprirlo diceuano, che era ferito. La onde per intendere la uerità di questo fatto, disse a Sebastiano, che mandasse a chiedere licentia, per andarlo a uisitare. Ma don Giouanni, quando esso mandò a chiedergli questa licentia, si accorse della cagione, perche la dimandaua, & per leuarlo di quel sospetto, glie la diede, & quando uidde Bastiano, gli disse quel che intendeuua della sua uisitatione, sconsigliurandolo molto, che gli dicesse la uerità, & esso glie la disse: & che il Re di Calicut gli portaua tanto odio, che niun'altra cosa desideraua piu, che ammazzarlo, percioche si ritrouaua molto offeso da lui, per essersi egli difeso tanto tempo, con sì poca gente, hauendo lui tante forze. Don Giouanni allora pregò molto Sebastiano, che dicesse al Re, che ancorache ei morisse, ciascuno di quelli, che stauano nella fortezza, erano degni di essere Capitani, & che intendeano l'arte della guerra meglio di lui: & che però essi gli hauenuano da far piu danno assai, di quel che gli hauenuano fatto: però, che non guadagnaua nulla con la sua morte. Ma che se tanto la desideraua, che combattesse in persona la fortezza, che potrebbe essere, che col suo fauore i suoi Mori di cui ne facena gran capitale, la prendessero, & l'ammazassero: perche lo certificaua, che hauenuano da trouarlo nella prima faccia, per prenderlo uiuo, & mandarlo prigioniero al Re di Portogallo, che lo premiasse de' suoi tradimenti, & maluagità. Ma poiche sapena certo, che non hauena da combattere la fortezza in persona, il pregaua non fuggisse in terra ferma, perche

Lui il farebbe cercar nella città cō l'arteglieria. Et don Giovanni si affatì cō molto con Sebastiano, esortandolo a douer conuertirse a nōstro Signore, che egli il condurrebbe in Portogallo, & gli otterrebbe il perdon dal Re, ma esso non uolle. Et hauendolo don Giovanni fatto uelire di nuovo, il licentiò.

Come gli nimici uolsero abbruciare un baloardo di legname della fortezza, & non puotero. Cap. CXIX.

SE BASTIANO se ne andò tosto al Re di Calicut, & gli disse, come hauena trouato don Giovanni, & li fece la sua Ambasciata, di che il Re si sdegnò molto piu contra di lui, & faceua cōbattere la fortezza di giorno & di notte, che mai don Giovanni nè gli altri non hauuano alcun riposo; & patiuano grandi trauagli. Et una notte gli nimici misero fuoco al baloardo di legname, perche gli impediuano accostarsi alla porta della fortezza. Don Vasco di Lima, che faceua l'ufficio di Capitano, corse tosto con le sue genti al baloardo per stinguere il fuoco, & gli nimici il diuietauano, sopra lo che si cominciò tra loro una gran battaglia. Et don Giovanni, che intese quel che passaua, ancorache si ritrouasse ferito, si fece condurre al baloardo, benchè contra il uolere di tutti, perche si dubitò, che ardesse il baloardo, alquale fece subito portar molta terra per stinguere il fuoco; perche con l'acqua non potena essere, nè i Portoghesi hauuano troppo tempo per stinguerlo, per la dura resistenza, che gli nimici faceuano, & il fuoco si accendeva ogni uolta piu. Et ritrouandosi i Portoghesi in questo trauaglio, piacque a Nostro Signor Gesù Christo, di soccorrergli, con arrinar in quella hora Hettor di Silueira, che stando per Capitano in Cananor, come io dissi, in assenza di don Simon di Meneses, & si sdegnò don Simon in Cochim col Governatore, & non uolle piu andar con lui se ne tornò ad esercitare il suo Capitanato. Onde uedendo Hettore di Silueira, che non faceua nulla in Cananor, gli parne di andar a guardar il porto di Calicut, per sanoreggiar la fortezza, & aspettar quà il Governatore, che sapena che si uana per partirsi, & così s'imbarcò nella galeotta di Francesco di Vasconcellos, & menò seco la caranella, & alcuni parai, & dal mare uide il fuoco, che ardena nel baloardo, & conoseendo, che era nella fortezza, si accostò a terra il piu che puote, & cominciò a sparare la sua arteglieria, con laquale faceua gran romore. Et sentendolo gli nimici tanto subito, credarono che fusse il Governatore, perche hauuano anis-

de.

de' Mori, che era gia partito per Calicut, in soccorso della fortezza. La onde col tumulto di questo sospetto, corsero tosto alla spiaggia, non solamente gli nimici, che dinietauano che i Portoghesi non stinguessero il fuoco del baloardo, ma molti altre di tutte le stanze. Et perche i Portoghesi, che combatteuano, furono liberi della zuffa, stinsero il fuoco: et gli nimici stettero tutta la notte in uigilia, credendo, che i Portoghesi, che erano in mare, dismontassero; ma allora ne dipoi non dismontarono, & questo per ordine di don Giouanni, ilquale gli scrisse cosi in una lettera, che esso gli fece gettare con una frizza. Et il dì seguente, essendo gia notte, Hettor di Silucira si mise con tutti i nauili a tirare con l'arteglieria a gli nimici, & fra tanto mandò molte uettonaglie, & poluere alla fortezza, per la corazzza. Et scrisse a don Giouanni, che il Gouvernatore rimaneua mettendo si in ordine, per uenire a soccorrerlo, & che però ei non potena partirsi di qua, ma haueua ad aspettarlo: & che se si uedeſse in bisogno di gente, che glie lo mandasse a dire, che subito dismontarebbe. Et indi a pochi dì giunſe Pietro di Faria, che come Capitano generale guidaua un'armata di fuste, laquale partì da Goa, in soccorso della fortezza, & in essa andauano molti huomini maritati di Goa, alle spese loro, per seruire il Re, iquali toſto, che intesero l'assedio, ancorache fosse d'inuerno, chiederono in che imbarcarsi a Francesco di Sà, & partirono quasi nel fine di Luglio, & perche era molto cattiuo tempo non ui giunſero piu toſto. Et con l'Armata di Pietro di Faria, si riduſse nel canale di Calicut una ragioneuole Armata, per ilche i Mori si disperauano molto, perche uedeuano, che quella uolta non potrebbero pigliar la fortezza, alla quale sollecitaua gli assalti, ma hoggimai quelli, che erano dentro, non gli stimauano nulla: & anco essi gli tirauano molte bombardate: & il medesimo facuano quelli, che nel porto ſtauano, per il che gli nimici si ritrouauano arrabbiati, & i Mori pieni di sdegno, & di uergogna per il poco, che haueuano fatto in quel l'assedio. Et il Re di Calicut era pieno di dolore, per bauer preſo il lor consiglio: ma con tutto ci si mise in ordine per riceuere il Gouvernatore.

Come il Gouvernatore soccorſe la fortezza di Calicut, & il consiglio, che tenne d'intorno al combattere coi Mori. Cap. CX X.

SAPENDO il Gouvernatore, quanto bene era ſtato ſoccorſo don Giouanni di Lima, ſi ripoſò alquanto del continuo penſiero, che egli haueua di ſapere, che ſi ritrouaua aſſediato, & de gli aſſalti, che gli nimici gli dauano. Et coſi deliberò di andare a ſoc-

correrlo, con tempo à proposito per andarmi con tutta l' Armata , che si ritrouaua, & tanto potente come conueniua al Governatore dell' India, il che non poteua essere se il mare non gli daua la comodità, perche quando non gliela desse, arriuarebbe in Calicut con l' Armata conquassata, & senza alcuna forza, che per il tempo di allora era molto nocuole: perche il Re di Calicut si ritrouaua molto potente, & i Mori con grande superbia, & se uedessero il Governatore con picciola Armata, non lo stimarebbono punto: ma con grande, & ben fornita di gente, & di artiglieria, gli accrescerebbe la paura, che dianzi haueuano di lui. La onde percioche egli sapena questo, partì al principio di Ottobre, che gia il mare era quieto delle procelle del uerno: & menò seco un' Armata, su la quale andauano mille e nouecento Portoghesi. Et i principali Capitani furono dō Giorgio di Meneses, don Giorgio Teglio di Meneses, don Tristano di Norogna, don Alfonso di Meneses, don Pietro da Castelbianco, Giouanni di Melo di Silua, don Diego di Lima, Antonio di Silueira, Manuel di Macedo, Henrico di Macedo, Giorgio di Castro, Giorgio Cabrale, Antonio di Azeuedo, fratello di Martin Lopez di Azeuedo, Signor di Caures, Duarte di Fonsecca, Fernando Gomez di Lemos, Antonio di Silua, Antonio di Lemos, Giorgio di Vasconcellos, Antonio Perfoa, Rodrigo Aragna, & altri Capitani di Catturi, ch'io non seppi i nomi loro. Con questa Armata adunque giunse il Governatore al porto di Calicut à mezo Ottobre, per arriuar con tutta l' armata insieme. Et quando uide, che staua nel porto, fu molto allegro di uedere la spetial cura de' Portoghesi, in quel che toccaua al seruitio del Re. Et fu il romore grādiffimo dell' artiglieria dell' Armata, che staua nel porto, che salutò il Governatore, come quella della sua, che salutò lei, & così grande festa di stride, & di molte trombe: che fu tanto, che crederono gli nimici, che il Governatore dismontasse, & corsero tutti alla spiaggia, facendo tirar l' artiglieria, che giacena al mare. Et i Portoghesi ancora gli tirarono, & in questo si spese un pezzo, che restaua di passar di quel dì, & la mattina seguente per il gran potere, che si ritrouaua sotto la fortexxa, la combatterono gli nimici con tutta l' artiglieria, che haueuano, laqual tutta tirò insieme, & il trabucco medesimamente, & passata questa prima furia, si mostrarono tutti nella spiaggia, i targati innanzi, & dietro loro gli archi bugieri, & arcieri, discosto gli uni da gli altri: & così caminarono alla volta del mare, con molto concerto, & spauentevoli stride, che cagiona-

na spauento. Et cosi si spauentarono i Portoghesi, ch'erano in mare, vedendo tanti nimici insieme, che mai non uidero tanti: perciocche erano no uanta mila buomini, & quantunque de' primi fossero morti molti, subito si rifaceuano, ne mai di questo numero mancauano. Et il Governatore fu molto allegro di uederli, per sapere, che numero faceuano, & lasciò dogli ben mostrarli, gli facena tirar quando si ritirauano: & questi ritirati, tornauano a combattere la fortezza, & cosi durò il combattere tutto il giorno. La onde vista dal Governatore la grande forza di gente, che gli nimici haueuano, & quāto bē prouisti erano, fu pieno di marauiglia, ma non perciò mancò di quell'animo, co'l quale partì da Cochìn per combattere con loro, anzi parue, che gli si accrescesse, perche questo era molto naturale in lui, che quanto le cose erano di maggior pericolo, tanto manco gli stimaua, & desideraua piu imprendere, & cosi il dì seguente haurebbe combattuto con gli nimici, ma non lo fece: perche la commissio ne, che haueua del Re di Portogallo, gli diuetaua, che non imprendesse cose simili, senza prima far consiglio generale, & seguir la parte, che hauesse piu voti. La onde essendo ridotti il dì seguente a consiglio tutti i Capitani, & gentiluomini, & persone principali, gli propose la strettezza, nella quale la fortezza si ritrouaua, & la gente, che la teneua assediata, & con quanta superbia i Mori si ritrouauano, & la gente, che lui vi conduceua, chiedendogli i lor pareri. Iquali tutti consigliarono, che non si douesse combattere con gli nimici, perciocche oltre, che essi haueuano in superfluità maggior numero di gente, & gran forza di artiglieria, nelle cui bocche haueuano da dismontare, & la sbarcatione era molto cattua, per essere tutto così brava, piena di scogli, & che sempre il mare era procelloso, per lo che bisognaua, che dismontassero nuotando, & gli nimici, che gli si haueuano da opporre gli ammazzarebbono tutti, senza combattere: & che si perderebbe lo stato, che il Re di Portogallo haueua nell'India, che importaua più, che quella fortezza, però, che il meglio sarebbe non far conto di essa, ma sgombrarla, & lasciarla, & tutti quelli del cōsiglio furono di q̃sto parere, eccetto Antonio di Azuedo, Francesco Pereira Pestagna, Hettor di Silueira, Manuello di Macedo, & don Giovanni di Lima, che mandò in scritto il suo parere al Governatore: & diceuano questi quattro, che stauan nel consiglio, che mai lo stato del Re di Portogallo, non fu in tanto risco di perdersi, per non combattere, come allhora, nè mai conueniua tanto si combattesse, come allhora.

Et che piu si perderebbe non combattendo, che combattendo, per il molto, credito che i Portoghesi haueuano perduto nell' India, Et quanto sollenato si ritrouaua il Re di Calicut, che mai non era stato castigato, doppo la morte del Marscial, Et della rotta di Alfonso di Albuquerque, vna offesa cosi grande per i Portoghesi. Et ancorache non fosse, per quanto danneggiato rimanua Calicut, bastaua, che i Mori stimassero, che era offesa, Et se allhora gli lasciassero passar senza castigo, quella di far guerra alla fortezza, Et metterla in tanto stretto, non stimarebbono punto i Portoghesi, Et subito si solleuarebbono contra le altre fortezze, perche vederebbono, che non perdonauano, se non quello, che non poteuano castigare: Et percio di necessit  haueuano da combattere, accioche almeno mostrassero, che haueuano fatto quel che puotero, Et che hauessero speranza in Nostro Signore, che gli aiuterebbe, come aiut  Duarte Paccoco, che tante uolte haueua rotto il Re di Calicut, senza gente. Et ancora che la ragione di questi fosse molto buona, Et tal parebbe al Governatore, non fu ammesa da esso, perche il contrario haueua piu uoci. Et perche non si risolue in tutto, che non si combattesse, licenti  il consiglio, lasciando la cosa suspesa, parendogli, che in altro consiglio si determinerebbe, che si combattesse: il che desideraua egli molto per castigar i Mori, perche haueua per grande ingiuria, essendo Governatore, che hauessero assediata quella fortezza: ma come uedua tanti contra se, Et non ui potua far altro, se non esequire la commissione, che haueua, che era, che seguitasse la maggior parte de' pureri, non uolua dichiararsi: aspettando, come dico, che in altro consiglio ci fossero aliri pareri in quelli, che dicenano, che non si combattesse: ma non ci furono in cinque o sei consigli, che fece doppo questo. Et sempre gli licenti ua, senza, che si prendesse la deliberatione, che non si combattesse, il che non potua egli terminare con se medesimo. Et in questo tempo gli nimici dauano terribili assalti alla fortezza, per mostrar' al Governatore, che non lo stimauano, Et lui mandaua ogni sera vettonaglia alla fortezza. Et andando una notte don Giorgio di Meneses in un battello carico di uettonaglia, Et con ducento pedesi di campo, subito, che l' hebbe scaricato, caricarono sopra di lui molti de gli nimici, tirandogli molte archibugiate, molte rocchette, Et frizze di fuoco: Et era cosa spauentevole uederle di notte, per la oscurit , Et molti si metteuano in mare con croques, con che si spingeuano alla uolta del battello: ma perche don Giorgio era molto valoroso, fu liberato

berato da loro, con amazzar molti, & menando feriti tutti quelli, che andauano con lui.

Come don Giouanni di Lima diede nell'arme nell'alloggiamento de' gli nimici: & il Governatore deliberò di combattere con essi.

Cap. CXXI.

CONTINUANDOSI questi configli d'intorno al combattere con gli nimici, ne' quali, come ho detto, la maggior parte erano di parere, che non si combattesse, Antonio di Azuendo, che era di parere, che si douesse combattere, gli dispiacena molto di vedere impedimento, che non si facesse: perche haueua per certo, che gli nimici haueuano da essere ninti, & che i Portoghesi perdeuano l'honore, se non si combatteua. La onde, accioche non lo perdesero, scrisse a don Giouanni quel che passaua: pregandolo molto, che se fosse possibile, assaltasse di giorno gli nimici, che haueua speranza in Nostro Signore, che haueuano da fuggire: & che allhora uederebbe il Governatore, quanto fosse fallace il parere di quelli, che diceuano, che non si combattesse, & quanto ben l'intendeano quegli altri, che tenenano il contrario. Et questa lettera mandò di notte per un suo seruitore, che ui andò di notte notando, & portaua la lettera messa in cera, accioche non si bagnasse. Letta adunque questa lettera da don Giouanni, fu molto allegro col configlio di Antonio di Azuendo, & prendendo seco alcuni de' gentilhuomini, che erano con lui, deliberò insieme con loro di assaltar vno alloggiamento de' nimici, che staua, doue si chiama la China cotta dall'onda del mezzo di, dou'era manco gente, che ne gli altri: & ordinò, che un gentilhuomo, chiamato Giorgio di Vasconcellos, che andò al Governatore, & staua con lui, assaltasse il dì seguente, doppo disfare, lo alloggiamento, che dico, con cinquanta archibugieri, & si ritirasse subito: & che lui gli andarebbe dietro, per farli spalle. Il che fu fatto il dì seguente, all'hora, che dico: & mentre, che Giorgio di Vasconcellos andaua ad assaltar quell'alloggiamento, comandò don Giouanni a quelli, che rimaneano nella fortezza, che tirassero delle archibugiate a gli altri alloggiamenti: accioche occupati gli nimici in questo, non sentissero Giorgio di Vasconcellos, quando assaltasse quelli, che haueua di assaltare: & non gli soccorresse ro: & così fu. Et perioche lui era molto ualoroso, & quelli, che il seguivano erano tutti di gran cuore, percossero fieramente gli nimici con le archibugiate, iquali vedendosi assaltar così forte, & all'improniso, si misero

misero in rotta, & fuggirono abbandonando l'alloggiamento, rimanendo-
 ni alcuni morti: & quà presero i Portoghesi tre masthi, & vna bombar-
 da: & il primo, che vi giunse, fu un gentiluomo Giouane, chiamato Mar-
 cbid di Britto, della città di Beia, che stando dentro cominciò à gridar .
Amor, Amor. Et prendendo i Portoghesi questi quattro pezzi per por-
 targli uia, gli nimici rinoltarono addosso loro con altri, che tosto ni con-
 corsero, tirando molte archibugiate, & rocchette di fuoco: & dando
 molte stride. Et se à questo tēpo don Giouanni non si ritrouaua con Gior-
 gio di Vasconcellos, che si ueniua ritirando, ei si sarebbe uisto in grande
 stretto: perche gli nimici caricauano molto, & una archibugiata percot-
 se dō Giouanni in una spalla, & piacque à Dio, che non li fece altro ma-
 le, che portarli uia un pezzo del corsaletto: & altre ammazzarono
 il Capitano delle munitioni della fortezza, che haueua nome Giorgio
 Diaz, & il bailo di dō Diego di Lima. Et già in questo tempo l'arte-
 glieria della fortezza sparaua per le altre bande: & erano le stride molto
 grandi, & in questo si ritirò don Giouanni con alcuni feriti. Et il Gouver-
 natore, che uide, quel, che don Giouanni haueua fatto, fu molto allegro:
 perche uide con quanta poca gente gli nimici cominciavano à rom-
 persi: & che se ui andaua piu forza di gente, sarebbero rotti à fatto: &
 così uiddo molto quell'assalto, dicendo, che ben uedeuano tutti, che si pote-
 ua combattere con gli nimici, & però ch'ei uoleua combattere. Di che
 tutti quelli ch'erano contra questo parere, furono molto di malauoglia,
 & rimasero con scorno: & la notte seguente scrisse à don Giouanni, rin-
 gratiandolo molto di quel che haueua fatto, & anco quelli, che seco an-
 darono, dicendogli, che l'haueuano fatto tutti valorosamente, & che gli
 mandasse à dire, se gli pareua, che ancor si combattesse con gli nimici,
 percioche egli deliberaua di combattere con essi, però, che gli mandasse
 alcun'buomo, che gli dicesse, doue haueua da dismontare. Et don Giouan-
 ni gli rispose, che egli era di parere, che si combattesse, & che mai non di-
 rebbe altrimenti. Et l'buomo, che gli mandò, fu Giorgio di Lima, che lo
 dimandò, & ui andò in un' Almadia, vogandolo un marinaio, che chia-
 mano il Guisado, & l'Almadia fu rotta con un tiro de gli nimici, che
 tutta la notte tirauano, per cogliere quelli, che alla fortezza andassero,
 & rotta l'almadia, Giorgio di Lima, & il marinaio se ne andarono noià
 do: & giunti all'Armata, Giorgio di Lima fu menato al galeone del
 Governatore, che tutta la notte stette ragionando con lui, informandosi

delle forze de gli nimici, & di quel, che era passato nell'assedio. Et esso gli rese cosi buon conto, & l'informò cosi bene, che il Governatore deliberò di combattere. Et cosi il dì seguente di mattina chiamò il consiglio, non già per pigliar altri pareri, ma per dir à tutti, che uolena combattere con gli nimici. La onde accioche quelli, che erano di parere contrario non rimanesero discontenti, disse loro, essendo tutti insieme, le seguenti parole.

Conciosia, che so uente il nostro giudicio s'inganna, & giudica per falso il vero, & la verità per la bugia; auiene ancora, che noi facciamo delle opere molto lontane dalla nostra intentione: la onde questa debbe essere sempre messa nella volontà di Nostro Signore, accioche per sua misericordia guidi l'effetto di essa al suo santo seruitio, & però io mi sempre questo negocio di combattere noi con gli nimici, mia intentione, nella volontà di quel D I O eterno onnipotente, pregandolo, che egli ordinasse tutto, come fosse piu al suo seruitio: & hauendo in lui questa speranza, stetti tanti dì senza risoluermi, se doueua prendere i nostri pareri, di non combattere con gli nimici, che come io so, per quel che ho uisto, & inteso, sete tutti d'una stessa valentigia, & ui sete trouati in honorate fattioni, alle quali con valore sopra naturale, voi metteste marauiglioso fine: temena molto di non prendere i nostri pareri, credendo, che poi che erano, che non combatteuamo, che ui mouesse à ciò licita cagione. Et dall'altra banda considerando bene le cause, che ui potessero mouere, che nõ mi satisfaceuano, perche lasciassimo di combattere, mi pareua, che come il vostro parere era humano, che s'ingannaua, perche se voi vi fondiate in questo, che gli nimici fossero molti e noi pochi, per molti manco, che voi, piacque à Nostro Signore, che si hauessero nell'India, & fuori di essa, quasi tanti Mori, & cosi ben prouisti, come questi, tante, & cosi famose vittorie, come sapete: & per ciò io non vi le nomo. La onde è da credere, ch'è poi che noi combattiamo per la esaltatione della santa Fede, così ci aiuterà, come aiutò i passati, & hauendo questa Fede, che saremo vincitori, rimane cancellata la paura di essere uinti, & che si perda lo stato dell'India. Di modo, che parendomi, che voi u'inganniate ne' vostri pareri, aspettai tanti dì per vedere se Nostro Signore mi mostraua, che questo era cosi: & egli sia lodato, che gli piacque mostrarmilo, fuggendo gli nimici all'hora cosi presto con lo assalto, che gli diede don Giouanni. Et quando si pochi, & senza ordine gli fecero fuggire, che saremo noi

tutti messi in ordine, & con la speranza in Nostro Signore, che gli habbiamo da vincere? Io vi certifico da sua parte, che ancora ho quelli per pochi per vincergli, & che tosto, che ci vederanno, gli habbiamo da parere molti piu di quel che loro sono. Però Signori io vi prego, che vogliate essere di parere, che si combatta, poiche ancor' io son del medesimo. Et uedendo quelli, ch'erano di parere, che non si combattesse, la sua uolontà, dissero tutti, che combattessero, poiche cosi gli pareua. La onde ringratiandogli molto il Gouernatore per questo, deliberò col parere di don Giouanni di Lima, che Hettore di Silueira si mettesse nella fortezza con trecento huomini scelti: & poiche fossero dentro, subito la notte seguente assaltarebbono gli nimici, nel quarto dell'alba: & nel principio di quello, si farebbono nella gabbia della Capitana quattro fuochi in croce, & tirarebbe una bombarda grossa, & poi si farebbono tre fuochi, accioche nella fortezza, si sapesse, che il Gouernatore si moueua per uenire alla uolta di terra. Et finiti i fuochi toccarebbono una tromba nel baioardo di legname, la cui porta farebbe in pronto, accioche uscisse tosto per quella Francesco di Morales con uenti compagni scelti, & tutti con pignatte di poluere, che gettarebbono nella stanza del trabucco, per abbruciar gli nimici, & concorrer gli altri qua: & nel medesimo instante uscirebbe Hettor di Silueira, che co' trecento huomini, che condusse di riflesco, starebbe nella corazzza, & assaltarebbe gli alloggiamenti dalla banda del mezo di. Et ancora don Giouanni di Lima, con la gente della fortezza, assaltarebbe per la banda di tramontana, & il Gouernatore rimareua dalla banda del leste, & alla banda del leste haueua da tirare l'arteglieria della fortezza.

Come il Gouernatore combattè con gli nimici, che teneuano assediata la fortezza di Calicut: & gli uinse. Cap. CXXII.



V E S T O deliberato, come fu notte, comandò il Gouernatore ad alcuni Capitani, che accostassero i lor nauili a terra il piu, che potessero, & che tirassero con l'arteglieria, accioche impedissero a' nimici, che non assaltassero Hettor di Silueira, quando dismontasse. Et mentre, che l'arteglieria tiraua, dismontò lui con cento e cinquanta huomini, che non uolle il Gouernatore, che quella notte ui andassero piu, accioche si tardassero manco in mettersi nella fortezza, & entrassero piu senza pericolo. Gli nimici sentendo la gente, che dismontaua, & che non gli poteuano resistere, per cagione dell'arteglieria, spararono ancora

essi l'arteglieria loro, & tirarono molte archibugiate, con le quali non fecero nulla. Et Hettor di Silueira si mise nella fortezza con quelli, che andauano con lui, senza pericolo: & la notte seguente sbarcarono altri cento e cinquanta huomini, il cui Capitano fu don Diego di Lima, & entrarono nella fortezza per lo stesso modo de gli altri. Et vedendo i Mori quanti giorni erano, che'l Governatore stava nel porto, senza dismontare, per cō battere con loro. & che in capo di essi facena raccogliere quella gente nella fortezza: giudicarono, che cio fosse perche uolena andarne, & che non ardiua combattere con loro: & così il dissero al Re di Calicut, & glie lo fecero credere, rendendogli per cio quelle migliori ragioni, che potuano, & uantauansi, che haueuano da prendere la fortezza, come il Governatore andasse per piu gente, che lasciasse in esca: & s'insuperbiuano tanto, come se l'hauessero fatto. Et entrati questi trecento huomini, che dico, subito la notte seguente, che fu la uigilia di tutti i santi: i Portoghesi, così nella fortezza, come nell' Armata, si misero in ordine per il fatto d'arme che pensauano di fare, raccomandandosi tutti a Dio. Et cominciando il quarto dell' Alba, fu fatto il primo segno nella gabbia della Capitana, cō che Fernādo di Morales, & Hettor di Silueira si misero ne' luoghi, che gli erano stati assegnati, & al secōdo segno cominciò il Governatore a mouersi ala uolta di terra, o uoga sorda, cō mille e seicēto huomini, che mena na: di che diede l'auignardia a dō Giorgio di Meneses, figliuolo di dō Rodrigo di Meneses, et a dō Giorgio Teglio, figliolo di dō Giouāni Teglio: ambidui molti valorosi Canaliere: & haueua ogni uno sotto di se sessanta huomini, con pignatte di poluere, per abbruciar gli nimici, & intricar gli con questo. Et col Governatore andauano tutti i Capitani, & gentilhuomini dell' Armata, accompagnando la bandiera regale. Et tosto, che il secondo segno, che dimostraua, che il Governatore si moueua per uenire alla uolta di terra, fu uisto nella fortezza, don Giouanni fece toccar una tromba nel baloardo di legname, il che gli nimici non considerarono, perche quasi tutta la notte nella fortezza sonarono le trōbe per festa, & erano tutti di fuori di pēsiero, che il Governatore gli assalisse così da douero, nè aspettauano altro, che gli assalti, che don Giouanni gli daua alcune notti. Et stando con questa trascuragine, cominciandosi a toccar la tromba, che dico, uscì Fernando di Morales co' venti delle pignatte di poluere del baloardo, & assaltando la stanza del trabucco, tirarono le pignatte a gli nimici, che stanchi della uigilia della notte passata, co-

minciauano à dormire. Et il fuoco, che subitamente si accese, & gli comin-
 ciò ad abbruciare, gli fece deſtare tanto fuori di ſe, che cominciarono ſu-
 bito à fuggire, ſpetialmente cominciando Hettor di Silueira à percuoter
 gli con le ſue genti, che coſi come Fernando di Morales vſcì, ancora lui,
 dando i ſuoi grandi ſtride. Et don Giouanni, con la gente, che ſi ritroua-
 ua nella fortezza, aſſaltò per un'altra banda con molto grande impeto
 di archibugiate, & grande romore di ſtride, che faceuano titubargli ni-
 mici, iquali toſto fuggirono, abbandonando gli alloggiamenti: ma gli al-
 tri, ch' erano alloggiati ne' foſſi, ſentendo il romore, corſero toſto, creden-
 do, che non foſſe piu, che un tocco d' arme, che don Giouanni daua, come
 le altre volte facua, & che il farebbono ritirare: ma i Portogheſi, che
 non penſauano farlo fin che gli nimici non foſſero rotti a fatto, reſiſtero-
 no, come huomini, che penſauano di riuſcire con il lor diſegno. Et in que-
 ſto diſmòtò il Governatore cū grāde romore di trōbe, & di ſtride, che face-
 uano moſtra, che foſſero piu gēte, che ūlla de' gli nimici: & loro coſi crede-
 rono, ſpetialmente dopo, che ambi i don Giorgi diſmontarono, iquali con
 quelli delle pignatte di poluere aſſaltarono i ſaſſi, & ne gettarono den-
 tro molte, con lequali ſi accese un ſubito e ſpauenteuole fuoco fra gli ni-
 mici, de' quali molti furono abbruciati. Et toſto, che queſto fuoco ſi ac-
 ceſe, giunſe il Governatore col corpo della gente, & cominciarono le ar-
 chibugiate à lauorare: & tutte le altre ſorte di arme de' Portogheſi: con
 lequali gli nimici rimafeſero fuori di ſe, perche uidero, che ciò era
 piu che arma: & che gli aſſaltauano da douero, il che loro nō aſpettana-
 no: & come ſi uedeuano abbruciar dal fuoco, & trauerſar dalle archibu-
 giate, & percuotere di lanciate, & di cortellate, alcuni ſi ſmarriuano, e
 fuggiuano, altri voleuano cōtraſtare a' Portogheſi, & tutto era pieno
 di ſtride, di feriti, & di morti. Et era una coſa ſpauenteuole da uede-
 re la cōfuſione grande, che tra loro era: & ſopra tutto il grande miraco-
 lo, che Noſtro Signore voleua fare, che coſi pochi Portogheſi vinceſſero
 tante migliaia di Mori, che erano coſi prouiſi p' deſtruggergli, & che
 caſtigati di queſto, fuggiuano, & voleuano piu toſto morire fuggendo,
 che uincere cōbattendo. Et i Portogheſi, che uedeuano la ſpetial gratia,
 che Noſtro Sig. gli facua, ſapenano molto ben preualerſi di eſſa, e non
 perderono pūto ſenza ferire, & ammazzar tāti de' gli nimici, che fu ma-
 rauiglia, facendo in loro una ſpauenteuole ſtrage, ſpetialmente alcuni po-
 tibi, che portauano ſpade di due mani, tra' quali erano Giorgio di Lima,

don Vasco di Lima, don Giouanni di Lima il giouane suo fratello, Antonio di Sà, e Ruidi Melo suo fratello, don Giorgio di Meneses, Fernando di Morales, Marchiò di Britto, & altri, ch'io non seppi i nomi loro, i quali sgombravano brauamente gli nimici douunque arriuaano, sfendendo alcuni per mezo al lungo, & facendogli in due parti per trauerso: & ad altri tagliando le braccia, & le gambe, & separandogli le teste da' busti: il che era cagione, che gli pareua, che i Portoghesi non fossero buoni, ma diuoli, che fossero quà venuti per la loro total destruttione, talmente fuggiuano da loro, & abbandonauano gli alloggiamenti, doue questa battaglia si faceua. Et seguendo i Portoghesi la lor vittoria, don Giorgio di Meneses uide per il fosso in su una infinità di nimici, che teneua no assediato un Portoghesi, che s'era macipato da gli altri: & dubitando, che l'ammazzassero, lo soccorse, per lo che non lo seguirono piu, che due Portoghesi. Et lui con le spade da due mani, che portaua, percosses gli nimici, iquali si ritirarono tosto, & il Portoghesi fu liberato. Et ritirandosi don Giouanni con lui, alla uolta de gli altri, che rimaneuano in dietro, uoltarono gli nimici sopra di lui, tanto di subito, percuotendolo fortemente, & assediandolo di modo, che non potè preualersi dello spadone, & con vn pugnale si difendeva da gli nimici, che astrengendolo molto, lo percossero nel uolto, & in una mano, della qual poi rimase stropiato. Et in questo lo abbandonarono due di tre Portoghesi, che seco erano, fuggendo, con paura di vederlo in quello stretto, & quel, che rimase cò lui, haueua nome Balteffar Fernandez, creato di don Antonio Capitano di Lisbona, che mai non si partì dal lato di don Giorgio, aiutandolo quanto poteua. Ma don Giorgio non si contentando del suo aiuto, gli dimandò la sua spada, & prendendola in mano, cominciò a percuotere gli nimici con sì brauo impeto, che gli fece slargare, & non tardò troppo, che fuggirono, perche concorsero altri Portoghesi, in aiuto di don Giorgio, ilquale mai non lasciò di combattere, quantunque fosse malamente ferito, & per il suo grande valore, & di tutti i Portoghesi, de' quali non fu alcuno, che quel dì non facesse cose molto signalate. Et sopra tutto per la immensa bontà di Nostro Signore, gli nimici furono cacciati de' fossi, fuggendo vilmente, & con grande confusione, e non fermandosi fuori de' fossi, accompagnati ancora dalla paura, che haueuano, si sparsero, saluandosi alcuni ne' palmeti, & altri nella città, rimanendo due mila morti, oltre quelli, che poi morirono delle ferite: & de' Portoghesi furono morti qua-

ranta, & feriti ducento e cinquāta: & s'erano incrudeliti in tal maniera cōtra gli nimici, che gli uolsero seguir, & entrar nella città. Il che il Governatore nō uolle, che facessero, pche conoscena i Portoghesi liberi, et si dubitana, che uolessero saccheggiar la città, poiche fossero dentro, & che gli nimici tornassero sopra di loro, & gli auenisse il medesimo, che gia auuenne al Marziale, & per questo non uolle: & se questo non era, quella uolta potena essere la città abbruciata. Et il Governatore si contentò di hauer liberata la fortezza dall'assedio, & di rompere una tanta forza di gente, come quā si ritrouaua. La onde questo fu uno de' maggiori fatti d'arme, che nell'India li fecero, perche mai in alcun' altro non si raunarono insieme tanti nimici, & così ben prouisi, come quelli erano. Et con questa uittoria, il Re di Calicut perdè a fatto il credito: & i Re dell'India si ritirarono tutti in terraferma, per paura del Governatore, ilquale d'indi impoi hebbero in grande stima. Et risonò tanto la fama di questa uittoria, che arriuò fino alle orecchie del Turco, ilquale fu pieno di spauento: perche stimaua potentissimo il Re di Calicut, & specialmente sapendo la gente, che si ritrouaua.

Come il Governatore fece spianar la fortezza di Calicut. C.CXXIII

RE E adunque dal Governatore molte gratie a Nostro Signore, d'una così miracolosa uittoria: & anco rese molti ringraziamenti a' principali de' suoi, per essersi così ualorosamente portati contra gli nimici, alloggiò la gente attorno la fortezza: perche era l'animo suo di spianarla, & però ni si haueua da fermare alcuno dì. La cagione di uolerla spianare era, perche non gli pareua seruitio del Re si tenesse fortezza in Calicut, essendo il Re di guerra, & che la gente, che fosse in essa, stana in gran pericolo, che gli nimici là, prendessero un giorno con essa. Et sopra tutto perche haueua deliberato nel fine della State andar alla bocca del mar Rosso, ad aspettar' i Turchi, che haueua per noua certa, che stauano di partita per l'India, & potenuano uenire a' quindecim di Maggio, o nel fine di Aprile: & uoleua andar là per far l'inverno in Mazcate, perche non uenendo i Turchi nella stagione di Aprile, e di Maggio, potrebbero andar in quella di Agosto, e di Settembre, ch'ei pensaua essere nella punta di Diu, done loro haueuano d'arriuar, & combattere con essi, auanti che entrassero in Diu, & per questo era uecessario, che andasse ad inuernare a Mazcate, perche uernando nell'India, non potena uscire in Agosto, & arriuar' a Diu in Settembre, per
cagione

cagione del tempo, ch'era contrario: & quando pure non trouasse Turchi, faceua conto di prendere Diu, auanti che i mercanti, & gente forastiera, che poteuano diuietarlo, ui giungessero: percioche egli era certo, che auanti, che giungessero, poteua pigliarlo, perche staua in disposizione di poterlo fare. La onde, percioche per questa impresa gli era molto nocuole, che rimanesse fortezza in Calicut, essendo quella città in arme: ne meno in tempo di pace, perche sapeua la poca uerità del Re, ei uoleua spianar quella fortezza, ma questo non lo disse a persona alcuna, & fingendo di aspettare, che il Re di Calicut gli ricercasse la pace, si fermaua, & perche, se in quel mezo i Mori scorressero la fortezza, come era certo, che la scorrerebbono, si alloggiò con la sua gente attorno la fortezza, accioche stando quà, fosse piu in più to, per contrastargli, se uenissero, & fortificò gli alloggiamenti, con l'arteglieria, che tolse a' nimici, che tutta le rimase in mano. Et uedendo loro, che il Governatore era alloggiato attorno la fortezza, si ridussero tutti gli archibugieri, & diedero sopra di lui, credendo fargli danno: & dietro alcune zæpe, doue si mettenano, tirauano molte archibugiate a' Portoghesi, & anco dietro i ualor, doue gli perseguiuano, & non gli gionaua tirare a' nimici, perche stauano riparati. Et uedendo il Governatore il danno, che i Portoghesi riceneuano, deliberò di spianar i uali, & le zæpe, con le quali gli nimici si riparauano, & così fece: & lui medesimo andò a far cio in persona: & fu il primo, che cominciò a tagliar le zæpe, con la sua spada, senza paura delle archibugiate, che gli nimici tirauano, et subito tutti si accostarono, & finirono di gettargli a terra, & spianarono i uali: & gli nimici fuggirono, nè mai ardirono di tornarui. Et come il Re di Calicut uedeua questo, & si ritrouaua molto disfatto, & uedeua, che con le arme non poteua uendicar si de' Portoghesi, mandò a chiedere la pace al Governatore, offerendosi a pagar tutte le spese, che furono fatte in quella guerra, & che darebbe tutti i parai, ch'erano nel regno di Calicut, & tutta l'arteglieria. Et il Governatore, che haueua l'animo, ch'ho detto, & uoleua spianar la fortezza, cercò uia, che il Re di Calicut non facesse la pace: & gli dimandò ancora, che gli consegnasse l'Arel di Porqua, che essendo amico de' Portoghesi s'era sollevato senza cagione contra essi, & appoggiatosi al Re di Calicut, lo aiutaua in quella guerra. E perche il Re di Calicut nō uolle darlo, dicendo che contrafaceua al suo costume, il Governatore non uolte concedergli la pace, & deppo questo, essendo in consiglio co' Capitani, e gentilhuomini, e persone principali, propose loro, che il Re di Calicut non uoleua far pace cō lui, & che per hauer guerra con esso, gli pareua, che non era seruizio del Re

DELL'HISTORIE DELL'INDIE

suo Signore, si teneſſe fortezza in Calicut, perche oltre, che non era di alcun
 utile, & ſi ſpendeua una gran ſomma di danari in pagar i ſoldati, il Capita-
 no, & fattore, & in altri officiali, occupaua gente, & artiglieria, che pote-
 uano far giouamento in altra parte, per lo che ſi doueua ſpianare, & coſi
 parue a molti: contra ilqual parere furono Hettore di Silueira, don Gionan-
 ni di Lima, & alcuni altri, Dicendo, che il Re di Portogallo riceuena molto
 utile in tenere quella fortezza in Calicut, perche non poteua eſſer maggior
 honore per ſua Altezza, che eſſendo il Re di Calicut con lui in guerra, te-
 neſſe quella fortezza in Calicut, città metropoli di tutto il ſuo regno, & tã-
 to principale in tutta l' India, & doue il Re di Calicut faceua la ſua residen-
 za la maggior parte del tempo, & doue tenena tutte le ſue forze: & ſoſten-
 tar queſta fortezza contra il ſuo uolere, era conſernar la riputatione del po-
 ter del Re di Portogallo, ch'egli hauena riſtorato con uincere gli nimici. Et
 poterſi conſernar quella fortezza era chiaro, poiche ella s'era diſeſa uno in-
 uerno, con ſi pochi Portogheſi, contra tanto numero di gente, che non pote-
 ua eſſere maggior, nè meglio prouiſto di machine, & munitioni per batte-
 rie, & aſſalti, & che quando s'erano diſeſi coſi bene nell'inuerno, che non po-
 teuano eſſere ſoccorſi, meglio ſi difenderebbono la ſtate, che ogni dì haue-
 uano da eſſere uiſitati, & ſoccorſi dall' Armata, che guardaua la coſta, &
 che in quella non s'intendeua far ſpeſa, poiche hauena i ſoldati limitati, &
 artiglieria, che non entravano nell' Armata dell' India, & con quelli ſola-
 mente ſi farebbe tanta guerra al Re di Calicut, che lo deſtruggerebbono a
 fatto, o ſi renderebbe ſenza patto alcuno, o ſarebbe coſtretto a deſabitare la
 città, e far la ſua habitatione in altro luogo, che ſarebbe la maggior impreſ-
 ſa, che poteſſe farſi nell' India, & per il gran credito, & riputatione, che ha-
 uena in eſſa, di potenza, & fama, in molti luoghi, per eſſer'egli riputato in-
 uincibile: & che queſto era il maggior profitto, che ſi poteua fare, con la gẽ-
 te, ch'era ordinata nella fortezza, & piu, che non tornaua di qualunque al-
 tre, che poteſſero farſi, anzi ſarebbe grande aiuto per farlo, per la paura di
 uedere diſatto un tanto potere, come era quello del Re di Calicut, con ſi po-
 chi Portogheſi, farebbe ſmarrir tutti gli altri Re, & cauſarebbe, che non
 prendeſſero le arme, anzi gli laſciarebbono far le fortezze, doue uoleſſero:
 oltre, che perche duraffe ſempre la memoria della grande uittoria, che No-
 ſtro Signore gli diede contra il Re di Calicut, eſſendo coſi potente, era bene,
 che ſi conſernaffe quella fortezza, perche ſpianandola ſi ſtingueua a fatto,
 & hauenano da dire i Mori, che per paura di loro, era ſtata ſpianata. Et dõ
 Gionanni di Lima, ſi offerſe al Governatore, per Capitano di eſſa, & di di-
 fenderla

fenderla co' suoi parenti, & amici mentre, che la guerra durasse. Ma il Governatore, per la deliberatione, che gia haueua fatta, non uolle, se non che la fortezza si spianasse: di che la gente uolgare si stupì molto, quando ciò intese: & diceuano, che non si haurebbe fatto piu, se gli nimici fossero stati nimicitori: & incolpauano molto il Governatore, & quelli del consiglio, che tal cosa consigliarono. Deliberato adunque dal Governatore, che la fortezza si spianasse, la fece subito sgöbrare, & s'imbarcò, lasciando in terra Manuello di Macedo, con gente, che la spianasse, con mine, che gli comandò, che facesse, & le rompesse in alcuni luoghi. Et quando si mise il fuoco alle mine della poluere, la maggior parte di esse non potè prendere, per lo che cadde poco della fortezza, & la maggior parte di essa rimase in piedi, con la torre maestra. Il che dispiacque molto a tutti quelli dell' Armata, & diceuano, che non potena essere maggior' ingiuria, & uergogna de' Portoghesi, che lasciar così una fortezza, doppo una tanta uittoria. Et imbarcato Manuello di Macedo, con quelli, che rimasero con lui, il Governatore partì per Cochín, dando licentia a don Gionanni di Lima, che andasse a Cananor, accò pagnato da alcuni Catturi, acciò raccogliesse alcune poche robe, che quà haueua, perche il resto l'haueua speso tutto nello asedio, & questo il portò in Portogallo, perciocche come quasi tutto il tempo del suo Capitanato fu di guerra, non potè multiplicare la sua facoltà, ma la spese tutta, per lo che rimase molto pouero.

Quel, che fece il Re di Calicut doppo, che la fortezza fu abbandonata.
Cap. CXXIII.

PARTITO il Governatore dal porto di Calicut, i Mori, che uidero cadere alcuni teli delle mura della fortezza, intesero quel che era, & andarono a uederla. Et quando la tronarono sgombrata, fu l'allegrezza loro molto grande, & così corsero tosto a dar la nuoua al Re di Calicut, lodando molto il consiglio, che gli haueuano dato, che facesse guerra alla fortezza, poiche con quella cacciariano fuori della terra i Portoghesi, & gli fecero abbandonar la fortezza, nel che haueua guadagnato tanto honore, che nulla piu. Et così gli attribuivano molte altre lodi, per le quali il Re diuenne molto superbo, & parimente diuennero superbi i Mori, non solamente quelli di Calicut, ma ancora di tutta l'India, intendendo, che il Governatore haueua abbandonata la fortezza di Calicut. Et i Re, & Signori, nelle cui città il Re di Portogallo teneua fortezze, cominciarono ad hauere speranza, che ancor loro glie le farebbono abbandonare, & il primo fu l'Hidalcán, il quale entrò in pensiero di poter occupar Goa, o che fa-

rebbe, che i Portoghesi l'abbandonassero, con la continua guerra, che gli farebbe. La onde scrisse tosto questo suo disegno al Re di Calicut: dicendo, che ei uoleua prendere lo esempio da lui: rendendogli molte gratie per quel, che haueua fatto, supplicandolo, che lo aiutasse con la sua Armata, accioche con quella potesse far la guerra per mare, perche ancora Meliquiaz Capitano di Diu lo aiutaua con la sua armata: & che con un tanto sforzo di gente finirebbono di cacciar i Portoghesi fuori dell' India. Di che il Re di Calicut fu contento: & cosi mise insieme tutta la sua Armata, della quale fece Capitano generale un Moro, chiamato Patemārcar: & mentre che il soccorso andaua, gli comandò, che mandasse i parai per la costa, & facesse tutta quella guerra, che potesse a' Portoghesi. Et cosi fecero: ma non dimeno piacque a Nostro Signore, che l'Hidalcā intricato in altre guerre, che li mossero i suoi uicini, non puote attendere a questa, & però non hebbe effetto: ma il Re di Calicut rimase con gran superbia, & fece riformar la fortezza, che egli haueua in grande stima, per poter dire a tutti, come diceua, che i Portoghesi glie l'haueuano lasciata per paura.

Come il Governatore mandò Hettor di Silueira al Capo di Guardafun. Cap. CXV.

GINTO il Governatore a Cochīn, ni trouò una naue, laquale poco auanti era giunta di Portogallo, il cui Capitano io non seppe chi fosse. Et questi disse al Governatore, che quell'anno erano partite di Portogallo tre naui per l' India, dellequali era Capitano generale Filippo di Castro, del quale non sapeua cosa alcuna, nè meno del Capitano dell'altra naue. La onde uedendo il Governatore, che non ueniuanò altre naui di Portogallo, ordinò, che si caricaßero quelle, che haueua, & poi partì per Goa. Et percioche egli deliberaua di andar ad inuernar a Maxcate, accioche di quà potesse tornar subito sopra Diu, & prenderlo: spedì da Goa Hettor di Silueira, confama di andar' a Maxuan per don Rodrigo di Lima, & gli disse in secreto, che lo aspettasse nel capo di Guardafun, fino a Marzo: & che non andandoui, andasse a Maxuan per uedere se ni trouasse don Rodrigo: & gli diede quattro nauili, de' quali oltre lui erano Capitani Francesco di Mendozza, Fernando di Morales, & Francesco di Vascōcellos. Et partito Hettor di Silueira, il Governatore se ne tornò alla costa del Malabar, per scorrere per quà con l' Armata, fino al principio di Febraio, nel quale pensaua di partire per l'altra costa: & in Goa lasciò ordine, che gli facesseuo molti ceffi di campagna, molti picconi, zappe, scale, catene, & gran quantità di poluere di bombarda, & di archibugio, & altre munitioni, perche di

tutte queste cose n'hauena bisogno, per quel che deliberaua di fare.

Quel che auenne a Giorgio di Alboquerque, con lo Arel di Porqua:
Cap. CXXVI.

NENT la stagione da partire da Malacca per l'India, Giorgio di Alboquerque, che l'aspettaua, partì in un suo giunco, per che essendo egli molto geloso del seruitio del Re, non uolle partire in alcun nauilio Portoghese (ancorache glielo desse Pietro Mascaregna) perche sapena quanto erano necessari in Malacca: & in quel giunco andarono con lui quaranta quattro Portoghesi suoi amici e seruitori: & giunto presso Porqua, fu assalito dall' Arel grande nimico de' Portoghesi, & conduscena un' Armata contra loro, di uenticinque Catturi ben'armati, & forniti, & menò dietro se tutti quelli della terra in almadie, essendo inuitati da lui per le spoglie del giunco. Giorgio di Alboquerque, che gli nidde, si mise tosto in ordine per combattere, facendo caricar l'arteglieria, che erano dodeci mascoli, & un falconetto, & compartì la gente nella tolda, popa, & nella proda: & essendo gia in ordine tre hore auanti mezo dì, giunse l' Arel con la sua armata, dando grandi stride: & si mise sotto uento, accioche il giunco non potesse arriuar sopra di loro, & lo circondarono da quella banda per la proda, & popa, & cominciarono a sparargli adosso molte bombardate: & con la prima bombardata, gli portarono uia la ceuadeira con la uerga, & con l'arbore: & di quà furono le bombardate tante, che pareua, che pionessero. Et perche il giunco era forte, & haueua di dentro huoni ripari, & le bombardate erano di tiri minuti, non gli faceuano alcun danno, & i Portoghesi a loro faceuano molto, conquassandoli molti Catturi, & ammazando li quasi trecento huomini, secondo che poi si seppe, con l'arteglieria, & archibugiate: & quini si portarono molto ualorosamente, oltre Giorgio di Alboquerque, Antonio di Melo, che habitaua, in Bucelas, Gomez del Campo, & Rui Lupo: iquali dalle portelle della popa ammazarono molti de' gli nimici con le archibugiate, & Francesco Barro, & Nicolo di Sà Contatore del Re, & Antonio Caruaglio fattore della casa di Ceita, & il Bombardiere del giunco, che tirauano dalla tolda con dui cannoni, & un falconetto, co' quali fecero gran destruction ne' Catturi, fraccassandogli con la morte di molti de' gli nimici. Et Francesco Fernandez di Lemo, & Sebastian Rodriguez Marufin, & altri ch'io non seppi i nomi loro, che dalla proda mai non stettero ociosi: & tirando di quà con l'arteglieria, fecero grande strage ne' gli nimici, iquali con quanto danno riceueuano, mai non lasciarono di combattere, sino al mezodì, & allora si ritirarono con questo danno, che di-

co. E Giorgio di *Albuquerque* non riceuè altro danno, che la morte di uno scbianò suo, che si scopri troppo. Et in questo consumò tutta la poluere, & palle che portaua: & così se ne andò a *Cochin*, doue il *Gouernatore*, ch'è quà si ritrouaua, auanti che andasse a *Goa*, intese lo stretto nel quale il giunco si ritrouaua, & comandò, che fosse soccorso, ma non fu bisogno.

Quel, che auuenne al Capitano delle munitioni della fortezza di *Malucco* andando alla uolta dell'Isola de' *Celebi*. Cap. CXXVII.

DV RANDO l'amicitia tra dū *Garcia Henriquez*, Capitano di *Malucco*, & *Antonio di Britto*, che quà si ritrouaua, furono ambidui di parere di mādā all'isole de' *Celebi*, che dista sessanta leghe dall'isola di *Ternate*, perche hauena p fama certa, che in esse u'era molto oro: La onde p sapere s'era così, ui mandarono il Capitano delle munitioni della fortezza, cō una fusta, con panni, & altre mercantie, con lequali mercantassero co' *Celebi*, & partì al principio del mese di *Luglio*: & giunto ad vna di q̄ste Isole, fu ben riceuuto da gli habitanti di essa, iquali saputa la cagione della sua venuta, ch'era l'Oro, si dubitarono, che p causa di essogli togliessero la terra: & perciò deliberarono di amazzarlo, insieme cō tutti q̄lli, che seco andarono, & pigliar la fusta, giudicando, che più nō ui andarebbono altri: & così volsero farlo vna notte, che i *Portoghesi* dormiuano nella fusta, iquali hauendola gli nimici mezo fuori dell'acqua, si destarono, & si difesero così bene, che fecero discostar gli nimici. Et tornata la fusta al mare, se ne andarono ad un'altra isola, doue nō gli uolsero raccogliere, nè meno in un'altra. La onde uedendo, che nō haueua effetto quel, che andauano a fare, deliberarono di tornar sene a *Ternate*, per doue i uenti gli erano contrari, per essere già passata la stagione, & p ciò si discostarono tātō dal lor cammino, che andarono ad alcune isole, che si chiamano del *Meio*, delle quali nō potero afferrarne alcuna, p la fortuna, che hebbero; & per le molte acque, che erano tra loro, che corrono molto, cō lequali le scorsero tutte, et uscirono in un largo colfo di mare, ch'è quello, che si fa tra lo stretto di *Magallanes*, & le isole di *Malucco*, & molte altre. Et pciocche era scoperto, & i uenti erano furiosi, corsero una gran fortuna, cō la quale scorsero trecēto leghe, nelle quali molte uolte si uidero quasi p diti: & vna notte cō un impeto grāde di mare gli saltò il timone fuori delle femine, nè mai potero tornar a metterlo, & stettero in grande pericolo, fino alla mattina, che si trouarono presso una isola, di trēta leghe di grandezza, doue dismontarono, rēdendo molte gratie a Nostro Signore, che glie la haueua incaminata: & quini furono ben riceuuti dalla gente dell'Isola, ch'era alquanto negra, & ben disposta
così

così huomini, come d'one, & di bei volti, & gli huomini haueuano la barba negra, & lunga: & generalmente l'habito loro era alcuni panni centi fino al ginocchio, & erano d'una certa paglia, come giùchi, saluo, che erano più bianchi, & tanto sottili e biàchi, come il renso: & si coprinano cō un'altro panno, come q̃sto, che gli arriuaua fino all'ombelico, & d'un'altro simil panno, saluo che era più sottile, portauano le camiscie. La terra era molto copiosa di arbori, ne quali u'erano molti cochi, & fichi, come quelli dell'India, et saporiti. Et così u'erano molte galline, & alcune capre, & era abbonantissima di acque bonissime, & produceua alcuni legumi. Et seppero i Portoghesi per gli cenni, che u'era molto oro al Ponente di questa isola, laquale era ita to sana, che nō u'era alcun' infermo ne stropiato, & u'erano molti vecchi, & la gente haueua parai, cō quali pestauano, & nauigauano al lungo l'isola, & tagliauano il legname cō ossi di pesce: & alcuni Portoghesi, ch'erano amalati, subito quì guarirono. La onde uedendo loro la buona cōpagnia, che da quella gente riceueuano, & pessere i uēti cōtrari per tornar a Malucco, uì si fermarono quattro mesi, fin che tornarono i Ponenti, cō quali partirono; facendo credere à quei della terra, che haueuano gran dispiacere della lor partita, ma che tosto haueuano da tornare, perche andauano scoprendo terra: & giunsero a Malucco a' uinti di Gennaio, dell'anno 1526. doue si credeua, che tutti fossero morti, & però haueuano uēdute le robbe loro, pche il viaggio delle isole de' Celebi era al più d'un mese e mezo l'andar, & tornare, & loro erano partiti già sette mesi auanti.

Come Antonio di Britto consegnò la fortezza di Ternate a don Garcia Henriquez. Cap. CXXVIII.

DI SOPRA s'è detto, che Antonio di Britto, & don Garcia Henriquez, si accordaron, che hauēdo Antonio di Britto cominciato vn giūco, non potendo finirsi fino all'Agoſto, fosse Capitano della fortezza fino allora, & che d'indi impoi stesse in un luogo chiamato Tolocco, due leghe discosto dalla fortezza, & dō Garcia rimesse p Capitano libero, & essente. Et pche i Portoghesi, che stauano cō Antonio di Britto la maggior parte di essi erano fastiditi della guerra, & haueuano messo insieme molti garoffani, che era quel, che più gli importaua, che il seruitio del Re, desiderauano di andarsene fuori di quella terra, et perciò dimandarono ad Antonio di Britto: che uoleſse menargli in sua cōpagnia, & esso glie lo promise. Et percioche sapeua, che se dō Garcia il sapeſſe, era p impedirgli l'andata, & per sequestrargli le paghe, che gli auanzauano, leulse secretamente auanti, che partissero: & à poco à poco gli comandò, che li portassero le robbe là

ro, dando ad intendere, che erano sue. Et secretamente fece portar gli ingegni della ferraria della fortezza, & il ferro, & piombo quanto potè: & mandò innanzi tutti i marangoni, & Calafati, che potè hauere, & anco la poluere, & le palle: & tutto quello, che gli parue, che li fosse bisogno, ancorache uedeſſe in quāta neceſſità rimanena la fortezza di quel, che ei portaua. Et di queſto don Garcia nõ ſapeua nulla: percioche eſſendo gli officiali, che hauuano queſte coſe in gouerno, piu amici di Antonio di Britto, che del ſeruitio del Re, le dauano molto ſecretamente. Et uenuto il meſe di Agoſto, nel quale Antonio di Britto hauua da partirſi per il Tolocco, con ſegnò la fortezza à don Garcia, ſenza, che il muro della bāda del mare fuſſe cōpiutamente ſerrato, & q̃llo della banda di terra non hauua ancora i merli nella maggior parte, & con un baloardo della medeſima banda, di altezza di due braccia, & d'un' altro non hauua fatto altro, che i fondamenti, & la torre maestra in altezza di dieci braccia, con dui ſolari: & l'ultimo fino al tetto ſenza mura, ma con canneti fatti di canne ſfeſſe ſoderate di ſtuore, & di q̃ſto erano fatti gli appartamenti delle camere. Et queſte erano le mura, che hauuano le caſe della fattoria, per lo che i porci, & le capre u'entrano dentro, quando uolenuo: & coſi ſi guardaua la robba del Re, & queſta cura ſi hauua di eſſa. Et queſta coſi ſuntuoſa fabrica, fu fatta in tre anni: & coſi la riccūe don Garcia. Et quando Antonio di Britto ſe ne andò, andarono con lui tutti quelli, che ſperauano, che gli menaſſe via di Malucco, fingendo, di accompagnarlo per eſſer ſtato lor Capitano, & che toſto tornarebbono. Il che don Garcia conſentì, credendo, che coſi fuſſe: ma loro, poi che furono nel Tolocco, non tornarono più, nè Antonio di Britto gli rimandò, perche hauua piacere di menar compagnia per mare.

Come vedendo don Garcia, che Antonio di Britto non uoleua darli gli huomini, che ſe ne andarono con lui, gli fece torre il Timone, & le trombe, & le uele d'una naue. Cap. CXXIX.

VE DENDO don Garcia paſſar' alcuni di, & che non tornauano quelli, che andarono con Antonio di Britto gli parue male, & p ciò gli ſcriſſe pregandolo, che glie li mandafſe, poi che ſapeua, che rimanua in guerra con gli Iſolani, & gli erano molto neceſſari, con la qual lettera Antonio di Britto ſimulò, riſpondendoli, che ben ſapeua la neceſſità, che hauua di quegli huomini, & che gli li mandarebbe volentieri: ma che non glie li mandaua allora, perche ne hauua biſogno, ſin che fuſſe ſpito il ſuo giunco, & anco perche gli menaſſero la nane Santa Euſemia, che gli era riuaſe dinanzi la fortezza, per eſſere acque morte, & penſaua di cōdurla,

durla, doue staua, come fossero viue. Ma dō Garcia non cōtentandosi di quella risposta, replicò, chiedendoli più seueramente gli huomini, che si ritrouaua: di che Antonio di Britto si iscusaua con parole molto fredde: nel che dō Garcia comprese, che non voleua darglieli: & ancora perche fu certificato da alcuni, che rimasero nella fortezza, che Antonio di Britto non gli haueua da dar gli huomini, che si ritrouaua, & che haueua da simular con parole, fin che se ne andasse, & allora menargli via: però, che considerasse quel, che gli conueniua. Et ancora sopra questa certezza, don Garcia temporigiò cō Antonio di Britto, & usò con esso alcuni termini di cortesia, pregandolo molto, che gli mandasse gli huomini, rappresentandogli il bisogno, che haueua di loro per il seruitio del Re, & quanto offenderebbe il suo seruitio, se gli menasse uia, ricordandoli, che non doueua farlo, così per la nobiltà sua, come anco per l'obligo, che haueua al seruitio del Re. Et uedendo, che sempre Antonio di Britto rispondeva senza effetto, rese conto di tutto al fattore, & al castellano maggiore, & à gli altri officiali della fortezza, & persone principali di essa, p consiglio de' quali, gli fece un protesto, nel quale gli nomaua tutti i Portoghesi, che si ritrouaua appresso, che erano obligati alla fortezza, protestandolo da parte del Re di Portogallo, che glie li mandasse, facendogli sopra ciò grandi protesti. Et glie lo mandò p vno scriuano della factoria, al che rispose: che tosto mandarebbe gli huomini, & dilatandolo di giorno in giorno: deliberò don Garcia, col consiglio di quelli, che ho detto, di far gli torre il Timone, le trombe, & le vele della naue Santa Eufemia, auanti, che la portasse via, perche senza essa non potena partirsi, & per ella gli darebbe gli huomini, che si ritrouaua. Et dato questo ordine, il seppel Antonio di Britto, ilquale vedendosi così interrotto, fece consiglio con quelli, che con lui erano, & uedendo, che non haueuano in che andarsene, & che non poteuano capire nel giunco, perche erano molti: deliberarono, che andassero tutti à prender la naue per forza d'arme, & che le farebbono un timone, trombe, & vele. Et erano così risoluti di andarsene, vinti dalla cupidigia della lor facoltà, che haueuano, che scordatosi à fatto della fedeltà Portoghese, con quella volontà si armarono, & prendendo le loro lancia, & archibugi, & altre arme offensue, partirono contra la fortezza del loro Re, e contra i suoi sudditi, & con un brauo impeto, come quelli, che andauano contra Mori facendo grande minaccie di prigione à don Garcia, & morti à chi uolesse diuietarlo: & con questo romore, passando dinanzi la fortezza: & con grande sfacciatezza, & diabolica audacia, andarono tutti à mettersi nella naue Santa Eufemia, con molti gridi, e minaccie, dicendo, che voleuano vedere,

dere, chi gli potesse diuietare, che nō amazzassero don Garcia. Il quale quādo gli uidde passare; & uidde quel che andauano à fare, fu molto di mala-
uoglia: perche gli si appresenta quanto male gli si apparecchiaua, & p im-
pedirlo, mandò vn protesto ad Antonio di Britto, & à quelli, che erano cō
lui, che nō portassero uia la naue, nè lo disubidissero, poi che u'era Capitano
di quella fortezza in nome del Re di Portogallo, i cui sudditi eglino erano,
& mandò questo protesto per l' Auditore della fortezza, co' quali andò vno
banditore, che publicamente il bandì. Et hauendo finito di leggere quelli,
che erano cō Antonio di Britto, risero molto del protesto, dicendo, che non
conosceuano don Garcia per Capitano, ma Antonio di Britto, il cui tempo
del Capitanato duraua fin che se ne andasse, & che à lui ubediua, & non
ad altri, che se don Garcia ui andaua, gli tirarebbono delle archibugiate.
Et tornando l' Auditore con questa risposta, don Garcia fu consigliato, che
facesse mettere à fondo la naue, con le bombardate, per lo che cominciò à
mettersi in ordine.

La gran discordia, che fu tra Antonio di Britto, & don Garcia, & co-
me Antonio di Britto partì per Banda. Cap. CXXX.



ITROVANDOSI le cose in questo stato, il seppe Cachil
di Aroes, ilquale, perciocche era grande amico di Antonio di
Britto, ui concorse tosto, & parlò à don Garcia: biasimando mol-
to la discordia ch'era tra lui, & Antonio di Britto: perciocche oltre, che era
tra Portoghesi, che haueuano fama di essere molto conformi nel seruitio
del Re loro, sopra tutte le altre nationi, gli si doueua ricordare quanto lon-
tani erano della lor natura, & tra huomini differenti della loro legge, & che
cominciuaano à praticarla. Che gli si ricordasse ancora in quanto mala sti-
matione gli terrebbono, uedendogli discordi, & messi in tanta rottura e con-
fusione. Di che don Garcia si iscusò, narrandogli la cagione, che lo stimola-
ua à far quel che faceua. Et tuttauia, perche Cachil di Aroes maggior' ami-
co di Antonio di Britto, che di don Garcia, & gli ritornaua commodo, che
don Garcia ui rimanesse con poca gente, perche hauesse bisogno di lui, uolle
essere mezo per accordargli. Et poi c'hebbe parlato con l'uno, e con l'altro,
fece tanto, che Antonio di Britto, portò uia la naue, con promessa di man-
dar tosto gli huomini, che erano con lui, ma nō gli mandò mai, perche sape-
ua il bisogno, che di loro hauua pe' l'uiaggio: di che nacque tra loro odio
mortale, spetialmente per le querele, che mai non mancano là doue ci sono
discordie. La onde uedendo i Portoghesi questa gran discordia tra don Gar-
cia, & Antonio di Britto, si affaticauano per sostentarla, così quelli, che sta-
uano

nano con l'uno, come quelli, che stauano con l'altro, parendogli, che hauerebbono di loro piu bisogno, & per questa via farebbono meglio il fatto loro. Et cominciossi la cosa ad intricare di tal maniera, che di quelli, che stauano con Antonio di Britto, fuggiuano a don Garcia, & di quelli, che stauano con lui, fuggiuano ad Antonio di Britto, & tutti portauano parole d'una banda all'altra, per far crescere l'odio fra questi dui huomini. Et di questi fuggitiui bebbeno alcuni tanto potere, che prouocarono Antonio di Britto, che ammazasse don Garcia: per lo che il fecero un dì andar alla fortezza incognito, & non potendo esequire il suo intento, se ne tornò. Di che, essendo don Garcia auuertito, fece tosto formar processo contra Antonio di Britto, così di questo, come del resto, che haueua commesso contra il seruitio del Re. Et inteso da lui, & dubitandosi, che gli nocesse, cercò vie per doue don Garcia gli rimanesse publicamente nimico, accioche il processo, che contra lui formaua, non fosse valido, & tenne questa via, che fece con un gentiluomo chiamato Lionello di Lima, che era suo parente, che si passasse a don Garcia, fingendo, che si ritrouaua mal satisfatto di Antonio di Britto, & dicendo gran male di lui; & che si offeriua a don Garcia di ammazzarlo: et Lionello di Lima fece così. Ma don Garcia, intesa l'astutia, si mostrò grande amico di Antonio di Britto, & che se alcuna cosa haueua fatto contra di lui, era stato per quel, che toccaua al seruitio del Re, & non già per odio, che gli portasse: di modo, che Lionello di Lima non hebbe introductione con lui, & così l'astutia non hebbe effetto. Et perche la cosa non passasse così, & Antonio di Britto sapesse, ch'era stato inteso, don Garcia gli scrisse una lettera sopra ciò, & perche non gli mutasse la sostanza, la mostrò prima a Martin Correa Castellano maggiore, & ad altre persone, dicendogli la cagione, perche glie la scriueua, & pregandoli, che hauessero memoria di quel, che diceua in essa, per sua giustificatione, se per sorte Antonio di Britto dicesse altra cosa, perche così fece lui doppo, che gli fu data la lettera, dicendo, che don Garcia mandaua ad ammazzarlo per Lionello di Lima, come suo nimico, ch'egli era, & per tale il publicaua. Et in questo disordine e discordia stettero sino al Gennaio seguente, che Antonio di Britto partì per Banda, lasciando sprouista la fortezza di gente, e di quel, che ho detto. La onde vedendo don Garcia in quanta necessit  si ritrouaua di tutto, comandò a Martin Correa, che andasse a Banda, & togliesse gente, & robba per la fattoria a' giunchi, o a qualunque sorte di nauilij di Malacca, che ui trouasse: percioche in Malacca, n  meno nell'India non u'era memoria di mandar a Malacca alcuna di queste cose.

Come il Gouvernatore scorrendo per la costa del Malabar, si sentì male in unagamba, per lo che se ne andò a Cananor. Cpi. CXXXI.



ARTITO il Governatore da Goa scorfe la costa fino a Panane, senza trouar alcun parao: percioche ancorache andassero in mare, hauuano in terra le loro guardie, che gli faccuanò, che danano segno, che i Portoghesi scorrenano per la costa, & si mettenano ne' fiumi, doue si ascondeuano. Et tornando il Governatore per fronte Calicut, comandò a Giorgio di Meneses, che abbruciasse Chiale, & alcune navi, che quà erano tirate in terra, & così fece. Et tornando di quà per Cananor, & essendoui giunto appresso, uiddes passar quattro parai Malabari, che si partirono della conserna d'altri, che andauano a cercar riso. Di che ne hebbe grande sdegno, che haueffgro tanto ardire, d'esser uenuti fin quà, spetialmente sapendo, che egli scorreua per la costa. La onde stimando cio grande sfacciatezza, seco propose di castigar gli: per lo che fece gettar in acqua il battello, & armossi: ancorache si ritro uossì aggreuato d'una gamba, nellaquale hauena una piaga, & per cio gli diceuano alcuni, che non ui andasse, che gli farebbe male: oltre, che il Gouvernatore dell' India non hauena di andar' a combattere con quattro Malabari, bastando ogni Capitano de' Catturi, o bergantini. Ma egli non uolle la sciar di farlo, tanto era amico di combattere, & tanto piu, che hauena da essere quel, che fu. Et imbarcato nel battello, con altri, che con lui, s'imbarcarono, & uogando uidero alcuni bergantini, che andarono ad afferrare i parai, & gli presero, facendo prigionieri tutti quelli, che in essi erano. Et con tutto cio, il Governatore uolle arriuar' a loro, sdegnato di uedere la battaglia, & poi se ne tornò al galeone, doue giunse con la gamba molto gonfiata, & aggrauata d'andar à piedi fino a parai, & di tornar à piedi fino al galeone, che fu cauino d'una lega, & ancora col riscaldamento delle arme, & della colera: & subito quella notte gli uenne la febre, & si sentì tanto male, che fu costretto tirarfi a Cananor, per medicarsi, & si ritirò nel mese di GENNAIO, lasciando per Capitano generale della costa, don Giorgio di Meneses Tello, ilquale scorrendo per essa, trouò Pietro di Faria alla bocca del fiume di Baccanor, luogo del Re di Narsinga, doue caricauano di pepe cento e cinquāta parai Malabari per Cambaia: & i padroni de' parai rauuano quà il pepe per caricarlo senza, che fossero sentiti da' Portoghesi, iquali per essere la terra del Re di Narsinga loro amico, non riguardarebbono in cio, nè gli impedirebbono. Et quelli, che stauano ne' parai, erano quattro mila huomini, ira' quali molti erano archibugieri: & hauenuano i parai mol-

to ben'armati. Ma ancorache don Giorgio questo sapeſſe, non uolle entrar dentro, perche haueua poca gente, & ſcriſſe al Gouernatore, che gli ne mādaffe piu, il quale perche non ſapeua quanti gli nimici erano, gli mandò alcuna poca gente, di che fu Capitano generale don Giorgio di Meneses, per il quale ſcriſſe a don Giorgio Tello, che ſe con la gente, che gli mandaua, poteua combattere con gli nimici, che combatteſſe, & in caſo, che non poteſſe, che aſpettaſſe fin, che gli mandaffe piu gente.

Come don Giorgio Tello combattè con gli nimici nel fiume di Bacca-
nor, egli ruppe. Cap. CXXXII.



INTO don Giorgio di Meneses alla bocca del fiume di Bac-
canor, doue ſtana Giorgio Tello, gli diede la lettera, che gli man-
daua il Gouernatore, per la quale gli ordinaua qualche haueua
da fare d'intorno al combattere con gli nimici. Et quando don Giorgio la
leſſe, diſſe che non ſi poteua offeruare quella commiſſione, perche non u'era
tempo per mandar auifo al Gouernatore, che gli nimici erano in pūto, per
andarſene il dì ſeguente, & era coſtretto a combattere con loro, & diſen-
dergli la uſcita, & per ciò il miſe in conſiglio, nel quale fu deliberato, che
ſi combatteſſe, ancorache tra tutti non erano piu, che ſei cento huomini. Et
coſi quella notte ſi miſero in ordine, raccomandandoſi tutti a Noſtro Signo-
re, & abbellendo, & imbandierando i lor bergantini, catturi, & battelli,
co' quali haueuano da entrar nel fiume: nel quale entrarono il dì ſeguente,
con la creſcente dell'acqua, facendo grandi alle grezze di ſuoni, & gridi, &
in poco ſpatio trouarono gli nimici, iquali ueniuanò giu con la diſcreſcen-
te, che finiua allora. Et toſto, che i Portogheſi gli uidero, cominciarono a ſpa-
rare molte bombardate, impiendo ogni coſa di fumo, & di tuoni. Et perche
gli nimici non aſpettauano, che loro gli andaſſero ad aſſaltare dentro nel ſiu-
me, quando gli uidero di ſubito, & di ſubito ſentirono quegli ſpauentuoſi
tuoni delle bombardate, & uedendo oſcurarſi il giorno col fumo di quelle,
credarono, che i Portogheſi ſoſſero ſenza numero, & con paura fecero la
uolta pe'l fiume in ſu: & aiutati dalla creſcente dell'acqua, & da' remi,
fuggiuano quanto poteuano, andandogli i Portogheſi dietro con la medema
furia, tirandogli con l'arteglieria, con la quale gli danneggiarono fin doue
il fiume cominciua ad eſſere baſſo, & quà cominciarono ad incagliar coſi i
lor parai, come i bergantini de' Portogheſi, incagliando alcuni in una ban-
da, & altri in altra: ma gli nimici, accioche i Portogheſi non gli afferraſſe
ro toſto, che incaglianano, fuggiuano alla uolta di terra, non hauendo a di-
re di aſpettar piu. Et certamente era una coſa da lodare Noſtro Signore, ue-
dendo

dendo come fuggiuano senza sapere perche, percioche i Portoghesi erano cosi pochi, come ho detto. I nauili piu leggieri, che potenuo notare, cosi de gli nimici, come de' Portoghesi, uogauano fin doue il fiume era si stretto, che si passaua per un pute, & quini incagliarono tutti: & de' nauili Portoghesi nō ui giunsero piu, che dui battelli, ne' quali andauano ambidui don il Giorgi, & i quattro Catturi, ne' quali non u'era quasi gente contra la molta, che u'era de' nimici. Il che ueduto da loro, presero animo, & facendo fronte a' Portoghesi, cominciarono a tirargli con l'arteglieria, & grande somma di frizze, con lequali gli cominciarono a ferire, principalmente nel battello di don Giorgio di Meneses, ilquale come uidde, che gli nimici tornauano sopra di lui, accioche non gli ammazassero la gente, gli uolle afferrare, e ni si accostò a colpo di lancia. E don Giorgio di Tello, che uidde la grande moltitudine di nimici, & che ogni uolta haueuano da essere piu, perche cresceuano gli altri de' parai, che rimanenuano in dietro incagliati, gli parue, che fosse impossibile potergli afferrare, essēdo cosi pochi, come erano: spetialmente nō gli potēdo soccorrere gli altri Portoghesi che rimanenuano incagliati, et però giudicò li fosse meglio tornar doue loro erano, accioche tutti insieme combattessero con gli nimici. Et facendo segno di ritirarsi, si ritirò: & al piegar d'una punta, perche discescena l'acqua, rimase in secco, presso venti parai de' gli nimici, che ancora quā erano in secco; iquali uedendo i Portoghesi in tal termine, corsero tosto con l'arteglieria per terra, sparandola adosso, talmente, che non potenuano difendersi, tanto erano spesse le palle, & vna diede nel barrile della poluere d'un cattur, che accendendosi il fuoco, l'abbruciò tutto, & la gente si saluò, saltando nel fiume. La onde gli nimici prendendo animo, con questa disgratia, gli parue, ch'essendo eglino migliaia per quei pochi Portoghesi, che non solamente gli poteessero ammazzare, ma che gli prendessero a man salua: & dando molte stride, & sparando tanta somma di frizze, che quasi toglieuanuo uia la chiarezza al Sole, gettandosi nel fiume, & rompendo per l'acqua, si accostauano a' loro. Il che uedendo don Giorgio Tello, cominciò a cōfortar i Portoghesi, che essendo così animosi molti non uolsero aspettar gli nimici ne' nauili, & gli andarono in contra, tirandogli molte archibugiate, e si cominciò tra loro un'altra, & pericolosa battaglia, per i Portoghesi, perche erano pochi. Et, se Nostro Signore miracolosamente nō gli liberaua, porgendogli marauiglioso animo, per difendersi, non haurebbono potuto campare: & tutti combattettero così valorosamente, con lo aiuto Diuino, che fecero ritirare gli nimici verso terra, rimanendo nel fiume alcuni morti, del cui sangue, & d'altri feriti, l'acqua si

qua si cinse tutta: & de' Portoghesi ancora furono molti i feriti, & furono messi in maggior trauaglio, poi che fu finita la battaglia, che prima: perciò che di terra, gli tornarono à tirare gli nimici, come diãzi faceuano, & faceuano loro molto, dãno tirandogli, come à bersaglio; & loro nõ poteuano mouersi di quã, perche erano in secco: & se ciò duraua fino alla crescente dell'acqua, non ne rimaneua alcuno uiuo: ma piacque à Nostro Signore, che in quella occasione venne à caso un Capitano del Re di Narsinga, con trenta mila huomini, il quale ueniua à raccogliere le rendite di quella prouincia; & sentendo il romore dell'arteglieria, & le stride de' gli nimici, si accostò à vedere quel che era: & con la sua arriuata, gli nimici stettero quieti, & si partirono, perche sapendo don Giorgio Tello, che quel Capitano era del Re di Narsinga, gli mandò à dire, che ei non douea consentire, che quei Malabari combattessero co' Portoghesi in terra del Re di Narsinga, poi che era amico del Re di Portogallo. A che il Capitano rispose, che così farebbe, & perche u'era giunto in quello instante, non sapena nulla, che loro fossero qui. Et riprendendo seueramente i suoi Capitani per quel, che faceuano, gli fece mettere in terra ferma, con la loro gente. Et i Portoghesi rimasero liberi, & trouarono ch'erano morti quaranta di loro. La onde deliberando don Giorgio di vendicar la morte loro, come fu tempo, se ne tornò alla bocca del fiume, ad aspettar gli nimici, quãdo uscissero, & mise in terra alcuna arteglieria, accioche con quella, e con l'Armata, che haueua nella bocca, facesse danno à gli nimici: & mandò à dire al Gouvernatore quel, che passaua, & che gli mandasse à dire quel, che haueua da fare.

Come uenne a morte don Henrico di Meneses. Cap. CXXXIII.

VANDO questo auiso andò al Gouvernatore, haueua la gamma così enfiata, & impiagata: che à poco à poco si sentiuua mancar la vita. Il che conoscendo egli, come buon Christiano, ch'era, si scordò à fatto delle cose del Mondo, & attese alle spirituali, cõfessandosi de' suoi peccati, il che egli usaua di fare molto spesso. Et fatti tutti gli atti di vero Christiano, l'anima cominciò à separarsi dal corpo: & chiamando il nome di Giesù, & della sua gloriosa Madre, di cui egli era diuotissimo, rese lo spirito al suo Creatore questo valoroso Cavaliero, il giorno della Purificatione di Nostira Signora, dell'anno 1526. & fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di Cananor, cõ molte lagrime di tutti, spetialmente di quelli, ch'erano amici del seruitio di Dio, e del Re, peche sapenuano, che perdeuano in lui queste due cose, un grande esecutore, dellequali egli era grande amico: & che ogni suo pensiero era drizzato al seruitio di Dio, & del Re: & tanto, che que

sto gli toglieua il pensiero, della cura delle sue proprie cose, che essendo dui anni, che staua nell'India, & con dui carichi si buoni, non haueua del suo, cosa alcuna, come si uide chiaramente, nè gli fu trouato nella casse più, che ceto cruciati, nè meno si trouò, che douesse hauer danari, nè gli haueua mai dati in altre bande, per cagione di cōprar rebbe: che ancorache in Portogallo, quando partì per l'India, uendesse parte delle sue rēdite, & locasse l'altre, per preualersi de' danari da traficargli, come fu nell'India, & vidde, che nō si poteua seruire il Re, esercitādo i traffichi, gli lasciò tosto, & spese quel, che portaua seco, senza volerne acquistar altro; dicēdo, che, se uiueua il Re suo Signore, il se uenirebbe, & se moriuā farebbe delle gratie a' suoi figliuoli. Fu don Henrico di Meneses molto valoroso, & senza alcuna paura, come si vidde nelle battaglie, & zusse, nelle quali si trouò nell'India, dopò, che fu Governatore: & in Africa auāti, che all'India, et così, pche era ualoroso, era ancora molto amico de' gli huomini di ualore, & gli lodaua publicamente, & rsaua cū essi grande liberalità, donādogli danari, & uffici, secūdo la qualità dell'opera, che faceuano. Et da questa ualorosità di animo, che naturalmente egli haueua, procedeuā, che fosse tanto geloso del suo bonore, che non cōportò mai, che li fosse fatta cosa cōtra esso: il che si uedeua chiaramente: Perciò che dicēdoli il Vicere dō Vasco della Gama, stando in Goa, alcune parole, di che egli si sdegnò, gli rispose tosto, che ciò nō gli diceffe: perche in Portogallo, non u'erano dui huomini, come lui, per ingiuriare un grā Signore, che non gli parlasse, con parole onorate. Et il Vicere, il quale era prudente, & uidde, che don Henrico haueua ragione di risentirsene di quel, che gli haueua detto, mise la cosa in burla, dicendo ad alcuni gentilhuomini, che seco erano, che il soccorressero, che don Henrico il uolena amazzare, il che disse egli ridendo. Fu tanto pronto nella giustitia, che faceua, che nè odio, nè timore, nè affettione l'impediua, che non la facesse, di qualunque persone, che meritaessero si facesse: per lo che fu odiato da alcuni gentilhuomini, de' quali esso la fece, & diceuano male di lui. Fu huomo di buona statura, & corpulento: di uolto ben proportionato. Fù di buona, & facil natura, & molto prudente. Era l'animo suo di prendere Diu e Aden, e di far sempre guerra a' Mori, & così loro rimasero liberi d'un gran peso, per la sua morte.

DELLE
HISTORIE,
DELLO SCOPRIMENTO,

Et conquista dell'India Orientale,

LIBRO SETTIMO.

NEL QUALE SI CONTIENE QUEL,
che fu da loro fatto, gouernandola Lope Vaz di Sampaio, per
comandamento del Serenissimo Re, don Giouanni Terzo,
Nostro Signore.

COMPOSTO DA FERNANDO LOPEZ
DI CASTAGNEDA.

*Et nuouamente tradotto di lingua Portoghese
dal Signor. ALFONSO VLLOA.*

PROLOGO DI FERNANDO LOPEZ
di Castagneda, sopra il Settimo libro dello scoprimento e con-
quista dell'India fatto da' Portoghesi.

Al molto alto, e Potentissimo Principe don Giouanni Terzo
nostro Signore, Re di Portogallo, e degli Algarui, di quà, e di
là del mare in Africa, Signor di Guinea, e della conquista, na-
uigatione e commercio di Ettiopia, Arabia, Persia, & dell' India.



ICE Marco Tullio nelle Tusculane (Serenissi-
mo, e potentissimo Principe signor nostro) che
l'honore produce le arti, & che noi desiderosi
della gloria della virtù, ci accendiamo, & affati-
chiamo per guadagnarlo. Sentenza veramente
molto degna da essere considerata, specialmente
da' Principi, & da' Signori: percioche se loro non
faureggiano con honori, & gratie le opere signalate, che i loro sud-
diti fanno, così nell' arme, come nelle lettere: & in ogni altra sorte di

uffici virtuosi, co' quali la Republica è illustrata, non ci faria persona alcuna, che a quelli si desse, negli esercitasse. La onde percioche ne' tempi antichi, i fatti nelle arme, la scienza delle lettere, gli eccellenti ingegni nelle arti mecaniche, si stimarono tanto da' Principi, & dalle Republiche, nelle quali si faceuano, & si premiauano largamente, fiorirono presso i Greci, & presso i Romani, & anco presso i Barbari tanti, & cosi eccellenti Capitani, cosi ualorosi cavalieri, cosi sapienti saui, & litterati di tanta eruditione, & maestri cosi perfetti in tutte le arti mecaniche, come largamente narrano le antiche historie, & anco le moderne, & però io non gli dico particolarmente, per abbreviare. Et doppo, che questo fauore di honori, & di gratie mancò di farsi tra queste nationi, a quelli, che furono eccellenti, nell'arti, che dico, elle uennero mancando: conciosia, che non ui furono piu Capitani, & canalieri, & mancarono i Saui, & litterati: nè ci furono piu maestri, che delle arti mecaniche si dilettaessero, & di hauere quelle perfettioni, che gli antichi hebbero. La onde (prudentissimo Principe) conoscendo Vostra Altezza questo, & desiderando di illustrare i suoi Regni, & stati, procaccia tanto con la sua somma liberalità di premiar quelli, che in tutte quelle arti, che dico, sono eccellenti, per lo che molti si affaticano per essere tali, & per ciò V. A. n'ha tanta copia di loro, non solamente de' suoi sudditi, ma ancora de' gli stranieri, che da molto lontano concorrono alla fama della sua grandissima liberalità. Il che a me diede ancora animo, di uscire con la mostra del mio ingegno, & di apportar con esso alla luce, una cosa di tanto seruitio di V. A. & honore de' suoi regni, come è questa historia dello Scoprimento, & Conquista de' Portoghesi. Cosa di tanta ammiratione, & tanto degna di essere publicata al mondo, che quando la Reina nostra Signora uide il primo libro, disse à donna Maria di Norogna, che glielo diede, che una cosa tanto grande come quella, piu tosto si doueua publicare, & non tenerla ascosta tanto tempo, & che era degna d'essere hauuta per molto miracolosa ne' regni strani, & è gia stampata parte di essa in Francia, & anco si stampa in Italia, per lo che merito mi sia fatta gratia, poiche io son stato il primo Portoghese, che prese una sì honorata impresa, & le diedi fine con tanta mia spesa, come Dio nostro Signore mi è testimonio: alquale per sua infinita misericordia piaccia di accrescere per molti anni la vita di V. A. con lo accrescimento del tuo regale stato, accioche fauoreggi con liberali doni i suoi sudditi, co' quali gli prouochi a far tali cose, per le quali meritino sempre d'essere tanto nominati pe'l mondo, come sono.

Come fu aperta la terza successione, nella quale era nomato Gouvernatore Lope Vaz di Sampaio. Cap. I.



SE POLTO don Henrico di Meneses, si ridussero tutti i Capitani, gentilhuomini, e persone principali, nella Chiesa di Cananor, con Alfonso Messia conseruatore della facoltà regale, che a caso uisi trouò: & il Dottore Giouanni di Soiro Auditore general dell' India, per aprire la seconda successione del gouerno dell' India, che subito Alfonso Messia aprì in presenza di tutti. Nella quale si trouò, che succedeva Pietro Mascaregna Capitano di Malacca, da doue non poteua uenire se non d'indi a undeci mesi, per causa della stagione. Con lo che tutti furono confusi, perche l'India haueua bisogno di Gouvernatore, così perche il Re di Calicut stava in guerra, & ancora il Re di Cambaia: come perche aspettauano i Turchi il Maggio seguente, o nel settembre. La onde ragionando Alfonso Messia con alcuni, sopra chi eleggerebbono Gouvernatore in assenza di Pietro Mascaregna: disse Giouanni di Soiro, che era in quel ragionamento, che se si poteua sapere quello della terza successione, che quello si eleggesse, poi che il Re fidaua in lui il gouerno dell' India, ilquale la gouernarebbe meglio di alcun' altro: & che però quel tale doueua essere eletto, accioche la gouernasse in assenza, di Pietro Mascaregna. Il che allora cōtradisse dō Vasco Dezza, biasimando molto quel parere: pche quello della terza successione tosto, che fosse riceuuto per Gouvernatore, ancorache insino alla uenuta di Pietro Mascaregna rimanesse ignuale con lui in tutti i suoi poteri, così nella giustitia, come nella facoltà regale, di che nell' India ne seguirebbe di uisione grande: per lo che non si doueua aprire la terza, nè il Re sarebbe contento di ciò. Et ancora quel, che fosse in essa, poiche hanesse il possesso del gouerno, non uorrebbe rinuntiarlo a Pietro Mascaregna, & nascerebbono grandi romori. E di questo parere furono alcuni gentilhuomini. Ma Alfonso Messia non uolle ammetterlo, dicendo, che accioche si fuggissero tutti quelli inconuenienti, giurarebbe quel, che fosse nomato nella terza successione su'l libro sacro de' santi Euangeli, & sottoscriuerebbe un'atto publico, che di ciò farebbe: che tosto, che Pietro Mascaregna giungesse nell' India, gli rinuntierebbe il gouerno all' India. Et lui stesso, & tutti i Capitani, & gentilhuomini dell' India giurarebbono ancora, che glielo farebbono fare, & con questo la cosa rimarrebbe sicura. Il che piacque a tutti, & così giurarono, & sottoscrissero in un'atto publico,

che di ciò fece Vicenzo Pegado, ch'era Secretario, & sottoscrisse l'atto, Alfonso Messia aprì la terza successione, nella quale si trouò, che succedeva Lope Vaz di Sampaio, Capitano di Cochín. Et saputo, che lui haueua da gouernar l'India insino alla uenuta di Pietro Mascaregna di Malacca, tornò Alfonso Messia a giurare, che uenuto Pietro Mascaregna di Malacca, farebbe, che tosto Lope Vaz di Sampaio, gli rinuntiasse il gouerno dell'India, & il medesimo tornarono a giurare tutti gli altri: & così sottoscrissero in un'atto, che Vicenzo Pegado tornò a fare, di questi giuramenti, a' tre di Febraio dell'anno 1526. Questo fatto, partirono tutti per Cochín, doue Alfonso Messia consegnò il gouerno dell'India a Lope Vaz di Sampaio, che la gouernasse, insino alla uenuta di Pietro Mascaregna da Malacca: giurando prima Lope Vaz di Sampaio, di far così, & sottoscrisse in una scrittura, che di ciò fece Vicenzo Pegado, che ancora fu sottoscritta da Alfonso Messia, & da tutti i Capitani, & gentiluomini, che uisi ritrouarono, & anco dall' Auditor Generale.

Come Lope Vaz di Sampaio ruppe un' Armata de' Mori di Calicut, nel fiume di Baccanor. Cap. II.

MESSO adunque in possesso Lope Vaz di Sampaio, del gouerno dell'India, spedì per Bengala Rui Vaz Pereira, & diede il Capitanato del suo galeone a Manuello di Britto; & anco mandò Giorgio Cabrale con titolo di Capitano generale di alcuni parai all'Isola di Maldina à far prede, il quale ancora partì subito. Et spediti questi, Lope Vaz si mise in ordine per andar à scorrere la costa del Malabar, accioche sapeße il Re di Calicut, che ancorache don Henrico fosse morto, u'era chi haueua da darli da fare: & messo in punto, partì da Cochín a' sei di Febraio, & andò nella galea bastarda, della quale era Capitano don Vasco di Lima; & furono Capitani delle uele grosse, oltre quelli de' Catturi, & bergantini, Diego di Silueira, don Alfonso di Meneses, Manuello di Britto, Manuello di Macedo, Antonio di Silva, Henrico di Macedo, Diego di Mezquita, & Lope di Mezquita. Et da Cochín andò il Gouernatore scorrendo la costa, fino à Cananor, senza trouar alcun parao di Calicut; percioche la maggior parte, come ho detto, si ritrouaua nel fiume di Cananor, & alcuni altri in alti fiumi, che non ardiuano uscire. Et stando Lope Vaz in Cananor, fornendosi di vettouaglie, gli fu data una lettera di don Giorgio Tello, che uenisse, percioche i parai, che quà si ritrouauano, uoleuano partirsi: & lui con la gente, che si ritrouaua, n'era bastante

bastante per impedirgli la partita, perche i Mori, che in essi andauano, erano dodeci mila: & Lope Vaz, veduto il grosso numero di gente, che gli nimici erano, fece tosto chiamar Christofo di Sosa, & Antonio di Silueira, che stauano in Goa, accioche si congiungessero con esso lui con quella piu gente, che potessero, perche egli ne haueua poca per un fatto cosi importante, come era quello, & perche ancora ui si haueua da fermare alquanto, per cagione delle nettonaglie, che prendena, comandò à Manuello di Britto, che in quel mezo andasse à congiungersi con don Giorgio Tello. Et prese le nettonaglie, Lope Vaz di Sampaio partì pe' l fiume di Baccanor: doue giunto, intese, che i Mori si ritrouauano grandemente fortificati, non solamente di molta artiglieria nelle stanze al lungo il fiume; ma con palificate d'una banda all'altra, con lequali strettarono tanto il fiume, che la nostra Armata non potena passar, se non in schiera: & dall'una palificata all'altra, u'erano grosse gomme sotto l'acqua; accioche i nostri nauilij ui s'intricassero, e non potessero passare. Et con tutto ciò, Lope Vaz deliberò di combattere co' Mori, & abbruciar' i parai, & non aspettar Christofo di Sosa, nè Antonio di Silueira, se tardassero: & per combattere con le stanze de' Mori, fece armar quattro battelli di mante, che tirauano tiri grossi, accioche andassero innanzi, & dietro essi le altre vele: Et uedendo, che non ueniuanò Christofo di Sosa, nè Antonio di Silueira, non uolle piu aspettare, accioche non credessero i Mori, che hauesse paura di loro, & deliberando di assaltargli, fece la mostra di sua gente, & trouò trecento huomini. E chiamando a consiglio per consultar co' Capitani, & altre persone, sopra il modo, che haueua da tenere, per assaltar gli nimici, fu contradetto dalla maggior parte, che non combattesse co' Mori; allegando, che per un sforzo di gente, & artiglieria tanto grande, che gli nimici haueuano, egli haueua molto poca gente: & che non douea auuenturarsi il Governatore dell'India, in una cosa tanto pericolosa, come quella era. Et la maggior parte di quelli, che questo diceuano, parlauano così, perche uoleuano male à Lope Vaz, & gli dispiaceua, che gouernasse l'India, che si pensò ogni uno di loro, che lo eleggeuano, perche la gouernasse in assenza di Pietro Mascaregnaz; e perciò gli impediuanò, che non facesse un fatto cosi famoso, come quello sarebbe, accioche perdesse quell'onore. La onde intendendo egli l'animo loro, & che sapena quanto gli dispiaceua, ch'ei gouernasse l'India, disse, che rimanesse la cosa cosi indeterminata, fin che andasse à ricono-

scere il fiume, & il dismontatore, che riconobbe la mattina seguente con la chiarezza della Luna, andando egli in un Cattur, & in altri dui Manuello di Britto, & Paio Rodriguez di Araugio scielti da lui per questo effetto, perche erano molto ualorosi. Et i Mori, che uidero i Catturi, gli tirauano con l'arteglieria delle stanze: & erano le palle tante, che se i Catturi non erano ben cuciti con la terra, non poteuano campare, che non fossero rotti, & morti quanti andauano dentro. Et con tutto ciò passa rono grande pericolo. Ma nè per ciò Lope Vaz di Sampaio, non restò di uedere tutta la forza, che i Mori haueuano: & nel tornar' in dietro, gli fece tagliar le gomine, che teneuano trauerstate dall'una palificata all'altra, per sgombrare la uia, & furono tagliate da huomini, che si sommersero nell'acqua per farlo. Et fatto questo, se ne tornò all' Armata, doue rese conto di ciò a' Capitani, & gentilhuomini, rappresentandogli la vittoria molto facile, se assaltauano gli nimici: ma la maggior parte fu del parere di prima, che non si combattesse. La onde, percioche quelli di questo parere, erano piu di quelli, che consigliauano, che si combattesse, Lope Vaz non sapena risoluersi in questi consigli, & dilatana la cosa insino alla uenuta di Christofo di Sosa, & di Antonio di Silueira, i cui pareri si rendea certo, che sarebbono, che si combattesse, & così dissero: poi che giunsero: di che Lope Vaz fu molto allegra, perche haueua per molto certa la uittoria de gli nimici. Et ordinato il modo, come haueua d'assaltargli, il dì seguente, che furono uenticinque di Febrario, nell'apparire del giorno, si mise pe'l fiume in su, con la sua gente, ch'erano mille huomini: & andarono in questo ordine i quattro battelli di mante nel fronte: & nel primo andaua Manuello di Britto, nel secondo Paio Rodriguez di Araugio: & poi seguiauano i battelli co' bergantini, & Catturi, messi in scibiera, & nella retroguardia seguiau Lope Vaz, con la bandiera regale, tutti abbelliti, & imbandierati, & un pezzo d'arteglieria nelle prode, & mascoli per i bordi, rompendo a uoga battuta pe'l fiume in su, con gran romore di stride, & suon di trombere cominciando a scoprire le stanze de gli nimici, cominciarono anco loro a tirare co' l'arteglieria: & piouenuano le palle, perche erano molto spesse, per lo che i Portoghesi andarono con pericolo molto grande, & con assai trauaglio, fin che giunsero per fronte la sbarra principale, doue Manuello di Britto, Paio Rodriguez, & gli altri dell'antiguardia, dismontarono con assai difficoltà, perche gli nimici gli impedinano, che non dismontassero, tiran

dogli

dogli molte bombardate, & archibugiate, con gran numero di frizze. E rompendo i Portoghesi per mezzo loro, con animo sopra naturale, innestirono la sbarra, & la ruppero, onde con lo aiuto di Nostro Signore fece, ro fuggire gli nimici, ancorache si difendessero marauigliosamente. Rotta adunque la sbarra, dismontò Lope Vaz con la bandiera regale, per raccogliere i Portoghesi, accioche non saccebeggiassero la terra, ch'era del Re di Narsinga, amico del Re di Portogallo, & perciò non uoleua, che gli facessero alcun dispiacere, & ancora, perche lui non lo facesse a' Portoghesi, che erano in Bisnegar. Et raccolti i Portoghesi, Lope Vaz comandò, che si abbruciasse i parai de' gli nimici, che tutti furono arsi, & così una casa di munitioni, ch'era piena di spetieria, e droghe da caricare i parai: & mentre, che si abbruciaua, furono imbarcati ottanta pezzi di artiglieria, che si presero nella sbarra, la maggior parte di bronzo. Et questa grande uittoria acquistò Lope Vaz, senza, che gli ammazassero piu, che quattro Portoghesi, & furono feriti cento, ma de' gli nimici furono morti molti, secondo, che si seppe, per il grande pianto, che per loro fu fatto in Calicut: il Re sentì molto dispiacere del fuoco de' parai, per il gran danno, che riceuè nelle sue rendite, & con pregiudicio della sua reputatione.

Come Francesco di Sà partì per Zunda, & come don Giorgio di Menezes, fu mandato Capitano à Malucco. Cap. III.

RITIRATO Lope Vaz di Sampaio, partì per Goa, & entrando pe'l fiume di Pangin, Francesco di Sà, ch'era Capitano di Goa, gli mandò diuerse uolte à protestare, che non passasse di quà, percioche non lo raccoglierebbe nella città, attento, che ei non era Gouvernatore dell'India, ma Pietro Mascaregna, ch'era per il Re, il quale poteua dar' il gouerno dell'India, & lui era stato fatto da' gli huomini, che non poteuano darlo, & per ciò ei non uoleua ubedirlo. Et la camera di Goa aiutaua ancora Francesco di Sà, à far questi protesti: ma Lope Vaz non curò di essi, & scorse innanzi, fin che surgì per fronte il cais della città, doue si passò un gran pezzo, in protesti, che Lope Vaz fece à Francesco di Sà, che aprisse le porte della città, ch'erano chiuse. Et Francesco di Sà, percioche gli pareua, che era della sua banda la camera della città, perseueraua in non aprire: ma all'ultimo fece aprire le porte, per amor di Christofofo di Sosa, che in ciò interuenne. Entrato adunque Lope Vaz nella città, tolse il Capitana-

to della fortezza a Francesco di Sosa, & lo diede ad Antonio di Silneira di Meneses, che l'bauera maritato per parole di futuro, con una sua figliuola, & mandò Francesco di Sà a Malucco, acciò che di quà andasse a far' una fortezza in Zunda, che giace tra l'Isola di Zamatra, & quella di Gianna, il cui Re, pche si dubitaua che un'altro suo uicino gli togliesse il regno, hauera mandato a chiedere al Governatore don Duarte, che ui mandasse a far' una fortezza, & che gli darebbe molto pepe, & per miglior mercato, che in Cochìn. Et perciò che il Re di Portogallo si dubitaua, che i Castigliani andassero a occupar quella terra, sapendo il molto pepe, che u'era, comandaua, che uisi facesse una fortezza: & diede il capitanoato e carico di farla, a Francesco di Sà, perche era gentilhuomo di molto seruitio. La onde sapendo Lope Vaz, che egli hauera questo carico, lo spedì, & gli diede trecento huomini, che per questo effetto erano necessari, i quali furono imbarcati in un galeone, & due galeotte: & così spedì per Capitano di Malucco don Giorgio di Meneses, figliuolo di don Rodrigo di Meneses, a chi don Henrico di Meneses, essendo Governatore, diede questo Capitanoato: & diedegli cento huomini, che andassero con lui in dui nauili: & il Capitanoato generale del mare, il diede a Simon di Sosa Galuan, figliuolo di Duarte Galuan: & don Giorgio hauera di andar sotto il Capitanoato di Francesco di Sà, fino a Malacca, per doue partirono in Marzo. Et nel medesimo mese Lope Vaz, spedì ancora Martin Alfonso di Melo Ginfarte con titolo di Capitano generale di sei uele, che andasse a far prede all'Isole di Maldina, doue scorrendo Martin' Alfonso trouò una naue di Turchi, che andauano da Tenzazarina a Giuda, & portauano molta ricchezza, & i Turchi erano trecento huomini. Et Martin' Alfonso, ancorache non menasse piu, che cinquanta, & che i Turchi erano molti, afferrò con essi col suo nauilio solamente, & perche i Turchi gli hauerauo molto uantaggio nel numero, stette dui dì afferrato con essi, senza potergli entrare, combattendo brauamente. Et in questo tempo furono morti molti, de' Turchi, & de' nostri alcuni, i quali u'entrarono in capo di questi dui dì, & finirono di ammazzar tutti i Turchi, & presero la naue, laquale menò a Goa, doue andò a far l'inuernata.

Come Lope Vaz di Sampaio accordò Rais Saraffo con Diego di Melo, Capitano di Ormuz. Cap. IIII.

DI sopra s'è detto come don Henrico di Meneses, per le querele che faceuano il Re di Ormuz, & Rais Saraffo, scrissero a Diego di Melo, che si tēperasse, in nō dar cagione, che gli facessero più richiami di lui. Et pare, che non curando Diego di Melo di queste lettere, o per qualche altra cagione, che per ciò hebbe (come è più da credere) imprigionò Rais Saraffo, & lo trattaua così aspramente, che diede materia, che in alcune Pasquinate, che alcuni ribaldi fecero nell'India, si facesse una, che dicensa. Perche Diego di Melo? Saraffo dammi danari. Perche ei dice uelo uelo, tu non sia il mio carnesice. La onde sapendo Lope Vaz queste cose; come passauano: & ancora perche Diego di Melo gli mandò a pregare, che uenisse a farlo amico di Rais Saraffo auanti, che uenisse Pietro Mascaregna, deliberò di andar là, percioche conoscendo egli Pietro Mascaregna, per huomo libero, sapena, che essendo Governatore, bauena da castigar seueramente Diego di Melo, se lo trouasse colpeuole, & perche era suo parente, uolle compiacerlo. Et mettendo in consiglio la sua andata in Ormuz, gli fu molto contradetta, dicendo tutti, che ancora che la sua andata fosse necessaria, douena lasciarla, per star il Re di Ormuz in guerra, & anco perche u'erano nuoue della uenuta de' Turchi, oltre che nō u'era bisogno di andar a Ormuz, et u'era tãta necessitã; c'ei rimaneffe nell'India. Ma con tutte queste ragioni, egli non uolle star di andarui, & per contrastare all' Armata di Calicut, lasciò per apitano generale della costa del Malabar, Antonio di Miranda di Auedo, con tutta l' Armata di remi. Et nel fine di Marzo partì per Ormuz, andando nella galea bastarda, con don Vasco di Lima, & non mer in sua compagnia più, che quattro nauili grossi, de' quali erano Capitani don Alfonso di Meneses, Diego di Silueira, Manuello di Britto, & Manuello di Macedo. Et nel trauersar del golfo, hebbe molte calme on le quali s'intertenne molto, & gli morì molta gente, & doppo molti nauagli, & fati che afferò l'altra costa, nel porto di Calaiate, il cui Seae s'era solleuato contra i Portoghesi, per comandamento del Re di Ormuz, & di Rais Saraffo, per le oppressioni, che riceueuano da Diego di Melo. Et il Sequè tornò ad essere amico de' Portoghesi, perche Lope Vaz di Sampaio, gli affermò, che non andaua a Ormuz, per altro, che per trouare quel Re, & Rais Saraffo, se si ritrouassero aggrauati, & ancor per castigar Diego di Melo, se il meritasse. Et così come tornò questo Sequè all'amicitia de' Portoghesi, così ancora tornò il Sequè di Mascate, & andando alla uita di Ormuz.

Ormuz, trouò nell' *Agnada* di *Teine* *Francesco* di *Mendozza*, uno de' Capitani della *conserua* di *Hettor* di *Silueira*, che con un temporale, s'era diſtolto da eſſo, & era capitato quà; & quinitrouò una naue di *Mori*, che preſe, laquale poi fu uenduta per mille *pardai*. Et di quà ſegui il ſuo camino per *Ormuz*, doue eſſendo giunto, fece toſto rilafciar della prigione *Rais* *Saraſſo*, & gli diſſe, che non ui andana per altra coſa, che per far lo amico di *Diego* di *Melo*: però, che ſe ſi ſentiua aggranato da lui, chiedeſſe giuſtitia, che gliela farebbe, ancorache foſſe ſuo parente. Ma *Rais* *Saraſſo*, quando inteſe, che *Lope* *Vaz* di *Sampaio* era parente di *Diego* di *Melo*, perdè la ſperanza, che gli faceſſe giuſtitia, & coſi gli riſpoſe, che non uoleua nulla, che il perdonaua: & il medefimo fece il *Re* di *Ormuz* auſato da *Rais* *Saraſſo*: & coſi rimaeſero amici, contra il lor uolere. et *Lope* *Vaz* ripreſe *Diego* di *Melo*, perche lo trouò colpenole: & poi rimaeſe quà, facendolo inuernata.

Come *Hettor* di *Silueira* dal porto di *Mazzuan*, mandò a chiamar don *Rodrigo* di *Lima*, & ſe ne andò a *Ormuz*. Cap. V.

HETTOR di *Silueira*, che per comandamento di don *Henrico* di *Menefes*, andò ad aspettarlo al Capo di *Guardafun*, ueden-
do, che paſſaua il tempo della ſua uenuta, ſe ne andò a *Maz-
zuan*: giunto all' iſola di *Dalacca*, al primo di *Aprile*, ſcriſſe toſto à dō
Rodrigo di *Lima*, facendoli ſapere, come ſi ritrouaua in *Mazzuan*, pre-
gandolo, he ueniſſe toſto à congiungerſi con lui: & mandò queſta lette-
ra al ſoltati *Arquico*, che gliela mandaffe. Et eſſo glie la mandò à *Bar-
ua*, doue già, ritrouaua col *Barnegais*, e ben di mala uoglia, con tutti
quelli della ſua compagnia, perche hauenuano per nuoua certa, che l' *India*
era pđuta, & he tutti i *Portogheſi* erano ſtati tagliati à pezzi. Et q̃ſta
lettera di *Hetto* di *Silueira*, gli fu data la ſeconda Ottana di *Paiſqua*
di notte: & ſubito don *Rodrigo* ſcriſſe all' *Ambaſciatore* del *Preteiani*,
chi era andato d' alcuni luoghi ſuoi, che partiſſe per *Mazzuan*, doue ſi
ritrouaua l' *Armata* de' *Portogheſi*, & non molto di poi partì don *Rodri-
go*, & andò con ui il *Barnegais*, per conſegnarlo à *Hettor* di *Silueira*,
& menaua ſeco du mila buomini, che caualcauano mule, & alcuni anda-
uano à cavallo, & ſ'icento à piede; & per cauſa della molta gente, con-
ſumò tutta quella ſetimana in quindeci leghe, che u'erano da *Barua* à
Mazzuan, doue eſſena giunti, conſegnò il *Barnegais* don *Rodrigo* di *Li-
ma*, & quelli di ſua compagnia *Hettor* di *Silueira*, con grande allegrez-

za, & gli fece dar cinquanta vacche, & molti castroni, & galline, & molto pesce: & poi giunse l'Ambasciatore, che il Pretetiani mādaua in Portogallo. Et imbarcato Hettor di Silueira partì a' ventiotto di Aprile, & andò a far' acqua all'isola di Camaran, al primo di Maggio, & ritrouandosi quà il padre Francesco Aluarez, il quale haueua segnata la fossa, doue fu sepolo il corpo di Duarte Galuan, quando quà morì, venendo Lope Soarez da Giuda, trasse fuori le ossa, per portarle all'India, & questo secretamente, senza, che il sapessero altri, che Gasparro di Sà fattore dell'Armata: & ambidui portarono le ossa al Galeone San Leone, su'l quale andauano: & hauendoli messi dentro, venne un uento in popa, con che Hettor di Silueira partì, e disse Gasparro di Sà a Francesco Aluarez, che così, come Duarte Galuan fu buon'buomo, & haueua finiti i suoi dì in seruitio d'IDDIO, così gli daua DIO buon tempo per lui. Et a' dieci di Maggio, che l'Armata era dinanzi Aden, & entrata nel golfo, che gli faceua fronte, l'inuerno dell'India, si cominciò vna grande fortuna di uento, col quale la seconda notte, con la grande oscurità, che faceua, si diuise l'Armata, & si smarrirono gli vni da gli altri, con grandissimo trauaglio de' corpi, in vuotare con le trombe la molta acqua, che gli entraua, & pericolo del mare, che gli inghiottiuu. Et con questo temporale, fu costretto Hettor di Silueira, di arriuar alla costa dell'India, doue si trouò solo, nel seno di Cambaia: & perche era già l'inuerno, & non haueua doue ritirarsi, tornò ad arriuar al golfo, con la medesima fortuna, andando sempre in uolte, che non poteua nauigar d'altro mdo, & in quelle consumò tutto il Maggio, e sette dì di Giugno, & perche le nettouaglie, che portaua, non erano per tanto tempo, gli si andarono finendo, spetialmente l'acqua, di che si perdè la maggior parte, trauagliando nel nauilio, con la fortuna: & uenne ad eßere tanto poca, che la gente stette quasi tre dì senza mangiar cosa alcuna, perche non haueuano da bere. Et in questo tempo Hettor di Silueira, per dar esempio a' gli altri, fu il primo, che si astenne da bere, & alcuna poca acqua, che portaua nella sua camera, la dispensaua per sua mano a' gli amalati, che u'erano alcuni, che amalauano per fame e per sete, iquali erano daui confortati, con dolci parole: & accioche non sospettassero, che ei beuße in sua camera, mai non uolle entrar dentro in questo tempo, & si raccoglieua a dormire nella tolda: il che daua grande animo a' tutti di sopportar pacientemente tanta fatica, a che piacque a Nostro Signore di dar rinedio, scopren-

prendegli *Mazcate* a' sette di *Giugno* su'l tardi, che fino all'hora i'sant, nè gli ammalati non haueuano beuuto, perche non n'era acqua nel nauilio. Et andando nelle volte, per pigliar porto, che non poteuano pigliarlo, perche il vento gli era contrario, furono soccorsi da due fuste de' nostri, che per quà scorreuano di armata, lequali gli diedero acqua, & rimurchiarono il galeone, fino al porto di *Mazcate*: & fornitisi quì di uetouaglie, *Hettor di Silueira* partì per *Ormuz*, doue stauano i Capitani della sua Armata, iquali uì giunsero a' uentiotto di Maggio. Giunto adunque *Hettor di Silueira* à *Ormuz*, don *Rodrigo* diede à *Lope Vaz* una lettera, che portaua del Preteiani per *Diego Lopez di Sequeira*, & una rubba di seta, con grosse piastre d'oro massiccio, & ei li fece gratia in nome del Re di *Portogallo*, di ducento *pardai*, & anco' all' Ambasciatore, di altri ducento: e fece subito, che si tirassero in terra i nauilij dell' Armata di *Hettor di Silueira*, perche haueuano bisogno di essere racconciati, per cagione della fortuna passata, & fece, che fosse pagata la sua gente di quel, che gli auanzaua, perche non haueuano danari da spendere, per cagione, che non haueuano fatta alcuna preda nello stretto. Et racconciati i nauilij, comandò al principio di *Agosto* à *Hettor di Silueira*, che andasse alla punta di *Diù*, ad aspettar le navi, che andassero del mar Rosso à *Cimbaia*, & mandò con lui *Manuello di Britto*, & *Manuello di Macedo*, co' or galeoni, e con quattro galeoni, e due caranele partì per la punta di *Diù*, quasi nel fine di *Agosto*: & lui, & i Capitani dell' Armata, uì presero per forza tre navi de' Mori di *Mecca*, che andauano à *Diù*, nelle quali si trouò tanta ricchezza, che doppo uendute le robbe, che uì si trouarono, il quinto del Re montò sessanta mila *pardai*, oltre gli schiaui, che furono molti. Et perche doppo la presa di queste navi, non uì passaron più altre, partì *Hettor di Silueira* per *Cbawl*, doue giunse *Lope Vaz* di *Sampaio*, ch'era poco, che era giunto di *Ormuz*, il quale fece molta cortesia a' *Hettor di Silueira*, per le prede, e schiaui, che conduceua, di che le galee, e nauilij dell' Armata si poteuano commodamente fornire. Et fu caji, che un soldato da *Viseo* uidde fra questi schiani, che erano prigioni, un *Giudeo* vecchio, che habitaua nel regno di *Fartaque*, per doue passando lui con altri *Portoghesi* per *Ormuz*, che si persero nella cista del medesimo regno, & andauano molto poveri, quel *Giudeo* vecchio, che era prigione, gli raccolse in casa sua, & gli diede modo da uersirsi, & danari a spendere, per la strada. Et ricordandosi questo

soldato di questa buona opera, che gli haueua fatta, supplicò Lope Vaz, che gli facesse gratia di esso, narrandogli la ragione, perche glie lo chiedea, & ei glie lo concesse, commendandoli molto la memoria, che haueua del beneficio riceuuto. Et poi il soldato andò con lui, chiedendo à gli altri soldati limosina, dicendo à tutti il bene, che gli haueua fatto, & gli raccolse cinquanta pardai, & quando i Mori, & gli altri Giudei sep- pero questo, diceuano publicamente, che altro bene non era riconosciu- to, se non quello, che si facena a' Portoghesi, & che perciò gli haueuano da fare del bene, quando nel paese loro gli trouassero.

Come dubitandosi Melique Sacca Capitano di Diu del Re di Cam- baia, deliberò di concedere sito a' Portoghesi, da far vna fortezza.

Cap. VI.

IL quarto Re di Cambaia, che hebbe nome Sultan Madofar, hebbe un figliuolo, che fu il primo qual chiamò Badur, il qua- le essendo giouane, comandò, che fosse ammazzato, perche gli dicenano i suoi fattucciari, che quando fosse grande, haueua da traua- gliar molto il regno, & all'ultimo l'haueua da distruggere, perche era molto pessimo. Laonde, essendo Badur auisato di questo, fuggì, & se ne andò per'l mondo, in habito humile, col quale andò errando per diuersi regni, e quasi, che seppe le lingue di tutti, perche era molto curioso, di sapere le cose straniera, e molto ingegnoso, & capitando nella città di Chi- tor, nel regno di Sanga (che come già ho detto, confina col regno di Cam- baia) intese, che suo padre era morto, & anco un suo figliuolo, che per sua morte, gli era successo nel regno, e che i Baroni di Cambaia haueua- no creato Re un'altro suo fratello. Et deliberando di hauer per questa- uia il regno, che era suo di ragione, si scoprì con la Reina Cremetin, (la quale era vedoua, & gouernaua il regno, perche il Principe suo figliuo- lo era ancor fanciullo) pregandola uolesse darli aiuto, per ricourare il suo stato, il che essa gli diede molto uolentieri, e fece col Re di Mandon suo vicino, Principe molto potente, gli desse ancora aiuto, & con questo fauore tanto grande, ricourò il regno, & ammazzò il fratello in un fat- to d'arme, che ebbero. Et essendo Sultan Badur, pacifico Re di Cam- baia, entrò in pensiero, di uoler uèdicarsi di alcuni Signori del regno, che furono contra lui, & in fauore del fratello: & di questi fu Meliquesac- ca figliuolo di Meliquiaz, ch'era Capitano di Diu: la onde temendo, che il Re lo prendesse, deliberò di prenalersi del fauore de' Portoghesi: & perche

perche gli pareua, che non u'era Governatore nell'India, perche ancora si ritrouaua in Ormuz, scrisse a Christofoero di Sosa, che gli mandasse un'buomo di autorità, che uoleua conferire con lui una cosa di molta importanza, per lo che gli era necessario il fauore del Governatore, & non uole scriuere quel, che era, per non essere scoperto: & perche Lope Vax si ritrouaua in Chaul, gli fu data questa lettera, e per la nimicitia, che sapeua, che u'era fra Melique, & il Re di Cambaia giudicò, che per il bisogno, nel quale si uedeua, uoleua raccomandarglisi, & egli uoleua esser quello, che andò ad abboccarsi con Melique, ma fu da tutti contradetto in consiglio; dicendo, ch'ei non era bene, che il Governatore dell'India, andasse a una cosa incerta, & così fu deliberato, che ui andasse Hettore di Silueira con l'Armata, con la quale era partito da Ormuz: di che egli fu contento, & partì subito.

Il consiglio, che Hagamamut diede a Melique, che abbandonasse Diu, & esso lo prese. Cap. VII.

GINTO Hettor di Silueira al porto di Diu, Melique si abboccò tosto con lui, & gli narrò tutta la nimicitia, che tra lui & il Re di Cambaia u'era, del quale non si haueua da sfidare, ancorache facessero pace, percioche non obseruaua ad alcuno la sua parola, & che per questo uoleua, per uendicarsene, concedere la fortezza di Diu al Re di Portogallo, accioche hauesse il suo fauore, & aiuto, quando li fosse necessario: ma che nondimeno haueua da portar tutta l'artiglieria, e munitioni, che in Diu teneua a Giaquete isola ne' Rezbuti, doue uoleua far la sua habitatione, per assicurarsi dal Re di Cambaia, & di più gli haueuano da dar la metà di quel, che rendesse la Dogana di Diu. Et alcune uolte, che Melique si uide con Hettor di Silueira, trattò con lui queste cose, ma non hebbero effetto, perche i Mori mai non finiscono di risoluersi, perche di suo naturale sono disconfidati, & di poca fede: & costui haueua alcuna dubitatione, che poi che i Portoghesi hauessero Diu, non gli dessero nulla, & glie la faccua hauere Agamamut quel Moro suo parente, che di sopra ho detto, che staua con lui, alquale dispiacena tanto, che Diu si desse a' nostri, che desideraua ammazzarlo, & come non poteua, simulaua con lui, & gli diceua, che faccua bene in dar Diu a' Portoghesi, per assicurarsi del Re di Cambaia, ma che qual sicurtà haueua egli, che li dessero la metà di quel, che rendesse la Dogana di Diu; poi che loro l'hauessero? Soggiungendo, che gli pareua, che stando loro nel
porto

porto di Diu; doueua andarsene à Giaquete: perche come i Portoghesi non erano suoi amici, per natura, ma per interesse, chi gli torrebbe, che all'imbarcar della sua persona, donne, & thesori, che erano grandi, non lo prendessero con ogni cosa, accioche ritrouandosi nelle loro mani, gli la sciasse i tesori, & quel, che gli chiedena della rendita di Diu. Et come Melique era disconfidato, & si ritrouaua pieno di paura, fece molta stima di queste parole di Agamamut, ch'era suo parente, & amico, & di cui si rendena certo, che si dolerebbe della sua vita, e del suo honore, & però quel che gli disse, fece in lui tanta impressione, che entrò in sospetto, che poteua così essere, & cominciò à intardar la sua partita, & dimandò ad Agamamut quel, che farebbe: & esso per non rimouerlo à fatto dell'animo, ch'ei sapeua, che haueua da dar Diu, gli disse, che così deueua farlo, per assicurarsi del Re di Cambaia. Et che per assicurarsi de' Portoghesi, che non faceßero quel che si dubitaua, non deueua imbarcar si con loro nel porto: & che doueua dire à Hettor di Silueira, che se ne tornasse à Chaul, fingendo alcune cause per ciò, & che doppo partito, s'imbarcarebbe molto à suo saluo, & se ne andrebbe via, & lui rimarrebbe in Diu, per consegnarlo à Hettor di Silueira, che subito dopò la sua partita, mandarebbe à chiamarlo. Et non essendo Melique tanto circonfetto, come gli era necessario, prese il consiglio di Agamamut, il quale non glie lo daua con altro fine, che acciò i Portoghesi non haueßero Diu, che deliberaua partito Melique di darlo al Re di Cambaia, per acquistar si la gratia sua: & cominciandosi à dilatar la imbarcatione di Melique, Agamamut andaua à trouar Hettor di Silueira al galeone, dicendogli da parte di Melique, che sentiuu romori, ne gli habitanti di Diu, perche uedeuano la nostra armata nel porto, & cominciauano à pre sentire, che gli uoleua dar Diu, & che si dubitaua si solleuassero contra lui, però, che doueua tornarsene à Chaul, accioche con la sua partita si quietasse la città, e che poi che fosse quieti, ui tornerebbe. Ma Hettor di Silueira giudicando, che Melique si pentiuu, gli mandò à dire, che de' romori della città, ei non curasse punto; perche come la fortezza staua dalla banda del mare, potena imbarcarsi una notte secretamente, & tosto, che fosse imbarcato, ei si metterebbe nella fortezza, & come fosse dentro, si curarebbe poco de' romori della città. A che Melique rispose per consiglio di Agamamut, che egli non uoleua partirsi da Diu, senza portar seco tutte le sue robbe, & l'arteglieria, il che non si poteua fare,

senon

chiedere la risoluzione, a chi non lo uedeva, che non era bene si lasciasse una cosa di tanta importanza, alla sua descrizione, ma che ui si mandasse un'huomo, che il sapeffe fare. Et come i pareri erano diuersi, & quasi tanti d'una parte, come dell'altra, Lope Vaz si piegò a quella di coloro, che diceuano, che Hettor di Silueira deliberasse quel, che gli pareffe, perche gli parue, che in quello gli si faceua fauore, & egli desideraua molto tenerlo dalla sua banda, non considerando quanto sarebbe stato meglio, che ui fosse mandato un'altro, perche Hettor di Silueira non haurebbe fatto quel, che fece. Et presa questa risoluzione, Lope Vaz gliela scrisse tosto. La onde, come la cosa rimase in suo parere, & egli si ritrouaua satisfatto di star quà, uedendo, che Melique perseueraua, che se ne andasse a Chaul, & credendo, che il faceua per non eseguire quel che hauena promesso, si partì senza piu considerariui, conciosia, che così come poteua esere, che Melique non dicesse il uero, così ancora potrebbe dir la uerità. Et che la paura, che hauena del Re di Cambaia, gli rappresenterebbe mille inconuenienti, per far una cosa tanto grande, come era lasciar Diù, & darlo a' Portoghesi. Partito adunque da Diù andò a Chaul, doue rese conto a Lope Vaz di quel, che passaua in quella città: & non considerando piu Lope Vaz quel negocio, non tornò a mandar allora Hettor di Silueira a Diù, o alcun'altro, con l'ordine di quel, che hauena da fare, anzi deliberò di mandarlo allo Stretto, a far prede, e che partisse di quà, perche mentre, che si mettesse in ordine per la partita, se Melique mandasse a dire, che uoleua dar la fortezza, ui concorresse tosto. Et questo fu deliberato in consiglio: e perche la nuoua della uenuta de' Turchi nell'India, si cominciò a confermar per uera, Lope Vaz fu di parere di scriuerla al Re di Portogallo, & che gliela portasse Francesco di Mendozza, col suo nauilio: per ilquale ancora li scrisse l'apertura della sua successione, per l'assenza di Pietro Mascaregnà, e come gouernaua l'India: & acciòche potesse uenir gente nell'Armata, l'anno seguente spedì subito Francesco di Mendozza, ilquale partì al principio di Ottobre, perche potesse arriuar in Portogallo auanti, che l'Armata partisse. Et ancora spedì per Mozambique Nugno Vaz da Castelbianco Capitano, e fattor del nauilio del trafico di Cambaia, per Sofala: alquale comandò, che desse auiso in Mozambique della uenuta de' Turchi, acciòche se li andassero, fossero pronisti. Et questa nuoua de' Turchi scrisse Lope Vaz a Goa, & a tutte le altre fortezze: pregando gli huomini maritati,

che uoleſſero ſeruire il Re di Portogallo in certe coſe, che gli nomò, le quali erano neceſſarie, per cagione della uenuta de' Turchi, per lo che non u'erano danari al preſente. Il che loro fecero molto uolentieri: & in Cochìn cominciarono ſubito a far' un galeone, & una carauela, & anco una galea, & a rinouar la fortezza, che n'haueua biſogno: & in Cuna nor ſi aprì un ſoſſo molto profondo, che cingefſe la fortezza; & in Goa ſi fece un telo di muraglia forte, & un galeone, & una carauela, & una galea, & in Chiau un'altra galea, & mandò ancora Lope Vaz Fernando di Morales a Ormuz, con poluere, & altre coſe neceſſarie, per diſeſa della fortezza. Et fatto tutto queſto, partì per Dabul, con penſiero di deſtruggerlo, perche ſ'era ribellato: & ancorache foſſe deliberato in conſiglio, che Hettor di Silueira rimaneſſe in Chaul, e che di quà partiſſe per lo ſteſſo, accioche ſe Melique il chiamafſe, ui andafſe; Lope Vaz il menò ſeco, con tutta l'Armata, per mandarlo da Goa, eſſendogli ricercato da tutti i gentilhuomini, che non lo menafſe, accioche non ſi perdeſſe Diu, perche nõ ſi ritronana quà, ſe Melique mandafſe a dire, che uolena dar la città, ma non uolſe ſe non menarlo; & queſto a iſtanza di Hettor di Silueira, perche riputò a ingiuria, che rimaneſſe in Chaul con Chriſtoforo di Soſa, che faceua mangiar a ſua menſa i gentilhuomini, che quà inuernarono, iquali erano molti; & coſi a molt' altra gente, che a tutti piaceua ſtar in Chaul, perche Chriſtoforo di Soſa era di natura piaceuole, & molto liberale. Et perciò, che Hettor di Silueira non haueua di andar coſi accompagna- to, come lui, perche non poteua fare quel, che lui faceua, non uolſe rimanere in Chaul, & fece con Lope Vaz, che il menafſe a Goa: il che fu l'ultima cagione, che queſta uolta non ſi haueſſe Diu.

Come il Tanadar di Dabul dimandò la pace a Lope Vaz di Sampaio. Cap. IX.

DA Chaul ſe ne andò Lope Vaz di Sampaio a Dabul, con deliberatione di deſtruggerlo, perche il Tanadar ui raccogliena i Mori di Mecca, & conſentiuu, che caricaſſero le loro navi, & teneua alcune ſuſte armate, eſſendo pace tra il Re di Portogallo, & lo Higdalcā. Et entrando per il canale con la gente in ordine per diſmontare, il Tanadar gli uenne in contra in un'almadia, perche non era quello contra chi Lope Vaz andaua, ma un'altro, che gli ſucceſſe nell'ufficio, il quale deſideraua conſeruar la pace fatta, & per queſto uenne in contra Lope Vaz, & ſi

Et si isensò di quel, che hauua fatto il suo predecessore, pregandolo uollesse confermargli la pace fatta co' nostri, Et che farebbe cio, che uollesse. Et esso gliela confermò, con patto, che gli desse le fuste, Et l'arteglieria, di che il Tanadar fu contento: dandoli ancora di piu una naue della Mecca, laquale era carica di pepe: Et promise di non riceuere piu altre nel suo porto. Et fatto questo, Lope Vaz partì per Goa.

Quel che auuenne ad Antonio Galuan Capitano d'una delle nauì della carica, fin che giunse all'India, Cap. X.

IN questo anno 1526. partirono da Portogallo quattro nauì, senza Capitano generale, dellequali furono Capitani Francesco di Agnais, Tristano Vaz della Vega, Antonio di Breu, che era stato fatto Capitano generale del mar di Malacca, Et Antonio Galuan figliuolo di Duarte Galuan, che partì l'ultimo di tutta' sedeci di Maggio, il che mai non auuenne, che naue partisse così tardi. Et giunto alla costa di Guinea, scorre per qua quaranta dì, hora nella uolta del mare, hora in quella di terra, senza mai poter uscir fuori di quà, percioche come quà corrono le acque furiosamente alla uolta di terra con la crescente della marea, quantunque la notte si slargassero molto in mare, non potena essere tanto, che quando aggiornaua, non si trouassero con le prode in terra, perche non potenano rompere la grande forza dell'acqua. Et percioche Antonio Galuan hauua alcuna pratica della nauigatione, diceua souente al piloto, che gouernasse alla uolta del mare, poiche hauua uento, che quantunque fosse scarso, quanto piu si slargassero, tanto piu crescerebbe. Et il piloto non uoleua, rendendo le sue ragioni, le quali Antonio Galuan admetteua contra il suo uolere, perche non li piaceuano: ma non uoleua usurparli il suo officio, di comandar la uia. Et ritrouandosi in questi tranagli, capitò con lui un nauilio, che dall'isola di San Tomaso andaua in Portogallo, Et intendendo, che la naue andaua alla uolta dell'India, gli disse, che se ne tornassero in Portogallo, perche hoggimai non hauenano tempo, da poter andar all'India, quell'anno, per essere nel fine di Giugno, e che stauano ancora nel paraggio del capo del monte, con lo che la gente della naue rimase confusa e piena di scandalo, per protestar al Capitano, che tornassero in dietro, così perche era tardi, come anco perche

la naue pendeua molto, & era molto timorosa di uela: ma Antonio Galuan gli quietò dicendogli, che stessero di buon cuore, & hauessero speranza in DIO, che quell'anno andarebbono all' India. Et vedendo il piloto, e il patron del nauilio, che uoleuano seguitare il suo uiaaggio, dissero al piloto della naue, à che fine non si slargaua di terra, & facena la strada alla uolta del capo di Santo Agostino, che quella era la uera nautigatione: per lo che ci dimandò perdono ad Antonio Galuan, di non hauere uoluto prendere il suo consiglio, che allora tando per buono: & d'indi impoi si fece alla uolta del mare: & piacque a Nostro Signore, che gli accrebbe sempre il uento, & fecero con quello il suo dritto camino, ma d'undo le uele, quando le altre amainauano, che cosi era necessario, perche era troppo tardi: Et perche la gente si disperaua, perche caminauano tanto, Antonio Galuan, per inanimargli, e togli uia dal petto la paura, che haueuano, comandaua, che sopra coperta si tenesse sempre pane e uino, che mangiassero, e beuessero, & un tamburo e timpani da suonare e cantare, perche d'altro modo sarebbono morti di spauento. Et come Antonio Galuan uide l'errore, che il piloto haueua fatto, in non discostarsi dalla costa di Guinea, non uolle piu fidarsi di lui, & prese tra se la cura della uia, & di gouernare: & era tanto certo in questo, che dicendo il piloto, et altri, che haueuano scorse le isole di Tristano di Accugna, sempre affermò, che non le haueuano passate, & nello stesso punto, che egli disse, che le haueuano da uedere, le uidero, di che il piloto, e gli altri si stupirono molto. E nauigando cō molta fatica, si misero nell' altezza di trenta noue gradi, e di quà cominciarono a deminuire, & però giūsero al capo del Bradò nel mese di Settembre, nel qual tēpo haueuano da essere giunti all' India, per lo che parue al piloto, che per quell' anno non ui potrebbero andare, ancorache Antonio Galuan uoleua andar per di fuori, di che il piloto si sdegnò tanto, che disse alla gente, che gli uoleua menar a farli morire tutti, perche i uenti haueuano da essere Leuanti, & le acque torrenano molto in quel tempo uerso lo Stretto di Mecca, doue gli haueuano da cacciar, come già cacciaronò altre nauì: & questo haueua da essere l'ultimo rimedio, quando Dio uolese saluargli miracolosamente: ma che il più certo era, che fra l'una e l'altra stagione, che era il mese di Ottobre, e di Settebre, haueuano da trouar tanta calma in quel golfo, che haueuano da morire miseramente di fame, e di sete, & di questo quando campassero dalle molte secche, & isole, & basse, che u'erano. Et

con queste ragioni, e con altri prouocò quasi tutti, che per forza facesse-
ro andar di dentro Antonio Galuan, quando non uollesse di sua uolontà.
Et prima il piloto in nome di tutti, gli fece un ragionamento, nel quale
gli rendeuà tutte quelle ragioni, che dico, & molte altre, accioche non an-
dasse di fuori, ma di dentro, e che inuernassero in Mozambique. A che
Antonio Galuan rispose, che non uoleua andar se non di fuori, e che ha-
ueua speranza in Nostro Signore, di andar quell'anno all'India, pregan-
do tutti, che laudassero quel, che diceua: & perseverando in questo, chia-
mò il piloto il patrone, che haueua nome Steffano Dias, accioche lo aiu-
tasse contra il Capitano, poiche tutti erano della sua parte: ma esso gli ri-
spose, che mai Dio non uollesse, ch'ei fosse contra un tal personaggio, non
che essendo suo Capitano: al quale era obligato di ubedire: & con questo
la cosa rimase così. Et con tutto ciò, tenendo il piloto la maggior parte
dal suo canto, deliberò di menar la naue a Mozambique, comandando,
che si gouernasse a quella uolta, il che sapendo Antonio Galuan, fece to-
sto comandar alla uolta, che e' uoleua: per lo che il piloto gli incampò la
naue, e fece far' un'atto, come il Capitano gli usurpaua il suo officio, &
uolene mettere la naue a fondo, protestandolo da parte del Re, che gli la
sciasse fare il suo camino: & còme Antonio Galuan uide, che il meglio
era andar di fuori, non uolle se non fare, quel che gli pareua meglio, &
così disse, che lui comandarebbe la uia: & accioche non gli mutassero il ca-
mino, tenena di notte, e di giorno un bussolo da nauigare, nella sua came-
ra, nel quale uedena per doue gouernauano, & si raccomandaua a No-
stro Signore, facendo dir messa tutti i giorni, & la notte la Salue, & le Le-
tanie, e pregaua Nostro Signore, che lo aiutasse, Et era tanto diuoto, che
rompendogli si lo sperone, con fortuna, non uolle, che il dì seguente si ac-
conciasse, perche era festa, nè l'altro, che era Domenica, ancora che il pa-
tron si lamentasse, che perdeuano il viaggio, & tuttauia non uolle Anto-
nio Galuan, che si racconciasse lo sperone, per essere i giorni, ch'erano, il
che pare, che si fosse permissiōe diuina, perche se caminaua quei dui dì
tanto quanto il patrone uoleua, dauano in terra sopra le secche de' tribo-
li, che giacciono in sette gradi dalla banda di Tramontana, & essendo
presso la linea, li cominciò ad amalar alcuna gente, laquale ei fece medi-
care cò tanta diligenza, che nō gli morì niuno: il che fu cosa di grande ma-
rauiglia, perche ui morirono sempre molti. Et poiche il piloto uide
quanto fosse stato buon consiglio quello di Antonio Galuan, in andar per

di fuori, & cne pensaua di essere molto presto nella costa dell' India, gli chiedè perdonò de' protesti, che gli haueua fatto, lodandolo per il miglior piloto del mondo: et essendoglia presso la costa dell' India, si trouarono fra le isole di Maldina, & percioche sono tutte rase con l' acqua, & il piloto nè alcuno di quelli, che andauano nella naue, mai non furono quà, furono molto di mala uoglia: spetialmēte perche uedeuano alcune secche per proda, che crepauano in fiore: il che uisto da Antonio Galuano, salì su la gabbia col patrone (perche il piloto si smarri) per scoprire terra, & per qual banda haueuano d' andar, & così giunse alle secche, le quali riconobbe, ch' erano di pietra niua, per lo che giudicò, che à lungo quelle tutto haueua da essere sassoso, & così comandò, che si nanigasse attorno quelle, & nell' oltramontan del Sole, fece tirare alcuni tiri, accioche la gente della terra, se n' era, concorresse, se però n' era, dalla quale sapeffe doue si ritrouaua. Et subito uenne fuori d' un' Isola un' almadia ben' armata, nella quale ueniua un uecchio, con quindici, o uenti huomini, il quale giunto al bordo della naue, entrò dentro, & da lui intese Antonio Galuan, ch' era Signor di quell' isola, che haueua nome Ganfar, una dell' isole di Maldina, et che nauigaua per buona strada: & lo accompagnò fino al dì seguente all' alba, che uscì fuori dell' isole, & ancorache il patrone, e il piloto consigliasse Antonio Galuan, che non lasciasse andar quelli dell' isole, fin che il mettesero nella costa dell' India, non uolle, dicendo, che oltre, ch' ei non faceua quel, che era debitore, rimarrebbe la gente del paese tanto scandalezata, che se uenesero altri, nen gli soccorrerebbono, ma gli lascierebbono dar nella costa, & sodisfacendogli la buona opera, che gli haueuano fatto, gli licentiò: & partiti di quà, una dominica, nel fine di Ottobre, nell' aggiornare, hebbero uista di dodeci uele, & arriuando a quelle, uidero terra, & à lungo quella, una grossa armata, la quale col uento di terra si faceua alla uolta del mare, e di quelle dodeci uele, che comparuero prima; & in questo tempo fu conosciuta la terra, ch' erano le montagne di Calicut, & l' Armata era di Malabari, & le dodeci uele credeuano, che fossero di Turchi, che era la propria stagione da uenire, & i nostri erano già in ordine per combattere, che tosto, che aggiornò, si mise in ordine Antonio Galuan: & in questo, una delle dodeci uele giunse alla naue, & conosciuto, ch' era de' nostri, gli salutò con un grande stridore, & alcuni entrano nella naue, iquali dissero ad Antonio Galuan, che ei si ritrouaua per fronte Calicut, che staua in guerra, & che quell' armata che uedeua-

no: era sua, & che il tempo gli haueua cacciato quã, uenendo alla uolta di Cochìn, dall' isole di Maldina, con robbe per la fattoria, pregandogli, che gli menasse in sua conserua, perche non haueuan' artiglieria, & esso fece così; & l' Armata di Calicut non hebbe ardire di assaltargli, credendo, che tutti fossero dell' Armata, & si misero nel porto, & Antonio Galuã surgì per fronte, per essergli il uento contrario, per Cochìn, doue ei uoleua andare, non temendo il pericolo, che u'era di star così uicino a gli nimici: quã pregarono molto tutti quelli della naue, Antonio Galuan, che poiche il uento era per popa, per andar a Cananor, & a Goa, andassero là, che guadagnarebbono assai, in uendere le loro mercantie, percioche uẽdendole in Cochìn, che era l'ultimo porto, bisognaua, che ne facessero buõ mercato di esse. Et iscusandosi Antonio Galuã di questa andata, perche si dubitaua, che non tornasse in Portogallo, l'anno seguente, per essere troppo tardi, gli dissero, che cio uoleuano loro; perche come la naue era grande, & non u'era nell' India l'ugo, doue potesse uernare, andarebbono a Ormuz, doue farebbono molto guadagno, raddoppiando il danaro, e quando tornassero, sarebbe piu presto, & potrebbero comprar con piu comodità, ma percioche questo ritornaua in danno del Re, Antonio Galuan non uolle, che si facesse: & uenutogli il tempo, se ne andò a Cochìn, doue trouò le altre navi, che quell' anno partirono di Portogallo.

Come il Re di Portogallo comandò, che Lope Vaz di Sampaio fosse Governatore. Cpi. XI.



I VNTI a Cochìn, Francesco di Agnaia, e Trifan Vaz della Vega, iquali erano Capitani di due navi, diedero ad Alfonso Messia cõseruatore delle robbe del Re, dui plichì di lettere, che gli portauano del Re di Portogallo, ne' quali trouò due lettere di successioni del gouerno dell' India, per la morte di don Henrico di Meneses. La onde per sapere, come quello fosse, lesse una delle lettere, che il Re gli scrinena, laquale diceua così.

Alfonso Messia, io il Re ui mando molto a salutare. Per due uie ui mado in questa Armata (laquale Nostro Signore conduca a saluamento) dui plichì di lettere, e spacci delle cose di coteste bande, che mi è parso, che hora ui andassero, & l'uno di questi plichì il porta Trifano Vaz della Vega; & l'altro Francesco di Agnaia: pigliarete le lettere, che nanno per uoi, & quelle del Capitanaio generale uoi glie le darete, & così tutte le altre lettere alle altre persone a chi uanno, & non resti alcuna,

che non si dia: & a quelli, che si ritrouassero fuori, da doue uoi sète, noi gliele mandarete a buon recapito. Et con questa Armata noi mi mandarete l'aniso, come furono date quelle, che destè alle persone doue uoi stàte, & la paura, che haueste in mandar le altre, che uanno per le persone, che fossero fuori, e di ciò, uoi haurete special cura, perche mi sarà grato seruitio, che si diano tutte queste lettere. le lettere, che uanno con questa delle successioni del Capitanato generale, noi le terrete sotto quella buona guardia e secreto, che conuiene al mio seruitio, come di uoi confido. Scritta in Almerin a' uenti di Marzo del 1526. Pietro di Alcazzona Carneiro la fece.

Et delle altre lettere, che hauete presso di uoi, non si userà di esse, ma le terrete sotto buona guardia, & mi le portarete, quando con la buona uentura in questo regno uerrete.

Il Re. L'altra lettera era del tenore di questa. saluo, che haneua di piu questo particolare ultimo. Et uiste dal Conseruatore della facoltà, si attaccò a questo ultimo particolare, che delle lettere delle successioni, che nell'India erano, non si haueua da usare, e per ciò deliberò di aprire queste, che uenivano di nouo, & dicendo, ch'era una cosa, che conueniua molto al seruitio del Re, fece ridurre nella Chiesa di Cochín don Vasco Dexza Capitano della fortexxa, il dottor Giovanni di Soiro, Auditor generale dell'India, Giovanni Rabello fattor di Cochín, Duarte Tesseira tesoriere delle mercantie, con altri officiali della facoltà e giustitia, e così i Capitani dell'armata di Portogallo, & altri gentilhuomini, e cauallieri dell'India. Et tutti ridotti, gli lesse quelle due lettere, che il Re gli scriueua; e poi disse loro, che in una di quelle si uedeva chiaramente, che il Re non uoleua, che si usasse piu delle successioni, che nell'India erano, ma di quelle, che di nouo mandaua, e che derogaua quelle, ch'erano aperte; per lo che uoleua aprire le altre, e uedere chi uoleua il Re, che fosse gouernatore, acciocche fosse hauuto per tale. A che don Vasco Dexza disse, che quantunque nella sua lettera si conteneua, che delle lettere, che nell'India erano, non si usasse, non s'intendeva però, che di quelle, che andauano di nouo, nū si pualessero, ancorache quelle dell'India fossero state aperte: perche se il Re uanesse uoluto ciò, ei l'haurebbe così dichiarato, & che haueua scritto così parèdogli, che le successioni, ch'erano nell'India, non fossero aperte, ma che essendo state aperte, come haueua da comandar, che nō si usasse di esse, e rimanere in tanto obligo, come rimaneua a quelli, che

daua

daua il gouerno dell'India, e lo toglieua senza alcuna cagione, per lo che comandaua, che si tenesse in grandissimo secreto le successioni: & poiche il Re non comandaua, che ancorache fossero aperte quelle, che nell'India erano, si aprissero quelle, che mandaua di nuouo, gli protestaua da parte del Re, che non le aprisse, e nō desse cagione, che nascessero discordie nell'India, lequaliera chiaro, che nascerebbono tra Pietro Mascaregna, di cui di giustitia era il gouerno: e quello, che si trouasse nella nuoua successione, à chi il gouerno non toccaua, poi che il Re non comandaua, che glie lo dessero, & se egli uoluea seruire sua Altezza, che gli tornasse à mandar la nuoua successione, con la narratione della causa, perche non l'apriua. Et di questo parere di don Vasco, furono molti, & altri col Conseruatore della facoltà, iguali uoleuano, che si aprisse la nuoua successione. Et lui disse à don Vasco, & à gli altri, che di essere male o bene, che la nuoua successione si aprisse, ei renderebbe conto, come l'haueua fatto, & che la uoleua aprire: & così fece contra la volontà della maggior parte di quelli, che quini erano.

Come Lope Vaz di Sampaio fu dichiarato Gouernatore. Cap. XII.

APERTA adunque la nuoua successione, Fernando Nugnez scriuano della facoltà, la lesse con voce alta, dicendo.

Io il Re faccio sapere à tutti i miei Capitani, e Castellani maggiori delle mie fortexze dell'India, a' Capitani di naui, e nauilij delle Armate, che in dette bande si trouano, fattori e scriuani delle mie fattorie: Capitani delle naui, e nauilij, che uanno per caricare per questi regni: gentilhuomini, Cavalieri, & soldati, che in dette parti si trouano: & à tutte, e qual si uoglia altre persone, & ministri della giustitia, e facoltà, à chi q̃sta mia lettera sarà mostrata, che p la molta confidenza, che ho di Lope Vaz di Sampaio, gentilhuomo della mia casa, che nelle cose delle quali io gli darò carico, mi saprà ben seruire, mi piace, che essendo cōso, che venga à morte don Henrico di Meneses, che hora è mio Capitano generale, e Gouernatore delle dette parti dell'India, che Nostro Signore nō voglia, succeda, & entri in detto Capitanato generale, e gouerno, detto Lope Vaz, accioche in esso mi serua, con quell'autorità e giuridittione, ch'io haueua concesso al detto don Henrico di Meneses: & uoglio, che habbia ogni anno, mentre, che mi seruirà in detto Capitanato generale, & gouerno, dieci mila cruciati: cioè cinque mila in danari contati, & gli altri cinque mila in pepe comprato co' suoi danari, al prezzo del mio, pi-

gliando

gliando e nomando il suo riscio nelle naui, e nauili, che nomaua, che uerranno in queste bande, secondo l'ordinanza de' partiti del mio. Et entrando cosi detto Lope Vaz in detto Capitanato generale, & gouerno dell'India, succederà nel generalato del mare, che lui ha, Antonio di Miranda di Azuenedo, con quel medesimo salario, che haueua detto Lope Vaz di Sampaio: & nel carico, che lui à tal tempo hauerà, prouederà il Capitano generale, fin che io proueda: & non trouando nell'India Lope Vaz, al tempo della morte di don Henrico, per essere uenuto alla uolta di questi regni, o sendo morto, o morendo doppo entrare e succedere in detto Capitanato generale, e gouerno, in qualunque di questi casi sarà Capitano generale e Gouernatore Pietro Mascaregna, ch'è Capitano di Malacca: & hauerà detto Pietro Mascaregna i detti dieci mila cruciati di salario, di Capitano generale, e Gouernatore, di quello stesso modo, che egli ordinò à Lope Vaz, e succederà Pietro di Faria, nel Capitanato di Malacca, doue detto Pietro Mascaregna si ritroua, & hauerà il medesimo salario del Capitano di Malacca. Et se si ritrouasse Capitano in Goa, darà il mio Capitano generale detto Capitanato, a quella persona, che gli parrà, che conuenga meglio al mio seruitio, fin che io proueda: & hauerà il salario del medesimo Capitanato. La onde voglio, notifico cosi, e ui comando à tutti in generale, & a ciascuno in particolare, che auenendo detto caso, si eseguisca, & offerui interamente questo mio mandato, come in esso si contiene: & à qualunque de' sopradetti, che succederà in detto gouerno, ubediate, & eseguite i suoi commandamenti, & ordini, si come siate solito à fare con don Henrico, & come sete obligato di fare col mio Capitano generale, e Gouernatore: & in tutto lasciarlo usar l'autorità, e giurisdittione, che à don Henrico io haueua concesso, per un mio priuilegio, senza dubbio, nè impedimēto alcuno, che in cio mettiате: & commando al mio conseruatore della facoltà, che ogni anno mentre, che mi seruirà di Capitano generale e Gouernatore, gli faccia pagar i detti dieci mila cruciati, nel modo sopradetto. Fatta in Almerin, a' quattro di Aprile dell'anno 1526.

Giorgio Rodriguez il fece.

Et questi dieci mila cruciati, ch'io ordino, che habbiano li sopradetti, all'anno, sarà in quello stesso modo, forma, & via, che io gli ho dati à don Henrico, & il salario di Antonio di Miranda di Azuenedo succedendo nel Capitanato generale del mare sarà dui mila cruciati all'anno: cioè,
mille.

mille in danari contati, & mille in pepe, nel modo sopra detto, come l'ha uerà don Henrico, ancora, che dica, che ha d'bauere il salario di Lope Vaz.

Il Re.

Letta adunque questa lettera, fu fatto vn'atto publico da Fernando Nugnez scrinano della facoltà, dell'apertura di quella successione, il quale fu sottoscritto dalla maggior parte di quelli, che quà erano: ma nondimeno la maggior parte della gente, così grandi, come piccioli, biasimauano molto, che si aprisse quella successione: e diceuano, che il conservatore della facoltà hauua fatto una cosa molto mal fatta, e che hauua rubato l'honore à Pietro Mascaregna, che di ragione era il vero Governatore, e che Lope Vaz di Sampaio non farebbe sanamente in accettar il gouerno, che non era suo, e che uenuto Pietro Mascaregna, si rendeano certi, che nell'India hauuano da essere grandi romori, perciocche hauua in essa piu amicitia, che Lope Vaz di Sampaio. Et ben si uede, che indouinando il Re di Portogallo questi romori, che poteuano seguirsi, come intese per Francesco di Mendozza, che don Henrico di Meneses era morto, che gli era successo Pietro Mascaregna, per la cui assenza Lope Vaz di Sampaio gouernaua l'India, per ouuiare alle diuisioni, che poteuano occorrere, spedì tosto Piergiàni Fräcese in vn nauilio, con lettere, che diceuano, che Pietro Mascaregna fosse Governatore, masi perdè nel l'isola di San Lorenzo, onde non hebbe effetto quel, che il Re uoleua. Et dichiarato Lope Vaz di Sampaio per Governatore, & hauendolo il Conservatore della facoltà per tale, spedì tosto don Henrico Dexta, che gli portasse à Goa (doue gli parue, che lo trouarebbe) la successione: e per lui scrisse una lettera alla camera di Goa: rendendogli conto di quel, che hauua fatto, acciocche sapesse, che Lope Vaz di Sampaio era Governatore, & che l'hauesse per tale. Et sapendo un Tomaso Perez Capitano d'un Cattur, questa nuoua, partì subito da Goa, à cercar Lope Vaz, per dargli questa nuoua, e guadagnar la mancia, & lo trouò in Dabul, che andaua alla uolta di Goa. La onde sparsa questa nuoua per la strada, la maggior parte della gente biasimò molto ciò, che il soprafiante della facoltà hauua fatto: perciocche tutti uoleuano piu tosto, che Pietro Mascaregna fosse Governatore, che Lope Vaz di Sampaio, il quale cōtinuando di quà il suo uaggio, giunse a Goa, doue essendo riceuuto come Governatore, diede il Capitanato generale del mare ad Antonio di Mirada di Azue

do, e quello di Goa à Pietro di Faria. E lasciando in Goa Hettor di Silueira, perche andasse allo Stretto, partì per Cochìn.

Come Agamamut si solleuò con Diù, & lo diede al Re di Cambaia.
Cap. XIII.

ARTITO Hettor di Silueira da Diù, disperato di poterui far una fortezza, Meliquesacca ilquale diceua il nero, & haueua animo di esequire ciò, che promise, cominciò subito à sgòbrarlo, & mandò l'arteglieria a Giaquete, per doue deliberaua partire. Et Agamamut, alquale dispiaceua tanto, come ho detto, che Melique desse Diù a' Portoghesi; et usaua ogni diligenza per impedirlo, si sol leuò un giorno con la città, in nome del Re di Cambaia, essendo Melique in una sua uilla due leghe discosto da Diù: di che la gente fu contenta: perche dispiaceua molto à tutti la partita di Melique: e solleuata la città, subito Agamamut il fece sapere al Re di Cambaia, mandandogli à dire ciò, che Melique deliberaua di fare, e chiedendogli il Capitanato di essa. La onde il Re hauuto questo auiso, partì subito per Diù. Et saputo da Melique cio che Agamamut haueua fatto, conobbe allhora la falsità del consiglio, che gli diede, in far che Hettor di Silueira partisse per Chaul, & che non lo lasciasse star quà, doue credendo, che ancora si ritrouasse Lope Vaz di Sampaio, gli mandò à dire quel, che passaua, pregandolo, che lo soccorresse, perche aspettarebbe fino alla sua venuta. Et Christofozo di Sosa, perche non haueua armata, che gli mandasse, mandò questo auiso à Goa, ilquale fu dato à Hettor di Silueira, perche il Governatore era partito per Cochìn, & Hettor di Silueira, come il seppe, partì subito per Chaul, andando con lui molti gentilhuomini e altra gente, ma la sua andata fu fuori di tempo, e senza profitto, per non essersi ritrovato in Chaul, quando Melique mandò lo auiso, che se ui si fosse ritrovato, pur si haurebbe potuto hauere Diù, doue prima ch'è giungesse, giù se il Re di Cambaia, con grande potere di gente, & Melique à pena poteua hauer' una fusila, nella quale fuggì in Giaquete. Et tutto questo si sapeua in Chaul, quando Hettor di Silueira ui giunse: ilquale dal mare, mandò à dire à Christofozo di Sosa, che se haueua alcun' auiso di Diù, che glie lo mandasse. Et esso gli rispose, che quella fortezza era del Re di Portogallo, & che se egli l'haueua per tale, che andasse là, & saprebbe l'auiso, & si risoluerébbono in quel, che haueuano da fare, & che se non uoltesse, che sene andasse in buon' hora. La onde parendo à Hettor di Silueira,

ueira, che come a Generale di quell' Armata Christofo- ro di Sosa, gli doueua mandar l' auiso, faccua istanza, che glie lo mandasse, & egli non nolena andarui, & ancora perche si dubitaua, che come la fosse, gli togliesse l' Armata, & mandasse altri à Diu. Et dandogli Francesco di Sosa Tauares la parola, che non farebbe tal cosa, se ne andò alla fortezza, & in consiglio li disse Christofo- ro di Sosa quel che passaua in Diu, che era superchio andarui: per lo che fu deliberato, che non ui andasse, ma che tornasse à render conto di ciò al Governatore, & non andasse allo Stretto, perche era certo, che Zoleiman Rais per comandamento del Turco passa nell' India, con una grossa armata di Turchi, & che staua nell' isola di Camarã, facendo una fortezza: & il medesimo scrisse Christofo- ro di Sosa al Governatore, per Hettor di Silueira, il quale deliberato questo, partì subito per Goa, doue non trouando ancora il Governatore, partì per Cochim.

Il grande romore, che si leuò tra la gente dell' India, dicendo, che Lope Vaz non era Governatore. Cap. XIII.

PARTITO il Governatore Lope Vaz di Sampaio dalla città di Goa, giunse à Cochim, doue il Conseruatore della facultà era ancor Capitano: percioche con l' Armata dell' anno presente, il Re di Portogallo gli haueua mandato vna lettera, per laquale il faccua Capitano, & che fosse ancora Conseruatore. Et sapendo, che Lope Vaz di Sampaio era giunto, il raccolse cò molta festa & allegrezza, & di nuouo tornò con tutti a giurare di ubedirlo per Governatore dell' India: là onde, percioche in Cochim staua ridotta la maggior parte della gente di essa, & i piu erano affettionati à Pietro Mascaregna, & desiderauano, che egli gouernasse, vedendo, che si faccua il contrario publicamēte, biasimauano molto ciò, che il Conseruatore haueua fatto in aprire la nuoua successione di Lope Vaz di Sampaio, poi che Pietro Mascaregna era stato giurato, & ubedito per Governatore, e chiamato per gouernar, & che gli toglieua il suo honore e giustitia. Et era la vnione, che sopra ciò faccuaano, molto grande, & u'erano delle partialità fra loro, della parte di Pietro Mascaregna, & quelli del Governatore, e contendeuano con molto pericolo, sopra qual era Governatore di giustitia, dicendosi di shonestè parole l' uno all' altro, & si sfidauano e combatteuano: & era il romore tanto grande in Cochim, che mai non si sentiua altra cosa: & per pin aiuto, giunse la seconda Ottaua di Natale, un giunco in Cochim, che diede

diede nuoua, che Pietro Mascaregna s'era imbarcato, & era partito per l'India, che fu cagione, che biasimassero piu quelli della sua partialità quel, che il Conseruatore hauena fatto. Et il Gouvernatore, come intese la nuoua della uenuta di Pietro Mascaregna, acciocche prima, che giungesse in Cochín, sapesse, che non era Gouvernatore, & non fosse cagione di alcun romore, mandò la copia della sua successione, & quella dell'atto, che si fece quando fu giurato, & ubedito per Gouvernatore ad Henrico Figueira fattore, e Castellano maggiore di Coulan, con commissione, che tosto, che Pietro Mascaregna giungesse al porto, andasse à mostrargli la copia della successione, e dell'atto: & che se gli laudasse, gli facesse buon accoglimento, ma che altramente non lo raccogliesse nella fortezza. Partito questo ordine per Coulan, percioche il Gouvernatore sapena, che si diceua publicamente, che ei toglieua per forza il gouerno à Pietro Mascaregna, per dar' ad intendere à tutti, che non era così, per consiglio del Conseruatore, fece chiamar l'ultimo di Decembre in casa sua Sebastiano di Sosa, Filippo di Castro, Antonio Galuan, Francesco di Agnais, e Tristano Vaz della Vega, Capitani delle navi dell' Armata, che hauena da tornar in Portogallo, che pareua, che per questa cagione poteuano dire senza passione, cio che in quel caso gli paresse, e presente Antonio ricco, che quell'anno andò da Portogallo, andò per Secretario quel, che si diceua, per parte di Pietro Mascaregna, contra la sua successione. La onde, percioche lui non uolena far giustitia di quelli, che così sfacciatamente diceuano male di lui, & uolena uedere se con destrezza uolebbero correggerli, gli pregaua, come à gentilhuomini, e che erano tanto obligati à dire il uero, che liberamente gli dicebbero con giuramento de' santi Euangelij, quel, che à loro pareua della sua successione, & s'intendena, che per uirtù di quella, ei fosse Gouvernatore: & detto questo, il Secretario la lesse. Et lecta, così come il Gouvernatore gli ricercò semplicemente, dicebbero quel, che gli pareua della sua successione, e se il facua Gouvernatore, così ancora semplicemente dissero tutti, che hauenuano per una cosa molto chiara, che lui fosse Gouvernatore per la successione, & che così uolena il Re, & così giurarono, che gli pareua. E Tristan Vaz aggiunse di più, dicendo, che per ouniue alcune cose, che ritornauano in pregiudicio del seruitio di Dio, e del Re, lui hauena da essere Gouvernatore, & ancora, perche era in possesso del Gouverno, & che quanto se lui o Pietro Mascaregna deuenano essere per giustitia, bisognaua, che si uedessero tutte le

lettere passate, onde perche non le hauuauiste, lasciaua di dirlo. Et à questo nõ rispose altro il Governatore, ma disse, che sottoscrinuesse quel, che hauua detto, per il che di tutto Antonio Ricco fece un'atto, alquale lui è gli altri sottoscrissero. Et la medesima richiesla, & per le medesime parole, fece il Governatore ad un Frate Giouanni di Aro, dell'ordine di S. Dominico, huomo litterato, e di saldo giudicio, che per cõmandamento del Re di Portogallo era andato à predicar nell'India, ilquale giurò al Governatore, che lui era Governatore per giustitia, per uirtù della sua successione: & accioche fosse piu notto à tutti, il direbbe nella predica, che hauua da fare il dì seguente, che era della Circuncisione di Nostro Signore: & nel fine della predica disse le mormorationi, che u'erano contra il Governatore per parte di Pietro Mascaregna, riprendendolo molto, percioche Lope Vaz di Sampaio era uero Governatore, adducendo però quelle migliori ragioni, che egli puote, & affermando, che così il sostentarebbe in Parigi, & in Salamanca, & in Portogallo, per doue s'iu barcaua, per lo che si doueua credere, che dicesse il uero, poi che ei non hauua bisogno del Governatore, del quale non era tanto amico, come di Pietro Mascaregna, però, che doueua dire il uero: e protestò il Governatore da parte di DIO, che si ricordasse bene, che hauua in mano una cosa di tanta importanza, e di tanto peso, come era il Governo dell'India, & poi che il Re di Portogallo la fidaua in lui, il protestaua da sua parte, che castigasse seueramente quelli, che fossero cagione de' tumulti, o mouessero per turbationi nella sua prouincia, e che gli bandisse di Cochim, se fosse necessario. Et il Governatore fece così, & bandì subito un Simon Toscano, che era stato creato di Pietro Mascaregna, percio che era il principale, che affermaua, che Pietro Mascaregna era Governatore, & che il Governatore gli usurpaua la sua giustitia: & medesimamente confinò in Chaul Vizenzo Pegado, per il medesimo caso, & procacciua molti, che fossero della sua partialità. Durando adunque questi romori, che ogni uolta piu erano maggiori, furono finiti di spedire le nani della carica, che hauuano di andar in Portogallo, di che furono Capitani Sebastiano di Sosa, Francesco di Agnaia, Tristano Vaz della Vega, & Antonio Galuan: iquali partiti da Cananor, seguirono il lor uiaaggio per Portogallo, portando seco Antonio Galuan le ossa di Duarte Galuan suo padre, che il prete Francesco Aluarez hauua portato nell'India da Camaran, uenendo dal Preteciari: & Antonio Galuan gli

porio

portò molto secretamente nella naue, perche la gente di mare ha per certo, che si sommerge ogni naue, nella quale si porta corpo morto. Et queste nauì giunsero tutte in Portogallo à saluamento.

Come Christofozo di Sosa Capitano di Chaul dichiarò, che Lope Vaz di Sampaio non era Governatore. Cap. XV.

VICENZO Pegado, che fu confinato in Chaul dal Governatore, poi che fu quà per uendicarsi di lui, disse à Christofozo di Sosa, che era il uero, che il Governatore, & il Conseruatore della facoltà erano di accordo, di non dar il gouerno à Pietro Mascaregna, affermando, che Lope Vaz di Sampaio era uero Governatore, & non il Mascaregna, & che così comandaua il Re di Portogallo, per una lettera, che diceua, che in caso, che Pietro Mascaregna fosse Governatore, non fosse lui, ma Lope Vaz di Sampaio, che era uenuto di nuouo. La onde parendo à Christofozo di Sosa, che il Conseruatore hauesse fatto male in aprire la nuoua successione, poi che Pietro Mascaregna era dichiarato, ubedito, & giunto per Governatore, e che il Re nella particola della lettera, alla quale il Conseruatore si attaccana, non lo comandaua, che ancorache Pietro Mascaregna fosse Governatore, si aprisse la nuoua successione: gli parue molto male, che Lope Vaz di Sampaio fosse Governatore, & molto peggiore la deliberatione con che Vicenzo Pegado gli diceua, che haueuano lui, & il Conseruatore, & che sarebbe forza, che nell' India ci fossero delle discordie, il che sarebbe cosa molto nocuole, per esser certo, che Zoleiman Rais si ritrouaua in Camaran con l'Armata del Turco, per passar nell' India, & che haueua da essere nella stagione di Maggio, o di Settembre. Et per sapere qual mezo in questo prenderebbe, ridusse a consiglio il Castellano maggiore, & il fattore & altri officiali della fortezza, con molti gentiluomini, che stauano con lui, & Vicenzo Pegado disse à tutti quel, che haueua detto à lui solo. Et lette le copie della lettera del Conseruatore, & della successione del Governatore, propose Christofozo di Sosa il caso, & tutti dissero, che gli pareua, quel che disse, che pareua a lui, e che Lope Vaz di Sampaio non haueua alcuna ragione, al Gouerno, per le ragioni dette: ma perche si ouuiassero le discordie fra dui tali personaggi, & i mali, che da esse poteuano ritornare, faceua bisogno, che si mettersero in giustitia, accioche si giudicasse per dritto, e non cò le armi, di qual di loro fosse il gouerno; & che questo doueua scriuere subito à Lope Vaz di Sampaio, accennando-

hauena di ubedire per Governatore di questo rifiutasse, anzi hauena da essere contra lui, e che mandasse questa lettera a Francesco di Sosa Tavares, che la desse a Lope Vaz di Sampaio. Et come questo era il medesimo parere di Christofozo di Sosa, scrisse la lettera, & la mandò a Francesco di Sosa, il quale la diede al Governatore in Goa, come piu oltre dirò.

Il giuramento, che il Governatore fece in Cochìn. Cap. XVI.



ENENDO adunque il Governatore per molto certo, che i Turchi stauano in Camaran, facendo una fortezza, con pensiero, che come fosse fatta, passarebbono nell' India, seco propose di andargli a trouar, e combattere con loro: e perche sapena, che si ritrouauano molti Portoghesi in Chioromandel, scrisse ad Ambrogio di Rego, che là era fattore, e al Castellano maggiore, che da parte sua gli dicesse, che tosto sottopena di ribelli andassero a Cochìn, perche cosi conuenia al seruizio del Re, & che perdonaua a quelli, che fossero sottoposti alla giustitia, ogni colpa, che hauessero: ma nondimeno percioche loro non l'hauano per uero Governatore, non l'ubbedirono: & ancora in Cochìn molti non uoleuano imbarcarsi, per andar con lui, dicendo pubblicamente, che fingeua di andar allo Stretto, per non ritrouarsi in Cochìn, al tempo che uenisse Pietro Mascaregna, per non mettersi con esso in giudicio, sopra il Governo, e per cio non uoleuano andar con lui, nè ubedire a' suoi comandi. Et si diceua questo tanto liberamente, e si metteua tanto per l'opera, che pochi s'imbarcauano. La onde il Governatore, uolendo ouuiare al castigo, che questo meritaua, e far sapere a tutti, che partina con intentione di andar a combattere co' Turchi: una Domenica, essendo a messa, leuando il Sacerdote l'hostia, disse in uoce, che potena essere inteso. Io giuro per quella hostia sacra, nella quale è il uero corpo di Nostro Signore Giesù Christo, che mi parto con animo di andar a cercar i Turchi, e combattere con essi, & impedirgli, che non passino nell' India. E per che questa è la mia deliberatione, comando a tutti i Portoghesi, eccettuando quelli della fortezza, che s'imbarchino con me, & chi non lo farà, sapia certo, che sarà grauemente castigato. E con questo giuramento & amonitione s'imbarcò tutta la gente, credendo, che hauena di andar a combattere co' Turchi: & auanti, che s'imbarcasse, diede un'ordine ad Alfonso Messia, per il quale gli comandaua, che non riceuesse Pietro Mascaregna, come Governatore, anzi se uolesse dismontar in Cochìn, come Governatore, glielo diuietasse con le arme. Et con questo ordine gli diede una lette-

ra per lui, di molte consolationi, d'intorno alla mutatione, che il Re haueua fatto, di farlo secondo, essendo primo. E fatta questa diligenza, partì da Cochìn in Gennaio, dell'anno 1527. & giunto a Cananor, diede a dō Simon di Meneses il medesimo ordine, che haueua lasciato ad Alfonso Messia: & ni lasciò per Capitano generale di alcuni bergantini, un gentilhuomo, chiamato Giorgio di Sosa, che guardasse la costa di Calicut; et al primo di Febraio partì per Goa: & in Baticala trouò Hettor di Silueira, che gli disse ciò, che haueua fatto in Diù. E la certezza, che Christofo di Sosa, haueua della uenuta de' Turchi in Camaran, e come per suo consiglio e protesti, non era partito per lo stretto: & di quà scrisse il Governatore a Christofo di Sosa, il buon desiderio, che haueua di combattere co' Turchi, commettendogli, che li mandasse l'Armata, che si ritrouasse, & la gente, che gli auanzasse della ordinata alla fortezza. Et partendo di quà per Goa, trouò per la strada Fernando di Morales, che ueniva da Ormuz, del cui Re gli diede lettere, e del Capitanato della fortezza: e del fattore, per le quali gli faceuano querele di Rais Saraffo, delle cose, che haueua commesse contra il seruitio del Re di Ormuz, che perciò l'haueua imprigionato, pregandogli tutti tre, che tosto mandasse per lui, per che mentre fosse in Ormuz, sempre haueua da fare delle malagià.

Come fu deliberato, che il Governatore non andasse a Camaran.

Cap. XVII.



INTO il Governatore a Goa, ridotti tutti i Capitani, e gentiluomini principali dell'Armata, nel monasterio di San Fràcesco, co' patroni, e piloti di essa, propose loro la uenuta de' Turchi in Camaran, e che uoleua andar a combattere con essi. Il che fu giudicato da tutti cosa molto superflua, per la poca gente, che haueua: & dissero, che sarebbe errore molto grande, andar ad assaltar un'Armata, come era quella, che i Turchi haueuano, essendo loro in terra, & così fu deliberato, che il Governatore inuernasse in Goa, e che uenendo la state seguente Armata di Portogallo, haurebbe più gente, & potrebbe andar ad aspettar i Turchi, alla punta di Diù, done gli coglierebbe stanchi dal uiaaggio, & con l'arteglieria abbattuta per il passaggio del golfo: e in questo modo con lo aiuto di Nostro Signore, gli romperebbe a fatto. Et di tutto questo, il secretario fece un'atto, al quale tutti sottoscrissero. Et saputo la gente comune, che il Governatore non haueua d'andar a cercar i Turchi,

comin-

cominciò subito a dire, che quello era stato l'animo suo sempre, ancora che hauesse giurato il contrario: e che ben sapeuano, che haueua mandato fuori quella fama solo per fuggire da Pietro Mascaregna, per non mettersi con lui in giustitia: & così diceuano molte altre cose in biasimo del Governatore: pciocche ueramente credeuano, ch'ei nō fosse Governatore, ma Pietro Mascaregna. Et disingannato il Governatore, che non haueua di andar a Camaran, mandò Manuello di Macedo a Ormuz, che conducesse Rais Saraffo prigioniero a Goa, acciò che fosse castigato, se il meritaſse: & gli comandò, che tornasse a inuernar a Goa: & comandò ancora al Capitano generale del mare, che partisse tosto, & andasse fino a Cochìn, essendo uigilante, che nō fallasse Pietro Mascaregna, & che trouādolo, gli dicesse da sua parte, che se ne andasse ad inuernar a Cananor o a Cochìn, che così conueniua al seruitio del suo Signore: & che quando pure non uolesse, & uolesse andar a Goa, che tornasse con lui fino al porto, da donde lo lascierebbe passare, fin che gli facesse sapere, che si ritrouaua quā: & gli diede una lettera per Pietro Mascaregna, per la quale gli facua intendere, che se uolesse tornarsene a Malacca, gli darebbe maggior salario di quel, che il Capitano haueua. E la cagione perche il Governatore temeva, che Pietro Mascaregna andasse a Goa, era perche uedendo lo la gente comune, & molti gentilhuomini, che erano della sua partia, nascerebbe tumulto, & ui sarebbe diuisione, & farebbono, che si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, & egli non uolena mettersi in quella sorte.

Come fu morto Gasparro Macchiado, & altri Portoghesi.

Cap. XVIII.

PASSANDO queste cose nell'India, Pietro Mascaregna, ch'era Capitano di Malacca, mandò in Gennaio dell'anno 1526. un nauilio all'India, il Capitano del quale io non seppe, chi fosse. Et andò in sua compagnia un Gasparro Macchiado, che andaua in un suo giunco con le sue robbe, che erano molte, & nauigando per il suo uiaggio, giunsero al Capo di Camorin, doue presero Patemarca, ualente Moro, che era Capitano generale d'un' Armata del Re di Calicut, di cinquanta dui parai, & andaua alla uolta di Ceilan, a far guerra al Re, perche era amico de' Portoghesi: & piacque a Nostro Signore, che il mare fosse procelloso, & facesse grande fortuna, acciò che i Portoghesi, che andauano nella naue, & nel giunco, hauessero fuggi-

to Patemarcas, che se gli afferraua, gli prendeuà, & cercò di farlo, ma non si arriuscò, acciocche con la procella non gli si disfaceessero i parai col nauilio, & col giunco, ch'erano maggiori, e più forti, che i parai, e per ciò non si arriuscò d'afferrargli, e cò tutto ciò si mise sotto uento a loro, & gli tirò molte bombardate, con lequali gli ferì, & ammazò molti huomini, e fra quelli Gasparro Macchiado, & bebbiero assai, che fare gli altri in saluar si: e se ne andarono a Cochín, doue trouarono morto don Henrico di Meneses.

Come Pietro Mascaregna seppe, ch'era Governatore dell' India, e quel, che fece. Cap. XIX.

GIORGIO Cabrale, che andò per Capitano di alcune fuste all' isole di Maldina, uedendo come Pietro Mascaregna era Governatore, fece proposte di andarli a portar' questa nuoua a Malacca, con pensiero, che esso gli darebbe la sua uacante del Capitanato di Malacca, per mancia di quella nuoua, che gli portaua. Et deliberato questo, partì per Malacca con la sua fusta, & essendoni giunta, diede l'annoua a Pietro Mascaregna, ch'era Governatore dell' India, per la morte di don Henrico di Meneses. Et Pietro Mascaregna gli promise il Capitanato di Malacca, quando se ne andasse all' India: & indi ad alcuni dì fu certificato compiutamente, che egli era Governatore dell' India, da Antonio di Silva di Meneses, che gli diede la lettera di Alfonso Messia, per laquale l'auisaua, che era Governatore, & lo mandaua à chiamare: & l'atto, che fu fatto della sua successione: il che tutto, uisto dal castellano maggiore, fattor, & officiali della fortezza, & così da altre persone onorate, che stauano in essa, fu Pietro Mascaregna ubedito per Governatore dell' India. E questo fatto, si mise in ordine, per partire per l' India in Agosto, cò pensiero di aspettar il uento Lenante nell' Isola di Pulopuar, che uiene in Settembre, e si chiama la stagione picciola, con laquale se n' andrebbe all' India. Et auanti, che partisse, diede il Capitanato a Giorgio Cabrale. Il che Arias di Accugna uolle impedire, dicèdo, che il Capitanato si apparteneua à lui, come Capitano generale del mare, che egli era, perche quando Alfonso di Alboquerque còquistò Malacca, & se ne andò all' India, haueua lasciato ordine, che uenendo à morte Rui di Britto, che rimaneua Capitano della fortezza, succedesse nel Capitanato Fernando Perez di Andrada, ch'era Capitano generale del mare: e poi concessse

Il Re don Manuello un privilegio, che si ritrouaua nella fattoria, per il quale comandaua, che nelle cose di Malacca, si osservassero gli ordini, che Alfonso di Albuquerque ni hauua lasciato: & così era stato osservato nella differenza, che Nugno Vaz Pereira hebbe con Antonio Patecco, sopra il Capitanato, per la morte di Giorgio di Britto, come io dissi nel libro quarto: & percioche a lui toccaua il Capitanato della fortezza, e non a Giorgio Cabrale, facendo sopra questo pretesto Pietro Mascaregna, che glielo desse. A che rispose, che tutto quello, che Arias di Accugna diceua, era così, se il Capitanato fosse uacato per sua morte, ma che uacaua perche egli entraua nel gouerno dell' India, & perche era Governatore, toccaua a lui dar quel Capitanato, e potena darlo a chi li piacesse, e perciò il daua a Giorgio Cabrale, così per mancia delle nuoue, che gli hauua portate, come perche era gentilhuomo di molto merito, per il suo lignaggio, e per i molti seruitij fatti al Re di Portogallo. E con tutto cio Arias di Accugna protestò, che Pietro Mascaregna gli pagasse del suo il salario del Capitanato. E uolendo Pietro Mascaregna partire con la deliberatione, che dicorì piloti gli protestarono, che non partisse, perche non potena giungere all' India in quella stagione: ma egli non uolle lasciar di partire: & così partì in un nauilio, alla uolta dell' isola di Pulopuluar, doue stando furto, fu assalito da un così brauo temporale di uento, che l' arboro del nauilio gli si ruppe in tre luoghi, & fu molto uicino di perdersi: e campando Pietro Mascaregna da questa borrasca, se ne tornò a Malacca, per riformarsi del danno riceuuto, perche così non potena seguir il suo viaggio: & in Malacca trouò Francesco di Sà con l' Arinata, che conduceua per far la fortezza in Zunda: e con lui andaua don Giorgio di Meneses per Capitano di Malucco, per concessione di don Henrico di Meneses, che Pietro Mascaregna li confermò, e gli diede un' altro nauilio, che andasse in sua compagnia, oltre quel, nel quale andaua: il cui Capitano io non seppi chi fosse: e così gli diede piu gente di quella, che conduceua, e anco munitioni: e gli comandò, che andasse per la uia di Borneo, accioche si scoprisse quella nauigatione per Malucco, che era piu curta, che per la uia di banda: e dandogli la commissione di quel, che hauua da fare, partì don Giorgio alla uolta di Borneo: e perche Simon di Sosa Galuan, che andaua per Capitano generale del mar di Malucco, intese, che Pietro Mascaregna deliberaua di andar sotto Bintan e prenderlo, & seppe il poco, che importaua essere Capitano generale del mar di Malucco: & il poco, che

potena seruire in quel carico il Re di Portogallo, che era la cagione principale perche l'haueua chiesto, non uolle andar a Malucco, & rimase in Malacca per trouarsi nell'impresa di Bintan: che haueua per certo, che haueua da essere una cosa di molto honore, e riputatione, a che era molto affettionato.

Si descriue il sito, e la fortezza dell'Isola di Bintan. Cap. XX.



NE DEN DO Pietro Mascaregna, che gli era forza aspettar la stagione grande per l'India, e trouandosi con la gente, che Francesco di Sà haueua condotta, deliberò di uedere, se potena con quella prendere Bintan, che tanta guerra faceua a Malacca. Et deliberato in consiglio, che il facesse, partì con un'armata di decinoue uele: cioè, un galeone picciolo, una galea, quattro nauili rotondi, dui bergantini, dui battelli di mantes, quattro lanchare, e cinque calaluxi: & oltre Aluaro di Britto, che era Capitano della galea, su la quale andaua Pietro Mascaregna, furono Capitani Francesco di Sà, Arias di Accugna, Antonio di Britto, Duarte Coniglio, Francesco Serrano da Euora, Simão di Sosa Galuan, Gionanni Pacecco: & de gli altri io non seppi i nomi. Andauano in questa Armata trecento Portoghesi, e seicento Malaichi, de' quali erano Capitani dui Mori honorati, l'uno chiamato Sanaia Rasia, e l'altro Tuan Maumeto. E con questa armata partì per l'Isola di Bintan, che nella lingua Malacca uol dire Stella: & per cio il Re di Bintan haueua per titolo molto honorato, chiamarsi Re della Stella. Giace questa isola sessanta leghe discosto da Malacca, presso lo Stretto di Cincapura, uicino a terra ferma, che uno stretto fiume, che entra in mare, la separa da essa. Al lungo questo fiume, un pezzo discosto dalla foce di esso, giace una buona popolatione, chiamata Bintan, popolata di Mori Malai chi, done il Re, che fu di Malacca, si ritirò doppo che da Antonio Correa fu cacciato dal Pagode, come nel libro quinto io dissi, & la tolse al Sig. di essa, ch'era suddito: e dopò, che il Re, che fu di Malacca, si impadronì d'essa, la fortificò grandemente, per difendersi da' Portoghesi, cō la paura, che haueua, che andassero ad assaltarla. Et la maniera della sua fortificatione, fu questa. In un picciolo canale, done il fiume si mette, ch'è il porto della città fece al lungo d'un canale, che quà si fa in uolte, una palificata, accioche rimanesse tanto stretto, che una galea non ui potesse passare. E questa palificata era di pali molto grossi, messi in occhi di grandi mos: e doppo uessi gettauano i mos in mare, & che se ne andauano al fondo,

fondo, & essi rimaneuano in cima fuori dell' acqua in buona altezza ; e d'altri pali tanto grossi, come arbori di nauili, che in quel paese chiama no paliferri, fece fare una sbarra terraplenata, che circondaua la popo latione attorno, co' suoi baloardi de' medesimi pali, ancora terraplena ti, & con le porte, che si chiudeuano, & apriuano: & in un ponte, che tra uersaua il fiume, per seruitio dell' isola, & di terra ferma, stauano dui ba loardinella entrata, & uscita di essa, & in esse , & nella sbarra u'erano trecento pezzi d'arteglieria. Questa sbarra, che circondaua la popolatio ne, haueua in uece di fosso, tre mani di triboli, con le punte auuelenate, & accomodati in contrario, alcuni per quelli, che uoleffero entrar , & altri per chi uoleffe uscire . Questa popolatione era stata edificata in terra fangosa, & palustre, & per cio tutte le case stauano fabricate sopra al cuni ingegni di legname , alte da terra, & si seruiuano con ponti , o mi gnoteiras, eccetto il palazzo del Re, che giaceua sopra una collina , dalla banda di terra ferma .

Come Pietro Mascaregna andò sopra l'isola di Bintan. Cap.XXI.

NAVIGANDO adunque Pietro Mascaregna per questa isola, passò molti trauagli per la strada, per essere molto cat tina, e tutta per canali, che si faceuano tra un grande arcipela go d'isole, e giunto con tutta l'armata, surgio di fuori la foce , & di qua mandò a scandagliar il canale della Babia , per donde haueua da entra re: & andò a scandagliarlo Duarte Coniglio, ilquale gli disse, che era im possibile; che la nostra armata potesse entrarui , se prima non si rompeua la palificata: & di piu, che dismontando dinanzi la sbarra , non campa ua alcuno de' Portoghesi uiuo, secondo la grande quantità d'arteglieria, che haueua, & oltre a cio, non uisi potrebbe entrare , perche era troppo alta. Et inteso da Pietro Mascaregna questo pericolo , deliberò d'entrar per il ponte, per ilquale si seruiuano per terra ferma , doue non era tanta arteglieria, e per assicurare questo ponte, & poter meglio entrar per es so ; deliberò di prenderlo per uno de' nauili rotondi , & con esso fare suellere la palificata, accioche entrasse tutta l'Armata: & perche que sta era una cosa di molto pericolo, scielse per farlo, Francesco Serrano di Euora, che l'haueua per ualoroso, & era capitano d'un nauilio, come ho detto: alquale diede cinquanta Portoghesi, che lo aiutassero in questo fat to, e fortificato di larghi, & forti ripari, che potessero resistere a' tiri de nimici, & anco di buon'arteglieria ; entrò nella babia rimurchiandolo

dui calaluzi, accioche commodamente potesse andar per mezo il canale: & quiui cominciarono quelli, che andauano nel nauilio, & suellere le palificate, nel che patirono tanta fatica, quanta si può imaginare, affaticandosi continuamente nel cabrestante, col quale a forza di petto, e di braccia suelleuano i pali, sonente sputando sangue col traunglio: & come i pali erano molti, & la tardità loro molto grande in suellerli, caminauano tanto poco, che il piu che caminauano al giorno, era la lunghezza d'una gomina, & con questa tardità flettero otto dì ad arriuare, per fronte la sbarra, da doue le bombardate subito furono tante, che era cosa di spauento à sentirle, non che uederle: e danneggiarono il nauilio di modo, che se non erano i ripari, sarebbe stato messo a fondo. Et essendo i Portoghesi occupati in questa fatica, apparue un'armata in mare, che ueniua alla foce di Bintan.

Come fu rotta l'Armata, che il Re di Pan mandaua in soccorso del Re di Bintan. Cpi. XXII.

UL Re di Bintan, come uide l'Armata di Pietro Mascaregna, & hauena notitia di esso, che era valoroso Cavaliero, & di animo risoluto, temendo di uederli con lui in qualche pericolo, mandò con molta fretta, à chiedere soccorso al Re di Pā suo genero, & vicino; il quale gli mandò subito trentatre lanchare, su le quali andauano duimila buomini, e molte vettonaglie. Et questa era l'Armata, che apparue in mare: è perche Pietro Mascaregna si dubitò, che giunta questa, uscisse quella del Re di Bintan, & cogliessero la sua in mezo, & gli dessero fastidio, non uolle aspettar, che arriuasse: & deliberando di andar à combattere con essa in mare, menando parte della sua, si mise in un balanco, & scorrendo tutta l'armata disse la sua deliberatione a' Capitani, iquali il pregarono molto, che non curasse di prendere quella fatica, che loro la farebbono per lui, ma che rimanesse alla guardia del porto, percioche così era meglio. Et facendolo così, mandò quattro lanchare, e cinque calaluzi, i cui Capitani io non seppi chiossoro, che andassero à combattere con l'armata del Re di Pan: & mandò per lor Capitano generale Duarte Coniglio: & hauendo caminato una lega, da doue rimaneua Pietro Mascaregna, giunsero à tratto di moschetto dell'Armata de' gli nimici, allaquale cominciarono à tirare con l'arteglieria, & loro per paura, che gli gettassero à fondo, fuggirono subito, drizzando la proda verso una isola, che n'era discosto una lega e meza, fin doue i Portoghesi gli

diede

diedero la caccia, ammazando molti con l'arteglieria: e di uentitre lanchare, che giunsero prima, tutta la gente dismontò in terra, & fuggì per l'isola, & le lanchare furono prese da' Portoghesi: le altre dieci nõ potendo afferrare l'isola, passarono innanzi, e saluauansi, il che uedendo Duarte Coniglio, accioche non scampassero, saltò con alcuni di quelli, che andauano con lui, in un balanco della sua lanchara, & à forza di remi diede dietro loro, tirandogli con un cannone, che nella proda del balanco si portaua, & niuno de gli altri Capitani gli tenne dietro, perche tutti erano occupati in prendere le lanchare, che dico: La onde, uedendo i Mori, che il balanco ueniua solo, gli si riuoltarono addosso, essendo vna lega oltre l'isola, & esso ancora, che si uide quanti erano quelli, che si uoltauano contra di lui, non restò di andar innanzi, & uedendo i Mori la sua animosità, si fermarono, & lui ancora si fermò, perche gli parue te merità assaltar tanti, con sì pochi, come conduceua, se non fosse, quando non potesse far' altro. Et tornando i Mori à venire alla uolta sua, esso andaua alla uolta loro, & fermandosi, anco egli si fermaua; e questo fecero tante uolte, che soprauenne la notte, di che à questa hora era molto appresso, & i Mori presero la uia del mare, e Duarte Coniglio se ne tornò à gli altri Capitani, e tutti se ne andarono à Pietro Mascaregna, con le lanchare, che tolsero a' Mori, cariche di nettonaglie, con le quali egli si allegro molto, & l'ebbe per pronostico della vittoria, che haueua da ri portar dal Re di Bintan, & così lo disse à tutti, inanimandogli per la battaglia.

Come Fernando Serrano combattè con Laqueximena. Cap. XXIII.

ROTTÀ questa Armata, quelli del nauilio di Fernando Serrano tornarono alla lor fatica, di suellere i molti, e grandi pali, che erano fissi nel canale, per doue haueuano di andar' al ponte: nel che si uidero in tanto pericolo, & ebbero trauaglio immenso, che nulla più: percioche alcuni haueuano il petto aperto dalle sbarre del caprestante: altri haueuano le braccia mosse dal loro luogo, per stroppare i molti buchi, che l'arteglieria de gli nimici faceua nel nauilio, il quale mai non cessaua di tirare di giorno, e di notte, per il che il fracassaua tutto: & era in esso l'acqua tanta: con tutta la diligenza, che i Portoghesi usauano per seccarla, che quasi se ne andauano al fondo. Et con questa sì gran fatica, che gli durò, per lo spatio di quindici dì, piacque à Nostro Signore, che uincesse il lor trauaglio la forza de gli nimici, e

giun-

giunsero al ponte, dando un grande stridore, & lo afferrarono. Il che saputo dal Re, hebbe tanto dolore, che malediceua i suoi, con uituperose parole, per lo che alcuni tentarono di far, che il nauilio si rompesse nella costa: & come fu notte nel discredere della marea, li tagliarono le gomine di merguglio, & sentendolo i Portoghesi, corsero tosto, & gettarono altre ancore, che haueuano in punto, e foderarono le gomine di catene di ferro, accioche gli nimici non le tagliassero. Et uedendo i Mori, che non poteuano far nulla, si partirono con molta uergogna: & il Re comandò allhora à Laqueximena, che con cinquecento huomini in undeci lanchare, che teneua in terra, andasse à combattere con Fernando Serrano, e lo prendesse credendo, che la molta artiglieria della sbarra, impedirebbe à gli altri nauilij, che non soccorressero: & comandò, che tirassero gagliardamente, & fra tanto Laqueximena andò ad afferrare il nauilio di Fernando Serrano, che fece ogni suo sforzo per non essere afferrato, sparando assai bombardate: ma nondimeno, percioche le lanchare erano molte, non si puote diuietare ad alcune, che non l'afferrassero, per la proda; e subito saltarono molti Mori dentro, e dietro loro afferrarono altri, & impirono il nauilio, et altri, che non poteuano entrare, tirauano di fuori molte frizze: & quelli, che stauano nel nauilio, percioche erano molti, astrinsero tanto forte i Portoghesi, che quantunque combatteuano ualorosamente, gli fecero ricolare fino al conues: & quà fu la battaglia molto braua, & Fernando Serrano fu fatto cadere con molte ferite, ma nondimeno egli era tanto animoso, che si lenò tosto, e tornò à combattere con grande cuore. Et con tutto ciò, i suoi erano feriti in modo, che non poteuano campare, se à questo tempo non sopraueniuano Pietro Mascaregna, e Duarte Coniglio, con alcuni Portoghesi, che sentendo le prime bombardate del nauilio, concorsero tosto in un bálanco, per fuggire l'artiglieria, che dalla sbarra tiraua. Et giungendo alle lanchare, perche esse l'impedinano; che non entrassero nel nauilio, gli gettarono dentro pignatte di poluere, con la quale cominciarono ad ardere, e gli nimici per non abbruciarfi, alcuni si gettarono in mare, altri faceuano ritirare le lanchare, & lasciando il nauilio, fuggirono: il che i Mori, che erano dentro, non sentirono per il romore della battaglia. Et liberato il nauilio, n'entrarono Pietro Mascaregna, e Duarte Coniglio, con quelli, che andauano con loro, & aiutarono Fernando Serrano tanto bene, che niuno de' Mori scampò dalla morte, senza, che de' Portoghesi morisse alcuno

ancora, che tutti fossero grauemente feriti: per lo che Pietro Mascaregna uoleua, che si partissero, per fargli medicare, e che andassero altri in luogo loro: ma essi non uolsero, dicendo, che mentre, che hauessero uita, non uoleuano ritirarsi di quà: del che esso gli ringratiò molto, & lodò il lor ualore, & medicati tutti, se ne tornò all' Armata.

Come Pietro Mascaregna prese la città di Bintan. Cap. XXIII.

N Edendo Pietro Mascaregna la grande sfacciatezza de' Mori, in hauergli uoluto torre il nauilio dinanzi i suoi occhi, si dubitò, che gli abbruciassero l' Armata, con zattare di fuoco, & perciò non uolle piu dilatar l' assaltar la città, & così deliberò di assaltarla per il ponte, ma perche i Mori baurebbono di ciò dubitatione, per causa del nauilio, che stava presso il ponte, & ui metterebbono tutto il loro sforzo per difendersi: deliberò di fargli credere, che uoleua entrar per la sbarra, doue una notte fece fare un riparo con botte, e cestoni di cāpo pieni di terra, doue fece piantar tre cānoni, & con le zappe fece anco fare una larga strada. Et Laqueximena, che era Capitano della sbarra, il fece tosto sapere al Re, e l' auiso, che gli mādasse piu gente. Et esso fece così; & molti Mori, che stauano in altre bande, si passarono quà, credendo, che per quella banda i Portoghesi haueuano da cercar d'entrare: & era la confusione molto grande fra loro, & stauano molto allegri, giudicando certo, che il dì seguente haueuano da essere morti tutti i Portoghesi. Et come fu notte, Pietro Mascaregna comādò Sanaia Raia, che dismontasse co' pedoni Malaichi, e si mettesse dietro il riparo delle botte, e ancora quaranta Portoghesi: e gli comandò, che auuertissero, che tosto, che uedessero fuoco in qualunque de' baloardi del ponte, dessero fuoco a' canoni, e suonassero le trombe, con molte stride, fingendo, di dismontar per assaltar la sbarra. La onde lasciando l' Armata, doue stava, per non essere sentito, s' imbarcò ne' balanchi, e manchiue, e dismontò bene in giù in terra ferma, che rimase una lega dal ponte, per doue prese il camino, che fece con tranaglio grandissimo, e pericolo, e per miracolo di Nostro Signore, non si perderono tutti, percioche caminauano per un fango, nel quale si mettenano fino alla cintura, & anco fin sotto le braccia, e fra alcuni arbori, che chiamano māgiu, che gettano le radici in su, & restano come i piedi de' medesimi arbori, & come era oscuro, s' intoppauano in essi: & se non era l' animo grande, che N. S. gli porgeua, questo tranaglio bastaua p indebolirgli tāto, che non sarebbono stati buo

ni per far cosa, che giouasse, perciocche tutti andauano infangati, bagnati, & stanchi. Et con tutti questi disagi, giunsero al ponte, vn'hora auanti di, & con tanto animo, & interi, come se allora si fossero leuati dal letto; & trouarono Fernando Serrano in ordine, con la sua gente, con molte pignatte di poluere, con la quale tosto misero fuoco ad un baloardo, che giaceua nella entrata del ponte, uenendo dall' isola, & in esso era Capitano, che il guardaua un Moro, chiamato Tuan Raia, & il baloardo era di legname, & terraplenato: & attaccandosi il fuoco al legname, cominciò tosto ad ardeue. Et à questo fatto si destarono i Mori, che in esso erano, iquali credendo, che Pietro Mascaregna haueua d'assaltargli, per la sbarra, erano fuori di pensiero di essere assaliti per quà, & per questo, & perche erano uinti dal sonno, & haueu ueggiato tutta la notte, si adormentarono: & degli col calore del fuoco, uscirono del baloardo, per non abbruciarli in esso, & corsero ad una portella, con la quale il ponte si chiudeua, le cui porte i Portoghesi haueuano quasi destrutte, e rotte à fatto, & così assaltarono la portella Arias di Accugna, & Giovanni Paccoco, & entrarono dentro al dispetto de' Mori, che gli contrastauano brauamente, ma loro ammazzando al cuni di quelli, che stauano innanzi, entrarono dentro, & dietro loro tutti quelli, che stauano di fuori: & come i Mori uidero entrar i primi, si smarrirono tosto, & fuggirono alcuni verso il palazzo del Re, & altri uerso la sbarra, doue staua Laqueximena, à chi Sanaia Raia subito, che uide il fuoco nel baloardo del pòte, diede assalto secondo per l'ordine, che Pietro Mascaregna gli diede. Laqueximena staua così confidato, parendogli, ch'era impossibile, ch'entrassero i Portoghesi per quella banda, che non si alterò punto per quel, che Sanaia fece, & se ne staua molto sicuro, se non quando alcuni, che fuggiuano del baloardo del ponte, diedero in lui, fuggendo da' Portoghesi, che gli andauano dietro, & allhora Laqueximena gli soccorse, con la sua gente: ma i Portoghesi andauano con tanto ardore, e con tanto impeto, & i Mori rimasero con tanto spauento di uederli dentro della città, che non curando di Laqueximena, fuggirono uerso il palazzo del Re, & i Portoghesi dietro loro, ammazzando, & ferendo molti. Et il Re essendo molto lontano di parergli, che la città si poteu entrare, uisuperaua alcuni, che gli affermauano, che ella era entrata, & gli comandaua, che andassero à guardar la sbarra: ma non molto di poi cominciò à uedere i suoi, che fuggiuano, & allhora credè, che i nostri haueessero presa la città, & bauer-

do scarsamente tempo da montar sopra un'elefante, fuggì; lasciando il suo palazzo, così come l'hauua: & i Portoghesi erano così desiderosi di prenderlo, che gli tennero dietro, il che sentendo egli, dismontò, & si mise in un bosco, che era molto folto, & perciò i Portoghesi non curarono di cercarlo, ma andarono à cercar Pietro Mascaregna, che lo trouarono cōbattendo cū un Capitano, chiamato Laxaraia, il quale si difendeva con piu di mille Mori attorno un baloardo, doue staua, di che la maggior parte morì, & esso fuggì ferito di due archibugiate: e così furono molti altri morti e feriti, fino à due hore auanti di, che fu messo fine à questo fatto, che fu uno de' marauigliosi, e notabili, che i Portoghesi fecero in quelle bande, di quali piacque à Nostro Signore, che non morisse niuno, ma solamente alcuni furono feriti.

Quel, che fece Pietro Mascaregna doppo la espugnatione della Città. Cap. XXV.

PRESA adunque la Città, subito tre mercanti forastieri, & ricchi, che u'habitauano, andarono à trouar Pietro Mascaregna, & lo supplicarono gli facesse gratia delle robbe, poiche erano forastieri. Il che Pietro Mascaregna fece molto uolentieri, con patto, che gli dessero vettonaglie i giorni, che ui fosse, per lo che diedero ho staggi; & poi Pietro Mascaregna comandò, che la Città fosse saccheggiana, nella quale si trouò molta ricchezza, spetialmente nel palazzo del Re: & ancora vi furono trouati trecento pezzi d'arteglieria, & molti di essi, che furono tolti à Portoghesi. Et saccheggiata la città, fu messo fuoco alle sbarre, & à baloardi, che durò tre di, & tutto arse di modo, che fino i pali, ch'erano sotto terra, si abbruciarono: & Pietro Mascaregna si ritrouaua così sdegnato, per cagione del gran danno, che i Mori di questa terra hauuano fatto à Portoghesi, che parendogli non essersi ancor vendicato à bastanza, con quel, che esso gli hauua fatto, & ancora per vedere se potena prendere il Re, che sapena si ritrouaua nell'isola, uifecce fare molte correrie à suoi Capitani: spetialmente al Re di Linga, grande amico de' Portoghesi, il quale ueniua per aiutarlo con un' Armata di dieciotto lanchare, & calaluxi: & questo perche non potè trouarsi nella espugnatione della città, & però aiutaua i Portoghesi à scorrere l'Isola, nella quale ancora furono morti molti Mori, & prese dui mila: & questo fu fatto in quindici di, che Pietro Mascaregna stette nella città dopò, che la prese. Et uedendo il Re il danno, che si facena ne' suoi, & che se più

ui dimoraua, rimanena senza alcuna gente, se ne andò ad un luogo chiamato *Vgentana*, doue poi morì. Et sparsa la nuoua, che *Pietro Mascaregna* haueua preso *Bintan*, & il Re era fuggito, andò à quello, che dianzi era Signor di *Bintan*, che habitaua in terra ferma, doue egli se ne andò doppo, che il Re di *Malacca* gli tolse quell'isola, & intendendo, che *Pietro Mascaregna* l'haueua guadagnata per forza, gli parue, che da lui tornarebbe à ricourarla, facendosi suddito del Re di *Portogallo*, & così andò tosto à parlargli, con la sua licentia, & fecero pace, con patto, che il Signor di *Bintan* non facesse in essa alcuna fortezza, nè meno tenesse armata: & che quando pure alcuno li facesse guerra, i *Portoghesi* il difendessero, & d'indi impoi fu suo grande amico. Et fatto questo, spedì *Francesco di Sà*, per *Zunda*, che ui facesse una fortezza, & gli diede trecento *Portoghesi*, iquali s'imbarcarono in sette nauilij, i Capitani de' quali io non seppi chi fossero, eccetto di *Sà*, & *Duarte Coniglio*, che haueua da essere Castellano maggiore della fortezza, se però si faceße. Et partito *Francesco di Sà*, parì ancora *Pietro Mascaregna* per *Malacca*, doue gli fu fatto solene riceuimēto, così da' *Portoghesi*, come ancora da quelli della terra, percioche tutti guadagnauano molto nella destruttione del Re di *Bintan*, liberandosi dalle crudeli guerre, che haueuano, così con lui, come con altri Re, che lo aiutauano, iquali vedendolo destrutto, fecero pace quasi tutti con *Pietro Mascaregna*, & d'indi impoi *Malacca* diuenne molto illustre, & copiosa di mercantie, & uettonaglie.

Come *Francesco di Sà* andò a *Zunda*, & quel, che gli auuenne.

Cap. XXVI.

PARTITO *Francesco di Sà*, fu asbalito da un temporale di uento tanto grande, che i nauilij si sparsero per diuerse bande, & *Francesco di Sà*, & altri tre Capitani andarono ogn'uno per la sua banda, & *Duarte Coniglio*, che andaua in una naue, arriuò, andando in sua compagnia una galea, & un bergantino, & giunsero al porto di *Zunda*, ch'è una città, laquale giace nel capo dell'Isola di *Zamatra*, al lungo un braccio di mare, che diuide l'Isola di *Zamatra*, dall'isola della *Giaua* maggiore. Attorno questa città, u'è grande somma di pepe, tanto buono, come quello del *Malabar*. E' terra fresca, & abbondante di uettonaglie: è popolata di Mori, & ha un Re, che la gouerna, che medesimamente è Moro: & à questo tempo, che quini giunse *Duarte Coniglio*, non era piu Signore della città il Re, che uolena concedere

la fortezza, ma quello con chi esso haueua guerra, ilquale glie la tolse per forza, & impadronirsi di essa à fatto, residena dentro, & haueua molta gente da guerra, & era nimico de' Portoghesi, perche sapena, che il Re à chi egli haueua tolta la città, gli haueua fatto chiamare in suo aiuto, & uolena lasciargli fare una fortezza. Et quando Duarte Coniglio quà giunse col temporale, che dico, diede nella costa il bergantino, che andaua in sua compagnia, & saluaronsi in terra trenta Portoghesi, che in esso andauano, iquali furono subito presi da' Mori, & scannati, perche gli haueuano per nimici. & la naue di Duarte Coniglio, & il galeone ancora si rompenano, se Nostro Signore non gli saluaua. Et uedendo Duarte Coniglio quel, che era stato fatto à quelli del bergantino, conobbe, che la terra staua in guerra, & trouandosi senza Francesco di Sà, uidde, che era tempo perduto il dimorarui piu, & se ne andò come il tempo à bonazzo: ed i questa andata di Duarte Coniglio, & di quel, che già il Re sapena dell'altro suo predecessore, che haueua data la parola, di lasciar far una forza a' Portoghesi, egli hebbe paura, che ui tornassero, con grande armata, & perciò mise insieme piu gente di quella, che haueua, & si fortificò il più, che potè. Et stando così, tornò Francesco di Sà, con tutta la sua Armata, che andò mettendo insieme per quei porti dell'Isola della Giama, doue egli giunse, e partì dalla città di Panaruca: e giunto à Zunda, mandò à dire al Re, che gli lasciasse fare una fortezza, come haueua fatto il suo predecessore: & perche non uolle darli questa licentia, Francesco di Sà dismontò con la sua gente, per farla per forza, & peche i Mori erano molti, & stauano ben fortificati, dinietarono il dismontare a' Portoghesi, & ammazzarono alcuni di loro. Et Francesco di Sà, uedendo, che non poteua dismontare, si ritirò alla sua Armata. E conoscendo, che con la poca gente, che haueua, non poteua far nulla, se ne tornò à Malacca, doue non trouò Pietro Mascaregna, ch'era partito per l'India, & perciò non potè hauer piu gente per tornar à Zunda, nè Giorgio Cabrale gli la puote dare, così perche ne haueua poca, come perche mandaua in quel tempo Gonzalo Gomez di Arzuedo, con soccorso à Malucco, come più oltre dirò: & per questo non potè Francesco di Sà tornar più à Zunda, & poi se ne andò all'India.

Portoghe
si ributtati
dal Re di
Zunda.

Come Pietro Mascaregna giunse a Cochín, e uolendo dismontare, glie lo diuotò il Conseruatore della facoltà.

Cap. XXVII.

V E N V -



NEN VTA la stagione, che si poteua andar all' India, partì Pietro Mascaregna, con tre galeoni, carichi di robbe del Re: et sua: & di passata passò per Coulan, doue furicenuto dal fatto re, & da Henrico Figueira Castellano maggiore, come Governatore, ancorache hauesse ordine in contrario di Lope Vaz di Sampaio, e gli narrò tutto quel, che era passato nell' India doppo, che fu chiamato per gouernarla, di che lui fu molto di malauoglia, & si consigliò d'intorno à quel che farebbe con Simon Caeiro, che come Governatore l'hauena fatto suo Auditor generale, & con un Lanzarote di Seisas, à chi per lo stesso modo hauena fatto Secretario. I quali il consigliarono, che andasse à Cochìn, & usasse molto rigore con Alfonso Messia, perche hauena aperta la nuoua successione, perciocche egli hauena tutta la colpa in aprirla: ma che si riposasse, che ancorache fosse aperta, non li pregiudicaua alla ragione, che hauena al gouerno, perche la sua successione era stata la prima aperta. La onde piacendoli questo consiglio, partì per Cochìn, doue giunse l'ultimo di Febraio. Alfonso Messia, che gli teneua le spie addosso, intendendo, che u'era giunto, li fece tosto intimar per i giudici di Cochìn, e per Duarte Teseira Tesoriero delle mercantie, e per Manuel Lobato scriuano della fattoria, la copia della nuoua successione di Lope Vaz di Sampaio, & la commissione, che hauena di esso, che non lo riceuesse come Governatore, e che il protestassero da parte del Re, che ubedisse al Governatore, poi che esso era tale per quella lettera regia. A che Pietro Mascaregna rispose con molta colera, dicendo, che quella lettera non era sottoscritta dal Re, e che per ciò egli non era obligato à riconoscerla p sua: & che Alfonso Messia, come suo nimico, poteua hauerla fatta, e che però non uoleua ubedirla, spetialmente, perche staua in possesso del gouerno dell' India, che lo stesso Alfonso Messia, gli hauena dato, & che loro meritauano grandissimo castigo, poi che sapendo, che lui era Governatore, hauenuo ardire di farli tali protesti. Et Simon Caeiro, come Auditor generale, lo riprese molto, dicendo, che ciò era caso di tradimento, & per suo consiglio priuò i giudici de gli uffici loro, e gli comandò, che sotto pena di perdimento di beni, non uscissero di casa doppo, che fosse in Cochìn, e gli comandò, che prendessero habito, e tonsura, & che si facesse un'atto della lor prigionia, per di poi procedere contra di loro: e con questa risposta gli mandò. Duarte Teseira, & Manuel Lobato rimasero in prigione, con ferri nel nauilio, perche fecero più istanza nel

nel protesto, chiamando Governatore Lope Vaz di Sampaid. Il che saputo da Alfonso Messia, gli mandò a protestare da parte del Re, che rilassasse i prigionieri, che erano ufficiali della facoltà regale, & che si potrebbe perdere per causa della lorprigionia: tornandolo a protestare, che ubedisse alla lettera dal Governatore, del quale haueua commissione, che non lo riceuesse in terra per niuna uia, & gli facesse resistenza con le arme, il che haueua da fare: e che se uolesse alcuna cosa, se ne andasse a Goa, che inuitrouarebbe il Governatore: laqual cosa se egli l'hauesse fatta, haurebbe ouuiato il dishonore, & uergogna, che li fu fatta: & le sue cose si haurebbono fatto meglio, ma non hebbe, chi il consigliasse, percioche Simon Caeiro, e Lanzarote di Seisus, ancora che uidero il rigore, nel quale Alfonso Messia si metteua, & il gran potere, che haueua per i suoi uffici, & quanto poco Pietro Mascaregna, consigliauano, che guidasse ogni cosa a forza di braccio, e che dismontasse, perche come fosse in terra, farebbe Governatore: & perche lui era molto buon caualiero, & haueua animo per tutti, gli pareua, che cō tutto ciò potera andar innanzi: & per ciò rispose al Governatore, che il dì seguente gli risponderebbe in terra, perche era quasi notte. La onde dubitando di lui, che Pietro Mascaregna dismontasse di notte, & entrasse nella città, perche era piana, chiamò tutto il popolo di Cochina suon di campana, & ancorache a molti paresse male, che si togliesse il gouerno a Pietro Mascaregna, nondimeno per quel, che erano debitori alla ubidienza Portoghese, che non disputa, se i comādamenti del suo Re, o di quelli, che sono in suo luogo sono giusti, o ingiusti, ui concorsero subito tutti messi in arme, per far ciò, che Alfonso Messia gli comādasse: & esso gli disse quel che passaua con Pietro Mascaregna, che non uoleua, se non dismontare cō era l'ordine del Governatore, per lo che gli protestaua da sua parte, che tanto montaua, come da parte del Re, poiche u'era in suo luogo, che lo aiutassero ad esequire il suo ordine, che era difendere con le arme, che Pietro Mascaregna non dismontasse, & lo aiutassero a guardar la spiaggia quella notte. Et loro il fecero uolentieri, e la spiaggia si guardò con tanta diligenza, come se si fosse guardata da' nimici: & tutta la notte Alfonso Messia la consumò, in mandar protesti a Pietro Mascaregna, che non dismontasse, ma che se ne andasse a Goa, & là ricercasse la sua ingiustitia, & esso rispose, a tutti, che in terra gli risponderebbe; & all'ultimo accrebbe di piu questo, che non sarebbe stata in Alfonso Messia così poca huma-

nità, che come Christiani, ch'erano, lui, & quelli di sua cōpagnia, non gli haueſſero laſciato diſmontare, al meno perche uidiſero meſſa. Et eſſendo egli certo, che nē per queſto diſmontarebbe, nō uolle ſe non diſmōtare, per che hauena intendimento con alcuni della città, che diſmōtaſſe ſotto quella finitōne, che come foſſe in terra, ſi ſollenarebbono, cō uedirlo come Gouernatore, et imprigionarebbono Alſonſo Meſſia, il che nō poteuano fare, ſe lui nō diſmontaua, & queſto fu cagione, che Pietro Maſcaregna ſi deliberade di diſmōtare in terra, & di non andarſene a Goa, & ancora il moſſe a uoler farlo, che ſi reputaua grāde uergogna, che Alſonſo Meſſia haueſſe hauuto ardire, di dirli, che cō le arme gli diuietarebbe, che nō diſmontaſſe, eſſendo lui una perſona coſi principale nell' India, & hauuto p molto ualoroſo, p i molti fatti in arme, che hauena fatto. Et percioche lui non uoleua cominciar queſtione alcuna con Alſonſo Meſſia, & parendogli, che diſmontando diſarmato, non uoleua romori cō lui: & ancora rendendoli certo, che eſſo nō haurebbe ardire di principiargli, & che i preteſti paſſati erano ſtati piu toſto p ſpauentarlo, che p eſequirgli, tentò di uoler diſmōtar, andando cō tutta la ſua gēte, in battelli, & menādo l' Auditore, & il Capitano di giuſtitia, cō bacchette in mano, & coſi lui, come tutti gli altri, tāto diſarmati, che nē ſpade portauano. Et vedēdo Alſonſo Meſſia, che nō uoleua ſe nō diſmōtare, glielo diuietò, come nimico, ſacēdo, che ſi metteſſero nell' acqua quelli, che eran cō lui, & comādādogli, che percoſeſſero Pietro Maſcaregna, & quelli di ſua cōpagnia, come nimici, & coſi fecero; gridando Pietro Maſcaregna, & i ſuoi, che nol faceſſero perche erano Chriſtiani, & nō uoleuano guerra, ma pace, & come buomini pacifici ueniuano ſenza arme: e proteſtādogli da parte di Dio, e del Re, che doueſſero ſtar quieti: il che eſſi nō faceuano, ne poteuano fare, perche Alſonſo Meſſia non gli laſciaua, & andaua tra loro ſopra un cauallò accupertato armato, gridando, che gli ammazzaſſero come nimici, poi che nō uoleuano ubedire a' comādamenti del Re loro, & eſſi faceuano coſi, che quelli di Pietro Maſcaregna nō haueuano con che diſenderſi. La gēte della terra, che uſcì tutta a uedere q̄ſto, ſi ritrouaua piena di ſpauēto, & coſi era una coſa ueramēte ſpauenteuole, in uedere, che i Portogheſi cō metteſſero una coſa tanto brutta, ſpetialmēte in terra de lor nimici, pche loro nō poteuano far piu male a quelli del mare, di quel, che gli faceuano quelli della terra, & conoſcēdo Pietro Maſcaregna, quanto l' haueua inteſo male in andarui diſarmato, poiche diſmōtana: & uedēdo, che nō pote-

ua dismōtare, si ritirò, con assai spauento, & essendo ferito, in un braccio, & anco un suo parēte chiamato Giorgio Mascaregna, fu ferito d'un colpo di picca, & molti altri tutti fracassati, e calcati, & poiche Pietro Mascaregna fu nel suo galeone, comandò, che si facesse un' atto di quel, che Alfonso Messia gli hauua fatto, essendo Gouernatore dell' India: & lui, & tutti gli habitanti in Cochingli fece bandir per traditori, minacciandogli, che l'hauuano da pagar se gouernasse l' India.

Come non potendo Pietro Mascaregna dismontar in Cananor, partì per Goa.

Cap. XXVIII.

RITIRATO adunque Pietro Mascaregna a' galeoni, non si distolse Alfonso Messia, di guardar la spiaggia, mētre, che Pietro Mascaregna flette nel porto, dubitādo, che si mettesse in Cochinchina, & tosto scrisse al Gouernatore quel, che hauua fatto a Pietro Mascaregna, mandandogli tutti i protesti, che li fece, perche non dismōtasse: & q̃slo gli mandò p' Arias di Accugna, che ancora portò lettere di Pietro Mascaregna, per il Gouernatore, p' le quali gli daua auiso di quel, che Alfonso Messia gli hauua fatto, & che però uoleua andar ad abboccarsi cō lui: & il medesimo scrisse a molti gentilhuomini, che stauano in Goa, pregādogli, che dichiarassero, se Lope Vaz di Sampaio hauua da essere Gouernatore, o lui, perche non uoleua se non giustitia. E partito Arias di Accugna, con queste lettere, Alfonso Messia mandò a protestar Pietro Mascaregna, che gli desse i galeoni, che cōduceua, per fargli acconciare, & anco le robbe del Re, & che per andar a Goa, se pur uolesse andarui, gli darebbe una carauela. Di che Pietro Mascaregna fu contento, perche poi che si quietò della furia, che gli causò la ingiuria, che hauua ricevuto, si ricordò delle cose, che erano state fatte ad Alfonso di Albuquerque (chi egli desideraua seguire) in un' altro tal caso come quello: & però deliberò di non far cosa alcuna per forza, ma per giustitia: la onde cō questa deliberatione, non uolle ritenere i galeoni, perche nō paresse, che ei uolesse farsi forte in essi, & così gli cōsegnò insieme cō le robbe, che hauuano, & mōtò nella carauela, cō le sue robbe, e seruitori. E con questa mutatione, la maggior parte di q̃lli, che ueniuaano su i galeoni, dismōtarono in terra, pche nō poteuano capire tutti nella carauela, & anco pche il uidero con q̃lla deliberatione: & alcuni di q̃sti furono imprigionati, p' comandamēto del Conseruatore, & fra quelli fu imprigionato Giorgio Mascaregna, il quale era ferito, come ho detto, & così ferito, lo mādò alla for

terza di Conlā, come quello, che haueua cōmesso un granissimo fallo, essendo lui hūomo, chē sēpre haueua seruito bene il Re, & era gētilhuomo della sua casa. Et Pietro Mascaregna dopò, che morì nella carauela, partì p Cananor, ad aspettarui la risposta di Goa, pciò che dō Simō di Meneſes Capitano della fortezza era suo amico; ma trouò la cosa molto diuersa di quel, che si pēsaua: pciòche inteso da dō Simone, che egli era giunto al porto, gli mādò tosto à dire, che gli dispiaceua molto, che la sua uenuta fosse in tal tēpo, che nō li poteua far' alcū seruitio, essendo suo grā seruitore, pciòche haueua cōmissione dal Gouernator Lope di Sampaio, chi tutta la gēte dell' India haueua p Gouernatore, che uenēdo egli in q̃lla fortezza, & uolesse entrarui come gētilhuomo tāto honorato, & di tāto merito, come egli era, che il riceuesse cū tutto quell' honore, & cortesia, che fosse possibile: ma; che se andasse cō titolo di Gouernatore, che nō gli cōsentisse: et che però lui p quel, che era debitore alla fedeltà, nō poteua far' altra cosa, che ubedire à Lope Vaz di Sūpaio, come ministro del Re di Portogallo, e che rappresentaua la sua psona: a che Pietro Mascaregna rispose, che non uoleua se nō, che sodisfacesse cō la sua fedeltà: & che nō uoleua di lui altra cosa, che un catur, nel quale andasse à Goa, p andar ancor piu raso, che nella carauela, & cō māco sospetto, che uolesse p forza hauer' il gouerno, che nō lo uoleua, se non p giustitia. Il che don Simone gli laudò molto, & li fece dar' il catur, nel quale nō uolle menar piu gēte, oltrē i marinari, che Simō Caeiro, & Lāzarotto di Seixas, & dui seruitori, che il seruissero: & ancorache gli uenisse in memoria, che se ne andasse a Chaul, a trouar Christoſoro di Sosa suo amico, & di quā negociar le sue cose, non ui andò, perche si dubitò, che facesse come don Simone, & spetialmente per la fama, che u'era, che esso era grande amico di Lope di Sampaio, et per questo non uolle andarui, ma partì per Goa, credendo, che il Gouernatore si mettesse con lui in giustitia, & quando pure non uolesse, che i gentilhuomini, che erano con lui il farebbono fare. Et ponendosi il caso in giustitia, il gouerno sarebbe suo, perche gli diceua Simon Caeiro, che la molta ragione, che à quello haueua, glielo concedena.

Come il Gouernatore intese quel, che Alfonso Messia fece a Pietro Mascaregna.

Cap. XXIX.



Rias di Accugna, che portaua le lettere di Pietro Mascaregna e del Conseruatore, per il Gouernatore, giūse a Goa a' quattoro di Marzo, & gli ele diede subito. & uistē da lui, & in-

tenden-

Intendendo da *Arias di Accugna*, quel ch'era stato fatto à *Pietro Mascaregna*, si reputò sicuro nel gouerno. E rendendo conto di ciò a *Hector di Silueira*, & a *Pietro di Faria*, & ad alcuni gentiluomini, de' quali egli si fidaua, il consigliarono, che p niun modo consentisse, che *Pietro Mascaregna* andasse à *Goa*, perche secondo, che la gente si ritrouaua mal satisfatta dell'apertura della nuoua successione, & haueua per certo, che gli era stato tolto il gouerno, uedendolo in *Goa*, si solleuarebbe, però, che non lo consentisse entrar' in essa: il che piacque al Governatore, & così scrisse tosto al Generale del mare, che essendo grande inconueniente per il seruitio del Re suo Signore, che *Pietro Mascaregna* uenisse a *Goa*, come gli affermauano i gentiluomini, che in quella città erano; però gli comandaua, che facesse di modo, che trouasse *Pietro Mascaregna*, & lo protestasse da sua parte, che se ne tornasse alla fortezza di *Cananor*, da doue non uscisse senza sua licentia: & che in caso, che non uoleffe ubedirlo, glielo facesse far per forza; & preso, il consegnasse a don *Simon di Meneses*, dalquale si farebbe fare uno scritto, come il riceuuea: & quando *Pietro Mascaregna* si difendesse, il gettasse a fondo, se fosse necessario: facendoli prima tutti quei protesti, che si conuenissero. Et scrisse una lettera à *Pietro Mascaregna*, dandoli tutta la colpa di quel, che gli era stato fatto, poi che non haueua voluto ubedire all'ordine suo, che il Conseruatore della facoltà gli haueua fatto intimare, & che però ei non haueua ragione di castigare alcuno, di che gli dispiaceua molto: & quanto all'abboccarsi con lui, & co' gentiluomini, che stauano in *Goa*, tutti erano di parere, che non lo facesse, perche l'haueuano per uero Governatore, oltre che la sua andata causarebbe grande turbatione, per far quel, che era necessario, per il ricouimento de' Turchi, che aspettauano: che però da parte sua il pregaua molto, e lo protestaua da parte del Re suo Signore, che se ne andasse alla fortezza di *Cananor*, come il Capitano generale del mare gli direbbe, & che di quà mandasse à protestar quel, che uoleffe. Con queste lettere spedì tosto *Arias di Accugna*, a cui per la nuoua, che gli diede, e perche il Conseruatore gli lo ricercò, diede la fattoria, & il castellanato maggiore di *Coulán*, togliendolo ad *Henrico Figueira*, che l'haueua ottenuto dal Re, dicendo, che haueua commesso tradimento, in hauer accettato *Pietro Mascaregna* per Governatore. Partito *Arias di Accugna* con queste lettere, le diede al Capitano generale del mare, ilquale mai non potè trouar *Pietro Mascaregna*, & però non hebbe effetto quel, che il Governatore gli comandaua.

Come il Governatore comandò, che fosse preso Pietro Mascaregna.
Cap. XXX.

CONCIOSIA, che la maggior parte della gente, che stana in Goa, così grandi come piccioli, fossero di parere, che il gouerno era di Pietro Mascaregna, sapendo, che ei si ritrouaua nell'India, & che haueua d'andar a Goa, allegraronsi molto con la sua uenuta, e publicamente diceuano, che lui era Governatore, e non Lope Vaz di Sampaio, & che tosto, che fosse uenuto, lo aiutarebbono, accioche hauesse il gouerno dell'India, e subito cominciarono a nascere delle partialità fra loro, & quelli, ch'erano della parte del Governatore; & per ogni cantone si uedeuano ridotti, e contese de gli uni con gli altri, sopra di chi fosse il gouerno, & u'era grande tumulto, & disunione per la città. La onde saputo cio dal Governatore il disse agli amici suoi, chiedendogli consiglio: & essi glielo diedero, dicendo, che doueua far guardar ambedue le foci di Goa, perche quiui era più certo, che si prendesse Pietro Mascaregna, che in mare, doue il generale del mare potrebbe fallarlo, & comandasse, che quiui fosse dato giuramento a Pietro Mascaregna, che se ne andasse alla fortezza di Cananor, da doue non uscisse, senza sua licentia: & in caso, ch'ei non uolesse far questo giuramento, che il prendessero, & lo menassero in ferri a Cananor. Et il principale di questo consiglio, fu Hettor di Silueira, alquale il Governatore dana mille pardai di salario, dopo che Antonio di Miranda serui di Capitano generale del mare, & questo per tenerlo dalla sua parte, perche era huomo di credito, e haueua molti parenti, che il Governatore pensaua, che fariano della sua partialità per suo rispetto: e perche Pietro Mascaregna, & quelli della sua parte pensassero, ch'era così, commise ad Hettore di Silueira, che andasse a prenderlo: di che egli si iscusò, pche gli pareua bene, si prendesse p cōsigliarlo, ma non gia p essere egli lo esecutore, pche sapena quāto sarebbe stato biasimato da' gētilhuomini dell'India. Et uedēdo il Governatore che si iscusaua, comādò a Simō di Melo suo nipote, & ad Antonio di Silueira di Meneses suo genero, che andassero con grossa armata, a guardar ambedue le foci di Goa, & prēdessero Pietro Mascaregna nō uolēdo far il giuramēto, e che Simō di Melo il menasse a Cananor, & lo cōsegnasse a don Simō preso in ferri, dal quale togliesse uno scritto come il riceueua, e che così il cōsegnasse qñ il comādasse il Governatore, & loro partirono per le foci a' noue di Marzo, con sì grossa Armata e fornita di gente, come

se fossero andati ad aspettare i Turchi, il che scandalezò più quelli della parte di Pietro Mascaregna: diceuano, che ben mostraua il Governatore, che uoleua gouernar per forza, poiche non uoleua, che Pietro Mascaregna andasse à Goa, per uò metterli con lui in ingiustitia, e che se fosse certo, che haueua ragione al gouerno, che non si haurebbe curato di andar à Goa; & che ancorache comandasse, che fosse preso, il gouerno haueua da essere suo; & diceuano cio di notte in luogo, che esso il sentiuu, & ei simulaua per ouuiare maggior scandalo; ma nondimeno era tanto grande, che non potena essere maggiore, & alcuni andauano a lamentarsi di quel, che il Governatore facena al guardian di San Francesco di Goa, ch'era huomo litterato, dicendo, che per quel, ch'era debitore al suo habito deueua riprenderli quel, che facena a Pietro Mascaregna, & esso rispondeua, che non u'era di che riprenderlo, perche facena giustitia: e che risponderebbe più largamente nel fine della predica, che haueua da fare la dominica seguente: e disse questo al Governatore, chiediendoli la sua patente per leggerla nel pulpito, & prouar per quella, che lui era gouernatore, & esso il pregò molto, che il facesse. Et essendo il Governatore presente con molti Capitani, e gentilhuomini, lesse nel fine della predica in alta uoce la patente regale, per laquale Lope Vaz di Sampaio era Governatore. Et doppo, che hebbe prouato per molte ragioni, che lui era uero Governatore, (il che non negaua alcuno, se la successione di Pietro Mascaregna non fosse stata aperta) disse la causa perche facena quella dichiarazione, e che facena intendere à tutti quelli, che diceuano, che il Gouernatore toglieua per forza il gouerno a Pietro Mascaregna, che considerassero bene quel, che diceuano, percioche oltre, che l'imputauano falsamente, commetteuano tradimento contra il Re, cosa molto odiosa presso i Portoghesi, per la grande fedeltà, che sempre offeruarono sopra le altre nationi: & ancorache ei fosse Castigliano, non si uergognaua di confessarlo, ma che ben doueuan uergognarsi quelli, che il faceuano dire quelle parole, & che metteuano dubbio in una cosa tanto chiara, come era essere Lope Vaz di Sampaio Governatore, per ragione, & non per forza. Soggiungendo, che ben sapeuano tutti la poca affinità ch'egli haueua con lui, e con Pietro Mascaregna, & il poco bisogno, che haueua di loro, & di ogni altra persona di questo mondo: & che ancorache alcuni diceessero, che ei non diceua il uero (il che se così fosse piacesse a DIO eterno, che nell'inferno fosse condannato) e li togliesse allora la fauella, se ei di.

cena altro, se non quel, che sentiuu, e così giuraua per il Dio, che quella mattina hauca tenuto in mano: & però protestaua da parte del Santo Padre il Vicario generale, che quiui si ritrouaua, che facesse una iscomunica, per la quale iscomunicasse tutti quelli, che dicessero, che il Mouernatore non era giuridico, & pagassero dieci marche di argento per la Chiesa, & che non potessero essere assolti, se non dal Vescono del Funchiale, & protestaua l' Auditor generale, & tutti i gentilhuomini, che considerassero bene una cosa di tanta importanza, come quella era, e sapessero tutti, che le guardie, che il Governatore metteua nelle foci, non erano perche si dubitasse della uenuta di Pietro Mascaregna, ma accioche non nascessero scandali. Et credendo, che con questo ragionamento tutti stimaessero, che Lope Vaz di Sampaio fosse Governatore uero, si tacque. Et subito Pietro di Faria Capitano di Goa, gli dimandò la successione, & la baciò, & mise in testa, dicendo, che la ubediuu, & dimandando a tutti se faceuano il medesimo, dissero, che sì: e di quel, che il guardià disse, & anco di questo, fece far un'atto per sua sicurezza, & per preualere sene di esso, quando fosse tempo: & per suo comandamento l' Auditor generale andò alle case de' gentilhuomini, che non si trouarono nella predica, & lo sottoscrissero, dicendo, che il faceuano, perche ubediuano alla successione, che il guardiano lesse, e quelli, che si sottoscrissero furono, Pietro di Faria, il Fattor Michele del Valle, Hettor di Silueira, Francesco di Sosa Tauares, Consaluo di Sosa, Rui Gomez Dagrán, don Giorgio di Castro, Manuello di Britto, don Antonio di Silueira, Vasco di Accugna, Diego di Silueira, don Antonio di Meneses, Geronimo di Sosa, Henrico di Macedo, Gionã Mendez di Macedo, Diego di Macedo, Manuello di Caruagiale, Antonio Mendez di Britto, Francesco di Silva, Pietro di Scobar, & don Vasco di Lima, e Giorgio di Lima, perche non uolsero sottoscriuersi, furono presi sotto i loro giuramenti, & anco perche mostrarono essere della parte di Pietro Mascaregna: & il dì seguente fu questo atto sottoscritto da quelli, che guardauano le foci, iquali furono Antonio di Silueira, Simon di Melo, don Giorgio di Norogna, Giorgio di Melo, don Giouanni Lupo, don Henrico Dezza, Giouanni Pereira, Francesco Correa, Antonio Caldeira, Gomez di Sottomagior, Lope Correa, Frãcesco di Britto, Paio Rois di Atrauio, Garcia di Melo, Antonio Mendez di Vasconcelios, Nugno Pereira, Francesco Ferreira, Gasparo di Silva, Fernando di Morales, Fernando Rois Barba. Et così fu anco sottoscritto dal Capitano

pitano generale del mare, il quale giunse à questo tempo, & da' Capitani, che andauano con lui.

Come Pietro Mascaregna fu preso in ferri. Cap. XXXI.

NAVIGANDO adunque Pietro Mascaregna alla volta di Goa, trond per la strada Consaluo Gomez di Azeuedo, ch'era gentilhuomo, dal quale intese dell' Armata, che l'aspettanza, per prenderlo per commandamento del Governatore. La onde, percioche egli haueua deliberato di sopportare tutto quello, che faceßero, & di non far' altro, che ricercar la sua giustitia, non se ne curò, ma scorse innanzi, & ancora, perche non sapeua doue andarsene, & dopò, che fu partito da Consaluo Gomez, giunse alla foce di Panguin, a' sedeci di Marzo. Et tosto, che fu scoperto, gli uenne incontra un bergantino, tirandogli alcune bombardate in alto, accioche amainasse, come fece, & poi che fu edotto dinanzi Antonio di Silueira, & che non uolle giurare di andarsene à mettere nella fortezza di Cananor, & non uscire di quella senza licentia del Governatore, gli furono messi i ferri a' piedi. Et consegnato à Simò di Melo esso il menò à Cananor; & furono presi Simon Caeiro, & Lanze rotto di Seifas, & furono menati alla prigione di Goa, doue furono carichi di ferro. Et consegnato Pietro Mascaregna à don Simon di Meneßes, perche Simon di Melo hebbe da esso uno scritto di ricenere, & che così il consegnarebbe, quando glie lo dimandassero, & con questo se ne tornò al Governatore, il quale si hebbe per sicuro con la prigione di Pietro Mascaregna, & così fù; perche con quella si quietarono tutti i romori, che u'erano, & niuno parlò più di Pietro Mascaregni, temendo, che gli facesse il medesimo, che à lui, oltre, che perderono la speranza di ristorarsi. Et in questo tempo Francesco di Sosa Tauares, che haueua la lettera di Christofo di Sosa; che con quelli di Chaul si deliberò, che scriuesse al Governatore, glie la diede; la cui sostanza era, che ei si marauigliaua molto di lui, che aspettandosi i Turchi ogni dì, equali uenivano con tanto potere, come sapeua, & essendo le forze de' nostri così poche, uolesse ancora minuirle, con diuiderle in due parti: percioche in tutte le parti era la più abomineuole cosa, che potesse essere, non che nell' India, & in quel tempo. Soggiungendo, che se gli pareua, che il gouerno fosse suo, si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, quando uenisse di Malacca, & non uolesse, che si terminasse con le arme, come pareua, che uolesse, & che colui, che hauesse giustitia, quel fosse Governato-

re: percioche lui non uoleua, che fosse Governatore più l'uno, che l'altro, nè uoleua, che si mettesse in giustitia per altro, se non perche non fossero delle diuisioni nell'India, & che cosi lo pregaua, & ancor glie lo protesta uada parte del Re, certificandolo, che non haueua da ubedire, se nò quel che si mettesse in giustitia. Letta questa lettera dal Governatore, si trouò molto confuso, percioche Christofozo di Sosa era il principal Capitano di tutta l'India, & che haueua la maggior parte della gente dalla sua banda, perche facua maggior mensa, che tutti quelli di quel tempo, & molto piu abondante, & di migliori cibi, & daua danari à molti, che non ne haueuano, & era molto piaceuole, & domestico con tutti, per lo che continuamente inuernauano in Chaul più gentilhuomini e gente, che in altra parte, e per cio il Governatore fu molto di mala uoglia, credendo, che non l'ubedirebbe, poi che non s'era risoluto con Pietro Mascaregna, se non per forza, e questo li fece credere, che non era ancor pacifico nel gouerno: & non mostrò questa lettera, se non à quelli, che egli haueua per amici, che tutti si marauigliarono, per essere Christofozo di Sosa la persona, che era, & consigliarono il Governatore, che li facesse intimare la prigionia di Pietro Mascaregna, & come era stata fatta senza alcun tumulto, & fu lodata dal Capitano generale del mare, e dal Capitano di Cananor, e da tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'India, & l'ubediuan tutti per Governatore, pregandolo, poiche non u'era diuisione, che ubedisse, & scrinasse una lettera à Pietro Mascaregna, che la sua elettione era stata buona, & lo consigliasse, che si distogliesse di uoler pretendere il gouerno. Saputo questo da Christofozo di Sosa, percioche ei non pretendea altro in questo caso, senon, che nascessero diuisioni, fu molto allegro, che la cosa si facesse tanto quietamente: & ne rese per ciò molte gratie à Nostro Signore, ma non già, che gli lasciasse di pare re molto brutta cosa la prigionia di Pietro Mascaregna, & molto peggio, che non gli hauessero dato il gouerno, che gli pareua fosse suo di giustitia, e che per quel, ch'era debitore al seruitio del Re, & all'obbligo, che haueua al suo giuramento, & nobiltà, douea ubedire per Governatore, e non Lope Vaz di Sampaio: ma considerando dall'altra banda, che se cosi facesse, rinouarebbe la seditione, che già era quietata, e che si disfarebbe il corpo della gente dell'India, che si potea conseruare, lodando la prigionia di Pietro Mascaregna, e farebbe, che quelli, che erano dalla sua parte, uedendo, che egli era dalla parte del Governatore, fossero

ancora essi dalla sua, & essendo tutti uniti, e conformi, gli aiuterebbe Nostro Signore, e gli darebbe vittoria contra i Turchi, iquali non uenendo nella stagione di Maggio, era certo, che verrebbero in quella di Settembre, e trouando diuisa la gente dell'India, sarebbe molto facil cosa conquistarla, non campando alcuno de' nostri: La onde considerato tutto questo, col consiglio de' principali, che seco erano, deliberò, di non salame.te scriuere al Governatore, che ubediu per tale, e lodaua la prigionie di Pietro Mascaregna: ma ancora à tutta l'India: & scriuere à Pietro Mascaregna, conforme à quel, che il Governatore il pregaua, al quale scrisse questa lettera.

Signor. per questo messo hebbi una lettera di V. S. per la quale mi auisa particolarmente la differenza occorsa fra lei, & Pietro Mascaregna: & certo io hauerei hauuto molto à caro, hauerlo inteso prima, perche hauerei detto il mio parere liberamente, e senza passione, come V. S. di me crede, e si promette. Et quanto à quel, che V. S. dice, che tutti hanno ubedito alla sua successione, io ancora dico, che l'ubedisco in ogni conto, come Governatore, fatto per dichiarazione del Re nostro Signore, e sò certo, che V. S. è tale per morte di don Henrico di Meneses, che sia in Cielo. Et quanto à quel, che è successo sopra questo caso, mi par superchio il mio parere, perche il negocio ha boggia in fine, D I O sia lodato, con molta quiete, e senza seditione, il che io supplicai sempre à Nostro Signore: & mi rendeuo certo, che sarebbe guidato bene, essendo in mano di V. S. ma poi che si è conchiuso con tanta pace e concordia, non uoglio dirne altro. La lettera per Pietro Mascaregna, v'è aperta, V. S. glie la mandi, se così le parrà, & se nò, faccia quel, che le piacerà più. Da Chaul a' venticinque di Marzo.

Seruitor di V. Sig. Christoforo di Sosa.

Et la lettera di Pietro Mascaregna, diceua.

Signor. Io fui informato dal Signor Lope Vaz di tra noi, & lui, & anco niddi le sue lettere regie, & de' Signori, che si trouarono in Cochinchina: & certo tutto fu fatto per il suo stile: e perciocche queste cose stanno in punti di giustitia, che molto ben il fanno alcuni di quelli, ch'erano presenti, non ui paia Signor' il contrario, ma che da tutti così laici, come frati, che deono intenderlo, e sono senza sospetto per l'habito, che portano, e di più affermandolo con giuramento, furono le. sue lettere hauute per buone: e certo, à mio giudicio, la uolontà di sua Altezza era, che ci

reslasse Governatore per la morte di don Henrico: & di tutte le altre cose, io non fui informato, se non à tempo, che tutto era stato fatto, però sù superchio il mio parere; & poi che ogni cosa è pacifica, prendete la vostra prigionia in pazienza, perche certo fu necessaria, così per quel, che à voi conuiene, come per fuggire i sospetti di alcuni buomini, che amano le discordie, il che per il tempo, che ci ritrouiamo, sarebbe stato tanto dannoso, che sarebbe stato assai meglio; che ambidui foste morti. Ho voluto Signore scriuermi questa, ancorache da voi non habbia riceuuta alcuna, doppo la vostra venuta, per pregarui, come ho fatto, che habbiate pazienza nelle vostre cose, & uogliate fare questo seruitio à sua Altezza, di non ricordarui hora del uostro honore, accioche non ui uendicate della vostra prigionia, cosa tanto contraria al suo seruitio, & certo uoi riceuerete spetial gratia d'un seruitio sì notabile, e non rimouano il uostro buon consiglio le lettere di alcuni gentilhuomini dell'India, perche certo, chi il contrario ui consigliasse, sarebbe uostro nimico, & non desidererebbe, che le vostre cose sieno fatte con uostro honore: come io le desidero, V.S. ueda quel, che le piace in questa terra, che tanto farò, non toccando in questi negotij, perche hoggimai hanno hauuto fine, come suo seruitore, & amico, che le sono di molto tempo.

Vi batio le mani. Da Chaul. &c.

Christoforo di Sosa.

Et così scrisse à don Simon di Meneses, & à molti altri gentilhuomini in questo medesimo tenore, di che il Governatore fu molto contento, parendogli, che teneffe dalla sua parte, & Pietro Mascaregna ancora rimase satisfatto, quando hebbe la sua lettera, perche comprese per quella, che non per altro lodaua la sua electione, che per la quiete dell'India, & per ouviare alle discordie: & hebbe speranza, che ancor gli parrebbe bene, che il Governatore si mettesse con lui in giustitia sopra il gouerno, se don Simone il rilasciaua, & già cominciauà à intendere, che il farebbe, perche gli hauena promesso, che come fosse l'inuerno, gli torrebbe uia i ferri, chiedendoli perdon, che non gli li hauesse tolto più presto, per che si dubitaua, che il Governatore il sapeffe. Il che diede ardire à Pietro Mascaregna, che mandasse un protesto al Governatore per un Dionigio di Melo notaro publico di Cananor: la cui sostanza fù, che il Governatore si mettesse con lui in giustitia, e non uoleffe condurre innanzi la forza, che li faceua togliendoli il gouerno, che il Re gli hauena dato,

protestando tutti i danari, e interessi, che di ciò ricenesse, & protestando lo ancora, che rilasciasse della prigione Simon Caeiro, & Lanzarotto di Seixas, che procacciassero la sua giustitia, pù che gli tenena in prigione, senza, che haueſſero colpa. Dato questo protesto al Governatore in scritto, esso lo squarciò toſto, che l'hebbe letto: per lo che Dionigio Fernandez non si arrischiò ad aspettar la risposta, & fuggì à Cananor. Et subito in questa occasione, andando il Governatore alla fortezza, passando di nanzi la porta del tronco Simon Caeiro, & Lanzarotte di Seixas, lo protestarono gridando, che gli facesse liberare, accioche procacciassero la giustitia del Governatore Pietro Mascaregna, per lo che esso gli fece caricar di ferro, più di quel, ch'erano; e comandò sotto grauiſſime pene, che niuno sopra questo caso di Pietro Mascaregna gli desse più protesti, ma al Secretario, il quale farebbe la risposta: & di più fece far un bando, che sotto pena di morte, niuno haueſſe ardire; di nomar per Governatore Pietro Mascaregna: il quale sapendo, che il Governatore haueua squarciato il suo protesto, à Dionigio Camelo, e che non gli haueua data altra risposta, gli dimandò un'istrumento, & esso glie lo diede. Et il non rispondere il Governatore à questo protesto, fece credere à Don Simone, ch'ei prendesse il Governo per forza, & piacendoli ciò, cominciò à sdegnarsi, per non ubedirlo, ma non disse nulla à Pietro Mascaregna.

La cagione, che Hettor di Silueira, & Diego di Silueira ebbero, per essere contra il Governatore. Cap. XXXII.

PUBLICATO da Christoſoro di Soſa, che lodaua la prigionia di Pietro Mascaregna, percioche lui era persona tanto principale nell'India, & di cui si faceua molta stima, la maggior parte di quelli ch'erano della parte di Pietro Mascaregna, uedendo ch'era di quel parere, la lodò ancora, & credendo, che così conuenina al seruitio d'IDDIO, & del Re, si quietarono de' lor tumulti, spetialmente in Goa, doue subitamente cessarono le unioni, & contese, che dianzi n'erano, con la qual cosa il Governatore rimase molto quieto, hauendo per certo, che ſtaua in pace: la onde cominciò à mettersi in ordine, & fornirsi delle cose necessarie; per la uenuta de' Turchi: cioè, far tirare in terra i nauilij, & farne altri di nuouo: fundire artiglieria, & far poluere, e palle. Et in questo tempo, al principio di Aprile Hettore di Silueira ricercò, che comandasse à Pietro di Faria, che andasse ad esercitare

il Capitanato di Malacca, di che era prouisto, & che esso gli darebbe il Capitanato di Goa, di che il Governatore si iscusò, perche Pietro di Faria haueua ancora il Capitanato di Goa per il Re, & stava à sua elettione tenerlo, o lasciarlo, & per ciò non poteua farlo andar à Malacca, senza sua volontà, ma che non ostante questo, ei gli parlerebbe sopra ciò, & se uolese andar à Malacca, gli darebbe il Capitanato di Goa: & hauendogli parlato, rispose Pietro di Faria, ch'ei non uoleua andar à Malacca, il che Hettor di Silueira non uolle credere, quando il Governatore gli lo disse, & gli parue, che come si ritrouaua con necessità di gente, per conseruarsi nel gouerno, farebbe con Pietro di Faria, che non lasciasse Goa, per tenerlo presso di se, ch'era grande suo amico: & credendo questo per cosa certa, non uolle dar fede alle parole cortesi, che il Governatore gli disse, dicendo, che gli dispiacéua, che non gli potesse dar quel Capitanato, che altra cosa ci farebbe, che potrebbe dargliela, & esso rispose, che non glie la haueua da dare, e che ben sapena di lui la verità, & che più non gli entrerebbe in casa: il che il Governatore sopportò per il tempo, nel quale si ritrouaua, & di quà si parlò subito Hettor di Silueira molto di malanoglia, & sdegnato contra il Governatore, raccontò quel che haueua passato con lui Diego di Silueira suo parente, & amico, consigliandolo, che gli dimandasse il Capitanato di Malacca, poi che Pietro di Faria non uoleua esercitarlo, & esso fece così, & il Governatore rispose, che glie lo haurebbe dato uolentieri, ma che non poteua, perche lo esercitaua Giorgio Cabrale, à cui Pietro Mascaregna l'haueua dato, essendo stato dichiarato Governatore, per lo che Giorgio Cabrale non lo lascierebbe, se non uedea la patente di Pietro Mascaregna, & andando lui senza essa à Malacca, sarebbe un farui un'altro romore, come nell'India, e che però non poteua darli quel, che gli dimandaua, di che ei si mostrò molto aggrauato, e non uolle accettare la satisfattione, che il Governatore gli uana, perche tutti allhora per il bisogno, che sapeuano, che di loro haueua, gli si uoleuano uendere molto cari, e preualersi di lui, facendo il fatto loro: & credendo, che non u'era alcuno, che hauesse bisogno della sua amicitia, nè meno di essere della sua partialità, poi che non gli daua quel, che gli chiedeano, gli parue molto male, che lui fosse Governatore, & che tenesse per forza il gouerno à Pietro Mascaregna, ch'era il vero Governatore, & per tale l'ebbero, & subito furono di parere, che il Governatore si mettesse con lui in giustitia, sopra chi haueua da

gouer-

gouernare. Et deliberando questo ambidui, cominciarono à prouocar altri gentilhuomini, che fossero della loro opinione, & così fecero con loro, che le teneſero, iquali furono questi: don Antonio di Silueira, dō Triſlano di Norogna, don Giorgio di Caſtro, Vaſco di Accugna, don Henriſto Dezza, don Francesco di Caſtro, Nugno Fernandez Freire, Giorgio di Silueira, Fràſceſco di Taide, Giorgio di Melo, Diego di Miranda, Arias Cabrale, Simon Sodre, Martin Vaz Patecco, & Simon Delgado Baringello di campagna. Et acquiſtati queſti, e molti altri huomini dalla parte loro, ſubito lo ſcriſſero per terra à Pietro Maſcaregna, con la loro deliberatione: però, che procuraffe con don Simone, che il liberaſſe della prigione, & che nel principio della ſtate ſe ne andaffe à Goa, & farebbono col Gouernatore, che ſi metteſſe con lui in giuſtitia, ſopra di chi foſſe il gouerno. Et queſta lettera fu ſottoſcritta da tutti quei gentilhuomini, che ho detto, che uiſta da Pietro Maſcaregna, la moſtrò à don Simon, dicendo, che poi che quei gentilhuomini uoleuano aiutarlo, perche non lo liberarebbe lui, eſſendo tanto ſuo amico? Poi che in ciò ſeruina I D-DIO, & il Re: & fu detto per coſa certa, che gli promiſe il generalato del mare, ſe il faceua, et promiſe di torlo ad Antonio di Miranda, perche non era ſuo, ſe lui foſſe Gouernatore, che rimaneua ſenza poter hauer eſſetto la ſeconda ſucceſſione di Lope Vaz di Sampaio, che lo faceua Capitano generale del mare, e don Simon li promiſe di liberarlo, ſe quei gentilhuomini perſeueraffero nella ſua partialitàe che ſcrineſſe a' ſuoi amici, che hauena in Cochīn, per ſapere ſe hauenano ancora la ſua opinione, e che proteſtaſſe Antonio di Miranda, & il Conſeruatore della facoltà, che poiche ſi ritrouauano nell' India perſone tanto principali, faceſſero col Gouernatore, che ſi metteſſe con lui in giuſtitia, & eſſo fece così, & gli mandò ſopra ciò grandi proteſti, con lettere à gli amici ſuoi, che gli preſentaffero: & perche il Conſeruatore era molto circospetto, ſi dubitaua, che Pietro Maſcaregna hau'eſſe alcune intelligenze in Cochīn, & per ciò li teneua le ſpie, per torgli tutte le lettere e ſcritture, che là mandaffe, & preſero una lettera, che io uiddi, laquale hauena la ſopraſcritta tanto ſquarciata, che quaſi non ſi poteua leggere, & per ciò io non ſeppe per chi foſſe, & diceua così.

Signor. Ora di nuouo io torno à farui alcuni proteſti, ſopra il Gouerno dell' India, perche ſon ſtato richieſto, che mi gli faccia: là Signore mi ſi farà moſtrato uno di eſſi, & mi rēdo certo, che mi ha da parere bene far.

farlo, poi che à tutti questi Signori, dico alla maggior parte di loro, pare male non hauerlo io fatto auanti di hora: desiderano tutti, che gli uenga à mano, poter inalzare il seruitio del Re nostro Signore, & non consen- tire le cose, che passano contra il suo regal seruitio, di che tengono, che gli si possa dar molta colpa, per lasciarle continuamente passar, come pas- sano, & nondimeno, come in Goa fin hora non è stato uisto, ne sentito, nò passò il tempo da fare quel, che hora faccio. ui bacerò le mani, accio- che uediate ogni cosa, & mettiatè dinanzi gli occhi uostri, che ad Anto- nio di Miranda, nè ad Alfonso Messia mai non gli ba da parer bene, che io gouerni l'India, perche gouernandola, non gli si appartiene all'uno il Capitanato generale del mare, nè all'altro il Capitanato di Cochìn, il che gli si appartiene gouernando Lope Vaz, & però vogliono sostentarlo. Et con tutto ciò ueggio, che DIO vuol mettere la mano sopra questo, come conuiene al suo seruitio, & allo stato regale del Re nostro Si- gnore.

Bacio le mani di vostra Signoria. Da Cananor,

a' ventitre di Aprile, del 1527.

Pietro Mascaregna.

Et vista questa lettera dal Conseruatore della facoltà, rispose al pro- testò di Pietro Mascaregna, che il facesse al Gouernatore, & non à lui, perche ci non gli potena protestare, che si mettesse in giustitia, sopra il gouerno, che era suo, per prouisione del Re: & il medesimo rispose An- tonio di Miranda: & il Conseruatore mandò tosto questa lettera di Pie- tro Mascaregna al Gouernatore, accioche sapeße la sua delibera- tione, che ancor non la sapeua, & credeua certo, che fosse fuori di cotal pensiero.

Il protesto, che gli vfficiali della camera di Goa fecero al Gouernato- re. Cap. XXXIII.

DI quã impoi frequentò Pietro Mascaregna i protesti, sopra, che il Gouernatore si mettesse con lui in giustitia, così al Con- seruatore della facoltà, come ad Antonio di Miranda, & al medesimo Gouernatore, il quale mai non rispose ad alcuno, anzi imprigio- nò alcune persone, che glie li presentarono. Et Hettor di Silueira, Die- go di Silueira, & Antonio di Silueira, con quelli della loro partialità, lasciarono in questo tempo, di andar à casa del Gouernatore, & accom- pagnarlo, come per auanti faceuano, il che lui si pensaua, che fosse per

lo sdegno, che hauuano, che non gli haueua dati i Capitanati, & simulaua con loro, accarezzandoli sempre, doue gli tronuaua, nè però tolse ad Hettor di Silueira i mille pardai, che gli facua dar' all' anno di salario, de' danari del Re, giudicando, che con questo il quietarebbe, & sarebbe dalla sua parte co' piu amici, che haueua: ma lui era così risoluto in far, che si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, che niuna cosa giouaua al Governatore, per farlo rimouere. Et uedendo il Governatore, che i protesti di Pietro Mascaregna non cessauano, il disingannò per una lettera, che non gli facesse protesti, perchè non si haueua da mettere con lui in giustitia, che era far dubioso quel, che haueua per spetial concessione del Re: di che subito Pietro Mascaregna, auisò Hettor di Silueira, scriuendogli, che poiche Lope Vaz non uolena mettersi in giustitia, per suo protesto, lo facesse lui con gli altri della sua partialità, & non uolendo satisfarli, che li togliessero la ubidienza, & ubedissero lui, perche se così non facesse ro, si auuicinaua la state. & se in quel negocio non si prendeuà prima alcuna conclusione, si dubitaua, che il Governatore il mandasse in ferri, in Portogallo, onde non giouarebbe il bene, che uolenuo farli. Letta adunque da Hettor di Silueira questa lettera, la mostrò à quelli della sua lega. Et fu deliberato da tutti, che non era necessario, si facesse allora alcũ protesto al Governatore, se non essendo Pietro Mascaregna, presente, però come fosse tempo, egli se ne andasse a Goa, & con lui protestarebbono il Governatore, che si mettesse in giustitia, & quando pure non uolesse, che allora gli torrebbono la ubidienza, & ubedirebbono lui. Et di questo parere, furono gli ufficiali della camera di Goa, che ancora Hettore di Silueira gli hauesse persuaasi, che fossero dalla parte di Pietro Mascaregna, & così molti cittadini di Goa, iquali tutti si sottoscrissero in una lettera, che Hettor di Silueira scrisse a Pietro Mascaregna di questo accordo: dicèdo di piu, che tutti quelli, che uisi erano sottoscritti, metterebbono per lui le uite, e le robbe. Et i sottoscritti furono ducento, e sessanta buomini, di che Pietro Mascaregna si stupì molto, quando uidde le lettere, perche pensaua, che niuno uorrebbe essere dalla sua parte, & la mostrò a don Simone, accioche hauesse piu uolontà di liberarlo, & s'innanimasse, à farlo, uedendo, che haueua tanta gente dalla sua banda, & tornò a scriuere a Hettor di Silueira, & a gli altri, che tuttauia era necessario mētre, che egli non poteuà andar' à Goa, si protestasse al Governatore, che si mettesse con lui in giustitia, & quando pure non uolesse farlo, l'imprigionasse.

ro, & così rimarrebbe la cosa sicura dalla sua parte, pche senza dubbio, se questo fatto non si conchiudeua, ananti l'arriuata delle navi del regno & Lope Vaz fosse Governatore, quando elle arriuaessero, era certo, che haurebbe maggior potere di quel, che haueua, perche i Capitani non haueuano da obedire, se non a colui, che trouaessero nel possesso del gouerno, et con questo il potrebbe molestare, tenendolo in piu stretta prigione, fin che il mandasse in Portogallo, per lo che era molto necessario gli si facesse il protesto, che diceua, & imprigionarlo, quando non uolebbe compiacergli, & accioche parebbe, che haueessero cagione di farlo, ne fece uno pi gentilhuomini, & un'altro per la camera di Goa, doue gli comandaua, che protestassero il Governatore, si mettesse con lui in giustitia, sopra di chi fosse il gouerno. Et Pietro Mascaregna instaua tanto in questo punto, che il Governatore si mettesse con lui in giustitia, perche si riputaua certo, che il gouerno haueua da esserè suo, se si ueniua al termine del giudicio. Queste lettere, e protesti mandò egli per un Martin Vaz, con una sua commissione, per protestar, & fare tutto quello, che gli conuenisse, & esso partì per terra, in Luglio, & giunse a Goa, al principio di Agosto, doue molto secretamente diede ad Hettore di Silueira le lettere, e protesti, che portaua, ilquale subito le diede à chi andauano. Et tutti lodarono i protesti di Pietro Mascaregna, & Men Vaz presentò nella camera il protesto, che andaua a gli officiali: i quali subito fecero un' altro protesto al Governatore, che si mettesse in giustitia, con Pietro Mascaregna, sopra il Gouerno, & lo diedero al segretario & esso quello, che Pietro Mascaregna facena à loro. Et il Secretario gli mostrò al Governatore, ilquale non rispose altro, che minacciar gli, se gli facenano altri protesti, & che il medesimo farebbe se dessero risposta a' protesti, che gli facessero sopra quel caso, a Pietro Mascaregna, o a qualunque altra persona. Et gli officiali dissero questo ad Hettore di Silueira, dicendo, che così haueuano da fare, però, che pensasse a' casi suoi: ma che se la cosa uenisse a terminare, che fosse necessario lo aiuto loro, glielo darebbono. La onde Hettor di Silueira, ueduta la deliberatione del Governatore, deliberò cō quelli della sua partialità, & contutti quelli, che seguiauano la parte di Pietro Mascaregna, di far' un protesto insieme cō gentilhuomini, al Governatore, che si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, & che lo dessero in mano a lui medesimo, & glielo disse Manuello di Macedo, con un notaro, ilquale glielo diede, uscendo di casa. Il Governatore lo tolse,

Et lo lesse tosto, & non diede altra risposta, che mandar Pietro di Macedo alla catena, carico di ferro, perche contra il suo bando haueua hauuto ardire, di darli quel protestò. E Manuello di Macedo chiamò testimoni, come il Governatore essendo lui gentilhuomo, il faceua mettere in catena, con le persone basse, & questo piu per ingiuriarlo, che per far giustitia, che non per altro effetto u'era fortezza, doue il mettesero, meritando lui prigione tanto graue, oltre, che li faceua il torto, poiche lo imprigionaua per hauerli protestato, che facesse giustitia di se stesso. Et passata quella prima furia, il Governatore comandò, che fosse cauato di catena, & andasse per la fortezza, sotto il suo giuramento, ma lui uolle starsi in essa, poiche alla prima non gli haueuano dato altra prigione, & il notaro, che andaua con lui, per far lo instrumento, fu bastonato, & dato di schiaffi dal Governatore, & i suoi seruitori lo ammazzauano, se non fuggia.

Come il Governatore imprigionò Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini della sua partialità. Cap. XXXIII.

ME DENDO adunque Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini della sua partialità quel, che il Governatore fece a Manuello di Macedo, furono di parere, che non glie si facesse ro piu protesti sopra, che si mettesse in ingiustitia, d'intorno al gouerno, che tutti erano in darno, & non l'hauena da fare, poiche s'era fatto tiranno dell'India. Et conchiusero tra loro, che era grande uegogna sopportarlo, & che il Re l'haurebbe molto per male, & che quello era causa bastantissima, per imprigionare il Governatore, come Pietro Mascaregna protestaua. Et deliberando di far cosi, il dissero a gli officiali della camera di Goa, & a tutti quelli, ch'erano della sua parte, accioche gli soccorressero con le arme, quando si douesse imprigionare, & si cominciò un grande romore per la città, di che il Governatore non sapena nulla, & Pietro di Faria lo scoprì, & tosto che il seppe, deliberò d'imprigionar' Hettor di Silueira, & gli altri gentilhuomini, che erano decifette. Et consigliandosi con Pietro di Faria sopra cio, esso gli disse, che cosi douea farlo, perche non si haueua da sopportare una tanta sfacciatezza. Et deliberato questo, si diede parte di cid ad Antonio di Silueira, & a Simon di Melo, & altri, accioche il dì seguente se ne andassero tutti armati secretamente, a occupar la strada, che andauano a casa di Hettor di Silueira, perche fermassero quelli, che uoleffero soccorrerlo: & che Pie-

tro di Faria perche era Capitano, gli andasse à prendere, & il Governatore starebbe nella ruga nuoua, per mandar gente in suo aiuto, o soccorrerlo, se bisognasse. Et il dì seguente di mattina, che furono a' none di Agosto, essendo tutto ordinato, rimase il Governatore a cavallo nella ruga nuoua, & Pietro di Faria se ne andò à casa di Hettore di Silueira, che ui stava molto vicino, in una ruga, & ui trouò molta gente attorno la casa, che andaua à soccorrere Hettor di Silueira, intendendo, che il Governatore uoleua imprigionarlo: e perche la cosa fu tanto subita, non portauano altre arme, che lancie, & così ui concorsero i gentiluomini della congiura con le loro solite arme. Et sapendo Hettor di Silueira, che Pietro di Faria stava quà, si affacciò ad una fenestra, & gli dimandò cio che uoleua: & essoglie lo disse, protestandolo, che gli desse il giuramento. Et esso gli rispose, che salisse sù à pigliarlo, che gli farebbe quel, che meritaua, poi che era così tristo gentilhuomo, che haueua accettata la impresa d'imprigionarlo. Il che uedendo Pietro di Faria, mandò à chiamar il Governatore, che subito ui concorresse con alcuna gente. Et in questo tempo era il romore molto grande, della gente, che con correua al Governatore, & à Hettore di Silueira, & tutti con lancie, et si ordinaua una molto pericolosa questione, perche quei del Governatore portauano archibugi, & i gentilhuomini della lega stavano già tutti con Hettor di Silueira, & deliberauano di amotinar la gente alla sua parte, contra il Governatore, accioche cominciassero la zuffa, & loro la seguitassero: perche, accioche non gli si desse poi la colpa del male, che ne seguisse, non uoleuano cominciarla. Et con questa deliberatione, tosto che il Governatore ui giunse, disse Diego di Silueira dalla fenestra a quelli della sua parte, che erano nella strada. Signori, non uedete uoi questo, che ei prende per forza il Governo dell' India, non è il douere, che gli si consenta. A che il Governatore rispose con ira, che per forza il prendeuà, & uoleua prenderlo. E quantunque quelli della parte de' gentilhuomini ebbero queste parole insieme, mai loro non ardirono di mouersi contra lui, perche uedeuano, che i gentilhuomini non si moueuanò. Et il Governatore gli gridò dalla strada, che si rendessero prigione, & loro dissero, che non uoleuano rendersi, percioche lui non gli poteuà imprigionare, ch'era lor nimico, & hauergli protestato, che non togliesse il gouerno à Pietro d'Alencarna: & sopra q̃sto gli fecero alcuni protesti. Et uedendo lui, che non uoleuano rendersi prigione, dismòtò da cavallo, con grã-

de colera, & togliendo in mano una lancia, & una targa, uolle salire, doue stava Hettor di Silueira, con gli altri, perche essendo la sua gente mal armata, & quella del Governatore bene, & spetialmente per parergli, che ciò fosse seruitio del Re, che non si facesse quel, che era stato ordinato, che haueua da essere con tanto pericolo, non uolsero difendersi, ma rēdersi prigionj. Il che fu gran bene, perche se si difendeuano, haueua da essere una cosa molto brutta per i Portoghesi, & pochi sarebbono rimasi uiui. Et montando il Governatore per la scala, Hettor di Silueira uenne al pergolo di essa, & gli disse, che lui, & gli altri gentilhuomini si rendeuano prigionj: allora Pietro di Faria disse al Governatore, che se ne andasse uia, che lui gli menarebbe alla fortezza: & che douea darli quell' honore, di menargli, poiche era Capitano della città. Et il Governatore così fece, & andò ad aspettarlo alla fortezza, doue non stette molto a uenire il Faria co' prigionj, che erano questi: cioè, Hettor di Silueira, don Antonio di Silueira, don Tristano di Norogna, don Giorgio di Castro, Vasco di Accugna, Martin Vaz Pacecco, Giorgio di Silueira, don Henrico Dezza, Diego di Miranda, Francesco di Taide, Simon Delgado Barigello di campagna, Nugno Fernandez Freire, Francesco di Castro, Simon Sodre, Giorgio di Melo, & Arias Cabrale. Et entrati nella fortezza, il Governatore gli diede i giuramēti, che nō uissero fuori, & di ciò fu fatto un'atto. Presi q̄sti gentilhuomini, parue al Governatore, di rimaner in pace, & cioche molti di quelli, che erano dalla loro parte, uedendogli prigionj, uennero a riconciliarsi con lui, & tra loro furono gli officiali della camera, a' quali comandò, che rispondessero al protesto di Pietro Mascaregna, che gli portò Men Vaz, che ancor stava in Goa: & per compiacere al Governatore, risposero, che non gli potuano protestare, che ei si mettesse in iustitia, sopra il Governo, perche sapenano, che era suo, per le lettere del Re, & era ubedito per Governatore da tutti quelli dell' India, & che se sopra ciò gli protestassero, che si mettesse in iustitia, parrebbe, che di subedissero a' comandamenti del Re, a chi toccaua giudicare di chi fosse il gouerno, & non ad altri; però che la sua uenuta à Goa, era superflua; perche non seruirebbe d' altro, che di far tumultuar la gente, che bisognaua, che st-esse quieta, per combattere co' Turchi, che aspettauano, protestando lo da parte del Re, che non andasse a Goa. Et il Governatore ancora rispose particolarmente, per parte della camera a Pietro Mascaregna, appuntandoli la ragione, che haueua al gouerno, & che era suo. Et di tutto fu

fatto un'atto, che si diede a Men Vaz, con che partì per Pietro Mascaregna, portandoli ancora lettere de' gentilhuomini, ch'erano in prigione, per le quali il pregauano, che in ogni modo uenisse à Goa, che tutto si farebbe bene. Partito Men Vaz, perche il Governatore sapena, che di quei gentilhuomini, che erano in prigione, alcuni non haueuano colpa, & per cagione dell'amicitia di Hettore di Silueira, furono nella congiura, gli mandò a gli alloggiamenti loro, & ancora per tenergli dalla sua parte: & queſti furono Vasco di Accugna, don Trifano di Norogna Martin Vaz Pacecco, Giorgio di Silueira, don Henrico Dezza, Diego di Miranda, Frãcesco di Taide, Simon Delgado, Nugno Fernandez Freire, don Francesco di Castro, Simon Sodre, Hettor di Silueira, Diego di Silueira, don Antonio di Silueira, & don Giorgio di Castro, perche i capi di quella congiura uolte, che ſteſero nella fortezza, & Arias Cabrale, & Giorgio di Me lo, perche erano huomini di mala lingua e ſeditioſi, comandò, che foſſero condotti alla fortezza di Benaſtarin, & che gli menaſſero in ferri. Et nel fine di Agoſto, dubitandoſi ancora di Hettore di Silueira, & de gli altri tre, che gli noceſſero, & che ſcriueſſero a Pietro Mascaregna, che ueniſſe à Goa, uoleua mandargli a Cochim', in un bergantino, il che non fu ſenza ſoſpetto, che gli mandaua per fargli morire in mare, per eſſere il tẽpo ancor troppo uerde: & per ciò eſſi gli proteſtarono ſtrettamente, che non gli mandaffe, perche gli mandaua alla morte; & per queſto laſciò di mandar gli, & gli tenena buone guardie, & eſſi ancora ſi guardauano bene, perche ſi dubitauano di ueleno: & andaua la coſa tanto guaiſta d'una banda, e dell'altra, che tutto ſi potena penſare, & di tutto ſi potena hauer ſoſpetto.

Come Pietro Mascaregna fu ubedito per Governatore da don Simon di Meneses. Cap. XXXV.

In A prigione di queſti gentilhuomini, con che il Governatore ſi penſò, di rimaner piu ſicuro nel Governo, fu per metterlo in riſco di perderlo. Percioche, ſaputa da Pietro Mascaregna, la lor retentione, & riceuendo lettere da loro della cagione, perche erano ſtati imprigionati, & che ſi temena, che gli ammazzaſſe con ueleno, perche gia haueua tentato di ammazzar gli, in mare, uolendo mandargli in un tempo, coſi uerde, come gli mandaua; preſe ardire di aſtringere don Simone, che il liberaſſe, & ubediſſe per Governatore, & toglieſſe la ubidienza à Lope Vaz di Sampaio, poiche lui, come tiranno, uoleua per for-

za pigliar' il Governo, imprigionando quelli, che il protestauano, che si mettesse con lui in giustitia, & cercando uie per ammazzagli. Laonde parendo molto male a don Simone la prigionia di quei gentilhuomini, et quel piu che il Governatore facena, disse a Pietro Mascaregna, che poiche il Governatore non uoleua mettersi in giustitia, sopra il Governo, ma tenerlo per forza, il che gli pareua molto male, si riputaua a grande uergogna, che l'ubedisse per Governatore, & che però uoleua ubedire lui, che uoleua giustitia, & faceua cio per la quiete dell' India. Et accioche paresse cosi a tutti, Pietro Mascaregna, gli menò alla Chiesa della fortezza. Et ridotti il fattore, & il Castellano maggiore, & cosi altri officiali della giustitia, & della facoltà: & alcuni gentilhuomini, & tutti gli altri, che habitauano nella fortezza, & nel borgo, un banditore lesse in uoce alta, la successione di Pietro Mascaregna, che fu aperta nella morte di Henrico di Meneses, & l'atto, che fu fatto della consignatione del gouerno a Lope Vaz di Sam' paio, che gouernasse l' India, fin tanto, che Pietro Mascaregna ui andasse di Malacca: & la lettera del Conseruatore della facoltà, perche il mandò a chiamar', & la successione del Governatore, con tutti gli atti, e protesti, che furono fatti della resistenza, che il Conseruatore fece in Cochín, fin quel dì. Et poiche fu letto tutto, Pietro Mascaregna parlò in questo modo. Signori, tutto quello, che haucte inteso, mi è stato letto, accioche sappiate quanto senza ragione, & senza niuna giustitia io son stato ingiuriato, imprigionato, & oppresso: & che non si haurebbe potuto far piu ad un publico malfattore, che hauesse uoluto dar l' India a' Mori, di quel, che à me è stato fatto, Alfonso Messia in darmi delle ferite, & Lope Vaz in imprigionarmi, sopra la gratia, che sua Altezza mi fece, del gouerno dell' India, per i molti, e grandi seruitij, che in essa, & in altri luoghi ho fatto à sua Altezza, & alla gloriosa memoria del Re suo padre: & bora ultimamēte gli ho assicurata Malacca, destruggendo il Re di Bintan: & credendomi, che uenisse à ricuere la gratia, che mi fece, per premio de' miei seruitij, ho riceuuto quella uergogna, e quelle ingiurie, che à tutti è manifesto, spetialmente da Alfonso Messia, il quale per l'ufficio, che ha, doueua fauoreggiarmi, & aiutarmi, uolendomi far forza Lope Vaz, & pacificar l' India, come persona tanto principale in essa, per il suo carico: & lui com' e mio nimico, è stato quello, che l'ha messo sotto sopra, con uoler' intendere, per farmi danno, quel, che la lettera di sua Altezza non dice, & ha messo l' India in discordia, e diui-

fioni, & in pericolo di perdersi: & Lope Vaz lo aiuta per sua banda, in non si uoler mettere con me in giustitia, & perche non gli chiedessi cio, quando io andaua a Goa, mi imprigionò, & mise in ferri, come traditore, & per forza mi uol torre il gouerno, & dice, che con le arme l'ha da difendere, & ben si uede chiaro, poiche imprigiona, & opprime tutti quelli, che gli chiedono giustitia da mia parte. Et accioche questo si uedesse piu chiaramente, ha imprigionati hora i principali gentilhuomini dell'India, con tanto rigore, & asprezza, come che fossero stati compresi in tradimento: & mi dicono, ch'è deliberato di uenire ad assediare questa fortezza, & prendermi col signor Capitano, essendo cosi certa la uenuta de' Turchi, & tutto questo, col resto che ha fatto, sono segni uerissimi, ch'egli s'è solleuato con l'India, & che non uol ubedire a' comandi di sua Altezza, anzi uol contradire alle uolontà de' suoi sudditi, che nell'India sono, che alla maggior parte pare male questa tirania, che egli usa. Et poiche egli fa cosi, io protesto uoi signor Capitano, fattor', & castellano maggiore, & tutti gli altri ufficiali di questa fortezza, da parte del Re nostro signore una, e due, e tre uolte, che considerata la contumacia di Lope Vaz di Sampaio, che non uol mettersi con lui in giustitia sopra il gouerno, che con questi ufficiali mi lo consegnate, per nostra parte, & mi ubidiate per Governatore; accioche con questo fauore, & con altri, che aspetto, il possa constringere a mettersi con me in giustitia, accioche il gouerno resti in mio fauore, & si quietino questi romori, co' quali l'India è in pericolo di perdersi, uenendo i Turchi, come aspettiamo. Et con questo fece i suoi protesti, che non uolèdo far cosi, si lamentarebbe al Re, & si darebbe la colpa a loro del danno, che ricenesse, di non bauerlo fatto, chiedendo di tutto instrumenti, con le lor risposte; o senza. Ma non fu necessario, perche tutti risposero, che l'ubedirebbono, per le cagioni, che diceua, & subito fu ginrato da tutti, & ubedito per Governatore dell'India con grāde festa. Il che fu tosto saputo in Cochīn, e come fu tempo, molti gentilhuomini, & altre persone onorate, che erano della sua partialità, & inuernarono in Cochīn, andarono a trouarlo, & cosi giunsero a Cananor alcuni capitani di nauili, ch'erano fuori dell'India. Et trouando, che Pietro Mascaregna era ubedito per Governatore, perche Lope Vaz di Sampaio non si uoleua mettere con lui in giustitia, furono dalla sua parte: & con questo si ritrouaua molto fauoreggiato.

I protesti, che fece Pietro Mascaregna a Lope Vaz di Sampaio.
Cap. XXXVI.

N B E D I T O Pietro Mascaregna per Gouvernatore, & vedendosi tanto fauoreggiato, deliberò di tirare alla sua deuotione Christoforo di Soza, perche si ricordò, che la lettera, che gli haueua scritto di hauer lodata la sua retentione, fu più tosto, perche il uedea in prigione, e per pacificar l'India, che perche gli parebbe giusto l'hauerlo imprigionato: & poi che si ritrouaua libero, & ubedito per Gouvernatore, & si uoleua mettere in giustitia sopra di chi era il gouerno, sarebbe dalla sua parte. Et per questo gli mandò un protesto, nel quale li recitaua tutte le cose passate, protestandolo insieme con don Simone, & con gli altri officiali della fortezza, che protestasse Lope Vaz di Sampaio, che si mettesse con lui in giustitia, & in caso, che non uolesse, che non l'ubedisse, ma ubedisse lui, che uoleua giustitia, & la quiete dell'India. Et con questo protesto mandò Francesco Mendez di Vasconcellos, che per questo caso fece suo procuratore. E partito Francesco Mendez, mandò vn'altro protesto al Gouvernatore; & don Simone mandò un'altro, che liberasse quei gentiluomini, che erano in prigione: a' quali scrisse lettere molto calde, dicendogli, che metterebbe la vita, per liberargli, & narrandogli quel, che era stato fatto, & quel, che pensaua di fare: & la prima cosa, che fece colui, che portaua queste lettere, fu darle à chi andauano tosto, che giunse à Goa, & poi li protesti al Secretario, il quale gli diede subito al Gouvernatore, & allhora seppe egli la liberatione di Pietro Mascaregna, & che era stato ubedito per Gouvernatore, & gli dispiaque hauersi fidato in alcuno, & vidde, che doueuate nerlo in Goa, o in Cochim, & si dubitò, che entrasse di subito in Goa, perche intese, che i prigionieri, & i Tanadari, & i Capitani de' passi dell'isola, & molti Cittadini, gli hauuano scritto, che andasse à Goa, che tutti erano pronti, per aiutarlo à ricourare il suo honore. Et per ciò comandò à Simon di Melo, suo nipote, che andasse à guardar la foce di Goa uecchia, con vna galeotta, e con un bergantino, perche per quà gli parue, che poteua entrare Pietro Mascaregna, il quale comandò, che fosse preso, e menato à Goa: & stando quà Simon di Melo, a' sedeci di Agosto, giunsero à Goa doi Capitani di due navi, che l'anno passato partirono da Portogallo, & inuernarono in Mozambique. Et questi Capitani erano Antonio di Breu, di cui n'ho parlato nel terzo libro; e Vicenzo Gile figliuolo

uolo di Duarte Trifan, armatore di naui, & andando queſti a parlar' al Governatore, eſſo gli narrò quel, che paſſaua tralui, e Pietro Maſcaregna, d'intorno al gouerno; & accioche gli dicèſſero il lor parere, s'era Governatore di ragione, moſtrò loro le lettere paſſate, & la lettera del Re per Alfonſo Meſſia; laquale diceua, che non ſi uſaſſe delle altre ſucceſſioni, ma che le portafſe ſerrate: & gli diede giuramento, che veramente gli dicèſſero i lor pareri, & eſſi gli giurarono, che intendeano, che lui foſſe Gouernatore, & che quelli, che teneuano il contrario, faccuano contra il ſeruitio del Re. E dopò queſto a' ſei di Settembre, giunſero à Goa altri dui Capitani dell'armata, che quell'anno era partita da Portogallo, di che fu Capitano generale Manuello della Cerda: & furono ſuoi Capitani Chriſtoſoro di Mendozza, Capitano di Ormuz, nella uacante di Diego di Melo; Aleſſio di Breu, Gaſparo di Paina, & Balteſſar di Silua, & Manuello della Cerda, & Aleſſio di Breu: ſi perſero nell'Iſola di San Lorenzo, per colpa de' lor piloti, & Balteſſar di Silua, & Gaſparro di Paina, giunſero à Goa, a' ſei di Settembre: iquali ancora furono ricercati dal Gouernatore, come Antonio di Breu, & Vicenzo Gile, & riſpoſero, come loro: & di tutto comandò, che ſi faceſſe un'atto, che fu ſottoſcritto da loro, & da don Giouanni Dexta cugnato del Gouernatore, & da Franceſco Pereira di Berredo, che con le medefime naui andarono di Portogallo: l'uno promiſto del Capitano di Cananor, & l'altro di Chaul nelle uacantie di don Simon, & di Chriſtoſoro di Soſa. Et queſto ſi fece a' dieci di Settembre.

Come Pietro Maſcaregna fu ubedito per Gouernatore, & Chriſtoſoro di Soſa. Cap. XXXVII.

IN queſto tempo Chriſtoſoro di Soſa hebbe nuoue molto certe, che Rais Zalmà Capitano generale dell'armata de' Turchi era morto, & che era morto in una battaglia, che i medefimi Turchi ebbero fra loro per una differenza, che ebbero inſieme: & che era tanta gente morta, & l'Armata coſi deſtrutta, che all'ultimo s'era ritirata à Sues, & che però quell'anno, nè coſi toſto non poteuano paſſar al l'India. Et dietro queſte nuoue, ui giunſe Franceſco Mendez di Vaſconcellos, ilquale moſtrò à Chriſtoſoro di Soſa, per atti publici, come don Simon hauua ubedito per Gouernatore Pietro Maſcaregna, per parergli, che coſi conueniua alla fedeltà, & giuramento, che hauua fatto di non ubedire, ſe non il Re, o à chi ei nomafſe per Gouernatore, & che ha-

uena per certo, che era Pietro Mascaregna, dalla cui parte, & di don Simone, gli diede i protesti, che gli portaua, & ancora quelli, che fecero al Governatore, perche si mettesse in giustitia, & ciò, che lui hauua fatto à quelli, che gli portarono, & anco gli mostrò per scritture tutto quel più, che hauua fatto, & come deliberaua di andar ad assediare Cananor: protestandolo in ultimo, come suo procuratore, che l'ubedisse, come l'hauua ubedito, con tutti i Capitani, & gentilhuomini dell' India, quando fu aperta la sua successione. Inteso tutto questo, & nisto da Christofo di Sosa, giudicò, che era necessario si attendesse à cose di tanta importanza. Et ridotti à consiglio, il Fattor, & il Castellano maggiore, & gli altri ufficiali della fortezza, & anco i gentilhuomini, che inuernarono con lui, ch'era la maggior parte di quelli, che andauano nell' India, gli propose la prigionia di Hettor di Silueira, & de gli altri gentilhuomini, & lo scandalo, che ciò hauua cagionato, & tanto, che di quà don Simone prese la causa di liberar Pietro Mascaregna, & ubedirlo per Governatore, & gli fece leggere i protesti, che auanti questo, & poi furono fatti al Governatore, & quel, che gli faceuano Pietro Mascaregna, e don Simone. La onde inteso tutto questo da loro, si scandalizarono molto per la prigionia de' gentilhuomini, e che il Governatore si hauesse lasciato intendere, che per forza uoleua il gouerno, così in parole, come in opere, per lo che di commune consentimento protestarono tutti Christofo di Sosa, che poi che Pietro Mascaregna era libero, & ubedito per Governatore, & Lope Vaz di Sampaio, non uoleua mettersi in giustitia, che per la pacificatione dell' India, doueua ubedire Pietro Mascaregna, con dichiarazione, che in tutto il tempo, che Lope Vaz si uolesse mettere in giustitia con lui, che si mettesse. Et questo si doueua far subito, auanti, che Lope Vaz acquislasse maggiori forze di quelle, che hauea, et si mettesse à uoler determinar quel caso, con le arme come si affermaua. Et per questa ragione, & molte altre, che ui si addussero, & spetialmente, perche l' India non poteuà quietarsi in altro modo, giudicò Christofo di Sosa, che si doueua ubedire Pietro Mascaregna, con la dichiarazione, che dico, & con deliberatione di fare tutti quei piaceri, che potesse à Lope Vaz di Sampaio, come poi si uidde, quando stette à giudicio, con Pietro Mascaregna, come più oltre dirò: nel che si uidde, che solamente per la pacificatione dell' India, & per seruire in ciò DIO Nostro Signore, & il Re, fece questa ubidienza à Pietro Mascaregna, & non già per alcun'al-

en'n'altro interefso, o particolare, che egli pretēdesse. La onde deliberato da tutti, che Pietro Mascaregna fosse ubedito per Governatore, & ubedito per tale, con atti publici, che di ciò furono fatti, & sottoscritti da tutti, mandarono subito un protesto al Governatore, che liberasse i gētilbuomini, ch'erano in prigione, & si mettesse in giustitia, con Pietro Mascaregna. Et Cristoforo di Sosa, gli scrisse una lettera, nella quale gli rendeuale ragioni, perche hauena ubedito Pietro Mascaregna, & la dichiarazione, con laquale era stato fatto, di che il Governatore nō fu contento, ne uolle rispondere al protestō, che gli fu dato, anzi mise insieme vn'armata, della quale fece Capitano generale Antonio di Silueira, di Meneses suo genero, & gli comandò, che andasse con quella à Chaul, & protestasse Christofo di Sosa, che gli consegnasse l'armata, che là stava, e che medesimamente consegnasse il Capitanato della fortezza à Francesco Pereira di Berredo, perche il suo tempo era finito, & esso l'hauena ottenuto per gratia dal Re. Et giunto Antonio di Silueira à Chaul, Christofo di Sosa non consentì, che dismontasse, perche sapeua, che il Governatore non hauena uoluto rispondere al suo protestō, & abboccossi con esso in mare, stando ogn'uno nel suo bergantino, & inteso da Christofo di Sosa i preghi del Governatore, rispose, che ei non uolena fare niuna di quelle cose, perche hauena commissione in contrario di Pietro Mascaregna suo Governatore: sopra lo che Antonio di Silueira, li fece molti protesti. Et così Francesco Pereira sopra, che li consegnasse il Capitanato della fortezza, protestando i suoi danni, & interefsi: & di ciò furono fatti instrumenti.

Come Don Garcia Henriquez fece pace col Re di Tidore. Capito. XXXVIII.

DISOPRA s'è detto, come perche Antonio di Britto, che fu Capitano della fortezza di Malacca, portò uia da essa molta gente, & molte altre cose necessarie per la guardia, & difesa della fortezza, di che u'era grande necessid, don Garcia Henriquez hauena mandato Martin Correa, à cercar queste cose dell'isola di Banda à qualunque nauilij di Portoghesi, che ui si ritrouassero. Et Martin Correa giunse à Banda, quasi perduto, con un brauo temporale, che lo assaltò, & gli ualse Antonio di Britto, che ancor uisi ritrouaua. Et subito doppo, che fu giunto, uì giunse di Malacca con un nauilio, un gentil huomo chiamato Manuel Falcone, che Pietro Mascaregna mandaua per Capi-

Capitano generale, di alcuni giunchi di mercanti, nella quale andaua vn Fernando di Baldaia scriuano della fattoria di Malucco, con robbe per essa, che subito Martin Correa raccolse nel suo nauilio. Et perche lui intese dalla gente della terra, che bauenuano uisto passare due uele della fattura delle nauti Portoghesi, fra quelle isole, giudicò, che erano nauti Castigliane, perche non sapena luogo, per doue in quel tempo andassero nauti Portoghesi, & dubitando, che se fossero Castigliani andarebbono à Malucco, & metterebbono in periculo la nostra fortezza, per la poca gente, che ui rimanena, & manco munitioni, con lequali si difendessero, protestò Antonio di Britto, & Manuello Falcone, che andasse ro à soccorrere la fortezza di Malucco, accioche non si perdesse: ma Antonio di Britto non uolle andarui, & Manuello Falcone sì, & uenando quella più gente, che potè, partirono lui, & Martin Correa per Malucco, & giunsero nell'isola di Ternate, & dismontati, se ne andarono alla fortezza, doue trouarono, che don Garcia trattaua accordo di pace col Re di Tidore. Di che Cachil di Aroes non era contento, percioche oltre, che uedena, che perdena molto dell' autorità, che hauena, succedendo la pace, & che i Portoghesi non haurebbono di lui tanto bisogno, come hauenuano, temena, che con la pace, il Re di Tidore il facesse ammazzar col ueleno, per il danno, che gli bauena fatto nella guerra. Et ancora che don Garcia sapesse questo, pur fece pace col Re di Tidore, con patto, che nel termine di sei mesi restituisse il Re l'arteglieria, che fu presa nella fusta, ch'ho detto, & tutti gli schiani de' Portoghesi, che s'erano fugiti nelle terre loro: & ancora quel più, che si trouasse, che gli fosse stato tolto.

Come don Garcia Henriquez tornò a rompere la pace. C.XXXIX.

ATTA questa pace, sapendo il Re di Tidore quanto malsatisfatto si ritrouaua Cachil di Aroes, di detta pace, per contentarlo gli mandò à dire, che gli darebbe per moglie una sua figliuola, se ei uolesse, & questo faceua, perche come sapena, che ha uena grande autorità presso i Portoghesi, si dubitò, che per amor suo gli rompessero la pace, nel che egliriceuerebbe gran danno, & per ciò uoleua tenere sicuro Cachil di Aroes, con amicitia, & affinità. La onde sapendo dō Garcia, cio che il Re di Tidore proponena à Cachil di Aroes, & che esso l'accettana uolentieri, procacciò molto d'impedirlo, perche uedena chiaramente, che da questa amicitia del Re di Tidore, & Cachil

di *Aroes*, hauena da nascere alcun tradimento, & che con la pace il Re di Tidore norrebbe uēdicar sene de' *Portoghesi*, del dāno, che nella guerra gli haueno fatto, & uedendo, che non potena impedire quel maritaggio, *Jeco* propose d'impedirlo, con rompere la pace: & accioche mostrasse, che hauena ragion di romperla, mandò tosto à chiedere l'arteglieria al Re di Tidore, ancorache non era finito il tempo, nel quale l'hauena da consegnare; & quando gli andò questa ambasciata, si ritrouaua egli gra uemente ammalato, ma con tutto ciò rispose, come huomo, che uolena pace, che non potena subito mandarli l'arteglieria, perche hauena data alcuna parte di essa al Re di *Bacchian*, & ad altri Re, che lo aiutarono, & che come l'hauesse messa insieme, glie la mandarebbe, & gli sciauui mandarebbe tosto, pregando don *Garcia*, che gli mandasse alcun medico, che il medicasse, & esso gli mandò uno spetiale, ilquale gli diede ueleno con che lo ammazò in pochi dì. Et saputo da don *Garcia*, ch'era morto, deliberò di prendere la città, mentre, che gli habitatori di essa stauano mesli per la morte del Re, & fuori di pensiero di guerra. Et tenendola sua gente in ordine, per questo, mandò prima à dire al *Gouernatore* del Regno, che gli desse l'arteglieria, se non che hauena la pace per rotta: & perche ancora in questo tempo, il corpo del Re non era sepolto, rispose, che come fosse sepolto, glie la darebbe insieme col resto. Don *Garcia* alhora, che non uolena altra cosa, fece imbarcar la sua gente, & imbarcata, tornò à mandar à chiedere l'arteglieria, dicendo, che se non glie la dauano tosto, hauena la pace per rotta. Et *Fernando Baldaia*, che andò con questa ambasciata, non uolle dismontare in terra, & glie lo mandò à dire dal mare, & essendogli risposto dal *Gouernatore*, & da' *Mandarini*, che tosto, che finissero un consiglio, che faceuano per far' il Re, satisfarebbe à don *Garcia*, che era in camino, & auanti di giunse al porto della città di Tidore; i cui habitatori, così per la tristezza della morte del Re, come per la sicurezza, che gli causaua la confidenza, che nella pace haueno, stauano in tutto sprouisti, per difendersi, & perciò, come sentirono, che i *Portoghesi* dismontauano, fuggirono dalla città, doue entrati i *Portoghesi*, non trouarono altro, che fare, salvo metterle fuoco, col quale abbruciarono la maggior parte di essa, & presero sette pezzi d'arteglieria. Et destrutta la città, se ne tornarono alla fortezza, & da questo fatto rimasero i *Portoghesi* in mala opinione presso tutta la gente di quelle bande, & gli haueno per traditori, & che non offerraua-

no la fede: & così nel Regno di Bacchian, come in altri, doue prima andauano, gli fu diuietato, che non ui andassero, & così non vi andarono.

Come don Giorgio di Meneses andando all'isola di Ternate giunse all'Isola de' Papue, doue inuernò. Cap. XL.

DON Giorgio di Meneses, che andaua Capitano alla fortezza di Malucco, parì, come ho detto, per Malacca, con ordine di Pietro Mascaregna, che ui andasse per la uia di Borneo, accio che si finisse di sapere quel camino, per doue si iscusaua la dimora, che si faceua in Banda, aspettando la stagione. Et per cioche io non potei saper quel, che auuenne à don Giorgio in questo uiaaggio, nõ dirò altro, se non, che arriuò per trauerso l'isole di Morro, settanta leghe dalla nostra fortezza, & giungendo quà, un giorno, su l'hora tardi, andò alla uolta di terra, & essendoui appresso, fece scandagliare, per surgire discosto d'è terra, secondo il costume de' Portoghesi: ma per cioche attorno quelle isole, non si troua fondo; se non tenendo le nauì le prode in terra, don Giorgio, che questo non sapeua, nè conosceua la terra, non uolle surgire, ma slargossi in mare. Et uedendo quei della terra, che si slargana, imbarcaronsi alcuni di loro in due Almadie, & andaronsi alle nauì, ma non sapendo s'erano di Portoghesi, o di Castigliani, non ardirono accostarui si, & gli parlarono alquanto da lontano, e perche dalle nauì gli chiamarono, & accennarono cõ panni, si accostò un' Almadia al bordo d'una delle nauì, & i nostri dimandarono alla gente di essa per la nostra fortezza, & de' Portoghesi, di che loro non gli seppero dire nuoua alcuna, & perche in questo soprauenne la notte, quelli dell' Almadia si ritirarono dalle nauì, & se ne andarono uia, portando seco tre beirames rossi, che i Portoghesi gli diedero. Partite adunque le Almadie, doppo, che fu ben notte, calmò il uento, e don Giorgio rimase senza rimedio, perche come non trouarono fondo, ne si potena accostar à terra, perche gli mancua il uento, scorfe fra quelle isole con le acque, che quiui corrono fortemente, & andando così, cadde nel golfo, che giace fra queste isole, & lo stretto di Magallanes, doue egli soprauenne un terribile temporale, col quale la sua naue, & l'altra della sua conserua, furono à DIO misericordia fra le isole, che chiamano della Papue, da doue per cagione de' Ponenti, che soffiauano, non potè tornar à Malucco, se non nel Maggio seguente, dell'an

no 1527. co' leuanti, & andò scorrendo per quelle isole sei mesi, con assai fatica, & gli s'amalò, & morì molta gente.

La seconda Armata, che l'Imperatore mandò all'Isole di Malucco.
Cap. XLI.

NEL Libro Seſſo s'è detto, che una delle navi dell'armata di Fernando Magallanes, con la quale andaua a scoprire Malucco, tornò a Seniglia, con garoffani, & la sua tornata, & la mostra de' garoffani, che portò, diede cagione all'Imperatore Carlo Quinto, che ui mandasse un'altra armata oltre le altre cinque navi, che andasse a Malucco, a far una fortezza nell'isola di Tidore, per l'amicitia, che i Castigliani trouarono nel Re di quell'isola: & di questa armata fu fatto Capitano generale un frate Garcia di Loaisa, frate d'uno de' gli ordini de' Cavalieri di Castiglia: & di questa armata solamente la naue Capitana giunse a Malucco, don un'altro nauilio piu picciolo, ma senza il generale, del quale io non seppi quel che si fece. Et di questa naue, che dico, era Capitano un gentilhuomo Vizcaino, che hauena nome Martin Igniguez Carquicio, il quale era giudice superiore dell'armata, & arriuando ad una isola, intese, che i Portoghesi teneuano fortezza, & Armata nell'isola di Ternate, & perciò raccolse la gente del nauilio, nella naue, & l'abbruciò, & rimase con trecento huomini, tutti scelti, co' quali seguì il suo uiaaggio: & giunse all'Isole di Mor, nel medesimo instante, che anco don Giorgio ui giunse: & uide i nauili, ne' quali andaua, & perche hebbe paura, che conobbe, che erano de' Portoghesi, si ascose, & si mise nel golfo, che chiamano di Camaſo, la cui terra era del Re di Tidore; & perche gli habitanti conobbero, che erano Castigliani, per quel che sapeuano dell'amicitia, che il Re hauena con loro, gli raccolsero con molta cortesia, & i Castigliani sapendo la guerra, che i Portoghesi hauenuano fatta al Re di Tidore, gli promisero di far le sue vedette togliendogli la fortezza, & ammazzarli tutti, & mangiargli roſtiti: & molte altre branate, con che quei della terra si ritrouauano molto satisfatti: & gli dauano ogni cosa senza danari, & minacciavano con questo fauore gli habitatori di altri luoghi del Re di Ternate nostri amici.

Come giunse una naue di Castigliani all'Isole di Malucco. Capit. XLII.

LA noua di questi dui nauili di don Giorgio di Meneses, che furono uisti fra quelle isole del Morro, andò all'Isola di Ternate, do

ne fu data a don Garcia Henriquez, senza dichiarazione s'erano nauiti di Portoghesi, o di Castigliani. Et peche questo rimanena dubbioso, subito don Garcia deliberò di sapere la uerità peche si dubitaua, che fossero Castigliani, & comandò a Martin Correa, che andasse a saperlo, ilquale uandò in una Coracora con un solo Portoghesi chiamato Diego della guerra, perche sapeua bene la lingua della terra, & l'altra gente furono Mandarini, Et con questa Coracora andò a Camafo, ch'è un luogo del Re di Ternate, doue fu certificato, che quella naue era di Castigliani, & il fauore colquale i sudditi del Re di Tidore con la uenuta loro si ritrouauano, e che haueuano grande armata, & lo cōsigliarono, che non andasse là perche Martin Correa uoleua farlo. Ma uedendo, che il consigliauano bene, se ne tornò alla fortezza con quella nuoua: che saputa da don Garcia, mandò con consiglio un'armata ad aspettar questa naue, quando andasse da Camafo a Tidore, che così pensarono, che fosse: & il generalato di questa armata diede a Manuel Falcone, & andarono in essa settanta Portoghesi, in dui nauili, & Cachil di Aroes menaua dodici corascore. Et giunto Manuel Falcone a meza strada, mandò per l'Auditore della fortezza una lettera, che portaua di don Garcia per Martino, Igniguez, laquale egli diede uscendo del golfo di Famaco, & questo fu per hauer colore de uederela naue come ella fosse prouista, & il numero de' Castigliani. Il che tutto l'Auditore uide bene, & che la naue era ben armata, e con molte arme, & che i Castigliani erano trecento. Et Martin Igniguez gli diede comodità perche il uedesse molto bene, & lo diceffe a don Garcia, che sapeua bene il poco potere, che egli haueua così di gente come d'altre cose, che tutto gli dissero quei della terra, & perciò staua molto sopra i Portoghesi, e non gli stimaua, ma non perciò lasciò di rispondere alla lettera di don Garcia con molte offerte e cortesia. Spedito adunque l'Auditore con questa lettera, seguì il suo uiaaggio per Tidore, doue giunto e messa la naue dentro del canale, fece fare nella bocca di esso dui baloardi di pietra uiaia, & gli armò assai bene con l'arteglieria della naue, & questi guardauano la entrata del porto, & la naue giaceua per fronte con l'arteglieria, che le rimase, che pareua una fortezza. Et l'Auditore di don Garcia, poiche tolse comiato da Martin Igniguez, se ne tornò a Manuel Falcone, ilquale inteso come la naue staua, gli parue di non assaltarla, andandoni con si poca gente, & se ne tornò alla fortezza, & rese conto a don Garcia di quel, che trouò. Et Martin Igniguez, poiche si hebbe fortifica.

to, come dico, mandò à dire à don Garcia, per uno de' principali, che andauano con lui, che egli era uenuto quiui per comandamento dell' Imperatore suo Signore, di chi erano quelle Isole, così perche giaceuano nella sua diuisione, come anco perche Fernando Magallanes, suo suddito, le haueua scoperte, per lo che haueua già tolto il possesso di esse: oltre che le haueua per una sentenza fatta in suo fauore, & contra il Re di Portogallo: & per tutte queste ragioni doppo, che queste Isole furono scoperte, ni rimasero trenta de' suoi sudditi, che andarono nella sua armata, con fattoria, nellaquale erano rimase molte robbe, & quaranta pezzi d'arteglieria, & che non tornaua niuno di questi, che quei Portoghesi haueuano tolto ogni cosa, & uccisi i Castigliani, che rimasero nella fattoria, & oltre à ciò gli trouaua con fortezza fatta nelle terre dell' Imperatore senza sua licentia, che haurebbe à caro saper la ragione, che i Portoghesi bebbano per far queste cose, percioche di tutto uoleua far' instrumenti, per lamentarsi all' Imperatore. Giunto questo messo à don Garcia, gli disse tutto questo: al che egli rispose, che quelle isole, & molte altre non erano, nè furono mai dell' Imperatore, nè meno gli poteuano toccar nella sua diuisione, perche non u'era, & quando pure ui fosse, ei sapena certo, che non l'erano toccate: & che se ui fosse nata sentenza contra il Re suo Signore, la uederebbe, perche quelli, che la fecero, erano suoi sudditi: & che ancora i giudici Portoghesi la fecero in fauore del Re suo Signore: la onde non era quella la ragione, per laquale l'isole Malucche fossero sue: nè meno per bauerle egli fatto scoprire à Fernando Magallanes, che non le scoprì di nouo, per esser piu di dieci anni, che le haueua scoperte Antonio di Bren, per comandamento di Alfonso di Albuquerque Governatore, che in quel tempo dell' Indie per il Re di Portogallo, di che lo stesso Fernando Magallanes fu testimonia, & essendo certo, doue quelle isole giaceuano per far tradimento al Re di Portogallo, haueua dato ad intendere all' Imperatore, che erano del suo scoprimento, & finse, che le andaua à scoprire, andandoni per un' altro camino, & nauigatione, oue bebbe il fine, che meritaua, per essere stato traduttore al suo signor naturale, che era il Re di Portogallo, & non l' Imperatore: & che dal tempo, che Antonio di Bren scoprì queste isole, subito alcuni Re di esse rimasero amici del Re di Portogallo, & si contentarono, che i Portoghesi traficassero nelle terre loro: e che d'indi impoi sempre ni trafficarono: & che per i preghi del passato Re di Ternate, il Re di Portogallo haueua fatto fare in quell' isola una fortezza.

Vederai
la Vita di
Carlo Q.
Imperato-
re, al seco-
do libro:
perche qui
l' Autore
parla con
affettione,
& non di-
ce troppo
il vero.
Fu amaze-
rato da
gli India-
ni, hauen-
do passato
lo stretto,
che si dice
del suo no-
me. Vede-
rai la so-
pradetta
Vita.

fortezza. Et che andando à farla Antonio di Britto, hauena trouati alcuni Castigliani nell'isola di Tidore, qual perche non haueno licentia del Re di Portogallo di trafficar nelle sue terre, gli hauena mandati al Governatore dell'Indie, per intendere la cagione, perche il faceuano: di modo, che quelle isole, di ragione erano del Re di Portogallo, per comandamento del quale egli era Capitano in quella fortezza, laquale pensaua difendere insino alla morte, cõtra chi uollesse togliela: & difenderebbe à qualunque gente del mondo, che non andasse per quelle isole, senza licentia del Re di Portogallo, & che cosi farebbe a' Castigliani, poiche non haueno licentia, per lo che gli protestaua da sua parte, & da parte dell'Imperatore, che tosto sene andassero alla fortezza, & che non uolendo star' insieme co' Portoghesi, gli darebbe un luogo separato, doue stessero comodamente: & di piu gli protestaua, che non comprasse garofani, che non poteua farlo, percioche tutti erano per il Re di Portogallo, & che non uolendo uolentieri far l'uno, o l'altro, gli protestaua, che glielo farebbe far p forza, senza che per ciò incorresse in alcuna pena, poiche il faceua per seruire il Re di Portogallo, suo Signore. Et con questa risposta, fu spedito il messo. Ma non p ciò Martin Igniguez uolle andar alla fortezza, & mandò à protestar don Garcia, che il lasciasse star, doue staua, & sopra q̃sto passarono diuerse cose d'una banda all'altra, senza prenderne alcuna resolutione: & ogni uno hauena i suoi instrumẽti di quel, che protestaua.

Cio, che auuenne a don Garcia Henriquez co' Castigliani: & quel che di piu successe. Cap. XLIII.

VE DENDO don Garcia, che Martin Igniguez non uolena ritirarsi da Tidore, e che facena crescere il prezzo de' garofani, dando per quelli quattro tanto di quel, ch'era stato ordinato nella fattoria, deliberò di farlo ritirar per forza, & questo con consiglio di Manuel Falcone fattore, & altre persone principali, & che lui in persona andasse a questo fatto. Et deliberato questo, partì una notte, menando seco cento Portoghesi, & molti di quei della terra imbarcati in corascore, & altri nauilij, & per batterre la naue, & i baloardi, portò tre pezzi grossi d'arteglieria, l'uno in un battello, & i dui in una fusta, & un calaluce, & in questi non andaua altra gente da combattere, che i Capitani, bombardieri, & marinai: & la fusta, che andaua innanzi tosto, che giussè per fronte d'uno de' baloardi, fu sentita da' Castigliani, ancorache facesse oscuro, & le tirarono tante bombardate, che gli ammazzarono un

marinaio, e ruppero la canna del timone, squartando la mano a colui, che il gouernaua. Et il Capitano della fusta, senza piu aspettar don Garcia, cominciò tosto à bombardar il baloardo, & perche i tiri erano molto spessi, crepò il cannone, per lo che si ritirò, doue stauano la fusta, & il calaluz: & don Garcia mandò subito per un'altro cannone alla fortezza, qual uenne auanti di, & fu piantato nella fusta: & fatto di chiaro, don Garcia comandò, che si desse la batteria a' Castigliani col battello, fusta, e calaluce: & loro, che uiddero come la cosa si ordinaua, cominciarono à tirare cò la loro artiglieria de' baloardi, & della naue, laquale era tanta, che le palle, che tirauano, pareua, che uolestero atterrare il mare: & temendo quelli, che andauano nel battello, fusta, & calaluce, che gli facessero in pezzi, non ui si accostarono molto, & si misero tanto lontano, che quando le loro palle sparauano, danano in mare, nè mai giungeuano la naue: & i Castigliani, schernendogli, gridauano, & mostrauano gran festa. Nè don Garcia hauena ardire di accostarsi con le coracore, perche erano molto deboli, cucite con corde, & qualunque tiro le farebbe in pezzi. Et in questo giuoco, che piu tosto pareua cosi, che battaglia, stettero fino al mezzo di, che soprauenne il uento. Et uedendo don Garcia, che non faceua nulla, si ritirò con tutta la sua armata: & ancora perche gli mancava la poluere, & hauena da mandar per essa alla fortezza, & mentre che ui mandò, si mise in un seno. Et stādo quā Martin Correa, il fattore, & quindici altri nescirono in terra. Et riguardando una popolatione di Mori, che giaceua in una collina, per andarla ad abbruciare, alcuni Castigliani, che stauano nella popolatione, & gli sentirono, andarono secretamente fra gli arbori, & cominciarono à tirargli, con gli archibugi, & ballestre, & una palla dicde à Martin Correa, sotto una orecchia, che lo fece cadere quasi morto in terra. La onde per questa disgratia, & ancora, perche don Garcia uedeua, che nō poteua far' alcun dāno a' Castigliani, nō uolle starui più, & se ne toruò alla fortezza, cū la sua armata: di che i Castigliani diuēnero molto superbi credēdo, che i Portoghesi fuggissero cō paura, & cosi il diceuano à quei della terra, ma nōdimeno la naue rimase cosi aperta, dal molto ginocare dell'artiglieria, & peche l'hauenuano in terra, & era uecchia, si aprì à fatto, & s'impì d'acqua, & si pde senza poter gionar à cosa alcuna: di che i Castigliani hebero grauissimo dolore, & nō fecero piu, che un mouimēto di guerra, & poi stettero quieti, come huomini, che si riposassero, & dū Garcia fece il medesimo; & perioche.

era giunta la stagione per Malacca, nella quale hauuano da partire per là alcuni giunchi, deliberò di hauerne alcuni garoffani per il Re, perche questo era l'utile, che pretendea di quella fortezza: & pure fino allora non hauua hauuto alcuno, con che rifranchasse parte della grande spesa, che facena in quella fortezza. Et la cagione di non si poter hauer alcun pepe per il Re era, che i Portoghesi erano tanto ingordi, che il trauesauano tutto, dando per quello il doppio di quel, che si daua nella fattoria, & facendo molte carezze a' negri, che gli uendeano, per lo che non uoleuano portargli alla fattoria, & lo stesso fastore, & gli seruani gli comprouano auanti per se, che per il Re, & per cio non poteua hauerne alcuno. La onde sapendo don Garcia questo, comandò, che tutti quelli, che hauessero garofani, desero la decima parte al Re, per il prezzo della fattoria, & quando non uolessero darla uolentieri, la togliessero per forza, & così il fece bandire, per il che tutti riceuerono gran dolore, & si misero in animo di non uolerlo consentire, & chiamarono in loro aiuto Cachim di Aroes, & molti Mandarinini. Et uedendo don Garcia questo tumulto, & trouandosi solo, & senza poter chiedere soccorso al Governatore, & temendo, che se astrengena molto, gli fuggissero i Portoghesi, & rimanendo solo, i Mori gli togliessero la fortezza, lasciò la sua deliberatione, & attese a far' il fatto suo, come gli altri faceuano: & nel Genajo seguente mandò in un giunco, che partì per Malacca, Martin Correa, & Manuel Lupo con lettere per il Capitano di Malacca, per le quali gli chiedena soccorso di gente, di che hauua grande bisogno, per cagione de' Castigliani, che rimaneuano in Tidore, & in Geilolo.

Come Antonio di Miranda di Azeuedo promise a Pietro Mascaregna di ubedirlo. Cap. XLIII.

NEL 1^a la state, partì Antonio di Miranda di Azeuedo Capitano generale del mar dell' India, di Cocbin à mezo Settembre, con tutta l' Armata per Goa: & per lui scrisse Alfonso Messia Conservatore della facoltà, al Governatore quel, che era passato quell' inuerno co' protesti di Pietro Mascaregna, il quale doueua mandar in Portogallo, perche era nell' India molto nocuole al seruizio di Dio, e del Re, non sapendo ancora, ch' era liberato. Partito Antonio di Miranda, andò a Cananor, per uedere se don Garcia hauua bisogno di alcuna cosa, & essendo in mare, Pietro Mascaregna gli mandò un protesto per don Simone, protestandolo, poiche don Simone, e Christofofo di So

Ja con la maggior parte de' gentilhuomini dell' India, & gente di guerra, che in essa era, uedendo, che Lope Vaz di Sampaio nō uoleua metterfi in giustitia con lui, accioche fosse dichiarato di chi era il gouerno, & uoleua tenerlo per forza, l'hauuano ubedito per Governatore, & lui con tutto cio uoleua giustitia, per la quiete dell' India, lo protestaua da parte del Re, che ancora lui l'ubedisfe: percioche uedendosi Lope Vaz senza armata, si contentarebbe, che si giudicasse per giustitia, à qual di loro tocca ual gouerno: protestando, che non uolendo satisfare al suo protesto, incorresse in pena, di pagarli il salario, utile, & regaglie, che come Governatore hauua di hauere, oltre quel, che pareffe al Re. Et uisto questo protesto da Antonio di Miranda, uedendo, che Pietro Mascaregna era stato ubedito per Governatore, & che dall'esser lui, & Lope Vaz Governatori hauua da ritornar gran pregiudicio al seruitio d' I D D I O e del Re, rispose, che egli non poteu ubedir per Governatore Pietro Mascaregna; fin che non sapeffe del Governatore, che non si uoleua mettere in giustitia: & quando il sapeffe, che allora l'ubedirebbe: il che non piacendo a Pietro Mascaregna, gli mandò à protestar, che di quel, che diceua, gli desse una scrittura. Il che egli fece per le cagioni, che dico, parendogli, che quello era il miglior taglio, che poteua dare: & così gli diede una scrittura, che io uiddi, la quale diceua in questo modo.

Io Antonio di Miranda di Azuiedo, Capitano generale del mar dell' India, per il Serenissimo Re di Portogallo nostro Signore, dico, che mi obbligo al Signor Pietro Mascaregna, di far col Signor Lope Vaz di Sampaio, che hora è Governatore dell' India, che si metta con lui in giustitia, che ancora pretende di essere Governatore di essa, sopra qual di loro sarà. Et non uolendo lui metterfi in giudicio, per questa prometto, & dò la mia fede al detto signor Pietro Mascaregna, di passarmi a lui, & ubedir lo, come uero Governatore.

Fatta di mia mano, a' decifette di Settembre del 1527.

Data questa scrittura, partì Antonio di Miranda per Goa, doue subito il Governatore intese quel, che hauua fatto, & lo riprese aspramente affermandogli, che non si hauua da mettere in giustitia sopra la gratia, che il Re gli hauua fatta, che però se ne poteua andar à Pietro Mascaregna, che ci trouarebbe chi fosse Capitano generale del mare. Et esso si iscusò, dicendo, che non hauua fatta la scrittura con intentione di offermarla, ma per liberarsi di Pietro Mascaregna, che il uedua tanto sde,

gnato, che si dubitò li facesse qualche dispiacere. Et il Governatore fu con-
 sigliato, che togliesse il generalato del mare ad Antonio di Miranda, per
 quel, che haueua fatto, ma ei non uolle, perche non facesse piu tumulto
 nella gente, & per uedere se poteua far le cose quietamente; & mandò su-
 bito Antonio di Miranda à Chaul (di doue ancora Antonio di Silueira
 non era uenuto) perche pigliasse l'armata, che là staua, & facesse conse-
 gnar il Capitanato della fortezza, à Francesco Pereira di Berredo.

Quel, che Antonio di Miranda, & Christoforo di Sosa fecero.

Cap. XLV.

E I V N T O alla foce di Chaul, trouò Antonio di Silueira, che
 partiua per Goa, & gli disse, che aspettasse, fin che si uedeffe, se
 Christoforo di Sosa uolèua esequire, cio che il Governatore co-
 mandaua, & gli mandò à dire, che si ritrouaua quà, che conueniua molto
 al seruitio del Re, si abboccassero ambidui, à che esso rispose, che se quel-
 l'abboccamento era perche gli consegnasse l'armata, & il Capitanato del-
 la fortezza, che già haueua detto, che non haueua da farlo, perche haue-
 ua mandato in contrario di Pietro Mascaregna suo Governatore, & gli
 mandò a protestar per gli officiali della fortezza, & co' gentilhuomini,
 che inuernarono con lui, che uedesse la forza, che Lope Vaz di Sampaio,
 & Alfonso Messia faceuano à Pietro Mascaregna, in torzgli il Governo,
 non uolendo lui, se non quel, che fosse di giustitia, & poiche staua in sua
 mano, far determinare questo caso per giustitia, che facesse con Lope
 Vaz, che il uolesse. Et facendo sopra questo grandi protesti contra Anto-
 nio di Miranda: ilquale doppo hauer risposto à questi protesti, si abbo-
 cò con Christoforo di Sosa nella fortezza, doue ordinarono ambidui il mo-
 do, che si terrebbe, perche Lope Vaz di Sampaio si mettesse in giustitia
 con Pietro Mascaregna, per la pacificatione dell'India, & che i giudici,
 che determinassero questo caso, fossero non piu di sette: cioè, Antonio di
 Miranda, don Giouanni Dexta, Francesco Pereira di Berredo, Baltesar
 di Silua, Gasparro Paina Capitani di due navi della carica, Frate Gionan-
 ni di Aluin dell'ordine di San Francesco, che al secolo si chiamaua Gio-
 uan Lopez di Aluin, Frate Luigi della Vittoria dell'ordine di San Domi-
 nico, & Christoforo di Sosa uolle, che fossero questi giudici, ancorache sa-
 pesse, che tratti fuorì i due frati, gli altri haueuano sottoscritto, che Lope
 Vaz era Governatore uero, ma perche lui non hauesse, che dire, gli con-
 senti, & però ei non uolle essere uno de' giudici, nè meno uolle, che fosse

niun gentilhuomo suo parente, ne huomo di cui si potesse presumere, che fosse della partialità di Pietro Mascaregna, che poiche Antonio di Miranda fu nomato per giudice, ben haurebbe potuto essere, ma non uolle, per questa cagione, & perciocche non era il suo fine, altro, che paciscar l'India, & che non si determinasse questa differenza con le arme, perche in questo credea, di seruir' à Dio, & al Re, che era quello, che haueua dinā xi gliochi, & non altra cosa. Essendo adunque nominati questi giudici, fra lui, & Antonio di Miranda, con giuramento di tener ciò secreto, fin che fosse il tempo da manifestarlo, accioche Pietro Mascaregna, nè Lope Vaz il sapeessero, il dì seguente si ridussero nella Chiesa col fattore, & castella no maggiore della fortezza, & altri officiali, & gentilhuomini, & persone principali, che in essa inuernarono, recitando ambidui le cose passate, & dicendo quanto necessario era per la pacificatione dell' India, che il Governatore si mettesse in giustitia con Pietro Mascaregna, ambidui haueuano ordinato una scrittura, che gli mostrauano, accioche ogni uno dicesse, se ni si douea accrescere, o minuire, Et i Capitoli di qlla furono questi.

Che Antonio di Miranda darebbe una sottoscritta à Christoforo di So sa, tale, come quella, che diede a Pietro Mascaregna.

Et un'altra in che si obligasse di condurlo à Goa, & sicuramente potesse parlar al Governatore senza pregiudicio della sua facoltà, parenti, amici, & seruitori, accioche gli protestasse quel, che gli parebbe, che fosse seruitio del Re, senza che ni interuenissero altre parole fuori della materia, così di sua parte, come di quella del Governatore.

Che giunto alla foce di Goa, lascierebbe l'armata di fuori, & rimarrebbe in essa Antonio di Silueira per hostaggio, consegnato ad un gentilhuomo, senza sospetto in quel negozio, dandogli giuramento, che essendo caso, che il Governatore imprigionasse Christoforo di So sa, che quel gentilhuomo se ne andasse à Pietro Mascaregna, con l' Armata, & l'ube disse per Governatore.

Che Christoforo di So sa darebbe ad Antonio di Miranda uno strumento sottoscritto da lui, & da gli officiali della fortezza, & anco da' gentilhuomini, che inuernauano in essa, in che promettebbero di ubedirlo con tutta l' Armata, che staua in Chaul, fin che arrivassero a Goa, & si eseguissero le cose capitolate di sopra: & ancora promisero nello strumento, che non uolèdo Pietro Mascaregna quel, che fosse il seruitio d' Iddio, & del Re, se ne andassero al Governatore, & che non si parlasse piu, che

Pietro

Pietro Mascaregna fosse Governatore ; & il medesimo prometterebbe il Castellano maggiore , che rimanesse per Capitano nella fortezza di Chaul, che la consegnarebbe al Governatore , & non à Pietro Mascaregna .

Che quando il Governatore , & Pietro Mascaregna si mettessero in giustitia sopra il governo auanti , che i giudici della causa dichiarassero cosa alcuna, prometterebbono con giuramento, che quello, che rimanesse per Governatore, non s'impacciarebbe nella persona, & robbe dell'altro, nè in quelle de' suoi seruitori, parenti, & amici, nè disfarebbe quel, che l'altro hauesse fatto; & che à qualunque di loro, che ciò non uolesse consentire, fosse tolta la obediènza.

Che i giudici, che hauessero da giudicare quella differenza, sarebbono persone senza sospetto, che ambidui: cioè Christofozo di Sosa, & Antonio di Miranda, dichiararebbono quando fosse tempo .

Che tosto, che ambidui giungessero à Goa, sarebbono liberati Hettor di Silueira, don Giorgio di Castro, don Antonio di Silueira , & tutti gli altri, che fossero in prigione per quel caso di Pietro Mascaregna, che ancora prometterebbono di osservare, quel che deliberauano : & che questa differenza si determinarebbe in Cochìn, oue si ridurrebbono Lope Vaz di Sampaio, & Pietro Mascaregna, & subito, che Lope Vaz di Sampaio partisse da Goa, desisterebbe dal gouerno, & andarebbe, come persona priuata, in poter di Antonio di Miranda, & in Cananor gli si consegnarebbe Pietro Mascaregna per lo stesso modo , & uolendolo egli menar in suo potere, si presenterebbe Lope Vaz, à Christofozo di Sosa, o à don Simon di Meneses, perche il menassero nel nauilio nel quale andassero.

Et che oltre il sicuro, che Antonio di Miranda hauena da ottenere per Christofozo di Sosa, otterrebbe un'altro dal Capitano di Goa, & da gli officiali della camera della città, con giuramento, che farebbono, che nõ osservando il Governatore il saluocondutto, che gli desse, nõ ubedirebbono lui, ma Pietro Mascaregna .

Letta questa scrittura, laquale fu intesa da tutti, Christofozo di Sosa disse la cagione, perche ella si facena , protestandogli tutti insieme col Capitano generale del mare, che l'aiutassero à mettere in effetto, & che così promettessero tutti con giuramento, il che fecero, ringratiando molto Christofozo di Sosa, & Antonio di Miranda , che l'hauessero fatta . Et di tutto ciò fu fatto un'atto da Gasparo Alfonso Notaio pubblico

blico della fortezza, che fu sottoscritto da tutti, a' quattro di Ottobre del 1527.

Come il Governatore, & Pietro di Faria, & altri giurarono di osservare i Capitoli, che fecero Christoforo di Sosa, & Antonio di Miranda. Cap. XLVI.

FATTa questa scrittura, & capitulatione, fu portata ad Antonio di Silueira, da Antonio di Miranda, accioche accò, sentisse in essa, & egli ui consentì mal nolentieri, e perche non potè più, e riprendendo molto Antonio di Miranda, che l'haueua fatta. Et fattene di essa due copie, una per Christoforo di Sosa, & un'altra per Antonio di Miranda, che partì nel medesimo giorno: il dì seguente Christoforo di Sosa partì ancora lui, lasciando consegnata la fortezza ad Aluaro Pinto Castellano maggiore di essa, & poi che furono giunti insieme alla foce di Goa, Antonio di Miranda se ne andò al Governatore, dinanzi il Dottore Giouanni di Soiro Auditore generale dell' India, & il Segretario la capitulatione, che haueua fatto con Christoforo di Sosa, dicendo, che l'haueua fatto per fuggire i grandi mali, che uedeva apparecchiati, per Christoforo di Sosa, & per quelli, che stauano con lui, i quali strettamente il protestauano uoleffe acconsentire in essa; & perciò ui haueua acconsentito molto contra sua volontà, perche ben sapena, che egli era vero Governatore, & che per essere, haueua procurato, che i giudici fossero senza sospetto, & non più di sette, accioche haueffero manco, che appurare. Di che il Governatore n' hebbe grandissimo sdegno, e perche il fatto non si potena disfare, non gli disse più, se non che lui medesimo haueua la colpa di quel, che egli haueua fatto, poi che s'era fidato più di lui doppo, che diede la sottoscritta à Pietro Mascaregna; e che haueua fatto male in far quella capitulatione, percio che se fosse stato per ouviare i mali, allhora erano apparecchiati più, che mai. Et uolendosi Antonio di Miranda iscusare, disse il Governatore, che non facena bisogno di iscusè, poi che haueua fatto à suo modo, ma che credesse, che i giudici non haueuano da essere più, che sette, douendosi mettere in giustizia, & esso gli disse, che farebbono più, & che di ciò gli farebbe una scrittura, sottoscritta di sua mano, se uoleffe. Et hauendo egli giurato con Christoforo di Sosa, di tenere in secreto i giudici, che haueffero da giudicare quella differenza, fino al tempo, nel quale si haueffero à dichiarare, per compiacere il Governatore, gli li scopri, & furono quelli, che haueuano detto

detto. Et contento il Governatore di loro, gli ricercò una sua sottoscrizione, che non fossero altri, nè fossero più; & esso glie la diede, & l'Auditor generale, & il Secretario si sottoscrissero, come testimoni. Et rimanendo la capitulatione al Governatore, la uide con loro, & con Pietro di Faria, iquali il consigliarono, che ui accòsentisse, perche nò facèdo lo, si solleuarebbono tutti contra lui: & che prima la facesse mostrar à gli vfficiati della camera della città, & piacendo à loro, acconsentirebbe in essa, con patto, che andasse, come Governatore, fin Cananor, & che l'honore di Alfonso Messia fosse guardato, e non consentirebbono, che rimanèdo Pietro Mascaregna per Governatore, il rimouesse di niuno de gli officii, che haueua, per qualunque modo, che fosse, & lo consegnarebbe sicuro al Governatore, che andasse fuori del regno. Et còtèto Christofo di Sosa di questo, il Governatore liberò i prigionii, & diede il saluocondutto à Christofo di Sosa, perche andasse à Goa, ma esso non uolle andarui, perche gli fu scritto, che non ui andasse, perche il Governatore haueua deliberato d'imprigionarlo con Antonio di Miranda, & perciò deliberò, che si dicesse vna messa nell'Aguada di Goa, & leuando il Sacerdote l'Hostia, giurassero in quella Antonio di Miranda, & Christofo di Sosa dinanzi don Giouanni Dèzza, & Antonio Ricco Secretario dell'India, che il Governatore andarebbe, come Governatore, fino à Cananor: & che ueramente secondo le lor conscienze, gli scieglierebbono per giudici di quella differenza, quegli buomini, che à lor paresse, che meglio, & con piu coscienza determinassero quella causa, senza scoprire per se, ne per aliri quelli, che haueuano scielti. Et ancora giurarebbono quel, che toccaua al Conseruatore della facoltà. Et portati questi capitoli da don Giouanni Dèzza, & da Antonio di Miranda à Christofo di Sosa, esso gli disse, che si accrescesse nella capitulatione: percioche essendo il galeone San Dionigi, nel quale il Governatore andaua, la maggior forza, che andasse nell'India, perche era marauigliosamente armato, & con quello solamente potèua combattere contra tutta l'Armata dell'India, però voleuano, che giurasse, che come arrinasse à Cananor, si passasse, come prigioniero, alla galea di Antonio di Miranda. Et non essendo il Governatore di ciò contento, a' uenti di Ottobre, fu detta una messa nell'Aguada di Goa, in terra ferma: & essendo presenti Christofo di Sosa, Antonio di Miranda, don Giouanni Dèzza, & molti altri gentiluomini, leuando il Sacerdote l'Hostia, disse Antonio Ricco, che quiui

era, a' circonstanti, se giurauano per quel uero DIO, nel quale ferma-
mente credeuano, come fedeli Christiani, di esquire, & obseruar quel,
che fu deliberato nella capitulatione di Chaul, e che il Governatore an-
dasse in possesso del gouerno, & con tutto il suo honore fino à Cananor,
& che guardassero intutto quel, che conuenisse à l'honore del Conserua-
tore della facoltà, & non consentissero, che rimanendo Pietro Mascare-
gna Governatore, gli togliesse alcuno de gli offici, che hauesse, ma che il
lasciasse star così, fin che uenisse un' altro Governatore di Portogallo: &
dicendo tutti in alta voce, di se, disse à Christoforo di Sosa, & ad Antonio
di Miranda, se giurauano in quella medesima Hostia, che bene, & fedel-
mente farebbono la electione de' giudici di quella differenza quelli, che
secondo il lor parere meglio, e con più sana conscienza la determinasse-
ro, & che nè loro, nè altri non hauessero da scoprire chi fossero, fin che
fosse il tempo di manifestargli, & loro risposero, che così giurauano. Es-
di questi giuramenti fece il Secretario un'atto, il quale fu sottoscritto da
tutti: & poi il dì seguente, a' uentuno di Ottobre, nel Monasterio di San
Francesco di Goa, essendo quini Pietro di Faria Capitano di essa, & gli
officiali della camera, & tutti i gentilhuomini, che nella città erano, &
il Picairo generale con tutto il clero, tenendo frate Consaluo guardian
del Monasterio, il Santissimo Sacramento in mano, essendo il Gouverna-
tore inginocchiato, disse in voce, che da tutti fu inteso, queste parole.

Ben sapete uoi, quelli, che quì sete, come da uoi, & da molti altri, che
sono assenti, non una uolta, ma tre, fui giurato e gridato Governatore
dell' India, in virtù delle lettere del Re mio Signore, che di ciò mi ritro-
no: & per ciò fui ubedito; onde mai non ho uoluto mettermi in giustitia,
sopra il gouerno con Pietro Mascaregna, nè hora mi farei messo, se non
hauesse nisto chiaramente, quanto DIO, & il Re sono seruiti di ciò, &
però più per forza, che per volontà, & come chi più non puote, mi met-
to in ragione, & giuro per quell' Hostia sacra di farlo così, & giunto;
che sia à Cananor, desistere dall' autorità di Governatore, ma non già dal-
la ragione; che ho al gouerno, che di questo non voglio rimouermi, anzi
protesto di preualermi di esso in tutto il tempo, che mi sarà neccessario:
& così giurò di presentarsi, come prigionie, nella galea di Antonio di Mi-
randa, & di obseruar i capitoli, che haueua fatto con Christoforo di So-
sa, in Chaul, con patto, che fosse obseruato interamente l'honore del Con-
seruatore della facoltà, come era capitolato: & il medesimo giuramento

fecero

fecero Pietro di Faria, Gionan di Soiro, gli officiali della camera, & tutti gli altri, che l'hauenuano da fare, & ancor non l'hauenuano fatto; & di tutto il Secretario fece un'atto, ilquale fu sottoferitto da tutti.

Come Pietro Mascaregna, & Lope Vaz di Sampaio rinuntiarono in Cananor l'autorità de' Gouvernatori. Cap. XLVII.

IERMINATO questo, che da tutti fu hauuto per grã cosa, parendogli molto difficile, metterfi il Gouvernatore in giustitia, partì egli per Cananor, un giorno doppo partiti Antonio di Azuenedo, & Christofo di Sosa. Et su questa partita tanto presta, che quelli della parte di Pietro Mascaregna, si stupirono molto, per che pensauano, che il Gouvernatore non haueua di hauer quel carico, se non fin Cananor, & che esso così credeua, perche haueua tanti contrari. Et giunti tutti à Cananor, a' sei di Nouembre, se ne andarono subito alla fortezza Christofo di Sosa, & Antonio di Azuenedo, iquali mostrano la capitulatione à Pietro Mascaregna, accioche la giurasse, come fece, dicendo, che ogni cosa farebbe per la quiete dell' India; ma che si ritrouaua molto discontento di quel, che egli haueua ueduto in una lettera, che il Gouvernatore mandaua al Conseruatore, laquale haueua hauuta per sua diligenza, & in quella nominaua i giudici, che haueuano eletto per la determinatione di quella differenza, & che in essa haueua ueduto chiaramente quanto sospetto gli era frate Giouanni di Aluin, per la molta confidenza, che Lope Vaz mostraua, che haueua da giudicare in suo fauore per le ragioni, che in ciò adduceua. Et mostrando la lettera, videro Antonio di Miranda, e Christofo di Sosa, ch'era così, come diceua; & però gli protestò, che togliessero uia frate Giouanni di Aluin, & mettessero un' altro in suo luogo. Et Pietro Mascaregna uolena, che Christofo di Sosa fosse quello, dicendo, che potena essere giudice, poi che era degli eletti di Antonio di Miranda, ma egli non uolle, perche seppe, che Antonio Vaz l'hauena per sospetto: & in luogo di frate Giouanni Aluin, elessero cinque, che fossero giudici, iquali furono Lope di Azuenedo, Antonio di Britto, che fu Capitano di Malucco, Nugno Vaz da Castel bianco, Capitano e fattore del nauilio del trafico di Sofala: Triano di Gà: Sebastiano Perez Vicario generale dell' India. Di che Antonio di Miranda fu contento, ancorache hauesse data una sua sottoferitione al Gouvernatore, che i giudici non haueuano da essere altri, che i sette

fette, che gli haueua detto in Goa; & questi, che furono accresciuti, furono così nominati fra lui, & Christofo di Sosa, con giuramento, di non scoprirgli ad alcuno, nè Antonio di Miranda il disse a Lope Vaz. Questo liberato, il dì seguente si ridussero nella Chiesa della fortezza Pietro Mascaregna, don Simon di Meneses, il fattor, & il Castellano maggiore, con gli officiali della fortezza, Antonio di Miranda, Christofo di Sosa con molti altri gentilhuomini: & in presenza di tutti, e del Secretario, doppo udita la messa, tenendo in mano il Santissimo Sacramento Sebastiano Diaz Vicario della fortezza, giurò Pietro Mascaregna, per quello, di osseruar compiutamente ciò, che nella capitulatione, che ho detto, si conteneua: dichiarando, che quando lasciasse di essere Governatore, & si presentasse, come persona priuata, desisterebbe solamente dell'autorità di Governatore, ma non già della ragione, che haueua al gouerno, dicendo, che egli non haueua instato tanto in essere Governatore, se non, perche credena, che fosse suo il gouerno, & che era contento, che rimanendo Lope Vaz per Governatore, lo mandasse prigione in Portogallo: & hauendo egli finito di giurare, giurò don Simone, & poi giurarono gli officiali, gentilhuomini, & persone principali; & tutti si sottoscrissero in un'atto, che il Secretario di ciò fece, & ancora il sottoscrisse il Governatore. E doppo questo, ad istanza di Pietro Mascaregna, fece il medesimo Secretario un'atto, nel quale fu dichiarato, che i giudici, che haueuano da giudicare quella differenza, non giudicarebbono altro, se non chi fosse bene, che gouernasse, p la pacificatione dell'India, perche di chi era il gouerno di giustitia, il Re, ouero i suoi ministri, l'haueuano da dichiarare. Fatte tutte queste cose, s'imbarcò Pietro Mascaregna nel galeone di Christofo di Sosa, come nella capitulatione si conteneua, e perche quiui si mutò Antonio di Miranda dal suo galeone, al galeone San Dionigio, e Lope Vaz di Sampaio, gli haueua da essere consegnato da menarlo a Cochim, rimase nello stesso galeone, di che Pietro Mascaregna si lamentò cō Christofo di Sosa, & con Antonio di Miranda, dicendo, che Lope Vaz non osseruaua i capitoli nel modo, che haueua da essere consegnato, & desistere del carico di Governatore, poi che andaua nel galeone San Dionigio, ch'era la maggior forza dell'India, & poteua con quello combattere contra tutta l'armata: & oltre à ciò portaua la bandiera nella gabbia; che quello non era desistere dal gouerno, ma procurare di essere Governatore, come prima, protestando, che andasse, come era stato capitolato;

lato; il che Lope Vaz non uolse fare. La onde i gentilhuomini, ueduto ciò, ui si opposero grandemente, dicendo, che si rompeua la capitulatione, & il giuramento, che Lope Vaz haueua fatto, & vedendo Christofo-
ro di Sosa, che questo era camino per impedire il bene, ch'era stato co-
minciato, fece con Pietro Mascaregna e con gli altri, che lasciassero an-
dar Lope Vaz, come uoleua, & si contentarono; & imbarcato Pietro
Mascaregna, fu sparato un tiro grosso; & à questo segno dui huomini, che
stauano nelle gabbie de' galeoni, San Dionigio, e San Raffaello, tirarono
uia le galee, che ambedue haueuano, come Capitane, accioche s'inten-
desse, che in ambedue stauano i Gouvernatori, & che il tirare uia di quel-
le bandiere, era segno, che desistevano del dominio del gouerno, & rima-
neua, come persone priuate, di che si haueua da far giustitia, & loro
dai, tosto, che furono tolte uia le bandiere, protestarono, che non desiste-
uano, se non dal dominio del gouerno, fin che fosse giudicato qual di loro
haueua da gouernare, e che del possesso, che haueuano, non desistevano.
Et fatto questo, Antonio di Miranda cōsegnò Pietro Mascaregna à Chri-
stoforo di Sosa, perche il conduceffe à Cochìn, & quà lo consegnasse, &
lui tolse sopra di se Lope Vaz di Sampaio, & partirono tutti per Cochìn.
Et quando fu questo contrasto, che Lope Vaz non uoleua uscire di San
Dionigio, mandò à dire à Pietro Mascaregna, che per fuggire quei romo-
ri, & molti altri, che sapeua, che haueuano da nascere, lo protestaua da
parte del Re, che poi senza loro dui si poteua in Cochìn far la sentenza so-
pra quella differenza, che rimanessero nella costa con l'Armata compar-
tita fra ambidui, guardando, che i Mori non portassero il pepe, e che i
giudici solamente andassero à Cochìn; e doppo fatta la sentenza, co-
me gli paresse, lo farebbono intendere, e Pietro Mascaregna, non
uolle.

La discordia, che auenne tra Lope Vaz di Sampaio, e Pietro Ma-
scaregna. Cap. XLVIII.

PARTITO come ho detto, per Cochìn, ui giunsero a' quindeci
di Decembre, & furti, Antonio di Miranda andò à mostrar
al Conseruatore, la capitulatione, che haueua fatta con Chri-
stoforo di Sosa, accioche giurasse, come tutti haueuano fatto, il che egli
non uolse fare; dicendo ad Antonio di Miranda, che come haueuano fat-
to una simile capitulatione senza la sua autorità, ch'era la seconda per-
sona

sona dell'India, doppo il Governatore, senza il cui consentimento, non si poteua nulla, che toccasse al gouerno, riprendendolo molto, & dicendo, che loro renderebbono conto al Re d'una cosa tanto mal fatta, come quella era: la onde non uolendo il Conseruatore giurare per modo alcuno i capitoli, & Pietro Mascaregna, & tutti i gentilhuomini della sua partialità protestarono Christofoero di Sosa, & Antonio di Miranda, che poi che Alfonso Messia non uoleua giurare la capitulatione, come Pietro Mascaregna, & Lope Vaz, con tutti i gentilhuomini dell'India hauuano fatto, nel che si mostraua chiaramente essere molto sospetto: che quella differenza non si determinasse in Cochim, ma in Coulan, che u'era una giornata di scosto. Et conoscendo Christofoero di Sosa, che Lope Vaz non hauuea d'acconsentire in ciò, perche sapeua, che tutta la sua speranza di essere Governatore, l'hauuea in Alfonso Messia, per i carichi, che esso hauuea, & che hauuea in pensiero di compiacerlo in tutto quel, che potesse, ancorache fosse contra ragione, per non dar cagione, che quel ne gocio si conchiudesse con le arme, fece con Pietro Mascaregna, & con quelli della sua partialità, che ancorache Alfonso Messia non uolese giurare i capitoli, consentissero, che quella differenza si determinasse in Cochim: & acconsentendo in ciò, dismontarono in terra Antonio di Miranda, & Christofoero di Sosa, & si misero in Santo Antonio, per nominar i giudici, che hauuano da giudicar quella differenza; & uolendo Christofoero di Sosa, che non fosse nominato giudice frate Giouanni di Aluin, & che in suo luogo fossero eletti, Lope di Azeuedo, che quell'ano era venuto di Portogallo; Antonio di Britto, che fu Capitano di Malucco, Nugno Vaz da Castelbianco, che fu Capitano del nauilio del traffico di Sofala; Tristano di Gá, Sebastiano Perez Vieario generale dell'India, come lui, & Antonio di Miranda ordinarono in Cananor con Pietro Mascaregna, Antonio di Miranda per lo scritto, che hauuea dato a Lope Vaz di Sampato, che i giudici non fossero piu di sette, nè si rimouessero quelli, che erano stati eletti, non uoleua acconsentire in quelli, che di nuovo si accresceuano, nè che fosse rimosso frate Giouanni di Aluin, nè uolte farlo senza render conto di ciò a Lope Vaz: ilquale quando il seppe, hebbe di ciò grande sdegno, perche hauuea per molto sospetti i giudici, che si accresceuano, e non uolle acconsentire in ciò, dicendo, che non uoleua soffrire più di quel, che sofferiua: e che poteua far dimeno Antonio di Miranda d'ingannarlo, & hauerlo condotto qua da Goa; e che lui ha

uenua la colpa di ciò, & non altri, in tessere la tela, che haueua tessuta; ma che non se ne curaua, pche lui, & tutti gli altri gli impalarebbe in un palo, & che se ne andasse tosto à loro, & gli aiutasse ad ingannarlo, & che se non uoleessero offeruar quel, che era stato capitolato, egli non acconsentiu in alcuno de' giudici, nè si uoleua mettere in giudicio, & che combatterebbe con tutti col galeone San Dionigio solamente, & la sorte direbbe, chi fosse Governatore, & che lui sarebbe obligato à render conto di tutto poiche era stata la cagione. & Antonio di Miranda gli rispose, che ei non ingannaua alcuno, anzi faceua quel, che era debitore; & che in quel, che haueua fatto in quel caso, haueua fatto gran seruitio à Dio, & al Re, alquale si lamentarebbe delle ingiurie, che gli haueua detto: & molte altre parole scandalose passarono insieme, che non furono sentite per cagione del grande romore, che faccuano quelli, che si messero in mezzo, & Antonio di Miranda si parì dal galeone, molto adirato, & se ne andò al galeone, doue staua Pietro Mascaregna, ilquale inteso quel, che passaua, lo protestò in uirtù della capitulatione, che poiche Lope Vaz di Sampayo non acconsentiu a ne' giudici, che lui, & Christofo di Sosa nominano, & egli era di loro contento, che oseruasse la capitulatione, che diceua, che in tal caso l'hauesse per Governatore, senza altra contradittione, & lo protestò, che per tale l'ubedisse, & il medesimo protestò gli fecero tutti i gentiluomini, che con lui erano, & in uirtù della capitulatione perche si ritrouaua scādalezato delle parole, che gli disse Lope Vaz, acconsentì in quel, che Pietro Mascaregna, & gli altri li protestarono, pigliando testimoni, che il faceua. pche Lope Vaz non uoleua offeruar la capitulatione; e facendo sopra cio grandi protesti, tolse subito i nauili, che potè, & gli consegnò à Pietro Mascaregna: iquali furono questi: cioè, la galea bastarda, di che era Capitano Hettor di Silueira, il nauilio di Nugno Vaz da Castelbianco, due carauale, delle quali erano Capitani Vicenzo Pegado, & Gionanni di Sa, un galeone, del quale era Capitano Simon di Melo, che in quel tempo non staua in esso, & anco una galeota, & alcuni bergantini: & ancorache Antonio di Miranda togliesse questi nauili à Lope Vaz, gli rimasero San Dionigio, & San Luigi, & il Zamorin: di che erano Capitani Martin Alfonso di Melo Ginfarte, e don Gionanni Dezza, & le galee di Rui Pereira, & di Antonio di Silueira di Meneses, oltre le molte fuste, che stauano nel porto di Cochín, & per ciò il potere di Lope Vaz era maggiore di quello di Pietro Mascaregna.

gna, & così quelli dell' una partialità, come dell' altro, mettenano in ordine le loro arme, & artiglieria, aspettando la battaglia, per la ostinazione di Lope Vaz, in non uoler acconsentire ne giudici, che Christoforo di Sosa, & Antonio di Miranda nomauano; & alcuni di quelli di Pietro Mascaregna, ma della gente bassa gridauano la guerra, dicendo, che Pietro Mascaregna non doueua usare sopra chierie come Lope Vaz li faceua, & che allora haueua tempo da uendicarsene di tutte quelle ingiurie, che haueua riceuute. Et era cosa da temere, come la cosa era in punto da perdersi l' India: perciocche secondo le forze di ambidue le parti, erano pari, era certo, che si uenisse al fatto d' arme, non distogliendosi senza che l' uno di essi rimanesse uincitore, & questi haueua da rimanere di modo, che facilmente il romperebbe il Re di Calicut, ilquale per questo fine haueua in ordine una grossa armata per assaltar i nostri, che campassero dalla battaglia: & tutti gli altri Re, & Signori erano in punto per solleuarsi, & assaltar' a questo tempo le nostre fortezze, & prenderle, & questa uolta haueuano per certo, che l' India rimarrebbe libera de' nostri, & così sarebbe auenuto: perciò che Pietro Mascaregna, non uoleua rimouersi dell' accrescimento de' giudici, nè Lope Vaz uoleua, che fossero piu: & tre di durò questa contesa, ne' quali si fecero molti protesti d' una banda all' altra, che niuno di loro haurebbe colpa de' mali, che ne seguissero, della battaglia, che si apparecchiava: nel che Antonio di Miranda si troua ua molto colpeuole, per hauer egli manifestati a Lope Vaz i giudici, che haueua ordinato con Christoforo di Sosa, che giudicassero quella contesa, & per lo scritto, che li fece, che non sarebbono più: che se queste due cose non erano, Lope Vaz, haurebbe acconsentito ne' giudici, & accioche lui ui acconsentisse, fu detto per cosa certa, che gli promise di essere in suo favore, & per questo si contentò Lope Vaz, che fossero quegli undeci giudici, e anco perche Alfonso Messia il consigliò, che ui acconsentisse, e poi che fossero eletti, gli facesse opposizioni, & il medesimo li consigliò l' Auditor generale, & ancora don Vasco Dexza gli mostrò la capitulatione, che haueua sottoscritta, & il giuramento, che haueua fatto di osservarla: onde non potena egli far altra cosa, che consentire, che si nomassero i giudici, e per tutte queste cagioni, il consentì: & mandando a chiamar Antonio di Miranda glielo disse, & chiedendoli perdon delle parole, che gli haueua detto, fece pace con lui. Et doppo, che Lope Vaz hebbe acconsentito, protestò Pietro Mascaregna, che

lo mutassero del galeone *San Dionigio*, atteso, che in quelle si ritrouaua molto potente: & *Antonio di Miranda* lo pose nella naue *San Rocco*, che haueua poca gente, & consignolla ad *Antonio di Silueira di Meneses* suo genero, & *Pietro Mascaregna* fu messo nella naue *Fior del mare*, & consegnato à *Diego di Silueira*, & ambidui giurarono di restituirgli, quando gli fossero chiesti. Et con questo rimasero sicuri di obedire alla sentenza, che si facesse contra ciascuno di loro.

Come furono accresciuti di piu dui giudici per parte di *Lope Vaz di Sampaio*, & quel, che di piu auuenne. Cap. XLIX.

ERMATO questo, subito il dì seguente, che furono decinue di Decembre, dismontarono in terra *Christoforo di Sosa*, *Antonio di Miranda*, lo Auditor generale, & il segretario, & si misero nel monasterio di santo *Antonio*, doue si ridusse la maggior parte de' Capitani, & gentiluomini, che stauano in *Cochin*, & in presenza di tutti nominarono *Antonio di Miranda*, & *Christoforo di Sosa*, le persone, che haueuano da essere giudici arbitri, della differenza occorsa tra *Pietro Mascaregna*, & *Lope Vaz di Sampaio*, & perche gia gli ho nomati non gli torno a nomare, & dichiarati questi giudici, fu detta una messa, che tutta l'udirono: & nel santissimo sacramento gli diede il giuramento il segretario, che bene, & rettamente giudicassero, se apparteneua il gouerno à *Pietro Mascaregna*, o à *Lope Vaz di Sampaio*: & loro giurarono cosi: & il segretario fece il medesimo giuramento di guardar cio, che ogni uno gli desse sottoscritto, & di non mostrarlo ad alcuno, se non al Re, se glielo ricercasse, & di tutto fece un'atto, che fu sottoscritto da tutti. Fatto questo giuramento, *Antonio di Miranda* tolse *Christoforo di Sosa* da parte, e gli disse, che accioche *Lope Vaz di Sampaio* non hauesse che dire, quando si sententiasse contra di lui, doueuano ancora accrescere per giudici frate *Giouanni di Aluin*, & *Biagio di Silua di Axenedo*: & al principio *Christoforo di Sosa* non uoleua, perche sapeua certo, che quei dui erano molto sospetti à *Pietro Mascaregna*, & si dubitaua, che giudicassero contra di lui: & non uolendo egli acconsentire, gli disse *Antonio di Miranda*, che ui acconsentisse

sicuramente, & non si dubitasse di quei giudici, perciocchè lui haue-
 ua da essere in fauore di Pietro Mascaregna, & ancora don Giouanni
 Dexza: perche sapeuano certissimo, che la giustitia era sua, e non fa-
 ceuano quella cerimonia di giudici per altro, che per quietar Lope
 Vaz, e perche non gli paresse, che gli togliessero il gouerno: & lo
 dauano à Pietro Mascaregna: & stando in questo, ui concorsero don Gio-
 uanni Dexza, e disse il medesimo, che diceua Antonio di Miranda, &
 Christofo di Sosa acconsentì in ciò, senza render conto a Pietro Ma-
 scaregna, nè ad alcuno de' suoi parenti, & amici, perche giudicò, che
 quantunque glie lo persuadesse molto, non haueuano di acconsentire in
 quelli dui giudici, perche gli haueuano per molto sospetti, & per
 questa cagione era stato tolto fuori Frate Giouanni di Aluin à instan-
 za di Pietro Mascaregna, & ancora perche lui uoleua, che quella
 cosa si finisse in pace, & non per guerra, come si cominciua a fa-
 re, che questo era il suo fine; & ancorache intese, che faceua con-
 tra il suo giuramento, di eleggere giudici senza sospetto, acconsentì in
 questi dui, per fuggire la guerra, che haueua per certo, che succe-
 derebbe, se non ui acconsentisse, perche l'hauer commesso Antonio di
 Miranda quello, non era senza uolontà di Lope Vaz, che era chiaro,
 che si affaticaua per farla: & oltre tutto questo, Christofo di Sosa
 staua solo, & non haueua chi l'aiutasse: perciocchè come egli uedesse le
 nouità, che ogni uolta sopraueniuano, conobbe, che la cosa haueua da
 uenire à tal termine, che se non si faceua la uolontà di Lope Vaz, e da
 Alfonso Messia si haueua da uenire in rompimento, onde perciocchè ha-
 ueuano deliberato di eseguirlo in tutto, accioche non succedesse la
 guerra, non uolle, che rimanesse con lui alcun gentilhuomo suo paren-
 te, nè amico, nè persona di qualità di Pietro Mascaregna, perche au-
 uenendo quel, che gli pareua, non contradiceffero alla sua determina-
 zione, e faceffero questione: & acconsentendo lui in questi dui giudici,
 fu dato loro il medesimo giuramento, che à gli altri, & così furo-
 no tredici: iquali dissero tosto a' gentilhuomini, che erano in ordi-
 ne, che mandassero à chiamar il Conseruatore della facoltà, per-
 che se lui non facua alcuni giuramenti, non poteuano far senten-
 za in quel caso, che gli era stato commesso: & uenuto il Conserua-
 tore, à istanza di quei gentilhuomini, & Capitani, Antonio di
 Miranda in nome de' gli altri giudici, il protestarono da par-

ze del Re di Portogallo, che giurasse di consegnar la fortezza di Cochìn a Lope Vaz di Sampaio, o a Pietro Mascaregna, o a chi giudicasse. ro per Governatore, e questo senza astutia nè cautela, & esso giurò con conditione, che così i giudici, come tutti i Capitani, e gentiluomini, che quini si ritrouauano, e nell'armata, giurassero solennemente, che prendeano sopra di se lui, & Arias di Accugna Capitano di Coulan, Pietro Vaz Trauazzo, Diego Chiaigno, & gli habitanti di Cochìn, & gli officiali della camera, che non riceuessero alcun danno, ne offesa, così nelle sue persone, come robbe, et li facessero dar in che s'imbarcasse, così per Portogallo, come per gli altri luoghi, & à lui non fosse dinegato, ancorache poi si dicesse, ch'era seruitio del Re, che egli rimanesse nell'India, e che Pietro Mascaregna si obligasse per un suo scritto di obseruar tutto questo con giuramento, & così fu fatto: & il Secretario fece di ciò un'atto, che fu sottoscritto da tutti: & doppo questo, uolendo i giudici attendere all'ufficio loro, disero a Christofo di Sosa, che se ne andasse, & lui per quel che haueua ordinato con Antonio di Miranda, & che stesse alla spedizione di quella differenza, non uolle uscire: & uedendo, che Antonio di Miranda era uno di quelli, che instauano, che uscisse fuori, fece con lui parole sopra ciò, & così con altri, e fu la cosa di maniera, che ui concorsero i giudici di Cochìn, per comandamento di Alfonso Messia, per cacciar fuori Christofo di Sosa, che giasse ne uscìua, quando ui giunsero, uedendo che il suo stare quini non giouaua nulla: & allora conobbe l'errore suo, in non hauer messo un capitolo nella capitulatione, giurato, e sottoscritto da Antonio di Miranda, che lui stesse alla spedizione di quella differenza, perche così non gli sarebbe stato diuietato, che non ui stesse: & allora uide ancora il grande errore, che haueua fatto in lasciar crescere quei dui ultimi giudici, percioche per il rigore, che usarono con lui, gli parue, che haueuano da dar la sentenza contra Pietro Mascaregna, & entrando doue lui stava, disse con molto dolore, Hor su prendiamo le nostre bagaglie, & andiamo uia, che tutto è indarno, & si tacque, non dicendo piu, per cagione del giuramento, che haueua, & tutto questo fu fatto fino all' hora di uespéro.

Le ragioni, che il Conferuatore della facoltà, & altri proposero a' giudici, accioche Pietro Mascaregna non fosse Governatore. Cap. LX.

DOPO, che Christofozo di Sosa fu partito, & che i giudici rimasero ritirati col Secretario, che vi rimase, il quale haueua da essere il notaro di quel processo, don Vasco Dezza procuratore di Lope Vaz di Sampaio, & Simon Caeiro procurator di Pietro Mascaregna, mostrarono à giudici le carte di procura, che di ambidui haueuano: & gli diedero tutte le scritture, dellequali ambidui pensauano preualersi, e con quelle alcune lunghe ragioni in scritto, sopra la giustitia, che haueuano: & doppo questo fu loro dato un protesto de gli officiali della camera di Cochín, in nome di tutta la città: per ilquale gli protestauano da parte di Dio, e del Re, che per niun modo non giudicassero in fauore di Pietro Mascaregna, perche se il facessero, erano disposti di abbandonar la città, & andarsene nel paese di Mori, perche non gli bastaua l'animo di salvarsi fra' Christiani, rimanendo lui Governatore, ch'era lor capital nimico, adducendo le ragioni, che u'erano in cio: per lo che non si fidarebbono di niun giuramento, che lor facesse. Et uislo questo protesto da' giudici, furono loro presentate alcune ragioni dal Conseruatore della facoltà: lequali diceuano in questo modo.

Magnifici Signori giudici, Se le Signorie vostre uorranuo ueramente speculare la giustitia, che il Signor Governatore Lope Vaz di Sampaio n'ha, perche gli resti il gouerno, troueranno, che le auanza, & dello stesso modo hanno da considerare quella, che Pietro Mascaregna puo hauere, perche sia Governatore, perche troueranno, che esso non ha giustitia alcuna, per molte ragioni, delle quali qui ne dirò alcune.

La prima è, che esso è molto odioso à gli habitanti di questa città, per la ingiuria, che egli dice hauer riceuuto da loro, quando dismonò in terra contra i miei comandamenti: onde è chiaro, che sarebbe grandiservitio di Dio, e del Re, che ei rimanga nell'India, come psona particolare, nõ che con autorità da comandare: & oltre, che egli è molto odioso, per questa cagione, che ha di uendetta, è ancora medesimamente odiato, per hauer egli diseruito il Re con l'autorità che gli dà, come uederete per la presente inquisitione, che contra lui fu fatta ad istanza del fattore di Malacca, in che si trouò, che fece grandissimi errori, cosi nelle cose della giustitia, come in quelle della facoltà: & ancora presentò gli atti, che egli fece fare contra gli officiali della camera di questa città, contra chi egli ha da procedere doppo, che sarà Governatore. Et Lope Vaz di Sampaio, quelli che teneua in prigione in Goa (& non in ferri come essi meritauano)

nano) gli liberò facilmente, perche li fu detto, che così conueniuua per la quiete dell' India, e per uederla pacifica si mise in uentura di perdere quel, che haueua certo. Vi dico Signori, che egli ha ben seruito il Re nostro Signore nella giustitia, & nella facoltà, però considerate quel, che fate.

Ha ancora Pietro Mascaregna deliberato, come sarà Governatore, di torre il generalato del mare, ad Antonio di Miranda, & a me il Capitano di Cochín: come consta per questa lettera sottoscritta da lui.

V'è ancora un'altra ragione molto grande, perche non sia Governatore Pietro Mascaregna, percioche per poter' essere, commise grauissimi crimini, perdonando contra la forma delle ordinationi del Re nostro Signore, alcuni, che haueuano uccise alcune persone, e gli raccolse in Cananor; & di quelli mena uno in sua compagnia, chiamato Luca Leitan, che qui ammazò tre huomini, et per suo comandamento è hora padrone d'un nauilio. Pietro Tauares, che ammazò sua suocera sopra dui saluicondoti di don Henrico, & un bombardiero, che ammazò un' huomo; & quelli, che bastonarono e ferirono in Cananor il notaro, che portò il protesto de gli ufficiali della camera di questa città. Et per essere Governatore, promise a molti, che haueuano rubato, & tolti molti danari al Re nostro Signore, di assoluergli: così come fu Christofo di Sosa, che ba tolti a sua Altezza più di quindici mila cruciati, parte del tempo del Dottor Pietro Nugnes, e parte del mio: e perche seppe, che il uolena astringere a pagar questi danari, si contradisse tosto delle lettere nellequali haueua uredito per Governatore Lope Vaz di Sampaio, & gli tolse la ubidienza, per non pagar questi danari, come non gli pagherà, essendo Pietro Mascaregna Governatore, & Lázarotto di Seisas della fattoria, che hebbe in Pegu, è debitore di molti danari a sua Altezza, & non gli uol pagare, perche è secretario di Pietro Mascaregna, nè meno pagherà il nolo del nauilio, che condusse a Malacca, carico di robbe sue, & lasciò le robbe del Re. Et Francesco Mendez di Vasconcellos, che lasciò per Capitano in Cananor, tolse un nauilio a' mercāti nostri amici, che andaua a carico di molte mercantie, & danari, & tutto tenne per se, come consta per il libro, & nota dello scriuano del medesimo nauilio. Et Manuello della Gama, ch'io l'ho in prigione per dui mila cruciati, ch'è debitore al Re, et mi cominciua a pagare, ha lasciato di farlo, dicendo, che come Pietro Mascaregna gouernasse, ogni cosa si faria bene. Adunque chi prende tai

principij di gouernar la giustitia , & di accrescere ancora la facoltà di sua Altezza, auanti di essere Gouernatore, che farà poi che sarà Gouernatore? La onde è molto chiaro, ch'è cosa molto nocuole, che egli sia Gouernatore, & giudicando le SS. VV. che egli sia , io gli raccomando la facoltà del Re nostro Signore , nella quale io ho così ben seruito sua Altezza, che l'ho accresciuta di più di trecento mila cruciati , come mostrerò per i conti, e riparate le sue fortexze , & pagati più di trecento mila ducati di soldo, senza toccar le casse delle navi della carica , come alcuni fanno. Et perche non si può fare tanto seruitio senza dimandar conto a quelli, che rubano la sua facoltà, & senza opporre gli altri, che non lo serouono per altri modi (ch'è doppio seruitio) desiderano quelli, che sono incorsi in questi errori come fedeli sudditi, ch'io me ne uada dell' India , & cercarono per ciò questo camino di far Gouernatore Pietro Mascaregna: che se uoi Signori il giudicherete per tale , ui rinuntio la facoltà di sua Altezza, & protesto, che sia satisfatto dalle uostre, & quando nò, dalle uostre persone: & protesto i miei salari, danni, & interessi, che potrò riceuere, ancora ch'io non mi ricordo d'altro, che del Re nostro Signore , perche à lui si fa la guerra.

Con queste ragioni stauano altre di Pietro di Faria Capitano di Goa, fondate sopra la stessa materia; & anco un protesto del Dottor Giouanni di Soiro, Auditore generale dell' India, nel quale protestaua ciò, che per le sopradette ragioni s'è detto . Et tutta la notte del giorno , che i giudici cominciarono à sedere, per questa espeditione, tutti gli habitanti di Cochín andarono discalzi in Processione , con le loro mogli e figliuoli, supplicando à Nostro Signore, che inspirasse nel cuore de' giudici, che non giudicassero in fauore di Pietro Mascaregna , per la paura, che haueuano , che si uendicasse di loro; & con le stride, che andauano fino al Cielo, chiedeuano misericordia: il che veramente fu una cosa molto compassioneuole da vedere.

Come fu data la sentenza, che Lope Vaz di Sampaio gouernasse l'India. Cap. LI.

NISTO adunque da' giudici tutto quel, che si adducena per ambedue le parti, fece ogni uno una scrittura, del suo parere sottoscritta, & la diede al Secretario, che le lesse dinanzi loro ; & poi, che fu trouato, che Lope Vaz di Sampaio haueua più uoti, & che à lui appartenena il gouerno, giudicarono , che egli

egli fosse Governatore, & il Secretario, scrisse la sentenza, la quale diceua.

Visti da' giudici questi atti, & cio che da loro cōstaua. Et uisfe ancora le nre sottoscritioni, doue ogn'uno disse il suo parere, giudichiamo per questa nostra sentenza diffinitua, che Lope Vaz di Sampaio gouerni, & sia Governatore in queste parti dell' India, e che Pietro Mascaregna se ne uada alla buon' hora, al regno di Portogallo, e che gli sia dato da imbarcarsi, secondo la qualità sua: & quanto al salario de' sopradetti, ciò resti à giudicarlo al Re nostro Signore, come li piacerà: & anco tutto il resto, che ciascuno di loro uolesse pretendere nel regno.

Et sottoscritta da' giudici, subito quel medesimo dì, che furono uentuno di Decembre, oltramontato il Sole, Antonio di Miranda, don Giouanni Dazza, Biagio di Silua di Azueo, & Tristano di Gã se ne andarono in un bergantino alla naue, doue Pietro Mascaregna, & molti della sua partialità gli andarono dietro, credendo, che l' assenza fosse in suo favore. Et entrati dentro, il Secretario la lesse dinanzi tutti, & esso l' ascoltò con sereno uolto, mostrandò grande cuore, il che gli amici suoi non fecero, che tutti rimasero di malauoglia. Et egli rimase in quella naue, fin che fosse dato in che s' imbarcasse. Et i giudici andarono à manifestar la sentenza à Lope Vaz di Sampaio, il quale la udì con molta allegrezza, & ringraziò molto i giudici: & dimandò perdono ad Antonio di Miranda di quel, che gli era auuenuto con lui. Ma ancora, che la sentenza fosse fatta in fauore di Lope Vaz, nondimeno poi fu data in Portogallo contra lui, & che pagasse à Pietro Mascaregna il salario, che gli si daua di Governatore, con tutta l' utilità, & regaglie. Et percioche era quasi notte, il Governatore non dismontò in terra, ma rimase in mare: doue, & anco in terra si fecero molti fuochi, & piaceri, & gran romore dell' artiglieria, che si sparaua: il che daua gran dolore à quelli dell' altra parte: perche gli pareua, che si rimanessero nell' India, il Governatore gli farebbe dispiacere. La onde, percioche gli parue, che habrebbono questo sospetto, uolle assicurarli, & il dì seguente, auanti, che dismontasse, scorse per tutta l' Armata in un Cattur, & à tutti in generale fece questo ragionamento. Poi che à Nostro Signore I D D I O è piaciuto di rimettermi nel gouerno dell' India, (io vi prego Signori, che tutti voi vi allegrate con me,) & crediate certo, che rimanendo io per Governatore, rimane à tutti uoi un' amico, che ni fauoreggerà nell' India

dia, & anco presso il Re mio Signore, rappresentandoli i uostri seruitij, & supplicandolo, che ui faccia gratia: perche ui dò la mia fede, che ui ho in buonissima consideratione quelli, che fosse della parte di Pietro Mascaregna, in hauer continuato con tanto uolare quel, che ui pareua, che era ragioneuole; percioche il medesimo haureste fatto, se uoi foste stati della mia parte, & però io non ui ho da uoler male, & ui prometto, che mai più non mi ricorderò le cose passate; & così ui prego, che anco uoi fate il medesimo, & che tutti siamo buoni amici, & seruiamo tutti bene il Re, & andiamo à riposare, che hoggimai è tempo. Il che tutti l'ebbero à gran fauore, & se ne andarono con lui in terra: doue fu ricevuto consolenne Processione, & sotto un baldachino fu menato in Chiesa, & poi che hebbe udito messa, fu accompagnato alla fortezza, doue haueua di alloggiare. Et quini di nuouo tornò à far molte offerte a' gentiluomini, che gli erano stati contrari, per il che si assicurarono di rimanere nell' India.

Ciò, che il Governatore fece, doppo, che fu rimesso nel gouerno.

Cap. LII.

Rimesso adunque Lope Vaz di Sãpaio nel gouerno, uoleua tosto metterli in ordine per andar a cercar i Turchi, che ben sapeua la loro rotta, & la morte di Zaleiman Rais, ma fu cõsigliato, che non ui andasse, perche per niun modo non li conueniua andar fuori dell' India; sì perche quelli della partialità di Pietro Mascaregna non erano compiutamente quieti, e rimanendo lui nell' India, doppo la partita del Governatore, succederebbe un' altro romore, come il passato, per cioche niuno di loro non uorrebbe andar allo stretto: & ancora il Re di Calicut haueua fatta grossa Armata, & uedendo il Governatore fuori dell' India farebbe in essa molto danno: & che bastaua, che il Capitano generale del mare andasse allo stretto à far preda, & là saprebbe la certezza di quel, che era successo de' Turchi, & non uenendo Governatore, l'anno seguente, allhora gli andrebbe il Governatore à cercar così ben prouisto, che potesse combattere con essi. Questo deliberato, il Governatore spedì il Capitano generale del mare, con un' Armata di noue uele: cioè sei galeoni, di che oltre lui, che andaua nel galeone San Dionigio, erano Capitani Fernando Rodriguez Barba, di San Raffaello, Antonio di Silua de' Re Magi, Rui Vaz Pereira di San Luigi, Henrico di Macedo

cedo del Zamoringrande, & Lope di Mexquita del picciolo, Francesco di Vafconcellos d'una galeotta; & Rui Pereira d'una galea bastarda, & vna galeotta, & cinque bergantini: & con questa Armata, nella quale andauano mille huomini, partì in Gennaio: & dodeci dì doppo la sua partita, il Governatore mandò Simon di Melo suo nipote à far prede nell'isole di Maldina, & menò seco un nauilio di gabbia, & una carauela. Et in questo tempo furono finite di caricare le quattro naui, che haueuano di andar in Portogallo, & partirono: & andò in una di esse Pietro Mascaregna consegnato in prigione ad Antonio di Britto: & per amor suo se ne andarono molti gentiluomini in Portogallo, & così altre persone. Et prima, che questa armata partisse, citò il Governatore dinanzi il Re o de' suoi Consiglieri, sopra il gouerno dell'India, & per la sentenza, che in quel caso contra lui pensaua di ottenere: & anco gli scrisse, come i Castigliani rimanueano in Malucco nell'isola di Tidore, come di sopra ho detto, accioche foccorresse Don Giorgio di Meneses, che là era Capitano.

Et partita questa armata, giunse in Portogallo à saluamento, e Pietro Mascaregna fu ben riceuuto dal Re, il quale non hebbe punto per bene, quel che gli era stato fatto. Et quando Lope Vaz di Sampaio fu in Portogallo, ottenne senietà contra lui, che gli pagasse tutto il salario, che gli toccaua per conto del gouerno.

Come don Garcia Henriquez consegnò la fortezza di Malucco à don Giorgio di Meneses. Cap. LIII.

DON Giorgio di Meneses, che inuernò nelle Isole delle Papue, come di sopra ho detto, poiche soffiarono i Leuanti partì per Malucco, & giunse all'Isola di Ternato in Maggio del 1527. doue tosto che giunse, intese la guerra, che i Portoghesi haueuano co' Castigliani, co' Tidori, & Giloli: di che n'hebbe gran dispiacere, per la poca gente, che menaua, e quella quasi tutta amalata, che l'altra gli morì nell'Isole, doue inuernò. La onde hauendo questa certezza, doppo che fu giunto, lasciando i dui nauili in buon gouerno, se ne andò co' battelli alla fortezza, & intesa da don Garcia la sua uenuta, gli andò incontra molto allegro, perche potena liberarsi del grande obligo, nel quale si ritrouaua con la guerra, per cagione del poco apparecchio, che per quella haueua, & subito li consegnò la fortezza, così come Antonio di Britto gliel'ha-

l'hauenua consegnata, che fu del modo, che ho detto nel libro sesto. Et don Giorgio li fece di ciò uno scritto di riceuere per mano d'un notaro publico, & subito, che don Giorgio giunse, Martin Igniguez Capitano de' Castigliani, che staua in Tidore, mandò à uisitarlo, allegrandosi della sua uenuta, & offerendogli pace, & amicitia, & dolendosi di don Garcia, che mai non hauenua uoluto quietarsi con lui, anzi gli hauenua gettata la sua nave à fondo, & ammazzatogli un'huomo, e feriti tre: di che don Giorgio lo ringratiò, offerendogli ancora per amico, & iscusando don Garcia, che hauenua uoluto la sua amicitia, ma che lui era stato quello, che non hauenua uoluto, nè uieno andarlo à trouar, come l'hauenua pregato, & hauenua uoluto piu tosto starsene fra i Mori suoi nimici: pregandolo, poi che uoleua la sua amicitia, che la mostrasse, transferendosi nella fortezza, done gli darebbe tal alloggiamento, che si contentarebbe. Et perche Martin Igniguez non rispose à questo, don Giorgio li mandò un protesto, a' quattro di Giugno, per ilquale gli protestaua, insieme col Castella no maggiore della fortezza, fattor, & altri officiali, che si partisse tosto da quella terra, & di tutte le isole di Malucco, & non comprasse garoffani di sorte alcuna. Et il medesimo protesto li fece Martin Igniguez, & dopò molti protesti fatti d'una parte all'altra, fecero tregue, fin che uenisse ordine dell'India, d' di Spagna, di quel, che comandaua il Governatore, che don Giorgio facesse. Et come la tregua fu fatta, fu grande amicitia, pratica, e conuersatione tra' Portoghesi e Castigliani: & facendosi doni gli uni a' gli altri, spetialmente i Capitani. Et sempre Martin Igniguez se ne sarebbe andato alla nostra fortezza, se non glie lo haueffero deuotato il Re di Geilolo: et Cachil di Aroes: il Re di Geilolo, perche i Tidori haueffero bisogno del suo aiuto, & Cachil di Aroes, perche i Portoghesi l'haueffero ancora del suo.

Quel, che don Giorgio volle fare d'intorno a' garoffani, e non potè.

Cap. LIIII.

DOPO questo, don Giorgio tolse il Castellanato maggiore della fortezza à Manuel Falcone, che l'hauenua, perche comandaua così Pietro Mascaregna, percioche gli hauenua tolti due homicidiali di Malacca: & lo diede à un Simò di Vera, & accioche Manuel Falcone non si scandalizasse, perche glie lo toglieua, & lui nè altri non pensassero, che il facenua senza causa, gli mostrò il mandato di Pietro Mascaregna. Et con tutto ciò Manuel Falcone non s' hebbe per satisfatto.

Satisfatto, e rimase nimico di don Giorgio, ancorache simulasse. Medesimamente don Giorgio non volle usare una commissione, che Alfonso Messia Conservatore della facoltà dell' India hauena mandato à Malucco, per la quale commandaua, che il fattor di Malucco comprasse tutti i garoffani, che nell' isole si trouassero, & caricasse il più, che potesse per il Re, & gli mandasse nell' India: & che quelli, che auanzassero, gli uendesse à gli habitanti della fortezza, guadagnando quel più, che potesse, & che di quei danari si pagassero i salari del Capitano, e de gli altri officiali, & si pagasse il soldo, & vettouaglie della gente di guerra, accioche il Re potesse sopportar le grandi spese di quella fortezza; ma che si auertisse, che pigliassero i garofani, senza scandalo de' Mori, & Portoghesi, che nella terra stauano. Et don Giorgio fece far vn' bando, per il quale pubblicò questo ordine, & comandò, che fosse osservato. La onde veduto da' Portoghesi il grande utile, che toglieuanò, & che in questo modo il Re potrebbe sapere il molto, che guadagnaua, in farsi padrone de' garoffani, & il molto, che perdeua, non tenendogli, & che mai più non gli lascierebbe, di che procedea la lor ruina, percioche non gli rimaneua altro, che il soldo, & le spese, che mai non gli pagauano: deliberarono di far' in modo, che ciò non passasse innanzi, e per questo si confederarono con Cathil di Aroes, che l'impedisse. Et egli, che molto gli piaceua, che i Portoghesi hauessero sempre bisogno del suo aiuto, fece così, dicendo, che poi, che i Mori non poteuano uendere i loro garoffani à chi lor piaceffe, che così non uenderebbono le nettonaglie nella fortezza; & comandò, che nò le uendessero d'indi impoi: & cominciò lo scandalo à crescere in tal modo, che à don Giorgio fu necessario simulasse, perche non potè diuietarli. Et così perdè il Re tanto utile, come questo sarebbe stato della sua facoltà, e che fu cagione, che ni si facesse quella fortezza, e che non hauendo i garoffani, non li seruiua d'altro, che di spender li danari in darano, e comprar i garofani tre volte piu caro di quel, che lo compraua nell' India, auanti, che ella si facesse, perche i mercanti gli portauano à Malacca, ò all' India, senza mandar per essi à Malucco, con tanta spesa, come faceua la fortezza, che là staua, & le armate, che andauano à toragli, doue oltre i danari, che si spendeuanò, si auuenturauano i Portoghesi, che ogni dì si perdeuanò in mare, & moriuano in terra.

Quel, che passò don Giorgio di Meneses con don Garcia Henriquez, d'intorno a mandar à Malacca per la via di Borneo. Cap. LV.



VANDO don Giorgio partì da Malacca, per Malucco, Pietro Mascaregna gli comandò, che gli mandasse auiso per via di Borneo; come hauena trouato Malucco, & come il lasciaua, & che protestasse don Garcia, che andasse per questa strada di Borneo, perche come era molto più breue, che quella di Banda, & poteua la fortezza essere per quā soccorsa in manco tempo, che per la via di Banda, desideraua Pietro Mascaregna, che ella fusse ben saputa da' Portoghesi, accioche nauigassero per quā, così, perche erano conosciuti da' Re, & Signori di quelle isole, & trattauano con essi, perche erano informati, che in esse u'era dell'oro: come perche i Castigliani faceuano per quā il lor camino, & gli poteuano aspettar quini, & diuietargli, che non andassero à Malucco, & ancora per ouuiare le questioni, che sempre nasceuano tra i Capitani, che inuernauano in Banda. Questa commissione mostrò don Giorgio à don Garcia, & lo protestò da parte di Pietro Mascaregna, che partisse per Malacca col nauilio, nel quale don Giorgio ui andò, e che andasse per la uia di Borneo. Col qual protesto don Garcia fu molto confuso, perche riceueua gran danno, andando per Banda, doue hauena da uenire un giunco, che l'anno passato egli hauena mādato à Malacca, carico di garoffani suoi, e di particolari, & hauena da tornar à Banda con robbe, per portarlo carico di nuci, & massiz, e dicendo à don Giorgio, ch' ei gli risponderebbe, fece consiglio con alcuni suoi amici, che erano quelli, che hauenuano mandati i garoffani co' suoi, & pensauano di far il fatto loro in Banda, come anco lui pensaua di far il suo; & però il consigliauano, che per niun modo non lasciasse di andar per Banda. Et deliberarono tutti ciò, che hauena da dire a don Giorgio, per non andar per Borneo, onde fatta questa deliberatione, rispose Don Garcia al protesto di don Giorgio. Che egli sarebbe andato uolentieri, per la uia di Borneo, per seruire il Re, ma che sapuea, che non hauena da poter andare, perche gia hauena fatta quella strada in tempo di Antonio di Eritto, menando seco buoni piloti: & dopò di andar perduto fra quelle isole, con grande trauaglio, era arriuato a Malucco: onde accettando don Giorgio le ragioni di don Garcia, che non potrebbe andarui, deliberaua di mandar' un' altro per quel camino: il che uistò da don Garcia, e che se ui andaua un' altro, rimanena egli con molta colpa, perche non ui andaua, deliberò d' impedir l' andata, e disse a don Giorgio, che gli pareua cosa molto superflua, mandar quel nauilio, perche oltre, che scopriua

prima quella navigatione, per la via di Borneo, la principal cosa, perche il mandaua, era per chiedere soccorso, che gia egli l'hauena mandato a chiedere per Manuel Lupo: e quando quel nauilio giungesse a Malacca, già ni si saprebbe il suo auiso, e quando uedessero, che oltra il ritrouarsi cosi astretto da' Castigliani con guerra, come gli mandaua a dire, che si ritrouaua, & in tanto bisogno di gente, & munitioni per la guerra, e che sopra cio andaua quel nauilio; parebbe, che il primo auiso fosse uano, e che non hauesse bisogno di gente, nè di munitioni, perche se l'hauesse hauuto, non haurebbe potuto mandar quel nauilio, & oltra a cio quelli, che in esso andassero, haueuano da dire, che la naue de' Castigliani se n'era andata a fondo, e che i Castigliani erano manco, & la tregua, che haueuano fatto, il che tutto sarebbe cagione, che non gli si mandasse il soccorso, che aspettaua, & che se pure glie lo mandassero, non sarebbe cosi gagliardo, come sarebbe stato, non mandando il nauilio, per lo che nõ doueua mandarlo, ma lasciarlo stare, & racconciar un'altro, ch'era tirato in terra, e che doppo, che fosse in ordine, glie lo desse, che egli andrebbe in esso ad aspettar i Castigliani alla strada, & diuietargli, che nõ mandassero a chiedere soccorso alla Nuova Spagna, come si diceua, che uoleuano fare: & che p' far seruitio al Re, uoleua portar seco cento bahari di garoffani, che si ritrouaua di particolari, & gli uenderebbe al Fattore, per il Re. E perche don Giorgio non uolle concedere questo, li fece un protesto, che in caso, che ritornasse alcun danno al Re, perche non faceua quel, che gli ricercaua, ritornasse tutto sopra di lui. E questo protesto fu publicato a don Giorgio, a' quindici di Giugno, che piacendogli le ragioni di don Garcia, rispose, che uoleua far quel, che gli ricercaua: ma che se di ciò alla fortezza, o a' Portoghesi uenisse alcun danno o perdita, ritornasse sopra don Garcia, & cosi restò di mandar il nauilio. Et nondimeno don Garcia rimase mal satisfatto di don Giorgio, perche così l'hauena astretto, che andasse per la uia di Borneo, e si pentì di bauerli dati cento bahari di garoffani, di che gli hauena data la parola di farglieli dar' in Malacca: & la cagione fu, che ricercandogli don Giovanni imprestato, rispose, che si consigliarebbe. Et rendendo conto di ciò a' suoi amici, che pensauano di andarsene con lui, il consigliarono, che gli desse gratiosamente i cento bahari di garoffani, e che non uolese aliro pagamento da lui; che un nauilio, nel quale andasse, & licentia, che andasse, ro con lui uenti buomini de' suoi. Et don Garcia così fece, facendo an-

co una donatione à don Giorgio de' cento bahari di garoffani, & una procura per riscuotergli in Malacca, & don Giorgio gli promise il nauilio, & la licentia de gli huomini, & quando nidde don Garcia, che l'astringena tanto, che andasse per la uia di Borneo, ne senì tanto dispiacere, che perdè la speranza à fatto, che don Giorgio gli attendesse quel, che gli haueua promesso, & cominciò ad auer sospetto di lui.

Come don Giorgio di Meneses mandò un' auiso al Capitano di Malacca, per la uia di Borneo. Cap. LVI.

ANCORACHE Don Giorgio per causa del protesto di don Garcia, reslò di mandar' il nauilio, che ho detto, nondimeno haueua tato in animo di mandar à Malacca per la uia di Borneo, accioche si sapeffe bene quella nauigatione, che deliberò di mandar ni una coracora, perche era nauilio, di che nella terra n'era grande abbondanza, e non causarebbe penuria nella fortezza. Et perche il uaggio gli importaua molto, non si fidò d'altri, che d'un Vasco Lorenzo, che oltre, che era molto valoroso e prudente, era ancora suo Zio, & però haueua molta confidanza in lui, & gli diede per compagnia un Diego Cam, & un altro chiamato Diego Velloso, con dui altri, e per piloto un Castigliano; & un Malaico, che andarono con lui da Malacca, & haueuano alcuna cognitione di quel camino. Et chiedendo à Cachil di Aroes la wiglior coracora, che hauesse, gli mandò in quella, & diede à Vasco Lorenzo lettere per il Capitano di Malacca, scriuendogli la guerra, che i Castigliani li facenuo, & il bisogno, nel quale si ritrouaua, pregandolo molto, che lo soccorresse, & che mandasse al Governatore dell' India un plico di lettere, che gli mandaua; & anco gli diede robbe, & alcune perze buone da presentar al Re di Bornei, & anco ad altri Re: & don Garcia e Cachil di Aroes diedero ancora secretamente lettere à Diego Cam, che scriueuano al Governatore dell' India contra don Giorgio; & esso tolse, perche don Giorgio glie lo comandò contra sua volontà: & mandaua ancora don Garcia una rinuntia della donatione, e procura, che haueua data à don Giorgio de' cento bahari di garoffani, che don Giorgio comandaua si riscuotessero in Malacca per Vasco Lorenzo, ilquale partito da Ternate, giunse nella città di Borneo, patendo per la strada molti travagli: & quui trouò un Cavaliero, chiamato Alfonso Perez, che andaua à Malucco per Capitano d'un giunco; al quale disse, come don Gior-

gio restaua: & questo Alfonso Perez era molto conosciuto del Re di Borneo, e per ciò andò con Vasco Lorenzo, quando gli andò a parlare, & li fece la imbasciata di don Giorgio, come mandaua per quella strada à Malacca, accioche l'amicitia, che haueua con lui andasse in crescimento, & i Portoghesi praticassero, & haueffero comertio nel suo paese: & con questa ambasciata gli donò un panno di arazzo, molto ricco, nel quale si uedeua figurato il maritaggio del Re d'Inghilterra con la zia dell'Imperatore, & il Re fatto al naturale, con le uesti regali indosso. Et quando il Re di Borneo uidde quelle figure, dimandò cio, che uoleuano dire, & Vasco Lorenzo glielo disse. Et intendendo il Re, che quello, che haueua la corona in testa era Re coronato, prese sospetto, che i Portoghesi con astutia uoleffero mettergli quel panno in casa, accioche di notte per arte magica quella figura di Re diuentasse huomo, insieme con le altre figure, che hauiano con lui, e che con lo aiuto loro l'haueua d'ammazzar, o imprigionarlo, & torli il regno, per lo che fu molto turbato, e disse à Vasco Lorenzo, che tosto gli toglieste via dinanzi quel panno, che non uoleua, che in suo regno fosse altro Re, che lui: e che si partisse tosto con gli altri Portoghesi, se non, che gli castigarebbe, come quelli, che uoleuano fargli tradimento. Et lui, & gli altri si farebbono ueduti in pericolo, se non era per Alfonso Perez, & alcuni Mori mercanti, che gli difesero, dicendo la uerità al Re, & lo quietarono della grande colera, che haueua, ma non uolle il panno, nè che rimanesse in terra. Et fermandosi qui Vasco Lorenzo, deliberò Alfonso Perez di non andar à Malucco, ma tornarsene à Malacca, ò per fermarsi qui più tempo di quel, che bisognaua, o per cagione della guerra, che era in Malucco, per il che non poteua far cosa alcuna: & saputo da Vasco Lorenzo, che uoleua tornar' indietro, se ne andò con lui, perche haueua miglior nauilio, che la coracora, la quale di quà se ne tornò à Malucco, doue giunse con molto pericolo, & il Capitano disse à don Giorgio quel, che era auuenuto.

Come don Giorgio di Meneses comandò, che fosse imprigionato don Garcia Henriquez.

Cap. LVII.

A tempo, che questa coracora giunse à Malucco, cominciua il Re di Geilolo à far guerra à don Giorgio, pche non s'includena nella tregua fatta co'l Re di Tidore, & facua alcune correrie per mare à Ternate, & Cachel di Aroes le facua ancora à Geilolo, & si faceuano alcuni danni d'una banda all'altra. Et stando così la cosa, uenne à

morte Martin Igniguez Capitano de' Castigliani, iquali fecero tosto un' altro in suo luogo, che si chiamaua Fernando della Torre. Et saputo da don Giorgio mandò a uisitarlo, & intendere da lui se uoleua offernar la tregua fatta fra lui, & Martin Igniguez: & Fernando della Torre non uolse, & la guerra tornò à rinnouarsi. Et percioche Fernando della Torre non haueua alcuna uela di remo, se non quelle di terra, fece far' una galeotta, con la quale potesse combattere co' Portoghesi: & come don Giorgio il seppe, fece far tosto un'altra con molta fretta, per lo che fece pigliar tutti i marangoni, che nella terra erano, ancorache fossero occupati in altre fabriche: & così fece pigliar molti, che faceuano un giunco di don Garcia, perche importaua molto si finisse tosto la galeotta, perche egli non haueua altro nauilio di remo, co'l quale potesse combattere con la galeotta, che faceuano i Castigliani. La onde uedendo un prete chiamato Fernando Vaz, che si pigliauano i marangoni, che lauorauano nel giunco, così perche egli haueua parte in esso, come perche era amico di don Garcia, se ne andò tosto à casa sua, dicendo per qual causa don Giorgio toglieua la maestranza de' nauilij? che non lo faceua per altro, se non perche non lo stimaua: e con questo disse altre parole, piu tosto da soldato, che da religioso, per il che lo prouocò à sdegno contra don Giorgio, che gli haueua tolti i marangoni, non ricordandosi, che era per seruitio del Re, & con questa colera corse alla riuu, doue don Giorgio attendeua à far lauorar nella galeotta, & si dolse con lui di quel, che haueua fatto, e don Giorgio li rispose, che non si poteuu far dimeno, perche così conueniu al seruitio del Re. E perche don Garcia insistè, che non doueua pigliarli, e don Giorgio manteneua la sua opinione, dicendo, che haueua fatto bene, uennero à tali parole, che don Giorgio ingiurì don Garcia, & gli disse, che lo castigarebbe: & don Garcia gli rispose, che lasciasse il Capitano, che gli farebbe conoscere, che era miglior gentiluomo, e caualliero, che lui, & con questo mise mano alla spada, e si dissero molte parole brutte: & concorrendo gente d'una parte e dell'altra, don Garcia se ne andò al suo alloggiamento, accompagnato da quelli della sua partialità, iquali lo dauano molto ciò, che haueua detto à don Giorgio: & quelli, che rimasero con don Giorgio, gli dissero, che non haueua da sofferire una tanta disubidienza, & che tosto doueua imprigionar don Garcia: & colui, che piu inflaua in questo, era Manuel Falcone, perche uoleua gran male ad ambidui, & desideraua uederli in discordia: & accannato don Giorgio

da questi configli, comandò à Tomaso Nuguez di Fonseca suo Auditore, che andasse à dar giuramento à don Garcia, & lo menasse prigioniero alla fortezza: al che tutti quelli, che erano seco, iquali erano molti, corsero, dicendo à don Garcia, che non si lasciasse far prigioniero, che loro lo aiutarebbono, & don Garcia non uolle giurare, & disse all' Auditore, che egli non haueua autorità sopra di lui, nè il Re la daua, che facesse infortunatione contra di lui, & la mandasse al Governatore dell' India. Laonde saputo questo da don Giorgio, fece toccar la campana della fortezza, alqual segno si ridusse la gente, & don Giorgio le disse, che don Garcia lo disubediuo, per lo che deliberaua d' imprigionarlo, & tutti dissero, che facesse quel, che gli piacesse, che loro erano pronti per darli ogni aiuto, che potessero, come à Capitano del Re di Portogallo lor Signore: & subito don Giorgio comandò à Simon di Vera Castellano maggiore, che con un notaro della fattoria, andasse à dar il giuramento di sua parte à don Garcia, che se ne uenisse alla fortezza prigioniero, & dicesse à quelli, che stauano con lui, che anco loro se ne uenissero alla fortezza, auanti, che lui andasse à trouargli: & quando giunse alla stanza di don Garcia, trouò, che si riduceuano molti con lui, alcuni perche haueuano i loro garofani fatti, & uoleuano andarsene con lui, altri perche ancor uoleuano andarsene, per cagione della guerra, che era stata cominciata, di che si fistidiuano: iquali quando intesero cio, che don Giorgio gli mandaua à dire, che andassero alla fortezza, se non che lui gli andarebbe à trouare, risposero, che in buon' hora, che loro gli andarebbono in contra à riceuerlo con le lanciate: & questa sfacciatezza mostrarono, perche sapuano, che passarono senza castigo quelli, che fauoreggiarono, & aiutarono Antonio di Britto, non essendo Capitano, contra don Garcia, ch'era Capitano: & don Garcia rispose al Castellano maggiore quel, che haueua risposto auanti all' Auditore: il che gli fu comendato molto da quelli di sua partialità, & era il tumulto grande fra loro; il che saputo da don Giorgio, fece piantar alcuni pezzi d'arteglieria, contra la casa di don Garcia, per gettargliela addosso: ma prima ui tornò à mandar il Castellano maggiore, col medesimo comandamento di prima: & con lui un Tristano di Veira, ilquale pregò perche era amico di don Garcia, che li consigliasse, che se ne andasse alla fortezza. Et esso fece così, dimandandoli prima, se deliberaua di difender si da don Giorgio. A che don Garcia rispose, che come si haueua da difendere, essendo lui Capitano del Re di Por-

rogallo: & allora gli dissero Tristano Veira, & il Castellano maggiore, che poiche cosi era, lo pregauano facesse quel, che don Giorgio comandaua: il che quelli, che seco erano, gli contradissero, & egli disse, che non era tempo, perche se il facesse, sarebbe cagione, che ci fossero molti morti e feriti, & i Castigliani rimarrebbero Signori della terra. Et detto questo, se ne andò solo alla fortezza, per uedere se potena quietar don Giorgio: il quale disse. Eccomi qui Signore, che volete da me: & esso gli dimandò il giuramento, & don Garcia glie' o diede, doppo molte contese, perche non uoleua darlo. Et tolto il giuramento dall' Auditore, & fatto di ciò un'atto, lo mandò ad una casa, doue Antonio di Brito alloggiò: & poi fece formar processo contra di lui.

Come don Giorgio liberò don Garcia, & tornarono ad essere amici.
Cap. LVIII.

OSTO, che don Garcia fu preso, perciocche Cachil di Aroes era grande suo amico, fece ogni opera con don Giorgio, perche il rilasciasse, rendendoli per ciò molte ragioni, ma don Giorgio mai non uolle: dicendo, che uoleua tenerlo in prigione: & che cosi l'hauena da mandar al Governatore dell' India, per lo che Cachil di Aroes si sdegnò molto contra don Giorgio, & gli si accrebbe l'odio, che cominciua a portargli, perche non l'hauena tanto dalla sua banda, & propitio come si credena. Et ancora Baltesar Rodriguez, fattore, & altri buomini honorati procurauano con don Giorgio, che rilasciasse don Garcia; e che si ricordasse, che era buon gentilhuomo, e che era stato Capitano di quella fortezza, & l'hauena riceuuto con molta festa, e piacere, & fattoli molte offerte: ma ne per questo don Giorgio uolè rilasciarlo, dicendo, che egli scriuerebbe al Re la causa, perche il teneua in prigione. Et con tutta questa discordia, mandò in questo tempo Cachil di Aroes, con alcuni Portoghesi, a scorrere per mare Geilolo, il quale hauendo abbruciato una popolatione, se ne tornò a Ternate, senza riceuere danno alcuno: & essendo deciotto dì, che don Garcia si ritrouaua in prigione, & sapendo, che don Giorgio non uoleua rilasciarlo, e che diceua, che uoleua mandarlo in ferri al Governatore, fu molto
di

di mala voglia, & fece consiglio co' suoi, d'intorno à quel, che farebbe: & essi il consigliarono, che protestasse don Giorgio, che il rilasciasse; che hoggi mai doueua essere sodisfatto delle querele, che di esso haueua: & che quando pure non uollesse rilasciarlo, gli mandasse à dire, che il tenesse in ferri, perche haueua da essere ben preso, o ben libero: & che se non uollesse tenerlo in ferri, il giuramento fosse nulla, & poteua andarsene à casa sua, e far quel, che gli paresse. Et don Giorgio, perche il suo caso non era da metterlo in ferri, non doueua imprigionarlo: & perche da se non si liberasse senza sua licentia, doueua rilasciarlo, ma auuenne in altro modo: percioche inteso da don Giorgio l'auiso di don Garcia, che il castellano maggiore li portò, gli mandò à dire per il fattore, che nō uolena rilasciarlo, & che il pregua uollesse star piu tosto sotto il suo giuramento, che in ferri. Ma non uolendo don Garcia, fu consigliato don Giorgio, che poiche così uolena, che lo mettesse in ferri: & così se ne andò alla casa, doue don Garcia staua, & di quà il menò alla fortezza, & messogli i ferri a' piedi, il fece mettere nella torre maestra, doue stette otto dì. Il che ueduto da quelli della sua partialità, che erano fino à cinquanta huomini, seco proposero di trarlo fuori della fortezza, dando parte di ciò à Cacbil di Aroes, accioche esso gli fauoreggiasse, come faceua: ma non puotero far nulla, perche nella fortezza era grande guardia, & uigilanza di notte, e di giorno. La onde uedendo, che non poteuano fare quel, che desiderauano, deliberarono di andarsene ad un luogo forte, da doue mandassero à protestar don Giorgio, che rilasciasse don Garcia, & che se non uolena farlo, se ne andarebbono a' Castigliani, & gli persuaderebbono, che facessero guerra à don Giorgio, dicendogli le poche forze, che si ritrouaua per difendersi. Et prima, che cio mettesero in opera, usarono un'astutia, scoprendelo à Fernando Baldaia scriuano della fattoria, accioche come quello, che era amico di don Giorgio, glielo dicesse tosto, & don Giorgio, accioche non se ne andassero a' Castigliani, rilasciarette don Garcia. Et questo fu scoperto à Fernando Baldaia, da un Castigliano di questa lega, ilquale haueua nome Francesco di Sotto, & era suo amico, & perche sapeua, ch'era anco amico di don Giorgio, gli scoprì quel negotio. Et saputo questo da don Giorgio, uolle imprigionar' i principali di quella congiura, & così il disse à Fernando Baldaia, & à Simon di Vera Castellano maggiore, alquale dispiacque molto cio, perche erano suoi amici, & natini del porto, da doue loro erano: & per cio dissero à don Giorgio,

che gli sarebbe molto difficile, guardar tanti huomini quattro ò cinque mesi, che u'erano fino alla stagione di Malacca, & che temea gli fuggissero, & che questi haueuano da rilasciar don Garcia, doppo che fossero in prigione: & che liberati, farebbono qualche disordine: che il meglio sarebbe rilasciar don Garcia, et lenarsi da' pericoli, specialmente non essendo la causa della sua prigionia tanto obligatrice, & sopra questo gli dissero molte altre ragioni, perche il rilasciasse, che à don Giorgio piacquero. La onde con altri pareri, che con questi concorsero, comandò, che don Garcia fosse rilasciato, con patto, che non andasse contra di lui, & che lo aiutasse contra i Castigliani: et che egli squarciarebbe il processo, che haueua fatto contra di lui: le quali tutte cose gli furono promesse da don Garcia, & gli diede la sua fede, di far così, & poi furono grandi amici, & praticauano insieme domesticamente, come che mai non fosse stata fra loro alcuna discordia.

Come quelli della parte di don Garcia procacciavano, che fosse inimicitia tra lui, e don Giorgio. Cap. LIX.

I questa amicitia, e pratica di don Giorgio dispiaceua molto à quelli della sua partialità: percioche come erano i piu, che stauano nella fortezza, & i piu luidi di essa, & uedeuano la grande necessit , che don Giorgio haueua di gente, per cagione della guerra, dubitauansi di don Giorgio, che non uoleuano, che se ne andassero, & reputauano certo, che don Garcia non gli dimandarebbe, se continuasse con lui l'amicitia, che cominciauano, che ben uedeuano, che non era ragionevole, che don Garcia gli ricercasse in tal tempo; ma il desiderio, che haueuano di andar à godere la facolt , che si ritrouauano, & l'interesse di quel, che guadagnauano, in andarsene, non gli lasciua usar quel, che intendeano. Et perche uedeuano; che per andarsene, non u'era miglior rimedio, che la discordia tra don Giorgio, e don Garcia, s'ingegnauano qu to poteuano, per seminarla; e diceuano à gli amici di don Giorgio, che n  si doueuan fidar tanto di don Garcia, che non era tanto suo amico, come gli daua ad intendere; & tutto questo erano simulationi, fin che hauessero licentia da menar quelli, che uolena, & quando pure non gliela desse, gli haueua da menar per forza. Et à don Garcia diceuano, che considerasse bene, come si fidaua di don Giorgio, che non era suo amico, come mostraua, n  gli attenderebbe quel, che gli haueua promesso, di darli il na-

uilio in che s'imbarcasse, nè licentia per gli huomini, come gli haueua promesso, & che si haueua da istusar con la guerra, che haueua: pero che la uerità era per uendicarsi di loro, perche furono della sua parte, però, che prendesse con lui alcuna conclusione, in quel negocio, & non aspettasse alla partita, quando non hauesse tempo da far nulla: & tante uolte dissero questo à don Garcia, che quasi il credè, & perciò essendo un giorno con don Giorgio, su la porta della fortezza, lo pregò, che finisse di darli il nauilio, che gli haueua promesso da imbarcarsi, & licentia per quelli, che furono in aiuto della sua libertà: à che don Giorgio rispose, che non era ancor tempo, di parlar in quel negocio, & che quando fosse tempo, lui sarebbe seruito, come uoleua. Con laqual risposta don Garcia rimase satisfatto, & parlò in altra materia, di che quelli della sua partialità n'ebbero gran dispiacere, perche giudicarono, che don Giorgio dicenuid, per temporizzare, & così il dissero à don Garcia, e che non si mostrasse tanto freddo in q̃l caso, ne uoleffe star alla discretione di don Giorgio, nè gli si humiliasse, come haueua mostrato qñ gli parlò: & che se uoleffe andar accompagnato, essi l'accompagnarebbono: percioche uedendolo dō Giorgio andar accompagnato, il temerebbe, e farebbe quanto uoleffe. Il che piacque à don Garcia, & d'indi impoi andò accompagnato, & tutti con le spade: & perche don Giorgio era suo amico, non metteua mente à cio, nè ad alcune superchierie, che gli facenano gli huomini di don Garcia, alquale quelle cose non piaceuano punto, & credeuano tutti, che don Giorgio simolasse, accioche quando fosse il tempo della partita, non gli lasciasse andar uia, & si uendicasse di loro, poiche don Garcia fosse partito, & perciò deliberarono di non lasciargli star' in pace, & di mettere tra loro tal discordia, che mai non hauessero quiete, perche altramente non si potrebbero partire di quella terra, & diceuano à don Giorgio, che don Garcia daua molti auisi a' Castigliani, & a' Mori, di tutto quel, che nella fortezza tra loro si faceua; & s'ingegnaua, quanto potena, che quei di Ternate gli portassero odio, & gli facessero guerra: e per pronocargli a cio, gli faceva gettar ueleno ne' pozzi, de' quali beuenano, & comandaua à quelli della sua partialità, che di notte entrassero nelle case, & si giaceessero con le mogli, & con le lor figliuole: & perche sapenano la lingua della terra, gli diceuano, che don Giorgio gli comandaua, che ciò facessero. Et perche questo così passaua, & quelli di don Garcia il faceuano, si uedeuano i Mori così trauagliati, che molti si partiuano dalla

città, & se ne andauano ad habitar in altri luoghi: e diceuano ancora à don Giorgio, che ninna cosa desideraua tanto, come ammazzarlo, & destruggerlo, quando pure non potesse ammazzarlo: e per più giustificar le lor bugie, & falsi testimoni, e mettere odio fra quei della terra, e don Giorgio, & ucciderlo insieme col Re di Bacchian grande amico de' Portoghesi, che in questo tempo si ritrouaua in Ternate, con ducento huomini, salirono una notte nel suo alloggiamento un Tristano Vieira, Alfonso Gentile, Luigi Diaz, & altri della parte di don Garcia, & ammazzarono quattro Bacchioni, & ferirono molti, perche come stauano in terra di amici, non si dubitauano di alcuno, & i Portoghesi fecero à man salva quel, che uoleuano, & poiche l'ebbero fatto, si ritirarono. Et il dì seguente, andando il Re di Bacchian a far querele à don Giorgio di queste cose, Tristano Vieira, & gli altri, che le fecero, l'aspettauano pensatamente: et inteso da lui ciò che andaua à fare, gli dissero, che non andasse, perche don Giorgio l'haueua fatto fare, & che però non u'era rimedio di farli giustitia. Et accioche il Re credesse, che era così, gli dissero, che la cagione, perche don Giorgio gli haueua fatto fare quella ingiuria, fu per la uendetta de' Portoghesi, che nella sua terra ammazzarono à don Tristano suo fratello, quando là andò, & de' giunchi, & garofani, che gli tolse, come di sopra s'è detto. Et il Re il credè, & d'indi impoi non uolle andar alla fortezza, & stette per ribellarsi, & far solleuar la terra: ma piacque à Dio, che l'intendesse don Giorgio, & la cagione perche uoleua farlo, & gli diede grandi satisfattioni, & fece formar processo sopra ciò, nel quale si trouarono colpeuoli Tristano Vieira, & gli altri, che il fecero: iquali essendo auisati, fuggirono a' boschi, doue non gli puotero pigliare, per lo che don Giorgio non gli castigò, & rese conto di ciò al Re di Bacchian, il quale si rimosse del sospetto, che haueua, & tornò nel la sua amicitia, come prima.

Conie don Garcia imprigionò don Giorgio, & lo mise in ferri, e la cagione perche.

Cap. LX.

GLI altri della parte di don Garcia, come uidero, che egli haueua trouati colpeuoli Tristano Vieira, Alfonso Gentile, e Luigi Diaz, per sdegnar don Giorgio contra don Garcia, & perche la lor discordia hauesse effetto: gli dissero, che ben uedea il pericolo, nel quale quegli huomini uolsero metterlo, e che non lo fecero, se non

per

per comandamento di don Garcia, & accioche vedesse s'era cosi, nedesse quanto poco conto don Garcia hauena fatto di ciò, essendo tanto suo amico, e che lui gli hauena fatto fuggire, e gli fauoreggiua. La onde credendo don Giorgio, che fosse cosi, per ouuiare le risse, & contese, & ancora, perche era vicino al tempo della partita di don Garcia, ch'era in Nouembre, deliberò di mandarlo à Talangame, da doue hauena da partire, e che quini starebbe fin che partisse: di che rese conto à Baltesar Rodriguez Fattore, e al Castellano maggiore Simon di Vera, & à Fernando Baldaia, che hauena per amici, iquali, percioche erano piu amici di don Garcia, o perche gli parue cosi, rimossero don Giorgio da quel pensiero, dicendo, che sarebbe un dar cagione ad altre nimicitie, & odij, per lo che don Giorgio si mutò di quella deliberatione. Et vedendo i suoi amici, che niuna cosa di quelle il turbaua, nè mouena per rompersi con don Garcia, cominciarono à publicar, che don Giorgio uolena far ammazzar don Garcia: & dicendosi questo cosi, un Negro, che si chiamaua Michel Nugnez, che don Giorgio hauena condotto dall'India, & di cui si fidaua, perche era animoso, scoprì in secreto al Fattore, che don Giorgio gli hauena commandato, che ammazzasse don Garcia, e perche gli pareua, che non era bene, che il facesse, uolena passarli a' Castigliani. Et parendo questo una cosa molto graue al fattore, nolena, che Michel Nugnez il dicesse à don Garcia, ma esso non uolle, dicendo, che hauena paura di don Giorgio: ma che nondimeno don Garcia potena essere sicuro, che lui non l'ammazzarebbe, ma che d'altri non lo assicuraua; & il fattore fece cū Michel Nugnez, che non si passasse a' Castigliani, nè ad altri, e che don Garcia il menarebbe all'India, & cosi rimase. Et considerando bene il fattore quel negocio, non gli daua troppo fede, cosi per che gli parue, che don Giorgio non farebbe una cosa tanto brutta, come perche sapeua le risse, & discordie, ch'erano in quella terra fra i Capitani, & dall'altra banda, gli pareua, che potena essere il nero, perche negli huomini tutto u'è: & che se ammazzassero don Garcia, egli haurebbe da rendere conto à DIO, poi che non l'hauena auisato, e per questo rispetto deliberò di scoprirgli cio, che Michel Nugnez gli hauena detto, dandoli prima giuramento, che non solamente non lo direbbe in quel tempo, che ei gli lo diceua, ma di non rendere conto à persona alcuna: & tenerlo in grandissimo secreto. Inteso questo da don Garcia, credè, che fosse il nero, e che don Giorgio uollesse farlo ammazzare, &

poi che hebber ingratiato molto il fattore d'un così buon aniso, che gli ha uenua dato; gli disse, che non potena lasciar di rendere conto di quel caso a' suoi amici, accioche hauessero cura di guardarlo, ma che glie lo direbbe sotto giuramento, il che piacque al fattore, e lo pregò molto, che ciò non gli si ricordasse piu, nè riceuesse alcun scandalo da don Giorgio, che ben potrebbe essere, che fosse innocentissimo, ma don Garcia non fece così, & subito rese conto di ciò à Manuello Falcone, a Manuel Botteglgio, à Diego della Rocca, à Francesco Perez, & ad altri, che haueua per amici, & di chi si fidaua, iquali il consigliarono, che tosto ammazzasse don Giorgio. Et si offersero per farlo Manuel Botteglgio, e Francesco Perez. Et Manuello Falcone non fu di questo parere, dicendo, che era forte cosa ammazzar' un Capitano d'una fortezza, che meglio sarebbe imprigionarlo, & formar processo contra di lui, percioche oltre la colpa, che haueua, gli attribuirebbono tante colpe, che mai non si districarebbe da esse, spetialmente essendo loro testimoni, & che insieme col processo mandasse don Garcia preso all' India, e che rimanesse per Capitano di quella fortezza, come era stato innanzi. Il qual consiglio piacque à don Garcia, eccetto, che tornasse ad essere Capitano, perche sapeua quanto fatica, & pericolosa cosa era essere Capitano di quella fortezza, nella quale deliberò di lasciar per Capitano Manuello Falcone, & questo non che glie lo dicesse, fin che l'hauesse fatto. Et deliberato questo, don Garcia il disse al Re di Bacchian, & à Cachil di Aroes, pregandogli, che uoleessero darli aiuto. Et loro glie lo promisero con molta allegrezza, per uedere tanta discordia tra' Portoghesi; perche all' ultimo erano lor nimici, & nõ gli mostrauano buona faccia, se non con necessità, & sempre desiderauano che hauessero bisogno di loro. Et in questo tempo comandò don Giorgio à Cachil di Aroes, che andasse con un' Armata all' isola di Maiquen, col quale andarono molti di quelli, che erano della parte di don Giorgio, & don Garcia fece, che rimanessero quelli della sua parte, per far quel, che deliberaua. Et uedendo, che era tempo, il mise in òpera, & subito Francesco di Castro grande amico di don Garcia, inuitò Simon di Vera Castellano maggiore, & altri, per fargli un banchetto nel Toloco, luogo uana lega discosto dalla fortezza; perche si dubitaua don Garcia, che stando questi nella fortezza, non gli lasciarebbono imprigionar don Giorgio senza romore. Accettato adunque il banchetto dal Castellano maggiore, e da gli altri, che haueuano di andar con lui, il dì seguente, ch'era

Domenica, gli menò Francesco di Castro al luogo, doue haueua da farsi: & come don Garcia seppe, che don Giorgio haueua finito di disinare, co mandò à Manuello Falcone, & à Diego della Rocca, che se ne andassero da lui, & facessero, che ginocasse con loro alle tauole, accioche occupato nel ginoco, non intendesse quel, che uolenano farli. Et messosi à ginocare, se ne andarono subito alla fortezza Manuel Botteglio, Tristano Vieira, & Alfonso Gentile, che già erano stati perdonati di quel, che haueuano fatto al Re di Baccan; & così un Francesco Perez, Giouanni Figuereido, Andrea Palazzo, Francesco di Sotto, & altri tutti della quadriglia di don Garcia: & questi erano già stati diuisi, alcuni per chiudere la porta della fortezza, & guardarla, & altri, perche menassero alcuni seruitori di don Giorgio à spasso fuori della fortezza, & quelli, che non potessero menargli fuori, che con ciascuno si mettessero tre de' congiurati, che gli tenessero, & gli impedissero, che non soccorressero don Giorgio: & dietro questi andò don Garcia alle due hore dopo mezo dì: & per che non si dubitauano de' gli nimici, & era di giorno, non uistaua il portanaio, per lo che quelli, che haueuano la cura di chiudere la porta, subito, che don Garcia salì per la torre maestra, doue don Giorgio staua, tolsero le chiaui della porta della fortezza, che erano appiccate al muro, & la chiuserono, & corsero dietro don Garcia, ilquale doppo essere ricevuto da don Giorgio amoreuolmente, si mise à sedere: & uedendo, che don Giorgio era con l'intelletto nel ginoco, che ginocaua, l'abbracciò da dietro uia. Dicendo, (Voisete prigionie.) Et subito Manuello Falcone, & gli altri l'aiutarono, & altri si attaccarono con dui seruitori di don Giorgio, che non erano piu con lui, & gli tennero, & chiusero le bocche, accioche non gridassero. E don Giorgio, che uide la cosa, come andaua, cominciò à gridar, Tradimento, tradimento, & in quel punto un suo paggio corse à toccar la campana della guardia. Don Garcia, & gli altri, che si abbracciarono con Don Giorgio, ebbero con lui molta fatica in gettarlo in terra, per mettergli i ferri: percioche come lui naturalmente era huomo di grandi forze, & valoroso, & lo sdegno di ueder si così gli accresceua le forze, & l'animo, con le braccia, & con le gambe si difendeva, & mordena così fortemente, che quasi non lo poteuano tenere. Et se fosse stato libero, e con le arme, niuno di quelli haurebbe hauuto ardire di aspettarlo: & lui gridaua dicendo, Traditori ammazzatemi, & non m'ingiuriate. Et all'ultimo, perche erano molti, diedero con lui

lui in terra, & gli misero una grossa catena a' piedi, che don Garcia per tale effetto haueua fatto portar secretamente, & in questo modo fu fatto prigione: & portandolo di peso, fu messo in una cantina della fortezza sotto terra. Da doue ancor fu mutato in un' altro luogo più cattiuo.

Quel, che passò don Garcia, poi che hebbe imprigionato don Giorgio. Cap. LXI.

BALTESSAR RODRIGUEZ RAPOSO, Fattore, & altri Portoghesi, che alloggiavano fuori della fortezza, sentendo suonar la campana à martello, perche l'ebbero per cosa nuoua, per essere à tal hora, ui concorsero tutti con le loro arme, & trouando le porte chiuse, giudicarono, ch'era tradimento, onde alcuni gridauano dimandando scale per salire su le mura, altri voleuano, che si rompesse le porte; & era il romore, & la confusione tanto grande, che la gente della terra uscìua à vedere quel, che era. Et poi che don Garcia venne fuori della cantina, doue lasciò don Giorgio, & sentì suonar la campana, & uiddè il romore, che faceuano quelli, che stauano di fuori, corse alla muraglia per quietargli, & gli disse così. Signori non vi inquietate, ne prendiate alteratione, che la fortezza è del Re di Portogallo nostro Signore, & sua è & sarà, che tutti siamo suoi sudditi, & procacciamo il suo seruitio: & perche io il desidero molto, & anco il bene, & la quiete di tutto, ho fatto quel che hora ui dirò. Voi sapete bene, ch'io era Capitano di questa fortezza, & la consignai à don Giorgio di Meneses in virtù d'una lettera del Governatore dell'India, che così ordinaua, il che io non poteua fare, perche don Giorgio haueua fatto appiecar un Portoghesi nelle isole delle Papue, per lo che egli non haueua autorità nè dominio, poi che ancor non era Capitano, che ancor non era stato messo in possesso del Capitanato, & perciò era sottoposto alla giustitia, & fin che non fosse liberato, ei non poteua haner carico di Capitano, nè di altra cosa, & s'io l'hauesse saputo, non gli haurei consegnata questa fortezza, anzi l'haurei mandato in ferri all'India. Et non bastò questo crimine, che egli haueua commesso, essendo persona priuata, che poi essendo Capitano, usò sempre tirannie, & ha destrutta questa terra, & trattaua di ammazzarmi: la onde sapendo io i suoi errori, per quel, che son debitore al seruitio di DIO, e del Re nostro Signore, l'ho imprigionato per mandarlo

davlo all'India, insieme col processo de' suoi delitti: & non ho reso conto di questo à tutti in generale, per non perturbare un tanto seruitio del Re; & hora, che l'ho fatto, ui lo dico. Però Signori io ui prego quanto posso, che vogliate aiutarmi in questa occasione, lodando quel, che ho fatto; & aiutandomi à guardar questa fortezza, della quale io non m'impadronisco, per render conto di essa al Re nostro Signore, o al suo Governatore dell'India. Et in questo ui giunse il Fattor Balteffar Rodriguez molto di malanoglia, per parergli, che lui era stato cagione di quel romore; per quel, che hauua scoperto à don Garcia, & allhora conobbe il male, che hauua fatto in dirglielo, & trouauasi molto colpenole: & quando uide don Garcia, non uolle aspettar, che finisse di parlare, ma dolendosi di quel, che hauua fatto à don Giorgio, gli diceua, che altri mex più bonesti potena tenere in quel negotio, che quello, che hauua usato, di che gli hauua da essere dimandato conto molto stretto. Et simulando con quel, che Balteffar Rodriguez diceua, per non mettersi con lui in disputa, lo pregò, che se ne andasse à casa, & riguardasse per il seruitio del Re, come faceua, al quale renderebbe conto della prigionia di don Giorgio. Et vedendo Balteffar Rodriguez, che in ciò n'era rimedio, si tacque: & gli altri risposero à dō Garcia, che se hauua fatto bene, o male, ei renderebbe conto di ciò, & partironsi, & Balteffar Rodriguez fece il medesimo. Et mentre, che don Garcia, e gli altri erano occupati in questo, la torre maestra rimase sola: & accorgendosi un seruitore di don Giorgio, chiamato Alvaro del Cais, ch'era ammalato, & sentendo quel, che era stato fatto à don Giorgio, come huomo animoso, si leuò del letto, & mettendosi in detta torre, chiudè la porta di dentro; & affacciatosi ad una finestra, cominciò à gridare, dicendo. Questa fortezza è del Re nostro Signore, & don Giorgio di Meneses è il Capitano di essa, al dispetto di don Garcia Henriquez. A che tosto concorse don Garcia, & quelli, che stauano con lui, & con le scale salirono su le finestre della torre, & entrati dentro presero Alvaro del Cais, & lo gettarono giù d'una finestra, hauendoli date molte bastonate, & schiaffi, & l'altro, che toccò la campana à martello, fu fatto saltar giù dalle mura. Et ancor questo non era fatto, che giunse Simon di Vera Castellano maggiore, & gli altri amici di don Giorgio, che andarono al banchetto, iquali intendendo, ch'era in prigione, se ne proposero di liberarlo: & tutti insieme se ne andarono alla porta della fortezza, per romperla: & altri della parte di don Garcia, ui concorsero

cia, dicendo, che non era ualido tal processo; ma nè per questo don Garcia lasciò di formarlo . Et perche Simon di Vera instaua, che non si formasse, si alterarono quelli della parte di don Garcia per ammazzarlo, & così diceuano pubblicamente , & andauano in quadriglie , armati di arme difensue, & offensue, & come erano molti piu, che quelli di don Giorgio, & haueuano dalla bāda loro il Re di Baccbian, & Cachil di Aroes, caminauano gonfi , come Signori del campo . Il che uedendo Simon di Vera, & i suoi compagni, non si hebbero per sicuri in Ternate, & dissero à Cachil Viacco, che uoleuano andarsene uerso la terra alta, doue sariano sicuri, & di quà protestarebbono la lor giustitia, & quando non uolebbero fargliela, se ne andarebbono a' Castigliani, il che piacque à Cachil Viacco, et se ne andò con loro per fargli alloggiare, perche si dubitò, che il Governatore di quella terra non uolesse riceuergli , & partirono una notte, secretamente. Et giunti alla terra alta, il Gouvernatore non gli uoleua riceuere: perche non portauano licentia di Cachil di Aroes: & Cachil Viacco gli disse , che doue lui staua, non faceua bisogno licentia di Cachil di Aroes , ilquale sentì molto l'accoglienza, che fu fatta à Cachil Viacco, & a' Portoghesi, senza sua licentia, & à don Garcia ancora dispiaque molto, che fossero andati là, perche subito gli cominciarono à far protesti, & così fecero un protesto à Pietro Botteglgio Capitano del nauilio, nel quale andò don Giorgio da Malacca a Malucco, nel quale Simon di Vera protestaua , che si congiungesse con lui per liberare il lor Capitano, ch'era prigionie: à che Pietro Botteglgio rispose, che non conosceua altro Capitano , che don Garcia : & che non gli tornassero più con simili protesti, perche era tempo perduto, che lui non conosceua per Capitano don Giorgio . Et uedendo Simon di Vera il poco, che gli giouauano i suoi protesti, deliberò insieme con gli altri , che chiamassero in suo aiuto il Re di Tidore, & Fernando della Torre, e che se ne andassero à loro , quando non determinassero con don Garcia , che rilasciasse Don Giorgio : & gli mandarono à dire tutto quel, che passaua d'intorno alla prigionia di don Giorgio, pregandogli, che gli aiutassero, et difendessero, come persone uirtuose, & potenti, che erano, & che mandassero à protestar à don Garcia, che rilasciasse don Giorgio della prigionie, & che quando non uolesse farlo , che allora se ne andassero à loro: percioche per niun modo non uoleuano rimanere con don Garcia, nè con altro Capitano . Et il Re di Tidore, e Fernando della Torre, ancorache hauesse-

ro guerra co'Portoghesi, uedendo, che quelli non haueuano colpa, & che erano abbandonati, deliberarono di sanoreggiargli, & aiutargli, & così glie lo mandarono à dire, e subito fecero un protesto à don Garcia, che rilasciasse don Giorgio, protestando, che ritornassero sopra di lui tutti i danni, & interessi, che da quella prigionia ritornassero; così al Re di Portogallo, come ad ogni altra persona. Et quando don Garcia uide quel protesto, fu molto confuso; perche uide, che se dō Giorgio hauesse dalla sua parte il Re di Tidore, & i Castigliani, gli darebbe trauagli assai, & gli farebbono guerra, e si dubitò molto di quella carica. Et cō tutto ciò rispose al protesto, rendendo quelle miglior ragioni, che potè, per le quali haueua imprigionato don Giorgio, & doppo questo pregò Cachil di Aroes, che andasse alla terra alta, & con alcuna finzione intendesse da Simon di Vera, & da quelli, che erano con lui, se deliberauano di andarsene a' Castigliani, perche di questo si dubitaua egli molto, & gli afficurasse quanto potesse. Il che Cachil di Aroes fece subito, & giunto dove stauano, gli disse, che non sapeua, perche si fossero partiti della fortezza, perche don Garcia non gli toglieua gli uffici, nè il salario, anzi desideraua darglieli doppi, & gli dispiacena molto, che si fossero partiti. A che Simon di Vera rispose, che ei non uoleua nulla da don Garcia, se non rilasciua don Giorgio, che sapebbe certo, che si haueuano da passar a' Castigliani, & egli sarebbe tenuto à render conto de' mali, che succedessero. Et essendo in questi ragionamenti, ui giunse un' Armata de' Castigliani, che mandaua Fernando della Torre in aiuto di Simon di Vera e de' gli altri: & perche Cachil di Aroes si ritrouaua quì, finsero, che andaua à leuargli, & essi finsero ancora, che uoleuano imbarcarsi. Et quando lui uide tanta conclusione, pregò à Simon di Vera, che non facesse nulla di se, fin che egli andasse à parlar con don Garcia, dal quale sapena certo, che haueua da rilasciar don Giorgio auanti, che partisse per Malacca, & che lui glie lo farebbe far subito, & Simon di Vera gli rispose, che per amor suo aspettarebbe, ma che se don Garcia non rilasciua don Giorgio, egli se n' andrebbe subito.

Come Don Garcia rilasciò Don Giorgio di Meneses. Capito. LXIII.



N T E N D E N D O Don Garcia da Cachil di Aroes la de liberatione di Simon di Vera, & de' suoi compagni, si dubitò forte, che se ne andasse a' Castigliani, perche subito gli haue-

uano da far guerra loro, & il Re di Tidore, & il Re di Geilolo. Et stando la fortezza in guerra, non si poteua partire come uoleua, & lasciarla à Manuel Falcone, perche succedendo alcuna disgratia, sua sarebbe la colpa, & per cio si mutò del proposito, che hauena di menar don Giorgio prigione, & lasciar per Capitan Manuello Falcone, & uolle piu tosto rilasciar don Giorgio, & restituirgli il suo Capitanato, & così il mandò à dire à Simon di Vera per Cachil di Aroes, pregandolo, che uenisse tosto nella fortezza, con gli altri. Et lui non uolle, dicendo, che non hauena di andarsene, se non doppo, che don Giorgio fosse rilasciato. Et d'indi impoi si attese ad accordarlo con don Garcia, nel che passarono alcuni dì: & all'ultimo fu concluso, che don Garcia rilasciasse don Giorgio, & gli lasciasse il suo Capitanato, e che don Giorgio gli hauesse da dar' il nauilio di Pietro Botteglgio, per imbarcarsi, & hauena da lasciar andar Pietro Botteglgio, con tutti quelli, che stanano nel nauilio, & hauena da dar licentia, perche se ne andassero con don Garcia tutti quelli, che erano della sua parte senza, che gli fussero sequestrate le loro robbe, ne trouargli alcun impedimento, perche non se ne andassero: e che medesimamente si romperebbono tutti i protesti, che erano stati fatti dall'una banda e dall'altra, & anco i processi, che erano stati formati, & che questo hauenuo da giurare don Giorgio, & don Garcia, con solenne giuramento. E che doppo, che don Garcia fusse partito per Talangame, con tutti quelli, che donena no andar con lui, uerrebbe Simon di Vera, & gli altri, & rilasciarebbono don Giorgio: & così fu fatto: & don Garcia mandò innanzi le sue robe, & di quelli, che andauano con lui: & prima, che partisse della fortezza, fece inchiodar l'arteglieria, accioche non gli tirassero con quella: & partito lui n'entrarono Simon di Vera, & i suoi compagni, & liberarono don Giorgio con molta allegrezza, ma don Giorgio, che non era punto allegro, anzi si ritrouaua molto risentuto di don Garcia, per la offesa, che gli hauena fatta, comandò subito all'Auditore, che facesse uno instrumento di tutto quello, che don Garcia, gli hauena fatto, & così fece uno instrumento, come nel tempo, che stette prigione s'impadronirono i Castigliani dell'Isola di Maquien, per non esserui, chi la difendesse: nel che il Re di Portogallo hauena riceuuto gran danno, perche erano in essa molti garofani, & fece tosto far un protesto à Pietro Botteglgio, che se ne andasse alla fortezza, perche hauena molto bisogno del suo nauilio, per cagione della guerra de' Castigliani: & sopra questo nacque nuoua contesa, che don

Garcia diceua, che don Giorgio gli hauena dato quel nauilio, perche s'imbarcasse: & si fecero molti protesti d'una banda all'altra, & all'ultimo don Garcia se ne andò nel nauilio, & Pietro Botteglia se ne andò con lui contra la uolontà di don Giorgio, ilquale comandò, che si facesse un'atto della sua disubidienza, reputandolo sollevato, insieme cō tutti quelli, che andauano con don Garcia: & fece far' uno instrumento, come gli hauena dato licentia per forza, & la necessitā di gente, nellaquale rimaneua: & con questi atti, & instrumenti, & con lettere per il Capitano di Malacca, spedì tosto un Vicienzo di Fūsecca, ilquale partì per Malacca, dietro don Garcia, & così mandaua ancora à chiedere soccorso di gente.

Come i Mori di Longu ammazzarono Aluaro di Britto, & presero una galea. Cap. LXIII.

N questo anno 1527. essendo don Giorgio Cabrale Capitano in Malacca, i Mori della città di Longu ammazzarono alcuni Portoghesi, senza niuna cagione, e Giorgio Cabrale mandò là à uendicar queste morti Aluaro di Britto Capitano d'una galea, su la quale menaua settanta Portoghesi, iquali tutti furono uccisi da' Mori di Longu, insieme con lui, & presero la galea. Et essendo quindici dì, che la nuoua di questo danno era in Malacca, ui giunse da Banda Martin Correa, à ch' Giorgio Cabrale, perche l'hauena per buon caualliero, diede il Capitanato generale d'un'armata, che mandò à Longu, à uendicare quelle offese. e perche io non seppi particolarmente, come Martin Correa lo uendicò, dico in somma, che egli abbruciò Longu, ammazzando prima molti Mori, & racquislando la galea, che tolsero ad Aluaro di Britto, se ne tornò à Malacca: & da lui intese Giorgio Cabrale, che alla sua partita di Malucco ancora non u'era don Giorgio di Meneses, & il bisogno grandissimo di gente, & di uettonaglie, nel quale rimaneua don Garcia Henriques, per cagione della guerra, che hauena co' Mori, & co' Castigliani, che rimaneuano in Tidore. Il che saputo da Giorgio Cabrale, fece tosto mettere in ordine il soccorso, col quale partì al principio di GENNAIO seguente un gentilhuomo, chiamato Consaluo Gomez di Azueudo, che andò Capitano generale d'un'armata di dui nauili di gabbia, & un ber-

bergantino, & un giunco, nella quale andarono cento Portoghesi, & molte munitioni, & dui mila cruciati di robbe.

Quel, che fece Lope Vaz di Sampaio, doppo che fu giudicato per Governatore. Cap. LXV.

L Governatore Lope Vaz di Sampaio, che rimase in Cochìn, doppo partite le navi della carica per Portogallo, spedì don Giouanni Dezza, che andasse à pigliar il possesso del suo Capitanato della fortezza di Cananor: & perche haueua per certo, che uenivano molti parai de Malabari di Calicut, per tutta quella costa, che faceuano molto danno à gli amici de' Portoghesi, pregò don Giouanni Dezza, che quel pezzo di state, che rimanueua fino all'inuerno, guardasse quella costa con un'armata, che ei gli darebbe: di che lui fu contento per seruire il Re, & il Governatore gli diede una galea, nella quale andasse, & sedeci catturi, & bergantini, che lo accompagnassero, i Capitani de' quali io non seppi i nomi. E partito don Giouanni Dezza à guardar la costa del Malabar, attese il Governatore à far fabricare la fortezza in Zunda, qual sapeua, che non era fatta perche Francesco di Sà non potè piu, & percioche questa fortezza importaua molto al seruitio del Re di Portogallo, perche diuietarebbe a' Castigliani, che non andassero là, se per sorte uoleßero andar à cercar pepe, desideraua egli, che si facesse, & perciò elesse Martin Alfonso di Melo Giusarte, che era suo parente, & lo conosciua per huomo di ualore: & quando gli commise questa impresa, lui non uolle accettarla, dicendo, che Francesco di Sà haurebbe per ingiuria, che altri uoleßero far ciò, che lui non haueua fatto, & che però non uoleua accettar quel carico. Et il Governatore gli disse, che le cose, che toccauano al seruitio del Re, non doueua alcuno hauer per ingiuria, che altri le facesse, se egli non poteua farle, & che il Re non era obligato à obseruar quelle preminenze ad alcuno, ma seruirsi di chi fosse sua uolontà, poiche tutti erano suoi sudditi, & che gia s'era seruito di Francesco di Sà, & allora si seruirebbe di lui. Et con tutto ciò Martin Alfonso non uolle accettar quel Capitanato, nè l'haurebbe accettato, se il Governatore non li faceua sopra ciò grandi protesti: & pur allora l'accettò con dire, che farebbe ciò, che Francesco di Sà gli comandasse, se lo trouasse in Malacca. Accettato adunque il carico da Martin Alfonso, perche il Governatore

re e lui si dubitauano, che intendendo la gente, doue andaua, non vorreb-
be andarui, per quel, che là era auenuto à Francesco di Sà, publicarono,
che Martin Alfonso hauena d'andar à far prede alla costa di Tanazzar-
in, che di passata hauena d'inuernar in Paleacate, per lo che si ridussero
insicmie quattrocento buomini, che il Governatore uolena mandar cō que-
sta Armata, che fu di noue uele grosse, & di remo, de' Capitani delle qua-
li io non seppi i nomi, eccetto di tre: cioè, Tomaso Perez Capitano del na-
uilio, nel quale andaua Martin Alfonso: Duarte Mendez di Vasconcel-
los, Capitano d'una galeotta, & Giouanni Coniglio Capitano d'un ber-
gantino: & il Governatore comandò à Martin Alfonso, che andasse per
Ceilan, & soccorresse il Re, à cui facua guerra Patimarcas Capitano
generale d'un' Armata del Re di Calicut: & Martin Alfonso così fece.
Et giunto à Ceilan, non ui trouò Patemarcas, perche sapendo, della sua
andata à Ceilan, hebbe tanta paura di lui, che fuggì, & rimanendo il Re
di Portogallo libero da questa guerra, Martin' Alfonso se ne andò à Ca-
lecare, terra grande nella costa, il cui Signor hauena la pesca delle perle,
come di sopra ho detto, e perche si dubitaua de' Mori di Calicut, fece pa-
ce con Martin' Alfonso, con patto, che pagasse il tributo, che il suo prede-
cessore pagaua, & che il Governatore dell' India gli facesse dar guardia,
quando andasse alla pesca: & di quà se ne andò à Paleacate, doue hauena
da far l'inuernata.

Come don Giouanni Dezza ruppe e prese Chinacutiale. Cap. LXI.

DON Giouanni Dezza Capitano di Cananor, che andaua guar-
dando la costa con l' Armata, ch' ho detto, scorse per quella tut-
to quel pezzo di state, in che fece molto danno a' Mori di Cali-
cut, che andauano à Cambaia con pepe, & in diuersi giorni prese quar-
ta otto uele tra Zambuchi, & parai, & la maggior parte di esse combat-
tendo, nelle quali ammazzò molti Mori: & non contento di questo dāno,
che gli facua, dismontò un giorno in Māgalor, doue sapena, che stauano
alcuni parai di Calicut, che gli fuggiro: & abbruciò il luogo: & perche
io non potei sapere particolarmente, come la cosa passasse, io il dico così
in somma, & ancora una battaglia, che hebbe nel fine della state, con Chi-
nacutiale ualente Moro, & molto sapiente nella guerra, il quale era Capi-
tano generale di sessanta parai del Re di Calicut, & credendo prēdere don
Giouāni, uscì à combattere cō lui, & ancora, che hauesse una così grossa ar-
mata, come dico, & gente in gran quantità, rispetto de' Portoghesi, fu

rotto, & morta, e ferita molta della sua gente, & lui fu ferito di due coltellate, nel volto, & di due archibugiate in una gamba: & così ferito si gettò in mare, credendo salvarsi, perche nel suo parao erano già entrati i Portoghesi, & così fu preso. La onde hauuta questa uittoria, che fu molto grande, per essere già nel fine della state, don Gionanni si ritirò a Canz nor, & mandò parte dell'armata a Cochim, & il Governatore li fece gratia di Chinacutiale, che io lo uiddi in suo potere, & per esso hebbe grossa taglia.

Come Pietro di Faria partì per Malacca, & Simon di Sosa Galuan, per Malucco. Cap. LXVII.

RITROVANDOSI ancora il Governatore in Cochim, per cioche gli parue, che fosse seruitio del Re, pregò Pietro di Faria, che andasse a seruire il Capitanato di Malacca, poiche era suo: sì che lui uolueua iscusarsi, perche Malacca era molto mal sana, & così il disse al Governatore, dicendo, che piu tosto uolueua rimanere in Goa, poiche ancora era suo, & la città era sana: ma all'ultimo si cōtēto di andar a Malacca, per compiacere il Governatore, ilquale desideraua rimouere da quel carico Giorgio Cabrale, che n'era stato posto da Pietro Mascarenha. Et uolendo ancora il Governatore prouedere il Capitanato di Malucco, & torlo a don Giorgio di Meneses, lo diede ad un gentilhuomo chiamato Simon di Sosa Galuan, del quale n'ho ragionato di sopra: e questo perche era huomo di grande confidanza, & haueua gran fede in esso; & il generalato del mare, & la Castellania della fortezza diede ad un altro gentilhuomo chiamato don Antonio di Castro: & la fattoria ad un altro gentilhuomo chiamato Antonio Caldeira, & il Capitanato d'una galea, nella quale haueua di andar Giorgio di Breu, che andò allora con dō Rodrigo di Lima: & gli diede settanta huomini, & in Malacca Pietro di Faria gli ne haueua da dar trenta altri, che facessero il numero di cento huomini: & poi partirono lui, & Pietro di Faria per Malacca, in Aprile dell'anno 1528. & prima partì il Governatore per Goa, doue haueua da far la inuernata: & di quā mandò per Capitano alla fortezza di Ormuz un gentilhuomo chiamato Christofo di Mendoza, che la tenena per il Re don Gionanni di Portogallo: & mandò con lui Rais Saraffo, che era libero per sentența del dottor Gionanni di Soiro Auditor generale, & che andasse a esercitare il suo carico di Capitano di giuſticia di Or-

Anno

1528.

mu. Et giunto Christofozo di Mendozza à Ormuz, gli fu dato il possesso del Capitanato da Diego di Melo, ch'era Capitano.

Le prede, che Antonio di Miranda Capitano generale del mare fece nello Stretto, & quel, che poi successe. Cap. LXVIII.

PARTITO da Goa Antonio di Miranda di Azuezo Capitano generale del mare, seguitò il suo camino uerso il capo di Guardafun, doue giunse, poiche hebbe passata una grande fortuna: & quiui diuise l'armata in tre Squadroni, separati l'uno dall'altro, accioche le navi de' Mori, che passassero, non gli potessero fuggire, & andandole aspettando, si separò Henrico di Macedo, con un temporale della conserva di Antonio di Miranda, & essendo discosto in mare, una mattina trouò un galeone grande di Turchi, fatto come i nostri: & percioche i Turchi erano molti, & andauano ben prouisti da guerra, assalirono i Portoghesi tirandogli molte bombardate, & si mostrarono molti armati di camiscie di maglia, & corsaletti, & era bell'agente, e molta. Ma con tutto cio Henrico di Macedo non gli uoltò la faccia, anzi gli aspettò animosamente, & cominciarono gli uni, & gli altri à combattere fieramente, sopra entrar gli uni gli altri: & calmando il uento, gli nimici tirarono una lancia di fuoco al galeone Portoghesi, & attaccandosi nell'artimone, uì arse, ma con una furia di uento si dissolse, & tornò à cadere nel galeone de' gli nimici ancor accesa, & gli attaccò il fuoco, & per cagione del fuoco, che si attaccò ne i galeoni, cessò il combattere, & gli uni, e gli altri corsero à stingerle: & i Portoghesi tagliarono tosto le gomine, & di staccati da' gli nimici, stinsero il fuoco, & si liberarono da esso, il che gli nimici non potero fare al fuoco loro, & arse tutto con molti di essi, & alcuni pochi si gettarono in mare, iquali furono morti, e presi con lo aiuto di altri Portoghesi di due galeoni dell'armata, che uì capitano. Et percioche era finita la stagione delle prede, se ne andarono tutti questi tre Capitani à Caxen, ch'è una terra de' Mori nella costa di Arabia, doue per comandamento di Antonio di Miranda haueuano da ridursi doppo fatte le prede: & quiui il trouarono con nenti nele di Mori, che presero lui, & gli altri: & erano otto navi grosse, & dodeci terrade, & marruazze, che sono uascelli piu piccioli, che navi: & perche lui era certo, che ancora haueuano da passar alcune navi di Mori per lo Stretto, tornò ad aspettarle, lasciando in Caxen Rui Pereira, che era Quadrigliero maggiore, accioche uendesse parte delle robbe, che erano state tolte a' Mori: ma

le navi non passarono: & vedendo, che non passauano, se ne andò in Adē, che stava in pace co' Portoghesi, done trouò Rui Pereira, che haueua auiso de' Governatori della città, che il Re non era in essa, & che i Turchi ui haueuano fatto alcun danno. Et doppo la morte di Zoleiman Rais, se ne andarono à Camaran quelli, che si saluarono. Et sopra questa nuoua, Antonio di Miranda fece consiglio, se doueua andar in camaran à combattere co' Turchi: & fu deliberato, che non ui andasse, perche era passata la stagione, ma che mandasse un cattur à intendere nuoue di loro, che per essere picciolo potrebbe passare, & andò in esso il pilota maggiore: e perche il uento gli era contrario, non potè spingersi innanzi, & nella strada prese due marruazze, & da' Mori seppe, che i Turchi, che stauano in Camaran, erano al numero di tre mila e cinquecento. Con la qual nuoua andò ad Antonio di Miranda, ilquale di Aden se ne andò à Zeila, per assaltarla, & trouandola abbandonata, l'abbruciò: & di quà se ne andò à Mazcate: & lasciando quini l'Armata, sotto la cura di Antonio di Silua, se ne andò ad Ormuz.

Come furono presi da Mori Diego di Mezquita, & altri. Cap. LXIX.

NVERNANDO Antonio di Miranda di Azuero in Ormuz, si uenderono le robbe delle navi, che prese, di che si fecero sessanta mila cruciati: & a' nentidui di Agosto partì per la punta di Diu, done haueua da fare altre prede. Et essendoni giunto, trouò il maré tanto grosso, che l'inghiottiu, & per questo arriuò in Cha ul facendo segno all'armata, che arriuasse ancor essa, & tutti arriuarono, eccetto Antonio di Silua, & Henrico di Mucedo, che stettero saldi a' colpi del mare: & arriuando Antonio di Miranda, gli soprauenne un temporale di uento tanto grande per proda, che Lope di Mezquita Capitano del Camorin picciolo arriuò in Diu. Et essendo ancor grosso il mare, col temporale, diede in una naue di Mori di Diu, ch'erano ducento, tutti ben armati, & i Portoghesi non passauano trenta, & arriuarono sopra la naue, ancorache il tempo fosse forte, & il mare grosso, & afferrarónla, & subito saltò dentro Lope di Mezquita, con una buona parte de' suoi, & cominciarono à combattere con gli nimici, con molto ualore; & in questo cōflitto si disfaceuano la naue, & il galeone per i grandi colpi, che si dauano, con la grandissima fortuna, che faceua, & ambidui questi uascellierano aperti, & faceuano molta acqua, & periuano miseramente, se non si rompeua la gomina, & ogni uno andò per la sua banda, rimanendo Lope

di Mexquita con quelli, che ho detto, nella naue: & non potendo quelli della galeone tornar ad afferrar la naue, per la terribilità del tēpo, si dilegnauano per il mare, per non perdersi. Et Lope di Mexquita e gli altri, che rimancuano nella naue, uedendo, che la lor salute doppo Iddio era il ben combattere, combattendo così ualorosamente, che ammazzarono la maggior parte de Mori, & gli altri si resero, essendo grauemente feriti: et messi in gouerno i Portoghesi: corsero alla naue, che se ne andaua al fondo, cō la molta acqua, che facena: il che uedendo Lope di Mexquita, raccolse tutti i danari, che tronò in essa, & comandò à Diego di Mexquita suo fratello, che si mettesse nel battello, & anco sedeci altri, perche non potendo la naue campare, ei si saluaſse co' danari: & fatta questa diligenza, non rimase di affaticarsi per seccar la naue. Et uedendo quelli, che stauano nel battello con Diego di Mexquita, che non si potena uincere l'acqua, che la naue facena, nè con le trombe, nè con altri ingegni, si disperarono di poter saluarsi, & perche se quelli, che stauano in essa uoleſſero saluarsi nel battello, si sommergerebbe, perche era picciolo, si ritirarono auanti, che ciò aueniſſe, senza che Diego di Mexquita, gli potesse resistere, anzi il menarono per forza. Et andando alla uolta di Chaul, tronarono l'armata di Diu, & furono presi, & menati à Diu: da doue gli menarono al Re di Cambaia, il quale fu molto allegro, con essi, perche gli conosceua per ualorosi, & sapienti nella guerra: spetialmente Diego di Mexquita, al quale ricorò, che si facesse Moro, offerendogli per ciò molti honori, e gratie: ma non uolendo egli farsi Moro, il tentò con grandi tormenti, fin che lo mise nella bocca d'una bombarda carica, per spararla con esso. Et lui come fedel Cristiano, & nero seruo di Nostro Signore, sofferì tutto ciò con costanza grandissima, dicendo sempre, che gli facessero ciò, che uoleſſero, che lui non lasciarebbe mai la legge d'Iddio uero, per quella di Macometto, la quale era falsa. Et uedendo gli altri prigionieri il suo ualore, non uolſero farsi Mori. Et il Re di Cambaia stupefatto della costanza di Diego di Mexquita, lo fece imprigionare, & à lui, & à gli altri fece dar crudeli tormenti. Et Lope di Mexquita, che rimase nella naue, mise tanta diligenza, con lo aiuto di Nostro Signore, che uinse l'acqua, & campando la naue, andò con essa à Chaul, doue trouò Antonio di Miranda: & de' danari, che si fecero delle robbe di questa naue, furono date le paghe à quelli dell'Armata, & i seſſanta mila cruciati rimasero liberi per il Re.

Come Halisà Capitano dell' Armata di Diù, combattè con Henrico di Macedo, & come fu morto Antonio di Silua. Cap. LXX.

HENRICO di Macedo, che rimase nella punta di Diù, passata la fortuna, con la quale gli altri arriuarono, calmò il uento; & essendo in calma, diedero in lui le fuste di Diù, che erano ventatré, & era lor Capitano generale, un valente Moro, chiamato Halisà, il quale uedendo il galeone di quella maniera, lo circondò attorno, & li fece dar batteria, & i Portoghesi cominciarono ancora à giuocar con l'arteglieria loro, & si cominciò un brauo ginoco, spessialmente dalla banda de' Mori, che tirauano tutti al lume dell'acqua, perche le fuste erano basse, & gli fecero tanti buchi, che non giouauano trombe nè altro per rimediare alla moltitudine dell'acqua, che entrava nel galeone, & fu neceſſario, che si atturaſſero i buchi con matarazzi, & con le coltre, & erano i nostri così stanchi, che quasi non n'era chi potesse affaticarsi: & se Nostro Signore non gli soccorrena, non poteuano campare: perche ancorache in questo tempo soprauenne uento, il galeone non poteua nauigare, perche haueua rotti gli arbori, le uerghe spezzate, & le vele rotte. Et in questo giunſe Antonio di Silua Capitano del galeone Re Magi, che uenia al suon del romore delle bombardate: & giunto à un tratto di moschetto del Zamorin fece dar fuoco alla sua artiglieria, & piu oltre cominciarono le trombe à suonar, dicendo. Allegratini, allegratini, che qui sono i tre Re Magi. Et sentendo i Mori le trombe, credarono, che fosse il Capitano generale, che sapeuano, che era giunto alla punta di Diù, ma non che era partito: onde credendo, che ueniua con tutta la sua armata, fuggirono tutti uilmente, lasciando Halisà solo, il quale in ultimo fuggì ancora lui. Et sospettando Antonio di Silua la cagione della fuga de' gli nimici, gli tenne dietro alle bombardate, & Halisà fece un poco fronte tirando con l'arteglieria: & in questo gli diede una palla di bombarda, che l'uccise: con la cui morte i suoi si perdettero in tal maniera d'animo, che non uolſero piu seguirar gli nimici, & se ne tornarono doue haueuano lasciato Henrico di Macedo, & Halisà uedendogli così tornar, si pensò, ch'era astutia per trapolarlo: & perciò non gli uolle andar dietro, ma fuggì, che se gli seguiva, nè loro nè quelli del Zamorin campanano. Et giunti ad Henrico di Macedo se ne andarono tutti à Chaul, & di quà à Goa col Capitano generale, che ui giunſe
nel

nel fine di Settembre, & rese conto di quel, che gli era auenuto al Gouer-
natore :

Come Christoforo di Mendozza Capitano di Ormuz mandò per
terra Antonio Ternero in Portogallo con lettere per il Re . Ca-
pit. LXXI.

IN questo tempo desiderando Christoforo di Mendozza Capi-
tano di Ormuz di mandar al Re di Portogallo certezza , che i
Turchi non passauano nell' India , & auisi di molte cose , che
toccauano al suo seruitio, così in Ormuz, come nell' India, scielse per man-
darlo per terra con questi auisi un' Antonio Ternero da Coimbra, che sta-
ua in Ormuz, & era andato con Balteffar Persoa al Seque Hismael, do-
ue andando alla uolta di Gierusalemme fu preso da' Turchi credendo, che
fosse spia . Et essendo condotto al Cairo, fu liberato, & uolendo di quà
andar sene in Portogallo, andò à Cipro, d'onde p vn certo auuenimēto mu-
tò proposito, & se ne tornò all' India , & di Cipro trauerfando il deserto
giussè à Bazzora, & di quà ad Ormuz: & pcioche hauena la esperienza di
questo camino, & sapena la lingua Persiana, & perche era huomo di
cuore valoroso, lo scielse per questo uiaggio, & spetialmente perche non
trouò alcun' altro ; percioche per il pericolo del camino il fuggiuano tut-
ti, la onde dicendoli Christoforo di Mendozza quanto questa andata im-
portaua al seruitio del Re di Portogallo , egli per seruitio l' accettò vo-
lentieri ; & dandogli Christoforo di Mendozza poco aiuto per la spesa,
& alcune lettere di credenza per doue facessero bisogno, partì da Ormuz
per la città di Bazzora a' venti di di Settembre dell' anno 1528. Et
andò per mare fino à questa città, la quale giace in Arabia nel fine del
seno Persico, trenta leghe per il fiume Eufrate in sù, & mise in questo ca-
mino quaranta di per cagione de' uenti, che gli trouò contrari: & in que-
sta città si fermò uenti di per espedirsi , percioche la carauana, che anda-
ua à Damasco, con la quale pēsaua di andare, era partita, & il Seque del
la città non gli uoleua dar una guida per trauerfar il deserto, che anda-
ua da Bazzora fino in Alepo , dicendo, che non trouana chisi arriscasse
à tanto pericolo, come era andar due persone sole, perche gli animali gli
mangiarebbono: oltre, che mai non fu persona, che passasse il deserto sen-
za la carauana, & pareua, che il Seque stimandolo per morto se andaua
con solamente la guida , hauena dolor di lui, & non uoleua darli auuia-

mento per la sua partita. Et con tutto ciò mai Antonio Ternero desistè di andarsene. La onde ueduta dal Seque la sua ostinatione, molto stupefatto del suo animo, & lodandolo molto, gli diede un piloto, che il guidasse, accioche in quel camino si gouernasse per i uinti, come in mare, per che non ui sono strade, nè luogbi popolati, eccetto dui castelli de gli Arabi. Et Antonio Ternero, & il piloto partirono al principio di Nouembre à due bore doppo meza notte, accioche non fossero uisiti, & andaua ogni uno in un dormedario, che sono animali, che caminano uenticinque e trenta leghe fra il giorno e la notte, & non mangiano più, che una quarta di farina in una fiata al dì, & beuono ogni quindici giorni. & in questi portauano la uetrouaglia di dattori, farina, biscotto, bottiro, vaccina cotta, & acqua. Et partiti da Bazzora seguirono il lor camino per quello spauentevole deserto, per il quale non u'era altro, che animali bruti, cioè, Orsi, Tigri, Leoni, & Lupi: & si discostauano quanto poteuano da dove erano de gli Arabi, che uanno per quel deserto in compagnie, accioche non gli sualiggiassero, che sono grandi ladroni: & così caminarono uentidui dì senza, che mai riceuessero oltraggio da quegli animali, eccetto due uolte, che gli uolsero assalire dui Leoni, de' quali si liberarono per il gran portante de' Dromedari, & un'altra uolta una mattina correndo quanto poteuano. Et tanto impauriti si uidero i dromedari, che corsero due leghe: & in questo il dromedario di Antonio Ternero s'infropidè d'una mano, & si sentì così male, che furono costretti à fermarsi sei dì, nel che patirono gradi trauagli, & ancorache nõ trouarono in tutto q'sto tempo acqua piu, che quattro ò cinque uolte, nel che patirono grande sete, & pur quella, che trouauano era mezo falsa. Et tornando al camino poi che il dromedario guarì nel fine di questi uentidui dì, giunsero ad una picciola terra cinta di muro grosso, popolata di Arabi Mori, perche ui nascena una fontana, che bagnaua i loro campi, & u'erano molti palmeti di dattori, & qui si mise Antonio Ternero in una carauana, che staua di partita per la città di Alepo nel fine di questo deserto: & il suo piloto se ne tornò di quà à Bazzora: & questo medesimo dì la carauana andò à dormire ad un'altra fortezza, & d'indi à quaranta leghe uscirono del deserto, & entrarono nel paese della città di Alepo, ch'è cinta di muro, & popolata di Mori del dominio del Turco, & quiui Antonio Ternero si parì dalla carauana, la quale bauena da passar fino alla città di Damasco, & partito se ne andò à casa d'un mercante Venetiano, ric-

co, & di gran trafico, che quà faceua la sua habitatione, & presso la gente della terra era hauuto in gran credito, & si chiamaua Messer Andrea, per il quale portaua lettere di Christofo di Mendozza, accioche gli desse quel, che li facesse bisogno per il suo camino, ma non lo trouò, che era andato in Costantinopoli, chiamato dal Turco, & perche era d'inuerno & u'era gran neue, che niuno potena caminare, Antonio Ternero si fermò quì cinquanta dì, nel fine de' quali si accompagnò con una carauana, che andaua alla uolta di Tripoli di Suria del dominio del Turco, & quà s'imbarcò per l'Isola di Cipro, & poi che hebbe passati molti tranagli, & grandi fortune, giunse in Italia, da doue prese il suo camino per terra per Portogallo, doue giunse à saluamento, et diede al Re le lettere, che li portaua, & la sua uenuta cagionò grande marauiglia à tutti, per essere egli il primo Portoghese; che per terra fece quel camino, & il primo huomo, che il fece solo con un pildio, & che mostrò al Re, che per terra gli poteuano andar anisi dell' India in tre mesi, & in manca, perche non spese egli più mentre, che caminò, ben che s'intardasse più per gli impedimenti, che gli occorsero.

Quel, che auuennea Consaluo Gomez di Azeuedo con don Garcia Henrique nell' Isola di Banda. Cap. LXXII.

DISOPIA s'è detto, che don Giorgio Cabrale comandò à Consaluo Gomez di Azeuedo, che soccorresse Malucco, il quale partì da Malaeca al principio di Gennaio dell'anno 1528. & giunse à Banda, doue trouò don Garcia Henriquez, il quale era poco, che era giunto di Malucco, & hauena fatta una sbarra doue alloggiua, & Consaluo Gomez ancora ne fece far un'altra: & in questo giunse Vicenzo di Fonseca con le lettere di don Giorgio di Meneses, & con gli atti, che hauena fatto fare contra don Garcia, & raccontò à Consaluo Gomez tutto quello, che don Garcia hauena fatto à don Giorgio, consigliandolo secretamente, che l'imprigionasse, & tutti quelli, che ueniua con lui, et che gli togliesse il nauilio, & quanto alla prigionia di don Garcia, & de gli altri, rispose Consaluo Gomez, che non potena farlo, ma che gli torrebbe il nauilio quando fosse tempo. Et uedendo Vicenzo di Fonseca questo, uolse mandar a Malacca le lettere, & scritture, che portaua di don Giorgio per alcuni Portoghesi, che hauena di andar li, & come sapena, che erano contra don Garcia, che ancora hauena di andarli,

non fu alcuno di loro, che le uoleffe portar, & per questo non le mandò, & le tornò à don Giorgio, come dirò più oltre.

Et vedendo don Garcia Vizenzo di Fossecca, che sapena, ch'era grã seruitor, e amico di don Giorgio, subitò si pensò à che era la sua uenuta, & però cominciò à dubitarsi, che Consaluo Gomez cercasse d'imprigionarlo, specialmente, perche tosto, che Vizenzo di Fossecca ni giunse, Manuello Falcone, che alloggiava cou don Garcia, hauendo il medesimo sospetto di Vizenzo di Fossecca, che lui hauena, si passò tosto alla sbarra di Consaluo Gomez, parendogli, che facena la uolontà di don Giorgio, perche pensaua di tornar à Malucco insieme con Consaluo Gomez, al quale raccomandò ciò, che don Garcia hauena fatto à don Giorgio, consigliandolo, che l'imprigionasse per ciò, e che gli togliesse il nauilio, che conduceua, & Consaluo Gomez simulaua; e Manuel Falcone cominciò à publicar, che Consaluo Gomez uoleua imprigionar don Garcia per quel, che haueua fatto à don Giorgio, & alcuni suoi amici cominciarono ad hauerne dubitatione, e glie lo auisarono, & che uoleua togli il nauilio, pero che pensasse a' casi suoi, & lo guardasse, il che non uolle egli fare, perche gli pareua impossibile, glie lo potessero torre, perche portaua garoffani per il Re: & della prigionia non si dubitaua, perche sapena la uerità per le spie, che tenena presso Consaluo Gomez, ilquale hauena seco proposto di togli il nauilio, quando uoleffe partirsi, & nò lo disse ad alcuno, accio che non fosse scoperto, & quando uolle partire per Malucco, se ne andò per terra à tor comiato di don Garcia, ilquale uscì con lui, & lo accompagnò fino alla spiaggia, doue s'imbarcò ne' battelli, & slargandosi di terra, se ne andò dritto al nauilio di dō Garcia, che hauena nome Caiado, & alhora dō Garcia lo reputò perfo, & credè quel, che gli hauenuano detto. Et entrato Consaluo Gomez nel nauilio, lo prese per menarlo à Malucco, & inteso, che don Garcia hauena le uele nella sbarra, glie le mandò à di mandar, iscusandosi, che gli hauena tolto il nauilio, perche il facena à inslanza di don Giorgio di Meneses Capitano di Malucco, della cui giuriditione era quella terra: & perche don Garcia non glie lo uolse dare, gli tolse il suo giunco, nel quale portaua piu di quatordecimila cruciati, per lo che don Garcia gli mandò tosto le uele per Manuel Lupo, riprendendo lo di quel, che li facena, & per lui mandò una lettera al patrone bombardiero del nauilio, & ad altri di cui egli era certo, che farebbono ciò, che Manuel Lupo gli dicesse, che fu, che quando partissero, operassero in

modo, che facessero uela, l'ultimo di tutti, accioche rimanesse in dietro, et pur allhora fingessero, che s'intricauano, accioche fra tanto ui andasse don Garcia con le sue genti, & prendesse il nauilio: percioche Consaluo Gomez, perche il uento gli daua in popa, non potrebbe soccorrerlo, & cosi lo prenderebbe. Et loro dissero, che il farebbono cosi: & ito Manuel Lupo Consaluo Gomez diede il Capitanato del nauilio à Rui Figueira Capitano d'un'altro nauilio, il cui Capitanato diede à Mannello Falcone. Questo fatto, se ne andò al suo nauilio, & fece uela, & gli altri Capitani fecero il medesimo, eccetto Rui Figueira, il cui patrone, per attendere à quel, che haueua promesso à don Garcia finse, che s'intricaua nello spiegar le uele, onde gli altri nauigauano quando lui fece uela, & ancora fece pigliar il nauilio dalla banda dinanzi, che era il segno à che don Garcia haueua da concorrere, ilquale ui concorse in parai con molta gente. Et Rui Figueira, che se ne accorse della tristitia, fece segno à Consaluo Gomez, che attendeua à uedere lo intrico del nauilio: onde uedendo Consaluo Gomez la gente, che ueniva di terra alla uolta del nauilio, & il segno di Rui Figueira, intese tosto cio che era, & fece tirar delle bombardate à don Garcia; il che fece ancora Manuello Falcone, & come Manuel Lupo andaua innanzi, gli ammazò una bombardata dui buomini di remo, & à lui ruppe una gamba; il che uedendo don Garcia, perdè la speranza di poter hauer il nauilio, & tornò in dietro, & Rui Figueira seguì la sua uia dietro Consaluo Gomez, che partì nel fine di Aprile.

Come Aluaro di Saiauedra tolse vna galeotta a' Portoghesi, & prese molti di quelli, che in essa andauano. Cap. LXXIII.

MENTRE, che questo passaua, don Giorgio si ritronaua in grande stretto, percioche sapendo Fernando della Torre, & i Re di Tidore, e di Geilolo quanto disfatto don Garcia il lasciua così di gente, come di munitioni di guerra, seco proposero di asstringerlo molto piu, che prima: spetialmente il Re di Geilolo, ilquale faceua ogni suo sforzo per guadagnar tutto il Morro, perche desideraua molto essere patrone di esso, & perche gli promifero i Castigliani di farglielo hauere, fu della parte loro, & gli aiutaua: & percioche ui tenena gross

fa Armata per questa conquista diuicta, che non potessero andar net-
 touaglie à Ternate, prendendo i nauili, che le portauano, il che era ca-
 gione, che nella fortezza si patisse gran fame. Et ritrouandosi le cose in
 questo stato, giunse à Tidore un nauilio de' Castigliani, del quale era Ca-
 pitano Aluaro di Saiauedra, che partì dalla Nuova Spagna per commā-
 damento del Governatore di essa, con tre nauili in soccorso de' Castiglia-
 ni, che stauano in Tidore, & dui si smarrirono per la strada, iquali secon-
 do, che poi seppe, si persero: & Aluaro di Saiauedra nō mise nel uiaggio
 piu di tre mesi per cagione delle grandi correnti, che il mare fa dalla
 Nuova Spagna alle isole di Malucco, & anco per i venti, che sempre so-
 no in popa. Et questi nauili mandò il Governatore della Nuova Spa-
 gna, per le grandi congetture, che u'erano, che di quāsi poteua nauigar
 alle isole di Malucco. Et quando i Castigliani uidero Aluaro di Saiaue-
 dra, & che intesero doue andaua, & il breue uiaggio, che fecero, furono
 molto allegri, & presero grande animo contra i Portoghesi, credendo,
 che dalla Nuova Spagna gli uerrebbe sempre soccorso, al quale i Porto-
 ghesi nō potessero cōtrastare, & gli torrebbono la fortezza: & i Mori lo-
 ro amici ancora haueano grā cōtento cō questa nuoua, & deliberarono su-
 bito il Re di Tidore, & il Re di Geilolo di andar à occupar l' isola di
 Montel, i cui Sangagi erano della ubidienza del Re di Ternate, & mol-
 to amici de' Portoghesi. Et sapendo i Sangagi questo preparamento, il
 mandarono subito à dire à Cachil di Aroes, & à don Giorgio, chiedendo
 ad ambidui, che gli aiutassero: & Cachil di Aroes mise in ordine la sua
 Armata, nella quale s'imbarcò: & don Giorgio mandò nella galeotta
 nuoua, che haueua fatta Fernando Baldaia, & gli diede trenta Porto-
 ghesi, che andassero con lui, & gli comandò, che andasse dall' isola di
 Montel all' isola di Maiquen, e che facesse la piu crudel guerra, che po-
 tesse à gli nimici. La onde saputo da Fernando della Torre questo soc-
 corso, che andaua a' Sangagi di Montel, mandò subito Aluaro di Saia-
 uedra con una galeotta, che fece nuoua, & gli diede trenta Castigliani.
 Et partito per Montel trouò Fernando Baldaia a' quattro di Maggio.
 Et percioche ambidui erano ualenti Canalieri tosto, che si uidero, fecero
 uogar l'uno contra l'altro, sparando l'arteglieria, che portauano, & ac-
 costatesi le galeotte doppo, che l'arteglieria fu sparata, si afferrarono, &
 combatterono un buon pezzo brauamente, senza poter entrarli: & in que-
 sto tempo fu morto Fernando Baldaia con altri otto. Et perche i Porto-
 ghesi

gbesi rimasero senza Capitano, & perche si trouauano feriti, non si puo-
tero piu difendere con quel primo valore, per lo che i Castigliani gli
trarono, e fecero, che si rendessero, & gli presero tutti, & gli tolsero la
galeotta, uolendoli però cinque di loro, & essendo feriti la maggior par-
te. Presa adunque la galeotta, Aluaro di Saiauedra la menò à Fernando
della Torre, che si ritrouaua nella città di Tidore, & n'entrò con grande
festa, & fu ricevuto con altra maggiore, & i Castigliani, & i Mori diuen-
nero tanto superbi con questa vittoria, che si reputauano boggimai pa-
droni della fortezza, nella quale fu grande il dolore per la presa della ga-
leotta, & de' Portoghesi: perche non rimasero in essa piu, che cinquanta
huomini. Et Cuchil di Aroes non uolle piu andar in Montel reputan-
dosi molto ingiuriato, che fosse successa quella disgratia a' Portoghesi, an-
dando lui in compagnia loro: & lasciando la sua armata in Montel, se ne
tornò à Ternate.

Come Consaluo Gomez di Azeuedo giunse all' Isola di Ternate.

Cap. LXXIII.

RITROUANDOSI don Giorgio molto addolorato per la
presa della galeotta, & perche non gli rimanenano più, che
cinquanta Portoghesi per difendere la fortezza, & perche nõ
bauena uettonagli: ni giunse Vicenzo di Fonseca à gli otto di Maggio,
ilquale gli diede nuoua del grande soccorso, che Consaluo Gomez gli me-
naua, che non potena tardare. Et con l'allegrezza di questa nuoua, non sen-
tì don Giorgio il non uoler alcuno portar à Malacca le scritture, che Vi-
cenzo di Fonseca portaua, & subito si sparse la nuoua del soccorso, che
ueniua a' Portoghesi. Et i Castigliani credendo, che sempre bauenano da
vincere, misero in ordine Aluaro di Saiauedra, che andasse ad aspettar
Consaluo Gomez alla strada, & prenderlo con tutti quelli, che andauano
con lui, & menò seco due galeotte, & un bergantino, & l'armata del Re
Re di Tidore. Et partito lui, giunse Consaluo Gomez all' isola di Bacchià,
dove si abboccò con il Re, & intese da lui lo stato nel quale la fortezza
si ritrouaua, & lasciò con lui Manuello Falcone, perche come sapeua la
nimitia, che era tra lui, & don Giorgio quando partì da Ternate, non
uolle condurlo, fin che seppe, come don Giorgio staua con lui, & quietar-
gli se fosse necessario. Et partito di quà seguì il suo viaggio alla uol-
ta di Ternate con tutta la sua Armata, & trouò nella strada quella de'
Castigliani; onde tosto, che la scoprì fece imbandierare la sua Armata

in segno di allegrezza accioche non pensassero, che gli temevano: ma Aluaro di Saiauedra non hebbe ardire di assalire Consaluo Gomez, il quale passò fra lui facendo suonar le trombe: & di qua andò a surgire nel porto di Telangame, & di quindi alla fortezza, doue fu ricenuto con molte feste: & don Giorgio gli consegnò tosto la Castellania maggiore della fortezza, & il generalato del mare in uirtù d'una lettera, che portaua del Couernatore dell'India. Et saputo da Consaluo Gomez il danno, che don Giorgio haueua ricenuto della guerra, lo consigliò, che procurasse di far pace con Fernando della Torre, & don Giorgio gli disse, che non haueua da farla mai, se non con suo honore, & ancora perche così gli pareua, che era bene, che la facesse, che egli mai non l'hauerebbe fatta. La onde hauuto un saluocondutto per mandar un meßaggero à Fernando della Torre, gli mandò à dire per un gẽtiluomo chiamato Giorgio Gutierrez, che lui sempre haueua desiderato di essere in pace co' Castigliani, così perche erano Chrißiani, come anco perche erano sudditi dell'Imperatore cognato del Re di Portogallo, col quale era in buon' amicitia: & che se fino allora ei non haueua parlato della pace, era stato perche non pensasse, che il faccua per bisogno; mà hora, che non potrebbe hauer cotal pensiero, poi che gli era uenuto tanto soccorso come era chiaro, lo pregaua, che facesse pace, & non fosse cagione di guerra tra Chrißiani. & Giorgio Gutierrez gli diede questi Capitoli co' quali uolena, che si facesse.

Che don Giorgio era contento di far pace con lui, & co' Re di Tidore, & di Geilolo per amor suo, & gli darebbe Paulo Castigliano, che fu fatto prigionie fin dal tempo di don Garcia: & che Fernando della Torre gli desse all'incontro tutti i Portoghesi, che erano stati presi nella galeotta, & anco gli tornasse la metà dell'isola di Maquien, che haueuano occupata, & era della ubidienza del Re di Ternate. Et che giurasse, che non haueua da dar soccorso a' Re di Tidore, & di Geilolo, se uolesero guerra con lui.

Che i Portoghesi, & Castigliani, che si passassero d'una banda all'altra, non essendo per casi criminali, gli dessero a' lor Capitani, & anco gli schiaui, che fuggissero: & che Cachil di Aroes, & il Re di Bacbian non farebbono piu guerra a' Re di Tidore, & di Geilolo. Et che quando Fernando della Torre non uoltesse la pace con queste conditioni, gli facesse sopra cio un protesto, che lui fosse sottoposto à tutti i danni, & interessi, che da quella guerra ritornassero, così al Re di Portogallo, come al-

l'Imperatore . Portati queſti Capitoli della pace à Fernando della Torre, gli conſeſſe tutti, eccetto le reſtitutione della metà dell' iſola di Maquien, dicendo, che era dell' Imperatore, e che non poteua farlo ſenza ſua licenza. Et riſpondendo al proteſto, che li fece Giorgio Gutierrez, rimafe la guerra come prima.

Come don Giorgio di Menefes, & Fernando della Torre mandarono à chiedere ſoccorſo l'uno all' India, & l'altro alla Nuoua Spagna.

Cap. LXXV.

VE D E N D O don Giorgio, che Fernando della Torre non uoleua accettar la pace co' capitoli, che gli mandaua, manco lui la uolle, ancora, che foſſe contra il parere di Conſaluo Gomez, & di altri, che andauano con lui, iquali conſigliaro, che ella ſi doueua accettar, ancora che non ſi poteſſe hauere la metà dell' iſola di Maquien: ma don Fiorgio non uolle aſcoltargli giudicando, che cio foſſe dapocagine: la onde uedendo, che non facena la pace, & che la guerra bauena di andar in creſcimento: & conoſcendo in Conſaluo Gomez il poco aiuto, che eſſo bauena da darli in eſſa, ſeco propoſe di mandar à chiedere ſoccorſo à Malacca, & all' India coſi di gente come di robbe per la fattoria, che hoggimai non baucuano piu alcuna per hauerla conſumata tutta: & ancora per mandarla per Simon di Vera, che uoleua mandarlo con un nauilio con gli atti, & ſcritture, che bauena fatto fare contra don Garcia, per farlo imprigionare auanti, che andafſe in Portogallo, & uolle, che andafſe nel nauilio Caiado, che era carico di garoffani. Et date le lettere, nelle quali ſcriuena al Capitano di Malacca, & al Governatore dell' India quanto era occorſo doppo, che era Capitano della fortezza, partì Simon di Vera col nauilio, che dico. Et giunto all' iſola di Mindanao fu morto quiui inſieme con tutti quelli, che ſeco andauano, da quelli del paefe, che gli tolſero il nauilio, o ſi ſommerſe, che mai piu non fu ueduto, & in queſto modo non hebbe effetto quel, che don Giorgio uoleua. Fernando della Torre inteſo, che Simon di Vera era andato à chiedere ſoccorſo à Malacca, & all' India, hauendoglielo portato Conſaluo Gomez coſi buono, fece giudicio, che ei uoleua deſtruggere à fatto i Caſtigliani; onde accioche ancora lui poteſſe hauer gente con che ſi diſendefſe, deliberò

col consiglio de' suoi, di mandar à chiedere soccorso alla Nuova Spagna, scriuendo al Governatore di essa quel, che passaua, & che oltre la gente di guerra, gli mandasse muratori per far una fortezza, di che n' haueua gran bisogno, perche non haueua doue saluarsi. Et con questo aniso mādò Aluaro di Saiauedra col nanilio, che haueua condotto: & per testimoni della presa della galeotta de' Portoghesi menò seco alcuni di quelli, che in essa furono presi: cioè, Fernando Romero patron della Riuiera, Giacomo Ribeiro comito, & uno scriuano publico della fortezza: & così altri dui Portoghesi, che si passarono a' Castigliani, & ricercarono, che gli mādasse con Aluaro di Saiauedra, l'uno haueua nome Simon di Britto Patalin, & l'altro Bernardo Cordeiro. Et partito Aluaro di Saiauedra a' quattordici di Giugno per la Nuova Spagna, essendo surto nel porto d'una isola, che si chiama Hamei, cento e settanta leghe da Tidore, deliberò Simon Britto con Fernando Romero di abbruciar il nauilio, accioche Aluaro di Saiauedra non andasse à chiedere il soccorso; & non trouando modo per farlo, rubarono il battello, & quattro schiani, che il uogassero, et se ne tornarono tutti à Ternate: & col rubar di questo battello, misero Aluaro di Saiauedra in punto di non andar piu innanzi, perche non haueua battello con che si seruisse: ma tuttauia andò, & trouò il uento in proda, & per tanti dì, che gli parue, che quiui fosse generale, & per cio tornò à Tidore, doue giunse in Nouembre. Et Simon di Britto, & gli altri Portoghesi, che fuggirono col battello, andarono errando d'un' isola in un'altra, soffrendo molti trauagli, & fame fin, che giunsero fra alcune isole, doue rimasero tre di loro, che erano stanchi, & gli altri tre seguirono innanzi all' isola di Garmelin del dominio del Re di Tidore, doue essendo conosciuti per Portoghesi, furono presi per cagione della guerra, che sapeuano, che il Re haueua con loro, alquale furono tosto mandati: & conoscè dogli Fernando della Torre, perche erano andati con Aluaro di Saiauedra, bebbe di loro cattiuo sospetto, la onde gli fece dar la fune, & confessarono la uerità. Per lo che Francesco della Torre fece tagliar la testa à Simon di Britto, & impiccare Fernādo Romero, & l'altro rimase in prigione. Doppo questo si tornò à ragionar della pace, ma non si prese mai alcuna resolutione, perche Fernando della Torre non uolle concedere la metà dell' Isola di Maquien: di che don Giorgio si ritrouaua molto di malauoglia, spetialmente perche uoleua andar à destruggere la città di Tidore, & Cōsaluo Gomez mai non uolle aiutarlo, nè uolle mādarli i Portoghesi,

che andauano con lui, & diceua, che ei non era andato à Malucco, se non per garofani, per lo che tutti li uoleuano bene, & non faceuano conto di don Giorgio, ma di lui, nè don Giorgio non ardiua chiedere quelli, che andarono con lui, di modo, che si facena soggetto a Consaluo Gomez cō chi non uoleua uenire in parole per non amutinar la gente, & s'ingegnaua per ogni uia per uincerlo con buone parole. Et Consaluo Gomez con uergogna andò sopra l'isola Maquien à occupar i luoghi, che furono del Re di Ternate, & andò con lui Cachil di Aroes, ma satiossi presto, & tornò in dietro senza far nulla, nè uolle partirsi piu di Ternate, se non quando andò uia: & perche non haueua ragione di andar di armata, rinuntio la Castellanìa maggiore, & il generalato à don Giorgio, & ogni suo fatto era mettere insieme garofani: & don Giorgio diede questi carichi à Lio nello di Lima, che si pensò, che si portarebbe meglio, che Cōsaluo Gomez, & li fece dar il salario d'un'anno ananti tratto, ma esso si portò molto male, & ualse à don Giorgio, che i Castigliani per paura della gente, che se penano, che si ritrouaua nella fortezza, faceuano la guerra piu lentamente, & stesso faccuanò tregua.

Come Martin Alfonso di Melo Giusarte si perdè nella costa di Bengala. Cap. LXXVI.

NVERNANDO Martin Alfonso di Melo Giusarte in Palacate, si ruppe nell'India il secreto della sua andata à Zunda, & alcuni amici di quelli, che cōduceua su l'armata, gli scrissero il uero, doue haueuano di andare: e questi diedero la nuoua à gli altri: di modo, che fu saputo da quelli dell'Armata, di che molti si scandalizarono per hauergli ingannati: onde alcuni fuggirono per non andar à Zunda, & aliri si congiurarono per abbruciar l'Armata, tanto sdegno hebbero, & così una notte misero fuoco ad alcuni nauili, & se non gli soccorrena tosto Martin Alfonso à stinguerlo, si abbruciauano: & quantunque mise gran diligenza per sapere, chi lo haueua fatto, mai non lo seppe, ma intese da molti, che erano per fuggirsene, per nō andar con lui, & gli fece imprigionare, & à quelli, che erano fuggiti tolse le robbe. Et passato l'inverno con molti tranagli, per queste seditioni, si parì: & percioche intese, che fra Bengala, & Pegu andauano alcune fuste di Turchi predando, surgì in una isola chiamata Negamele per fronte la città di Darracan, per aspettar le fuste, che quini haueuano da uenire: & essendo surto, soprauenne un temporale di uento tanto grande, che non
potendo

potendo il nauilio sofferrir la gomina si leuò, & arriuò, & gli altri Capitani fecero il medesimo, & non potendo star saldi con lui, si partirono della sua conserua, & poi, che fu passata la fortuna, si trouò solo, & deliberò di tornar all' Isola, da donde s'era partito: per uedere se trouaua gli altri Capitani: & nauigando fra alcune isole, il nauilio diede in una secca, doue rimase, & accioche la gente non contendesse sopra pigliar la barchetta del nauilio, per saluarfi gli uni, & gli altri nò, comandò ad un gentilhuomo, chiamato Andrea di Sosa, che si mettesse in quella, & non consentisse, che alcuno entrasse dentro: & per saluar tutta la gente, comandò, che con ogni prestezza si facessero molte zampe di alcuni pali del nauilio, & di casse, confortando la gente, che non si dubitassero, che tutti si saluerebbono. Et essendo in questa occupatione, uenuta la meza notte, il nauilio traboccò, & si piegò tutto da una banda, che non rimasero scoperti altri, che i Castelli. Et come questo fu di subito, e di notte, furono per perire tutti quelli, che erano dentro, ma saluarouisi a' Castelli, & quãd'ettero, & le zampe, che erano state cominciate, si perderono, & loro rimasero bagnati, & quasi spediti, per gettarsi in mare, credendo, di non hauer altra salute: il che ueduto da Martin Alfonso, gli intertenne, & chiamando Andrea di Sosa, che si accostasse alla popa del nauilio, si mise nella barchetta, menando innanzi Tomaso Perez, che era in dominio di lui, & poi uisi imbarcarono altri, che Martin Alfonso chiamò per i loro nomi, & non rimasero piu, che sei Portoghesi, & gli schiaui, che piangendo pregauano gli menassero con loro, & era cosa molto compassionevole a sentirgli: ma perche era di notte, & Martin Alfonso si dubitaua, che la barchetta si sommergesse col peso della gente, nò uolse piu, promettendosi con giuramento, di tornar per loro tosto, che mettesse gli altri in terra, quali perche non capiuano, & dubitauasi, che si sommergessero, non gli raccoglieua, & loro risposero, che quella speranza haueuano in lui. Et Martin' Alfonso se ne andò alla uolta di terra, che era da donde stana il nauilio, tanto discosto, come da Lisbona all' Armata, doue giunse, essendo ancor di notte: & il romore del mare era tanto grande, & così brauo, che cagionaua spauento, per lo che Martin Alfonso non ardi accostarsi a terra, & mandò fuori dui marinari, per uedere s'era spiaggia, o rocca, ma questi non tornarono piu: onde parendo a Martin' Alfonso, che si annegassero, non uolse, che piu dismontasse alcuno, & tornò indietro al nauilio di Portoghesi, perche uide, che poteuano capire tutti nella barchet

ta, & non uolte riceuere alcun schiauo, perche non si sommergesse. Et rae colti i Portoghesi, tornò alla uolta di terra, doue haueua gettati i Marinari, ma non gli trouando, nè meno alcun segno di essi, gli reputò perduti. Et ancorache questa disgratia fosse tanto grande, & che stessero in grandissimo pericolo, così in mare, come nella terra, che non sapeuano, non mādò animo à Martin Alfonso, onde mostrando egli un generoso cuore, così gli disse. In una tanta disauentura, come è perdere la robba, & la uita, rimanere in tanto risco, come pare, che si ritroua la uita nostra, la principal cosa, che ci deue consolare, ha da essere, che habbiamo per certo, che noi il meritiamo per i nostri peccati; percioche assai manco si sente il male, che uiene all'huomo per sua colpa, che quello, che patisce senza essa. & che questo, che ci soprauenne, non è tanto grande, come noi meritiamo, per quel, che contra nostro Signore habbiamo commesso, che come padre pietoso, usando la sua misericordia infinita, ci ha dato questo leggier castigo, perche se l'hauesse dato conforme alle nostre colpe, doue si perdè il nauilio, sarebbono finite le uite nostre, & accioche non perdiamo l'anime, che tanto li costarono, debbiamo credere, che ci habbia lasciato cō esse, & tanto piu, che così come ci liberò d'untanto pericolo, ci libererà compiutamente, fin che ci metta in saluo: però compagni miei, io ui prego molto, che crediate questo, come io il credo, & che habbiате speranza in Nostro Signore, come io l'ho, che ci condurrà à saluamento, e che questa speranza ui dia animo, accioche non sentiate trauaglio, fame, sete, & altre fatiche, che habbiamo da patire, fin che habbiamo rimedio, con che torniamo all'India, & che andiamo hora al lungo la costa, per uedere, se trouiamo i nostri nauili, o alcuni di essi, ne' quali ci imbarchiamo, & quando non ci imbarcaremo, andaremo fino ad Arracan, il cui Signor è amico de' Portoghesi, & di quindi ne andaremo all'India. Ilqual parere fu lodato da tutti, & si mostrarono con pronto animo per seguirarlo.

I grandi pericoli, e trauagli, che patirono Martin' Alfonso, & altri, fin che giunsero ad Arracan. Cap. LXXVII.



ATTUOLI questo ragionamento, & mostrandosi pronti à seguirlo, senza, che portassero cō essi loro alcuna cosa da mangiare saluo un poco di biscotto, & senza acqua, nauigarono dui dì al lungo

lungo la terra, senza mangiar cosa alcuna, percioche per cagione dell'acqua, che non haueuano, non ardiuano mangiar il biscotto, nè Martin' Alfonso si arriscana à mandar in terra à cercar acqua, perche non uedeua segni, che ci fosse, nè andaua nella compagnia, ch'è sapeffe la terra per cercarla, & oltre à ciò non uedeuano popolatione alcuna. Et nauigando con questa sciagura, uidero vna villa, per il che tutti furono molto allegri, parendogli, che quà haurebbono rimedio d'acqua: onde Martin' Alfonso fece mettere in terra vn gentil'huomo, chiamato Francesco di Accugna, che hora habita nell' Algarue, & un Fiaglio, acciochè sapeffero dagli habitatori di quella villa, se gli vorrebbono dar acqua, & quando ella era discolo dal mare. Et come Francesco di Accugna, & il Fiaglio giunsero alla villa, si ridussero quaranta huomini, & gli tolsero in mezzo, & menandogli per forza piu fra terra, gli fecero prigionieri, & quelli, che rimasero nella barchetta, gli uidero menar via, ma non compresero, come gli menauano, & crederono, che gli andassero à mostrar l'acqua. Et aspettandogli, soprauenne un uento in faccia, con che il mare cominciò à turbarsi: & dubitandosi i Portoghesi di alcuna fortuna, & ancora fastiditi della mala vita, che patiuano, presero di quindi occasione di dire à Martin' Alfonso, che dismontassero quiui, il che non gli piaceua, almeno fin che tornassero Francesco di Accugna, & il Fiaglio: nè lo daua, che si dismontasse, percioche come quelli del paese gli uedeffero disarmati, prenderebbono animo di ammazzarli, per sualggiargli; & che farebbono questo senza paura, perche come non nauigauano, non haueuano, che perdere, & che douendo dismontare, era meglio si facesse in Arracan, come haueua detto: perche il Signor di esso, perche nauigaua, & haueua, che perdere, non gli farebbe alcun dispiacere, per paura delle nostre armate, & che però era meglio, che andassero là. Et Martin' Alfonso non diceua questo, se non per uedere, se trouaua alcuno de' suoi naturali, che così male gli pareua dismentar' in un luogo, come in un' altro. Ma perche questo non pareua così à tutti, disero molti, che doueano di smontar quiui, perche non portauano uettouaglia, & erano dui dì, che non mangiauano, & ui andauano sessanta quattro persone, con che la barchetta andaua quasi al fondo, & si sommergerebbe con ogni procella; però, che il piu sicuro sarebbe dismontar quiui. Et all'ultimo astrinsero tanto Martin' Alfonso, che si contentò, che dismontassero, accennando la faccia molto contra sua uolontà, & che lui non era Capitano, nè era nul-

la, che ad essere tale non sarebbe dismontato: & che non potera essere, che di cinque nanili, che si erano partiti da lui, non trouassero alcuno, nel quale si saluassero per ouuiare di star' alla descrizione de' Mori, & che in quel mezzo si potuano ancora sostentare nella barcetta, & che quando la fortuna fosse tanto grande, che non si potesse stare, allora dismontarebbono. Et intendendo questo Andrea di Sosa, Conualuo Vaz di Melo, Nugno Fernandez Freire, & altri dui, tutti granti amici di Martin Alfonso dissero, che lui era il lor Capitano, e così baneua da essere, & che si proponesse cio in consiglio, & saprebbono s'era per farlo, o no. Et proposto, si fece quel, che Martin' Alfonso diceua: & passandogrande spatio, che Francesco di Accugna, & il Figlio non tornauano, disse, che in quello potuano conoscere, che gente era quella, & quanto fosse gioueuole il dismontare. Et senza piu indugiare parli, perche non hauendo arme, non si arriscò a dismontare, per intendere cio, che fosse auenuto di loro; & questo fuggirono poi, & se ne andarono all'India. Et andando Martin' Alfonso al lungo la terra col mar bonazza, uidero un riuo, che entrava in mare; la oue resero molte gratie à Nostro Signore, & perche quà non si uedeua popolatione, si assicurò Martin' Alfonso, & comandò à Diego Perez Dexta, & à Nugno Fernandez Freire, & a dui altri, che andassero à impire d'acqua un uaso Martabano, di mediocre grandezza. Et attendendo ad impirlo d'acqua, per sorte giunsero dui buomini del paese, con una gran pignatta di riso cotto, che ancor era caldo, laquale Nugno Fernandez comprò, & la portò con l'acqua à Martin' Alfonso, & uolendo lui compartire il riso fra tutti, fu pregato da loro, che il mangiasse lui solo, percioche per tutti non era nulla, & per lui solo era qualche cosa, ma non uolle se non partirlo, & à ogni uno toccò un boccone. Et perche nell'acqua era necessaria grande provisione, quiui si satiarono di essa, & portarono il uaso pieno, & accioche gli durasse, Martin Alfonso bagnaua la pūta d'un facciolo nell'acqua, & la daua à succare ad ogni persona alquante uolte al dì, & il resto del tempo haueuano in bocca una palla di ferro, accioche non haueffero sete, & mangiauano alcuni bocconi di biscotto, per sostentarsi. Et con questa dieta così faticosa, nauigarono cinque dì, sostitandogli Nostro Signore con la sua gratia miracolosamente. ne fine de' quali giunsero alla foce di Ar-

Comè Martin' Alfonso fu Menato con gli altri da alcuni pescatori alla città di Zuquerio. Cap. LXXVIII.

Ispiacciando adunque molto à Martin' Alfonso di darsi in preda à Mori, perche sapeuano quanto disleali, & falsi erano, si affaticaua per cercar tutti i mexi, che poteua, per non darglisi. E perche sentiuua nella maggior parte de' Portoghesi fastidio di così mala uita, non gli uolle dire quel, che si dubitaua de' Mori, perche non pensassero, che non uolera dismontar, ma tenergli nella barchetta, & che disperati facessero qualche disordine, & simulò cō loro, dicendogli, che auãti, che partissero per Arracan, andassero à riconoscere alcune isolette nicine, per nedere, se per sorte ui fossero alcuni de' suoi nauili, ouero alcune robbe, se per sorte si fossero rotti, & che il mare le hauesse gettate, & che poi se ne audarebbono ad Arracan. Et consentendo, che ui andassero, fece uogar alla uolta di là, & cominciando à trauerarla, caluò il uento, & il mare rimase incauato, & moueuansi le onde in tal maniera, che màdana la barca à fondo, con l'acqua, che le entraua, laquale uodauano cō un celadone, & con un bacile, che portauano: & quini si uidero à fatto perduti, onde chiamarono diuotamente san Lorenzo, alquale s'innuotarono, & Nostro Signore per i preghi di quel santo martire, gli liberò da quel pericolo: à laude del quale Martin' Alfonso fece poi fare uno eremitorio in una sua uilla; del territorio di Obidos: & liberi del mare, giunsero all'isola, nella cui spiaggia tosto, che dismontarono, trouarono dui sacchi di biscotto, tutto bagnato, & una cassa di legname, piena di alcune robbe, che furono addoperate per ripari della barca. Et in questo conobbero, che alcuno de' nauili, che cercauano, fosse rotto; & uidero, che l'isola era quasi tutta spiaggia, picciola, & rotonda, & nel mezo di essa sotto alcuni arbori giaceua un piccio l lago, con alcuni pesci, che notuano, ma l'acqua haueua cattino odore, & amareggiua: & non lungi di quà si uedeuano alcuni fauari, come i nostri, con saue uerdi, & alure secche. I Portoghesi tosto, che le uidero, ui concorsero, con la fame, che haueuano, mà giandone molte: & pare, che perche hauessero questa proprietà, la maggior parte di quelli, che le mangiarono, cominciarono tosto à uomitare, & à uscir tutto insieme, come che hauessero mangiato qualche ueleno, et cadeuano in terra molto deboli, e fuori di se, onde gli altri lasciarono di mangiarne: & Martin' Alfonso ui concorse molto di malauoglia credendo, che quello fosse ueleno, & fece accarezzar gli amalati, ben
che

che non ui fossero altri letti, che l'arena, & andò errando fin che fu notte, & piacque a Nostro Signore, che facesse Luna, che gli illuminasse. Et passeggiando Nugno Fernandez Freire, e Francesco Mendez al lungo il mare; perche non potendo dormire, col pensiero del pericolo, nel quale si uedeuano, uidero uscir dell'acqua una testugine, & andandogli dietro fin doue haueua quasi ducento oua, la presero con quelli, & la portarono à Martin' Alfonso, ilquale subito la fece far in pezzi per mangiarla, & ne toccò à molti, perche era maggiore, che una grande rotella: & i rossi delle oua gli gettò in un bacile, & cotti al fuoco, gli diede di sua mano à mangiare à gli ammalati, con che gli confortò, & così mangiarono tutti della testugine rostita, e del biscotto, & almeirones cotti, che ui sono molti, & gli cocuano in acqua, in una celata, che ancor era ferrugine, & gli almeironi, ancorache sapebero di ferrugine, piaceuano molto con la fame. Et il dì seguente presero un'altra testugine, alla quale trouarono più ducento oua: & con questo rinfresco guarirono gli ammalati, & i sani presero altre tanto di animo in tre dì, che ui stettero. La onde uedendo Martin' Alfonso la gente contenta, gli pregò, che non andassero ad Arracà, perche haueua gran dubbio nel Signor di quella città, per alcune tristitie, che sapeua, che esso haueua fatte a' Portoghesi, che quà andarono, cò più prosperità di quella, cò laquale loro andauano. Ma che andassero à Chetigā, ch'è un'altra città del Re di Bēgala, che un Portoghesi di quelli della compagnia, che già ui andò, gli diceua, ch'era uicina, & che quini sarebbono raccolti cò allegro uolto, per cagione, che nauigauano, & haueuano bisogno dell'amicitia de' Portoghesi, & tutti dissero, che andassero. Et trauersando la costa, giunsero ad una spiaggia, onde uidero molti palmeti, & uedendo Martin' Alfonso la terra spopolata, ui dismontò con tutti, & fece tirare la barcha in terra, & con pezzi delle testugini, che ancor portaua, & alcune oua, & col biscotto colsero à quei palmeti; & si rinfrescarono. & con buon'acqua, che trouarono, ui stettero dui dì, & la notte dui marinari dormiuano nella barca, & qualche uolta si leuaua su Martin' Alfonso, e le faceua la guardia: & questo fece: perche alcuni Portoghesi non la rubassero, come deliberauano di fare, per fuggire con essa, & lasciar gli altri. Et l'ultima notte, andando Martin' Alfonso à riconoscerla, trouò due Almadie uicino à terra, & credendo, che uolebero pigliarla, gridò a' Portoghesi, che soccorressero. Et sentendo alcuni pescatori della terra, che stauano nell'Almadie, si discostarono

fiarono da terra, & parlarono, & Martin' Alfonso gli fece dimandar per un Portoghese, che era stato in Bengala, & sapena la lingua, quanto n'era di quindi à Chetigan, & dicendo, che era vicino, si accordò con loro, che gli conducessero là per dieci pardai, che gli diedero, & i pescatori diceuano la bugia, che la città, che diceuano, non era Chetigan, ma un'altra chiamata Cuqueira, della quale era Signor un Moro, chiamato Codauaz, & per degnità Cam, & così si chiamaua Codauazcan, & era suddito del Re di Bengala. Et i pescatori rimurchiando la barca, la tirarono à forza di remi, quanto più puotero: & quando aggiorò, si trouò Martin' Alfonso dentro in un fiume, che il Portoghese, che stette in Bengala, disse, che era il fiume di Chetigan, ma che ben poteua uscire per quà al mare, perche sapena, che quel fiume circondaua quella terra, come un'Isola, & caminarono per quel fiume, fin che fu notte: & in questo saltarono i pescatori subitamente in terra, dicendo, che andauano à dar auiso al Lascare di Chetigan, come loro si ritrouauano quiui, & dicendo, gli il Portoghese, perche diceuano la bugia; se quello non era il fiume di Chetigan, risposero, che quello era il fiume; & se ne andarono. Et Martin' Alfonso disse, che aspettassero fin che si sentisse la risposta, che portauano i pescatori, ma loro non tornarono più, ma nondimeno andarono à dire à Codauazcan, che si ritrouauano quà molti Portoghesi, che andauano errando, e che non portauano arme. Et lui fu molto allegro con quelle nuoue, perche gli hauena per ualent'huomini, & sapienti nella guerra, & gli hebbe à caro, perche lo aiutassero in una guerra, che haueua con un suo vicino, & facena pensiero di uincerlo col suo aiuto, & perche era notte non uolle, che dismontassero, & gli mandò à dire per un'huomo, che sapena la lingua Portoghese, che non stessero di malauoglia, che lui era grande amico del Re di Portogallo, & così il disse l'huomo con uoce alta, senza uederlo, per cagione della grande oscurità, che facena. Et sentendo Martin' Alfonso queste parole in Portoghese, & in luogo, doue così poco sperauano sentir parlar la sua lingua, nè parole così fauoreuoli per loro, si consolarono molto, & aspettauano buon rimedio per la saluatione delle uite, per lo che resero molte gratie à Nostro Signore.

Come Martin' Alfonso, & gli altri rimasero in potere di Codauazcan. Cap. LXXIX.



ODAVAZCAN, il quale si ritrouaua molto allegro, con la uenuta de' Portoghesi, si leuò per tempo, & caualcò accompagnato da molta gente da guerra, che si ritrouaua insieme; & andando con lui tutti à piedi, se ne tornò alla marina, menando innanzi diuersi instrumenti da guerra, che andauano suonando per festa, ma a' Portoghesi, non gli parue così: & quando uidero tanta gente in quel modo, si pensarono, che andauano à fargli prigione, & dissero, che non era prudenza, aspettarui più, ma che se ne andassero uia; perche le parole, che gli erano state dette di notte, da parte del Guazil, fu per intertenergli, accioche non fuggissero: & à Martin' Alfonso piacque questo parere, & se ne andò pe'l fiume in giù, per cercar di ustire al mare, la gente del Cadauazcan, quando gli uidero fuggire, gli corsero dietro al lungo il fiume, chiamando i terrazzani, & tirandogli molte frizze, & sassi: & dall'altra banda del fiume, concorreuano lauoratori con le lor mogli, & figliuoli: & tutti con tanta furia, che pareua, che gli uoleessero mettere à fondo, & gli ualse, che andando così, diede la barca in secco; il che ueduto da Martin' Alfonso, drizzò una bandiera in segno di pace, accioche non gli ammazassero, & gridò alla gente, che stesse quieta: & essa fece così: & perche la barca giaceua alquanto discosta, fu necessario, che Martin' Alfonso, & gli altri dismontassero norando, & iui andò subito a parlar al Codauazcan, dal quale fu raccolto con allegro uolto, & gli disse, che non uollesse star di mala uoglia, per la disgratia, che gli era uenuta, & che facesse conto, che fosse in Portogallo, percioche lui, & gli altri Portoghesi così haueuano da essere trattati, come là, & ch'ei gli la sciarebbe andar all' India, quando fosse la stagione, o gli mandarebbe, quando non hauessero in che imbarcarsi: & comandò, che Martin' Alfonso, & i suoi compagni fossero alloggiati in un gran palazzo, & gli fece dar tutto quel, che haueuano bisogno, & panno da uestirsi per alcuni. Et il dì seguente giunsero alla foce di questa città Duarte Mendez di Vastoncellos Capitano d'una galeotta, & Giouanni Coniglio Capitano d'un bergantino, ambidui della conserna di Martin' Alfonso, che lo andauano cercando; & nella foce intesero de' medesimi pescatori, che uicò dussero i Portoghesi, che si ritrouauano nella città. Et i Capitani mandarono à Martin' Alfonso, come erano giunti quà, che deliberasse quel, che gli parebbe: onde hauuta questa nuoua, dimandò licentia a Codauazcan, per andar sene, ricordandogli quel, che gli haueua promesso. Et esso

gli rispose, che era il uero, ma che non gli poteua allhora dar licentia, & gli disse la cagione, perche laquale era per la guerra, che haueua, & che pensaua finirla col suo aiuto, in quella stagione, & che allhora gli darebbe licentia, & che mandasse à dire a' Portoghesi, che stauano nella foce, che lo aspettassero, & che fra tanto gli darebbono tutte quelle nettouaglie, che haueffero bisogno, & Martin' Alfonso fece così.

Come Martin' Alfonso fu liberato dalla seruitù, nella quale si ritrouaua. Cap. LXXX.

ET perche Codauazcan haueua in ordine la sua gente, per andar contra il suo nimico, partì subito, menando seco Martin' Alfonso, à cavallo, & gli altri Portoghesi à piedi, & tutti portauano arme, che il Codauazcan gli diede, & andarono con grande trauaglio, perche la strada era molto cattina, e fangosa. Et la gente di Codauazcan si marauigliaua, come poteuano durare, non essendo auezzi à caminar per quella terra, & gli stimauano molto, & così caminarono à giuste giornate, fin che giunsero alla città del nimico del Codauazcan, il quale haueua publicato, che menaua seco cento Portoghesi archibugieri, oltre il grande sforzo di gente della terra, & anco elefanti: per lo che il nimico non hebbe ardire di aspettarlo, & fuggì, abbandonando la città, laquale fu presa dal Codauazcan, senza alcun contrasto: & di quà andò seguendo il suo nimico, fin che lo cacciò fuori dello stato, che mai non hebbe ardire di aspettar la battaglia, per paura de' Portoghesi, che della gente della terra non facena stima, ancorache fosse più di quel che era: di modo, che la paura de' Portoghesi fece fuggire il nimico del Codauazcan, ilquale rimanendo Signore di tutto lo stato del suo nimico, se ne tornò alla città di Sorem, doue si ritrouauano sua madre, & dui fratelli suoi: & il premio, che diede à Martin' Alfonso, & à gli altri per lo aiuto, che gli diedero, fu negargli la licentia, che gli haueua concessa, & di mandargli taglia, se uoleuano, che gli lasciasse andare, laquale essi nõ gli diedero, perche non l'haueuano. Et quando Martin' Alfonso uide la poca uerità di Codauazcan, deliberò di scampare, cominciando ciò con alcuni di quelli, che seco erano. Et messo ordine co' Capitani, che stauano nella foce, che per un certo giorno gli mandassero le almadie, mise in opera la sua fuga una notte doppo, che sentì, che quelli della città si

riposauano, & mandò innanzi la maggior parte di quelli, che stauano
 con lui, co' quali andò un Portoghese, che con un Manuello di Caceres
 portaua l'auiso di Martin' Alfonso a' Capitani, & sapeua la terra, &
 doue stauano le Almadie, che era quattro leghe discosto di quà, & par-
 titi questi, se ne andò Martin' Alfonso dietro loro, andando con lui Ma-
 nuello di Caceres: & era questo un'hora auanti meza notte: & percio-
 che la strada era molto cattina, & lunga, cominciarono a stancarsi, & al-
 cuni ni rimasero, & questi uolendo poi andar dietro gli altri, non sapen-
 do la terra, si smarrirono: onde uedendosi perduti, presero per rimedio
 tornar sene alla città, doue giunsero auanti, che aggiornasse, & si misero
 in letto a dormire, & fra questi fu Diego Perez Dexxa. Martin' Al-
 fonso, & gli altri seguirono innanzi, & con la cattina strada, e perche an-
 dauano adagio, & partirono tardi della città, gli aggiornò auanti, che
 arriuassero alle Almadie, & per non essere scoperti, s'imbarcarono. Et
 tosto, che aggiornò, intese Codauazcan, che Martin' Alfonso, e gli altri
 Portoghesi s'erano fuggiti, il che gli dispiacque molto, & fece chiamar
 Diego Perez Dexxa, & quelli, che stauano con lui, & gli dimandò, come
 era fuggito Martin' Alfonso e gli altri, & loro rimasero: rispose, che non
 lo sapena, percioche Martin' Alfonso non gli hauena reso conto di cosa
 alcuna, & che destatisi la notte, non lo trouarono, nè meno gli altri. Co-
 uazcan il credè, & spedì tosto un Capitano con quattrocento huomini, a
 cercar Martin' Alfonso, e gli altri, commettendogli, che facesse ogni suo
 sforzo, per hauergli nelle mani: & esso gli trouò: & subito, che la gente
 gli uidde, cominciò a tirargli molti sassi, & frizze senza numero, & i Por-
 toghesi uolsero difender si, & Martin' Alfonso non volle, dicendo, che nò
 era tempo, perche se fosse stato tempo, lui sarebbe stato il primo; e che
 quanto più si difendessero, tanto più tumultuarebbono la terra, e si ridur-
 rebbe più gente, e gli ammazzarebbono più tosto, onde era meglio, che si
 rendessero senza scandalo. Et gridando alla gente, che non tirasse, se ne
 andò ad essa, & disse al Capitano, che i Portoghesi erano tanto ubidien-
 ti a chi hauenano per Capitano, che faceuano quanto esso gli coman-
 daua: onde percioche lui hauena comandato a quelli, che ueniuan qui
 ni, che fuggissero, che perciò fuggirono: & se si hauena da dar alcun ca-
 stigo per quella colpa, si deşe a lui solamente, che il meritaua. Il Cap-
 itano gli disse, che lui non era colpeuole in fuggire, e che hauena di spiac-
 cinto molto ciò a Codauazcan, perche hauena piacere, che gli fosse ap-
 preso

presso con gli altri Portoghesi: però, che se ne andassero alla città, che farebbono uisiti da lui con allegro uolto, e così fecero.

E' prima, che di quà partissero alcuni Bramani de' Gentili, ricercarono il Capitano, che gli desse uno di quei Portoghesi per sacrificarlo a' loro Pagodi, a' quali haueuano pregato, che gli facesse trouar quei Portoghesi, & gli haueuano trouati: onde poi che gli haueuano trouati, gli desse uno per far festa: & esso gli diede un Consaluo Vaz di Melo, alquale ei uoleua male, perche quando andarono alla guerra, il chiamò can rinnegato, & non si uendicò allhora per paura, & uendicossi quini, che uide la sua. Et quini fu tosto scannato senza, che Martin' Alfonso nè alcuno de' gli altri dicessero, o facessero cosa alcuna: perche non puotero piu. Et menato Martin' Alfonso al Codauazcan, esso si dolse di lui, perche s'era fuggito, poi che il trattaua così bene, & lo ritornò in sua gratia, come prima, & gli facena molte gratie, & fauori: ma non uolse lasciarlo partire, nè meno alcuni de' gli altri: per lo che Martin' Alfonso scrisse tutto quel, che passaua a' Capitani, che nella focel' aspettauano, scriuendogli, che se ne andassero uia: & scrisse anco una lettera al Governatore, nella quale gli rendena conto della sua disgratia, pregandolo, che il facesse riscattare: & i Capitani partirono, e diedero questa lettera a Lope Vaz di Sampaio, che ancora gouernaua l'India, il quale pregò un Moro di Ormuz, chiamato Coiezabadin, che andaua à Bengala, che riscattasse Martin' Alfonso, & quelli, che trouasse uini, & esso gli riscattò, per tre mila cruciati, che diede a Codauazcan, & gli mandò all'India, con una fusta sua, gouernandola Nugno di Accugna, subito il primo anno del suo gouerno.

Come Simon di Sosa Galuan, per fortuna diede in Dachen.
Capit. LXXI.



ARTITI Pietro di Faria, e Simon di Sosa da Cochín per Malacca, come entrarono nel golfo dell'isola di Ceilan, per andar all'isola di Zamatra, perciocche sempre è pericoloso, ancorache sia nella stagione, & perche la galea era greue, Simon di Sosa fece abbattere tutta l'arteglieria, che portaua, così grossa, come minuta: & quasi nel fine del golfo gli soprauenne una gran fortuna, con laquale si sepa-

si separareno, e Pietro di Faria andò a Malacca, doue li fu consegnato il Capitanato della fortezza da Giorgio Cabrale, che lo esercitaua: & Simon di Sosa col medesimo temporale, andò all'isola di Zamatra, alla foce di Dachem, quasi perduto, & con l'arteglieria tutta abbattuta, & la gente sdegnata, e stanca. Et sapendo lui da quelli della terra, doue si ritrouaua, uolle partir tosto, se il tempo l'hauesse lasciato, perche sapena quanto gran nimico de' Portoghesi era il Re di Dachem, ma il tempo non gli daua luogo. Il Re saputo della galea, che si ritrouaua nella foce, mandò a intendere, che gente fosse, & doue andaua, & inteso, che erano Portoghesi, che andauano a Malacca, deliberò di prendergli: & per saper quanti erano, & come andauano prouisi, mandò a uisitar Simon di Sosa con molto risfresco, dicendo, che si allegraua molto della sua uenuta in quel suo porto. p far amicitia co i Portoghesi, co' quali desideraua hauuerla molti di auanti; onde il pregaua, che entrasse dentro nel fiume, che sarebbe piu sicuro, & meglio prouisto, & che se uolesse, gli mandarebbe alcune lanchare, che il rimurchiassero. Di che Simon di Sosa lo ringraziò, dicendo, che non entrava dentro, per fermarsi manco; percioche subito, che il tempo glie lo concedesse, uoleua partirsi. Onde dubitandosi il Re, che ei facesse cosi, fece mettere in ordine quella notte mille huomini da guerra, iquali s'imbarcarono in uenti lanchare, per andar a prendere Simon di Sosa, perche dall'huomo, che gli portò il risfresco, seppe la gente, che esso si ritrouaua, & che non portaua l'artiglieria in ordine per difendersi: & come fu giorno gli spedì, comandando al Capitano loro, che per forza gli menasse Simon di Sosa, quando non uolesse per uolontà; & per assicurarlo, mandò innanzi un calaluce, per il quale gli mandò a dire, che entrasse dentro, che quà sarebbe piu sicuro, e che gli mandaua alcune lanchare, che il rimurchiassero. Et questa ambasciata li fece dal calaluce un Moro, che non uolle entrar nella galea. Et dandogli Simon di Sosa la risposta, le lanchare si uenivano accostando: & quando Simon di Sosa uide la molta gente, che in quelle ueniva, conobbe l'inganno, & disse al Moro, che gli dicesse, che tornassero indietro, che non uoleua dar gli fastidio, & esso non uoleua andare, per lo che Simon di Sosa dimandò le sue arme, & gli altri ancora si armarono, & un gentilhuomo, che si chiamaua Manuello di Sosa, diede fuoco ad un falconetto, & tirò al Calaluce, accioche se ne andasse. Il Capitano delle lanchare uedendo, che era stato scoperto il suo tradimento, comandò, che afferrassero la galea:

lea: & suonando i Mori i loro instrumenti di guerra, e dando molte strida, assalirono la galea, tirandole molte bombardate, e archibugiate, con le quali ferirono alcuni Portoghesi: & due o tre lanchare afferrarono la galea per popa, & saltarono molti Mori dentro, senza che i Portoghesi glielo potessero dinietare: & la battaglia si cominciò molto brava, che ancorache i Portoghesi fossero pochi, & i Mori molti, combatterono con tanto ualore, che ammazzarono, e ferirono molti di quelli, che n'entrarono: & gli altri fecero tornar' alle loro lanchare: onde quelli delle altre, non si arriachiarono a entrarui: & i Portoghesi combatteuano brauissimamente, con archibugiate, frizzate, dardi, & saette: e con tutto faceuano mortal danno, perche come le lanchare erano sourane, & la galea bassa, rimaneuano in gran maniera padroni de' Portoghesi, & gli trattauano molto male, ma non tanto, che essi non lo riceuessero maggiore: & perche erano noue uolte piu, che i Portoghesi, non si impiegauano tanto, come in loro, che erano pochi. Et in questo modo durò la battaglia fino à mezzo di, che Simon di Sofa, & gli altri si difesero, con animo sopra naturale, che hauendo i Mori per impossibile uincerli, & stupefatti di tanto ualore di buomini, & de' molti, che della sua parte erano morti, & feriti, si ritirarono, rimanendo quaranta Portoghesi morti, e feriti, e se ne tornarono alla città.

Come Simon di Sofa Galuan fu morto nella foce di Daquen, insieme con quanti erano con lui. Cap. LXXXII.

SAPENDO il Re, che la sua gente non li menaua la galea, hebbe di ciò gran dispetto, & fece subito chiamar alla sua presenza i Capitani, & gli dimandò la cagione, che non gliel'hauessero menata, & essi gliela dissero, commendandoli molto la ualentigia de' Portoghesi: di che il Re n'hebbe piu dolore, che prima: & montato sopra un' Elefante, fece chiamar il suo Capitano generale, con la gente da guerra, che haueua sotto di se, & gli comandò, che andassero à prendere la galea di Simon di Sofa, giurandogli per Macometto, che quelli, che tornassero senza essa, gli haueua da far' ammazzar con la mano di quello Elefante, & subito gli fece imbarcar' in cinquanta lanchare, il che fecero essi molto mal uolentieri, per la grande paura, che haueuano de'

Portoghesi, per il ualore, che in loro conobbero nella battaglia passata. Il Capitano generale de' Mori, poiche fu giunto alla galea finse, che non andaua à combattere, & drizzando una bandiera di pace, disse, che uoleua parlar' à Simon di Sosa, il quale si accostò alla banda, per intendere quel, che uoleua. Et esso gli disse da parte del Re, che ei si ritrouaua molto in colera, perche essendo così grande amico de' Portoghesi, come era, & desiderando fargli ogni cortesia, & buon' accoglienza, haueua riceuuto da' suoi sudditi tanto oltraggio, come gli era stato fatto: & che subito haueua fatto imprigionare quelli, che glielo haueuano fatto: onde accioche uedesse il castigo, che gli daua, lo pregaua molto, che entrasse dentro nel fiume, che sarebbe lodato. Il che inteso da quelli, che stauano con Simon di Sosa, molti cominciarono à dire, che si rendessero, perche hoggimai non poteuano combattere: le quali parole intese da Simo di Sosa, hebbe paura, che la gente si ammotinasse, & per cio gli uolse parlare, & disse al Capitano de' Mori, che sarebbe consiglio co' suoi, sopra quel fatto, & gli darebbe risposta. Et per cioche il Capitano temea molto la battaglia co' Portoghesi, si contentò, che Simon di Sosa facesse il consiglio, che diceua, per uedere se poteva fuggire la battaglia, & si ritirò. Et Simon di Sosa dimandò alla gente della galea il suo parere, & molti gli dissero, che sarebbe sanamente, in far ciò che il Re di Dachen uoleua, poiche per forza l'haueuano da fare, perche non erano bastanti à difendersi, ancora, che tutti quelli, che uigiufero fossero uiui, & sani, non che essendo la maggior parte morti, e feriti: e potrebbe essere, che uedendo il Re, che si metteuano nelle sue mani, gli oseruasse la fede, e facesse quel, che diceua, & si rimouesse di alcun cattiuo pensiero, che hauesse, il che piu tosto metterebbe in opera, uedendo, che non si fidaua di lui. A che Simon di Sosa rispose, che egli era chiaro, che chi era così mortal nimico de' Portoghesi, come il Re di Dachen, se g'li potesse hauer in mano, gli haueua da far morire di crudel morte: la onde poiche haueuano da morire senza uendicar la loro morte, meglio morrebbero uendicandola, & farebbono quel, che erano debitori à Christiani, & à Canaliieri, che mentre, che faceuano quel che douenuano, Nostro Signore gli darebbe il modo, come si saluassero: & che quando pure non potessero saluar le uite, almeno saluarebbono le anime, per la sua misericordia, poiche moriuano in suo seruitio. La onde inanimati tutti con queste parole, risposero, che face-

tesse quel, che bene gli parebbe, che loro il seguirebbono: di che esso gli ringratiò molto, & disse al Capitano de' Mori, che non uoleua entrar nel fiume, che lui se ne poteuano andar alla buon'hora: ma esso perche il Re l'haueua minacciato, non uolle partirsi, & comandò a' suoi, che assaltassero la galea, & facessero ogni loro sforzo per pigliar i Portoghesi uiui, che cosi l'haueua comandato il Re: soggiungendo, che si ricordassero, che gli haueua minacciati, se tornassero senza la galea, però, che facessero tutto per saluar le uite. I Mori allora assaltarono la galea, con tante strida, che quelle solamente bastauano per far smarrir i Portoghesi, oltre le nubi delle frizze, che toglieuan la chiarezza del Sole: tanta somma di archibugiate, che oscurauano l'aere, sassi, lance, e dardi, & altre arme simili cosi spesse, che pareuano una grossa pioggia. Et in questa mischia si accostarono, cosi appresso alla galea le lanchare, che alcuni Mori saltaron dentro, iquali furono tosto uccisi da' Portoghesi, che ogni uno combatteua per uenti, & non si riposauano mai, & fecero, che le lanchare de' Mori si stargassero, iquali come erano molti, s'intricauano gli uni con gli altri, perche tutti uoleuano essere i primi a combattere, & con la fatica, che in questo haueuano i Portoghesi, poteuano offendergli, cosi co' tiri piccioli, come con gli archibugi, & altre arme offensue, con le quali faceuano cadere alcuni senza gambe, & altri tagliati in dui pezzi. Et certo era una cosa spauentevole da uedere, come i Portoghesi poteuano difendersi contra tanta moltitudine di Mori, non che offendergli con tanta strage. Ma nondimeno loro erano terribilmente combattuti, & patiuano gran destruttione: percioche alcuni erano morti, & gli altri quasi tutti feriti, & i Mori, che non sapenano piu, credendo, che si ritrouassero con tutte le forze loro, perche erano piu di tre bore, che duraua il combattere, e che mai non gli haurebbono potuto prendere, cominciarono a ritirarsi dalla battaglia, ancorache i Capitani gli ricordassero le minaccie, che il Re gli haueua fatte, di che non curauano, spauentati di tanta ualentigia di huomini, & che con tanto ualore si difendeano. Et uedendo un Moro, che andaua nella galea per forza, che i Mori si ritirauano, si gettò all'acqua, notando, perche da niuno non fu uisto, & andò a dire a' Mori, che si partissero, perche i Portoghesi erano morti la maggior parte di loro, & gli altri si ritrouauano cosi feriti, & stanchi, che non si poteuano difendere, & se gli combatteessero un poco piu, gli torrebbono la galea: & il Capitano mandò questo Moro al Re, perche gli dicesse cio, & an-

eo i feriti, che hauena, acciò che gli mandasse gente di rifresco, & munitioni, le quali cose li furono tosto mandate. Et giunta questa gente, tornarono i Mori à combattere la galea, nella quale entrarono molti, perche boggimai i Portoghesi, ch'erano uiui, non gli poteuano resistere: perche non combatteuano altri, che Simon di Sosa, Manuello di Sosa, don Antonio di Castro, Antonio Caldeira, Giorgio di Breu, & altri tre d'quattro: & quantunque facenano prodezze mirabili, i Mori gli fecero ritirare, fino all'arboro, & tirarono due frizze à don Antonio di Castro, le quali si ficcarono nell'hafla d'un uenabolo, co'l quale combatteua, inchiodandoli ambedue le mani, & così combattè ancora un poco: & gli uscì tanto sangue delle molte ferite, che hauena, che all'ultimo cadde morto, & Simon di Sosa, & Manuello di Sosa con gli altri ui fecero cose tanto marauigliose, che non possono raccontarsi: & ben uendicarono le loro morti, così quelli, che quiui morirono, come gli altri, che poi finirono le vite loro in potere de' Mori. Et nella furia di questa battaglia, Simon di Sosa fu ferito con un dardo nel cuore, passandogli la corazza, & cadde morto: & quelli, che rimasero uiui, che erano uenticinque, nel cui numero entrano Antonio Caldeira, & Giorgio di Breu, si resero, promettendogli i Mori le vite; il che fecero loro, perche boggimai non haueno forze, nè siato per difendersi; & con questo Simon di Sosa finirono di morire tre figliuoli di Duarte Galuan: cioè, Giorgio Galuan, Manuello Galuan, & Rui Galuan, iquali tutti morirono in queste bande, serueno i Re di Portogallo, come il padre, & i loro passati fecero. Presa adunque la galea da' Mori, non uoleuano offeruar la fede a' Portoghesi, ma uoleuano ammazzarli, se i lor Capitani non gliegli toglieuan: onde uedendo, che non poteuano uendicarsi delle morti de' molti parenti, & amici, che gli haueno ammazati, si uendicarono in Simon di Sosa, che fatto in pezzi, fu gettato in mare. Fu adunque menata la galea al Re insieme co' Portoghesi, che rimasero uiui, a' quali il Re fece buon trattamento, per coprire la sua maluagità, & finse, che gli dispiaceua molto la morte di Simon di Sosa, & de' gli altri, che egli haueua mandato à chiamar per fargli cortesia, & honore, come desideraua di fare à tutti i Portoghesi, di cui egli era grande amico: dicendo, che come fossero guariti, scegliestero tra loro alcuno, che di sua parte andasse a dire al Capitano di Malacca, che mandasse per loro, & per la galea, & artiglieria, & per quel piu, che fosse

de' Portoghesi, che ogni cosa darebbe volentieri. Ma questo facena egli astutamente, accioche il Capitano di Malacca vi mandasse qualche consiglio, & prenderlo insieme con la gente, che su quello fosse: & per meglio ingannar i Portoghesi, gli fece dar buoni alloggiamenti, & comãdò, che fossero medicati con gran diligenza, & date tutte le cose necessarie così largamente, come che fossero tra Christiani.

Come don Garcia Henriquez giunse à Malacca. Cap.

LXXXIII.

DON Garcia Henriquez, che rimase nell'Isola di Banda, poi che fu tempo parì per Malacca, & per la strada prese un giunco de' Mori Giaui. Et hauuto sicurezza da Pietro di Faria, che non lo prendesse, nè alcuno di quelli, che furono nella prigionia di don Giorgio, se ne andò à Malacca, doue Pietro di Faria li fece sequestrar tutte le robbe, dicendo, che ei non gli hauena dato sicurezza, se non perche non lo imprigionarebbe. Et poi essendo in Malacca alcuni Ambasciatori del Re di Panaruca, che regna nell'isola della Giaua, iquali andauano à fermar pace, & amicitia con Pietro di Faria, si attaccò una questione tra i seruitori di questi Ambasciatori, & i Malacchi, laquale fu cagione, che si leuasse il sequestro alle robbe di don Garcia, e fu in questo modo. Alloggiauano questi Ambasciatori in un chiosstro presso la popolatione de' Quilini, & passando un giorno un'huomo della terra, presso questo chiosstro, con alcuni pochi danari, fu uisto da alcuni seruitori de' gli Ambasciatori, iquali glieli tolsero per forza, à che concorsero alcuni della città: & contendendo con quelli, che tolsero i danari, dicendo, che lo restituissero, passò il Capitano di giustitia della fortezza, alquale protestarono, che gli facesse ritornare, & uolendolo egli fare, fu sopra ciò morto da' Giaui. Et quelli della città, vedendo questo, si ritirarono con paura, & si cominciò una questione, che i Giaui di Panaruca, & tutti quelli, che habitauano in Malacca, s'erano fatti Amouchi, (& perche di sopra ho detto, che cosa sieno questi Amouchi, non torno à dirlo:) & questo romore andò alla fortezza, & tosto ui concorse Pietro di Faria con molta gente armata credendo, che fosse qualche tradimento, & quando andò, trouò don Garcia Henriquez, ilquale cò sette Portoghesi di sua compagnia concorse al romore con le sue arme, & fece fermar i Giaui, che non passassero oltre, & uccise dodici di loro: per lo che quando giunse

Pietro di Faria, bebbe poco, che fare in fargli ritirare, & ogni cosa fu tosto quieta. La onde perche don Garcia ui concorfe in così buon tempo, Pietro di Faria li fece tor uia il sequestro delle robbe, dando pieggieria d'una somma di ducati, se don Giorgio di Meneses uolesse da lui alcuna cosa, & in questo modo don Garcia si salutò in Malacca.

Come il Re di Daquen mandò con inganno à dire à Pietro di Faria, chegli darebbe i Portoghesi, & la galea. Cap. LXXXIII.

IN questo tempo era guerratra il Re di Daquen, & il Re di Auru suo uicino: & sapendo il Re di Auru la molta ragione, che i Portoghesi hauenuano di essere nimici del Re di Daquen, mandò à chiedere aita à Pietro di Faria Capitano di Malacca; mandandoli à dire per un suo Ambasciatore, che hauenua guerra col Re di Daquen, e che confidando nell'amicitia, che hauenua co' Portoghesi dal tempo, che Giorgio di Alboquerque fu Capitano di Malacca, gli mandaua à chiedere soccorso contra il Re di Daquen, che sapeua, ch'era nimico de' Portoghesi; & che glielo hauenua da dar per mare, accioche con quello combatteffe la sua armata, con l'armata del Re di Daquen mentre, che loro combatteffero per terra: & che si rendeuo certo di uindicarsi di lui, & far anco le uendette de' Portoghesi, delle offese, che esso gli hauenua fatte. Partito questo Ambasciatore del Re di Auru, fu tosto saputo dal Re di Daquen, di che n'ebbe gran dolore; perche oltre, che si dubitaua molto del Re di Auru, perche era molto potente di gente ualorosa, & guerriera, hauenua grande paura, che il Capitano di Malacca gli desse aiuto, perche dandogli lo, senza dubbio era destrutto, et era certo, che glielo darebbe così per i mali, che i Portoghesi hauenuano da lui ricenuto, come perche in quella occasione erano molti Portoghesi in Malacca, così di quelli, che ui stanano dianzi, come de gli altri, che andarono con Francesco di Sa à Zunda, & quelli, che hauenua menati Pietro di Faria dall'India, & quelli ancora, che hauenua da condurre Martin' Alfonso di Melo Giusarte, che ancor non sapeua, che era perduto, ma intese da' Portoghesi, che hauenua prigioni, che hauenua di andar à Malacca.

La onde, essèdo egli certo, che si hauenua da dar aiuto al Re di Auru, seco propose di far con le sue astutie, che non glielo dessero: facendo, come si dice,

dice, della necessità uirtù, & ricercar l'amicitia al Capitano di Malacca, offerendo di dar i prigionj, & la galea, & tutto quello, che haueua tolto a' Portoghesi. Et accioche non auuenturasse alcuno de' suoi in quell' Ambasciata, & ancora perche pareffe al Capitano di Malacca, che haueua uolontà di attendere à quel, che diceua, mandò con essa Antonio Caldeira, & in sua compagnia un' altro Portoghese: & prima, che lo mandasse, li fece molti segni di amicitia, oltre quelli, che haueua fatti à tutti, in accarezzargli, & fargli medicare: & gli disse la cagione, perche mandaua lui, & non alcuno de' suoi: & che se il Capitano di Malacca uoleffe, che mandasse tosto per i Portoghesi, & per la galea, & artiglieria, così di quella, come d'una naue, che si ruppe nella sua foce, & quella, che prese nella fortezza di Pacen: & che non uoleua altra cosa, se non la sua amicitia, et quella de' Portoghesi. Et al tempo, che Antonio Caldeira giunse à Malacca, Pietro di Faria haueua promesso il suo aiuto all' Ambasciatore del Re di Auru: & quando uide Antonio Caldeira, & intese quel, che diceua, fu molto allegro, credendo poter ricourare i Portoghesi, che erano scbiani, & la galea, & artiglieria, & che in questo guadagnaua piu, che in dar aiuto al Re di Auru: & non solamente lui si ritrouaua cò questo, molto allegro, ma ancora la maggior parte de' principali della fortezza, & doue Pietro di Faria haueua messo in punto Diego di Macedo Capitano generale del mare di Malacca, che andasse per mare ad aiutar il Re di Auru, cominciò à intenerlo. Il che non piacendo punto à Martin Correa, perche era suo amico, & esso lo stimaua, gli disse, che considerasse bene quel, che faceua, percioche tutta quell' amicitia del Re di Daquen, gli pareua finta; e che non era per altro effetto, che per sapere, se daua aiuto al Re di Auru, o se metteua armata insieme, per uindicar la presa della galea, così come era poco, che si haueua fatto in Longu, perche doue ha saper molto bene la gente, che si ritrouaua in Malacca. Et la ragione perche gli pareua, che il Re di Daquen mandaua Antonio Caldeira piu tosto per sapere quelle due cose, che per uolontà, che hauesse di far amicitia con lui, era, che conosceua per la esperienza, che i Mori non inuitauano alla pace, se non quando uedeuano, che gli era molto necessaria, & che il Re di Daquen non si uedeva molestato da' Portoghesi, che ricercasse con tanto desiderio la loro amicitia, anzi loro gli haueua fatte molte e grauissime offese, nella morte di Giorgio di Britto, nella espugnatione della fortezza di Pacen, nella presa della galea di Simon di Sosa, & in altre,

perche mai non si fece la dimostrazione: onde egli si douena ritrouare molto superbo, & non deuena ricercar la pace, offerendo tante cose, à chi non gli ne chiedena alcuna, ilche gli facena sospettar quel, che sospettaua. La onde piacendo questo à Pietro di Faria, fece chiamar Antonio Caldeira, & gli disse in presenza di Martin Correa, quanto gli hauena detto, pregandolo molto, che considerasse bene, se poteua hauer quel sospetto del Re di Daquen. A che lui rispose, che non lodandolo troppo, & dandolo per amico sedele de' Portoghesi, & accreditandolo tanto, che disse, che p niuna cosa del mondo lascierebbe di tornarli con ogni risposta, che gli desero p la cōfidanza, che in lui hauena. Il che inteso da Pietro di Faria, crede certo, che il Re di Daquen dicesse il uero, poiche Antonio Caldeira si fidaua tanto di lui, che essendo libero uoleua tornar là senza paura di essere fatto schiavo: & spetialmente, perche dilatando lui la risposta al Re di Daquen, gli disse ad Antonio Caldeira, che se piu la dilataste, & non uollesse mandarlo à Daquen, ei se ne andarebbe, perche uoleua offeruare quel, che hauena promesso al Re di Daquen, & a' Portoghesi, che rimanenano presso di lui, di tornar con la risposta. La onde Pietro di Faria, ueduta la sua deliberatione, credè à fatto, ch'era il uero quel, che il Re di Daquen gli mandaua à dire, & lo spedì tosto, scriuendo al Re di Daquen, che hauena à caro la sua amicitia, & che così l'accettana in nome del Re di Portogallo, & d'indi impoi haurebbe lui per buon' amico, & ricuerebbe da lui fauore, & aiuto, quando li fusse necessario; e che subito mandarebbe per i Portoghesi, e per le altre cose, che diceua: & con la confidenza, che hauena della sua amicitia, non uoleua dar' aiuto al Re di Auru, che glielo chiedena contra di lui, & che di ciò ne potrebbe essere sicuro, & mandaua un Portoghese maritato in Malacca, che sapena ben la terra, & la lingua di essa, che menasse Antonio Caldeira in un balanco, & lo mettesse nel regno di Pacen, doue si ritrouaua il Re di Daquen, & glielo consegnasse. Et partiti di Malacca, giunsero in una isola, doue facendo acqua, furono ammazati da gli habitanti, che erano Mori, & però il Re di Daquen non hebbe risposta.

Quel, che auenne tra Pietro di Faria, & il Re di Auru, & il Re di Daquen. Cap. LXXXV.

RSpedito Antonio Caldeira per Daquen, perciocche Pietro di Faria haueua deliberato di non dar' aiuto al Re di Aurù, licentiò il suo Ambasciatore, rispondendo, che non poteua aiutarlo contra il Re di Daquen, per cagione di racquistar i Portoghesi, che esso teneua schiavi, & anco la molta artiglieria, che haueua del Re di Portogallo, & che se ciò non era, lo aiuterebbe molto uolentieri, non solamente contra quel Re, ma ancora contra ogni altro. Intesa adunque dall' Ambasciatore questa risposta, così lontana da quel, che aspettaua, & dopoauerlo intertenuto tanto tempo, n'ebbe grande sdegno, quantunque non lo mostrasse. Et senza chiederne altra licentia à Pietro di Faria, partì una notte molto secretamente, il che dispiaque molto à Pietro di Faria, parendoli, che si fosse partito mal satisfatto, & che il Re di Aurù si sdegnarebbe con lui: il che lui non uoleua, perche sapeua, che il Re di Aurù era fedel amico de' Portoghesi, & gran seruitor del Re di Portogallo, & però desideraua compiacerlo: & per temperarlo dello sdegno, gli mandò un Fernando Morales Capitano d'un galeone, mostrandolo, che lo mandaua in suo fauore, iscusandosi molto, che non gli haueua mandato subito aiuto. Et giunto lo Ambasciatore del Re di Aurù à lui, auanti, che Fernando di Morales ni giungesse, gli diede la risposta di Pietro di Faria, di che il Re fu molto di malauoglia, e pche si dubitò, che desse aiuto al Re di Daquen, spedì tosto l' Armata, che haueua in ordine, che andasse à combattere con quella del Re di Daquen, laquale si ritroua ua nel porto di Pacen, & andando alla uolta di là, trouò per la strada un paruo, nel quale andaua un Portoghesi di quelli, che il Re di Daquen haueua prigioni; per ilquale il medesimo Re mandaua à dire à Pietro di Faria, che mandasse tosto per gli altri Portoghesi, & per la galea, & artiglieria, & questo perche Antonio Caldeira tardaua con la risposta, & giudicaua, che Pietro di Faria non uoleua la sua amicitia, per cagione de' danni, che haueua fatti a' Portoghesi, & uoleua piu tosto l'amicitia del Re di Aurù, e darli aiuto per distruggerlo ambidui. Laonde con questo sospetto, non riposaua mai, & per chiarir sene, tornò à mandar quel Portoghesi, che trouandolo gli Auri, perche sapeuano, che il loro Re non staua bene co' Portoghesi, presero questo, & lo mandarono al Re di Aurù, ilquale inteso da lui ciò che andaua à fare, non lo lasciò andare, accioche Pietro di Faria con questa Ambasciata non si mouesse à soccorrere il Re di Daquen. Et in questo giunse Fernando di Mora-

les al porto douè staua il Re di Aurù; ilquale perciocche non era amico de' Portoghesi, non uolle mandar à dire cosa alcuna à Fernando di Morales, anzi deuietò, che niuno andasse al galeone. Et passando quattro dì, che Fernando di Morales si ritrouaua nel porto, senza, che persona al cuna della terra andasse à parlargli, deliberò, ancorache cio gli paresse male, di auuenturarsi di andar à parlar' al Re, il che li fu contradetto, dicendo, che potrebbe essere, che il Re si ritrouasse aggrauato da Pietro di Faria, per lo aiuto, che non uolle dargli, & che per ciò non uorrebbe, che i Portoghesi andassero in sua terra, nè praticassero con loro, & che dismontando in terra, senza sua commissione, gli metterebbono le mani adosso, & lo farebbono prigionie; però, che non ui andasse. Ma, perche Fernando di Morales era di animo ualoroso, & molto arrischiato, non uole lasciar di andarui: & giunto dinanzi al Re, fu da esso ben riceuto, & accarezzato, & mostrò hauer accettata per buona la iscusà di Pietro di Faria, & che à lui non dispiacua punto, che hauesse fatta amicitia col Re di Daquè, per le cagioni, che diceua, anzi li piacua molto, che per quella uia ricourasse i Portoghesi, la galea, & artiglieria; et che però non la sciana di essere suo amico: & sarebbe sempre. Ma tutto questo era finto: perciocche, come uide Fernando di Morales, subito deliberò di farlo prigionie, & togli il galeone, se la sua Armata rompeua l'armata del Re di Daquen, per uendicarsi dell'aiuto, che Pietro di Faria non gli diede. Et con tutto ciò uolle aspettare, se la sua Armata uincua, o no: perche non uincendo, uoleua rimanere amico de' Portoghesi, perche rimanendo in rotta con loro, si dubitaua, che si congiungessero co' Daqueni, & lo destruggessero, & intertenne Fernando di Morales otto dì, dandogli ad intendere, che l'interteneua à posta per preualersi di lui contra i suoi nimici, & finiti gli otto dì, hebbe nuoua, che la sua Armata, haueua combattuto con l'Armata del Re di Daquen, & che non rimanendo alcuna uincitrice, s'erano ritirate senza piu combattere, & che la sua tornaua indietro, & subito lasciò andar uia Fernando di Morales, & gli diede il Portoghesi, che portaua l'ambasciata del Re di Daquen, che l'hauua intertenuto, fin che uedeſſe ancora il fine di quei negotij, & perche non erano à suo modo, il rilasciò, & mandò à dire à Pietro di Faria quel, che haueua detto à Fernando di Morales, ilquale quando giunſe al galeone, trouò, che il patrone, e l'altra gente uoleuano andarsene uia disperati, che tornasse piu, credendo, che fosse fatto prigionie, & si dubitaua-

no, che i Mori andassero a pigliar' il galeone. Et vedendo il Re di Aurù, che la sua Armata non haueua uinta l'armata del Re di Daquen, nõ uolle combattere per terra, nè meno il Re di Daquen uolle guerra con lui giudicando, che haueua da essere aiutato da' Portoghesi, perche ancor non haueua hauuto risposta di Pietro di Faria, & subito si accordarono ambidui, & si fecero amici. Ma perche l'amicitia del Re di Daquen con Pietro di Faria era finta, per cagione della guerra del Re di Aurù, come si uide libero da essa, non uolle piu l'amicitia di Pietro di Faria, nè darli cosa alcuna, & si pentì de' Portoghesi, che gli haueua mandati; il che Pietro di Faria non seppe, perche per non potere, non mandò a Daquen, & per parergli, che tutto era certo per ogni uolta, che là mandasse, & se allhora hauesse saputo la uerità, & ui hauesse mandata un'armata, il Re di Daquen haurebbe atteso quel, che haueua promesso, o sa, rebbe destrutto.

Come Nugno di Accugna partì per l'India per Gouvernatore di essa.
Cap. LXXXVI.

 VESTO anno 1528. mandò il Re don Giouanni di Portugallo per Gouvernatore dell'India un gentilhuomo, chiamato Nugno di Accugna, Conseruatore della facoltà regale, il quale per cagione della grande inuernata, che fu quell'anno, non potè partire se non a' deciotto di Aprile, & ui condusse un'armata di noue navi grosse, & un galeone, & un nauilio rotondo. Delle navi furono Capitani, oltre lui, Simon di Accugna suo fratello, che andaua per Capitano generale del mar dell'India: & Pietro Vaz di Accugna ancora suo fratello, che andaua per Capitano di Goa: Garcia di Sà, che era Capitano di Malacca, don Fernando di Lima da Santaren, che andaua per Capitano generale di tre navi del traffico di Baticala, per Ormuz: don Francesco Dexxa, Francesco di Mendoxxa, Giouanni di Freiras, & Antonio di Saldagna: del galeone era Capitano Bernardino di Silueira, e del nauilio Alfonso Vaz Azambuio. Et in questa armata andarono tre mila huomini da guerra, ne quali entrauano molti gentilhuomini, & seruitori del Re, la più lucida gente, che fino a quel tempo andò all'India. Partita adunque questa armata, auanti, che arrivasse all'isole Canarie, ner-
so la

fo la meza notte, la naue di Giouanni di Freitas se ne andò al fondo, perche si aprì dalla popa, fino alla proda, con dui colpi, che gli diede la naue di Simon di Accugna, per colpa del piloto della naue di Giouanni di Freitas, & nello spatio d'un' hora s'impì d'acqua, che non si poté cacciar fuori il battello, & lo schiffo scarsamente, nel quale si mise Giouanni di Freitas con alcuni: & sopra questo, & sopra pigliar casse, & tauole per saluar si ogni uno si fecero molte cortellate, di che molti morirono, & fu pietosa cosa di uedere vn'huomo maritato, che menaua sua moglie, & tre figliuole giouani, ilquale uedendosi senza alcuna speranza di salute, si abbracciarono tutti cinque insieme, & con le stride, che arriauano fino al Cielo, se ne andarono con la naue al fondo: il che quelli delle altre nauì intesero, quando la uidero mettere sotto l'acqua, che fino all'hora non sapeuano cosa alcuna di quel, che passaua, perche andauano una lega discosto da essa, o poco meno. La onde inteso quel, che era, ui concorsero i Capitani ne gli schiffi, co' quali saluarono cinquanta persone, che andauano notando con casse, & con tauole, & nella naue si annegarono cento e cinquanta: & Nugno di Accugna non castigò il piloto della naue di Giouanni di Freitas, che si salutò, perche non si seppe la uerità di quell'infelice auuenimento, che si tenne coperta. Et seguendo il suo viaggio, andò a far acqua all'isola di Santiago, doue trouò, che gli mancava il galeone di Bernardino di Silueira, che pensò trouarlo quà, perciocche disparue restò, che si uenne fuori del porto di Lisbona: & se continuando il suo camino, giunse al paraggio di Sofala, doue diede in secco, & la gente fu tagliata a pezzi da' Cafri. Et facendo Nugno di Accugna acqua nell'Isola di Santiago, & raccolte le uettonaglie, che le portauano due carauelle, che fin quà andarono con lui, tornò al suo viaggio, e nella costa di Guinea lasciò la naue di Antonio di Saldagna, perche caminaua manco delle altre, & perduano molto camino per aspettarla: & le disse per il suo piloto, che rimanessero con la beneditione di Dio, perche ben uedeua quanto tardi era, e che perduano il viaggio, per causa sua, & che era meglio si perdesse una naue, che tutte: & con questo spiegò i trinchetti, che portaua amainati, & il medesimo fecero le altre: il che uedendo quelli, che andauano con Antonio di Saldagna, furono molto di malauoglia, perche si uedeuano in quel modo abbandonare, il che io uidi, perche andaua in detta naue. Et spiegando il Gouvernatore il trinchetto con gli altri, disparuero in poco spatio, & Antonio di Saldagna

fece tante volte mntar la carica della naue dalla popa alla proda, & anco al contrario, che le trouò il compasso: & nauigò d'indi impoi molto bene. Et in questo, e in far la guardia alla naue, senza mai dormir la notte nè il giorno, et in farla caminar piu di quel, che il piloto, & il patrò faceuano, & in assicurarla, & in hauer spetial cura di medicar gli ammalati, fu così eccellente Capitano, che nulla piu.

Et doppo lo aiuto di Nostro Signore, per la sua diligenza, questa naue andò quell' anno all' India, non ostanti gli impedimenti, che bebbe, perche non ni andasse. Nugno di Accugna, seguendo il suo camino, non menando in sua conserua piu, che Pietro Vaz di Accugna, & don Fernando di Lima, & Alfonso Vaz andando alla uolta del Capo di Buona Speranza, fu assalito da un temporale di mezzo dì, che durò una notte & un giorno, fino à vespero, & passato, giunsero à lui Antonio di Saldagna, e don Francesco Dexxa, che erano alcuni dì, che andauano in compagnia, & furono raccolti da lui con grande allegrezza. Et nauigando in conserua nel paraggio del Capo, a' sei di Luglio, fu assalito da un' altro temporale di mezzo dì, che durò uenti quattro bore, & potero le navi star salde a' colpi delle onde, fino al quarto dell' Alba, che il uento uenue in tanto crescimento, che Nugno di Accugna fu costretto di arriuare, perche il mare era tanto grosso, che l'inghiottina, & così arrinarono le quattro navi, eccetto quella di Antonio di Saldagna, qual perche era nuoua, piacque à Nostro Signore, che stesse salda, & così fu ancora cagione di passar all' India. Et arriuando Nugno di Accugna, scorfe con quel temporale, fin che calmò, & si trouò con Pietro Vaz di Accugna, e con don Fernando di Lima. E gli altri Capitani scorsero per quel mare, fin che tornarono à far' il uaggio. Et trouandosi Nugno di Accugna con suo fratello, e con don Fernando, deliberò con loro, che perche era tardi, & andauano, e correuano risco di non poter passar' all' India, per abbreviare la strada, andassero per di fuori l'isola di San Lorenzo, & così fecero, & don Francesco Dexxa, & Francesco di Mendoxza, & Alfonso Vaz, che fecero il lor camino per la banda di dentro, giunsero à Mozambique, eccetto Alfonso Vaz, che si ruppe nelle isolette di Mozambique, e si salvò tutta la gente, e don Francesco Dexxa, & Francesco di Mendoxza trouarono in Mozambique Simon di Accugna, & perche era passata la stagione, non potero passar all' India, & inuernarono qui.

Et Garcia di Sá, che auanti il primo temporale si partì dalla con-

Jerna,

serua, poi che si uide quasi perduto, con la seconda fortuna, seguì il suo camino, & patendo molti tranagli di fame, e di sete, con laquale gli morì molta gente, giunse alla costa dell'India, Sabbatho a' 17. di Ottob. con tanta necessità di acqua, che nō ne haueua piu d'una sola botte. Et otto giorni doppo lui, ui giunse Antonio di Saldagna, che ancora patì gran tranagli di fame, e di sete, di che gli ammalò quasi tutta la gente, & gli morirono sessanta persone, & andò per di fuori, & per far prouision nell'acqua, che ne portaua poca, per lo spatio d'un mese, non si daua ad ogni persona al giorno piu, che una picciola caraffa: & per passar all'India, non prese niente di acqua, per non perdere tempo: & giunse à Batticala Sabbatho a' uentiquattro di Ottobre, & di quà partì per Cochìn, done giunse.

Come si ruppe la naue di Nugno di Accugna. Cap. LXXXVII.

ISSATA la fortuna, che ho detto, con laquale si sbandarono le nani in quà, & in là, Nugno di Accugna, con Pietro Vaz di Accugna, & don Fernando di Lima, seguirono il suo camino, e con assai tristo niaggio di venti contrari, & calme, giunse all'isola di San Lorenzo, quasi nel fine di Ottobre, & surgì nella foce del fiume di Santiago, per far' acqua, & quì uenne à trouarlo un Portoghefe, ilquale gli disse, che s'era saluato della naue di Manuello della Cerda, laquale s'era rotta in una secca, per colpa del suo piloto, & la gente si saluò in terra, perche era appresso, & che Manuello della Cerda s'era fermato un'anno aspettando, che uigiungessero alcune nauti, che gli raccogliesse, & ch'erano dui mesi, che andò per quella banda, per lo spatio di otto di, una naue il giorno alla uolta di terra, & la notte alla uolta del mare, & che ogni notte le faceuano fuochi in croce, accioche sapesse, che quì si ritrouauano de' Christiani, nè mai si accostò à terra, & poi disparue. Et questa era la naue di Antonio di Saldagna, laquale non uole arriuar', ancorache nidde i fuochi, perche sapeua, che ancora i Mori gli faceuano astutamente, per ingannar' i Christiani, & fargli accostar à terra, & acciò si rompessero in molte secche, & basse, che ci sono al luogo di essa. Et disse di più quel Portoghefe, che dispersa questa naue, Manuello della Cerda, & tutti rimasero molto disconsolati, & mesli, perche non aspettauano così tosto un'altra. E percioche la terra era molto pouera di uestouaglie, e non poteuano sostentar'si, & ancora perche il più certo camino delle nauti Portoghesi, era per l'altra banda dell'Isola, deliberarono

berarono di transferirsi là, & così fatti in due quadriglie, se ne andò ogni una per la sua banda: & lui, perche si ritrouaua ammalato, si fermò qui-
 ni, & che la gente della terra li faceua buona cōpagnia, & che da essa ha-
 ueua inteso, come u'erano giunte quelle tre navi. Ora faccendo Nugno
 di Accugna, e gli altri Capitani acqua, essendo quattro giorni, che uisita-
 ua, stando i battelli dentro nel fiume, si leuò una trauersia, con laquale
 la naue di Nugno di Accugna, cominciò ad accostarsi alla uolta di terra.
 & perche stava sopra una sola ancora, le fu gettata un'altra, & poi al-
 tre fino à sei, che non u'erano piu, & tutti i rocchi di esse si ruppero, &
 erano per consumarsi ne' sassi, che u'erano sotto, & con la grande forza,
 che portauano per il peso delle ancore, si rompeuano subito. Et non es-
 sendo ancora, che teneuero la naue, si accostò tanto à terra, che diede in
 una secca di sabbia, doue si ruppe, & s'impì d'acqua: & il medesimo sa-
 rebbe auuenuto alla naue di don Fernando di Lima, se ella non hauesse
 hauuto un'aule di cuoio, che tenne mano, perche ancora altri di legna-
 me si ruppero, e gli schiffi, che erano andati per acqua, & stavano nel
 fiume, mai non potero soccorrere, per essere il uento trauersia, & nella
 bocca del fiume, il mare faceua tãta procella, che nũ potero uscir fuori, nè
 uscirono fin che calmò il uento, & la naue, perche la secca era bassa, non
 si coprì d'acqua, piu che fino al ponte, & di quà in giù tutto si perdè, ma
 la gente si saluò tutta, & Nugno di Accugna si passò con parte di essa
 alla naue di Pietro Vax di Accugna, & l'altra s'imbarcò nell'anaue di
 don Fernando, & tolti nia gli arbori, & le antene à quella naue, & ab-
 bruciato quanto si uedeua sopra l'acqua, Nugno di Accugna partì alla
 uolta dell' India à dieci di Nouembre, & giunse fra le isole di Zanzibar,
 & una notte entrò in un seno grande, che giace fra l'isola di Zanzibar,
 & un'altra. Et quãdo fu la mattina seguente, i piloti non potero inten-
 dere per doue entrarono, nè sapeuano per doue haueuano da uscire, per-
 che i canali per doue entrarono, & per doue haueuano da uscire, erano
 tanto stretti, che non si diuisauano con l'altexza del mare, ch'era grosso.

Et poi che ebbero perduta la speranza di poter uscire di quà, & che
 stettero in grande risco di perdersi, Nugno di Accugna comandò à Ma-
 nuel Macchiado Capitano di suoi alabardieri, che andasse in terra, con
 alcuni di loro, à pigliar lingua, per saper doue si ritrouaua, & esso ui an-
 dò nello schiffo della naue, & uoleua dismontar' in una popolatione, ma
 subito i Negri ui concorsero ben armati di frizze, & bastoni brostola-

ti, e combattendo con lui, il fecero ritirare per forza, & sopra ciò gli ammazzarono un mozzo di naue, e ferirono altri huomini. Il che saputo da Nugno di Accugna, fece consiglio d'intorno à quel, che farebbe, & Pietro Vaz suo fratello si offerse di andar in terra, & così ui andò col battello, con alcuni gentilhuomini, & altri huomini tutti armati. Et uedendogli la gente della terra, in quel modo, fuggirono, abbandonando la popolatione: di che Pietro Vaz n' hebbe gran dispiacere, & disse à tutti, che già uedevano il pericolo, nel quale si ritrouauano le navi, & quanto bisogno haueuano di trouar chi le cauasse di quà, & poi che i Negri non uoleno aspettar, era necessario, che gli pigliassero con qualche ingegno: & questo sarebbe, che rimanessero in terra imboscati alcuni de' nostri, e gli altri fingessero, che col battello se ne tornauano alla naue, perche, come fosse notte, i Negri tornerebbono alla popolatione, & quelli, che rimanessero imboscati, potrebbero pigliar' alcuno, che gli dicesse, doue stauano, o gli insegnasse il modo, come si leuassero di quà. Et à questo non rispose alcuno, eccetto un gentilhuomo, chiamato Diego di Melo, figliuolo di Giovanni di Melo, Abbate di Pombeiro, ilquale disse, che egli ui rimarrebbe cō un suo fratello, chiamato Tristano di Melo, & con un suo seruitore, chiamato Giouan Rodriguez. Di che Pietro Vaz lo ringratiò molto, lodandolo per ciò grandemente, & promettendoli di dirlo à Nugno di Accugna, accioche lo premiasse: & Diego di Melo gli disse, che considerasse, come restaua, & che tosto, che fosse notte, uenisse alla spiaggia, per fronte alla popolatione, doue stauano, accioche egli hauesse doue saluarfi, che già sapeua, che si haueua da uedere in pericolo, percioche non haueua da tornar di terra, senza pigliar lingua: & cō questo andò ad imboscarsi con suo fratello, & con l'altro, & Pietro Vaz fece uer' il battello alle navi. Quelli della terra, uedendolo andar uia, crederono, che si ritirassero, & però tosto, che fu notte, se ne andarono alla popolatione: onde sentendo Diego di Melo, che tornauano, uenne fuori del bosco con Tristano di Melo, e Giouanni Rodriguez, & prese un Moro, che andaua solo, ilquale uedendo i nostri, hebbe tanta paura, che non si mosse; percioche loro anco il minacciarono con le punte delle spade al petto, che l'ammazzarebbono, se cridaua, o non uollesse caminare. Et con questo diedero presto con lui nella spiaggia, doue trouarono Pietro Vaz, col battello. Et uedendo tutti il Moro, ch'era uecchio, furono molto allegri, perche disse à Pietro Vaz per un'interprete doppio, che perdè la paura,

paura, che se non lo prendevano, mai le navi non uscivano fuori di quel luogo, ancorache presero vn'altro; percioche lui era Piloto di quella costa, & le trarrebbe fuori: & il medesimo disse a Nugno di Accugna dopo, che fu con lui, il quale ringratiò molto Diego di Melo di quel, che hauena fatto, & li promise, che come gouernasse l'India, gli darebbe la prima cosa, che vacasse, & fosse a suo proposito: percioche hauena fatto vn grande seruizio a Dio, & al Re, in hauerli condotto quel Piloto: di che quelli, che andarono con Pietro Vaz, n'ebbero grande inuidia, & si pentirono molto di non essersi offerti ad imboscarsi, come lui fece. Et certamente dopo nostro Signore, lui fu causa, che le navi si saluassero, in prendere quel Piloto: il quale il di seguente le trasse fuori di quel seno, per vn canale tanto stretto, che tutti si stupivano, come potessero uscire per esso: & di qua andarono al porto di Zanzibar, oue stettero alcuni dì rinfrescandosi, per essere la terra molto atta per ciò, come di sopra ho detto. Et disperato Nugno Vaz di poter passar' all'India, per essere già venuta la stagione de' leuanti, che era contraria per la sua navigatione, & era costretto ad inuernare in qualche luogo di quella costa, deliberò di farla in Mombazza, perche hauena vn buon fiume, comodo per le navi, ilche non poteua essere in Melinde, per essere tutta la costa spiaggia, & le navi correuano molto pericolo, & perciò non vi poteua fare la inuernata. Et deliberato questo, lasciò in Zanzibar ducento amalati, che conduceua, per andar piu alla leggiera, & per essere la terra molto sana, & abundante per quelli, che vi rimanessero. Et dimandò ad vn gentil'huomo, chiamato Alessio di Souia Chichiorro, che rimanesse per lor Capitano, ilche egli fece molto volentieri, per seruire il Re. Et Nugno di Accugna partì per Melinde, doue fu molto ben riceuuto da quel Re, & quini trouò Diego Botteglia Pereira, Capitano d'una nauetta, nella quale andò a cercar don Luigi di Meneses, se si vedea per quella costa, perche hauena sospetto, che non fosse perduto, & stava quini con la gente di sua naue; & di qua Nugno di Accugna mandò a chiedere licentia al Re di Mombazza, per inuernare nel suo porto, rendendogli la ragione, perche non poteua essere in Melinde, e facendogli anco molte offerte. Ma il Re di Mombazza credendo, che ciò fosse qualche astintia, per togli la città, non volle dargliela, perloche egli deliberò di togliela, & far quini l'inuernata.

Come Nugno di Accugna prese la città di Mombazza.

Cap. LXXXVIII.



Onsultando adunque questa sua deliberatione con suo fratello e con don Fernando, da' quali fu lodata, fu deliberato in con siglio, che così facesse. Et fatta la mostra della gente, trouò ottocento Portoghesi, & ducento Mori dell'India nostri amici, che inuernauano in Melinde, che andarono con lui, & sei cento, co' quali gli aiutò il Re di Melinde: & così partì vn giorno sul tardi, con quattro uele: cioè, la Capitana, la naue di don Fernando di Lima, quella di Diego Botteglio Pereira, & la naue de' Mori. Et giungendo il dì seguente, di mattina, alla foce di Mombazza vi surgì, & furto, fece scandagliar la foce a Pietro Vaz di Accugna, che andò a farlo col battello della naue ben'armato, & andarono con lui quaranta huomini, de' quali alcuni erano gentilhuomini: cioè, Henrico di Sosa Chichiorro, Diego Botteglio Pereira, & altri: & nella entrata della foce, ch'era il più stretto di essa, tronarono vn baloardo di pietra viuua, con otto bombarde, che i Mori, che in esso flauano, spararono subito, che videro il nostro battello, qual perche era ueloce, & passò con molta furia, non potero coglierlo: & passando innanzi, surgì nel luogo, doue le navi haueuano da surgire, che era presso la città, & questo segno haueua di hauere Nugno di Accugna, per entrare, senza che Pietro Vaz tornasse in dietro, con l'aniso, per che dalle navi si potuea vedere doue surgina: perloche Nugno Vaz di Accugna, tosto che si leuò il vento, alzò le ancore, & spiegò le vele, & il medesimo fecero gli altri, & entrarono pe'l fiume, e dal baloardo li fu tratto, ma non li fecero alcun danno; & Nugno di Accugna non volle far prendere il baloardo, per mostrar' a' Mori, che non gli stimaua, & crederessero, che non uoleua fargli guerra, & il Re fosse contento senza altro, che inuernasse quini, & perciò aspettò quel giorno, fino a sera, senza far tirare alla città, per vedere, se li mandaua alcun'ambasciata, ma lui era ben lontano di ciò, & cessi il consigliauano i suoi; & gli diceuano, che quando pare non si potesse difendere, era meglio abbandonar la città, che darla di uolontà; & che chi il faceua sicuro, che i Portoghesi passato l'inverno se ne andassero. Et con questo presupposto sgombrarono la città delle robbe, & della gente, che non vi rimase altra, che la gente da combattere. Nugno di Accugna veduto, che il Re se ne stava nella sua opinione, & che non gli mandaua a dire cosa alcuna, conobbe chiaro,

che

che volena guerra, la onde per sapere, doue potrebbe meglio dismontare, come fu notte, comandò a Pietro Vaz, che andasse a vederlo. Et giunto per fronte la città, che i Mori il sentirono, corsero molti alla spiaggia, & tirauano molte frizze auuelenate, che ferirono alcuni Portoghesi; & Pietro Vaz tornò a Nugno di Accugna, alqual disse, che v'era vna spiaggia nella quale potena comodamente dismontare, ancorache la gente hauesse da vscire, con l'acqua fino alla cintura. & due hore dappoi, venne alla Capitana, vn Moro di Melinde, che veniua della città, ilquale disse a Nugno di Accugna, che si guardasse di dismontar nella spiaggia, che sarebbe cosa pericolosa, per il molto, che la gente haueua da tardare, in giungere a terra, & che in quei mezo la frizzarebbono i Mori, che cosi haueuano deliberato: peroche dismōtassero presso vna moschea, che giaceua sotto la spiaggia, doue dismontarebbe senza alcun pericolo, per essere quini al cantilado, & che lui insegnarebbe quel luogo. Et disse di piu, che i Mori da combattere erano tre mila, & che non haueuano piu, che vna stanza, fuori d'una delle porte della città, con quattro o cinque bombarde di ferro, e che il bombardiero era vn Portoghesi, & che v'erano fra loro alcuni archibugieri, & si ritrouauano con grande paura, che gli pareua, che subito hauessero da fuggire. Saputo questo da Nugno di Accugna, mise ordine co' suoi Capitani, di assaltar il dì seguente la città; & diede l'antiguardia a Pietro Vaz di Accugna, con seicento Portoghesi, e trecento Mori, e molti di questi Portoghesi erano archibugieri, & era lor Capitano vn gentilhuomo chiamato Fernando Cognito, che poi per terra andò dall'India in Portogallo, & Nugno di Accugna con gli altri Capitani, e resto della gente gli haueuano da seguir nella retroguardia. Et il dì seguente all'alba, dismontarono nella moschea, doue gli guidò il Moro di Melinde, ch'era dalla città un tratto di ballesira, poco piu, & senza trouar quini alcuna resistenza (perche i Mori gli aspettauano nella spiaggia) seguirono alla volta della città, laquale era cinta di muro basso, & andarono contra la porta, doue giaceua la stanza, che il Moro haueua detto, nella quale stauano due bombarde di ferro, che tirauano alcune palle. Et vedendo il bombardiero, che i nostri si accostauano, fuggì con paura, & i Mori, che stauano nella stanza, si ritirarono alla città. Il Re veduto, che non potena contrastare a' Portoghesi, fuggì dalla città, con tutta la sua gente; e come la fretta fu grande, che non potenano portar via quel, che haueuano, lasciarono

molta parte di essa sepolta, & altra portarono, & lasciarono seminata per le strade. Et il Re si fermò nella medesima isola meza lega di scosto dalla città, fortificandosi bene col suo campo. Laonde non trouando Nugno di Accugna alcuna resistenza ne' Mori, non uolle seguirgli, & comandò, che si saccheggiasse la città, nella quale il piu che si trouò, furono uettonaglie, ma alcuni trouarono danari, co' quali di quà se ne tornauano in Portogallo, col nauilio di Diego Botteglio. Presa adunque la città in questo modo, senza che morisse alcuno d'una banda e dall'altra, Nugno di Accugna fece alcuni Canaleri, e poi fece fortificare alcuna parte della città, chiudendo le strade con sbarre: per cioche per essere i nostri cosi pochi, la città ueniva ad essere molto grande, & non la poteuano difendere tutta. Et si dubitaua Nugno di Accugna, che i Mori gli scorressero la campagna, per essere cosi uicini. Et fortificata quella parte dalla banda del mare, con stanze e gente, che le guardasse, si mise ad alloggiare nel palazzo del Re, & d'indi alcuni dì fece prendere il baloardo della foce, nel quale ancor fluuano de' Mori, e mandò a farciò don Rodrigo di Lima, fratello di don Fernando di Lima, il quale con quelli, che conduceua, prese il baloardo, amazzando, & facendo prigioni la maggior parte de' Mori, che il guardauano, & togliendogli l'artiglieria: & don Rodrigo fu ferito d'una frizza, & cosi alcuni altri; della qual ferita egli morì poi, perche la frizza era auuenenata. Et d'indi in poi, perche i Mori fluuano cosi presso la città, e la maggior parte di essa era abbandonatā, uenivano a scorrere fino alle mura di giorno, e di notte, & come non trouauano resistenza dalla banda di terra ferma, prendeano tanto ardire, che entrano drento, & alcuni portauano uia quel, che bauenuano lasciato ascoso; altri arriuauano fino alle sbarre, che i nostri bauenuano fatte nelle strade, & uoleuano passar per quelle, & cosi l'bauerebbono fatto, se da' nostri non gli fosse stato dinierato, resistendogli fortemente: & se i nostri non hebbero bisogno di combattere nella espugnatione della città, quini l'hebbero tanto grande, che la maggior parte de' dì, & delle notti non facenano altro, che combattere, perche i Mori erano tanti in numero, che continuamente ueniuano, & spesso trouauano i Portoghesi mangiando, & erano feriti molti d'una banda e dell'altra. Et una uolta uscì don Fernando di Lima con tanta fretta, che andò senza celata, con vn capello peloso in testa, che passandoglielo com'una frizza, fu ferito in esca: a che disse molto allegro, con uoce alta. *Viuu*

La mia signora: per mostrar, che non sentiu la ferita: & combattè così bene con quelli che erano con lui, che fece fuggire i Mori, de' quali ui rimasero alcuni morti. Et essendo i Portoghesi tanto perseguitati con questi continui assalti, Nugno di Accugna n'hauena grande sdegno, & lo reputaua grande ingiuria; ma perche non sapèua quanti i Mori fossero, e perche i nostri erano pochi, non si arrischiua di assaltar il campo loro, per fargli leuar uia di quà: & desiderando pigliar lingua, per saper quel, che dico, cōmise a Diego di Melo, di cui di sopra n'ho fatta menzione, che la pigliasse, perche hauena confidenza in lui, che il farebbe, & esso promise di farlo: & andarono con lui Tristano di Melo: & altri dui buomini. & una notte si misero in una imboscata, presso il loro alloggiamento. Et stando così, uennero a loro dui Mori, de' quali ne presero uno: & tosto, che lo presero, cominciò a gridar così forte, auanti, che potessero chiuderli la bocca, che fu udito nel cāpo, done il romore fu molto grāde, e tutti cominciarono a prepararsi per soccorrerlo: il che sentendo Diego di Melo, uolse pigliar il Moro su le spalle, & menarlo uia così: ma era tanto grasso, che mai lui, ne alcuno de gli altri, non potè alzarlo da terra. La onde uedendo questo, e che di quindi alla città u'era meza lega, e che non hauena da poter condurlo contra il suo uolere, perche i Mori ueniuaano, lo amazzò, & li tagliò un braccio, che portò uia per testimonio di quel, che hauena fatto, & essendo quasi meza notte, giunse alla città con esso, e perche Nugno di Accugna dormiua, diede il braccio al suo camariero, & il dì seguente narrò quel che hauena fatto: e uolendo tornarui un'altra uolta, per uedere se potèua pigliar lingua, non fu bisogno, perche i Mori non tornarono più; che uedendo, che i Portoghesi scorreuaano la notte fino al loro alloggiamento, crederono, che gli facessero qualche imboscata, & ebbero tanta paura, che d'indi in poi non andauano alla città, senon cō molto giuditio, & se pure dauano qualche assalto, era di rado: talche i Portoghesi rimasero liberi della oppressione, che patiuano, per il ualore di Diego di Melo. Et essendo alcuni dì, che Nugno di Accugna ui staua, i nostri cominciarono ad amalarsi, & a morire, perche la terra era mal sana: & in tutto l'inuerno, che durò infino alla fine di Marzo, morirono trecento e settanta Portoghesi: fra i quali morì Pietro Vaz di Accugna, & molti altri gentilbuomini, e Cavalieri.

Quel, che il Governatore fece questo anno in Goa : & come si perdè vn' Armata nel fiume di chatua . Cap. LXXXIX.

INuernando adunque il Governatore Lope Vaz di Sampaio , questo inuerno, dell'anno 1528. nella città di Goa , non uolse prouedere la fortezza di Capitano, & lui medesimo fu Capitano, per leuar nia alcune tirannie, che sapena, che faceuano i Capitani, così come far sentenze per danari, perche i giudici non poteuano espedire i casi, senon cō loro, et leuar una certa gabella di tutti i canalli, che ui andauano da Ormuz, & andauano sempre un'anno con l'altro, piu di duimila canalli, di tutti i sicuri , che dauano le navi di Ormuz , quando tornauano in dietro un pardao, per ogni venti candini, & v'era tal naue, che pagaua cinquanta pardai, e di piu vna tanga d'ogni persona, & non v'era anno, che non andassero da Goa sessanta, e settanta navi, & portaua ogni vna molta gente . Et questi tributi, che i Mori sentiuano molto piu, che gli pagauano al Re nel fondico, tolse nia il Governatore, di che i Mori furono tanto allegri , che l'anno seguente andarono a Goa molte piu navi, che fino allora, & la rendita del fondico crebbe molto: & così riformò molte altre cose, che erano molto necessarie, per il buon gouerno della città, & abbellimento di essa. Et percioche v'era qualche penuria di nettonaglie, che ui andauano dal Balagate , perche i Tanadari dell'Hidalcán le inteneuano , gli mandò sopra cio vn' Abasciata per Trisiano di Ga, con vn presente d'un' arnese intero lauorato con figure, & fogliami : due mazze di argenio indorate, & una somma di coral grosso, mandandoli anco a offerire il suo aiuto, se ne hauesse bisogno . Di che lo Hidalcán si mestrò molto contento, & lo espedì con molti ringraziamenti, & lettere per i Tanadari , che lasciassero passar per Goa tutte quelle nettonaglie , che conducessero , e che tagliasse in terra ferma tutto quel legname, che uolesse: con lequali cose la città fu prouista . Et accioche da Calicut nè dal suo territorio non uscisse alcun pepe , il Governatore mandò Simon di Mello con vna galea, & cinque bergantini, a guardar la costa, & egli rimase aspettando Antonio di Miranda, che giunse nel fine di Settembre . Et li venne auiso di don Giovanni Dexta Capitano di Cananor, che a' venti di Settembre, s'era perduta un'armata, ch'era partita di Cochim, di tredici bergantini, & catturi, & una galeotta, laquale, con un subito uento di trauersia, diede tutta nella costa, nella bocca del fiume di Chatua, nella costa di Calicut , & s'era rotta, & la gente fu tutta

morta

morta e presa da' Mori: onde il Re s'era insuperbito molto, & faceva una grossa armata: col favore della quale i Mori di Cananor si ritrouauano molto altieri; però che uscisse di Goa quanto prima.

Come il Governatore ruppe Cutiale di Tanor. Cap. LXXXX.



Nteso questo dal Governatore, in sei dì finì di mettersi in ordine, & partì da Goa, al primo di Ottobre, lasciando per Capitano Antonio di Miranda, accioche si riposasse de' trauagli patiti nello stretto. Andarono con lui questi Capitani con i loro galeoni: cioè, Fernando Rodriguez Barba, lope di Mezquita, Henrico di Macedo, & Antonio di Lemos, alquale diede il galeone di Antonio di Silva. Menò ancora in sua conserua sette bergantini, che non u'erano più in Goa, & lui andò nel galeone San Dionigio. Et giunto a Monte Deliztroud Simon di Melo suo nipote, ilquale gli disse, che haueua auiso di don Giovanni Dezza Capitano di Cananor, che si ritrouaua in Termapatā un'armata di cento e trenta uele: cioè, sessanta parai ben armati, e forniti di artiglieria: et le altre pagnere, et naui di carica, che portauano spetiaria alla Mecca: & i parai andauano in guardia loro, finche fossero fuori dell'India: della qual armata era Capitano generale Cutiale di Tanor ualente Cavaliero, & hauuto per Santo, perche allora era giunto dalla Mecca, doue giace il corpo di Macometto. La onde intesa dal Governatore questa nuona, disse, che andassero a mettersi nel mare del canal di Cananor, che quini uoleua combattere con gli nimici, perche dandoli nostro Signor uittoria, come speraua, uoleua, che la uedessero i Mori. Et si fece al mare co' galeoni: & i bergantini comandò, che andassero al lungo la costa, & così andò a surgire, doue ho detto a bocca di notte: & subito mādō Sequeira quel Malabar Capitano d'un Cattur, a intendere se l'armata de' Mori ueniua, il che faceua egli per andarla a cercar, se non ueniua tosto. Et esso la trouò per la strada: perche sapendo Cutiale, che Simon di Melo andaua alla uolta di monte Delin con così poche uele, deliberò di andarlo a prendere, parendoli che poteua farlo con una si grossa armata, & poiche l'hauesse preso, pensaua di andar a combattere la fortexxa di Cananor, & con questa deliberatione fece uela una mattina per tempo, e passando a uista del Governatore, si pensò, che fosse Simon di Melo, & però si auuiò alla uolta sua. Et era una bellissima cosa

da uedere tanta moltitudine di nauili, tutti con le uele spiegate e piene, e molto da spauentare a chi haueuado combattere con loro: la somma di artiglieria dellaquale andauano armati, la gente senza numero, dellaquale erano forniti, copiosa di archibugi, di archi, e di frizze, di dardi, di spade, & di altre arme offensiu e di sensiu: & con le stride, che pareua, che rompessero il cielo, con allegrezza, di parergli, che prenderebbono i nostri, e con questo tanta diuersità di suoni, che ribombauano, che atturauano le orecchie di chi gli sentiu. Ma con tutto, questo, il Governatore tosto, che gli uidde, si armò, & fece segno di consiglio, alquale andarono i Capitani, & gentilhuomini, & lo trouarono, che ancor si armaua, & senza sedere, così in piedi, come staua, gli disse, ch'ei deliberaua di combattere co' Mori. Lope di Azuuedo, don Tristan di Norogna, & Hector di Silueira dissero tosto, che gli pareua temerità uoler combattere con un' armata tanto grossa, che non doueuaano farlo, ma che si riducesse ro insieme, & si facessero forti per difendersi da gli nimici, se uolessero assaltargli. Et con questi furono la maggior parte di quelli del consiglio: & alcuni, che furono pochi, diceuano, che era meglio si combatteffe, che ridursi insieme, perche i Mori ne' lor nauili, che erano ueloci, gli circondarebbono, & ammazzarebbono tutti con le archibugiate, e frizzate, senza che gli si possa far alcun danno da' galeoni: però che il meglio sarebbe si combatteffe con loro, & assaltargli subito co' bergantini, che per essere leggieri, potrebbero entrar e uscire, quando uolessero, & i galeoni andarebbono a uela in sua compagnia, accioche seruissero con l'artiglieria, come fortezza. Et contendendo gli uni e gli altri sopra far buone ogni uno le sue ragioni, giunse Sequeira, & perche era molto ualorefo, e sapena bene la guerra di mare, per essere molti dì, che la usaua, disse al Governatore, per qual conto non dauadentro, e che staua a fare, che se i Mori gli si accostauano, gli potrebbero far molto male, stando in quel modo, che non haueuano altro rimedio, che inuolargli co' bergantini solamente, & non nel mezzo, dou'era gran forza, se non per qualunque del li fianchi, che haueuano da essere deboli, & non si potrebbero aiutare così tosto, che prima loro non gli guadagnassero ogni uno il suo parao: e che haueua speranza in Nostro Signore, che esso gli aiutarebbe, come ha uena fatto altre uolte; e che mentre assaltaßero co' bergantini i galeoni, farebbono i loro uffici con l'artiglieria. Piacque al Governatore questo consiglio, ma non uolle prenderlo, per esserli contrari tanti Capitani e gentil-

gentilhuomini, & però taceua: & Giouandi Soire Auditor generale, che era del parere del Governatore, e perche gli vedeuu tacere, non gli diceua nulla, gli mise un piede sopra il suo, calcando forte, e riguardando lo, come che lo consigliasse, che prendesse il parere del Sequeira. Et esso pare, che ispirato da nostro Signore, perche hauesse la vittoria, che bebbe, disse con allegro & ardito animo. Or su fratelli ch'io voglio combattere: diamo dentro col nome di Giesu: chi vorrà accompagnare il suo Governatore, e la bandiera regale di sua Altezza, mi seguiti. Et detto questo, si mise vn' archibugio alle spalle, & saltò in una fusta, della quale era Capitano Giouanni Taffule, & non lo seguirono altri gentilhuomini, che quelli che andauano nel suo galeone: i quali furono Rui Diaz Pereira, don Sancio Manuello, Giouanni Rodriguez Pereira cognominato Passero: don Francesco di Castro, Giouanni Pereira, Biagio di Silua di Azuenedo, Garcia di Melo, Duarte Coniglio, Fernando di Silua, Nugno Pereira, Lionello di Sosa, Andrea Casto, Manuello di Britto Cabrale, Francesco di Barros di Paiua. Percioche la maggior parte di quelli, che furono di parere, che non si combattesse, non si mossero, & non per paura, ma con dispiacere dell'honore, che il Governatore quiui potrebbe guadagnare, che ancora non poteuano stinguere l'odio, che gli portauano per parte di Pietro Mascaregna. Imbarcato adunque lui, si trouò con quatordecì bergantini, & caturi, che ancor ui concorsero alcuni di Cananor: de' quali furono Capitani Francesco Mendez di Braga, Martin di Silua, & Giorgio Vaz, & di tutti fece dui squadroni: & quello dell'antiguardia diede a Simon di Melo, col quale andò Lope di Mezquita in un bergantino, & l'altro rimase a lui, & fu uno de' Capitani Fernando Rodriguez Barba. Questo ordinato, assaltarono gli nimici, che stauano a tratto di bombarda, gridando San Giacomo San Giacomo, & seguirono per un fianco, tirando molte bombardate, & archibugiate, con le quali gli ruppero, lasciando conqussati alcuni parai, senza che da essi riceuessero alcun danno: & il medesimo auuenne un'altra uolta, che li tornarono a rompere: & questa uolta sette bergantini nostri afferarono sette parai de' gli nimici, de' quali de' tre primi che inuestirono, erano Capitani Sequeira, Francesco Mendez di Braga, Martin di Silua di Cananor. Et tosto, che gli afferrarono, gettarono dentro molte pignatse di fuoco, con le quali gli abbruciarono insieme con la maggior parte di quelli, che in essi andauano: & il Governatore insieme con gli altri

com batterono con tanto ualore, che misero gli nimici in tanto stretto, che furono rotti in manco di due bore, che durò la forza del combattere, & fuggirono vogando alcuni verso Cananor, & altri per quel mare, che era molto coperto di loro, che vi si gettano per fuggire la furia de' nostri, i quali amazzarono molti, & altri presero. Et durò questo conflitto, fino al mezo dì, che cominciò a leuarsi il vento, di che gli nimici si preualsero, & spiegarono le vele per fuggire quanto poteuano: il che ueduto dal Governatore, non volle più seguitargli, perche i suoi erano molto stanchi, & raccolse i parai resi, che erano trentacinque, con quelli che furono messi a fondo, ne' quali si trouarono cinquanta pezzi di artiglieria: & furono morti, e presi dui mila Mori, senza che de' nostri morisse alcuno, che certo fu miracolo: essendo così pochi i nostri, & gli nimici tanti, del cui sangue il mare, doue si fece la battaglia, si tinse, & fu a uisla di Cananor, perlo che i Mori di quella città la uidero comodamente, perciò che tutti stettero nella spiaggia, credendo, che i nostri hauessero da essere presi, & furono molto di mala uoglia, quando uidero il contrario, & così fecero grandi pianti: percioche molti de' morti erano natiui di Cananor. Et temendo il Re di Calicut, che per cagione di questa uittoria, il Governatore entrasse nel suo paese, per la banda di Cranganor, vi mandò subito il Principe, con molta gente: & saputo che questo in Cochín, il conseruatore della facoltà mandò tosto vn'armata al passo di Cranganor.

Come il Governatore scorre la costa di Calicut, & destrusse la villa di Porqua. Cap. XCI.

Auuta questa sì gran uittoria, il Governatore se ne tornò a' galeoni, & trouò don Tristano di Norogna, Lope di Azuedo, & Hettor di Silueira: i quali dopo, che il Governatore partì per dar la battaglia, si pentirono molto, di non essere andati con lui ad aiutarlo, & andauano per ciò in un battello; ma uiggiunsero a tempo, che ogni cosa era finita: & esse gli altri, che contradissero al Governatore, che non combattesse, rimasero con molta vergogna: spetialmente perche non l'haueno accompagnato nella battaglia, & rimasero ne' galeoni. la onde parendo ad alcuni, che il Governatore scriuerebbe ciò al Re, formarono alcuni capitoli contra di lui, per uendicarsene, & gli prouarono per i lor parenti, & gli mandarono al Re l'anno seguente: ma il

Gouernatore, che non haueua tal pensiero, ancorache non li fecero compagnia nella battaglia, gli fece tanto honore e cortesia, come se loro l'hauessero vinta. Et percioche poteua essere, che l'armata de' Mori tornasse a rifarsi, il Gouernatore non volle dismontar' in Cananor, & stette dui dì aspettando in mare. Et uedendo, che non tornauano, giudicando, che si fossero messi in qualche fiume, andò a cercargli, con consiglio de' Capitani, & gentiluomini, & mandò innanzi Simon di Melo, con titolo di Capitano de' bergantini, & lui andaua al mare co' galeoni. Et andando così entrò Simon di Melo con noue bergantini, doue seppe, che si ritrouauano in terra dodici parai, & gli abbruciò con parte della popolazione, senza che gli habitanti facessero alcuna resistenza, percioche fuggirono tosto, che videro i nostri, i quali dopo abbruciati i parai, tagliarono quante palme trouarono attorno il luogo, che era il maggior danno, che gli si poteua fare: & dopo questo, dismontò in Chiatna, doue abbruciò decise sette parai, & il luogo, con la morte di molti de' suoi habitanti in uendetta de' nostri, che qua furono morti, quando l'armata vi si ruppe. Et così dismontò in altri luoghi, che tutti furono destrutti, essendo il Gouernatore in mare a vista di tutto, & così andò fino a Cranganor, doue trouò la nostra armata, che ui si ritrouaua, come ho detto. Et essendo certo, che il Principe di Calicut non si ritrouaua quiui, senon per difesa, la menò in sua compagnia, perche haueua in animo di dar' in Porqua per destruggere l'Arel, per l'odio, che portaua a' Portoghesi, per cagione del Re di Calicut. Questo nome di Arel è titolo di dominio, & così l'Arel era signore di quel luogo, & grande corsale di tutta rubba, perloche haueua in ordine molti caturi ben armati, & con questo haueua acquistato vn grande tesoro, & si ritrouaua con molta artiglieria, & buon numero di gente da combattere. La onde perche il Gouernatore sapena questo, deliberò di distruggelo, & saccheggiar la terra, accioche i Portoghesi si arricchissero: & questo disse secretamente ad alcuni Capitani, accioche non si rompesse, & desse nella terra di subito. Partito adunque da Cranganor tardi, finse d'andar' a Cochim, & nel cominciare della notte, prese la uia di Porqua, doue giunse nell'apparire del giorno, & tosto dismontò in terra con la sua gente, alla quale fece sapere, che gli daua la terra a scala franca, per il che tutti furono così allegri, che quantunque la sua entrata fosse molto pericolosa, per essere inui per stagni di mare, & per il grande fango, che arriuaua fino alle ginocchia,

ebia, passarono tutto prestamente, guidando Simon di Melo l'antiguardia, ma non trouarono con chi combattere, perche l'Arel si ritrouaua fuori con la gente da guerra. Et gli habitanti, che erano di poco animo & senza arme, tosto, che videro i nostri, fuggirono, & abbandonarono la terra, nellaquale entrarono i nostri, e corsero tosto al palazzo dell'Arel, & lo misero a sacco, & ui si trouò gran somma di danari: percioche io uiddi una grande secchia di rame, di buona tenuta, che prese Francesco Mendez di Braga, piena di pardai d'oro, & altri presero dieci mila, otto mila, cinque mila, & il Generale da cento, e ducento in su, & erano mille huomini. Et oltre i danari in oro, si guadagnarono molti altri in argento, & in pietre fine di gran ualuta, & molti panni ricchi della Persia, Chioromandel, & delle Isole di Maldina, & Camarabandi della Persia: & furono prese la moglie dell'Arel, & una sua sorella, che non puotero fuggire, pomposamente uestite d'oro, & di perle, & di pietre pretiose, che portauano cosi nelle orecchie, come al collo, nelle mani, braccia, & nelle gambe, & tutto gli fu tolto, & elle rimasero schiaue. Saccheggiata adunque la terra, fu destrutta con tutto il suo sito attorno à fuoco, & a ferro, che non campò cosa alcuna: & furono presi ottanta pezzi di artiglieria di ferro, e di bronzo; otto paraì, & dui catturi. Et con questa uittoria, se ne andò il Governatore a Cochìn: & l'Arel rimase tanto disfatto da questa distruttione, che mai piu non hebbe ardire di essere contra i nostri: & di qui nacque, che poi facesse pace con Nugno di Accugna, & non uolle farla col Governatore, perche intese, che quel l'anno si aspettava un'altro di Portogallo nell'India, & hauena paura, che disfacesse quel che fosse stato fatto, & riscattò la moglie e la sorella, per una grossa somma di danari.

Come seppe il Governatore, che le fuste di Diu scorreuano fino a Chiau: & quel che fece. Cap. XCII.

Ritrouandosi il Governatore in Cochìn, uigiunse Garcia di Sà, & poi Antonio di Saldagna, ilquale, come ho detto, si era partito dalla compagnia di Nugno di Accugna, con la fortuna, che gli asistò: iquali raccontarono al Governatore cioche in quel viaggio gli era auuenuto. Et Antonio di Saldagna gli disse, che considerato il tempo ch'era passato, da che si partì da Nugno di Accugna, poiche

poiche non era nell'India, non v'era passato quell'anno, & così fu giudicato da tutti . Et concluso, che non passerebbe quell'anno, il Governatore tornò a far guerra a Calicut, perloche se ne andò a Cananor, con tutta l'armata : & surgendo in mare, comandò a Simon di Melo, che andasse ad abbracciar quatordecì parai di Calicut, che stauano nel luogo di Marauia, al piè del monte Delin: & Simon di Melo ui andò con cinque bergantini, ne' quali condusse sessanta huomini, & combattè co' Mori, che erano trecento, & poiche hebbero combattuto un pezzo, gli ruppe, & gli fece fuggire, & abbruciò i parai. Et fatto questo, se ne tornò Simon di Melo a Cananor, & ui dismontò insieme col Governatore, il quale deliberando di mandar Antonio di Miranda alla costa del Malabar, diede il Capitanato di Goa a don Giovanni Dezza Capitano di Cananor: & quello di Cananor a Simon di Melo, alquale lasciò noue bergantini di armata, infino alla uenuta di Antonio di Miranda, che spedì dopo, che giunse a Goa, per doue partì da Cananor: & poi che lui fu partito, partì ancora don Giovanni Dezza per Goa, & tosto, che giunse, partì Antonio di Miranda per la costa del Malabar, con vn'armata di ducento huomini . Et essendo il Governatore in Goa, gli fu data una lettera di Francesco Pereira di Barredo, Capitano di Chiau, per laquale l'auiſaua, che le fuste di Diu, le quali erano cinquanta, scorreuano fino alla foce di Chiau, & correuano la campagna: & che si dubitaua secondo il grosso numero di gente, che conduceuano, che entrassero nel fiume, & prendessero la fortezza, che haueua poca gente: però, che la soccorresse tosto, che altramente correua pericolo . Perloche il Governatore deliberò di andar a Chiau, come già haueua deliberato di andarui per un'altra auiso, che Francesco Pereira haueua mandato a Cananor simile a quello . Et partì da Goa a cinque di Gennaio dell'anno 1529. contra la uolontà di Antonio di Saldagna, dicendo, che la persona del Governatore dell'India non haueua di andar a una cosa tanto bassa, come erano le fuste de Diu, che basterebbe ui mandasse un gentiluomo . Et il Governatore, che sapena, ch'era vn'armata molto grossa, & che se la rompena farebbe gran seruitio al Re suo Signore, non uolle senon andar ui, & così ui condusse un'armata di cinquanta due ncle, cioè, galeoni, galee, galeotte, bergantini, & catturi, & in essa dui mila huomini Porto. ghesi, & di quelli della terra. Et giunto a Chiau, tronò, che le fuste s'erano fuggite, per paura della sua uenuta, di che quelli che la contradis-

sero,

sero, mormorarono molto, & gli diceuano, che le andasse a cercare, & subito il Governatore spedì vn Capitano d'un Cattur fin certe leghe per la costa: & esso lo trouò nel fiume di Main, & vidde, che erano sessanta-tre, piene di gente, & ben armate di artiglieria, & che le conduceua un valente Moro, chiamato Halissa: & così il disse al Governatore, che lo trouò nella foce di Chial. La onde sapendo lui questa nuoua, entrò nel fiume, & dismontò nella fortezza: & poi che hebbe dismontato, giunsero nel medesimo giorno alla foce tredici fuste di Halissa, che esso mandaua per intendere alcuna nuoua, di quel che il Governatore deliberaua di fare: & gli diede per segno, che se gli vscissero in contra di Chial, era segno, che il Governatore andaua a combattere con lui: ma che se non vscissero, che non si hauerebbe cotal pensiero. Et i Mori giunsero alla bocca della foce, ancorache i nostri galeoni vi fossero surti, & non hebbero paura di loro, perche soffiaua un uento contrario, per vscir del fiume, & cominciarono a bombardare: il che inteso dal Governatore, comandò tosto ad Hettor di Silueira, che gli andasse in contra con dodici bergantini, & esso vi andò vogando fino alla bocca della foce, con la difrescente della marca, ma non potè uscire, per cagione della crescente, che cominciauua. Et con tutto questo i Mori fuggirono, & portarono questa nuoua ad Halissa.

Come il Governatore disse a' Capitani dell'armata, che uoleua prendere Diu, & fu contradetto. Cap. XCIII.

SAPUTO dal Governatore doue le fuste si ritrouauano, & che non scorreuaano Chial, come dianzi faceuano, fece proposte, di andarle a cercar per combattere con esse: & prima, che partisse, scoprì a' Capitani, & gentilhuomini, una cosa che gia fino in Goa l'hauera deliberata. Et ridotti tutti in consiglio, fece loro il presente ragionamento. Ben sapete Signori, che Diu è la pin forte cosa di tutta la costa di Cambaia, & la chiauue di tutta l'India, pche di qua il Re di Cambaia la può conquistare: & quini è la certa accoglienza di Turchi, se nell'India uenissero: & per questo oltre, che è così cattiuo vicino, come è per la guerra, che esso ci fa, importa molto al seruitio del Re mio Signore, che ella sia presa, il che hora piacendo a nostro Signore, si potrà fare con poco pericolo de' suoi sudditi, et poca spesa della sua facoltà:

toltà: perciocche io sò certo, che la principal gente di Diu, na su le fuste, & la maggior parte della sua arteglieria: & che Melique Tocan, che hora è Capitano, è ancor nuouo nella guerra, & sà poco di essa, che sono cagioni euidenti per poterlo rompere con facilità: & questa è stata la cagione principale della mia uenuta, & non per cercar le fuste, che perciò bastaua un Capitano. La onde perciocche io sò certo, che Diu si ritroua in questo modo, & sò ancora, che con lo aiuto di nostro Signore, potremo effugnar'lo, mi pare, che dobbiamo, lasciar le fuste, & che ci ingolfiamo in mare, fingendo d'andar' ad Ormuz & ingolfati, far uolta sopra Diu, doue vedendoci, di subito hanno da pensare, che lasciamo la sua armata rotta, di che hanno d'hauere tanta paura, che si renderanno, o non ci potranno contrastare: & questo mi potete credere, come huomo, che dall'età di sedeci anni, ho sempre seguita la guerra fin hora. Et dimandando ad Antonio di Saldagna, & a Garcia di Sa. cio che gli pareua, risposero che loro non erano di parere, che prima si andasse a Diu, che combattere con le fuste: perciocche secondo la gente, che in quelle andaua, si ritrouaua superba, vedendo, che lui si partiua di Chianl, & che non le andaua a cercar, crederebbono, che fuggisse, & haurèbbono ardire di andar a Chianl, & distruggere la città, & la fortezza: & quãto all'andar a Diu, ancora gli pareua male, perche non credessero che si ritrouasse sprouisto, nè meno si doueua credere, se non si uedeffe con gli occhi: perche come haueuano i Mori da essere tanto trascurati, che ritrouandosi lui armato, & così uicino, haueuano da tenere Diu sprouisto, per difenderfi, importantogli tanto: & comparendo lui nel suo porto & non prendendolo, farebbe una grande vergogna: però, che non era bene, che ui andasse, nè meno alle fuste, perche era una impresa molto picciola, per il Governatore dell'India. Et col parere di questi dui, se ne andò la maggior parte di quelli, che quini erano, solamente Hettore di Silueira fu del parere del Governatore, cusi in che si andasse a Diu, come in che si cōbattesse con le fuste, & pche era lui solo, nõ giouò: ma il Governatore, disse che ancora che paresse male a tutti, ei uolena andar a combattere con le fuste, però che lo seguitasse chi uolesse. Et subito partì con tutta l'Armata: & diede il Capitanato generale de' nauili di remo, ad Hettore di Silueira, accioche andasse al lungo la costa, & lui co' nauili grossi andaua alquanto alla larga, accioche le fuste non gli fuggissero. Et quando il Governatore partì, fu uisto in cielo un segno bianco, fatto a guisa di palo di ferro, che

che trauerſaua dal noroeſte al ſueſte, & haueua una pūta ſopra Diu, di che poi ſi ſeppe, che i Mori preſero cattiuo pronoeſtico, & queſto cattiuo ſegno durò fino al dì, & bora, che le fuſte furono rotte.

Come il Gouernatore combattè con l'armata di Diu, e la ruppe.

Cap. XCIIII.

ANDANDO adunque il Gouernatore con queſto ordine il giorno del Carneuale ſultardi, apparuero al lungo la terra tredecì fuſte, che andauano a Chianl, lequali toſto che ſcopri- rono la noſtra armata, uoltarono fuggendo: & il Gouernatore, come lo uidde, credè, che ueniſſe tutta l'armata, & però monò ſubito in un bergantino, con deliberatione di combattere con eſſe. Et uedendo, che non erano più che tredecì, ſe ne andò al bergantino di Hettor di Silueira, & gli diſſe, che il dì ſeguento piacendo a noſtro Signore, penſaua di combattere con le fuſte, & gli diede l'ordine di quel, che haueua da fare: perciò che lui haueua da ſtar ne' galeoni, ſauoreggiando la battaglia. Et per più inanimar i Capitani alla battaglia, mandò un bando per tutta l'armata, che darebbe cento cruciati al Capitano, che prima aſſerraeſſe alcuna fuſta. La onde inteſo per l'armata, che ſi haueua da combattere, ſi confeſſarono tutti quella notte: & il dì ſeguento che era della cenere, à ſci di Febraio, nell'apparire del giorno, giunſero a Bombain, doue le fuſte ſi trouauano ſotto una punta, & erano in tutto ſeſſanta quattro. Hettore di Silueira, come fu à chiaro, che le uidde, corſe per tutti i bergantini & Catturi del ſuo Capitanato: & comandò a tutti i Capitani, che non tiraeſſero a gli nimici, ſe non poiche ſi diſperaeſſero di poterli aſſerrare, che coſi haueua comandato il Gouernatore, perche non fuggiſſero per paura della noſtra artiglieria. Et dubitando Hettor di Silueira, che i Mori, uedendoli in ſtretto, fuggiſſero, & ſi metteſſero in un fiume, che gli giaceua dalla banda di tramontana, comandò a otto Capitani di bergantini, che toſto, che lui rompeſſe co' Mori, occupaeſſero la bocca del fiume, & la guardaeſſero: & dato queſto ordine, ſi moſſe contra i Mori con gli altri, i cui Capitani erano oltre lui, Diego Coniglio, Gaſparo Paex, Franceſco Aluarez, Gionan Rodriguez il Chiatin, Pietro Aluarez di Mezquita, Antonio Correa di Goa, Lorenzo Botteglio, Chriſtoforo Lorenzo Carracan, il Calafate di Chianl, Diego Quareſima Malu, Pietro Barri- ga, EmONIO Collazzo, Chriſtoforo Correa, Giorgio Dias, & Antonio

Fer.

Fernandez; co' quali andauano questi gentilhuomini: *Christoforo di Melo*, & *Diego di Sampaio* nipoti del Governatore, *Don Francesco di Castro*, *Giuanni Pereira*, *Manuello Rodriguez Cottigno*, *Andrea Casco*, *Francesco di Barros di Paiua*, *Luigi Cottigno*, *Duarte Coniglio*, *Giuanni di Melo*, *Garcia di Melo*, *Antonio Barbudo*, *Giuanni di Silueira*, *Manuello del Caruagliale*, *Nugno Pereira*, *Lanzarotto Dalpoen*, & altri, ch'io non seppi i nomi loro. *Halissa* staua con le sue sebsantaquat-
tro fuste diuise in tre battaglie, & egli nella retroguardia: & come
vidde, che i nostri si moueuan, fece segno a' suoi, che tirassero con l'ar-
teglia, laquale cominciò a tirare tante palle, che era una cosa di gran-
de spauento, & tutto fu coperto di fumo: ma quantunque le palle fosse-
ro spesse, i nostri non lasciavano di spingerse innanzi quanto poteuano,
senza mai tirare. Ilche veduto da *Halissa*, & che veniuano per affer-
rare, non volle aspettar piu con paura, & si fece ala vela per piegar
la punta, che dico, & saluarsi per il fiume in su, & perche il vento non
era buono per farlo, fece mettere i remi, de' quali manco non potè
preualersi, perche l'acqua era contraria, che discreseua la marca: &
perciò si mutò ad un'altra fusta picciola, & lasciò la sua, che era gran-
de, il che fu cagione, che scampasse della battaglia, che già in questo
tempo si cominciava in terra brauamente, perche i nostri giunsero a' gli
nimici, & il primo bergantino, che afferrò una delle fuste, che era come
vna buona galeotta, fu quello di *Antonio Fernandez*, nel quale andaua-
no quei gentilhuomini, che ho detto, & col grande colpo, che il bergan-
tino diede afferrandola, tornò a disafferrarla, & si ritirò alquanto, ri-
manendo dentro nella fusta *Francesco di Barros di Paiua*, che fu il pri-
mo, che saltò in essa; & rimase nella postizza, doue p lo spatio, che il ber-
gantino stette senza tornar ad afferrare, corse grande pericolo, & sop-
portò trauallo immenso, in difendersi da gli nimici, che si affaticauano
quanto poteuano, per togli la vita. Et tornando il bergantino ad affer-
rarla, fu soccorso da gli altri, a' quali i Mori diuietauano, che non en-
trassero nella fusta. Et stando in questo contrasto, cadde giù dalla gab-
bia della fusta una pignatta di poluere, laquale si ruppe nella medesima
fusta dall'arboro, uerso la popa, & prendendo fuoco la poluere, che vi
staua, crepò con un timoroso strepito, & tutta la coperta da quella ban-
da la gettò in mare, con quanti erano in essa, & *Francesco di Barros*,
che vi staua, cadde nel bergantino ferito in una spalla con un dardo: &

furono feriti Giouanni Percira d'una frizza nel volto, & don Francesco di Castro nella testa, con un sasso: & come la fusta crepò, si rese tutto; & in quel mezo ui giunse Hettor di Silueira con gli altri Capitani, & afferrando gli nimici, gli strinsero così forte, che fecero saltar molti in mare, & altri ammazzarono, & gli ruppero di modo, che tutti fuggirono, & i Portoghesi gli seguirono, & perche non potero salvarsi nel fiume, che disegnauano, furono prese quaranta sei fuste, con tutta l'artiglieria, & abbruciate, delle quali non si salvò alcuno, che tutti furono morti in esse, & in mare, senza che de' Portoghesi morisse alcuno, solamente furono alcuni feriti, & delle undeci fuste, che si salvarono Halissa raccolse sette con la sua, & fuggì ad un luogo grande, chiamato Tanà, da doue se ne andò a Baccatin, & le quattro fuggirono pe'l fiume di Nagotane, doue furono prese da Gentili di Chiau, & così non si salvarono più, che sette, le quali menò Halissa. Rotti adunque i Mori, il Governatore si ritirò co' nauili grossi nel seno di Brain, quel proprio giorno, nel quale, & nella notte seguente quelli de' nauili di remo, che combatteuano co' Mori gli finirono di ammazzar in acqua. Et fatto questo, Hettore di Silueira mise insieme la sua armata, & le fuste, che tolse a' gli nimici, & se ne andò al Governatore, che lo raccolse con molta allegrezza, & quindi fece cavalieri molti gentilhuomini, & altri, che uolsero farsi canalieri, per essersi trouati in un fatto così honorato, come quello fu, e di che i Mori rimasero molto indeboliti: percioche tutta la loro speranza l'hauenuano in quell'armata. Ridotti adunque tutti i nauili, il Governatore tornò a proporre in consiglio la sua andata a Diù, rendendo per ragione molto principale la rotta delle fuste, con laquale Diù rimanena destrutto, & si prenderebbe facilmente, ò si renderebbe, ma non gli giouò, perche Antonio di Saldagna, & Garcia di Sa gli furono molto contrari, & per la lor cagione molti altri, come la prima uolta. Et uenne la cosa a tanto, che gli disse Garcia di Sa, che non uollesse rubar l'honore a Nugno di Accugna, che il Re non lo mandaua nell'India per altro, se non perche prendesse Diù, però, che glielo lasciasse, se non che dimandaua di ciò uno instrumento: & il medesimo diceua Antonio di Saldagna. La onde, percioche il Governatore non hauena dalla sua banda altri, che Hettor di Silueira, & si ritrouaua molto sdegnato con la uenuta di Nugno di Accugna, che quasi niuno il uolena uedere, non uolle contradire a' protesti, che gli facchano. Et secondo, che

pòisi seppe, fu una cosa molto mal' intesa il non andar à Diù, perche si rendena, se ui andaua, & non sarebbe costato tanto, come poi costò, così di sangue, come di danari: & per sua giustificatione presso il Re, il Governatore dimandò al secretario uno instrumento di quel, che egli haueua proposto in quel consiglio, & nell' altro, auanti, che si combattesse con le fuste, accioche il Re sapeffe, che non si lasciava di prendere Diù per sua cagione. Et questo instrumento fu tratto d'un'atto, che il Secretario fece di a mbidui consigli, ilquale fu sottoscritto da quelli, che ui si trouarono.

Come il Governatore volle andar sopra la città di Tanà; e la cagione perche non ui andò. Cap. XCV.

NEDENDO il Governatore, che non poteua andar à Diù, deliberò di andar sopra Tanà, ch'è una città di Mori quattro leghe in su pel fiume di Main, laquale è grande, & ricca, & di gran traffico di robbe di Cambaia, & allora era Signor di essa un Sequa: & percioche il Governatore sapeua, che ella si vitrouaua ricca; voleua pigliarla per darla à succo a' soldati, accioche portassero uia da mangiar per l'inuerno seguente: & lo facessero tributario al Re di Portogallo. Et proposto questo in consiglio, & deliberato, che lo facesse, s'imbarcò nella fustaglia, & ne' battelli de' galeoni, con tutta la gente dell' Armata; & Antonio di Saldagna andò in un galeone, contra il uolere del Governatore, & di tutti, perche andaua in rischio, di rimanere in secco: & quel giorno su'l tardi, che fu il primo di Marzo, entrò pe'l fiume di Main, con deliberatione di arriuar à Tanà, la mattina seguente, accioche cogliesse gli nimici più sprouisti. Et andando tutti à remo, con la marea, che impiua gia presso la città, il comito della galea di Antonio di Saldagna seppe così mal conoscere il canale del fiume, che si mise per uno stagno, nel quale rimase in secco, quando scienò la marea, che fu quasi nell'aggiornare, & così rimase tutta l' Armata in secco; & fu una cosa spauentevole, quando fu di chiaro, uedere come rimasero i bergantini, & i catturi: percioche alcuni rimanenuano con gli speroni fissi nel fango, & le pope in cima: altri con gli speroni in su, & le pope in giu, che pareua, che gli haueffero ordinati in quel modo: di che il Governatore fu molto di malanoglia: percioche non u'era altro rimedio, che aspettar la crescente: & i Capitani così, come il nauilio di ciassuno poteua notare, così tiraua alla volta della città, anchora che il Go-

uernatore gli comandasse, che non lo facessero, & lasciauano solo, & anco Antonio di Saldagna lasciò la sua galea in secco, & se ne andò in una fusta, & la galea rimase in rischio di non poter uscire, perche le acque andauano rompendo, con lo che le maree della notte sono maggiori, che quelle del giorno, & perciò rimase la galea in poca acqua, & non potena notare, nè haurebbe potuto uscire senza aiuto: & questo gli diede il Gouvernatore, che per non perdersi, non uolle partirsi di qua, fin che l'hauesse cauata, & lui in persona si mise nel fango, fino alla cintura, & l'aiutaua à trar fuori per i caui, & à portar ancora, accioche i gentilhuomini, che andauano con lui, tirassero ancora; il che loro fecero, & furono questi, Christofo di Melo, Diego di Sampaio, don Francesco di Castro, Francesco di Barros di Paina, Giouanni Pereira, Manuel Rodriguez Cottigno, Andrea Casco, Luigi Cottigno, Duarte Coniglio, Giouanni di Melo, Garcia di Melo, Giouanni di Silueira, Manuello del Caruagliale, Antonio Barbudo, & Lanzarotto Dalpoen. Et aiutarono ancora Lorenzo Botteglia, con la gente della sua fusta, et il Collazzo, con quella del suo cattur: & sopportando tutti tanta fatica, et trauaglio, che gli uscìua il sangue delle mani, per tanto tirare per i caui, trassero fuori la galea per l'alto dalla mattina, fin un'hora doppo mezo dì, senza che alcuno de gli altri Capitani volesse aiutar, se non tirar alla uolta della città, ancorache vedeuano il trauaglio, nel quale il Gouvernatore rimaneua. Onde uedèdo lui così poca ubidienza a' suoi comandamenti, non uolle dar' in Tana, perche dubitò, che meno l'ubedirebbono là, e che ritornasse di cio alcun sinistro, & così se ne tornò all' Armata, che haueua lasciato in mare. Et uedendo quelli, che stauano dinanzi là città, che la bandiera partiuu, gli andarono dietro, & il Gouvernatore non volle castigar una tanta irreuerenza, come quella fu, perche i colpeuoli erano molti, ma gli riprese dolcemente: & si perdè un buon sacco in quella città, perche era molto ricca. Et percioche hoggimai era presso l'inverno, & il Gouvernatore haueua da inuernare in Goa, e non haueua piu che fare in quella costa, laquale non la potesse fare un Capitano generale, lui lasciò un'armata di uenti bergantini e due galeotte, con trecento huomini à Hestorre di Silueira, accioche facesse guerra in quella costa, infino al fine della state, che si raccoglierebbe in Chiau, e lui partì per Goa, doue giunse in Marzo.

Quel, che fece Antonio di Miranda nella costa del Malabar, contra i Mori di Calicut, con lo aiuto di Christofozo di Melo.

Cap. XCVI.

QUANTO il Governatore à Goa, doppo la rotta delle fuste, mandò ad Ormuz tre galeoni carichi di mercantie del Re, il cui capitanato generale diede à don Fernando Dexza suo cognato; & furono suoi Capitani Antonio di Lemos, & Lope di Mezquita: & gli comandò, che nel tornar in dietro andasse à far prede alla punta di Diù: & spedì per Malacca Garcia di Sà, che haueua quel capitano: & gli raccomandò molto il riscatto di Martin Alfonso di Melo Guisarte, che si ritrouaua schiavo in Bengala: & mandò al Malabar Christofozo di Melo suo nipote, in una galea, & sei bergantini sotto la sua bandiera, accioche si congiungesse con Antonio di Miranda, & l'ubedisse. Et giunto là, andò con lui al fiume di Chiale, doue sapenua, che si ritrouaua vna grossa naue del Re di Calicut, carica di pepe per la Mecca, & dodeci parai, che andauano in sua compagnia, in che u'erano ottocento Mori arcieri, & archibugieri, oltre altri di spade, e di lance, th'erano molti: & Antonio di Miranda entrò nel fiume co' bergantini, e catturi, conducendogli in schiera, per ambedue le bande del fiume, accioche non gli facesse dispiacere l'arteglieria de' Mori, iquali haueua no i parai dinanzi la naue, nel mezo del fiume, incatenati quattro à quattro, con bombarde nelle prode, & per le bande. Et quantunque tirassero molte bombardate, i Portoghesi uogando à voga battuta, & sparando la loro arteglieria, gli giunsero: & afferrando i quattro primi combattettero così fortemente co' Mori, che slauano in essi, che gli fecero fuggire, saltando alcuni in mare, & altri ritirandosi a' parai ultimi, che subito furono circondati da' Portoghesi; & per spedirsi piu presto, gli gettarono dentro pignatte di poluere, con le quali gli abbruciarono: & con questo saltarono tutti i Mori in mare, & alcuni furono morti in acqua, & altri fuggirono alla uolta di terra, notando con tanta paura, che nella popolatione non, si tennero sicuri, & i Portoghesi l'abbruciarono, & destrussero tutta attorno. Distrutta adunque la terra, Antonio di Miranda si ritirò senza perdere alcuno de' suoi, de' quali furono feriti alcuni, & menò seco la naue carica, come staua, & otto parai, che i quattro furono abbruciat, & la mandò con essi à Cochìn, doue il conservatore della facoltà fece far di essi bergantini, & il pepe fu scaricato

nella fatteria. Dopo questo, essendo Antonio di Miranda, & Christo-
 fero di Melo à monte sermoso, l'uno dalla banda di mezzo di, & l'altro à
 tramontana, Christofofo di Melo scoprì l'armata di Calicut, un giorno
 su'l tardi, & intendendo, ch'era di cinquanta parai, si congiunse con An-
 tonio di Miranda, che ancora non sapeua cosa alcuna di essa, & glielo
 disse, & perche era tardi, non combattettero con essa quel dì, & lascia-
 roulo per il dì seguente. Et ordinato il modo, come haueua da essere, to-
 stò che aggiornò, Christofofo di Melo andò à cercar gli nimici, caminan-
 do con buon ordine al lungo la terra col uento di essa; & Antonio di Mi-
 randa s'empègon. Et caminando così Christofofo di Melo scoprì gli ni-
 mici, che ancora il cercauano, & essendo presso loro, gli tirò alcune can-
 nonate, & fingendo d'hauer paura di loro, perche erano molti, uolò la
 popa con gli altri, & si fece alla uolta del mare. La oue uedendo i Mo-
 ri, che fugginano, gli andarono tosto dietro trenta parai, che lo seguirono,
 fin che scoprirono Antonio di Miranda, ilquale andando sopra lo an-
 so di quel che haueua da fare, tosto, che uidde Christofofo di Melo, fece
 uolta, & passando sotto uento di lui, si mise fra gli nimici, iquali ueden-
 dosi così assaltar all'improuiso, amainarono per fuggire uogando, per-
 che non poteuano per la bolina. Et in questo intervallo, otto de' no-
 stri bergantini afferrarono otto parai, & cominciarono à combattere:
 & uolendo gli altri fuggire, gli uscì in contra Christofofo di Melo, &
 sei de' suoi bergantini afferrarono altri sei parai, & i sei, che rimasero
 per afferrare, fuggirono, fin che si congiunsero col suo generale, seguen-
 dogli Antonio di Miranda, tirandogli molte bombardate, & archibu-
 giate: & in questo flettero un poco con loro, che quantunque hauessero
 uoluto afferrargli, loro si sarebbono guardati bene di cio: & tanto, che
 astringendogli i nostri per farlo, fuggirono al lungo la terra, mettendosi
 per i fiumi, & stagni, con molta gente ferita, & alcuni parai conquis-
 ti, & Antonio di Miranda, & Christofofo di Melo non gli uolsero tener
 dietro; & andarono ad aiutar i suoi, che rimasero afferrati con gli nemi-
 ci, che già gli haueuano rotti, & gli ammazzarono tutti, non rimanendo
 alcuno uiuo, & i quatordec parai rimasero à loro, iquali Antonio di
 Miranda mandò à Cananor, per fargli bergantini: & poi scorsero la co-
 sta, & lasciandola netta à mezzo Aprile, Christofofo di Melo si ritirò, &
 se ne andò à Goa, & Antonio di Miranda se ne andò à Cochìn, per ca-
 gione del uerno.

La guerra, che Hettore di Silueira fece in Cambaia. Cap. XCVII.



RIMANENDO Hettore di Silueira per Capitano genera-
le nella costadi Cambaia, deliberò di prendere una fortezza
due leghe discosto dal mare, su per il fiume di Nagotane, do-
ue intese, che si ritrouaua un Capitano del Re di Cambaia, con seicento
caualli, & dui mila fanti: & lasciò di andarui, perche vna lega discosto
dalla fortezza, era il fiume tanto basso, che i catturi non poteuano nota-
re, & abbrucio sei popolationi grandi di contadini, che stauano quasi
nella entrata del fiume d'una banda e dell'altra, & vi fece spauenteuole
strage: il che inteso dal Capitano della fortezza, l'andò a cercar con la
sua gente, per combattere con lui, & lo trouò nell'ultima popolatio-
ne, che andaua destruggendo. Et sapendo Hettor di Silueira il grosso
numero di gente, che conduceua, non uolle combattere con lui in campa-
gna, perche non haueua piu, che trecento huomini: & era gran diffe-
renza combattere con loro in campagna, ò nella fortezza; doue faceua
pensiero di andar a combattere: percioche in campagna haueuano da
star sparsi, & poteuano tirare a' nostri come à bersaglio, & nella for-
tezza non haueuano da combattere piu, che quelli, che potessero star
nella muraglia: & nel primo impeto, ch'era il piu forte, rimaneuano
co' nostri, quasi tanti per tanti, & per cio non volle Hettore di Siluei-
ra combattere, & così il disse a' suoi, facendogli ritirare a' bergantini,
rimanendo egli nella retroguardia; percioche i Mori, che gli erano hog-
gimai alle spalle, faceuano gran romore, con molte stride, & chiama-
uano con nomi i nostri, & quei da cauallo gli molestauano, scaramuc-
ciando: & Hettore di Silueira gli fece fronte con la gente, che era per
imbarcarsi, tirando molte archibugiate: & vno de' nostri, che haueua
una lancia con una rotella si discostò dal corpo de gli altri: & uno di
quei da cauallo, che il uide solo, lo assaltò con pensiero d'ferirlo à man
tenente con una zagaia, & il soldato lo aspettò, & nolendò aggiunger-
lo, che alzaua il braccio per percuoterlo, gli mise la lancia per lo sca-
glio del braccio, & diede con lui in terra ferito mortalmente: & non
si tosto fu in terra, che il soldato gli tolse la zagaia, & montando su'l ca-
uallo, amazzò un altro Moro, che uenina per ferirlo, passandolo per il
petto, ancorache il dulinano fosse foderato di maglia: à che i nostri die-
dero vn grande stridore, & spararono una grande quantità di archibu-
giate, & con questo si fermarono i Mori, & ritiraronsi. Et il Soldato

prendendo il cauallo del secondo Moro, per le redine, se ne andò molto quieto ad Hettore di Silueira, supplicandolo, che il facesse canaliero, quando fosse tempo: & così lo fece. Et non metto il nome di questo soldato, perche non era conosciuto: ma non dimeno ei guadagnò quini questo honore, & Hettore di Silueira lo accarezzò molto d'indi impoi, & anco il Governatore, che lo chiamaua suo cauallero, & in Chiesa stava presso di lui, & io il uiddi dinerse uolte. Imbarcato adunque Hettore di Silueira, se ne andò al lungo della costa, alla uolta di Bazzain, cinque leghe discosto, meza lega su per un fiume, mandando innanzi a riconoscere la sua dispositiue, un Christofo Correea Capitano d'un bergantino: & questo gli disse, che quasi congiunta con la terra, si uedeua una sbarra di legname, di due faccie terrapienata, che haueua tre baioardi del medesimo, con sessanta pezzi di artiglieria grossa, & si ritrouaua alla guardia di essa, e della terra, Halissa, (che fu Capitano delle sue file) contre mila fanti, & cinquecento caualli armati. Et ancorache questo si seppe, era il desiderio de' nostri tanto grande di combattere co' Mori, che mentre Hettore di Silueira faceua consiglio d'intorno come si haueua di assaltar la terra, gridauano tutti, che finissero. Et deliberato da tutti, che si assaltasse, & crescendo la marca, entrarono pe'l fiume in su, con grande allegrezza: & il dì seguente tre hore auanti mezo giorno, giunsero per fronte la sbarra, che giaceua nel lito del fiume, che non u'era altro dismontatore, che le bocche delle bombarde, che subito spararono i nostri, iquali essendo così pochi, era cosa marauigliosa ueder gli fra tante palle, che uenivano della sbarra, che per ogni uno de' nostri u'erano molti, che gli amazzassero, ma nostro Signore gli aiutò, che tutti camparono, & presero terra, & i primi furono ducento fanti Canarini, che andauano con Malumocadan de' remieri, che Hettore di Silueira mandò innanzi per rompere in essi la prima rugia della sbarra, & ancora questi furono salui. Et dismontato Hettore di Silueira, andò ad assaltar la sbarra, che molti de' nostri haueuano afferrata, & combatteuano ualentissimamente con gli nimici, iquali si difendeano molto bene, & dauano, che fare à nostri, perche erano molti: & se i nostri non haueffero hauuti tanti archibugi, si sarebbono ueduti in gran trauaglio, perche le frizzate de' gli nimici non haueuano numero, ne i dardre sassi, che tirauano, & lunciate, che dauano à mantenenente: ma le archibugiate de' nostri potenuano piu, & amazzarono tanti, che fecero

fecero strada per doue entrassero senza, che i Mori gli potessero resistere, ancorache si affaticassero in cio quanto potero. Et uedendo che i nostri gli entrauano, fuggirono, & essi gli tennero dietro, sino alla popolatione, doue si misero tutti, & quiui gli nimici fecero fronte a' nostri, difendendosi. Et questo perche sapendo Halissa, che Hettor di Silueira andaua sopra la sbarra, dubitandosi, che la prendesse, ui lasciò quella gente, che gli proue, che bastarebbe per difenderla, & con l'altra à piede, & à canallo si mise in una imboscata, con animo di dar nelli nostri, poi che fossero nella terra: la uide perche gli nimici bauenuano questa certezza, fecero fronte a' nostri, & si difendeano. Et stando in questo, Halissa uenne fuori dell'imboscata co' canalli innauxi, & i fanti dietro: il che sentendo Hettor di Silueira raccolse i nostri. & uscì in campagna, & fatti in uno squadrone, aspettò gli nimici, iquali uennero ad assaltarlo, credendo, che fuggisse. Et giungendo i primi, che erano i canalli, i nostri spararono gli archibugi, tirando tutti insieme, acciocchè i nostri non gli entrassero, & fecero cadere molti di loro, & i canalli per paura del romore delle archibugiate, cominciarono à fuggire, & dando ne i fanti, misero in rotta, & gli fecero fuggire insieme con Halissa: & i nostri, perche erano molto stanchi, non gli uolsero seguire, & andarono à saccheggiar la terra, allaquale misero fuoco, poiche l'ebbero saccheggiata, & arse la parte di quel dì, & quasi tutto il seguente, senza, che rimanesse cosa, che non fosse abbruciata, & tagliati i giardini, & i palmeti d'intorno. Et fu cosa spauentevole la destruttione, che fu fatta per così poca gente. Finito questo, che fu una cosa molto grande, Hettor di Silueira uscì al mare, con la sua armata carica di molte robbe, artiglieria, & schiaui, che furono presi in Bazzain, & con tre tafforee cariche di legname: & se ne andò per la costa à distruggere molte popolationi: di che la gente fuggina con paura, & i nostri abbruciavano i luogbi, & destruggeuano ogni cosa. Et era la paura tanto grande in quelli della terra, che sei leghe dentro nell'interiore niuno ardiua comparire. Et con questa paura il Seque di Pana mandò à chiedere la pace à Hettorre di Silueira, offerendosi di pagargli ogni anno quattro mila pardai di tributo, & di quelli diede allora dui mila, e perche non potè pagar gli altri dui mila, diede hostaggi. Et di tutto questo fu fatto un contratto sottoscritto d'ambidui: & percioche era nel fine della stagione, Hettorre di Silueira se ne andò à Chiaul, doue hauua da

innernare, & di quà mandò le rafforce del legname al Governatore.

Quel, che auuenne à don Giorgio di Meneses con Fernando della Torre. Cap. XCVIII.

Disopra s'è detto il poco aiuto, che Consaluo Gomez di Azene do diede à don Giorgio di Meneses, con la gente, che uel condusse di Malacca, & che non uoleua altro, che st- sene nella fortezza, facendo i fatti suoi: ma con tutto ciò un solo bene li fece, che con il suo stare raffreddaua i Castigliani, & i Mori, ne non facessero la guerra tanto stretta, come dianzi faceuano. & faceuano spesso volte tre gue, & andauano à solazzo gli uni cor gli altri domesticamente, senza che bisognasse ricercar saluocondutto, se non quando arriua uano, ò diriz- zauano una bandiera bianca, nel che pareua, che hauesse ad esser pace tra loro. Ma con tutto ciò mai non uis- se Fernando della Torre uolle dar à don Giorgio i Portoghesi, che haueua prigion- i, quantunque gli li ricercass- se. Ma così il tempo, una notte quasi alle quattro hore, uennero alla fortezza dui Castigliani, che essendo presi dalle guardie, furono menati à don Giorgio, il quale gli fece mettere in prigione credendo, che uenisse- ro per danno della fortezza, perche non haueuano chiesto saluocondutto, ne ueniuano con negotio del lor Capitano. La onde intesa da Fernando della Torre la prigionia di questi Castigliani, con saluocondutto di don Giorgio, gli mandò un Ambasciatore, il quale uì andò con tanta pompa, come che fosse d'un gran Principe: perciocche oltre, che portò ricchi drappi, menaua innanzi trombe, & cornetti, & dui araldi: & andaua ac- compagnato di gente molto lucida. Et la conclusione della sua Amba- sciata fu, che Fernando della Torre si marauigliaua molto di don Giord- gio, che hauesse imprigionati i dui Castigliani, essendo così in uso tra lo- ro, & i Portoghesi andar à solazzo gli uni con altri domesticamēte, chie- dendogli, che glie li desse: & don Giorgio li disse, che risponderebbe, & fece alloggiar l'Ambasciatore, & lo intertenne alcuni dì, ne quali gli fece molta cortesia, mangiando tal uolta ambidui, & altre uolte gli mā- daua da mangiar al suo alloggiamento. Et un giorno, essendo l'Amba- sciatore nel fine del suo desinare, don Giorgio gli mandò per scherzo un pasticcio, nel quale n'erano un cane, & un gatto uini, mandandoli à di- ro, che poiche quei dui animali, che di natura erano così contrari, staua-

no così pacifici, perche non stauano così i Castigliani co' Portoghesi, poiche u'era tanta ragione per cio, così perche tutti erano Christiani, & Spagnuoli, come ancora perche erano sudditi di dui Principi così congiunti per parentela, & amicitia. L'Ambasciatore inteso questo, & visto il presente, mandò à ricercar à don Giorgio per qual di quegli animi intendea i Castigliani. Et esso gli rispose, che per il gatto, perche fino allora l'bauuano sgraffato molto, & che egli bauena da essere il cane, che gli bauena da mangiar in un boccone: & che dicesse à Fernando della Torre, che il pregaua gli mandasse i Portoghesi, che si ritrouaua, se non che non gli darebbe i Castigliani, che per cio gli bauena presi. Et questa fu l'ultima risposta che diede all'Ambasciatore, con laquale lo espedì: ma Fernando della Torre non uolle darli i Portoghesi. Et doppo alquanti dì, a' quattro di Decembre, giunse à Ternate un gentilhuomo, chiamato don Giorgio di Castro, in un giunco del qual' esso era Capitano, & di passata toccò in Bernei, menando in sua conserua un Giorgio di Britto Capitano d'una fusta, che si smarrì di sua compagnia, & se ne tornò à Branda, & don Giorgio portò molte robbe per la fattoria, e munitioni per la fortexxa, che allora tutte queste cose u'erano molto necessarie. Et con la uenuta di don Giorgio di Castro, si fauoreggiò don Giorgio alquanto, & lo mandò di armata al morro, done essendo giunto combattè con l'armata de' gli nimici, & gli ruppe, & se ne tornò à Ternate: & essendo hoggimai in Gennaio, dell'anno mille cinquecento e uentidue, Consaluo Gomez di Azenedo cominciò à voler attendere alla sua partita, per Malacca: il che ueduto da don Giorgio di Meneses, li protestò strettamente, che non lo facesse, & così protestò ancora à Lionello di Lima, alquale bauena dato il Castellanato maggiore della fortexxa, & il generalato del mare, rappresentandogli il bisogno, che di loro bauena per cagione della guerra, che i Mori, & i Castigliani li faceuano, & in quanto stretto rimarrebbe, se gli menasse uia la gente. Ma con tutto ciò non uolsero mancar di partirsi, promettendogli di nò li portar uia la gente, laquale don Giorgio intertenne con molti preghi, e doni, che gli fece del suo: promettendogli ancora, che l'anno seguente gli aiuterebbe à mettere insieme garossani. Et con questo, che gli promise, rimasero presso di lui: & per la partita di Lionello di Lima, dièdi i suoi uffici ad un Gomez Arias seruitore del gran Maestro de' Cavalieri di San Giacomo, & mandò nella conserua di Consaluo Gomez di Azenedo don Giorgio di Castro,

Castro, che andasse à dimandar soccorso à tutti i Capitani, ò mercanti, che trouasse in Banda, così di gente, come di mercantie, per la fattoria. Et partì Consaluo Gomez, e gli altri a' dieci di Febraio, & Consaluo Gomez andò per Bacchiano, per riceuere quiui Mannello Falcone, che lo lasciò quà, fin che sapesse, se don Giouanni era contento, che egli andasse alla fortezza, il che esso non uolle consentire, perche staua male con lui, come già dissi.

Come Garcia di Sà partì per Malacca. Cap. XCIX.

INTRATO il mese di Gennaio dell' anno 1529. che era la stagione da nauigar da Malacca all'India, partì Giorgio Cabrale, che fu Capitano della fortezza di Malacca, & don Garcia Henriquez, ogniuno in un giunco, & così altri gentiluomini, che là stauano, & giunsero alla foce di Cochín: & ancorache andassero con deliberatione di passar à Goa, non si arrisò Giorgio Cabrale, per essere già nel fine di Marzo, & soffiauano i noroestli, che corrono al lungo la costa, & gli hauena in faccia, & per cio si ritirò Giorgio Cabrale à Cochín. Et don Garcia non uolle ritirarsi con lui, & disse, che uoleua andar à Goa al dispetto del uento e del mare: & perche il uento gli era contrario, & il suo giunco era molto greue, & troppo carico, giunse à Baticala, con assai difficultà, e trauaglio: & ritrouandosi quà, uide che il tempo hauena da essere ogni uolta piu forte, perche era mezo Aprile, che cominciua il uerno, & però gli parue, che fosse meglio tornarsene à Cochín, come fece, & con grande fortuna giunse alla sua foce, doue durando la fortuna, surgì: perche per essere il giunco grande, & troppo carico, non potè entrar nel fiume di Cochín. Et lasciando don Garcia il giunco surto sopra an' ancora, se ne andò in terra, & poiche fu partito, crebbe il uento tanto, che durò tre dì, & tre notti, & era il mare tanto grosso, che il giunco se ne andò al fondo, con la molta acqua, che gli entrò dentro, nelquale si perderono cinquanta mila cruciati, che tanto ualeua la robba, che in esso era: & don Garcia rimase solamente co' drappi, che hauena in dosso, con che dismontò in terra, & poi l'imprigionò Nugno di Accugna; per le cose, che hauena fatte in Malucco, & lo mandò prigioniero in Portogallo, l'anno seguente. Et poiche fu passata questa fortuna, Garcia di Sà, che allora si ritrouaua in Cochín, partì per Malacca, & andaua in una naue, & menaua in sua compagnia un giunco, che hauena comprato per condurui le sue robbe; ilqual giunco si ruppe nel-

nell'uscire della foce. Et giunto Garcia di Sà à Malacca, Pietro di Faria li consegnò il Capitanato della fortezza, & rimase in Malacca, fino al Settembre seguente, che partì per l'India, doue giunse in Nouembre.

Come il Re di Achen prese per inganno un galeone à Manuello Pa-
cecco. Cap. C.

IL Re di Dachen, ilquale per quel, che hauena mandato à dire à Pietro di Faria, che mandasse per la galea, come di sopra s'è detto, aspettò che mandassero per essa, & quando uide, che non mandauano, & che Pietro di Faria non gli mandaua risposta, fu pieno di marauiglia, & deliberò di sapere la cagione di cio: & così mandò à intenderla dal Bendara di Malacca, ilquale hauena nome Sanaia Dirai, co'l quale hauena stretta amicitia, & li tributaua grossamente, perche gli desse auiso di quel, che sapeua, che i Portoghesi deliberauano, & quanti erano: percioche ogni suo pensiero era disfarli tanto con stratagemmi, & astutie, che potesse pigliar la fortezza, senza pericolo. La onde, perche per questo hauena questa pratica con Sanaia, fu da esso auisato, che Pietro di Faria hauena ascoltata l'ambasciata, che Antonio Caldeira li fece, di sua parte, & che l'hauena rimandato con la risposta: & che per cagione dell'amicitia, che con lui hauena, non hauena uoluto dar soccorso al Re di Auru: & che se Garcia di Sà non entrava in quel Capitanato in quel tempo, Pietro di Faria haurebbe mandato per la galea. Et il Re di Dachen, che cio intese, deliberò subito di ricercar la pace à Garcia di Sà, per uedere se potena coglierli alcuni Portoghesi, per uccidergli: & per questo li mandò un' Ambasciatore, ilquale hauuto un saluoconduto da Garcia di Sa, entrò in Malacca; & prima, che facesse l'ambasciata, scorfe per tutta la città sopra uno elefante, portando in mano un bacile d'oro, nel quale era una lettera del Re di Dachen, per Garcia di Sà: & circondato da molta gente à piede e à cavallo, andaua un'huomo innanzi, suonando con un bacile: & di tempo in tempo diceua con uoce alta, come banditore, che il Re di Dachen, uoleua far pace col Re di Portogallo: & questo fece, perche era così il costume di quelle bande. Et scorsa la città, fece l'Ambasciata à Garcia di Sà, la sostanza dellaquale fu iscusarsi di quel, che era stato fatto à Simon di Sosa Galuan, & che era pronto per darli la galea, l'arteglieria, & i Portoghesi, sopra lo che egli hauena mandati tre di loro à Malacca in due uolte, à far intendere à quel Capitano, che mandasse à torre ogni cosa, un'huomo di autorità,

per

per fermar con lui la pace, perche desideraua, che i Portoghesi trafficassero nel suo paese, e che mai non haueua hauuta risposta: & così pregaua don Garcia di Sà, che uollesse rispondergli, faccndo quel che ricertaua. Et parendo à don Garcia di Sà, che cio fosse uero, fece molta cortesia all' Ambasciatore, & lo spedì, mandando con lui un' altro con risposta secondo, che il Re uoleua, ilquale fece grande accoglienza all' Ambasciatore Portoghesi; e per fargli honore, che presso loro è molto grande, gli diede due maniglie d' oro, che portasse nel braccio destro, come Cancelliero, & à quelli, che andauano con lui, diede à ciascuno una maniglia. Et partita l' Ambasciatore per Malacca, fu amazzato insieme con tutti quelli, che andauano con lui, nella foce di Dachen, per comandamento del Re, & questo tanto secretamente, che non lo seppero aliri, che quelli, che il fecero, & perciò non lo seppe Garcia di Sà, ma ben seppe l' honore, che il Re di Dachen li fece, & però non hebbe occasione di sospettar quella tristitia, & uedendo, che l' Ambasciatore non tornaua, si pensò, che si fosse annegato in mare. Et inteso questo, il Re da Sanaia di Ràia, tornò à mandar un' altro Ambasciatore à Garcia di Sà, marauigliandosi molto, che nõ mandaua à confermar la pace, come gli haueua mandato à dire, però, che la mandasse tosto à confermar, per qualche huomo di autorità. Onde credendo Garcia di Sà, che cio fosse così, senza trattarlo in consiglio, scielse per mandar à Dachen un' Manuello Pacecco, ilquale sapena bene la lingua Malaica: & perche si guadagnaua molto nella mercantia, che ui si conduceua, gli diede un galeone nuouo carico di essa, la maggior parte sua, & l' altra di ottanta Portoghesi, che haueuano di andar con Manuello Pacecco, quali perche l' andata era d' utile, hebbero licentia di andarui, con grande aderenza. Della qual cosa Sanaia diede tosto auiso al Re di Dachen, consigliandolo, che prendesse per se quel galeone, affermando, che se il pigliaua, ei prenderebbe tosto la fortezza di Malacca, perche la gente, che andaua nel galeone era la principale della fortezza, & quella, che ui rimanena, era amalata e pouera. Et hauuto il Re questo auiso, quando Manuello Pacecco ui giunse alla foce di Dachen, deliberando il Re di prenderlo, ui mandò molte lancare armate per cio, che essendo il galeone di fuori la foce, ui uscirono à poco à poco, & quando i Portoghesi uidero quella tanta gente, che le lancare conducenano, dissero à Manuello Pacecco, che cio gli pareua tradimento, però che sarebbe bene si armassero per difender si,

difendersi, di che egli si sdegnò molto contra di loro, dicendo, che nel Re non u'era tradimento, però, che non facessero tumulto. Et come già si ritrouauano a questo tempo molte lanchare attorno il galeone, entrò in esso una frizza, laquale uscì da' Mori, à che Mauuello con molta fretta dimandò un giacco di maglia, & mettendosilo in dosso, uenne un'altra frizza, che gli trauersò il collo d'una banda all'altra; & dietro questo i Mori entrarono nel galeone per tutte le bande, con molte fride, & auanti, che i Portoghesi potessero armarsi, & difendersi, tutti furono presi, senza che campasse alcuno, & essendo menati al Re, esso gli fece amazzar' insieme con gli altri, che si ritrouaua della galea di Simon di Sosa, & gli rimase il galeone, che era nuono, e ben'armato: & con questa artiglieria rimase piu fornito di quel che si ritrouaua la fortezza di Malacca: contra laquale mandò subito un'armata, mandando à dire à Garcia di Sà, che lo ringratiaua molto del galeone, che non gli mancava altro, che un bergantino, però che il pregaua glielo mandasse, se non che in breue, esso glielo torrebbe. Il Re di uenne tanto superbo, che non stimaua i Portoghesi, & così deliberò di togli la fortezza di Malacca.

Come fu scoperto il tradimento di Sanaia di Raia, & fu morto per
cio. Cap. C I.

DOPO la presa di questo galeone, Sanaia di Raia mandò à dire al Re di Dachen, che poiche l'hauena preso, ei gli attenerebbe alla promessa, che gli hauena fatta, di dargli la fortezza, per lo che d'indi impoi cercaua la occasione. Et quasi, che l'hauerebbe fatto, se nostro Signore non lo scopriua, & così fu, che scorrendo molti Mori di Dachen, con uascelli armati, al lungo la costa di Malacca, si accompagnarono con alcuni di essa, doue chiamano lo stagno del Re, & quini fecero un banchetto, nelquale i Dacheni doppo, che s'hebero imbrogiati, contarono a' Malacchi, come per consiglio di Sanaia il Re di Dachen hauena tolto il galeone, & hauena fatto amazzar l'Ambasciatore di Garcia di Sà, per piu coprir la cosa, e che hauena ordinato di pigliar la fortezza in un certo giorno, che Garcia di Sà fosse in Chiesà, con tutta la gente, che hauena da tirar dentro, con un camelo, che

che giacena carico per fronte la porta della fortezza, & ammazzar la maggior parte della gente, che fosse dentro, & pigliar la fortezza con la gente, che per tal effetto haurebbe in punto: di che subito Garcia di Sà ne fu anisato da alcuni Malacchi suoi amici, e fece tosto consiglio per amazzar Sanaia, e che fosse col maneo romore, che fosse possibile. Et stando in questo consiglio, giunse Sanaia, che si ritrouaua fuori con un' altro Moro suo figliastro, che haueua nome Tuan Maumeto, & Garcia di Sà il fece chiamare: & esso ui andò tosto, fuor di pensiero di quel che contra di lui si trattaua, che non pensaua si sapessero le sue tristitie; & andaua con lui Tuan Maumeto, alquale don Garcia di Sà disse, che uoleua imprigionar Sanaia per causa del tradimento, che facena: il che Sanaia non intese, perche non intendea la lingua Portoghese. Alle quali parole Tuan rispose, che se Sanaia haueua commesso tradimento, che il castigassero. Et subito Sanaia fu preso, & legate le mani dietro, fu gettato giu dalla torre, che era di cinque solari, & così fu morto. Et Tuan Maumeto, che così il uide ammazzare, rimase fuori di se, & pieno di spauento. Ma Garcia di Sà gli disse, che non hauesse paura, perche Sanaia haueua pagato il male, che haueua commesso: & che à lui, ch'era fedele, farebbe sempre molto honore e cortesia, & lo fece condurre à casa sua ben' accompagnato: & in questo modo nostro Signore liberò la fortezza, con la morte di Sanaia di Raia, la quale cagionò grande spauento ne' Malacchi; & fece ricordar la morte di Tuan Timutiraia auenuta in tempo di Alfonso di Alboquerque; e diceuano, che i Portoghesi sapeuano molto, che non gli si ascondena cosa alcuna. Et il Re di Dachen fu molto di malaugolia, per la morte di Sanaia, perche perdè in lui un buon' amico, & la moglie di Sanaia fuggì subito, & se ne andò con essa Tuan Maumeto al Re di Dugentana, ilquale uicino à Malacca.

Come Nugno di Accugna giunse à Ormuz, & come fu preso Rais Saraffo. Cap. CII.

INVERNANDO Nugno di Accugna in Mombazza, ui giunsero nel fine del uerno Simon di Accugna, don Francesco Dezza, & Francesco di Mendozza, iquali inuernarono in

in Mozambique, doue gli morirono quattrocento buomini, & così li dissero à Nugno di Accugna, & anco la perdita di Alfonso Vaz à Zam buio, & di Bernardino di Silueira: di che egli n' hebbe gran dispiacere, & si dubitò, che ancora Garcia di Sà, & Antonio di Saldagna si fossero perduti: & perciò che era il fine della State dell' India, & la nauigatione per là hauua da essere molto pericolosa, per cagione delle naui, ch'erano grandi, deliberò con quei Capitani per la sicurtà di esse, di andar a far l'inuerno dell' India à Ormuz. Et essendo per partire, ui giunse in un nauilio un Sebastiano Fereira cittadino di Goa, che per comandamento del Governatore andò à cercar Nugno di Accugna à Mozambique, credendo, che inuvernasse là, & non lo trouando, se ne andò à Melinde, e perche hauua d'andar à inuernar all' India, scrisse Nugno di Accugna per lui al Governatore, come hauua preso Mombazza, e la cagione perche andaua à Ormuz: pregandolo molto, che tenesse l'armata dell' India in ordine, perche haurebbe bisogno di essa, quando ui giungesse. E partito Sebastiano Ferreira, partì ancora lui per Ormuz: & stando nell' aguada di Teiue, ui giunse don Fernando Dextza con gli altri dui Capitani della sua conserua, iquali andauano all' India, come di sopra ho detto, & di quà se ne andò à Maxcate, oue lasciò gli amalati dell' armata, ch'erano molti, & le naui di don Francesco Dextza, & di Francesco di Mendoza, dellequali era Capitano don Fernando di Lima, & se ne andò nella sua naue à Ormuz, andando con lui Simon di Accugna, & don Fernando Dextza co' lor Capitani, & il Re li fece grande accoglienza: & con la sua uenuta, Rais Saraffo fu pieno di spauento, & hauua paura, che lo castigasse delle sue tirannie; perciò che, come ueniua nuouamente, hauua paura, che attendesse à lui. Et essendo pochi dì, che il Governatore si ritrouaua in Ormuz, giunse da Portogallo Manuello di Macedo, con un galeone, del quale era Capitano, con ordine del Re di Portogallo, d'imprigionar Rais Saraffo, per le molte querele, che haueua di lui, e che gli fosse consegnato, che nel medesimo galeone il menasse prigioniero in Portogallo. Et il Re diede questo carico à Manuello di Macedo, perche confidaua in lui, che il farebbe meglio di alcun altro, & si lascierebbe corrompere con doni. Et giunto all' Aguada di Teiue, che giace sessanta leghe di Ormuz intese, che Nugno di Accugna si ritrouaua in Ormuz: e perche si dubitò, che se sapesse à che far'an

daua, gli torrebbe l'honore, che pensaua di acquistarli, in far prigione
 Rais Saraffo (per una cosa molto desiderata) uolle coprire la sua anda-
 ta à Ormuz, & se ne andò in una terrada, con alcuni, de' quali si fidò, co-
 mandandò à colui, che lasciò per Capitano del galeone, che l'indi ad al-
 cuni di se ne andasse ad Ormuz, che era il tempo, nel quale gli parue, che
 haurebbe fatto il fatto suo. Et giunto ad Ormuz con la terrada, che fu
 una mattina per tempo, dismontò molto secretamente, & se ne andò à
 casa di Rais Saraffo, che alloggiua nel palazzo del Re, comandando pri-
 ma ad un suo seruitore, che tosto, che il uedesse parlar con Rais Saraffo,
 portasse una sua lettera à Nugno di Accugna, nella quale gli diceua,
 che lo protestaua da parte del Re di Portogallo, che tosto, che quella ue-
 desse, mandasse gente à casa di Rais Saraffo, che conueniu molto al suo
 regal seruitio. Et giunto à casa di Rais Saraffo, fu da esso molto ben ri-
 ceuuto, perche il conosceua, & haueua con lui amicitia dal tempo, che
 il condusse dall' India à Ormuz, poi che si liberò delle imputationi, che
 gli dauano, come di sopra ho detto. Et l'huomo, che haueua la lettera
 per Nugno di Accugna, gli uiddo parlar insieme, & glie l'andò a por-
 tare. Et leggendo Nugno di Accugna la lettera, ni giunse Simon di
 Accugna, con molta fretta, & gli disse, che cosa faceua, che Manuello
 di Macedo haueua imprigionato Rais Saraffo: & così era, che gia la
 nuoua era sparsa per la città. La onde turbatosi Nugno di Accugna,
 con questa nuoua, comandò subito à Simon di Accugna, che andasse à far
 prigione Rais Saraffo, & esso ni andò con molta gente: & essendoui giun-
 to trouò, che Manuello di Macedo l'haueua gia imprigionato, & Simon
 di Accugna lo prese, & fece far una nota di tutte le sue robbe, & lo me-
 nò seco à casa di Nugno di Accugna, senza che nella città nascesse per-
 cio alcun tumulto, ancorache Saraffo ni teneua gran potere, & molto
 erano della sua partialità, & haueua gran parentado, & questo per
 paura de' nostri. Et Nugno di Accugna si sdegnò tanto contra Manuel-
 lo di Macedo, perche haueua fatto prigione Rais Saraffo, senza prima
 hauerglielo fatto intendere, che il fece far prigione, ancorache gli mo-
 strò la lettera, che portaua del Re, per imprigionarlo: & anco la cagio-
 ne perche Nugno di Accugna fece questo, fu per quietar il Re di Or-
 muz, che ne fece gran dimostrazione della prigionia di Rais Saraffo per
 che fu preso in casa sua, & si reputaua molto offeso di cio. Et poiche fu
 preso

preso Rais Saraffo in Agosto, ordinando Nugno di Accugna la sua partita per l'India, uenne nuoua certa il Re di Ormuz, che Rais Bardadin gouernatore di Baharen, per il Re di Ormuz s'era ribellato, & che non gli uolena pagar quaranta mila Sarafini, che gli pagaua all'anno d'entrata, & questo per cagione della prigionia di Rais Saraffo, che era suo cugnato, dicendo, che il Re l'hauena fatto imprigionare, poiche hauena acconsentito, che fosse preso in casa sua, per lo che gli hauena da far tutto quel male, che poteſſe. Ilche ſaputo dal Re, ne reſe conto di ciò à Nugno di Accugna, dicendoli, che poi che egli era ſuddito del Re di Portogallo, & gli daua tributo, che lui come ſuo Gouernatore, douena reſtituirgli Baharem, & far tornar alla ſua ubidienza Rai Bardadin, ſpecialmente e ſendo ſtata la cagione della ſua ribellione, la prigionia di Saraffo: & che ſe queſto non faceua, non potena laſciar di ſcontar nel tributo del Re di Portogallo quei quaranta mila Serafini, che Baharen gli rendeua: à che Nugno di Accugna riſpoſe, che in ciò non hauena ragione, per che ſe Rais Saraffo era ſtato preſo, ciò era ſucceſſo per i ſuoi miſfatti, & il Re di Portogallo il potena caſtigar come ſuo ſuperiore, & che però quella non era buona iſcuſa, per non pagar' il tributo. Et di quà ragionarono tanto, ſopra queſta materia, che Nugno di Accugna fece col Re, che pagaffe di piu di tributo al Re di Portogallo i quaranta mila Serafini, che gli rendena Baharem, & il metterebbe ſotto la ſua ubidienza. Et queſto miſe Nugno di Accugna in conſiglio co' Capitani e gentilhuomini dell'armata: & alcuni diſſero, che lui era ſtato mandato di Portogallo, perche pigliaſſe Diù: & che piu importaua, che Diù ſi prendeſſe, che accreſcere di piu quaranta mila Sarafini al tributo di Ormuz, perche hauena da rendere piu, & hauena da eſſere piu honore del Re di Portogallo, che quella città ſi prendeſſe, & che ſe allora andaua ſopra eſſa, col danno, che Lope Vaz di Sampaio hauena fatto nelle fuſte, & con andar di nuouo di Portogallo, la prenderebbe: & che andando ſopra Baharen, & mandandoui, ſi hauena da perdere molto tempo, per eſſere fuori della ſtagione, & non potrebbe giungere all'India, coſi toſto, come era neceſſario per andar ſopra Diù, però, che laſciaſſe quella imprefa di Baharen. Et altri diſſero il contrario, dimoſtrando, che ben ſi potena ſoggiogar Baharem, & anco pigliar Diù, & con queſti fu Nugno di Accugna. Et queſto fu deliberato, & che andaffe Simon di Accugna à Ba-

in cio ei non voleua nulla con loro perche era grande seruitore del Re di Portogallo, & poiche egli uoleua quella fortezza, glie la voleua dar in pace, & se ne andarebbe con le sue mogli, figliuoli, gente, & quanto si ritrouaua in essa, & che con questo patto gliela darebbe. Inteso questo da Simon di Accugna, volle accettar la fortezza con quel patto, ma fu contradetto da' Capitani e gentiluomini, dicendogli che con paura l'accettaua di quel modo, e che non era bene, che quel moro rimanesse senza castigo per quel, che haueua fatto, e quando volesse prenderla senza combattere fosse con patto, che gli rimanesse la robba, & che Rais Bardadin se ne andasse con le sue donne, figliuoli, e gente, perche senza gente rimarebbe ben castigato, & non darebbe piu turbatione, & inquietudine al Re di Ormuz. Et ancorache questo non piacque à Simon di Accugna, nondimeno perche cosi parue à tutti il laudò, benchè mal volentieri: & cosi rispose à Rais Bardadin, il quale come huomo di animo valoroso non replicò altro, ma fece inarborare due bandiere nelle mura, l'una bianca, e l'altra rossa quasi, che dimostraua a' nostri se uoleuano pace ò guerra. Il che ueduto da' Capitani dissero à Simon di Accugna, che accettasse la guerra, & perciò egli fece sbarcar gente, & al cun' artiglieria, che portaua per battere la fortezza. Et fatti i ripari, & ordinati i Capitani, & la gente, che haueua da star in essi si cominciò à battere la fortezza, & tosto, che si cominciò la batteria Rais Bardadin fece leuar uia delle mura la bandiera bianca, & ni rimase la rossa, come, che non stimaua la guerra de' nostri: & si uedeua chiaro, che era cosi, percioche tosto, che i nostri faceuano alcun buco nel muro con l'artiglieria era atturato, & con tanta fretta, che quasi non si uedeua: di che Simon di Accugna si uedeua molto di mala uoglia vedendo, che non faceua nulla, spetialmente perche gli mancò la poluere tanto ben prouisto era di essa: & allora se ne accorse dell'errore grande, che haueua cōmeso in non bauer accettata la fortezza, che gli dauano in pace. Et come non haueua altro rimedio da fornirsi di poluere, che mandar per essa ad Ormuz, vi mandò tosto vn bergantino, il quale ui andò in pochi dì, perche il vento gli fu fauoreuole, ma al tornar indietro tardò troppo. La onde vedendo i Mori la dilatione, che n'era nella batteria della fortezza, scherniuano i nostri dalle mura tosto, che era notte, & gli diceuano, che poiche non gli haueuano voluto lasciar andar, haueua-

no da rimanere tutti qua. Et pareche indouinauano, ò che fecero per do-
ue fosse così secondo, che fu giudicato, che auuelenarono l'acqua, che i
nostri haueuano da bere, ouero che le acque fossero in quel tempo vele-
nose, & che in quel medesimo era la terra molto mal sana, & i nostri
erano disposti alle malatie col grande trauaglio, che patiuano, comincia-
rono ad amalarfi, tanto che non poteuano star in piedi. Et Rais Barda-
din mandò à dire à Simon di Accugna, che per l'amicitia, che haueua
co' nostri il consigliaua, che se ne andasse via, perche se quini si fermaua
piu gli haueua di amalar la gente di maniera, che quando uollesse par-
tirsi non potrebbe. Ma i nostri se ne rideuano di quelle parole, & dice-
uano à Simon di Accugna, che il Moro astutamente gli diceua cio con
paura: & per cio Simon di Accugna non prese il suo consiglio, che sareb-
be stato assai buono, perche non sarebbe successa quella disgratia, che
poi auuenne: & venne la malatia de' nostri in tanto crescimento, che
quando giunse la poluere di Ormuz quasi tutti erano amalati, & alcu-
ni morti: onde perche lui uedeva in quel modo amalarfi la gente muto
gli alloggiamenti presso il mare per tenerlo à mano se si uedesse costret-
to da' Mori, che l'assaltassero, il che temeva egli molto, che auuenisse, se
Rais Bardadin ueniva à sapere come haueua la gente: il che sapena egli
bene per la esperienza, che haueua della terra, ma come non uoleua se
non la pace de' nostri, perche se facesse alcun danno sapena, che Rais Sa-
raffo l'haueua da pagar, mai non uelle mouersi, nè assaltar i nostri, che se
gli assaltana con poca fatica, gli haurebbe amazzati tutti. Et poiche Si-
mon di Accugna hebbe ritirati i suoi piu vicino al mare, fece vn riparo
dove gli mise tutti, & tornò nu'altra uolta à battere la fortezza, di che
gettò à terra un telo del muro, perche era risentito auanti, & uoleua per
quella banda entrar nella fortezza se hauesse hauuto, chi l'accompagnas-
se, ma non trouò sani piu di trentacinque huomini, & tutti gli altri così
amalati, & deboli, che non si poteuano mouere: & con molto dolore al-
zò le mani al cielo, dicendo: Signore quanto poco ti sarebbe costato dar-
mi cento huomini sani. Che con tanti si sarebbe arrischiato à entrar nel-
la fortezza, se gli hauesse hauuto: & uedendo, che non gli haueua lascio
di farlo con molto suo dolore così per questo, come perche uedeva quan-
to bene facena in pigliar la fortezza, che gli dauano in pace: & quanto
mal consigliato era stato in non hauerla tolto, & in non partirsi quando
hebbe

hebbe tempo . Et così auanti che non gli mancasse à fatto deliberò di far imbarcar l'arteglieria, & gli amalati per saluargli, il che fece con immenso trauaglio così suo come de' trentacinque ch'erano sani, iquali uscendogli molto sangue dalle mani imbarcarono l'arteglieria, & poi gli amalati, con ch'gia non poteuano di flanchi, & per ciò gli legauano corde a' piedi, & gli strascinauano fino al mare. Et fu vna cosa molto compassionevole di vedere questa imbarcatione, così del male, che si faceua à gli amalati perche non si poteua far altro, come de' gemiti, & stride, che dauano, & le cose, che diceuano. Et in questo trauaglio aiutò molto i nostri vn moro di Ormuz, che andò con Simon di Accugna, il quale era Seque dell'Isola di Angan, & andaua in vna terrada con quaranta Mori ancora di Ormuz, con che diede grande aiuto a' nostri così nel l'assedio passato, come in questa imbarcatione. Et imbarcati tutti gli amalati, & l'arteglieria s'imbarcò Simon di Accugna morto di dolore, & di vna tanta sciagura, à che egli voleua rimediare, prendendo la fortezza se il lasciavano, di che ei n'haueua maggior dolore, & così disse al patron del suo nauilio poi che fu imbarcato. Patrone quando vi occorrerà di douer far alcuna cosa, che vi tocchi nell'honore, non prendete l'altrui consiglio, ma gouernatiui per il vostro parere. Et detto questo fece spiegar le vele, & partì, & così partirono gli altri nauili: & ne' primi tre giorni della sua nauigatione cominciarono à morire molti de gli amalati, che fu una cosa, che gli rinouò piu il dolore, di che amalò: & si ritrouaua tanto dispiaceuole verso se medesimo per questo, che si mise nella camera del nauilio senza voler vedere ne parlar alcuno, & con grandi singulti e sospiri durò noue dì doppio, che amalò, & all'ultimo morì di dolore, & nel suo nauilio morirono settanta de gli amalati oltre quelli de gli altri nauili: & rimase il nauilio in tal modo abbandonato di huomini, che il gouernassero, che fu per perire, se nostro Signore non lo soccorreuà con mandarli Fernando Aluarez Zarancchie in vna terrada, che con sua gente lo aiutò à condurre à Ormuz, doue Simon di Accugna, che era morto in esso fu sepolto, & medesimamente Francesco Gomez figliuolo del Vescovo del Funchiale, & tutti i nauili dell'armata vi giunsero molto ruinati, alcuni prima, & altri di poi: & la maggior parte di quelli, che andarono à Babaren morirono, che pochi camparono, & questo fu quello, che si guadagnò di andarni:

Et oltre à cio per far tutta quella impresa Nugno di Accugna non pote partir per l'India in Agosto, ma che giungesse in Settembre, & mettere in ordine l'armata per andar à Diù quell'anno, & non vi andò. Et vedendo Nugno di Accugna, che non haueua piu che fare in Ormuz, deliberò di partire per l'India, & riscuotè il tributo del Re di Ormuz, & rilasciò Manuello di Macedo, & li consegnò Rais Saraffo perche l'haueua da condurre in Portogallo per comandamento del Re. Et essendo tutto in ordine, partì per l'India, & andarono con lui don Fernando di Lima, don Francesco Dezza, Francesco di Mendoza, Manuello di Macedo, & vn' altro, tutti Capitani di navi, & Giorgio Gomez nel suo nauilio.

Come il Gouvernatore riparò l'armata, & fortificò Chiaul, & Cochinchina. Cap. CIIII. Et vltimo.

ACENDO il Gouvernatore Lope Vaz di Sampaio l'inuernata in Goa, vi giunse Bastiano Ferreira nel principio di essa con lettere di Nugno di Accugna, che haueua tolto à Mori di Mombazza doue haueua fatta l'inuernata, & rimanena in Melinde, da doue haueua di andar à Ormuz, accioche la state seguente potesse passar nell'India, pregandolo, che gli tenesse l'armata in ordine, per che haueua di hauer bisogno di essa quando vi giungesse: & per questa nuoua il Gouvernatore fece fare vna solenne processione, nellaquale con tutte rese molte gratie à nostro Signore, per la nuoua dell'armata di Portogallo, che i Mori affermauano, che non haueua da venire; & si ritrouauano per cio molto allegri, dicendo, che piu non u'era Portogallo. Et rese le gratie all'eterno DIO, il Gouvernatore attese con molta diligenza à far mettere in ordine l'armata, & à far di nuouo alcuni nauili oltre molti, che haueua fatto fare in diuersi tempi: cioè sei galeoni, & la tasorea di Cochinchina, che era naue di cinquecento botte: sei galee reali, cinque galeotte, quattro carauale, & cinquanta bergantini, & molti altri, che fece far di parai Malabari, di che nel tempo, che gouernò l'India si trouò per certo, che si tolsero à gli nimici cento e cinquanta con fuste, & altri vascelli, e tutti ben armati, e forniti

niti di buon'arteglieria: & di questi furono mandati molti in diuersi luoghi dell'India, che il Re di Portogallo possedeua: & altri furono disfatti perche erano vecchi: & pur con tutto questo rimase la piu grossa, e miglior armata, che alcun Principe Christiano si ritrouaua di cento e trenta sei vele: cioè, quatordecchi galeoni, sei galee reali; otto galeotte, sei carauale con molte fuste, & bergantini. Et cosi riparò l'armata, & ancora hebbe spetial cura di riparare le fortezze di terra di quelle cose c'haueuano bisogno: nella fortezza di Ormuz, & fece far vn baloardo per fronte la porta, & comandò, che si finissero alcuni capitelli ch'erano stati cominciati, & fece far sopra trauamenti i terrazzi della fortezza, & fece risar le mura, & racconciar la chiesa, ch'era tutta ruinata. Et nella fortezza di Chiaul fece alzar vn braccio la torre maestra, & finì il Capitello del castellano maggiore, & far vn cais di pietra, & due case, che seruissero di magazeni per le munitioni, & arteglieria. Nella città di Goa fece far vn telo di muro doppio dalla banda del mare, & vn capitello, & fece finìr la Chiesa, che era stata cominciata, & fece risar il tetto del monasterio di San Francesco. Nella fortezza di Cananor fece fare il fosso attorno il borgo, accioche rimanesse dentro il pozzo dell'acqua, che giaceua fuori della fortezza, che gli era di gran danno, perche non haueua acqua: & nello stesso luogo fece far vn baloardo, che tirasse al mare d'una banda e dall'altra con l'arteglieria; & fece restaurare il muro della fortezza, che era disfatto in molti luoghi, & ordinò, che fosse gettato a terra quello che cingeva la torre maestra, perche era debole, & fece farlo piu forte, & fece far una casa per la fattoria, & una sala per alloggiamento del Capitano. In Cochìn fece far vn muro grande, che va dalla fortezza allungo la spiaggia fino al caluete, & fece finire tutti i torrioni, che si faceuano d'intorno alla Città. Et per maggior sicurezza, fece promissione di uittuaglia, & di gente, & di tutti quei ripari, che si richiedono in cosi fatte occasioni.

Il Fine del Settimo, & ultimo Libro.
Delle Historie dell' Indie.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn
oo pp qq rr ss tt vv xx yy zz.

Tutti sono Quaderni eccetto do zz, che è terno.

Fogli 92. senza la Tavola.











